PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
AUTONOME PROVINZ BOZEN

ELER FEASR	AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE	
Hier investiert Europa in die ländlichen Gebiete	EG – Ver. 1698/2005 Reg. (CE) 1698/2005	L'Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
ENTWICKLUNGSPROGRAMM FÜR DEN LÄNDLICHEN RAUM

2007 – 2013

REG. (CE) N.1698/2005
EG-VER. NR.1698/2005

2007IT06RPO002

VERSIONE 2013/2 - 20.06.2013

INDICE GENERALE:

A. GENERALITÁ:

1. Titolo del Programma di Sviluppo Rurale pag. 6
2. Stato membro e Regione amministrativa e classificazione “Obiettivo Convergenza” pag. 6
3. Analisi della situazione, punti di forza e di debolezza, strategia e valutazione ex-ante pag. 6
   - 3.1. Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza pag. 6
     - 3.1.1. Contesto socio-economico generale dell’area geografica pag. 6
     - 3.1.2. La destinazione generale del territorio, quella agricolo/forestale, struttura della proprietà e dimensione media aziendale pag. 12
     - 3.1.3. Rendimento dei settori agricolo, forestale ed alimentare pag. 16
     - 3.1.4. L’ecosistema forestale e la selvicoltura pag. 24
     - 3.1.5. Capitale umano e classe imprenditoriale, potenziale di innovazione e trasmissione della conoscenza pag. 27
     - 3.1.6. Qualità dei prodotti agricoli e ottemperanza dei principi comunitari pag. 30
     - 3.1.7. Punti di forza, debolezza, minacce e opportunità dei settori agricolo, forestale ed alimentare pag. 30
     - 3.1.8. Gestione dell’ambiente e del territorio pag. 39
       - 3.1.8.1. Svantaggi delle aziende agricole in zone a rischio di abbandono e marginalizzazione pag. 39
       - 3.1.8.2. Descrizione generale della biodiversità, biodiversità legata all’agricoltura e selvicoltura, Natura 2000 pag. 41
       - 3.1.8.3. Descrizioni qualitativa e quantitativa dell’acqua, il ruolo dell’agricoltura, attuazione Direttiva nitrati e Direttiva quadro sulle acque pag. 46
       - 3.1.8.4. Qualità del suolo, rischi di erosione idrica ed eolica, ruolo dell’alpicoltura pag. 53
       - 3.1.8.5. Inquinamento dell’aria, il cambiamento climatico e il loro legame con l’agricoltura pag. 59
       - 3.1.8.6. Estensione delle superfici forestali protette e di protezione, rischio di incendio pag. 67
     - 3.1.9. Punti di forza, di debolezza, minacce ed opportunità del sistema ambientale e paesaggistico pag. 68
     - 3.1.10. L’economia rurale e la qualità della vita pag. 73
       - 3.1.10.1. Organizzazione politico-amministrativa della Provincia Autonoma di Bolzano pag. 73
       - 3.1.10.2. Struttura insediativa delle zone rurali pag. 73
       - 3.1.10.3. Struttura dell’economia rurale pag. 74
       - 3.1.10.4. Turismo rurale pag. 76
       - 3.1.10.5. Agriturismo pag. 77
       - 3.1.10.6. Esigenze in termini di servizi nelle zone rurali pag. 78
       - 3.1.10.7. Esigenze infrastrutturali nelle zone rurali: pag. 81
     - 3.1.11. Punti di forza, di debolezza, minacce ed opportunità per l’economia e la qualità della vita nelle zone rurali pag. 84
     - 3.1.12. Leader pag. 88
   - 3.2. Le strategie scelte per affrontare i punti di forza e di debolezza pag. 89
     - 3.2.1. Gli obiettivi generali del Programma di Sviluppo Rurale pag. 89
     - 3.2.2. Gli obiettivi prioritari del Programma di Sviluppo Rurale, le misure adottate e loro gerarchia pag. 92
       - 3.2.2.1. Asse 1 pag. 92
       - 3.2.2.2. Asse 2 pag. 95
       - 3.2.2.3. Asse 3 pag. 96
       - 3.2.2.4. Asse Leader pag. 97
       - 3.2.2.5. Caratteristiche salienti della programmazione pag. 98
         - a) approccio integrato pag. 98
         - b) coerenza interna e sinergia tra gli assi pag. 99
         - c) gerarchia e peso relativo degli obiettivi pag. 99
         - d) ripartizione percentuale delle risorse comunitarie tra gli assi e coerenza con l’analisi della situazione pag. 99
         - e) pacchetti di misure pag. 100
         - f) priorità territoriali e zonizzazione pag. 101
         - g) priorità settoriali pag. 103
         - h) strategia d’intervento zone Natura 2000 pag. 104
         - k) Indicatori ed obiettivi pag. 104
   - 3.3. Sintesi della valutazione ex-ante pag. 110
   - 3.4. L’impatto del precedente periodo di programmazione; sintesi delle valutazioni pag. 124
4. Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale, nonché all’impatto previsto conformemente alla valutazione ex-ante pag. 137
   - 4.1. Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari pag. 137
     - 4.1.1. PSR e Reg. (CE) n. 1698/2005 pag. 137
     - 4.1.2. PSR e obiettivi orizzontali dell’Unione Europea pag. 138
     - 4.1.3. Obiettivi strategici comunitari, PSN e PSR pag. 140
   - 4.2. Giustificazione delle priorità scelte con riguardo al piano strategico nazionale pag. 144
   - 4.3. Gli effetti previsti derivanti dalla valutazione ex-ante relativamente alle priorità scelte pag. 150
5. Informazioni riguardanti gli assi e le misure proposte per ciascun asse e la loro descrizione pag. 152
   - 5.1. Disposizioni generali pag. 152
   - 5.2. Disposizioni comuni a tutte o più misure pag. 153
     - a) Operazioni/contratti in corso del periodo di programmazione 2000-2006 pag. 153
     - b) Misure non rientranti nel campo di applicazione dell’articolo 36 pag. 154
     - c) Criteri di condizionalità pag. 154
     - d) Definizione degli obiettivi delle misure di investimento pag. 154
     - e) investimenti asse 1 – rendimento globale pag. 155
     - f) Criteri per evitare doppi finanziamenti con altri strumenti PAC pag. 156
   - 5.3. Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure pag. 161
     - 5.3.1. Asse 1 pag. 161
     - 5.3.2. Asse 2 pag. 162
     - 5.3.3. Asse 3 pag. 163
     - 5.3.4. Asse 4 pag. 163

6. Piano di finanziamento pag. 165
7. Ripartizione indicativa per misura di Sviluppo Rurale pag. 166
8. Tabella sui finanziamenti nazionali aggiunti per asse pag. 167
9. Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione del Programma pag. 168
Rispetto delle regole di concorrenza pag. 168
Rispetto delle politiche comunitarie in materia di ambiente pag. 168
Rispetto delle politiche comunitarie in materia di appalti pag. 169
Rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità pag. 170
Elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato utilizzati per il programma pag. 170
10. Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione nonché dallo strumento comunitario di sostegno alla pesca pag. 172
10.1. Complementarietà con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario della pesca pag. 172
10.1.1. FESR pag. 172
10.1.2. FSE pag. 176
10.1.3. Complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o dagli altri strumenti nei settori allegati I pag. 183
10.2. Criteri di demarcazione per le misure degli assi 1, 2 e 3 che interessano operazioni ammissibili ai sensi dei fondi strutturali e dello strumento comunitario di sostegno alla pesca pag. 184
10.3. Misure dell'asse 4: criteri di demarcazione per le strategie di sviluppo locale e per la cooperazione in relazione all'obiettivo di Cooperazione previsto dai fondi strutturali pag. 184
11. Designazione delle autorità competenti e organismi responsabili pag. 190
12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché composizione del Comitato di Sorveglianza pag. 196
13. Disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al programma pag. 202
14. Designazione dei partner consultati ed esiti della consultazione pag. 207
15. Parità tra uomini e donne e non discriminazione pag. 212
16. Interventi di assistenza tecnica pag. 213

B. MISURE:

17. Fiches di misura: pag. 215

C. ALLEGATI:

I - Tabelle ed indicatori relativi alla descrizione della situazione pag. 334
II - Valutazione ex-ante pag. 394
III - V.A.S. pag. 444
IV - Procedure amministrative di misura pag. 471
V - Schede di notifica aiuti supplementari provinciali pag. 500
VI - Giustificazione economica dei premi agroambientali pag. 515
VII - Criteri di condizionalità: aspetti di dettaglio pag. 540
VIII - Elenco delle varietà locali di cui alla misura 214, Intervento 3 pag. 579
IX - Risultati del progetto MITO2000 e Farmland Bird Index 2000-2005 (LIPU) pag. 585

A.GENERALITÁ

1. *TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE:*

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano.

2. *STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA*:

2.1. Stato Membro: Italia;
2.2. Regione amministrativa: Provincia Autonoma di Bolzano;
2.3. Area geografica rientrante nel piano: Tutta la superficie della Provincia Autonoma di Bolzano;
2.4. Regioni classificate come "Obiettivo Convergenza": nessuna.

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE, PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, STRATEGIA SCELTA E VALUTAZIONE EX-ANTE:

3.1. Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza:

3.1.1.Contesto socioeconomico generale dell'area geografica:

a) Superficie territoriale dell'area rurale di programma:
La superficie totale è pari a 7.400,43 km2, di cui 6.854,35 km2 (il 92,62%) sono stati classificati zona svantaggiata ai sensi della Direttiva CEE 75/268.

b) Definizione dell'area rurale dell'area rurale di programma:
La zona inclusa nel presente Programma di Sviluppo Rurale comprende tutta la Provincia Autonoma di Bolzano.

c) Definizione ufficiale OCSE dell'area rurale di programma:
Secondo la definizione OCSE la Provincia Autonoma di Bolzano si può classificare come regione IR2, e cioè "regione significativamente rurale", in quanto la popolazione risiede per più del 15% ma per meno del 50% in comuni rurali, cioè comuni aventi una densità di popolazione inferiore ai 150 abitanti per kmq (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C1).
I dati OCSE ed Eurostat indicano che il territorio, la popolazione, il valore aggiunto e gli occupati della Provincia Autonoma di Bolzano rientrano totalmente nella tipologia rurale IR2 (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C2).
La densità media di popolazione risulta essere, secondi i dati ufficiali dell'UE, pari a 63,4 abitanti/kmq. (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C17)
Questi dati vengono confermati da nostre elaborazioni (Fonte: ASTAT, censimento 2001), che mettono in evidenza il numero dei Comuni rurali, la loro popolazione complessiva e la loro incidenza sul totale provinciale (vedi tabella1). Secondo i dati ufficiali del censimento 2001, la densità media di popolazione provinciale risulta pari a 62,56 abitanti per kmq; considerando i Comuni con più di 150 abitanti per kmq, si evidenzia che questi sono complessivamente solamente 23 su 118 (19,49%), che essi hanno in totale 235.164 abitanti (50,79% del totale) con una densità media di 412,25 abitanti per kmq.
L'80,51% dei Comuni provinciali é classificabile come rurale, dal momento che la loro densità abitativa è inferiore a 150 abitanti per kmq. La loro superficie complessiva è pari a 6.829,99 kmq, e cioè al 92,29% di tutto il territorio provinciale, mentre gli abitanti che li abitano risultano essere 227.835, pari al 49,21% del totale. La relativa densità di popolazione è pari a 33,36.
Questi dati statistici indicano chiaramente che la Provincia Autonoma di Bolzano ha un carattere marcatamente rurale, considerato che addirittura più dell'80% dei Comuni ha una densità di popolazione inferiore a 150 abitanti per chilometro quadrato ed addirittura in media solamente meno di 34 abitanti per kmq. In pratica, metà della popolazione provinciale risiede in Comuni rurali. Quasi tutto il territorio provinciale (92%) rientra in questi Comuni rurali, evidenziando così l'enorme rilevanza socio-economica di queste realtà nel contesto generale. Appare quindi pienamente logico e

giustificato l'inserimento di tutto il territorio provinciale nell'area di programmazione dello Sviluppo Rurale 2007-2013.
Evidenziando alcuni dati relativi ai Comuni con densità > 150 ab./kmq, (vedi tabella2) si può segnalare come di essi facciano parte le principali città provinciali (Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Laives): la popolazione complessiva di questi 5 Comuni, pari a circa 175.500 abitanti, rappresenta il 75% della popolazione di tutti i Comuni con più di 150 abitanti per kmq e il 38% del totale provinciale. I restanti comuni "rurali urbanizzati" lo sono in realtà esclusivamente a causa della ridotta superficie comunale e non certamente per il numero di abitanti o per la qualità della loro struttura socio-economica. Peraltro va ribadito e puntualizzato subito che anche nei 5 comuni evidenziati ad una realtà urbanizzata si accompagna un contesto comunale estremamente ricco e significativamente agricolo, soprattutto nel settore frutti-vitivinicolo.

d) Metodologia e definizione di zona rurale adottata dal Piano Strategico Nazionale:
Adottando la metodologia suggerita dal Piano Strategico Nazionale, e cioè escludendo dal campione di riferimento il Comune di Bolzano, capoluogo provinciale (vedi tabella3), si evidenzia come nei Comuni con meno di 150 ab./kmq si concentri il 93% della superficie complessiva ed il 62% di tutta la popolazione provinciale. La popolazione residente nei Comuni rurali urbanizzati scende al 38% soltanto, con una densità di 271 ab./kmq: ciò significa che escludendo il capoluogo, il peso dei Comuni con >150 b./kmq viene ridimensionato, consolidando quindi l'analisi fatta in precedenza.
Tali caratteristiche indicano che tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano si qualifica, rispetto a quanto previsto dal PSN, come "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)". Il presente PSR risulta coerente anche rispetto al documento quadro nazionale.

e) Altimetria:
Alcuni dati relativi alle zone altimetriche possono affinare ulteriormente le considerazione già fatte (vedi tabella4). Il territorio provinciale è caratterizzato da un'estesa montuosità: ben il 64,4% del territorio infatti è situato oltre i 1.500 m di altitudine. Se consideriamo la percentuale del territorio con altitudine superiore ai 700 m s.l.m., evidenziamo che essa è pari al 93,3% del totale. Il territorio ad altitudini inferiori è solamente il 6,7% del totale ed è rappresentato proprio dalle zone di fondovalle pianeggianti caratterizzate dalle migliori condizioni geografiche, climatiche e logistiche. Ciò conferma il dato sulla densità e conduce alla individuazione di due precise tipologie rurali provinciali: le zone di fondovalle e quelle montane sopra i 700 m. Il PSR, come descritto successivamente, tiene conto di tali realtà calibrando le proprie risorse e strategie in maniera specifica al soddisfacimento dei bisogni di ciascuna.
In conclusione, esiste un fenomeno di concentrazione della popolazione nei fondovalle più favoriti ed una progressiva riduzione della densità di popolazione con l'aumentare dell'altitudine nelle zone di montagna. Esistono ampie superfici spopolate. Si verifica inoltre la tendenza al trasferimento della popolazione dalle zone marginali a quelle più densamente abitate e maggiormente infrastrutturate.
Appare quindi giustificato l'inserimento di tutto il territorio provinciale nell'area oggetto di programmazione dello Sviluppo Rurale.

f) Situazione demografica, andamento della popolazione, analisi dell'età e della struttura della popolazione in base al sesso:
Dai dati ufficiali Astat è possibile analizzare l'andamento della situazione demografica negli anni in Provincia Autonoma di Bolzano (vedi tabella5). Il numero annuo di nati vivi è sceso dal valore del 1961 da 8.027 a 5.450 unità: il calo delle nascite è pertanto uguale al 32% rispetto agli anni '60. Il numero annuo di persone decedute è rimasto praticamente stabile e di conseguenza il saldo naturale annuo della popolazione provinciale è sceso da 4.875 a 1.689 unità (-65%) (vedi anche grafico6).
Per quanto riguarda i rapporti tra i due sessi,l'andamento della popolazione provinciale vede ovviamente una prevalenza della popolazione femminile (anno 2004: 50,60%) (vedi tabella7).
Analizzando invece la composizione della popolazione residente per classi d'età e sesso, si evidenzia che (dati Astat relativi al 2004) (vedi tabella8) il 51,73% della popolazione ha un'età inferiore ai 40 anni, mentre il 22,07% di essa ha un'età superiore ai 60 anni. Ciò sta ad indicare buone prospettive per quanto riguarda il ricambio generazionale da una parte e le aspettative di vita dall'altra.

Nel confronto tra i due sessi si nota che le donne sono percentualmente meno nelle classi d'età più giovani, mentre prevalgono nelle classi d'età più vecchie: progressivamente la forbice tra i sessi si allarga e il divario percentuale tra uomini e donne con più di 70 anni diventa del 4,88%. Le aspettative di vita generalmente buone per tutta la popolazione provinciale migliorano per le donne a causa dei minori livelli di mortalità femminile (vedi grafico9 e grafico 10).
Il saldo migratorio annuo (vedi ancora tabella5) ha invece decisamente invertito la tendenza marcatamente negativa degli anni '60: l'emigrazione è progressivamente calata fino agli inizi degli anni '90, mentre negli ultimi 15 anni si è assistito ad un saldo migratorio annuo positivo legato all'incremento progressivo dell'arrivo di nuove persone da altre Regioni italiane, dall'Unione Europea e da Paesi extracomunitari. Di conseguenza la popolazione è cresciuta dalle 374.471 unità del 1961 alle 477.067 unità del 2004. I dati ufficiali Eurostat confermano i dati provinciali (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C18) (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O34).

g) Immigrazione ed emigrazione interna e problemi derivanti dalle pressioni e dalle distanze periferiche:
Esaminando dati Astat relativi al 2004 e riferiti alla suddivisione del saldo migratorio per Comprensorio e considerando le principali località, emerge come il saldo migratorio positivo riguardi soprattutto i Comuni come Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico (vedi grafico11), emerge che praticamente, nel corso del 2004 il saldo migratorio ha riguardato per circa l'80% queste quattro città provinciali. È evidente che quindi negli altri Comuni, e soprattutto in quelli rurali, il movimento della popolazione è minimo, dal momento che riguarda annualmente un migliaio di abitanti. Importante è comunque l'andamento e il trend, che va esaminato soprattutto al fine di intraprendere adeguate misure affinché esso non aumenti in futuro e possa creare situazioni analoghe ad altre realtà regionali alpine.
Se analizziamo i dati del saldo migratorio per Comune provinciale, è possibile evidenziare, come ha fatto Astat, anno 2005 (vedi grafico12), le zone provinciali in cui esiste una tendenza all'emigrazione.
Nelle zone rurali rappresentate dai Comuni delle Valli secondarie ad altitudine più elevata e dalle zone di confine si sta verificando uno spostamento della popolazione nei fondovalle immediatamente vicini: per esempio i Comuni laterali della Val Venosta vedono contrarre la propria popolazione a vantaggio dei comuni venostani di fondovalle che presentano migliori condizioni socioeconomiche, migliori servizi e collegamenti. Situazione analoga in Val Punteria e nel Burgraviato, con le zone di montagna che vedono scendere la popolazione a vantaggio dei principali centri abitati di fondovalle.
Un altro problema legato alla perdita di competitività e di impulso socioeconomico delle zone rurali marginali rispetto ai Comuni di fondovalle più competitivi è il pendolarismo degli occupati provinciali, che devono raggiungere quotidianamente il posto di lavoro dalle zone periferiche. Per quanto riguarda la strategia del presente Programma questo dato è molto importante e sarà di seguito ripreso in funzione della descrizione della strategia generale del PSR e di quella specifica per l'asse 3 a cui si rimanda.
Per completare l'analisi demografica, si può descrivere anche la composizione qualitativa del flusso migratorio provinciale sulla base di dati Astat relativi alle iscrizioni e cancellazioni nei comuni di residenza nel corso del 2002 per regione di provenienza (vedi tabella13). Di fatto il movimento della popolazione è per il 70% composto da trasferimenti in altri comuni provinciali di popolazione locale e per circa il 20% da arrivi da altre Regioni italiane. Modesti i flussi da altri paesi dell'Unione Europea, mentre persone provenienti da Paesi extracomunitari rappresentano meno del 7% del totale.

h) Istruzione e formazione professionale:
Livello di istruzione:
Il 92,5% della popolazione provinciale residente (con età superiore a 6 anni) è in possesso di un titolo di studio: secondo i dati Astat (censimento 2001) (vedi tabella 105) il 63% della popolazione ha un titolo di studio elementare o medio, mentre il 23% ha raggiunto un diploma di scuola superiore. I laureati sono il 6,4% del totale.
Nel corso dei decenni il grado di istruzione in Provincia Autonoma di Bolzano (vedi tabella 106) ha visto ridurre sensibilmente le persone in possesso soltanto di un'istruzione di livello elementare a favore di un livello medio e superiore; inoltre, anche il numero dei laureati è aumentato di quasi 5 volte rispetto al 1971. La società ha beneficiato pertanto di un progressivo innalzamento qualitativo del livello medio di istruzione della popolazione provinciale. I dati Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatori C22) evidenziano come il 45,7% degli adulti tra i 25 ed i 64 anni abbiamo un diploma di scuola media e superiore.

Formazione professionale:
Per quanto riguarda la formazione professionale, gli ultimi dati Astat (vedi tabella 107) indicano come gli indirizzi prevalenti siano rappresentati da artigianato, commercio e servizi e settore alberghiero, con complessivamente oltre il 97% degli iscritti nelle scuole professionali. In maggior parte le scuole professionali preparano gli studenti alla professione artigianale (59%). In questo tipo di formazione il comparto agricolo appare poco rappresentato rispetto alle altre attività professionali.
Formazione continua sul lavoro:
Nel corso del 2005/2006 (vedi tabella 108) si sono svolti 1.300 corsi di formazione continua sul lavoro, per un totale di quasi 63.500 ore di formazione, che hanno visto la partecipazione di quasi 20.000 persone. Rilevanti sono i settori agricolo (4.600 partecipanti, 23%), informatico (4.400 partecipanti, 22%) e amministrativo (3.500 partecipanti, 18%). Tale offerta formativa sul lavoro viene quindi privilegiata dagli addetti del settore agricolo rispetto alla formazione professionale vera e propria.
Educazione permanente:
I corsi di educazione permanente svolti nel 2005 (vedi tabella 109) sono stati più di 5.000, con 175.000 ore complessive e 69.000 partecipanti in totale. In prevalenza sono stati seguiti corsi di aggiornamento professionale e corsi di lingue: queste tipologie hanno rappresentato in totale il 57% dei corsi ed il 66% delle ore di lezione svolte.
In conclusione, il trend del livello formativo nella Provincia Autonoma di Bolzano è decisamente positivo e ha consentito di elevare il tasso d'istruzione della popolazione. Anche l'offerta di formazione professionale e di formazione continua sul lavoro risulta essere ampia e molto variegata e viene ampiamente utilizzata. In questo settore la società provinciale risulta molto vivace e stimolata nel proprio sforzo di approfondimento culturale e professionale.

k) Driver economici, produttività e crescita:
Valore aggiunto prodotto e PIL per abitante:
Si può innanzitutto quantificare (dati Astat), il valore aggiunto prodotto in Provincia Autonoma di Bolzano (vedi tabella14). Nel 2003 il valore aggiunto (a prezzi costanti del 1995) è risultato pari a 9,562 miliardi di €. Il trend della ricchezza prodotta indica per la realtà provinciale una netta crescita del valore aggiunto complessivo, che nel 2003 è cresciuto del 33% al netto dell'inflazione rispetto al 1990.
Dai dati Astat emerge che il PIL pro capite della Provincia di Bolzano e risultato nel 2003 pari a 27,3 mila € correnti: confrontando i valori pro-capite su scala internazionale, emerge che il Pil per abitante è risultato superiore sia rispetto al valore nazionale (22,8 mila €), sia a quello dell'Unione Europea a 15 Paesi (24,7 mila €) e della Germania (26,2 mila €) e solo leggermente inferiore al valore medio fatto registrare dall'Austria (28,1 mila €).
Anche i dati Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O1) evidenziano come per il PIL pro capite nel triennio 2000-2002, fatto 100 il dato medio dell'Unione Europea a 25, risulti per la Provincia Autonoma di Bolzano un valore di 159 e quindi decisamente superiore.
Ciò significa che l'economia provinciale nel suo complesso é riuscita ad ottenere risultati molto buoni, con valori crescenti nel corso degli anni e con un livello di ricchezza superiore al dato medio comunitario.

Principali settori economici provinciali:
Evidenziamo ora le cinque principali categorie economiche che sono responsabili della ricchezza economica in Provincia Autonoma di Bolzano.
Il settore economico provinciale più importante è (dati Astat) quello del commercio, turismo, dei trasporti e delle comunicazioni, con un valore aggiunto di 2,957 miliardi di € (circa il 31% di tutta la ricchezza provinciale). Segue l'industria con 2,461 miliardi di € (il 26% circa), le attività immobiliari (intermediazione monetaria e finanziaria) con 1,866 miliardi di € (il 19%). La pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità provinciali incidono per il 18%, contribuendo per un valore aggiunto di 1,728 miliardi di €.
Appare importante sottolineare una peculiarità dell'economia e dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano: l'industria alimentare relativa ai principali settori agricoli provinciali (mele e frutta, vino e latte) vede prevalere in maniera fortissima la cooperazione tra produttori. Come si vedrà anche in seguito nel capitolo specifico, trasformazione e commercializzazione dei principali prodotti agricoli sono gestiti direttamente da società cooperative, i cui soci sono i produttori di base locali: tale attivitá rappresenta una componente imprescindibile del settore primario e non viene imputata all'industria. Esistono peraltro altre realtá, importanti economicamente anche se numericamente limitate e con limitate connessioni col modo agricolo locale, di natura privatistica, attive nel settore agroindustriale, i cui risultati economici vengono imputati al settore secondario. Una

parte del valore aggiunto prodotto dall'industria può essere imputato all'industria alimentare privata (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O13): l'Astat indica in 318 milioni di € il valore aggiunto di questa specifica branca industriale.
L'ultimo settore produttivo per ricchezza prodotta è quello agricolo-forestale che raggiunge solamente il 5,75% del valore aggiunto, con 550 milioni di € di ricchezza prodotta (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O9). Se consideriamo la superficie interessata dalle attività agro-forestale ed il numero dei loro addetti (vedi il successivo capitolo), emerge la constatazione che il settore primario riveste un fondamentale ruolo territoriale ed ambientale, al quale però non corrisponde un adeguato riconoscimento economico, soprattutto se rapportato alle altre realtà economiche provinciali.
Va detto anche che l'importanza relativa di ciascun settore economico nell'economia provinciale, la quale rimane pressoché costante negli ultimi quindici anni, vede il settore primario oscillare costantemente tra il 5 ed il 6% del valore aggiunto.
La tendenza ed i rapporti tra i settori economici secondo i dati Eurostat confermano quelli Astat, benché riferiti ad anni diversi: l'incidenza del settore primario è risultata del 3,4%, quella del settore secondario del 26,4%, mentre il terziario ha inciso per il 70,3%. (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C19).
In conclusione, si può affermare che l'agricoltura provinciale si collochi in un contesto economico florido e produttivo, contribuendo però in maniera limitata e decisamente non proporzionata alla sua importanza nel contesto locale. Progressivamente la ricchezza prodotta dal settore primario tende ad avere un'incidenza sempre più ridotta rispetto agli altri settori economici, ciò che rischia di ridimensionare fortemente il ruolo del comparto agricolo.

Unità di lavoro totali per settore economico:
Per quanto riguarda il numero di unità di lavoro, è possibile confrontare negli anni (dati Astat) i diversi settori economici provinciali (vedi tabella15). Le unità di lavoro disponibili negli ultimi 13 anni sono cresciute complessivamente del 12%, attestandosi in 231.000 unità.
Il commercio, il turismo, i trasporti e le comunicazioni occupano circa 77.000 unità per un 33% del totale; nell'industria sono attive circa 55.000 unità di lavori (24%); nei servizi come la pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità lavorano 50.000 unità (22%). Il settore industriale alimentare (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O12) occupa complessivamente 6.300 unità di lavoro, pari al 2,7% del totale.
Il settore primario impiega complessivamente secondo i dati Astat del 2003 25.773 unità di lavoro, pari all'11% del totale (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O8): si tratta di valori elevati, decisamente superiori rispetto ad altre realtà europee ed italiane nelle quali l'esodo massiccio dall'agricoltura si è già verificato. Il dato nazionale relativo al 2003 indica infatti un tasso di occupati in agricoltura rispetto al totale pari al 5%. Ciò conferma l'importanza socio-economica che storicamente agricoltura e foreste hanno anche in termini di occupazione in Provincia Autonoma di Bolzano.
Rispetto al 1990 si segnala però con preoccupazione la perdita di quasi 1.000 unità di lavoro, ciò che rappresenta una riduzione del 3,5%. In effetti quello primario è l'unico settore in cui il numero assoluto delle unità di lavoro impiegate è sceso dal 1990. Rispetto al trend nazionale, secondo cui gli occupati in agricoltura sono diminuiti nel periodo 1995/2002 addirittura del 16%, la contrazione degli occupati nell'agricoltura provinciale è molto meno accentuata: in ogni caso i segnali di una perdita di competitività e di interesse del nostro settore emergono in maniera abbastanza inequivocabile, tendenza alla quale il presente PSR dovrà proporre delle soluzioni soprattutto con la strategia dell'asse 1. I dati Eurostat differiscono leggermente ma confermano il rapporto degli occupati nei diversi settori economici provinciali (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C20).

Produttività del lavoro per settore economico:
Il dato Astat del 2003 relativo all'andamento della produttività per unità di lavoro (valori a prezzi costanti 1995) rispetto al 1990 per settore economico (vedi tabella16), indica una crescita per l'economia provinciale nel suo complesso del 18,5%.
Benché la produttività in agricoltura sia cresciuta molto negli ultimi 15 anni (+34% nel 2003 rispetto al 1990), preoccupante resta il divario esistente rispetto agli altri settori economici provinciali: la produttività in agricoltura, con 21.500 € per unità di lavoro, è decisamente la più bassa rispetto agli altri settori produttivi provinciali e, fatto 100 il dato medio, si può osservare come essa rappresenti solamente il 52,5% della produttività per unità di lavoro media provinciale. Se confrontiamo il dato poi con quello del settore economico più produttivo le considerazioni rischiano di diventare ancora più negative.
Le preoccupazioni si attenuano confrontando la realtà agricola provinciale con quella comunitaria e nazionale: il valore aggiunto lordo per unità lavorative annue (Astat) a prezzi correnti e riferito al

2003, (circa 20.000 €), parametrato sul dato medio comunitario a 25 fatto 100, è pari a 158: la produttività del lavoro in agricoltura è superiore alla media comunitaria e di fatto allineata al dato nazionale pari a 151 (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O6).
Dal confronto tra agricoltura, foreste ed industria alimentare (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O6-O10-O14) emerge poi che il settore forestale provinciale si caratterizza per una produttività estremamente ridotta di 2.000 € per addetto che corrisponde ad un decimo di quella del settore agricolo. La selvicoltura è di fatto un settore molto difficile e con limitate capacità competitive: la valenza ambientale di tutela del territorio ne impongono in ogni caso il mantenimento, sostenendo il settore nell'individuazione di nuove potenzialità per il legno soprattutto come fonte energetica rinnovabile. Dal confronto emerge inoltre che l'industria agroalimentare di natura privata abbia una produttività molto superiore rispetto a quella agricola.
In conclusione il settore agricolo provinciale si caratterizza per una produttività superiore alla media europea ed allineata rispetto al dato medio nazionale; tali considerazioni positive vengono però fortemente ridimensionate nel confronto con gli altri settori economici provinciali, dal quale emerge la necessità di dare nuovo impulso ad una decisa crescita della produttività in agricoltura.

Investimenti fissi per settore economico:
I dati Astat relativi al volume degli investimenti fissi per settore economico negli anni 1990-2003 (vedi tabella17) consentono di quantificarli complessivamente in quasi 3 miliardi di € (anno 2002). Predominano gli investimenti nei servizi (947 milioni di €), nel commercio e turismo (627 milioni), nelle attività immobiliari e nell'industria (rispettivamente 590 e 537 milioni).
Gli investimenti nel settore primario hanno rappresentato con 264 milioni di € nel 2002 solamente il 9% del totale, posizionandosi ad un valore che è meno della metà di quello del settore industriale.
Dal confronto tra agricoltura, foreste ed industria alimentare (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O7-O11-O15) emerge che il settore forestale provinciale si caratterizza ancora una volta in maniera negativa per un volume di investimenti ridotto (Astat, 2004) a 14 milioni di €. Il settore non è in grado di investire a causa della sua ridotta capacità competitiva. Peraltro, in considerazione soprattutto del ridotto numero di imprese alimentari industriali presenti in provincia, anche il loro volume complessivo di investimenti appare sottodimensionato.
L'andamento praticamente costante negli anni degli investimenti fissi nel settore agricolo contrasta decisamente con quello degli altri settori, per i quali gli investimenti sono risultati in deciso e costante incremento.
Dal 2000 si assiste peraltro ad una leggera ripresa in confronto al decennio precedente: il rapporto è infatti pari a 1,44. Rispetto alla tendenza nazionale, che vede un rapporto di 1,21, la ripresa degli investimenti in agricoltura è superiore a livello provinciale, ciò che potrebbe determinare la necessità di sostenerli in misura maggiore a livello nazionale.
A livello provinciale preoccupa soprattutto il fatto che il gap in termini di investimenti tra agricoltura ed il resto dell'economia provinciale tenda ad aumentare: questo dato statistico evidenzia una crescente difficoltà dell'agricoltura a tenere il passo dell'economia in generale. Di queste difficoltà la presente programmazione deve tener conto, al fine di evitare una progressiva perdita di competitività di agricoltura e foreste.

Redditi da lavoro dipendente per settore economico:
Il raffronto statistico dell'Astat (vedi grafico18) dei redditi da lavoro dipendente per diverso settore economico evidenzia come il settore primario nel 2003 abbia raggiunto a malapena i 20.000 €, mentre gli altri settori hanno superato i 30.000 €: questo indica che i redditi in agricoltura sono mediamente più bassi del 30%. Il fatto che l'agricoltura altoatesina presenti redditi maggiori rispetto al dato medio nazionale è un aspetto positivo.
Emerge quindi un quadro del settore primario in difficoltà e con problemi di competitività, in cui elevato numero di addetti, basso valore aggiunto, ridotta produttività e basso volume degli investimenti fissi aumentano il divario con gli altri settori economici creando problemi soprattutto in funzione della concorrenza nazionale ed europea.
La serie di dati presentata porta alla conclusione che la strategia del PSR, in particolar modo con le misure dell'asse 1, debba puntare al raggiungimento di un deciso incremento dell'efficienza generale del sistema primario e del valore economico delle produzioni agricole e forestali.

Cause del differenziale di crescita tra agricoltura e gli altri settori economici provinciali:
Le principali cause che hanno determinato un differenziale nella crescita di quello agricolo rispetto agli altri settori economici provinciali sono innanzitutto gli elevati costi fissi che le aziende agricole devono sostenere a causa delle ridotte dimensioni e della difficile logistica, tanto interna alle aziende (frammentazione e distanza degli appezzamenti), quanto esterna (distanza dai centri abita-

ti per le zone di montagna). In secondo luogo hanno un peso molto rilevante i costi di acquisto dei pochi terreni disponibili ed i costi di impianto dei moderni impianti fitti, soprattutto di quelli per la frutti-viticoltura. Stagnazione dei consumi, prezzi in calo dei prodotti agricoli e aumento della concorrenza sui mercati, inoltre determinano una sofferenza del settore agricolo in rapporto alle altre tipologie produttive.

3.1.2. La destinazione generale del territorio, quella agricolo/forestale, struttura della proprietà e dimensione media aziendale:

a) Utilizzazione della Superficie Agricola Utilizzabile:
Secondo i dati del censimento in agricoltura del 2000 (vedi tabella27), della superficie complessiva della Provincia Autonoma di Bolzano, che ammonta a 740.043 ettari, il 43,9%, pari a 267.414 ettari, è costituita dalla superficie agricola utilizzata.
Prati e pascoli permanenti delle zone di montagna hanno una superficie complessiva di 240.153 ettari, pari all'89,8% di tutta la SAU provinciale; i prati sfalciabili hanno una estensione di circa 65.000 ettari, mentre la restante superficie è costituita da alpeggi montani. Grande estensione ed importanza hanno anche i territori boscati, che si estendono per 292.035 ettari. Complessivamente le colture agricole di tipo estensivo e le superfici forestali occupano 532.188 ettari, estensione che corrisponde al 72% di tutta la superficie provinciale. L'estensione dei prati permanenti - pascoli e dei boschi qualifica complessivamente tutto il settore primario come una realtà di enorme importanza dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e territoriale, dalla quale tutte le altre attività non possono assolutamente prescindere. I dati Astat sono confermate da quelli Eurostat relativi al utilizzo delle superfici (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatori C3-C4).
I dati indicano come le colture legnose pregiate siano concentrate su una superficie estremamente ridotta (8,7% della SAU), il che si spiega con la diffusione di tali coltivazioni soprattutto nelle limitate zone di fondovalle a ciò vocate.
La SAU destinata a seminativi raggiunge solamente una percentuale dell'1,5%, ciò che ne evidenzia il ruolo del tutto trascurabile a livello provinciale.
Dal confronto della SAU attuale con quelle dei due decenni passati (vedi tabella28), emerge come dato più significativo la costanza della superficie destinata alle attività agricole e forestali, che è, rispetto al 1990, diminuita leggermente soltanto del 1,7%. Il dato contrasta con la tendenza accertata a livello nazionale, che ha visto una riduzione della SAU nel periodo 1990-2000 pari al 12%.
Da segnalare anche come la superficie boscata risulti in leggera crescita: rispetto al 1982 si rileva un incremento dell'estensione delle foreste del 2,8%. Il dato rientra nel trend evidenziato dai dati Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C12).
Per quanto riguarda la SAU, si segnalano la rilevante contrazione dei seminativi, l'aumento delle superfici foraggere di quasi 10.000 ettari rispetto al 1982 (che sta a dimostrare una tendenza all'aumento della produzione zootecnica in seguito alla sua estensivizzazione) e l'aumento seppur più modesto delle superfici destinate alle coltivazioni legnose, indice di una espansione di tali colture tanto in fondovalle che nelle zone pedemontane.

b) Distribuzione qualitativa della SAU per comprensorio provinciale:
Le diverse associazioni di Comuni provinciali, definite come Comunità Comprensoriali, presentano una diversa composizione qualitativa della SAU (vedi tabella29): la vite e la melicoltura sono presenti soprattutto in fondovalle lungo l'asse dell'Adige: Oltradige - Bassa Atesina, Meranese (Burgraviato) e Val Venosta vedono l' 87% di tutte le coltivazioni legnose provinciali. Prati, pascoli e boschi interessano tutte le zone di montagna: in particolare Val Venosta, Burgraviato, Salto – Sciliar e Val Pusteria sono interessate dall'80% di tutte le superfici foraggere permanenti e dal 72% di quelle boscate provinciali.
Ciò determina notevoli differenze generali e sugli assetti produttivi generali delle zone vocate per la vite e per le mele rispetto a quelle dedite alla zootecnia estensiva di montagna. Di ciò si terrà conto nella strategia e nella implementazione del presente programma.

c) Numero e dimensione delle aziende agricole:
Alcuni indicatori Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C4) evidenziano le principali caratteristiche della struttura delle aziende e vengono in gran parte confortati dalle statistiche rilevate a livello provinciale.
Secondo i dati Astat (dati ufficiali del censimento dell'anno 2000) il numero delle aziende agricole provinciali è pari a 26.559: rispetto al 1982 (26.857 aziende) il numero è diminuito di 298 aziende (-1,1%). Se associamo questo dato con quello dell'andamento della SAU, emerge una tendenza

alla riduzione tanto della superficie che del numero delle aziende agricole attive, le quali tendono ad avere una maggiore superficie media unitaria.

Dalla distribuzione delle aziende per classe di superficie (dati del censimento 2000 riferiti alla SAU con esclusione della superficie boscata) (vedi tabella30), emerge che la superficie media aziendale è pari a 10,1 ettari. Escludendo le superfici degli alpeggi alpini di ridotta fertilità e con una breve stagione vegetativa, la superficie media aziendale risulta di 3,5 ettari. Rispetto ai dati del 1982 si è verificato un aumento della superficie media aziendale. In ogni caso il dato rimane molto basso (il dato nazionale della superficie media aziendale è di 5,1 ettari): le ridotte dimensioni aziendali sono la caratteristica fondamentale dell'agricoltura provinciale.
12.559 aziende (pari al 47,3% del totale) hanno una SAU inferiore a 5 ettari, mentre 12.293 aziende (46,3%) hanno SAU compresa tra 5 e 50 ettari. Solamente il 6,4% delle aziende provinciali dispone di superficie superiore a 50 ettari.
Le dimensioni delle aziende agricole prevalenti risultano ancora più ridotte se teniamo conto della distribuzione della superficie aziendale per classi di superficie: 15.436 ettari si riferiscono ad aziende con superficie fino a 5 ettari (5,8%): questo significa che il 47% di tutte le aziende dispone soltanto del 6% della SAU totale. Il dato indica l'esistenza di una struttura aziendale fatta di numerose aziende agricole con una ridotta superficie utilizzabile.
Altre considerazioni verranno fatte nella successiva parte relativa alla descrizione dei principali settori agricoli, quello frutticolo e quello zootecnico. Qui preme sottolineare che le ridotte dimensioni aziendali determinano l'esistenza di elevati costi fissi aziendali, di difficoltà nella diversificazione colturale e nell'ammortamento degli investimenti mobili e fissi e di fatto di una generale mancanza di concorrenzialità di tutto il comparto rispetto a realtà più avvantaggiate dalle condizioni climatiche e geografiche e dalla struttura aziendale.

d) Dimensione economica delle aziende:
I dati Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C4) individuano anche la distribuzione delle aziende agricole provinciali per classi di dimensione economica: con riferimento all'ESU (European Standard Unit: misura del Reddito Lordo Standard e cioè della differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici, esclusi quelli per l'impiego della mano d'opera e delle macchine. Vale 910 euro), la dimensione economica media provinciale è pari a 16,1 ESU per anno (14.651 €). Quasi un quarto (23,4%) di tutte le aziende ha meno di 2 ESU (1.820 €); tre quarti delle aziende provinciali hanno risultati economici superiori a 2 ESU ma inferiori a 100; solo l'1,4% delle aziende presenta ricavi superiori.
Dal dato medio Eurostat si deduce che mediamente le aziende agricole provinciali riescono ad avere redditi netti inferiori a 1.300 € al mese. Si tratta di importi molto bassi che comunque non contraddicono le considerazioni basate sulla serie di elementi descritti fino a questo punto: l'agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano è fondata soprattutto su aziende familiari di piccole dimensioni, con grandi costi di produzione e ricavi netti modesti e del tutto insoddisfacenti se riferiti al trend positivo e di successo degli altri settori economici provinciali. Se addirittura un quarto di tutte le aziende rimane al di sotto dei 2.000 € all'anno di ricavi netti, significa che in moltissimi casi l'attività agricola sta diventando del tutto prova di risultati economici, soprattutto nelle zone di montagna più difficili e marginali.
Alcuni dati del censimento 2000 (vedi tabella 32bis) evidenziano la dimensione economica per orientamento tecnico-economico, evidenziando i settori viticolo, frutticolo e zootecnico da latte. Rispetto al dato medio provinciale le aziende specializzate, soprattutto quelle specializzate in frutticoltura, hanno dimensioni economiche nettamente superiori: il 24,5% di tali aziende rientra nella classe VIII, a fronte del 4,5% delle aziende specializzate in bovini da latte e di un dato medio provinciale del 7,4%. Come si vedrà anche successivamente, il settore economicamente più efficiente è quello frutti-viticolo, in valore assoluto ed in relazione alla superficie utilizzata; importante territorialmente ma inferiore come risultati economici è il settore zootecnico, le cui aziende dovranno avere un sostegno finanziario più importante al fine di incrementarne l'efficienza.

e) Forma di conduzione:
I principali dati sulla forma di conduzione prevalente (censimento 2000) (vedi tabella31) evidenziano l'enorme diffusione riveste la conduzione diretta, che interessa, con 25.970 ben il 98% circa di tutte le aziende provinciali. Del tutto irrilevanti sono le altre forme di conduzione. La manodopera fissa occupata a tempo indeterminato (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C4) è complessivamente pari a 29.870 unità. Abbiamo pertanto ancora un dato che indica che nella Provincia Autonoma di Bolzano esiste una gran numero di aziende piccole, quasi tutte a conduzione familiare, dedite in gran parte alla zootecnia ed alla frutti-viticoltura.

f) Tipologia socio-economica aziendale:
Per quanto riguarda questo aspetto, da segnalare che i dati del censimento 2000 (vedi tabella32) indicano le aziende accessorie come la categoria più rappresentata con quasi il 54% delle aziende totali. Inoltre, segnaliamo come tali aziende detengano soltanto il 31% della SAU: ciò sta a significare come gli occupati nelle piccole aziende provinciali debbano trovare un'integrazione al reddito al di fuori del settore agricolo od addirittura dedichino la maggior parte del proprio tempo a tali attività extra-agricole. È infatti una caratteristica soprattutto delle zone rurali montane l'integrazione tra agricoltura ed attività turistiche: il 12,4% delle aziende infatti svolgono anche un'attività agrituristica. Altre attività extra-aziendali sono esplicate nel commercio, nell'industria alberghiera, nell'artigianato e nella pubblica amministrazione. Il dato Astat viene confermato da quello Eurostat, che ugualmente evidenzia la elevata percentuale di aziende dedite ad attività extra-agricole (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O27).

g) Applicazione della riforma della PAC in Provincia Autonoma di Bolzano:
Per la Provincia Autonoma di Bolzano la PAC ha storicamente rappresentato un elemento fondamentale: l'introduzione delle quote latte ha garantito un livello dei prezzi del latte adeguato e sufficientemente remunerativo, limitando per l'agricoltura di montagna provinciale i rischi e le difficoltà legate alla concorrenza sul mercato comunitario da parte di altri produttori.
Altri aspetti sono stati e sono importanti, anche se dal punto di vista finanziario le somme in gioco hanno avuto sempre un ruolo marginale. Se si considerano infatti i premi per vacche nutrici, bovini maschi ed ovini-caprini, liquidati nel corso degli anni 1999 – 2004, il dato medio annuo per tutto il territorio provinciale ammonta complessivamente a meno di tre milioni di € (vedi tabella33).
Nel corso del 2005 si è avviata l'applicazione della riforma della PAC in tutta Italia e quindi anche in Provincia Autonoma di Bolzano, attraverso l'introduzione del premio unico. Le norme nazionali trovano applicazione anche a livello provinciale: nel 2005 è stato adottato il disaccoppiamento dei precedenti premi PAC, mentre a partire dal 2006 è stato stabilito il disaccoppiamento anche del premio latte e la integrazione nel premio unico.
Con l'inizio dell'attuazione della riforma della PAC la novità importante si è avuta una soprattutto dal punto di vista regolamentare piuttosto che da quello finanziario: anche nel 2005, infatti, gli importi del premio unico liquidati per la Provincia Autonoma di Bolzano sono confrontabili con i dati precedenti e risultano essere stati circa 2,2 milioni di €. Progressivamente, con il disaccoppiamento anche del premio latte e la sua integrazione nel premio unico che ha avuto avvio nel corso del 2006, l'importanza economica della PAC è notevolmente cresciuta: complessivamente sono stati liquidati 13,4 milioni di € a circa 7.700 beneficiari. Il dato medio è pari a circa 1.700€ per azienda.
Fondamentale per l'agricoltura provinciale è risultato essere quindi il disaccoppiamento dei vecchi premi PAC. Interessante sottolineare come dai dati consuntivi emerga che ben il 70% dei richiedenti abbia ricevuto un importo inferiore ai 2.000 €: si tratta quindi in media di importi relativamente modesti che interessano comunque un gran numero di agricoltori provinciali. Se confrontiamo infine i premi di entrambi i pilastri della politica agricola comunitaria, si evidenzia come i premi disaccoppiati del primo pilastro per ciascuna domanda siano pari mediamente a poco più della metà di quelli previsti nell'ambito dello Sviluppo Rurale (indennità compensativa e agro-ambiente) (vedi grafico34).
Anche il premio unico del primo pilastro ha assunto per le aziende di montagna un'importanza crescente, affiancando ed integrando le consolidate misure dello Sviluppo Rurale. Da questi premi il sistema agricolo provinciale non può prescindere, soprattutto laddove le alternative alla produzione zootecnica sono di fatto inesistenti.
È da valutare con attenzione se tali aiuti possano effettivamente compensare del tutto i rischi derivanti dalle maggiori oscillazioni dei prezzi dei prodotti agricoli e del latte in particolare, anche nella prospettiva di una revisione del sistema delle quote. La liberalizzazione della produzione e dei mercati non gioverebbe ovviamente ad un sistema agricolo come quello provinciale che ha le caratteristiche ed i limiti che sono stati ampiamente illustrati in precedenza.

g-1) La riforma della PAC del 2008 (Health Check): le conseguenze sull'agricoltura provinciale:
1 introduzione:
A livello comunitario la verifica dello stato di salute della PAC del 2008 è sfociata in modifiche regolamentari per gli aiuti del primo e del secondo pilastro che avranno un impatto assolutamente non trascurabile sul sistema agricolo provinciale.
L'aumento già deciso delle quote latte assegnate all'Italia e, dopo il 2015, la loro completa eliminazione, potrebbero determinare un progressivo ed irreversibile aumento dell'offerta complessiva ed una sensibile riduzione del prezzo del latte, con una maggiore concorrenza per la produzione

provinciale e, considerate le condizioni svantaggiate rispetto ad altre Regioni italiane ed i maggiori costi di produzione che ne derivano, una situazione di crescente difficoltà per la zootecnia da latte della Provincia Autonoma di Bolzano.

2 le difficoltà intrinseche delle zone svantaggiate:
I dati ufficiali della Commissione Europea, riportati al grafico 34-a del Programma (capitolo 4.1.5 del documento del 13 marzo 2009 "EU Dairy Farms Economics - 2008 Report), evidenziano in maniera inequivocabile il minor margine operativo e la ridotta redditività del settore della produzione di latte nelle zone di montagna. Rispetto ad un valore aggiunto per anno e per unitá di lavoro mediamente pari a 38.735 € per le zone non svantaggiate dell'UE a 15, le zone svantaggiate di montagna riescono ad ottenere un valore medio di 20.533 € (dati relativi al 2006). Ciò sta a significare che la zootecnia da latte di montagna è in grado di ottenere solamente la metà del reddito delle zone ordinarie. Ciò soprattutto a causa dei costi di produzione maggiori legati alla minore fertilità dei terreni, alla ridotta stagione vegetativa, alle temperature medie annue ed in sintesi a causa di tutti i fattori di svantaggio che agiscono sulla normale attività delle aziende agricole.

3 la situazione attuale del mercato comunitario del latte e dei suoi derivati:
Le considerazioni sulle zone svantaggiate si riferiscono al 2008: dal nuovo documento della Commissione Europea [Comunication from the Commission to the Council - Dairy market situation 2009 (COM(2009) 385] riferito al primo semestre del 2009, presentato a luglio di quest'anno, emerge con chiarezza una situazione di crisi del settore del latte in tutta l'Unione Europea (vedi grafici 34 - b e 34 – c). Nonostante la parziale liberalizzazione del mercato, si è verificato un incremento della produzione rispetto alle quote di produzione assegnate per il 2009 solamente in 5 dei Paesi membri, mentre nei restanti 22 la produzione non ha raggiunto nemmeno la quota stabilita. La produzione di latte è quindi stimata in calo rispetto al 2008, e ciò nonostante, a causa delle gravi difficoltà di mercato, le stime comunitarie sul prezzo medio del latte pagato al produttore rispetto al 2008 indicano una diminuzione media a livello di Unione a 27 pari al 24,4%.

4 prospettive di lungo periodo dopo 2015:
L'attuale situazione difficile di mercato, in cui domina l'incertezza ed il verificarsi di fenomeni speculativi che portano ad oscillazioni estremamente rilevanti dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari, rischia di subire ulteriori effetti negativi a seguito dell'abolizione delle quote latte dopo il 2015. In una situazione di generale difficoltá, un aumento della produzione di latte, stimato in poco meno del 5% per l'Unione Europea a 27 e del 5% per l'Italia (vedi grafico 34-d) rischia di avere ulteriori gravi conseguenze sul livello dei prezzi dei prodotti del settore.
Infatti (vedi grafico 34-e), si prevede a livello comunitario una diminuzione più o meno accentuata del prezzo del latte dopo il 2014, che potrebbe attestarsi intorno a 0,26 – 0,27 € al chilogrammo, pari a circa un 5% in meno.
Analogamente, sono attesi un aumento della produzione ed una riduzione del prezzo del latte anche a livello nazionale (vedi grafici 34-f e 34-g): a fronte di un incremento della produzione annua stimabile in un 2,3 – 3,6%, il prezzo del latte potrebbe scendere del 2,9- 3,3% all'anno.

5 i rischi per il settore del latte a livello provinciale:
I timori dell'Amministrazione provinciale circa la tenuta del settore lattiero – caseario di montagna sono supportati dalle analisi di mercato a livello comunitario e nazionale: il settore del latte è attualmente in crisi con prezzi al produttore che non coprono nemmeno i costi di produzione e domanda tendenzialmente stagnante se non in calo.
L'abolizione delle quote latte rischia di appesantire definitivamente la situazione: a livello provinciale l'abbandono dell'attività zootecnica di montagna già avviato da anni (come evidenziato dalle statistiche al successivo punto 3.1.3.2.c) rischia di ricevere una decisa accelerazione a seguito della nuova realtá del mercato. Il rischio maggiore nasce dai costi di produzione troppo elevati che in montagna mediamente raggiungono i 0,30 € per kg di latte prodotto e quindi dalla scarsa competitività del settore.

6 il ruolo dell'Amministrazione pubblica:
La tendenza ad una maggiore produzione, l'incertezza di mercato derivante da sensibili oscillazioni dei prezzi e da una contrazione dei consumi di prodotti lattiero-caseari, sia a livello di consumatori, ma soprattutto a livello di industria di trasformazione, genera un forte rischio perdita di competitività per la filiera del latte a livello provinciale. Vanno sottolineate le difficoltà intrinseche delle zone di montagna in cui le prospettive di mercato devono essere inquadrate. È importante quindi che l'Amministrazione provinciale intervenga con maggior incisività sul settore, cercando di rafforzare l'unico reale fattore competitivo rappresentato dalla qualità dei prodotti provinciali. Conside-

rando sufficiente l'intervento nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, emerge la necessità di utilizzare una parte dei fondi derivanti dall'Health Check per il sostegno delle aziende zootecniche di montagna che intendano investire nell'incremento della qualità della produzione.

h) L'istituto del maso chiuso:
La popolazione rurale provinciale manifesta da sempre un fortissimo attaccamento alla propria terra. La famiglia contadina è insediata da decenni nella stessa azienda agraria, detta "maso (Hof)", verso la quale esiste un radicato rapporto di interdipendenza. L'istituto del maso chiuso risale al 1770 e, dopo un periodo in cui venne sospeso (nel 1929 durante il regime fascista), venne ricostituito a partire dal 1954. Tale istituto ha evitato ed evita tuttora la frammentazione della proprietà favorendo il figlio primogenito maschio; interessa circa il 45% delle aziende agricole provinciali e raggiunge la massima diffusione (circa il 70%) in Val Passiria.

3.1.3. Rendimento dei settori agricolo, forestale ed alimentare:

3.1.3.1. Risultati economici dei principali settori agricoli:

Buona parte delle considerazioni in merito alla capacità competitiva del settore primario sono state fatte in precedenza nella parte relativa ai driver economici, produttività e crescita (3.1.1.). Qui vengono fatte ulteriori considerazioni.
Va rimarcato ancora una volta come i produttori di base provinciali siano capillarmente riuniti in Società Cooperative sorte dalla metà del '900 al fine di gestire al meglio ed in modo integrale la filiera, dalla produzione in campo fino alla commercializzazione e trasformazione. Il settore agroindustriale quindi è una componente essenziale del sistema primario ed i risultati economici qui riassunti ne tengono adeguatamente conto.

Esaminando l'andamento della PLV agricola suddivisa per settore produttivo a prezzi correnti (vedi tabella35) e a prezzi riferiti al 1995 (vedi tabella36), nel 2003 emerge una riduzione consistente della produzione dell'*agricoltura,* valutata ai prezzi di base, pari al 7,1% (espressa in termini reali) a fronte di una leggera crescita della *produzione silvicola* (+2,9%). Il valore aggiunto dell'intero settore agricolo ai prezzi di base è ammontato a 522 milioni di euro correnti, pari al 4,4% del valore aggiunto prodotto complessivamente dall'economia altoatesina, registrando una diminuzione in termini reali del 6,9% ed in termini nominali pari al 4,4% rispetto all'anno precedente. Le oscillazioni del valore aggiunto dell'agricoltura provinciale ripetono il trend nazionale: nel periodo 2000-2003 tanto l'agricoltura nazionale, quanto quella provinciale hanno avuto annate agrarie difficili sia per le avverse condizioni climatiche, soprattutto nel 2003, che hanno influito negativamente sulla produzione, sia per l'insorgere di diverse emergenze sanitarie (mucca pazza in particolare) che hanno inciso sulle scelte dei consumatori.

Assai limitato è il ruolo economico della selvicoltura, con il 5,7% della PLV in termini reali. Sull'andamento del settore agricolo incidono in maniera determinante i risultati produttivi tanto delle coltivazioni legnose frutti – viticole, quanto degli allevamenti zootecnici: la produzione lorda vendibile di questi due fondamentali comparti agricoli provinciali corrisponde all'83% della PLV agricola e silvicola totale del 2002.

Estremamente importante appare il settore frutti-viticolo: mentre il dato nazionale relativo alla PLV delle coltivazione legnose si attesta negli stessi anni al 22-24% del totale, più 50% della produzione lorda vendibile agricola provinciale deriva da questo settore. Se teniamo conto della superficie agricola utilizzata per il settore frutti-viticolo rispetto al totale della SAU (23.261 ha su un totale di 267.414 ha, pari soltanto al 3,8%) emerge ancora con maggiore impatto la sua importanza strategica nel contesto dell'economia provinciale. Oltre a ciò, emerge anche il carattere intensivo di questa produzione, che è concentrata prevalentemente lungo i fertili fondovalle della Provincia.

Il comparto zootecnico é il secondo settore agricolo per quanto riguarda l'incidenza sulla composizione della PLV agricola con quasi il 33% (il dato è allineato al valore nazionale). Se consideriamo anche il dato relativo all'estensione territoriale di tale attività (240.153 ha rispetto a 267.414 ha, pari all'89,8% della SAU) emerge in pieno il carattere estensivo di questo settore, perno dell'agricoltura delle estese zone montane e marginali provinciali, nelle quali in pratica manca una reale disponibilità di colture alternative (vedi grafico37).

È pertanto del tutto giustificata la scelta della Provincia Autonoma di Bolzano di continuare a sostenere e valorizzare, come in passato, con le misure del programma, i principali settori agricoli provinciali, differenziando il tipo di sostegno in funzione delle loro particolarità. Il settore frutticolo ha bisogno soprattutto di azioni volte al miglioramento dell'efficienza, anche energetica ed ambientale, ed all'innovazione della fase di conservazione e/o trasformazione della produzione per rendere la filiera più competitiva sul mercato dei prodotti agricoli. Il settore lattiero – caseario, considerata anche la ridotta dimensione economica delle aziende dedite alla produzione di latte, necessita tanto di interventi sulle aziende per renderle più efficienti anche dal punto di vista ambientale e più produttive, quanto di interventi nella fase di trasformazione, al fine di incrementare il valore aggiunto della produzione. Per il settore selvicolturale, invece, in considerazione della bassa redditività, appare importante sostenere le aziende nella loro attività incentivando nuove forme di utilizzo del legname che possano rendere economicamente interessante l'utilizzo del patrimonio boschivo provinciale.

3.1.3.2. I numeri dei settori agricoli:

3.1.3.2.a Settore frutticolo:

Superficie:

La frutticoltura in Alto Adige occupa circa 18.000 ha, di cui ben 17.941 ha (pari al 99,6%), sono coltivati a melo. Evoluzione della superficie a frutteto (vedi tabella38): mentre la coltura del pero ha subito una drastica riduzione, riducendosi di quasi del 97% rispetto al 1960, il melo ha visto un continuo incremento, pari al 50% rispetto al 1960. Rispetto agli anni '80 l'aumento di superficie è stato pari al 12%.

La frutticoltura altoatesina ha quindi fatto registrare negli ultimi decenni un notevolissimo sviluppo, dovuto soprattutto ad un costante rinnovo degli impianti con l'adozione di cultivar più adatte al mercato nazionale ed internazionale. La migliore tecnologia di produzione, con impianti ad alta densità e portinnesti deboli, più adatti alle caratteristiche pedoclimatiche della Provincia, ha permesso un rapido adattamento del settore alle nuove esigenze dei mercati ed ai gusti dei consumatori. Si è verificato così un costante aumento della superficie a meleto soprattutto nelle zone collinare e pedemontana, dove superfici destinate in precedenza a prato permanente sono state convertite in frutteto; tale aumento è dovuto anche alla parziale eliminazione di vigneti, sostituiti dalla coltura più redditizia.

Numero di aziende:

Il numero totale delle aziende frutticole provinciali ammonta (anno 2000) a 8.540. Tali aziende sono classificabili per classe di superficie (vedi tabella39): la superficie aziendale media è pari solamente a 2,1 ettari; in complesso, 5.753 aziende (pari al 67,3% del totale) hanno una superficie limitata a 5 ettari.

L'andamento del numero delle aziende dedite alla frutticoltura in Provincia (vedi tabella40) ha visto una leggera riduzione del numero delle aziende frutticole ed un concomitante leggero aumento delle dimensioni medie unitarie per azienda.

Produzione:

L'andamento della produzione di mele in Provincia ha fatto registrare un andamento crescente negli ultimi vent'anni raggiungendo una media annua di 9,5 – 10,0 milioni di quintali (vedi tabella41 e grafico 42). In prospettiva si prevede una produzione media annua attestata su questi valori.

L'ampia diffusione delle forme a fusetto e degli impianti fitti, assieme all'evoluzione della tecnica frutticola (precoce entrata in produzione degli impianti, semplificazione massima delle cure colturali, riduzione della manodopera per la raccolta e la potatura, riduzione dei trattamenti antiparassitari secondi i principi della lotta integrata) hanno permesso una razionalizzazione della produzione, l'ottenimento di un elevato standard qualitativo (pezzatura, colore, conservabilità, assenza di residui) ed un aumento della produzione di mele.

A questi risultati ha contribuito in maniera rilevante anche la diffusione dell'irrigazione a pioggia polivalente con funzione antibrina: la superficie irrigata è pari al 95% di quella frutticola totale. L'90% circa dei frutteti è attualmente costituito da impianti fitti. La produzione media viene quantificata in 533 quintali per ettaro.

Varietà:

La varietà coltivata più importante è la Golden Delicious, che rappresenta da sola il 45% del totale, interessanti sono anche le cultivar Red Delicious (12%), Gala (12,2%), Granny (6,2%) e Braeburn (8%). Va segnalata la stabilità nella composizione percentuale la produzione di Gol-

den Delicious, la notevole crescita di Gala ed in generale delle nuove cultivar (Braeburn, Fuji). Ciò è un chiaro segnale della volontà dei frutticoltori provinciali di rivedere ed ampliare la gamma varietale in funzione delle richieste di mercato.

Commercializzazione e trasformazione:

Cooperazione:

Il settore della commercializzazione e trasformazione della frutta vede la predominante presenza di strutture provinciali a carattere cooperativo: i produttori di base provinciali sono da sempre riuniti in Società Cooperative al fine di controllare tutta la filiera ortofrutticola dalla produzione in campo fino alla commercializzazione. Per le Cooperative provinciali, infatti, l'anno di costituzione risulta il 1948; il 61% di esse è stato costituito prima dell'anno 1950 e soltanto il 12% risale agli anni '80 e '90.

Il numero degli occupati nel settore cooperativo ammonta a 2.415 unità. Attualmente sono attive in Provincia 3 Organizzazioni di produttori, le quali associano complessivamente 30 Società cooperative.

Nel settore cooperativo sono inoltre associate 7.835 aziende frutticole di base, pari al 92% di tutte le aziende frutticole provinciali.

La superficie produttiva relativa ad aziende consorziate è pari a 16.759 ha, pari all'93% di tutta la superficie frutticola provinciale.

La produzione annua commercializzata (dati 2002), pari a 8.803.240 quintali, è pari al 93% della produzione totale provinciale.

La capacità di immagazzinamento delle Cooperative è pari a 7.411.160 quintali, pari al 95,4% del totale provinciale. Accanto alle strutture di lavorazione e commercializzazione cooperative, operano anche 3 aziende commerciali e 3 organizzazioni per la vendita all'asta.

Non si può quindi, parlando di frutticoltura in Alto Adige, prescindere dall'organizzazione delle aziende, singolarmente piccole e con elevati costi di produzione, in Società Cooperative per la conservazione, per la commercializzazione e la trasformazione della produzione: soltanto in una forma associata si possono raggiungere dimensioni tali da poter reggere il confronto sui mercati europeo e nazionale superando i limiti dimensionali e gestionali delle piccole aziende a conduzione familiare. Gli interventi nel settore pertanto devono avere come target non tanto la singola azienda frutticola, ma soprattutto le strutture delle loro associazioni.

Conservazione e commercializzazione:

La capacità di stoccaggio del prodotto fresco ha subito negli ultimi 20 anni un incremento proporzionale all'aumento della produzione (vedi tabella43). Percentualmente la capacità di stoccaggio in celle ad atmosfera controllata (quindi di lunga durata) ha fatto registrare, rispetto al dato di produzione, un andamento crescente e, sia pur fortemente legato alle oscillazioni stagionali, attestato intorno al 75-80% della produzione (vedi tabella44).

Prodotto trasformato:

La quota di produzione destinata direttamente alla trasformazione industriale è stimabile mediamente in un 10-15% della produzione annua.

Principali mercati:

I mercati principali per la collocazione del prodotto sono, oltre a quello nazionale, quello Comunitario: la quota di prodotto destinato al mercato nazionale è pari al 55%, mentre le esportazioni ammontano al 45%.

Ritiri di mercato di mele negli ultimi 15 anni:

i valori della produzione provinciale di mele 1989-2004, di quella venduta e di quella ritirata dal mercato (vedi tabella45) indicano che in sette anni su sedici la produzione è stata totalmente venduta, mentre ritiri di mercato si sono verificati in 4 anni. L'ammontare della produzione ritirata dal mercato appare del tutto irrilevante: nel periodo considerato essa risulta pari a meno dell'1% della produzione complessiva. Al contrario le vendite corrispondono al 99,2% della produzione. Si può affermare che storicamente le quantità prodotte sono state e vengono completamente vendute sul mercato dal momento che per le mele prodotte in Provincia Autonoma di Bolzano gli sbocchi di mercato sono reali, concreti e ormai stabilmente consolidati.

3.1.3.2.b Settore vitivinicolo:

Superficie:

La viticoltura in Alto Adige occupa 4.912 ha. L'evoluzione dell'estensione della superficie a vite ha visto un modesto, ma continuo decremento, pari al 10% nel 1990 (ultimo dato di censimento disponibile) rispetto al 1970 (vedi tabella46). A causa dei problemi di mercato registrati dal settore vitivinicolo negli anni '80 e a causa soprattutto della forte concorrenza che il settore della frutticoltura ha esercitato nei confronti della viticoltura locale, questa ha visto l'abbandono delle zone di fondovalle meno vocate a causa della loro eccessiva fertilità e la concentrazione della coltivazione della vite lungo i pendii lungo i margini delle valli principali e nelle zone collinari in forte pendio, laddove le condizioni pedo-climatiche permettono l'estrinsecarsi delle migliori caratteristiche organolettiche del prodotto. Negli ultimi anni si é invece verificata una rivalutazione del settore in seguito alla crescente valorizzazione qualitativa del prodotto, che ha consentito di ottenere crescenti prezzi sul mercato per i prodotti vitivinicoli di qualità come quelli provinciali.

Numero di aziende:

Il numero totale delle aziende vitivinicole provinciali ammonta (anno 2000) a 4.781. La superficie aziendale media è pari a 1 ettaro; in complesso, 3.149 aziende (pari al 65,8% del totale) hanno una superficie inferiore ai 5 ettari (vedi tabella47).

L'andamento del numero delle aziende dedite alla viticoltura in Provincia (vedi tabella48) ha visto una riduzione del numero delle aziende viticole pari al 17,4% rispetto ai dati del censimento 1970. Numero di aziende, superficie vitata e superficie aziendale media indicano chiaramente una realtà piccola, limitata in dimensioni che ha puntato il proprio sviluppo esclusivamente sulla qualità del prodotto.

Produzione (vedi tabella49 e grafico50):

Rispetto agli anni '70 la produzione media ha registrato, sia pur con notevoli oscillazioni, una significativa riduzione quantificabile in un 50,25%. Ciò è da attribuire ai fenomeni di contrazione della superficie localizzata in fondovalle, fertile e incompatibile con una moderna viticoltura funzionale al mercato di prodotti vitivinicoli di qualità e agli esiti della politica vitivinicola provinciale che ha privilegiato la qualità a scapito delle rese. La resa media di uva da vino risulta pari a circa 95 quintali ad ettaro. In prospettiva la produzione media annua dovrebbe rimanere intorno ai 500.000 quintali.

Varietà (vedi tabella51):

I vitigni più diffusi rimangono ancora quelli del gruppo della Schiava, con circa un 33% del totale. Di rilevanza appare tuttavia la sua contrazione, ed in generale dei vitigni a bacca rossa, a vantaggio di quelli a bacca bianca, certamente più favoriti dalle condizioni pedo-climatiche locali che consentono l'ottenimento di vini bianchi di notevole interesse e di accertata qualità.

Di notevole interesse appare il dato sull'estensione dei vini a denominazione di origine controllata: quasi la totalità della superficie a vite è compresa nelle zone a d.o.c.. Le principali denominazioni sono Caldaro, Santa Maddalena, Alto Adige.

Trasformazione e commercializzazione:

La capacità di stoccaggio del vino prodotto si aggira (relazione annuale 2004 della Federazione Cooperative Raiffeisen) attorno ai 581.111 hl. Nel settore della trasformazione e commercializzazione vinicola le Cooperative sociali locali detengono il 72% della produzione totale. Accanto alle strutture di lavorazione e commercializzazione cooperative, operano anche numerose aziende commerciali e produttori diretti.

I mercati principali per la collocazione del prodotto sono, oltre a quello nazionale, quello Comunitario: la quota di prodotto destinato al mercato nazionale è pari a circa il 78%, mentre le esportazioni ammontano al 22% (dati che riguardano soltanto le Cooperative sociali). Tradizionali mercati per i vini locali sono le Nazioni di lingua germanica, in particolare Germania ed Austria.

3.1.3.2.c Settore lattiero-caseario:

Della superficie totale provinciale ben il 64% della stessa giace tra i 1000 e 2000 m. di altezza, per cui le uniche colture praticamente possibili sono rappresentate dai prati e dai pascoli. Questi infatti costituiscono circa il 90% della S.A.U. L'allevamento del bestiame rappresenta quindi la principale e più spesso l'unica risorsa possibile sia per uno sfruttamento economica-

mente razionale del territorio montano provinciale, che per la conservazione del patrimonio naturale e paesaggistico (pascoli, alpeggi).

Numero di aziende, numero di capi bovini e bovini per azienda (vedi tabelle52-54):
Il numero totale delle aziende zootecniche provinciali ammonta (anno 2000) a 12.810. Il 73% circa delle aziende zootecniche ha una superficie compresa entro i 10 ettari; il 53,4% ha una superficie compresa tra 2 e 10 ettari. Il numero totale di capi bovini provinciali è pari a 144.196 unità; il 43% del patrimonio zootecnico è allevato nel 73 % delle aziende provinciali. La consistenza media è infine pari a 15,2 capi/azienda (vedi grafico55).
Si tratta quindi di aziende piccole con un limitato numero di capi allevati, che si basano sull'utilizzazione dei prati e dei pascoli permanenti di tipo alpino e che per sopravvivere sono costrette ad integrare con altre attività il proprio reddito agricolo. Nonostante ciò la zootecnia partecipa, come detto, per circa il 30-35% al totale della produzione lorda vendibile agricola.
La maggior parte delle aziende zootecniche sono orientate alla produzione di latte ed il loro principale introito deriva dalla vendita di latte vaccino. L'allevamento bovino è indirizzato alla selezione di capi a duplice attitudine carne-latte, con tenore di grasso inferiore al 4%. Sono in atto programmi e controlli attitudinali sulle varie razze tesi a migliorare la produzione qualitativa del latte e della carne. Tale discorso è molto importante per le razze locali tipo bruna e grigia, mentre non è cosi urgente per la pezzata rossa e nera, poiché i capi vengono acquistati già selezionati.

Trasformazione e commercializzazione:
La lavorazione e commercializzazione del latte è effettuata esclusivamente su base consortiale.
La produzione totale di latte si è attestata nel 2004 sui 404.000.000 litri/anno, dei quali circa 389.000.000 litri/anno, pari all'96% della produzione, sono stati conferiti alle Latterie Sociali. Tali valori dovrebbero stabilizzarsi anche in futuro.
Il prezzo di liquidazione nel 2004 si è assestato intorno alle 0,43 centesimi al litro. L'andamento del conferimento e del prezzo medio pagato dalle Cooperative del settore negli ultimi 15 anni è caratterizzato da una costante crescita del latte consegnato (+69% nel 2004 rispetto al 1988 e da una crescita molto più limitata e contraddittoria del prezzo liquidato (+23% nello stesso periodo) (vedi tabella e grafico 56).
I centri di lavorazione e di distribuzione di Bolzano, Bressanone, Brunico, Vipiteno e Merano assorbono la quasi totalità del latte lavorato e commercializzato, mentre un ruolo minore svolgono i centri di Burgusio, Merano, Lagundo, Dobbiaco, Tirolo, San Candido e Sesto. Le consegne di latte alle Latterie Sociali provinciali sono aumentate del 18% negli ultimi 10 anni (vedi tabella57); molto importante appare il fenomeno registrato nel periodo preso in esame, per cui una quota crescente e sempre più significativa del latte consegnato è stato destinato non più alla vendita come latte lavorato e venduto sfuso, ma alla produzione di formaggi e yogurt, caratterizzati da un maggiore valore aggiunto e pertanto ben più remunerativi per i soci produttori, che è bene ricordare, sono rappresentati in gran parte da allevatori con meno di 13,3 capi/azienda. A tal proposito si evidenzia l'andamento della produzione di yogurt e formaggi, la quale ha registrato un notevole incremento.
Per quanto riguarda il settore del latte, fondamentale appare intervenire, nel rispetto assoluto delle quote latte previste per i soci agricoltori, puntando ad un incremento del livello di qualità dei prodotti trasformati, all'ammodernamento delle strutture di lavorazione, alla razionalizzazione dei processi produttivi, all'introduzione di nuove tecnologie anche a ridotto impatto ambientale ed all'adeguamento alle nuove norme vigenti in materia ambientale e igienico-sanitaria.

Aggiornamento dei dati statistici relativi al settore lattiero-caseario provinciale in occasione dell'implementazione delle Nuove sfide comunitarie:

1 introduzione:
rimandando per gli aspetti più generali a quanto sottolineato al capitolo 3.1.2. g-1), in cui viene delineata la posizione della Provincia Autonoma di Bolzano sulle prospettive del mercato dei prodotti lattiero-caseari dopo il 2015, pare opportuno aggiornare i dati relativi al settore zootecnico provinciale al fine di individuarne con chiarezza i fabbisogni e le opportunitá.
Nuovi dati, di fonte provinciale (tabella 57-b e grafici 57-c, 57-d, 57-e), permettono di aggiornare le statistiche relative al numero di aziende con quote latte, alla quantità di latte prodotta (consegnata ai centri di lavorazione e venduta direttamente) ed alla produzione media per azienda nel periodo 1996-2008.

2 andamento del numero di aziende provinciali dedite alla produzione di latte:
Nei dodici anni presi in considerazione (1996-2008), si può evidenziare come le aziende provinciali siano diminuite da 7.180 a 5.542 unitá, con una diminuzione del 23% del numero delle aziende a vocazione zootecnica con produzione di latte. Si è quindi verificato l'abbandono dell'attività agricola da parte di un quarto delle aziende di montagna specializzate nella produzione di latte. Ciò evidentemente anche a causa delle difficoltá di mercato e dei limitati margini di profitto che il settore permette.

3 andamento delle consegne e delle vendite dirette di latte:
Nello stesso periodo di riferimento, la produzione di latte a livello provinciale è passata da 319.466.358 l a 357.798.707 l, con un incremento del 12% circa. La tendenza è quella di produrre di più per compensare prezzi tendenzialmente stagnanti o in calo. Da sottolineare con particolare preoccupazione l'inversione di tendenza emersa nel periodo 2005/2008, con un calo della produzione pari a ben il 13%.

4 andamento della produzione media per azienda:
Le dimensioni aziendali sono cresciute notevolmente: la produzione media per azienda attiva in Provincia Autonoma di Bolzano è passata da 44.494 l a 64.561 l. L'aumento percentuale per azienda nei dodici anni presi in considerazione (1996-2008) è quindi pari al 45%. Questo evidenzia una tendenza all'aumento delle dimensioni medie delle aziende zootecniche, con l'acquisizione delle superfici e delle attività di quelle aziende che hanno abbandonato definitivamente il settore.
Se confrontato con quello di altre realtá ben più produttive, come quella della Pianura Padana, il dato provinciale evidenzia i forti limiti di produttività rispetto alle zone più vocate: rispetto al dato medio delle aziende del Nord-Italia per anno pari a circa 120.000 l (fonte CRPA, Reggio Emilia), il dato provinciale è pari a circa la metà. Nonostante la concentrazione della produzione registrata nel comparto provinciale, le dimensioni medie delle aziende zootecniche restano sempre decisamente ridotte.

5 andamento del prezzo del latte al produttore e costi di produzione:
I dati relativi all'andamento dei prezzi (tabella 57-f e grafico 57-g, fonte Ripartizione Agricoltura) nel periodo 1999 – 2008 indicano valori stabili: certamente con le oscillazioni manifestate dai prezzi delle materie prime, dei mangimi e dei mezzi di produzione aziendale, i dati denotano una mancanza di crescita ed una perdita di competitivitá.
I prezzi spuntati a livello provinciale mediamente sono superiori ai dati medi comunitari e nazionali: va però tenuto conto del costo medio di produzione per litro di latte, superiore alla media ed oscillante intorno a 0,35 €.
La situazione di svantaggio ,in cui la produzione avviene (forti pendenze dei terreni, lunga stagione invernale, forti altitudini con numero ridotto di sfalci nella stagione estiva, frazionamento e dispersione degli appezzamenti aziendali con frequenti spostamenti, ecc.), determina costi di produzione maggiori che solamente un sistema di trasformazione cooperativistico ed innegabili caratteristiche qualitative ed organolettiche consentono di compensare adeguatamente.
Il problema della diminuzione dei prezzi legata all'abbandono del sistema delle quote latte nasce dalla maggiore concorrenza sul mercato delle zone di produzione più efficienti e dalla sovrapproduzione che potrà generare una caduta del prezzo liquidato ai singoli produttori. Restando immutate le condizioni di svantaggio per le aziende provinciali, la competitività del sistema altoatesino potrebbe subire una rilevante erosione.

6 conclusioni - opportunità e fabbisogni:
Essendo di fatto impossibile potenziare il settore con un incremento della produttività, impedito di fatto dalle dimensioni aziendali e soprattutto dalla realtà socio-economica e geografica della montagna, ciò che si ripercuote sull'elevato costo medio per litro di latte prodotto, per poter sostenere in modo efficace il comparto lattiero-caseario provinciale deve essere incrementato il valore aggiunto della filiera, attraverso il miglioramento della qualità della produzione. Solamente spuntando maggiori prezzi in funzione del differenziale di qualitá della produzione legata al diverso tipo di allevamento ed all'utilizzo degli alpeggi estivi, è possibile garantire la competitività delle aziende provinciali.

3.1.3.3. I settori agricoli provinciali, il mercato globale, il fabbisogno infrastrutturale ed il ruolo della qualità:
I settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero – caseario rivestono un ruolo primario per l'agricoltura provinciale: i tre settori contribuiscono per quasi il 90% alla produzione lorda vendibile agricola della Provincia Autonoma di Bolzano e rappresentano pertanto il perno del settore primario nella nostra regione alpina. La frutticoltura, in particolare, riveste il ruolo di settore trainante e di sviluppo delle zone di fondovalle e meglio favorite dal punto di vista pedologico e climatico, assieme, sia pur con un ruolo di nicchia di qualità, alla viticoltura; l'economia lattiero – casearia è invece il fondamento dell'agricoltura delle zone montane, nelle quali non esistono concrete colture alternative.

Le incentivazioni garantite in passato hanno permesso lo sviluppo ed il consolidamento di una radicata e forte struttura di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli provinciali, capace di rispondere alle esigenze della produzione e del mercato. Ciò non significa che i settori non abbisognino di ulteriori sforzi di ammodernamento e di razionalizzazione: al contrario, il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda, soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali in questione devono poter rispondere in modo concreto ed efficace.

A partire dagli anni '70 ad oggi le quantità di prodotti ortofrutticoli commercializzate a livello mondiale sono cresciute di ben 8 volte (fonte FAO): la concorrenza che i produttori europei, italiani e provinciali devono saper vincere è quindi cresciuta enormemente, imponendo una capacità di adattamento alle condizioni di mercato sempre più veloce ed efficace.

Va detto poi che sui mercati europei, ed in particolare su quello tedesco, da sempre riferimento per i produttori provinciali, la domanda si è concentrata in maniera drastica, riducendosi a poche grandi catene distributive, le cui richieste in termini di prezzo, di rispetto di standard qualitativi e di presentazione della merce diventano sempre più impegnative e pressanti. Ciò impone costanti adattamenti delle linee di confezionamento ed una razionalizzazione dell'organizzazione logistica delle strutture.

Si deve tener conto anche della crescita della produzione mondiale di mele, stimata dalla FAO in un +28% nel 2010 rispetto al 2002, crescita che va di pari passo con una stagnazione dei consumi di prodotti ortofrutticoli: ciò determina crescenti difficoltà nel collocamento della produzione, un trend stagnante dei prezzi ed un'estensione del periodo di commercializzazione praticamente lungo tutto l'anno.

Estremamente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi rispetto alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed adeguamento tecnologico, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Infatti, per quanto riguarda i costi di produzione, di trasformazione, di lavorazione e commercializzazione, negli ultimi dieci anni essi sono enormemente aumentati. Particolarmente onerosi risultano per la frutticoltura provinciale il costo della manodopera e l'ammortamento dei nuovi impianti fitti, così come gli oneri degli investimenti che si rendono costantemente necessari in termini di immagazzinamento, selezione e confezionamento della produzione.
Accanto a tali problematiche, e ad esse strettamente connesse, i settori hanno da tempo posto grande attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione e commercializzazione: sia per ridurre gli elevati oneri derivanti dai trattamenti fitosanitari, sia per corrispondere alle severe norme in materia di tutela ambientale, sia infine anche per ottenere sensibili riduzioni nei costi di produzione, sono necessari investimenti anche con questa finalità, al fine di rendere conforme alle norme di tutela ambientale e perfettamente sostenibile tutta la struttura produttiva della filiera frutticola.

Il settore zootecnico e lattiero – caseario ha beneficiato del miglioramento della rete infrastrutturale nelle zone montane, che ha contribuito favorevolmente al conferimento del latte ai caseifici a sfavore delle vendite dirette, nonché alla trasformazione del latte in azienda. Gli agricoltori rivolgono sempre maggiore interesse al settore delle cooperative, ma non sempre la tecnologia di cui queste dispongono è all'altezza di garantire il migliore prezzo al produttore.

Tenendo conto degli elevati costi di produzione, dovuti anche alle caratteristiche morfologiche del territorio, risulta indispensabile, al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori, migliorare la qualità del latte, sia durante la fase di produzione in azienda, che durante quella successiva di trasformazione. In particolare si rende necessario non tanto incrementare la produzione di latte, bensì migliorare l'efficienza economica ed ambientale della produzione aziendale e delle successive fasi di lavorazione e commercializzazione, aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e innovativi in termini di tecnologie che di prodotti, con il fine ultimo di incrementare in maniera sostanziale il valore aggiunto della produzione.
Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015, che rappresenta uno spartiacque che rischia di alterare irreversibilmente gli attuali equilibri socio-economici, assumono particolare e crescente importanza gli interventi volti al sostegno degli investimenti connesso alla produzione lattiero - casearia nell'ambito delle azioni di ammodernamento delle aziende agricole finalizzati al miglioramento dell'efficienza ambientale ed economica e della competitività del settore lattiero-caseario di montagna. A tal fine, si ritiene importante sostenere gli investimenti aziendali volti ad introdurre la stabulazione libera rispetto a quella tradizionale fissa: viene garantito infatti un maggior valore aggiunto del prodotto finale, dovuto principalmente alla più alta qualità del latte prodotto da animali allevati in strutture più consone alla loro natura, che hanno anche il vantaggio di garantire un livello di benessere superiore per gli animali allevati.

Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente. Quest'ultimo riveste infatti un ruolo primario e di vitale importanza per lo sviluppo rurale: la risorsa ambientale e le sue peculiarità devono essere salvaguardate e valorizzate in quanto risorse, uniche e irriproducibili, sulle quali agire per lo sviluppo sociale, culturale, economico e umano delle zone rurali provinciali. Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto sull'ambiente dei processi produttivi, garantendo inoltre il pieno rispetto delle norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari (HACCP).

Per tutta l'agricoltura provinciale appare fondamentale, oltre che attuare un costante adeguamento infrastrutturale, la promozione, tanto a livello della grande distribuzione quanto del consumatore finale, dell'immagine di qualità dei propri prodotti, puntando alla valorizzazione delle loro caratteristiche organolettiche, facendo della qualità di tutta la filiera un fattore capace di far emergere le tipicità locali e gli aspetti vocazionali del territorio. La promozione di sistemi di qualità e la diffusione dell'immagine della produzione locale sul mercato globale possono contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di superare la concorrenza di altre realtà produttive e di garantire anche per il futuro nuove opportunità per il settore primario provinciale.

3.1.4. L'ecosistema forestale e la selvicoltura:

a) Fonte dei dati: tutti i dati riportati di seguito sono stati forniti dalla Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione Foreste, Ufficio provinciale amministrazione forestale.

b) La legge forestale provinciale e l'ordinamento forestale:
Per poter comprendere la realtà forestale altoatesina, si deve premettere che tutta la selvicoltura in Provincia Autonoma di Bolzano è gestita secondo le finalità e le norme della legge forestale provinciale del 21.10.1996, n. 21. Tale legge "è finalizzata alla tutela dei terreni di qualsiasi natura e destinazione e, in particolare, dei boschi, dei prati di montagna e dei pascoli, assicurandone la conservazione e la stabilità con la continuità della produzione nel tempo e favorendone l'utilizzazione più razionale, allo scopo di salvaguardare l'incolumità, la salute ed i beni della collettività" (art. 1, comma 1). "In particolare essa si propone di conservare il bosco nella sua estensione, garantendone la distribuzione territoriale, la vitalità e perpetuità e favorendo l'assolvimento delle sue diverse funzioni, principalmente quelle di habitat, protettive, produttive oltre quelle igienico – estetico - ricreative" (art. 1, comma 2).
Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso quattro azioni:

1) L'imposizione del vincolo a scopo idrogeologico – forestale, diretto alla conservazione degli ecosistemi, alla stabilità del suolo, al regolare deflusso delle acque, alla razionale gestione dei boschi con una selvicoltura naturalistica, dei prati di montagna e dei pascoli, ed al loro miglioramento, alla conservazione della fauna e della flora, alla difesa dei danni derivanti dalla particolare situazione dei luoghi, tenendo conto anche della tutela della natura e del paesaggio;
2) La realizzazione di opere pubbliche di sistemazione idraulica, idraulico-forestale, idraulico-agraria e di difesa dai danni derivanti dalle particolari situazioni dei luoghi, dirette a conseguire un razionale regime delle acque e la conservazione della stabilità del suolo;
3) La concessione di provvidenze a favore dei boschi, dei pascoli montani e dell'agricoltura montana atte a determinare una migliore e più razionale conservazione ed utilizzazione del suolo (le provvidenze comprendono contributi per interventi selvicolturali, per i pascoli e i terreni montani e per risarcimenti in caso di avversità atmosferiche);
4) La consulenza ed assistenza gratuita per i proprietari dei beni silvo–pastorali e per gli operatori forestali, al fine di perseguire una più ottimale gestione del patrimonio agro–silvo-pastorale.

c) Consistenza:
Il bosco ricopre il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano per 322.833 ha, cioè per il 44% della superficie provinciale complessiva. Le considerazioni di seguito riassunte fanno riferimento a questa superficie e non, come fatto in precedenza, alla superficie forestale aziendale, che è invece pari a 292.000 ettari (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C5). Per quasi la totalità, i boschi provinciali sono costituiti da aghifoglie, in cui prevalgono l'abete rosso, il larice e il pino silvestre (88% del totale). Le latifoglie rappresentano soltanto il 3% della superficie boschiva. (vedi grafico58) (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O19).

d) Distribuzione altimetrica:
Dall'esame della distribuzione altimetrica dei boschi provinciali emerge la prevalenza dei boschi di montagna ad elevata altitudine, dal momento che più del 70% del totale vive ad altitudini superiori ai 1.200 m s.l.m. (vedi grafico59). Solamente il 9% della superficie forestale si trova ad un'altitudine inferiore agli 800 metri s.l.m.. Le superfici boschive provinciali sono localizzate soprattutto lungo scoscesi pendii di montagna, ciò che rende difficile ed oneroso l'esbosco ed in generale poco remunerativa e poco concorrenziale tutta la filiera del legno provinciale. Peraltro le foreste rivestono, proprio per la loro localizzazione nelle zone più difficili ed in pendio, una fondamentale e prevalente funzione protettiva del suolo e del territorio rispetto agli eventi meteorici avversi.

e) Categorie di proprietà:
La suddivisione della superficie boscata secondo le diverse categorie di proprietà vede prevalere i boschi di proprietà privata singola con il 70% dell'estensione complessiva (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C5): il 53% della superficie boschiva (152.000 ettari) è di proprietà privata singola, l'8% (23.000 ettari) di comproprietà, il 7% (20.000 ettari) di interessenze ed il 2% (6.000 ettari) appartiene ad Enti ecclesiastici. Il restante 30% è di proprietà demaniale o pubblica (91.000 ettari circa) (vedi grafico60).
Complessivamente i proprietari boschivi sono 21.258: in prevalenza sono da segnalare i privati con 17.178 unità, pari all'81% del totale.
Per quanto riguarda la superficie media dei boschi di proprietà di singoli privati, essa non raggiunge i 9,0 ettari di superficie (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C5) (vedi tabella61): si tratta

quindi di superfici di ridotta estensione, in cui i costi fissi hanno un ruolo determinante e condizionano le prospettive economiche della filiera del legno.

f) Gestione dei boschi:
Nello spirito della legge forestale, che prevede la tutela dei terreni di qualsiasi natura e destinazione d'uso, più del 90% dell'intera superficie provinciale è sottoposto a vincolo idrogeologico – forestale (vedi cartina62). Non soggetti a questo vincolo idrogeologico-forestale sono praticamente solo gli abitati, la viabilità e le colture intensive. Tutte le proprietà forestali al di sopra dei 100 ettari, indipendentemente dal tipo di proprietà, vengono gestite in base a singoli piani di gestione forestale (335 piani). Questi piani che sono vincolanti per legge, hanno una durata decennale e vengono regolarmente revisionati. Contengono una descrizione precisa della proprietà silvo-pastorale su base catastale con gli eventuali diritti d'uso, un inventario dettagliato dei principali dati biometrici e stazionali del bosco ed una parte programmatoria e prescrittiva riguardante le modalità di gestione selvicolturale, il prelievo ammesso e gli interventi di miglioria da eseguire. Le proprietà forestali al di sotto dei 100 ettari vengono gestite secondo una scheda analitica, denominata Scheda Boschiva (22.000 schede), che si basa sempre e solo sulla superficie catastale ed in cui i dati biometrici sono in parte stimati, in parte rilevati. La scheda contiene naturalmente una precisa indicazione della massa prelevabile. Il prelievo di massa legnosa in base o ai piani di gestione o alle schede boschive viene autorizzata in occasione delle sessioni forestali organizzate annualmente in ogni comune della Provincia e assegnata solo ed esclusivamente dal personale forestale con apposizione di appropriata segnatura. Ogni intervento previsto si inserisce pienamente nell'ottica della selvicoltura naturalistica che prevede la rinnovazione naturale del bosco, garantendo, tramite appropriate cure colturali, boschi stabili ed in equilibrio con le condizioni stazionali. L'assegnazione al taglio eseguita dell'autorità forestale, da garanzia anche in considerazione del continuo contatto e della consulenza ai proprietari boschivi. Tutte le utilizzazioni conseguenti l'assegno vengono registrate per singolo proprietario e per singola particella.
I termini su esposti della gestione forestale in Provincia Autonoma di Bolzano si uniformano e rispettano pienamente anche le indicazioni del Piano forestale nazionale e rispondono ai canoni di durevolezza e sostenibilità previste dalle varie risoluzioni internazionali. In particolare è da sottolineare, che le misure di gestione forestale, in base alla legge forestale n. 21 del 21.10.1996, rispondono pienamente ai criteri di gestione multifunzionale delle foreste ed che sono assolutamente compatibili con i criteri per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, di cui alla direttiva CEE n. 92/43 del 21.05.1992. La selvicoltura si applica con criteri altamente tutelari tenendo conto delle diverse funzioni boschive su tutto il territorio provinciale, tanto che è demandato all'art. 14 della legge forestale, qualsiasi prelievo di piante anche ai sensi della legislazione vigente in materia di tutela della natura e del paesaggio. Gli strumenti e le misure di gestione forestale ricalcano e rispondono pienamente alle risoluzioni ed indicazioni della conferenza ministeriale – sulla "Tutela dei boschi in Europa", a Lisbona, nel giugno 1998 ed ai principi ed alle finalità della Decisione del Consiglio Europeo sulla Strategia forestale dell'UE (1999/C56/01). Ai sensi della legge forestale n. 21 del 21.10.1996 nella Provincia Autonoma di Bolzano la gestione dei boschi viene in conclusione eseguita rispettando pienamente i criteri della selvicoltura naturalistica e la scelta delle specie in tutti gli interventi di rinnovazione o rimboschimenti è orientata sempre al rispettivo potenziale stazionale. Vedasi anche capitolo 5.3.1.

g) Produzione boschiva:
le tagliate riguardano in maniera quasi totale fustaie di conifere (soprattutto abete bianco e rosso, larice), con una superficie media di 6.000 ettari circa (pari al 2% della superficie totale); i metri cubi di legno prodotti oscillano mediamente intorno a 460.000 metri cubi (vedi tabella63).
Il legname prodotto è utilizzato principalmente come materiale da lavoro (per quasi il 70%) oppure come legna da ardere (vedi tabella64).
Per i dati relativi alla gestione forestale in Provincia Autonoma di Bolzano si rimanda alla tabella65.
Si sottolinea qui soprattutto il dato relativo all'incremento medio per ettaro, pari a 3,25 m^3: il dato, se riferito a Paesi limitrofi con caratteristiche simili come l'Austria (8,2 m^3 per ettaro), appare basso e denota come i boschi provinciali si caratterizzino per un ridotto tasso di crescita. Anche da questo punto di vista la selvicoltura provinciale appare poco concorrenziale

h) Tipologie d'esbosco:
In Alto Adige sono tradizionalmente impiegate varie forme di esbosco che dipendono dalla difficile morfologia del territorio molto varia e dalla limitata accessibilità dei soprassuoli boschivi. Le tipologie d'esbosco più praticate in Alto Adige sono l'esbosco con teleferiche e con trattore. L'avallamento a mano viene praticato poco; l'elicottero, il cavallo e la Log Line vengono usati solamente in 1% dei casi (vedi tabella66).

k) Motivazioni per il taglio:
I verbali d'assegno forestali degli anni 2000-2005 che registrano le principali motivazioni per il taglio (vedi grafico67), evidenziano come in Alto Adige si debba calcolare una quantità di legno derivata da schianti (schianti da neve, attacchi parassitari, piante secche, schianti da vento) attestabile attorno al 20 % della massa martellata. Soprattutto gli interventi selvicolturali nei popolamenti giovani, le cosiddette cure colturali, possono contribuire notevolmente a renderli più resistenti nei confronti di fenomeni meteorici estremi.

i) Il settore forestale provinciale, il mercato, il fabbisogno infrastrutturale ed il ruolo della qualità:
In Provincia di Bolzano il legno è la risorsa autoctona di importanza primaria, disponendo di grandi pregi soprattutto dal punto di vista ecologico. Obiettivi della politica forestale provinciale sono in special modo la gestione sostenibile delle foreste e della biomassa legnosa. Attualmente in provincia di Bolzano l'incremento legnoso, nonostante il suo ridotto valore, supera nettamente le utilizzazioni, ciò che comprova la scarsa remunerativitá delle attività selvicolturali. In special modo nei boschi con funzione protettiva sono necessari lavori colturali ed interventi di rinnovazione per garantire in modo continuo la loro stabilità e la prestazione protettiva.

Le imprese esclusive per la lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di 450 addetti: esse operano sia in ambito provinciale che extra-provinciale ma sono dotate solo parzialmente di attrezzature di livello qualitativo superiore come gru, cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile. Caratteristiche prevalenti sono quindi, oltre le piccole dimensioni a carattere artigianale o addirittura familiare, la ridotta meccanizzazione e, per le più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale.
La produttività media di tali imprese può essere stimata attorno agli 8 m^3 per giornata lavorativa: tale limitata produttività, derivante in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati date le condizioni orografiche del territorio e dei conseguenti svantaggi dovuti alla localizzazione dei boschi.
La scarsa meccanizzazione, dovuta anche all'alto costo di investimento in nuovi macchinari, mantiene inoltre gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi. Vi é da ricordare poi soprattutto che parte della massa legnosa viene utilizzata in special modo nel bosco privato e, nel caso di piccole quantità, direttamente dal contadino proprietario soprattutto nei mesi invernali di riposo dell'azienda agricola. I costi di taglio, allestimento, esbosco, che incidono per circa un quarto sul prezzo medio all'imposto dei migliori assortimenti ricavabili.
La concorrenza cui sono sottoposti i prodotti legnosi, soprattutto da parte dell'offerta internazionale, fa in modo che gli elevati costi delle lavorazioni nella foresta alpina pongano fuori mercato la parte più svantaggiata per localizzazione, qualità e assortimenti ricavabili dalle risorse forestali della provincia. Soprattutto colpiti sono quei popolamenti forestali bisognosi di cure colturali periodiche, dato il basso rendimento delle stesse.
Queste considerazioni giustificano pienamente la necessità di un intervento pubblico volto ad incrementare sensibilmente il valore economico della selvicoltura provinciale, attenuando le carenze del settore in termini infrastrutturali, logistici ed organizzativi e puntando ad una nuova valorizzazione della risorsa legno sul mercato locale e nazionale.

3.1.5. Capitale umano e classe imprenditoriale, potenziale di innovazione e trasmissione della conoscenza:

a) Manodopera in agricoltura per classe d'età:
Dall'analisi della distribuzione per classe d'età degli addetti nel settore agricolo (censimento 2000) (vedi grafico68), emerge una prevalenza degli addetti con età compresa tra 30 e 44 anni. Significativo appare l'andamento nelle classi più anziane, per le quali si constata un secondo picco in corrispondenza dei 55-59 anni. Ciò è da imputare alla coesistenza tanto delle nuove generazioni quanto di quella dei genitori: padri e figli lavorano insieme nella stessa azienda a conduzione familiare. Altrettanto importante è la durata dell'attività in azienda che dai 20-25 anni si protrae fino alla classe dei 70-74 anni.
Se da una parte ciò implica un tradizionale e fortissimo legame tra gli addetti in agricoltura e la propria realtà aziendale, da un altro punto di vista la permanenza di una classe imprenditoriale di età avanzata può determinare il rischio di un ritardo nell'introduzione di nuovi orientamenti colturali e di scelte aziendali diverse rispetto al passato.
Tenendo conto dell'andamento del mercato dei prodotti agricoli, dei loro prezzi e dei vincoli geografici, climatici e strutturali che caratterizzano l'agricoltura provinciale, una ridotta dinamica nell'alternarsi delle diverse generazioni imprenditoriali potrebbe rappresentare un ulteriore aspetto negativo a cui dare una risposta.
Il capitale umano rimane il centro delle scelte aziendali e deve essere sempre più adeguato e in sintonia con le esigenze che il mercato sempre più velocemente impone.
I dati Eurostat relativi al livello di distribuzione per classi d'età della manodopera agricola e del livello di diffusione di conoscenze professionali confermano la struttura troppo sbilanciata verso le classi d'età più vecchie. Rilevante il tasso di diffusione delle competenze professionali, anche se migliorabile rispetto a quanto necessario (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O4-O5).

b) Livello di formazione in agricoltura:
Dai dati relativi al censimento 2000, che descrivono la distribuzione per classe d'età del titolo di studio degli addetti nel settore agricolo (vedi grafico69), si ricava che solo il 3,3% dei conduttori possiede una formazione specifica nel settore agricolo (diploma di laurea oppure diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario). Questi conduttori sono relativamente giovani: il 24,0% ha meno di 35 anni ed il 32,9% ha un'età compresa fra i 35 ed i 45 anni. I conduttori più giovani che prendono in gestione un'azienda agricola dispongono pertanto di una formazione di più alto livello rispetto alla generazione che li ha preceduti.
La maggior parte dei conduttori dispone di una formazione in settori diversi rispetto a quello agricolo. Presumibilmente gli aspiranti conduttori ritengono che un impiego a tempo pieno nell'azienda agricola non sia sufficiente a garantire un reddito soddisfacente. Questi conduttori vedono l'attività agricola come una fonte secondaria di reddito.
Nel complesso, il 2,1% dei conduttori ha conseguito il diploma di laurea e l'8,8% il diploma di maturità. Il 39,4% dei conduttori ha come titolo di studio più elevato la licenza di scuola media inferiore. Questi si collocano nella fascia di età media: più della metà ha un età compresa fra i 30 ed i 45 anni. Il 48,2% dei conduttori possiede solo la licenza di scuola elementare. Il 16,8% di questi ha un'età inferiore ai 50 anni mentre l'83,2% li supera. Solamente l'1,6% dei conduttori non ha alcun titolo di studio. La maggior parte ha un'età superiore ai 50 anni.
L'attività di formazione in ambito agricolo, forestale e di economia domestica in Alto Adige è svolta dalle scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica. Si tratta di scuole triennali a tempo pieno con un marcato orientamento verso l'esperienza pratica degli alunni e delle alunne, ognuna delle quali supporta uno specifico comprensorio provinciale, sia per quanto riguarda la formazione che per quanto riguarda la consulenza in ambito agricolo.
La realtà agricola altoatesina si caratterizza anche per la presenza di molti agricoltori che non hanno frequentato una scuola agricola e che accanto all'attività agricola svolgono un'altra attività professionale secondaria.
Ciò non toglie che anche e forse soprattutto questa tipologia di addetti del settore primario abbiano la necessità di una formazione continua in ambito agricolo, la quale viene resa disponibile attraverso l'organizzazione da parte delle scuole professionali agricole attive sul territorio di svariate misure di formazione continua sul lavoro. In questo modo la formazione professionale agricola altoatesina esplica il proprio compito istituzionale della formazione al lavoro e sul lavoro, nonché della consulenza tecnica ai contadini di montagna, fornendo così il proprio contributo alla crescita, all'adattamento alle sempre mutevoli condizioni del mercato ed alla valorizzazione della realtà agricola provinciale.

c) Il sistema provinciale di formazione e di consulenza in agricoltura:
La Provincia Autonoma di Bolzano, ha organizzato un sistema di formazione professionale (agraria, forestale e di economia domestica) e di consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna da anni consolidato e che ha dato complessivamente ottimi risultati. Qui di seguito ne vengono riassunti i tratti fondamentali.

1) Formazione presso le scuole professionali agrarie, forestali e di economia domestica:

- Le scuole professionali agrarie, forestali e d'economia domestica sono scuole a tempo pieno della durata di tre anni che terminano con un esame di diploma con gli stessi effetti giuridici di quelli delle scuole statali. Le scuole professionali offrono una formazione professionale aggiornata e approfondita, combinata con una solida cultura generale. Chi al termine della scuola professionale desideri proseguire la sua formazione, con alcuni esami integrativi può accedere ad altre scuole superiori, professionali e non, che consentono il conseguimento del diploma di maturità. Le scuole professionali agrarie e forestali si rivolgono ai giovani con licenza media che in futuro desiderano gestire un maso, a chi ha interesse per lo svolgimento di un'attività aggiuntiva o accessoria o a chi vuole esercitare una professione nel settore dell'agricoltura. La figura professionale è quella dell'"imprenditore/imprenditrice agricolo/a" o dell'"assistente qualificato/a agrario/a e forestale".
- Poiché oggigiorno le pure nozioni scolastiche diventano rapidamente obsolete, nelle scuole professionali vengono svolti annualmente anche progetti didattici al fine di consentire ai giovani un'autonomia professionale ed un apprendimento globale.
- Convegni e mostre, partecipazione a manifestazioni fieristiche: l'allestimento di stand fieristici (fiera internazionale d'autunno a Bolzano, Interpoma, ecc.), come anche la partecipazione diretta a diverse mostre offrono agli alunni/alle alunne la possibilità di apprendere specifiche conoscenze, come il colloquio con i clienti, la consulenza, l'allestimento di stand di vendita, la presentazione della propria categoria professionale.
- Consulenza ai contadini di montagna: la consulenza ai contadini/alle contadine di montagna offre un'offerta completa nei settori dell'edilizia e tecnica agraria, dell'economia aziendale, delle colture foraggere, delle colture speciali (bacche e ortaggi di pieno campo) e dell'allevamento. L'assistenza ai contadini/alle contadine che si dedicano all'agricoltura biologica è svolta da consulenti esperti nel settore delle colture foraggere e dell'allevamento del bestiame. Grazie alla collaborazione continua con le associazioni professionali di categoria ed all'aggiornamento professionale si garantiscono l'attualità, l'innovazione ed il progresso.

2) Formazione per adulti: apprendimento continuo:

- Al giorno d'oggi non è più possibile trasmettere le necessarie conoscenze professionali in soli 3 - 4 anni di formazione: la globalizzazione dei mercati e la riforma della PAC, l'allargamento dell'UE, l'introduzione dell'Euro, la tecnologia genetica influiscono sull'agricoltura e sull'economia domestica. Per riuscire a tenere il passo con il continuo cambiamento sociale gli alunni devono essere indirizzati all'apprendimento continuo: le scuole professionali agricole e d'economia domestica assumono in questo senso una responsabilità diretta, attraverso la creazione di una vasta offerta di corsi presso le scuole professionali, fornendo un importante contributo per quanto riguarda l'apprendimento continuo. Le scuole professionali offrono i seguenti corsi di formazione e aggiornamento:
  - Corsi di base in agriturismo: questi corsi comprendono un'offerta formativa di 70 ore e comprendono i seguenti argomenti: corso base di marketing e pubblicità, organizzazione dell'offerta e del maso, aspetti legali ed economico aziendali, tutela e sicurezza del lavoro, direttive di igiene e HACCP3, elementi di informatica, comunicazione, formazione della personalità e somministrazione di pasti e bevande. L'offerta è indirizzata soprattutto a coloro che si avvicinano per la prima volta a questo settore, ma si rivolge anche a chi ha già esperienza nella gestione di un agriturismo.
  - Corsi per giovani agricoltori: questa offerta formativa comprende almeno 220 ore e consente una formazione di base in agricoltura, soprattutto per quanto riguarda le conoscenze teoriche fondamentali nella gestione dell'azienda agraria, corrispondenza e retorica, informatica, tecnica agraria, edilizia agricola, pedologia, coltivazione, allevamento di bestiame da latte, frutticoltura e viticoltura, conferenze di esperti. L'offerta è indirizzata a interessati che abbiano un'età minima di 21 anni. A conclusione del corso i partecipanti ottengono un attestato.
  - Seminari di base in economia domestica: il ruolo dell'economia domestica nella nostra società è cambiato. Donne e uomini si concentrano in maniera crescente sulla propria formazione professionale. Con l'esigenza di una maggiore qualità della vita, di salute e

benessere, aumenta la richiesta di formazione nel settore dell'economia domestica, la quale assume grande utilità e valore nella vita di tutti i giorni. I contenuti del seminario riguardano i temi dell'alimentazione, della gestione ed organizzazione della casa, la lavorazione e la cura dei tessuti, la gastronomia, ecc.. Comprende 180 ore di lezione ed è indirizzata ad uomini e donne a partire dai 21 anni di età. Le lezioni si tengono soprattutto la sera e si estendono lungo tutto l'arco dell'anno scolastico. La conclusione del seminario è riconosciuta con un attestato.

3) La consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna:

- A partire da luglio 2002 la responsabilità del "Servizio consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna" spetta alla Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica. Questo servizio può essere utilizzato da tutti i titolari di aziende agricole che desiderino avvalersi della consulenza di esperti per risolvere questioni tecniche relative alla produzione o all'economia aziendale. Il servizio impiega otto consulenti. Gli esperti vengono supportati dai docenti delle scuole agrarie, dal personale specializzato della Ripartizione Agricoltura e da tecnici del Centro Sperimentale di Laimburg.
- Le attività di consulenza sono svolte nei settori dell'edilizia rurale, della meccanica agraria, della zootecnia, dell'economia aziendale, delle colture speciali e della foraggicoltura. Le aziende agricole possono beneficiare di una solida assistenza tecnica: i consulenti effettuano annualmente un migliaio di visite in loco ed aiutano gli agricoltori nella ricerca di soluzioni tecniche per i loro problemi. Sono trattate importanti tematiche, soprattutto nel settore dell'edilizia rurale ed in quello dell'allevamento e dell'alimentazione del bestiame. Dopo il lungo ed estremo periodo di siccità del 2003 sono stati affrontati con particolare attenzione i problemi nel settore foraggicoltura. Il servizio di consulenza nel settore economia aziendale viene consultato soprattutto per chiarire problemi di redditività e di finanziamento.
- Progetti e Seminari: il tema „Lo sviluppo sostenibile dello spazio rurale ed i suoi aspetti sociali" è stato affrontato nel corso di un convegno internazionale organizzato dal Servizio di consulenza nel 2004. I partecipanti, provenienti da diversi regioni europee si sono incontrati in questo seminario nell'ambito del progetto RENE (Rural Extension Network in Europe). Attraverso relazioni di esperti europei e lavori di gruppo sono stati approfonditi esempi concreti e nuove strategie. I consulenti del Servizio hanno inoltre organizzato diversi altri convegni e workshops per contadini e contadine finalizzati alla sensibilizzazione degli operatori per quanto riguarda la sostenibilità dell'attività agricola in funzione delle modificate condizioni legislative introdotte con la Riforma della PAC del 2003. La "Bergbauernberatung" collabora annualmente anche alla preparazione del convegno annuale dell'Associazione dei diplomati delle scuole agrarie („Absolventenverein berglandwirtschaftlicher Schulen").
- Pubblicità via Internet: il Servizio di consulenza tecnica per gli agricoltori è presente già da giugno 2003 in Internet con una propria pagina-web. La pagina offre online le rubriche Attualità, FAQ, Pubblicazioni, Links e Newsletters. È inoltre possibile scaricare informazioni e documentazioni importanti relative alla consulenza.

4) Centro di consulenza per la fruttiviticoltura:

- Il Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura è un'associazione volontaria, fondata il 20 dicembre 1957 da 50 agricoltori attivi nell'ambito frutti-viticolo altoatesino. Ad oggi il numero dei Soci ordinari ha raggiunto quota 5.500. La consulenza degli frutti- e viticoltori viene garantita tramite un team di 40 consulenti di cui alcuni si occupano in particolare della produzione biologica.
- L' obiettivo del centro di consulenza consiste nel fornire una consulenza indipendente ed imparziale che consenta la produzione di mele ed uva con modalità economicamente sostenibile e rispettose dell'ambiente in modo tale da permettere la sintonia tra gli interessi economici dei soci singoli e le aspettative della società collettiva.
  La Provincia Autonoma di Bolzano offre agli agricoltori, quale attività istituzionale derivante dallo Statuto di Autonomia, una completa gamma di servizi di consulenza, di formazione e di specializzazione professionale, che consente agli addetti del settore primario di trovare puntali risposte tecniche e professionali. L'attivazione di specifiche azioni nell'ambito del presente PSR non viene pertanto giudicata indispensabile, mentre la priorità che emerge dovrebbe essere piuttosto quella di introdurre nell'ambito del presente Programma misure di formazione ed il sostegno di servizi per le aziende agricole provinciali innovativi se rapportati alla realtà locale.

3.1.6. Qualità dei prodotti agricoli e ottemperanza dei principi comunitari:

a) Prodotti di qualità:
Prodotti di qualità sono quelli caratterizzati da elevate caratteristiche organolettiche, ottenuti con metodi di produzione a basso impatto ambientale e con ridotti effetti inquinanti. Per le produzioni vegetali rientrano in questa definizione l'agricoltura integrata, quella biologica e quella sottoposta a disciplinare. L'agricoltura integrata prevede pratiche agricole sostenibili ed con basso input con un ridotto utilizzo di concimi e di prodotti fitosanitari in funzione dei cicli biologici delle fitopatie e delle condizioni metereologiche che ne possono condizionare l'andamento. Per agricoltura sottoposta a disciplinare si intende un tipo di produzione basata sull'adesione volontaria degli agricoltori ad un consorzio di tutela che gestisce un marchio ed standard minimi di qualità. In questo modo gli imprenditori operano nel rispetto di linee guida pubbliche con il fine di valorizzare la propria produzione sia sotto l'aspetto qualitativo (maggiori e più accurati controlli) che commerciale (ad esempio, possibilità di ampliare il proprio mercato).

b) Produzioni vegetali di qualità:
In base al Censimento 2000, il 30% circa delle aziende provinciali (in totale 8.678) produce prodotti vegetali di qualità (mele e vite) destinando a tal fine 21.719 ha, pari all'8,1% della superficie agricola utilizzata totale.
Le aziende frutticole con produzioni vegetali di qualità dispongono di una superficie complessiva di 16.305 ha e di una superficie media pari a 2,5 ha. Percentualmente le aziende frutticole con produzioni vegetali di qualità ammontano al 77,7% del totale delle aziende frutticole, mentre la corrispondente superficie ammonta all' 89,0% della superficie totale provinciale investita a fruttiferi.
Quasi tutte le aziende vitivinicole producono prodotti vegetali di qualità (il 98,7% del totale delle aziende vitivinicole provinciali), per una superficie che è pari al 98,7% (4.746 ha) della superficie totale investita a vite. La maggior parte delle aziende vitivinicole, come pure della superficie investita a vite, è quindi destinata ai vitigni coltivati per la produzione di vini a denominazione di origine controllata, nell'ambito di specifici e rigorosi disciplinari.

c) Produzioni zootecniche di qualità:
In base al Censimento 2000, 346 aziende agricole altoatesine hanno realizzato prodotti zootecnici di qualità. Si tratta di una piccola parte delle aziende con produzione vegetale. Più dei tre quarti delle aziende con produzioni zootecniche di qualità allevano bovini. I provvedimenti finalizzati alla promozione delle produzioni zootecniche includono le produzioni biologiche o quelle sottoposte a disciplinare.

d) Conclusioni:
Mentre la frutti-viticoltura provinciale già da tempo fonda la propria strategia commerciale sui prodotti di qualità, che possono compensare i costi di produzione e le limitate superfici coltivabili, nel settore zootecnico devono essere intraprese azioni volte ad una maggiore diffusione dei prodotti di qualitá. In ogni caso appare fondamentale sensibilizzare meglio ed in modo più forte i consumatori in merito alla validità dei metodi di produzione adottati e del valore organolettico dei prodotti ottenuti.

3.1.7. Punti di forza, di debolezza, minacce e opportunità dei settori agricolo, forestale ed alimentare:

Il sistema rurale:
Il sistema rurale della Provincia Autonoma di Bolzano che emerge dall'analisi della situazione diffusamente illustrata nelle pagine precedenti: considerata anche la limitata estensione del territorio, esso può essere compreso e definito come una realtà fortemente omogenea, tanto dal punto di vista geografico e climatico quanto dal punto di vista socio-economico.
Le caratteristiche e le peculiarità delle zone rurali provinciali sono state plasmate e fortemente condizionate dalle condizioni orografiche, altimetriche e climatiche della zona. Il territorio provinciale si caratterizza per l'elevata montuosità, per la presenza di grandi estensioni montane, spesso con terreni lisciviati, superficiali e con forte inclinazione, a cui si contrappongono gli esigui fondovalle, dotati dei terreni migliori e delle migliori condizioni climatiche. Il clima è decisamente continentale con inverni freddi e secchi ed estati calde e piovose con numerosi eventi temporaleschi.

Ciò inevitabilmente si ripercuote sulla distribuzione della popolazione sul territorio provinciale e degli insediamenti abitati e sulla tipologia di sviluppo socio-economico in generale ed agricolo in particolare che si è verificata in Provincia Autonoma di Bolzano.
I fondovalle e le zone pedemontane, che rappresentano una percentuale limitata della superficie territoriale, si caratterizzano per un'elevata antropizzazione, un'elevata densità di popolazione, una concentrazione delle attività produttive e, per quanto riguarda l'agricoltura, la presenza di coltivazioni arboree di pregio e ad elevato reddito.
Le zone di montagna situate sopra i 500-700 m di altitudine, vedono una progressiva rarefazione degli insediamenti abitati con una conseguente riduzione della densità di popolazione, una contrazione delle attività produttive ed in agricoltura una progressiva estensivizzazione colturale, con un utilizzo foraggero-zootecnico dei terreni superficiali e in pendio e con una ampia diffusione della selvicoltura, l'utilizzo a pascolo del territorio ad altitudine più elevata ed una rilevante valenza ambientale e paesaggistica del territorio.

Attività agricole ed alimentari:
I punti di forza delle attività agricole ed alimentari si possono così riassumere:

- Vocazione della zona, pratiche agronomiche e qualità della produzione: è innegabile che la produzione frutti-viticola provinciale si collochi ai vertici per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche e la qualità totale del metodo di produzione. Le caratteristiche ambientali, climatiche, pedologiche rendono la zona vocata per la frutticoltura e la viticoltura. Il sistema di allevamento adottato, le pratiche agronomiche attinenti alla potatura, alla raccolta e soprattutto l'adozione da tempo ed in modo massiccio della lotta integrata nella difesa fitopatologica determinano come risultato finale la produzione di frutta ampiamente riconosciuta come di qualità superiore. Anche le condizioni ambientali della montagna e le pratiche dell'alpeggio, dell'utilizzo delle essenze foraggere naturali dei prati e dei pascoli permanenti associate a forme di allevamento di tipo estensivo, consentono l'esercizio di una attività zootecnica orientata alla produzione di latte con elevate caratteristiche qualitative ed organolettiche.
- Qualità dei prodotti agricoli: l'influenza ambientale e climatica della Provincia permettono di ottenere una produzione agricola di eccellente livello qualitativo. La vocazione alla frutti-viticoltura delle zone più fertili e quella per la zootecnia delle valli alpine garantisce l'ottenimento di prodotti che possono qualificarsi sui mercati per le loro indubbie qualità organolettiche.
- Associazionismo: esiste nella Provincia Autonoma di Bolzano una secolare tradizione nel settore della cooperazione, per cui i singoli produttori sono in maggioranza associati. Rare sono le aziende agricole non inserite in un'organizzazione cooperativa: i dati ricordati in precedenza lo stanno a dimostrare ampiamente. La cooperazione determina tutta una serie di vantaggi per i produttori che vanno a mitigare i punti di debolezza dovuti sostanzialmente alle ridotte dimensioni aziendali e alle ridotte alternative colturali: si può ben affermare che la cooperazione rappresenta il passato, il presente e più che mai si caratterizzerà come il futuro perno dell'agricoltura provinciale.
- Concentrazione dell'offerta: la presenza di un fortissimo spirito associazionistico consente innanzitutto di ridurre la pressione del mercato sui singoli produttori, che si possono avvantaggiare dal fatto di venire rappresentati dalle strutture commerciali della Cooperativa di cui sono soci. In tal modo la determinazione del prezzo della produzione si ottiene attraverso una contrattazione più equilibrata e favorevole per i singoli, piccoli produttori.
- Razionalizzazione dei costi di conservazione, selezione e commercializzazione della produzione: le strutture collettive di conservazione, selezione e confezionamento e trasformazione della produzione permettono di razionalizzare la immissione della stessa sul mercato, calibrando la domanda sulla base delle richieste reali e limitando su valori insignificanti gli interventi di mercato per quanto riguarda il settore frutticolo. Inoltre, il numero elevato di soci consente alle Cooperative di dotarsi di adeguate ed efficienti strutture e di macchinari per la selezione e il confezionamento del prodotto, che consentono di elevare gli standard qualitativi della filiera frutticola provinciale e quindi di valorizzarne adeguatamente anche dal punto di vista commerciale il prodotto.
- Interdipendenza dell'agricoltura con altri settori produttivi: il settore agricolo presenza forti caratteri di interdipendenza con gli altri settori produttivi, in particolare con il settore turistico, delle piccole e medie imprese, con i servizi quali il trasporto su gomma, ecc.
- Maso chiuso: l'esistenza dell'istituto del maso chiuso impedisce la frammentazione delle già esigue dimensioni aziendali in caso di successione ereditaria e si pone pertanto come un freno al rischio sempre maggiore di abbandono dell'attività agricola da parte della popolazione rurale.

I punti di debolezza e le minacce che agiscono fortemente sui risultati delle attività agricole ed alimentari si possono invece così riassumere***:***

- Ridotte dimensioni delle singole aziende: con una superficie aziendale media di appena 2 ettari e con il 70% delle aziende frutticole che dispongono di meno di 5 ettari la limitatezza dimensionale si evidenzia come un punto di grande debolezza del sistema frutticolo di fondovalle che si ripercuote sui costi di produzione. Il dato diventa ancora più significativo considerando l'elevato livello competitivo che il mercato ortofrutticolo nazionale, ma soprattutto quello germanico (classico sbocco di mercato della frutticoltura provinciale) impone. In presenza di una domanda estremamente concentrata la frammentazione dell'offerta e il vincolo di costi fissi alti e difficilmente modificabili si pone come un nodo fortemente critico per il sottosistema rurale di fondovalle. Analogamente, il problema si ripresenta anche nel settore zootecnico di montagna, il quale è vincolato dal ridotto numero di capi medi per azienda. Anzi, tale caratteristica negativa deve essere messa ancor più in risalto se la riferiamo alle pendenze ed alle altitudini medie dei prati e dei pascoli utilizzabili ed alle dimensioni aziendali delle regioni confinanti di pianura.
- Forti costi fissi: per la filiera agro-alimentare tale punto di debolezza appare tanto più significativo se riferito alla situazione del settore ortofrutticolo in particolare, in cui i costi di impianto dei frutteti, gli oneri delle pratiche colturali come la raccolta e la potatura, i trattamenti fitosanitari, i costi di conservazione in atmosfera controllata ed infine di selezione e confezionamento del prodotto incidono in maniera decisiva sul reddito netto degli imprenditori agricoli. In presenza di una situazione di mercato stagnante e con prezzi tendenzialmente al ribasso a causa della concentrazione della domanda, è evidente che i margini di guadagno del settore diventano minimi. Per il settore zootecnico valgono considerazioni analoghe, aggravate dalla presenza dei forti vincoli topografici esistenti nelle zone montane e dalla carenza od inadeguatezza di adeguate infrastrutture quali strade di accesso praticabili tutto l'anno, disponibilità costante di acqua potabile.
- Carenza negli investimenti fissi e mobili: rispetto ad altri settori economici provinciali in agricoltura il livello degli investimenti, come già evidenziato, risulta basso e tendenzialmente costante. A causa del basso valore aggiunto in agricoltura, appaiono difficilmente ammortizzabili gli investimenti per le piccole aziende zootecniche di montagna. Per queste esiste pertanto la necessità di incrementare il livello degli investimenti finalizzati al miglioramento del livello qualitativo della filiera del latte, mentre in frutti-viticoltura, invece, il livello su cui agire non è tanto quello della singola azienda, ma quello delle strutture sovra-aziendali.
- Aziende a tempo parziale: le ridotte dimensioni aziendali determinano la necessità di individuare ed esercitare in settori extra-agricoli attività capaci di compensare la ridotta redditività di quella agricola.
- Monocoltura: la produzione frutti-viticola si fonda quasi esclusivamente sulla coltivazione del melo e della vite, grazie alla vocazione del territorio provinciale per tali colture: questa caratteristica, che fa della Provincia Autonoma di Bolzano il maggior produttore europeo di mele, può rivelarsi un punto di debolezza importante qualora si evidenziassero lunghe fasi di stagnazione o contrazione del mercato: il settore potrebbe subire profonde ripercussioni negative in mancanza di una diversificazione della gamma delle produzioni. Anche nelle zone montane a vocazione zootecnica scarso peso economico e scarsa diffusione trovano colture alternative con cui far fronte agli svantaggi competitivi sui mercati dei prodotti agricoli. Questo espone l'agricoltura provinciale a maggiori rischi in caso di congiunture sfavorevoli e impone al sistema agricolo ancora una volta di puntare per la propria sopravvivenza a lungo termine soprattutto sulla qualità dei prodotti agricoli.
- Revisione della PAC: la revisione della PAC e le prospettive di una tendenza alla progressiva riduzione del sostegno alle produzioni agricole, lasciate maggiormente alle opportunità ma anche alle difficoltà legate alla logica del mercato globale dei prodotti agricoli, (si pensi ad esempio alle difficoltà attualmente incontrate dal settore del latte in tutta Europa) tende a marcare in maniera decisa le difficoltá strutturali che caratterizzano la struttura agricola provinciale, dimensionalmente piccola e caratterizzata da forti costi fissi. La mancanza di una reale capacità concorrenziale del sistema agricolo provinciale può quindi trovare un'accentuazione a causa della progressiva modifica in senso del mercato della Politica Agricola Comune, soprattutto a seguito delle profonde modifiche apportatevi in occasione dell'Health Check del 2008.
- Concentrazione della domanda di prodotti agricoli: la situazione del mercato dei prodotti agricoli è tale per cui si è verificata negli ultimi anni una concentrazione della domanda, soprattutto nei Paesi europei di lingua tedesca, clienti storici della frutticoltura provinciale, tale per cui i produttori locali si vedono costretti ad accettare condizioni di vendita, modalità di

confezionamento, tempi e modi di consegna del prodotto sostanzialmente stabiliti dalla controparte commerciale. Ciò ovviamente comporta una riduzione dei già esigui margini di profitto ed ulteriori aggravi dei costi di confezionamento della produzione.

- Concentrazione dei principali insediamenti urbani e produttivi: nelle zone di fondovalle si trovano concentrati i principali centri abitati, la maggior parte della popolazione e delle attività produttive, che molto spesso manifestano esigenze e necessità in netto contrasto con quelle del sistema agricolo. Per esempio l'espansione delle zone abitative e di quelle produttive sottrae pregiate superfici finalizzate all'uso agricolo che sono difficilmente rimpiazzabili.
- Presenza di grandi vie di comunicazione e inquinamento: nei fondovalle si trovano le principali arterie di comunicazione provinciale, affiancate da quelle nazionali ed internazionali come per esempio l'autostrada del Brennero: ciò ha conseguenze sul carico di agenti inquinanti (sostanze come gli ossidi di azoto, ozono, benzene, anidride solforosa) che possono determinare danni alla pregiata produzione agricola.

Le opportunità ed i fabbisogni che emergono si possono sintetizzare come segue:

- Razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda: soprattutto nel settore zootecnico, deve essere incrementato e standardizzato il livello qualitativo della produzione. Esiste la necessità di un intervento volto al miglioramento delle strutture aziendali, al fine di proseguire e completare l'ammodernamento delle strutture per la produzione animale e della meccanizzazione di base. Le costruzioni rurali e la dotazione di macchine agricole, ancora molto spesso carenti ed obsolete, devono garantire l'allevamento di vacche da latte con adeguate condizioni igieniche, sanitarie e di benessere degli animali, con un incremento del livello qualitativo della produzione, il contenimento e la razionalizzazione dei costi fissi e, in sostanza, con il miglioramento dei risultati economici aziendali.
- Ottimizzazione delle filiere agroalimentari: esistono ancora margini di miglioramento per quanto riguarda l'ottimizzazione delle risorse economiche e produttive investite nelle filiere agroalimentari provinciali. Attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e di quelle del settore lattiero-caseario potranno essere razionalizzate le catene produttive, il che potrà contribuire ad incrementare i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta e della viticoltura devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente. Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.
- Il settore zootecnico e lattiero – caseario ha beneficiato del miglioramento della rete infrastrutturale nelle zone montane, che ha contribuito favorevolmente al conferimento del latte ai caseifici a sfavore delle vendite dirette, nonché alla trasformazione del latte in azienda. Gli agricoltori rivolgono sempre maggiore interesse al settore delle cooperative, ma non sempre la tecnologia di cui queste dispongono è all'altezza di garantire il migliore prezzo al produttore. Tenendo conto degli elevati costi di produzione, dovuti anche alle caratteristiche morfologiche del territorio, risulta indispensabile, al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori, migliorare la qualità del latte, sia durante la fase di produzione in azienda, che durante quella successiva di trasformazione. In particolare si rende necessario non tanto incrementare la produzione di latte, bensì stabilizzarne e migliorarne la lavorazione e la commercializzazione, aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie, con il fine ultimo di incrementare il valore aggiunto della produzione.

- Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015, assumono particolare e crescente importanza gli interventi volti al sostegno degli investimenti connesso alla produzione lattiero - casearia nell'ambito delle azioni di ammodernamento delle aziende agricole finalizzati al miglioramento dell'efficienza ambientale ed economica e della competitività del settore lattiero-caseario di montagna. A tal fine, si ritiene importante sostenere gli investimenti aziendali volti ad ottenere un maggior valore aggiunto del prodotto finale ed un superiore livello di benessere per gli animali.
- Razionalizzazione dell'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche: considerata la situazione delle aziende provinciali, non è minimamente pensabile poter intervenire sul fattore irriguo a livello di singolo produttore, a causa dei costi degli investimenti che sarebbero del tutto insostenibili. L'unica possibile alternativa è rappresentata dai consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura provinciale sono fortemente limitate dalla brevità della stagione vegetativa alpina, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le quelle orticole, è assolutamente impensabile in mancanza dell'irrigazione, mentre gli svantaggi dell'ambiente pedo-climatico rappresentano il principale ostacolo ad un'effettiva diversificazione colturale. Molte zone soggette a brinate tardive in primavera non sono ancora dotate di efficienti impianti irrigui in grado di coprire tutto il comprensorio interessato, per cui si ritiene necessario sostenere investimenti finalizzati all'irrigazione antibrina. Si intende anche favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire una adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non è possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Infine, per alcune zone di media montagna caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si intende favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.

Attività forestali:

I punti di forza delle attività forestali si possono così riassumere:

- Forte estensione territoriale: con circa il 48% della superficie provinciale il tasso di boscosità nella provincia è molto alto. La funzione protettiva del bosco per l'equilibrio idrogeologico ed atmosferico, da sempre ancorata nella legislazione forestale con l'impostazione di una selvicoltura naturalistica e sostenibile, ha consentito il mantenimento in Provincia di Bolzano di un patrimonio boschivo con un alto grado di biodiversità ad alta capacità funzionale. Inoltre sia la politica forestale provinciale, ma anche i proprietari boschivi sono orientati nettamente ad una gestione attiva dei boschi.
- Multifunzionalità del bosco: è evidente che la funzione polivalente dei boschi provinciali, descritta in precedenza, esplica benefici influssi non soltanto sull'attività forestale in sé, ma soprattutto agisce positivamente sugli equilibri idrogeologici, sull'ecosistema alpino, sulla regimazione delle acque piovane e di scorrimento. Questa commistione di funzioni fa sì che le potenzialità del settore forestale si manifestino tanto dal punto di vista economico e produttivo, quanto, soprattutto, da quello ambientale, paesaggistico ed idrogeologico.
- Capillare regolamentazione della gestione dei boschi: la legge forestale è uno strumento fondamentale con finalità ed azioni volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo e alla sua ottimale gestione. Prevale in Provincia Autonoma di Bolzano una selvicoltura naturalistica, in cui prevale soprattutto la funzione protettiva del bosco rispetto a quella produttiva.
- Elevata qualità del legno prodotto: nonostante il forte condizionamento dalle caratteristiche stazionali e dai costi di produzione relativamente alti, esiste una capacità produttiva d'alta qualità che andrebbe nel futuro valorizzata ed incrementata.
- Interessanti potenzialità del prodotto legno: il legno si caratterizza come materiale naturale, rinnovabile e con un ampio spettro di utilizzazioni. Tra queste, grande interesse può avere l'uso dei derivati del legno per l'ottenimento di energia rinnovabile.

I punti di debolezza e le minacce che agiscono fortemente sui risultati delle attività forestali si possono invece così riassumere:

- Svantaggi naturali: nella produzione forestale le caratteristiche geografiche del territorio con prevalenti condizioni di acclività, di pendenza e di limitata fertilità dei terreni comportano incrementi limitati e costi di produzione , trasporto e spedizione più alti rispetto la media internazionale.
- Ridotto valore della produzione selvicolturale: considerando la PLV derivante dalla gestione dei boschi, emerge il modesto valore rispetto ad altri settori e anche rispetto all'attività

agricola. Gli alti costi e la modesta redditività di fatto determinano condizioni difficili per lo sviluppo del settore.

- Struttura possessoria e distributiva: la proprietà boschiva privata è caratterizzata da un'elevata frammentazione degli appezzamenti boscati. La superficie boscata media per azienda con 10 ettari è molto bassa e più della metà delle aziende private dispone addirittura di meno di 5 ettari. Questa struttura di proprietà sfavorevole rende difficile un'economia boschiva sistematica.
- Ridotta meccanizzazione: le imprese esclusive di lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di 450 addetti e solo in parte sono dotate delle attrezzature come gru a cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile. Si aggiunge alle piccole dimensioni delle imprese, al loro carattere artigianale o familiare anche la ridotta meccanizzazione e, per le più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale.

Le opportunità ed i fabbisogni di ristrutturazione ed ammodernamento che emergono per il comparto forestale si possono sintetizzare come segue:

- Miglioramenti forestali: vanno sostenuti il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie di transito, centri abitati e paesi, colture agricole, infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi; va garantita l'esecuzione di miglioramenti nei popolamenti forestali, anche se deficitarii; bisogna favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause varie abiotiche e biotiche, come per esempio incendi o attacchi parassitari.
- Rivalutazione del prodotto legno: una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, in special modo anche come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro.
- Accrescimento del valore aggiunto dal bosco: importante è l'ottimizzazione delle tecniche produttive, l'accrescimento della produttività derivante dal contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto con il massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, l'utilizzazione e la prima elaborazione legnosa nelle piccole aziende agricole di montagna, la produzione energetica con biomassa legnosa.
- Nuovi prodotti: mediante il miglioramento delle competenze imprenditoriali e forme innovative di mercato è possibile conseguire per il legname nuovi sbocchi commerciali: nell'ambito dell'antincendio, della protezione del rumore, della produzione di energia dal legno.
- Infrastrutture: per una gestione sostenibile e naturalistica del bosco, con utilizzazioni su piccole superfici e per garantire una migliore prevenzione degli incendi boschivi, si rendono necessari la costruzione, l'adeguamento e la manutenzione di strade forestali ed alpicole con l'utilizzo di metodologie rispettose per l'ambiente. Al fine di migliorare la prevenzione e la lotta nei riguardi degli incendi boschivi é parimenti importante la costruzione di bacini antincendio e la manutenzione di vecchi sistemi di irrigazione nel bosco.

Capitale umano e la classe imprenditoriale:

I punti di forza per quanto riguarda il capitale umano e la classe imprenditoriale possono essere sintetizzate come segue:

- Lunga vita professionale: i dati sopra indicati evidenziano la lunga durata dell'attività professionale in agricoltura degli addetti, collegabile con il fatto che la maggior parte delle aziende provinciali ha un carattere familiare che vede la partecipazione attiva di tutti i componenti il nucleo familiare.
- Fedeltà professionale degli addetti al sistema agricolo: non va trascurato questo aspetto, capace di mantenere vitali e costanti le tradizionali tecniche e le pratiche agronomiche. In tal modo, su un substrato tradizionale, si possono innestare innovazione e nuove soluzioni in maniera non contraddittoria e senza soluzione di continuità tra le classi imprenditoriali.

I punti di debolezza e le minacce legati alle caratteristiche del capitale umano ed imprenditoriale si possono sintetizzare in:

- Eccessiva percentuale degli addetti in agricoltura con età superiore ai 60 anni: appare tendenzialmente eccessivamente elevata l'età media degli addetti ai lavori, il che non contribuisce a rendere il sistema produttivo recettivo alle necessarie spinte innovative per quanto riguarda le possibili alternative colturali e i metodi di produzione.
- Presenza di un gran numero aziende a conduzione accessoria: più della metà di tutte le aziende agricole provinciali sono accessorie, il che significa che gli addetti, occupati per parte

della giornata anche in attività lavorative extra-agricole, possono difficilmente trovare il tempo necessario per lo svolgimento di tutte le attività aziendali.

Le opportunità ed i fabbisogni in termini di innovazione del capitale umano e della classe imprenditoriale si possono sintetizzare come segue:

- Formazione professionale: lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura si trova ad operare.
- Servizi di informazione sul tema della PAC: sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori altoatesini. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti.
- Misure di formazione continua specifiche per le contadine: è opportuno organizzare misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività delle donne in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali.
- Ricambio generazionale: il sistema può trovare un ulteriore fattore di innovazione e di crescita in un forte ricambio generazionale, capace di introdurre nuovi stimoli e nuove visioni per il futuro del settore. È necessario favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili, dal momento che attualmente l'età media nell'agricoltura é molto elevata. Bisogna favorire il cambio generazionale per non compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse agricole e ambientali. Ciò acquista estrema importanza non soltanto ai fini del ricambio generazionale, ma anche per favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove occasioni occupazionali e per recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo. L'obiettivo di favorire la nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile in grado di acquisire specifiche capacità professionali soprattutto per il riorientamento qualitativo della produzione, per l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, per il mantenimento del paesaggio, per la tutela dell'ambiente.
- Sensibilizzazione del valore del mondo agricolo: misure volte ad aumentare la consapevolezza dei bambini e dei giovani per quanto riguarda l'importanza del mondo rurale, di un ambiente e di uno stile di vita sani e di un contesto socio-economico equilibrato e ben funzionante, possono favorire la comunicazione tra i diversi settori economici, permettono di aumentare la competenza sociale e personale della futura forza lavoro rendendo comprensibile il significato ed il valore dell'agricoltura attraverso l'esperienza diretta e pratica. In questo modo la formazione agricola dà il proprio contributo all'educazione di consumatori e consumatrici responsabili e consapevoli dell'ambiente che li circonda.
- Introduzione di servizi di sostituzione: in considerazione del fatto che le aziende agricole sono in gran parte prevalenti o addirittura accessorie, cresce l'esigenza di aumentare le forme di collaborazione finalizzate alla creazione di servizi di sostituzione, soprattutto per razionalizzare l'impiego delle macchine agricole, per ridurre le punte di lavoro mediante l'aiuto reciproco tra agricoltori e per la realizzazione di servizi di conduzione aziendale capaci di consentire la regolare conduzione delle aziende agricole anche in casi di particolare bisogno.
- Qualificazione professionale per il miglioramento della competitività del settore forestale nella gestione sostenibile dei boschi tramite una selvicoltura di tipo naturalistico: per poter incrementare il valore aggiunto dei prodotti del bosco è necessario migliorare le tecniche di utilizzazione e di produzione del legno, anche in funzione della sicurezza sul lavoro e delle misure antinfortunistiche.
- Corsi di formazione e di aggiornamento nel settore del lavoro boschivo: al fine di garantire maggiori prospettive professionali e la gestione autonoma del bosco da parte dei piccoli proprietari boschivi anche in futuro sono necessari corsi di tecnica del lavoro boschivo, di tecnica con la gru a cavo, e seminari sulla gestione boschiva, sull'assortimentazione del legname, sulla commercializzazione del legname, sui prodotti di nicchia.

- Corsi di formazione e di aggiornamento nel settore della prima lavorazione del legno: la formazione si rende necessaria anche per gli occupati delle segherie, delle segherie mobili, per gli addetti alla prima lavorazione del legno e nel settore produttivo di biomassa.

Qualità dei prodotti agricoli:
I punti di forza per quanto riguarda la qualità dei prodotti agricoli:
- Vocazione del territorio e qualità dei prodotti: per quanto riguarda i prodotti agricoli in generale esistono condizioni climatiche ed ambientali ideali e capaci di garantire un'ottima qualità. In particolar modo è noto e ampiamente conosciuto il fatto che per la melicoltura altoatesina gli sbalzi di temperatura giorno – notte, il soleggiamento e l'altitudine (con un elevato tasso di radiazioni solari) determinano la produzione nei frutti di sostanze aromatiche in grado di esaltare le loro caratteristiche organolettiche e la ottimale colorazione dei frutti. In viticoltura il tasso di acidità chele condizioni climatiche consentono di conservare all'epoca di maturazione esaltano le qualità dei vini bianchi provinciali. Per quanto riguarda la zootecnia da latte, le pratiche estensive dell'alpeggio estivo, dell'utilizzo dei foraggi dei prati e dei pascoli permanenti di alta montagna consentono di ridurre il numero delle cellule somatiche nel latte, di migliorare il tenore in grasso e proteine e quindi di presentare al pubblico un prodotto sano, pulito e qualitativamente caratterizzato.
- Identificazione da parte del consumatore della qualità del prodotto con il territorio: esiste presso il pubblico ed i cittadini l'associazione del territorio provinciale e dei suoi prodotti agricoli con il concetto di qualità. Ciò rappresenta una grossa potenzialità e un'opportunità da promuovere e valorizzare.

I punti di debolezza e le minacce legati alla qualità dei prodotti agricoli:
- Margini inutilizzati d'azione per la promozione della qualità: molto probabilmente i produttori provinciali sono consapevoli degli aspetti positivi che le condizioni pedo-climatiche apportano ai propri prodotti e sono convinti che le conoscenze ed informazioni in tal senso presso il grande pubblico siano perfettamente conosciute e diffuse. In realtà il concetto di qualità dei prodotti locali, soprattutto per il settore della zootecnia da latte, andrebbe continuamente ribadito e confermato presso i consumatori quale pratica necessaria per la creazione di una immediata associazione tra Alto Adige e qualità.
- Scarso numero di prodotti riconosciuti a livello comunitario: esaminando i prodotti agricoli che hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale comunitario, emerge la considerazione della loro esiguità. In questo senso possibile fare di più e meglio.

Le opportunità ed i fabbisogni in termini di promozione della qualità dei prodotti agricoli provinciali:
- Qualità dei prodotti: esiste un ulteriore e significativo margine di miglioramento per quanto riguarda la percezione da parte dei consumatori del livello qualitativo dei prodotti agricoli provinciali e l'identificazione della qualità degli stessi con le caratteristiche del territorio provinciale di produzione. Si deve puntare maggiormente al concetto di qualità, la cui diffusione deve essere intensificata, specie nel settore lattiero, ed estesa ad un numero maggiore di prodotti agricoli locali.
- Collaborazione tra agricoltori: si deve puntare all'incremento del livello qualitativo dei prodotti come pure allo sfruttamento di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. Potranno essere così create nuove fonti di reddito e nuovi posti di lavoro in agricoltura.
- Standard di qualità: negli interventi ritenuti necessari nell'ambito dello sviluppo di nuovi prodotti rientrano la definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione, l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali (vendita al dettaglio, bancarelle, mercato contadino, cooperazione con i settori del commercio, artigianato e turismo), la creazione di strategie di comunicazione che consentono di allargare il mercato.
- Prodotti di qualità certificati: al fine di far conoscere i prodotti di qualità certificati sul mercato, per assicurarne il successo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idonei progetti di commercializzazione, espandendone il mercato e promuovendone una migliore conoscenza presso il consumatore finale, si dovrebbero organizzare campagne informative attraverso i media e stimolare la partecipazione a fiere e ad altre manifestazioni rivolte ai prodotti agricoli di qualità.

In sintesi, per quanto riguarda la competitività del settore agricolo, forestale ed alimentare, dall'analisi della situazione emergono i seguenti aspetti positivi/negativi, opportunità e fabbisogni:

Analisi SWOT	Il sistema agro-industriale e forestale				
Tematica	**Punti forza**	**Punti di debolezza**	**Minacce**	**Opportunità**	**Fabbisogni**
Attività agricole ed alimentari	• Vocazione della zona; • Buone pratiche agronomiche; • Qualità dei prodotti agricoli; • Diffusione dell'associazionismo; • Concentrazione dell'offerta; • Razionalizzazione dei costi di conservazione, selezione e commercializzazione della produzione; • Interdipendenza dell'agricoltura con altri settori produttivi; • Tradizione del Maso chiuso.	• Ridotte dimensioni delle singole aziende; • Forti costi fissi; • Carenza negli investimenti fissi e mobili; • Aziende a tempo parziale; • Monocoltura; • Presenza di grandi vie di comunicazione e inquinamento • Concentrazione dei principali insediamenti urbani e produttivi.	• Concentrazione della domanda di prodotti agricoli; • Concorrenza sui mercati internazionali; • Difficile situazione di mercato per il settore latte • Revisione della PAC a seguito dell'Health Check.	• Crescente attenzione dei consumatori verso la qualità dei prodotti agricoli.	• Razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda; • Ottimizzazione delle filiere agro-alimentari; • Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli; • Razionalizzazione dell'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche.
Attività forestali	• Forte estensione territoriale; • Multifunzionalità del bosco; • Capillare regolamentazione della gestione selvicolturale naturalistica dei boschi; • Elevata qualità del legno prodotto; • Interessanti potenzialità del prodotto legno come energia rinnovabile.	• Svantaggi naturali dovuti al territorio di montagna alpino; • Ridotto valore della produzione selvicolturale; • Struttura possessoria e distributiva; • Ridotta possibilità di meccanizzazione.	• Concorrenza sui mercati internazionali.	• Crescente attenzione verso le utilizzazioni alternative ed energetiche del prodotto legno; • Crescente attenzione per un'oculata gestione dei boschi; • Crescente attenzione per la funzione protettiva dei boschi.	• Miglioramenti forestali; • Rivalutazione del prodotto legno e nuovi prodotti; • Accrescimento del valore aggiunto dal bosco; • Cooperazioni nella gestione boschiva; • Infrastrutture necessarie; • Sostegno pubblico della gestione boschiva svantaggiata in boschi con funzione protettiva.
Capitale umano	• Lunga vita professionale; • Fedeltà professionale degli addetti al sistema agricolo.	• Eccessiva percentuale degli addetti in agricoltura con età superiore ai 60 anni; • Presenza di un gran numero aziende a conduzione accessoria.	• Revisione della PAC.	• Crescente importanza della qualificazione professionale in agricoltura; • Ricambio generazionale; • Sensibilizzazione del valore del mondo agricolo.	• Formazione professionale; • Servizi di informazione sul tema della PAC; • Misure di formazione continua specifiche per le contadine; • Introduzione di servizi di sostituzione; • Qualificazione professionale; • Corsi di formazione e di aggiornamento.
Qualità dei prodotti agricoli	• Vocazione del territorio e qualità dei prodotti; • Identificazione da parte del consumatore della qualità del prodotto con il territorio	• Margini inutilizzati d'azione per la promozione della qualità; • Scarso numero di prodotti riconosciuti a livello comunitario.	• Concorrenza sui mercati internazionali.	• Crescente attenzione dei consumatori verso la qualità dei prodotti agricoli.	• Qualità dei prodotti; • Collaborazione tra agricoltori; • Standard di qualità; • Prodotti di qualità certificati.

3.1.8. Gestione dell'ambiente e del territorio:

Dalle considerazioni proposte nei capitoli precedenti emerge netta la constatazione che le attività agricole e forestali provinciali sono significativamente di minore importanza, rispetto ad altre categorie economiche, per quanto riguarda la capacità di produrre ricchezza soprattutto se ciò viene rapportato al numero degli addetti interessati. La problematica della ridotta competitività del settore primario è stata ampiamente descritta, evidenziando le principali problematiche che vanno affrontate per evitare il progressivo ridimensionamento del sistema agricolo provinciale.

In questo capitolo viene affrontata un'altra caratteristica fondamentale del settore primario: il contributo che agricoltura e foreste possono dare al fine di garantire una gestione equilibrata e consapevole dell'ambiente e del territorio. L'estensione delle superfici agricole e forestali, che raggiunge ben i tre quarti di tutto il territorio provinciale, suggerisce come il settore primario sia un fattore essenziale nella gestione del territorio e che le scelte fatte dagli operatori possono avere ripercussioni molto forti nella gestione delle risorse naturali, sia in senso positivo che negativo.

La prima immediata risposta alla mancanza di competitivitá delle attività agricole e forestali potrebbe essere quella di spingere i fattori di produzione al fine di compensare i mancati redditi anche oltre il limite della sostenibilità territoriale e paesaggistica.
Considerata la difficoltà economica di numerose aziende agricole, soprattutto quelle di montagna, una spinta in direzione del mercato significherebbe innanzitutto un crescente abbandono dell'attività da parte delle aziende più in difficoltà.
Questo trend potrebbe anche determinare lo snaturamento della tradizione agricola locale, con la perdita della principale caratteristica che da sempre l'ha contraddistinta e cioè il suo armonico equilibrio ecologico con il territorio e l'ambiente, con effetti negativi sulle loro principali caratteristiche (riduzione della biodiversità, peggioramento della qualità delle acque, maggiore erosione del suolo, riduzione della capacità protettiva delle foreste).
Difficilmente queste scelte potrebbero comunque garantire nel lungo periodo una capacità competitiva del settore primario provinciale nei confronti di altre realtà: le dimensioni aziendali, i costi fissi, i vincoli nei trasporti e nelle comunicazioni, la mancanza di concrete alternative produttive non potrebbero essere compensati in maniera più che proporzionale da una spinta produttiva.

La strada da seguire è ovviamente un'altra, in cui la capacità produttiva del settore possa essere valorizzata soprattutto dal punto di vista della qualitá, in termini di prodotto, di metodi di produzione, di servizi e di sostenibilitá ambientale. Oltre che sulla qualità dei prodotti e dei metodi di produzione, è fondamentale che alle attività agricoli e forestali venga assegnata e riconosciuta una funzione più ampia: a fronte di un riconoscimento economico il settore deve operare in maniera più equilibrata e rispettosa dell'ambiente, giocando un ruolo attivo e consapevole nella gestione del territorio e nel mantenimento del paesaggio tradizionale.

3.1.8.1. Svantaggi delle aziende agricole in zone a rischio di abbandono e marginalizzazione:

a) Svantaggi naturali:
Focalizzando l'attenzione su alcuni dati relativi alle condizioni geografiche e climatiche della maggior parte del territorio provinciale, si possono evidenziare le condizioni svantaggiate in cui gli agricoltori altoatesini devono operare. Il territorio provinciale è tipicamente alpino e si caratterizza per la presenza di un'estesa montuosità: se l'altitudine minima sul livello del mare scende a 207 metri, quella massima tocca addirittura i 3.905 con il gruppo montuoso dell'Ortles – Cevedale.
Gli indicatori Eurostat, relativi alle superfici che rientrano nelle zone svantaggiate perché di montagna (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C8), evidenziano che addirittura il 97% della SAU è classificato dalla CE come svantaggiato ed esclusivamente montano. I dati comunitari trovano conferma in quelli Astat che di seguito vengono sintetizzati. Il territorio provinciale è caratterizzato da un'estesa montuosità: ben il 64,4% del territorio infatti è situato oltre i 1.500 m di altitudine (vedi tabella70); considerando la superficie provinciale oltre i 1.000 m di altitudine, la percentuale sale all'85,9%. Solamente il 3,9% del territorio è situato sotto i 500 m d'altitudine. A parte i comuni situati lungo l'asta del fiume Adige da Salorno fino a Merano che beneficiano dei vantaggi del fondovalle fertile e pianeggiante, il resto del territorio è caratterizzato da altitudine elevata.

Il clima è generalmente di tipo alpino continentale, con inverni lunghi e freddi ed estati calde. Le stagioni vegetative sono quindi ridotte e limitano fortemente le scelte aziendali e la diversificazione colturale.
Per quanto riguarda la distribuzione delle precipitazioni, essi è concentrata durante la stagione estiva mentre il minimo si registra durante l'inverno. Inoltre, si ha un incremento della quantità delle precipitazioni passando dalla parte occidentale a quella orientale della provincia e spostandosi da sud a nord: le precipitazioni più elevate si hanno in Val Pusteria e nelle sue valli laterali (Dobbiaco, media dal 1961: 815 mm/anno), mentre il minimo si riscontra in Val Venosta (Silandro, media dal 1961: 490 mm/anno). Le piogge possono avere frequentemente un carattere estivo e temporalesco, che, in presenza dell'accentuata acclività e pendenza dei terreni, determina il costante e grave rischio di erosione e di dissesto idrogeologico.
Nei fondovalle si hanno terreni alluvionali che consentono colture di pregio, mentre con il crescere dell'altitudine e passando dal fondovalle alle zone montane i suoli presentano minore spessore, molto spesso rocciosità affiorante ed una ridotta fertilità, il che comporta una rilevante riduzione delle coltivazioni possibili. La zona porfirica tra Merano, Bolzano e Ora presenta gravi problemi di siccità legati al tipo di roccia fessurata in profondità che possono compromettere, in caso di estati siccitose, i raccolti di foraggi per gli allevamenti zootecnici.

In considerazione del fatto che il territorio provinciale è rappresentato da valli alpine a V, la gran parte dei terreni agricoli si trova lungo le loro pendici soleggiate e quindi presentano una pendenza più o meno accentuata. Questo caratterizza negativamente le pratiche agronomiche, in quanto ne limita la meccanizzazione, obbligando nei casi estremi allo sfalcio manuale dei prati.

b) Svantaggi strutturali delle aziende agricole:
Le aziende agricole di montagna dedite all'allevamento zootecnico, sono caratterizzate da una serie di svantaggi rispetto alle aziende dedite alla zootecnia in zone di pianura: rimandando a quanto già descritto, si sottolineano gli svantaggi legati alle piccole dimensioni, agli elevati costi fissi, alle modeste possibilità di diversificazione delle attività economiche. Va detto ancora che le singole aziende di montagna si caratterizzano per un'ubicazione generalmente sfavorevole ed un accesso tecnicamente difficile, spesso lontano dai centri abitati e per un'elevata frammentazione degli appezzamenti aziendali, ciò che determina un eccessivo dispendio di risorse e di lavoro.
A causa dell'elevata altitudine e quindi delle difficili condizioni climatiche in cui operare e a causa della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo, la produzione foraggiera è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali.
Uno studio eseguito dal Servizio di consulenza tecnica per i contadini di montagna, i cui risultati sono riassunti in allegato (vedi tabella71), ha rilevato, rispetto alle migliori condizioni possibili, una normale azienda zootecnica di montagna presenta rese per ettaro molto più basse, un ridotto numero di tagli, pendenza più elevata, costi maggiori ed in sostanza un utile per ettaro decisamente basso.

c) L'agricoltura di montagna - rischi, bisogni e possibili interventi:
Si possono in conclusione delineare le seguenti condizioni generali:

- Le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali dal punto di vista del reddito aziendale che sono molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse; esse costituiscono uno spazio economico caratterizzato da specifici limiti ecologici e da propri delicati equilibri.
- Agli agricoltori vengono richiesti, sia un'ampia gamma di conoscenze tecniche di tipo tradizionale (anche dal punto di vista degli equilibri ecologici dell'attività agricola con l'ambiente circostante), che un elevato impiego di forza lavoro.
- Gli addetti in agricoltura devono produrre alimenti di elevato valore qualitativo con tecniche razionali e sofisticate, tutelando contemporaneamente l'ambiente ed il patrimonio paesaggistico.

Per quanto concerne l'esigenza rappresentata dal mantenimento di un'agricoltura di montagna ecologicamente sostenibile, si impone:

- Il mantenimento di un paesaggio tradizionale dal punto di vista culturale, caratterizzato anche da un'importante funzione ricreativa: ciò presuppone la presenza di una adeguata insediamento nelle zone alpine;
- La conservazione, in generale, della fertilità e della struttura dei terreni di montagna;

- Il mantenimento della razze allevate tradizionalmente e degli ecotipi locali quali risorse genetiche fondamentali per l'arco alpino;
- Il mantenimento delle aziende agricole di tipo familiare.

L'agricoltura di montagna è plasmata sulla base delle caratteristiche ambientali, climatiche e geografiche: gli operatori del settore si trovano ad aver a che fare con fattori limitanti, sia per quanto riguarda le colture praticabili, sia per quanto riguarda il livello delle produzioni. Non esistono concretamente serie alternative alla zootecnia estensiva diffusamente praticata; l'altitudine della zona, le condizioni meteorologiche annuali, la presenza di terreni con scarso profilo e molto spesso con rocce affioranti, le condizioni di pendenza e acclività degli stessi rappresentano tutti fattori limitanti la produzione e l'attività agricola che vanno considerati come fondamentali. Sicuramente le attività agricole esercitate nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti. Maggiori rischi in caso di momenti congiunturali negativi dei mercati ed una minore competitività del sistema agricolo nel suo complesso sono pertanto da mettere in evidenza come fattori di debolezza. Una risposta può essere garantita dal presente PSR, laddove preveda una compensazione economica a favore delle zone montane caratterizzate da svantaggi naturali al fine di compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola nella zona interessata.

3.1.8.2. Descrizione generale della biodiversità con particolare attenzione alla biodiversità legata all'agricoltura ed alla selvicoltura, inclusi i sistemi agricoli e silvicoli ad elevata valenza naturale, la situazione delle direttive Natura 2000 nelle zone agricole e forestali:

a-1) Aggiornamento dei dati degli indicatori di baseline relativi alla biodiversità in occasione dell'implementazione delle Nuove sfide comunitarie:
In occasione della presentazione del Rapporto sul Disegno della Valutazione, rapporto elaborato dal Valutatore indipendente del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano, nel maggio 2009, sono stati verificati ed eventualmente aggiornati alcuni indicatori di baseline, in vista delle specifiche attività di valutazione previste per il 2010. In particolare, per quanto riguarda gli indicatori relativi alla biodiversità, in funzione dell'implementazione delle nuove sfide comunitarie, si possono sottolineare questi valori:

Indicatore di baseline - biodiversità		Quantificazione baseline PSR	Dato baseline aggiornato valutatore	Differenze	Anno di riferimento dell'aggiornamento
O17, avifauna in habitat agricolo		96 (anno 2000 = 100)	96 anno 2000 = 100)	0	2005
O18 habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale		4,2 (000 ha)	4,2 (000 ha)	0	2005
O19 composizione delle specie arboree	Conifere Latifoglie Diverso dal precedente	96 (%) 3 (%) 1 (%)	96 (%) 3 (%) 1 (%)	0 0 0	2002
C10 Siti Natura 2000	% territorio sul totale	20,20%	20,24 %	+0,04%	2008
C16 foreste protettive	% foreste di protezione	85%	98%	+13%	2009

Per quanto riguarda gli indicatori O17, O18, O19 non emergono scostamenti tra la quantificazione eseguita in occasione dell'elaborazione del PSR e la verifica del valutatore indipendente. Di fatto viene confermata l'analisi precedente, con dati sostanzialmente positivi.
Per gli indicatori relativi all'estensione dei siti di Natura 2000 e delle foreste con funzione di protezione, la verifica compiuta dal valutatore mette in evidenza un incremento della loro estensione.

a-2) Grado di naturalitá del territorio provinciale:
Gli indicatori Eurostat relativi alla naturalità delle superfici agricoli e forestali (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C7) indicano come molto elevata sia l'estensione della superficie provinciale classificata come agricola-forestale, con oltre il 56% di tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre, le aree classificate come naturali raggiungono il 41,9% del totale, mentre solamente l'1,6% del territorio è stato classificato a livello comunitario come area artificiale.

La natura, il paesaggio e la biodiversità rappresentano per l'Amministrazione provinciale il patrimonio più importante ed il principale per tutta una serie di attività che possono svilupparsi in modo equilibrato e rispettoso dell'ambiente, rappresentando una concreta fonte di sviluppo e di benessere. L'ambiente è un valore che si riflette positivamente sul turismo provinciale e sull'indotto: le sinergie e le relazioni positive si fondano sul rispetto e sulla conservazione di questo patrimonio.
Pare utile sottolineare come (dati Astat (vedi tabella72)), quasi il 40% di tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano (292.447 ettari) sia sottoposto a tutela paesaggistica (biotopi, parchi naturali, zone di tutela paesaggistica).

b-1) Stato di attuazione della Direttiva Natura 2000 in Provincia Autonoma di Bolzano:
Il progetto europeo „Rete Natura 2000" tutela a livello comunitario, in conformità agli allegati della Direttiva Habitat, tanto zone naturali e spazi vitali naturalistici, quanto specie viventi animali e vegetali attraverso la determinazione di superfici mirate e ben individuate in cui fermare il declino della diversità biologica.
Con Decreto del Presidente della Giunta provinciale del 26 ottobre 2001, n. 63, sono stati individuate ufficialmente 40 siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat, al fine di rispettare gli impegni assunti a livello europeo. In queste zone vengono fortemente tutelate e protette gli ambienti vitali e le specie animali e vegetali di interesse comunitario, tra l'altro con l'introduzione di una norma per cui ogni progetto e ogni piano all'interno di un sito Natura 2000 deve essere sottoposto ad una valutazione di incidenza, con la quale verificare la coerenza delle opere previste con gli obiettivi di conservazione e di tutela stabiliti.
Le aree Natura 2000 individuate hanno un'estensione di circa 150.000 ettari, pari al 20% della superficie provinciale.
Per permettere la conservazione o il ripristino delle zone protette Natura 2000, gli Stati Membri si devono impegnare, ai sensi dell'art. 6, comma 1 della direttiva Habitat, a definire misure specifiche che possono essere di natura legislativa, amministrativa oppure contrattuale. In Alto Adige, attualmente è in corso l'elaborazione dei piani di gestione Natura 2000 dove viene rilevata la situazione esistente delle zone di tutela sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo e per le quali vengono definite misure idonee per la loro conservazione o ripristino. Le misure proposte per i piani in via di completamento per le aree coltivate ad elevato pregio naturalistico sono essenzialmente il proseguimento della forma di gestione tradizionale come il pascolo estensivo e lo sfalcio dei prati. Per questo motivo vengono applicate misure di tipo contrattuale come i sussidi agroambientali per la tutela del paesaggio - finalizzati al mantenimento delle aree agricole con alto pregio naturalistico – per evitare il grande rischio dell'abbandono e del rispettivo inarbustimento. Inoltre, sono previsti investimenti mirati per interventi che garantiscono il mantenimento a lungo termine, il ripristino e la riqualifica degli habitat e delle specie elencati negli allegati delle direttive "Habitat" e "Uccelli".
Gli obblighi comunitari dal punto di vista della sorveglianza sono adempiuti attraverso il monitoraggio delle zone sottoposte a tutela. Ogni sei anni la situazione deve essere rivista e nuovamente rilevata, al fine di poter osservare lo sviluppo delle zone stesse e l'efficacia delle misure già implementate.
La creazione di una rete tra le zone Natura 2000 o tra gli spazi vitali è un ulteriore, importante aspetto da considerare nell'attuazione della Direttiva comunitaria: gli elementi paesaggistici con una struttura lineare e priva di discontinuità oppure con una funzione di collegamento, hanno, secondo la Direttiva Habitat, un valore irrinunciabile per quanto riguarda il loro contributo alla migrazione, all'espansione geografica ed allo scambio genetico delle diverse specie selvatiche. Ciò deve essere raggiunto attraverso il finanziamento di investimenti finalizzati alla rinaturalizzazione, alla valorizzazione oppure al risanamento di importanti elementi paesaggistici.

b-2) Sviluppi normativi relativi all'attuazione della direttiva "Habitat" (rete Natura 2000) in Provincia Autonoma di Bolzano successivamente all'approvazione del PSR:
Con delibera della Giunta provinciale del 28 gennaio 2008, n. 22 sono state approvate le Misure di conservazione per le Zone di protezione speciale (ZPS) previste dall'articolo 4 della direttiva "Uccelli" e dall'articolo 6 della direttiva "Habitat".

Designazione di nuove zone vulnerabili:
non sono state designate altre zone vulnerabili ai sensi di Natura 2000.

Stato di attuazione/revisione del piano d'azione, adozione di piani di gestione e/o misure di conservazione:

Tra il 2007 ed il 2008 sono stati approvati in Alto Adige - con delibera della Giunta provinciale - 6 piani di gestione per un numero complessivo di 9 siti Natura 2000:

- Il Piano di gestione per il Parco Naturale Gruppo di Tessa è stato approvato con delibera della Giunta provinciale del 28.12.2007 n. 4645 (IT3110011, IT3110012);
- Il Piano di gestione per il Parco Naturale Puez-Odle è stato approvato con delibera della Giunta provinciale del 28.12.2007 n. 4643 (IT3110026, IT3110027);
- Il Piano di gestione per il Parco Naturale Fanes-Senes-Braies è stato approvato con delibera della Giunta provinciale del 28.12.2007 n. 4644 (IT3110049, IT3110048);
- Il Piano di gestione per il Parco Naturale Monte Corno è stato approvato con delibera della Giunta provinciale del 28.01.2008 n. 231 (IT310036);
- Il Piano di gestione per il Parco Naturale Dolomiti di Sesto è stato approvato con delibera della Giunta provinciale del 22.09.2008 n. 3430 (IT310050);
- Il Piano di gestione per il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina è stato approvato con delibera della Giunta provinciale del 28.01.2008 n. 230 (IT3110017).

Altre azioni:
Per i siti ricadenti nei biotopi e per quelli di entità minore sono stati rilevati degli habitat Natura 2000 e sono state sviluppate schede riassuntive ad uso interno con misure da interprendere.

c) Superfici agricole ad elevata valenza naturale:
Dei complessivi 40 habitat dell'allegato I della Direttiva Habitat presenti in Alto Adige, una parte significativa – circa un terzo dei siti Natura 2000 individuati – è destinata all'utilizzo da parte degli agricoltori.
Si tratta degli spazi vitali ad alto valore naturalistico che si sono conservati nonostante le opere di bonifica e di razionalizzazione dei decenni scorsi:

- le superfici coltivate in modo estensivo, caratterizzate da un più elevato valore naturalistico, che negli ultimi decenni sono state eliminate dalle zone più favorevoli, oggi molto spesso sono localizzate nelle zone marginali più in pendenza ed alle maggiori altitudini. La maggior parte di queste zone ai limiti della redditività si trova all'interno di zone poste sotto tutela e possono essere coltivate solamente con grande difficoltà.
- Gli elementi strutturali delle zone di fondovalle – così importanti e significativi per quanto riguarda il mantenimento di una continuità tra i diversi spazi vitali e per la diversificazione paesaggistica – sono stati in passato decimati e ridotti a singole superfici residuali a causa della razionalizzazione delle attività agricole.

Il mantenimento di tutte queste superfici e quindi la conservazione di questi spazi vitali residuali deve essere sostenuto, non soltanto attraverso forti limitazioni alla loro utilizzazione, ma soprattutto attraverso la promozione di pratiche colturali tradizionali e rispettose della natura da parte degli agricoltori. Per mezzo di specifici premi per la cura del paesaggio si intende promuovere la cura di superfici agricole con particolare valenza paesaggistica ed il mantenimento dei relativi elementi strutturali: la presenza di significative caratteristiche naturali, che sono il presupposto per la concessione del premio stesso, garantiscono l'esistenza di un'elevata biodiversità.
La figura (vedi grafico73) e (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O18) mostra tutte le superfici ad elevato pregio naturalistico attualmente sovvenzionati attraverso i premi per la conservazione del paesaggio, al fine di garantirne il mantenimento a lungo periodo, data la loro composizione con specie vegetali di pregio. La conservazione delle aree coltivate estensivamente ad alto pregio naturalistico all'interno dei siti Natura 2000 provinciali – attualmente più di 1.000 ettari – viene così garantita. La SAU all'interno di siti Natura 2000 è quindi pari allo 0,41% di quella totale (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C10).

d) Cause di pericolo per le zone ambientali e per gli elementi paesaggistici di pregio:
A fronte (vedi grafico74) di un 59% delle specie faunistiche non minacciate, sono state rilevate un 3% di specie estinte, un 3% in pericolo di estinzione, un 6% fortemente minacciato ed un 20% di specie potenzialmente minacciate. Le più frequenti cause di pericolo per le specie animali minacciate esistenti negli spazi vitali protetti dell'Alto Adige (vedi grafico75) sono rappresentate dalla distruzione dei biotopi ancora esistenti, dalla coltivazione di tipo intensivo, dalla restrizione dei biotopi e dall'inquinamento delle acque.
In particolare, la diminuzione di specie viventi, la perdita di biodiversità, di elementi paesaggistici e di valori naturali sono da ricondurre in massima parte a due cause.
Innanzitutto va citata la distruzione di ciò che resta dei biotopi attraverso la riconversione colturale, gli spianamenti, la bonifica degli ambienti umidi, l'eliminazione di elementi strutturali e di ambienti vitali di rilevanza paesaggistica come specie arboree ripariali e lungo il perimetro

degli appezzamenti agricoli, residui di prato lungo i torrenti e fiumi, ecc., ciò che va addebitato alla diffusione ed all'ampliamento delle monocolture.
La seconda importante minaccia è costituita dalla forma di conduzione dell'attività agricola di tipo intensivo, caratterizzata da elevate concimazioni, da tagli frequenti dei prati, dall'insilamento del foraggio verde, dal pascolamento intensivo, dall'utilizzo di fitofarmaci, ecc.. Queste misure di razionalizzazione dell'attività agricola vengono attuate in maniera crescente anche nelle zone marginali, minacciando in tal modo gli ambienti naturali che qui ancora sopravvivono.
D'altra parte esiste, proprio sui terreni in pendio più ripidi, il pericolo dell'abbandono delle superfici a causa della mancanza di convenienza economica della loro coltivazione. Le superfici si ricoprono di arbusti e vengono progressivamente riconquistate dalle essenze boschive. Il pericolo dell'abbandono delle pratiche colturali di tipo tradizionale interessa anche altre superfici caratterizzate da difficoltà nella lavorazione come per esempio i prati alberati (prati con larici, castagneti, ecc.). Nello stesso modo possono rimboschire anche zone siccitose a causa dell'abbandono del pascolamento oppure prati da strame a seguito del mancato sfalcio. In conseguenza di tutto ciò vengono persi irrimediabilmente crescenti zone paesaggistiche di pregio dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico e culturale. Queste minacce si evidenziano esattamente nello stesso modo anche nelle zone ufficialmente sottoposte a tutela ed in particolar modo nelle zone Natura 2000, nelle quali si concentrano le caratteristiche citate.

e) Biodiversità: trend della popolazione di uccelli nelle zone agricole:
I dati forniti dalla LIPU e raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 nel periodo 2000-2005 hanno consentito di definire i valori del Farmland Bird Index per la Provincia Autonoma di Bolzano: secondo la LIPU dai dati (2005) (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O17) emerge che le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente una lieve diminuzione, tra il 2000 e il 2005, pari al 4%. I dati del Pan European Common Bird Monitoring (PECBM) del 2003 a livello nazionale riportano un valore dell'indice di 67,3 mentre quelli pubblicati nel 2005, relativi alla situazione europea nel suo complesso, confermano il peggioramento della situazione nazionale, rispetto all'anno di riferimento (1980), soprattutto negli anni '80, mentre la contrazione delle popolazioni di uccelli nelle zone agricole resta sempre allarmante ma meno grave nell'ultimo decennio (vedi tabella79). I vecchi Stati Membri dell'Unione Europea hanno peraltro una situazione nettamente peggiore rispetto a quella dei nuovi Paesi che hanno aderito all'UE (vedi tabella80).
La LIPU ritiene opportuno lo sviluppo di un Farmland Bird Index basato su un set di specie agricole comuni nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano: l'Amministrazione provinciale é disponibile ad implementare un sistema di monitoraggio in grado di studiare il trend delle popolazioni di uccelli nelle diverse zone agricole nel corso degli anni.
Il Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli (membro della Federazione Protezionisti Sudtirolesi "Dachverband") ha delineato dal punto di vista qualitativo la situazione, diversificandola in funzione delle principali tipologie colturali agricole:
Frutteti e vigneti:
Rispetto agli anni '60 e '70, la composizione delle specie ornitologiche ed il numero di individui hanno in generale subito un miglioramento nel corso degli ultimi anni (in particolare fringuelli, tordi,rapaci, civette): ciò è dovuto alla diversa forma di conduzione dei frutteti e soprattutto all'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi con classi di tossicitá decisamente inferiori.
L'aumento dell'utilizzo della copertura degli impianti frutticoli con reti antigrandine, peraltro ancora non massicciamente diffuso, potrebbe però avere effetti negativi sulla popolazione di uccelli nei frutteti, dato che essi non potrebbero avere praticamente più la possibilità di raggiungere il cibo sugli alberi e sul terreno (p.es. rapaci e civette). Gli effetti non sono ancora quantificabili in tutta la loro portata, ma si può certamente affermare che essi potrebbero rappresentare un notevole danno per gli uccelli e per la lotta antiparassitaria biologica. La situazione è peggiorata per i picchi e per gli uccelli che nidificano in nicchie nei tronchi degli alberi (cinciallegre ed altri), dato che non hanno più a disposizione piante con un fusto di grandi dimensioni. L'impiego di nidi artificiali può essere d'aiuto per uccelli come la cinciallegra, il capotorto, il codirosso, il passero, ma non per il picchio.
Arativi (ortaggi, patate, mais ecc.):
L'impiego di insetticidi ed erbicidi, oltre che le lavorazioni meccaniche, rendono impossibile la nidificazione sul terreno. Uccelli che un tempo erano caratteristici di queste zone sono completamente scomparsi ed oggi queste superfici si presentano praticamente disabitate. Un effetto negativo sulle specie ornitologhe è anche causato dall'estesa eliminazione di siepi dai

bordi dei campi. Le considerazioni peraltro vanno ponderate rispetto alla ridotta estensione e alla scarsa rilevanza economica degli arativi nel contesto provinciale.

Prati:

Lo sfalcio precoce causa la distruzione della maggior parte dei nidi sul terreno. Allodole, stiaccini, pavoncelle, quaglie, non sono più presenti da anni, oppure sono regredite a consistenze praticamente insignificanti.

f) I prati stabili e il loro contributo alla salvaguardia della biodiversità:

Anche i prati stabili ordinari, come i prati permanenti da sfalcio ed i pascoli alpini, rappresentano una nicchia ecologica capace di contribuire alla conservazione della biodiversità: in virtù della loro estensione territoriale, della loro gestione caratterizzata ancora da pratiche di tipo tradizionale e delle pratiche colturali adottate, quali il rispetto di un carico di bestiame massimo e l'utilizzo esclusivo di concimi di natura organica di provenienza aziendale, anche queste superfici possono contribuire alla conservazione di ecosistemi caratterizzati da una notevole varietà di specie vegetali e animali e di ambienti naturali di pregio paesaggistico. Anche il mantenimento e la protezione di queste superfici, la preservazione e la promozione di forme di gestione tradizionale e di tipo estensivo di queste formazioni erbose, possono dare un contributo significativo alla salvaguardia della biodiversità.

g) Superfici ad elevato pregio naturalistico e prati stabili - bisogni e possibili interventi:

Dalla descrizione e dall'analisi degli aspetti legati alla biodiversità, emerge e si evidenzia come sia essenziale l'obiettivo fondamentale di assicurare la biodiversità e la tutela della flora e della fauna, ciò che è da mettere in diretta relazione con la conservazione degli ambienti naturali e seminaturali.

Per il raggiungimento dell'obiettivo dell'incremento della biodiversità e della creazione di una rete ecologica si deve puntare alla rivalorizzazione, alla rinaturalizzazione e ad una nuova strutturazione di determinate zone ambientali. Con questo fine devono essere rafforzati i requisiti minimi della condizionalità, devono essere mantenuti e valorizzati gli ambienti di tipo tradizionale in cui si attua l'utilizzo estensivo delle superfici e, infine, deve essere creata una rete ecologica tra zone ambientali ed elementi strutturali di notevole valore paesaggistico e naturalistico, capace di collegare tra loro gli ambienti naturali e tradizionali delle zone sottoposte a tutela e quelle di Natura 2000.

Contemporaneamente deve essere raggiunto l'obiettivo del mantenimento del caratteristico paesaggio tradizionale. Attraverso lo stimolo finanziario rappresentato dall'utilizzo mirato dei premi per la tutela del paesaggio è possibile promuovere una coltivazione delle superfici agricole rispettosa della natura ed ecocompatibile, come per esempio nel caso del mantenimento della fienagione tradizionale di prati ricchi di specie vegetali, dell'utilizzo tradizionale dei prati con larici, dello sfalcio di prati da strame, ecc. Anche la rinuncia all'utilizzo delle superfici, come per esempio la limitazione al pascolamento di torbiere ed ontaneti e il mantenimento e la cura di elementi strutturali come siepi e fasce riparie devono essere compensati economicamente. I costi aggiuntivi e le perdite di reddito derivanti dall'assunzione degli impegni devono essere adeguatamente compensati. La crescita del numero di richiedenti e delle superfici ammesse a premio nel quadro dei premi per la tutela del paesaggio che si è verificata negli ultimi anni lascia supporre una buona accettazione anche per il futuro degli aiuti proposti agli agricoltori con le finalità descritte (vedi grafico76).

Alla tutela degli habitat, così come delle specie animali e vegetali di rilevanza comunitaria all'interno delle zone Natura 2000 viene data un'elevata priorità, in conseguenza della quale la prassi in agricoltura deve prendere in considerazione in maniera rafforzata e crescente obiettivi di conservazione dell'ambiente e quindi una componente ecologica. In caso di attività agricole sottoposte ad una preventiva approvazione viene attribuita la massima priorità al rapporto tra l'interesse dal punto di vista della tutela naturalistica e le considerazioni di tipo economico legate alla gestione aziendale e pertanto vengono sostenute e privilegiate pratiche agronomiche tradizionali che, a fronte di svantaggi nella gestione delle pratiche agricole, contribuiscono alla irrinunciabile conservazione della biodiversità. La correlata riduzione della redditività delle superfici interessate devono essere compensate attraverso l'erogazione di integrazioni speciali del premio base nell'ambito dei premi per la tutela paesaggistica.

Viene attribuita una particolare importanza anche agli investimenti correlati al mantenimento, la restaurazione ed il miglioramento del patrimonio naturale. Per mezzo dell'incentivo finanziario possono essere rinaturalizzate/rigenerate sia ambienti naturali di zone Natura 2000, sia di altre zone ad elevato valore naturalistico, che anche nuove superfici con un elevato valore naturalistico.

Sulla base dei dati aggiornati relativi alle zone Natura 2000, evidenziati al punto a-1), si ritiene che le operazioni giá in corso di realizzazione siano sufficienti per poter raggiungere l'obiettivo di un rafforzamento dei territori ad elevata valenza paesaggistica ed ambientale.
Sembra altresì opportuno estendere la logica degli interventi di sostegno delle pratiche agronomiche tradizionali anche alle superfici agricole dei prati permanenti, ugualmente ricche di specie vegetali e animali, e certamente altrettanto importanti per la conservazione della biodiversità e del pregiato paesaggio provinciale in considerazione della loro non trascurabile estensione territoriale.

h) Grado di naturalità del bosco nella Provincia di Bolzano:
Il bosco è il più importante elemento caratterizzante il paesaggio in Alto Adige; pertanto è comprensibile che sempre più persone si interessino dello stato del bosco nella Provincia e quindi anche di quanto l'ecosistema foresta sia stato modificato dall'uomo. La domanda su quanto l'uomo abbia influenzato l'ecosistema foresta, ha trovato nella Provincia di Bolzano fino a poco fa una risposta limitata o approssimativa. Per poter dare un suffragio scientifico alla tematica in oggetto, nel 1997 è stato avviato da parte della Ripartizione Foreste il progetto di ricerca "Studio sull'emerobia dei boschi in Alto Adige". Nell'ambito di questo progetto è stato analizzato il grado di naturalità attuale dei boschi in Alto Adige ovvero in quale misura l'uomo abbia influenzato l'ecosistema foresta. Il termine "emerobia" si era impostato quindi come termine complementare a quello di "naturalità". Affinché la valutazione della naturalità fosse obbiettiva e generalmente comprensibile, l'adattamento del concetto di emerobia e l'elaborazione dei dati rilevati è stata affidata al gruppo di ricerca "Wald" del Dipartimento di ecologia vegetale e di protezione della natura dell'Università di Vienna e all'Istituto di selvicoltura dell'Università "Bodenkultur" di Vienna (vedi grafico77). I risultati indicano come ben il 35% della superficie boschiva totale della provincia sia da classificare vicino alla naturalità o naturale, considerando che queste attribuzioni sono state fatte adottando criteri molto rigidi e severi.
Naturale significa non influenzato dall'uomo. Anche se vi fossero stati influssi umani nella storia, questi non sono a tutt'oggi più riconoscibili. L'elevata percentuale di superfici vicine alla naturalità, corrisponde a boschi scarsamente utilizzati con una combinazione naturale di specie arboree e limitati influssi di perturbazione, a carico della vegetazione erbacea ed arbustiva e alla struttura dei boschi. La maggior parte dei boschi (41%) è classificata come "bosco moderatamente modificato" (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C11) e (vedi grafico78). Questi boschi sono utilizzati in maniera costante e durevole e una parte della fitocenosi naturale è ancora presente. Poco meno di un quarto dei boschi (22%) deve essere inquadrato come fortemente modificato o artificiale. Su queste superfici la composizione arborea e la struttura del bosco non corrispondono più a quelle potenzialmente possibili in riferimento ai fattori ecologici di partenza. Per quanto concerne la composizione arborea si può comunque asserire che questa è per il 90% da considerarsi naturale e che la rinnovazione dei boschi è per il 95% di tipo naturale. Si può citare inoltre che la quantità di necromassa presente negli ecosistemi forestali della provincia si colloca ai vertici europei.

i) Grado di naturalità del bosco - bisogni e possibili interventi:
Lo studio sopraccitato indica che il grado di naturalità del bosco in Alto Adige è da considerarsi elevato. Boschi vicini alla naturalità o moderatamente modificati assolvono, accanto alla funzione produttiva, anche quella sociale ed estetico-ricreativa e rappresentano ecosistemi stabili. Per la gestione forestale in Provincia di Bolzano questi risultati stanno a significare che la via intrapresa, cioè la via di una selvicoltura naturalistica, sostenuta da una pianificazione forestale multifunzionale, dall'assegno oculato delle piante da parte del personale forestale e dalla consulenza, informazione, incentivazione dei proprietari boschivi, è da ritenersi corretta e da rafforzare ulteriormente anche nel futuro.

3.1.8.3. Descrizioni qualitativa e quantitativa dell'acqua, il ruolo dell'agricoltura nell'uso / inquinamento delle acque e attuazione della direttiva sui nitrati e della direttiva quadro sulle acque:

a) Il ruolo dell'attività agricola nell'inquinamento delle acque:
L'inquinamento agricolo diffuso tende a compromettere la qualità dell'aria, del suolo e dell'acqua. L'impiego di fertilizzanti, l'aratura dei campi e la concimazione possono contribuire all'inquinamento diffuso. La percolazione da strade agricole e da superfici coltivate rappresenta una fonte potenziale di inquinamento. Le concentrazioni di nitrati e fosfati nei corpi idrici, sia superficiali che sotterranei, sono aumentate notevolmente negli ultimi decenni. Questo trend è

preoccupante principalmente per due motivi: elevate concentrazioni di nitrati nell'acqua compromettono la salute umana e lo stato di salute dei corpi idrici. Quantitativamente spesso le singole sorgenti diffuse sarebbero trascurabili, ma la loro somma a livello di un intero bacino imbrifero diviene significativa e può compromettere lo stato di salute del corso d'acqua che drena la zona. Corsi d'acqua caratterizzati da portate modeste, come per esempio la maggior parte dei corsi d'acqua altoatesini, hanno un potere diluente ridotto rispetto ai grandi fiumi. A parità di altre condizioni gli effetti imputabili all'inquinamento diffuso risultano più evidenti nei piccoli corsi d'acqua.
Lo spargimento di concimi animali può avere oltre agli effetti voluti a livello locale, anche delle gravi conseguenze a chilometri di distanza. L'infiltrazione nei corsi d'acqua è direttamente connessa ad una diminuzione della qualità del corpo d'acqua stesso. L'input di nutrienti nei corsi d'acqua, nella maggior parte dei quali sono proprio fattori limitanti per numerose specie acquatiche vegetali e animali, causa crescite algali, fenomeni di anossia e tutta una serie di eventi a catena fino a causare la morte di macroinvertebrati e pesci e a compromettere la capacità autodepurativa del corso d'acqua. Inoltre l'uso non corretto di tali concimi può compromettere seriamente mediante contaminazione microbiologica dell'acqua anche la salute umana. Contaminazioni microbiologiche possono avvenire a vari livelli: durante la raccolta del concime organico, il trasporto e l'impiego sul campo. Escrementi liquidi incrementano la possibilità di inquinamento rispetto a quelli solidi.
Tuttavia è bene chiarire che le fonti di inquinamento da azotati possono provenire non solo dall'agricoltura (concimi azotati di sintesi, fanghi di spandimento, liquami zootecnici), ma anche dagli scarichi civili (fognature) e dagli scarichi produttivi (insediamenti industriali).

b) Basi giuridiche relative alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola:
La Giunta Provinciale di Bolzano, con propria deliberazione del 05.04.1993, ha stabilito un piano d'intervento per la protezione delle acque superficiali e sotterranee dagli inquinamenti di origine agricola, fissando in particolare i criteri relativi allo stoccaggio ed allo spandimento dei fertilizzanti aziendali. In ogni comune si è provveduto alla rilevazione delle concimaie di ogni singola azienda agricola con più di 2 UBA ed è stato attivato un piano di adeguamento delle concimaie alle norme vigenti in materia. L'osservanza di tali norme costituisce inoltre il presupposto per l'ammissibilità ai pagamenti dei premi previsti nel quadro del Piano di Sviluppo Rurale. Oltre a ciò nell'anno 2001/2002 si sono tenuti specifici corsi per gli agricoltori sul corretto impiego dei fertilizzanti. La deliberazione n° 676 del 27.02.2006 stabilisce gli impegni ai sensi del Decreto n° 4432 del 15.12.2005 relativo a lla "Cross compliance" (Regolamento CE n°796/2004).

c) Il recepimento della Direttiva acque 2000/60/CE:
Per quanto riguarda la Direttiva europea sulle acque 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, essa è stata recepita con la Legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8: il relativo regolamento di esecuzione è stato approvato da parte della Giunta provinciale una prima volta in data 19 marzo 2007 e, con modifiche in data 21 gennaio 2008 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige, supplemento n.1 al B.U. n.11/I-II dell'11.03.2008.

Sviluppi normativi verificatisi dopo l'approvazione del PSR relativamente all'attuazione della Direttiva "Nitrati": rispetto all'anno di approvazione del PSR, non sono state designate nuove zone vulnerabili in Provincia Autonoma di Bolzano, per cui tutto il territorio provinciale non è assoggettato a specifici piani di azione.

d) L'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura in Alto Adige:
In linea generale, analizzando i dati statistici dell'andamento della distribuzione al consumo dei fertilizzanti chimici a livello provinciale (Vedi tabella83 e grafico 84), si osserva che, a partire dal 1994 – anno in cui è iniziata l'applicazione delle misure agroambientali ai sensi del Reg. CEE 2078/92, le quantità totali di fertilizzanti chimici si sono ridotte, attestandosi su una media di ca. 250.000 q.li/anno. L'unico dato in controtendenza riguarda il 2004, in cui si evidenzia un improvviso incremento, dovuto all'eccezionale e persistente siccità del 2003 ed i cui effetti si sono protratti anche nell'anno successivo, che ha costretto gli agricoltori ad un maggior impiego di fertilizzanti nel tentativo di contenere le notevoli perdite di raccolto.
Va inoltre evidenziato che i dati si riferiscono alla distribuzione al consumo e non all'effettivo utilizzo in campo dei fertilizzanti chimici, sul quale peraltro non esistono dati disponibili; in base ad indagini svolte presso i rivenditori locali, si stima tuttavia che le quantità effettivamente

impiegate siano di un 15 – 20 % inferiori rispetto a quelle distribuite al consumo, poiché parte del prodotto commercializzato viene acquistato ed utilizzato da agricoltori la cui azienda si trova nelle province confinanti.
Analizzando più in particolare la distribuzione dei fertilizzanti complessi, risultano confermate le stesse valutazioni riguardanti le quantità totali. Va peraltro considerato che tale tipologia comprende i fertilizzanti impiegati sia per le colture frutti-viticole che per le colture erbacee. L'esame dei dati forniti dal Consorzio Agrario provinciale di Bolzano (vedi tabella85 e grafico 86), che rappresenta il più importante rivenditore nel settore, ci permette tuttavia di scorporare le due tipologie di prodotti, evidenziando il costante e considerevole decremento delle quantità di fertilizzanti destinati alle colture foraggiere, passate da una media annuale di 25.006 qli nel periodo 1994-1999 ad una media di 18.392 qli nel periodo 2001-2005.

e) L'attività agricola e la qualità effettiva delle acque in Alto Adige:
Gli indicatori Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O20), individuano soprattutto un problema relativo di eccesso di nitrati nelle acque, rispetto alla concentrazione eccessiva di fosfati: il carico di azoto totale liberato non è superiore a 13 kg/ettaro, mentre quello di fosforo è inferiore a 1,3 kg/ettaro. I valori nazionali sono rispettivamente 46 e 8 kg/ettaro.
La situazione provinciale può essere definita decisamente migliore rispetto alla media nazionale: i dati ufficiali del rilevamento della concentrazione dei nitrati nelle falde, relativi agli anni 1992-2003, per le diverse stazioni provinciali (vedi tabella81) evidenziano una condizione accettabile, con valori medi mai superiori a 10 mg/l e valori massimi per stazione sempre abbondantemente inferiori al limite massimo di 50 mg/l. Cosa ben più importante è rilevare come i valori medi per anno complessivamente siano diminuiti negli anni da circa 8,5 a circa 8,0 mg/l (vedi grafico82) e (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O21): i dati medi e la linea di tendenza indicano quindi che i valori restano molto bassi negli anni e tendono a decrescere ulteriormente nel periodo di riferimento. Anche per quanto riguarda i fosfati nelle acque, i dati del 2002 delle stazioni provinciali di campionamento indicano un valore massimo molto basso, pari a 0,230 mg/l.
In conformità alla direttiva CEE 91/676 (recepita dal decreto legislativo n°152 dell'11.05.1999), gli Stati membri sono tenuti a delimitare le "zone minacciate" inquinate da sostanze di origine agricola, nonché ad elaborare un piano d'interventi mirato alla riduzione dell'inquinamento delle acque da nitrati.
L'analisi dei parametri idrochimici delle acque superficiali e sotterranee dei punti di campionamento della rete di monitoraggio dell'Alto Adige ha messo in evidenza che il limite di 50 mg/l non viene raggiunto in nessun campione analizzato. Inoltre le concentrazioni di nitrati sono anche nettamente inferiori alla soglia di 25 mg/l, garantendo un ampio margine ai sensi della normativa comunitaria e nazionale in vigore. I risultati delle analisi idrochimiche dunque non impongono a fini legislativi l'individuazione di aree vulnerabili e tanto meno di eventuali piani d'azione per ridurre i carichi di nutrienti. Nell'intera Provincia per il momento la situazione relativa alle concentrazioni dei nitrati risulta molto positiva riscontrando valori estremamente bassi. Come indicato nell'Allegato VII - Parte AIV del D.lgs 152/99, i programmi d'azione sono obbligatori per le zone vulnerabili identificate, e tengono conto dei dati scientifici e tecnici disponibili, con riferimento principalmente agli apporti azotati di origine agricola, nonché delle condizioni ambientali. Secondo l'analisi svolta sul territorio altoatesino è stato chiaramente evidenziata l'assenza di aree vulnerabili secondo la definizione indicata nella direttiva (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C14). Di conseguenza attualmente per la Provincia Autonoma di Bolzano non sono necessari piani d'azioni legati al superamento dei valori limite in certe zone delle concentrazioni dei nitrati.

e-2) aggiornamento dei dati della baseline sulla qualità delle acque in occasione dell'implementazione delle Nuove sfide comunitarie:
In occasione della presentazione del Rapporto sul Disegno della Valutazione, rapporto elaborato dal Valutatore indipendente del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano, nel maggio 2009, sono stati verificati ed eventualmente aggiornati alcuni indicatori di baseline, in vista delle specifiche attività di valutazione previste per il 2010. In particolare, per quanto riguarda gli indicatori relativi alla biodiversità, in funzione dell'implementazione delle nuove sfide comunitarie, si possono sottolineare questo valore:

Indicatore – qualità delle acque		Dato baseline PSR	Dato baseline aggiornato valutatore	Differenze	Anno di riferimento aggiornamento
O21 qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Mg/l (1992 = 100)	92 PABz 105,56 Valutatore	102,78	-2,63%	2007

Dal riesame del parametro qualitá delle acque e nitrati emerge un miglioramento della situazione, con un valore riferito al 1992 (pari a 100) di 105,56 nel 2003 e di 102,78 nel 2007. Si può ritenere soddisfacente la qualità delle acque provinciali.

f) L'attività agricola, la qualità delle acque e l'uso di fertilizzanti - bisogni e possibili interventi:

Tenuto conto dell'estensione territoriale dell'agricoltura nella Provincia Autonoma di Bolzano e dell'importanza che essa può avere come principale fonte di inquinamento delle acque, la situazione esistente a livello provinciale può essere ritenuta soddisfacente. Molto importante appare la diminuzione negli anni del dato medio di nitrati nelle acque, ciò che pare correlato all'adozione di opportuni controlli sulla qualità delle acque ed all'applicazione di fondamentali strumenti quali l'introduzione, a partire dal 1994, delle misure agroambientali di cui al Reg. (CE) n. 2078/92 e successivamente di quelle previste dal Reg. (CE) n. 1257/99. La diffusione presso gli agricoltori provinciali, soprattutto quelli dediti alla zootecnia, di premi per l'adozione di pratiche agricole compatibili con l'ambiente, come la rinuncia alle concimazioni inorganiche, l'estensivizzazione degli allevamenti zootecnici, hanno contribuito certamente a controllare queste problematiche frenando la tendenza all'incremento delle produzioni e di conseguenza attenuando gli effetti negativi sull'ambiente.

L'applicazione delle misure agroambientali ha determinato una reale e verificabile diminuzione del consumo di fertilizzanti di sintesi, come viene confermato anche dai positivi dati relativi all'inquinamento delle acque. Il sostegno alla rinuncia all'uso di concimi inorganici, a favore di quelli organici aziendali, è riuscito a contenere gli effetti di errate pratiche colturali sull'ambiente e sulle acque.

Questo punto fondamentale è stato tenuto nella massima considerazione anche per la nuova programmazione dello Sviluppo Rurale: considerando le misure previste nell'asse 2 del presente programma, è del tutto evidente che l'Amministrazione provinciale deve proseguire nella direzione intrapresa negli anni '90, promuovendo nuove misure agroambientali efficaci e realmente capaci di raggiungere l'obiettivo della piena sostenibilità del settore primario dal punto di vista ambientale. Le misure, che già sono state positivamente realizzate e che hanno permesso di ottenere gli obiettivi desiderati, tra i quali principalmente l'equilibrio tra l'attività agricola ed il sistema ambientale, devono trovare applicazione anche in futuro, al fine di mantenere efficacemente sotto controllo i fattori di rischio e di inquinamento potenzialmente insiti nell'attività agricola anche nel prossimo decennio.

Alla luce dei dati oggettivi sopra ricordati, dai quali si evince come il tenore di nitrati nelle acque provinciali resti decisamente basso, tanto da non determinare l'introduzione di zone vulnerabili, si ritiene importante la continuazione delle operazioni in corso volte alla tutela della qualità delle risorse idriche, concentrando i nuovi fondi resi disponibili con l'Health Check sulla tutela quantitativa delle stesse.

g) Utilizzo delle acque a scopo irriguo:

I dati Eurostat relativi alla % di SAU destinata ad uso di tipo estensivo ed a quella irrigata indicano che del tutto trascurabile è la SAU destinata a colture arative di tipo estensivo e che solamente l'8% della SAU provinciale è irrigata (Vedi tabella83 e grafico 84) : ciò da una parte conferma i dati dell'estensione delle superfici estensive (91%) e di quelle legnose in precedenza riportati, evidenziando d'altra parte come a livello provinciale l'utilizzo delle risorse idriche a scopo irriguo sia concentrata soprattutto nelle zone frutti-viticole, tanto per la difesa antibrina che per l'irrigazione estiva. Gran parte dell'agricoltura di tipo zootecnico estensivo fa un utilizzo decisamente ridotto delle risorse idriche disponibili.

Anche se l'impatto del settore agricolo sulla risorsa acqua dal punto di vista quantitativo va ritenuto nel complesso accettabile, tenuto conto dei cambiamenti climatici in corso e della crescente importanza delle risorse idriche anche in una zona alpina come la Provincia Autonoma di Bolzano, appare importante migliorare l'efficienza dell'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo: l'Amministrazione provinciale deve proseguire nella promozione dell'adeguamento degli impianti irrigui esistenti e dell'adozione di tecnologie orientate al risparmio idrico, al fine di rendere pienamente sostenibile dal punto di vista ambientale questa fondamentale pratica agronomica. Ciò riveste un'importanza fondamentale soprattutto in quei territori della Provincia Autonoma di Bolzano (Val Venosta in primo luogo), in cui la disponibilitá di acqua è fortemente limitata a causa della scarsità delle precipitazioni annuali.

g/1) Sviluppi normativi:
In occasione della revisione del PSR, a seguito del recepimento delle nuove sfide comunitarie, pare opportuno segnalare alcuni importanti aspetti normativi introdotti recentemente in materia di utilizzo delle acque a scopo irriguo.
Il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche è stato elaborato dai servizi della Provincia Autonoma di Bolzano e, dal 17/09/2009, è in atto la procedura di valutazione ambientale strategica.
Parimenti in atto è la procedura di valutazione del piano di gestione del distretto "Alpi orientali" in applicazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13.
In data 17/09/2009 è stata approvata la legge provinciale "Norme in materia di bonifica", che regola l'ambito di attività dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.
Si segnala infine che, con nota del 08.06.2009, è stato comunicato l'accoglimento da parte della Commissione europea della notifica di aiuti di stato, Aiuto 30/2009 "Aiuti agli investimenti per l'irrigazione nelle imprese agricole (Bolzano)", a seguito della quale la Giunta Provinciale ha provveduto con D.G.P. n. 1770 del 06.07.2009 ad inserire le modifiche autorizzate nei criteri per la concessione di aiuti per l'investimento nel settore irriguo.

g/2) Il sistema delle derivazioni a scopo idroelettrico a livello provinciale e la possibile sinergia a finalità irrigua in funzione della razionalizzazione della risorsa acqua:
Il collegamento delle derivazioni idriche a scopo irriguo con l'esistente sistema di trasporto idrico in galleria ai fini idroelettrici potrebbe consentire un significativo risparmio idrico ed una razionalizzazione della gestione delle riserve idriche nel loro complesso, soprattutto in funzione della loro tutela rispetto ai cambiamenti climatici in atto.

1 derivazioni dai corsi d'acqua dell'Alto Adige ed impatto ambientale generato dalla sottrazione di parte del deflusso naturale:
Generalmente ogni derivazione da un corso d'acqua comporta la sottrazione di una parte del deflusso naturale, con un impatto di livello qualitativo e quantitativo sull'habitat acquatico ed, in particolare, una riduzione di profondità e di velocità di corrente e del potere diluente di apporti inquinanti, che si ripercuote direttamente sulle capacita di autodepurazione del corso d'acqua.
La maggior parte delle derivazioni presenti sui corsi d'acqua dell'Alto Adige afferisce a utilizzi a scopo idroelettrico o irriguo. Tra le derivazioni a scopo irriguo, solo alcune sono di entità tale da produrre impatti significativi sulla portata dei grandi corsi d'acqua.
Differente é la situazione delle derivazioni a scopo idroelettrico: esse sono attive tutto l'anno, quindi anche nel periodo di magra e sfruttano la risorsa idrica fino al limite massimo consentito allo scopo di produrre la maggiore quantità di energia elettrica possibile, incidendo sia sui corpi idrici di grandi dimensioni, sia sui corsi d'acqua minori (purché essi abbiano una certa pendenza).
Nella figura 87b viene presentata la distribuzione territoriale dei tratti di corsi d'acqua dell'Alto Adige con bacino imbrifero superiore a 10 km^2 interessati da consistenti prelievi idrici.

2 oscillazioni di portata negli impianti di energia idroelettrica:
Il fabbisogno di energia elettrica si caratterizza per la variabilità della richiesta da parte degli utilizzatori, sia civili, sia industriali, con rilevanti differenze tra giorno e notte, tra giornate lavorative e festività. Le derivazioni a scopo idroelettrico che utilizzano grandi serbatoi di accumulo concentrano la produzione nelle fasce orarie in cui il fabbisogno di energia tocca livelli di punta, mentre nel resto della giornata la produzione viene fortemente ridotta o addirittura sospesa. Ne deriva che la restituzione nel corso d'acqua a valle della centrale ha luogo in modo intermittente. L'influsso dell'oscillazione di portata è maggiore nei periodi invernali e primaverili di magra. Tale fenomeno causa notevoli problemi al mantenimento dell'equilibrio ecologico del corso d'acqua.
Nella figura 87c sono riportati i corsi d'acqua dell'Alto Adige interessati da oscillazioni di portata a seguito di produzione intermittente di energia elettrica.

g/3) acque a scopo irriguo - bisogni e possibili interventi:
3 le sinergie possibili:
Per il fiume Adige la problematica della sottrazione d'acqua risulta accentuata nei mesi da marzo a maggio (periodo che è caratterizzato da una situazione di magra dei corsi d'acqua alimentati dai ghiacciai e dai nevai) a causa della richiesta idrica per l'irrigazione antibrina. È possibile ridurne l'impatto sui corsi d'acqua razionalizzandone la gestione attraverso un miglio-

re coordinamento dell'utilizzo irriguo con quello idroelettrico, in particolare modo attraverso la sinergia con gli impianti che si servono di bacini di accumulo.
Gli impianti idroelettrici sono caratterizzati da sistema di gallerie d'adduzione di notevole dimensioni e lunghezza: lungo tali gallerie sono presenti finestre già attrezzate con idonei meccanismi di apertura che consentono una agevole derivazione di adeguate portate idriche a scopo di irrigazione antibrina. Derivando l'acqua a scopo antibrina nelle ore notturne direttamente dalle finestre presenti lungo le gallerie idroelettriche, in corrispondenza del momento di minor produzione idroelettrica e di minor rilascio in alveo di acqua dai bacini idroelettrici si evita di incidere negativamente sulle portate presenti in alveo ottimizzando la gestione dell'irrigazione antibrina. Per ottenere tali risultati è necessario provvedere alla realizzazione delle condotte di collegamento tra le finestre site in quota e le zone irrigue soggette alle brinate che si trovano in fondovalle.

4 effetti positivi sulla gestione delle risorse idriche:
Attraverso l'utilizzo a scopo irriguo dell'acqua dei bacini idroelettrici provinciali è possibile ottenere una razionalizzazione delle riserve idriche, evitando i prelievi lungo i fiumi a scopo antibrina ed il pompaggio di integrazione dalla falda sotterranea, riducendo quindi le oscillazioni della portata dei corsi d'acqua e i conseguenti effetti negativi sull'habitat acquatico. Effetti benefici possono essere ottenuti quindi con un miglioramento della qualità dei corsi d'acqua interessati.
Un ulteriore effetto positivo per quanto riguarda il risparmio idrico è rappresentato dalla maggiore efficienza di trasporto che le condotte idroelettriche in galleria consentono riducendo quasi a zero le perdite.
Si tratta in sintesi di una razionalizzazione del sistema complessivo dei prelievi dagli alvei naturali in cui il settore agricolo beneficia di una parte delle risorse idriche giá prelevate ed accumulate da altri settori produttivi (in questo caso il settore energetico).

h) Utilizzo di prodotti fitosanitari:
I dati riguardanti l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari in agricoltura possono essere spiegati sulla base delle pratiche culturali. I fungicidi, che ammontano a circa 7 kg/ha, sono in massima parte usati in frutticoltura, per ottenere una produzione di alto valore qualitativo. Tenendo presente che il dosaggio dei fungicidi per hl di miscela varia intorno ai 80 g/hl, con 6 trattamenti fungicidi per ha di frutteto, distribuendo 15 hl/ha di media per trattamento si distribuiscono 7 kg/ha di fungicida. Il numero dei trattamenti dipende poi dall'andamento climatico. Questo valore concorda con quanto risulta dai dati statistici.
Per quanto concerne gli insetticidi, il numero di trattamenti può essere superiore, anche per il diverso tipo di insetti fitofagi, che non sempre raggiungono la soglia di intervento. É anche vero che il trattamento di fine inverno con l'olio bianco contro le cocciniglie al 2,5% comporta con un volume di 5 hl/ha e la distribuzione di circa 12 kg/ha. Questo è un caso limite, ma si può ragionevolmente presumere che con 8 trattamenti insetticidi/acaricidi, con una dose di 100gr/hl la maggioranza dei frutticoltori distribuisca 8 kg/ha di insetticida. Tenendo conto delle variazioni dovute alla dinamica delle popolazioni dei fitofagi e del tipo di fitofagi, i dati rilevati dalla statistica sono coerenti con la normale pratica agricola.
Per quanto riguarda l'andamento del consumo di pesticidi, i dati Astat (vedi tabella 86 bis) indicano una forte riduzione dell'uso di fungicidi, legata ad una sempre più massiccia diffusione dell'agricoltura integrata, ed un utilizzo costante degli insetticidi, mentre l'uso di diserbanti è cresciuto in funzione della diffusione degli impianti ad alta densitá su portinnesti sempre più deboli, nei quali le singole piante subiscono una crescente competizione da parte del cotico erboso. Interessante è l'andamento dell'indice di utilizzo di pesticidi per 1.000 ettari di SAU (dato Astat) (vedi grafico 86 ter): per i fungicidi l'indice nel 2004 è sceso a 26 rispetto al valore di 57 del 1987; l'indice per gli insetticidi è rimasto costante nel periodo 1987-2004; l'indice per i diserbanti è passato da 3,6 a 6,8 nello stesso periodo. Va peraltro precisato che nello stesso periodo di tempo anche la tossicitá dei fitofarmaci utilizzati è fortemente diminuita.

k) Agricoltura biologica:
Nel 1994, anno in cui per la prima volta sono stati concessi premi ai sensi del Reg. 2078, esistevano circa 60 aziende, con circa una superficie di circa 200 ettari coltivata secondo il metodo dell'agricoltura biologica. L'incremento della domanda di prodotti biologici ed anche la possibilità di ottenere questo tipo di premi, hanno fatto sì che il numero di aziende aumentasse nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 418 aziende nel 2004, con una superficie coltivata a biologico pari a quasi 1.550 Ha (vedi tabella87) e (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O23).

Particolarmente per le aziende zootecniche, l'incentivo finanziario derivante dalla concessione dei premi è risultato decisivo nel favorire la trasformazione del metodo di coltivazione tradizionale a biologico. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccole aziende coltivate in modo estensivo e che devono integrare il proprio reddito con attività extra-agricole. La concessione del premio ha contribuito e deve contribuire anche in futuro ad assicurare il mantenimento della coltivazione dell'azienda e quindi la conservazione del paesaggio. Un ulteriore effetto positivo è rappresentato dalla tendenza ad incrementare le superfici ad arativo, a cui consegue un aumento della biodiversità ed una valorizzazione del quadro paesaggistico.
Per la frutti-viticoltura la situazione è diversa, poiché il metodo tradizionale di coltivazione è decisamente intensivo e la trasformazione in biologico equivale ad un rischio finanziario più elevato. I ricavi si riducono in media della metà ed il reddito deve quindi essere compensato non soltanto dal maggiore ammontare dei prezzi dei prodotti biologici, ma anche attraverso i premi.

i) Benessere degli animali:
Con Decreto legislativo n°146 del 26.03.2001 – "Attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali nelle aziende zootecniche" (Bollettino Ufficiale n°95 del 24.04.2001) e con la corrispondente legge della Provincia Autonoma di Bolzano del 15.02.2000 n°9 relativa alle misure per la protezione degli animali e per la prevenzione del randagismo (Bollettino ufficiale della Regione n°23 del 30.05.2000), nonché con il decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano dell'11.07.2005, n°31 – Disposizioni attuative in tema di protezione degli animali (Bollettino Ufficiale del 13.09.2005, n°37), sono stati stabiliti gli impegni a carico dei singoli agricoltori relativamente al "Benessere degli animali":
Bovini:
1. Devono essere ricoverati in ambiente che presenti un clima adeguato; deve essere disponibile un posto sufficientemente spazioso.
2. I trainer elettrici possono essere utilizzati solo per le vacche e i bovini di età superiori a 18 mesi. A tale scopo possono essere utilizzati attrezzi adatti. Nei giorni che precedono il parto, e fino ad una settimana dello stesso, il trainer elettrico deve essere spostato fino alla posizione superiore.
3. Nelle stalle a stabulazione libera i passaggi devono essere sufficientemente ampi. Ad ogni animale deve essere riservato uno spazio sufficiente per l'assunzione del cibo.

Ovini e caprini:
1. Qualora gli ovini e caprini vengano tenuti costantemente legati, si deve provvedere a far sì che gli stessi durante i mesi estivi abbiano la possibilità di muoversi all'aperto.
2. Deve essere disponibile un posto sufficientemente ampio in base alle dimensioni degli animali.
3. Le pecore da lana devono venire tosate almeno una volta all'anno.

Suini:
1. I suini devono essere ricoverati in una stalla adatta alle loro dimensioni e non possono essere detenuti costantemente al buio. Deve essere disponibile per almeno otto ore al giorno una illuminazione, nonché un ricambio di aria.
2. Le mangiatoie devono essere disposte in modo tale da consentire a tutti gli animali di mangiare contemporaneamente.
3. Gli animali particolarmente aggressivi o gli animali i cui sviluppo risulta ritardato devono essere allontanati dal loro gruppo e accuditi separatamente.
4. Alcuni giorni prima del parto e almeno nelle due settimane successive deve essere messo a disposizione degli animali uno strame adatto.

Cavalli:
1. I cavalli devono essere ricoverati assieme ad animali della stessa specie o ad altri animali socialmente compatibili.
2. I cavalli a cui non è permesso muoversi al di fuori della stalla per almeno un ora al giorno non possono essere tenuti legati, a meno che non si tratti di ricovero di breve durata.
3. Gli stalloni da monta devono essere ricoverati in un box sufficientemente spazioso e non possono essere tenuti legati.
4. Le lettiere dei box devono essere cosparse con uno strame adatto e in quantità sufficiente.

3.1.8.4. Qualità del suolo, i rischi di erosione idrica ed eolica, il ruolo dell'alpicoltura:

a) Qualità del suolo, sostanza organica ed inquinamento:
Il Centro sperimentale di Laimburg ha pubblicato nel 2006 i risultati di uno studio sperimentale volto a verificare lo stato dei suoli in Provincia Autonoma di Bolzano (E. Stimpfl e altri). In questo capitolo ne vengono riassunte le conclusioni.

a-1) lo stato dei terreni di prati e pascoli:
Il 69% dei campioni analizzati sono classificabili come suoli leggeri, il 4% come suoli molto leggeri ed il 26% come suoli mediamente pesanti. Il contenuto medio di humus nello strato superficiale è pari all'8,2%, ciò che evidenzia una sufficiente dotazione di sostanza organica dei suoli destinati a prato. Il rapporto C/N oscilla tra 7 e 15: pur essendo il contenuto in humus piuttosto elevato, il rapporto C/N della maggior parte dei campioni è da ritenersi favorevole per quanto riguarda la trasformazione della sostanza organica. Il 73% dei suoli evidenzia un contenuto in fosfati e di potassio che rientra nelle classi B, C, D (basso, medio, elevato).
Per quanto riguarda il contenuto in metalli pesanti, sono da evidenziare i seguenti risultati: la percentuale dei campioni analizzati che ha evidenziato concentrazioni non pericolose sono le seguenti: rame: 88%; zinco: 78%; cromo: 88%; nichel: 87%; piombo: 96%; cobalto: 100%; cadmio: 97%; mercurio: 81%. Le concentrazioni in metalli pesanti nei suoli coltivati a prato sono generalmente basse e nessuno dei campioni analizzati rientra nella fascia classificata come tossica.

a-2) lo stato dei terreni frutticoli:
Il 57% dei campioni analizzati sono classificabili come suoli leggeri, il 15% come suoli molto leggeri ed il 20% come suoli mediamente pesanti. Il contenuto medio di humus nello strato superficiale è pari al 3,8%; solamente il 4% dei suoli analizzati ha un contenuto in humus inferiore al 2%, ciò che indica che i suoli destinati alla frutticoltura sono sufficientemente dotati di sostanza organica. Il rapporto C/N oscilla tra 9 e 19. Il 76% dei suoli evidenzia un contenuto in fosfati e di potassio che rientra nelle classi B, C, D (basso, medio, elevato).
Per quanto riguarda il contenuto in metalli pesanti, sono da evidenziare i seguenti risultati: la percentuale dei campioni analizzati che ha evidenziato concentrazioni non pericolose sono le seguenti: rame: 36%; zinco: 49%; cromo: 85%; nichel: 82%; piombo: 92%; cobalto: 100%; cadmio: 91%; mercurio: 100%. Vi è stato un arricchimento di rame, zinco, piombo, cadmio e mercurio nei suoli frutticoli dovuto all'utilizzo di fungicidi, alla fertilizzazione, al traffico veicolare ed all'immissione atmosferica. Il contenuto di metalli pesanti nei suoli frutticoli provinciali è da classificare come basso, fatta eccezione per il rame nei suoli dediti in precedenza alla viticoltura. Il pericolo di accumulo di metalli pesanti nelle mele è da considerarsi basso escludendo pericoli per i consumatori. In generale lo stato dei suoli frutticoli della Provincia Autonoma di Bolzano è da valutare come molto buono.

b) I fattori di tutela della qualità del suolo contro i rischi dell'erosione eolica ed idrica:
Mentre del tutto trascurabile è il rischio di erosione eolica, in considerazione delle caratteristiche geografiche ed altimetriche del territorio provinciale, importante va giudicato il rischio di erosione idrica dei suoli. Le pendenze dei terreni e l'acclività del territorio creano condizioni tali per cui una mancata attenzione alle problematiche degli equilibri idrogeologici avrebbe conseguenze molto negative per l'ambiente e per la popolazione provinciale.
Le condizioni esistenti in Provincia Autonoma di Bolzano consentono di abbassare il rischio di erosione dei suoli e di eventi franosi: già al punto precedente 3.1.8.1 è stato sottolineato come le pratiche agricole tradizionali e di tipo estensivo contribuiscono in maniera decisiva, soprattutto nelle zone di montagna, a tutelare il territorio dai rischi di degrado e di erosione, tanto più marcati e potenzialmente pericolosi se si tiene conto anche di fattori come la pendenza e la scarsa accessibilità. Le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali dal punto di vista del reddito aziendale e caratterizzati da delicati equilibri in cui fertilità e struttura dei terreni potrebbero essere facilmente compromessi in mancanza di una presenza antropica attiva e capillare.
Accanto all'agricoltura è stata evidenziata l'essenziale funzione protettiva esercitata dalle superfici forestali sul suolo e sul territorio alpini ed in generale sugli equilibri idrogeologici della montagna provinciale. La legge forestale elaborata dalla Provincia Autonoma di Bolzano attribuisce, come già scritto, un'enorme importanza alle foreste da questo punto di vista imponendo forti vincoli all'utilizzazione economica di questa risorsa da parte dei proprietari boschivi.
In questo specifico capitolo si completa la descrizione delle problematiche della tutela del suolo descrivendo le attività tradizionali legate all'alpicoltura che maggiormente hanno incidenza

sull'ecosistema del territorio alpino provinciale a più elevata altitudine, al di sopra del limite dei boschi. Verrà inoltre descritto il sistema provinciale di difesa attiva del suolo legato alla sistemazione dei corsi d'acqua alpini.

c) Le malghe e l'alpicoltura:

La fascia alpina-subalpina nella Provincia Autonoma di Bolzano è caratterizzata dalle malghe. Le malghe, essendo generalmente d'alta quota, quasi sempre sono ubicate oltre il limite della vegetazione e caratterizzate da substrati a reazione per lo più acida (vedi tabella88). Sono quindi più adatte per l'alpeggio di bestiame giovane e in asciutta e meno per quello da latte, più delicato ed esigente. Nelle fasce altimetriche più basse le malghe sono localizzate in bosco, e i pascoli hanno parzialmente copertura forestale. Tutte le malghe sono registrate nello schedario malghe (inventario). L'estensione complessiva della superficie pascoliva (vedi grafico89) raggiunge il 34% di tutta la superficie provinciale. È quindi facile comprenderne il ruolo e l'importanza sia economica che paesaggistica/ambientale.

Delle 1.733 malghe in Alto Adige (vedi tabella90) solo circa una quarantina sono alpeggiate da più di 15 vacche in lattazione. Esse svolgono comunque un ruolo fondamentale nell'economia zootecnica della nostra provincia: basti pensare che ca. il 50% del patrimonio zootecnico (95.000 capi = 56.622 unità bovine adulte - UBA) viene alpeggiato, con conseguente sgravio delle aziende nei mesi estivi sia per quanto riguarda il lavoro che, soprattutto, il foraggio. Il carico medio risulta quindi essere 0,58 UBA/ha o di 1 UBA su 1,7 ha di superficie pascoliva pura. Dal punto di vista della proprietà, prevalgono decisamente le malghe private, con oltre il 70% del numero totale (vedi tabella91).

Le malghe complessivamente non sono soltanto un elemento fondamentale per la zootecnica in provincia: la loro razionale gestione garantisce un'ampia protezione contro le erosioni nelle fasce subalpine e la conservazione di un paesaggio culturale unico, importante anche come fattore di crescita per il turismo. Negli ultimi anni il turismo sulle malghe si è infatti sviluppato come potenziale importante per l'integrazione del reddito nel agricoltura di montagna. I prati e pascoli delle malghe sono ecosistemi alpini preziosissimi dal punto di vista ecologico e rappresentano da secoli parte essenziale dei paesaggi culturali tipici della provincia. Il mantenimento e la stabilità di queste zone sensibili d'alta montagna è strettamente alla loro gestione di tipo tradizionale ed estensivo.

In certe zone del territorio provinciale la tradizionale gestione agricola delle malghe sta diminuendo e di conseguenza cresce il rischio di attivazione di un processo di alterazione degli equilibri idrogeologici che potrebbe comportare importanti conseguenze negative per l'intero sistema territoriale. Con la mancata gestione delle malghe, infatti, la vegetazione si evolve ed a piccoli interviene il rimboschimento (in tempi compresi tra 100 e 150 anni). Ma fino a che non si imponga una vegetazione boschiva stabile, in questi ecosistemi sensibili si verifica una serie di cambiamenti e di fasi di instabilità: queste aree diventano oggetto di slavine e della dinamica dell'idrogeologia e dell'erosione.

Nell'ambito del progetto scientifico "Integrapl - Ecologia gestione e dei sistemi alpini", cofinanziato nell'ambito dell'IC Interreg II, sono stati rilevati e studiati le conseguenze di una ridotta o mancata gestione delle malghe in Provincia di Bolzano, qui sintetizzate:

- L'utilizzazione estensiva dei prati sulle malghe (un taglio per anno, concimazione molto limitata) sotto l'aspetto ambientale si rivela come il migliore metodo gestionale per mantenere ed aumentare la biodiversità. Sulle malghe spesso troviamo specie rare e protette. Il foraggio è in generale più appetitoso ed ha effetti medicinali. Il maggiore apporto di sostanza organica migliora la struttura del terreno la capacità di ritenuta idrica. Nel complesso viene ridotto il deflusso superficiale e l'asporto solido superficiale. Massima importanza ha l'alta densità radicale, che trattiene il terreno e impedisce l'erosione e smottamenti. Sul cotico erboso con stoppie corte, grazie a sfalci annuali, la neve è soggetta a minori slittamenti , che su tappeti erbosi non sfalciati. Inoltre questo tipo di prato è habitat importante per numerosi insetti.
- Il rimboschimento e la gestione forestale di queste aree migliora l'equilibrio idrogeologico, in quanto il soprassuolo ha effetti positivi sulla trattenuta d'acqua e/o su un deflusso ritardato nei corsi d'acqua. Viene di conseguenza anche frenato il trasporto solido nei corsi d'acqua. Una gestione boschiva naturalistica trattiene in modo decisivo la formazione di slavine. Dall'altra parte, il bosco ha un grado di biodiversità minore rispetto alle malghe.
- Le malghe estensive per bovini giovani, pecore e capre sono in aumento. Questo ha effetti positivi soprattutto per la biodiversità dell'ambiente e del paesaggio. Inoltre la grande quantità di stretti sentieri del bestiame frena il distacco delle slavine. Comunque questi

vantaggi saltano fuori solamente su prato-pascoli stabili, nelle prime fasi queste caratteristiche sui prato-pascoli delle malghe, soprattutto se con grande pendenza, possono essere anche aggravanti per l'erosione. Inoltre il bestiame pascolante ritarda anche rimboschimento, morsicando le punte degli alberi vantaggioso questo sotto il punto di vista ambientale.

- □ In un'utilizzazione intensiva di sfalcio in alta montagna (fino a due tagli l'anno, con concimazione e lavorazione meccanica), dove si raggiunge un maggior reddito agricolo e qualità di foraggio, prevalgono comunque a lungo termine gli svantaggi ecologici della diminuzione di biodiversitá e di stabilità idrogeologica.
- □ Il tipo di gestione alpicola meno appropriata rimane comunque la non utilizzazione. Anche se inizialmente la biodiversitá aumenta sensibilmente, a lungo andare sono gli arbusti nani a trarne vantaggio. Sporadicamente crescono alberi, che formeranno in seguito, fino ad un'altitudine di circa 2100 m, un fitto bosco. Questo processo dura comunque decenni se non secoli e durante questo lasso di tempo aumenta il pericolo di smottamenti e valanghe. Il rischio per gli insediamenti di valle cresce ed il pregiato e vario paesaggio alpicolo andrebbe scomparendo.

Da ciò si deducono le seguenti conclusioni per la gestione nella fascia alpina - subalpina:

- La migliore forma di gestione è l'utilizzazione estensiva dei prati alpini, nell'ambito della quale si può eseguire un taglio anche ad intervalli di più anni. Questa forma di gestione estensiva dovrebbe essere sostenuta con massima priorità;
- Per motivi di disponibilità finanziaria limitata, il taglio dei prati alpini non può essere sostenuto su tutta la superficie. Per aree di prati alpini con leggera pendenza e limitato pericolo di erosione si consiglia quindi la gestione in forma di pascolamento estensivo, in modo da mantenere con un impegno fattibile paesaggi colturali aperti;
- Per zone pendenti fuori gestione va consigliato il rimboschimento, in quanto accorcia notevolmente le fasi instabili in senso ecologico. Un imboschimento del territorio su vasta scala comunque è da evitare, in quanto comporterebbe un'elevata perdita di biodiversità dell'ambiente e del paesaggio ossia di superficie colturale;
- La messa fuori produzione incontrollata di aree nella fascia alpina - subalpina deve essere assolutamente evitata, in quanto comporterebbe per anni delle fasi instabili con una serie di conseguenze negative per tutto il territorio.

d) Le malghe e l'alpicoltura - bisogni e possibili interventi:

I valori tradizionali che ancora caratterizzano anche questo settore devono trovare nuove potenzialità anche in futuro attraverso la loro razionale conservazione.

Il mantenimento di una alpicoltura vitale, l'utilizzo razionale ed equilibrato dei pascoli di alta montagna, la valorizzazione anche in senso turistico delle malghe e dei prodotti che da esse si possono ricavare, sono importanti che sono state implementate con successo nel recente passato e che vanno sostenute e promosse anche nella nuova programmazione dello sviluppo rurale.

e) Qualità del suolo ed erosione idrica – il ruolo attivo dell'Amministrazione provinciale nella sistemazione dei corsi d'acqua:

Con il crescere dell'altitudine e passando dal fondovalle alle zone montane i suoli presentano minore spessore, spesso rocciosità affiorante ed una ridotta fertilità, il che comporta, da un lato, una rilevante riduzione delle coltivazioni possibili e, dall'altro, maggior pericolo di danni derivanti da erosioni, colate detritiche e valanghe. Nella consulenza agli agricoltori che operano in zone montuose viene dato molto rilievo al giusto utilizzo del concime proveniente dal maso stesso, come lo stallatico, il colaticcio ed il liquame, perché sono proprio questi i fattori che tendono a provocare molto rapidamente un sovraccarico del suolo e l'inquinamento delle acque del sottosuolo e dei torrenti. Questa consulenza mirata ha consentito di ottenere un calo del consumo di concimi e un parallelo innalzamento della qualità. Un notevole carico sul suolo viene esercitato dall'industria del tempo libero e della ricreazione, che lo utilizza sia per l'insediamento di strutture ricettive che per impianti sportivi e del tempo libero. Dalla rilevazione delle piste da sci risulta che le complessive 521 piste da sci della provincia di Bolzano occupano una superficie pari a 2.892 ha, di cui 572 ha di bosco, 1.253 di pascolo alpino, 846 ha di prati da sfalcio. Benché non troppo estesi dal punto di vista quantitativo, i vari dissodamenti rappresentano tuttavia interventi talvolta di grande impatto. Un altro fattore da considerare in questo contesto è la presenza di strade forestali ed agricole; in Alto Adige ci sono circa 9.000 km di queste strade, di cui il 70% sono sentieri boschivi.

e-1) Rischio idrogeologico:
La Provincia Autonoma di Bolzano si estende per 7525 km2 in un ambiente di tipo montano con quote comprese tra i 200 m e 3905 m. Il territorio é caratterizzato da un paesaggio montano-collinare (98%) che prevale nettamente su quello di pianura (2%) individuabile solo nei fondovalle con gli agglomerati e centri urbani principali. Attualmente le principali cause di evoluzione del paesaggio, in termini di eventi franosi, sono il crioclastismo, l'acclività, i fattori idrogeologici (erosione fluviale ecc.) ed infine l'azione antropica che, seppure controllata, deve lasciare spazio alle moderne esigenze di sviluppo. Allo stato attuale sono stati informatizzati tutti gli eventi franosi (Catasto IFFI Servizio Geologico, Catasto ED30 della Azienda Bacini Montani) dell'intero territorio registrati fino a gennaio 2005. In totale sono state inserite circa 1450 frane di cui 606 con area superiore ad un ettaro e 94 aree che delimitano DGPV (Deformazioni gravitative profonde) o aree estese colpite da frane di crollo o in cui sono presenti diffusi movimenti superficiali di versante. L'area totale in frana corrisponde a 452,5 km² (6,1% del territorio).
Analizzando la tipologia delle frane in base al tipo di movimento verificatosi (vedi grafico92), emerge come il tipo di frana più diffuso nel territorio sia quello per crollo e ribaltamento di blocchi o massi rocciosi (di dimensioni molto variabili) tipico delle pareti rocciose che caratterizzano questa regione. Le formazioni rocciose coinvolte sono generalmente quelle ignimbritiche-laviche del complesso vulcanico atesino o quelle calcareo-dolomitiche appartenenti alla successione sedimentaria triassica. La struttura massiva/stratificata e fratturata tettonicamente, unita all'acclivitá delle pareti, crea blocchi rocciosi isolati destinati al crollo. I fenomeni che accentuano maggiormente tali eventi sono il crioclastismo, la fratturazione da radici e le precipitazioni intense. Tra gli altri tipi di frana sono presenti in alta percentuale anche scivolamenti, colate rapide e frane complesse. Si tratta di frane in terra o detrito, generalmente superficiali, che coinvolgono i versanti coperti da terreni eluvio-colluviali o argillosi. Nella categoria dei colamenti rapidi si rilevano soprattutto debris flow, colate di detrito grossolano, che trovano la loro via di scorrimento preferenziale lungo canali geomorfologici (es. torrenti). Essi si manifestano sovente in ambiente alpino, per lo più durante i nubifragi o specialmente anche in autunno a seguito di precipitazioni intense prolungate (colate rapide). Nelle aree al di sopra dei 2500 sono presenti fenomeni di permafrost per un totale di 1100 Kmq. Lo scioglimento di ghiaccio al di sotto della superficie determina spesso fenomeni di instabilità del versante.

e-2) La sistemazione dei corsi d'acqua:
Corsi d'acqua:
Sul territorio provinciale sono stati individuati 4867 corsi d'acqua, per uno sviluppo lineare complessivo di 9.659 km (vedi grafico93). Il demanio idrico provinciale è costituito dai corsi d'acqua (2048 in totale), dai laghi e dalle opere di protezione e contenimento delle acque e di difesa del suolo, con le relative strutture accessorie e di servizio. Con l'individuazione delle acque demaniali, vengono determinate le acque in cui la pubblica amministrazione può o deve intervenire ai fini della tutela e regimazione delle acque e della difesa del suolo, come previsto dall'art.14, comma 3 della Legge provinciale 35/75; contemporaneamente vengono escluse dall'applicazione della legge le acque irrilevanti ai fini idraulici. A seguito del passaggio di competenze definito nel secondo Statuto di Autonomia, venne istituita a livello provinciale, nel 1975, l'Azienda Speciale per la Regolazione dei Corsi d'Acqua e la Difesa del Suolo. L'Azienda, che opera all'interno della Ripartizione 30 - Opere idrauliche, provvede direttamente alla progettazione e alla realizzazione in economia delle opere di difesa e regolazione dei corsi d'acqua, di consolidamento dei versanti e di protezione dalle valanghe; a essa competono, inoltre, le funzioni di polizia idraulica e di gestione del demanio idrico provinciale. L'impegno profuso dall'Amministrazione provinciale in tale settore è testimoniato dal notevole sforzo economico sostenuto nel corso degli anni. Gli adeguati stanziamenti annui destinati agli interventi di sistemazione e regimazione delle acque (vedi grafico94), la grande autonomia e possibilità di intervento, nonché la continua presenza degli addetti sul territorio, hanno garantito negli anni un'azione efficace, coordinata e orientata a una visione d'insieme delle problematiche relative a tale settore.

e-3) Catasto delle opere:
Il "Catasto delle opere" è una banca dati geografica digitale che fornisce informazioni utili nella pianificazione di nuove opere e costituisce la base per programmare la manutenzione di quelle esistenti. Le opere censite vengono distinte in:
- opere trasversali, quali briglie, soglie, repellenti e ponti;
- opere longitudinali, quali cunette, muri di sponda e scogliere;
- opere di ingegneria naturalistica, quali rinverdimenti, gradonate e drenaggi;

- opere paravalanghe.

Dai dati attuali risulta che su circa il 25% dei corsi d'acqua individuati sono presenti opere di sistemazione (vedi grafico95).

e-4) Azioni per la gestione del rischio idrogeologico:

Gli ambiti d'azione per una gestione del rischio idrogeologico che garantisca un adeguato grado di sicurezza e, al tempo stesso, un valido equilibrio funzionale del territorio, si possono suddividere in 4 principali gruppi:

- Misure attive;
- Misure preventive;
- Misure di protezione civile;
- Misure ambientali.

e-4-1) Misure attive:

Le misure attive rappresentano l'approccio classico ai rischi di natura idrogeologica. Questo tipo di misure è in genere finalizzato alla mitigazione del rischio, agendo esse sulla componente del pericolo. La realizzazione di interventi sui corsi d'acqua e sui versanti, che ancora oggi costituisce l'attività di maggiore importanza sul territorio, ha prodotto in Alto Adige risultati unanimemente riconosciuti e rappresenterà quindi, anche per il futuro, uno degli ambiti d'azione prioritari. Le principali forme di intervento strutturale sono:

- Sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con la realizzazione di interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari; di interventi silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica;
- Sistemazione e difesa dei corsi d'acqua, con la realizzazione di opere trasversali, vale a dire briglie e soglie di consolidamento e briglie di trattenuta e filtranti; di opere longitudinali, cioè difese spondali; di rilevati arginali, diaframmi; di cunettoni, repellenti;
- Sistemazione dei versanti e delle aree interessate da movimenti franosi, valanghe e altri fenomeni di dissesto, con opere di sostegno, come muri, palificate, terre armate; con opere di drenaggio e consolidamento superficiale; con opere di difesa, quali argini, reti e cunei di deviazione;
- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e dei corsi d'acqua.

e-4-2) Misure preventive:

Gli eventi del più recente passato hanno evidenziato come la sola attività sistematoria non sia sufficiente per un'efficace mitigazione dei rischi idrogeologici e come sia di conseguenza necessario rivolgere maggiore attenzione alla vulnerabilità del territorio, adottando strategie di pianificazione territoriale sostenibili.

- Adeguata gestione del territorio silvo – pastorale: dato il carattere montuoso del territorio provinciale, le foreste svolgono un'importante funzione protettiva per gli insediamenti e le infrastrutture. È noto e ampiamente trattato in pubblicazioni specifiche il ruolo svolto dagli ecosistemi forestali nella stabilizzazione di versanti e nella protezione da valanghe, frane ed erosione superficiale. In generale, è lecito affermare che in provincia di Bolzano, per le particolari modalità di insediamento che ne contraddistinguono il territorio, le ampie superfici di bosco esistenti assolvono a una insostituibile funzione di protezione. Tale funzione può essere tuttavia garantita nel tempo previo il mantenimento del bosco nella sua estensione territoriale e nella sua stabilità strutturale. Un discorso analogo vale per la superficie pascoliva, anch'essa assai estesa, che deve essere governata in modo adeguato al fine di prevenire il più possibile fenomeni di erosione del suolo.
- Pianificazione territoriale sostenibile: nella terminologia più recente, il concetto di rischio definisce il danno atteso su una determinata area in funzione della pericolosità e della vulnerabilità dell'area stessa. La pericolosità dipende dalla probabilità e dall'intensità con cui i diversi fenomeni possono colpire un'area. La vulnerabilità è strettamente correlata alla presenza su un territorio di beni, materiali e non, esposti a potenziali eventi calamitosi. Un approccio nuovo e più complesso alla gestione del rischio consiste nel ridurre, o comunque non aumentare, la vulnerabilità nelle aree potenzialmente soggette a pericoli. I principali strumenti per una gestione sostenibile del territorio sono l'imposizione di vincoli, come quello idrogeologico, e la pianificazione territoriale, che prevede oggi la redazione, da parte dei comuni, dei Piani delle Zone di Pericolo come documento integrante del Piano Urbanistico Comunale.

e-4-3) Misure di protezione civile:
Per quanto intensa ed efficace possa essere l'attività di mitigazione del rischio, è impossibile raggiungere un livello di sicurezza assoluto ed è quindi necessario accettare la presenza di un rischio residuo, legato a eventi altamente improbabili, tra i quali figurano quelli di estrema intensità. Al verificarsi di eventi calamitosi, quali alluvioni o colate detritiche, si rendono necessarie attività di protezione civile, che riescano a gestire tempestivamente le situazioni di emergenza. Per la regolamentazione delle attività di protezione civile la Provincia autonoma di Bolzano ha provveduto all'emanazione della L.P. 15/2002. Tali attività sono dirette alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni sinistrate e a ogni altra attività necessaria e indifferibile volta a superare l'emergenza e a garantire il ripristino dei servizi di pubblico interesse, nonché a favorire la ricostruzione dei beni pubblici e privati danneggiati o distrutti. Per quanto attiene il rischio idrogeologico, idraulico, valanghivo e sismico, sul territorio provinciale, la Provincia autonoma di Bolzano assicura:

- per gli eventi alluvionali, un sistema di osservazione, previsione e monitoraggio, nonché il Servizio di Piena sia sui corsi d'acqua di 1° e 2° categoria che su quelli minori;
- per i movimenti franosi, un sistema di osservazione e monitoraggio dei fenomeni di instabilità di particolare problematicità, attività di presidio e controllo degli stessi;
- per le valanghe, attività di osservazione, redazione dei bollettini valanghe nel rispetto della scala europea unificata di pericolo, formazione e, in caso di emergenza, supporto ai membri delle Commissioni Locali Valanghe;
- per i fenomeni sismici, monitoraggio attraverso la rete sismica provinciale.

Alla valutazione dei livelli di criticità possono seguire avvisi di allerta, la cui adozione è affidata al Presidente della Provincia o suo delegato. I livelli di criticità sono comunicati tramite gli avvisi di allerta ai soggetti e alle strutture operative interessate e al Commissariato del Governo, oltre che, con tempi e modalità da concordare, al Dipartimento della protezione civile nazionale e ai centri funzionali limitrofi al territorio provinciale.

e-4-4) Misure ambientali:
Oltre alla gestione del rischio, le azioni sul territorio devono essere orientate anche alla conservazione degli ambienti acquatici e, laddove necessario, al loro ripristino. Anche gli interventi di sistemazione devono quindi riuscire a conciliare sicurezza idraulica e istanze ecologiche. La Direttiva Europea 60/2000 prevede che entro il 2015 sia raggiunto il "buono stato" ecologico dei corpi idrici. Nella definizione dello stato ecologico di un corpo idrico rientrano, oltre a parametri di tipo chimico-fisico e biologico, anche una serie di parametri idromorfologici, quali il regime ideologico, la continuità fluviale e le condizioni morfologiche. In tale contesto e considerate le notevoli modificazioni che hanno subito i principali corsi d'acqua dell'Alto Adige, i principali interventi da attuare al fine di perseguire il miglioramento della loro morfologia sono:

- il parziale ripristino delle originarie superfici fluviali, con l'allargamento degli alvei e la riattivazione dei paleoalvei;
- il ripristino della continuità biologica, mediante l'allestimento di scale di risalita per i pesci, da effettuarsi anche tramite una risagomatura delle opere, e delle interconnessioni con il reticolo secondario e con l'ambiente perifluviale;
- interventi di rinaturalizzazione.

La tutela dell'ambiente deve ispirare sia la definizione degli obiettivi, sia la scelta degli strumenti, prediligendo tecniche e materiali "verdi", con minore impatto ambientale e paesaggistico.

f) La sistemazione dei corsi d'acqua - bisogni e possibili interventi:
Dalla descrizione del sistema provinciale non pare sorprendente il dato Eurostat relativo al rischio di erosione del suolo (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O22): le scelte complessivamente adottate dall'Amministrazione provinciale in tema di difesa idrogeologica del territorio hanno contribuito efficacemente a contenere i rischi di erosione. Alcuni aspetti, in particolare la prevenzione dei rischi idrogeologici, con nuovi sistemi informativi e di monitoraggio dei sistemi idraulici e la gestione degli ecosistemi fluviali potrebbero essere approfonditi e migliorati: queste tematiche possono essere valorizzate soprattutto attraverso gli strumenti della politica comunitaria in materia di competitività, lasciando alla politica della sviluppo rurale il sostegno delle tematiche in cui il settore primario (agricoltura, selvicoltura e alpicoltura) riveste un ruolo essenziale.

3.1.8.5. L'inquinamento dell'aria ed il cambiamento climatico ed il loro legame con l'agricoltura: Gas a Effetto Serra (GHG), le emissioni di ammoniaca ed il legame con i diversi piani di azione/iniziative adottati dallo Stato membro/Regione allo scopo di contribuire al conseguimento degli obiettivi internazionali tra cui il Codice della Buona Prassi per la riduzione delle emissioni di ammoniaca (Convenzione sull'Inquinamento Atmosferico Transfrontaliero a Lunga Distanza):

I rischi correlati ad un eccesso di gas serra, ed in particolare di anidride carbonica, nell'atmosfera stanno diventando sempre più preoccupanti e sono ormai dominio della pubblica opinione. Gli effetti dei cambiamenti climatici legati ad uno squilibrio della composizione dei gas dell'atmosfera possono avere effetti negativi sull'ecosistema, danneggiandolo e riducendo la biodiversità, sugli equilibri idrogeologici, accentuando e radicalizzando gli eventi atmosferici, aumentando così i rischi, legati all'erosione idrica, di squilibri idrogeologici con compromissione della fertilità e di riduzione della sostanza organica dei suoli. È del tutto evidente che problemi così complessi possono trovare una risposta solamente attraverso una combinazione di interventi che coinvolgano il maggior numero di fattori di rischio in un approccio multisettoriale. In ogni caso è importante analizzare la situazione a livello provinciale per quanto riguarda le fonti di inquinamento atmosferico, individuando le possibili azioni correlate al settore primario in grado di controbilanciare almeno in parte le crescenti emissioni di CO_2 .

a) Qualità dell'aria:
Il quadro normativo provinciale (in evidenza gli sviluppi normativi verificatisi dopo l'approvazione iniziale del PSR):

- Direttiva 1996/62/CE: indica le modalità da adottare per verificare la qualità dell'aria, determinare obiettivi e porre in atto piani e programmi di riduzione o prevenzione dell'inquinamento atmosferico.
- Direttive 1999/30/CE, 2000/69/CE e 2002/3/CE: stabiliscono gli obiettivi di qualità dell'aria da raggiungere sul territorio dell'Unione Europea entro determinate date.
- Piano della qualità dell'aria della Provincia Autonoma di Bolzano: è lo strumento di pianificazione della qualità dell'aria sul territorio provinciale.
- Regolamento sulla qualità dell'aria – Decreto del Presidente della Provincia del 31 marzo 2003 n.7, modificato con DPP 14 settembre 2006, n. 47: dà esecuzione agli articoli 10,11 e 12 della Legge Provinciale 16 marzo 2000 n.8 e recepisce le direttive CE sopraccitate. L'articolo 3 del Regolamento prevede l'approvazione del piano della qualità dell'aria della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Decreto del Presidente della Provincia del 29 settembre 2004, n. 34 "Regolamento di esecuzione della legge urbanistica in materia di risparmio energetico": definisce i valori massimi di fabbisogno di calore annuale per riscaldamento negli edifici di nuova costruzione.

Valutazione della qualità dell'aria:
È la base conoscitiva necessaria per la gestione della qualità dell'aria, per la zonizzazione del territorio e per l'applicazione dei provvedimenti da intraprendere per ottenere il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria fissati per ciascuna zona. Gli inquinanti chimici rilevati di continuo da 10 stazioni fisse sono:

- NH_3 - ammoniaca
- SO_2 – biossido di zolfo
- CO – monossido di carbonio
- NO_2 – biossido di azoto
- O_3 – ozono
- C_6H_6 - benzene
- PM10 – polveri sottili

NH_3 – ammoniaca:
Nel 2006 le emissioni di ammoniaca nell'aria hanno raggiunto le 4.600 tonnellate/anno: rispetto al 2000 le emissioni sono stabili. Ben il 96% dell'ammoniaca emessa in atmosfera proviene dalle attività agricole, mentre altre fonti sono il traffico (2%) e le discariche (1%): ciò che evidenzia come misure atte al suo contenimento debbano interessare soprattutto il settore primario. In Alto Adige l'agricoltura già mette in pratica alcune misure che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di ammoniaca nell'aria. Nel campo dell'alimentazione delle vacche da latte, in tutti i controlli di qualità del latte viene eseguita anche l'analisi del contenuto in urea: in tal modo l'agricoltore ha la possibilità di evitare un eccesso di proteina grezza nella razione ri-

ducendo così anche il contenuto in azoto dei fertilizzanti di origine aziendale. A ciò si aggiunge il fatto che lo stoccaggio di liquame e liqui-letame avviene esclusivamente in vasche chiuse, impedendo quindi la naturale emissione di ammoniaca. Lo spargimento del liquame diluito con acqua (1:1) viene eseguito perlopiù tramite spruzzatori, utilizzando tra l'altro tecnologie che consentono una distribuzione a stretto contatto con il terreno. Lo spandimento avviene in autunno ed in primavera, in modo tale che le basse temperature permettano di evitare elevate emissioni di ammoniaca. Va inoltre ricordato il considerevole incremento degli impianti di produzione di biogas a servizio di più aziende, che costituiscono un ulteriore contributo alla riduzione delle emissioni di ammoniaca. Il liquame smaltito dagli impianti di produzione di biogas viene in gran parte distribuito in campo con il carro-cisterna dotato di ugelli multipli posti a livello del terreno. Al fine di migliorare la situazione e la sostenibilità delle attività agricole da questo punto di vista, appare necessario potenziare gli interventi, promuovendone l'applicazione rendendoli più estesamente diffusi.

SO_2 – biossido di zolfo:
Quando liberato nell'aria, è la principale causa delle piogge acide per la sua trasformazione in acido solforico. Ne conseguono danni ai terreni, alle piante, al patrimonio edilizio, ecc.. Questo inquinante è misurato ai fini della zonizzazione invernale per la protezione della salute, degli ecosistemi e della vegetazione. I valori normalmente registrati sono in contenimento e inferiori ai limiti vigenti. Ciò è dovuto alla progressiva riduzione del contenuto di zolfo nei combustibili e nei carburanti e alla metanizzazione. Dal 1997 al 2000 si è registrata una diminuzione del 18% delle emissioni, grazie soprattutto alla combustione nel terziario (-26%) e ai trasporti stradali (-36%). Grazie alla consistente riduzione non rappresenta più un problema. È comunque controllato sul territorio tramite una minima rete di monitoraggio.

CO - monossido di carbonio:
Indica la qualità di combustione per combustibili e carburanti. È immesso nell'aria soprattutto dal traffico veicolare. Concentrazioni sonno connesse alle tecnologie di abbattimento e alle condizioni di funzionamento dei veicoli a motore. Le concentrazioni aumentano con il motore al minimo, quindi in zone urbane. Negli ultimi anni si è registrata una tendenza alla riduzione, grazie all'aumento delle auto catalizzate. Dal 1997 al 2000 si è registrata una diminuzione del 13% delle emissioni, soprattutto grazie ai trasporti stradali (-26%) e alla combustione nell'industria (-48%) Non si registrano superamenti dei limiti vigenti.

NO_2 – biossido di azoto:
È uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi. È irritante e dà inizio, in presenza di forte irraggiamento solare, a reazioni fitochimiche secondarie che portano alla costituzione di altri inquinanti, fra cui il più importante è l'ozono. Deriva in gran parte dal traffico veicolare e aumenta con l'aumentare della temperatura dei processi di combustione. Questo inquinante è misurato ai fini della zonizzazione invernale per la protezione della salute, degli ecosistemi e della vegetazione. Il limite previsto dalla legislazione per la protezione della vegetazione è di 30 µg/m³ come media annuale. Questo limite è superato nei maggiori centri abitati. Pur costituendo l'8,6% dell'intero territorio, la zona sopra il limite interessa quasi il 30% del terreno destinato all'agricoltura. Quasi il 70% della vegetazione dei centri urbani è sottoposta a valori elevati di ossido di azoto. Il 4,1% della vegetazione forestale è sottoposto a valori superiori al limite e si trova prevalentemente alle basse quote e lungo i pendii delle maggiori valli. Per quanto riguarda la superficie agricola si nota che il 99,3% della superficie dei vigneti e 72,3% dei frutteti supera il limite di protezione della vegetazione, mentre per i prati stabili il 92,4% è al di sotto di tale limite. Per monitorare il territorio ci sono 4 stazioni fisse in zone urbane e autostradali e campagne di monitoraggio condotte sulla base delle esigenze per la protezione della salute. Dal 1997 al 2000 si è registrata una riduzione delle emissioni pari al 9%, grazie soprattutto ai trasporti stradali (-9%) e ai processi produttivi. La concentrazione nell'atmosfera è però ancora elevata.

O_3 – ozono:
Correlato alla presenza di biossido di azoto, quindi alle emissioni di traffico veicolare, aumenta durante le giornate di forte insolazione e a temperature elevate. È un fenomeno estivo. È un fattore di stress che porta una riduzione della crescita della vegetazione e quindi può determinare riduzioni nella produzione agricola. Il valore (AOT40) è calcolato considerando le ore tra le 8 e le 20 nel periodo di massima attività vegetativa, ovvero fra maggio e luglio. Considerato anche i fenomeni di trasporto dalla Pianura Padana, ogni anno nella conca di Bolzano e altopiani limitrofi d'estate si supera la soglia di attenzione (180 µg/m³) e spesso anche la

massima giornaliera su 8 ore (120 µg/m³). Le valli laterali dell'Alto Adige sono meno colpite dal fenomeno. Il 20% del territorio è interessato da valori di ozono ritenuti dannosi. È difficile prevedere misure efficaci considerati i fenomeni di trasporto a lunga distanza. Le misure vertono sull'informazione della popolazione sul superamento della soglia di attenzione e sulla riduzione delle emissioni di inquinanti primari come ossido di azoto e composti organici volatili (COV)

Benzene:
È classificato dallo IARC (commissione internazionale per la ricerca sul cancro) come cancerogeno. È contenuto in piccole quantità (meno dell'1%) nella benzina. La maggior parte del benzene si forma però con la combustione incompleta dei composti aromatici contenuti nel carburante (30%-40%). Nel 1997 rappresentavano il 98% delle emissioni e nel 2000 il 97,7%. Le marmitte catalitiche e il recupero dei vapori di benzina hanno ridotto l'emissione.

PM10 – polveri sottili:
L'insieme del materiale non gassoso in sospensione nell'aria (pollini, frammenti di piante, materiale di trasporto, usura di asfalto, di pneumatici, freni, emissioni di autoveicoli costituiscono la TSP (polvere totale sospesa nell'aria). Le particelle più piccole (diametro aerodinamico < 10 µm) penetrano in profondità nell'apparato respiratorio e sono quindi più dannose per la salute. Il maggior apporto di PM10 è dato dal trasporto stradale (57% nel 2000), seguito dai processi produttivi 13% e dall'industria (9%). La misurazione è effettuata solo da qualche anno e si ritiene che la tendenza sia al calo.

Provvedimenti:
Il territorio provinciale è suddiviso in zone in base al livello di inquinamento atmosferico per tipo di inquinante. A seconda della zona, vengono applicati i provvedimenti stabiliti dal Piano per la qualità dell'aria, finalizzati alla riduzione o alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico e prevedono il coinvolgimento delle amministrazioni comunali. Vengono fissati dei valori obiettivo più bassi dei valori limite per ogni anno di valenza del programma., con lo scopo di migliorare la qualità dell'aria in modo duraturo. I provvedimenti previsti riguardano in particolare:

- la riduzione delle emissioni da traffico motorizzato (urbano ed extraurbano, incentivazione all'utilizzo di nuove tecnologie a bassa emissione)
- il contenimento delle emissioni da altre fonti (cantieri edili, industriali, COV, impianti termici, impianti a biomassa, casa Clima)
- prevenzione dell'inquinamento atmosferico (nuovi impianti industriali, nuove infrastrutture per trasporto su gomma, organizzazione della mobilità e pianificazione del territorio, incentivazione del trasporto pubblico)
- sensibilizzazione della popolazione (informazioni sulla qualità dell'aria, campagne di sensibilizzazione e informazioni sanitarie sui rischi per la salute)

Le fonti di inquinamento a livello provinciale sono essenzialmente extra-agricole ed interessano soprattutto trasporti su gomma, attività industriali, riscaldamento delle abitazioni. Il settore primario ha un ruolo secondario, quindi, sia come causa di inquinamento atmosferico che come possibile strumento per la risoluzione del problema. Appare ragionevole sostenere comunque che l'insieme delle superfici verdi provinciali, tanto agricole quanto forestali, possono svolgere una benefica azione nei confronti della riduzione della concentrazione di tali sostanze attraverso l'emissione di ossigeno attraverso la fotosintesi clorofilliana: fondamentale appare pertanto il mantenimento di un'adeguata estensione di tali superfici al fine di evitare un peggioramento della situazione. Il presente programma quindi dovrebbe contribuire alla conservazione della SAU e della superficie forestale sui valori attuali, contrapponendosi al rischio di una riduzione dell'importanza anche territoriale delle attività del settore primario.
Gli studi e le analisi della Ripartizione Agenzia provinciale per l'ambiente, condotti negli anni 2000-2007 indicano che nelle principali città provinciali la concentrazione di benzene, benzopirene, piombo e degli altri metalli pesanti è in progressiva e costante diminuzione: ciò è in primo luogo da ricondurre all'aumento delle vetture con sistemi di abbattimento delle emissioni mediante catalizzatori.

b) Gas a effetto serra:
b-1) Fonti di emissione:
L'inventario delle emissioni, aggiornato nel 2003, raccoglie i dati sulle emissioni dei singoli inquinanti. Sono stati inventariati anche i dati per i gas serra. Per quanto riguarda i gas serra si

evidenzia un aumento del 5% delle emissioni di anidride carbonica nel 2000 rispetto al 1997, dovuto soprattutto alle emissioni da trasporto stradale (+11%) e da trattamento e smaltimento dei rifiuti (+23%). Le emissioni di metano sono aumentate nell'arco degli stessi anni del 4%, soprattutto a causa dei combustibili gassosi (+17%). Le emissioni sono dovute principalmente all'agricoltura (70%), al trattamento dei rifiuti (23%) e alla distribuzione di gas (5%).
Considerando i dati dell'United Nations Framework Convention on Climate Change relativi all'incremento delle emissioni di nel periodo 1990 – 2003 (vedi grafico98), per l'Italia è indicato un incremento dell'11,5%: utilizzando lo stesso trend di crescita, a livello provinciale le emissioni di CO_2 dovrebbero quantificar in 900.000 t/anno (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O26).

b-1-b)Aggiornamento dei dati della baseline sui cambiamenti climatici in occasione dell'implementazione delle Nuove sfide comunitarie:
In occasione della presentazione del Rapporto sul Disegno della Valutazione, rapporto elaborato dal Valutatore indipendente del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano, nel maggio 2009, sono stati verificati ed eventualmente aggiornati alcuni indicatori di baseline, in vista delle specifiche attività di valutazione previste per il 2010. In particolare, per quanto riguarda gli indicatori relativi ai cambiamenti climatici, in funzione dell'implementazione delle nuove sfide comunitarie, si possono sottolineare questi valori:

Indicatore – cambiamenti climatici		Dato baseline PSR	Dato baseline aggiornato valutatore	Differenze	Anno di riferimento aggiornamento
O24 produzione di energia rinnovabile	Agricoltura Foreste Solo Foreste	8,65 ktoe PABz 57,65 ktoe PABz 47,20 ktoe Valutatore	 51,30 ktoe	 + 4,10 ktoe	 2007
C12 sviluppo superficie forestale	1000 ha 2000 rispetto al 1990	95,20	95,20	0	2000
C13 stato di salute ecosistema forestale	defogliazione 2-4 PABz Valutatore	21,4% 6,60%	 6,00%	 -0,60%	2006

I valori del 2006 degli indicatori trovano conferma nella verifica del valutatore: addirittura si può evidenziare un incremento della quota dell'energia rinnovabile prodotta ed un miglioramento dello stato di salute dell'ecosistema forestale.

b-2) Il ruolo fondamentale delle foreste e dei prati permanenti come fattore di riequilibrio dei gas serra :
Le superfici agricole destinate a seminativi sono, a livello provinciale, praticamente irrilevanti, dal momento che rappresentano soltanto l'1,5% della SAU. In considerazione della ridotta superficie disponibile e degli elevati costi fissi aziendali, non pare quindi possibile la conversione di superfici agricole per la produzione di bioenergia, come peraltro confermato anche dai dati Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O25).

Come fattore capace di controbilanciare le emissioni di gas serra, soprattutto di CO_2, appare invece fondamentale il ruolo tanto dell'ecosistema agricolo dei prati stabili quanto di quello forestale: le ampie superfici boschive provinciali, assieme alle superfici a prato stabile polifita, hanno certamente un ruolo determinante nell'assorbimento dell'anidride carbonica prodotta dalle attività antropiche.

b-3) Strumenti di indagine sull'effettiva capacità di assorbimento di CO2 da parte delle foreste provinciali:
Inventario Forestale Nazionale:
L'inventario forestale nazionale è un sistema d'indagine sulla situazione attuale del nostro patrimonio forestale e come tale va periodicamente aggiornato. Esso riveste particolare importanza nell'ambito dei processi di conoscenza sulla quantità e la qualità delle risorse forestali. L'inventario forestale costituisce un importante banco di prova scientifico ed una valida base decisionale per le politiche forestali ed ambientali del Paese. In primo luogo vanno ricordati gli impegni politici internazionali in tema di controllo delle emissioni di gas a effetto serra che l'Italia ha assunto con la ratifica del Protocollo di Kyoto, entrato definitivamente in vigore il 16 febbraio 2005. Attualmente sono in corso di svolgimento i rilevamenti per il secondo inventario forestale nazionale (INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio), eseguiti in Alto Adige da personale dell'Ufficio Pianificazione Forestale con il coinvol-

gimento delle stazioni forestali. Lo schema di campionamento adottato viene definito triplo per la stratificazione ed è stato concepito in modo tale da contenere al minimo gli errori e da garantire la rappresentatività dei dati non solo su scala nazionale ma anche a livello regionale. I parametri rilevati fanno riferimento ai criteri di gestione forestale sostenibile ed ai relativi indicatori adottati alla conferenza interministeriale di Vienna del 2002. Il sistema di raccolta, archiviazione e flusso dei dati utilizzato prevede l'impiego di tecnologie avanzate e l'adozione di procedure di controllo per garantire la massima coerenza ed integrità dei dati. I primi risultati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC) verranno pubblicati nel corso del 2007.

Monitoraggio degli ecosistemi forestali:
In stretta collaborazione con la vicina Provincia Autonoma di Trento sono state definite nell'anno 1992 quattro "aree di saggio permanenti", di cui due in Alto Adige localizzate nel cingolo della pecceta subalpina ("Picetum subalpinum") sull'altipiano del Renon (1.730 m s.l.m.) e nel querceto termofilo della fascia collinare ("Quercetum pubescentis") nei pressi di Monticolo (600 m s.l.m.). Le corrispondenti aree di saggio nel Trentino si trovano al Passo di Lavazé e presso la località di Pomarolo-Rovereto. Con una durata minima di 20 anni il "programma integrato di monitoraggio" si è mostrato il progetto più completo e promettente a livello internazionale, atto a conseguire gli obiettivi della ricerca di chiarimenti in merito a modificazioni a carico degli ecosistemi forestali indotte da fattori di stress, forme di impatto ambientale, variazioni climatiche e relativi effetti sul bilancio trofico ed energetico e del rilevamento dei parametri di normalità degli ecosistemi forestali, anche mediante l'impiego di bioindicatori ai fini della gestione selvicolturale finalizzata al mantenimento degli equilibri naturali dei popolamenti forestali (omeostasi) e della loro capacità di perpetuarsi nel tempo. Le due aree di saggio permanenti, ed in particolare la stazione sull'altipiano del Renon, sono attualmente parte integrante di molteplici progetti internazionali:

- ICP (International Cooperative Programme on Integrated Monitoring on Air Pollution Effects of the Convention on Long-range Transboundary of Air Pollution of the United Nations - Economic Commission for Europe)
- ICP-IM (International Cooperative Programme on Integrated Monitoring)
- ICP on Forests (International Cooperative Programme on Forests) nell'ambito del progetto nazionale CON.ECO.FOR.
- IGBP (International Geosphere-Biosphere Programs)
- GCTE (Global Change and Terrestrial Ecosystems)
- BAHC (Biosphere Aspects of the Hydrological Cycle)
- FLUXNET (Integrating Worldwide CO_2 -Flux Measurements)
- GTOS (Global Terrestrial Observing System) supportato da ICSU, UNEP, UNESCO, WMO, FAO.
- CARBOEUROPE –Integrated Project

In accordo con le risoluzioni delle conferenze sul clima di Kyoto (1997) e di Buenos Aires (1998), questi programmi di ricerca supportano gli sforzi della comunità scientifica internazionale nella comprensione dei processi che regolano la biosfera (analizzando l'intero ambiente di vita dell'uomo, degli animali e delle piante), al fine di contrastare la crescente concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. Particolare attenzione viene riservata alla capacità di assorbimento di CO_2 da parte dell'ecosistema foresta ed alla ricerca dei cosiddetti serbatoi di CO_2 mancanti.

Progetto "ADVEX 2005 - esperimento sull'avvezione in Provincia Autonoma di Bolzano:
In questo contesto, con il cofinanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del progetto "ASSESSMENT OF THE EUROPEAN TERRESTRIAL CARBON BALANCE (CarboEurope-IP)"- Sixth Framework Programme of the European Community (2002-2008), si è svolta nel 2005 sull'area sperimentale di "Renon - Selva Verde" la prima campagna di misurazioni prevista dall' "esperimento speciale sull'avvezione – ADVEX". Questi rilevamenti scientifici dovrebbero dare precise indicazioni sull'effettiva capacità di assorbimento della CO_2 (sink) da parte dell'ecosistema foresta nel suo complesso (suolo + soprassuolo), dato questo finora insufficientemente documentato o in genere riferito a valori di stima. La campagna di misurazioni ha prodotto una nutrita serie di dati grezzi (ca. 43 Gbytes), attualmente in fase di elaborazione. L'esperimento sarà ripetuto nel 2006 secondo lo stesso set-up (configurazione e disposizione degli strumenti) in altre due altre aree, a Wedstein (Germania) ed a Norunda (Svezia). Dall'insieme dei dati raccolti si intende realizzare un modello generale, utile per il calcolo dello scambio effettivo di CO_2 nei diversi ecosistemi forestali. Sono stati presi inoltre contatti con il Dipartimento di Fisica dell'Università Genova al fine di sviluppare un modello di calcolo tridi-

mensionale del campo di vento per il sito di Renon-Selva Verde, che possa confermare, sulla base del principio della conservazione di massa (mass consistent approach), i risultati conseguiti mediante la misura dei flussi. Per il successivo calcolo del bilancio del carbonio a livello regionale (upscaling) saranno dunque impiegati i dati relativi alla capacità di assorbimento del carbonio a livello di ecosistema forestale (storage, carbon pools) in tal modo acquisiti, integrati a loro volta dalle informazioni desunte dall'attuale inventario forestale nazionale, che per la prima volta prevede in forza del Protocollo di Kyoto anche la quantificazione del contenuto di carbonio dei suoli, così come dai dati resi disponibili dal sistema informativo territoriale e dallo studio sulle tipologie forestali.
Rappresentando graficamente (vedi grafico96) la concentrazione di CO_2 a 1,5 m dal suolo, plottata su un Modello Digitale del Terreno in cui cinque triangoli rossi indicano la posizione delle torri di misurazione, è chiaramente riconoscibile un gradiente di concentrazione di CO_2 fra la parte più giovane e rada del soprassuolo e quella matura (lato est), dove i valori di concentrazione risultano più bassi.

CARBOEUROFLUX-Programme:
L'area sperimentale di Selva Verde al Corno di Renon (IT01), gestita di concerto con l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente – Laboratorio di chimica fisica, fa parte al tempo stesso del programma CARBOEUROFLUX (5° programma quadro dell'UE - Energy and Sustainable Development), della rete di misura internazionale FLUXNET (Integrating Worldwide CO_2 - Flux Measurements) come pure del I.G.B.P. (International Geosphere and Biosphere Programme). Tutti questi programmi di ricerca supportano, così come espresso dalle risoluzioni del vertice mondiale di Buenos Aires (1998), gli sforzi della comunità scientifica internazionale nella comprensione dei processi a livello di biosfera (l'intero ambiente di vita terrestre dell'uomo, piante ed animali) al fine di contrastare la crescente concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. A tale riguardo particolare attenzione viene riposta nella capacità di assorbimento di CO_2 da parte degli ecosistemi forestali.
Contestualmente vengono forniti dati di base documentati scientificamente per decisioni socio-economiche nello spirito del protocollo di Kyoto (1997), cioè la riduzione a livello globale entro il 2012 delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera del 5,2% rispetto ai livelli del 1990. Le linee guida deliberate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), in ottemperanza alla decisione del Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'UE il 17 giugno 1998 per l'attuazione del protocollo di Kyoto, impegnano l'Italia alla riduzione delle emissioni di CO_2 del 6,5% entro il 2008-2012 secondo 6 azioni nazionali. Una di queste riguarda appunto l'assorbimento di CO_2 da parte degli ecosistemi forestali.
La stazione di misurazione allestita a Selva Verde permette di rilevare, attraverso la tecnica della correlazione turbolenta (eddy covariance o eddy correlation), il *"respiro del bosco"* cioè lo scambio gassoso di anidride carbonica e vapore acqueo tra atmosfera ed ecosistema forestale.

b-4) La capacità di assorbimento di CO_2 da parte delle foreste e dei prati stabili provinciali:
b-4-1) Da un primo studio del 1991, condotto dalla Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano sul territorio provinciale, sono emersi dati relativi al tasso di CO_2 complessiva fissata dai boschi provinciali; i dati relativi alla Provincia Autonoma di Bolzano sono stati messi a confronto con quelli di alcuni paesi europei (vedi tabella97). Come emerge dalla tabella, il bosco altoatesino, ha una capacità sequestrante corrispondente al 26% del carbonio emesso in Alto Adige sottoforma di anidride carbonica, pari a circa 800.000 t annue. L'anno di riferimento impone un aggiornamento dei dati che attualmente è in corso, ma comunque viene confermata l'importanza del bosco come fattore di equilibrio non solo per quanto concerne il sistema idrogeologico, ma anche per quello che riguarda le emissioni di gas come l'anidride carbonica.

b-4-2) Nell'ambito del sopraccitato studio CARBOEUROFLUX, per la prima volta nel 1999 è stato possibile pervenire ad un bilancio della CO_2 per il popolamento di abete rosso oggetto di studio:
- la produzione primaria lorda dell'ecosistema forestale ammonta a 860 g di carbonio per m^2 e anno;
- la respirazione totale assomma a 505 g C/m^2 anno;
- dalla differenza emerge un saldo positivo di 355 ± 75g C/m^2 anno.

Da ciò si può dedurre che nel 1999 tramite fotosintesi ed assimilazione sono state immagazzinate come biomassa nel suolo e nei popolamenti forestali (legno) e sottratte quindi all'atmosfera 3,5 tonnellate di carbonio per ettaro. Il sito forestale di Selva Verde è pertanto un cosid-

detto bosco CO_2-sequestrante (sink-forest). Se si accetta questo valore come rendimento minimo per un ettaro di bosco in Alto Adige, si perverrebbe allora ad un valore, riferito all'intera superficie boschiva (311.000 ha), di oltre un milione di tonnellate di carbonio a compensazione delle emissioni di CO_2 prodotte in tutta la provincia. Va tuttavia sottolineato come tale calcolo rappresenti un primo approccio, peraltro in parte ancora speculativo, il quale necessita di una opportuna verifica e conferma. Nei prossimi anni si intende appunto precisare questo dato mediante l'integrazione con dati inventariali e parametri di misura validi per tutto il territorio provinciale.
b-4-3) è possibile estrapolare da studi e ricerche compiute da parte di istituti internazionali (Relations between Carbon Dioxide Fluxes and Environmental Factors of Kobresia humilis Meadows and Potentilla fruticosa Meadows; Higher Education Press and Springer-Verlag 2007; Kato, T.**,** Tang, Y., Gu, S., Hirota, M., Du, M., Li, Y., Zhao, X., 2006. Temperature and biomass influences on interannual changes in CO2 exchange in an alpine meadow on the Qinghai-Tibetan Plateau. *Global Change Biology*, in press.) un dato fondamentale, e cioè che i prati permanenti di montagna come quelli alpini svolgono un ruolo fondamentale nell'assorbimento netto di anidride carbonica atmosferica.

In funzione della stagione annuale, dei livelli di temperatura, dell'altitudine e della composizione florisitica dei prati, è stato possibile misurare la concentrazione netta di CO_2 assorbita giornalmente durante il mese di agosto da parte di ecosistemi alpini: è stato dimostrato che questi tipicamente sono in grado di determinare un assorbimento netto pari a 3,9 grammi di carbonio per metro quadrato di superficie nel mese di agosto. Considerando la stagione vegetativa estiva, pari a 100 giorni, e la superficie complessiva dei prati e pascoli permanenti provinciali (240.153 ettari), può essere stimata in 3,9 g /1.000.000 x 10.000 mq x 240.000 ha x 100 gg = 936.000 t la quantità di CO_2 assorbita da questo tipo di vegetazione alpina.

Sulla base di questi dati, dal confronto tra i valori delle emissioni annue di CO_2 e la capacità di assorbimento delle foreste e dei prati e pascoli permanenti, si può sottolineare l'enorme importanza delle superfici boschive e di quelle prative provinciali. Non meno di un quarto della CO_2 emessa a livello provinciale viene fissata dalle foreste e dai prati stabili che ricoprono il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

b-5) gas serra, foreste e prati permanenti - bisogni e possibili interventi:
Le superfici forestali ed i prati permanenti della Provincia Autonoma di Bolzano rappresentano uno strumento di enorme importanza per contrastare i cambiamenti climatici legati alle alterazioni della composizione chimica dell'atmosfera.
È evidente che il patrimonio boschivo e quello rappresentato dai prati stabili di montagna, per la molteplicità delle funzioni che essi esplicano, devono essere salvaguardati con ogni mezzo anche in futuro: le politiche provinciali in materia forestale ed agricola, sia quelle cofinanziate dalla Commissione Europea che quelle a totale carico dell'Amministrazione provinciale, si sono rivelate lungimiranti, rappresentando un valido strumento anche per il futuro. Anche le misure forestali previste dal presente programma, quindi, intese a potenziare la qualità e la vitalità delle popolazioni forestali, ad accelerarne il rinnovamento ed a razionalizzarne l'utilizzazione economica, così come le misure agroambientali, volte alla conservazione dei prati e dei pascoli e cioè delle superfici agricole che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO_2 atmosferica, possono certamente essere validi strumenti anche dal punto di vista della lotta ai cambiamenti climatici, al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra.
Per questo é importante potenziare nei limiti delle nuove disponibilità finanziarie le operazioni finalizzate alla buona e durevole gestione delle superfici dei prati permanenti, al fine di rafforzare il contributo che il territorio provinciale è in grado di dare alla problematica sempre più grave degli squilibri dei gas atmosferici con effetto serra.

c) Produzione di energia da biomassa:
Un altro aspetto ambientale di grande importanza riguarda le possibili fonti energetiche rinnovabili che possono contribuire anch'esse ad incrementare la sostenibilità ambientale del settore primario, contribuendo d'altra parte al miglioramento del bilancio dell'anidride carbonica. Si è già scritto sopra delle ridotte possibilità legate alla conversione di seminativi per la produzione di bioenergia: reali possibilità riguardano soprattutto la possibile destinazione bioenergetica della biomassa legnosa e, secondariamente, la produzione di biogas a partire dalle deiezioni degli allevamenti zootecnici (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O24). I dati statistici comunitari evidenziano una potenziale produzione di energia rinnovabile pari a 66.000 Toe, di

cui più dell'85% sono legati all'utilizzazione della biomassa legnosa provinciale. Il quadro normativo vigente è rappresentato dalla Legge statale n.10/91, dalla Legge provinciale n.4 del 19.02.1993 e dal Piano d'azione per la biomassa COM (2005) 628 def..

c-1) Impianti di riscaldamento a biomassa:
Già a partire dagli anni '80 la Provincia Autonoma di Bolzano sostiene l'utilizzo diversificato delle fonti energetiche, con particolare attenzione all'energia rinnovabile. Fra le tecniche moderne di combustione, le biomasse legnose stanno assumendo un ruolo sempre più importante per gli impianti di riscaldamento di piccole e grandi dimensioni.
La biomassa attualmente prodotta in Alto Adige da segherie e industria di seconda lavorazione è stimata pari a circa 790.000 mst. Il 35% della biomassa prodotta viene bruciata negli impianti di teleriscaldamento (vedi grafico99).
Il prezzo della biomassa è in costante aumento. La quantità di materiale fornita dai coltivatori, proveniente dal bosco (8% del fabbisogno totale) non ha un'influenza significativa sul prezzo di mercato.
La biomassa è utilizzata per i piccoli e grandi impianti. Esistono circa 4.000 piccoli impianti. Dal 1993 al 2004 ne sono stati realizzati e finanziati 78 nuovi. Sono utilizzati soprattutto impianti a pellets di legno per potenze inferiori a 30 KW, soprattutto installati per edilizia abitativa privata. Gli impianti a cippato sono installati prevalentemente nei settori dell'agricoltura, della lavorazione del legno e del turismo.
I grandi impianti a biomassa riguardano il teleriscaldamento. Negli ultimi 10 anni ne sono stati realizzati 24 nuovi, con potenze tra 800 KW e 34 MW. Altri 6 sono in costruzione. Questi impianti determinano una grande richiesta di biomassa legnosa Consumano 400.000 mst di cippato, corteccia e segatura. Il 72% proviene dall'Alto Adige, dallo scarto della lavorazione del legno. Piccola parte deriva direttamente dal bosco. Il 28% viene acquistato all'estero. I sistemi di teleriscaldamento a biomassa consentono un risparmio stimato in circa 125.000 t di anidride carbonica e di 43 milioni di litri di gasolio.
Secondo un'indagine condotta nel maggio del 2005, nei 30 impianti di teleriscaldamento altoatesini presi in considerazione, nella stagione invernale 2004/2005 sono stati bruciati 515.500 metri steri (mst) di cippato, per un totale di 240 milioni di KWh di energia prodotta. Attualmente 120.000 mst (il 23%) provengono dai boschi dell'Alto Adige. La percentuale di biomassa importata dall'estero si aggira intorno al 20%, il che corrisponde all'incirca a 105.000 mst. La maggior parte del cippato utilizzato per il teleriscaldamento proviene dalle segherie e dalle imprese del settore di seconda lavorazione del legno. É difficile da quantificare quanto legno dei nostri boschi utilizzino a loro volta queste aziende locali. Sono soprattutto gli impianti di teleriscaldamento di piccole dimensioni ad acquistare legno dei boschi altoatesini, mentre gli impianti di grandi dimensioni puntano su contratti al lungo termine con grossi fornitori.

c-2) Biogas:
Dalla trasformazione microbiologica di sostanze organiche in assenza di aria si ottiene una miscela di gas, che, nella maggior parte dei casi, è costituita per due terzi da metano e per un terzo da anidride carbonica. Il biogas si può ricavare da depositi di immondizie, impianti di depurazione e aziende agricole: nelle aziende agricole che hanno una dimensione adeguata spesso conviene utilizzare il gas sviluppatosi durante la fermentazione del liquame per il riscaldamento degli edifici rurali e di abitazioni, per la produzione di acqua calda e spesso anche per il riscaldamento delle case vicine. Se la progettazione di un impianto di questo genere viene eseguita correttamente, gli investimenti si possono ammortizzare già dopo alcuni anni.
Negli ultimi anni la costruzione di impianti di biogas in Provincia Autonoma di Bolzano ha visto un notevole incremento: esistono (dati Astat 2004) 27 impianti a gestione individuale e 2 impianti gestiti da società, dimensionati in totale per 3.400 UBA (unità bovino adulto) e in grado di produrre 6 milioni di kWh di corrente elettrica. Sono in funzione anche impianti per la fermentazione dei rifiuti biologici. Nel 2005, il numero di milioni di kWh è passato da 6 a 8.

d) Produzione di energia da biomassa - bisogni e possibili interventi:
Quando nei prossimi anni entreranno in funzione i nuovi impianti di riscaldamento a biomassa, la domanda di questa fonte energetica salirá ancora: una stima prudente sul fabbisogno per l'anno 2006 porta ad una cifra di 600.000 mst. Le segherie e le imprese del settore di seconda lavorazione del legno possono garantire solamente una parte della biomassa necessaria. L'Amministrazione pubblica deve intervenire attivamente, in modo che anche i proprietari boschivi provinciali si possano organizzare più efficacemente, diventando partner a lungo termine degli impianti di teleriscaldamento: le azioni specifiche previste nell'ambito della presente programmazione dello Sviluppo Rurale possono certamente contribuire alla crescita quantita-

tiva e qualitativa dell'offerta di biomassa legnosa provinciale, attraverso l'ottimizzazione generale della filiera selvicolturale. La biomassa forestale derivante soprattutto dalle cure selvicolturali, ma anche da utilizzazioni dovute ad eventi dannosi, si presta per la produzione energetica; in ogni caso vanno sostenute tutte le iniziative volte ad aumentare la produzione di biomassa legnosa in Provincia.
Le aziende agricole possono essere al centro di interessanti progetti pilota in cui verificare tutte le opportunità legate all'utilizzo per la produzione di gas metano a partire dai reflui aziendali: questo tipo di energia, alternativa e di fatto pulita per le fonti di approvvigionamento e per le modalità di utilizzo, abbonda nei territori rurali dediti alla zootecnia e potrebbe rappresentare da una parte una fonte di reddito alternativa per gli agricoltori, dall'altra una fonte energetica a relativamente basso costo per le amministrazioni comunali.
Al fine di inserire gli interventi necessari in una logica complessiva di tutela della biodiversità, di tutela delle acque e del suolo che abbia al centro l'obiettivo comune di una migliore gestione dell'ambiente, appare importante verificare la zona di provenienza della biomassa, escludendo le zone di particolare pregio.

3.1.8.6. Estensione delle superfici coperte da foreste protette e di protezione, superfici di foreste a medio/alto rischio di incendio, cambiamento medio annuale nella copertura forestale:

a) Servizio di vigilanza e tutela boschiva:
Da diversi decenni ormai i servizi forestali procedono all'attenta osservazione ed al controllo dello stato di salute dei boschi altoatesini. Oltre all'accertamento dei danni a carico dei popolamenti forestali, vengono condotte indagini su fenomeni di impatto ambientale da inquinanti mediante apposite analisi chimiche delle foglie e dei suoli.

b) Rilievo dei danni boschivi :
Tale rilievo procede, secondo moderni approcci di monitoraggio, su due livelli:

- l'inventario dei danni boschivi su tutto il territorio provinciale, la cui presenza ed entità vengono rilevate dal servizio di vigilanza e tutela boschiva (sedi periferiche dei servizi forestali con 39 stazioni forestali e 8 ispettorati forestali); persegue al contempo scopi statistici oltre a fornire la necessaria visione d'insieme;
- la valutazione da parte di personale tecnico specializzato di informazioni di natura fisica, bioecologica e chimica, desunte da stazioni di riferimento afferenti al programma integrato di monitoraggio (Integrated Monitoring Programme); fornisce la chiave interpretativa per la diagnosi e l'individuazione delle cause e dei fattori scatenanti dei danni (infezioni fungine, attacchi di insetti, forme di impatto ambientale, estremi climatici, etc.) su più ampia scala (upscaling).

c) Inventario dei danni boschivi:
L'inventario dei danni boschivi viene condotto secondo un metodo statistico inventariale adottato in sede internazionale e si avvale di una rete di osservazione permanente in bosco di 16 x 16 km. Lo stato di salute degli alberi campionati in queste aree viene rilevato mediante stima oculare e viene ripartito secondo cinque classi d'intensità di danno in base alla percentuale di defogliazione e di depigmentazione della chioma. Il metodo differenzia 5 classi di danneggiamento e per quanto possibile, fra danno per cause note o danno per cause ignote.
La serie storica di dati raccolta in provincia di Bolzano è una delle più lunghe al mondo. Dal 1984 (vedi grafico100), la percentuale di danno complessivo (alberi nelle classi di danno da 1 a 4) così rilevato si attesta fra il 20 ed il 22%. Fra le più comuni cause di danno ricordiamo: attacchi parassitari, infezioni fungine (in particolare marciumi radicali), pregresse forme di pressione antropica come pascolo nel bosco e raccolta di strame, danni meccanici, carenti cure colturali etc. Negli ultimi tempi sono state accertate sempre più frequentemente situazioni di stress fisiologici quale conseguenza di situazioni climatiche estreme, per esempio caldo/ umido, siccità e gelate, che si sovrappongono ed aggravano ulteriormente condizioni stazionali già di per sé difficili (es. terreni con carenti disponibilità idriche). Quale specchio fedele delle diverse condizioni ambientali di contorno, il bosco si dimostra così un sensibile indicatore biologico dei diversi cambiamenti ambientali: effetto serra, riscaldamento globale, cambiamento climatico.
I dati provinciali vengono confermati dallo studio fatto sullo stato di salute del bosco in Alto Adige (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatori C13 e C16).

Secondo un altro studio (relazione della Convention on Long-range Transboundary of Air Pollution of the United Nations – Economic Commission for Europe" sullo "Stato del bosco in Europa" del 1999), l'entità del danno nel 1998 in Alto Adige è risultata essere relativamente bassa, soprattutto se confrontata con quella di altre regioni europee aventi caratteristiche simili (vedi tabella101).

d) Antincendio boschivo nella Provincia autonoma di Bolzano:
Ai sensi del regolamento (CE) N. 2158/92 la Provincia di Bolzano è stata classificata come zona a basso rischio d'incendio per cui non sono obbligatori i piani antincendio. Nonostante questo nell'amministrazione provinciale si sta elaborando un nuovo strumento operativo ed uno strumento pianificatorio per le misure antincendio ((Piano AIB: carta – rischio d'incendio), al fine di tutelare nel miglior modo possibile il patrimonio forestale provinciale.
Secondo i dati statistici del periodo 1977-1995, annualmente si sono verificati in media 20 incendi che hanno coinvolto complessivamente 30 ettari di bosco: gli ettari colpiti per incendio risultano pari a 1,5 ettari (vedi tabella102).

e) foreste di **protezione - bisogni e possibili interventi:**
La tutela del patrimonio forestale provinciale, che va giudicata positivamente, richiede crescenti oneri finanziari ed organizzativi. Soprattutto la scarsa convenienza economica delle attività selvicolturali rischia di compromettere i risultati ottenuti a causa del rischio di abbandono delle attivitá da parte dei proprietari boschivi. Soltanto una gestione coordinata tra Ente pubblico e proprietari privati può permettere di mantenere elevato il livello di protezione delle foreste provinciali. Interventi mirati per il settore forestale sono quindi necessari, anche nell'ambito della programmazione dello Sviluppo Rurale.

3.1.9. Punti di forza, di debolezza, minacce e opportunità del sistema ambientale e paesaggistico:

Il sistema ambientale:
Da tutti i dati e dalle considerazioni svolte, emerge che l'ambiente e la sua salvaguardia rappresentano un caposaldo irrinunciabile della politica dell'Amministrazione provinciale: il paesaggio tradizionale, l'elevata biodiversità, l'estensione delle zone sotto tutela, delle foreste, l'utilizzo tradizionale dei pascoli e delle malghe, la qualità delle acque rappresentano valori di ampia rilevanza e con un enorme impatto su tutte le attività provinciali. Gli equilibri esistenti tra attività agricola e qualità delle acque, tra gestione dei terreni agricoli e uso di concimi, tra emissioni di anidride carbonica e foreste sono un dato positivo dal quale partire per la presente programmazione: i buoni risultati conseguiti in passato devono essere proseguiti anche in futuro.
La presenza dell'uomo e la cura del paesaggio che esso ha permanentemente svolto hanno permesso quindi di conservare le caratteristiche paesaggistiche e le bellezze ambientali delle zone rurali montane. Il paesaggio e l'ambiente rappresentano la risorsa principale delle zone rurali e il perno con cui promuoverne lo sviluppo armonico e sostenibile; la popolazione rurale in generale e quella attiva in agricoltura e foreste in particolare rappresentano pertanto il soggetto principale di qualsiasi forma di sviluppo sostenibile della montagna. La costante presenza degli insediamenti umani permette di ridurre l'impatto degli eventi meteorologici sull'equilibrio idrogeologico di tutta la Provincia. La regimazione delle acque piovane, la coltivazione dei terreni, la cura dei boschi e dei pascoli riduce il rischio e le conseguenze negative derivanti da eventi temporaleschi o piogge di durata prolungata.
Il riferimento per il buon governo del territorio è e deve restare l'agricoltore: le pratiche agronomiche tradizionalmente diffuse sul territorio sono storicamente le migliori dal punto di vista della sostenibilità ambientale, dal momento che si sono perfezionate ed adattate alle caratteristiche del territorio in un processo che ha coinvolto più generazioni. Tale patrimonio di conoscenze deve restare il fondamento per l'agricoltura e per la selvicoltura del futuro, sia pur adattato e reso coerente e più competitivo rispetto alle mutate condizioni economiche. Il paesaggio alpino è stato plasmato dall'attività dell'uomo, è stato gestito in maniera equilibrata nei secoli e rappresenta ora più che mai un valore irrinunciabile per tutta la collettività: il ruolo dell'agricoltura deve per questo essere riconosciuto.

I punti di forza del sistema ambientale e paesaggistico si possono così riassumere:
- Elevata estensione delle superfici agricole gestite ancora in maniera tradizionale e di grande valore dal punto di vista paesaggistico: le grandi estensioni a prato e pascolo, regolarmente

sfalciate e coltivate in maniera tradizionale, rappresentano un valore qualificante non soltanto per il comparto agricolo, ma anche un valore aggiunto per altre attivitá, come quella turistica, che si fondano sulla bellezza paesaggistica del territorio.

- La forte valenza turistica dei territori alpini è un punto di forza per tutto il sistema rurale provinciale, capace di creare sinergie e vantaggi reciproci dei diversi settori economici.
- Radicata e puntuale presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione familiare anche nelle zone rurali più svantaggiate e periferiche: la ancora elevata presenza antropica nelle valli della Provincia Autonoma di Bolzano permette la buona gestione del territorio, dal punto di vista degli equilibri idrogeologici oltre che da quello paesaggistico, la tutela delle risorse endogene (acqua, suolo, ambiente e paesaggio). Da non trascurare il significato anche culturale della presenza delle tradizioni e della cultura alpina tipica delle zone di montagna quale fattore capace di consolidare il tessuto sociale rurale delle zone provinciali più deboli.
- Elevata estensione della superficie provinciale sottoposta a vario livello a tutela paesaggistica: la presenza diffusa di Parchi Naturali, biotopi, siti Natura 2000, ecc. permette di conservare i territori ad elevata valenza naturale con un elevato grado di naturalità e caratterizzati da elevata biodiversità.
- Elevata estensione dei prati stabili, che possono contribuire alla conservazione della biodiversità vegetale ed animale.
- Elevato grado di naturalità dei boschi: la presenza di estensioni silvicole marcatamente naturali consente da un lato di tutelare gli equilibri idrogeologici e la biodiversità, dall'altro di connotare i boschi di un'importante funzione sociale legata alla fruizione di ambienti naturali e puliti da parte della popolazione delle città e dei turisti.
- Elevata estensione delle superfici a prato permanente ed a pascolo, le quali, assieme alle superfici boscate, assicurano un'importante funzione di assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica.
- Ridotto inquinamento da nitrati e tendenza alla riduzione del tenore dei nitrati delle acque provinciali.
- Partecipazione massiccia e storicamente consolidata degli agricoltori provinciali, specie delle zone di montagna, alle misure agroambientali previste dalla Commissione Europea.
- Sostanziale efficacia delle misure agroambientali nel raggiungimento di un estensivizzazione delle colture, nel contenimento dell'inquinamento legato all'attività agricola e nella conservazione di forme di coltivazione con un significativo e positivo impatto sul paesaggio tradizionali.
- Tendenza alla progressiva razionalizzazione dell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi destinati alle colture foraggere.
- Ampia disponibilità di acque superficiali da utilizzare a scopo irriguo.
- Ampia diffusione della pratica dell'alpeggio, con un elevato numero di malghe ancora attive.
- Azione positiva dell'alpicoltura nella gestione dei pascoli di montagna e degli equilibri degli ecosistemi alpini, con efficace azione di salvaguardia dall'azione erosiva degli agenti meteorici.
- Grande estensione territoriale dei boschi provinciali, caratterizzati da un buono stato di salute.
- Razionale ed oculata gestione di tipo naturalistico del patrimonio silvicolo provinciale.
- Elevate potenzialità delle superfici boschive provinciali nell'assorbimento dei gas serra e nella lotta ai cambiamenti climatici.
- Crescente interesse e valorizzazione della biomassa legnosa e delle deiezioni zootecniche quali fonti energetiche rinnovabili locali.
- Efficiente servizio forestale di vigilanza e di tutela dei boschi provinciali, ridotta incidenza dei danni dei boschi, efficace protezione dei boschi dagli incendi.

I punti di debolezza e le minacce che agiscono fortemente sull'ambiente e sul paesaggio si possono invece così riassumere***:***

- Ridotte dimensioni aziendali, basse rese delle superfici foraggere, difficile meccanizzazione a causa della pendenza dei terreni ed elevati costi fissi rendono onerosa e poco concorrenziale le attività agricola e forestale, minandone progressivamente il valore economico rispetto ad altre realtà territoriali e ad altri settori economici provinciali.
- Difficile diversificazione colturale, causata dai limiti imposti dalle condizioni climatiche e geografiche e delle attività economiche, dovuta alla marginalità dei territori rurali di montagna.
- Accessibilità difficile e isolamento aziendale frequente rispetto ai principali centri abitati, specie durante le stagioni avverse.
- Elevata concorrenza per i prodotti agricoli provinciali sui mercati nazionale ed internazionali.
- Rischi di perdita di tutela giuridica per l'agricoltura provinciale a causa delle possibili revisioni della PAC in senso liberista.

- Marginalizzazione e riduzione delle superfici residuali ad elevato valore naturalistico e biologico.
- Rischi di abbandono della gestione dei prati stabili ed più in generale dell'attività agricola, a vantaggio di attività economiche non agricole con forte impatto negativo sulla biodiversità.
- Rischi di riduzione della fauna avicola delle superfici agricole a causa delle pratiche colturali adottate di tipo intensivo e delle frequenti riconversioni colturali.
- Rischi di un'intensificazione delle attività agricole legate a difficoltà congiunturali sui mercati dei prodotti agricoli, con un peggioramento delle caratteristiche qualitative delle risorse idriche.
- Rischio di un depauperamento dei corsi d'acqua naturali a causa dell'utilizzo irriguo.
- Rischi di abbandono delle malghe alpine a causa della limitata redditività della pratica dell'alpeggio, specie nelle località più difficili, ciò che potrebbe creare un aumento dei rischi di erosione dei suoli e di instabilità idrogeologica delle fasce alpine ad elevata altitudine.
- Difficoltá e scarsa competitività nella gestione del patrimonio boschivo provinciale a causa della ridotta concorrenzialità dei prodotti forestali locali.
- Rischi di abbandono della gestione dei prati stabili ed più in generale dell'attività agricola, con conseguente diminuzione della capacità di assorbimento dei gas serra.
- Ancora ridotto utilizzo della biomassa legnosa e del biogas quali fonti energetiche alternative e rinnovabili.
- Crescenti difficoltà nella gestione dei boschi legate alla scarsa convenienza economica della filiera selvicolturale locale.

Le opportunità ed i fabbisogni che emergono si possono sintetizzare come segue:

- Le aree svantaggiate di montagna rappresentano un valore aggiunto fondamentale per il comparto turistico delle zone rurali.
- La conservazione della coltivazione delle superfici agricole di montagna va promossa quale fattore essenziale per la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità.
- La struttura sociale della montagna va salvaguardata e conservata nel tempo.
- È necessario quindi compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna, al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini.
- È diffusa una radicata sensibilità degli agricoltori nei confronti delle pratiche agricole e forestali rispettose dell'ambiente quali fattori chiave per la conservazione della biodiversità e per la lotta ai cambiamenti climatici.
- Obiettivi delle politiche pubbliche sono volti alla rinaturalizzazione ed al risanamento degli elementi paesaggistici di pregio ed al miglioramento della funzione protettiva dei boschi.
- È importante proseguire nel sostegno all'applicazione di pratiche agricole e forestali rispettose degli spazi vitali: la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito deve servire all'adozione diffusa di pratiche colturali compatibili con la biodiversità.
- Esiste l'esigenza di mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, di operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici.
- Il patrimonio forestale esige una gestione di tipo naturalistico, caratterizzata da una pianificazione forestale multifunzionale.
- Si deve proseguire nell'estensivizzazione delle attività agricole di montagna, promuovendo altresì metodi di produzione ecocompatibili e caratterizzati da un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi.
- Diffusa presenza di bacini di accumulo di acqua a scopo idroelettrico.
- Riutilizzo sinergico delle risorse idriche prelevate da altri settori produttivi.
- Razionalizzazione della gestione complessiva delle derivazioni dai corsi d'acqua.
- Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali.
- Va promosso il proseguimento dell'utilizzo razionale dei pascoli alpini, valorizzando le malghe di montagna anche in senso turistico.
- La biomassa legnosa deve essere potenziata e sviluppata quale fonte energetica rinnovabile disponibile a livello locale.
- Attraverso la razionale gestione boschiva deve essere massimizzata anche la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali.

In sintesi, per quanto riguarda le risorse ambientali e paesaggistiche, dall'analisi della situazione emergono i seguenti aspetti positivi/negativi, opportunità e fabbisogni:

Analisi SWOT	Il sistema ambientale e paesaggistico				
Tematica	**Punti forza**	**Punti di debolezza**	**Minacce**	**Opportunità**	**Fabbisogni**
Svantaggi naturali	• Elevata estensione dei territori alpini di grande valore dal punto di vista ambientale; • Importanza turistica dei territori alpini a forte valenza paesaggistica; • Radicata presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione familiare; • Puntuale gestione del territorio; • Tutela delle risorse suolo, acqua, ambiente e paesaggio; • Conservazione di tradizioni, di usi e costumi compatibili con il territorio.	• Piccole dimensioni aziendali; • Elevati costi fissi; • Difficile diversificazione delle attività economiche; • Ubicazione aziendale sfavorevole; • Accessi aziendali difficili e spesso lontani dai centri abitati; • Resa delle superfici foraggere ridotta; • Difficile meccanizzazione a causa della pendenza dei terreni.	• Concorrenza sui mercati internazionali; • Revisione della PAC.	• Le aree montane svantaggiate sono un valore aggiunto fondamentale per il turismo delle zone rurali; • Il mantenimento della coltivazione dei territori montani va promossa quale fattore essenziale per la conservazione del paesaggio, delle risorse ambientali; • La struttura sociale ed agricola di montagna va tutelata nel tempo.	• Compensazione degli svantaggi delle aree montane svantaggiate; • Mantenimento delle forme tradizionali di coltivazione nei territori svantaggiati montani.
Biodiversità legata all'agricoltura e alla silvicoltura	• Ambiente e paesaggio sono un valore fondante per tutto il territorio provinciale; • Elevata estensione del territorio sottoposto a tutela paesaggistica; • Elevata biodiversità; • Elevato grado di naturalità dei boschi. • Elevata estensione dei prati stabili, che possono contribuire alla conservazione della biodiversità.	• Marginalizzazione delle superfici coltivate ad elevato valore naturalistico; • Rischi per gli uccelli legati ad uno sfalcio precoce delle superfici foraggere; • Rischi di abbandono della gestione dei prati stabili ed più in generale dell'attività agricola, a vantaggio di attività economiche non agricole con forte impatto negativo sulla biodiversità.	• Attività agricole di tipo intensivo; • Riconversioni colturali; • Concorrenza sui mercati internazionali; • Revisione della PAC.	• Sensibilità degli agricoltori nei confronti di pratiche agricole e forestali rispettose della natura quali fattori essenziali per la conservazione della biodiversità; • Impulso delle politiche pubbliche alla rinaturalizzazione ed al risanamento degli elementi paesaggistici; • Impulso delle politiche pubbliche al miglioramento della funzione protettiva dei boschi.	• Mantenimento di pratiche colturali agricole e forestali tradizionali rispettose della natura per la conservazione degli spazi vitali; • Mantenimento di una continuità tra i diversi spazi naturali; • Sostegno di interventi di rinaturalizzazione e di risanamento degli elementi paesaggistici; • Compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito legate all'adozione di pratiche colturali compatibili con la biodiversità; • Cura e conservazione dei boschi attraverso una selvicoltura naturalistica; • Pianificazione forestale multifunzionale.
Qualità delle acque e nitrati	• Ridotto inquinamento delle acque da nitrati; • Tendenza alla riduzione del tenore dei nitrati nelle acque; • Elevata adesione volontaria degli agricoltori alle misure agro-ambientali; • Efficacia delle misure agro-ambientali stesse. • Ampia disponibilità di acque superficiali da utilizzare a scopo irriguo	• Rischio di un intensivizzazione delle attività agricole legato alle difficoltà di mercato. • Rischio di un depauperamento dei corsi d'acqua naturali a causa dell'utilizzo irriguo	• Riconversioni colturali; • Concorrenza sui mercati internazionali; • Revisione della PAC.	• Sensibilità degli agricoltori nei confronti di pratiche agricole e forestali rispettose della natura quali fattori essenziali per il mantenimento di un'elevata qualitá delle acque. • Diffusa presenza di bacini di accumulo di acqua a scopo idroelettrico	• Mantenimento di pratiche colturali agricole e forestali tradizionali; • Estensivizzazione; • Promozione di metodi di produzione compatibili dal punto di vista ecologico. • Riutilizzo sinergico delle risorse idriche prelevate da altri settori produttivi • Razionalizzazione della gestione complessiva delle derivazioni dai corsi d'acqua • Miglioramento della qualità ecologica

					dei corsi d'acqua superficiali
Utilizzo di fertilizzanti	• Considerevole decremento delle quantità di fertilizzanti destinati alle colture foraggiere; • Elevata adesione volontaria degli agricoltori alle misure agro-ambientali di rinuncia all'uso di concimi inorganici; • Efficacia delle misure agro-ambientali stesse.	• Rischio di un intensivizzazione delle attività agricole legato alle difficoltà di mercato.	• Riconversioni colturali; • Concorrenza sui mercati internazionali.	• Sensibilità degli agricoltori nei confronti di pratiche agricole e forestali rispettose della natura e del territorio; • Impulso delle politiche pubbliche alla conservazione di produzioni tradizionali con ridotto impatto ambientale.	• Mantenimento di pratiche colturali agricole e forestali tradizionali capaci di favorire un corretto e ridotto utilizzo di fertilizzanti; • Estensivizzazione; • Promozione di metodi di produzione compatibili dal punto di vista ecologico.
Alpicoltura ed erosione del suolo	• Diffusione della pratica dell'alpeggio; • Elevato numero di malghe attive; • Azione positiva dell'alpicoltura estensiva nella protezione dall'erosione delle fasce alpine; • Conservazione del paesaggio tradizionale.	• Rischio di diminuzione dell'utilizzo delle malghe; • Rischio di crescita dell'erosione dei suoli delle fasce sub-alpine.	• Concorrenza sui mercati internazionali.	• Mantenimento di una alpicoltura vitale; • Il mantenimento della gestione delle zone alpine va promossa quale fattore essenziale per la conservazione del paesaggio e delle risorse ambientali.	• Promozione di un utilizzo razionale ed equilibrato dei pascoli alpini; • Valorizzazione anche in senso turistico delle malghe; • Promozione di una gestione estensiva e tradizionale delle superfici dei pascoli alpini.
Foreste, prati stabili e gas serra	• Grande estensione territoriale dei boschi e dei prati stabili; • Buono stato di salute dei boschi; • Gestione razionale di tipo naturalistico del patrimonio boschivo; • Grandi potenzialità per l'assorbimento dei gas serra da parte delle superfici boschive e prative; • Interesse crescente per la biomassa come fonte di energia rinnovabile.	• Difficoltà crescenti nella gestione dei boschi a causa della ridotta convenienza economica dei prodotti forestali; • Impiego della biomassa ancora ridotto; • Rischio di un intensivizzazione delle attività agricole legato alle difficoltà di mercato; • Rischi di abbandono della gestione dei prati stabili ed più in generale dell'attività agricola, con conseguente diminuzione della capacità di assorbimento dei gas serra.	• Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori legati al settore agricolo: intensificazione dell'attività agricola; specializzazione produttiva; abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali; abbandono di aree agricole e/o montane; • Concorrenza sui mercati internazionali.	• E radicata sensibilità degli agricoltori nei confronti delle pratiche agricole e forestali rispettose dell'ambiente quali fattori chiave per lotta ai cambiamenti climatici. • Grande potenziale di biomassa nel settore forestale.	• Mantenimento e cura del patrimonio forestale tramite una gestione attiva ed una selvicoltura naturalistica; • Promozione e sviluppo della biomassa legnosa locale come fonte energetica rinnovabile; • Mediante la gestione boschiva sostenibile garantire contestualmente anche la massimizzazione del potenziale di assorbimento di CO_2; • Mantenimento di pratiche colturali agricole e forestali tradizionali; • Estensivizzazione.
Foreste e protezione dell'ambiente	• Efficiente servizio di vigilanza e di tutela boschiva; • Consolidata procedura di rilevamento dei danni boschivi; • Ridotto livello percentuale del danno dei boschi; • Efficace prevenzione degli incendi boschivi.	• Difficoltà crescenti nella gestione dei boschi a causa della ridotta convenienza economica dei prodotti forestali.		• Impulso delle politiche pubbliche al miglioramento della funzione protettiva dei boschi.	• Mantenimento e cura del patrimonio forestale tramite una gestione attiva ed una selvicoltura naturalistica; • Cura e conservazione dei boschi attraverso una selvicoltura naturalistica; • Pianificazione forestale multifunzionale.

3.1.10. L'economia rurale e la qualità della vita:

3.1.10.1. Organizzazione politico-amministrativa della Provincia Autonoma di Bolzano:

a) Statuto di Autonomia:

Lo statuto regionale del Trentino-Alto Adige attribuisce alla provincia il potere di legiferare: mentre tutte le altre province italiane hanno mere funzioni amministrative, le province autonome di Trento e Bolzano hanno potere legislativo in molte materie normalmente di competenza statale o regionale. Particolarmente importanti sono le competenze in materia di sanità, scuola, formazione, lavoro, trasporti e viabilità. La funzione legislativa spetta al consiglio provinciale, formato da 35 membri, eletto con il sistema proporzionale. Molto ampia è anche l'autonomia finanziaria, per cui il 90% dei tributi riscossi in ambito provinciale resta nel territorio.

b) Organizzazione territoriale – i Comprensori:

I 116 comuni sono raggruppati in 8 Comprensori (vedi tabella 103 e grafico 104). Per Comprensorio si intende un'unità amministrativa posta tra la Provincia Autonoma ed il Comune. In Provincia Autonoma di Bolzano i Comprensori hanno compiti delegati dalla Provincia stessa: sono enti che gestiscono alcuni servizi, tra i quali: strade, infrastrutture ed impianti extracomunali, servizi sanitari e sociali. Esse sono rette da una Giunta Comprensoriale, presieduta da un Presidente Comprensoriale entrambi eletti dal Consiglio Comprensoriale, i cui membri sono eletti dai Comuni: ogni Comune elegge il proprio o i propri rappresentanti, secondo un complesso sistema proporzionale che contempla anche rappresentanti delle minoranze, sia etniche che politiche. I comprensori altoatesini (o comunità comprensoriali, *Bezirksgemeinschaft*) sono otto, tra i quali vi è la città di Bolzano che costituisce un comprensorio a sé e che ha quindi una struttura diversa, uguale a quella di tutti i comuni-città capoluogo. Nei consigli comprensoriali il numero dei membri varia a seconda degli abitanti del comprensorio. Compito delle Comunità Comprensoriali è il coordinamento dei comuni per quanto riguarda la cultura, economia, ecologia. Oltre a questo, la provincia di Bolzano ha delegato i compiti di servizi sociali e ambiente alle comunità comprensoriali.

3.1.10.2. Struttura insediativa delle zone rurali:

a) Generalità:

Dal capitolo iniziale, a cui si rimanda per tutti i dettagli relativi ai dati quantificati, emerge chiaramente come tutto il territorio provinciale sia classificabile come rurale, tanto secondo la definizione OCSE, quanto secondo il metodo adottato nel PSN italiano. Le considerazioni fatte nel capitolo iniziale valgono pertanto per tutto il territorio provinciale, trovando peraltro una particolare sottolineatura soprattutto nei Comuni rurali più marginali e periferici, che, di fatto, costituiscono il soggetto privilegiato dalla presente programmazione: le analisi seguenti faranno riferimento alle rurali provinciali ad esclusione di Bolzano, Comune capoluogo di provincia.

b) Popolazione ed insediamenti rurali:

Le zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano (vedi tabella3) presentano una popolazione complessiva di 368.010 abitanti, pari al 79,5% del totale (Bolzano comprende 94.989 abitanti per il restante 20,5. L'estensione complessiva dei territori rurali, comprendente 115 Comuni, è pari a 7.348 km^2, con densità media di 50 abitanti per km^2. I Comuni rurali con meno di 150 abitanti per km2 si estendono per 6.830 km2 (93% del totale), con 227.835 abitanti (62% del totale) e densità di 33 ab./km2.

Le zone rurali prevalentemente si caratterizzano per la loro grande estensione territoriale e per la bassa densità abitativa media: gli insediamenti, di solito ad altitudini relativamente elevate, sono sparsi lungo le valli, distanti spesso tra loro, con problemi di collegamento soprattutto nella stagione invernale.

Per quanto riguarda il grado di insediamento delle zone rurali in rapporto alla superficie territoriale e in funzione dell'altitudine, nelle zone più lontane dai principali centri residenziali e produttivi gli insediamenti stabili diventano sempre più limitati e dispersi nel territorio, con evidenti problemi sia di comunicazione che economici e sociali (vedi tabella110): escludendo Bolzano, il tasso di superficie insediata delle zone rurali è infatti pari al 2,68%.

Anche in funzione del livello altimetrico, si evidenzia come sopra i 1.200 m s.l.m. gli insediamenti siano estremamente limitati, indebolendo la struttura socio-economica dei territori rurali montani (vedi tabella111): la superficie insediata è percentualmente distribuita soprattutto al di sotto degli 800 metri (grado di insediamento pari al 14,4%), mentre sopra i 1.000-1.200 metri l'indice scende all'1,8% e cioè a poco più di un decimo.

c) Conclusioni:

Appare in maniera evidente che la bassa densità abitativa, che interessa una buona parte del territorio provinciale, crea presupposti negativi per la struttura socio-economica delle zone rurali, soprattutto di quelle più periferiche: la lontananza dai centri principali, la rarefazione dei servizi, la carenza di domanda di beni economici possono determinare rischi di spopolamento e di abbandono delle attività economiche praticate: il presente programma deve ridurre il gap occupazionale, di strutture e di servizi al fine di rinsaldare il tessuto delle zone rurali provinciali.

3.1.10.3. Struttura dell'economia rurale:

a) Occupazione nelle zone rurali per settore economico:

La popolazione rurale è dedita alle attività agricola – forestale per il 9,9%, all'industria e artigianato per il 26,4% ed al terziario (commercio, turismo e servizi) addirittura per il 63,7% (vedi tabella112): il terziario è il settore economico prevalente nella Provincia Autonoma di Bolzano.

Escludendo i dati relativi alla cittá di Bolzano, la tendenza generale viene rafforzata: dalla tabella emerge che nelle zone rurali gli attivi in agricoltura aumentano a quasi il 12% del totale, gli addetti nell'industria e nell'artigianato sono il 27,5%, mentre il terziario si attesta al 61%.

Variazioni si osservano anche tra i diversi Comprensori: per gli occupati in agricoltura, valori superiori al dato medio provinciale sono da evidenziare in Val Venosta, nel Burgraviato e in Oltradige; sempre molto elevata risulta invece la percentuale di addetti nel terziario (turismo e servizi).

Anche Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O28) quantifica in 223.000 gli occupati nei settori secondario e terziario, ai quali viene attribuito una grande rilevanza economica ed occupazionale.

Analizzando il confronto temporale del numero delle imprese non agricole e dei relativi addetti, confrontando i dati del censimento dell'industria e dei servizi del 2001 con quelli del 1991 (vedi tabella 112bis), emerge come gli occupati siano cresciuti da 180.000 a più di 200.000 unitá, con un incremento del 15% a livello provinciale. Escludendo il Comune capoluogo, limitando le considerazioni alle zone rurali, si evidenzia come gli addetti siano complessivamente cresciuti da 128.659 a 146.004 unità, pari al 13% in più. Va sottolineato che soltanto in un comprensorio si è verificata una diminuzione degli occupati nei settori non agricoli: in Alta Val Punteria, si è avuta una contrazione del 2,9%. La perdita di competitività del sistema rurale, crescente in funzione della marginalitá della zona, ha giá penalizzato le zone rurali più distanti dai centri abitati e produttivi, come la zona che ha sofferto economicamente per la dismissione dei servizi doganali connessi con il confine di Stato.

Dalla tabella 112ter, che descrive l'andamento degli addetti nei settori secondario e terziario con riferimento ai dati ufficiali dei censimenti 1981, 1991 e 2001, emerge che il numero complessivo è cresciuto da 159.988 unità nel 1981 a 177.883 unità nel 1991 (+11%), toccando le 202.029 unità nel 2001 (+13,6% rispetto al 1991).

Escludendo Bolzano capoluogo la crescita che si è avuta è la seguente: 1981: 114.845 unità, 1991: 127.381 unità (+11%), 2001: 142.528 unità (+12% rispetto al 1991). Sostanzialmente il trend di crescita è simile. Il maggior tasso di crescita si è avuto per i servizi (altre attività), per i quali la crescita è stata superiore a quella dell'industria e del commercio.

b) Numero e dimensione media delle imprese nelle zone rurali dei settori non agricoli:

Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O30) quantifica in 50.700 le persone occupate in proprio. Il dato coincide con quello del numero delle imprese locali non agricole del censimento dell'industria e dei servizi del 2001(vedi tabella 112bis), quantificate in 51.207 unità a livello provinciale. L'andamento rispetto al 1991 ha fatto segnare un incremento dal 21,5%. I dati relativi alle zone rurali con l'esclusione di Bolzano segnalano un aumento del numero delle imprese da 34.235 a 39.535 unità, con un incremento del 13%.

Scorporando inoltre i dati delle imprese operanti nell'industria e nei servizi (vedi tabella113), si può rilevare che i settori principali sono rappresentati da altri servizi (l'istruzione, la sanità e la pubblica amministrazione), dal commercio, dal settore alberghiero e dai pubblici esercizi: a livello provinciale gli altri servizi (scuole, ospedali, amministrazione) concorrono a formare la totalità delle unità locali per il 34,7%, il commercio e le riparazioni per il 20,2%, gli alberghi e i pubblici esercizi per il 18,8%.

La realtà industriale e artigianale è costituita prevalentemente da aziende di piccole o piccolissime dimensioni che operano nel campo dei servizi (ristorazione e commercio,

soprattutto), delle costruzioni e del manifatturiero: il dato medio che emerge dai dati del censimento dell'industria e dei servizi del 2001 di è solamente di 4 addetti per unità locale.

c) Prodotto Interno Lordo dei settori non agricoli:
Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatori O29 e O33) quantifica in 13,555 mld di € (a prezzi 2002) il PIL prodotto dai settori secondario e terziario in Provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre, la quota di PIL direttamente correlata ai servizi è quantificata nel 70,3% del totale. Questi dati confermano l'analisi fatta precedentemente circa l'importanza dei servizi nell'economia provinciale.
Per quanto riguarda l'andamento del PIL negli anni, rimandando alla tabella 14, si sottolinea come dal 1990 fino al 2003 il valore aggiunto prodotto dai settori secondario e terziario sia stato pari al 94% del totale, mentre la quota di valore aggiunto imputabile ai servizi ha avuto valori costanti del 68%.

d) Indici di vocazione territoriali, creazione di micro-imprese ed opportunità d'impiego in settori non agricoli:
La realtà economica della Provincia Autonoma di Bolzano si conforma a quella del Nord Est, con una netta prevalenza delle piccole – medie imprese in tutti i settori produttivi. La distribuzione non evidenzia profonde differenziazioni: all'agricoltura fanno capo in media 2,6 addetti (valore minimo), all'industria estrattiva 8,4 (la media provinciale è pari, come ricordato, a 4).
Rapportando il numero delle Unità Locali agli abitanti, si ottiene l'ulteriore informazione relativa al grado di diffusione sul territorio. È il settore terziario a penetrare maggiormente con valori pari rispettivamente a 38,4 (altri servizi), 22,3 (commercio e riparazioni) e a 20,8 Unità Locali (alberghi e pubblici esercizi) ogni 1.000 abitanti. I servizi essenziali (scuole, ospedali, amministrazione) sono localizzati soprattutto nei centri principali, che normalmente sono rappresentati dalla sede comunale della Comunità Comprensoriale. Ciò impone da una parte la necessità di spostamento per la popolazione rurale decentrata nelle valli e dall'altra una carenza di servizi a livello più periferico che può influire sulla qualità della vita.
Evidenti aspetti positivi sono una struttura produttiva ben equilibrata e basata sulla piccola e media impresa, una distribuzione decentralizzata delle imprese e dei posti di lavoro in agricoltura, nel turismo, nel commercio e nei trasporti e, infine, uno stretto legame tra agricoltura, turismo e ambiente naturale per cui le attività economiche traggono beneficio dalle risorse del territorio e contribuiscono nel frattempo al suo mantenimento.
Punti di debolezza sono invece la ridotta dimensione delle unità locali (con una dimensione media del 4,0 di addetti/U.L.) e la rarefazione dei servizi in funzione del decentramento dei Comuni (il 42,4% delle unità locali ed il 52,8% degli addetti si concentrano in 6 comuni).
Al fine di mettere in evidenza le reali opportunità di sviluppo del territorio rurale, viene utilizzato l'indice di vocazione territoriale, che permette di effettuare un'analisi a livello comunale sull'impatto delle diverse attività economiche, distinte negli ambiti manifatturiero, commerciale e turistico (vedi grafico 113-bis).
Con il confronto di Regioni limitrofe come il Tirolo austriaco ed il Trentino, emerge nettamente come il territorio provinciale abbia una relativa vocazione commerciale, rispetto a quella manifatturiera e soprattutto rispetto a quella turistica. Attivitá artigianali e soprattutto il turismo in senso ampio possono rappresentare settori capaci di differenziare l'economia rurale provinciale.
La creazione di micro-imprese, soprattutto di tipo artigianale, trova ostacolo a causa delle ridotte dimensioni delle imprese, degli elevati costi fissi e soprattutto della difficoltá nel reperimento e nell'infrastrutturazione di nuove aree produttive su cui insediarsi: la situazione geografica e la presenza di ridotte aree disponibili rende l'insediamento produttivo particolarmente oneroso e difficile.
Un altro aspetto che influisce negativamente è l'insufficiente innovazione, sia tecnologica che di prodotto, del comparto manifatturiero artigianale: fattore reale di crescita e di competitività è fondamentalmente l'innovazione, con la quale poter compensare le difficili condizioni logistiche e produttive locali.

e) Conclusioni:
Se da un lato la situazione provinciale rende necessari interventi di sostegno pubblico a favore del settore artigianale, al fine di attenuarne i limiti strutturali giá sottolineati, incrementandone la competitività e la capacitá innovativa, ciò che può essere realizzato essenzialmente attraverso soltanto strumenti specifici (tanto provinciali non cofinanziati quanto comunitari previsti nell'ambito dello sviluppo regionale), sembrano necessari interventi volti al potenziamento delle sinergie tra il settore agricolo-forestale e quello turistico, più propriamente realizzabili con il

presente programma. Attività turistiche direttamente legate alle aziende agricole e microfiliere in cui poter valorizzare i prodotti agricoli locali nell'ambito di servizi a favore degli operatori turistici locali, possono essere strumenti capaci di stimolare e diversificare l'economia delle zone rurali provinciali.

3.1.10.4. Turismo rurale:

a) Generalità:

Le numerose e pregevoli risorse ambientali e paesaggistiche della Provincia offrono al settore e alle zone rurali in generale notevoli possibilità di crescita, soprattutto se pensate sull'ormai riconosciuta appartenenza della vacanza ai panieri di largo consumo piuttosto che a quella dei beni di lusso. Il territorio, inoltre, grazie all'organizzazione delle strutture diffuse sul territorio, presenta forti possibilità di nuovi incrementi (agriturismo e turismo rurale) che possono contribuire a valorizzare le aree e a ridurre un eventuale spopolamento che avrebbe in territori a così bassa densità effetti devastanti. Il turismo rurale è, infatti, quello che più di altri s'integra con molti ambienti della Provincia esaltandone le potenzialità.

Alcune variabili strutturali influenzano il settore, oltre che quelle di natura congiunturale. In linea di massima, le previsioni di un'ulteriore espansione sono cautamente ottimistiche. A formulare tale giusta opinione concorrono alcuni fattori:

- la crescente globalizzazione dei mercati cui fa riscontro una maggiore valorizzazione dell'identità e dei valori locali;
- la riduzione, per il miglioramento dei mezzi di trasporto, della distanza fisica;
- la diffusione della società dell'informazione che influisce sulle decisioni di scelta, aumentando il contatto e la conoscenza delle località turistiche;
- una maggiore attenzione all'economia dell'esperienza che si traduce nella necessità di produrre servizi al consumatore che meglio percepiscano i desideri personali ed emotivi, cui si unisce il ruolo crescente svolto dall'immagine come condizione necessaria per la diversificazione e l'aumento dell'attenzione nei confronti di una località;
- la crescente importanza del turismo sostenibile (naturale, storico-artistico, culturale) e lo sviluppo di nuove dinamiche competitive basate sulla qualità dei servizi offerti, più che sul prezzo.

I turisti tendono ora ad essere più esperti (grazie anche alle moderne tecniche di diffusione delle informazioni), più flessibili (molti sono quelli che si avvalgono delle offerte last minute), più indipendenti (chiedono servizi su misura).

b) Struttura turistica:

I dati Eurostat (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O31) quantificano in 214.000 il numero complessivo di posti letto che rappresentano l'offerta turistica provinciale.

La struttura turistica pare in grado di rispondere alle nuove tendenze della domanda. Nel 2004, gli esercizi ricettivi (alberghieri ed extralberghieri) delle zone rurali (con esclusione di Bolzano) sono stati più di 10 mila (vedi tabella114), composti per il 56% da alberghi e per il resto da strutture extra-alberghiere. I primi sono particolarmente diffusi in Val Pusteria, in Burgraviato e nel Salto Sciliar.

In linea generale, il settore si connota per un numero medio di addetti uguale a tre, a dimostrazione del carattere prevalentemente familiare degli esercizi ricettivi. La loro posizione in aree ad alta valenza naturalistica favorisce la domanda di modelli di consumo di beni turistici che uniscono alle tradizionali attività ricreative, il contatto con la natura, la riscoperta delle tradizioni e delle risorse locali.

c) Presenze turistiche ed arrivi:

La rilevanza per l'economia della provincia del settore turistico si rileva dall'analisi delle presenze turistiche nelle zone rurali (vedi tabella115 e grafico 116), le quali superano i 25 milioni. La struttura ricettiva maggiormente utilizzata è l'albergo, scelto dall'81% dei visitatori, il 36% dei quali italiani. Il 61% delle presenze si concentra nel semestre estivo. Gli stranieri, in crescita sino al 2002, scendono poi leggermente, a vantaggio di un flusso nazionale. In termini dinamici, il settore non pare risentire degli effetti dell'11 settembre 2001, che ha condizionato le lunghe percorrenze con voli aerei a vantaggio delle località più vicine da raggiungere con mezzi propri. Nel 2002 a frenare il settore hanno concorso le difficoltà economiche nazionali di cui hanno beneficiato i luoghi capaci di offrire prodotti ad elevato rapporto qualità/prezzo. A crescere è soprattutto il Comprensorio della Val Pusteria, che conferma ancora una volta la sua

forte capacità attrattiva, mentre stabile, per contro, appare il Comprensorio dell'Alta Val d'Isarco.
L'analisi degli arrivi (vedi tabella117 e grafico 118) ripropone la tendenza già rilevata per le presenze: nelle zone rurali sono stati circa 4,5 milioni gli arrivi nel 2004, 3,7 milioni dei quali hanno preferito la struttura alberghiera. Il 58% si concentra nel mese estivo, confermando così che la Provincia esercita una forte attrattività anche negli altri periodi dell'anno (soprattutto invernale). È la componente estera ad alimentare la maggior parte del flusso turistico (62%). In conformità con quanto analizzato in precedenza, ad occupare il primo posto è sempre la Val Pusteria, unico Comprensorio che vede la componente domestica maggioritaria. L'analisi degli arrivi per stagione turistica traccia un sostanziale equilibrio con leggere differenziazione tra le diverse Comunità Comprensoriali (ad esempio, l'Oltradige-Bassa Atesina pare richiamare maggiormente un turismo estivo).
In termini dinamici, si osserva che il Comprensorio della Val Pusteria aumenta la propria incidenza nel periodo 2000-2004 (da 1,2 milioni di arrivi nel 2000, a 1,4 nel 2004), confermandosi Comprensorio leader del settore. A questo segue il Burgraviato con valori notevolmente inferiori, ma con un trend in ripresa.
Tra i mutamenti che hanno interessato la domanda turistica, va ricordata la maggiore attenzione prestata nei confronti della multivacanza. Si è passati da una vacanza concentrata in un unico periodo dell'anno (2 settimane circa) ad una di una settimana, 3-4 giorni, da trascorrere più volte durante l'anno, con una crescita anche dei fine settimana al di fuori del proprio luogo di residenza.
La permanenza media, nel 2004 (vedi tabella119), nelle strutture ricettive della Provincia è pari a 5,4 giorni (5,7 nel semestre estivo). Valori di poco superiori alla media si osservano nel Burgraviato, nello Salto-Sciliar e in Val Pusteria.
Negli esercizi extralberghieri il turista tende a fermarsi un giorno in più, forse per i prezzi meno elevati di queste strutture. La differenza della composizione per paese è davvero modesta (5,3 il domestico, 5,6 da altri paesi).
Il confronto 2000-2004 mette in luce la tendenziale riduzione della permanenza media: si passa da 5,7 giorni del 2000 a 5,4 nel 2004. A questo trend si conformano tutti i Comprensori. Per quanto concerne la spesa dei viaggiatori, il volume attivo nel 2003 è di 592 milioni di euro che salgono nel 2004 a 1.381 (24,6% del totale del Nord est) (vedi tabella120).

d) Conclusioni:
Il turismo in generale è particolarmente importante per la P.A. di Bolzano perché crea posti di lavoro nelle zone periferiche di montagna.
Punti di forza del settore:
- attività ricreative durante tutto l'arco dell'anno;
- presenze turistiche distribuite in modo equilibrato nelle diverse stagioni, che comporta stabilità al settore;
- sinergie tra agricoltura e turismo nel senso che la lavorazione della quasi totalità della superficie agricola permette di mantenere intatto il paesaggio delle zone di montagna;
- intensità turistica (presenze per abitante) molto elevata rispetto alla media UE25.

Punti di debolezza:
- esercizi recettivi di piccole dimensioni;
- difficoltà nell'individuazione di personale istruito.

3.1.10.5. Agriturismo:
a) Numero delle aziende agrituristiche:
Dai dati del censimento 2000 (vedi tabella121) emerge che il numero di aziende agrituristiche nelle zone rurali (ad esclusione di Bolzano) è pari a 2.000 unità, pari al 7,7% del totale delle aziende provinciali. L'Agriturismo è diffuso soprattutto in Val Pusteria, nel Burgraviato e nell'Oltradige-Bassa Atesina (62% del totale). Alla tipologia dell'agriturismo appartengono, generalmente, le imprese familiari non autonome, né dal punto di vista del reddito né del lavoro, in cui una persona (generalmente di sesso femminile) si dedica a tempo pieno all'attività agrituristica.

b) Principali attività agrituristiche:
L'attività agrituristica si articola (vedi tabella122) in:
- Principalmente affitto di camere o appartamenti per vacanza;
- affitto di camere o appartamenti per vacanza in malga;

- gestione di un ristoro di campagna;
- somministrazione di pasti e bevande sul maso;
- somministrazione di pasti e bevande in malga;
- Vendita di prodotti agricoli dell'azienda;
- Vendita di prodotti artigianali dell'azienda (p.es. lavori al tombolo, lavori di tessitura e pantofole etc.);
- Organizzazione di attività ricreative e culturali nell'ambito dell'azienda: affitto di cavalli nel caso di scuderie, offerta di gite in carrozza, gestione di bagni di fieno, svolgimento di visite aziendali, gestione di zoo per bambini, gestione di un musei contadini e altre simili offerte.

Appartengono a questa categoria gli agriturismi "estensivi" che offrono ospitalità (in alloggi indipendenti), ma pochi servizi: in tali ipotesi le aziende hanno raggiunto una buona redditività e si tratta di una forma di integrazione dei redditi. Altre attività agrituristiche potrebbero, tuttavia, essere maggiormente promosse e valorizzate. La vendita diretta prodotti, ad esempio, presenta il vantaggio di accorciare il canale distributivo, di conoscere il prodotto e il territorio. Si ricordano, in tale ambito, ancora, le attività culturali e sportive (esempio le fattorie didattiche).

c) Andamento del settore agrituristico:

Il settore dell'agriturismo ha subito nel suo insieme un notevole incremento sia dal punto di vista delle aziende iscritte che dal punto di vista delle presenze: dal confronto tra i dati del censimento generale dell'agricoltura nel 2000 e quelli relativi al 2005 risulta una aumento del numero delle aziende agrituristiche iscritte di ben il 40%. Altri dati di crescita evidenziano un incremento di posti letto del 23%, degli arrivi del 90% e del numero di pernottamenti dell'81% circa (vedi grafico123)**.** È importante che tale crescita quantitativa viene accompagnata da un corrispondente incremento qualitativo dell'offerta, tanto in termini di strutture ricettive che di servizi per i turisti.

d) Malghe e turismo:

Il bosco nella sua varietà va considerato quale elemento caratterizzante del paesaggio culturale e riveste quindi grande importanza dal punto di vista turistico: il bosco è infatti ambiente privilegiato per lo svolgimento delle moderne attività di tempo libero e sportive e per le attività ricreative. La crescita di queste esigenze da parte della collettività è correlata ad un aumento degli aggravi che pesano sul bosco stesso: è quindi necessario intraprendere adeguate misure di canalizzazione dell'utenza per agevolare un contatto rispettoso dell'uomo con la natura, attivando una migliore attività di informazione circa il corretto comportamento da tenere nel bosco e nella natura.

Il particolare paesaggio alpicolo altoatesino costituisce una grande attrazione per il turismo e per il tempo libero; assieme alla pura gestione di superfici pascolive, che garantisce il mantenimento di questo paesaggio tradizionale e culturale, le attività economiche legate al turismo sulle malghe consentono un'integrazione del reddito aziendale: la presenza di infrastrutture adeguate sono una premessa fondamentale per il loro sfruttamento turistico.

e) Conclusioni:

Per quanto riguarda le concrete possibilità di diversificare le attività produttive al fine di stimolare lo sviluppo delle zone rurali di montagna provinciali, emerge come irrinunciabile l'opzione rappresentata dal turismo svolto nelle azienda agricole e nelle malghe alpine. Le bellezze paesaggistiche conferiscono enorme fascino al territorio rurale e ne fanno un incomparabile polo di attrazione turistica. L'agriturismo ed il turismo in malga rappresentano una delle più importanti potenzialità economiche delle zone rurali ed una fonte alternativa di reddito estremamente importante per molti degli addetti nel settore primario.

Appare molto importante che la Pubblica Amministrazione accompagni la crescita qualitativa del sistema del turismo rurale, affinché possa essere offerto un servizio sempre migliore in grado di soddisfare l'esigente domanda turistica, garantendo il successo di un'attività, complementare a quella produttiva vera e propria, capace di integrare il reddito delle aziende agricole, attivando altresì nuove dinamiche economiche per il mondo rurale nel suo complesso.

3.1.10.6. Esigenze in termini di servizi nelle zone rurali:

a) Pendolarismo nelle zone rurali:

Il divario in termini di servizi delle zone rurali provinciali è dovuto al fatto che la maggior parte degli stessi é concentrato in corrispondenza degli abitati principali (il più delle volte i centri

amministrativi delle Comunità Comprensoriali): la popolazione residente nelle valli periferiche e nelle frazioni più isolate deve quindi spostarsi per poter raggiungere scuole, ospedali, servizi postali, servizi amministrativi, ecc..
Anche il lavoro impone quotidiani trasferimenti, soprattutto dai Comuni di montagna verso i centri principali dei fondovalle. A tal proposito L'Istat (vedi grafico124) ha diffuso i dati relativi agli spostamenti quotidiani che i residenti in Provincia di Bolzano che effettuano per raggiungere il luogo di studio o di lavoro (mobilità giornaliera).
La metà dei residenti si sposta giornalmente per motivi di studio o lavoro: al Censimento del 2001 in Provincia di Bolzano sono state 243.759, vale a dire il 52,6% della popolazione residente, le persone che hanno dichiarato di spostarsi giornalmente dall'alloggio di dimora abituale per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Di essi, uno ogni tre (33,2%, 80.930 persone) si vede costretto ad abbandonare il proprio comune di residenza.
Le punte più elevate di spostamenti quotidiani si raggiungono soprattutto nei comuni di Scena (64,0%), Avelengo (62,8%) e Magrè sulla strada del vino (62,3%), mentre i valori minimi sono registrati a Lauregno (32,7%), Proves (35,4%) e Corsara (36,6%).
Quasi il 70% degli spostamenti giornalieri avviene per motivi di lavoro: Il 68,1% delle persone che quotidianamente si spostano lo fa per recarsi al lavoro, mentre il restante 31,9% si muove per raggiungere il luogo di studio. Le persone si spostano per studio o lavoro soprattutto all'interno dello stesso comune di dimora abituale (66,8%). Le persone si spostano per studio prevalentemente all'interno dello stesso comune (75,7% contro il 62,6% per motivi di lavoro). Gli spostamenti verso altri comuni, invece, caratterizzano maggiormente quanti si spostano per motivi di lavoro.
Quasi due terzi dei residenti, il 65,3%, raggiunge il luogo di lavoro o studio entro un quarto d'ora, il 22,6% impiega da 16 a 30 minuti, il 10,2% da 31 a 60 minuti. Il 2,0% ha bisogno di più di un'ora per arrivare al luogo di studio o di lavoro.
Una conferma di questi dati può derivare da uno studio del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, l'Atlante nazionale del territorio rurale sulla geografia delle aree svantaggiate (2001), in cui viene rilevata l'accessibilità della popolazione residente nei diversi Comuni provinciali nell'arco di tempo di 30 minuti (vedi grafico125). È evidente che, nel tempo di riferimento, per la maggior parte della popolazione le possibilità di raggiungere centri abitati di una certa dimensione sono limitate: dei 470.000 abitanti totali, è normale poter raggiungere non più di 10.000 – massimo 50.000 abitanti. Il che vuol dire raggiungere il centro principale della valle di riferimento. Gli spostamenti a livello provinciale richiedono invece molto più tempo anche a causa delle difficili condizioni geografiche.

Il pendolarismo quindi appare come una caratteristica tipica del mondo scolastico e di quello del lavoro: se associamo il dato relativo al movimento migratorio interno (già descritto nel capitolo iniziale), viene rafforzato il rischio di un definitivo trasferimento della popolazione dei Comuni più periferici e deboli. Il PSR, assieme agli altri strumenti comunitari (soprattutto il FESR) intende proporre alcuni interventi volti al miglioramento della situazione dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi rurali essenziali in modo da ridurre il gap rispetto alle zone più favorite della Provincia.

b) Diffusione dei servizi ICT nelle zone rurali:
La diffusione delle ICT ha interessato ogni ambito economico e sociale, producendo importanti cambiamenti all'interno di ciascun ambito considerato e nelle modalità con cui ognuno di essi si mette in relazione con gli altri. I livelli di dotazione, di accesso e di utilizzo delle nuove tecnologie da parte di cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, tuttavia, variano sia a seconda del contesto sociale ed economico considerato, che dei differenti territori analizzati, anche all'interno di una stessa provincia o regione.
I dati relativi al grado di collegamento informatico del territorio provinciale (vedi tabella indicatori iniziali di contesto, indicatore C23) indicano una progressiva diminuzione del livello di copertura dei servizi informatici (ADSL) passando dai centri urbani (98%) a quelli suburbani (84%) ed infine alle zone rurali (55%).
La percentuale della popolazione che ha sottoscritto contratti ADSL per l'accesso ad Internet (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O32) scende progressivamente dalle cittá (10%), alle zone suburbane (6,9%) fino alle zone rurali (4,2%).
I dati statistici ASTAT rilevano infine che la percentuale della popolazione provinciale che utilizza Internet quotidianamente è del 19,3% nelle città, mentre essa scende all'11,7% nei territori rurali. Solamente il 21,3% della popolazione fa uso di questo strumento di comunicazione almeno una volta alla settimana. Globalmente circa il 55% della popolazione rurale provinciale non utilizza mai Internet durante l'anno (vedi tabella126).

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione si configurano come fattore fondamentale di crescita della competitività dei territori rurali, ed in particolare delle aree più marginali come quelle di montagna, in cui maggiori sono le difficoltà legate alla distanza dai principali nodi della rete internazionale, le grandi città.
La parziale copertura dei servizi ICT determina in effetti un ulteriore gap in termini di servizi che può penalizzare le possibilità di crescita delle zone rurali: la possibilità di accesso a servizi digitali può certamente ostacolare le imprese e la popolazione rurali dal punto di vista economico e di accesso alle informazioni ed ai servizi.
In questo senso appare necessario adottare politiche ed interventi specifici volti a contrastare il digital divide (sociale, economico, territoriale) e a sostenere le dinamiche di diffusione delle ICT nel sistema locale. Questo obiettivo può essere raggiunto operando in direzione di un incremento della dotazione infrastrutturale della Provincia Autonoma di Bolzano in termini di reti di telecomunicazione, del numero degli accessi alle reti e ai servizi da queste veicolati da parte dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, della qualità e della complessità dell'utilizzo in termini di contenuti e di servizi offerti.
Anche in funzione delle linee di indirizzo nazionali per lo sviluppo rurale contenute nel PSN, appare essenziale la scelta strategica adottata dall'Amministrazione provinciale di sostenere nella maniera più forte possibile un'azione mirata al miglioramento della situazione, concentrando ingenti risorse finanziarie nell'ambito della programmazione per la Competitività regionale e l'occupazione sostenuta dal FESR ed investendo direttamente nel settore con fondi esclusivamente provinciali.

Accanto ai fondi comunitari del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, devono essere infatti evidenziati gli enormi sforzi economici intrapresi direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano. La realizzazione di una capillare rete per l'accesso a Internet con la tecnologia della banda larga rappresenta un presupposto fondamentale per lo sviluppo dell'IT in Provincia Autonoma di Bolzano. L'allacciamento dei Comuni rurali con la banda larga necessita di investimenti elevati, per i quali è necessario l'intervento della pubblica amministrazione: le zone rurali non devono essere svantaggiate in termini di accessibilità alle moderne tecnologie di informazione e comunicazione.

Per questo la Giunta Provinciale di Bolzano ha deliberato (Delibera n. 646 del 7.3.2005) una serie di provvedimenti volti al raggiungimento dell'obiettivo della copertura integrale del territorio provinciale per mezzo della tecnologia della banda larga. Entro il 2009 la Giunta provinciale ha deliberato di rendere disponibile il collegamento alla banda larga per tutte le aziende con almeno 3 dipendenti, per il 95% delle aziende con meno di 3 dipendenti, per il 90% della popolazione provinciale.

Per la concreta realizzazione di questo obiettivo, in coerenza con gli indirizzi delineati nella Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo C(2009)103, "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali", la Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano ha giá realizzato due appalti pubblici (la situazione è illustrata nel grafico 127-b):

1. il primo (Comuni in giallo, "Telecom"), relativamente ai 14 Comuni provinciali con il maggior numero di aziende prive di accesso ADSL, si è concluso con l'assegnazione dei lavori nel corso del luglio 2006.
2. Il secondo lotto di lavori (Comuni in verde chiaro e scuro, "Linkem" e "Broadband 44") è stato appaltato nel dicembre 2007 e si riferisce ad ulteriori 44 Comuni, nei quali la copertura ADSL é inferiore al 50%. I 44 Comuni sono stati allacciati entro l'agosto del 2008.
3. Entro aprile 2009 (in azzurro, "Ausschreibung 2009") è stato indetto un ulteriore gara d'appalto per il collegamento alla rete ADSL delle frazioni e delle località sparse di 25 Comuni, le quali al momento non dispongono di alcun collegamento Internet a banda larga. In questi 25 Comuni peraltro la copertura é giá garantita per più del 50% della popolazione. Senza imprevisti od altre difficoltà, per queste frazioni l'accesso alla banda larga sarà garantito entro la prima metà del 2010. I Comuni che non sono stati considerati nei tre appalti citati sono giá completamente allacciati alla banda larga.

In sintesi, la situazione in Provincia Autonoma di Bolzano è la seguente:
Dei 116 Comuni provinciali, 91 (78% del totale) sono serviti da servizi di banda larga per il 100% del territorio e per il 100% della popolazione. Esistono ulteriori 25 Comuni (il restante 22% del totale), nei quali circa il 75% della popolazione residente dispone giá del servizio in

questione. Entro il 2010, con gli appalti giá iniziati, verranno serviti ulteriori 25.000 abitanti di questi Comuni.
Allo stato attuale, in conclusione, circa il 92% della popolazione provinciale dispone della banda larga, mentre con il nuovo appalto si raggiungerà complessivamente il 98% della popolazione servita. In conclusione, con il completamento di queste attivitá giá pianificate, entro la prima metà del 2010 il territorio provinciale sarà quasi interamente coperto dalla banda larga ed entro la fine della programmazione verrá raggiunto l'obiettivo della piena copertura del territorio come auspicato nella Comunicazione della CE n.103 del 2009 al Consiglio ed al Parlamento Europeo.

Nella tabella seguente si rappresenta lo stato della copertura ADSL regionale al 31 dicembre 2008 nei 4 livelli di copertura (dati del Dipartimento per le Comunicazioni del MISE, 2009):

Regione	%ADSL2+ (20 Mbps)	%ADSL (7Mbps)	%ADSL Lite (640kbps)	% Digital Divide	Copertura ADSL Totale
Trentino - Alto Adige	33,7%	50,9%	7,5%	8,0%	92,0%

3.1.10.7. Esigenze infrastrutturali nelle zone rurali:

a) Opere pubbliche eseguite dalle Amministrazioni locali:

Dai dati ufficiali ASTAT (vedi tabella127) relativi alle opere pubbliche eseguite in Provincia Autonoma di Bolzano, emerge che i Comuni rurali hanno utilizzato solamente il 16% del totale provinciale investito nel 2005 (750 milioni di €). Per comprensorio la distribuzione degli investimenti in opere pubbliche privilegia soprattutto i trasporti, le scuole, l'edilizia pubblica e sociale. Si noti come appena l'8% degli investimenti totali sia destinato a linee elettriche e condutture. In considerazione dell'estensione territoriale delle zone rurali provinciali (più del 90%) e della popolazione residente (l'80% del totale), i dati denotano chiaramente come le realtà amministrative locali abbiano notevoli difficoltá nel reperire i fondi da destinare al miglioramento di opere destinate ai servizi essenziali a favore della popolazione rurale.

Con il presente programma appare quindi importante promuovere azioni volte al miglioramento della situazione delle infrastrutture rurali al servizio della popolazione, sia di quelle essenziali che trovano al momento ridotte fonti di sostegno pubblico, sia di quelle più innovative per le quali gli aiuti pubblici sono di fatto limitati se non molto spesso inesistenti.

b) Acquedotti potabili e per protezione civile rurali:

In Alto Adige la disponibilità di acqua potabile è assicurata da oltre 1.500 acquedotti, di cui 548 - che riforniscono i 116 Comuni - sono pubblici, mentre 983 sono privati ma di pubblico interesse. Gli acquedotti pubblici e quelli di pubblico interesse soddisfano il 95,1% del fabbisogno di acqua potabile, mentre il 4,9% della popolazione dispone di un acquedotto privato. L'acqua degli acquedotti deriva per il 61,5% da sorgenti, per il 38,0% da pozzi e per il 0,5% da acque superficiali opportunamente trattate.
La disponibilità d'acqua è in generale garantita dalle precipitazioni e dalla presenza di ghiacciai, anche se in alcune zone provinciali, soprattutto in Val Venosta, la scarsità di precipitazioni annuali rappresenta un problema rendendo l'approvvigionamento idrico ben più difficoltoso. Dal punto di vista qualitativo gli acquedotti pubblici provinciali necessitano di un costante aggiornamento ed ammodernamento, a causa dell'usura delle condotte, a causa della crescente severità delle norme igienico - sanitarie da rispettare, a causa dell'incremento del consumo medio giornaliero legato alla modificazione delle abitudini ed alla presenza di un elevato numero di turisti. Ciò vale soprattutto nelle zone montane più marginali in cui i Comuni difficilmente trovano finanziamenti adeguati per adeguare le proprie strutture potabili alle mutate condizioni sociali ed igienico – sanitarie.
Le problematiche più ricorrenti sono:

1. Inquinamenti microbiologici ricorrenti. Negli ultimi anni si è evidenziato che, nonostante la qualità dell'acqua potabile in Alto Adige possa essere definita come molto buona (ben il 95% delle acque non debbono essere sottoposte ad alcun trattamento), soprattutto negli acquedotti più piccoli si ripresentano nuovamente inquinamenti microbiologici dovuti all'infiltrazione di acque superficiali, perlopiù in occasione di forti precipitazioni. In particolare le opere di captazione realizzate negli anni 1950 – 1960 non corrispondono più agli attuali standard igienici e necessitano di un urgente risanamento, ricorrendo soprattutto a

bocche di presa più profonde e ad impermeabilizzazioni. In taluni casi è anche necessario disattivare opere di presa particolarmente compromesse e sostituirle con nuovi manufatti.

2. Riduzione del contenuto di arsenico nell'acqua potabile da 50 µg/l a 10 µg/l (Direttiva UE 98/83/CE). Tale abbassamento dei valori-limite per l'arsenico, entrato in vigore in Italia nel 2001, ha riguardato 47 acquedotti pubblici, 5 dei quali devono ancora provvedere a disattivare le proprie sorgenti ed a sostituirle con nuove captazioni.
3. Individuazione di aree di tutela delle acque potabili. A seguito di quanto disposto con regolamento attuativo della Provincia Autonoma di Bolzano (DPGP n°35 del 24.07.2006, relativo all'attuazione della Legge provinciale del 18.06.2002, n°8), nel corso dei prossimi 3-4 anni si procederà all'individuazione di tutte le aree di tutela per gli acquedotti pubblici. Già nel corso dei primi rilevamenti eseguiti si è potuto accertare che alcune sorgenti non possono essere adeguate ai requisiti previsti per la tutela delle acque potabili, oppure ciò potrebbe essere realizzato solo con uno sproporzionato dispendio di mezzi e con l'adozione di enormi limitazioni d'uso. In tali casi sarà necessario individuare nuove sorgenti in zone non abitate, con i relativi costi per le nuove opere di presa e per il necessario prolungamento delle adduzioni.
4. Elevate perdite nelle condutture. Si stima che, a causa della presenza di una rete di condutture ampiamente ramificata e situata in parte in zone particolarmente difficili, circa il 30% dell'acqua captata non raggiunga il consumatore finale. Ciò non solo costituisce uno spreco di un bene sempre più prezioso, ma può anche essere causa di danni, come ad esempio franamenti, e rappresenta inoltre un pericolo sotto il profilo igienico, perché attraverso le falle potrebbero entrare impurità nella rete. Anche la scarsità di acqua verificatasi negli ultimi anni avrebbe potuto essere evitata se alla diminuzione di portata delle sorgenti non si fossero aggiunte le perdite della rete di distribuzione. Il nuovo regolamento di esecuzione (DPGP n°12 del 20.03.2006 in attuazione del la Legge provinciale del 18.06.2002, n°8), prescrive quindi a ragion veduta una verific a annuale della presenza di perdite sulla rete. I piccoli acquedotti rurali sono i più colpiti da questa problematica, perché il rapporto tra utenti e lunghezza della conduttura è decisamente sfavorevole (acquedotti con 50 utenti su 5 km di conduttura non rappresentano una rarità).

Le necessitá di ammodernamento e di potenziamento degli acquedotti rurali hanno trovato una parziale risposta giá a partire dal 1994: con il Docup ob.5b 94/99 prima e con il PSR 2000-2006 poi, l'Amministrazione provinciale ha sostenuto, insieme con la CE le richieste di finanziamento che sono pervenute dalle zone marginali provinciali: nel periodo 1994-1999 sono stati realizzati 60 progetti per circa 16,7 milioni di €: 160 chilometri di condotte di adduzione, serbatoi per una capacità di 9.000 metri cubi; nel periodo 2000-2006 sono stati realizzati 54 progetti per circa 13,0 milioni di €: 100 chilometri di condotte di adduzione, serbatoi per una capacità di 4.500 metri cubi, 50 sorgenti risanate.
Si tratta quindi di interventi che hanno riguardato il 20% circa degli impianti idrici di natura pubblica esistenti in Provincia. Ciò significa che pur avendo rappresentato strumenti finanziari importanti e significativi, i vecchi strumenti di programmazione hanno potuto contribuire a soddisfare i fabbisogni in maniera importante ma certamente non esaustiva.
Dai risultati del partenariato tra la Ripartizione Agricoltura e le Comunità Comprensoriali distribuite sull'intero territorio provinciale, è emerso infatti il fabbisogno in termini di costruzione, di potenziamento, di risanamento e di ammodernamento di opere pubbliche di captazione e distribuzione di acqua potabile e per la protezione civile. Dai primi dati emerge una richiesta in termini finanziari da tale dover teoricamente quintuplicare il budget che è stato dedicato a questo tipo di investimenti infrastrutturali nel l'attuale PSR: sono stati individuati circa 80 nuovi progetti per una spesa totale di circa 57 milioni di €. La gran parte di essi riguarda l'adeguamento dell'acqua potabile con i requisiti di legge e la disponibilità di acqua a scopo di antincendio e si rivolge ad un'utenza rurale in zone montane. Con probabilità non esistono consistenti e sicure fonti di finanziamento per i Comuni se non all'interno del presente PSR.
Le frazioni isolate di montagna sono soggette, in caso d'incendio di abitazioni e aziende agricole, a forti ritardi legati all'isolamento che possono, in mancanza di allacciamenti, causare la totale distruzione di beni e persone. Inoltre, a causa dell'aggressività delle acque o delle caratteristiche dei terreni, nel corso degli anni le condotte esistenti sono soggette a forte usura che ne compromette la funzionalità. A volte intere frazioni non sono allacciate all'acquedotto comunale, utilizzando sorgenti private che molto spesso sono soggette ad inquinamento batteriologico di tipo stagionale.
In buona sostanza, la carenza di investimenti e la difficoltà nel reperimento di adeguate forme di finanziamento rallentano l'attività dei Comuni in questo settore, rendendo il sistema idrico potabile spesso obsoleto e inadeguato tanto rispetto alle esigenze della popolazione residen-

te, quanto delle richieste che la presenza di turisti impone per un corretto e moderno servizio nei confronti degli ospiti.

c) Viabilità rurale - collegamento dei masi:
La costruzione di strade in territorio montano riguarda per lo più il collegamento alla rete viaria delle aziende ivi ubicate, del bosco e delle malghe. Condizioni orografiche e morfologiche, struttura della proprietà e tipo di insediamento complicano la consueta distinzione fra strade di interesse agricolo, strade forestali ed alpicole. Le strade che servono per l'allacciamento dei masi contemporaneamente svolgono anche funzioni di allacciamento forestale ed alpicolo. Le strade incidono, qualche volta anche profondamente, sul generale equilibrio idrogeologico e paesaggistico dell'ambiente, per cui é necessario sviluppare la loro densità non oltre limiti tollerabili, contenendo la loro larghezza al minimo indispensabile.
Per una razionale conduzione dei masi è indispensabile il loro allacciamento tramite strade, possibilmente camionabili. Negli ultimi anni si è riusciti, grazie ad un notevole sforzo, a collegare un gran numero di masi; così, congiuntamente ad altri interventi, si è riusciti ad evitare un massiccio esodo dal territorio montano. Come evidenziato (vedi tabella128), ancora 80 masi nella nostra provincia non sono allacciati con il fondovalle e sono raggiungibili solo a piedi; di questi 49 risultano abitati tutto l'anno, 23 sono abitati periodicamente, 8 sono disabitati.
Come già chiarito dalla Commissione Europea (Comunicazione SG(97) D/2245 del 21.03.1997), le strade d'accesso alle singole aziende agricole, secondo l'art. 92 comma 1 del contratto, non sono da considerarsi aiuti di Stato, ma infrastrutture primaria di utilità pubblica e sociale, non a sostegno degli imprenditori e dei prodotti.

d) Accessibilità a boschi e malghe:
L'accessibilità a boschi e a malghe costituisce una premessa fondamentale per la loro gestione. Solo con questa premessa è possibile realizzare utilizzazioni su piccola superficie e indispensabili cure colturali. Inoltre possono essere eseguiti interventi per garantire anche in futuro la funzione protettiva esercitata dai boschi di alta quota. Attualmente 1.341 malghe sono raggiungibili tramite una strada, che corrisponde ad un percentuale di allacciamento di 77% (vedi tabella129).

e) Rete scolante:
La presenza di arginature lungo il fiume Adige e il decorso parallelo a questo delle linee ferroviarie e stradali che ne interessano il fondovalle ha reso necessaria la realizzazione di una fitta rete scolante per consentire lo sgrondo dei terreni di fondo valle. Tale rete svolge frequentemente anche la funzione di collettore delle acque provenienti da rii montani. Si tratta di canali artificiali in genere con sponde in terra inerbite che sono stati realizzati per la maggior parte tra la metà del 1700 e la fine del 1800 in occasione degli interventi di regolazione del fiume Adige. La lunghezza complessiva dei collettori principali e secondati risulta di circa 150 km. Le portate sono assai variabili in funzione dell' andamento meteorologico In presenza di fenomeni di piena il deflusso è assicurato da stazioni idrovore. Tra i canali principali si possono citare le Fosse di Caldaro, realizzate nell'anno 1774. La Fossa Piccola di Caldaro sfocia, a valle di Cortina S.S.d.V., nella Fossa Grande, e questa sfocia nell'Adige presso San Michele (TN) e la Fossa di Bronzolo che inizia a valle di Bolzano e sfocia nell'Adige presso Ora.
Le sezioni dei canali di scolo in determinate zone non sono più adeguate alle portate di piena che negli anni recenti sono aumentate per la maggiore intensità e la relativa concentrazione degli eventi piovosi. L'incremento dell'urbanizzazione e la mutata destinazione degli usi del suolo hanno portato inoltre ad una riduzione dei tempi di corrivazione che aggrava il fenomeno per cui in determinate zone le esondazioni si manifestano con cadenza annuale causando danni all'agricoltura, alle strutture produttive ed alle infrastrutture stradali.
Le tipologie costruttive adottate tanti anni fa, e l'esigenza in ambiente alpino di ridurre al massimo l'occupazione di prezioso terreno produttivo, hanno portato alla scelta di sezioni oramai insufficienti con pendenze spondali eccessive che frequentemente danno origine a fenomeni di franamenti arginali. Gli impianti idrovori con poche eccezioni sono obsoleti ed hanno bisogno di radicali interventi.

f) Biogas e fonti alternative di energia:
Le zone rurali marginali sub-regionali hanno problemi di competitività generale, legati alle difficoltà nei trasporti e nelle comunicazioni, che possono avere pesanti ricadute sui costi dell'energia di tipo tradizionale. Un fattore positivo di queste zone, invece, che andrebbe stimolato e promosso, è rappresentato dal possibile utilizzo a scopo energetico di sottoprodotti

agricoli e forestali, ampiamente disponibili sul territorio a causa dell'elevata incidenza percentuale di tali settori economici sul totale delle attività locali.
Sul territorio provinciale sono stati realizzati 27 impianti di biogas, di cui 23 impianti di gestione da parte di aziende singole e 4 invece di gestione collettiva. La produzione complessiva ammonta a ca. 5 milioni di m³ di biogas con una corrispondente produzione di energia elettrica di ca. 10 milioni di kWh da parte di 20 impianti. Tramite la fermentazione della biomassa impiegata a scopi di produzione di biogas vengono emessi 6.600 t di CO_2 in meno nell'atmosfera rispetto all'impiego di energia fossile. L'incentivazione di impianti per la produzione di biogas tende al risparmio di forme alternative di energia con conseguente riduzione dell'inquinamento ambientale e stabilizzazione del bilancio di monossido di carbonio. Inoltre contribuisce all'utilizzo di biomasse prodotta localmente con conseguente beneficio ambientale e vantaggio economico per le aziende agricole interessate.
In particolare, detto già delle opportunità legate all'utilizzo della risorsa legno, le aziende agricole possono essere al centro di interessanti progetti pilota in cui verificare tutte le opportunità legate all'utilizzo per la produzione di gas metano a partire dai reflui aziendali.
Questo tipo di energia, alternativa e di fatto pulita per le fonti di approvvigionamento e per le modalità di utilizzo, abbonda in questi territori e forse potrebbe rappresentare una fonte energetica a relativamente basso costo per le amministrazioni comunali.

g) Patrimonio culturale e qualificazione dei villaggi:
Le zone rurali periferiche della Provincia autonoma di Bolzano sono strutturalmente caratterizzate da popolazione numericamente ridotta e, contemporaneamente, da ampie superfici. A causa della bassa densità di popolazione e della marginalità e perifericità di tali zone, i centri storici dei villaggi tendono a perdere d'importanza, con un progressivo degrado qualitativo anche in termini turistici: l'interesse per questi centri abitati tende a scendere, escludendo dai percorsi turistici le zone periferiche ed avviando così un processo di perdita di competitivitá generale di solito non facilmente reversibile. Si rende difficoltosa anche la realizzazione di infrastrutture per il turismo naturalistico, culturale e sportivo, il loro mantenimento e la loro gestione. La mancanza di simili infrastrutture turistiche, che oggi sono una componente standard dell'offerta turistica, porta a delle penalizzazioni anche notevoli.
I centri storici dei paesi sono un caratteristico punto di riferimento per la popolazione, rappresentano il "quadro" del territorio e ne sono senza dubbio una attrattiva: luoghi rilevanti dal punto di vista storico e culturale, essi sono particolarmente significativi per uno sviluppo durevole di un determinato territorio e rafforzano l'identità culturale della popolazione con il proprio territorio, rappresentandone le radici storico-culturali, e divenendo un importante fattore di sviluppo turistico. In considerazione delle priorità in termini di opere pubbliche che sono state citate in precedenza, appare evidente che anche interventi locali sui villaggi e la loro riqualificazione hanno bisogno di un'attenzione particolare che può trovare una collocazione appropriata nell'ambito dello sviluppo rurale.
In questa prospettiva, una particolare rilevanza ed una piena complementarietá assumono anche gli habitat naturalistici di pregio, che tendono progressivamente a ridursi sia di numero che di estensione. La loro conservazione e riqualificazione, oltre che un valore in sé, può rappresentare un completamento del patrimonio naturalistico e culturale delle zone rurali e quindi un fattore di crescita sociale e di sviluppo anche in termini economici.

3.1.11. Punti di forza, di debolezza, minacce e opportunità per l'economia e la qualità della vita nelle zone rurali:

Le zone rurali, con l'enorme estensione in rapporto alle dimensioni provinciali ed il numero di abitanti ivi residenti rappresentano un aspetto fondamentale della struttura socioeconomica e territoriale della Provincia Autonoma di Bolzano: da esse la politica e l'amministrazione locale non possono assolutamente prescindere. La montagna quindi è territorio vitale ed attivo, fortemente e tenacemente popolato al contrario di altre regioni limitrofe in cui si è avuto già da tempo un esodo irreversibile. Nelle zone rurali provinciali il territorio e le caratteristiche geoclimatiche, hanno un ruolo fondamentale e influenzano profondamente le attività antropiche: l'elevata altitudine media, le stagioni estive brevi e lunghi inverni freddi, la presenza di valli alpine distanti tra loro e dai principali centri abitati, di estese catene montuose e di grandi superfici a pascolo e forestali, rappresentano tanto un ostacolo quanto una opportunità per la loro crescita.

I punti di forza del sistema rurale si possono così riassumere:

- La struttura sociale è fortemente radicata sul territorio, le tradizioni e la cultura delle zone rurali sono vitali e determinano una totale identificazione della popolazione con il territorio.
- La popolazione, benché largamente distribuita su un ampio territorio, è ancora numericamente forte.
- Presenza di altre attività economiche come i servizi e le attivitá manifatturiere artigianali, capaci di diversificare la realtá produttiva rurale offrendo alternative occupazionali per la popolazione.
- L'ambiente rappresenta una risorsa essenziale per il sistema rurale grazie alla presenza di estese aree naturalistiche e di paesaggi alpini di pregio.
- Il sistema agricolo e forestale è saldamente presente nel sistema economico rurale e può beneficiare di un effetto sinergico con il sistema ambientale.
- Il turismo rappresenta un volano economico di fondamentale importanza e trae linfa vitale dalle pregevoli caratteristiche paesaggistiche e naturali del territorio.
- Il tasso di disoccupazione è basso e forte è il livello occupazionale in agricoltura e nei servizi.
- Le risorse naturali sono disponibili in misura elevata (acqua potabile di elevata qualità, fonti energetiche alternative ed ecocompatibili).
- Storica e consolidata tradizione nella regimazione delle acque e nella gestione del patrimonio forestale.

I punti di debolezza e le minacce che agiscono fortemente sulle zone rurali si possono invece così riassumere***:***

- La densitá di popolazione è molto bassa e costituisce un fattore di debolezza socioeconomico molto forte.
- Molte zone rurali presentano un saldo migratorio negativo, con un crescente rischio di abbandono soprattutto dei territori più marginali.
- Forte pendolarismo che impone trasferimenti quotidiani per raggiungere il posto di lavoro e per beneficiare dei servizi sociali, i quali sono concentrati nei principali centri abitati.
- La dimensione media delle imprese è limitata, tanto in agricoltura, quanto nel settore artigianale ed in quello turistico e limita fortemente la capacitá competitiva dell'economia rurale.
- Alternative colturali in agricoltura sono limitate a causa delle condizioni geografiche e climatiche.
- I consumatori locali sono numericamente scarsi: la ridotta domanda di beni condiziona le attività economiche rurali.
- I costi di trasporto, di riscaldamento sono elevati e creano un vincolo alla produttività delle imprese rurali.
- Le superfici produttive a disposizione delle attività produttive non sono facilmente disponibili, ciò che limita fortemente la possibilità di nuovi insediamenti.
- I servizi essenziali sono concentrati nei centri principali, imponendo spostamenti quotidiani alla popolazione rurale.
- I collegamenti sono difficili a causa della natura del territorio, soprattutto durante la stagione invernale.
- Gli Enti locali rurali hanno disponibilità finanziarie limitate, ciò che determina scarsi investimenti in infrastrutture e servizi a favore della popolazione rurale. In quest'ottica anche la disponibilità di servizi ICT non è ottimale rappresentando un ostacolo per il sistema rurale.
- I costi di costruzione e di manutenzione delle opere sono elevati a causa delle difficoltá logistiche esistenti. Anche l'elevata dispersione degli utenti sul territorio crea problemi economici nella realizzazione delle necessarie infrastrutture.
- Le zone naturali di pregio stanno progressivamente riducendosi di numero, perdendo parzialmente le proprie caratteristiche di naturalità.
- La globalizzazione dei mercati in generale riduce le capacità competitive del sistema rurale per quanto riguarda il settore agricolo-forestale e per quello manifatturiero. Possibili riforme in senso liberista della PAC potrebbero creare condizioni negative sulla struttura produttiva fondata su imprese di piccolissime dimensioni, modificando le scelte aziendali con una tendenza all'intensificazione che potrebbe andare a scapito del territorio e del paesaggio.
- Forte e crescente è il rischio di un progressivo abbandono del territorio da parte della popolazione, che potrebbe trasferirsi in zone meno difficili e meno periferiche.

Le opportunità ed i fabbisogni che emergono si possono sintetizzare come segue:

- La struttura socioeconomica deve essere rafforzata.
- Le condizioni di vita, la disponibilità di servizi e di infrastrutture deve essere incrementata, riducendo il gap con le zone più favorite.

- ❖ Il livello occupazionale deve essere mantenuto, creando opportunità occupazionali anche a livello decentrato, in agricoltura, nel settore produttivo, nei servizi e nel turismo rurale.
- ❖ Va sostenuto un turismo sostenibile promuovendo la qualità dei servizi, l'offerta agrituristica, l'offerta legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale.
- ❖ I servizi per la popolazione ed i villaggi rurali vanno potenziati, anche dal punto di vista dell'introduzione delle nuove tecnologie.
- ❖ Va compensato il gap in termini di infrastrutture pubbliche per acqua potabile ed antincendio, per i collegamenti stradali alle frazioni di montagna ed alle malghe alpine.
- ❖ La rete scolante va modernizzata e rinaturalizzata.
- ❖ Deve essere promossa l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabile disponibili sul territorio rurale quale opportunità per la società rurale.
- ❖ Gli habitat di pregio devono essere riqualificati e collegati tra loro, esercitando azioni di sensibilizzazione ambientale nei confronti della popolazione rurale.

In sintesi, per quanto riguarda l'economia rurale e la qualità della vita, dall'analisi della situazione emergono i seguenti aspetti positivi/negativi, opportunità e fabbisogni:

Analisi SWOT	**L'economia rurale e la qualità della vita**				
Tematica	**Punti forza**	**Punti di debolezza**	**Minacce**	**Opportunità**	**Fabbisogni**
Struttura sociale	• Tradizioni forti e radicate; • Identificazione della popolazione con la realtà rurale locale; • Ridotti tassi di disoccupazione.	• Saldo migratorio negativo; • Pendolarismo; • Bassa densità di popolazione; • Tendenza all'abbandono delle valli periferiche; • Tendenza alla concentrazione nei fondovalle più favoriti.	• Concorrenza sui mercati internazionali; • Revisione della PAC.	• Impulso delle politiche pubbliche alla conservazione della società delle zone rurali.	• Rafforzamento della struttura sociale rurale; • Miglioramento delle condizioni di vita e dei servizi; • Incremento delle possibilità occupazionali a livello decentrato.
Attività economiche e diversificazione (turismo ed agriturismo)	• Forte presenza del sistema agricolo e forestale; • Importanza capitale del settore turistico; • Sinergia tra agricoltura, paesaggio ed ambiente; • Ambiente come risorsa: presenza di estese aree di alto valore naturalistico e paesaggistico; • Attività ricreative possibili durante tutto l'anno; • Equilibrata distribuzione delle presenze turistiche nelle diverse stagioni; • rilevanza economica del settore agrituristico pari a quello del settore del vino; • il mantenimento delle aziende ha effetti che contrasta-	• Limitate dimensioni aziendali; • Mancanza di reali alternative colturali in agricoltura; • Difficoltà nella creazione di opportunità di impiego alternative; • Scarsa presenza di consumatori locali; • Elevati costi di trasporto e di riscaldamento; • Esercizi ricettivi di piccole dimensioni; • Difficoltà di reperimento di personale qualificato.	• Crescente globalizzazione dei mercati.	• Alto valore dei paesaggi rurali; • Importanza del paesaggio per lo sviluppo turistico.	• Sostegno del turismo sostenibile; • Promozione di dinamiche competitive basate sulla qualità dei servizi offerti; • Promozione e sviluppo qualitativo dell'offerta agrituristica; • Sviluppo di un'offerta turistica legata alle malghe alpine; • Creazione di opportunità turistiche legate alle risorse forestali.

	no lo spopolamento e la degradazione ambientale e paesaggistica.				
Servizi	• Elevati livelli occupazionali nei servizi locali; • Forte interazione con il tessuto sociale.	• Progressiva concentrazione dei servizi nei centri principali; • Necessità di quotidiani spostamenti per poter usufruire dei servizi essenziali; • Elevati tempi di percorrenza nei collegamenti.	• Rischio di trasferimento definitivo della popolazione rurale nelle zone meno periferiche.	• Impulso delle politiche pubbliche al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali dal punto di vista dei servizi disponibili per la popolazione rurale.	• Miglioramento e potenziamento dei servizi per i villaggi rurali; • Creazione di strutture comunali per la popolazione ed il turismo; • Riqualificazione dei villaggi rurali.
Esigenze infrastrutturali	• Disponibilità di sorgenti di elevata qualità; • L'accessibilità a boschi e malghe garantisce una oculata gestione del territorio; • Storica e consolidata tradizione nella regimazione dei corsi d'acqua delle zone alpine; • Disponibilità di risorse energetiche alternative ed ecocompatibili; • Inserimento armonioso delle infrastrutture nel contesto ambientale.	• Limitate disponibilità finanziarie degli Enti pubblici locali; • Elevati costi di manutenzione delle opere; • Elevati costi di costruzione delle opere; • Frammentazione e dispersione degli utenti sul territorio; • Elevati rischi per le aziende, per le abitazioni ed il patrimonio selvicolturale in caso di incendio; • Difficili collegamenti viari; • Incompleta accessibilità al sistema forestale; • Forte usura delle infrastrutture legata alle condizioni ambientali.	• Crescita delle esigenze umane per acqua potabile; • Crescenti restrizioni sanitarie.	• Impulso delle politiche pubbliche al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali dal punto di vista delle infrastrutture di base per la popolazione rurale.	• Favorire lo sviluppo ed il miglioramento delle strutture pubbliche per l'acqua potabile ed antincendio; • Promuovere un completamento dei collegamenti di pubblica utilità ai masi di montagna ed alle malghe alpine; • Modernizzazione delle opere idrauliche relative alla rete scolante; • Stimolare l'utilizzazione delle fonti energetiche alternative disponibili sul territorio rurale.
Patrimonio naturale	• Presenza di habitat di elevato pregio naturalistico ed ambientale; • Rilevanza dei siti anche in funzione turistica.	• Progressiva riduzione delle caratteristiche naturali dei siti; • Tendenza alla progressiva diminuzione dei siti.	• Attività agricole di tipo intensivo; • Riconversioni colturali.	• Alto valore dei paesaggi rurali residui; • Crescente sensibilizzazione ambientale della popolazione.	• Promuovere la rivalutazione degli habitat di pregio; • Favorire la rinaturalizzazione del territorio; • Garantire il collegamento degli habitat; • Promuovere la sensibilizzazione ambientale della popolazione.

3.1.11. Leader:

a) Territorio rientrante nelle strategie di sviluppo integrate Leader+ 2000-2006:
I 5 territori della Provincia Autonoma di Bolzano coinvolti attivamente nella programmazione Leader+ hanno un'estensione territoriale complessiva di 4.089 km2 ed una popolazione pari a 76.000 unità. La percentuale di popolazione coinvolta rispetto al totale provinciale è del 20,7% se riferito alle zone rurali con l'esclusione del Comune di Bolzano (vedi tabella indicatori iniziali di obiettivo, indicatore O36). Il territorio Leader+ risulta pari al 55% della superficie totale provinciale e del 56% se riferito alle sole zone rurali.
Delle cinque zone Leader+ selezionate, si segnala come il territorio della Val Venosta (in phasing out) rappresenti da solo il 30% della superficie di programma con il 41% della popolazione.
Rispetto a quanto rilevato a livello provinciale, le attuali aree Leader evidenziano una maggiore incidenza delle classi più giovani (19%, contro il 17% dell'intera provincia) sul totale della popolazione (vedi tabella130).

b) Densità di popolazione:
La densità della popolazione è molto bassa e tende ad assumere connotati patologici proprio nei territori selezionati (25 abitanti per km^2), facendo emergere una situazione preoccupante in termini demografici, nonostante il peso relativamente più elevato della popolazione che non ha ancora compiuto i 14 anni (vedi tabella131).

c) Aziende agricole:
Le aziende agricole delle aree Leader sono pari a 6.763 ed evidenziano una dimensione media più elevata di quella media provinciale (17,2 contro 10,1). Il numero di quelle che superano un ettaro di estensione rappresentano il 76,3% (68% media provinciale) e il rapporto SAU/ST è di 4 punti percentuali più elevata di quella della provincia. L'agriturismo non raggiunge la media (vedi tabella132).

d) Utilizzo del suolo prevalente:
La forma di utilizzo del suolo prevalente è quella a prati permanenti e pascoli, seguita dai boschi (vedi tabella133).
Le aziende zootecniche sono piuttosto diffuse, con un numero medio di capi piuttosto contenuto. La disponibilità dei prati permanenti e dei pascoli, unita alle dimensioni medie limitate, fa trasparire un settore zootecnico estensivo e di qualità (vedi tabella134).

e) Conclusioni:
Gli aspetti descritti in questo capitolo del Programma e che verranno approfonditi nei successivi, consentono di delineare obiettivi e strategia dell'Amministrazione provinciale per il presente Programma di Sviluppo Rurale.
Già sulla base dei dati citati nel capitolo si possono mettere in evidenza aspetti importanti, come il dato relativo all'elevata percentuale di occupati in agricoltura e nelle foreste che caratterizza e rende peculiare le zone rurali provinciali, soprattutto in riferimento al dato medio comunitario e a quello delle regioni confinanti. Attraverso una oculata politica di sostegno delle zone rurali, attuata in passato anche con i mezzi finanziari comunitari, la Provincia Autonoma di Bolzano ha voluto fermamente impedire lo spopolamento dei territori montani e l'abbandono dell'attività agricola praticata nelle zone più marginali, garantendo le condizioni necessarie individuate nella adeguata redditività dell'attività agricola e forestale, nella presenza delle indispensabili infrastrutture, nella diversificazione delle attività produttive e nell'utilizzo parsimonioso della risorsa ambientale quale volano di sviluppo e di integrazione del reddito della popolazione rurale. Tale politica di sviluppo delle zone rurali, che dovrà essere proseguita e potenziata, è alla base del presente piano di sviluppo rurale: gli sforzi fatti devo no essere proseguiti ed incrementati, pena la accelerazione di processi (peraltro già ora in corso) di spopolamento, di abbandono dell'attività agricola e forestale, di dissesto idrogeologico e di compromissione del fragile equilibrio ambientale delle zone montane.

3.2. Strategia scelta per affrontare i punti di debolezza:

3.2.1. Gli obiettivi generali del Programma di Sviluppo Rurale:

Dall'analisi della situazione delle zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano, si delineano gli obiettivi generali del Programma di Sviluppo Rurale:

- **Miglioramento della competitività del settore agro-alimentare e forestale**
- **Miglioramento del contesto ambientale e socio-economico del territorio rurale**
- **Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali nelle zone rurali**

1) Miglioramento della competitività del settore agro-alimentare e forestale:

Il PSR è finalizzato alla crescita della competitività dei settori agricolo e forestale: soprattutto alla luce delle scelte nella politica agricola comune, tali settori produttivi sono chiamati sempre più ad un difficile confronto con un mercato globalizzato caratterizzato da una concorrenza sempre più aggressiva, da prezzi dei prodotti agricoli in diminuzione e soggetti a maggiori fluttuazioni, con una domanda sempre più esigente in termini di qualità.
Lo sviluppo delle zone rurali provinciali si basa sullo sviluppo delle potenzialità endogene del settore primario, esaltando la capacità del sistema agricolo e forestale di ottenere prodotti qualitativamente di pregio e caratterizzati da elevate caratteristiche organolettiche che possano trovare sbocchi di mercato adeguati e remunerativi. La Provincia Autonoma di Bolzano vuole stimolare il settore in modo che esso possa competere in un sistema agroalimentare sempre più aggressivo, trovando nelle proprie potenzialità le motivazioni professionali ed economiche per il proprio futuro nonostante lo svantaggio legato alle ridotte dimensioni aziendali ed agli alti costi di produzione. Non viene ricercato un incremento della produzione agricola che aggraverebbe i problemi economici ed ambientali. Il PSR intende quindi sostenere l'agricoltura e la selvicoltura locali nello sforzo volto al miglioramento della qualità della produzione con l'introduzione di metodi di produzione secondo sistemi di qualità, con la promozione dei prodotti di qualità presso il grande pubblico, con l'incentivazione dell'ammodernamento aziendale e delle strutture agroindustriali, con l'aumento del livello professionale degli addetti, con il potenziamento dei servizi di consulenza aziendale e lo sviluppo di forme di cooperazione tra produttori in grado di valorizzare la qualità dei prodotti agricoli e forestali. Lo sviluppo delle zone rurali provinciali deve essere raggiunto anche mediante una razionalizzazione delle infrastrutture a sostegno delle attività agricola e forestale, sia quelle collettive per la gestione razionale e sostenibile delle risorse idriche, che quelle forestali ed alpicole destinate alla gestione sostenibile e naturale dei boschi. È necessario inoltre che il sistema agricolo-forestale provinciale possa garantire la crescita dell'attuale livello occupazionale, contribuendo al miglioramento professionale, ad uno svecchiamento degli addetti in agricoltura e sostenendo i giovani agricoltori nella scelta di proseguire l'attività aziendale dei padri.

2) Miglioramento del contesto ambientale e socioeconomico del territorio rurale:

Una moderna agricoltura, funzionale e remunerativa deve essere cosciente del proprio ruolo nella gestione e nella difesa del territorio e deve essere rispettosa tanto della popolazione che dell'ambiente rurali. Gli imprenditori agricoli e forestali hanno compreso responsabilmente che la propria attività deve essere compatibile con il territorio e che agricoltura e selvicoltura sono fondamentali per la conservazione delle caratteristiche del paesaggio rurale ad alto valore naturalistico, dell'equilibrio ambientale e della biodiversità. Un territorio rurale depauperato delle attività agricola e forestale non potrebbe garantire il necessario equilibrio idrogeologico ed ambientale, in quanto la riduzione degli addetti di tale settore significherebbe anche l'abbandono delle superfici agricole e forestali, la mancanza di una regolare regimazione delle acque meteoriche, un aumento dei rischi idrogeologici ed un impoverimento della fauna e della flora, del suolo e delle risorse idriche. Per questo l'attività agricola - forestale deve essere un fattore fondamentale ed insostituibile per l'equilibrio territoriale e paesaggistico e per la gestione ed il mantenimento del patrimonio naturale delle zone rurali. Natura, agricoltura e selvicoltura sono intimamente legate e possono trovare reciproco vantaggio dal loro mantenimento in una forma equilibrata e consapevole. Il presente Programma di Sviluppo Rurale punta moltissimo su questi aspetti, considerate le dimensioni territoriali delle zone rurali e le sinergie possibili anche con altri settori economici. Appare quindi fondamentale sia la promozione del mantenimento dell'attività agricola e forestale nelle zone rurali maggiormente svantaggiate e difficili, nelle quali l'assenza del fattore antropico causerebbe gravi, onerose e sempre più frequenti emergenze ambientali, sia l'incentivazione dell'adozione volontaria di pratiche agrono-

miche maggiormente sostenibili con il territorio capaci di tutelare e migliorare l'ambiente, il paesaggio, le risorse naturali e la biodiversità. Ciò riveste particolare importanza anche in funzione della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e della protezione del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico. La presenza di estese superfici boschive e di ampi pascoli alpini, nell'ambito di una gestione forestale ed alpicola razionalmente volta all'equilibrio tra funzione protettiva e funzione produttiva, va colta come grande opportunità nella lotta ai cambiamenti climatici dovuti ai gas serra: la capacità di assorbimento di anidride carbonica dei boschi è un fattore molto importante che impone un rafforzamento degli interventi a favore della protezione delle foreste. Anche il sostegno dell'utilizzazione di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili presenti in abbondanza sul territorio rurale provinciale può contribuire alla riduzione degli squilibri atmosferici legati agli eccessi di CO_2.
L'agricoltura, come non può prescindere dal territorio e dall'ambiente, non può nemmeno restare avulsa dal contesto sociale, economico e culturale della società rurale. Il settore primario deve trovare stimoli per lo sviluppo e la crescita non soltanto al proprio interno, ma anche diversificando le proprie attività in altri settori economici non agricoli, come per esempio il turismo rurale. Deve essere quindi aumentata la capacità del settore agricolo di diversificare le proprie funzioni e le proprie attività. Ciò, in una prospettiva di più ampio respiro, significa offrire ai territori rurali una maggiore capacità di occupazione della popolazione in funzione del raggiungimento di una più ampia gamma di opportunità occupazionali presenti sul territorio rurale. Inoltre, la popolazione deve poter avere opportunità di vita e di sviluppo nelle zone rurali che siano dignitose ed adeguate ai tempi: gli agricoltori e la popolazione rurale in generale sono cittadini a pieno titolo e come tali devono poter contare su adeguati servizi e su strutture moderne e funzionali. Deve essere coperto il gap delle zone rurali in termini di infrastrutture di base e di servizi essenziali: non è pensabile che le popolazioni rurali sia per esempio ancora prive di allacciamento stradale e di un moderno rifornimento idrico potabile ed antincendio. Più in generale deve essere garantita una qualità della vita adeguata e confrontabile con quella delle popolazioni urbane. In tale contesto appare appropriata e giustificata anche l'adozione di un approccio di sviluppo rurale dal basso ed integrato, a livello sub-provinciale, multisettoriale e tendenzialmente innovativo.

3) Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali nelle zone rurali:
Appare importante, infine, sostenere il rafforzamento di approcci innovativi, soprattutto nelle zone provinciali più deboli, isolate e marginali, finalizzati alla crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale ed al rafforzamento della partecipazione dal basso alla definizione di strategie di sviluppo integrate. Non soltanto può crescere e maturare così un livello decisionale e programmatorio locale, ma la definizione a livello decentrato delle strategie di crescita delle zone più deboli, attraverso la partecipazione attiva della popolazione e dei settori economici locali, può permettere di ottenere una più efficace implementazione delle misure del PSR, puntualmente mirata sui bisogni locali.

Le nuove sfide comunitarie e gli obiettivi del Programma:
Alla luce dell'analisi svolta nel capitolo 3.1 del presente Programma, assume particolare importanza affrontare nell'ambito della politica per lo Sviluppo Rurale alcuni dei problemi che maggiormente destano preoccupazione a livello comunitario, alla risoluzione dei quali il mondo rurale è in grado di offrire un significativo contributo.

Recepimento delle nuove sfide:
La strategia che l'Amministrazione provinciale intende adottare per il recepimento delle nuove sfide nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 punta essenzialmente sul recepimento di alcune sfide e non di tutte, sulle quali concentrare i fondi comunitari aggiuntivi.
Le nuove sfide comunitarie, rilevanti per l'agricoltura, per la silvicoltura ed in generale per le zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano, sono:
a) il sostegno alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario,
b) la gestione delle risorse idriche,
c) la lotta ai cambiamenti climatici,
d) la tutela della biodiversità.

a) Sostegno alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario:
Gran parte delle risorse del PSR sono destinate alle zone di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano, in cui operano quasi esclusivamente aziende agricole dedite all'allevamento

di bovini da latte. La scelta è coerente con il crescente divario in termini economici dell'agricoltura delle zone svantaggiate provinciali rispetto agli altri settori economici provinciali e rispetto all'agricoltura di fondovalle. La svolta decisa per la PAC e la conseguente liberalizzazione delle produzioni e del mercato dei prodotti agricoli sono giudicate negativamente: esse rappresentano un fattore destabilizzante che fa emergere con prepotenza la ridotta capacità competitiva della realtá agricola provinciale, fatta di piccole e piccolissime aziende di montagna, condannate ad operare in condizioni di perenne svantaggio (ambientale, climatico, strutturale) rispetto alla pianura. L'abolizione delle quote latte rappresenta uno spartiacque capace di alterare irreversibilmente gli attuali equilibri socio-economici. È indispensabile quindi un rafforzamento degli interventi volti al sostegno degli investimenti connesso alla produzione lattiero - casearia nell'ambito delle azioni di ammodernamento delle aziende agricole, al fine di migliorare la competitività del settore lattiero-caseario di montagna, cioè di quella realtà agricola che in modo sostanziale contribuisce alla conservazione delle zone rurali delle regioni svantaggiate della montagna alpina e che più rischia di essere penalizzata dalla nuova politica agricola comune.

b) Gestione delle risorse idriche:
È necessario prevedere azioni volte alla razionalizzazione ed all'ammodernamento delle strutture sovra-aziendali finalizzate all'approvvigionamento idrico con finalità irrigue: in tale ambito, il collegamento delle derivazioni idriche a scopo irriguo con l'esistente sistema di trasporto idrico in galleria ai fini idroelettrici, consente di ottenere un risparmio idrico significativo e di razionalizzare la gestione delle riserve idriche nel loro complesso, soprattutto se si prendono in considerazione i rischi legati ai cambiamenti climatici in atto. Tali interventi possono attenuare sensibilmente l'impatto sui corpi idrici attualmente in essere, migliorando quindi sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo la situazione dei corsi d'acqua. Il PSR può in tal modo offrire un solido contributo alla salvaguardia della risorsa acqua ed alla sua razionale e parsimoniosa gestione.

c) Lotta ai cambiamenti climatici:
L'Amministrazione provinciale vede con interesse e con favore le nuove sfide, trovando in esse un'autorevole conferma delle proprie scelte, l'offerta di nuove opportunità, la nascita di nuove motivazioni. È importante potenziare azioni volte al mantenimento di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo ed alla conservazione delle superfici foraggere rappresentate dai prati stabili di tipo permanente: ciò consente di mantenere bassi i livelli di azoto nel terreno, nelle acque e nell'aria, di conservare i prati ed i pascoli, le superfici agricole cioè che, grazie alla loro composizione vegetale ed alla loro significativa estensione territoriale possono contribuire efficacemente alla fissazione della CO_2 atmosferica. In tal modo è quindi possibile contribuire in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra.

d) Tutela della biodiversità:
I prati stabili, come i prati da sfalcio ed i pascoli alpini, sono anche potenti custodi della biodiversità: con il mantenimento di queste superfici, si può raggiungere anche l'obiettivo della conservazione di ecosistemi caratterizzati da una notevole varietà di specie vegetali e animali e di ambienti naturali di elevato pregio paesaggistico. Il potenziamento di azioni con queste finalità nell'ambito del PSR va visto quindi come un ulteriore sforzo per proteggere la diversità biologica esistente nel territorio alpino. Questi obiettivi devono essere rapportati all'estensione territoriale dei prati e pascoli provinciali: gran parte dei territori di montagna sono rappresentati da foreste e da prati/pascoli: il potenziamento delle azioni volte alla loro conservazione si pone l'obiettivo ambizioso di conservare per le future generazioni il paesaggio alpino tradizionale che caratterizza gran parte della superficie provinciale.

Innovazione:
L'amministrazione provinciale non intende limitare l'innovazione concentrando interventi innovativi su specifiche misure, privilegiando invece un approccio trasversale valorizzando gli aspetti innovativi delle diverse misure che si intende potenziare. In particolare, per la misura 121 l'intervento volto a diffondere la pratica della stabulazione libera degli animali presso le aziende zootecniche di montagna di piccole dimensioni possiede un carattere fortemente innovativo in rapporto al tradizionale sistema di allevamento a stabulazione fissa. Questo passaggio migliora non soltanto il benessere degli animali, ma innova gli aspetti di igiene aziendale, rende qualitativamente migliore la produzione facendo fare un salto di qualitá a tutta la filiera del latte di montagna. Anche i nuovi interventi proposti nella misura 125 possiedono un ca-

rattere fortemente innovativo: il recupero dell'acqua utilizzata dalle centrali idroelettriche, altrimenti inutilizzata a fini agricoli, consente di introdurre un approccio innovativo fortemente sostenibile alla gestione delle acque irrigue, consentendo di risparmiare la preziosa risorsa idrica e valorizzando una fonte irrigua alternativa.

Energie rinnovabili:
La Provincia Autonoma di Bolzano da tempo sostiene l'utilizzo di energia rinnovabile, in particolare di quella da biomassa. In considerazione degli elevati costi che la realizzazione di impianti di teleriscaldamento comporta, si ritiene più vantaggioso sostenere questo tipo di azioni con strumenti esclusivamente provinciali. Analogamente, l'energia da biogas richiederebbe investimenti sovraziendali di costo particolarmente rilevante che singole aziende zootecniche non sarebbero in grado di sostenere. In virtù dell'esiguo rifinanziamento del Programma, è stata fatta la scelta di non contemplare questa sfida comunitaria.

Banda larga:
I fondi previsti dal Recovery Plan non troverebbero un'adeguata e ragionevole utilizzazione in Provincia Autonoma di Bolzano se fossero destinati alla banda larga. Si correrebbe il rischio di un inutile spreco di denaro pubblico, che, in maniera molto più intelligente, potrebbe essere destinato alle azioni previste nell'ambito delle nuove sfide. Inoltre, si deve considerare che esistono altri due strumenti finanziari giá approvati, il Programma Operativo FESR 2007-2013 e il Programma FAS, che prevedono azioni a favore della banda larga sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. Concretamente, il rischio di sovrapposizioni tra strumenti finanziari della CE, il rischio di duplicazione di azioni giá di fatto previste e pianificate, il rischio di stravolgere peraltro anche la filosofia del PSR, induce l'Amministrazione provinciale a desistere dall'utilizzare i fondi del Recovery Plan per la banda larga. La copertura della banda larga viene in ogni caso garantita su tutto il territorio provinciale: gli obiettivi comunitari in questo settore sono stati di fatto anticipati dalla Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano con fondi esclusivamente provinciale. I nuovi fondi del Recovery Plan potranno essere più proficuamente utilizzati nell'ambito delle nuove sfide comunitarie: per questa Amministrazione prioritario resta il sostegno allo Sviluppo Rurale.

3.2.2. Gli obiettivi prioritari del Programma di Sviluppo Rurale, le misure adottate e la loro gerarchia:

La descrizione della situazione ha messo in evidenza i punti di forza, le carenze e le potenzialità delle zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano: sono state descritte le principali caratteristiche dei sistemi agricolo-forestale, ambientale e socioeconomico evidenziando per ciascuno gli aspetti positivi, quelli negativi e le potenzialità che possono essere valorizzate.
In funzione del superamento delle carenze, della valorizzazione dei punti di forza e dell'estrinsecazione delle potenzialità esistenti, la Provincia Autonoma di Bolzano ha individuato gli obiettivi generali del proprio Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, i quali devono trovare una concretizzazione in quattro distinti assi prioritari di intervento:

PSR - Obiettivi generali	PSR - Assi di intervento
- **Miglioramento della competitività del settore agro-alimentare e forestale** - **Miglioramento del contesto ambientale e socio-economico del territorio rurale** - **Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali nelle zone rurali**	- **Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale** - **Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale** - **Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale** - **Asse 4: LEADER**

3.2.2.1. Asse 1: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale:

L'asse 1 verrà realizzato attraverso il raggiungimento di 4 obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 10 misure, ciascuna delle quali ha un proprio e specifico obiettivo di misura. La logica operativa delle misure dell'asse 1 è descritta nel seguente grafico:

Asse 1	Obiettivi prioritari di asse	Obiettivi di misura	Misure attivate
	Obiettivo prioritario 1-1: Promozione dell'ammodernamento e	**Obiettivo di misura 1-1-1: promuovere l'ammodernamento delle aziende agricole**	**Misura 121 (Articolo 20 (b) (i)): Ammodernamento delle aziende agricole**
		~~Obiettivo di misura 1-1-2: promuovere il mi-~~	**~~Misura 122 (Articolo 20 (b) (ii)): Miglio-~~**

	dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	**glioramento del valore economico delle foreste**	**ramento del valore economico delle foreste**
		Obiettivo di misura 1-1-3: promuovere l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricola e forestale	**Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria**
	Obiettivo prioritario 1-2: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	**Obiettivo di misura 1-2-1: promuovere un approccio innovativo nello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie**	**Misura 124 (Articolo 20 (b) (iv)): Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare**
		Obiettivo di misura 1-2-2: promuovere la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	**Misura 132 (Articolo 20 (c) (ii)): sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare**
		Obiettivo di misura 1-2-3: promuovere il sostegno alle associazioni di produttori nelle attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare	**Misura 133 (Articolo 20 (c) (iii)): Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare**
	Obiettivo prioritario 1-3: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	**Obiettivo di misura 1-3-1: promuovere il miglioramento e lo sviluppo di infrastrutture nel settore agricolo e forestale**	**Misura 125 (Articolo 20 (b) (v)): Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale**
	Obiettivo prioritario 1-4: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	**Obiettivo di misura 1-4-1: Incrementare la professionalità delle persone attive nei settori agricolo e forestale, la diffusione dell'informazione su temi di politica agraria, sugli effetti pratici della riforma della politica agricola comune e della politica di sviluppo rurale**	**Misura 111 (Articolo 20 (a) (i)): Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale**
		Obiettivo di misura 1-4-2: Favorire il ricambio generazionale degli addetti in agricoltura, sostituendo gli imprenditori anziani con giovani che possiedano un'adeguata competenza e una solida qualificazione professionale	**Misura 112 (Articolo 20 (a) (ii)): Insediamento di giovani agricoltori**
		Obiettivo di misura 1-4-3: Favorire la nascita ed il consolidamento di servizi di sostituzione per le aziende agricole	**Misura 115 (Articolo 20 (a) (v)): Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole**

Obiettivo prioritario 1-1: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere:

L'Amministrazione provinciale, in partenariato con l'Unione Europea e l'Amministrazione centrale, si prefigge di aumentare la capacità competitiva del sistema agricolo – forestale, così da incrementare il reddito degli agricoltori e delle loro famiglie e stabilizzare, con la valorizzazione dei risultati economici, anche il numero degli occupati del settore primario.

Il miglioramento dell'efficienza e della competitività del sistema agricolo - forestale e di quello agro-alimentare, viene perseguito innanzitutto attraverso il sostegno dell'ammodernamento strutturale e tecnologico delle singole aziende agricole – forestali e delle imprese agroindustriali.

In particolar modo, le aziende di montagna dedite alla zootecnia da latte e l'intera filiera del latte devono essere accompagnate con un sostegno mirato in questa difficile situazione di mercato lungo il percorso che sta portando alla totale eliminazione delle quote latte. Il potenziamento del sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero - casearia nell'ambito dell'ammodernamento delle aziende agricole é necessario per la salvaguardia della capacità competitiva di tutta la realtà agricola provinciale di montagna. Obiettivo principale del potenziamento della misura è l'incentivazione di aziende piccole e medie del settore lattiero-caseario, con particolare riguardo alle strutture aziendali che adottano metodi di produzione di alta qualità, sia essa riferita al prodotto finale, che alla qualificazione degli allevamenti dal punto di vista degli aspetti igienico-sanitari, la tutela dell'ambiente e delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

In particolar modo s'intende incentivare la conversione dell'allevamento alla forma a stabulazione libera (condizione per un miglioramento della salute degli animali), finanziando anche impianti di mungitura e strutture per la raccolta ed il primo stoccaggio del latte prodotto affinché possano essere all'avanguardia sotto l'aspetto qualitativo ed igienico. Questi presupposti nel loro insieme rappresentano condizioni essenziali per il potenziamento della redditività delle aziende situate per la pressoché totalità in zona di montagna.

Inoltre viene perseguito il miglioramento del valore economico della filiera del legno. Viene posto come obiettivo l'introduzione di innovazioni tecniche ed organizzative capaci a tutti i livelli

della filiera di ottimizzare i costi di produzione e la logistica aziendale, di diversificare l'offerta, di ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola e forestale, di accrescere infine il valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali. Lo sviluppo del sistema primario dovrà caratterizzarsi per la piena sostenibilità ambientale: il miglioramento dell'efficienza della produzione agricola, silvicola ed agro-alimentare dovrà essere perseguito nell'ambito della compatibilità con l'ambiente ed il paesaggio e dell'aumento dell'efficienza energetica dei processi.

Obiettivo prioritario 1-2: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale:
In secondo luogo deve essere consolidata e sviluppata la qualità della produzione agricola e forestale: deve essere promosso lo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi processi e tecnologie, anche nell'ambito di forme di cooperazione tra i produttori in grado di valorizzare la qualità dei prodotti agricoli e forestali. La crescita del livello qualitativo della produzione può essere ottenuta inoltre attraverso il sostegno alla partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare riconosciuti. Fondamentale appare infine il sostegno ad attività di promozione e di informazione relative ai prodotti che rientrano in sistemi di qualitá riconosciuti presso i consumatori, al fine di aumentare anche l'interesse dell'opinione pubblica per la qualitá dei prodotti del settore primario.

Obiettivo prioritario 1-3: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche:
Un terzo obiettivo dell'asse 1 è quello del potenziamento delle dotazioni infrastrutturali connesse allo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste, specie per quanto riguarda le strutture collettive per la gestione razionale e sostenibile delle risorse idriche, nonché delle strade forestali ed alpicole destinate alla gestione sostenibile e naturale dei boschi. La razionalizzazione e l'ammodernamento delle strutture sovra-aziendali finalizzate all'approvvigionamento idrico con finalità irrigue è necessario per il miglioramento della capacitá di utilizzo dell'acqua, per la razionalizzazione della gestione delle riserve idriche e per la conservazione delle risorse idriche di fronte alle imprevedibili variazioni stagionali legate ai cambiamenti climatici in atto. È importante riequilibrare il sistema dei prelievi delle risorse idriche con finalità antropiche, recuperando a scopo irriguo una parte dell'acqua già sottratta dal sistema fluviale per scopi idroelettrici.
Per quanto riguarda il tipo di infrastrutture al servizio della popolazione rurale, viene proposta la scelta di concentrare una notevole massa finanziaria a favore degli investimenti nel campo delle ICT tanto nell'ambito della politica di coesione, quanto nell'ambito della politica provinciale, concentrando i fondi per lo Sviluppo Rurale su settori come l'acqua, i collegamenti viari, la rete scolante, le energie rinnovabili. Ciò permette di ottenere la massima complementarietá strategica ed operativa non soltanto tra le diverse programmazioni ma anche rispetto alle scelte politiche di esclusiva competenza della Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano, garantendo a tutti i settori individuati nell'analisi della situazione attuale un adeguato finanziamento in grado di generare un significativo miglioramento della situazione, raggiungendo in tal modo l'obiettivo generale propugnato tanto dalle linee guida comunitarie quanto dal PSN e dal QSN.

Obiettivo prioritario 1-4: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale:
Dovranno essere infine sostenute azioni sul capitale umano, volte alla valorizzazione ed all'incremento delle capacità professionali degli addetti, soprattutto per quanto riguarda le problematiche legate alla produzione ecosostenibile, all'ampliamento delle conoscenze tecniche e professionali, all'aumento della diffusione delle informazioni sulle scelte di politica agricola dell'Unione Europea e sulle loro ripercussioni pratiche a livello aziendale. Dovranno inoltre essere promosse azioni volte al ricambio generazionale con il sostegno dell'insediamento in agricoltura dei giovani imprenditori. Da valorizzare anche i servizi di sostituzione a favore delle aziende agricole, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzazione razionale.

L'asse 1, in conclusione, punta al raggiungimento di un incremento dell'efficacia e della competitività dell'agricoltura e della selvicoltura, sia con l'aumento della qualità delle produzioni, che con la razionalizzazione dei costi di produzione e della gestione delle riserve idriche nel loro complesso. Non viene ricercato un incremento indiscriminato della produzione agricola, ciò che aggraverebbe soltanto i problemi economici ed ambientali, ma si punta ad incrementare la qualità dei prodotti agricoli, il valore aggiunto e quindi i ricavi che le aziende possono ottenere dall'attività agricola, con una particolare attenzione al settore lattiero-caseario di montagna. L'efficienza in generale del sistema deve essere riferita non soltanto all'aspetto fisico ed infrastrutturale, ma anche a quello umano ed imprenditoriale.

3.2.2.2. Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale:

L'asse 2 potrà essere realizzato attraverso il raggiungimento di 4 obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 4 misure, ciascuna delle quali con uno specifico obiettivo di misura. La logica operativa delle misure per quanto riguarda l'asse 2 è descritta nel seguente grafico:

	Obiettivi prioritari di asse	Obiettivi di misura	Misure attivate
Asse 2	Obiettivo prioritario 2-1: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale	Obiettivo di misura 2-1-1: promuovere l'adesione volontaria da parte degli agricoltori a impegni pluriennali volti all'adozione di pratiche agricole sostenibili ed eco-compatibili finalizzate al rispetto della risorsa paesaggistica, alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità, alla tutela qualitativa delle risorse idriche	Misura 214 (Articolo 36 (a) (iv)): Pagamenti agro-ambientali
	Obiettivo prioritario 2-2: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde		
	Obiettivo prioritario 2-3: Riduzione dei gas serra	Obiettivo di misura 2-3-1: garantire la funzione protettiva dei boschi di montagna quale fattore essenziale per la sicurezza delle zone urbane e delle infrastrutture in ambiente rurale	Misura 226 Articolo 36, (b), (vi: Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
		Obiettivo di misura 2-3-2: garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento	Misura 214 (Articolo 36 (a) (iv)): Pagamenti agro-ambientali
		Obiettivo di misura 2-3-3: sostenere investimenti non produttivi volti alla valorizzazione in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi, al fine di stabilizzare i sistemi forestali con elevato valore naturalistico, accrescendone la funzione di tutela del sistema idrogeologico	Misura 227 Articolo 36, (b), (vii): Sostegno agli investimenti non produttivi
	Obiettivo prioritario 2-4: Tutela del territorio	Obiettivo di misura 2-4-1: compensare gli imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna, garantendo il mantenimento dell'attività primaria quale fattore di tutela del suolo e del sistema idrogeologico	Misura 211 (Articolo 36 (a) (i)): Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna

Obiettivi prioritari 2-1: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale e 2-2: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde:

Un obiettivo essenziale e prioritario del presente programma è volto alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico. Per la salvaguardia del patrimonio ambientale è fondamentale il ruolo dell'agricoltura, della gestione forestale e più un generale della popolazione rurale.

La tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la salvaguardia della biodiversità, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche disponibili, la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale sono obiettivi fondamentali del PSR: a tal fine viene proposto di sostenere l'adesione degli agricoltori a metodi di produzione ed a pratiche agricole sostenibili ed ecocompatibili, di tipo estensivo e biologico, che prevedano una razionalizzazione dell'uso della concimazione e dei fitofarmaci di sintesi. Va inoltre sostenuta la partecipazione attiva e controllata degli agricoltori alla gestione degli alpeggi. Alle pratiche agricole sostenibili ed ecocompatibili deve essere attribuito, in sintesi, un ruolo fondamentale, anche in funzione della valorizzazione e della conservazione delle superfici di pregio naturalistico e ricche di biodiversità.

Anche la gestione forestale può consentire di esaltare la biodiversità delle zone rurali, in considerazione delle specie vegetali ed animali che trovano il proprio habitat nei boschi, nonché la funzione protettiva degli stessi per quanto riguarda l'ecosistema, gli equilibri idrogeologici e la qualità delle risorse idriche.

Obiettivo prioritario 2-3: Riduzione dei gas serra:

Il PSR promuove altresì promosse azioni volte alla riduzione dei gas serra e sequestro dell'anidride carbonica, in cui un ruolo centrale riveste la protezione e la gestione razionale del patrimonio agricolo e di quello forestale. Le estese superfici dei prati e pascoli permanenti e le estensioni boschive provinciali devono essere protette e gestite razionalmente in modo da poter conservarne la naturalitá e la vitalitá, caratteristiche che garantiscono una capacità di assorbimento di anidride carbonica certamente in grado di svolgere un'efficace e benefica azione nei confronti di questa preoccupante problematica.

Importante è anche promuovere e valorizzare le fonti energetiche rinnovabili, come la biomassa legnosa, disponibile in elevata quantità e capace di rappresentare, oltre che un'opportunità economica per la filiera selvicolturale, anche una risposta al problema dei gas serra.

Obiettivo prioritario 2-4: Tutela del territorio:
Per la tutela del suolo e più in generale del territorio rurale, delle sue peculiarità, degli equilibri idrogeologici, per la promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali, al fine di evitare i rischi di abbandono del territorio, si devono compensare gli agricoltori di montagna per le oggettive difficoltà in cui il settore primario si trova ad operare a causa dagli svantaggi naturali ed ambientali tipici delle zone più marginali.
Ciascuna misura partecipa in maniera attiva a ciascuno degli obiettivi dell'asse 2: è garantita quindi una sinergia tra gli interventi che possono dare una risposta più efficace e globale ai problemi ambientali e paesaggistici delle zone rurali.

L'asse 2 punta in conclusione ad un utilizzo più sostenibile delle superfici agricole e di quelle forestali, al fine di migliorare la gestione del territorio nel medio e lungo periodo: fondamentale per le zone rurali è la capacità di qualificarsi come zone vitali in senso ampio, in cui la natura è ancora ricca e capace di svolgere una funzione ricreativa e rigenerante, in cui l'uomo possa vivere in armonia e le attività umane si possano integrare con l'ambiente. Ciò sia per un principio etico di salvaguardia del patrimonio ambientale e naturale a favore delle future generazioni, ma anche per permettere che tale risorsa di immenso valore non surrogabile possa rappresentare il volano economico e sociale dello sviluppo delle popolazioni rurali.

3.2.2.3. Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale:

L'asse 3 potrà essere realizzato attraverso il raggiungimento di 2 obiettivi prioritari, ai quali corrispondono 5 misure, ciascuna delle quali con uno specifico obiettivo di misura. La logica operativa delle misure per quanto riguarda l'asse 3 è descritta di seguito:

	Obiettivi prioritari di asse	Obiettivi di misura	Misure attivate
Asse 3	**Obiettivo prioritario 3-1: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione**	**Obiettivo di misura 3-1-1: creare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, creando più adeguate condizioni di vita nelle zone rurali**	**Misura 321 (Articolo 52 (b) (i)): Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale**
		Obiettivo di misura 3-1-2: riqualificazione e sviluppo dei villaggi	**Misura 322 (Articolo 52 (b) (ii)): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi**
		Obiettivo di misura 3-1-3: promuovere e valorizzare il patrimonio rurale	**Misura 323 (Articolo 52 (b) (ii): Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale**
	Obiettivo prioritario 3-2: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	**Obiettivo di misura 3-2-1: diversificare l'attività degli imprenditori agricoli, introducendo accanto a quella agricola anche attività non agricole in grado di rappresentare opportunità occupazionali alternative**	**Misura 311 (Articolo 52 (a) (i)): Diversificazione verso attività non agricole**
		Obiettivo di misura 3-2-3: promuovere le attività turistiche a livello rurale	**Misura (313) (Articolo 52 (a) (iii): Incentivazione di attività turistiche**

Obiettivo prioritario 3-1: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione:
Il Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano è finalizzato a mantenere la popolazione nelle zone rurali, soprattutto in quelle che in maggior misura potrebbero risentire negativamente dello spopolamento. Gli ampi territori rurali di montagna devono poter continuare a beneficiare della presenza delle popolazioni rurali e degli effetti positivi delle loro attività per quanto riguarda la conservazione del paesaggio, il contenimento del dissesto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio boschivo.
Per questo devono essere promosse azioni anche per la valorizzazione della struttura socioeconomica rurale: il secolare insediamento della popolazione, le attività, le tradizioni, la cultura ed il patrimonio artistico devono costituire la base per uno sviluppo diversificato delle zone rurali provinciali, equilibrato e sostenibile. Lo sviluppo deve essere fondato sull'evoluzione delle esperienze, delle tradizioni e delle potenzialità delle zone rurali in un quadro di continuità sociale, economica e culturale.

Obiettivo prioritario 3-2: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali:
A causa delle condizioni ambientali e socioeconomiche, i rischi di abbandono e di spopolamento che interessano soprattutto le zone rurali di montagna impongono specifiche azioni mirate in generale alla conservazione di un adeguato livello di vitalità culturale, sociale, economico ed occupazionale delle zone rurali. In questa prospettiva il Programma prevede specifiche misure volte al miglioramento dell'attrattività di tali zone per la popolazione e per le imprese ed alla creazione di opportunità occupazionali e di reddito.

Il Programma pone come prioritaria la riduzione del gap delle zone rurali di montagna rispetto a quelle più favorite in termini di infrastrutture di base (per esempio gestione delle risorse idriche, collegamenti stradali, ecc.) e di servizi per la popolazione rurale.
La riqualificazione dei villaggi appare necessaria per il potenziamento delle strutture in grado di permetterne la crescita socioeconomica e turistica. Analogamente, anche la promozione del patrimonio rurale può rappresentare un'opportunità di crescita e di sviluppo dei territori rurali.
Il PSR promuove inoltre il raggiungimento di una maggiore diversificazione delle attività economiche, tanto nell'ambito del sistema agricolo e forestale, quanto anche all'esterno ed in particolare con il sostegno delle attività complementari a quella primaria legate all'offerta turistica.

L'asse 3 punta quindi alla diversificazione delle attività economiche e ad un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, affinché le zone rurali possano continuare ad essere un punto di riferimento sociale ed economico, garantendo adeguate condizioni di vita alla popolazione.

3.2.2.4. Asse 4: LEADER

L'asse 4 potrà essere realizzato per mezzo del raggiungimento di 2 obiettivi prioritari, ai quali corrispondono in generale le misure degli assi 1 e 3 attivate nel PSR, alcune delle quali possono peraltro rivestire una particolare importanza per l'asse LEADER. La logica operativa delle misure per quanto riguarda l'asse 4 è descritta di seguito:

	Obiettivi prioritari di asse	Misure attivate	
Asse 4	**Obiettivo prioritario 4-1: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale** **Obiettivo prioritario 4-2: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori**	**In generale: tutte le misure del PSR attivate (assi 1 e 3)**	**In particolare: Misura 111 (Articolo 20 (a) (i): formazione professionale, azioni di informazione**
			In particolare: Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria
			In particolare: Misura 124 (Articolo 20 (b) (v): cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare
			In particolare: Misura 313 (Articolo 52, a), iii): incentivazione delle attività turistiche
			In particolare: Misura 321 (Articolo 52-b-i); Biogas
			In particolare: Misura 322 (Articolo 52-b-ii): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi
			In particolare: Misura 421 (Articolo 63-b): Cooperazione interterritoriale e transnazionale
			In particolare: Misura 431 (Articolo 63-c): Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

Obiettivo prioritario 4-1: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale:
L'attivazione dell'asse LEADER e della strategia Bottom-up può permettere il coinvolgimento delle autorità, delle parti sociali ed economiche, attribuendo alla popolazione locale, rappresentata nei GAL, una piena autonomia nella fase di definizione dei programmi e di selezione delle singole azioni, sia pur nel quadro di riferimento delle normative comunitarie e del PSR.
La discussione ed il confronto possono permettere da un lato la crescita del livello di competenza amministrativa e la valorizzazione delle potenzialità decisionali locali, dall'altro la definizione di una strategia aderente alle reali problematiche del territorio. Elemento strategico dell'asse LEADER é quindi l'innovazione, tanto di metodo, quanto di contenuto: il carattere innovativo si determina in relazione alla collaborazione dei diversi attori, all'integrazione delle diverse azioni ed alle tipologie di intervento funzionali alla valorizzazione del territorio. Si tratta in sintesi di affinare e perfezionare le esperienze LEADER del passato, razionalizzando procedure e contenuti ma salvaguardando lo spirito di delega e l'approccio integrato dello sviluppo locale. L'asse LEADER potrà trovare applicazione nelle zone rurali più marginali della Provincia Autonoma di Bolzano, in cui una normale programmazione difficilmente può generare risultati di lunga durata.

Obiettivo prioritario 4-2: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori:
L'approccio Leader può contribuire alla realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale, soprattutto per quanto concerne gli aspetti legati alla consulenza ed all'analisi aziendale, la creazione di standard produttivi per i prodotti locali, di una rete di commercializzazione e di una filiera produttiva locale, la ricerca di possibili proposte di diversificazione delle attività aziendali, la connessione tra diversi attori economici locali, le scelte in tema di animazione del territorio e

la definizione di un concetto globale di sviluppo soprattutto per territori estremamente difficili a livello sub-provinciale. Tutto ciò può trovare un'opportunità in più, una chanche ulteriore proprio nell'asse 4. L'approccio Bottom-up, l'ideazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale integrato e l'animazione delle zone Leader potranno essere sostenute adeguatamente dalla Pubblica Amministrazione anche dal punto di vista finanziario.

3.2.2.5. Caratteristiche salienti della programmazione:

a) L'approccio integrato come logica interna del PSR:

La strategia proposta prevede un approccio totalmente integrato: le priorità e gli obiettivi verranno raggiunti attraverso la realizzazione delle misure di ciascun asse, ciascuna delle quali si pone obiettivi specifici più limitati. Attraverso il raggiungimento dell'insieme degli obiettivi particolari, sfruttando anche le sinergie possibili tra molte delle misure, l'Amministrazione provinciale sarà in grado di ottenere gli obiettivi precedentemente stabiliti.

b) Coerenza interna degli obiettivi del PSR e sinergia tra gli assi:

Anche in relazione ai punti di forza, di debolezza ed alle prospettive di crescita evidenziati nell'analisi iniziale, è garantita una fondamentale coerenza dei diversi obiettivi che la Provincia Autonoma di Bolzano si prefigge. Tutte le misure dell'asse 1, che puntano ad un incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, all'aumento del reddito agricolo, alla ottimizzazione dei costi di produzione, all'aumento della professionalità degli addetti al settore primario, nel loro complesso tendono ad aumentare l'efficienza, anche energetica, del sistema, diminuendo così gli sprechi di risorse, tra cui anche quelle idriche, ottimizzando processi e procedure produttive e rendendo in sintesi l'attività primaria maggiormente adeguata alla realtà locale e alle tendenze del mercato. L'introduzione di sistemi di produzione, di conservazione e di commercializzazione nuovi ed innovativi contribuisce peraltro anche alla difesa ambientale (per esempio utilizzo di gas che non danneggiano l'ozono atmosferico, impianti di selezione dei prodotti per i quali è previsto il riciclaggio dell'acqua di movimentazione, impianti di conservazione in cui maggiore è la capacità di accumulo della catena del freddo e quindi con minori consumi energetici) e quindi alla salvaguardia dell'ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico.
D'altro canto, l'obiettivo di una maggiore redditività del settore, con particolare riferimento al settore zootecnico da latte di montagna, consente anche di avere maggiori possibilità di successo nella diminuzione dell'abbandono delle superfici e delle aziende agricole, con riflessi positivi anche sugli equilibri territoriali ed idrogeologici ed ancora sull'ambiente e sul paesaggio.
Le misure dell'asse 2 consentono, se pienamente realizzate, di ottenere effetti benefici sul territorio, sul paesaggio, sulla biodiversità, sul contenimento degli squilibri climatici legati ai gas serra e sugli equilibri territoriali, consentendone così la valorizzazione in termini turistici, tanto per il sistema in generale, quanto per le stesse aziende agricole che possono dedicarsi con migliori risultati ad attività complementari capaci di garantire una integrazione del reddito aziendale. Le stesse misure permettono di raggiungere anche l'obiettivo di una contrazione dell'abbandono delle superfici e delle aziende, con una ridotta emigrazione dalle zone rurali deboli. L'aspetto paesaggistico consente sia di incrementare la qualità della vita nelle zone deboli che di consentire maggiori redditi per le aziende.
Le misure dell'asse 3 permettono di rendere più dignitose le condizioni di vita per tutta la popolazione rurale, migliorando infrastrutture e servizi, creando opportunità di lavoro e livelli occupazionali più soddisfacenti.

Esiste anche una sinergia tra i diversi assi e le diverse misure, molte delle quali, infatti, potranno generare un effetto positivo anche su altri interventi previsti dalla programmazione. Si pensi per esempio a tutte le misure dell'asse 2, le quali si integrano reciprocamente rafforzando l'ambito di applicazione nell'ottica di un'ampia tutela dell'ambiente e del territorio.
Le misure dell'asse 1 prevedono interventi strutturati sui livelli strutturale, umano e di prodotto, che potranno riversare effetti positivi sull'efficienza complessiva del sistema primario. Le misure dell'asse 1 puntano ad un incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, all'aumento del reddito agricolo ed all'ottimizzazione dei costi di produzione, tendendo in complesso ad aumentare l'efficienza, anche energetica, del sistema agricolo e forestale. Le ricadute del sostegno a queste misure, però, superano il limite imposto dalla programmazione per asse: azioni finalizzate al risparmio energetico nella ristrutturazione degli edifici aziendali, azioni volte alla gestione consapevole delle risorse idriche locali a scopo irriguo possono per esempio

contribuire anche al raggiungimento degli obiettivi dell'asse 2 ed in generale delle finalità ambientali del PSR.
Le misure dell'asse 2 consentono di ottenere effetti benefici sulla capacità di assorbimento di anidride carbonica delle superfici a prato stabile provinciali, sul territorio, sul paesaggio, sulla biodiversità e sugli equilibri territoriali. In tal modo si permette la valorizzazione del territorio anche in termini turistici, anche per le stesse aziende agricole che possono dedicarsi con migliori risultati ad attività complementari capaci di garantire una integrazione del reddito aziendale.
Le misure dell'asse 3 puntano alla qualificazione della società rurale in termini di servizi, di infrastrutture, di opportunità di lavoro e di diversificazione delle attività, promuovendo azioni positive nei confronti delle principali problematiche legate al mondo rurale.

c) Gerarchia e peso relativo degli obiettivi del PSR:
L'approccio integrato e gli obiettivi generali del Programma danno importanza a ciascuno degli assi sui quali è costruito; il Programma prevede una reciprocità ed una interrelazione degli obiettivi, degli assi e delle misure, puntando molto ad un effetto di sinergia derivante dalla attivazione combinata delle misure attivate.
Nell'ambito di questa struttura programmatoria di fondo, si possono individuare una gerarchia ed un peso diverso per ciascuno degli obiettivi del PSR: gli strumenti amministrativi previsti dal Regolamento comunitario e dal Piano di Sviluppo Nazionale devono poter essere calibrati in modo ottimale sulle reali esigenze del territorio.
Tenendo conto del territorio direttamente coinvolto, del numero di aziende agricole interessate e dei benefici che potranno riversare su tutto il sistema rurale provinciale, il PSR mette al primo posto l'obiettivo del miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso il sostegno alla gestione del territorio. L'asse 2 e le sue misure rappresentano il fulcro e l'aspetto più importante della presente programmazione: la misura 214 rappresenta il fulcro di tutta la programmazione, con il 41% delle risorse comunitarie; segue la misura 211 con il 17% dei fondi comunitari. Molto importante risulta anche la misura forestale 227.
Segue come importanza l'asse 1, cioè il miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione: le principali misure in termini finanziari sono la misura 123, con il 10% dei fondi FEASR, la misura 125 con il 5,4% e la misura 112 con il 3% delle risorse comunitarie complessive.
L'asse 3 ed il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche é il terzo obiettivo dal punto di vista delle priorità e dell'importanza finanziaria. Le principali misure qui attivate sono la misura 321 (6% della quota FEASR totale) e la misura 311 (3%).
Infine chiude l'asse Leader, il quale, più che dal punto di vista quantitativo, deve trovare valore ed importanza strategica soprattutto dal punto di vista qualitativo dei contenuti operativi.

d) Ripartizione percentuale delle risorse comunitarie tra gli assi e coerenza con l'analisi della situazione:
La presente programmazione garantisce il rispetto delle percentuali minime (10% - 25% - 10% - 5%) per asse previste ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005. In particolare, la ripartizione percentuale delle risorse comunitarie per ciascun asse è indicativamente la seguente:

Asse 1	**24,60%**
Asse 2	**61,70%**
Asse 3	**13,70%**
Asse 4 (come quota percentuale dei diversi assi)	**5,00%**

Le misure dell'asse 2 sono finanziariamente estremamente importanti, dal momento che si rivolgono ad un territorio rurale estremamente ampio che in pratica riguarda tre quarti della superficie agricola utilizzata provinciale e la maggior parte delle aziende agricole di montagna. Ambiente, paesaggio agricoltura e foreste rappresentano un connubio indissolubile in cui le interazioni reciproche sono infinite: considerando l'importanza del paesaggio per il territorio, per la popolazione provinciale, per le attività turistiche e, in sostanza per lo sviluppo e la crescita delle zone rurali ed avendo l'obiettivo del mantenimento degli occupati nel settore primario del quale va anche colmato il gap rispetto ad altri settori causato dalle avverse condizioni geoclimatiche, la scelta di privilegiare gli obiettivi dell'asse 2 è pienamente comprensibile e ben chiara.
Tenendo conto del diverso tasso di cofinanziamento comunitario rispetto all'asse 2, anche le risorse previste per gli assi 1 e 3 appaiono equilibrati ed adeguati alle esigenze in termini di

competitività e di qualità della vita. Va anche sottolineato che le risorse dell'asse Leader si aggiungono a quelle degli altri assi, per cui, soprattutto per l'asse 3, le risorse paiono ben suddivise e proporzionate agli obiettivi del programma.
Emerge quindi con chiarezza l'aderenza della strategia individuata, della gerarchia delle misure e del peso delle risorse finanziarie ad esse destinate alle peculiarità ed alle specificità della Provincia Autonoma di Bolzano. Sulla base delle reali esigenze, delle carenze e delle potenzialità che sono state pienamente individuate sono state definite le linee di intervento del presente Programma di Sviluppo Rurale. Attenuare le carenze, rafforzare i punti di forza e valorizzare le potenzialità esistenti costituiscono gli obiettivi e delle strategie del PSR.
Le risorse destinate alle nuove sfide comunitarie non vengono considerate per il rispetto della ripartizione percentuale minima delle risorse comunitarie tra gli assi, che quindi non vengono modificati a seguito dell'inserimento degli obiettivi nati dall'Health Check.

e) Pacchetti di misure:
L'organizzazione interna della Ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano prevede da anni ormai che a livello periferico e decentrato sul territorio i beneficiari interessati possano ricevere da parte dei tecnici provinciali un adeguato servizio di consulenza, sia dal punto di vista delle tecniche di produzione, sia per quanto concerne l'analisi dei fabbisogni aziendali in termini di investimenti e di innovazione. Tramite verifiche svolte direttamente presso gli agricoltori vengono verificate le condizioni reali suggerendo le necessarie azioni volte ad un complessivo miglioramento aziendale. Ciò può determinare la necessità di attuare interventi a più livelli, sia dal punto di vista fisico che da quello formativo, per ciascun dei quali il beneficiario provvede a compilare una specifica domanda di aiuto rivolta all'Amministrazione provinciale. Pur non prevedendo un'unica domanda che comprenda contemporaneamente più interventi, il beneficiario si rapporta in ogni caso soltanto con un unico funzionario; la Provincia Autonoma di Bolzano garantisce inoltre la necessaria copertura del finanziamento per tutte le domande che il richiedente intende presentare.

Misure per le imprese agricole:
Il PSR presenta una serie di misure che possono riguardare le aziende agricole sotto diversi punti di vista. In tal senso l'insieme di queste misure può influire positivamente su una serie variegata di aspetti aziendali, potenziando i risultati complessivi dell'implementazione delle misure stesse. Le misure per le imprese agricole possono essere riassunte come qui di seguito:

- Investimenti aziendali;
- Formazione ed informazione;
- Servizi di sostituzione per le aziende agricole;
- Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- Indennità agro-ambientali;
- Diversificazione verso attività non agricole.

Si ritiene l'insieme di misure attivate adeguato per permettere una risposta alle possibili diverse esigenze aziendali. Non si ritiene invece necessario vincolare un aiuto ai sensi di una specifica misura con altri previsti dal PSR, in quanto il reale fabbisogno aziendale deve derivare unicamente dall'analisi della specifica situazione, che può essere diversa di caso in caso. Le aziende zootecniche in zone svantaggiate avranno priorità nella misura di sostegno agli investimenti aziendali considerando il tasso di finanziamento complessivo maggiorato.

Misure per i giovani:
La finalità di questo gamma di misure specifica per i giovani é quella di fornire una serie di incentivi specifici per gli agricoltori sotto i 40 anni che desiderano insediarsi in azienda. Quindi non solo il premio di primo insediamento, ma anche un sostegno al piano di investimenti aziendale, il supporto del servizio di assistenza e l'aiuto per la consulenza aziendale, oltre alle altre misure aziendali ritenute più opportune in funzione delle caratteristiche dell'azienda e delle tecniche produttive adottate (ad es. premi agro-ambientali). Tra queste possono rientrare anche alcune misure previste all'interno dell'Asse III finalizzate alla diversificazione aziendale. Nel caso di un premio per l'insediamento, il richiedente avrà priorità anche nella misura di sostegno agli investimenti aziendali.

Misure per la qualità:
Rientrano qui tutte le misure e le azioni previste per la qualità (ad eccezione di quelle destinate alle associazioni dei produttori), gli investimenti aziendali, l'utilizzo di servizi di consulenza.

f) Priorità territoriali e zonizzazione:

La Commissione Europea classifica tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano come "significativamente rurale", in considerazione del fatto che il 49,21% della popolazione risiede in Comuni con densità inferiore ai 150 abitanti per chilometro quadrato. Analogamente, secondo il metodo di classificazione proposto dall'Amministrazione centrale con il PSN, il territorio provinciale può essere definito, tranne il Comune capoluogo, totalmente "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)". A livello generale, quindi, il territorio provinciale viene definito una realtà dimensionalmente molto ridotta e con una connotazione rurale che sia pur con ovvie differenze, appare complessivamente unitaria, fortemente marcata e tendenzialmente problematica. Su tali considerazioni si fonda la proposta di zonizzazione del presente programma, la quale tende alla massima semplificazione operativa e programmatica, sia in funzione dell'ottimizzazione delle risorse finanziarie, che in considerazione dell'omogeneità della realtà provinciale geograficamente assai limitata.

In particolare, con i criteri di territorializzazione del territorio previsti dal PSN, nella Provincia Autonoma di Bolzano possono essere individuate le seguenti tipologie rurali di aggregazione nazionale:

Tipologia di aggregazione nazionale	Tipologie individuate con adattamenti metodo OCSE	Tipologia rurale evidenziata con l'analisi della situazione
Poli urbani	**Capoluoghi di provincia > 150 abitanti/kmq**	**Capoluogo provinciale**
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	**Aree significativamente rurali di montagna (<150 abitanti/kmq)**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**

Per ottenere il massimo risultato ottemperando i principi comunitari, le priorità tematiche e gli obiettivi di ciascun asse del PSR possono quindi trovare una calibrata modulazione applicativa in funzione delle specificità dei due tipi di zona rurale individuati, il che va inteso nel senso che le priorità del PSR, che sono generalmente valide per tutto il territorio, avranno una diversa sottolineatura finanziaria in funzione delle tipologie rurali proposte. Ciò è coerente anche con quanto stabilito nel PSN, dove si sollecita un'articolazione territoriale della programmazione che tenga conto delle specifiche esigenze a livello sub-provinciale.

Secondo l'Amministrazione provinciale tale articolazione deve essere uno strumento per poter organizzare nel miglior modo la programmazione per lo sviluppo rurale: una suddivisione eccessiva e meccanica del territorio, che non tenesse conto delle dimensioni globali della Provincia Autonoma di Bolzano, delle differenze ma anche delle profonde interrelazioni tra le zone di fondovalle e quelle di montagna, impedirebbe di fatto il raggiungimento di una piena aderenza della programmazione con il territorio. Si consideri solo come esempio l'altitudine delle zone pianeggianti di fondovalle, che si attesta intorno ai 250 m s.l.m. lungo la Valle dell'Adige per crescere progressivamente fino a raggiungere gli 800 – 1.000 m s.l.m. nelle vallate come la Val Venosta e la Val Pusteria. Teoricamente le realtà geografiche di fondovalle alle quote più elevate dovrebbero essere distinte da quelle a quota più bassa, oltre che da quelle di montagna. Di fatto però il clima ed il sistema agricolo e rurale sono del tutto assimilabili e uniformi per tutto il territorio provinciale: suddivisioni artificiali creerebbero soltanto confusione, inutili complicazioni e l'impossibilità pratica di raggiungere gli obiettivi di programma. Ciò che si rende necessario per realtà di dimensioni ben superiori, sarebbe qui un vincolo operativo che limiterebbe di fatto la presente programmazione.

In particolare, la seguente tabella riassume le priorità di intervento in funzione della tipologia rurale valida per il PSR:

Asse	Priorità di intervento PSR	Area rurale PSR
Asse 1	❖ **Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;** ❖ **Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;** ❖ **Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche;** ❖ **Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.**	**Trasversale (Capoluogo provinciale + Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)**
Asse 2	❖ **Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale;** ❖ **Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;** ❖ **Riduzione dei gas serra;** ❖ **Tutela del territorio.**	**Trasversale (Capoluogo provinciale + Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo)**
Asse 3	❖ **Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;**	**Aree rurali con problemi**

	❖ **Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.**	**complessivi di sviluppo**
Asse 4	❖ **Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;** ❖ **Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.**	**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - selezione**

Una decisa, ulteriore selezione dei territori rurali verrà attuata soprattutto per quanto riguarda l'asse 4: le zone sub-regionali in cui attuare strategie integrate di tipo Leader saranno selezionate tra le aree di montagna che presentano maggiore carattere rurale ed un'arretratezza e marginalità fortemente marcate a causa della presenza di vincoli socio-economici, territoriali e demografici superiori alla media.
In sintesi, nell'elaborazione del presente PSR si è tenuto debitamente conto delle peculiarità di ciascuna area rurale, sia pure con il necessario riferimento ad una logica unitarietà del sistema rurale dovuta alle limitate dimensioni del territorio provinciale: la strategia tende a dare risposte diverse al diverso tipo di aree soprattutto attraverso la ponderazione delle risorse finanziarie previste (per asse e per misura) per ciascuna delle due aree.
L'articolazione territoriale si esplica concretamente in una ponderazione della spesa stimata per le misure del PSR per ciascuna delle due zone: viene definita in maniera indicativa una ripartizione delle risorse assegnate al PSR per ciascuna tipologia rurale che trovi conferma nei dati territoriali. La strategia e gli obiettivi possono così beneficiare di una modulazione territoriale che deriva dalla definizione indicativa della quota di risorse finanziarie da assegnare a ciascuna delle due diverse zone rurali come sommatoria delle risorse finanziarie attribuite indicativamente a ciascun asse ed a ciascuna misura.
I pacchetti di misure per ciascuna zona saranno quindi diversi: in termini qualitativi dal momento che alcune misure potranno essere attivate in misura più o meno importante; in termini quantitativi in funzione del diverso peso finanziario attributo alle misure in funzione del territorio sub-provinciale.

Nasce così la necessità dell'applicazione di numerose misure del PSR prevalentemente in una delle due zone rurali: per esempio, l'indennità compensativa, le misure di tipo forestale, la gran parte degli interventi agroambientali pensati per l'allevamento zootecnico di tipo estensivo, la formazione, le misure di infrastrutturazione dell'asse 3, come per esempio quelle relative agli acquedotti per uso potabile ed antincendio, le misure di miglioramento delle aziende agricole (soprattutto dedite alla zootecnia), l'approccio Leader trovano applicazione soprattutto in montagna.
Prevalentemente in fondovalle e nel polo urbano saranno invece concentrati gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli che trovano applicazione soprattutto laddove dove è organizzato un sistema intensivo specializzato.
Anche alcuni interventi legati all'agro-ambiente, in particolare quelli rivolti alla viticoltura e al biologico, e la misura di riqualificazione dei biotopi potranno peraltro riguardare anche il fondovalle ed il capoluogo di provincia.
Esiste peraltro la necessità di implementare una parte delle misure del PSR su tutto il territorio provinciale: si pensi per esempio all'insediamento dei giovani agricoltori, ai Consorzi di miglioramento fondiario, la promozione dei prodotti di qualità. Per questo tipo di misure non ha senso limitarne l'attuazione soltanto in una delle due tipologie.

I dati di consuntivo relativi alla ripartizione delle risorse del presente periodo di programmazione, dimostrano con chiarezza che i fondi comunitari per lo Sviluppo Rurale vengono destinati per il 90% alle zone di montagna:

Anno di riferimento	Quota risorse comunitarie destinate alle zone svantaggiate (zone di montagna)
2002	**95%**
2003	**88%**
2004	**96%**
2005	**86%**
Media ultimi 4 anni	**91%**

Il presente PSR riprende nella logica il piano della precedente generazione, per cui anche i criteri delle misure previste riprendono in gran parte quelli stabiliti per il periodo 2000 – 2006: si può affermare quindi che esiste una completa coerenza rispetto all'analisi della situazione fatta ed ai bisogni delle zone rurali provinciali. La maggior parte del territorio rurale di montagna, che presenta i maggiori problemi, beneficia della maggior parte dei fondi comunitari. La

coerenza tra problemi, obiettivi e risorse finanziarie utilizzate viene confermata anche per il periodo 2007-2013.

Le considerazioni fatte sopra valgono anche per le nuove sfide introdotte nel PSR: le priorità territoriali restano immutate. Le misure dell'asse 1 e dell'asse 2 hanno una valenza trasversale su tutto il territorio provinciale (capoluogo provinciale (zona rurale A) e zone rurali D): ciò permette l'applicazione delle misure dell'asse 2, come la misura 214, anche nelle zone montane con altitudine più elevata del Comune di Bolzano (che, è bene ricordarlo, ha un'altitudine minima di 262 m ed un'altitudine massima di 1.616 m sul livello del mare). In quest'ottica l'applicazione trasversale delle misure 214, ma anche della 121 e 125, potenzia gli effetti delle azioni da sostenere, permettendo risultati più omogenei e migliori su tutto il territorio provinciale, evitando di escludere ingiustamente dal sostegno territori e beneficiari potenzialmente meritevole dell'aiuto pubblico. All'atto pratico, però, la maggior parte delle risorse per la gestione positiva dei prati permanenti, per gli investimenti aziendali in stalle da latte e in bacini di raccolta a scopo irriguo sarà destinata alle zone rurali sopra i 500 m di altitudine e quindi alle zone svantaggiate provinciali di montagna. Ciò che consente di concludere che i nuovi fondi saranno destinati di fatto in gran parte alle zone rurali di montagna più in difficoltà ed in cui prevalgono le colture foraggere rappresentate dai prati e pascoli permanenti.

g) Agricoltura - priorità settoriali:
Nonostante che le ridotte dimensioni territoriali, l'omogeneità climatologia e la profonda unitarietà complessiva della struttura agricola rendano poco significativa la differenziazione settoriale della strategia, può essere comunque utile sottolineare alcune specificità che emergono in funzione dei diversi settori agricoli. Per ciascuno dei due settori prevalenti (frutti-vitivinicoltura e zootecnia), è possibile individuare: a) una fase produttiva di base, b) una fase di trasformazione e/o commercializzazione e c) una fase di promozione sui mercati.
a) fase produttiva di base:

- Gli interventi a livello della produzione primaria devono privilegiare, anche se non in maniera esclusiva, il settore zootecnico di montagna, per il quale l'aumento dell'efficienza produttiva finalizzata al raggiungimento di livelli qualitativi più elevati è lo strumento fondamentale per incrementare la redditività aziendale, assicurare il livello occupazionale consolidando la presenza sui mercati, soprattutto nella prospettiva dell'abolizione del regime delle quote latte.
- Il settore zootecnico deve essere inserito attivamente, in considerazione della grande estensione delle superfici foraggere provinciali, anche in azioni volte a migliorarne la sostenibilitá ambientale, alla tutela delle risorse idriche e del paesaggio, della biodiversitá ed in azioni che possono recare un contributo sostanziale al sequestro del carbonio.
- In considerazione dei livelli insufficienti di reddito e delle difficili alternative colturali che caratterizzano il settore zootecnico di montagna, ne deve essere incentivata, anche se non in maniera esclusiva, la diversificazione in attività non agricole che possano rappresentare opportunità occupazionali alternative.
- Il settore frutti-vitivinicolo, più che per l'aspetto produttivo aziendale, deve essere migliorato per quanto riguarda gli aspetti ambientali relativi a pratiche ecocompatibili (biologico, ecc.) e per la salvaguardia del paesaggio tradizionale e del territorio nei confronti degli equilibri idrogeologici.
- Trasversale è invece il fabbisogno in termini di razionalizzazione delle infrastrutture sovraziendali a scopo irriguo volte ad una gestione più equilibrata dei prelievi idrici e delle risorse irrigue.

b) fase di trasformazione e/o commercializzazione:

- Per entrambi i settori prevalenti (frutti-vitivinicoltura e zootecnia), la fase di conservazione, trasformazione e commercializzazione richiede il miglioramento del rendimento globale delle filiere con l'introduzione di nuovi prodotti, di nuove tecnologie, di processi volti a ridurre l'impatto ambientale, ad accrescere l'efficienza energetica alla razionalizzazione della logistica aziendale e ad accrescere la qualità dei prodotti con un livello di innovazione in grado di rendere più competitiva l'agricoltura provinciale sui mercati nazionale e comunitario.

c) fase di promozione sui mercati:

- Trasversali sono anche gli interventi finalizzati alla promozione della partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare e delle attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare.

h) strategia d'intervento a tutela delle zone Natura 2000:

La strategia adottata per la conservazione ed il ripristino degli habitat Natura 2000 è la seguente:

a) I siti Natura 2000 sono aree vincolate, come parchi naturali (la maggior parte dei siti Natura 2000), il parco nazionale dello Stelvio, biotopi oppure aree vincolate tramite i piani paesaggistici;

b) Valutazione d'incidenza ai sensi di Natura 2000 (Decreto del Presidente della Provincia del 16 ottobre 2001, n. 63): per tutti gli interventi che vengono eseguiti nei siti Natura 2000 viene fatta una valutazione d'incidenza, con cui si evita a priori il peggioramento degli habitat Natura 2000 in quanto viene verificato se un intervento incide in modo negativo sullo stato di conservazione dell'habitat direttamente interessato;

c) I piani di gestione per i siti Natura 2000 della Provincia Autonoma di Bolzano sono ancora in elaborazione (per alcuni sono già stati terminati, però devono ancora essere autorizzati dalla Giunta provinciale). Per i siti per i quali i rilevamenti sono terminati si è visto che, per mantenere o raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat, la strategia da seguire è il proseguimento della forma di gestione tradizionale (pascolo estensivo e sfalcio). Per questo si è deciso di applicare in prima linea la misura 214, che garantisce il mantenimento di uno stato soddisfacente degli habitat quali prati da sfalcio, ecc.

d) Attraverso la misura 323 si intende ottenere una riqualificazione degli habitat ai sensi di Natura 2000, successivamente alla quale verranno attivate, ove possibile e sensato, le misure agroambientali. Un esempio può essere il decespugliamento di ambienti aperti che si stanno per chiudere, combinati con i premi per lo sfalcio.

k) Indicatori ed obiettivi:

Per il presente PSR viene proposta la seguente serie di indicatori quantificati, che possono essere riferiti alle singole misure, agli assi ed al programma nella sua globalità:

a) Indicatori comuni di prodotto per misura:

Tali indicatori fanno riferimento direttamente alle singole misure di ciascun asse e rilevano gli effetti più immediati e diretti dell'applicazione delle misure stesse. Si tratta di obiettivi con cui verificare i riflessi diretti e più immediati della programmazione, soprattutto per quanto riguarda la sua efficienza. Tali indicatori vengono riportati e quantificati al termine delle fiches descrittive di ciascuna misura a cui si rimanda.

b-1) Indicatori comuni di risultato per asse:

Questi indicatori si riferiscono a ciascuno dei tre assi di programma e sono definiti in funzione delle specificità e della tipologia delle misure che compongono ciascuno di essi. Consentono di verificare i risultati prodotti da ciascun asse di programmazione soprattutto dal punto di vista dell'efficacia con cui vengono raggiunti gli obiettivi fondamentali di ciascun asse. Le stime quantificate degli obiettivi del Programma a livello di asse sono le seguenti:

Asse/obiettivo	Indicatore	Obiettivo quantificato
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	- Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale - Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR) - Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche - Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)	➢ **3.290 partecipanti** ➢ **+4,58% (+12.306)** ➢ **+ 34 unità** ➢ **€ 28.020**
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	- Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: o alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale o a migliorare la qualità dell'acqua o ad attenuare i cambiamenti climatici o a migliorare la qualità del suolo o a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	➢ 6.543 ha medi per anno ➢ 60.000 ha medi per anno ➢ 53.857 ha medi per anno ➢ 90.071 ha medi per anno ➢ 40.000 ha medi per anno
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	- Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR) - Numero lordo di posti di lavoro creati - Numero di turisti in più - Popolazione rurale utente di servizi migliorati - Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	➢ **+4,7% (+3.350)** ➢ **+40** ➢ **+2.100** ➢ +7.050 ➢ n. i. ➢ 10

Asse 1:
La quantificazione del numero di partecipanti a corsi di formazione nel campo agricolo e forestale viene stimata in **3.290** persone: considerando i sette anni di programmazione, dovrebbero essere circa **470** partecipanti all'anno, dato che può essere considerato realistico se teniamo in considerazione sia che nel periodo 2000-2007 alla misura formazione hanno aderito circa 350 persone all'anno (2.450 in totale), sia che la nuova misura viene potenziata come dotazione finanziaria e come settori di intervento.
L'incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole provinciali imputabile al PSR viene stimato in un +**4,58%** (pari a **12,306** milioni di €): la stima è coerente con le considerazioni fatte dal valutatore indipendente che sono richiamate al punto successivo. Molto probabilmente il dato medio sará superato per le aziende che svolgono anche un'attività agrituristica, rispetto alle aziende attive esclusivamente nel settore primario.
È possibile stimare in un **8%** del dato totale il valore della produzione agricola soggetta a marchi di qualità che potranno beneficiare di un aiuto ai sensi del presente Programma. Poiché il valore medio annuo della produzione agricola provinciale è di circa 350 milioni di €, la quantificazione di questo obiettivo risulta pertanto di **28** milioni di €.

Asse 2:
per quanto riguarda l'estensione delle superfici soggette ad una gestione efficace del territorio e che possono contribuire al miglioramento dell'ambiente in senso ampio, le stime fanno riferimento direttamente ai dati di consuntivo del penultimo anno del periodo di programmazione 2000-2007. L'obiettivo è quello di mantenere le superfici oggetto di programmazione agli stessi livelli del precedente PSR, incrementando leggermente se possibile le superfici legate alla conservazione della biodiviersità e degli habitat di pregio naturale.

Asse 3:
L'incremento del valore aggiunto legato ad attività extra-agricole viene stimato essere superiore (+**4,7%**, pari a **3,350** milioni di €), rispetto al dato di riferimento riportato all'interno dell'asse 1, di circa un 20%.
Per quanto riguarda i posti di lavoro lordi creati con l'attuazione dell'asse 3, la realizzazione di progetti legati alla infrastrutturazione delle zone rurali (acquedottistica, ecc.) può indurre ad un incremento dell'occupazione stimabile in **40** unitá in sette anni. Considerando il numero dei progetti realizzati nel periodo 2000-2007 (circa un centinaio) e stimando il numero di addetti nelle imprese di costruzione coinvolte in almeno tre unità, la stima di 20 corrisponde ad un incremento del 5%.
Considerando il numero di progetti legati alla ristrutturazione di appartamenti per agriturismo e finanziati nell'ambito del PSR 2000-2007, è possibile stimare in circa **2.100** il numero di turisti in più legato direttamente all'attuazione del presente programma.
Anche per quanto riguarda il dato della popolazione che potrà beneficiare di servizi migliori in seguito all'attuazione del presente PSR, si è fatto riferimento al dato statistico della programmazione precedente: obiettivo dell'Amministrazione provinciale è quello di ottenere un risultato simile anche nei prossimi sette anni.
Dal momento che il PSR non prevede il sostegno alla diffusione di reti telematiche, che peraltro vengono adeguatamente finanziate nell'ambito della programmazione del FESR, non viene effettuata la stima dello specifico indicatore comune.
Analogo ragionamento vale anche per la formazione extra-agricola, che non è prevista dal presente PSR. Per quanto riguarda invece la gestione e l'animazione dei Gruppi di Azione Locale, è possibile stimare in 10 il numero delle persone coinvolte.

b-2) Indicatori comuni di risultato per misura:
Le stime quantificate degli indicatori di risultato a livello di misura sono le seguenti:

INDICATORI DI RISULTATO			MISURE																						
			111	112	115	121	122	123	124	125	132	133	211	214	226 [#]	227 [#]	311	313	321	322	323	421	431	TOTALE
ASSE 1	1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	5.101 - 900 – 911 = **3.290**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.101 - 900 – 911 = **3.290**
	2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	-	0,68 % 1.827	**0,02 % 53**	**0,71 % 1.893**	0,21 % 572 + 0,04% + 128 = **0,25 % 700**	2,14 % 5.722 + 0,06% + 178 = **2,20 % 5.900**	**0,05 % 133**	**0,75 – 0,08 = 0,67 % 2.000 – 200 = 1.800**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.5 6 - + 0,02 = 4,58% 12.200 + 106 = **12.306**
	3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	-	-	-	6	4	20	**18 – 14 = 4**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**48 – 14 = 34**
	4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)	-	-	-	-	-	-	-	-	**20**	28.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**28.020**
	5	Numero di aziende agricole entrate sul mercato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASSE 2	6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:																						
		alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.500 ha/anno	5.000 ha/anno	-	300 ha	-	-	-	-	-	-	-	**6.543 ha/anno**
		a migliorare la qualità dell'acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- (*)	60.000 ha/anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**60.000 ha/anno**
		ad attenuare i cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.500 ha / anno	35.000 ha / anno	357 ha/anno	-	-	-	-	-	-	-	-	53.857 ha/anno
		a migliorare la qualità del suolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.000 ha/anno	60.000 ha/anno	71 ha/anno	-	-	-	-	-	-	-	-	**90.071 ha/anno**
		a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000 ha/anno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**40.000 ha/anno**
ASSE 3	7	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.5% 2.450	1.5% - 0,3 = 1,2% 1.050 – 150 = 900	-	-	-	-	-	**5,0% - 0,3% = 4,7% 3.500 - 150 = 3.350**
	8	Numero lordo di posti di lavoro creati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	30 – 5 = 25	-	-	-	-	-	45 – 5 = 40
	9	Numero di turisti in più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.500 – 400 = 2.100	-	-	-	-	-	2.500 – 400 = 2.100
	10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.000 ($)	4.000	50	-	-	7.050
	11	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	12	numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	10

(*) per la qualità dell'acqua NON é previsto un carico massimo (che non sia quello della cross compliance) e quindi l'obiettivo della qualità dell'acqua NON viene quantificato.

[#] le misure forestali riguardano azioni soprattutto di competenza dell'Autorità pubblica volte a potenziare la funzione protettiva del bosco: quindi non ci sono effetti sull'abbandono delle aziende. Gli importi per la misura sono limitati: ciò impone la scelta di due soli obiettivi, quello della lotta ai cambiamenti climatici e quello della protezione del suolo.

($)in gran parte si tratta di progetti di acquedotti rurali per frazioni isolate di montagna: una stima di circa 15 allacciamenti di case (con 3 abitanti per casa) per frazione si può ritenere ragionevole una somma complessiva di 3.000 abitanti approvvigionati.

c-1) Indicatori comuni di impatto PSR:

Per quanto riguarda la quantificazione degli obiettivi l'Amministrazione provinciale non intende fare dichiarazioni irreali ed illusorie, ma vuole proporre obiettivi quantificati realmente aderenti alla realtà ed ai processi storici e socioeconomici. Non si vuole sminuire il significato del presente strumento di programmazione, che è strumento fondamentale per la realtà provinciale, ma vuol evidenziare invece le difficoltà che ogni Amministrazione Pubblica deve affrontare in un'ottica di crescente competizione sui mercati mondiali e di riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli.

Il Programma di Sviluppo Rurale punta al raggiungimento dei seguenti obiettivi quantificati:

	Indicatori comuni di impatto		Quantificazione
1	Crescita economica	incremento netto Valore Aggiunto (GVA) in MEURO e PPS	**49,194**
2	Creazione di occupazione	Posti di lavoro netti creati equivalenti a tempo pieno EFT	80
3	Produttività del lavoro	incremento netto GVA/EFT	1.343
4	Ripristino della biodiversità	stima del Farmland Bird Index al 2013	+2,9%
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (HNV)	Superficie mantenuta e/o migliorata (ettari)	5.000
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	Cambiamento nel bilancio nutrienti	Mantenimento di un tenore medio di nitrati inferiore a 8 mg/l
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Produzione di energia rinnovabile (ktoe) [come tonnellate di CO2 fissata dagli ecosistemi agricoli e forestali e convertiti in tonnellate di petrolio combusto equivalente]	259 ktoe

1) Crescita economica in agricoltura:

I dati provinciali ufficiali relativi al valore aggiunto a prezzi correnti nel periodo 2000 - 2007 dei settori agricoltura e foreste indicano un aumento complessivo (623,5 rispetto a 464,4 M €). Il valore è pari a 165,16 milioni di €. Il dato medio annuo é pari a 20,65 milioni di €. Nel corrispondente periodo, il bilancio provinciale (media annua, Ripartizioni Agricoltura e Foreste) medio annuo é risultato di 130 milioni di €. Sempre nel corrispondente periodo, la spesa pubblica relativa al PSR 2000-2006, media annua é stata di 26,17 milioni di €.

Nell'ipotesi che gli aiuti della Pubblica Amministrazione abbiano una ricaduta sull'aumento del valore aggiunto, la quota di incremento del valore aggiunto direttamente legata alla spesa pubblica del PSR del vecchio periodo di programmazione é pari a 21:157x27=4 milioni di €. Nel precedente periodo la stima dell'aumento del valore aggiunto imputabile al vecchio PSR é pari in 7 anni a 28 milioni di €.

Considerando la spesa pubblica media annua del nuovo PSR (44,57 milioni di €), e considerando costanti le assegnazioni di bilancio per le Ripartizioni 31 e 32, la quota di incremento del valore aggiunto direttamente legata alla spesa pubblica del PSR del periodo di programmazione 2007-2013 é pari a 21:175x45=5 milioni di €. Il dato per 7 anni é pari a 35 milioni di €. In PPS (dividendo per 1,048) si ricava il valore di 35,5 milioni di €. Calcolando anche gli effetti indiretti: applicando il fattore di 1,4 si ricava un aumento del valore aggiunto in PPS imputabile al psr 1698/2005 di **49,194** milioni di €.

2) Unità di lavoro:

Il problema della zona interessata dal programma non è rappresentato dalla disoccupazione, bensì dalla scarsa produttività e redditività e quindi anche gli effetti sull'occupazione sono classificabili come molto limitati. Tale scarso effetto è ampiamente previsto, dato che una più elevata richiesta di forza-lavoro potrebbe essere soddisfatta solo attraverso l'immigrazione, che quindi dovrebbe superare ulteriormente il livello attuale (circa 2000 persone all'anno) necessario per compensare il mutamento demografico. Effetti marginali sono attesi solo nel settore dell'occupazione femminile, dove le possibilità di lavoro a livello locale possono aumentare leggermente l'offerta. Tuttavia, trattandosi prevalentemente di lavoro part-time, tale effetto non è praticamente quantificabile. Tuttavia, se riferito alla tendenza alla contrazione degli addetti in agricoltura, l'effetto lordo sull'occupazione è stimato positivamente: tenendo conto della costante diminuzione delle unità di lavoro (dal 1995 fino al 2003 esse sono diminuite di 160 unità, pari a 18 all'anno in media), il PSR può contribuire a mantenere e/o creare 11,0 unità di lavoro all'anno, che per i sette anni di programma corrispondono a 80 unità complessivamente.

3) Produttività del lavoro:

Le considerazioni esposte nei due precedenti punti conducono direttamente alla produttività del lavoro. Dato che non sono attesi significativi effetti diretti sull'occupazione, l'intero valore

aggiunto addizionale confluisce nella produttività del lavoro. Ciò significa che, per effetto del presente programma, si può supporre un incremento di produttività del lavoro nel settore agricolo e forestale di un 4% reale nell'intero periodo di programmazione, pari a un incremento netto GVA/EFT di 1.343 €. Se confrontato con un incremento reale di produttività a livello europeo dello 0,8%, tale effetto addizionale appare decisamente notevole e ciò vale ancor più che poter considerare un incremento di produzione come stabile e duraturo nel tempo

4) – 5) Biodiversità e superfici agricole e forestali di elevato valore:
È attualmente possibile stimare gli effetti del PSR sulla biodiversità. La strategia del programma è orientata all'incremento quantitativo degli habitat di elevato valore, nonché ad un miglioramento di zone degradate (in particolare quelle situate nei pressi dei corsi d'acqua nei frutteti intensivi). L'effetto positivo di tale strategia può essere quantificato con un valore del Farmland Bird Index al 2013 pari a 98,9. Tale crescita è pari ad un incremento del 2,9% del valore del FBI.
La prosecuzione delle incentivazioni alla conservazione dei terreni agricoli a forte valenza paesaggistica e con un elevata biodiversità può determinare il mantenimento di circa 5.000 ettari di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.
Per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile in ktoe, essa viene quantificata in funzione della compensazione da parte degli ecosistemi agricoli e forestali dell'emissione di CO2 dovuta alla combustione del petrolio nella Provincia di Bolzano.
Calcolando il numero complessivo di abitanti della Provincia Autonoma di Bolzano (500.000 unità) ed un consumo medio pro capite al giorno di 5 litri di petrolio (1,8 tonnellate all'anno), considerando che una tonnellata di petrolio produce nella combustione 3,09 tonnellate di CO2, si può stimare in 2,8 milioni di tonnellate l'anidride carbonica emessa dalle attività antropiche provinciali.
Stime portano a quantificare la quantità di CO2 assorbita dalle superfici prative provinciali (-3,9 g/giorno/m2; circa 60.000 ettari) in 234.000 tonnellate all'anno. Ipotizzando che il contributo diretto del PSR con i premi agroambientali possa riguardare un quarto delle superfici a prato provinciali, la quantità di anidride carbonica assorbita e legata all'attuazione del Programma può essere stimata in 56.400 tonnellate all'anno. Con il fattore di conversione di 3,09 tonnellate di CO2 è possibile quantificare tale valore nel 2% del petrolio consumato complessivamente all'anno, pari a 18.000 tonnellate di petrolio, pari infine a 18 ktoe.
Considerando anche gli ettari di superficie boscata (3.000 ha) interessati dalle misure del PSR, e basandosi sul dato stimato di 20 tonnellate di CO2 assorbita mediamente all'anno, la quota di petrolio equivalente è pari a 19 ktoe. Complessivamente il contributo del PSR è pari a 37 ktoe/anno. Nei sette anni di programmazione il dato è pari a 259 ktoe.

6) Qualità delle acque:
Relativamente alla qualità delle acque l'obiettivo è rappresentato dal mantenimento di un valore medio di nitrati inferiore a 8 mg/l a livello provinciale: si tratta di un valore che progressivamente è stato raggiunto, come è stato descritto nella descrizione della situazione, grazie all'attenzione per la qualitá delle acque posta da parte dell'Amministrazione provinciale. È un valore basso rispetto ad altre realtá limitrofe e l'obiettivo del programma è ragionevolmente quello di restare al di sotto di questa concentrazione anche nei prossimi anni.

7) Qualità dell'aria:
Infine, sulla base delle indicazioni emerse dagli studi condotti dalle Ripartizioni Agricoltura e Foreste sull'andamento delle emissioni e sulla percentuale di CO2 fissata dagli ecosistemi agricolo e forestale provinciali, si stima che il mantenimento ed il miglioramento qualitativo dei prati stabili e dei pascoli permanenti, così come dei boschi della Provincia Autonoma possano contribuire ad una crescita del tasso di assorbimento dell'anidride carbonica prodotta capace di compensare la CO2 emessa nella combustione di una quantità di petrolio stimabile indicativamente in 18 KTOE.

L'effetto vero e proprio del programma è rappresentato tuttavia dal fatto che esso risulta integrato nella politica energetica dell'Amministrazione provinciale, che mira entro il 2020 a coprire con risorse rinnovabili il 70% del proprio fabbisogno energetico. Le misure previste dal presente programma renderanno disponibile una parte della biomassa necessaria. L'effetto globale può peraltro essere attribuito in questo caso alla politica energetica nel suo complesso più che al presente programma come componente di tale politica.

Non si ritiene appropriato intervenire nuovamente sulla quantificazione degli indicatori di impatto a seguito dell'introduzione delle nuove sfide nelle priorità del PSR. Tale scelta, fondata su una concreta analisi delle reali potenzialità che il Programma ha, si fonda sulla considerazione che il potenziamento delle misure esistenti con i nuovi fondi consentirà di raggiungere gli obiettivi generali della programmazione anche nella situazione contingente di crisi e di difficoltà per le imprese agricole. Per le misure 121 e 125 dell'asse 1 i fondi aggiuntivi delle nuove sfide non sono tali da giustificare un'ulteriore revisione degli indicatori di impatto.
Il potenziamento della misura 214 dell'asse 2, in particolare, ha l'obiettivo concreto di contribuire al raggiungimento delle stime fatte inizialmente sulle superfici assoggettabili ad impegni agroambientali, stime basate sull'andamento storico di questo tipo di operazioni che sono messe in discussione dalla situazione di profonda difficoltà le aziende agricole zootecniche di montagna stanno attualmente incontrando, crisi che potrebbe indurle alla rinuncia al premio a vantaggio di una maggiore libertà operativa che potrebbe andare a discapito dell'ambiente.

c-2) Indicatori comuni di impatto per misura:

Le stime quantificate degli indicatori di impatto a livello di misura sono le seguenti:

	MISURE																						TOTALE
	INDICATORI DI IMPATTO	**111**	**112**	**115**	**121**	**122**	**123**	**124**	**125**	**132**	**133**	**211**	**214**	**226**	**227**	**311**	**313**	**321**	**322**	**323**	**421**	**431**	
1	Crescita economica	-	4,3		5,0	0,8	13,6	0,4	**7,4 – 0,7 = 6,7**	**0,2 – 0,006 = 0,194**	0,9					3,2	2,7	9,3	1,5	0,6			**49,9 - 0,706 = 49,194 M€ in PPS**
2	posti di lavoro creati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	8	30	25	5	-	-	80 unità
3	Produttività del lavoro	44	168	7	198	34	537	13	295	10	37												1.343 € /EFT
4	Ripristino della biodiversità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+ 0,80%	+ 2,10%										+ 2,90% FBI
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.321	3.343	71	265	-	-	-	-	-	-	-	5.000 ha
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7,27 mg/l	0,15 mg/l	0,01 mg/l	-	-	-	-	-	-	-	<8 mg/l NO_3
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	130 KTOE	117 KTOE	13 KTOE	-	-	-	-	-	-	-	259 KTOE

d) Validazione degli indicatori quantificati:

Il Valutatore indipendente per la fase ex-ante ha verificato, validato e condiviso la quantificazione degli indicatori di impatto sopra descritti.

3.3. Sintesi della Valutazione ex-ante:

1) Soggetto incaricato dell'elaborazione della Valutazione ex-ante:
Per l'elaborazione della valutazione ex-ante è stato incaricato l'Istituto di teoria economica dell'Università di Innsbruck.

2) Obiettivi della Valutazione ex-ante:
Il programma della Provincia Autonoma di Bolzano costituisce il documento di programmazione relativo alle più recenti evoluzioni di un continuo processo di sviluppo regionale avviatosi all'inizio dell'ultimo decennio del XX secolo. Punto di partenza del lavoro sistematico di sviluppo furono i vari programmi dei Fondi strutturali, che da un lato hanno orientato l'attenzione dell'Amministrazione locale sulla dimensione regionale e che, d'altro canto, hanno anche reso disponibili importanti strumenti e risorse finanziarie per l'attuazione di questo approccio di tipo economico e socio-politico. Parallelamente alle strategie ed agli strumenti delle direttive UE si sono evoluti sia le amministrazioni locali sia molti gruppi di beneficiari. Ciò determina il fatto che il presente programma può far tesoro di questa tradizione nello sviluppo regionale, che il quadro di riferimento ed i punti di forza e di debolezza del territorio sono ben noti alle istituzioni ed alla popolazione ed infine che si può fare affidamento su molti funzionari che dispongono dell'esperienza amministrativa indispensabile per un'efficace realizzazione del programma.
Sono invece mutati i seguenti aspetti:

- Il quadro di riferimento è decisamente cambiato: il mercato interno comunitario, benché esistente da più di un decennio, sviluppa appieno solo ora i propri effetti, la globalizzazione ha inasprito notevolmente anche a livello regionale la competitività internazionale, le modifiche della politica agraria introdotte da "Agenda 2000" devono essere elaborate sul territorio in modo graduale e l'andamento molto modesto della crescita economica a livello europeo agisce in misura altrettanto modesta su turismo e industria.
- Per il nuovo periodo di programmazione è stata fissato un ordine gerarchico degli obiettivi molto chiaro e trasparente, che permette un abbinamento più preciso del programma locale agli obiettivi della politica europea.
- La dimensione ambientale, da semplice funzione traversale è passata a dimensione autonoma, costituendo uno degli elementi portanti del programma. Con la valutazione ambientale strategica (VAS) è stato inoltre introdotto un ulteriore strumento di valutazione.
- In base all'esperienza raccolta, l'approccio di valutazione è stato ampliato anche per quanto riguarda gli indicatori, con particolare attenzione per l'interfaccia tra valutazione "*ex ante*" e "*ongoing*", ora definita in modo più preciso.

3) Problemi e rischi nell'area interessata dal programma - aspetti sociali, economici ed ecologici:
L'area interessata dal programma si estende sull'intero territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, corrispondendo in tal modo ad un'esigenza fondamentale inerente all'assetto economico regionale. Va tenuto conto che tra i due sistemi indicati nella bozza di programma – i fondovalle privilegiati e le zone periferiche collocate a quote elevate – sussistono stretti rapporti ecologici, sociali ed economici, i quali renderebbero parziale ed inefficiente ogni approccio di sviluppo che fosse distinto per zone diverse. L'analisi dell'area interessata dal programma risulta nel testo chiara e documentata, in quanto si avvale di una serie di indicatori quantitativi e di valutazioni qualitative.
Un'idea complessiva di queste tipologie molto differenziate di analisi può essere così riassunta:

- Le condizioni morfologiche del territorio non permettono in molti casi un'agricoltura sostenibile sotto il profilo economico.
- Una riduzione delle prestazioni non prettamente economiche dell'agricoltura, potrebbe però compromettere notevolmente anche l'attività turistica.
- Anche l'esistenza dell'artigianato e del commercio al minuto sarebbe seriamente minacciata dalla mancanza di offerta turistica.
- Il territorio non potrebbe quindi avvalersi appieno del suo pregio più importante, cioè del suo elevato valore in quanto zona residenziale e ricreativa ed andrebbe prevedibilmente incontro a notevoli fenomeni di abbandono.
- Molti esempi in tutta l'Europa (Appennino, Pirenei, Alpi occidentali, ecc.) dimostrano che tali processi risultano irreversibili. Non esiste praticamente alcuna misura a livello politico in grado di innescare un ripopolamento significativo delle zone periferiche abbandonate.

4) Punti di forza e potenzialità dell'area interessata dal programma:
Di seguito si illustrano i potenziali pericoli esistenti nell'area interessata - riscontrati peraltro anche in molte altre Regioni – a cui si contrappongono i punti di forza e le potenzialità da sfruttare, così sintetizzabili:

- Attualmente l'attività agricola copre ancora l'intero territorio ed è in grado – attraverso l'integrazione di reddito dal turismo, la commercializzazione in loco di prodotti di alta qualità e per mezzo dei redditi integrativi della famiglia – di raggiungere un livello di entrate che copra almeno le spese correnti ed assicuri il reddito della famiglia.
- Il turismo sfrutta i pregi dell'ambiente naturale e del prezioso paesaggio culturale, creando un'offerta equamente distribuita su due stagioni. Ciò rappresenta la premessa per mantenere in questo settore i posti di lavoro per la maggior parte dell'anno, quale fonte retributiva di base su cui molte famiglie riescono a costruire la loro esistenza economica, all'interno di un contesto sociale improntato alle tradizioni locali. Non vi è alcun dubbio che un importante elemento dell'offerta turistica per l'integrazione di questo settore sia rappresentato da un'economia spiccatamente diversificata e da una vitale comunità locale.
- La popolazione residente beneficia dell'agricoltura e del turismo quali fonti principali della propria sussistenza economica e, insieme ai turisti, rappresenta un notevole potere d'acquisto. Ciò costituisce la base di vari servizi di tipo privato e pubblico, i quali, secondo le statistiche sulle fonti di guadagno, sono diventati una componente pregnante dell'ambiente rurale.
- L'agricoltura, il turismo ed il consumo privato rappresentano importanti fattori della domanda rivolta all'artigianato ed alle piccole imprese industriali, le quali, partendo dal mercato locale, espandono il proprio campo d'azione anche oltre i confini regionali, facendo così affluire potere d'acquisto nella propria zona.
- Ad integrazione delle componenti tipiche del ciclo economico regionale vengono a crearsi varie opportunità in termini di reddito integrativo, o anche principale, nei centri privilegiati dei fondovalle. Affinché tale opportunità possa essere valorizzata a livello di sviluppo regionale, debbono essere soddisfatte due premesse: il posto di lavoro deve essere raggiungibile dai i pendolari giornalieri ed il loro numero non deve superare una quota ragionevole in relazione alla popolazione complessiva in età lavorativa. Laddove vengono a mancare tali premesse, il contesto rurale è privato delle sue forze lavoro più innovative e vitali a favore dei centri urbani ed inizia uno strisciante declino della capacità di sopravvivenza dell'ambiente rurale.

Dal confronto sintetico dei pericoli e delle opportunità si desume chiaramente che:

- il sistema regionale ha raggiunto un buon livello di sviluppo, presentando tuttavia dei fattori di incertezza che lo rendono instabile. Gli attuali sviluppi internazionali contribuiscono ad accentuare i fenomeni di instabilità;
- interventi strategici di dimensioni relativamente modeste hanno buone possibilità di accelerare un processo di sviluppo che porti ad una situazione di stabilità;
- ciò è realizzabile solo nella misura in cui le misure sono fondate su una strategia unitaria di lungo termine.

L'ultimo punto riveste importanza fondamentale, considerando che cambiamenti troppo frequenti della strategia creano incertezza e instabilità, senza alcun effetto positivo per gli auspicati cambiamenti strutturali. È quindi necessario proseguire le strategie dei periodi di programmazione precedenti, sempre che il mutare del quadro di riferimento non le abbia rese obsolete.

5) Cause potenziali di squilibri e disparità:
Considerando i principali cambiamenti delle condizioni-quadro riguardanti l'economia regionale, si rilevano in particolare i seguenti punti:

- L'ampliamento dell'UE ed i marcati accenti posti dall'Agenda 2000 nel settore agrario hanno contribuito ad aumentare la pressione sui prezzi dei prodotti agricoli. Per un territorio come quello della Provincia Autonoma di Bolzano ne consegue la necessità, più che mai, di giungere ad una compensazione degli effetti secondari generati dall'agricoltura e di creare agevolazioni che possano indurre il settore ad erogare in misura maggiore quelle irrinunciabili prestazioni, a beneficio della società intera.
- La razionalizzazione delle catene di vendita dei prodotti agricoli al consumatore finale si è ulteriormente evoluta nel corso degli ultimi 10 anni. È quindi necessario diffondere tra i consumatori la consapevolezza del valore intrinseco dei prodotti, intervenendo a livello di una coerente politica dei marchi. L'integrazione delle piccole aziende agricole in una tale strategia dei marchi è una delle condizioni essenziali per raggiungere il successo sui nuovi mercati.
- Relativamente al settore del turismo, le analisi disponibili confermano una tendenza che va dalla richiesta di prestazioni singole verso la scelta di pacchetti interi, servizi inclusi. Gli sviluppi in atto creano nuove sfide in termini di configurazione dei prodotti, integrazione di pre-

stazioni parziali e comunicazione. In un'area caratterizzata dall'agricoltura non si può fare a meno di coinvolgere ampiamente le istanze e le strutture del settore.

- L'accentuarsi degli sviluppi dinamici che interessano il mercato costringono molte famiglie ad integrare le entrate svolgendo le più svariate attività accessorie. Ciò richiede non soltanto un elevato impegno di tipo imprenditoriale, ma anche la disponibilità di consulenza specifica, in un'area non sufficientemente preparata ad affrontare i fenomeni emergenti.

Nessuno dei succitati cambiamenti rende necessaria una modifica fondamentale delle strategie in atto, tenendo conto del fatto che gli aspetti essenziali sono considerati anche dall'implicita analisi SWOT del programma. Va appurato, pertanto, se il peso attribuito alle misure corrisponde alle nuove condizioni-quadro, e in particolare se il programma permette – o favorisce – una sufficiente integrazione delle singole misure. I due interrogativi posti saranno approfonditi ulteriormente con l'analisi delle priorità e delle misure previste.

6) Individuazione dei gruppi target e delle loro necessità:

Il programma è rivolto direttamente ed indirettamente all'intera popolazione dell'ambito rurale. È questo uno dei pregi più importanti del programma. Il programma è strutturato di modo che si possa tener conto delle molteplici differenze esistenti a livello delle esigenze maggiormente sentite dai diversi gruppi della popolazione. In linea di massima si prevede le seguente articolazione gerarchica:

- I beneficiari principali sono le persone che lavorano nel settore dell'agricoltura, ed i loro famigliari. A favore di tale *target* si prevedono molteplici misure finalizzate all'aumento delle entrate, alla maggiore integrazione nel ciclo economico regionale e, complessivamente, al miglioramento della qualità della vita.
- Particolarmente favorito è il gruppo dei giovani agricoltori che possono usufruire di contributi finanziari e di iniziative di formazione e consulenza, soprattutto in occasione dell'assunzione dell'azienda. È questo un approccio di particolare rilievo, strategicamente orientato al futuro.
- Con lo sviluppo del paesaggio e delle risorse naturali saranno migliorate le condizioni produttive quali basi sia dell'agriturismo che del turismo in generale nelle zone rurali. Ciò consente di migliorare contemporaneamente anche la qualità della zona in cui si abita, con effetti a beneficio della popolazione intera.
- Con la tutela della molteplicità delle specie e delle risorse idriche, insieme al miglioramento dinamico dell'ambiente antropizzato, sarà possibile creare valori che esulano ampiamente dal solo ambito d'azione del programma (*non use value).*

La filosofia del programma crea opportunità e potenzialità di sviluppo, a vantaggio di una vasta utenza di dimensioni difficilmente pronosticabili. Dal programma traspare però anche la ferma volontà di coinvolgere nelle iniziative (prevalentemente rivolte a istruzione e formazione) le donne ed altri gruppi effettivamente svantaggiati.

Oltre ai beneficiari veri e propri si rileva una vasta utenza che per alcuni aspetti riveste un ruolo di tipo strumentale (cooperative, istituzioni dei settori dell'istruzione e della formazione, uffici dell'amministrazione pubblica), che non è necessario elencare dettagliatamente.

7) Problemi non sufficientemente contemplati a livello di attuazione del programma:

L'intero programma è basato sull'ampia gamma di esperienze del precedente periodo di programmazione, dal quale riprende anche molte priorità. Ciò è importante dal punto di vista del contenuto, poiché le situazioni strutturali nell'ambito di una regione si modificano solo in tempi molto lunghi. Non è stato riscontrato alcun punto che non sia stato tematizzato, o la cui priorità non sia stata adeguatamente valutata, oppure che non risulti collocato in un corretto quadro di riferimento. Il programma si presenta allineato con l'analisi dei punti di forza e debolezza ed appare ottimamente tarato in relazione al territorio a cui fa riferimento.

8) Obiettivi e strategie del programma:

8a) Obiettivi generali:

Gli obiettivi prioritari del programma risultano chiaramente definiti ed il loro ordine rispecchia in linea di massima quello dei programmi dei precedenti periodi di programmazione. Ciò aumenta notevolmente la leggibilità e semplifica le operazioni necessarie per l'esecuzione del controllo di efficacia nel corso del periodo di programmazione. Implicitamente se ne trae una precisa gerarchia degli obiettivi, che può essere così sintetizzata:

- Garantire l'esistenza di un ambito rurale vitale, che sia esente dai problemi derivanti da fenomeni di invecchiamento demografico, capace di soddisfare le esigenze di quella minuta presenza attiva e responsabile che rappresenta la base di uno sviluppo sostenibile. Tale obiettivo coincide con la definizione della priorità 3, la quale, tuttavia, prevede in più l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita.

- Rispetto al succitato primo obiettivo, assume pari importanza quello definito alla priorità 2: la tutela dell'ambiente naturale e la rivalutazione delle zone rurali. La tutela dell'ambiente non è intesa come limitazione difensiva delle attività dell'uomo, bensì come impegno finalizzato alla rivalutazione del patrimonio naturale. Nell'ottica antropocentrica, la tutela della natura risulta rivolta ad un'insieme di destinatari, che nel nostro caso va esteso dalla popolazione residente nell'area interessata ad un più vasto bacino d'utenza.

8b) Obiettivi strategici ed operativi - misure ed effetti previsti:

Ai due obiettivi si associano, in base alle priorità definite, gli strumenti che vanno a costituire l'ombrello complessivo delle misure proposte. Strumenti (o strategie) individuati:

- Sviluppo sostenibile di agricoltura e foreste nell'ambito rurale, attraverso il miglioramento della situazione retributiva della popolazione che lavora nel settore dell'agricoltura. La presente strategia può essere ulteriormente articolata secondo le seguenti sub-strategie:
  - Miglioramento dell'efficienza economica delle aziende agricole , con una migliore formazione e consulenza a disposizione delle famiglie tenendo conto che, considerata la situazione attuale, nelle iniziative vanno coinvolti tutti i componenti della famiglia, e non soltanto il titolare, al fine di promuovere l'azienda valorizzandone l'intero carattere plurifunzionale. Questo approccio è già stato testato in via sperimentale con il progetto "Ponti per il futuro".
  - Miglioramento delle condizioni strutturali, per sostenere le aziende al fine di passare a processi produttivi di tipo permanente e di ridurre le spese generali. Per raggiungere tale obiettivo e per evitare un puro e semplice trasferimento di risorse finanziarie tramite gli investimenti operati, è indispensabile stabilire uno stretto rapporto di interazione tra il primo ed il secondo strumento.
  - L'ampliamento della gamma dei prodotti. Con questo strumento si mira alla conquista di nuove fonti di guadagno, al migliore sfruttamento delle risorse disponibili - per esempio distribuendo diversamente i picchi lavorativi lungo l'arco dell'anno -, per giungere infine ad aumentare la sicurezza retributiva con una maggiore diversificazione. La descrizione di cui sopra, più dettagliata rispetto agli effetti previsti dal programma, rileva le potenzialità insite nella strategia, mettendone in risalto il carattere complesso che non può fare meno della conduzione professionale della singola azienda. Ne consegue la necessità di stabilire un preciso rapporto tra gli strumenti 1 e 2.
  - La diversificazione dei prodotti sulla base di un'offerta di qualità, rivolta a determinati segmenti d'utenza, comporterà un maggiore apprezzamento e quindi più benefici di mercato. Che tali strategie siano solitamente coronate dal successo è stato ripetutamente dimostrato nel settore della microeconomia. Per un'efficiente attuazione bisogna però anche disporre delle più evolute strategie di comunicazione e vendita. In tale contesto assume particolare rilievo la valutazione delle misure.
  - L'obiettivo dev'essere infine raggiunto anche assicurando il sostegno alle aziende durante le più difficili fasi di transizione – in particolare in occasione della cessione del maso. Tale appoggio riveste grande importanza sia sotto il profilo finanziario che tecnico. Dato che nell'azienda agricola si riscontra un notevole divario tra il valore reale ed il valore del reddito ricavabile, il trasferimento per via ereditaria comporta il rischio del frazionamento delle superfici, che per le loro dimensioni possono risultare prive di valore economico. Assume quindi massima importanza l'obiettivo di prevenire tali fenomeni e di fornire nel contempo a coloro che assumono il maso, la necessaria consulenza su come orientare la propria azienda per ottenere un reddito ragionevole.
    La misura fa riferimento anche ad una responsabilità ambientale che costituisca una condizione accessoria da osservare nell'ambito delle attività agricole e forestali. La richiesta, pienamente giustificata, contribuirà anche a promuovere la diversificazione dei prodotti, la politica della qualità, con importanti effetti favorevoli sull'integrazione dei redditi. La responsabilità ambientale deve essere contenuta in ciascuna delle misure del programma. Resta in ogni caso valida la conseguente richiesta avanzata dagli agricoltori di ottenere una compensazione finanziaria degli effetti positivi prodotti al di fuori dell'agricoltura. Tale compensazione costituirebbe una componente sostanziale del reddito e si inserirebbe armonicamente nella strategia qui descritta.

- Valorizzazione dell'ambiente naturale quale base per un'elevata qualità della vita e per un'economia ampiamente diversificata. Anche questo obiettivo sarà perseguito mediante un'ampia gamma di strategie.
  - Rilievo, monitoraggio e riduzione dei potenziali pericoli naturali di un ambiente montano che va preservato e stabilizzato come ambito di vita e di economia.

- Valorizzazione delle risorse naturali del territorio, per mezzo di strumenti quali l'informazione e la formazione, interventi a favore di forme sostenibili di conduzione, tecniche economiche che fanno dell'aderenza alla natura una componente di qualità che distingue i prodotti ed i servizi della Regione. L'approccio descritto conferisce alla tutela ambientale una valenza propositiva anziché meramente difensiva.
- Gestione del patrimonio naturale attraverso infrastrutture di dimensioni più limitate, informazione e assistenza a disposizione di abitanti e turisti. Va rilevato che alcune delle misure previste saranno sostenute soltanto a condizione che siano integrate in una strategia regionale complessiva. Questo presupposto contribuisce decisamente a superare la soglia di efficacia degli interventi di carattere economico-politico.

9) Indicatori di base e di risultato relativi alla valutazione sull'attuazione del programma:
Tali indicatori sono impiegati per poter documentare in modo empirico gli effetti dell'attuazione del programma sul territorio interessato. Essi sono definiti dall'Unione Europea ("Rules of the Application of Council Regulation 1698/2005") e vengono pubblicati per la gran parte dall'ufficio di statistica Eurostat. Gli indicatori di base sono distinti in due categorie: riferiti agli obiettivi e rispettivamente al contesto.

10) Coerenza degli obiettivi del programma con altre iniziative comunitarie e con il Piano Strategico Nazionale:
Nel quadro della sistematica proposta, si valutano i seguenti punti salienti del programma:
- Gli obiettivi principali del programma sono chiaramente definiti, consistenti e compatibili con la politica di assetto del territorio e di tutela ambientale dell'Unione Europea e risultano compatibili anche con gli obiettivi del Piano di Sviluppo Nazionale.
- Essi corrispondono al sistema valoriale percepito dalla popolazione e dalla politica locale, per cui sono anche coerenti con le misure politiche locali realizzate al di fuori dei programmi attuati a valere sui Fondi strutturali.
- Essi corrispondono ampiamente alle esigenze della popolazione, il che fa sicuramente prevedere un'ampia accettazione del programma. Tale corrispondenza è ulteriormente confermata dal fatto che il presente programma si collega direttamente ai periodi di programmazione precedenti, anche se la diversa dotazione finanziaria delle singole misure rende evidenti alcune correzioni di rotta.

Si può pertanto rilevare che con il presente programma è stato realizzato un quadro strategico di grande valore, che permette un'efficiente politica regionale. Da quanto sopra esposto si desume che il successo del programma dipenderà da tre aspetti:
- In che modo le misure proposte sono adatte a rendere operativa la strategia delineata?
- Quali saranno gli effetti di interazione tra le singole misure, e quali sono gli effetti secondari positivi o negativi che ci si attende?
- Esiste un quadro attuativo che permetta di ottimizzare le sinergie tra le diverse misure e le sinergie delle misure stesse con altre iniziative? Sono disponibili gli strumenti adatti per verificare in fase di attuazione del programma se gli effetti sinergici previsti sono stati effettivamente raggiunti?

Le parti seguenti della valutazione intendono affrontare questi tre quesiti, partendo dall'analisi delle singole misure.

11) Analisi dell'applicazione di indicatori di base e di risultato per la valutazione relativa all'attuazione del programma:
Per poter valutare correttamente gli indicatori di base e di risultato è necessario considerare alcuni elementi fondamentali:
- Lo sviluppo di una regione può difficilmente essere valutato in senso assoluto, ma piuttosto solo in rapporto ad un quadro-base di riferimento. È quindi necessario interpretare l'evoluzione degli indicatori congiuntamente con quelli di regioni confinanti comparabili (in questo caso con quelli del Trentino e del Tirolo).
- Tutte le misure che dovrebbero realmente un effetto di tipo strutturale agiscono nel lungo periodo e ciò vale in misura differente per i diversi indicatori. Così la densità di popolazione si modificherà solo molto lentamente, mentre ad esempio la quota delle persone in cerca di lavoro può reagire alle misure in tempi relativamente brevi. Tutto ciò va attentamente considerato nell'utilizzo degli indicatori di base nell'ambito del monitoraggio, altrimenti si rischia di bloccare prima del tempo promettenti iniziative di sviluppo.
- Le spese del presente programma si integrano con altri programmi comunitari e con le misure dell'amministrazione locale e risulta pertanto praticamente impossibile una puntuale attribu-

zione ai singoli interventi degli scostamenti rispetto al quadro-base di riferimento. Tale attribuzione non è d'altronde nemmeno necessaria, essendo importante proprio la sinergia delle singole misure.

Tutto ciò considerato, gli indicatori di base contribuiranno ad evidenziare la validità dell'impostazione generale del programma nel corso della sua attuazione e se il quadro di riferimento è stabile o richieda eventuali adattamenti. Gli indicatori di risultato sono invece adattati molto più strettamente alle singole misure e possono quindi essere direttamente impiegati per il monitoraggio del programma.

Oltre agli indicatori di base e di risultato sarebbe in ogni caso opportuno avvalersi anche degli indicatori di efficienza utilizzati per la presente valutazione. Il collegamento tra progetti ed allineamento degli indicatori di efficienza del territorio facente parte del progetto stesso permette un controllo molto stretto dell'attuazione. L'elaborazione delle differenze riscontrate permette di eseguire in modo sollecito ed efficiente le eventuali correzioni di rotta nella fase di attuazione del programma.

12) Misure per la realizzazione del programma: obiettivi e criteri di intervento:

12a) Risultati precedenti ed elaborazione della bozza di programma - esigenze dell'area interessata:

Nella realizzazione del programma si è ricorso ai risultati relativi all'attuazione del precedente Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, nonché a quelli relativi all'implementazione dell'iniziativa comunitaria Leader +.

I dati disponibili sull'attuazione del programma precedente evidenziano un elevato tasso di utilizzo dei mezzi finanziari previsti per le misure (vedi bozza di programma, pagg. 94-96), a conferma del fatto che i responsabili dell'attuazione del programma hanno dimostrato di avere ottima dimestichezza sugli obiettivi ed hanno contribuito in modo decisivo al successo. Ciò ha consentito di raggiungere l'obiettivo primario del programma, che consiste nell'assicurare stabilità e continuità all'agricoltura nell'ambiente rurale. Da un'analisi più approfondita della bozza di programma risulta peraltro che la dotazione finanziaria, soprattutto nella fase iniziale, è stata ripartita su un numero eccessivamente elevato di misure. Va inoltre rilevato che l'entità delle risorse disponibili non è risultata sufficiente per soddisfare appieno alcune essenziali richieste del mondo agricolo (p.es. Indennità compensativa per svantaggi naturali e sostegno ai giovani agricoltori). Relativamente alla prossima fase di programmazione possono essere consigliati i seguenti punti:

- Semplificare i procedimenti burocratici riducendo il numero delle misure
- Focalizzarsi su singole misure sotto l'aspetto finanziario
- Considerare con particolare attenzione i settori agricolo e forestale
- Potenziare e definire con maggior precisione l'approccio "Bottom up".

Anche nella valutazione intermedia del programma si sottolineano i positivi risultati sotto il profilo strategico ed operativo. Nella parte conclusiva si citano due punti da considerarsi come approccio per incrementare l'efficacia di successivi programmi:

- Per assicurare la competitività del settore agricolo sarebbe opportuno ampliare la visione del programma ed inserirvi elementi come la ricerca e l'innovazione, piuttosto che limitarsi prevalentemente al mantenimento ed alla valorizzazione del sistema rurale tradizionale.
- Si dovrebbero migliorare la funzionalità e la congruità del sistema di monitoraggio, al fine di semplificarne la gestione non solo per gli utenti ma anche per gli addetti al trattamento dei dati.

Un'indagine eseguita con appositi questionari ha evidenziato una serie di potenziali spunti per migliorare l'efficienza delle misure, che sono riassunti nella seguente tabella:

Misura	spunto
Investimenti nelle aziende agricole	Per le aziende più piccole: diversificazione delle entrate oltre a quelle derivanti dalla zootecnia
Sostegno ai giovani agricoltori	Considerate le significative differenze nei costi per il trasferimento dell'azienda, i contributi dovrebbero essere legati in misura maggiore ai costi
formazione	Pare opportuno limitare l'offerta di corsi, in considerazione del fatto che spesso risulta difficile per il partecipante scegliere tra l'ampia gamma di possibilità
Indennità compensative per svantaggi naturali	Un punto debole può essere individuato nel fatto che la misura non ha prodotto alcun tipo di integrazione delle attività economiche nei diversi settori. Gli agricoltori non possono pertanto beneficiare del plusvalore generato ad esempio dal turismo.
Misure agro-ambientali	Il programma non mira ad invogliare gli agricoltori a passare a metodi di coltivazione estensivi (o più estensivi). Manca lo stimolo all'innovazione ed all'estensivizzazione dell'agricoltura.

Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Sarebbe auspicabile creare, attraverso questa misura, una parziale autonomia energetica, potenziando il ricorso ad energie rinnovabili.
Foreste	Si potrebbe incrementare l'efficienza prevedendo l'esbosco nelle zone non svantaggiate, nonché accentuando la funzione ricreativa del bosco.
Adeguamento e sviluppo delle zone rurali	I contributi dovrebbero essere destinati prevalentemente ad aziende zootecniche nelle zone di montagna.

Dalla valutazione intermedia dell'iniziativa comunitaria Leader + emergono le seguenti proposte di miglioramento dell'efficacia del programma a diversi livelli:
a livello di programma:

- Supervisione e potenziamento della funzionalità delle campagne informative, soprattutto a livello locale (GAL di nuova costituzione);
- Attenersi all'utilizzo dell'approccio Leader nella fase di attuazione degli interventi; la supervisione è necessaria per far sì che i meccanismi previsti nei documenti di programmazione possano essere adottati ed elaborati in fase di esame dei progetti.
- Per evidenziare in modo dettagliato la complementarietà di LEADER + in rapporto ad altri programmi è necessario che il valutatore indipendente, i dirigenti ed il personale amministrativo collaborino tra loro se si vuole mettere in moto un meccanismo con cui sia possibile individuare relazioni tra progetti che siano finanziati nell'ambito dei programmi di base (PSR, Obiettivo 2, ecc.).
- Accelerare il procedimento per l'esecuzione dei pagamenti relativamente alle misure più importanti del programma.
- Recuperare il ritardo accumulato sull'asse 2, attivando sollecitamente le idee di progetto disponibili e promuovendo nuove forme di collaborazione tra diversi ambienti rurali.

a livello di GAL:

- Trasmissione delle informazioni attraverso le zone Natura 2000. Se l'elaborazione avviene a livello di GAL è preferibile, anche per assicurare una corretta informazione alla popolazione, coprire tali carenze nonostante le precise disposizioni della Provincia in materia ambientale.
- Miglioramento del supporto tecnico-amministrativo, come richiesto dai GAL.
- Verifica dei piani finanziari del PSR alla luce delle ultime modifiche.
- Ridefinizione della strutturazione del PSR.
- Individuazione delle cause che determinano il diverso rendimento degli indicatori finanziari, con particolare attenzione ai gruppi con un livello ancora estremamente basso di impegno e di liquidazione.

a livello di monitoraggio:

- Definizione di indicatori a livello di CdP ai sensi del più recente documento ministeriale.
- Richiamo agli indicatori di processo nel CdP.
- Individuazione di indicatori obbligatori e definizione del contenuto e dei metodi di rilevazione, in considerazione del fatto che alcuni di essi sono diversamente interpretabili.
- Definizione degli indicatori a livello di GAL.

relativamente alla tutela dell'ambiente:

- Inserimento nei costi ammissibili – se non già effettuato - dei costi controversi relativi alla documentazione della zone Natura 2000.
- Verifica dello stato di attuazione della pianificazione provinciale nel settore (p.es. piano di smaltimento dei rifiuti e direttiva nitrati).
- Definizione delle modalità di valutazione della compatibilità ambientale dei progetti.
- Richiamo alle disposizioni di legge relative alla VIA ed alle zone Natura 2000.

relativamente alle pari opportunità:

- Adozione di sistemi ed indicatori adatti alla misurazione del rendimento nel settore delle pari opportunità.

relativamente alla valutazione:

- Definizione di adeguate modalità di coinvolgimento dei GAL nel processo di valutazione; ciò deve avvenire in collaborazione con i funzionari dell'Amministrazione.

12b) Equilibrio delle misure in rapporto agli obiettivi fissati:
Riconsiderando l'ordine gerarchico degli obiettivi, implicito al programma, si giunge alle seguenti conclusioni:

- L'obietto principale è quello del mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale.
- Il secondo obiettivo consiste nell'utilizzo sostenibile del territorio, al fine di ottimizzarne le potenzialità. Si tratta, quindi, di prevenire l'abbandono delle superfici.
- Tali traguardi fondamentali vanno raggiunti attraverso l'incremento del valore dell'ambiente rurale, inteso come ambiente di vita e ambiente abitativo, inserito nel quadro di un'agricoltura vitale che non può fare a meno del giusto sostegno.
- Al fine di fornire il sostegno necessario all'agricoltura, si propongono le seguenti strategie:
    - Stabilizzazione delle aziende durante le fasi critiche. S'individua una fase particolarmente critica in coincidenza con il trasferimento dell'azienda agricola da una generazione all'altra.
    - Aumento della redditività economica, attraverso misure di razionalizzazione e di *Marketing*.
    - Aumento del valore aggiunto, attraverso una strategia orientata alla qualità e con un'appropriata strategia dei marchi.
    - Garanzia di sicurezza della filiera produttiva, mediante la diversificazione innovativa dei prodotti.
    - In considerazione dell'attuale struttura aziendale, la diversificazione della produzione (agriturismo, legname, ecc.) e l'accesso a fonti di reddito extra-aziendale rappresentano un'esigenza irrinunciabile.
    - Con le misure di cui sopra viene a crearsi tuttavia un tipo di azienda di tale complessità, che, per essere condotta con successo, richiede un elevato livello di formazione degli operatori, l'integrazione dell'intera famiglia nella gestione, nonché un'adeguata consulenza.
- Il miglioramento della qualità della vita richiede
    - il mantenimento ed il miglioramento dell'ambiente naturale;
    - la disponibilità di infrastrutture (viabilità, approvvigionamento idrico) perfettamente inquadrate nella politica che la Provincia Autonoma di Bolzano conduce per il settore.
    - iniziative di riqualificazione professionale, integrate anche da eventi culturali nel quadro del programma Interreg.

In tal senso gli obiettivi del programma, i punti di forza e di debolezza del territorio, nonché gli interventi proposti appaiono assolutamente coerenti.

12c) Potenziali conflittualità tra le diverse misure:
Le misure proposte evidenziano le seguenti caratteristiche fondamentali:

- Sono orientate in modo particolare all'ambiente rurale e perseguono una strategia indirizzata alla qualità anziché alla quantità
- Sono orientate verso uno sviluppo regionale moderno, rispettoso della natura e di elevato valore qualitativo
- Per quanto riguarda le infrastrutture, le misure mirano prevalentemente ad una rivalutazione del patrimonio ambientale, oppure al ripristino di interventi che oggi non sono più considerati attuali sotto il profilo ecologico.

Tali caratteristiche garantiscono che il potenziale conflittuale delle singole misure converga verso lo zero. Non è prevedibile alcun negativo ritorno di immagine, né conflittualità concorrenziale dovuta a scarsità di risorse regionali.
Ciò che naturalmente rimane è l'inevitabile margine di tensione fra le tre componenti della sostenibilità. Non è possibile mirare ad un'efficace politica di crescita senza toccare almeno potenzialmente determinate risorse naturali. Relativamente al presente programma si può comunque confermare che tali potenziali conflitti sono ridotti ad una misura assolutamente insignificante e sono inoltre ampiamente compensati dalle potenziali sinergie.

12d) Qualitá del Management:
La qualità del management deve essere valutata per le fasi relative al bando del progetto, alla presentazione delle domande ed alle relative approvazioni, all'istruttoria e collaudo del progetto, nonché alla fase di valutazione ex-post. Per tutti i quattro aspetti si può ricorrere ad una vasta esperienza maturata in numerosi programmi a valere sui fondi strutturali.

Tali esperienze dimostrano che per la presentazione della domanda il procedimento a sportello ha dato ottimi risultati, perché esso consente non solo di approvare o respingere proposte di progetto, ma di svilupparle ulteriormente sotto il profilo qualitativo in stretta collaborazione con il richiedente. Questa modalità operativa, che contempera la gestione amministrativa e la consulenza, rappresenta un importante elemento dell'intero management della qualità.
Per l'autorizzazione e la gestione dei progetti, il programma può avvalersi di un'amministrazione provinciale dotata di molteplici competenze tecniche, per cui ogni progetto viene seguito – a seconda della propria specifica tipologia – da un'unità amministrativa che dispone di specifiche competenze nel settore.
Anche nella fase di rendicontazione si adotta un sistema estremamente differenziato, che si è dimostrato valido in passato; si tratta in questo caso di soddisfare le esigenze dell'Amministrazione e contemporaneamente di tenere in considerazione le eterogenee peculiarità dei richiedenti (associazioni, imprese, istituzioni pubbliche, interessenze, piccole aziende agricole). Questa flessibilità del sistema rende il programma accessibile a tutti i cittadini e va comunque sottolineato che il sistema stesso garantisce un'assoluta trasparenza relativamente all'impiego di risorse pubbliche.
Va inoltre considerato che, sia in fase di rendicontazione che in fase di verifica dei risultati, l'Amministrazione provinciale dispone di una rete di strutture molto decentralizzata e vicina al cittadino - costituita dagli Uffici distrettuali per l'Agricoltura e dalle Stazioni forestali - che i richiedenti riconoscono sia come organo di consulenza che di controllo.
Complessivamente si può quindi affermare che il management di progetto, sia sotto il profilo strutturale, sia per quanto riguarda la dotazione di personale e di risorse, risulta predisposto in modo ottimale per dare attuazione al presente programma.

13) Integrazione e strategie di sviluppo della UE (addizionalità degli interventi comunitari):
Il programma verrà attuato in una realtà locale molto piccola (circa mezzo milione di abitanti), cosi che il problema della sussidiarietà è di importanza solo relativa. Esso riguarda in questo caso da una parte le relazioni tra la Provincia Autonoma di Bolzano e le unità amministrative subordinate e dall'altra il rapporto tra il settore pubblico e quello privato. Sotto questo aspetto il programma, rapportato alla composizione dei beneficiari finali, ha una struttura equilibrata. L'esperienza dei precedenti programmi, anche di quelli dell'ambito Interreg, indica che il contatto Amministrazione – Beneficiari finali è stato sempre valutato assai positivamente. Non vi è alcun motivo di ritenere che il presente programma debba discostarsi da tale risultato positivo.
Per quanto riguarda il rapporto del programma con gli obiettivi della comunità nella parte 4.1 viene sviluppata accuratamente la giustificazione delle priorità prescelte nell'ottica degli indirizzi strategici della Comunità Europea. Nella stessa parte si dimostra come le intenzioni del presente programma si accordino con quelle del piano di azione nazionale e queste ultime da parte loro si accordino con gli indirizzi della comunità.
È dimostrato che gli indirizzi strategici della comunità, sempre tenendo presenti i punti di forza e di debolezza locali, hanno un effetto positivo non solo per i singoli programmi cofinanziati dalla UE ma anche per la realizzazione di molte altre misure di politica economica da parte di altre istituzioni ed in particolare di quelle attuate dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Esempio di ciò sono l'incentivazione di strutture economiche durature in agricoltura, l'elevato valore attribuito allo sviluppo del capitale umano e non ultimo l'efficacia coordinatrice del piano di sviluppo territoriale provinciale come pure dei relativi piani di settore. Si può quindi prendere atto del fatto che gli strumenti di programmazione locale rappresentano il conseguente trasferimento a livello locale degli indirizzi europei.
Il presente programma è atto a produrre un effettivo salto di qualità nella conduzione delle aziende agricole. Tale salto di qualità si manifesterà maggiormente in una efficiente gestione delle risorse e in un'efficace posizionamento di prodotti e servizi di pregio sul mercato, mentre molto minore sarà il ruolo dello sviluppo tecnico di nuovi prodotti. Ciò rappresenta assai più che il classico sviluppo organizzativo, si tratta invece di un significativo cambiamento culturale: il fatto che il valore di un prodotto non stia nel prodotto in se ma che venga definito dal mercato è un fatto ancora difficilmente accettato dagli agricoltori. Il programma è idoneo ad avvicinare una significativa parte della popolazione delle zone rurali a questa realtà essenziale per la capacità di concorrenza.

Indirizzi di coesione della comunità
Gli indirizzi di coesione della comunità descrivono quelle strategie di politica economica con le quali la politica di coesione contribuisce nella maniera più efficace al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione specialmente con riferimento ai processi di Lisbona e di Göteborg.
Su tale base vengono elaborati i piani strategici di riferimento dei singoli stati ed i programmi operativi risultanti. Questi punti sono presi in considerazione nel piano di sviluppo rurale della Provincia di Bolzano in particolar modo nella priorità I. Il miglioramento della capacità concorrenziale

dell' agricoltura e della selvicoltura avviene in questa priorità attraverso misure di ammodernamento, sviluppo e crescita di attività innovative nelle aziende. In particolare il rafforzamento della conoscenza e del capitale umano è uno dei punti centrali del programma di cui si tiene particolarmente conto nelle misure 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.5. Tuttavia anche il rafforzamento dell'attrattività delle regioni e la creazione di posti di lavoro qualificati è uno specifico obiettivo del programma che viene perseguito mediante le misure per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale aziendale (1.2.1 – 1.2.5) e per la crescita della qualità della produzione (1.3.2, 1.3.3).

Parità donna / uomo – Gender Mainstreaming

Con il trattato di Amsterdam del 1999 la parità viene riconosciuta come un compito centrale della Comunità, così che la comunità in tutte le sue attività deve agire in modo da eliminare le disparità e di favorire la parità tra uomo e donna. Tale impegno è stato successivamente ripreso negli indirizzi di coesione. Gli stati membri e le regioni devono perseguire l'obiettivo della parità uomo donna in tutte le fasi dell'elaborazione e dell'attuazione dei programmi e progetti.
Nel programma di sviluppo rurale della Provincia di Bolzano non esiste alcuna direttiva o norma che possa condurre ad una violazione del principio delle pari opportunità. Inoltre il programma è orientato verso misure che possono portare ad una riduzione delle disuguaglianze tra i sessi nel mercato del lavoro e nel livello di formazione. Complessivamente le misure del programma hanno un effetto positivo su seguenti punti che sono stati considerati dalla Commissione europea particolarmente rilevanti nel settore Gender Mainstreaming:

- Accesso e partecipazione a tutti i settori del mercato del lavoro.
- Formazione generale e professionale, particolarmente in riferimento alle competenze specifiche ed alla qualificazione professionale.
- Costituzione e crescita delle imprese.
- Compatibilità tra famiglia e lavoro.
- Armonica partecipazione ai processi decisionali.

Principio di sostenibilità

Il principio della sostenibilità é stabilito a livello europeo dal trattato di Amsterdam (art. 2 e 6 CE) e con ciò ancorato al diritto primario. Esso rappresenta quindi un principio fondamentale. In occasione del Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001 fu concordata la strategia europea di sostenibilità al fine di rendere operativa tale norma. Mediante ciò la politica dell'Unione Europea assumeva una forma maggiormente coerente e di lungo periodo. Attraverso tale politica di sostenibilità veniva ottenuto il collegamento del processo di Lisbona con la dimensione della sostenibilità. Il rafforzamento della sostenibilità ecologica dell'agricoltura mediante la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (misure 1.1, 2.1.4, 2.2.6, 2.2.7) costituisce la base per un rapporto armonioso tra attività economica ed ambiente naturale. Al contempo l'accrescimento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia garantiscono l'equilibrio e la coesione sociali (misure 1.1, 3.1.3, 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3). Con ciò un ambiente intatto, la prosperità economica e la coesione sociale vengono perseguiti quali obiettivi integrati di una politica regionale di successo e costituiscono la base per una qualità della vita assicurata nel lungo periodo a tutti.

Piano strategico nazionale

Il piano strategico nazionale fissa 10 ambiti principali che definiscono il raggio di azione della politica regionale per il periodo 2007-2013. Come stabilito nel piano strategico nazionale è compito delle regioni attuare, autonomamente o se più opportuno in collaborazione con lo Stato, gli interventi politici nell' ambito di tali priorità mediante misure operative. Numerose priorità nazionali vengono prese in considerazione dal piano di sviluppo rurale della provincia di Bolzano. Così la priorità I (miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale mediante la modernizzazione, lo sviluppo e l'innovazione) punta particolarmente alla promozione ed alla valorizzazione delle risorse umane come alla ricerca ed all'innovazione (punti 1 e 2) ed al rafforzamento della capacità concorrenziale (punti 7 e 8). La priorità II (valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio mediante la cura nell'uso del territorio) persegue in modo particolare l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali (punto 3). La priorità 3 (crescita della qualità della vita nel territorio rurale e diversificazione economica) considera in prima linea gli aspetti sociali e culturali nell'ambito dello sviluppo economico (punti 4 e 5). Visto nel suo insieme il piano tiene conto delle indicazioni nazionali e costituisce con ciò una pregevole integrazione delle iniziative statali.

14. Sintesi non tecnica del rapporto ambientale:

Coerentemente con quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti del programma sull'ambiente (direttiva VAS) e alle indicazioni contenute nei documenti co-

munitari normativi e di indirizzo, il PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano è accompagnato da una VAS che concentra la sua attenzione sugli effetti significativi dello stesso PSR sull'ambiente provinciale.

La VAS è integrata nella valutazione ex ante e ha il compito di fornire un giudizio indipendente e dare suggerimenti in merito agli effetti del PSR sull'ambiente, allo scopo di migliorare e potenziare la sua qualità anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale. Inoltre rappresenta un punto di partenza per le successive valutazioni in itinere ed ex post che devono garantire l'efficacia dell'attuazione del PSR attraverso il controllo dello stato di attuazione del Programma e del contributo recato alla realizzazione degli orientamenti strategici comunitari, l'adozione dei suggerimenti che la stessa VAS contiene e le eventuali modifiche che nel corso del periodo di programmazione si rendessero necessarie per meglio conseguire gli obiettivi del programma.

A tal fine la VAS è stata elaborata da un valutatore indipendente (Prof. Dr. Gottfried Tappeiner, Istituto di Teoria economica – Università di Innsbruck) cui è stato affidato il compito di verificare gli obiettivi quantificati del programma in rapporto alla situazione di partenza e agli impatti ambientali prevedibili per fornire ad autorità di gestione, ad autorità con competenza ambientale, al pubblico coinvolto o interessato al processo decisionale, gli elementi di conoscenza e di valutazione necessari per poter esprimere tempestivamente opinioni sul programma e sul Rapporto ambientale.

1. Strutturazione del programma
Il programma ha tre obiettivi principali:
1. Il mantenimento delle coltivazioni agrarie e forestali in tutto il territorio del programma. Mantenere le coltivazioni laddove non potrebbero sussistere per il puro aspetto economico garantisce una maggiore diversità varietale e paesaggistica oltre ad una migliore tutela delle risorse naturali (erosione, risorse idriche, bosco di protezione).
2. Il miglioramento della situazione economica per gli abitanti del territorio rurale. Scopo è di aumentare la redditività dell'agricoltura tramite un migliore utilizzo delle risorse di attività complementari e dell'agriturismo, una valorizzazione della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
3. L'utilizzo sostenibile di tutte ed in particolare delle risorse naturali nel territorio di applicazione del programma. Al centro dell'attenzione è l'ambiente. L'obiettivo riguarda la coltivazione agricola e favorisce quelle estensive.

Nel suo insieme il programma si orienta verso un utilizzo responsabile delle risorse naturali. Lo sviluppo sostenibile ha un maggiore peso rispetto al passato e le misure strategiche molto chiaramente definite. In presenza di punti di conflitto fra interessi economici e tutela dell'ambiente, gli aspetti ambientali sono assolutamente prioritari. Compito del monitoraggio è dare il sostegno necessario per la valorizzazione degli aspetti ecologici dei progetti ammessi.

2. Situazione ambientale del territorio
La situazione attuale relativa all'ambiente e all'utilizzo del territorio nell'area del programma è descritta nell'analisi SWOT e può essere così riassunta.

Punti critici
L'aspetto centrale è rappresentato dalla vasta estensione del territorio montano. Le condizioni climatiche (clima continentale) consentono pregiate coltivazioni agrarie solo nel fondovalle, mentre limitano la possibilità di diversificazione nelle aziende montane, generalmente ad indirizzo zootecnico.
Gli agricoltori necessitano quindi di un alto grado di conoscenza dei metodi di coltivazione tradizionali, complessi metodi di lavoro, tutelando nello stesso momento ambiente e paesaggio.
Requisiti basilari un'agricoltura sostenibile sono una popolazione adeguatamente inserita nella zona alpina, il mantenimento della fertilità, delle razze di bestiame tradizionali, delle tipologie ecologiche locali, delle aziende agricole sotto forma di attività familiare.
Senza l'attuazione del presente programma si prevede la diffusione di coltivazioni intensive da un lato e l'abbandono delle superfici dall'altro.

Biodiversità e "Natura 2000"
Nell'ambito della gestione del territorio, l'agri- silvicoltura rappresenta il 56% della superficie totale. Le superfici restanti sono in gran parte improduttive.
Le superfici agricole utilizzate in modo naturale negli ultimi decenni sono scomparse nelle aree avvantaggiate e sono prevalentemente nelle zone montane.

Nell'allegato 1 della direttiva "HABITAT" sono fissate 45 zone di tutela Natura "2000"per la provincia di Bolzano. Si tratta di più di 1000 ha di ambienti naturali pregiati, spazi vitali a rischio di un utilizzo economico. Il rischio è ridotto da un fattore sociale di tutela ambientale molto sentito.
Ogni progetto e ogni piano d'azione all'interno dell'area deve essere sottoposto ad uno studio per verificare la coerenza delle misure previste con gli obiettivi della tutela ambientale
Pericoli principali sono dovuti all'estinzione delle specie dovuti a :

- Distruzione dei biotopi a causa di cambi di coltura e del prosciugamento di aree umide
- Coltivazioni intensive e frequente taglio dei prati

Boschi. Il 35% dei boschi è conservata allo stato naturale, evidenziando un alto grado di naturalezza del bosco nella provincia di Bolzano rispetto ad altre zone con densità equiparabile.

Uccelli. La biodiversità nella provincia di Bolzano, diversamente che a livello nazionale, è in leggera ripresa, soprattutto nei vigneti e nei frutteti. Più difficile la nidificazione a terra nei paraggi di terreni arativi e prati. È auspicabile un monitoraggio di idoneità delle forme di coltivazione.

Acqua, aria e suolo
Per quanto concerne la qualità dell'acqua, la situazione è soddisfacente. In base alle rilevazioni della concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua dal 1992 al 2003 nella Provincia di Bolzano non esistono zone a rischio di inquinamento delle acque potabili con nitrati provenienti dall'agricoltura. Utili i piani di coltivazione e le misure d'istruzione e consulenza in agricoltura montana. In merito alla quantità dell'acqua, questa varia molto in base alla stagione. Problemi di approvvigionamento generalmente nulli, ma variabili in funzione del posizionamento geografico. Il programma introduce tecnologie che mirano ad un utilizzo parsimonioso delle risorse idriche.

Per quanto concerne l'aria, viene osservata regolarmente l'evoluzione delle emissioni per valutare la qualità dell'aria: biossido di zolfo, monossido di carbonio, biossido di azoto, ozono, polveri fini, gas a effetto serra. Un valido strumento d'intervento in base alle normative europee e nazionali è il piano provinciale antinquinamento.

L'impatto dell'agricoltura sulla qualità del suolo si è ridotto a causa del calo del consumo di concime a beneficio della qualità, grazie soprattutto alla consulenza in zone montuose. L'evoluzione del paesaggio avviene soprattutto per eventi franosi, idrogeologici e antropici che, seppure controllati, devono lasciare spazio alle moderne esigenze di sviluppo.

Bioenergie
Attraverso la valorizzazione di fonti di energia rinnovabile, neutrali dal punto di vista delle emissioni di CO2, è aumentata la rete di impianti di teleriscaldamento, che contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento dell'aria.
Misure particolari prevedono la salvaguardia delle risorse naturali e la produzione di biogas, il quale, oltre alla produzione energetica, è utile come protezione antinquinamento dell'aria e tutela delle acque.

Concimi e prodotti fitosanitari
L'impiego di concimi chimici è in continuo regresso anche grazie alle misure agro-ambientali introdotte con il reg. CEE 2078/92. Consumi di fungicidi e insetticidi, utilizzati in frutti-viticoltura, sono soggetti ad oscillazioni annuali.

Agricoltura biologica
La maggiore richiesta di prodotti biologici sul mercato e i contributi previsti hanno favorito l'aumento del numero di aziende biologiche

Bosco protetto e bosco di protezione, rischio incendio
Il bosco in zone ripide assume un importante ruolo di protezione del territorio e riduce frane e valanghe. Non esistono boschi a produzione intensiva, i tagli sono uniformi e i danni sono dovuti soprattutto a parassiti, danni meccanici e fenomeni climatici.
Basso il rischio incendio.

3. Obiettivi per la tutela dell'ambiente
I principali obiettivi di protezione ambientale sono suddivisi in base ai diversi livelli di governance

A livello comunitario
Il principale riferimento comunitario è il *Sesto programma d'azione per l'ambiente*, che pone l'attenzione sui cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente e salute, rifiuti.
Indicazioni sugli obiettivi da raggiungere e gli ambiti d'intervento sono anche forniti dalla *Comunicazione della Commissione sulla strategia per lo sviluppo sostenibile,* dal *Consiglio di Göteborg* per i settori clima, trasporti, sanità.
Numerose direttive comunitarie disciplinano i diversi settori ambientali: risorse idriche (dir. 2000/60/CE), atmosfera (dir. 96/62/CE, dir. 99/30/CE, dir. 2002/3/CE, dir 2004/107/CE) , consumi energetici (dir. 2001/77/CE), biodiversità (Convenzione sulla Diversità biologica di Rio de Janeiro).

Documenti strategici nazionali
A livello nazionale gli obiettivi ambientale da raggiungere sono individuati dal *Piano strategico nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013* e riguardano la riduzione degli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente e il mantenimento del paesaggio.

Livello locale
La pianificazione a livello provinciale comprende il *Piano di sviluppo urbanistico e paesaggistico, Direttive natura 2000, piano energetico, piano per la mobilità, piano minerario, piano delle piste da sci.* I piani, già integrati nel programma puntano allo sviluppo sostenibile, all'utilizzo parsimonioso delle risorse naturali e alla coltivazione delle superfici.

4. Metodi e strumenti per la definizione dei più importanti aspetti ambientali per la descrizione degli indicatori ambientali e i loro possibili effetti

Le questioni ambientali più importanti sono state identificate in base a quanto esposto nel Regolamento del Consiglio Europeo *con le disposizioni generali riguardo al fondo europeo per lo sviluppo regionale e il fondo di coesione* e del Regolamento del Consiglio Europeo *riguardo al fondo europeo per lo sviluppo regionale.*
Nove sono gli indicatori più importanti che fanno parte di una lista di 19 indicatori sviluppata dall'agenzia per l'ambiente in cooperazione con l'EURAC e l'IRE della Camera di Commercio di Bolzano.
Nella selezione dei progetti nell'ambito della realizzazione del programma, gli effetti previsti possono differenziare con la localizzazione geografica.
Descritta la situazione ambientale del territorio interessato alla programmazione, sono stati esaminati gli effetti positivi e negativi delle singole misure del programma sull'ambiente, tramite questionario, interpellando 20 esperti. L'analisi, effettuata con l'uso di matrici, valuta congiuntamente gli effetti ambientali, gli aspetti sociali e le ripercussioni economiche, per evidenziare il trade-off tra i singoli aspetti.
Il programma, in sintesi, prevede una serie di misure ecologiche positive e altre neutrali per quanto concerne l'impatto sull'ambiente.

5. Conseguenze delle misure sull'ambiente
La valutazione delle diverse misure in relazione ai singoli settori prioritari definiti dalle linee strategiche comunitarie (biodiversità, acqua e cambiamento climatico) è effettuata attraverso un valore medio degli aspetti selezionati, che dà informazioni sui possibili effetti delle singole misure. In base all'entità del valore, esso può essere definito come indifferente o non pericoloso, leggermente negativo o leggermente positivo.
La sostenibilità va, tuttavia, considerata nel suo insieme: aspetti leggermente negativi di un pilastro, possono essere compensati da corrispondenti valutazioni positive negli altri pilastri..
Gli effetti diretti di tutte le misure risultano indifferenti, mentre quelli indiretti sono per la maggior parte delle misure non preoccupanti.
Complessivamente nelle misure più problematiche (124, 211, 311, 313/A) si evidenziano solo effetti neutri o leggermente negativi.
In questi casi il consumo delle risorse o l'aumento delle infrastrutture può essere pericoloso, ma l'effetto può essere neutralizzato con un'attenzione particolare ai metodi tradizionali, alla gestione parsimoniosa delle risorse, ad un'accorta progettazione e tenendo conto degli effetti positivi sotto il profilo sociale.

6. Misure per la prevenzione dei danni ambientali
Il programma non contiene pericoli diretti. Problemi possono venire da attuazione di progetti non appropriati. In questo caso, tuttavia, è un vantaggio il fatto che, il programma viene attuato in base

a leggi provinciali e che vengono impiegate procedure standard anche per aspetti ambientali, per i quali bisogna attenersi alle procedure di approvazione previste, fino alla VIA.

7. Conclusioni

I risultati dell'analisi ambientale possono essere riassunti in maniera sintetica nei seguenti punti:

- La condizione attuale della zona interessata dal programma può essere considerata per quanto riguarda gli aspetti ambientali come straordinariamente positiva. Un'eccezione è rappresentata dal traffico (interno e di transito) e tutte le problematiche ad esso connesse. Si può notare che alcuni importanti miglioramenti dal punto di vista ambientale sono stati avviati per mezzo di misure della UE ed in particolare per mezzo di programmi a valere su fondi strutturali.
- La dinamica dei maggiori parametri ambientali è positiva, il che dimostra che i programmi attuali sono efficaci e che, a lungo termine, è stata svolta una politica ambientale coerente. Alcune problematiche (contenuto di metalli pesanti nelle acque, polveri sottili) sono stati posti all'attenzione del mondo politico e dell'opinione pubblica solo di recente ed hanno assunto evidenza attribuendo loro adeguati valori di soglia. In parte sono già state avviate misure per contrastarne gli effetti negativi, ma d'altro canto la soluzione di tali problemi richiede l'adozione di interventi a livello politico (politiche del traffico, politiche energetiche), che vanno decisamente al di là del presente programma.
- Il programma presentato pone un grosso accento riguardo ad una strategia di sviluppo sostenibile. Ciò rafforza uno sviluppo positivo (agricoltura estensiva, rimboschimento autoctono, utilizzo di energie rinnovabili) e accetta nuove sfide (rinaturalizzazione di corsi d'acqua superficiali). È opportuno presentare esperienze che caratterizzano positivamente a lungo termine la relativa politica regionale e la rendano nel suo complesso più sistematica.
- Dal programma non deriva alcun pericolo specifico; i punti chiaramente ed integralmente indicati che richiedono una certa precauzione, sono effetti indiretti di una strategia di crescita sostenibile. La relativa analisi dimostra che un'attenta attuazione del programma consente di tenere sotto controllo gli effetti secondari.
- Il programma mostra per questi punti problematici un'alta sensibilità e le linee guida per l'approvazione e l'attuazione dei singoli progetti sono assolutamente adeguate per evitare un potenziale rischio residuo.
- Il monitoraggio permette di seguire in maniera standardizzata l'attuazione del programma anche sotto l'aspetto ambientale e quindi in caso di necessitá anche di prendere provvedimenti di contromanovra.

In generale dal punto di vista dei contenuti e delle procedure, il programma può portare un notevole miglioramento della qualitá ambientale. I potenziali di pericolo sempre presenti sono da considerarsi quantitativamente irrilevanti e assolutamente controllati.

Le modifiche apportate al PSR a seguito dell'introduzione delle nuove sfide dell'Health Check non hanno un'incidenza tale da necessitare una revisione della valutazione ambientale strategica, di cui alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

3.4. L'impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni; sintesi delle valutazioni:

3.4.1. Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006:

a) Assi e misure previste:

Inizialmente il PSR prevedeva i seguenti Assi e Misure:

- Asse 1: Ammodernamento del sistema agricolo, agro-alimentare e forestale:
  - Sottoasse 1: interventi a favore delle aziende agricole e forestali:
    - Misura n.1: Investimenti nelle aziende agricole (articoli 4-7);
    - Misura n.2: Insediamento dei giovani agricoltori (art.8);
    - Misura n.3: Prepensionamento (articoli 10 -12);
    - Misura n.4: ricomposizione fondiaria (articolo 33, 2°);
    - Misura n.5-I: Investimenti nell'agriturismo e in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale (art.33, 10°):
      - Sottomisura n.5-I A: Investimenti nell'agriturismo (art.33, 10°);
      - Sottomisura n.5-I B: Investimenti in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale (art.33, 10°).
  - Sottoasse 2: interventi a favore della commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali:
    - Misura n.6: Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni per il raccolto, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura (art.30, 3°);
    - Misura n. 5-II: altre misure forestali - Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali – NOTA BENE: la misura contiene anche l'imboschimento delle superfici agricole (Reg. 2080):
      - Sottomisura n. 5-IIa: Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni per il raccolto, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura (art.30, 3°);
      - Sottomisura n. 5-IIb: Sviluppo e miglioramento della competitività dei prodotti forestali, nonché misure a sostegno di azioni riguardanti iniziative collettive per la commercializzazione ed iniziative promozionali (art.30, 4°).
  - Sottoasse 3: Interventi in materia di servizi alle aziende e formazione:
    - Misura n.7: avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.33, 3°);
    - Misura n.8: Formazione (art.9).

- Asse 2: Sostegno ai territori rurali:
  - Misura n.9: diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito (art.33, 7°);
  - Misura n.10: commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (art.33,4°);
  - Misura n.11: sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art.33, 9°);
  - Misura n.12: gestione delle risorse idriche in agricoltura (art.33, 8°).

- Asse 3: Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, incentivi all'adozione di pratiche agricole ecocompatibili:
  - Misura n.13: misure agro-ambientali (articoli 22 - 24), incluso il Reg. 2078 in corso;
  - Misura n.14: zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali - indennità compensativa (articoli 15, a) e 16);
  - Misura n.15-A: Misure volte alla tutela dell'ambiente, in relazione all'agricoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali (art.33, 11°);

- Misura n.15-B: Misure volte alla conservazione ed alla gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva (art.30, 2°):
  - Sottomisura n. 15-B1: Misure per la conservazione e la gestione sostenibile dei boschi e per il potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva;
  - Sottomisura n. 15-B2: premi differenziati per utilizzazioni boschive in condizioni disagiate.

b) Obiettivi del PSR:

Valorizzare e potenziare le produzioni di qualità; Promuovere l'innovazione tecnologica e organizzativa; Migliorare le performances ambientali; Migliorare gli standards qualitativi e igienico-sanitari; Migliorare e razionalizzare le strutture aziendali; Migliorare la capacità tecnica e imprenditoriale; Sostenere e diversificare il sistema delle imprese locali; Migliorare le condizioni di vita nelle aree rurali; Ampliare l'offerta di qualità ed i relativi sbocchi commerciali; Valorizzare e tutelare le risorse ambientali, forestali e storico-culturali nelle aree rurali; Promuovere la conservazione dello spazio naturale; Migliorare i rapporti tra agricoltura e ambiente; Favorire l'estensivizzazione colturale; Promuovere l'agricoltura biologica; Compensare gli agricoltori in zone svantaggiate.

c) Misure attivate:

Le misure effettivamente attivate nel precedente periodo di programmazione sono state:

- misura n.1 (lettera a),
- misura n.2 (lettera b),
- misura n.8 (lettera c),
- misura n.14 (lettera e),
- misura n.13 (lettera f),
- misura n.6 (lettera g),
- misura n.5-II + la 15 B (lettera i),
- misura n.12 (lettera q),
- misura n.11 (lettera r)
- misura n.5-I (lettera s).
- Accanto a queste misure, si aggiungono (ma solo come Top Up) la misura n.10 (lettera m) e la misura 7 (lettera l).

d) Considerazioni generali sull'andamento della programmazione:

La tabella seguente riassume i sette anni di programmazione (2000 - 2006):

Misura	quota EU prevista PSR decisione anno 2000								quota EU pagata a tutto il 15 ottobre 2006								% attuazione
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	totale	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	totale	
1	-	0,761	0,875	0,935	1,336	1,329	1,365	**6,600**	-	0,678	0,923	1,408	1,448	1,543	0,500	**6,500**	98%
2	-	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292	0,292	**1,750**	-	0,287	0,749	0,551	1,323	0,956	1,034	**4,900**	280%
3 (annullata)	-	-	0,075	0,075	0,075	0,075	0,075	**0,375**	-	-	-	-	-	-	-	**-**	0%
4 (annullata)	-	0,013	0,018	0,018	0,018	0,018	0,018	**0,100**	-	-	-	-	-	-	-	**-**	0%
5-1	-	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	0,375	**2,250**	-	0,258	0,183	0,510	0,422	1,125	1,039	**3,537**	157%
6	-	1,545	1,530	1,483	1,366	1,516	1,560	**9,000**	-	2,087	2,139	3,352	2,076	2,228	3,374	**15,256**	170%
5-II [*]	-	0,153	0,152	0,153	0,153	0,153	0,155	**0,920**	-	0,023	0,169	0,118	0,131	0,309	0,170	**0,920**	100%
2080 (annullato)	-	0,620	0,450	-	-	-	-	**1,070**	-	-	-	-	-	-	-	**-**	0%
7 (annullata)	-	-	0,025	0,056	0,056	0,056	0,056	**0,250**	-	-	-	-	-	-		**-**	0%
8	-	0,038	0,068	0,068	0,068	0,068	0,068	**0,375**	-	0,038	0,068	0,068	0,068	0,052	0,052	**0,346**	92%
9 (annullata)	-	-	0,030	0,067	0,067	0,067	0,067	**0,300**	-	-	-	-	-	-	-	**-**	0%
10 (annullata)	-	-	0,036	0,066	0,066	0,066	0,066	**0,300**	-	-	-	-	-	-	-	**-**	0%
11	-	0,270	0,701	0,738	0,738	0,558	0,595	**3,600**	-	-	0,295	0,682	0,808	1,112	1,031	**3,928**	109%
12	-	1,000	0,766	0,929	0,930	1,115	1,319	**6,058**	-	0,816	0,488	0,972	1,056	1,326	1,807	**6,465**	107%
13	-	0,375	0,375	0,375	7,875	7,875	7,875	**24,750**	-	5,661	8,477	8,064	9,505	8,123	1,913	**41,743**	
2078	15,820	7,500	7,500	7,500	0,000	0,000	0,000	**38,320**	15,654	1,014	0,376	0,439	0,062	0,0005	0,000	**17,550**	
Somma 13 +2078	15,820	7,875	7,875	7,875	7,875	7,875	7,875	**63,070**	15,654	6,675	8,853	8,503	9,567	8,128	1,913	**59,293**	94%
14	-	2,065	2,252	2,717	2,716	2,721	2,709	**15,180**	-	1,973	3,266	3,896	4,016	4,533	0,791	**18,475**	122%
15° (annullata)	-	-	0,024	0,055	0,055	0,055	0,055	**0,244**	-	-	-	-	-	-	-	**-**	0%
15B [*]	-	1,205	1,027	1,038	1,135	1,372	1,452	**7,228**	-	0,466	1,023	1,896	2,149	1,942	1,944	**9,420**	130%
TOTALE	**15,820**	**16,210**	**16,570**	**16,940**	**17,321**	**17,710**	**18,100**	**118,670**	**15,654**	**13,301**	**18,154**	**21,956**	**23,063**	**23,254**	**13,623**	**129,040**	**109%**

Complessivamente, le previsioni di spesa per i sette anni (nota bene: previsioni iniziali elaborate nel 1999-2000) sono state raggiunte e superate (109%): la quota FEOGA liquidata effettivamente è pari a 129,040 Milioni di €, rispetto alle previsioni di 118,670 M€.
Misure fondamentali: per quanto riguarda la quota EU effettivamente liquidata, le misure più importanti risultano essere le seguenti:

Misura 13 + ex 2078:	59,293 MEURO;
Misura 14:	18,475 MEURO;
Misura 6:	15,256 MEURO;
Misura 15B:	9,420 MEURO;
Misura 1:	6,500 MEURO;
Misura 12:	6,465 MEURO;
Misura 2:	4,900 MEURO.

Le 7 misure elencate rappresentano complessivamente, con 120,309 milioni di €, il 93,2% di tutta la spesa comunitaria dei sette anni di programma. La sola misura agroambientale è pari al 46% del totale FEOGA liquidato. Questi dati indicano chiaramente l'importanza fondamentale dei premi agro-ambientali e dell'indennità compensativa per la programmazione provinciale: i premi hanno un ruolo essenziale per permettere il mantenimento dell'attività agricola delle aziende di montagna del territorio provinciale. Essi suscitano grandi aspettative nel settore agricolo a vocazione zootecnica, al punto da essere considerati elementi fondamentali del bilancio di una normale azienda agricola di montagna. Di questo si é tenuto conto in fase di elaborazione del presente PSR.

Rapporto premi – investimenti:
La quota FEOGA liquidata nei sette anni per le misure di investimento è pari in totale a 37,641 MEURO, e cioè al 31,3% del totale: le misure a premio hanno utilizzato il 68,7% dei fondi comunitari. Obiettivo dell'Amministrazione provinciale é quello di raggiungere, entro i limiti di spesa assegnati, un equilibrio reale tra esigenze legate alla gestione dei premi ed al fabbisogno di risorse per gli investimenti.

Il dato può essere meglio compreso alla luce della percentuale di intervento comunitario rispetto al totale pubblico: i premi sono infatti a carico della Commissione Europea per il 50% del totale, mentre la partecipazione comunitaria è decisamente più ridotta (mediamente 15 – 30%) per le misure di investimento. Il confronto tra costi totali dei premi e degli investimenti sostenuti con il PSR diventa quindi molto più equilibrato e denota la volontà dell'Amministrazione provinciale di tener in giusto conto tutte le esigenze del mondo rurale provinciale, tanto per quanto riguarda la necessità di compensare gli agricoltori per la loro attività funzionale all'ambiente ed al turismo, quanto quella di promuovere ed accentuare l'efficienza delle strutture produttive e delle infrastrutture.

Misure dell'articolo 33:
Nel 2006 le misure relative all'art. 33 sono andate decisamente meglio che nel passato. Tali misure sono:
- Misura 5-1 (s);
- Misura 11 (r);
- Misura 12 (q).

	quota EU pagata a tutto il 31 dicembre 2005								% realizzazione
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	totale	
5-1	-	0,258	0,183	0,510	0,422	1,125	1,039	3,537	157%
11	-	-	0,295	0,682	0,808	1,112	1,031	3,928	109%
12	-	0,816	0,488	0,972	1,056	1,326	1,807	6,465	107%

Tutte e tre le misure hanno superato le originarie previsioni di spesa 2000-2006 nonostante i vincoli operativi con i quali i responsabili degli interventi hanno operato (il carattere meno tradizionale dei loro contenuti, la localizzazione degli interventi in zone di montagna difficili e con maggiori difficoltà finanziarie, i ristretti tempi stagionali di esecuzione delle opere).
Per il futuro é auspicabile affiancare con fondi provinciali (Top Up) le più piccole misure per lo sviluppo delle zone rurali, lasciando in maniera prioritaria il cofinanziamento comunitario per le misure maggiori e con una capacità teorica di spesa certa ed elevata.

e) Considerazioni sugli interventi eseguiti:

- sulla base dei dati relativi ai risultati ottenuti nei sette anni di programmazione, si può evidenziare una buona efficienza del sistema provinciale in termini di spesa ottenuta, che è risultata essere superiore alle previsioni iniziali praticamente ogni anno. La continuità ha significato il raggiungimento di un equilibrio tra le procedure e le regole comunitarie e le norme di funzionamento dell'Amministrazione provinciale. Gli uffici responsabili hanno quindi compreso i meccanismi di funzionamento del PSR, vi si sono adeguati e hanno contribuito ai buoni risultati generali.
- Anche se è presto per poter esprimere un giudizio sui risultati in termini di efficacia, si può comunque azzardare l'affermazione che l'obiettivo primario della permanenza e della stabilità occupazione ed aziendale del sistema agricolo provinciale sia stata raggiunta, soprattutto in termini di confronto del trend locale rispetto a quanto avvenuto nello stesso periodo di tempo in altre regioni simili ed in generale nel settore agricolo comunitario. Il PSR, non certamente da solo, ma assieme agli altri strumenti di programmazione e di sostegno provinciali, ha contribuito, come auspicato, alla stabilizzazione del sistema ed al rallentamento dell'abbandono degli addetti agricoli.
- Una prima considerazione in merito alla struttura organizzativa dell'attuale PSR porta alla conclusione che le risorse disponibili sono state, perlomeno all'inizio, in fase di elaborazione del programma, distribuite su un eccessivo numero di misure. Se ciò da un lato ha aperto la programmazione a progetti innovativi, da un altro punto di vista ha contribuito a rendere la programmazione più complicata, meno efficiente, ha imposto numerose modifiche e, soprattutto, nei fatti, a causa della assenza di concrete proposte da parte dei beneficiari finali, non ha prodotto risultati accettabili. Alcune misure della programmazione sono risultate incompatibili con i tempi e le procedure imposte dalle regole comunitarie di bilancio che di fatto hanno reso difficile se non impossibile attuare misure pilota da parte dei richiedenti.
- Inoltre, va detto che le risorse disponibili nel periodo 2000-2006 sono risultate insufficienti per coprire le necessità e le richieste essenziali che rappresentano il fondamento degli aiuti all'agricoltura ed allo sviluppo rurale. Un esempio per tutti è quello dell'indennità compensativa: il budget disponibile non ha permesso una copertura completa e per tutto il periodo nemmeno di tale sostegno agli agricoltori, che in una zona di montagna come la Provincia Autonoma di Bolzano, si qualifica come un sostegno fondamentale per la permanenza nel settore di un'intera comunità rurale. La stessa cosa si può dire anche per i premi al primo insediamento dei giovani agricoltori. Sul fronte degli investimenti produttivi, la misura (g) ha potuto coprire la richiesta di aiuti emersa nel periodo soltanto in parte: molti progetti hanno potuto avere un finanziamento esclusivamente attraverso la procedura Overbooking attivata nel penultimo anno di programmazione.
- Da tutto ciò si possono ricavare alcuni insegnamenti per il periodo di programmazione futuro:
  - Innanzitutto si dovrà introdurre una semplificazione dell'iter amministrativo, iniziando fin da subito, se possibile, la programmazione con un numero più ridotto di misure, sulle quali concentrare le risorse disponibili.
  - Le misure fondamentali dovranno esserlo veramente anche in termini finanziari.
  - Fondamentale appare cercare di coprire le esigenze e le richieste soprattutto dei settori agricolo e forestale. Ciò ancor più se le risorse in gioco saranno inferiori alle aspettative.
  - Un ruolo importante ma comunque definito e ben ristretto sia in termini finanziari che in termini di opzioni operative possibili, potrà essere rivestito dal processo bottom up, ora inglobato e parte integrante del PSR.
- Sulla base di tali considerazioni, non pare sensato, in una logica di semplificazione e di maggiore chiarezza della programmazione e dei suoi risultati, far confluire parte degli interventi previsti dalla programmazione delle Politiche di Coesione in quella dello Sviluppo Rurale.
- Fondamentale rimane il fatto che tutti gli strumenti cofinanziati siano tra loro coerenti e che ciascuno, nell'ambito di propria competenza, raggiungano l'obiettivo del miglioramento strutturale e socio-economico dei diversi settori economici e produttivi delle zone rurali provinciali. In tale ottica appare importante soprattutto una verifica preliminare dei contenuti dei diversi strumenti, una loro definizione chiara priva di sovrapposizioni e, successivamente, una loro attuazione indipendente e parallela.
- Ciò non significa rinunciare a livello programmatico ad un'azione sinergica tra i diversi Fondi comunitari e tra i diversi strumenti di programmazione: ciò si potrà ottenere, per le

zone rurali della stessa categoria e nel caso di interventi di Fondi diversi, stabilendo alcune priorità, in sintonia anche con quanto previsto a livello di Piano Strategico Nazionale.

3.4.2. Sintesi della valutazione intermedia indipendente del piano di sviluppo rurale 2000-2006:

Il Valutatore indipendente per il PSR 2000-2006 ha elaborato la revisione della valutazione intermedia nel corso del 2005; dal testo viene qui di seguito riportata una sintesi delle conclusioni più significative in funzione degli obiettivi e della strategia del presente Programma.

Le componenti di attuazione del Programma

L'attuazione del Programma si sviluppa in conformità con le direttive e i criteri indicati nel PSR e con quanto definito nelle procedure amministrative e contabili della Provincia. L'attuazione delle Misure avviene attraverso i singoli servizi di settore ed assicura il pieno inserimento della gestione del Piano nell'attività corrente dell'amministrazione provinciale e, più in generale, assicura la coerenza con le modalità attuative della politica agricola e rurale della Provincia. Questo tipo di suddivisione, se da un lato ha permesso al sistema di operare in maniera efficace e adeguata rispetto alle esigenze, dall'altro non sempre permette ai singoli responsabili di Misura di avere una visione unitaria del PSR. Un costante flusso di informazioni tra i vari uffici è comunque assicurato dall'AdG. Il sistema di monitoraggio è in linea con le procedure previste da AGEA a livello nazionale. Rispetto alle esigenze conoscitive e informative del valutatore, il sistema non permette il rilevamento diretto degli indicatori di realizzazione fisica degli interventi per i quali pertanto è necessario fare ricorso alle informazioni di lavoro disponibili presso i Responsabili di Misura. Molte componenti del QVC (indicatori e criteri) non trovano, e peraltro non possono trovare, una corrispondenza diretta nel sistema di monitoraggio.

Recepimento delle raccomandazioni della Valutazione Intermedia

Date le buone performance del Programma rilevate già in fase di valutazione intermedia, le raccomandazioni formulate nel Rapporto del 2003 nell'ambito della sezione "Conclusioni", si limitavano a due aspetti di carattere generale:

- per assicurare al settore primario una solida capacità competitività, la visione strategica del Piano, che si pone in un ottica di conservazione e valorizzazione del tradizionale sistema rurale, dovrebbe essere allargata su prospettive più ampie, basate su ricerca, sperimentazione ed innovazione;
- la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di gestione (con particolare riferimento alla gestione delle domande di contributo) dovrebbero essere migliorate, in termini di semplificazione sia per l'utenza che per gli uffici incaricati della gestione del Piano.

Tali indicazioni, peraltro condivise dall'AdG, e per molti aspetti ribadite nell'attuale fase di valutazione, non potendo essere adottate nell'ambito della Programmazione 2000-2006, in quanto relative alla impostazione programmatica ed operativa del PSR in piena fase di attuazione, potranno essere recepite nella fase di programmazione del nuovo PSR per il periodo 2007-2013.

Attuazione del Programma

L'attuazione del Programma al 15-10-2005 appare estremamente positiva, con una capacità di spesa pari al 98% del costo totale programmato. Fino al 2005 sono stati rispettati i cronogrammi e prevede che anche per il 2006 verranno rispettati. E' da segnalare, in proposito, la significativa efficienza e l'efficacia dell'azione operativa e gestionale svolta dalla AdG, e dai singoli uffici referenti per le misure del PSR, assicurando il pieno rispetto di quanto indicato dal profilo di Berlino. La valutazione di efficacia è positiva, ciò lascia presumere il pieno raggiungimento degli obiettivi operativi del Programma nei tempi previsti. La valutazione di efficienza evidenzia: una dimensione media degli interventi fortemente differenziata fra le diverse Misure, e superiore per le Misure relative agli investimenti rispetto a quelle a premio (ad eccezione della Misura relativa all'Insediamento dei giovani agricoltori); un contributo del beneficiario finale elevato per le Misure relative alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, agli investimenti nelle aziende agricole e all'agriturismo; la distribuzione territoriale degli interventi, infine, evidenzia come la maggior parte di essi si localizzi in zone svantaggiate di montagna (come era da aspettarsi dato l'obiettivo di fondo del Piano di salvaguardare l'agricoltura di montagna).

Raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura

La valutazione sul raggiungimento degli obiettivi è positiva per le diverse Misure. Gli interventi avviati, sia direttamente connessi alle attività agricole che indirettamente (ad esempio infrastrutture rurali e/o turistiche, risorse idriche, interventi selvicolturali), contribuiscono a rendere sostenibili e vitali le aziende agricole, in particolare nelle zone di montagna, permettendo di mantenere una comunità rurale vitale e di conservare e valorizzare l'ambiente rurale.

Evidenze del Questionario Valutativo Comune

Capitolo I - Investimenti nelle aziende agricole

La misura più che promuovere investimenti a carattere innovativo, sostiene il risanamento delle strutture aziendali esistenti, con l'obiettivo primario di mantenere le aziende agricole nelle zone di montagna, mantenimento importante sia per la conservazione dell'ambiente, sia per l'intera economia delle zone rurali. Gli investimenti sovvenzionati hanno in generale aumentato i redditi degli agricoltori beneficiari anche se, trattandosi di aziende localizzate in zone svantaggiate, il reddito aziendale medio rimane contenuto. Le azioni rese possibili dal Piano hanno comunque determinato le condizioni minime perché si possa dare continuità alle attività aziendali. Anche l'uso dei fattori produttivi è migliorato, si è assistito, infatti, ad un generale aumento della produttività. Le aziende di minori dimensioni non riescono comunque ad essere competitive con quelle di maggiori dimensioni in termini di reddito globale generato. Un obiettivo raccomandabile per le aziende di dimensioni minori, sarebbe promuovere una diversificazione della attività per accedere a fonti di reddito alternative all'attività zootecnica tradizionale. Per quanto riguarda la contabilità aziendale, si registra una chiara necessità di miglioramento. Gli agricoltori non appaiono in grado di rilevare informazioni precise sui ricavi e sui costi della propria azienda. Soprattutto per investimenti di grandi dimensioni è però necessario per i titolari osservare esattamente l'andamento della redditività e della liquidità, per evitare o correggere gli sviluppi negativi.

Capitolo II – Insediamento dei giovani agricoltori

L'incentivo all'insediamento di giovani agricoltori si è rilevato un fattore determinante per il mantenimento dell'attività agricola, soprattutto nelle zone di montagna. Si raccomanda pertanto di mantenere l'incentivo giovani agricoltori anche in futuro. Il mantenimento delle aziende agricole è un presupposto importante per assicurare la manutenzione del territorio. Questo vale soprattutto per le zone montane con attività zootecniche tradizionali, a questa categoria appartengono più dei tre quarti delle aziende beneficiarie di questa Misura. Inoltre il contributo ha giocato sicuramente un ruolo importante nel determinare ed accelerare il rilevamento delle aziende, favorendone così la modernizzazione. Viste le grandi differenze tra le singole aziende per quanto riguarda i costi di insediamento, può essere opportuno collegare più strettamente l'importo del contributo a questi costi. Nella maggior parte delle aziende, si tratta di "masi chiusi" che non possono essere divisi. Proprio in questo caso, i costi per i rilevatari possono essere molto alti. Un cambiamento di questo tipo renderebbe tuttavia più laboriose le procedure burocratiche.

Capitolo III – Formazione

La Misura 8 Formazione presenta una solida e intrinseca validità e non presenta problemi di attuazione, anche perché la domanda di formazione in Provincia è molto elevata. La formazione degli agricoltori a livello provinciale presenta una forte necessità di recupero. Un'adeguata formazione rappresenta infatti un presupposto essenziale per la produzione di qualità, necessaria a sua volta per raggiungere un reddito agricolo soddisfacente. La misura appare inoltre assumere il ruolo di iniziatrice ed una funzione volano, sembrerebbe infatti che da quando esiste l'offerta di corsi, anche la domanda per consulenze singole è aumentata. Gli incontri regolari dei gruppi di lavoro e il trattamento di tematiche agricole in gruppo migliorano la comunicazione interna tra gli agricoltori che viene incentivata anche al di fuori e dopo i corsi. La scelta diretta dei corsi da parte dei beneficiari stessi, favorisce un alto grado di coincidenza dei contenuti con le effettive esigenze dei partecipanti. Inoltre, la maggioranza delle unità corsuali offerte sono in sintonia con le misure previste nel programma e sono mirate a migliorare le potenzialità e diminuire i punti di debolezza delle aziende. Tuttavia questo sistema tende ad attribuire un valore marginale alle esperienze più innovative, come l'introduzione di tecniche di produzione ad alto valore ambientale e la diffusione di attività complementari alla attività agricola. Un altro effetto positivo è riconducibile al miglioramento delle condizioni di lavoro indotto dalla partecipazione ai corsi. In seguito alla ampia offerta di corsi in singoli gruppi di lavoro risulta spesso difficile accordarsi sulla scelta. È quindi consigliabile ridurre leggermente il ventaglio offerto. Una possibilità sarebbe un riordino del programma,

anche le offerte altamente specializzate potrebbero essere dapprima raggruppate e specificate solo in un secondo momento, secondo necessità. E' consigliabile comunque introdurre nella offerta formativa anche unità formative rivolte in modo più specifico alla applicazione delle misure del PSR a maggiore valenza ambientale.

Capitolo V – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
La indennità compensativa è una misura particolarmente rilevante, per i fondi ad essa destinati e per il numero delle aziende destinatarie dell'intervento (quasi 60% delle aziende altoatesine che coltivano prati permanenti e che sono nella stragrande maggioranza dislocate in montagna). La misura riesce ad essere efficace in quanto parte di un complessivo progetto di politica agraria e gestione del territorio, ed è innegabile che essa riesce a raggiungere la maggior parte degli obiettivi che si propone, con l'unica eccezione della incentivazione dell'agricoltura sostenibile. D'altra parte questa misura si propone il mantenimento di una situazione, e non è e non può essere in grado di promuovere e di proporre nuovi modelli di sviluppo per l'agricoltura delle zone svantaggiate di montagna. Anche l'impatto della misura al di fuori del sistema agricolo è rilevante, considerato che riesce ad agire (congiuntamente ad altre azioni) in favore del mantenimento di valori economici, sociali, culturali ed etici tipici delle zone rurali svantaggiate. Un difetto può essere riscontrato nella incapacità della misura di generare integrazione tra i settori produttivi. Sebbene molte aziende agricole riescano ad integrare il proprio reddito svolgendo anche attività in altri settori, e gli agricoltori riescano ad assicurarsi un reddito soddisfacente attraverso occupazioni stagionali o fisse in altri settori, ben altra sarebbe la integrazione necessaria a consentire anche al settore agricolo di partecipare economicamente alla ricchezza generata in particolare dal settore turistico. In assenza di una integrazione molto più spinta, è impossibile immaginare un futuro nel quale non siano necessari nuovi interventi di compensazione al reddito per le aziende delle zone svantaggiate di montagna.

Capitolo VI - Misure agroambientali
Le Misure agroambientali rappresentano uno dei pilastri del PSR, non solo dal punto di vista delle risorse ad esse dedicate (più del 30% delle risorse disponibili), ma anche del numero delle domande presentate annualmente e degli ettari oggetto di accordi. L'importanza delle misure agroambientali è resa ancora maggiore dagli effetti ambientali che determinano. Le azioni attivate si sono mostrate particolarmente efficaci nel mantenimento del paesaggio agrario e nella protezione di habitat ad alto valore naturale e di razze a rischio di estinzione. Sono anche efficaci - in combinazione con altri fattori - nel favorire la permanenza della popolazione in montagna, garantendo la continuazione dell'uso dei suoli agricoli. La misura evidenzia il suo forte impatto come elemento di integrazione con il settore produttivo turistico. Sarebbe auspicabile un maggiore coinvolgimento di questo settore nel momento di definizione delle nuove misure da applicare. Infatti, solo riuscendo a rendere consapevole il settore turistico dell'importanza che gli agricoltori hanno nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio, è possibile reperire le risorse, non solo economiche, per rendere stabili gli effetti di queste misure. Il Piano mostra invece alcune lacune nell'incentivare gli agricoltori verso forme di agricoltura sostenibile (o più sostenibile), infatti manca una reale spinta innovativa verso forme di agricoltura estensiva. E' vero comunque che tali forme difficilmente possono essere incentivate dalle sole opportunità offerte dal Piano, ma richiedono una serie di interventi mirati a sostenerle. Bisogna inoltre rimarcare che la estrema articolazione della misura la rende non sempre perfettamente intelleggibile. La eliminazione di alcune azioni e sotto azioni irrilevanti per il basso numero di adesioni e per i limitati benefici ambientali che generano (sottoazione 1c e azione 6), è sicuramente auspicabile. Così come è auspicabile la riduzione delle opportunità di impegni aggiuntivi (con la eccezione per motivi diversi delle azioni 7 e 8). E' opportuno anche evidenziare che per ragioni legate alle difficoltà di un controllo efficace, sembra opportuno identificare il mantenimento dei terrazzamenti e non la pendenza come elemento determinante per l'azione 4. Questa variazione ha anche altri due vantaggi: il paesaggio tipico viene salvaguardato se si salvaguardano le tradizionali sistemazioni a terrazze con muretti a secco e l'aggravio di costi è generato più dalla difficoltà di operare sulle terrazze che dall'effetto causato dalle elevate pendenze.

Capitolo VII – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
La misura sta dando un contributo importante alla trasformazione del settore delle cooperative frutticole e al loro adeguamento alle esigenze del mercato internazionale, contribuendo indirettamente ad un processo di razionalizzazione delle strutture di trasformazione e com-

mercializzazione, e alla creazione di soggetti più competitivi attraverso fusioni e collaborazioni. Parte degli interventi si è reso necessario sia per adeguare le strutture alle normative in tema di sicurezza del lavoro, igiene e ambiente, sia per soddisfare le aspettative dei clienti, soprattutto della grande distribuzione. Oltre al rispetto della normativa, si sono ottenuti sensibili miglioramenti nel prodotto finale, attraverso un sistema di trasformazione più affidabile che permette di conservare e valorizzare meglio le qualità dei prodotti, nonché attraverso sistemi di imballaggio che rispondono meglio alle esigenze di mercato. L'efficienza e la qualità del sistema di trasformazione e commercializzazione altoatesino, che si inserisce tra i produttori agricoli e gli acquirenti dei prodotti, rappresenta un fattore strategico per l'intera filiera. Le criticità di questa misura riguardano due aspetti: la saturazione della capacità di lavoro dei nuovi impianti realizzati, che riduce la flessibilità operativa delle cooperative interessate, e la difficoltà ad assicurare una riduzione dei costi energetici per la lavorazione. Se per il primo aspetto sembra difficile trovare adeguate contromisure, per il secondo sarebbe auspicabile poter legare la concessione dei finanziamenti al raggiungimento di una parziale autonomia energetica attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Capitolo VIII – Silvicoltura
La grande rilevanza che il sistema forestale ha per la Provincia in termini di superficie occupata, protezione del territorio e attrattiva turistico-ricreativa giustifica pienamente le risorse impegnate nella misura (4,1 Meuro), soprattutto in considerazione della situazione di mercato che rende, ormai da decenni, la funzione economico-produttiva del bosco solo marginale. E' inevitabile dunque che le funzioni ambientali e ricreative del bosco debbano essere sostenute economicamente da tutta la società, e non solo dai singoli proprietari, anche perché in nessun altro modo vengono riconosciute economicamente le funzioni "non produttive" del bosco. Le azioni proposte si stanno mostrando efficaci nel mantenere le già valide infrastrutture del settore forestale e nel ridurre i rischi legati ad una troppo bassa utilizzazione del patrimonio boschivo. Le azioni hanno una ricaduta positiva anche sull'economia delle zone rurali di montagna. Il programma potrebbe comunque migliorare la propria efficienza favorendo ulteriormente l'utilizzazione dei boschi stramaturi, prevedendo interventi anche per gli esboschi eseguiti in zone non disagiate, e attivando iniziative volte a valorizzare ulteriormente la funzione ricreativa del bosco. Le funzioni non produttive del bosco stanno diventando prevalenti. Le azioni attivate hanno forti ripercussioni sulla società al di fuori del settore agricolo ed anche del mondo rurale: oltre alla funzione turistica e paesaggistica, bisogna sottolineare i benefici effetti ambientali del bosco, non solo per la protezione da valanghe, frane e smottamenti, ma anche per la capacità di fissare la CO2 prodotta, rallentando il manifestarsi dell'effetto serra.

Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali
Gli interventi sovvenzionati hanno agito con un buon grado di efficacia sotto tre prospettive: permanenza nelle zone di montagna (misura 11); diversificazione delle attività aziendali, anche se esclusivamente con lo sviluppo della sola attività agrituristica di affittacamere (misura 5Ia); miglioramento delle attività agricole, compresa la introduzioni di colture da reddito (misura 12). L'accessibilità delle aziende agricole e il loro rifornimento con acqua potabile pulita rappresenta un presupposto fondamentale per la permanenza della popolazione nei masi. Senza acqua potabile di alta qualità, gli agricoltori non sono in grado di vendere i propri prodotti (soprattutto il latte), poiché non rispondono più agli standard igienici. In seguito al miglioramento dell'acqua potabile, in certi casi gli agricoltori hanno anche acquistato nuovi macchinari per garantire gli standard igienici anche dal lato aziendale. La riduzione dell'isolamento dei masi attraverso vie di accesso adeguate è un contributo essenziale alla garanzia di un livello adeguato di qualità della vita per la popolazione nelle zone montane. Si facilita notevolmente l'accesso a servizi importanti come quelli sanitari e l'istruzione. Anche i secondi lavori, spesso necessari per motivi economici, vengono resi possibili con queste misure. Per quello che riguarda la diversificazione delle attività aziendali, il collegamento tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva, offerto dal Piano (Misura 5Ia), sembra contribuire efficacemente al mantenimento delle aziende agricole. Questo vale soprattutto per le aziende di zootecnia nelle zone montane, poiché il bestiame stesso fa parte dell'attrattiva turistica. Le aziende frutticole nei fondovalle invece non appaiono differenziarsi molto dalle normali attività di affittacamere. Non appare un nesso necessario tra l'attività agricola e quella turistica. Appare opportuno perciò rivolgere il contributo maggiormente alle aziende zootecniche nelle zone montane. I progetti realizzati nell'ambito della misura 12 (risorse idriche) garantiscono nelle zone interessate uno dei presupposti per assicurare le prospettive di sviluppo delle aziende agricole. Rendono possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità, e permettono in parte di diversificare le colture introducendo coltivazioni con migliori prospettive di mercato. In si-

nergia con altre misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale, la misura può contribuire a salvaguardare l'attività agricola in zone oggi svantaggiate in seguito alla scarsità d'acqua.

Tematiche trasversali
Il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle Zone Svantaggiate incidendo sulla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla stabilizzazione della popolazione rurale ed al mantenimento dell'occupazione nel settore agricolo. Il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole o ad attività extra agricole, è stato significativo. Gli interventi del Piano, ed in particolare quelli finalizzati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, hanno influito positivamente sulla qualità dei prodotti, sui costi di produzione, ed in generale sul posizionamento competitivo delle aziende.
Il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, sia attraverso investimenti diretti nelle aziende agricole, sia attraverso il mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno favorevoli all'ambiente. Il contributo del piano al mantenimento della popolazione agricola nelle aree di montagna e alla continuazione dell'utilizzo del suolo agricolo ha comunque un effetto positivo rispetto alla tutela e al miglioramento dell'ambiente. Gli effetti auspicati dal Piano hanno beneficiato delle disposizioni attuative. In particolare: è emerso un positivo livello di concertazione e complementarietà tra le Misure e tra queste e i diversi aspetti dello sviluppo rurale a livello provinciale; i soggetti beneficiari del Piano sono coloro che hanno maggiore bisogno (aziende agricole delle zone svantaggiate o di piccole dimensioni) e coloro che hanno maggiori potenzialità di sviluppo (giovani agricoltori, aziende di trasformazione); gli effetti di leva del Programma sono consistenti, il rapporto tra contributo dei beneficiari finali e cofinanziamento pubblico è pari al 44%, con punte significative per alcune Misure; le azioni avviate hanno permesso di evitare gli effetti inerziali collegati ai fenomeni di marginalizzazione delle aree rurali della provincia e di abbandono delle aziende agricole, e di generare effetti indiretti positivi riconducibili principalmente alla vitalità del sistema economico sociale rurale.

3.4.3. IC LEADER+:
Con l'iniziativa comunitaria LEADER+ la Commissione europea ha inteso incentivare lo sviluppo di nuove attività e la creazione di nuovi posti di lavoro, affinché le zone rurali continuassero a rappresentare un contesto socioeconomico sano e dinamico. LEADER+ ha avuto una funzione di laboratorio, allo scopo di elaborare e sperimentare nuove impostazioni di sviluppo integrate e sostenibili finalizzate all'incentivazione e al potenziamento della politica di sviluppo rurale nella Comunità europea. Anche la Provincia Autonoma di Bolzano ha presentato alla Commissione Europea un programma LEADER+ per il periodo 2000-2006 che è stata approvata nel mese di settembre 2001.
Il programma LEADER+ Alto Adige prevede per l'intero periodo di sei anni costi totali per 23.864 milioni di €, così suddivisi:

Unione Europea:	7,750 milioni di €;
Stato:	5,425 milioni di €;
Provincia autonoma di Bolzano:	2,325 milioni di €;
Privati:	8,360 milioni di €.

Lo stanziamento pubblico di 15,5 milioni di € è ripartito tra UE (50 %), Stato (35 %) e Provincia (15 %).
Sono finanziati progetti per la valorizzazione del settore agricolo e forestale, per la promozione ed il sostegno dell'artigianato locale, per il miglioramento di infrastrutture, per la promozione dell'utilizzo delle moderne tecniche di comunicazione, progetti per il turismo rurale (per esempio agriturismo) e la formazione.
LEADER+ è attuato da Gruppi di azione locale (GAL) nelle zone rurali strutturalmente deboli della provincia. I GAL rivestono il ruolo di soggetti responsabili dell'attuazione dei piani di sviluppo locale e della buona e rapida esecuzione degli interventi per singola azione. Ogni GAL fornisce le necessarie garanzie amministrative: possiede quindi i requisiti minimi in termini di credibilità, capacità amministrativa e garanzia finanziaria. Essi devono inoltre garantire le pari opportunità tra uomini e donne.

In Alto Adige sono stati scelti cinque Gruppi di azione locale:
• GAL Valle Aurina (ca. 4 milioni di euro di fondi pubblici)
• GAL Val d'Ultimo/Alta Val di Non (ca. 3,35 milioni di euro di fondi pubblici)

• GAL Alta Val d'Isarco (ca. 3 milioni di euro di fondi pubblici)
• GAL Val Venosta (ca. 2 milioni di euro di fondi pubblici)
• GAL Val Sarentino (ca. 2 milioni di euro di fondi pubblici)

Per la scelta dei GAL sono stati presi in considerazione i seguenti elementi: dimensioni in termini di popolazione; densità; percentuale di attivi in agricoltura; appartenenza del territorio ad un sistema locale (a titolo di esempio: comunità comprensoriale, area protetta, ecc.); analisi delle potenzialità e delle problematiche aperte nel territorio; presenza di risorse ambientali, storiche, culturali, umane. La Provincia è responsabile per il coordinamento e la gestione del Programma; i progetti devono essere presentati dai GAL ai diversi uffici dell'Amministrazione provinciale competenti per settore.

3.4.4. Sintesi della valutazione intermedia indipendente del Programma LEADER +:

Il programma LEADER + della Provincia Autonoma di Bolzano, sin dalla sua iniziale formulazione, ha incontrato numerose difficoltà che tuttavia poco hanno inciso sul processo di attuazione. La prima versione del Documento di programmazione non considerava l'Asse 2 (meglio interpretava in modo differente le indicazione della Commissione). Si è per questo reso necessario rivedere il documento già approvato, dal quale, come è noto, discende il Complemento di Programmazione. E' notizia recente che l'ultima versione ha finalmente ottenuto il benestare della Commissione. Il rapporto di valutazione risente della mancanza di riferimenti certi e definitivi. Durante il periodo preso in esame, a complicare ulteriormente il processo, la responsabilità della gestione è passata alla Ripartizione Affari Comunitari che ha dovuto in tempi piuttosto ristretti acquisire tutte le informazioni necessarie per l'avvio del programma. Come ricordato, pur in mancanza di precisi riferimenti, la realizzazione ha seguito il suo corso. I GAL sono stati individuati, i PSL presentati e approvati. Un ruolo chiave nella normalizzazione delle attività è stata l'istituzione del coordinatore figura che ha svolto e svolge un'attività di assistenza e di mediazione, di diffusione delle informazioni tra livello centrale e locale.
Per la selezione del territorio si sono adottati parametri socio economici consolidati e previsti dalla Comunicazione. I GAL, rispetto al periodo precedente (in numero, in superficie e in popolazione), sono aumentati, le misure e gli assi sono quelli consentiti. A prima vista sembra prevalere un concetto di scelte ampie e non puntualizzate. Un'analisi più approfondita mette in luce che il processo non sempre formalizzato di coinvolgimento del territorio, ma sicuramente avvenuto, ha fatto sì che gli stessi attori locali presentassero piani con delimitazioni territoriali molto ristrette, rispetto alle possibilità e che la scelta di concentrare le risorse è avvenuta anche attraverso l'individuazione di poche misure/azioni. E' questa, ad esempio, la strategia seguita dal GAL Val Venosta, il più esteso territorialmente e con una popolazione molto elevata. A testimonianza di un processo avviato nel territorio concorre anche il fatto che tutti i GAL che hanno presentato domanda sono stati ammessi e che gli importi finanziari richiesti sono stati concessi, salvo un piccolo aggiustamento che si è reso necessario e che ha investito in modo omogeneo tutti i PSL. Come ricordato, nonostante alcuni intoppi incontrati nell'approvazione del documento di programmazione, il processo di realizzazione degli interventi si è messo comunque in moto. Ha investito principalmente l'Asse 1 e 3, per l'Asse 2 esistono solo idee progetto.
I dati finanziari evidenziano un livello complessivo di impegni soddisfacente, superiore ad 1/5 del totale programmato. Tale risultato è penalizzato in misura limitata dalla mancata attivazione degli interventi rientranti all'interno dell'asse 2, in quanto la ridotta dotazione finanziaria assegnata, appena 1,5% del programmato, non attribuisce alla cooperazione tra territori rurali un ruolo rilevante nel programma.

Dallo studio della tipologia di beneficiari emergono i seguenti aspetti:

- elevata attivazione di progetti da parte dei privati, solamente l'8,5% degli interventi vede come beneficiario enti pubblici;
- legame beneficiari e investimento medio, gli enti pubblici ed i privati singoli avviano interventi di un certo spessore finanziario, mentre le altre classi realizzano investimenti nettamente inferiori;
- differenti quote per completare l'investimento, dal confronto tra investimento medio e contributo medio del programma, risulta che i privati singoli per concludere l'intervento devono impiegare risorse proprie per un ammontare equivalente agli impegni, mentre per le altre figure è sufficiente una cifra più contenuta.

A livello di GAL la situazione può essere così sintetizzata.
Il GAL Val d'Ultimo – Alta Val di Non presenta un livello di impegni della spesa pubblica pari al 20% circa. I pagamenti assumono valori bassi tanto da non raggiungere l'1%. La misura con le performance migliori a livello di impegni è la 3 (turismo rurale) con quasi la metà dei fondi già impegnata.

Il GAL Val Sarentino con un livello di impegni pari ad appena il 6,2% della spesa pubblica assegnategli e pagamenti nulli occupa l'ultimo posto. La situazione può essere ricondotta alla scarsa esperienza maturata in materia di Leader e in questo dovrebbe essere posta maggiore attenzione.
Il GAL Val Venosta presenta il più elevato livello negli indici di efficienza della spesa pubblica. Gli impegni sono pari al 32,4% del programmato, i pagamenti al 13,2%, la velocità della spesa raggiunge quasi il 41%. L'esperienza pregressa agevola il processo di attuazione, in quanto la sensibilizzazione del territorio e degli operatori locali è avvenuta sin dalla prima edizione del programma, continuata poi con l'esperienza del periodo precedente e riproposta nell'attuale.
Il GAL Alta Valle Isarco mostra indici medi di efficienza della spesa. Gli impegni sono pari al 23%, i pagamenti al 2,4%. Gli interventi più attivi sono quelli che si riferiscono ai servizi periferici e alle moderne tecniche di comunicazione.
Il GAL Valle Aurina occupa il secondo posto nella graduatoria dei GAL effettuata sulla base dell'indice degli impegni. Gli interventi che non hanno incontrato difficoltà nell'individuazione dei potenziali beneficiari sono quelli che si riferiscono ai servizi periferici e alle moderne tecniche di comunicazione. Non così nel caso dei pagamenti che risultano molto bassi (appena lo 0,1%).

In conclusione, si vogliono avanzare alcuni suggerimenti.
A livello di programma:

- Sorvegliare ed intensificare la funzionalità delle azioni informative soprattutto a livello locale (GAL di nuova costituzione);
- Perseguire e verificare l'applicazione dell'approccio Leader nella fase di attuazione degli interventi; è necessario sorvegliare affinché i meccanismi previsti dai documenti di programmazione vengano recepiti e dettagliati a livello di individuazione dei progetti;
- Al fine di caratterizzare nel dettaglio la complementarità di LEADER+ rispetto agli altri programmi è necessario che il valutatore indipendente l'Autorità di Gestione e manager collaborino all'avvio di un meccanismo atto ad individuare le relazioni con i progetti finanziati sul territorio dei GAL nell'ambito dei programmi principali (PSR, Ob. 2, ecc.);
- Accelerare le procedure per l'erogazione dei pagamenti nelle misure portanti del programma;
- Provvedere a recuperare il ritardo accumulato dall'asse 2, mediante la rapida attivazione delle idee progetto esistenti e il sostegno a nuove forma di collaborazione tra territori rurali;

A livello di GAL:

- Diffondere le informazioni sulle aree Natura 2000. Se le istruttorie avvengono a livello di GAL è opportuno che tale carenza venga colmata, nonostante la puntale normativa ambientale della Provincia, anche per una corretta informazione alla popolazione;
- Migliorare il supporto amministrativo come suggerito dai GAL nelle schede;
- Rivedere i piani finanziari dei PSL alla luce delle recenti variazioni;
- Ridefinire l'organizzazione dei PSL;
- Individuare le cause delle differenti performance degli indicatori finanziari con particolare attenzione nei confronti dei gruppi che presentano livelli ancora molto bassi di impegno e di pagamento.

A livello di monitoraggio:

- Definire gli indicatori a livello di CdP, sulla scorta del recente documento ministeriale;
- Richiamare nel Cdp gli indicatori procedurali;
- Individuare indicatori obbligatori e chiarirne contenuto e metodo di rilevazione. Alcuni, infatti, si prestano a interpretazioni differenti;
- Definire indicatori a livello di GAL;

In materia di ambiente:

- Considerare, se non fatto, le spese sostenute per la documentazione relativa alle aree di Natura 2000, tra le spese ammissibili;
- Verificare lo stato di attuazione della pianificazione provinciale di settore (ad esempio il piano rifiuti e la Direttiva nitrati);
- Chiarire le procedure per la valutazione della compatibilità ambientale dei progetti seguite dai GAL;
- Richiamare le norme in materia di VIA e di aree Natura 2000.

In materia di pari opportunità:

- Adottare sistemi e indicatori capaci di misurare le performance in materia di pari opportunità.

In materia di valutazione:

- E' necessario definire, in collaborazione con l'Autorità di Gestione, un adeguato coinvolgimento dei GAL nel processo valutativo.

3.4.5. Recepimento delle raccomandazioni nella presente programmazione:

Gli aspetti evidenziati dalle valutazioni intermedie della programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale e Leader+ e di quella ex-ante del presente PSR sono stati attentamente considerati e, ove possibile, inseriti nel presente programma come di seguito sinteticamente illustrato:

- Semplificazione: le rigorose logiche di programmazione introdotte con il Reg. (CE) n.1698/2005 certamente, benché pienamente giustificate, hanno imposto un maggior sforzo programmatorio rispetto al passato.
  Il nuovo quadro di riferimento definito dagli Orientamenti strategici Comunitari e dal PSN, la fissazione di una dotazione finanziaria minima per asse di programmazione, la scelta di una valutazione in itinere con cadenza annuale, il set di indicatori ampio e spesso di difficile reperibilità, le norme relative agli aiuti di stato necessari per il cofinanziamento del PSR da parte provinciale, sono tutti aspetti che potrebbero rendere la fase operativa più difficile rispetto a quanto auspicato.
  Peraltro si possono sottolineare alcuni aspetti che recepiscono le raccomandazioni delle valutazioni: la definizione di un unico strumento programmatorio tanto per lo Sviluppo Rurale che per Leader, la fissazione di un tasso di cofinanziamento comunitario identico per tutte le misure, la costruzione logica del PSR a blocchi consultabili in maniera autonoma, la definizione di schede di misura standardizzate e di procedure operative per misura chiare e sintetiche, l'allargamento del Comitato di Sorveglianza alle parti economiche e sociali ed alle autorità di gestione della programmazione regionale potranno garantire una migliore gestione delle informazioni tanto per i beneficiari che per l'autorità responsabile. Anche la semplificazione dei contenuti delle singole misure, come per esempio la riduzione e la razionalizzazione degli interventi previsti per l'agroambiente, recepiscono l'auspicio della semplificazione del programma.
- Numero delle misure: molte misure della vecchia programmazione sono state eliminate, concentrando le risorse finanziarie, nei limiti delle possibilità offerte dalle norme regolamentari, soprattutto sugli interventi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di programma. Ciò non significa che misure con budget più limitato siano meno importanti dal punto di vista programmatorio: interventi più innovativi non richiedono un elevato sforzo finanziario, ma soprattutto la possibilità di crescere e di creare esperienza e conoscenze utili per il futuro.
- Innovazione: benché la ricerca e la sperimentazione siano ambito di competenza esclusiva del FESR, il presente PSR contiene aspetti di novità rispetto al passato, sia dal punto di vista strategico che di contenuto. Nuovo risalto hanno ricevuto gli interventi volti alla definizione di sistemi di qualità, al sostegno della partecipazione dei produttori a sistemi di qualità, alla promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori, ciò che punta a completare il valore degli investimenti strutturali, così come richiesto esplicitamente dal valutatore ex ante.
  La misura della formazione ha beneficiato di nuovi contenuti, che ne hanno ampliato il range operativo, anche per quanto riguarda gli aspetti ambientali correlati alla produzione. Analogamente anche la misura dei servizi di assistenza per le aziende agricole, che

nel precedente periodo di programmazione ha avuto un carattere sperimentale, è stata adeguatamente potenziata e valorizzata.
Nuove misure nell'asse 3, come il rinnovamento dei villaggi, la valorizzazione dei biotopi e le energie rinnovabili sono ulteriori sforzi fatti dall'Amministrazione provinciale nella direzione dell'innovazione dei contenuti.

- Bottom up: all'approccio Leader, ormai adottato in Provincia di Bolzano con la programmazione di quarta generazione, viene attribuito, con il suo inserimento nel PSR, un'importanza ed un significato nuovi. Il valore aggiunto che il metodo Leader potrà apportare sarà direttamente finalizzato al raggiungimento degli obiettivi fondamentali dello Sviluppo Rurale, creando nuove esperienze nella programmazione e nella definizione di strategie locali e nella selezione di iniziative capaci di sperimentare e di indicare strade innovative di sviluppo. Anche la cooperazione tra territori rurali viene maggiormente valorizzata nella speranza di creare un maggiore scambio di conoscenze tra gli operatori locali potenziando così l'approccio Bottom-up.

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX-ANTE

Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al Piano Strategico Nazionale:

4.1. Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari:

4.1.1. PSR e Regolamento (CE) n. 1698/2005:

Il campo d'applicazione del Programma rappresenta la concreta implementazione sul territorio rurale della Provincia Autonoma di Bolzano di quanto stabilito ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005. in particolare, trovano In particolare concreta attuazione i principali principi dello Sviluppo Rurale:

- Viene garantita la concentrazione delle risorse disponibili finalizzate allo sviluppo sostenibile delle zone rurali su un numero limitato di obiettivi essenziali concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità di vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.
- Viene recepito l'obiettivo di creare una maggiore competitività dei settori agricolo e forestale attraverso l'elaborazione di strategie di sviluppo volte ad accrescere e ad adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola.
- Attivando la concessione di agevolazioni ai giovani agricoltori è possibile favorirne non solo l'insediamento aziendale, ma si stimola anche l'adattamento strutturale delle aziende dopo il primo insediamento.
- Le misure finalizzate al miglioramento del capitale fisico previste nel PSR consentono di ammodernare le aziende agricole, soprattutto quelle delle zone svantaggiate di montagna operanti nel settore lattiero-caseario in previsione dei profondi e radicali cambiamenti strutturali e di mercato causati dall'eliminazione graduale del regime delle quote latte, di valorizzare economicamente le foreste, di aumentare il valore aggiunto di prodotti agricoli e forestali, di promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare ed in quello forestale, di migliorare le infrastrutture agricole e forestali in una prospettiva di razionalizzazione dell'utilizzo consapevole e sostenibile delle risorse idriche di fronte alle imprevedibili variazioni stagionali legate ai cambiamenti climatici in atto.
- La concreta implementazione dell'asse 2, con il sostegno ai metodi di gestione sostenibile del territorio intende incoraggiare gli imprenditori agricoli e forestali all'impiego di metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali. Vengono inoltre presi in considerazione gli aspetti legati alla difesa della biodiversità, della tutela dei siti Natura 2000 a valenza agricola, della protezione dell'acqua e del suolo, dell'attenuazione del cambiamento climatico, in particolare della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, dell'aumento del sequestro dell'anidride carbonica e dell'uso sostenibile di antiparassitari.
- Le indennità a favore delle zone montane caratterizzate da svantaggi naturali incentivano attraverso l'uso continuativo delle superfici agricole la cura dello spazio naturale, nonché il mantenimento e la promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili.
- Le indennità agroambientali continuano a svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali provinciali, incoraggiando gli agricoltori a rendere un servizio all'intera società attraverso l'introduzione o la prosecuzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica che vadano al di là dei requisiti obbligatori in materia.
- Per la pratica realizzazione delle misure dell'asse 3 si punta alla diversificazione dalle attività agricole a favore di quelle extra-agricole, allo sviluppo di settori non agricoli, alla promozione dell'occupazione, al miglioramento dei servizi essenziali, incluso l'accesso locale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, agli investimenti destinati a rendere le zone rurali più attraenti e capaci di invertire la tendenza al declino socioeconomico e allo spopolamento della montagna.

➢ Si sostengono infine misure connesse con l'iniziativa Leader, finalizzate al raggiungimento di uno sviluppo endogeno che possa far emergere le competenze locali in materia di gestione integrata e di progettazione in aree rurale.

4.1.2. PSR e obiettivi orizzontali dell'Unione Europea:

a) Strategia di Lisbona:

La strategia definita dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000 punta entro il 2010 al raggiungimento di condizioni di piena occupazione, di una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale, favorendo il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e R&S, accelerando il processo di riforma strutturale e completando il mercato interno.

Gli obiettivi del PSR (miglioramento della competitività del settore agro-alimentare, del contesto ambientale e socio-economico del territorio e dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali delle zone rurali) possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Consiglio in una logica di complementarietà con la politica di coesione:

- L'accrescimento della competitività del settore agro-alimentare, attraverso la promozione dell'innovazione, l'integrazione di filiera e lo sviluppo della qualità delle produzioni permetterà attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto di ottenere un aumento del valore aggiunto dei principali comparti produttivi provinciali;
- La crescita del capitale umano, attraverso azioni di formazione degli imprenditori agricoli, azioni di formazione e di assistenza tecnica e di ricambio generazionale, in un'ottica di collaborazione e di complementarietà con gli interventi del FSE, potranno contribuire al miglioramento delle competenze degli operatori e sulle potenzialità di sviluppo settoriale;
- Lo sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali a supporto dell'attività agricola, forestale e delle popolazioni rurali, con interventi sulle infrastrutture materiali potrà garantire alle aziende ed alla popolazione rurale un contesto più adatto per le attività produttive;
- La creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la diversificazione dell'attività agricola e la promozione di attività e di servizi innovati per la popolazione rurale, le misure per la diversificazione dell'economia rurale e le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale di tali territori sono il punto di partenza per la crescita delle economie locali.
- Le azioni previste dai tre assi di intervento del PSR e l'attuazione dell'approccio Leader contribuiscono alla crescita economica e occupazionale ed allo sviluppo di strategie di intervento che possano valorizzare il contesto socio-economico delle zone rurali.

b) Strategia di Göteborg:

Il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha integrato nella strategia di Lisbona una dimensione ambientale, definendo come sviluppo sostenibile quello capace di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future e di affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico, limitando gli effetti dei cambiamenti climatici, introducendo sistemi di trasporto sostenibili, riducendo i rischi per la salute pubblica, gestendo le risorse naturali in modo più responsabile ed integrando la dimensione ambientale nelle altre politiche comunitarie.

Soprattutto l'obiettivo del PSR del miglioramento del contesto ambientale e socio-economico del territorio contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Göteborg:

- La strategia del PSR aderisce profondamente ai principi comunitari, fondandosi soprattutto sul concetto di un uso sostenibile del territorio, sulla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente interpretato come valore fondamentale per il presente e per il futuro, sulla ricerca della conservazione della diversità delle specie vegetali ed animali, sulla tutela della risorsa acqua e, infine, sulla ricerca di un equilibrio tra le attività umane con le risorse naturali capace di attenuare le cause degli attuali cambiamenti climatici legati all'effetto serra. Il Programma di Sviluppo Rurale fonda la propria strategia globale ed il raggiungimento degli obiettivi in grandissima misura attraverso il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.
- Il Programma recepisce pienamente gli obblighi in materia ambientale per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile (lo sviluppo rurale deve fondarsi sull'equilibrio ambientale; le zone rurali devono svolgere la primaria funzione di tutela e protezione dell'ambiente, del paesaggio e del delicato equilibrio idrogeologico delle zone alpi-

ne), la qualità e l'uso razionale dell'acqua (viene promosso un utilizzo razionale e non distruttivo delle preziose risorse idriche del territorio, di cui si tutela la qualità evitando possibili inquinamenti), la conservazione della biodiversità e la conservazione in azienda delle varietà colturali (attraverso misure specifiche inserite in quelle agroambientali) e l'effetto serra (attraverso la sostituzione dei gas nocivi per l'atmosfera utilizzati negli impianti di conservazione dei prodotti agricoli con altri meno pericolosi).

c) Strategia forestale:
La strategia forestale dell'Unione Europea, alla luce del contributo che il settore forestale dà alla conservazione della biodiversità, alla protezione del suolo e delle risorse idriche, ritiene importante indirizzare e coordinare, nel principio della sussidiarietà, le politiche forestali degli Stati membri. Il piano d'azione dell'UE per la gestione sostenibile ritiene necessario conciliare l'utilizzo economico del legname con una gestione socialmente ed ecologicamente benefica delle foreste, riconoscendo il loro ruolo decisivo ai fini dello sviluppo sostenibile, della lotta ai cambiamenti climatici e della difesa della biodiversità.
Il PSR recepisce pienamente questi principi: tutte le misure forestali si basano sull'equilibrio tra attività produttive e funzione protettiva del bosco; gli interventi previsti di miglioramento qualitativo delle popolazioni forestali e di difesa dalle avversità contribuiscono in maniera significativa a limitare gli effetti dei cambiamenti climatici ed a tutelare ambiente e biodiversità.

d) Sesto programma di azione per l'ambiente:
Il PSR recepisce molti aspetti individuati dal 6° p rogramma di azione per l'ambiente: in particolare, con riferimento ai quattro settori di intervento prioritari individuati dalla Decisione 1600/2002/CE (cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti), esso contribuisce:

- alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra integrando obiettivi del cambiamento climatico nella politica dello Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano e promuovendo un maggiore sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili;
- alla protezione ed al ripristino della struttura dei sistemi naturali, arrestando l'impoverimento della biodiversità, tutelando e salvaguardando i paesaggi, proteggendo il patrimonio boschivo e promuovendo lo sviluppo sostenibile;
- al miglioramento della qualità ambientale garantendo l'applicazione di migliori pratiche d'uso di concimi e pesticidi pericolosi;
- alla gestione delle risorse naturali, promuovendo il consumo di risorse rinnovabili.

e) Bionenergie:
Il principale atto normativo della UE a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili e delle biomasse è la Direttiva 2001/77/CE, la quale stabilisce la necessità di adottare misure appropriate per incentivare la produzione e l'uso di energia elettrica da fonti rinnovabili.
Il PSR recepisce aspetti della Direttiva, con le misure agroambientali e le relative finalitá ambientali, con l'incentivazione della selvicoltura e la tutela del patrimonio boschivo e con la promozione dell'utilizzo delle biomasse lignocellulose per il teleriscaldamento e dal sostegno all'utilizzo della digestione anaerobica nel trattamento della frazione organica dei liquami zootecnici (co-digestione).

f) Cambiamento climatico:
Per sostenere le potenzialità di fissazione della CO_2 attraverso l'adozione di pratiche agricole e forestali sostenibili, è opportuno sottolineare la coerenza del PSR con la strategia CE dettata nel "Libro bianco: WHITE PAPER Adapting to climate change: Towards a European framework for action" e nella " Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009 "2050: il futuro inizia oggi - Raccomandazioni per una futura politica integrata dell'Unione europea sul cambiamento climatico" (2008/2105(INI)".

g) Banda larga:
Le scelte strategiche del PSR sono coerenti con gli indirizzi delineati nella Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo C(2009)103, "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali".

4.1.3. Obiettivi strategici comunitari, Piano Strategico Nazionale e PSR:

La tabella seguente mette in relazione gli obiettivi strategici comunitari con quelli del PSN e del PSR: da tale analisi emerge come il programma sia coerente con gli obiettivi strategici stabiliti a livello comunitario e che quindi potrà contribuire in misura del budget assegnato al loro raggiungimento a livello comunitario:

Orientamenti strategici comunitari	PSN	PSR
❖Migliorare la competitività dei settori e forestale, attraverso la creazione di un settore agro-alimentare forte, dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione, della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale	❖ Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere ❖ Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale ❖ Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche ❖ Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	❖ Favorire il ricambio generazionale degli addetti in agricoltura, sostituendo gli imprenditori anziani con giovani che possiedano una adeguata competenza e una solida qualificazione professionale; ❖ Favorire la nascita ed il consolidamento di servizi di sostituzione per le aziende agricole; ❖ Aumentare la diffusione dell'informazione su temi di politica agraria come gli effetti pratici della riforma della politica agricola comune e la nuova politica di sviluppo rurale; ❖ Aumentare la professionalità delle persone attive nei settori agricolo e forestale; ❖ Promuovere l'ammodernamento delle aziende agricole, accompagnando in particolare il settore lattiero – caseario lungo il percorso di ristrutturazione determinato dall'eliminazione graduale del regime delle quote latte; ❖ Promuovere il miglioramento del valore economico delle foreste; ❖ Promuovere l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricola e forestale; ❖ Promuovere il miglioramento e lo sviluppo di infrastrutture nel settore agricolo e forestale, anche in funzione della razionalizzazione dell'utilizzo delle riserve idriche; ❖ Incentivare la partecipazione a sistemi di qualità; ❖ Sostenere le associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.
❖Miglioramento dell'ambiente e delle zone di campagna, contribuendo alle tre aree prioritarie a livello comunitario della biodiversità e alla preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, del regime delle acque e del cambiamento climatico	❖ Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale ❖ Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde ❖ Riduzione dei gas serra ❖ Tutela del territorio	❖ Compensare gli imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna, garantendo il mantenimento dell'attività primaria quale fattore di tutela del suolo e del sistema idrogeologico; ❖ Promuovere l'adesione volontaria da parte degli agricoltori a impegni pluriennali volti all'adozione di pratiche agricole sostenibili ed eco-compatibili finalizzate al rispetto della risorsa paesaggistica, alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità, alla tutela qualitativa delle risorse idriche ed all'aumento del sequestro di anidride carbonica; ❖ Garantire la funzione protettiva dei boschi di montagna quale fattore essenziale per la sicurezza delle zone urbane e delle infrastrutture in ambiente rurale; ❖ Sostenere investimenti non produttivi volti alla valorizzazione in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi, al fine di stabilizzare i sistemi forestali con elevato valore naturalistico, accrescendone la funzione di tutela del sistema idrogeologico.
❖Creazione di nuove opportunità di lavoro e di condizioni per la crescita	❖ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione ❖ Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	❖ Diversificare l'attività degli imprenditori agricoli, introducendo accanto a quella agricola anche attività non agricole in grado di rappresentare opportunità occupazionali alternative volte anche alla valorizzazione del ruolo delle donne delle aree rurali; ❖ Promuovere le attività turistiche a livello rurale; ❖ Creare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, creando più adeguate condizioni di vita nelle zone rurali; ❖ Promuovere e valorizzare i villaggi ed il patrimonio rurale.
❖Miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali	❖ Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; ❖ Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	❖ Sostenere l'animazione delle zone rurali finalizzata alla realizzazione di strategie integrate locali di sviluppo.

La strategia adottata dall'Amministrazione provinciale per il recepimento delle nuove sfide nel PSR è coerente con gli orientamenti strategici comunitari e con le direttive nazionali. Si punta infatti al raggiungimento di alcune delle nuove sfide sulle quali concentrare i fondi comunitari aggiuntivi potenziando le misure, già previste dal PSR iniziale, che possono svolgere efficacemente un'azione positiva e sono in grado di affrontare anche le nuove tematiche introdotte dall'Unione Europea.

L'architettura complessiva del PSR nella sua stesura attuale non viene quindi stravolta negli obiettivi e nella strategia, ma viene affinata nei contenuti e potenziata negli strumenti finanzia-

ri: le nuove sfide diventano così una nuova opportunità rispetto a quanto giá previsto e si integrano pienamente con gli altri obiettivi prioritari del programma.

Le nuove sfide selezionate sulle quali concentrare i nuovi fondi comunitari sono rappresentate dalle finalità che possono trovare la migliore risposta in funzione dell'effettiva realtà provinciale: é necessario scegliere tra tutte le opportunità suggerite dalla CE quelle che maggiormente si possono adattare alla reale situazione della Provincia Autonoma di Bolzano.

Le proposte vanno pertanto nella direzione di potenziare tre misure esistenti, al fine di raggiungere obiettivi e risultati concreti sul fronte del sostegno al settore lattiero-caseario, della gestione razionale delle risorse idriche, della salvaguardia della biodiversità e della lotta ai cambiamenti climatici.

Un contributo alla risoluzione dei problemi legati a queste sfide da parte della realtà rurale provinciale appare ragionevole e certamente possibile. Su questi obiettivi si concentrano gli sforzi amministrativi e finanziari del PSR.
Le misure da potenziare in questa prospettiva sono in conclusione la misura 121, la misura 125 e la misura 214. Non vanno pertanto create nuove misure in quanto non necessarie.

La seguente tabella illustra le relazioni tra gli orientamenti strategici comunitari, le priorità e le operazioni del Reg. (CE) n. 1698/2005, gli obiettivi del PSN e le misure attivate nell'ambito del presente PSR:

Orientamenti strategici comunitari	**Regolamento n. 1698/2005**		**PSN**	**PSR**	
3.4.bis. Affrontare le nuove sfide:					
Azioni chiave	**Priorità**	**Operazioni**	**Obiettivi**	**Misure PSR (Reg. 1698/05)**	**Effetti potenziali**
Con l'estinguersi del regime delle quote latte sarà accentuata l'esigenza di ristrutturare il settore agricolo. In tale contesto, le misure di sviluppo rurale svolgeranno un importante ruolo di accompagnamento delle riforme nel settore lattiero-caseario.	Misure di accompagnamento del settore lattiero - caseario	Sostegno agli investimenti connesso alla produzione lattiero-casearia	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Articolo 26, ammodernamento delle aziende agricole: - Misura 121.	Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario.
Per assicurare in futuro una quantità sufficiente e una qualità adeguata delle acque nonché per adattarsi agli effetti previsti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche sarà essenziale adottare pratiche più sostenibili di gestione di tali risorse nell'agricoltura.	Gestione delle risorse idriche	Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Articolo 30, infrastrutture: – Misura 125, settore agricoltura.	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche.
Le misure agroambientali possono essere utilizzate per potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.	Biodiversità	Forme estensive di gestione dell'allevamento	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale	Articolo 39, pagamenti agroambientali: - Misura 214, intervento 1.	Protezione e manutenzione di formazioni erbose.
L'agricoltura e la silvicoltura possono recare un contributo sostanziale al sequestro del carbonio.	Cambiamenti climatici	Estensivizzazione dell'allevamento e gestione delle formazioni erbose	Riduzione dei gas serra	Articolo 39, pagamenti agroambientali: - Misura 214, intervento 1.	Riduzione dell'anidride carbonica (CO_2), del metano (CH_4) e del protossido di azoto (N_2O).

Appare importante sottolineare che le scelte operate consentono di valorizzare le interrelazioni e gli effetti sinergici delle misure e dei diversi assi: asse 1 e asse 2 possono trovare punti di incontro e di sinergia in funzione delle diverse tipologie di operazioni e di azioni che si intende promuovere (come descritto nel precedente punto 3.2.2.5. b). Ciò è esplicitamente richiesto dal PSN.

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:
Le risorse destinate all'asse 1 contribuiscono alla creazione di un settore agroalimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari

degli investimenti nel capitale umano e naturale. Tali priorità vengono concretamente sostenute nel PSR attraverso:

- la ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo e forestale finalizzate al miglioramento della competitività e della sostenibilità ambientale ed al rafforzamento dell'occupazione. Viene data una particolare attenzione al settore lattiero-caseario di montagna minacciato dagli effetti dell'imminente eliminazione del regime delle quote latte, compiendo uno sforzo finanziario aggiuntivo volto al sostegno degli investimenti nelle singole imprese della filiera del latte finalizzate alla qualificazione della produzione, al contenimento dei costi, all'adeguamento degli standard di igiene e benessere degli animali.
- Nell'ambito del potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche al servizio delle aziende agricole, una particolare attenzione viene data a quelle azioni volte al miglioramento dell'efficienza dei metodi di distribuzione delle risorse irrigue.
- l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo, con il sostegno all'introduzione di nuovi prodotti, procedimenti e servizi nell'agricoltura e in silvicoltura.
- Il sostegno di un'imprenditorialità dinamica che incoraggi l'accesso alla professione ai giovani agricoltori.
- lo sviluppo di nuovi sbocchi, soprattutto per i prodotti agricoli e silvicoli di qualità, ed il sostegno della formazione nel campo della produzione anche per fini non alimentari: ciò servirà a completare le misure adottate dal primo pilastro con la creazione di nuovi sbocchi innovativi per la produzione.

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale:

Le risorse destinate all'asse 2 contribuiscono alla conservazione ed all'aumento della biodiversità, alla preservazione ed allo sviluppo dell'attività agricola e forestale ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, alla regimazione delle acque e alla lotta al cambiamento climatico. Le misure dell'asse 2 possono quindi contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali a livello comunitario, all'attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, al mantenimento dell'impegno di Göteborg sull'inversione del declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque e a quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico. Per concretizzare tali priorità con il PSR vengono sostenute le seguenti azioni chiave:

- promuovere l'equilibrio territoriale, rendendo le zone rurali attrattive e mantenendo un equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali. Combinate con altri assi del programma, le misure di gestione territoriale possono dare un contributo positivo alla distribuzione nello spazio della attività economica e alla coesione territoriale.
- incoraggiare iniziative ambientali ed economiche che possano beneficiare di reciproci benefici: la produzione di beni ambientali, in particolare attraverso le misure agroambientali, rafforza l'identità delle zone rurali e dei loro prodotti alimentari, costituendo la base per la crescita e l'occupazione generate dal turismo nelle zone rurali.
- conservare il paesaggio agricolo e forestale che è stato plasmato nei secoli dall'attività agricola – silvicola, attraverso il mantenimento delle tradizionali pratiche di gestione del territorio che hanno contribuito a ridurre i rischi connessi all'abbandono, alla desertificazione e agli incendi forestali, in particolare nelle zone svantaggiate. Pratiche agricole appropriate permettono di conservare i paesaggi e gli habitat, come le zone umide e i pascoli di montagna. Si tratta di un patrimonio culturale e naturale inestimabile, grazie al quale le zone rurali esercitano una forte attrattiva come luoghi in cui vivere e lavorare.
- Conservare la biodiversità attraverso azioni volte al mantenimento ed alla valorizzazione di prati e pascoli permanenti dove è praticata un'agricoltura estensiva e dove particolarmente ricca è la composizione floristica e animale.
- combattere il cambiamento climatico. L'agricoltura e la silvicoltura si trovano in prima fila nel processo di sviluppo di energie rinnovabili e di materie prime per la filiera bioenergetica. Alla luce delle nuove priorità delineate dalle nuove sfide, il contributo del settore agricolo e forestale alla limitazione dell'emissione di gas a effetto serra e all'aumento del sequestro del carbonio deve essere ulteriormente rafforzato: pratiche agricole e silvicole appropriate per la gestione dei suoli possono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra ed alla salvaguardia dell'effetto di deposito di carbonio delle foreste e delle formazioni erbose permanenti e delle sostanze organiche nella composizione del terreno e possono inoltre agevolare l'adeguamento all'impatto dei cambiamenti climatici. È possibile in conclusione valorizzare l'impatto positivo sull'ambiente e sulla riduzione dei gas serra del settore agricolo e di quello forestale

attraverso il mantenimento di prati e pascoli permanenti nelle zone di montagna.
- consolidare il contributo dell'agricoltura biologica. L'agricoltura biologica rappresenta un approccio globale all'agricoltura sostenibile per cui è opportuno rafforzare il suo contributo agli obiettivi di tutela dell'ambiente e del benessere degli animali.

Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale:
Le risorse destinate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita nelle zone rurali nell'ambito dell'asse 3 contribuiscono alla priorità assoluta, a livello comunitario. rappresentata dalla creazione e dal mantenimento di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Le misure dell'asse 3 sono finalizzate alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future ed allo sviluppo delle capacità, dell'acquisizione di competenze ed all'organizzazione di strategie locali. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità si tiene conto delle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. Per concretizzare tali priorità vengono sostenute le seguenti azioni chiave:
- incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale globalmente con il sostegno della diversificazione: necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, essa contribuisce a migliorare l'equilibrio territoriale, in termini economici e sociali. Il turismo e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali sono settori in crescita che offrono potenzialità per la diversificazione in azienda all'infuori dell'agricoltura e lo sviluppo di microimprese nel contesto dell'economia rurale.
- ridare slancio ai paesi, con una combinazione di iniziative che, combinando diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento, possano migliorare le prospettive economiche e la qualità della vita.
- Incoraggiare, tanto nell'ambito di programmi regionali finanziati dei Fondi strutturali, quanto nell'ambito di politiche di telecomunicazione di competenza esclusiva dell'Amministrazione provinciale, l'adozione e la diffusione delle TIC, la cui adozione e diffusione è fondamentale per la diversificazione nelle zone rurali.
- incoraggiare lo sviluppo del turismo quale fondamentale motore di crescita delle zone rurali provinciali che può mettere a frutto il patrimonio culturale e naturale.
- ammodernare le infrastrutture rurali su piccola scala (nel campo delle comunicazioni, dell'energia e dell'acqua potabile), che, finanziate nell'ambito dello sviluppo rurale, potranno rivestire un ruolo centrale nel sostegno delle strategie locali di diversificazione e di sviluppo del potenziale agricolo e agroalimentare.

Sinergia tra gli assi:
Tutte le misure dell'asse 1, che puntano ad un incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, all'aumento del reddito agricolo, alla ottimizzazione dei costi di produzione, all'aumento della professionalità degli addetti al settore primario, nel loro complesso tendono ad aumentare l'efficienza, anche energetica, del sistema, diminuendo così gli sprechi di risorse, ottimizzando processi e procedure produttive e rendendo in sintesi l'attività primaria maggiormente adeguata alla realtà locale e alle tendenze del mercato. L'introduzione di sistemi di produzione, di conservazione e di commercializzazione nuovi ed innovativi contribuisce peraltro anche alla difesa ambientale (per esempio utilizzo di gas che non danneggiano l'ozono atmosferico, impianti di selezione dei prodotti per i quali è previsto il riciclaggio dell'acqua di movimentazione, impianti di conservazione in cui maggiore è la capacità di accumulo della catena del freddo e quindi con minori consumi energetici) e quindi alla salvaguardia dell'ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico. D'altro canto, l'obiettivo di una maggiore redditività del settore consente anche di avere maggiori possibilità di successo nella diminuzione dell'abbandono delle superfici e delle aziende agricole, con riflessi positivi anche sugli equilibri territoriali ed idrogeologici ed ancora sull'ambiente e sul paesaggio.
Le misure dell'asse 2 consentono, se pienamente realizzate, di ottenere effetti benefici sul territorio, sul paesaggio, sulla biodiversità e sugli equilibri territoriali, consentendone così la valorizzazione in termini turistici, tanto per il sistema in generale, quanto per le stesse aziende agricole che possono dedicarsi con migliori risultati ad attività complementari capaci di garantire una integrazione del reddito aziendale. Le stesse misure permettono di raggiungere anche l'obiettivo di una contrazione dell'abbandono delle superfici e delle aziende, con una ridotta emigrazione dalle zone rurali deboli. L'aspetto paesaggistico consente sia di incrementare la qualità della vita nelle zone deboli che di consentire maggiori redditi per le aziende. Le misure dell'asse 3 permettono di rendere più dignitose le condizioni di vita per tutta la popolazione rurale, migliorando infrastrutture e servizi, creando opportunità di lavoro e livelli occupazionali più soddisfacenti.

4.2. Giustificazione delle priorità scelte con riguardo al piano strategico nazionale:

Dal confronto e dalla verifica del PSN con il presente PSR, si evidenzia in generale una complessiva coerenza del documento provinciale rispetto alle linee quadro nazionali.

Analisi asse 1:

Tanto il PSN quanto il PSR condividono una serie di obiettivi comuni. Un primo obiettivo è quello del miglioramento dell'efficienza e della competitività del sistema agricolo - forestale e di quello agro-alimentare, attraverso il sostegno dell'ammodernamento strutturale e tecnologico delle singole aziende agricole, con particolare attenzione a quelle operanti nel settore lattiero-caseario, e forestali e delle imprese agroindustriali.
Un secondo obiettivo condiviso si riferisce all'introduzione di innovazioni tecniche ed organizzative capaci di ottimizzare i costi di produzione, di diversificare l'offerta, di ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola e forestale, accrescendo il valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali. Va consolidata e sviluppata la qualità della produzione agricola e forestale con lo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi processi e tecnologie, anche nell'ambito di forme di cooperazione tra i produttori in grado di valorizzare la qualità dei prodotti agricoli e forestali: la crescita del livello qualitativo della produzione può essere ottenuta anche attraverso il sostegno alla partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare riconosciuti. Fondamentale appare per entrambi i documenti il sostegno ad attività di promozione e di informazione relative ai prodotti che rientrano in sistemi di qualitá riconosciuti presso i consumatori, al fine di aumentare l'interesse dell'opinione pubblica per la qualitá dei prodotti del settore primario.
Un terzo obiettivo comune al PSN ed al PSR è quello del potenziamento delle dotazioni infrastrutturali connesse allo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste, specie per quanto riguarda le strutture collettive per la gestione razionale e sostenibile delle risorse idriche, nonché delle strade forestali ed alpicole destinate alla gestione sostenibile e naturale dei boschi. Per quanto riguarda il tipo di infrastrutture al servizio della popolazione rurale, viene proposta, contrariamente al PSN, la scelta di concentrare una notevole massa finanziaria a favore degli investimenti nel campo delle ICT sia nell'ambito della politica di coesione che nell'ambito della programmazione di esclusiva competenza (politica e finanziaria) della Provincia Autonoma di Bolzano, concentrando i fondi per lo Sviluppo Rurale su settori come l'acqua, i collegamenti viari, la rete scolante, le energie rinnovabili. Ciò permette di ottenere la massima complementarietá strategica ed operativa tra le diverse programmazioni, garantendo a tutti i settori individuati nell'analisi della situazione attuale un adeguato finanziamento in grado di generare un significativo miglioramento della situazione, raggiungendo in tal modo l'obiettivo generale propugnato tanto dalle linee guida comunitarie quanto dal PSN e dal QSN.
Un quarto ed ultimo obiettivo condiviso è quello volto alla valorizzazione ed all'incremento delle capacità professionali degli addetti, soprattutto per quanto riguarda le problematiche legate alla produzione ecosostenibile, all'ampliamento delle conoscenze tecniche e professionali, all'aumento della diffusione delle informazioni sulle scelte di politica agricola dell'Unione Europea e sulle loro ripercussioni pratiche a livello aziendale. Dovranno inoltre essere promosse azioni volte al ricambio generazionale con il sostegno dell'insediamento in agricoltura dei giovani imprenditori. Da valorizzare anche i servizi di sostituzione a favore delle aziende agricole, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzazione razionale.

Analisi asse 2:

Obiettivo essenziale e prioritario del PSN e del presente programma è la tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico ed alla riduzione dei gas serra. La tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la salvaguardia della biodiversità, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche disponibili, la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale sono obiettivi fondamentali sia a livello nazionale che provinciale perseguiti con il sostegno dell'adesione degli agricoltori a metodi di produzione ed a pratiche agricole sostenibili ed ecocompatibili. Anche la gestione forestale può consentire di esaltare la biodiversità delle zone rurali, in considerazione delle specie vegetali ed animali che trovano il proprio habitat nei boschi, nonché la funzione protettiva degli stessi per quanto riguarda l'ecosistema, gli equilibri idrogeologici e la qualità delle risorse idriche.
PSN e PSR promuovo entrambi azioni volte alla riduzione dei gas serra, in cui un ruolo centrale riveste la protezione e la gestione razionale del patrimonio agricolo e di quello forestale. Le estese superfici prative e boschive provinciali devono essere protette e gestite razionalmente in modo da poter conservarne la naturalitá e la vitalitá, caratteristiche che garantiscono una

capacità di assorbimento di anidride carbonica certamente in grado di svolgere un'efficace e benefica azione nei confronti di questa preoccupante problematica. Condivisa è anche la scelta di promuovere e valorizzare le fonti energetiche rinnovabili, come la biomassa legnosa, disponibile in elevata quantità e capace di rappresentare, oltre che un'opportunità economica per la filiera selvicolturale, anche una risposta al problema dei gas serra.
Per la tutela del suolo e più in generale del territorio rurale, delle sue peculiarità, degli equilibri idrogeologici, per la promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali, al fine di evitare i rischi di abbandono del territorio, i documenti di programmazione nazionale e provinciale ritengono necessario compensare gli agricoltori di montagna per le oggettive difficoltà in cui il settore primario si trova ad operare a causa dagli svantaggi naturali ed ambientali tipici delle zone più marginali.

Analisi asse 3:
Il PSN e il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano intendono mantenere la popolazione nelle zone rurali, soprattutto in quelle che in maggior misura potrebbero risentire negativamente dello spopolamento. I territori rurali di montagna devono poter continuare a beneficiare della presenza delle popolazioni rurali e degli effetti positivi delle loro attività per quanto riguarda la conservazione del paesaggio, il contenimento del dissesto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio boschivo. Per questo devono essere promosse azioni capaci di valorizzare la struttura socioeconomica rurale.
A causa delle condizioni ambientali e socioeconomiche, i rischi di abbandono e di spopolamento che interessano soprattutto le zone rurali di montagna impongono specifiche azioni mirate in generale alla conservazione di un adeguato livello di vitalità culturale, sociale, economico ed occupazionale delle zone rurali. In questa prospettiva i due documenti prevedono specifiche misure volte al miglioramento dell'attrattività di tali zone per la popolazione e per le imprese ed alla creazione di opportunità occupazionali e di reddito: prioritaria è la volontà di ridurre il gap delle zone rurali di montagna rispetto a quelle più favorite in termini di infrastrutture di base (per esempio gestione delle risorse idriche, collegamenti stradali, ecc.) e di servizi per la popolazione rurale.
PSN e PSR intendono promuovere inoltre il raggiungimento di una maggiore diversificazione delle attività economiche, tanto nell'ambito del sistema agricolo e forestale, quanto anche all'esterno ed in particolare con il sostegno delle attività complementari a quella primaria legate all'offerta turistica. Essi puntano quindi alla diversificazione delle attività economiche e ad un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, affinché le zone rurali possano continuare ad essere un punto di riferimento sociale ed economico, garantendo adeguate condizioni di vita alla popolazione.

Analisi asse 4:
PSN e PSR giudicano positivamente l'attivazione dell'asse LEADER e della strategia Bottom-up, ciò che può permettere il coinvolgimento delle autorità, delle parti sociali ed economiche, attribuendo alla popolazione locale una piena autonomia nella fase di definizione dei programmi e di selezione delle singole azioni, sia pur nel quadro di riferimento delle normative comunitarie e del PSR. La discussione ed il confronto possono permettere da un lato la crescita del livello di competenza amministrativa e la valorizzazione delle potenzialità decisionali locali, dall'altro la definizione di una strategia aderente alle reali problematiche del territorio.
Per entrambi gli strumenti di programmazione, l'approccio Leader può contribuire alla realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale.

Tipologia delle zone rurali:
Il PSR viene implementato su tutto il territorio rurale provinciale: in funzione delle zone rurali individuate gli assi e le misure vengono implementati in maniera funzionale alle caratteristiche ed ai bisogni (diversi) del fondovalle e della montagna.
La zonizzazione del PSR trova corrispondenza in quella proposta a livello nazionale, dal momento che, come già descritto in precedenza, identifica il proprio territorio nelle classi rurali nazionali della seguente tabella:

Tipologia di aggregazione nazionale	Tipologie individuate con adattamenti metodo OCSE	Tipologia rurale evidenziata con l'analisi della situazione
Poli urbani	Capoluoghi di provincia > 150 abitanti/kmq	Capoluogo provinciale
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree significativamente rurali di montagna (<150 abitanti/kmq)	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Anche per quanto riguarda la modulazione degli assi e delle misure in funzione della tipologia rurale, si rimanda a quanto scritto nelle specifiche pagine del presente PSR.

Equilibrio tra gli assi:
Il PSN persegue un equilibrio finanziario tra gli assi pari a 38%-43,5%-15,9%, precisando peraltro che esso è orientativo in quanto è il risultato della programmazione delle Regioni e Province Autonome: il dato nazionale é un dato che media realtà regionali molto diverse tra loro, in cui le priorità assumono importanza diversa in funzione delle specificità del territorio.
Rispetto alle indicazioni del PSN, il PSR attribuisce le risorse ai vari assi con le percentuali 24,6%-61,7%-13,7%: la Provincia Autonoma di Bolzano, come del resto tutte le Regioni e Province Autonome alpine, attribuisce un peso finanziario maggiore all'asse 2 per il fatto che le logiche di puro mercato non rappresentano affatto la soluzione da privilegiare per realtá agricole e forestali poco competitive sul mercato globale e con dimensioni strutturali difficilmente superabili. Considerata l'estensione e la diffusione di pratiche agricole e forestali di tipo tradizionale, invece, le funzioni ambientali e paesaggistiche del settore primario devono essere potenziate, tanto per gli operatori agricoli che per la società rurale provinciale.
L'asse 1 e l'obiettivo della crescita della competitività peraltro non appaiono per nulla sottodimensionati: se consideriamo i costi totali che sará possibile finanziare con la quota comunitaria prevista, l'asse 1 prevede, con circa 142 milioni di €, una quota dei costi complessivi del PSR, pari al 35% del totale, in linea con il PSN. Considerando inoltre altri aspetti, e cioè l'inferiore tasso di partecipazione finanziaria della CE nell'asse 1 rispetto all'asse 2, la volontà dell'Amministrazione provinciale di selezionare unicamente investimenti strutturali meritevoli di aiuto e realmente efficaci, per i quali la sostanziale partecipazione finanziaria dei beneficiari rappresenti una motivazione all'analisi dei fabbisogni e dell'economicità dei risultati attesi, ed infine il fatto che nel settore agroindustriale provinciale la diffusione della cooperazione tra gli agricoltori concentra i possibili investimenti su un numero relativamente basso di potenziali beneficiari, è possibile affermare che, in conclusione, le indicazioni del PSN sono sostanzialmente pienamente rispettate.

Obiettivi generali assi e linee guida:
Gli obiettivi generali del PSN (crescita di competitività del settore agro-alimentare e del settore forestale; miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori; miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale) sono recepiti dal presente PSR secondo una logica descritta nel seguente schema:

Asse	PSN/PSR	AZIONI CHIAVE
❖ Asse 1	❖ Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere ❖ Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale ❖ Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche ❖ Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	❖ Favorire il ricambio generazionale degli addetti in agricoltura, sostituendo gli imprenditori anziani con giovani che possiedano una adeguata competenza e una solida qualificazione professionale; ❖ Favorire la nascita ed il consolidamento di servizi di sostituzione per le aziende agricole; ❖ Aumentare la diffusione dell'informazione su temi di politica agraria come gli effetti pratici della riforma della politica agricola comune e la nuova politica di sviluppo rurale; ❖ Aumentare la professionalità delle persone attive nei settori agricolo e forestale; ❖ Promuovere l'ammodernamento delle aziende agricole, con particolare riguardo al sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero – casearia; ❖ Promuovere il miglioramento del valore economico delle foreste; ❖ Promuovere l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricola e forestale; ❖ Promuovere il miglioramento e lo sviluppo di infrastrutture nel settore agricolo e forestale, con particolare riguardo al miglioramento e razionalizzazione della capacità di utilizzo dell'acqua e della capacità delle riserve idriche a scopo irriguo; ❖ Incentivare la partecipazione a sistemi di qualità; ❖ Sostenere le associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.
❖ Asse 2	❖ Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale ❖ Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde ❖ Riduzione dei gas serra ❖ Tutela del territorio	❖ compensare gli imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna, garantendo il mantenimento dell'attività primaria quale fattore di tutela del suolo e del sistema idrogeologico; ❖ promuovere l'adesione volontaria da parte degli agricoltori a impegni pluriennali volti all'adozione di pratiche agricole sostenibili ed eco-compatibili finalizzate al rispetto della risorsa paesaggistica, alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità, alla tutela qualitativa delle risorse idriche, garantendo la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento ❖ garantire la funzione protettiva dei boschi di montagna quale fatto-

		❖ re essenziale per la sicurezza delle zone urbane e delle infrastrutture in ambiente rurale; ❖ sostenere investimenti non produttivi volti alla valorizzazione in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi, al fine di stabilizzare i sistemi forestali con elevato valore naturalistico, accrescendone la funzione di tutela del sistema idrogeologico.
❖ Asse 3	❖ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione ❖ Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	❖ diversificare l'attività degli imprenditori agricoli, introducendo accanto a quella agricola anche attività non agricole in grado di rappresentare opportunità occupazionali alternative volte anche alla valorizzazione del ruolo delle donne delle aree rurali; ❖ promuovere le attività turistiche a livello rurale; ❖ creare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, creando più adeguate condizioni di vita nelle zone rurali; ❖ promuovere e valorizzare i villaggi ed il patrimonio rurale.
❖ Asse 4	❖ Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; ❖ Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	❖ sostenere l'animazione delle zone rurali finalizzata alla realizzazione di strategie integrate locali di sviluppo.

Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Obiettivo nazionale del Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere:

il PSR ne recepisce l'istanza focalizzando una parte della programmazione sull'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni per migliorarne gli standard qualitativi. Questo obiettivo va raggiunto attraverso il sostegno alla misura attività di informazione e promozione, oltre che attraverso specifiche linee di azione all'interno di altre misure (investimenti aziendali, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, servizi di consulenza, ecc.), con l'obiettivo di incentivare l'ammodernamento aziendale funzionale ai processi produttivi di qualità e gli investimenti per favorire la concentrazione dell'offerta di tali prodotti. Le suddette misure dell'asse I vengono anche integrate con quelle a premio per l'agricoltura biologica e integrata e per la tutela delle razze a rischio di estinzione previste dall'Asse II. Particolare importanza assume il sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia nell'ambito dell'ammodernamento delle aziende agricole é necessario per la salvaguardia della capacità competitiva della filiera del latte nel processo di adattamento che sta portando alla totale eliminazione delle quote latte.

Obiettivo nazionale della Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale:

L'obiettivo prevede l'introduzione di innovazioni tecniche e organizzative che migliorino la competitività delle filiere produttive (agricole, agro-alimentari e forestali), sia delle filiere corte, che hanno una dimensione territoriale contenuta, sia di quelle più lunghe. Sotto il profilo degli strumenti, questo obiettivo va sostenuto, in relazione alle esigenze specifiche, da più misure comprese nell'Asse I, tra queste un ruolo centrale dovrà essere assegnato alla misura 124 che promuove la cooperazione tra diversi attori di una filiera produttiva. Inoltre, il raggiungimento di tale obiettivo può essere assicurato attraverso l'approccio proposto dall'Asse IV.

Obiettivo nazionale del Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche:

L'obiettivo concernente le dotazioni di capitale fisico nel campo delle infrastrutture, sia a servizio delle imprese sia della popolazione viene recepito dal PSR con misure dell'asse 1 e dell'asse 3: si tratta di un obiettivo orizzontale, in parte legato ai due precedenti obiettivi, in parte all'obiettivo, del miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione rurale. Una particolare attenzione viene rivolta al ruolo delle risorse idriche ad uso irriguo e delle relative infrastrutture, per le quali vanno intraprese azioni di aumento della disponibilità, miglioramento della funzionalità degli schemi idrici per minimizzare le perdite, miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione ed in generale per la conservazione delle risorse idriche di fronte alle imprevedibili variazioni stagionali legate ai cambiamenti climatici in atto. Per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali fisiche una sinergia potrà essere individuata, per quanto riguarda le risorse idriche, con misure volte al potenziamento e alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa acqua ad uso potabile. Gli investimenti nelle infrastrutture immateriali (ICT), nella diffusione di innovazioni tecnologiche e nella comunicazione nei territori rurali saranno sostenuti e coordinati dalle azioni promosse dai Fondi strutturali, in particolare dal FESR e direttamente dalle Regioni e Province Autonome con fondi totalmente propri.

Obiettivo nazionale del Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale:

Questo obiettivo, che viene recepito dal PSR, comporta un investimento in capitale umano attraverso la formazione professionale, una diffusa informazione, il potenziamento e l'uso più ef-

ficace dei servizi di assistenza e consulenza, la facilitazione del trasferimento dei risultati della ricerca, il ricambio generazionale nelle imprese agricole. Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera riguarda non solo le imprese agricole, ma anche le imprese silvicole e agro-industriali.
Il perseguimento dell'obiettivo va perseguito secondo un principio che veda l'azione pubblica finalizzata a migliorare non solo la capacità tecnico professionale degli imprenditori, ma anche la capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura, nonché di andare incontro alle esigenze di protezione dell'ambiente espresse dalla società, tramite un miglioramento delle performance ambientali delle imprese.

Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
Obiettivo nazionale della conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale:
La salvaguardia della biodiversità in agricoltura non riguarda soltanto gli habitat, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate. L'obiettivo del PSR è finalizzato in questo caso a riconoscere, promuovere e sostenere un'agricoltura ecocompatibile che mantenga e consolidi attivamente gli attuali livelli di biodiversità, e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat. Ciò comporta l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzione estensivi, integrati e biologici, nonché la tutela e salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali, la diversificazione delle attività agricole verso la creazione di nuovi servizi ambientali, il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali. Occorre ribadire il ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità svolto dalle foreste, che offrono un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica. Il raggiungimento dell'obiettivo richiede l'attivazione di parte delle misure incluse nell'asse II. Per il sistema delle aree protette e la rete Natura 2000 si intende conseguire risultati che integrino e rafforzino gli standard minimi perseguiti dalla condizionalità: la conservazione e la valorizzazione di quegli habitat semi-naturali dove è praticata una agricoltura estensiva (in particolare prati permanenti, e pascoli), lo sviluppo di corridoi ecologici, attraverso la tutela e la diffusione di elementi di naturalità, manufatti e pratiche agricole che favoriscano la connettività degli habitat naturali e semi-naturali.

Obiettivo nazionale della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde:
La tutela qualitativa delle risorse idriche è ottenibile attraverso il sostegno alle imprese agricole, zootecniche e forestali che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, in particolare nutrienti (azoto e fosforo) e prodotti fitosanitari. Si sottolinea l'importanze della gestione forestale attiva nella tutela dell'equilibrio idrogeologico del territorio. Il mantenimento della gestione attiva è un obiettivo fondamentale che concilia aspetti economici, di protezione del suolo e delle risorse ambientali. La corretta gestione forestale garantisce inoltre una regolarizzazione dei deflussi idrici nei bacini.
La tutela quantitativa delle risorse idriche può essere perseguita tramite il raggiungimento di un equilibrio fra disponibilità e bisogni a livello territoriale (es. bacino idrografico) e tramite un più oculato ed efficiente uso dell'acqua improntato al risparmio idrico. Sarebbe pertanto opportuno attivare interventi che favoriscano l'adozione di pratiche agronomiche finalizzate al risparmio idrico e una più efficiente gestione dell'irrigazione. Per la realizzazione di questo obiettivo, oltre alle misure previste nell'Asse II, può essere opportuno finanziare interventi a carattere infrastrutturale e aziendale in particolare nell'ambito delle misure dell'Asse I ma anche dell'asse III.

Obiettivo nazionale della riduzione dei gas serra:
Dall'analisi sono emerse le potenzialità esistenti, per il sistema agricolo e forestale, nell'espansione della produzione di biomasse e di biocombustibili. Un aumento delle fonti di energia rinnovabili potrebbe contenere i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra. L'agricoltura e le foreste costituiscono un serbatoio di anidride carbonica, che può essere incrementato attraverso la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli, l'incremento della sostanza organica mediante una corretta gestione agronomica e la gestione forestale sostenibile.

Pertanto, il contributo che il settore agricolo e forestale può fornire a questo obiettivo viene perseguito attraverso una combinazione di interventi, che consistono innanzitutto in investimenti forestali e nella diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli.
Per ciò che riguarda la produzione di bioenergia, viene perseguito l'obiettivo dello sviluppo di filiere bioenergetiche basate sullo sfruttamento delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio.

Obiettivo nazionale della tutela del territorio:
Gli interventi necessari per la tutela e la protezione del suolo hanno a che fare con le problematiche dell'erosione, diminuzione della sostanza organica, consumo di suolo, oltre a quelle della diminuzione di biodiversità e del verificarsi di smottamenti. Inoltre, tali interventi sono legati fortemente alla tutela del paesaggio rurale tradizionale e soprattutto al mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate. Gli interventi funzionali per l'obiettivo puntano:

- alla protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici;
- al mantenimento e incremento della sostanza organica nel suolo;
- al mantenimento e miglioramento della struttura del suolo;
- alla prevenzione della contaminazione diffusa dei suoli;
- alla promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali;
- alla tutela e alla conservazione del paesaggio rurale tradizionale;
- al mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate.

Un'integrazione può essere perseguita con alcune misure dell'Asse I, in particolare con le azioni di formazione, informazione sulla tutela e sulle pratiche di conservazione del suolo; con opere infrastrutturali di difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali).

Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali:
Questi due obiettivi mirano a favorire l'insediamento di nuove attività economiche e il mantenimento di standards minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti in aree rurali, incentivando investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare.
Questi obiettivi vanno raggiunti: concentrando gli interventi a livello territoriale nelle aree più bisognose di sostegno pubblico, in particolare in quelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica e in quelle fortemente caratterizzate da perdita di competitività e/o abbandono; combinando tipologie di interventi diversi (diversificazione, creazione di impresa, investimenti nel patrimonio culturale, servizi e infrastrutture locali, ecc.); incoraggiando la creazione e diffusione di servizi alla popolazione e alle piccole e medie imprese, incluse le Tecnologie di informazione e comunicazione; favorendo la crescita del capitale umano nelle aree rurali, potenziando le attività di formazione e informazione.

Asse IV "Leader"
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche:
Il perseguimento di questi due obiettivi è funzionale a rendere più efficaci i risultati auspicati negli altri assi.
Particolare attenzione verrà dedicata alla scelta dei piani di sviluppo locale, la cui strategia dovrà essere definita scegliendo temi e obiettivi fortemente legati al territorio di applicazione. I piani di sviluppo locale potranno attingere a tutte le misure previste nei piani di sviluppo rurale, purché venga assicurata una coerenza tra i temi selezionati dai GAL con gli obiettivi verticali di asse o temi specifici di sviluppo di area. Appare opportuno, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi del Piano, che la strategia di sviluppo locale si concentri su pochi temi, con contenuti ben definiti e strettamente legati agli obiettivi prioritari del PSR.
Va data priorità a quei progetti presentati da GAL che dimostrino un'esperienza consolidata e positiva nella gestione di progetti di sviluppo locale e di progetti di cooperazione, nella forma di LEADER. In questo senso i GAL candidati dovranno dimostrare una capacità di saper operare come agenzia di sviluppo locale.
La dimensione delle aree: nella programmazione 2007-2013 particolare attenzione dovrà essere riservata alla ricerca della dimensione territoriale più adeguata in grado di assicurare operatività al GAL. In ogni caso, qualsiasi sia la dimensione territoriale prescelta per i Piani di

sviluppo locale, essa andrà commisurata al contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare, per evitare soprattutto che territori molto ampi siano sottesi a risorse finanziarie inadeguate a concretizzare una strategia di sviluppo.

4.3. Gli effetti previsti derivanti dalla valutazione ex-ante relativamente alle priorità scelte:

Rimandando al testo della valutazione ex-ante presentato in allegato al presente programma, si desidera qui focalizzare l'attenzione su alcuni importanti aspetti relativi alle interazioni che si sono avute tra i due documenti durante la fase di elaborazione e definizione del presente PSR. L'incarico di elaborare la valutazione ex-ante è stato assegnato già nel corso dell'estate 2005, in modo tale che i lavori per la programmazione e per la valutazione potessero procedere parallelamente garantendo, attraverso un continuo interscambio di informazioni, immediate correzioni del documento di programmazione in funzione delle osservazioni e degli input pervenuti dagli esperti indipendenti. Si sono tenuti due incontri formali con il valutatore, nei quali é stata illustrata da parte dell'Amministrazione provinciale la bozza di PSR in elaborazione, verificando tutti i punti critici tanto dal punto di vista formale che soprattutto da quello dei contenuti. Progressivamente il testo del programma è stato rivisto sulla base delle osservazioni formulate dal valutatore.

Le principali richieste di modifica avanzate dal valutatore e recepite dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono sintetizzabili come segue:

1. è stato chiesto di separare in maniera netta e chiara il contenuto delle singole misure dalle relative procedure di attuazione;
2. è stato evidenziato nelle prime fasi di elaborazione del testo una mancanza di chiarezza per quanto riguarda la relazione tra descrizione della situazione attuale e strategia del PSR;
3. è stato formulato anche la richiesta di snellire ove possibile e di sintetizzare il testo rendendolo più leggibile e chiaro;
4. nella parte relativa all'analisi della situazione è stato chiesto di evidenziare anche graficamente gli aspetti più importanti in funzione della definizione degli obiettivi e della strategia;
5. le misure sono state riformulate in maniera standardizzata e secondo uno schema comune, accorpando in un unico testo le sottomisure di competenza di Ripartizioni provinciali diverse;
6. ci è stato chiesto di affiancare, dandogli una rilevanza significativa, le tradizionali misure di investimento con interventi di formazione e a quelli per la promozione dei prodotti.

Per quanto riguarda la zonizzazione, si è pervenuti ad una semplificazione massima delle possibili zone rurali di programma indipendentemente da quanto consigliato dal valutatore: in ogni caso la scelta viene ritenuta sensata e motivata a causa delle rilevanti interrelazioni esistenti tra fondovalle e montagna, a seguito delle quali l'intera Provincia deve essere analizzata come una unica entità. L'attuale analisi della situazione viene definita chiara e logica: anche dal valutatore sono stati sottolineati alcuni dei punti deboli e delle potenzialità delle zone rurali che l'Amministrazione ha scelto di focalizzare. Viene indicata come fondamentale la scelta di proseguire sostanzialmente la strategia già adottata con il precedente periodo di programmazione, che viene ritenuta scarsamente modificabile dalle variazione verificatesi a livello globale (allargamento dell'Unione, Agenda 2000, ecc.).
Viene apprezzato dal valutatore il fatto che il PSR sia indirizzato a tutta la popolazione rurale, sia pur con una necessaria differenziazione della strategia in funzione dei diversi bisogni sociali ed economici. Per quanto concerne la possibile sinergia tra le diverse misure del PSR, la valutazione ex-ante affronta l'argomento in più punti: viene puntualizzata l'interazione positiva tra gli interventi di formazione, di miglioramento delle strutture aziendali, l'ampliamento della gamma dei prodotti agricoli, sottolineando nel contempo la premessa di fondo di tali misure dal punto di vista del rispetto ambientale e paesaggistico. Viene sottolineato in proposito che il fatto che anche più misure dell'asse 1, siano permeate di aspetti legati alla sostenibilità ambientale, renda di più ampia portata l'obiettivo ambientale.

Le misure proposte, secondo il valutatore, sono orientate in modo particolare all'ambiente rurale e perseguono una strategia indirizzata alla qualità anziché alla quantità; sono orientate

verso uno sviluppo regionale moderno, rispettoso della natura e di elevato valore qualitativo;, mirano prevalentemente, per quanto riguarda le infrastrutture, ad una rivalutazione del patrimonio ambientale, oppure al ripristino di interventi che oggi non sono più considerati attuali sotto il profilo ecologico. Tali caratteristiche garantiscono secondo il valutatore che il potenziale conflittuale delle singole misure converga verso lo zero. Non è prevedibile alcun negativo ritorno di immagine, né conflittualità concorrenziale dovuta a scarsità di risorse regionali. Ciò che naturalmente rimane è l'inevitabile margine di tensione fra le tre componenti della sostenibilità. Non è possibile mirare ad un'efficace politica di crescita senza toccare almeno potenzialmente determinate risorse naturali. Relativamente al presente programma si può comunque confermare che tali potenziali conflitti sono ridotti ad una misura assolutamente insignificante e sono inoltre ampiamente compensati dalle potenziali sinergie.

Nella VAS per ciascuna misura sono definiti effetti diretti ma anche effetti globali: le sinergie tra misure diverse sono state quantificate pertanto per ciascuna misura e sintetizzate in una tabella che evidenzia le sinergie o gli eventuali conflitti tra misure.

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI:

5.1 Disposizioni generali:

5.1.1. Asse 1:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	• Misura 111 (Articolo 20 (a) (i)): Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale
	• Misura 112 (Articolo 20 (a) (ii)): Insediamento di giovani agricoltori
	• Misura 115 (Articolo 20 (a) (v)): Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole
	• Misura 121 (Articolo 20 (b) (i)): Ammodernamento delle aziende agricole
	• Misura 122 (Articolo 20 (b) (ii)): Miglioramento del valore economico delle foreste
	• Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria
	• Misura 124 (Articolo 20 (b) (iv)): Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare
	• Misura 125 (Articolo 20 (b) (v)): Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale
	• Misura 132 (Articolo 20 (c) (ii)): sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
	• Misura 133 (Articolo 20 (c) (iii)): Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

5.1.2. Asse 2:

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	• Misura 211 (Articolo 36 (a) (i)): Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna
	• Misura 214 (Articolo 36 (a) (iv)): Pagamenti agro-ambientali
	• Misura 226 (Articolo 36, (b), (vi)): Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
	• Misura 227 (Articolo 36, (b), (vii)): Sostegno agli investimenti non produttivi

5.1.3. Asse 3:

Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	• Misura 311 (Articolo 52 (a) (i)): Diversificazione verso attività non agricole
	• Misura (313) (Articolo 52 (a) (iii): Incentivazione di attività turistiche
	• Misura 321 (Articolo 52 (b) (i)): Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale
	• Misura 322 (Articolo 52 (b) (ii)): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi
	• Misura 323 (Articolo 52 (b) (ii): Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale

5.1.4. Asse 4:

Asse 4: Leader	• Misura 111 (Articolo 20 (a) (i): formazione professionale, azioni di informazione
	• Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria
	• Misura 124 (Articolo 20 (b) (v): cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare
	• Misura 313 (Articolo Art.52, a), iii): incentivazione delle attività turistiche
	• Misura 321 (52-b-i); Biogas
	• Misura 322 (52-b-ii): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi
	• Misura 421 (63-b): Cooperazione interterritoriale e transnazionale
	• Misura 431 (63-c): Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure:

a) Operazioni/contratti in corso del periodo di programmazione 2000-2006:
Per alcune misure del PSR 2000-2006 ai sensi del Reg. (CE) n.1257/1999 non sono stati eseguiti i pagamenti previsti entro il 15 ottobre 2006 da parte di Agea: gran parte delle liste di liquidazione sono state trasmesse regolarmente entro i termini del 20 settembre 2006, ma non hanno potuto beneficiare della necessaria disponibilità finanziaria del FEAOG Garanzia. Esistono ulteriori liste di liquidazione ancora da trasmettere ad Agea. Pertanto, per queste liquidazioni l'Amministrazione provinciale intende avvalersi delle disposizioni transitorie previste dall'articolo 3, paragrafo 2 del Reg. (CE) n.1320/2006.

L'elenco dettagliato dei pagamenti che transitano sul nuovo PSR è il seguente:

Misure previste dal Reg. (CE) n. 1257/1999	Codici di cui al Reg. (CE) n. 817/2004	Assi e misure del Reg. (CE) n. 1698/2005	Codici di cui al Reg. (CE) n. 1698/2005	Importo FEASR da liquidare ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2 del Reg. (CE) n. 1320/2006	Spesa pubblica totale	Differenze dei riferimenti della tavola di concordanza dell'allegato II del Reg. (CE) n. 1320/2006
Asse 1						
Formazione	(c)	Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale - Articolo 20 (a) (i)	111	€ 132,00	€ 300,00	Nessuna differenza
Insediamento giovani agricoltori Articolo 8	(b)	Insediamento di giovani agricoltori - Articolo 20 (a) (ii)	112	€ 8.800,00	€ 20.000,00	Nessuna differenza
Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, creazione di associazioni di silvicoltori	(i)	Accrescimento del valore economico delle foreste - Articolo 20, lettera b), punto ii), e articolo 27:	122	€ 45.760,00	€ 104.000,00	Nel PSR 2000-2006 la misura (i) per la parte forestale prevedeva investimenti che rientrano in parte nella nuova misura 122
Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli; nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura	(g)	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Articolo 20, lettera b), punto iii), e articolo 28	123	€ 660.000,00	€ 1.500.000,00	Nessuna differenza
Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, creazione di associazioni di silvicoltori	(i)	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Articolo 20, lettera b), punto iii), e articolo 28	123	€ 10.560,00	€ 24.000,00	Nel PSR 2000-2006 la misura (i) per la parte forestale prevedeva investimenti che rientrano in parte nella nuova misura 123
Miglioramento fondiario, ricomposizione fondiaria, gestione delle risorse idriche, infrastrutture rurali	(q)	Infrastrutture dei settori agricolo e forestale - Articolo 20, lettera b), punto v), e articolo 30:	125	€ 552.722,00	€ 1.256.186,36	Nessuna differenza
Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, creazione di associazioni di silvicoltori	(i)	Infrastrutture dei settori agricolo e forestale - Articolo 20, lettera b), punto v), e articolo 30:	125	€ 582.478,00	€ 1.323.813,64	Nel PSR 2000-2006 la misura (i) per la parte forestale prevedeva investimenti che rientrano in parte nella nuova misura 125
Asse 2						
Aiuti alle zone svantaggiate e zone di montagna	(e)	Indennità a favore delle zone montane per compensare gli svantaggi naturali - Articolo 36, lettera a), punto i), e articolo 37:	211	€ 4.767.400,00	€ 10.835.000,00	Nessuna differenza
Agro-ambiente	(f)	Pagamenti agroambientali - Articolo 36, lettera a), punto iv) e articolo 39:	214	€ 8.047.600,00	€ 18.290.000,00	Nessuna differenza
Investimenti in foreste destinati ad accrescerne il valore ecologico o sociale	(i)	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi - Articolo 36 (b) (ii)	226	€ 578.600,00	€ 1.315.000,00	Nessuna differenza
Investimenti in foreste destinati ad accrescerne il valore ecologico o sociale	(i)	Investimenti non produttivi - Articolo 36, lettera b), punto vii), e articolo 49	227	€ 6.600,00	€ 15.000,00	Nessuna differenza
Asse 3						
infrastrutture rurali	(r)	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Articolo 52, lettera b), punto i), e articolo 56:	321	€ 51.744,00	€ 117.600,00	La misura del PSR 2000-2006 prevedeva investimenti a favore della popolazione rurale in senso ampio e quindi rientra nell'asse 3 e nella misura servizi essenziali per la popolazione rurale
Attività turistiche	(s)	Diversificazione verso attività non – agricole - Articolo 52, lettera a), punto i), e articolo 53	311	€ 0,00	€ 0,00	La misura prevede attività agrituristiche che non rientrano tra quelle previste dalla misura 313
TOTALE "Trascinamenti"						
Asse 1, 2 e 3:				**€ 15.312.396,00**	**€ 34.800.900,00**	

b) Misure non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36:
Il presente PSR prevede:
a) misure (di cui agli articoli 25, 27 [per quest'ultimo limitatamente ai finanziamenti nazionali integrativi di cui all'articolo 89 del regolamento (CE) n. 1698/2005], da 43 a 49 e 52, del regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 21, 24, 28, 29 e 30, del medesimo regolamento, non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato) che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36;
b) misure che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato.

Per le misure di cui al punto b) si conferma che è garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato.
La misura 125, "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura", esclusivamente per la parte forestale, essa non si configura come un regime di aiuto in quanto la misura stessa prevede come beneficiari unicamente L'Ente pubblico rappresentato dalla Provincia Autonoma di Bolzano.
Anche la misura 227, "Sostegno agli investimenti non produttivi", essa non si configura come un regime di aiuto in quanto la misura stessa prevede come beneficiari unicamente L'Ente pubblico rappresentato dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

c) Criteri di condizionalità:
Si conferma che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale del presente PSR sono identici a quelli del Reg. (CE) n.1782/2003.

d) Definizione degli obiettivi delle misure di investimento (Asse 1):
L'analisi della situazione esistente in Provincia Autonoma di Bolzano ha segnalato soprattutto un differenziale negativo del settore primario provinciale, rispetto agli altri settori produttivi, in termini di ricchezza e di reddito prodotti, di produttività del lavoro, di investimenti annui e di andamento del tasso di occupazione. È emerso inoltre la ridotta dimensione aziendale media, la sua prevalente struttura familiare, la grande diffusione di aziende accessorie: tutti segnali di una ridotta competitività del sistema agricolo, che porta a costi fissi molto alti ed alla ricerca di redditi integrativi di natura extra-agricola.

Attraverso il Programma viene dato un peso significativo al sostegno di investimenti, privati e pubblici, previsti dalle misure attivate all'interno dell'asse 1. Nonostante che le ridotte dimensioni territoriali, l'omogeneità climatologia e la profonda unitarietà complessiva della struttura agricola rendano poco significativa la differenziazione settoriale della strategia, é utile sottolineare alcune specificità che emergono in funzione dei diversi settori agricoli. Per ciascuno dei due settori prevalenti (frutti-vitivinicoltura e zootecnia), è possibile individuare: a) una fase produttiva di base, b) una fase di trasformazione e/o commercializzazione e c) una fase di promozione sui mercati.

a) fase produttiva di base:
- Gli interventi a livello della produzione primaria devono privilegiare, anche se non in maniera esclusiva, il settore zootecnico di montagna, per il quale l'aumento dell'efficienza produttiva finalizzata al raggiungimento di livelli qualitativi più elevati è lo strumento fondamentale per incrementare la redditività aziendale, assicurare il livello occupazionale consolidando la presenza sui mercati. Le aziende di montagna dedite alla zootecnia da latte e l'intera filiera del latte devono essere accompagnate con un sostegno mirato lungo percorso che sta portando alla totale eliminazione delle quote latte.
- Lo stesso settore deve essere inserito attivamente, in considerazione della grande estensione delle superfici foraggere provinciali , anche in azioni volte a migliorarne la sostenibilitá ambientale, alla tutela delle risorse idriche e del paesaggio e della biodiversitá.
- In considerazione dei livelli insufficienti di reddito e delle difficili alternative colturali che caratterizzano il settore zootecnico di montagna, ne deve essere incentivata, anche se non in maniera esclusiva, la diversificazione in attività non agricole che possano rappresentare opportunità occupazionali alternative.
- Il settore frutti-vitivinicolo, più che per l'aspetto produttivo aziendale, deve essere migliorato per quanto riguarda gli aspetti ambientali relativi a pratiche ecocompatibili (biologico, ecc.) e per la salvaguardia del paesaggio tradizionale e del territorio nei confronti degli equilibri idrogeologici.

- Trasversale è invece il fabbisogno in termini di razionalizzazione delle infrastrutture sovraziendali a scopo irriguo.

b) fase di trasformazione e/o commercializzazione:

- Per entrambi i settori prevalenti (frutti-vitivinicoltura e zootecnia), la fase di conservazione, trasformazione e commercializzazione richiede il miglioramento del rendimento globale delle filiere con l'introduzione di nuovi prodotti, di nuove tecnologie, di processi volti a ridurre l'impatto ambientale, ad accrescere l'efficienza energetica alla razionalizzazione della logistica aziendale e ad accrescere la qualità dei prodotti con un livello di innovazione in grado di rendere più competitiva l'agricoltura provinciale sui mercati nazionale e comunitario.

c) fase di promozione sui mercati:

- Trasversali sono anche gli interventi finalizzati alla promozione della partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare e delle attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare.

Per quanto concerne la differenziazione territoriale degli obiettivi relativi agli investimenti dell'asse 1, la strategia adottata è trasversale, comprendendo tanto il Capoluogo provinciale (A) che le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D). Le priorità per gli investimenti dell'asse 1 trovano una modulazione applicativa in funzione delle specificità dei due tipi di zona rurale individuati, il che va inteso nel senso che le priorità del PSR, che sono generalmente valide per tutto il territorio, avranno una diversa sottolineatura finanziaria in funzione delle tipologie rurali proposte.
Nasce così la necessità dell'applicazione della misura 121 prevalentemente, ma non esclusivamente, in una delle due zone rurali: le misure di miglioramento delle aziende agricole (soprattutto dedite alla zootecnia) trovano applicazione soprattutto in montagna (zone D).
Per la misura 123, parte agricoltura, gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli verranno realizzati invece sia nel polo urbano (A) che nelle aree rurali D.

e) Investimenti dell'asse 1 e rendimento globale:

Un minimo comune denominatore per il sostegno agli investimenti previsti nell'asse 1 (misure 121 e 123) è rappresentato dall'obiettivo comune di aumentare il rendimento globale delle attività rurali. Tale rendimento globale si compone di tre componenti: un aspetto economico, un aspetto ambientale, un aspetto sociale. Ogni investimento in programma ha un effetto composto, che si ripercuote positivamente su ciascuno dei tre aspetti indicati:

$$R_{endimento\ globale} = E_{comonia} + A_{mbiente} + S_{ocietà}$$

Per gli investimenti previsti dall'asse 1 nella fase produttiva di base (misura 121), gli aiuti agli investimenti rivestono non soltanto un ruolo economico ma soprattutto ambientale e sociale, dal momento che le famiglie contadine, soprattutto quelle di montagna, possono proseguire la propria attività restando sul territorio rurale. Gli interventi a livello della produzione primaria devono privilegiare, anche se non in maniera esclusiva, il settore zootecnico di montagna, per il quale l'aumento dell'efficienza produttiva finalizzata al raggiungimento di livelli qualitativi più elevati è lo strumento fondamentale per incrementare la redditività aziendale, assicurare una migliore sostenibilità ambientale delle produzioni e garantire un adeguato livello occupazionale consolidando la presenza sui mercati. Nel caso specifico della misura 121 la valutazione della validità dell'investimento verrà effettuata sulla base del confronto tra la situazione iniziale dell'azienda e quella ad investimento completato mediante la redazione dei bilanci aziendali ante e post investimento. Il confronto dovrà dimostrare mediante un calcolo specifico che gli investimenti sono giustificati dal punto di vista della situazione socio economica aziendale. In particolare va dimostrato che la realizzazione dell'investimento produce un miglioramento duraturo del reddito netto per unità di lavoro umano (ULU) impiegata nell'azienda ovvero che l'investimento è necessario al fine di mantenere l'attuale livello di reddito per unità di lavoro umano (ULU) impiegata nell'azienda. Tale valutazione verrà integrata da una stima qualitativa degli effetti ambientali legati all'investimento. Il reddito netto sarà definito dalla seguente formula: RN = Plv – (Q + Sv + Tr)

Per gli investimenti previsti dall'asse 1 nella fase di trasformazione e/o commercializzazione (misura 123) prevarrà l'aspetto economico, per cui importante è la ricerca di un incremento del rendimento economico dell'attività primaria; ciò non deve essere disgiunto tanto da finalità legate ad un miglioramento del rendimento energetico ed ambientale, per cui devono essere incrementati anche la sostenibilità in termini di riduzione dell'impatto sull'ambiente e l'efficienza con cui sono utilizzate le risorse naturali disponibili, quanto da finalità sociali legate all'occupazione. Per i settori prevalenti (orto-viticoltura e zootecnia da latte), la fase di conservazione, trasformazione e com-

mercializzazione richiede il miglioramento del rendimento globale delle filiere con l'introduzione di nuovi prodotti, di nuove tecnologie, di processi volti a ridurre l'impatto ambientale, ad accrescere l'efficienza energetica alla razionalizzazione della logistica aziendale e ad accrescere la qualità dei prodotti. Per la misura 123 l'incremento del rendimento generato dagli investimenti nella fase di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli verrà determinato attraverso l'elaborazione di calcoli di economicità redatti da apposite strutture e società, dalle quali emergano gli aspetti economici ed il valore delle esternalità ambientali e sociali.
Nell'ambito di questa definizione generale, per la parte agricola della presente misura viene data importanza soprattutto al miglioramento della componente economica: il beneficiario, quindi, dovrà presentare un calcolo economico, redatto da apposite strutture e società a ciò preposte, da cui emerga che la stima del rapporto tra i ricavi ed i costi di produzione per unità di prodotto (t) successivamente alla realizzazione dell'investimento sia superiore al valore dello stesso rapporto calcolato in base ai dati relativi alla situazione prima dell'investimento (ultimi 3 anni) e cioè:

$$\mathbf{RIC_{(ante)} / COST_{(ante)} < RIC_{(post)} / COST_{(post)}}$$

Il calcolo economico dovrá poi essere completato da un'analisi delle esternalità ambientali (effetti sul rendimento energetico, impatto ambientale, ecc.) e sociali (occupazione, ecc.) direttamente legate all'investimento.

f) Criteri per evitare doppi finanziamenti con altri strumenti PAC:
Come premessa fondamentale va detto che la Ripartizione Agricoltura gestisce al proprio interno tutti i diversi strumenti della PAC attivati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. Esiste quindi un costante interscambio di informazioni da parte dei responsabili provinciali per quanto riguarda le linee di intervento e la fase di attuazione di ciascun programma.
Laddove necessario, a livello di singola misura del PSR, sono definite le seguenti regole e linee di demarcazione con gli strumenti comunitari del primo pilastro, così come già fatto in occasione della precedente programmazione 2000-2006.

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole (Articolo 20 (b) (i)):

- Per il settore dei prodotti lattiero-caseari e per quello della carne bovina verranno rigorosamente rispettate le quote di produzione stabilite (Reg. (CE) n.3950/1992 e n.1256/1999 del Consiglio e Reg. (CE) n.1392/2001 della Commissione).
- Le azioni per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti non sono previsti nell'ambito del PSR e verranno finanziati esclusivamente nell'ambito dell'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo, ai sensi dell'articolo 11 del Reg. (CE) n. 479/2008, secondo quanto stabilito dall'allegato II del Decreto ministeriale 2553 dell'8 agosto 2008.
- Gli investimenti di cui all'articolo 15 del Reg. (CE) n. 479/2008 non sono previsti nell'ambito dell'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo e verranno finanziati esclusivamente nell'ambito del presente PSR.
- Non sono previsti interventi giá finanziati nell'ambito dell'OCM istituita ai sensi del Regolamento (CE) 2200/96.

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (Articolo 20 (b) (iii)):

- **Prodotti ortofrutticoli:**
  La Provincia Autonoma di Bolzano intende supportare il settore dell'agro-industriale tanto attraverso lo strumento rappresentato dal Programma di sviluppo rurale quanto da quello costituito dai programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta.
  Le OP riconosciute ai sensi del regolamento (CE) 2200/96 ed i loro soci potranno accedere alla misura relativa agli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.
  I due strumenti di intervento in realtà sono ben distinti, si pongono finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo in maniera sostanzialmente complementare l'uno rispetto all'altro. Infatti, i programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta elaborati dalle associazioni dei produttori puntano al miglioramento globale del sistema ortofrutticolo attraverso la razionalizzazione delle diverse fasi della filiera produttiva, in particolare della produzione in pieno campo e della strategia di commercializzazione e di mercato. Principalmente essi mirano:
  - alla razionalizzazione ed alla programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive in-

terne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO;

- alla concentrazione ed alla concertazione di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli;
- allo sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata e di quella biologica, la realizzazione di capillari controlli sui residui di fitofarmaci sulla produzione;
- alla riduzione, infine, dei costi di produzione attraverso modesti adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione.

Pertanto, i programmi operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta prevedono il finanziamento di modesti adeguamenti tecnologici finalizzati al contenimento dei costi di produzione, che devono essere inquadrati in una strategia ben più ampia di razionalizzazione dell'intera filiera ortofrutticola. Di ben altra rilevanza e spessore, anche finanziario, appaiono, nella strategia adottata dalle associazioni dei produttori, le fasi di produzione e di vendita, che esse considerano centrali.
Le risorse finanziarie per gli investimenti, all'interno dei programmi operativi ai sensi dell'OCM, sono quindi assolutamente insufficienti a garantire il costante adeguamento e la continua razionalizzazione delle fondamentali fasi di lavorazione e conservazione della produzione. Sarebbe del tutto insensato poter considerare possibile l'esistenza di una moderna frutticoltura, impostata sui mercati attuali, capace di dare reddito, occupazione e stabilità sociale, in mancanza di una adeguata e ben sviluppata fase di lavorazione e conservazione della produzione, capace di soddisfare le crescenti richieste dei mercati. In mancanza di un suo ulteriore sostegno al di fuori dei programmi operativi delle associazioni dei produttori verrebbe compromesso tanto il buon esito ed il raggiungimento degli obiettivi di altra natura in essi contenuti e sopra sintetizzati, con il risultato complessivo di uno spreco di risorse pubbliche, anche comunitarie, ma soprattutto si verificherebbe un indebolimento generale del sistema ortofrutticolo provinciale, una perdita di competitività di questo settore che, come ampiamente descritto in altre parti del presente Programma di Sviluppo Rurale, costituisce il perno dell'agricoltura sudtirolese di fondovalle ed un volano produttivo per l'intera economia provinciale. La Provincia Autonoma di Bolzano considera pertanto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi globali del presente Programma di Sviluppo Rurale questa misura.

I due strumenti Programma di Sviluppo e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro: mentre con il Programma di sviluppo rurale si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali della Provincia Autonoma di Bolzano con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc. (così come descritto nella misura), con i programmi OCM si punta soprattutto alla riduzione dei costi di produzione attraverso limitati interventi strutturali. La misura prevista nell'ambito del presente Programma di Sviluppo Rurale, in conclusione, non contraddice, né compromette la strategia adottata dalle Organizzazioni di Produttori della Provincia Autonoma di Bolzano, ma, al contrario, integrandone e potenziandone in modo complementare l'efficacia, garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.
Verrà infine adottato nella realizzazione dei programmi operativi delle OP e del Programma di Sviluppo Rurale il seguente criterio:

- Con il Programma di sviluppo rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, verranno finanziate, in quanto di esclusiva competenza del PSR:
  - strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO;
  - macchine selezionatrici esclusivamente per i beneficiari che abbiano formalizzato un atto di fusione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni o che prevedano o abbiano in corso un atto di fusione con una o più imprese del settore.
- Con il Programma di sviluppo rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, non verranno finanziate, in quanto di esclusiva competenza dei P.O. delle OP:
  - strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale inferiore ad un importo di 2,5 MEURO;

- Macchinari (macchine confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.). Con il Programma di sviluppo rurale non potrà inoltre essere finanziato l'acquisto di cassoni palettizzati. Ugualmente, non potranno essere finanziate macchine selezionatrici per i beneficiari che non rispettino il requisito del precedente punto 1.2.

La Provincia Autonoma di Bolzano garantirà la verifica del rispetto del divieto del cumulo degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso lo scambio di informazioni tra gli Uffici provinciali della Ripartizione Agricoltura competenti sulle richieste di finanziamento pervenute e sul tipo di investimento previsto.
La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i diversi strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente funzionali: attraverso l'approvazione tecnico-economica di ciascun progetto superiore a 516.457,00 € da parte della medesima Commissione Tecnica, verrà verificata l'ammissibilità e la demarcazione degli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Per importi inferiori ciò verrà definito sulla base delle relazioni istruttorie preparate dai tecnici.
I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti. Le due strutture amministrative provinciali responsabili si informeranno reciprocamente verificando in caso dubbio il contenuto delle fatture presentate.

Regole di demarcazione applicabili ai soci delle OP riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) 2200/96 della Provincia Autonoma di Bolzano riconosciute in altre Province/Regioni:
I soci delle Organizzazioni dei Produttori provinciali riconosciute nell'ambito dell'OCM ortofrutta sono di norma Società Cooperative fortemente radicate sul territorio: i membri delle Cooperative sono i singoli produttori agricoli che operano sul territorio provinciale. Di fatto quindi gli investimenti che i soci delle OP intendono realizzare sono situati esclusivamente sul territorio amministrativo della Provincia Autonoma di Bolzano.
Qualora i soci delle OP della Provincia Autonoma di Bolzano aderissero anche ad OP di altre Regioni e/o Province Autonome ed intendessero attuare investimenti al di fuori del territorio provinciale, essi dovranno seguire le regole di demarcazione tra PSR e OCM stabilite dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

In conclusione, la Provincia Autonoma di Bolzano, ritenendo di aver pienamente giustificato la presente misura del Programma di Sviluppo Rurale e di averne dimostrata la perfetta coerenza con le altre misure realizzate nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato, ne chiede l'approvazione in deroga ai sensi del Reg. (CE) n.1698/2005.

- Settore lattiero-caseario:
  Tutti gli investimenti previsti saranno finanziati nel rispetto assoluto delle quote latte previste per i soci agricoltori.

Misura 133 - Incentivazione della partecipazione a sistemi di qualità e sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (Articolo 20 (c) (ii) e (iii)):
In generale, la coerenza con gli strumenti previsti dal primo pilastro viene garantita dalla verifica preliminare di tutte le iniziative presentate, in collaborazione con i responsabili provinciali competenti, al fine di evitare il rischio di un doppio finanziamento e di una sovrapposizione in termini di operazioni ammissibili. La misura 133 del PSR non prevede interventi sovrapponibili con quelli previsti dall'articolo 69 del Reg. (CE) n1782/93 (in particolare con gli aiuti per l'utilizzo di sementi certificate e premi alla macellazione di capi allevati con metodi biologici). Per quanto riguarda il Reg. (CE) n.2826/2000 e il Reg. (CE) n.1071/2005, con riferimento ai prodotti Speck dell'Alto Adige IGP, Mela Alto Adige IGP e i Vini Alto Adige D.O.C e per la durata del programma "La nuova sicurezza alimentare in Europa", approvato e ammesso a cofinanziamento sul Reg (CE) n.1071/2005, verranno applicati i seguenti criteri di demarcazione:
a) le seguenti tipologie di intervento saranno oggetto di finanziamento solo tramite il FEASR e potranno quindi rivolgersi a tutto il mercato interno: studi e ricerche finalizzate all'informazione e promozione; divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti ammessi;

l'organizzazione e la realizzazione di seminari e convegni per divulgare le conoscenze dei prodotti di qualità.
b) le seguenti tipologie di intervento invece saranno oggetto di finanziamento nei paesi membri Italia, Germania, Polonia e Repubblica Ceca tramite il progetto "La nuova sicurezza alimentare Europea", finanziato con il Reg. (CE) n.2826/2000. Sul FEASR saranno ammessi a finanziamento esclusivamente al di fuori dei 4 paesi membri di cui sopra: l'organizzazione e la partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche; la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali (Articolo 36 (a) (iv)):
Gli interventi relativi al sostegno di pratiche di lotta integrata non vengono finanziati con il presente PSR, ricevendo un aiuto nell'ambito dell'OCM ortofrutta (Reg. (CE) n. 2200/96 del 28 ottobre 1996 Regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli. La misura 214 del PSR non prevede interventi sovrapponibili con quelli previsti dall'articolo 68 del Reg. (CE) n. 73/2009.

Sviluppo rurale e azioni ambientali, di consulenza e di formazione nell'ambito delle OCM ortofrutta:
Nella tabella seguente vengono evidenziate le diverse tipologie di intervento previste nel PSR e nei PO delle OCM ortofrutta per quanto riguarda azioni ambientali, formative e di consulenza, da cui non emergono sovrapposizioni (l'elenco delle azioni che è descritto di seguito è esaustivo):

Programmi Operativi OCM Ortofrutta		**MISURE DELLO SVILUPPO RURALE COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)**	
AZIONI AMBIENTALI			
Produzione **Integrata** (**a livello di singolo produttore**) **– elenco esclusivo delle azioni previste**: - Premi per la produzione integrata; - Costi per acquisto e dislocazione di dispenser per il metodo della confusione sessuale; - Costi della gestione ecologica degli imballaggi riutilizzabili e riciclabili; - Costi di controllo della produzione integrata (specialmente analisi di residui) e costi di certificazione.	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM	Premi per la coltivazione **biologica (a livello di** singolo **produttore)**	Unicamente previsto nell'ambito del PSR
AZIONI DI FORMAZIONE			
Formazione **a carico esclusivo delle Organizzazione dei Produttori.**	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM	Formazione professionale, azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale.	Unicamente previsto nell'ambito del PSR
AZIONI DI CONSULENZA			
Consulenza per la gestione della certificazione, **a carico esclusivo delle Organizzazione dei Produttori.**	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.	Unicamente previsto nell'ambito del PSR
AZIONI DI PROMOZIONE			
Azioni di promozione di marchi commerciali e di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare delle OP ortofrutta e vino	**Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM**	**Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare – settori ortofrutta e vino**	**I settori indicati sono esclusi dall'ambito di applicazione delle misure 132 e 133 del PSR**

Sviluppo rurale e applicazione dell'art. 68 del reg. (CE) n. 73/2009 :
Nella tabella seguente vengono evidenziate le diverse tipologie di intervento previste nel PSR e nell'articolo 68 del 73/09:

Articolo 68 Reg. (CE) n.73/2009: CAMPO DI APPLICAZIONE A RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE CON IL PSR		**MISURE DELLO SVILUPPO RURALE COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)**
MISURE ACCOPPIATE		
Vacche nutrici (primipare e pluripare) di razze da carne ed a duplice attitudine purché iscritte	Attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68: nella misura 214, intervento 2, sono ammessi premi per ani-

a libri genealogici od a registri anagrafici.		mali di età superiore a sei mesi. In ogni caso i beneficiari dell'aiuto a titolo dell'azione 2 della misura 214 del PSR non possono beneficiare dell'articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.
Bovini in età compresa tra i 12 ed i 24 mesi: premio alla macellazione di capi allevati secondo un disciplinare di etichettatura facoltativa ai sensi del Reg. (CE) 1760/00 e che riporti almeno le lettere b) e c) dell'art. 12 del DM 30.08.00.	Attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Bovini in età compresa tra i 12 ed i 24 mesi: premio alla macellazione di capi certificati ai sensi del Reg. (CE) 510/06 (IGP).	Attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Ovicaprini: agnelli e capretti prodotti e commercializzati nell'ambito di sistemi di qualità DOP, IGP e comunque riconosciuti dall'Unione Europea.	Non attivato	Misure agroambientali, intervento 2: allevamento di razze animali minacciate di abbandono. Il premio viene erogato per la conservazione del patrimonio genetico. I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'azione 2 della misura 214 del PSR non possono beneficiare dell'articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.
Ovicaprini: miglioramento genetico di greggi attraverso l'introduzione e il mantenimento di arieti riproduttori iscritti e certificati ai LLGG ed ai RRAA e geneticamente selezionati per la resistenza alla scrapie.	Attivato	Misure agroambientali, intervento 2: allevamento di razze animali minacciate di abbandono. Il premio viene erogato per la conservazione del patrimonio genetico di razze locali, che hanno una scarsa resistenza alla scrapie. I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'azione 2 della misura 214 del PSR non possono beneficiare dell'articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.
Ovicaprini: Premio per capi allevati in sistemi a basso carico di bestiame. (< 1 UBA/ha di foraggio)	Attivato	Misure agroambientali, intervento 2: allevamento di razze animali minacciate di abbandono (nota bene: si tratta dell'unico intervento del PSR che preveda un premio per capo di bestiame correlato ad estensificazione). I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'azione 2 della misura 214 del PSR non possono beneficiare dell'articolo 68 per gli stessi capi di bestiame.
Lattiero caseario: produzione di latte di qualità, sia per l'uso alimentare, sia per la trasformazione casearia; il latte deve raggiungere almeno due dei successivi tre parametri qualitativi: 1) cellule somatiche non superiori a 300.000/ml; carica batterica non superiore a 40.000 u.f.c./ml; proteina superiore a 3,35 % (o 3,30 %) p/p.	Attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Olio di oliva	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Tabacco	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Zucchero	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Floricoltura (Ruscus Danae Racemosa)	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
MISURE DISACCOPPIATE		
Avvicendamento esteso alle colture proteiche	Non attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68
Assicurazioni	Attivato	Non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 68

g) Giustificativi dell'attendibilità dei calcoli di cui all'art.48, par.2:

I calcoli per la giustificazione dei premi previsti dalla misura 214 – pagamenti agroambientali sono stati effettuati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, mentre l'Università degli Studi di Padova (Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale) li ha certificati.

In allegato al presente PSR è riportato lo studio indipendente dell'Università degli Studi di Padova (Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale) a cui si rimanda per tutti i dettagli in merito.

In sintesi si può ricavare dalla lettura del documento che il premio per ciascuno degli interventi agroambientali previsti dalla misura 214 è ampiamente giustificato dal punto dio vista economico.

5.3 Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure:

5.3.1. Asse 1 Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione:

Informazioni comuni a talune misure in materia forestale - nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria:

È un obiettivo strategico della programmazione forestale e montana provinciale, il consolidamento del reddito dell'azienda agricola di montagna attraverso una gestione multifunzionale dei boschi, con particolare riguardo alla conservazione dell'ambiente naturale e della stabilità idrogeologica propria degli stessi, che si pone in stretta correlazione con la conservazione dei terreni agricoli ed alpicoli di montagna. La valenza sovraziendale degli effetti della ricreazione della popolazione urbana nei confronti dei territori montani e dei boschi in particolare, merita una specifica attenzione e quindi l'adozione di misure specifiche.

Si osserva che le misure d'incentivazione per miglioramenti ai boschi di montagna sono state introdotte nella nostra Provincia già a partire dagli anni '60, allo scopo di assicurare una continua e razionale gestione dei boschi stessi, contrastando cosi la sempre più evidente tendenza al loro abbandono. L'introduzione di tali incentivi ha contribuito non poco ad evitare che il tipico ambiente dei boschi e dei territori montani, evolutosi nel corso dei secoli attraverso la gestione sostenibile da parte delle popolazioni locali, venisse abbandonato. Ciò ha inoltre permesso di mantenere vivo l'interesse anche economico alla minima gestione del patrimonio selvicolturale e il conseguente mantenimento, almeno in breve termine, delle conoscenze specifiche e dei saperi locali. Essenziale risulta essere per la nostra realtà provinciale, il sostegno da parte del PSR alla implementazione flessibile di misure che derivano da una gestione attiva e naturalmente sostenibile di tutto il territorio montano considerato nel suo complesso senza discontinuità. La gestione da sempre integrata delle nostre aziende agricole di montagna (masi) ha avuto costantemente come risorsa e giustificazione del suo sostentamento, redditi derivanti dall'apporto combinato di attività agricole, forestali, turistico-ricreative e redditi relativi alle filiere produttive locali con effetti sovraziendali di irrinunciabile portata multifunzionale per l'intera collettività.

Suddette misure sono perfettamente coerenti sia con il piano nazionale forestale (D.Lgs. 18 maggio 2001, 227, , Legge 5 marzo 2001, n.57, Legge 5 giugno 2003, n. 131 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale"), sia con la strategia forestale comunitaria, che valorizzano e prendono atto del ruolo multifunzionale di foreste e boschi, che tuttavia influisce solo secondariamente sull'economia delle zone interessate e sul reddito degli proprietari boschivi, in quanto questi ultimi debbono fare i conti con vincoli e limiti stabiliti dai criteri legislativi per la gestione sostenibile. Il piano nazionale forestale e la strategia forestale comunitaria favoriscono la gestione attiva e anche eventuali necessarie trasformazioni delle formazioni forestali per esaltare la multifunzionalità e per promuovere la biodiversità , per costituirli elementi di tipicità del paesaggio e per la tutela della stabilità continua del terreno, delle risorse idriche e della qualità dell'aria (con principi di gestione forestale sostenibile definiti già a Rio de Janeiro).

5.3.1.1. Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano:

- 5.3.1.1.1. Misura 111 (Articolo 20 (a) (i)): Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.1.1.2. Misura 112 (Articolo 20 (a) (ii)): Insediamento di giovani agricoltori: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.1.1.5. Misura 115 (Articolo 20 (a) (v)): Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

5.3.1.2. Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione:

- 5.3.1.2.1. Misura 121 (Articolo 20 (b) (i)): Ammodernamento delle aziende agricole: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.1.2.2. Misura 122 (Articolo 20 (b) (ii)): Miglioramento del valore economico delle foreste: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.1.2.3. Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

- 5.3.1.2.4. Misura 124 (Articolo 20 (b) (iv)): Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.1.2.5. Misura 125 (Articolo 20 (b) (v)): Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

5.3.1.3. Misure intese a ristrutturare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli:
- 5.3.1.3.2. Misura 132 (Articolo 20 (c) (ii)): Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.1.3.3. Misura 133 (Articolo 20 (c) (iii)): Incentivazione della partecipazione a sistemi di qualità e sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

5.3.2. Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso il sostegno alla gestione del territorio:

Disposizioni comuni a talune misure:
I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari da rispettare nell'ambito del presente PSR sono definiti nella deliberazione della Giunta Provinciale n. 676 del 27.02.2006 (e successive modifiche ed integrazioni), con cui sono state recepite a livello provinciale le norme nazionali (Decreto Ministeriale del 15 dicembre 2005 n. 4432 e successive modifiche ed integrazioni) che disciplinano il regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 1782/2003. Le norme di riferimento sono riportate integralmente in allegato al presente PSR.

5.3.2.1. Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli:
- 5.3.2.1.1. Misura 211 (Articolo 36 (a) (i)): Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.2.1.4. Misura 214 (Articolo 36 (a) (iv)): Pagamenti agro-ambientali: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

5.3.2.2. Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali:
Informazioni comuni a tutte le misure in materia forestale - nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria:
In conformitá all'articolo 30 del Reg. CE n.1974/06 ed ai fini dell'applicazione dell'Ordinamento forestale la presenza del bosco e la sua delimitazione vengono determinate dall'autorità forestale sulla base della copertura reale del suolo.
Indipendentemente dal diritto di proprietà e da ogni altro diritto reale nonché dal vincolo idrogeologico-forestale esistenti sul terreno, è considerato bosco qualsiasi appezzamento di terreno dell'estensione superiore a 500 metri quadrati e coperto da specie forestali arboree od arbustive, compresi i castagneti da frutto ed altri popolamenti assimilabili.
Sono considerati bosco anche le superfici boschive di cui al comma 2 temporaneamente prive di copertura forestale a seguito di eventi naturali, tagli oppure altri interventi, nonché le strade forestali, le baite, i depositi di legname ed in genere le infrastrutture destinate alla gestione del bosco.
Sono assimilate al bosco tutte le aree circondate da bosco ed aventi una superficie inferiore a 1.600 metri quadrati priva di copertura forestale per cause pedologiche, come le paludi o le zone improduttive.
Non sono tuttavia considerati bosco gli impianti di specie forestali per la coltivazione di alberi di Natale fino ad un turno massimo di vent'anni, denunciati come tali all'autorità forestale, i filari di alberi, le piantagioni vivaistiche, i parchi, i giardini, le zone cimiteriali coperte da specie forestali, nonché le formazioni di arbusti nani e le formazioni erbacee utilizzate come prati e pascoli con copertura rada di specie forestali.
Ai fini dell'applicazione delle misure forestali di cui a questo programma si adotta la definizione di bosco ai sensi dell'Ordinamento forestale della Provincia Autonoma di Bolzano L.P. n.21

del 21.10.1996, in quanto questa risulta essere più adatta alla situazione geomorfologica locale ed alla struttura di proprietà nonché all'accezione storica del concetto di bosco da parte delle comunità locali. Questa definizione di bosco risulta comunque essere più restrittiva rispetto alla definizione comunitaria ai sensi dell'articolo 30 del Reg. (CE) 1974/2006 ed in ogni caso non comporta problemi di coerenza con la stessa.

L'adozione di misure di sostegno alla gestione sostenibile dei boschi è giustificata ed assume una grande rilevanza soprattutto in considerazione del fatto che la mancata gestione delle superfici forestali di montagna produrrebbe gravi ed incalcolabili danni a carico di tutta la collettività: dissesto idrogeologico con conseguente aumento dei fenomeni erosivi, di smottamenti e valanghe, modifica e scomparsa del tipico ambiente del paesaggio culturale con conseguente perdita di biodiversitá e scomparsa di una cultura legata alle tradizioni delle zone alpine. Non va dimenticato che boschi vitali ed in equilibrio con le condizioni stazionali presentano anche la massima efficacia nella fissazione della CO2 .
L'utilizzo sostenibile della materia prima legno e degli altri prodotti forestali, seppure in territorio montano orograficamente disagiato, rappresenta una risorsa naturale da impiegare sia come materiale d'opera sia come risorsa bioenergetica rinnovabile. Le sinergie locali che intervengono conseguentemente lungo tutta la filiera risultano essere particolarmente favorevoli dal punto di vista ecologico-ambientale.
Le linee guida nazionali per la redazione dei piani forestali delle regioni e Province Autonome (D.Lgs. 18 maggio 2001, 227, Legge 5 marzo 2001, n.57, Legge 5 giugno 2003, n. 131 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale") e la strategia forestale comunitaria confermano entrambi l'importanza è la necessità della gestione forestale sostenibile e del miglioramento della funzione protettiva dei boschi, finalizzati anche agli obiettivi di Göteborg per la conservazione delle risorse naturali di base, in termini di dimensione e qualità.

- 5.3.2.2.6. Misura 226 (Articolo 36, (b), (vi)): Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.2.2.7. Misura 227 (Articolo 36, (b), (vii)): Sostegno agli investimenti non produttivi: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

5.3.3. Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche:

5.3.3.1. Misure intese a diversificare l'economia rurale:
- 5.3.3.1.1. Misura 311 (Articolo 52 (a) (i)): Diversificazione non agricole: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.3.1.3. Misura 313 (Articolo 52 (a) (iii): Incentivazione di attività turistiche: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

5.3.3.2. Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali:
- 5.3.3.2.1. Misura 321 (Articolo 52 (b) (i)): Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.3.2.2. Misura 322 (Articolo 52 (b) (ii)): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.3.2.3. Misura 323 (Articolo 52 (b) (ii): Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

5.3.4. Asse 4 Attuazione dell'approccio Leader:

- 5.3.4.1. Strategie di sviluppo locale: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.4.2. Cooperazione interterritoriale e transnazionale: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.
- 5.3.4.3. Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione del territorio: si rimanda alle fiches di misura riportate nella parte B.

"5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento:

Asse/misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" oppure "nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatori di output - obiettivo	Volume totale degli Investimenti ('000 €)
Prioritá: Misure di accompagnamento per la ristrutturazione del settore lattiero-caseario						
Asse 1						
Misura 121	Sostegno agli investimenti connesso alla produzione lattiero-casearia - Costruzioni e risanamenti di stalle a stabulazione libera, nonché lavori di conversione di stalle esistenti al sistema a stabulazione libera	Miglioramento della competitività del settore lattiero-caseario	Nuova	Misura 121, operazione "f" -Costruzione e risanamento di stalle a stabulazione libera, nonché lavori di conversione di stalle esistenti al sistema a stabulazione libera	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 30	6.944
Asse 2						
Prioritá: cambiamenti climatici						
Misura 214	intervento 1 (colture foraggiere) - estensivizzazione dell'allevamento e gestione delle formazioni erbose e forme estensive di gestione dell'allevamento	Riduzione dell'anidride carbonica (CO_2), del metano (CH_4) e del protossido di azoto (N_2O)	Esistente	Misura 214 – operazione 1 - colture foraggere	Numero di aziende sovvenzionate per anno: 500 Numero di contratti per anno: 500 Superficie media annua totale interessata dal sostegno agro-ambientale: 5.000 ha	

6. *PIANO DI FINANZIAMENTO:*

Tabella 6.1 : Partecipazione annua del FEASR (In EURO):

Anno (FEASR)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	totale
Regioni non in convergenza	20.170.000	20.051.000	19.533.000	19.843.000	19.675.000	19.587.000	18.532.000	**137.391.000,**
Stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69(5bis) del Reg. (CE) n. 1698/2005 – regioni non convergenza	-	-	940.000	2.188.000	1.951.000	2.545.000	3.190.000	**10.814.000**
Totale FEASR	**20.170.000**	**20.051.000**	**20.473.000**	**22.031.000**	**21.626.000**	**22.132.000**	**21.722.000**	**148.205.000**

Tabella 6.2 : Piano finanziario per asse (in EURO, per l'insieme del periodo):

Tabella 6.2 - Piano finanziario per asse (in Euro per l'insieme del periodo)				
Asse	**Partecipazione pubblica**			
	Totale settore pubblico	**Tasso di partecipazione FEASR (%) – Medio indicativo per l'insieme del periodo**	**Tasso di partecipazione FEASR (%) – Applicabile per il calcolo dei pagamenti FEASR**	**Importo FEASR**
Asse 1	74.902.320	44,05%	44,00%	32.993.678
Asse 2	193.802.400	44,00%	44,00%	85.273.007
Asse 3	27.748.329	44,00%	44,00%	12.209.265
Asse 4	15.715.643	44,00%	44,00%	6.915.050
Assistenza tecnica	0	0	0	0
TOTALE	**312.168.692**	**44,01%**	**44,00%**	**137.391.000**

Tabella 6.2.bis - Articolo 69(5a) - Piano finanziario per asse (in Euro per l'insieme del periodo)				
Asse	**Partecipazione pubblica**			
	Totale settore pubblico	**Tasso di partecipazione FEASR (%) – Medio indicativo per l'insieme del periodo**	**Tasso di partecipazione FEASR (%) – Applicabile per il calcolo dei pagamenti FEASR**	**Importo FEASR**
Asse 1	4.166.667	60,00%	60,00%	2.500.000
Asse 2	13.856.667	60,00%	60,00%	8.314.000
Asse 3	0	0	0	0
Asse 4	0	0	0	0
Assistenza tecnica	0	0	0	0
Totale	**18.023.334**	**60,00%**	**60,00%**	**10.814.000**

Tabella 6.3: Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regolamento (CE) n. 1698/2005 dal 1 o gennaio 2010 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005]:

Asse/misura	Contributo FEASR dal 2009 al 2013 (in Euro)
Asse 1	
Misura 121 - settore lattiero-caseario	**2.500.000**
Totale Asse 1	*2.500.000*
Asse 2	
Misura 214 - cambiamenti climatici	8.314.000
Totale Asse 2	*8.314.000*
Asse 3	
Con riferimento alle priorità elencate nell'articolo 16 a(1), punti (a) – (f) del Reg. (CE) n. 1698/2005	0
Con riferimento alle priorità elencate nell'articolo 16 a(1), punto (g) del Reg. (CE) n. 1698/2005	0
Totale Asse 3	*0*
Asse 4	
Con riferimento alle priorità elencate nell'articolo 16 a(1), punti (a) – (f) del Reg. (CE) n. 1698/2005	0
Con riferimento alle priorità elencate nell'articolo 16 a(1), punto (g) del Reg. (CE) n. 1698/2005	0
Totale Asse 4	*0*
Totale Programma	**10.814.000**

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE (IN EURO, PER L'INTERO PERIODO):

Misura	Importo FEASR 2007-2013	Spesa dei privati	Totale Pubblico stimato 2007-2013	Costo Totale
	(1)	(2)	(3)	(4) = (2)+(3)
ASSE 1				
111	616.000	124.861	1.398.444	1.523.305
112	4.355.339	-	9.887.500	9.887.500
113	-	-	-	-
114	-	-	-	-
115	176.224	100.016	400.065	500.081
121	7.153.000	15.688.417	14.729.918	30.418.335
122	1.804.000	2.730.297	4.095.445	6.825.742
123	15.463.207	52.656.910	35.104.606	87.761.516
124	246.400	139.844	559.377	699.221
125	5.340.708	3.691.271	12.124.487	15.815.758
126	-	-	-	-
131	-	-	-	-
132	8.800	4.994	19.978	24.972
133	330.000	749.167	749.167	1.498.334
141	-	-	-	-
142	-	-	-	-
144	-	-	-	-
TOTALE ASSE 1	**35.493.678**	**75.885.777**	**79.068.987**	**154.954.764**
ASSE 2				
211	27.434.517	-	62.351.211	62.381.211
212	-	-	-	-
213	-	-	-	-
214	64.848.789	-	142.344.897	142.344.897
215	-	-	-	-
216	-	-	-	-
221	-	-	-	-
222	-	-	-	-
223	-	-	-	-
224	-	-	-	-
225	-	-	-	-
226	1.140.468	-	2.591.974	2.591.974
227	163.233	92.746	370.985	463.731
TOTALE ASSE 2	**93.587.007**	**92.746**	**207.659.067**	**207.751.813**
ASSE 3				
311	2.985.488	8.293.022	6.785.200	15.078.222
312	-	-	-	-
313	1.122.000	637.500	2.550.000	3.187.500
321	7.540.377	4.284.305	17.137.220	21.421.525
322	-	-	-	-
323	561.400	-	1.275.909	1.275.909
331	-	-	-	-
341	-	-	-	-
TOTALE ASSE 3	**12.209.265**	**13.214.827**	**27.748.329**	**40.963.156**
ASSE 4				
411	257.510	167.496	585.236	752.732
412	-	-	-	-
413	5.623.980	3.195.366	12.781.464	15.976.830
421	153.560	-	348.991	348.991
431	880.000	-	1.999.952	1.999.952
TOTALE ASSE 4	**6.915.050**	**3.362.862**	**15.715.643**	**19.078.505**
511-Assistenza tecnica	-	-	-	-
Totale	**148.205.000**	**92.556.212**	**330.192.026**	**422.748.238**

8. TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI AGGIUNTIVI PER ASSE (IN EURO, PER L'INTERO PERIODO):

Le misure che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato, per le quali la Provincia Autonoma di Bolzano intende aggiungere fondi provinciali sono le seguenti:

Misura/Asse	Spesa pubblica
Misura 112	31.000.000
Totale asse 1	31.000.000
Misura 211(*)	76.300.000
Misura 214	10.000.000
Totale asse 2	86.300.000
Misura 321	15.000.000
Totale asse 3	15.000.000
TOTALE COMPLESSIVO	132.300.00

(*) L'aiuto nazionale aggiuntivo per la misura 211 potrà essere erogato soltanto a partire dall'approvazione della modifica riguardante tale misura.

9. ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA:

Rispetto delle regole di concorrenza:

Esiste piena compatibilità e coerenza tra la programmazione del presente Programma di Sviluppo Rurale e le politiche comunitarie, in particolare le regole della concorrenza. Il rispetto delle politiche comunitarie in materia concorrenza viene garantito dai seguenti elementi:

1. come descritto nel testo del PSR nella parte relativa alla descrizione delle procedure di attuazione, la Provincia Autonoma di Bolzano intende operare nell'attuazione del presente programma accogliendo le singole domande di finanziamento mediante la procedura a sportello. Tale procedura è stata positivamente adottata in passato e verrà riproposta anche per il prossimo periodo di programmazione.
2. Le domande possono essere presentate ed accettate ogni anno in un periodo di tempo che complessivamente non può superare i 9 mesi: tale periodo viene definito cronologicamente nell'arco dell'anno da ciascun ufficio responsabile in funzione delle specifiche esigenze legate alla tipologia dei beneficiari delle misure del PSR.
3. Attraverso le misure di informazione sul PSR descritte nello specifico capitolo, tutti i potenziali beneficiari finali sono in grado di verificare le opportunità offerte e i requisiti richiesti per l'accesso ai finanziamenti.
4. Inoltre, ogni Ufficio provinciale resta permanentemente a disposizione dei cittadini per qualsiasi richiesta di informazione, di chiarimento in materia di accesso ai finanziamenti comunitari. Di fatto, quindi, ogni possibile interessato è in grado di essere pienamente a conoscenza delle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale e, qualora ne abbia la necessità, può fare richiesta di finanziamento.
5. per quanto riguarda i tassi di aiuto concessi con il PSR, nessuna distorsione della concorrenza può essere anche involontariamente realizzata in quanto vengono rigorosamente ed esclusivamente applicate le percentuali di contributo stabilite nel piano finanziario del presente PSR che verrà approvato dalla UE, percentuali che rientrano nei massimali stabiliti dal Regolamento comunitario per lo Sviluppo Rurale.

Rispetto delle altre politiche comunitarie:

Rispetto delle politiche comunitarie in materia di ambiente:

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali legati alla realizzazione di investimenti materiali, bisogna distinguere tra: a) lavori e progetti eseguiti in zone assoggettate a tutela specifica e b) lavori e progetti comunque soggetti a preventivo esame.

a) L'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla tutela del paesaggio:

"Chiunque intenda eseguire lavori nei territori assoggettati a tutela specifica e cioè individuati come monumenti naturali, zone corografiche, biotopi, parchi e riserve naturali, giardini e parchi, deve chiedere l'autorizzazione di cui all'art. 8 della Legge provinciale n. 16/70. Lo stesso vale anche per i lavori intrapresi nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico ex legge e cioè ai sensi dell'art. 1/bis della Legge sulla "Tutela del paesaggio". L'autorizzazione prevista nel citato art. 8 è data dal Sindaco, sentita la commissione edilizia in sede di rilascio della concessione edilizia o, qualora questa non sia necessaria, con provvedimento autonomo. Il Sindaco può trasmettere di propria iniziativa o deve trasmettere, su richiesta dell'esperto nella commissione edilizia comunale, la domanda dell'interessato con la documentazione prescritta all'Assessore provinciale competente che deve comunicare al Comune il parere della seconda commissione provinciale per la tutela del paesaggio. Se questo non succede, ogni decisione in merito all'autorizzazione di cui all'art. 8 è demandata al Sindaco. L'autorizzazione può essere subordinata all'osservanza di particolari condizioni o al versamento di una cauzione ed è valida limitatamente a tre anni dalla data del rilascio.

b) Valutazione di incidenza ai sensi di Natura 2000:

Per tutti i piani e progetti all'interno di siti Natura 2000 deve essere effettuata una valutazione d'incidenza ai sensi di Natura 2000 (Decreto del Presidente della Provincia del 16 ottobre 2001, n. 63). Con questa valutazione si evita a priori il peggioramento degli habitat Natura 2000, in quanto viene verificato se un intervento incide in modo negativo sullo stato di conservazione dell'habitat direttamente interessato.

c) L'autorizzazione di valutazione di impatto ambientale prevista dall'art.8 della legge provinciale 24 luglio 1998, n. 7:

L'art. 1 della Legge citata chiarisce che i progetti pubblici e privati che possono avere ripercussioni sull'ambiente sono sottoposti alla valutazione dell'impatto ambientale, al fine di proteggere la salute umana, provvedere al mantenimento della varietà delle specie e proteggere l'ambiente. L'art. 3 della citata Legge provinciale prevede che siano soggetti alla procedura VIA lavori ed impianti speciali, tra i quali (elenco non esaustivo) si possono elencare:

- Ricomposizione rurale (20 ha)
- Rimboschimenti e disboscamento a scopo di conversione ad altro tipo di sfruttamento del suolo (20 ha)
- Gestione delle risorse idriche per l'agricoltura compresi l'irrigazione e il drenaggio (300 ha)
- Malghe (200 UBA)
- Impianti di allevamento intensivo di volatili da cortile (30.000 capi), suini (500 capi), bovini (100 UBA da latte e 200 UBA da ingrasso) o conigli (5.000 capi)
- Estrazione di torba ed argilla, cave, attività mineraria a cielo aperto, attività mineraria sotterranea
- Estrazione di sabbia, ghiaia e minerali da acque
- Costruzione di strade poderali, interpoderali, forestali (15 km)
- Installazione di acquedotti (30 km)
- Derivazioni di acqua, realizzazione di centrali termoelettriche, serbatoi d'acqua, opere idrauliche di seconda e terza categoria
- Depositi di materiali di qualsiasi tipo

Per progetti al di sotto delle soglie dell'allegato della citata Legge, si applica la procedura di approvazione cumulativa prevista dall'art. 13 qualora si riferiscano ad attività soggette a due o più approvazioni, autorizzazioni o pareri vincolanti da parte dell'Amministrazione provinciale, richiesti dalle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela dell'acqua, dell'aria e dell'inquinamento acustico, della gestione dei rifiuti, di tutela della natura e del paesaggio, della pesca, della gestione delle risorse idriche nonché di vincoli idrogeologico – forestale. I progetti per le succitate attività vengono presentati con gli allegati previsti dalle singole leggi provinciali dai Comuni. Qualora per l'attività progettata vada richiesta anche la concessione edilizia, la documentazione deve essere integrata con il parere della commissione edilizia. Devono essere inoltre forniti i dati necessari per valutare gli effetti che il progetto può avere sull'ambiente. Viene indetta una conferenza dei direttori degli uffici provinciali di volta in volta competenti per l'applicazione delle leggi. La conferenza dei direttori d'ufficio emette un parere vincolante sul progetto. Tale parere deve essere comunicato ai Comuni.

Tutte le misure del Programma sono comunque sempre soggette al rispetto della legge comunitaria in materia ambientale, con particolare riferimento alle direttive 409/79/CEE e 43/92/CE.

Per quanto riguarda i progetti della Ripartizione Agricoltura e della Ripartizione Foreste viene richiesta copia della concessione edilizia, per il rilascio della quale viene, come descritto sopra, preventivamente valutato il possibile impatto sull'ambiente e sulla salute umana. Nelle commissioni edilizie sono infatti presenti rappresentanti della Ripartizione Natura e Paesaggio, i quali valutano i possibili rischi ambientali legati all'esecuzione di un determinato progetto.

Per i progetti della Ripartizione Foreste eseguiti in economia diretta viene convocata una apposita Commissione Tecnica, di cui fa parte anche un rappresentante della Ripartizione Natura e Paesaggio, il quale valuta il possibile impatto di ogni progetto in termini ambientali.

Infine, per quanto riguarda il possibile impatto dei diversi progetti nelle zone Natura 2000, tanto in Commissione edilizia, quanto in Commissione tecnica, i progetti vengono esaminati sotto questo punto di vista da parte dei rappresentanti della Ripartizione Natura e Paesaggio. Anche in sede di monitoraggio ciascun ufficio verifica se i progetti sono situati in zone svantaggiate oppure in zone Natura 2000.

Rispetto delle politiche comunitarie in materia di appalti:

In materia di appalti pubblici si segnala quanto segue:

1. viene adottata la Legge provinciale 17 giugno 1998, n. 6, "Norme per l'appalto e l'esecuzione di lavori pubblici", nella quale è stabilito, tra l'altro, quali siano i lavori aventi un interesse pubblico, il valore della soglia comunitaria nel rispetto della direttiva 93/37/CEE, le norme che anche i soggetti privati devono rispettare.
2. qualora i beneficiari degli aiuti previsti dal PSR siano Enti pubblici, i lavori che sono oggetto di aiuto vengono regolarmente appaltati secondo le norme vigenti; l'Amministrazione

provinciale richiede infatti per questo tipo di opere i verbali di gara d'appalto e i contratti con le Ditte vincitrici.

3. si può quindi concludere affermando che la Provincia Autonoma di Bolzano rispetta pienamente le politiche comunitarie anche da questo punto di vista.

Rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità:
Nel PSR della Provincia Autonoma di Bolzano non sussistono norme o criteri che possano determinare una violazione dei principi delle pari opportunità. Le opportunità del Programma sono egualmente previste secondo i criteri stabiliti ed approvati, i quali non discriminano in alcun modo le donne. Tutti i potenziali beneficiari possono accedere agli aiuti esclusivamente se rispettano i requisiti e le condizioni previste dal PSR. Alcune misure previste peraltro puntano alla completa valorizzazione del ruolo delle donne: si pensi al ruolo che esse rivestono nell'ambito di attività come quella agrituristica, nella quale le loro potenzialità in termini organizzativi, decisionali possono trovare piena realizzazione.

Elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato che saranno utilizzati per l'attuazione del programma:

Premessa:
Gli elementi di cui al punto A e B sono validi per l'intera durata del PSR e riguardano sia la versione iniziale che le successive modifiche.

A. misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato:
Le misure ed operazioni per le quali saranno utilizzati finanziamenti supplementari tramite aiuti di stato, ai sensi dell'art. 88, comma 1, secondo capoverso del Reg. (CE) n. 1698/2005 rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato. Si precisa che tutti i regimi di aiuto qui elencati sono da intendere come fondi esclusivamente provinciali destinati alle misure cofinanziate del presente PSR ed utilizzati con gli stessi criteri e con le stesse procedure descritte nel presente PSR (aiuti "Top Up"). Scopo fondamentale di tali fondi aggiuntivi è quello di aumentare il numero di beneficiari finali e/o di iniziative finanziabili ai sensi del presente PSR. In alternativa, per alcuni interventi agroambientale, tali risorse aggiuntive serviranno per aumentare il premio base previsto in cambio di obblighi ed impegni aggiuntivi per i richiedenti. In nessun caso i regimi di aiuto qui elencati saranno applicati per azioni al di fuori del presente PSR.

Finanziamento supplementare con aiuti di Stato (della Provincia Autonoma di Bolzano) – comma A				
Misura	**Titolo della misura**	**Scheda di notifica**	**Precisazioni**	**Ammontare degli aiuti Top Up**
112	Insediamento di giovani agricoltori	Vedi scheda III.12.F		Il finanziamento supplementare con le stesse condizioni previste nelle schede di ciascuna delle misure qui elencate é riportato nella tabella finanziaria al punto 8.
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Vedi scheda III.12.D		
214	Pagamenti agroambientali	Vedi scheda III.12.C		

Le singole schede di notifica per le misure elencate in tabella sono riportate nello specifico allegato al presente Programma.

B. misure e operazioni che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato:
Saranno inoltre utilizzati finanziamenti supplementari tramite aiuti di stato non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato che verranno concessi esclusivamente a norma del Reg. (CE) n.1998/2006 della Commissione Europea sugli aiuti de minimis. Anche i regimi di aiuto elencati al punto B sono da intendere come fondi esclusivamente provinciali destinati alle misure cofinanziate del presente PSR ed utilizzati con gli stessi criteri e con le stesse procedure descritte

nel presente PSR (aiuti "Top Up"). Scopo fondamentale di tali fondi aggiuntivi è quello di aumentare il numero di beneficiari finali e/o di iniziative finanziabili ai sensi del presente PSR. In nessun caso i regimi di aiuto qui elencati saranno applicati per azioni al di fuori del presente PSR.

Tabella degli aiuti di Stato previsti dal punto B:
Le misure che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato, sono le seguenti:

Aiuti di Stato che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato (della Provincia Autonoma di Bolzano) – comma B			
Codice misura	**Titolo del regime di aiuto**	**Legittimazione del regime**	**Durata del regime di aiuto**
111	Formazione professionale, azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale (**esclusivamente per il settore forestale**)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	1°gennaio 2007 – 8 luglio 2010
		Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme all'Aiuto di Stato N 133/2010 – Aiuti di Stato – Italia (Provincia Autonoma di Bolzano) – Aiuti per il settore forestale [Decisione C(2010) 4578]	9 luglio 2010 – 31 dicembre 2013
115	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	1°gennaio 2007 – 31 dicembre 2013
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	5 dicembre 2008 (*) – 8 luglio 2010
		Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme all'Aiuto di Stato N 133/2010 – Aiuti di Stato – Italia (Provincia Autonoma di Bolzano) – Aiuti per il settore forestale [Decisione C(2010) 4578]	9 luglio 2010 – 31 dicembre 2013
123	Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (**esclusivamente per il settore forestale**)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	5 dicembre 2008 (*) – 8 luglio 2010
		Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme all'Aiuto di Stato N 133/2010 – Aiuti di Stato – Italia (Provincia Autonoma di Bolzano) – Aiuti per il settore forestale [Decisione C(2010) 4578]	9 luglio 2010 – 31 dicembre 2013
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	1°gennaio 2007 – 31 dicembre 2013
311	Diversificazione verso attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	1°gennaio 2007 – 31 dicembre 2013
313	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)	1°gennaio 2007 – 31 dicembre 2013

La Provincia Autonoma di Bolzano si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di cui al punto B per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA:

Sia per quanto riguarda il metodo che per il contenuto, il presente PSR è complementare e coerente con gli obiettivi e gli strumenti della politica di coesione e della politica agricola comune.
Per quanto riguarda la Pesca non sono previste sovrapposizioni tra gli interventi del P.O. FEP nazionale ed il PSR. Non è inoltre previsto uno strumento provinciale ai sensi dello strumento comunitario di sostegno alla pesca.

10.1 Giudizio sulla complementarietà con le attività, le politiche e le priorità della Comunità, in particolare con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario di sostegno alla pesca:

Per quanto riguarda i contenuti, dall'analisi degli obiettivi individuati dall'Amministrazione provinciale nell'ambito delle politiche di coesione, emerge la conclusione che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che si inquadrano nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà provinciale. PSR e Coesione non si sovrappongono a livello di contenuti, ma anzi si compenetrano reciprocamente.

10.1.1. Competitività regionale ed occupazione - FESR:

Le proposte ed i contenuti del Programma FESR della Provincia Autonoma di Bolzano si possono sintetizzare come segue:

Asse 1: Sostegno alla ricerca e sviluppo:

La finalità dell'Asse è quella di contribuire ad elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL verso l'obiettivo stabilito dalla strategia di Lisbona (3%) ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale. In particolare, la scelta di concentrare le risorse nell'ambito del settore agro-alimentare, dovrà consentire di perseguire i seguenti obiettivi specifici di Asse:

- *Sviluppare la ricerca e le conoscenze nell'ambito della genetica e delle risorse genetiche:*

  potranno essere promosse azioni per il mantenimento e lo sfruttamento delle risorse genetiche, specialmente quelle delle vecchie varietà di frutta e cereali. Tra le misure per la conservazione delle vecchie varietà sono rilevanti il ritrovamento e la raccolta, l'identificazione e caratterizzazione genetica, nonché la loro coltivazione e conservazione in banche del germoplasma. La determinazione delle caratteristiche fisiologiche e biochimiche delle varietà permette la scelta di quelle varietà che:
  - sono particolarmente adatte a determinati processi di lavorazione;
  - sono di particolare interesse per la presenza o assenza di determinate sostanze (anche di interesse salutistico e nutrizionale);
  - sono resistenti a determinate malattie;
  - sono di particolare interesse per il possesso di determinate caratteristiche fisiologiche, ad esempio rispetto alla conservabilità;
  - possono essere impiegate per la selezione di nuove varietà dotate di caratteristiche desiderate.

  In tal modo si possono utilizzare le vecchie varietà di frutta e cereali per coltivare nuove varietà con le caratteristiche desiderate, oppure per realizzare nuovi prodotti sul mercato (prodotti di nicchia). Lo scopo di questo settore è lo sviluppo e la produzione di nuovi prodotti agricoli in grado di soddisfare le richieste dei consumatori in generale, o di particolari gruppi di consumatori, contribuendo così in modo rilevante ad un utilizzo durevole delle risorse genetiche in agricoltura e della loro biodiversitá.
  Gli obiettivi delineati saranno perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:
  - ritrovamento e raccolta di varietà di frutta e cereali;
  - ampliamento e allestimento di nuove banche del germoplasma;
  - identificazione e caratterizzazione genetica delle varietà;

- sviluppo di nuovi approcci per il miglioramento genetico con l'ausilio della selezione con marker (QTL, Quantitative Trait Loci);
- analisi biochimica delle varietà: determinazione della presenza/assenza di sostanze dannose o favorevoli alla salute (contenuto e composizione zuccherina, presenza di allergeni nella frutta, di glutine nei cereali, ecc.);
- analisi sensoriale delle varietà e dei prodotti di lavorazione (succhi, marmellate, pane…): selezione in base al sapore;
- utilizzo delle varietà per la selezione di nuove varietà con caratteristiche fisiologiche e sensoriali desiderate e sostanze (prodotti di nicchia).

- *Sviluppare la ricerca e le conoscenze nel settore della salute e della nutrizione:*
  dovranno essere incentivati quei progetti utili allo studio di sostanze derivate dai prodotti agricoli ed esplicanti effetti positivi sulla salute. La conoscenza di queste sostanze dovrebbe permettere il piazzamento sul mercato di determinati prodotti, come quelli destinati a gruppi di persone con esigenze alimentari particolari (ad es. allergici e celiaci). Con l'impiego di tecnologie nuove ed innovative (ad es. analisi degli aromi, analisi dei polifenoli) i prodotti agricoli possono così guadagnare un valore aggiunto alle loro proprietà nutrizionali e salutari. Parallelamente deve essere incentivato anche lo sviluppo di tecniche di lavorazione adatte a questi prodotti e che garantiscano il mantenimento delle loro proprietà salutari:
  Gli obiettivi delineati saranno perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:
  - Determinazione della presenza/assenza in prodotti agricoli di sostanze favorevoli o dannose per la salute. Sostanze favorevoli come ad esempio gli antiossidanti e le vitamine, sostanze dannose come gli allergeni nella frutta di differenti varietà ed il glutene in diverse varietà di cereali;
  - Utilizzo di varietà adatte per la selezione con marker (QTL): coltivazione di prodotti agricoli con caratteristiche desiderate;
  - Prova delle varietà con caratteristiche desiderate rispetto alla loro idoneità a processi di lavorazione per l'utilizzo del prodotto in forme adatte per le diete e cooperazione con laboratori di ricerca medica, medici e cliniche per il test dei prodotti.

- *Valorizzare i prodotti tipici locali:*
  può essere promossa attraverso progetti dedicati allo sviluppo e all'applicazione di tecniche, approcci e metodi innovativi adatti ad innalzare il valore di mercato dei prodotti locali e l'utilizzo durevole delle risorse agricole. Per promuovere lo sviluppo dell'area locale occorre favorire quei progetti utili allo sviluppo e alla produzione di prodotti di nicchia a livello locale, nonché al loro piazzamento sul mercato. In questo settore ricadono anche lo sviluppo di test rapidi per le analisi di routine, lo studio e lo sviluppo di nuovi metodi di produzione. Le conoscenze acquisite devono essere tali da poter essere rese disponibili alle aziende e adatte ad essere utilizzate direttamente da queste ultime.
  Gli obiettivi delineati saranno perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:
  - Sviluppo e utilizzo di metodi innovativi adatti alla valorizzazione dei prodotti agricoli (ad es. tecnologia a DNA-Chip per la valorizzazione e certificazione di prodotti agricoli locali);
  - Sviluppo di test rapidi per le analisi di routine per la verifica ed il controllo di prodotti agricoli, ad esempio relativamente alla loro composizione e origine;
  - Cooperazione con istituti di analisi alimentare.

- *Incrementare i livelli di investimenti in R&S da parte delle PMI:*
  L'obiettivo può essere perseguito mediante un approfondimento della conoscenza in merito alle esigenze dei potenziali beneficiari, con riferimento al reperimento delle risorse finanziarie sul mercato dei capitali che possono essere più facilmente destinate alla ricerca ed all'innovazione, cui si devono aggiungere adeguate azioni di consulenza e formazione per il sistema di PMI che non dimostra una adeguata preparazione e propensione ad innovare. In tal modo, successivamente all'approvazione della nuova legge provinciale sulla ricerca e l'innovazione, potrà essere definito lo strumento più idoneo che aiuti le PMI a promuovere e strutturare all'interno dell'azienda le attività di Ricerca e innovazione, anche attraverso il supporto di opportune attività di carattere formativo promosse con il FSE.
  Gli obiettivi delineati saranno perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:
  - Individuazione delle esigenze finanziarie del tessuto imprenditoriale locale di PMI e degli strumenti finanziari idonei a fornire un valido supporto finanziario alle PMI per i propri progetti di ricerca ed innovazione, nonché eventuali attività di previsione sulle tendenze tecnologiche e di mercato utili per lo sviluppo della competitività del sistema economico provin-

ciale (anche per singole aree), di valutazione dei fabbisogni tecnologici delle imprese in base ai settori produttivi e/o alle caratteristiche dell'area territoriale;
- Sostegno all'innovazione delle Piccole Medie Imprese attraverso la concessione di incentivi per la realizzazione di progetti finalizzati all'acquisizione di servizi di consulenza ed assistenza per l'innovazione organizzativa e commerciale, per l'innovazione informatica, per l'innovazione tecnologica e per la elaborazione di progetti ed attività di ricerca e sviluppo.

L'Amministrazione provinciale intende affidare la realizzazione delle linee di intervento previste nel presente Asse con riferimento alla ricerca nel settore agroalimentare ad una apposita struttura che fa parte del proprio organigramma dal 1975: il Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg. Il centro agisce come struttura dell'Amministrazione provinciale, e grazie alla possibilità di operare in qualità di azienda agricola (oltre 200 ha di SAU e 380 ha di superficie a bosco) ed alla proprietà di laboratori ed infrastrutture, è in grado di promuovere progetti in grado di trovare soluzioni ai problemi del settore primario, individuare tecniche migliori di produzione, favorire una migliore gestione del territorio e la salvaguardia dell'ambiente, ampliare le cognizioni scientifiche in tema di prodotti agricoli e forestali.

Asse 2: Prevenzione dei rischi naturali e trasporti sostenibili:

- Il primo obiettivo è quello di sviluppare la conoscenza nell'ambito della prevenzione dei rischi e per la corretta gestione del territorio. La scelta di focalizzare gli interventi e concentrare le risorse su azioni di prevenzione dei rischi idrogeologici e di difesa del suolo, nonché su azioni di miglioramento della gestione degli ecosistemi fluviali porta a definire i seguenti obiettivi specifici:
  - rafforzare la prevenzione dei rischi idrogeologici e la difesa del suolo;
  - migliorare la gestione degli ecosistemi fluviali.

  Gli obiettivi delineati saranno perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:
  - realizzazione di un sistema informativo e di monitoraggio dei sistemi idraulici;
  - realizzazione di studi integrati di prevenzione dei rischi idraulici e di gestione degli ecosistemi fluviali, comprendenti anche indicazioni per una pianificazione urbanistica compatibile;
  - progettazione di interventi di sistemazione fluviale e riqualificazione ecologica.

  La realizzazione delle linee di intervento previste nel presente Asse è affidata alla ripartizione dell'Amministrazione provinciale responsabile per i temi che riguardano i bacini e le opere idrauliche.
  Per quanto riguarda i criteri di demarcazione tra la misura 226, "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" del Piano di sviluppo rurale (FEASR) e gli interventi proposti nell'asse "Prevenzione dei rischi naturali" del Programma operativo FESR, si rimanda al punto specifico della tabella di confronto del capitolo 10.1.2.

- Il secondo obiettivo è quello di migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovendo modalità sostenibili e riducendo l'impatto della mobilità sull'ambiente e sulla popolazione, con particolare riferimento ai collegamenti tra il capoluogo ed i comuni della provincia. In particolare, la scelta di focalizzare gli interventi e concentrare le risorse su azioni di mobility management porta a definire i seguenti obiettivi:
  - Aumentare la % di persone che si servono di mezzi pubblici e, di converso, diminuire il numero di persone che si servono dell'auto;
  - Introdurre l'integrazione funzionale del TPL tra gomma e ferro e migliorare la logistica del trasporto merci provinciale;
  - Sviluppare l'informazione puntuale e personalizzata sui servizi di trasporto pubblico e collettivo;
  - Incrementare l'impiego dei modi di trasporto collettivo;
  - Sviluppare l'offerta tariffaria.

  Gli obiettivi delineati nei paragrafi precedenti saranno perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:
  - pianificazione contestuale del TPL (ferro+gomma) a livello d'area e a scala provinciale, migliorando il trasporto locale di persone sulla rete ferroviaria mediante l'introduzione dell'orario cadenzato (ad esempio sull'ora e sulla mezz'ora) e creando aree di scambio tra ferrovia, TPL su strada e trasporto individuale su gomma, riqualificando le stazioni;
  - analisi ex ante e VAS degli interventi di pianificazione, anche attraverso l'uso di strumenti di modellazione e indagini sul campo;

- mobility management per imprese e per area, puntando alla gestione della domanda di mobilità, a completamento ed in integrazione della sola gestione dell'offerta di mobilità;
- integrazione tra i livelli di governo della mobilità (comunale e provinciale);
- analisi di filiera per la distribuzione delle merci, verificando la possibilità di realizzare una piattaforma logistica per lo scambio intramodale delle merci ed una (o più) piattaforma per la distribuzione urbana delle merci.

La realizzazione delle linee di intervento previste nel presente Asse è affidata alle ripartizione dell'Amministrazione provinciale responsabili per i temi che riguardano la mobilità all'interno della provincia. Pertanto, le strutture dell'Amministrazione regionale cui compete l'attuazione dell'Asse sono:

- Ripartizione 38 – Mobilità
- Ripartizione 12 – Servizio Strade

Asse 3: Accessibilità e servizi ICT:

- L'impianto strategico descritto al paragrafo 3.1 assegna all'Asse 3 i seguenti obiettivi:
  - Promuovere l'utilizzo delle ICT nelle aree rurali;
  - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati ed accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità, anche attraverso un'adeguata promozione dell'offerta.

  Divengono pertanto obiettivi specifici di asse:
  - Garantire una copertura omogenea con standard minimi del territorio.
  - Sviluppare nuove tecnologie di trasmissione dei dati in aree montane.
  - Garantire i servizi di emergenza per la telefonia mobile su tutto il territorio.
  - Sviluppare nuovi servizi veicolati tramite sistemi digitali (non solo WEB).
  - Aumentare il numero di persone e imprese che ricorrono ad un utilizzo evoluto del web.

  Le linee di intervento attraverso cui trova attuazione la strategia dell'asse sono:
  - sostegno alla copertura delle aree rurali del territorio provinciale con la banda larga, con particolare attenzione all'utilizzo e alla valorizzazione delle tecnologie wireless più avanzate (Wi-Max), in grado di assicurare un segnale forte e stabile anche nelle aree più remote, assicurando, tra l'altro, un ridotto impatto ambientale e rispondendo alla sempre maggior richiesta di banda da parte delle aziende e dell'utenza finale (è necessario sperimentare in zone montuose la propagazione del segnale, la qualità del servizio e le coperture raggiunte dai sistemi);
  - sviluppo di sistemi informativi per le emergenze, con particolare riferimento alle zone montuose finora non coperte dai servizi della telefonia mobile, dove è indispensabile sviluppare sistemi semplici e compatti per poter garantire la comunicazione tra l'utente finale e i vari organi di soccorso e emergenza (Protezione Civile, Croce Bianca, Soccorso Alpino, Forze dell'Ordine, previsione meteo), nonché di tecniche per informare la popolazione in modo tempestivo e mirato su particolari situazioni di pericolo e calamità sviluppando un sistema in grado di informare in modo automatico e dinamico la popolazione interessata mediante sistemi radiotelevisivi e mobili;
  - miglioramento dei sistemi informativi sul traffico, per dare risposta alle esigenze dell'utente finale e delle aziende, sopratutto quelle attive nel turismo, nel trasporto intermodale e nella logistica, che hanno la necessità di informazioni attuali sul traffico non solo prima della partenza ma durante tutto il trasferimento. L'informazione attuale può essere fornita con i diversi sistemi digitali di comunicazione (p.es. radiotelevisione digitale, sistemi wireless a banda larga, posta elettronica ecc.) in tempo reale nelle sale d'attesa, sui mezzi pubblici o privati, su display o terminali portatili. Il sistema deve recepire in automatico l'evento ed informare attraverso apparecchi mobili e fissi solo i soggetti operanti o transitanti nelle zone interessate dai rilevamenti (per esempio tramite TPEG);
  - potenziamento della piattaforma software per lo sviluppo di sistemi formativi/informativi in virtù delle necessità delle aziende di usufruire di consulenze virtuali sulla piattaforma internet o DTT; vanno messe a loro disposizione informazioni generali, consulenze, corsi di formazione, indicazioni sulla sicurezza dei trasferimenti di dati e sulla firma digitale, sull'accesso e scambio sicuro di documenti elettronici nonché sui servizi di archiviazione e gestione. È necessario procedere ad un'analisi approfondita delle esigenze delle categorie dei soggetti interessati e del coordinamento dell'informazione coordinata in ragione delle reciproche funzioni ed attività.

La realizzazione delle linee di intervento previste nel presente Asse è affidata alla ripartizione dell'Amministrazione provinciale responsabile per i temi che riguardano le telecomunicazioni, dalla RAS (Radiotelevisione Azienda Speciale), società controllata dalla Provincia, cui è stata demandata la missione di provvedere allo sviluppo della copertura dei segnali digitali e in

banda larga sul territorio e dalla Società Informatica Alto Adige, controllata dalla Provincia e dal Consorzio dei comuni dell'Alto Adige in qualità di ente strumentale per l'attuazione di interventi che riguardano l'applicazione delle tecnologie ICT nell'ambito della PA, anche con riferimento a servizi per i cittadini e le imprese.
Pertanto, i soggetti cui è demandata l'attuazione degli interventi sono:

- la struttura dell'Amministrazione regionale competente per materia:
- Ripartizione 9 – Informatica
- RAS
- Società Informatica Alto Adige

Vengono garantite coerenza e complementarietà anche in riferimento alle indicazioni generali del PSN:

- Con il PSR vengono finanziate solamente infrastrutture di piccole dimensioni; inoltre le tipologie infrastrutturali previste nel PSR non lo sono con il FESR;
- La ricerca e la sperimentazione sono di pertinenza esclusiva del FSER, mentre il PSR prevede il trasferimento tecnologico per le imprese che operano sui prodotti dell'Allegato I del Trattato;
- La coerenza in tema di formazione è ampiamente descritta al punto successivo 10.1.2.;
- Per quanto riguarda la logistica, il PSR non interviene solamente a livello aziendale per il miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; trasporti, poli logistici, intermodalità e servizi integrati per la logistica non vengono finanziati con il FEASR;
- ICT: questi servizi verranno esclusivamente finanziati dal FESR, dal momento che si tratta di azioni a livello sovraziendale;
- I piani di gestione delle aree Natura 2000 saranno finanziati esclusivamente con risorse provinciali;
- La tutela del paesaggio e della biodiversità sono a carico dello Sviluppo Rurale;
- Il PSR sostiene la realizzazione di impianti di generazione di energia rinnovabile con potenza massima di 1 Megawatt;
- Per la politica a favore della qualità della vita nelle aree rurali e per la diversificazione dell'economia rurale la demarcazione tra PSR e FESR segue le indicazioni del PSN: i criteri di demarcazione puntuali per misura e per tipo di azione sono riportati nel successivo quadro complessivo al punto 10.1.2;
- Per quanto riguarda la cooperazione si rimanda al successivo punto in cui viene affrontato il tema della coerenza tra FEASR e FESR.

Conclusioni:
Il P.O. del FESR prevede interventi compatibili con quelli previsti dal PSR: ricerca e sviluppo prevedono interventi per le PMI, soggetti non previsti all'interno dello sviluppo rurale, ed interventi di ricerca, sia pure nel settore agro-alimentare, che possono essere svolti solamente da istituti pubblici qualificati. Tali azioni, del tutto non sovrapponibili con quelle del FEASR, si complimentano con le attività agricole di base e possono trarne vantaggi per il futuro.
Le parti dedicate alla prevenzione dei rischi naturali ed ai trasporti sostenibili ed all'accessibilità ai servizi ICT, integrano perfettamente il PSR per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo ed alla crescita di quei servizi e di quelle infrastrutture che sono state individuate come importanti per le zone rurali provinciali anche dal PSR, ma che in esso non trovano uno spazio finanziario. Gli assi 2 e 3 prevedono quindi interventi non previsti con il FEASR.
In conclusione, si garantisce piena coerenza e sinergia degli strumenti FEASR e FESR, senza rischi di sovrapposizioni o di inutili ripetizioni di azioni ed interventi.

10.1.2. Competitività regionale ed occupazione - FSE:

Per l'obiettivo Competitività regionale ed occupazione di competenza del FSE le proposte della Provincia Autonoma di Bolzano si possono sintetizzare come segue:
Nella Provincia Autonoma di Bolzano le azioni per lo sviluppo locale e lo sviluppo del capitale umano s'inseriscono in un contesto economico avanzato. La crescente concorrenza a livello nazionale e internazionale comporta però che le istituzioni e gli operatori economici locali prestino un'attenzione maggiore alle problematiche sia della competitività del sistema economico provinciale sia della produttività del lavoro. L'ammodernamento dei sistemi e la qualificazione della forza lavoro devono dunque coniugarsi in un processo che favorisca da un lato lo sviluppo di capitale umano altamente specializzato e innovativo, dall'altro l'adattabilità complessiva dei lavoratori. In un'eco-

nomia sempre più aperta e competitiva caratterizzata da un rinnovamento tecnologico continuo, la produttività delle imprese dipende senza dubbio dalla disponibilità di forza lavoro adattabile. A tal fine è importante continuare a sostenere la cultura dell'apprendimento continuo e permanente.
Sebbene la struttura produttivo-occupazionale altoatesina assecondi il processo di terziarizzazione proprio dei sistemi economici avanzati presentando una chiara prevalenza dei servizi, è opportuno notare che la riallocazione della forza lavoro verso i settori caratterizzati da un'alta produttività non esaurisce le possibilità di sviluppo di un sistema produttivo in cui i settori tradizionali rivestono un'importanza notevole dal punto di vista sociale, culturale e occupazionale. Si tratta di perseguire gli obiettivi relativi alla competitività favorendo l'innovazione e accrescendo la produttività non solo nei settori tecnologicamente avanzati ma anche in quelli tradizionali dell'economia altoatesina (agricoltura e turismo) che, meno coinvolti nei processi innovativi, presentano una produttività più bassa.
Gli squilibri settoriali, unitamente a una struttura produttiva caratterizzata da imprese di dimensioni medie ridotte, comportano in qualche misura un vincolo al tasso di innovazione dei prodotti e dei servizi, con ripercussioni sulla produttività e sulla competitività. Le politiche formative possono pertanto favorire lo sviluppo dell'imprenditoria attraverso processi di innovazione tecnologica e organizzativa e il sostegno alla creazione d'impresa innovativa.
La nuova strategia di sviluppo provinciale non può però prescindere da un approccio che concili competitività, occupazione e coesione sociale per mezzo di azioni volte sia allo sviluppo di capitale umano potenzialmente innovativo e/o con vocazione imprenditoriale (soprattutto nei settori dell'ambiente, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi) nell'ambito della formazione superiore e dell'alta formazione, sia all'inclusione delle categorie deboli e svantaggiate migliorandone l'occupabilità attraverso azioni formative che riducano i divari di conoscenza più limitanti.
La Provincia Autonoma di Bolzano interpreta la strategia generale in funzione delle caratteristiche e dei bisogni socio-economici del proprio territorio definendo un piano d'azione che si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 1 - Promozione di una partecipazione diffusa al mercato del lavoro e della qualità del lavoro: nonostante i risultati e i livelli occupazionali raggiunti, la PAB considera tuttora come prioritari gli interventi volti a rendere il mercato del lavoro aperto alla forza lavoro in un'ottica di coesione sociale, oltre a quelli che mirano a migliorare i caratteri dell'occupazione in termini di qualità delle condizioni di lavoro, stabilità e sicurezza.
  - promuovere politiche attive per limitare il rischio di precarietà e de-qualificazione/de-professionalizzazione
  - favorire la stabilizzazione delle occupazioni, migliorando l'occupabilità dei soggetti con contratto di lavoro atipico e di coloro che intraprendono percorsi di autoimprenditorialità
  - promuovere politiche attive per l'occupabilità e la qualificazione del lavoro
  - sviluppare un sistema di servizi per il lavoro che favorisca l'occupabilità dei lavoratori
  - potenziare l'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio
  - sostenere la personalizzazione, l'innovazione e il livello qualitativo nelle pratiche formative, favorendo l'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale in una logica di costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo tutto l'arco della vita
  - sviluppare il settore dei servizi alla persona operando a favore della nascita delle nuove imprese e del consolidamento di quelle già esistenti
  - diffondere iniziative in materia di sicurezza e igiene nei posti di lavoro
  - promuovere azioni di contrasto delle nuove povertà

- Obiettivo specifico 2 - Miglioramento del sistema di gestione della mobilità geografica e del grado di utilizzo delle risorse umane provenienti dall'immigrazione: la presenza di manodopera straniera all'interno del mercato del lavoro risponde ad una precisa necessità, che ha visto in particolare negli ultimi dieci anni la PAB emergere in Italia nella richiesta di autorizzazioni al lavoro dall'estero. Sempre più frequentemente la domanda di forza-lavoro non riguarda soltanto i periodi stagionali, ma investe i diversi settori del mercato, con l'esigenza anche per mansioni a media qualificazione. La nuova programmazione interviene in un contesto in cui la strategia messa in atto ha portato con notevole rilievo ad azioni di integrazione linguistica.
  - favorire l'inserimento della popolazione immigrata attraverso la promozione di interventi formativi che facilitino l'inserimento linguistico e sociale e la socializzazione al lavoro secondo un approccio integrato
  - favorire la partecipazione della popolazione immigrata alle attività di formazione continua
  - garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi e al mercato del lavoro da parte dei soggetti immigrati socialmente più deboli (es. donne, minori)
  - rafforzare il sistema sociale attraverso soluzioni innovative connesse alla gestione integrata dei servizi

- ❖ sviluppare percorsi formativi che, in considerazione delle peculiarità della popolazione immigrata (stagionalità, basse qualifiche), siano costruiti in funzione dei fabbisogni e delle aspettative d'inserimento lavorativo e di mobilità sociale
- ❖ promuovere interventi di sostegno soprattutto nella transizione da lavoro a lavoro e nel mantenimento dell'occupazione
- ❖ favorire i processi di innovazione nelle organizzazioni pubbliche e private finalizzate ad un costante adeguamento culturale e professionale degli operatori
- ❖ costruire una rete di servizi mirati alla intercettazione, sensibilizzazione, informazione e orientamento dei potenziali beneficiari di intervento, soprattutto sui temi legati alle politiche formative

□ Obiettivo specifico 3 - Miglioramento del sistema della formazione superiore: la logica di definire un impianto di formazione professionalizzante di livello postsecondario risponde alla forte necessità di legare la formazione di giovani e adulti alle esigenze del sistema produttivo facendo attenzione sia all'innalzamento delle competenze della forza lavoro sia al sostegno qualitativo della domanda di lavoro da parte del sistema produttivo stesso. Il segmento della formazione post-secondaria rappresenta un nodo fondamentale sia per facilitare la transizione al lavoro delle giovani leve, sia per sistematizzare i saperi acquisiti in ambiti formali, non formali ed informali dagli adulti.

- ❖ sviluppare un sistema di analisi dei fabbisogni come strumento per l'individuazione delle figure professionali e degli ambiti formativi, in considerazione sia della domanda sociale di formazione sia delle domande individuali
- ❖ rafforzare il sistema degli Ifts affinché l'attuale organizzazione si coniughi con un ruolo più definito alle scuole e agli istituti tecnici, e il livello territoriale riesca a esprimere tempestivamente un'offerta formativa in linea con la programmazione degli standard nazionali
- ❖ potenziare le attività di orientamento attraverso un coinvolgi mento più diffuso dei responsabili territoriali dell'offerta formativa (enti locali, scuole, istituti di formazione)
- ❖ rafforzare il rapporto con le Parti Sociali nelle fasi di elaborazione, attuazione e mantenimento del sistema di formazione, per assicurare la rispondenza tra l'offerta lavorativa e la domanda di professionalità espressa dal mondo del lavoro
- ❖ sollecitare il contributo delle Università e delle imprese in termini di competenze e di strutture
- ❖ sviluppare gli strumenti di pubblicizzazione dell'offerta formativa e le azioni di orientamento ai giovani e alle famiglie
- ❖ agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti in possesso di lauree meno spendibili sul mercato del lavoro attraverso l'integrazione dei loro saperi
- ❖ consolidare e ampliare l'accesso al sistema formativo di long life learning anche attraverso l'ampliamento delle possibilità d'intervento individualizzato
- ❖ consolidare e potenziare l'offerta formativa di secondo e terzo livello di breve durata

□ Obiettivo specifico 4 - Gestione del processo di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro: la politica sull'invecchiamento attivo è esemplificativa di una strategia volta a migliorare l'occupabilità di tutta la popolazione attiva. Per il contesto economico generale la crescita dei tassi di partecipazione e di occupazione dei lavoratori anziani è determinante per sfruttare l'intero potenziale dell'offerta di manodopera al fine di sostenere la crescita economica, rafforzare il gettito fiscale e salvaguardare i regimi di protezione sociale, garantendo pensioni di adeguato livello a fronte dei previsti cali nelle cifre della popolazione attiva. L'avanzamento verso gli obiettivi di Stoccolma e Barcellona è fondamentale per migliorare i risultati dell'occupazione e raggiungere l'obiettivo generale di un tasso di occupazione del 70%. La programmazione a livello provinciale interviene su di un contesto dove sono già presenti fenomeni come il calo della popolazione in età lavorativa, l'allungamento della vita media, bassi tassi di natalità.

- ❖ incentivare l'invecchiamento attivo della popolazione anziana valorizzandone i saperi e le competenze in senso formativo e sostenendone l'impiego in attività di lavoro coerenti con le loro caratteristiche
- ❖ ampliare l'accesso a percorsi di formazione continua e permanente al fine di contrastare l'obsolescenza delle competenze
- ❖ definire nuovi interventi per scoraggiare il pensionamento anticipato e garantire che il lavoro sia proficuo
- ❖ migliorare le condizioni di lavoro, particolarmente in termini di salute, sicurezza e regolarità
- ❖ utilizzare i meccanismi di lavoro flessibili per facilitare il reinserimento nel mercato del lavoro
- ❖ potenziare e sistematizzare i servizi di assistenza, orientamento e consulenza
- ❖ sviluppare un sistema di controllo e valutazione delle azioni specifiche per l'invecchiamento attivo
- ❖ migliorare continuamente la governance specifica (dispositivi per l'analisi dei fabbisogni formativi e la realizzazione di bilanci di competenze, capacità di . programmazione degli interventi, concertazione istituzionale e non-istituzionale)
- ❖ promuovere il coinvolgimento della popolazione anziana nel terzo settore
- ❖ sensibilizzare le PMI in merito alle potenzialità della forza lavoro anziana

- Obiettivo specifico 5 - Consolidamento dell'azione a favore delle pari opportunità di genere: negli ultimi anni la PAB ha compiuto progressi rilevanti in termini quantitativi e qualitativi verso gli obiettivi di genere definiti a livello comunitario. La necessità di non disperdere l'esperienza maturata e di consolidare l'azione a favore delle pari opportunità di genere quale fattore culturale di equità sociale, spingono la PAB a considerare le pari opportunità di genere come una priorità e una trasversalità fondamentali in ogni fase e aspetto della programmazione.
  - promuovere la partecipazione e l'occupazione femminile
  - promuovere le pratiche di conciliazione tra responsabilità di lavoro e responsabilità familiari favorendone anche la condivisione con gli uomini
  - favorire l'introduzione nelle imprese di modelli organizzativi orientati alla conciliazione operando sull'informazione, l'analisi e lo scambio di buone pratiche e la sperimentazione di forme d'incentivi mirati
  - migliorare l'inserimento delle donne attraverso politiche formative e di incentivo con particolare attenzione al settore della R&S
  - rimuovere le barriere ai percorsi professionali (inserimento, formazione, sviluppo delle carriere)
  - promuovere azioni di sensibilizzazione sul rispetto della dignità della persona sui luoghi di lavoro
  - promuovere la presenza femminile nei luoghi di decisione pubblici e privati

- Obiettivo specifico 6 - Rafforzamento della competitività attraverso la conoscenza e l'innovazione: in un contesto economico come quello della PAB il nesso tra competitività del sistema produttivo, produttività del lavoro e sviluppo del capitale umano appare piuttosto evidente. Una sfida ambiziosa consiste nel perseguire azioni volte a favorire l'innovazione e ad accrescere la produttività non solo nei settori tecnologicamente avanzati ma anche nei settori tradizionali dell'economia locale (agricoltura e turismo) che, meno coinvolti nei processi innovativi, sono caratterizzati da una bassa produttività. È inoltre importante sottolineare come l'innovazione non possa essere circoscritta ai nuovi prodotti e alle nuove tecnologie produttive ma debba essere concepita come un processo diversificato che coinvolge l'organizzazione del lavoro, i modelli di commercializzazione, l'ampliamento dei mercati, nuove soluzioni logistiche, nuove tecniche di gestione aziendale.
  - promuovere la formazione di eccellenza
  - favorire il raccordo e/o la collaborazione tra le istituzioni dell'istruzione e della ricerca
  - (pubblica e privata) e le imprese
  - favorire il raccordo e/o la collaborazione tra centri di eccellenza locali ed esterni
  - promuovere la partecipazione attiva alle reti di R&S
  - promuovere l'imprenditorialità e, particolarmente, la diversificazione dell'offerta imprenditoriale
  - promuovere e sostenere le imprese ad alto contenuto di conoscenza
  - qualificare l'offerta, in termini di risorse umane, servizi alle persone e alle imprese, finalizzata al rafforzamento dei settori che sfruttano i vantaggi relativi del territorio (turismo, agricoltura, industria agroalimentare, servizi ambientali)
  - favorire l'orientamento alla qualità e la proiezione esterna delle imprese
  - favorire l'adeguamento delle competenze dei lavoratori alle innovazioni per mezzo della formazione continua e permanente
  - prevenire e contrastare il "divario digitale" sviluppando le capacità informatiche e linguistiche della popolazione
  - proteggere le categorie deboli e/o svantaggiate migliorandone l'occupabilità attraverso azioni formative che riducano i divari di conoscenza
  - rafforzare le competenze funzionali dei giovani nel campo delle scienze e della matematica incentivandone l'orientamento verso gli studi dell'area tecnico-scientifica
  - favorire il riposizionamento dei sistemi produttivi nella prospettiva dell'internazionalizzazione di mercato, particolarmente allorquando i processi di delocalizzazione delle imprese producono effetti negativi sui livelli occupazionali
  - diffondere le TIC nelle PMI e nel settore pubblico attraverso una valutazione dei bisogni, la riqualificazione del personale, l'aggiornamento professionale dei tecnici del settore
  - promuovere nel settore pubblico programmi di e-government e e-democracy per contribuire al consolidamento del sistema democratico locale
  - promuovere le professionalità nel settore pubblico al fine di rafforzare le funzioni d'indirizzo e controllo

Conclusioni:
Il P.O. del FSE prevede interventi compatibili con quelli previsti dal PSR. La formazione di base prevista dallo sviluppo rurale è limitata al settore agricolo ed è finalizzata ad un miglioramento del livello di conoscenza e di informazione nel settore primario, soprattutto dal punto di vista della sua sostenibilità ambientale, allo sviluppo di un sistema provinciale di consulenza dedicata agli agricoltori, ad un avvicinamento dei più giovani ai valori ed alla

storia dell'attività agricola. Con il FSE l'offerta di formazione si rivolge si rivolge a tutta la società in genere, dedicando ampie risorse anche all'integrazione sociale ed alla specializzazione professionale e per le PMI. In conclusione, si può garantire piena coerenza e sinergia degli strumenti FEASR e FSE.

La seguente tabella riporta un quadro complessivo e dettagliato delle regole che demarcano i diversi strumenti comunitari FEASR, FESR e FSE:

MISURA	OPERAZIONI	FEASR	FESR	FSE	CRITERI DI DEMARCAZIONE
Misura 111 (Articolo 20 (a) (i)): Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale	A) Corsi di gestione aziendale	SI	NO	SI	FEARS: corsi di formazione di base specialistici ed avviati a regime (ovvero con metodologia consolidata e contenuti a carattere consulenziale tecnico specialistico per il settore agricolo) FSE: corsi di formazione a sostegno della ricerca e sviluppo, dell'innovazione, dello sviluppo sostenibile per l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici ed interventi volti all'accessibilità e servizi ICT
	B) Gruppi di lavoro	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	C) Attività di informazione per gli agricoltori nella loro funzione di moltiplicatori	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	D) Sistema d'informazione Cross Compliance	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	E) Metodi di produzione di ortaggi e frutti minori nel rispetto dell' ambiente	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	F) Qualificazione professionale per il miglioramento della competitività del settore forestale	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 112 (Articolo 20 (a) (ii)): Insediamento di giovani agricoltori	Premio per il primo insediamento	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 115 (Articolo 20 (a) (v)): Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole	servizi di sostituzione in caso di forza maggiore, di malattia, o nei periodi di ferie, inclusi i servizi aventi come scopo l'impiego collettivo delle macchine	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole e silvicole				
	consulenza in materia di meccanizzazione, di tecniche di coltivazione, di protezione delle colture e relativamente alle norme obbligatorie in materia ambientale				
	organizzazione delle attività lavorative nelle aziende associate				
Misura 121 (Articolo 20 (b) (i)): Ammodernamento delle aziende agricole	Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento, acquisto di fabbricati aziendali con annessi per l'allevamento di animali in aziende zootecniche	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	Costruzione di strutture per il ricovero di macchine agricole				
	Meccanizzazione interna ed esterna				
	Macchinari e strutture edili per la trasformazione di prodotti agricoli aziendali				
	Costruzione di strutture per aziende florovivaistiche				
Misura 122 (Articolo 20 (b) (ii)): Miglioramento del valore economico delle foreste	interventi con tagli di selezione nel soprassuolo al fine di migliorare il valore dello stesso tramite la selezione positiva delle piante migliori,che permetta quindi l'ottenimento di prodotti di alta qualitá	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	costruzione e ripristino straordinario di strade forestali aziendali e piazzali di deposito del legname				
	acquisto di attrezzature per il taglio, allestimento ed esbosco e per la prima lavorazione del legname				
Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	investimenti connessi con la tutela ambientale, la prevenzione degli inquinamenti ed il risparmio energetico: adeguamento impianti frigo, impianti ad atmosfera controllata ed impianti elettrici e per la produzione di energia rinnovabile per uso aziendale, utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	ristrutturazione ed ammodernamento dei centri di selezione, di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione, anche con riferimento alla produzione biologica				
	ammodernamento dei centri di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione per il miglioramento della qualità del prodotto finito anche con riferimento alla produzione biologica				
	miglioramento delle capacità di selezione e confezionamento del prodotto, anche con l'introduzione di nuove tecnologie per la migliore valorizzazione del prodotto ed il miglioramento del controllo della qualità, anche con riferimento alla produzione biologica				
	ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione, senza incremento della capacità di trasformazione,				

	per il miglioramento tecnologico, per il contenimento dei costi, per il miglioramento della qualità del prodotto finito e per la creazione di prodotti innovativi				
	ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione, anche con incremento della capacità di trasformazione, per la creazione di prodotti innovativi				
	ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione con utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro anche realizzando strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti e la depurazione delle acque di scarico, e migliorando l'utilizzo dei prodotti di scarto				
	investimenti prevalentemente per vini a denominazione di origine controllata per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti di trasformazione esistenti, anche con aumento di capacità, finalizzati miglioramento della qualità della produzione, al miglioramento tecnologico, all'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro				
	ristrutturazione ed adeguamento degli impianti con utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro, anche realizzando strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti e la depurazione delle acque di scarico, e migliorando l'utilizzo dei prodotti di scarto, finalizzando gli investimenti all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione ambientale in base alle norme ISO 14000				
	investimenti connessi con la produzione biologica e alla produzione secondo metodi tradizionali				
	investimenti connessi con le disposizioni comunitarie, nazionale e provinciali riguardanti l'aspetto sanitario della produzione				
	investimenti per l'ammodernamento di strutture esistenti onde permettere una più razionale lavorazione del prodotto				
	investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie				
	investimenti connessi con un incremento della qualità dei metodi di produzione e della qualità dei prodotti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità in base alle norme ISO 9000				
	Investimenti per l'ammodernamento del parco macchine per l'utilizzazione legnosa, l'esbosco e trasporto, stoccaggio ed assortimento del legname ossia per la elaborazione e produzione di biomassa energetica				
	Investimenti per l'ammodernamento di equipaggiamenti per la prima lavorazione del legname in bosco oppure su aree di stoccaggio				
	Investimenti per la creazione di rispettivi centri o strutture di raccolta per il tondame e la biomassa legnosa, per lo stoccaggio e lo stagionamento, inclusa anche la prima lavorazione, per il trattamento e la vendita del legname grezzo				
Misura 124 (Articolo 20 (b) (iv)): Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare	Sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie con un miglior impatto ambientale, mediante l'aggregazione di imprese agricole, agro-industriali o da cooperative agricole, agro-alimentari e forestali con il sostegno di operazioni preliminari quali lo studio, la progettazione, lo sviluppo e il collaudo relativo a nuovi prodotti, processi e/o tecnologie e di investimenti materiali e/o immateriali relativi all'aggregazione, sostenuti prima dell'utilizzo ai fini commerciali dei nuovi prodotti, processi e tecnologie.	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR. In generale il criterio di demarcazione stabilisce che tutte le attività di ricerca possono rientrare nell'ambito esclusivo della programmazione del FESR
Misura 125 (Articolo 20 (b) (v)): Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale	costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione a scopo irriguo	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di adduzione di acqua irrigua				
	costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua irrigua				
	costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di consegna alle aziende				
	costruzione e potenziamento di opere di automazione e telecontrollo				
	Costruzione, adeguamento di strade forestali ed alpicole utilizzando metodologie rispettose per l'ambiente, in modo da realizzare una gestione sostenibile e naturalistica del bosco, con utilizzazioni su piccole superfici				
Misura 132 (Articolo 20 (c) (ii)): sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	sostegno alle spese per l'adesione dei produttori a sistemi di qualità agro – alimentare	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR. In generale il criterio di demarcazione stabilisce che tutte le attività di ricerca rientrino nell'ambito esclusivo della programmazione del FESR
Misura 133 (Articolo 20 (c) (iii)): Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	studi e ricerche finalizzate all'informazione e promozione	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR. In generale il criterio di demarcazione prevede attività di ricerca esclusivamente nell'ambito del FESR
	divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti ammessi				
	organizzazione e la partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche				
	organizzazione e la realizzazione di seminari e convegni per divulgare le conoscenze dei prodotti di qualità				
	realizzazione di materiale informativo e pubblicitario				
Misura 211 (Articolo 36 (a) (i)): Pagamenti per im-	Indennità compensativa	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal

prenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna					FEASR
Misura 214 (Articolo 36 (a) (iv)): Pagamenti agro-ambientali	Pagamenti agroambientali	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 226 (Articolo 36, (b), (vi)): Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Interventi per la ricostituzione di popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva e danneggiati e/o deperienti per cause calamitose varie Rimboschimenti a scopo protettivo del suolo, esclusivamente con specie autoctone (Abete rosso, Abete bianco, Larice, Pino silvestre, Pino cembro, Pino mugo e tutte le specie latifoglie delle varie fasce altimetriche montane) provenienti da boschi da seme selezionati ed in sintonia con le caratteristiche stazionali Interventi protettivi per la rinnovazione contro slittamento nevoso, realizzazione di opere /interventi di protezione dalle valanghe combinati con rimboschimenti Stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche di bioingegneria, opere di consolidamento e difesa vegetale (lavori in economia dall'amministrazione forestale	SI	NO	NO	Gli interventi proposti nella misura dell'asse 3 del programma operativo FESR 2007-2013 riguardano esclusivamente interventi di sistemazione idraulico/forestale valutati in studi integrati di gestione degli spazi/ecosistemi fluviali e studi di bacino, avendo un collegamento diretto ed immediato con un sistema idraulico. Le sistemazioni idraulico/ forestali necessarie in questo ambito costituiscono interventi essenziali nella gestione integrata di uno spazio fluviale - nella quale non si può scindere il sistema idraulico dai sistemi ecologici del rispettivo bacino idrografico collegato. Gli interventi idraulico/forestali vengono quindi progettati e realizzati in questo contesto specifico, con priorità e finalità di prevenzione dei rischi idrogeologici nell'ambito della protezione civile. Gli interventi proposti nella misura 226 del piano di sviluppo rurale in generale costituiscono interventi di riassetto territoriale nel bosco montano in seguito a dissesti idrogeologici ossia fenomeni erosivi che non sono in diretto ed immediato collegamento con un sistema idraulico oppure interventi di ricostituzione in seguito ad incendi boschivi, danni biotici, valanghe o frane ovunque sull'intero territorio provinciale.
Misura 227 (Articolo 36, (b), (vii)): Sostegno agli investimenti non produttivi	Finanziamento di progetti di rivitalizzazione e ripristino straordinario di castagneti degradati, riconquistati dal ceduo o bosco d'altofusto (investimenti non produttivi relativi ai castagneti degradati per migliorarne la fruizione pubblica)	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 311 (Articolo 52 (a) (i)): Diversificazione verso attività non agricole	Costruzione, risanamento ed ampliamento delle strutture dedite all'agriturismo (affitto di camere e appartamenti, locali da adibire a ristori di campagna, la somministrazione di pasti e bevande ed altre attività)	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura (313) (Articolo 52 (a) (iii): Incentivazione di attività turistiche	Sistemazione e costruzione infrastrutture ricreative in ambito boschivo ed alpestre, anche con evidenziazione di tradizionali metodi di lavoro di alto valore culturale Realizzazione o sistemazione di infrastrutture che contribuiscono al potenziamento dell'effetto ricreativo ivi compresi i relativi provvedimenti di zonizzazione: percorsi informativi, percorsi sportivi, percorsi di salute, parchi gioco, parcheggi, passeggiate, sentieri escursionistici, sentieri tematici, piste ciclabili, mulattiere, sentieri lungo canali irrigui, piccoli edifici per l'utenza ricreativa o simili Sistemazione e ammodernamento di edifici ed infrastrutture in ambito boschivo e alpestre, che testimonino forme di gestione rurale di valore storico culturale, così come sistemazione e mantenimento di strutture di produzione tradizionali a scopi didattici e per una rivalutazione storico-culturale Realizzazione di punti di informazione in ambito forestale, di aree dimostrative e di aree pilota Investimenti per l'adattamento e completamento delle strutture alpestri (per malghe in esercizio) al fine di realizzare attività turistiche (investimenti non prevalentemente legati all'attività produttiva alpestre, ma finalizzati all'uso turistico della malga, comprese le strutture per la trasformazione del latte in prodotti di qualità tipici e per il raggiungimento dei necessari standard igienici; investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e sistemi di approvvigionamento idrico ecologici sugli alpeggi; investimenti per un'accessibilità alle malghe compatibile con gli aspetti paesaggistici e naturalistici) Promozione e commercializzazione ai fini dello sviluppo dell'offerta turistica locale Interventi per la valorizzazione, la strutturazione e la promozione dei diversi pacchetti turistici	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
Misura 321 (Articolo 52 (b) (i)): Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale	costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione di sorgenti di acqua potabile e per scopi di protezione civile (opere di presa, pozzetti di raccolta, tubazioni, parti inox, impianti di disacidificazione, impianti di sterilizzazione, impianti di potabilizzazione, impianti di flocculazione dell'arsenico, ecc.) costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di adduzione di acqua potabile e per scopi di protezione civile (tubazioni, pozzetti di interruzione pressione, opere lungo le condotte, ecc.) costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua potabile e per scopi di protezione civile (serbatoi con funzione potabile e per scopi di protezione civile, parti interne in inox, tubazioni, ecc.) costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di distribuzione di acqua potabile e per scopi di protezione civile (tubazioni, allacciamenti, ecc.) risanamento ed ammodernamento dei collettori di bonifica (adeguamento delle sezioni, consolidamento spondale, innalzamento arginale) costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere idrovore (impianti elettrici, idraulici, elettromeccanici, edifici ed opere idrauliche connesse)	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR

	realizzazione di interventi di rinaturalizzazione: reintroduzione della vegetazione arborea ed arbustiva caratteristiche delle zone umide, sostituzione di manufatti con opere di ingegneria naturalistica				
	Sostituzione di canali intubati con opere a cielo aperto				
	costruzione e potenziamento di opere di automazione e telecontrollo				
	Costruzione, ampliamento e risanamento di strade di collegamento ai masi – strade rurali				
	progettazione, la costruzione, il potenziamento, il risanamento, l'ammodernamento di impianti pubblici di produzione di energia a partire da biogas, nonché condutture per il trasporto di energia calorica (capacità massima: 1 Megawatt)				
	Acquisto di terreni per la costruzione di impianti				tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR. Relativamente alla produzione di energie alternative l'intervento FEASR é limitato alle bioenergie
Misura 322 (Articolo 52 (b) (ii)): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	Realizzazione, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati pubblici e privati di interesse pubblico, di costruzioni tipiche dell'ambiente montano e di manufatti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza storica, religiosa o architettonica. I fabbricati potranno essere destinati esclusivamente a servizi pubblici ovvero ad attività artistiche, culturali, turistiche, educative e naturalistiche	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	Recupero delle strutture pubbliche all'interno dei nuclei abitati, anche per destinarle ai servizi di informazione turistica e di assistenza al traffico				
	Risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano				
	Miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi				
Misura 323 (Articolo 52 (b) (ii): Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale	Misure di rivalutazione e manutenzione di habitat pregiati dal punto di vista ecologico come anche misure di miglioramento degli habitat per specie animali e vegetali in pericolo	SI	NO	NO	tutti gli interventi previsti nell'ambito della presente misura verranno finanziati esclusivamente dal FEASR
	Misure di rinaturalizzazione, come l'allagamento di zone umide, la creazione di nuovi specchi d'acqua o se già esistenti il loro ampliamento, la reintroduzione di specie autoctone				
	Misure atte a favorire il collegamento tra habitat o siti (creazione di corridoi e biotopi ecologici) come la creazione di stagni, pozze d'acqua, ambienti umidi, siepi ed altri habitat pregiati				
	Realizzazione di lavori di costruzione/manutenzione di strutture, per mantenere oppure ripristinare la cura mirata di habitat pregiati				
	Concetti e progetti per lo sviluppo paesaggistico dei siti Natura 2000 e di altre aree dall'elevato pregio naturalistico per ottemperare agli impegni comunitari				
	Investimenti e iniziative di sensibilizzazione ambientale				

10.1.3. Complementarietà con le misure finanziate dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia o dagli altri strumenti nei settori di cui all'allegato I del Regolamento di attuazione n.1974/2006:

Per quanto riguarda la complementarietà del PSR con gli altri strumenti della PAC, emerge, anche sulla base delle disposizioni amministrative proposte al punto 5.2, a cui si rimanda, che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che non solo non sono sovrapponibili tra loro ma si integrano armoniosamente e reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale provinciale.
Il quadro generale di riferimento è rappresentato dalla sostenibilità delle attività agricole e forestali nel lungo periodo. Le sinergie tra PSR e strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno a favore della realtà rurale provinciale, in un comune obiettivo volto al potenziamento delle capacità ed allo sviluppo del settore primario. Laddove gli strumenti di mercato vedono sfumare le possibilità di intervento, subentra il PSR che ne completa le azioni. La figura ed il ruolo degli agricoltori viene valorizzata ad un livello più ampio che considera anche la sua funzione sociale legata alla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente in generale.

La Provincia Autonoma di Bolzano garantirà la verifica del rispetto del divieto del cumulo degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso lo scambio di informazioni tra gli Uffici provinciali della Ripartizione Agricoltura competenti sulle richieste di finanziamento pervenute e sul tipo di investimento previsto.

La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i diversi strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente funzionali: attraverso l'approvazione tecnico-economica di ciascun progetto superiore a 516.457,00 € da parte della medesima Commissione Tecnica, verrà verificata l'ammissibilità e la demarcazione degli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Per importi inferiori ciò verrà definito sulla base delle relazioni istruttorie preparate dai tecnici.
I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti. Le due strutture amministrative provinciali responsabili si informeranno reciprocamente verificando in caso dubbio il contenuto delle fatture presentate.

10.2. Criteri di demarcazione per le misure riguardanti gli assi 1, 2 e 3 che interessano operazioni ammissibili anche ai sensi di altri strumenti comunitari di sostegno, in particolare fondi strutturali e lo strumento comunitario di sostegno alla pesca:

Per garantire la compatibilità degli interventi del PSR con le politiche comunitarie della PAC e con le politiche di coesione, vengono adottate da parte della Provincia Autonoma di Bolzano le seguenti scelte operative:

- Innanzitutto in fase di elaborazione dei diversi programmi viene garantita la complementarietà del PSR con gli altri strumenti di programmazione relativi alla politica di coesione e della politica agricola comune, concordando e verificando i contenuti e le possibili iniziative. Viene verificato che ciascun programma, nell'ambito delle possibilità offerte dalle norme comunitarie, persegua obiettivi specifici e non duplicati che, globalmente, possano permettere di raggiungere l'obiettivo comune ed orizzontale dello sviluppo e della coesione dei territori provinciali. Ciascun programma partecipa, nell'ambito delle proprie competenze settoriali, all'obiettivo comune della coesione economica e sociale, raggiunto attraverso la realizzazione di un insieme più obiettivi specifici, sinergici, complementari e globalmente importanti. In altre parole, si punta ad una sinergia tra i diversi strumenti di programmazione, ad una integrazione nei contenuti pur in un'ottica operativa efficacemente e puntualmente adattata alle diverse esigenze dei diversi settori a cui si rivolge.
- In fase esecutiva, poi, verrà realizzato un regolare interscambio di informazioni circa la situazione ed i risultati ottenuti da ciascun strumento programmatico provinciale, affinché i diretti responsabili possano conoscere gli aspetti positivi, negativi e le sinergie di ciascuna programmazione.
- Nella composizione del Comitato di Sorveglianza di ciascun programma si terrà opportunamente conto della partecipazione di un rappresentante tanto del PSR quanto del P.O. Competitività regionale e occupazione.

Si precisa infine che negli assi 1, 2 e 3 del PSR non sono previste operazioni ammissibili contemporaneamente anche ai sensi degli strumenti dei fondi strutturali. Per la pesca non esistono sono misure specifiche nel programma.

10.3. In relazione alle misure riguardanti l'Asse 4 criteri di demarcazione per le strategie di sviluppo locale che rientrano nell'Asse 4 in relazione alle strategie di sviluppo locale attuate dai "Gruppi" ai sensi dello strumento Comunitario di sostegno alla pesca e per la cooperazione in relazione all'Obiettivo di Cooperazione previsto dai Fondi Strutturali:

Gli obiettivi del regolamento relativo all'intervento del FESR per il periodo 2007-2013 per l'ambito "Cooperazione territoriale europea" sono:

1. la realizzazione di attività economiche e sociali transfrontaliere (obiettivo globale 1);
2. la creazione e sviluppo della cooperazione transnazionale (obiettivo globale 2), inclusa la cooperazione bilaterale tra regioni marittime, tramite il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato;
3. il rafforzamento dell'efficacia della politica regionale (obiettivo globale 2) grazie alla promozione di reti e scambi di esperienze tra gli enti regionali e locali sui temi innovazione ed economia della conoscenza e ambiente e prevenzione dei rischi.

La Provincia Autonoma di Bolzano ha individuato per l'obiettivo Cooperazione, nell'ambito dei Fondi Strutturali, le seguenti priorità:

Priorità 1 - Relazioni economiche, competitività e diversificazione:
Obiettivo: aumentare le relazioni economiche, la competitività e la diversificazione delle imprese dello spazio transfrontaliero (comprese quelle del settore agricolo e forestale) in un contesto di globalizzazione dei mercati e in un'ottica di sostenibilità.
Questa priorità prevede linee strategiche, accomunate dall'obiettivo di intensificare le relazioni economiche del mondo produttivo dell'area transfrontaliera, di aumentarne la competitività e di promuovere un'attività di diversificazione dei redditi, articolate in:

1) Sostegno alle piccole e medie imprese:
Gli interventi da promuovere sono: il sostegno della domanda nell'adozione di innovazioni, l'utilizzo di servizi comuni, attività di promozione e commercializzazione ed il potenziamento dell'offerta da parte di organismi collettivi, le innovazioni tecnologiche e servizi a vantaggio delle aziende dell'area programma.
Esemplificazione di attività:
Sostegno a imprese di piccole e medie dimensioni e loro consorzi/associazioni per la domanda di:
- Innovazioni di prodotto e di processo;
- Interventi per il sostegno della crescita dimensionale, delle capacità manageriali e dell'internazionalizzazione delle PMI;
- Utilizzo da parte delle imprese di servizi comuni;
- Attività di promozione e commercializzazione;
- Attività di diversificazione.

Sostegno all'offerta di servizi per le imprese forniti da associazioni/consorzi/agenzie di sviluppo/parchi scientifici e tecnologici/distretti/BIC/Agenzie finanziarie regionali per:
- Facilitare l'accesso alla società dell'informazione;
- Realizzare data base;
- Creare e favorire lo scambio di know-how e il trasferimento tecnologico;
- Ricercare partner per le imprese;
- Fornire servizi di consulenza (anche in materia di business plan);
- Produrre studi e analisi di cooperazione aziendale, formulare strategie nel campo dell'innovazione e della tecnologia;
- Organizzare fiere e collaborazioni tra fiere, incontri;
- Attivazione e potenziamento di servizi finanziari e creditizi comuni a supporto dell'imprenditorialità;
- Promozione della cooperazione tra distretti;
- Studi e analisi del fabbisogno di servizi alle imprese (ad esempio benchmarking, capacità professionali, servizi innovativi e più vicini alla realtà dell'area programma).

2) Interventi turistici di marketing e di cooperazione:
Il settore turistico è un'area di naturale cooperazione transfrontaliera. L'obiettivo del programma, sottolineando che i confini nazionali o la situazione morfologica non devono costituire delle barriere all'integrazione europea e allo sviluppo economico equilibrato, trova in questo settore terreno particolarmente fertile per la collaborazione con risultati sicuramente a favore di entrambi i lati del confine. E' riconosciuto, infatti, che il turismo sostenibile contribuisce ad accrescere gli scambi, l'occupazione, la pianificazione del territorio in quanto capace di evitare gli effetti dannosi del turismo di massa e di incentivare l'apporto degli attori coinvolti, nella prospettiva di una promozione delle culture locali (prodotti locali, artigianato e habitat, tradizioni, giacimenti culturali), una diversificazione e una destagionalizzazione dell'offerta turistica, in particolare per i settori del wellness, del turismo sportivo e di nicchia.
Esemplificazione di attività:
- Sviluppo dell'offerta turistica, progettazione, realizzazione e potenziamento offerte turistiche transfrontaliere (es. itinerari tematici, circuiti museali);
- Sostegno, rinnovo e completamento di infrastrutture turistiche, costruzioni di valore turistico e manufatti, ivi inclusi gli interventi di completamento di itinerari ciclabili a valenza transfrontaliera;
- Cooperazione nei servizi turistici, realizzazione e rafforzamento di sistemi comuni di gestione delle destinazioni turistiche e di servizi al turista;
- Interventi di valorizzazione, promozione e cooperazione turistica (compresi progetti nel settore agrituristico);
- Creazione e potenziamento di marchi transfrontalieri;
- Programmazione e sviluppo di progetti (rilevazioni, analisi) e studi sulla capacità per lo sviluppo di offerte e di servizi turistici adeguati.

3) Ricerca, innovazione e società dell'informazione:
Il ruolo della ricerca, dell'innovazione e delle nuove tecnologie nei processi di sviluppo è sicuramente rilevante in un contesto di crescita e di competitività. La ricerca e l'innovazione contribuiscono, inoltre, alla conservazione, alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio storico-culturale. Le nuove modalità di comunicazione hanno il vantaggio di superare i vincoli derivanti dalla distanza e dalle barriere fisiche. Giocano, infatti, un ruolo fondamentale nel perseguimento dello sviluppo sostenibile e nel miglioramento delle reti di trasporto e comunicazione, non sempre adeguate ai fabbisogni della popolazione. La necessità di porre in relazione e di promuovere contatti e reti tra territori, enti/istituti, ricercatori, imprese dell'area transfrontaliera stimola, anche attraverso la promozione di Public private partnership, la creazione di un fitto tessuto connettivo e contribuisce al raggiungimento delle finalità del programma,. Gli interventi, infine, incoraggiano lo sviluppo di un rapporto rilevante, duraturo e qualificato tra i territori a tutti i livelli. Al rafforzamento della capacità di ricerca e innovazione e alla diffusione della società dell'informazione concorrono, in misura rilevante, anche altre azioni e/o priorità contemplate dal programma.
Esemplificazione di attività:
- Collaborazioni tra imprese per attività di ricerca e innovazione e scambi ricercatori;
- Cooperazioni tra università, istituti di ricerca, università ed enti di ricerca;
- Cooperazione e rafforzamento della ricerca in ambito universitario, centri di ricerca e sviluppo, altri enti specializzati;
- Creazione e potenziamento sistemi informativi e banche dati per la promozione e la diffusione dell'attività di ricerca e innovazione per esempio tra università, centri di ricerca e sviluppo e altri enti specializzati;
- Promozione di un accesso diffuso alle ICT ed un loro efficace utilizzo sia da parte delle imprese, favorendo la creazione e il potenziamento di reti tra imprese e lo sviluppo di servizi e applicazioni, in stretta sintonia con i processi di innovazione;
- Promozione di tecnologie pulite;
- Condivisione di risorse umane e infrastrutture di ricerca e sviluppo tra imprese, università e enti di ricerca.

4) Risorse umane e mercato del lavoro:
Le regioni del programma possono contare su di un sistema formativo e di qualificazione professionale ad alti livelli, sicuramente adeguato alle esigenze della popolazione e del mondo lavorativo. Le nuove tecnologie, l'apertura dell'Unione ai fenomeni di globalizzazione e il mercato del lavoro non ancora sufficientemente integrato rendono, tuttavia, necessario un sempre più accentuato potenziamento dei sistemi educativi e di formazione al fine di sostenere la competitività, il miglior funzionamento del mercato del lavoro (soprattutto in termini di incontro della domanda e dell'offerta) nei due lati del programma e l'abbattimento delle barriere che ancora esistono in materia di risorse umane. Il programma promuove, dunque, le professionalità, l'accessibilità alla formazione e alla qualificazione professionale anche mediante scambi di buone prassi, esperienze, collaborazioni tra enti di formazione, università, imprese. Le nuove offerte di qualificazione e formazione possono, infatti, migliorare la qualità e la mobilità del mercato del lavoro, avviare un processo di armonizzazione e creare un mercato del lavoro transfrontaliero. L'approccio per il raggiungimento di queste finalità può essere ricondotto al miglioramento della qualificazione e formazione professionale da un lato e a un incremento della collaborazione in materia di mercato del lavoro dall'altro.
Esemplificazioni di attività:
In materia di qualificazione professionale:
- Collaborazione per la programmazione integrata e lo scambio di buone prassi ed esperienze in ambito formativo (costituzione di un bagaglio di esperienze, approcci di metodo, ambiti progettuali capaci di competere a livello internazionale in materia di: alta formazione, istruzione scolastica, formazione linguistica, formazione collegata alle tematiche del programma, formazione aziendale e imprenditoriale);
- Iniziative di aggiornamento, qualificazione e formazione (compresa la formazione permanente), interventi tesi a promuovere e qualificare l'occupazione transfrontaliera con particolare riguardo alla componente femminile e allo sviluppo sostenibile;
- Promozione e sostegno delle occasioni comuni di aggiornamento per studenti, apprendisti e docenti provenienti dalle regioni partner (esempio seminari, stages, soggiorni di studio);
- Interventi mirati allo sviluppo di consorzi aziendali per la qualificazione, la formazione professionale e l'aggiornamento in diversi settori.

In materia di mercato del lavoro:

- Attività di cooperazione e/o coordinamento per: la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero, la collaborazione e lo scambio di esperienze, lo sviluppo di contatti transfrontalieri e l'armonizzazione dei metodi.

Priorità 2 - Territorio e sostenibilità:
Scopo: definizione di obiettivi in materia di sostenibilità è di rilevanza strategica nei processi di pianificazione al fine di tutelare, conservare il territorio naturale e culturale, prevenire i rischi di degrado e/o attenuare le manifestazioni e aumentare la sicurezza e la qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono, obiettivi che la priorità 2 assume. La condivisione di metodi, approcci, tecniche, organizzazioni del territorio transfrontaliero in un'ottica che considera l'area nel suo complesso, contribuisce, inoltre, a ridurre sensibilmente gli effetti derivanti dall'esistenza dei confini amministrativi e promuove la qualità dell'ambiente e l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali, riconosciuti fattori di competitività e attrattività per lo sviluppo locale.
La priorità 2 contempla importanti e strategiche linee di intervento che contribuiscono a rendere maggiormente attrattivo e coeso il territorio transfrontaliero. Promuove, infatti, la tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, della biodiversità, delle aree protette, del paesaggio naturale e culturale, le identità dei luoghi, prevenendo i rischi di degrado ambientale, valorizzando le importanti risorse naturali e culturali, promuovendo l'integrazione della popolazione e la riduzione delle barriere esistenti. Le linee strategiche possono essere, infatti, riassunte in:

1) Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità:
Per quanto concerne le Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità, il programma si propone di promuovere azioni integrate per la gestione e la valorizzazione del territorio, sviluppando il potenziale dei rapporti di cooperazione, sia per quanto riguarda gli spazi urbani e rurali, che le aree protette e le risorse naturali e culturali.
Esemplificazione di attività:
- Cooperazione nella pianificazione, nella tutela e nella gestione delle aree protette, delle risorse naturali e forestali, dei beni ambientali;
- Studi, ricerche, diffusione delle conoscenze tra le amministrazioni, piani di monitoraggio, reti scientifiche e tecnologiche sul tema della protezione/tutela dell'ambiente e delle risorse naturali e biologiche;
- Cura e valorizzazione comune del patrimonio culturale, paesaggistico, urbanistico e architettonico;
- Interventi finalizzati alla tutela, conservazione e fruizione sostenibile delle aree protette e del paesaggio naturale, in particolare delle aree Natura 2000 (compresa una valorizzazione della rete) e delle risorse naturali e forestali;
- Interventi di rinaturalizzazione, ripristino ambientale, bioingegneria;
- Cooperazione tra le istituzioni presenti nelle aree protette;
- Cooperazione e iniziative per la conservazione della biodiversità.

2) Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile:
La prevenzione dei rischi naturali, tecnologici e il potenziamento della protezione civile trovano origine nelle necessità, considerate le frequenze e le tipologie degli eventi calamitosi interessanti l'area programma, di rafforzare la cooperazione transfrontaliera in queste tematiche, al fine di affrontare in modo congiunto e unitario l'assetto del territorio, la prevenzione dei rischi e gli interventi di protezione civile.
Esemplificazione di attività:
- Interventi di assetto, prevenzione e difesa del territorio (compresa l'area forestale e boschiva) dal rischio naturale (es. sistemazione dei versanti, difesa dall'erosione, lotta agli incendi boschivi, interventi fitopatologici preventivi, adeguamento delle infrastrutture interferenti e incompatibili, ecc.) e tecnologico (es. sistemi di contenimento e abbattimento degli inquinanti);
- Azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo e/o potenziamento di infrastrutture di rilievo europeo, definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici (ad esempio ritiro dei ghiacciai) e per la riduzione dei rischi di contaminazione rafforzando il monitoraggio, la sorveglianza e la prevenzione;
- Pianificazione, gestione degli interventi, monitoraggio del rischio naturale e del rischio tecnologico (piani di assistenza transnazionali, adozione di sistemi comuni di cartografia del rischio, elaborazione di strumenti comuni per lo studio, la prevenzione, la sorveglianza, il controllo dei rischi naturali e tecnologici e per le azioni necessarie dopo gli eventi dannosi).

3) Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento:

La riduzione delle emissioni di CO2 è indispensabile per contrastare l'effetto serra, obiettivo che il programma contempla prevedendo la promozione di sistemi di gestione efficienti e il maggior ricorso a fonti energetiche rinnovabili, quali le biomasse di origine agricola e forestale. La corretta ed efficiente gestione della risorsa idrica, patrimonio da proteggere, difendere e trattare come tale e di cui l'area programma è particolarmente ricca, rappresenta una strategia essenziale allo sviluppo sostenibile del territorio. Il programma prende in considerazione, di conseguenza, interventi concertati per la gestione del patrimonio idrico, ai quali si uniscono quelli mirati alla diffusione di sistemi di approvvigionamento e smaltimento armonizzati, anche di rifiuti.
Esemplificazione di attività:

- Studi e progetti pilota e realizzazione di interventi relativi alle interconnessioni per l'importazione di energia, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche;
- Protezione e gestione armonizzata dei bacini fluviali;
- Organizzazione di servizi idrici integrati;
- Promozione di interventi mirati all'efficace gestione delle risorse idriche e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, individuazione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno del mercato delle tecnologie di settore, realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (anche in materia di previsione dello sfruttamento del calore).

4) Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali:
Il miglioramento dell'efficacia degli interventi in ambito transfrontaliero richiede un potenziamento delle organizzazioni operanti nell'area programma e una diffusione e condivisione delle reti, delle migliori pratiche ed esperienze maturate in materia di partenariati e di interventi cofinanziati anche dai Fondi Strutturali europei. Il programma mira, inoltre, ad individuare possibili soluzioni e iniziative, anche di carattere urbanistico, per il collegamento di aree urbane e rurali, per lo sviluppo equilibrato del territorio e per la valorizzazione e la tutela delle aree rurali.
Esemplificazione di attività:
- Azioni di promozione/rafforzamento delle organizzazioni di sviluppo transfrontaliero e del partenariato tra enti pubblici e privati, collaborazione transfrontaliera e realizzazione di reti tra amministrazioni, istituzioni, organizzazioni;
- Scambi per la reciproca conoscenza dei rispettivi sistemi locali di formazione finalizzati alla sperimentazione di collaborazioni;
- Scambio di esperienze sulle modalità di gestione e rendicontazione di progetti cofinanziati dai Fondi strutturali;
- Interventi finalizzati all'assetto del territorio anche di carattere urbanistico;
- Cooperazione per la soluzione ed elaborazione di questioni rilevanti nel contesto transfrontaliero in materia di sistemi urbanistici e di sviluppo del territorio;
- Cooperazione e iniziative per la conservazione e la migliore attrattività dell'area rurale.

5) Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi:
Tenuto conto della non sempre facile accessibilità dell'area, il programma individua strategie mirate al miglioramento dei collegamenti transfrontalieri, dell'accesso alle reti per il trasporto, l'informazione e la comunicazione e di altri servizi al fine di contrastare l'isolamento derivante dall'esistenza di confini amministrativi, dalla perifericità rispetto ai contesti nazionali e da una difficile situazione geografica. Per sfruttare il potenziale sviluppo dell'area, gli interventi mirano, da un lato, ad accrescere l'accessibilità tra le regioni confinanti più prossime, dall'altro a promuovere il collegamento e l'interazione delle regioni rurali con quelle urbane.
Esemplificazione di attività:

- Interventi per la pianificazione e il miglioramento delle reti, delle infrastrutture materiali e immateriali e dei servizi;
- Studi di fattibilità e interventi indirizzati al miglioramento dell'organizzazione della mobilità, delle infrastrutture e della logistica transfrontaliere;
- Interventi per lo sviluppo, la conversione e la fruibilità di servizi comuni multifunzionali;
- Promozione e miglioramento della programmazione del sistema del trasporto pubblico locale attraverso l'utilizzo delle ITC (biglietteria elettronica, implementazione di sistemi di monitoraggio, sistemi innovativi quali il trasporto a chiamata).

6) Cultura, sanità e affari sociali.
L'esigenza di salvaguardare la cultura dell'area transfrontaliera per rafforzarne l'identità culturale e per promuovere fattive e utili collaborazioni è contemplata dal programma. Altri interventi cruciali, in termini di cooperazione, sono presenti. Mirano, essenzialmente, a facilitare le condizioni di accesso ai servizi sanitari e sociali attraverso attività e iniziative volte a standardizzare, armonizzare, rendere complementari i differenti servizi, uniformare le procedure e migliorare la comunicazione.

Esemplificazione di attività:

- Azioni per l'individuazione e il superamento degli ostacoli alla mobilità derivanti da differenti: sistemi tecnologici amministrativi giuridici e sociali, lingue, istruzione, cultura, comunicazione, sanità, protezione civile;
- Azioni per lo sviluppo di centri di riferimento transfrontalieri nell'ambito della sanità e del welfare;
- Interventi di assistenza nelle emergenze;
- Sviluppo di ITC applicate alla sanità (telemedicina, ad esempio) e al welfare;
- Sviluppo di poli di ricerca biomedica transfrontalieri;
- Sostegno alla cooperazione nel settore della cultura (musei, gallerie private, biblioteche, università e altre istituzioni culturali), della sanità e degli affari sociali;
- Sostegno all'utilizzo e alla diffusione di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale, promuovendo, ad esempio, l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado.

Dall'esame delle possibili azioni nella Cooperazione finanziata dal FESR, emerge che, tranne alcune iniziative che possono essere ricondotte anche al presente PSR (per esempio gli interventi turistici di marketing e di cooperazione, risorse umane, energie rinnovabili), buona parte degli interventi riguardano settori specifici non sovrapponibili con la strategia qui descritta per l'asse 4.

Per la gestione concreta dei progetti dell'asse 4, in caso di cooperazione territoriale transfrontaliera, i criteri di demarcazione prevedono il finanziamento attraverso il FEASR alle seguenti condizioni: progetti con carattere agricolo e forestale, integrati in una strategia locale e selezionati con il metodo bottom-up, avere un valore aggiunto rispetto ai normali progetti dell'asse 4, valorizzare lo scambio di esperienze e le capacità professionali locali, avere costi inferiori a 70.000 €.

Conclusioni:

in generale gli obiettivi per gli ambiti Competitività, Occupazione e Cooperazione territoriale si integrano con quelli propri del presente PSR, puntando nel complesso al raggiungimento degli obiettivi generali comunitari di Göteborg e Lisbona. La complementarietà sia di misure che di settori coinvolti può permettere positive azioni di sinergia. Non emergono rischi di una sovrapposizione di misure o di doppi finanziamenti. Le misure adottate ai sensi dell'asse 1, 2 e 3, infatti, non sono oggetto di finanziamento a carico del FESR e del FSE nell'ambito della politica di Coesione per la Provincia Autonoma di Bolzano per il periodo di programmazione 2007-2013. Ciò emerge dalla verifica degli obiettivi dei diversi strumenti programmatori sopra sintetizzata. Per l'asse 4 sono proposti i succitati criteri per eventuali iniziative di cooperazione transfrontaliera. La Provincia Autonoma di Bolzano assicura un adeguato e forte coordinamento tra i diversi servizi dell'Amministrazione provinciale, responsabili per i diversi strumenti cofinanziati, tanto in agricoltura quanto con i Fondi Strutturali.
Si garantisce inoltre coerenza e complementarietà tra PSR e misure di sviluppo introdotte dalle organizzazioni comuni di mercato, così come con le misure di sviluppo rurale istituite in base alla legislazione provinciale.

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI:

Autorità di gestione del Programma di Sviluppo Rurale:

Coordinatore generale	Direttore di Dipartimento Agricoltura
Coordinatore parte agricola	Direttore della Ripartizione Agricoltura o suo delegato
Coordinatore parte forestale	Direttore della Ripartizione Foreste o suo delegato
Coordinatore parte formazione	Direttore della Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica o suo delegato
Coordinatore parte ambientale	Direttore della Ripartizione Natura e Paesaggio o suo delegato
Responsabili per la realizzazione delle singole misure	Vedi il successivo organigramma

Strutture provinciali responsabili dell'attuazione del PSR:

Ripartizione 31– Agricoltura	Via Brennero 6 – 39100 Bolzano	0471 415010
Ripartizione 32 – Foreste	Via Brennero 6 – 39100 Bolzano	0471 415300
Ripartizione 22 – Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica	Via Brennero 6 – 39100 Bolzano	0471 415060
Ripartizione 28 – Natura e Paesaggio	Via Renon 4 – 39100 Bolzano	0471 417720
Per le singole misure del PSR	Vedi il successivo organigramma	

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO		111	112	115	121	122	123	124	125	132	133	211	214	226	227	311	313	321	322	323	421	431
Uffici provinciali responsabili dell'attuazione	Misure	Azioni di formazione professionale e di informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale	Insediamento di giovani agricoltori	Avviamento di servizi di assistenza, di sostituzione e di consulenza aziendale	Ammodernamento delle aziende agricole	miglioramento del valore economico delle foreste	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna	Pagamenti agro-ambientali	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Sostegno agli investimenti non produttivi	Diversificazione verso attività non agricole	Incentivazione di attività turistiche	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione
		Servizio di consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna; Ripartizione Foreste.	Ufficio proprietà coltivatrice.	Ufficio meccanizzazione agricola.	Ufficio edilizia rurale.	Ripartizione Foreste.	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; Ripartizione Foreste.	Ufficio Zootecnia; Ripartizione Foreste.	Ufficio edilizia rurale; Ripartizione Foreste.	Ufficio Zootecnia.	Ufficio Zootecnia.	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura.	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura.	Ripartizione Foreste.	Ripartizione Foreste.	Ufficio edilizia rurale.	Ripartizione Foreste; Ufficio edilizia rurale	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; Ufficio Edilizia rurale; Ripartizione Foreste	Ufficio Servizi agrari	Ripartizione Natura e Paesaggio	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; Ripartizione Foreste	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; Ripartizione Foreste

Istituzioni coinvolte nel partenariato di sorveglianza e valutazione:

- Provincia Autonoma di Bolzano: i membri del Comitato di Sorveglianza che verranno nominati con apposita Delibera di Giunta;

- Ministero per le Politiche Agricole e Forestali: i membri del Comitato di Sorveglianza che verranno designati dal Ministero su richiesta della Provincia Autonoma di Bolzano;
- Commissione Europea, D.G. VI.: i membri del Comitato di Sorveglianza che verranno designati dalla Commissione Europea su richiesta della Provincia Autonoma di Bolzano.

Funzioni dell'Autorità di gestione:

1) controllo della conformità delle operazioni selezionate per il finanziamento con i criteri stabiliti ai sensi del presente PSR;
2) controllo della conformità delle operazioni selezionate per il finanziamento con le regole comunitarie e statali;
3) garanzia dell'esistenza di un sistema di registrazione e archiviazione delle informazioni statistiche (monitoraggio e valutazione);
4) garanzia che i beneficiari finali e gli organismi pubblici partecipanti all'attuazione delle misure siano informati dei propri obblighi derivanti dalla concessione di un aiuto pubblico comunitario e mantengano un sistema di contabilità separata oppure un codice di contabilizzazione adeguato;
5) garanzia che le valutazioni dei PSR siano conformi alle norme comuni di monitoraggio e siano elaborate entro i termini previsti;
6) coordinamento del comitato di sorveglianza, garantisce lo scambio della documentazione necessaria per il controllo dell'attuazione del programma;
7) garanzia del rispetto degli obblighi in materia di pubblicità, secondo quanto stabilito nel presente PSR;
8) redazione del rapporto annuale sull'avanzamento del PSR, inviandolo alla Commissione Europea dopo l'approvazione da parte del comitato di sorveglianza;
9) garanzia che l'Organismo Pagatore riceva tutte le informazioni sulle procedure di attuazione applicate e sugli esiti dei controlli realizzati prima che i pagamenti vengano effettuati.

Designazione dell'Organismo Pagatore:

Per l'attuazione del presente Programma di Sviluppo Rurale le funzioni dell'Organismo Pagatore saranno esercitate da AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, dall'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano.

<u>Descrizione dei canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali:</u>

❖ Funzione di autorizzazione dei pagamenti:

La funzione di autorizzazione dei pagamenti è esercitata dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Tale funzione viene esercitata sulla base di una delega convenzionata con AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, con l'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Nell'esercizio della propria funzione di autorizzazione dei pagamenti, adotterà metodologie e procedure amministrative in precedenza concordate e/o stabilite insieme con AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, con l'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. L'Amministrazione provinciale provvederà, secondo quanto stabilito a livello comunitario, statale e provinciale, a mantenere adeguati flussi di informazione con AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, con l'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano.

❖Funzione di esecuzione dei pagamenti:

La Provincia Autonoma di Bolzano effettuerà il pagamento del sostegno ai beneficiari ~~finali~~ secondo le norme previste a livello comunitario, avvalendosi di AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008,dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Tale funzione viene quindi esercitata da AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, dall'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. La Provincia Autonoma di Bolzano effettuerà annualmente il trasferimento della quota di finanziamento pubblico di propria pertinenza ad AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, all'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano.

❖ Funzione di contabilizzazione dei pagamenti:

Tale funzione viene quindi esercitata da AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, dall'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano.

Designazione dell'Organismo di certificazione:
la certificazione dei conti sarà svolta, secondo le procedure previste dallo statuto istitutivo di AgEA, dalla Società "Pricewaterhouse & Coopers S.p.A.", Largo Angelo Fochetti 30 - 00154 Roma.

Descrizione delle modalità di Controllo finanziario sull'attuazione delle spese del Programma di Sviluppo Rurale:

Approvazione e verifica di progetti relativi a misure non correlate a superficie o animali:
In generale, è possibile schematizzare l'iter procedurale di approvazione e verifica dei singoli progetti. Quanto segue è valido ed applicabile a tutte le misure non a premio del PSR:

1. Presentazione da parte del beneficiario della domanda corredata di progetto e documentazione. L'oggetto del finanziamento deve essere situato sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. La procedura di presentazione e accettazione delle domande di aiuto è quella dello sportello aperto: le domande possono essere presentate ed accettate ogni anno in un periodo di tempo che complessivamente non può superare i 9 mesi: tale periodo viene definito cronologicamente nell'arco dell'anno da ciascun ufficio responsabile in funzione delle specifiche esigenze legate alla tipologia dei beneficiari delle misure del PSR. Eventuali integrazioni nella documentazione da presentare con la domanda potranno avvenire entro 60 giorni dalla data di presentazione, termine che può essere prorogato su richiesta motivata del richiedente;
2. Accettazione della domanda di contributo/consegna progetti (protocollo ed inserimento dei dati in computer);
3. Controllo amministrativo con richiesta di documenti e corrispondenza;
4. Eventuale sopralluogo istruttorio;
5. Istruttoria e valutazione di ammissibilità da parte dell'organismo competente ai sensi della Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, con parere del funzionario per le opere di preventivo inferiore a 516. 457,00 € oppure con relazione tecnico – economica per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano per le opere di preventivo superiore a 516.457,00 € e per tutte le opere eseguite direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Le opere di progetto vengono valutate verificandone la corrispondenza con gli obiettivi del PSR, la coerenza rispetto ai criteri di ammissibilità stabiliti nelle schede descrittive di ciascuna misura del PSR dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale.
6. Decreto dell'Assessore competente per materia;
7. Eventuale concessione di anticipi fino ad un massimo del 20% del contributo ammesso, (per gli investimenti approvati nel 2009 e nel 2010 l'anticipo massimo è pari al 50% del contributo ammesso);
8. Controllo amministrativo: verifica a misura, in base allo stato finale, oppure a fattura, della corretta esecuzione e della funzionalità delle opere previste. Potranno essere accettate come spese ammissibili anche i contributi in natura dei beneficiari finali, alle condizioni stabilite all'articolo 54 del Regolamento CE di attuazione. In corso d'opera possono essere ammesse varianti e perizie suppletive. Sono ammesse liquidazioni sulla base di stati di avanzamento. In fase di collaudo il collaudatore può ammettere varianti fino al 10% del costo totale ammesso. Va verificata anche la presenza del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), ove ciò sia previsto dalle norme di legge vigenti;
9. Liquidazione a seguito di predisposizione di un verbale di accertamento da parte della Ripartizione competente. Possono essere ammessi alla liquidazione stati di avanzamento dei lavori fino ad un importo non superiore all'80% del costo totale dell'intervento finanziato;
10. Con il decreto dell'Assessore competente per materia di approvazione e finanziamento può venire autorizzata l'esecuzione dell'opera in economia diretta nonché l'ammissione dell'I.V.A. a finanziamento se non recuperabile. Il tempo accordato per la realizzazione dell'opera è di media di 24 mesi, periodo che eventualmente è prorogabile su richiesta motivata del beneficiario.

11. I criteri di selezione seguiranno quelli contenuti nei Reg. (CE) n. 1698/2005 e n. 1974/2006 e quelli descritti nelle schede di ciascuna misura del presente Programma.

Controllo finanziario di progetti relativi a misure non correlate a superficie o animali:

- Spese ammissibili eligibili: in generale, per gli aiuti relativi alle misure del Programma di Sviluppo Rurale non correlate alla superficie o agli animali, le spese ammissibili eligibili sono le spese effettivamente sostenute che corrispondono a pagamenti eseguiti dai beneficiari finali, comprovati da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente.
- Per documento contabile avente forza probante equivalente si intende, nei casi in cui le norme fiscali e contabili nazionali non rendano pertinente l'emissione di fattura, ogni documento presentato per comprovare che la scrittura contabile riflette fedelmente la realtà ed è conforme alla normativa vigente in materia di contabilità.
- Per le misure in cui invece sia specificamente prevista la realizzazione dei lavori direttamente dai beneficiari finali, al fine di stabilire il costo di taluni lavori effettuati dai beneficiari per conto proprio e nell'ambito di investimenti cofinanziati, la Provincia Autonoma di Bolzano fissa delle tariffe per i prezzi unitari. Tali tariffe esonerano il beneficiario finale dall'obbligo di presentare fattura per tali lavori. In tal caso ciò sarà effettuato rispettando le seguenti condizioni:
  - sia garantita la controllabilità;
  - il beneficiario sia un agricoltore, un proprietario privato di foreste, o un privato imprenditore;
  - i contributi in natura riguardino prestazioni di lavoro volontario non retribuito prestate dagli stessi beneficiari o dai membri della loro famiglia, nella relativa azienda agricola o foresta;
  - sia possibile stimare e determinare il valore del lavoro sulla base di un sistema di costi standard stabilito ex-ante, che comprenda gli importi relativi al tempo di lavorazione necessario per lo svolgimento del lavoro in questione nonché gli importi orari oppure un sistema equivalente, avente lo stesso livello di affidabilità;
  - il sistema di controllo fornisca una ragionevole garanzia sul fatto che il lavoro sia stato eseguito, e che sia stato eseguito dal beneficiario e/o dai membri della sua famiglia;
  - esistano prove sufficienti per l'autorità responsabile dell'esecuzione prima che sia assunta la decisione di concedere l'aiuto, che i lavori siano fattibili per il beneficiario e la famiglia di questi (controllo di plausibilità).
  - Qualsiasi altro lavoro svolto dal beneficiario e/o dalla sua famiglia dovrà essere giustificato da fatture, o altro documento contabile di valore equivalente, o dai costi standard di cui al paragrafo 1.
- Data di ammissibilità delle spese: le spese sono ritenute ammissibili al finanziamento ai sensi del presente Programma di Sviluppo Rurale, nel caso di misure non correlate all'erogazione di premi concessi in base alla superficie o ad animali, quando:
  - le operazioni cofinanziate non siano ultimate prima del 1° gennaio 2007;
  - per esse l'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, l'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano proceda all'erogazione dell'aiuto successivamente al 1° gennaio 2007.
- Sistema di controllo: per gli aiuti relativi alle misure del Programma di Sviluppo Rurale non correlate alla superficie o agli animali, la Provincia Autonoma di Bolzano attiverà un sistema di controllo dei progetti o delle iniziative secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 1698/2005.
- Per quanto riguarda le modalità di esecuzione dei controlli si precisa che per le misure di investimento del PSR verranno effettuati controlli amministrativi sul 100% delle domande; i controlli amministrativi al momento dell'approvazione di ciascuna domanda comprenderanno anche l'esecuzione di uno o più sopralluoghi per la verifica del tipo di opere previste per ciascun progetto, della loro ammissibilità, dell'eventuale inizio dei lavori, della presenza delle autorizzazioni e di tutti i documenti atti ad accertarne la regolare esecuzione da parte del beneficiario finale. Verranno eseguiti controlli incrociati al fine di evitare doppi finanziamenti per le stesse opere: dal momento che tutti i finanziamenti verranno gestiti dalla stessa Ripartizione provinciale, la verifica incrociata sarà di facile gestione e quindi non si potranno verificare situazioni tali per cui uno stesso beneficiario possa ricevere un doppio finanziamento per lo stesso tipo di opera.

- Per le misure di investimento del PSR, prima di ogni liquidazione (stato di avanzamento / stato finale) verranno eseguite una o più visite in situ per ciascuna domanda pervenuta (100% delle domande). In occasione delle visite in situ verranno anche verificati i requisiti minimi previsti per ogni richiedente(100% delle domande). Inoltre, verranno anche eseguiti controlli ex post per verificare il rispetto del vincolo di destinazione delle opere finanziate.
- Verrà rispettata la separazione delle funzioni di controllo, per cui i funzionari che si occuperanno dell'approvazione di un progetto non potranno essere incaricati dei controlli finalizzati alla liquidazione degli aiuti e alla verifica delle condizioni minime. Inoltre, sarà diverso anche il funzionario che si occuperà del rispetto del mantenimento del vincolo di destinazione delle opere a liquidazione avvenuta.
- Dal momento che verranno eseguiti tutti i controlli previsti e tutti i sopralluoghi necessari in tutte le fasi del procedimento amministrativo ed in ogni caso prima dell'autorizzazione di ogni liquidazione, l'Amministrazione provinciale potrà come in passato evitare ogni tipo di irregolarità o di anomalia.

Controllo finanziario relativo a premi relativi a misure correlate alla superficie o agli animali:

- Per le misure del Programma correlate alla superficie o agli animali la Provincia Autonoma di Bolzano garantisce l'indicazione l'insieme delle superfici e degli animali dell'azienda rilevanti per il controllo della richiesta di adesione alla misura in questione. Le misure correlate alla superficie fanno riferimento alle particelle singolarmente identificate. Per l'identificazione delle superfici e degli animali si procederà conformemente alle norme comunitarie vigenti con una precisazione riguardo la delimitazione e determinazione delle superfici: le superfici oltre i 100 m² facenti parte dell'area coltivata vengono delimitati se non sono verde agricolo. Elementi lineari all'interno dell'area coltivata oltre i 2 m e oltre i 100 m² vengono delimitati.
  Fanno eccezione le tipiche caratteristiche paesaggistiche di dimensioni ridotte all'interno dell'area coltivata come gruppi di alberi, siepi, cespugli, superfici umidi o gruppi di pietre. Queste caratteristiche tipiche possono essere considerate superfici coltivate se non superano una dimensione massima di 500 m². Una delimitazione di queste superfici è quindi necessaria solo se sono di dimensioni oltre i 500 m².
- Controlli: i controlli relativi alle domande di ammissione sono eseguiti per mezzo di controlli amministrativi e di controlli in loco, nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.
- Sanzioni: in caso di difformitá e/o inadempienze accertate a seguito di un controllo si applicano le sanzioni previste dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.
- Pagamenti agro-ambientali - direttive di attuazione: le seguenti direttive si riferiscono alla Misura 214 - "Pagamenti agro-ambientali":
  Richiedenti:
  Le domande di contributo possono essere presentate dai soggetti registrati nella "Anagrafe provinciale delle imprese agricole" come imprenditori agricoli o come persone fisiche o giuridiche, che soddisfano i requisiti previsti dai singoli interventi della misura e si impegnano a rispettare per almeno cinque anni le prescrizioni e gli impegni assunti con la domanda di premio.
  Combinazione di aiuti:
  I singoli interventi della misura 214 sono cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie. L'impegno relativo alla misura stessa è compatibile con quello relativo alla misura 211 – "Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane", in quanto le condizioni fissate per la concessione del premio a valere sulla misura 214 sono più restrittive rispetto a quelle fissate per la misura 211.
  Trasferimento dell'azienda:
  Qualora nel corso del periodo dell'impegno il beneficiario trasferisca totalmente o parzialmente la propria azienda ad altro soggetto, quest'ultimo può succedere nell'impegno per il restante periodo, previa sottoscrizione di domanda di adesione; in caso contrario si applicano le sanzioni previste alla relativa voce.
  Permuta di particelle:
  Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di premio possono essere permutate nei seguenti casi:
  - all'atto della presentazione della domanda annuale, per le particelle oggetto di rotazione colturale

- durante la fase istruttoria della domanda, prima dell'eventuale estrazione a campione della domanda stessa o comunque fino all'inserimento della domanda nella lista di liquidazione, la permuta può essere eseguita su richiesta motivata del richiedente, oppure d'ufficio in caso di errore palese
- nel corso di una verifica in loco, previo accertamento da parte dell'Autorità incaricata del controllo in merito all'ammissibilità della particella oggetto di permuta nonchè all'effettivo rispetto degli impegni sulla particella stessa.

Decorrenza e durata dell'impegno:

Con la sottoscrizione della domanda di adesione, il richiedente si impegna a rispettare, con decorrenza dal giorno stesso di sottoscrizione e per una durata di almeno cinque campagne, gli obblighi previsti dalla misura e dalle presenti direttive. Con il termine di campagna si intende il periodo di 365 giorni consecutivi decorrente dalla data di sottoscrizione della domanda.

Norma transitoria:

I richiedenti titolari di impegni assunti a valere sul PSR 2000-2006 che risultano in essere all' entrata in vigore del presente PSR 2007-2013, possono presentare domanda di trasferimento degli impegni stessi sul corrispondente intervento del presente PSR 2007-2013. In caso contrario l' impegno stesso decade senza dar luogo all' applicazione di sanzioni.

Procedure amministrative specifiche per misura:

Accanto alle norme generali appena descritte, che valgono generalmente per ogni misura del presente PSR, ogni misura prevede specifiche procedure amministrative che vengono elencate nello specifico allegato.

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA:

Generalità:
La Provincia Autonoma di Bolzano, al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, prenderà specifici provvedimenti relativi ai seguenti punti:
- Monitoraggio;
- Sorveglianza;
- Valutazione.

Monitoraggio:

Indicatori iniziali (di obiettivo e di contesto), indicatori di prodotto, di risultato e di impatto:
Una prima azione che la Provincia Autonoma di Bolzano intraprenderà, al fine di assicurare efficienza e correttezza nella sua attuazione, sarà costituita dal costante monitoraggio del presente Programma. Il monitoraggio si basa sulla definizione, sull'aggiornamento periodico e sulla trasmissione ai partner coinvolti nella sorveglianza, al responsabile della valutazione ed a quello del controllo, degli indicatori comuni di monitoraggio adottati, che sono quelli previsti dalla Commissione Europea all'allegato VIII del Regolamento CE n. 1974/2006.
I valori di previsione per gli indicatori di monitoraggio previsti dall'allegato VIII, rispetto ai quali monitorare l'esecuzione del PSR ed i risultati che verranno ottenuti, sono quelli riportati nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 18 e nel capitolo 3.2, "Indicatori ed obiettivi", a cui si rimanda.

Revisione degli indicatori quantificati:
Il Valutatore indipendente incaricato della valutazione in itinere e di quella ex-post, invece, farà riferimento agli indicatori comuni ed ai relativi valori quantificati per esprimere la valutazione sull'impatto della programmazione a livello provinciale. Qualora si rivelasse necessaria la modifica e/o l'aggiornamento della quantificazione degli indicatori d'impatto sopra descritti, la Provincia Autonoma di Bolzano provvederà alla loro correzione e/o rettifica, informando i partner in maniera appropriata. La verifica del raggiungimento di tali obiettivi quantificati verrà realizzata in sede di valutazione in itinere ed ex-post. Il Comitato di Sorveglianza provinciale valuterà lo stato di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale sulla base del raggiungimento annuale dei dati sopra ricordati.

Raccolta dei dati di monitoraggio:
Verranno adottati moduli di domanda di adesione concordati con l'Amministrazione centrale e con l'AgEA. I dati di monitoraggio richiesti a livello di amministrazione centrale verranno raccolti in forma cartacea contestualmente alle domande di adesione alle diverse misure del PSR da parte di ciascun ufficio provinciale responsabile.
I dati di monitoraggio raccolti al momento dell'accettazione delle singole domande verranno inseriti nel sistema informatico provinciale ed in quello dell'IGRUE. Presso gli uffici provinciali saranno conservate e resteranno a disposizione tutte le domande relative ai beneficiari delle diverse misure.

Responsabili dell'aggiornamento dei dati di monitoraggio e della loro veridicità:
I responsabili di ciascuna misura del Programma avranno l'obbligo di fornire al coordinatore provinciale (Autorità di gestione) i dati di monitoraggio attinenti alla misura di propria competenza. Gli stessi saranno responsabili della veridicità dei dati forniti. Analogamente, i beneficiari finali ai quali verrà comunicata l'assegnazioni di aiuti ai sensi del presente PSR, dovranno far fronte all'obbligo di fornire dati di monitoraggio e statistici al fine di alimentare i flussi di informazione a ciascun livello si renda necessario.

Utilizzazione dei dati di monitoraggio:
I dati relativi agli indicatori verranno raccolti dal coordinatore provinciale (Autorità di gestione), il quale provvederà alla loro periodica trasmissione ai membri di partenariato, ai responsabili della valutazione e del controllo ed ad altre eventuali Istituzioni che ne faranno richiesta motivata. Mediante i dati raccolti verranno preparate le tabelle comunitarie ufficiali che verranno allegate a ciascuna edizione della relazione annuale sull'attuazione del PSR.

Periodicità dell'aggiornamento dei dati di monitoraggio:
I dati degli indicatori verranno aggiornati ogni sei mesi a partire dalla data della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea e in genere con le scadenze semestrali del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno di programmazione.

Rapporto annuale di esecuzione:
Scopo del rapporto annuale è quella di evidenziare lo stato di avanzamento del Programma di Sviluppo, di segnalarne eventuali difficoltà nell'attuazione, di proporre soluzioni al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e garantire il raggiungimento degli obiettivi del Programma.
Gli elementi contenuti nel rapporto sono quelli previsti dall'Allegato VII del Regolamento CE recante disposizioni particolareggiate per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR):

- Variazioni dei requisiti generali aventi un impatto diretto sulle condizioni di esecuzione del programma e variazioni nella politica nazionale o Comunitaria che incidano sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari: analisi delle condizioni generali e degli sviluppi socioeconomici, breve descrizione del contesto socioeconomico della Provincia Autonoma di Bolzano, breve descrizione del PSR, cronistoria del PSR, territorio di applicazione delle misure del PSR, obiettivi e struttura PSR, organigramma aggiornato, obiettivi del PSR, piano finanziario aggiornato del PSR, misure attivate.
- Il progresso del programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base degli indicatori di output e di risultato: Descrizione dello stato di avanzamento del Programma e delle singole misure; Avanzamento del Programma e valori di attuazione degli indicatori comuni di monitoraggio di cui all'Allegato VIII del Regolamento CE di attuazione.
- L'esecuzione finanziaria del Programma, con l'indicazione, distinta per ciascuna misura, degli importi versati ai beneficiari: Avanzamento finanziario del Programma e delle singole misure operative; considerazioni generali sui fondi Top Up.
- Un riepilogo delle attività di valutazione in itinere, in conformità dell'Articolo 86, paragrafo (3), del Regolamento (CE) n. 1698/2005;
- I provvedimenti adottati dall'Autorità di Gestione e dal Comitato di Sorveglianza per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione del programma: Descrizione degli eventuali problemi legati all'attuazione del Programma e delle singole misure e proposte atte ad eliminare i problemi di cui al punto precedente; Procedure attuative previste per l'attuazione delle misure; Eventuali punti critici individuati nell'attuazione delle misure; Proposte di eventuali modifiche al Programma ed al relativo piano di finanziamento (per asse), previo parere positivo in merito, espresso anche con procedura scritta, del Comitato di Sorveglianza; Attività di sorveglianza, di monitoraggio, di controllo finanziario e di valutazione; disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al piano, conformemente all'Articolo 76 del Regolamento (CE) n. 1698/2005.
- Dichiarazione di conformità con le politiche Comunitarie nel contesto del sostegno, inclusa l'identificazione delle difficoltà incontrate e delle misure adottate per porvi rimedio.

Scadenze operative per i responsabili di ciascuna misura:
Gli elementi necessari per la relazione annuale verranno forniti entro il 31 marzo di ogni anni di programmazione, a partire dall'anno 2008, dagli Uffici responsabili dell'attuazione di ciascuna misura operativa.

Termine di presentazione e destinatari del Rapporto annuale di esecuzione:
Annualmente, entro il termine stabilito del 30 giugno di ogni anno, a partire dal 30 giugno 2008 fino al 30 giugno 2016, la Provincia Autonoma di Bolzano provvederà ad inoltrare alla Commissione Europea e agli altri membri del partenariato una relazione sullo stato di esecuzione del Programma. La stessa relazione verrà fornita in occasione delle riunioni annuali del Comitato di Sorveglianza e poi pubblicata sul sito Internet della Ripartizione Agricoltura.

Sorveglianza:
Definizione e basi della sorveglianza:
La Provincia Autonoma di Bolzano prenderà i necessari provvedimenti al fine di svolgere, in qualità di autorità di gestione del presente Programma di Sviluppo Rurale, la necessaria attività di sorveglianza dello stato di attuazione dello stesso. L'attività di sorveglianza ha lo scopo di seguire la realizzazione del Programma, di orientare gli interventi previsti da quest'ultimo, di tracciare rego-

larmente un bilancio della sua esecuzione e di proporne eventuali adeguamenti che si rendessero necessari.

Basi della sorveglianza:
L'attività di sorveglianza si basa sia sui dati di monitoraggio di input finanziario, di output e di risultato che vengono periodicamente raccolti ed aggiornati da parte degli Uffici competenti per l'attuazione delle singole misure operative, sia sulla relazione annuale di esecuzione elaborata nei termini e con le modalità descritte.

Comitato di Sorveglianza:
L'attività di sorveglianza dell'attuazione del presente Programma di Sviluppo Rurale viene svolta da pare della Provincia Autonoma di Bolzano attraverso un apposito Comitato di Sorveglianza.
Funzioni del Comitato di Sorveglianza:
Tra le funzioni del Comitato di Sorveglianza vanno evidenziate quelle di coordinamento dei diversi interventi realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, l'armonizzazione di detti interventi con le altre politiche comunitarie, l'esame dei criteri di selezione delle operazioni finanziate, la sorveglianza periodica dei progressi realizzati nell'attuazione del Programma attraverso l'approvazione formale dei rapporti annuali di esecuzione, l'analisi delle proposte per un'eventuale modifica del Programma. Inoltre, esso verifica che le azioni svolte ai sensi del Programma di Sviluppo siano conformi: agli obiettivi, alla strategia, al piano di finanziamento ed alle previsioni di realizzazione fisica e finanziaria definiti nel Programma stesso; ai Regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale; alle politiche comunitarie. Il Comitato di Sorveglianza pertanto elabora periodiche valutazioni sullo stato di avanzamento del Programma e propone alla Commissione Europea gli eventuali provvedimenti atti all'ottimizzazione dell'utilizzazione delle risorse finanziarie. Il Comitato di Sorveglianza, per consentire la valutazione degli interventi, esamina ed approva i criteri di selezione dei progetti, raccoglie i dati relativi a indicatori finanziari e fisici ed analizza la relazione annuale di cui ai punti precedenti. Le conclusioni delle riunioni del Comitato di Sorveglianza sono verbalizzate ed inviate ai membri provinciali e nazionali ed alla Commissione Europea. Il Comitato di Sorveglianza assicura pertanto alla Commissione Europea tutte le informazioni relative all'attuazione del Programma. Il Comitato di Sorveglianza farà riferimento nel proprio operato anche alle procedure di sorveglianza stabilite a livello nazionale.

Periodicità delle riunioni del Comitato di Sorveglianza:
Il Comitato di Sorveglianza si riunisce di regola una volta all'anno, per iniziativa della Provincia Autonoma di Bolzano, della Commissione Europea o del MiPAAF.

Composizione del Comitato di Sorveglianza:
Il Comitato di Sorveglianza è composto dalle seguenti Istituzioni:
- Provincia Autonoma di Bolzano:
    - Assessore all'agricoltura, in qualità di Presidente, o suo supplente;
    - Coordinatore generale del Programma di Sviluppo Rurale, o suo supplente;
    - Responsabili di misura;
    - I rappresentanti del P.O. Competitività regionale (FESR) e del P.O. Occupazione (FSE) per la Provincia Autonoma di Bolzano;
    - Rappresentante del Servizio Donna (Ripartizione provinciale del Lavoro), per le pari opportunità;
    - Rappresentante dell'Agenzia provinciale per l'Ambiente (Autorità ambientale);
    - Segretario;
    - Rappresentanti dei Gruppi di Azione Locale;
    - Eventuali esperti invitati dal Presidente.
- Commissione Europea - Direzione Generale dell'agricoltura e dello Sviluppo Rurale, Direzione EI.4;
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con funzione deliberante in merito alle modifiche delle misure ed ai criteri di selezione;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E.;
- AgEA; successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008: Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano;
- Valutatore indipendente del PSR;
- Partner economici e sociali: Südtiroler Bauernbund (Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi);

- Partner ambientalistici: Federazione Protezionisti Sudtirolesi “Dachverband”.

Le designazioni dei rappresentanti sono di competenza di ciascuna istituzione.

Istituzione del Comitato di Sorveglianza:
La nomina dei membri provinciali avverrà con Delibera di Giunta entro 3 mesi dall’approvazione del PSR.

Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza:

Articolo 1 - Oggetto del regolamento:	Il presente Regolamento ha per oggetto la definizione delle regole di funzionamento del Comitato di Sorveglianza istituito in applicazione del Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano, ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005.
Articolo 2 – Composizione del Comitato:	La composizione del Comitato è definita allo specifico punto precedentemente descritto.
Articolo 3 – Funzioni del Comitato:	Il Comitato di Sorveglianza è incaricato di seguire l’attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e delle forme di intervento in esso previste. Il Comitato assicura, tra l’altro, le seguenti funzioni: 1. verifica della realizzazione del Programma e dell’orientamento degli interventi previsti dal Programma, tracciando regolarmente un bilancio dell’esecuzione del Programma; 2. proposta, se del caso, dei necessari adeguamenti e delle misure necessarie per rimediare agli eventuali ritardi evidenziati dall’attività di sorveglianza, che la Commissione dovrà decidere di concerto con lo Stato; 3. coordinamento dei diversi interventi realizzati nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale, armonizzandoli con le altre politiche comunitarie, in modo da realizzare gli obiettivi strategici del Programma; 4. esame dei criteri di selezione delle operazioni finanziate; 5. valutazione ad intervalli regolari dei progressi realizzati nell’attuazione del Programma attraverso l’approvazione dei rapporti annuali di esecuzione; 6. accertamento che le azioni svolte con il contributo della Commissione siano attuate conformemente: ❖ agli obiettivi, alla strategia, al piano di finanziamento e alle previsioni di realizzazione materiale definiti nel Programma; ❖ agli assi prioritari indicati nel Programma; ❖ ai regolamenti e alle disposizioni che disciplinano lo sviluppo rurale; ❖ alle condizioni e alle disposizioni definite nella decisione della Commissione con cui è approvato il Programma; ❖ alle politiche comunitarie 7. analisi dell’andamento degli indicatori di monitoraggio finanziari e di realizzazione del Programma; 8. analisi di eventuali proposte di modifica dei contenuti del Programma; 9. decisione delle seguenti modifiche finanziarie al Programma: ❖ modifiche della dotazione finanziaria che determinino lo spostamento da e verso qualsiasi asse fino ad un importo pari all’1% del contributo totale FEASR per tutto il programma e per l’intero periodo di programmazione, purché non venga modificata la percentuale di cofinanziamento comunitario complessiva e purché non si modifichi il contributo totale comunitario per l’intero periodo di programmazione; ❖ l’utilizzazione di risorse supplementari resesi disponibili a seguito dell’indicizzazione annuale del piano finanziario. A tal fine il Comitato ha facoltà di modificare le forme di intervento esistenti o di proporre il finanziamento di nuovi interventi. ❖ Le decisioni relative alle modifiche previste ai punti precedenti devono essere notificate alla Commissione e allo Stato al massimo una volta all’anno e, al più tardi, entro il 31 dicembre 2015; esse sono applicabili qualora non vi sia risposta da parte della Commissione o dello Stato entro un periodo di quattro mesi dalla data di detta notifica. 10. adozione di altre modifiche minori, necessarie per la realizzazione del Programma, escluse quelle relative al regime di aiuti; 11. garanzia e coordinamento della pubblicità del Programma e della partecipazione finanziaria della comunità; 12. trasmissione dei documenti secondo la procedura informatica del sistema SFC 2007; 13. trasparenza e comunicazione, rendendo disponibili on-line tutti i documenti del Comitato; 14. sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 e LEADER.
Articolo 4 - Moda-	a) Il Presidente convoca il Comitato e lo presiede. Formula l’ordine del giorno, dirige le

lità di funzionamento:	discussioni, imposta le questioni e concede la parola ai componenti del Comitato. b) Il Presidente notifica inoltre alla Commissione, in caso di necessità, alle autorità nazionali, le proposte e le decisioni del Comitato, onde consentire l'adozione dei provvedimenti necessari per l'applicazione delle suddette decisioni. c) Il Comitato si riunisce una volta all'anno, o più volte, qualora particolari esigenze lo richiedano. d) Le riunioni hanno luogo di norma presso la sede della Provincia Autonoma di Bolzano e sono indette dal Presidente, su iniziativa propria o di almeno cinque membri permanenti del Comitato, anche su richiesta della Commissione delle Comunità europee o dello Stato. e) Il Comitato viene convocato almeno tre settimane prima della data fissata, mediante lettera contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della riunione e l'elenco degli argomenti da trattare. La documentazione potrà essere trasmessa anche per via informatica. f) Al Comitato possono essere invitati anche membri non permanenti, qualora particolari esigenze ne richiedessero la presenza. g) Il Presidente può, in casi eccezionali, disporre convocazioni urgenti del Comitato con avviso telegrafico, o mediante altro mezzo di comunicazione scritta, purché ciascun componente ne venga a conoscenza almeno cinque giorni lavorativi prima della riunione. h) Nell'indire la riunione, il Presidente ne specifica il motivo e stende l'ordine del giorno, che va distribuito unitamente alla relativa documentazione almeno tre settimane prima della riunione. i) L'ordine del giorno viene trattato seguendo la successione prevista nella lettera di convocazione. Il Presidente, anche su richiesta di un solo membro, può proporre l'anticipazione o la posticipazione di un punto iscritto all'ordine del giorno, previo assenso di tutti i presenti. j) Ogni componente può chiedere al Presidente, almeno due settimane prima del giorno di convocazione, l'inserimento di ulteriori punti nell'ordine del giorno. Il nuovo ordine del giorno viene comunicato ai componenti del Comitato entro la settimana successiva. k) Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti. l) Le decisioni sono adottate con il consenso dei presenti. m) Su iniziativa del Presidente, o su richiesta di un altro membro del Comitato e con l'accordo del Presidente, una proposta può essere presentata al Comitato per l'adozione mediante procedura scritta. n) Tale proposta si intende adottata se nessun membro del Comitato avrà formulato obiezioni entro le due settimane successive alla data di ricevimento della medesima.
Articolo 5 – Segreteria:	La segreteria del Comitato è assicurata dalla Ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano, via Brennero n. 6. La Segreteria è responsabile della preparazione dell'insieme dei documenti necessari ai lavori del Comitato e alla verifica dello stato di avanzamento del Programma. Il Segretario del Comitato provvede alla stesura del verbale delle riunioni. Il verbale indica la sede, la data, l'ora della riunione, l'elenco dei presenti e l'ordine dei lavori. Riporta le decisioni assunte ed è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario ed inviato in copia a ciascuno dei componenti entro un mese dalla chiusura dei lavori. Il verbale si intende approvato qualora entro dieci giorni dal ricevimento non vengano formulate osservazioni da parte dei membri presenti alla seduta cui il verbale si riferisce.
Articolo 6 - Modifiche del regolamento:	Il presente Regolamento può essere modificato, in caso di necessità, con decisioni del Comitato.

Valutazione:

Basi per la valutazione:

I riferimenti normativi sui quali si basa la procedura relativa alla valutazione del presente Programma di Sviluppo Rurale sono rappresentati dagli articoli 84, 85, 86 e 87 del Regolamento (CE) n.1698/2005.

Finalità della valutazione:

La valutazione viene organizzata per il periodo 2007-2015 sotto la responsabilità della Provincia Autonoma di Bolzano ed é svolta al fine di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia degli interventi contenuti nel presente Programma di Sviluppo Rurale, misurando l'impatto del programma in rapporto ai problemi specifici di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Bolzano, alle esigenze dello sviluppo sostenibile ed all'impatto ambientale. I risultati saranno resi pubblici.

Indicatori quantificati per la valutazione:
La valutazione si basa sulla verifica del raggiungimento degli obiettivi quantificati già descritti al punto "quantificazione degli obiettivi", suddivisi in obiettivi generali, di asse prioritario e di misura. La Provincia Autonoma di Bolzano provvederà a raccogliere e fornire i valori quantificati, nel limite del possibile, al Valutatore indipendente del Programma, al fine di consentirgli lo svolgimento della propria attività.

Valutazione ex-ante:
Con la valutazione ex-ante si intende analizzare le disparità, le carenze e le potenzialità della situazione attuale nelle zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano, nonché valutare la coerenza della strategia proposta nel presente Programma con la situazione esistente e con gli obiettivi perseguiti. Essa determina l'impatto previsto delle misure del Programma e ne quantifica, per quanto possibile, gli obiettivi. Essa verifica infine le modalità di attuazione del Programma e la sua coerenza con la politica agricola comune e con le altre politiche comunitarie. Inoltre, essa deve valutare le esigenze, i risultati, gli obiettivi, il valore comunitario aggiunto, gli insegnamenti della programmazione precedente, la qualità delle procedure di attuazione, controllo, valutazione e gestione finanziaria. La valutazione ex-ante è stata effettuata dalla Provincia Autonoma di Bolzano, cui spetta lo competenza dell'elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale, in collaborazione con l'Università di Innsbruck. La valutazione ex-ante è stata eseguita secondo le indicazioni dell'articolo 85 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 53 del Regolamento CE di attuazione.

Valutazione annuale in itinere:
Tale valutazione sarà eseguita annualmente da esperti indipendenti in conformità a procedimenti di valutazione riconosciuti e facendo riferimento alle norme di valutazione previste nei citati articoli regolamentari e nei Documenti di lavoro in materia di QCMV. Per la valutazione si farà riferimento anche alle procedure definite a livello nazionale. Tali rapporti annuali, a partire dal 2008, saranno la base con cui l'Autorità di gestione ed il Comitato di Sorveglianza esaminano l'andamento del PSR, migliorano la qualità del programma, esaminano proposte di modifica sostanziale dello stesso, preparano la valutazione intermedia e quella ex post.

Rapporto di valutazione intermedia ed ex-post:
Nel 2010 la valutazione in itinere si presenta come una valutazione intermedia distinta; nel 2015 si presenta come una valutazione ex post distinta. Esse analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione, l'impatto socioeconomico, verificando il raggiungimento degli obiettivi del programma ed individuando i fattori di successo/insuccesso dello stesso.

Selezione del valutatore incaricato della valutazione in itinere e della valutazione ex-post:
L'esperto indipendente verrà selezionato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, Dipartimento Agricoltura, secondo procedura pubblica, su richiesta dell'Assessore all'agricoltura. La spesa per la valutazione in itinere ed ex-post non potrà superare lo 0,20% della quota FEASR assegnata complessivamente per il PSR. I requisiti richiesti all'esperto indipendente saranno definiti successivamente all'atto della procedura pubblica di selezione e concordati preventivamente con la Commissione Europea.

Calendario previsto per la valutazione:
- Valutazione ex-ante: viene inclusa come allegato nel presente Programma di Sviluppo Rurale;
- Selezione del valutatore indipendente: entro il 31 marzo 2008;
- Valutazione in itinere: invio alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2010;
- Valutazione ex-post: invio alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2016.

13. DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA:

Piano di comunicazione:

Campo d'applicazione:
Le azioni informative e pubblicitarie sugli interventi del FESR mirano ad aumentare la visibilità e la trasparenza delle iniziative dell'Unione europea ed a fornire, in tutti gli Stati membri, un'immagine omogenea degli interventi in causa. Le azioni informative e pubblicitarie di seguito enunciate si riferiscono:

- al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- ai Piani di Azione Locale dei Gal locali;
- all'attuazione del Programma, inclusi i Piani di Azione Locale.

La pubblicità in generale spetta alla Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, in quanto Autorità di gestione competente per l'esecuzione di tali interventi; spetta ai GAL informare i potenziali beneficiari dell'Asse LEADER a livello locale. I servizi della Commissione saranno informati sulle azioni adottate a questo fine in occasione dell'incontro annuale del Comitato di Sorveglianza.

Obiettivi e destinatari delle azioni informative:
Le azioni informative hanno i seguenti scopi:

- garantire che i potenziali beneficiari possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma;
- permettere che le informazioni ai potenziali beneficiari finali del Programma, per quanto riguarda le procedure amministrative e i responsabili dell'adozione delle diverse misure, le procedure relative alle modalità di selezione e di approvazione dei progetti delle singole misure, le procedure per la liquidazione degli aiuti possano essere recepite in maniera trasparente e chiara;
- garantire che la partecipazione comunitaria a tale iniziativa ed i risultati operativi del Programma possano trovare ampia diffusione presso l'opinione pubblica;
- verificare che i beneficiari degli aiuti possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria.

La strategia delle azioni di comunicazione:
Messaggi centrali:

- Incremento del livello di competitività del settore agricolo e di quello forestale;
- Diffusione e sostegno di pratiche agricole sostenibili e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;
- Diversificazione delle attività produttive nelle zone rurali e incremento del livello di vita delle popolazioni rurali;
- Sviluppo e rafforzamento di una struttura economica differenziata, nel rispetto dell'ambiente, con il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti
- Cooperazione, collegamento e coordinamento tra i diversi ambiti sociali ed economici
- Diffusione della prassi dell'approccio integrato
- Sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative.

Strategie:

- garantire la necessaria trasparenza nei confronti dei potenziali beneficiari finali, soprattutto riguardo all'impiego delle risorse (investimenti) e riguardo ai risultati ottenuti;
- rendere pubbliche le singole fasi degli investimenti.

Modalità:
Nei confronti dei beneficiari potenziali, la Provincia autonoma di Bolzano provvederà affinché siano indicati in modo chiaro i criteri di valutazione degli interventi, nonché i nominativi dei referenti a livello provinciale e locale, ai quali ci si potrà rivolgere per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità.
Per meglio sensibilizzare il grande pubblico sul ruolo svolto dall'Unione europea in favore degli interventi e sui risultati conseguiti attraverso essi, la Provincia autonoma di Bolzano informerà, nel modo più opportuno, i mezzi di comunicazione di massa in merito agli interventi strutturali cofinan-

ziati dall'Unione. Saranno privilegiati gli strumenti di comunicazione con maggiore visibilità, facilmente accessibili e rivolti ad un pubblico ampio.
L'avvio degli interventi e le fasi salienti di realizzazione degli stessi saranno oggetto di azioni informative dirette ai mezzi di comunicazione di massa a livello locale (stampa, radio, televisione); a questo scopo si potrà ricorrere, tra l'altro, a comunicati stampa, inserti, supplementi nei giornali più idonei. Si potranno utilizzare anche altri mezzi d'informazione e di comunicazione quali siti Web, pubblicazioni su progetti riusciti e concorsi basati sulle migliori esperienze.

Le azioni informative hanno il seguente target:

- i potenziali beneficiari finali,
- le organizzazioni professionali e gli ambienti economici,
- le parti economiche e sociali,
- le autorità locali e le altre autorità pubbliche competenti a livello territoriale,
- gli operatori o i promotori dei progetti;
- gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli operanti per la tutela e il miglioramento dell'ambiente,
- l'opinione pubblica in generale per quanto riguarda il ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri, e ai risultati conseguiti con il presente Programma.

Misure di informazione adottate:

Per garantire che i potenziali beneficiari possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma permettendo così la piena trasparenza degli interventi finanziati con il PSR saranno state adottate le seguenti misure:

- Il testo della delibera di approvazione provinciale del PSR verrà pubblicato ufficialmente sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige;
- Dopo l'approvazione comunitaria con decisione ufficiale e con delibera della Giunta provinciale verrà organizzata una conferenza stampa da parte degli Assessori provinciali competenti;
- Il testo del PSR verrà immediatamente ed integralmente pubblicato per tutta la durata del periodo di programmazione sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura
- Ogni modifica apportata al testo del PSR verrà adeguatamente pubblicizzata e pubblicata sul medesimo sito Internet provinciale;
- Una sintesi del PSR verrà anche pubblicata sul supplemento alla rivista mensile della Giunta provinciale, pubblicazione che mensilmente viene inviato per posta a tutte le famiglie sudtirolesi;
- Una brochure contenente una sintesi delle direttive e delle modalità di accesso alle misure del PSR verrà pubblicata dalla Provincia Autonoma di Bolzano dopo l'approvazione comunitaria e provinciale; tale brochure verrà capillarmente distribuita presso tutti i potenziali beneficiari finali e sarà resa disponibile anche sul sito Internet provinciale;
- in stretta collaborazione con l'Unione degli Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi (SBB) verrà dato ampio risalto annualmente all'apertura e alle modalità di attuazione della campagna annuale di raccolta delle domande di adesione alle misure agroambientali;
- Anche nella rivista ufficiale del SBB sopraccitato vengono pubblicate per gli agricoltori interessati le informazioni necessarie allo svolgimento della campagna annuale agro-ambientale;
- Lo stesso testo viene anche pubblicati sui quotidiani locali in lingua italiana e tedesca;
- sempre in tema di misure agroambientali e per l'indennità compensativa, annualmente viene preparato un testo divulgativo e informativo che viene trasmesso nel corso di trasmissioni radiofoniche tematiche dedicate agli agricoltori;
- La collaborazione potrà essere estesa alle autorità locali, ad organizzazioni professionali e ad organizzazioni non governative operanti per la tutela dell'ambiente e per le pari opportunità.
- Asse Leader: la Provincia autonoma di Bolzano pubblicizza, nel proprio sito Web, i testi dei Piani di Azione Locale ed i link agli specifici siti Internet dei GAL, per informazioni dettagliate sulle possibilità di finanziamento a livello locale. Tutti i materiali prodotti, indipendentemente dalla loro natura multimediale, verranno raccolti dai GAL in specifici siti Web.
- Asse Leader: per le diverse misure del Programma ed in relazione ai diversi soggetti attuatori saranno attuate dai GAL azioni informative rivolte ai beneficiari finali che, a seconda delle caratteristiche delle iniziative, potranno essere veicolate su media e per periodi differenti;
- informare relativamente alle opportunità reali offerte dall'asse LEADER i cittadini che intendano sviluppare concrete idee progettuali a livello locale;

Al fine di permettere che le informazioni ai potenziali beneficiari finali del Programma, per quanto riguarda le procedure amministrative e i responsabili dell'adozione delle diverse misure, le proce-

dure relative alle modalità di selezione e di approvazione dei progetti delle singole misure, le procedure per la liquidazione degli aiuti possano essere recepite in maniera trasparente e chiara saranno state adottate le seguenti misure:

- nel testo del presente Programma (in questo stesso capitolo sulle procedure) sono descritte in dettaglio tutte le procedure adottate per ciascuna misura, nelle fasi di selezione, approvazione dei progetti e iniziative e liquidazione degli aiuti previsti;
- vengono anche indicati i responsabili per il Programma e per ciascuna misura.

Per garantire che la partecipazione comunitaria a tale iniziativa ed i risultati operativi del Programma possano trovare ampia diffusione presso l'opinione pubblica saranno state adottate le seguenti misure:

- Annualmente nella Relazione sulle attività svolte dall'amministrazione provinciale in tale documento pubblico verranno inseriti e pubblicati anche tutti i dati consuntivi del PSR;
- I dati di consuntivo del PSR verranno pubblicati anche sulla Relazione Agraria e Forestale, cioè sul documento che viene elaborato annualmente e che contiene tutti i dati consuntivi dell'attività delle Ripartizioni Agricoltura e Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano;
- La relazione agraria e forestale verrà resa disponibile anche in Internet;
- Il testo delle relazioni annuali previste dalla regolamentazione comunitaria verrà pubblicato sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura/3106/download_i.htm
- Si ricorda come l'Amministrazione scrivente abbia aperto da molti anni un punto di informazione pubblico sull'Unione Europea (Europe Direct Alto Adige/Südtirol), sulle Istituzioni europee e sulle possibilità offerte nei diversi settori, accessibile anche attraverso Internet http://www.provincia.bz.it/europa/EuropeDirect ;
- Il testo delle valutazioni ex-ante, in itinere ed ex- post verranno pubblicate sul sito Internet della Provincia Autonoma di Bolzano http://www.provincia.bz.it/agricoltura .

Per verificare che i beneficiari degli aiuti possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria saranno adottate le seguenti misure:

- ciascun beneficiario finale verrà informato, non soltanto dell'avvenuta approvazione di ogni progetto, ma anche della partecipazione finanziaria dell'Unione Europea, dello Stato e della Provincia Autonoma di Bolzano;
- tale informazione sarà garantita non soltanto per gli investimenti, ma anche per le misure a premio, oltre che per le iniziative all'interno dell'asse Leader;
- nella comunicazione ai beneficiari finali verrà inserito un foglietto illustrativo con il quale sarà descritta la modalità di finanziamento e sul quale sarà riportato il logo di ciascuna delle tre Istituzioni pubbliche finanziatrici;
- Verrà altresì raccomandato di garantire la massima informazione, sia all'interno della struttura del beneficiario finale, che presso l'opinione pubblica, della partecipazione comunitaria;
- Verrà raccomandato infine di apporre targhe commemorative sulle opere finanziate di importo superiore a 500.000 € che sensibilizzino l'opinione pubblica circa il ruolo avuto dalla UE;
- Anche in fase di realizzazione di infrastrutture con costi maggiori di 3 milioni di € i beneficiari finali dovranno dare risalto alla partecipazione finanziaria dell'Unione Europea;
- All'entrata di un territorio sub-provinciale Leader dovrà essere apposta una chiara tabella esplicativa;
- La Provincia Autonoma di Bolzano verificherà in occasione di sopralluoghi il rispetto di tali obblighi.

Organismi competenti per l'esecuzione delle azioni di comunicazione:

Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige
Ripartizione Agricoltura
Via Brennero 6
39100 BOLZANO
Tel +39/0471/415160-1 Fax: +39/0471/415164 E-Mail: paolo.fox@provincia.bz.it

Per l'esecuzione del piano di informazione viene designata quale responsabile la Ripartizione Agricoltura in collaborazione con:

- la Ripartizione Foreste;
- la Ripartizione Europa;
- la ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica;
- i GAL a livello locale.

Stanziamento indicativo previsto:
Gli importi stanziati per l'informazione per il finanziamento dei provvedimenti previsti e di altre attività aggiuntive è stata prevista la somma indicativa di 10.000,00 Euro. Questo budget viene stabilito con riserva di eventuali aumenti o limitazioni.

Criteri seguiti per la valutazione delle azioni realizzate:
Verranno seguiti i seguenti criteri di valutazione:
- Risorse finanziarie utilizzate per l'attività di comunicazione;
- Indicatori di realizzazione (numero di pubblicazioni, pagine WEB, comunicati stampa, articoli di giornale, seminari, ecc.)
- Aumento del grado di conoscenza degli obiettivi dell'UE, in modo specifico per lo sviluppo rurale.

Nella fase di preparazione e introduzione (2007): si punterà sulla sensibilizzazione dei potenziali responsabili di progetti sulla possibilità di investimenti nell'ambito del PSR; nella fase intermedia (2009-2010): si garantirà la trasparenza dei risultati a medio termine e la partecipazione effettiva dei responsabili dei progetti all'implementazione del PSR; nella fase finale (2013-2015): sarà garantita la trasparenza dei risultati a lungo termine del PSR realizzato, in modo da evidenziare i risultati principali nei settori coinvolti e le ripercussioni sul futuro della programmazione per lo Sviluppo Rurale.

Informazioni da diffondere e tempistica:
1) nella fase di preparazione ed introduzione (2007):
- testo del PSR;
- testi dei Piani di Azione Locale.

2) nella fase di comunicazione dei risultati intermedi (2009- 2010):
- testo della valutazione in itinere.

3) nella fase di presentazione dei risultati finali (2013-2015):
- testo della valutazione intermedia aggiornata;
- testo della valutazione ex post;
- relazione finale sulla realizzazione del PSR;

4) annualmente:
- relazioni sullo stato di attuazione annuale del PSR.

Lavori del Comitato di sorveglianza:
Il Comitato di sorveglianza garantirà un'informazione adeguata sul proprio lavoro. A tal fine procederà ad informare, nella misura del possibile, i mezzi di comunicazione di massa sull'andamento degli interventi di cui ha la responsabilità. Inoltre, bisognerà prevedere iniziative appropriate ogni qualvolta si svolgano importanti manifestazioni collegate alle riunioni del Comitato di sorveglianza. La Commissione europea sarà informata.

Modalità di allestimento del materiale informativo e pubblicitario:
Per garantire la visibilità delle realizzazioni la Provincia autonoma di Bolzano é responsabile, a livello locale, dell'esecuzione delle azioni informative e pubblicitarie da attuare secondo le modalità indicate dal regolamento, quali cartelloni, targhe esplicative, manifesti.

Cartelloni
Cartelloni fissi (obbligatori per gli investimenti di importo superiore ai 500.000,00 €) vengono installati nei luoghi in cui sono realizzati i progetti di investimenti infrastrutturali cofinanziati. Essi comprendono uno spazio riservato all'indicazione della partecipazione europea. Le dimensioni dei cartelloni devono essere commisurate all'importanza della realizzazione.

Targhe esplicative
Targhe esplicative permanenti vengono apposte per le realizzazioni cofinanziate accessibili al grande pubblico. Oltre all'emblema europeo, esse devono recare un testo che menzioni il cofinanziamento dell'Unione europea. Esse infine sono obbligatorie per progetti di importo superiore ai 50,000,00 €.

Manifesti
Per informare i beneficiari e l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea nei vari settori, i GAL dispongono l'affissione di manifesti facenti riferimento al contributo dell'Unione europea presso qualunque organismo che realizzi azioni finanziate dall'asse LEADER o che ne sia il beneficiario.

Notifica ai beneficiari
Nella notifica della concessione di contributi ai beneficiari da parte delle autorità competenti, è indicato il cofinanziamento da parte dell'Unione europea ed eventualmente l'importo o la percentuale del contributo proveniente dallo strumento comunitario interessato.

Materiale di informazione e di comunicazione
Le pubblicazioni (opuscoli, pieghevoli, bollettini informativi) concernenti gli interventi cofinanziati devono mettere in evidenza sulla copertina un'indicazione della partecipazione dell'Unione europea, nonché l'emblema europeo, qualora vi figuri l'emblema nazionale o provinciale. I criteri sopraccitati si applicano, per analogia, anche al materiale comunicato per via elettronica (sito Web, banca dati ad uso dei potenziali beneficiari) ed al materiale audiovisivo. Verranno infine pubblicati annualmente (sito Web) gli elenchi dei beneficiari sovvenzionati attraverso il PSR.

14. DESIGNAZIONE DEI PARTNER CONSULTATI ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE:

La designazione dei partner consultati:

Durante la fase di elaborazione del programma sono state contattate numerose autorità, partner sociali ed economici della Provincia Autonoma di Bolzano.

Nella fase di definizione delle misure, le proposte dell'Amministrazione provinciale in tema di sviluppo rurale sono state presentate e discusse in occasione di specifici e frequenti incontri con i rappresentanti dell'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi.

Contatti diretti sono stati presi anche con i rappresentanti delle Comunità Comprensoriali provinciali al fine di verificare la validità delle proposte provinciali in tema di sviluppo delle zone rurali e di analizzare il reale fabbisogno di infrastrutture a livello decentrato.

Il programma (in versione non definitiva ma in avanzato stato di preparazione) è stato inviato in data 25 maggio 2006, al fine di ricevere un feedback per iscritto da parte della società civile e delle organizzazioni economiche, alle seguenti istituzioni ed organizzazioni:

- Federazione Protezionisti Sudtirolesi "Dachverband" (la federazione, che è la principale organizzazione ambientalista attiva sul territorio provinciale, comprende 15 diverse associazioni: Alpenverein Südtirol (AVS), Arbeitsgemeinschaft für Natur- und Umweltschutz Pustertal (ARGENUP) - Gruppo di lavoro tutela della natura e protezione dell'ambiente Val Pusteria, Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde und Vogelschutz Südtirol (AVK) - Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli, Arbeitskreis Südtiroler Mittelschullehrer (ASM) - Circolo di lavoro degli insegnanti delle scuole medie, Arche B - Associazione per costruire e vivere nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo, Bund alternativer Anbauer (BAA) - Lega coltivatori alternativi, Heimatpflegeverband Südtirol - Associazione altoatesina per la conservazione della patria, Lia per Natura y Usanzes, Südtiroler Gesellschaft für Gesundheitsförderung (SGGF) - Società altoatesina per la promozione della salute, Südtiroler Schützenbund, Südtiroler Tierschutzring - Organizzazione altoatesina per la protezione degli animali, Tourismusverein "Die Naturfreunde" Meran - Associazione turistica "Gli amici della natura" Merano, Umweltschutzgruppe Vinschgau - Gruppo per la protezione dell'ambiente Val Venosta, Verband Südtiroler Berg- und Skiführer - Associazione guide alpine sciatori Alto Adige, Verbraucherzentrale Südtirol - Centro Tutela Consumatori Alto Adige;
- Associazione Sudtirolese Famiglie Cattoliche;
- Federazione Associazioni Giovanili;
- Unione Commercio, Turismo e Servizi;
- Assoimprenditori Alto Adige;
- Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi;
- Federazione provinciale Coldiretti;
- Associazione Cristiana Lavoratori;
- Unione Sindacati Autonomi Sudtirolesi;
- Unione Italiana del Lavoro;
- Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Il termine proposto per l'inoltro delle osservazioni è stato fissato nel 14 giugno 2006; va detto peraltro che alcune osservazioni sono state accettate anche se inviate successivamente.

In data 4 e 5 dicembre 2006 il programma è stato inviato anche al Servizio Donna (pari opportunità) della Ripartizione provinciale del Lavoro ed al WWF, sezione di Bolzano.

Gli esiti della consultazione:

Solamente tre degli undici soggetti elencati sopra hanno comunicato osservazioni e chiarimenti:

- Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi;
- Assoimprenditori Alto Adige;
- Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Di seguito si riportano le principali osservazioni pervenute e le relative prese di posizione della Provincia Autonoma di Bolzano.

Assoimprenditori Alto Adige:
Le principali osservazioni fatte pervenire sono le seguenti:

1. Ripartizione delle risorse in base agli assi di intervento: sarebbe consigliabile rivedere la distribuzione delle risorse tra gli assi prioritari mirando ad una percentuale del 35% per il primo asse, del 40% al massimo per il secondo e del 15% per il terzo.
2. Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano: vengono accolte con vero entusiasmo le misure per la formazione permanente degli agricoltori di montagna come elemento cardine dei criteri di incentivazione; sembrerebbe opportuno consentire anche all'industria alimentare di presentare domanda per le misure di formazione.
3. Misura 123: si ritiene la limitazione ai settori frutti-vinicolo e lattiero-caseario dannosa e svantaggiosa e si insiste perché siano presi in considerazione tutti i settori agricoli. Si richiede la possibilità di finanziare anche aziende che acquistino materie prime oltre i confini dell'UE. Si richiede per tutti i settori di intervento lo stesso tasso di aiuto pari al 40% e lo stesso tetto massimo di spesa ammissibile. Si teme che la clausola che prevede un tasso superiore in caso di fusione di società possa generare disparità di trattamento.

Le contro-deduzioni della Provincia Autonoma di Bolzano sono riportare sotto:

1. Per quanto riguarda la ponderazione tra gli assi il PSN dovrebbe considerare il dato di ciascun PSR regionale. I dati medi percentuali del PSN sono una dato puramente indicativo ricavato sulla base di stime dedotte dal Ministero dalla media nazionale dei precedenti programmi comunitari. Si fa presente che le realtà regionali sono estremamente diverse (Valle d'Aosta e Sicilia), per cui ciascuna regione deve privilegiare questa o quella serie di misure in funzione delle proprie specifiche politiche agricole. Le regioni alpine danno grande importanza ovviamente alle iniziative volte a tutelare gli agricoltori di montagna e a riconoscere il loro ruolo nella conservazione e protezione del paesaggio naturale: per questo motivo puntano molto, vista anche la rilevante superficie agricola utilizzata interessata e il numero di aziende agricole coinvolte, alle misure dell'asse 2. Anche la parte forestale rientra in questo asse con finalità simili a quelle dell'agricoltura. I tassi di cofinanziamento comunitario sono molto più elevati rispetto all'asse 1, e ciò determina un maggior peso percentuale delle risorse comunitarie stimate come necessarie per l'asse 2. Si fa anche presente che le misure agroambientali sono obbligatorie per la CE e quindi non si potrebbe presentare un PSR privo di tali interventi.
2. la misura, attualmente inserita nel PSR 2000-2006, viene riproposta anche in forma rivista e corretta, e prevede azioni di formazione e di preparazione di formatori unicamente finalizzate al soddisfacimento delle richieste in tal senso di singoli agricoltori che gestiscono aziende agricole a conduzione diretta nelle zone di montagna della provincia di Bolzano e loro familiari che collaborano regolarmente in azienda. Si tratta di consulenze nel settore agricolo finalizzate a coprire deficit di formazione per le aziende zootecniche di montagna. Non vengono presi in considerazione gli agricoltori dediti alla frutti-viticoltura. Si ritiene più utile per l'industria alimentare attingere ai fondi specifici del FSE.
3. Innanzitutto è bene inquadrare la situazione, per cui dalle statistiche Astat l'industria ha prodotto nel 2003 un valore aggiunto 5 volte superiore rispetto a quello agricolo, il tasso di investimenti annuo nel settore industriale è quasi il doppio di quello del settore primario, il reddito in agricoltura è di un terzo più basso rispetto all'industria. Se analizziamo i settori trainanti dell'agricoltura (anche soltanto dal punto di vista della produzione, tralasciando gli occupati e la SAU), emerge chiaramente che essi sono frutticoltura, viticoltura e zootecnia da latte. Ovvia e necessaria quindi la scelta, anche considerando il taglio al budget comunitario, di privilegiare quei settori che più di altri abbisognano degli aiuti previsti dal Regolamento comunitario che si pone l'obiettivo di ridurre gli svantaggi dell'agricoltura nelle zone rurali accompagnando la PAC del primo pilastro. La CE richiede una forte coerenza interna del PSR e una sinergia orizzontale tra gli assi e le misure del programma: sarebbe difficile ottenere l'approvazione del nostro testo se ciò mancasse e se non ci fosse una continuità operativa nell'insieme delle misure. L'asse 1 deve in qualche misura essere complementare con gli assi 2 e 3, i quali puntano a sostenere le popolazioni di montagna, alla tutela del paesaggio, alla riduzione dello spopolamento dei Comuni marginali. Di questo si deve tener conto quando si ipotizza il tipo di settore ammissibile nel campo della trasformazione. La recente proposta della CE in merito agli aiuti di stato prevede per singole aziende agricole un aiuto massimo del 15% rispetto all'attuale 50%. La tendenza alla riduzione degli aiuti in agricoltura viene spinta fino all'equiparazione di un'azienda agricola con un'impresa operante in altri settori produttivi. Con tale tendenza sullo sfondo, è ovvio che le percentuali massime teoriche previste dal Regolamento non potranno essere

adottate. La modulazione dei tassi in funzione dell'importanza e del peso di un settore produttivo attivo nel settore primario pare pertanto necessario al fine di raggiungere il massimo target di produttori di base. La linea politica adottata già con il presente PSR nella precedente legislatura ha inteso dare un chiaro segnale per quanto riguarda la necessità di un aumento delle dimensioni delle imprese agricole di commercializzazione al fine dell'ottimizzazione del sistema primario rispetto alla crescente concorrenza nazionale e comunitaria. La scelta fatta deve essere proseguita e completata. Peraltro va segnalato come chi non abbia intrapreso per tempo decisioni in tal senso in passato non venga minimamente premiato con una maggiorazione degli aiuti. Il tetto massimo per gli investimenti è divenuta una necessità soprattutto rispetto al ridotto budget per il prossimo PSR. Va peraltro detto che attualmente i singoli progetti ammessi sono relativamente piccoli dal punto di vista finanziario: in media i costi ammessi per progetto sono pari a 2,8 milioni di €. Quindi il valore massimo previsto per il prossimo programma risulta a nostro avviso adeguato e, in ogni caso, superiore al dato medio dell'attuale periodo di programmazione di quasi tre volte.

Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi:
Le principali osservazioni fatte pervenire sono le seguenti:

1. Misura 111: viene proposta la collaborazione dell'Unione nella fase di attuazione della misura.
2. misura 115: si suggerisce di evitare il sostegno a troppe strutture con funzioni simili; inoltre si chiede di aggiungere quali beneficiari finali anche le organizzazioni di agricoltori associati.
3. Misura 121: si dovrebbe prevedere un 85% delle risorse per le zone di montagna.
4. Misura 123: si chiede un incremento del tetto massimo dei costi ammissibili per i settori frutta e latte;.
5. Misura 124: si chiede di non limitare la cooperazione interaziendale alle aziende biologiche.
6. Misura 214: si apprezza il fatto che l'azione per la viticoltura sia stata confermata e sia rimasta simile all'attuale.
7. Misura 311: è richiesto un adeguamento dei punti di svantaggio aziendale in base ai nuovi criteri.
8. Misura 313: si chiede che la misura non sia limitata alle sole zone sub-provinciali che verranno selezionate come territori Leader.
9. Misura 321: si chiede che il requisito del numero minimo di aziende agricole per l'ammissibilità delle infrastrutture potabili sia portato dal 50% al 75%.

Le contro-deduzioni della Provincia Autonoma di Bolzano sono riportare sotto:

1. Misura 115: le osservazioni verranno considerate nella stesura del testo definitivo della misura.
2. Misura 121: per le zone di montagna dovrebbero essere prevista come in passato la totalità degli aiuti, dal momento che verranno finanziate essenzialmente stalle di aziende zootecniche.
3. Misura 123: con riferimento alle limitazioni previste per il budget comunitario per lo sviluppo rurale, la limitazione della spesa ammissibile per investimento diventa una necessità. Considerando le dimensioni medie dei progetti dell'attuale periodo di programmazione, tale limite pare del tutto adeguato e giustificato.
4. Misura 124: la cooperazione interaziendale verrà estesa non soltanto alle aziende biologiche, e avrà come tema centrale la qualità dei prodotti.
5. Misura 311: la richiesta verrà recepita totalmente.
6. Misura 313: si ritiene che la misura possa trovare la migliore applicazione soprattutto nelle zone più deboli della Provincia e che possa trarre vantaggio in maniera ottimale dall'adozione della metodologia Leader.
7. Misura 321: in considerazione del fatto che la misura deve avere una ricaduta per la popolazione rurale, l'incremento della percentuale minima non pare giustificato e non allineato agli obiettivi dell'asse 3. Già il 50% determina la selezione di progetti per zone con forte connotazione agricola e rurale: si intende quindi proseguire con il criterio adottato anche per il precedente PSR, con il quale sono state finanziate frazioni fortemente rurali e decentrate.

Confederazione Generale Italiana del Lavoro:

1. si ritiene importante concentrare le risorse sulle zone di montagna, ed in particolar modo quelle con particolari svantaggi legati alle condizioni geografiche, alla ridotta densità di popolazione, alla struttura economica debole.
2. particolare attenzione deve essere posta allo sviluppo dell'agricoltura coniugato con un utilizzo sostenibile del territorio e la conservazione del paesaggio tradizionale, con la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari.
3. viene valutato positivamente l'impiego di risorse pubbliche finalizzate al rafforzamento dell'agricoltura, e conseguentemente alla stabilizzazione del mercato del lavoro. Positivamente viene visto anche il sostegno della conservazione della biodiversità, della tutela delle acque, delle energie rinnovabili e di infrastrutture per le zone rurali, ciò che può compensare ed annullare alcuni svantaggi rispetto alle zone urbanizzate.
4. asse 1: va aiutato il ricambio generazionale in agricoltura, al fine di contrastare l'invecchiamento della popolazione, di introdurre metodi di produzione e prodotti innovativi. Innovazione viene richiesta anche per quanto riguarda la modernizzazione delle aziende agricole, un miglioramento della redditività attraverso misure di consulenza e la riduzione dei costi di produzione. La struttura dell'agricoltura provinciale richiede, secondo la GCIL, maggiore cooperazione tra le aziende al fine di raggiungere dimensioni tali da determinare una riduzione dei costi di produzione. Viene definita come importante un'offerta di formazione e di informazione finalizzata all'innovazione ed alla qualità dei prodotti. Di particolare importanza per la riduzione dei costi e l'incremento della qualità viene definito il miglioramento delle strutture per la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, soprattutto per quanto riguarda la conservazione e la trasformazione della frutta. Le fusioni di strutture sono viste positivamente per quanto riguarda la collocazione sul mercato delle strutture cooperative locali.
5. sono da accogliere positivamente misure atte al mantenimento dell'ambiente e delle specificità paesaggistiche, così come necessarie sono considerate le azioni volte alla compensazione degli svantaggi naturali che limitano le attività agricole.
6. per lo sviluppo delle piccole aziende agricole a tempo parziale delle zone rurali sono viste con favore azioni finalizzate alla creazione di nuove fonti di reddito. Anche la realizzazione di infrastrutture, come quelle per il miglioramento della qualità dell'acqua potabile e dell'efficienza della sua distribuzione, sono viste positivamente in quanto determinano un vantaggio per l'intera popolazione rurale. Si chiede di sostenere azioni per la diffusione di fonti energetiche rinnovabili.
7. infine, la CGIL ritiene l'asse Leader capace di avere un ruolo importante soprattutto per lo sviluppo delle zone strutturalmente deboli.

Servizio Donna (pari opportunità):
Per quanto riguarda il rispetto delle pari opportunità, la consultazione si è conclusa il giorno 22 dicembre 2006, con l'approvazione del PSR da parte del Servizio Donna.

WWF:
Le principali osservazioni fatte pervenire e le controdeduzioni dell'Amministrazione provinciale sono le seguenti:

1) Vengono suggeriti provvedimenti atti al mantenimento delle superfici naturali residue, al ripristino di superfici naturalistiche, alla creazione di nuovi biotopi di fondovalle ed al collegamento di quelli esistenti, alla creazione di stagni e di aree tampone nei pressi dei biotopi:
   Tutta questa serie di provvedimenti ritenuti giustamente necessari sono già previsti dal PSR ed esattamente dalla misura 323, Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale. La Ripartizione 28, Natura e Paesaggio, ha proposto di inserirla al fine di promuovere efficaci interventi per la tutela e la riqualificazione del patrimonio naturale, soprattutto nelle zone di fondovalle in cui i biotopi naturali sono maggiormente minacciati.

2) Vengono suggeriti provvedimenti atti alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e dei fossati che scorrono entro le colture frutticole:
   La misura 321, Servizi essenziali per la popolazione rurale, prevede, tra gli altri, interventi sulla rete scolante di fondovalle ed in particolare anche opere di rinaturalizzazione della stessa.

3) Vengono richiesti interventi atti alla reintroduzione di elementi strutturali del paesaggio (siepi, gruppi di piante arboree ed arbustive), al ripristino di siepi, alla piantumazione di singoli alberi ad alto fusto:

La misura 214, Pagamenti agroambientale, che rappresenta l'intervento principale in termini finanziari, di superficie e di numero di agricoltori coinvolti, contiene numerosi interventi che globalmente hanno come obiettivo la promozione di pratiche agricole sostenibili. Tra gli altri, l'intervento 7-6, Tutela del paesaggio, prevede un premio per la cura ed al mantenimento di siepi e fasce riparie; l'intervento 7-5, Torbiere ed ontaneti, promuove il mantenimento e la conservazione di zone umide e degli ontaneti quali aree residuali fondamentali per diverse specie botaniche e faunistiche.

4) Si richiede di promuovere la riduzione dell'impiego di pesticidi, diserbanti e concimi chimici, con incentivi miranti alla riduzione delle sostanze chimiche di sintesi, utilizzo di concimi organici:
L'intervento 1 della misura 214 punta al mantenimento di pratiche agricole di tipo estensivo e prevede, tra le diverse condizioni per il pagamento del premio specifico, il divieto di utilizzo di concimi minerali e di erbicidi sull'intera superficie oggetto d'impegno.

5) Si chiede la disincentivazione dell'impiego di reti antigrandine, incentivazione della stipula di polizze assicurative nella difesa delle colture dalla grandine:
Il PSR non prevede un sostegno alla realizzazione di reti antigrandine. Anche per quanto riguarda le leggi di incentivazione provinciali in agricoltura, va segnalato che non sono previsti aiuti finanziari in tal senso, mentre l'Amministrazione provinciale sostiene da anni la diffusione più ampia possibile di polizze assicurative nella difesa antigrandine.

6) Sono ritenuti necessari programmi incentivanti ai fini dell'impianto di varietà di frutta in via di estinzione:
L'intervento 3 della misura 214 sostiene la conservazione di vecchie varietà cerealicole locali, mentre per quanto riguarda il settore frutticolo azioni volte alla conservazione ed alla valorizzazione delle vecchie varietà di frutta sono previste nel nuovo programma operativo finanziato dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione (Sviluppo della ricerca nell'ambito della genetica e delle risorse genetiche).

7) Vengono chiesti maggiori incentivi all'agricoltura biologica:
Ancora una volta, nella misura 214 è previsto un intervento, il numero 5, con il quale si intende favorire l'adozione di metodi di coltivazione biologici per ridurre l'impatto ambientale dovuto all'utilizzo di concimi e fitofarmaci chimici di sintesi.

8) Sono necessari incentivi ai fini della coltivazione estensiva:
Tanto la misura 211, Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane, quanto la 214, attraverso l'intervento 1, Colture foraggere, puntano alla conservazione di pratiche agronomiche tradizionali di tipo estensivo che possano garantire la conservazione degli elementi tradizionali del paesaggio alpino e che siano compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica.

La Provincia Autonoma di Bolzano crede che tutti i punti sollevati siano stati recepiti in sede di elaborazione del programma e che rappresentino una parte essenziale del presente PSR.

Incontri di partenariato:

Oltre a quanto riportato sopra, in data 19 ottobre 2006 si è svolto un incontro di partenariato, nel quale, accanto alla presentazione di temi legati alla nuova programmazione dei fondi strutturali, alla politica regionale ed all'obiettivo 3, è stato ripresentato alle parti economiche e sociali nuovamente il PSR, le sue linee guida, la strategia e le principali misure ivi previste.

VAS:

Per ottemperare alle disposizioni della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, la valutazione ex ante e in special modo la parte relativa alla Valutazione Strategica Ambientale è stata oggetto della procedura prevista dal d.lgs. 152/2006. In data 11 dicembre 2006 la documentazione (Programma e ex ante e VAS) è stata formalmente trasmessa all'Agenzia provinciale per l'ambiente al fine della sua approvazione. In data 20 dicembre 2006 è stato dato avviso pubblico della pubblicazione del PSR e del rapporto ambientale sullo Sviluppo Rurale sul sito Internet della Ripartizione Agricoltura e della loro consultazione su supporto cartaceo presso la sede della Ripartizione Agricoltura. L'Agenzia provinciale per l'ambiente ha approvato la VAS in data 28 febbraio 2007.

15. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE:

La promozione dello sviluppo delle zone rurali nel loro complesso ed il mantenimento della popolazione rurale in questi territori contengono in sé aspetti che possono essere considerati positivamente nell'ottica del rispetto delle pari opportunità. Le donne detengono, infatti, un ruolo primario nel garantire la vitalità delle comunità rurali. La Provincia Autonoma di Bolzano intende promuovere azioni finalizzate alla mobilitazione delle donne inoccupate, in possesso di titoli di studio difficilmente spendibili sul mercato del lavoro e penalizzate dalla residenza in aree rurali montane. Tra le attività che il PSR intende sostenere e che rispondono a questi requisiti rientrano a pieno titolo il sostegno alle attività di agriturismo, l'incentivazione dell'imprenditoria rurale femminile nel campo della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e della valorizzazione delle attività turistiche delle zone rurali. Altri interventi sono invece finalizzati a migliorare le condizioni di vita delle donne che vivono in aree marginali, soprattutto offrendo loro una migliore qualità dei servizi e delle infrastrutture di pubblica utilità. Non vanno dimenticate le azioni di formazione e di informazione nei settori agricolo e forestale.

Si riporta nella matrice che segue una valutazione dei potenziali impatti in termini di pari opportunità derivanti dagli assi prioritari previsti nel PSR. L'analisi applicata non intende considerare in maniera esaustiva gli impatti di ogni misura o progetto, ma piuttosto segnalare gli effetti potenziali, siano questi positivi oppure negativi, delle priorità di riconversione:

	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	0	+	+	+
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione	+	0	+	+
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro	+	+	+	+
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche	0	+	+	+
Favorire, la possibilità delle donne, anche con una diversa rimodulazione dell'organizzazione del lavoro, di avere un giusto equilibrio tra responsabilità professionali e familiari	+	+	+	+
Favorire la diversificazione delle scelte lavorative delle donne, attraverso gli strumenti dell'orientamento e della formazione	+	0	+	+
Favorire la crescita del lavoro autonomo e imprenditoriale delle donne	+	+	0	+

Legenda: X impatto negativo; + impatto positivo; 0 impatto neutro

La matrice evidenzia come quasi tutti gli assi abbiano effetti potenziali positivi sul miglioramento della condizione femminile; questo del resto non può sorprendere più che tanto, considerato che quasi tutte le priorità riguardano settori di attività particolarmente interessanti sotto il profilo della promozione delle pari opportunità. Sicuri effetti benefici in tal senso sono attesi in particolare dalla realizzazione dell'asse n. 1, che va ad incidere sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro, sostenendo operazioni tese a fornire assistenza, orientamento e formazione alla creazione d'impresa da parte di donne, anche favorendo ambiti produttivi a carattere innovativo e dell'asse n. 3, che va ad incidere sulla qualità della vita delle donne.
Gli assi n. 2 e n. 4 contengono ugualmente misure che possono contribuire sia al miglioramento delle condizioni di vita delle donne sia misure che mirano a migliorare l'accesso delle stesse al mercato del lavoro.

Nel PSR della Provincia Autonoma di Bolzano non sussistono norme o criteri che possano determinare una violazione dei principi delle pari opportunità e della non discriminazione. Le opportunità del Programma sono egualmente previste secondo i criteri stabiliti ed approvati, i quali non discriminano in alcun modo le persone né in base al sesso, razza, origine etnica, religione, ecc. Tutti i potenziali beneficiari possono accedere agli aiuti esclusivamente se rispettano i requisiti e le condizioni previste dal PSR.

16. INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA:

Non sono previsti interventi e misure finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

1. MISURE

17. FICHES DI MISURA

Asse 1: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione.	*<u>Misura 111 (Articolo 20 (a) (i)):</u> Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale.*
	<u>Misura 112 (Articolo 20 (a) (ii))</u>: Insediamento di giovani agricoltori.
	<u>Misura 115 (Articolo 20 (a) (v)):</u> Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole.

Misura	***Formazione professionale, azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale***
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (a) (i)
Codice	111
Giustificazione	La distribuzione per classi d'età degli addetti nel settore primario, la velocità dei cambiamenti che si verificano sul mercato dei prodotti agricoli, nelle tecniche e pratiche agronomiche e forestali, l'impatto delle modifiche introdotte nella PAC rendono necessario incrementare il livello e la qualificazione professionale in agricoltura e selvicoltura non soltanto dal punto di vista della competitività, ma anche per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sostenibilità. Inoltre, va promossa una maggiore diffusione dell'informazione in materia di politica agricola comune, delle ripercussioni e degli obblighi che essa comporta.
Obiettivi	Gli obiettivi della consulenza aziendale e dei corsi di formazione professionale sono: - favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali, - sensibilizzare e informare gli agricoltori sui flussi materiali e sui processi aziendali che hanno attinenza con l'ambiente, la biodiversitá e la gestione sostenibile delle risorse naturali, - favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale, - sostenere il miglioramento del rendimento globale delle imprese agricole e forestali, in coerenza con gli obbiettivi di politica agricola e rurale, tramite un miglioramento delle competenze tecniche ed economiche, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie di informazione. - Qualificazione professionale per il miglioramento della competitività del settore forestale: ▪ nella gestione sostenibile dei boschi tramite una selvicoltura naturalistica che considera le funzioni boschive nel loro complesso nonché le esigenze e condizioni di protezione della natura e dell'ambiente ed anche per la gestione sostenibile della selvaggina; ▪ nel miglioramento delle tecniche di utilizzazione e produzione del legno considerando la sicurezza del lavoro e misure antinfortunistiche; ▪ nell'accrescimento del valore aggiunto dal bosco con l'ottimizzazione delle tecniche produttive, accrescimento della produttività mediante contenimento dei costi di produzione, diversificazione aziendale e di prodotto, con massimo orientamento al mercato, cooperazioni nella commercializzazione, utilizzazione - e prima elaborazione legnosa nella piccola azienda agricola di montagna, produzione energetica con biomassa legnosa; ▪ - aumento della competitività tramite costituzione e formazione di associazioni, cooperazioni e consulenze nel campo forestale, soprattutto anche con l'obiettivo della diversificazione.
Scopi e Azioni	<u>Settore formazione professionale agricola, forestale e d'economia domestica:</u> L'organizzazione e l'attuazione di misure di formazione professionale e di misure a carattere informativo hanno lo scopo di migliorare la competitivitá delle persone occupate nei settori agricolo, alimentare e forestale attraverso l'innalzamento del livello di istruzione favorendo anche pratiche innovative. Le misure si rivolgono indistintamente a donne e uomini. <u>Settore forestale:</u> - Settore forestale in generale: formazione ed aggiornamento professionale per operatori del settore forestale per i quali non siano disponibili altre vie di formazione professionale riconosciute, essendo però soggetti importanti per lo sviluppo dell'ambiente rurale, formazione riguardante vari modelli di cooperazione, associazionismo e consulenza; - Settore lavoro boschivo: corsi di formazione al fine di maggiori prospettive professionali nel lavoro boschivo e per garantire anche in futuro la gestione autonoma da parte dei piccoli proprietari boschivi ossia per agevolare il lavoro boschivo come attività secondaria – corsi di tecnica del lavoro boschivo, corsi di tecnica con la gru a cavo, ev. seminari sulla gestione boschiva, assortimentazione del legname, commercializzazione del legname, prodotti di nicchia, corsi di specializzazione; - Settore legno e prima lavorazione del legno: formazione ed aggiornamento per aumentare le prospettive di mercato, di aumentare il Know-How e di rafforzare l'economia ed il valore aggiunto locale; - Settore sensibilizzazione ambientale e lavoro d'informazione: progetti, seminari ed azioni rivolti ad una gestione naturalistica e sostenibile delle zone montane. La misura non copre corsi o tirocini che rientrano nei normali programmi educativi.
Destinatari delle azioni di formazione	- Imprenditori ed addetti agricoli e detentori d'aree forestali; è data priorità agli agricoltori che percepiscono più di 15.000 € annuali di pagamenti diretti; - Collaboratori familiari di imprenditori/imprenditrici agricole; - Imprenditori ed addetti nel settore forestale, del settore della prima lavorazione del legno e produzione di biomassa – singoli o come associazione.
Beneficiari (fornitori del servizio formativo)	- Imprenditori/ci agricoli e operatori del settore forestale e detentori di aree forestali, - Imprenditori ed addetti forestali – singoli o come associazione, imprese forestali, - Occupati/addetti nel settore della prima lavorazione del legno e produzione di biomassa, - Organismi di consulenza pubblici e privati nel settore agricolo e forestale su incarico della Provincia Autonoma di Bolzano; consulenti/trainer di provata professionalità per lo svolgimento di specifici corsi, - Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica, - Associazioni ed Unioni di agricoltori, - Provincia Autonoma di Bolzano per attività dirette; Enti, Società, Associazioni, Consorzi, Associazioni professionali o Associazioni di scopo nei settori foreste, ambiente e prima lavorazione del legno.

Descrizione delle operazioni (incluso il tipo di formazione)	*Sottomisura A: Corsi di gestione aziendale:* L'agricoltura si trova a dover affrontare un rapido cambiamento strutturale. La situazione economica e sociale di molte famiglie di dirigenti d'azienda è delicata. In tempi brevi, in alcune aziende si dovranno prendere importanti decisioni sulle strategie da adottare per il futuro. Ed è da questo presupposto che prendono le mosse i nuovi ed innovativi corsi. L'offerta di corsi di aggiornamento offre agli agricoltori gli strumenti ed aiuti necessari per prendere delle decisioni che permettano di affrontare con senso di responsabilità, realismo ed apertura gli sviluppi della propria azienda. "*Corsi di gestione aziendale*" é indirizzato in prima linea a coppie di dirigenti e/o dirigenti aziendali che hanno alle spalle alcuni anni di esperienza nella gestione di un maso. Forse stanno per rilevare il maso o stanno pensando a come riorganizzare e trasformare la propria azienda. L'offerta "*Corsi di gestione aziendale*" è un pacchetto di corsi offerti a persone giovani che lavorano nel settore agricolo e che intendono essere protagoniste del proprio futuro. Per persone che sono disposte a incontrarne altre, attivando con esse uno scambio di esperienze. Misure di attuazione: La misura viene attuata dalla ripartizione di formazione agricola, forestale ed economia domestica e associazioni delegate in collaborazione con istituti specializzati. Durante i corsi saranno trattati svariati argomenti di gestione aziendale, a cui si aggiungono giornate di visita d'azienda per permettere un profondo scambio di esperienze. *Sottomisura B: Gruppi di lavoro:* "Gruppi di lavoro" sono una forma di progetto innovativo che consente un costante scambio di esperienze tra i componenti del gruppo stesso. Tale scambio consente di individuare, a partire dalle esperienze proprie e degli altri, nuove soluzioni ai problemi e formulare insieme delle risposte innovative, anche dal punto di vista di processi produttivi nel rispetto dell'ambiente. I gruppi di lavoro operano con una struttura formale minima. Questi gruppi ristretti (mediamente di 15 persone) si concentrano sugli obiettivi professionali e sul lavoro specialistico. I membri dei vari gruppi di lavoro s'impegnano a compiere delle rilevazioni dei dati concernente i rispettivi settori aziendali. Impiegando le più svariate metodiche di formazione degli adulti, si lavora per acquisire una maggiore qualificazione. Il progetto ha inoltre lo scopo di intensificare la collaborazione tra i vari consulenti, indipendentemente dalle rispettive strutture di provenienza – attraverso l'utilizzo di una banca dati comune, uno scambio di informazioni, un aggiornamento e un contatto reciproco costante. Sono elaborati degli strumenti di consulenza e valutazione unitari, come anche per esempio software appropriati, che sono messi a disposizione al termine del progetto. Tali strumenti consentiranno un'analisi individuale di aziende o settori aziendali, e permetteranno di ricavare delle misure concrete per migliorare le prestazioni naturali e la produttività. Misure di attuazione: In tre esercizi finanziari, circa 150 aziende - sotto la guida del personale esperto della Consulenza tecnica ai contadini di montagna in collaborazione con associazioni delegate - parteciperanno a confronti aziendali e/o all'analisi di settori aziendali (calcolo dei costi totali), ed usufruiranno anche di un'attenta consulenza tecnica in loco. Al termine di questa fase le aziende potranno comunque essere ulteriormente seguite. *La sottomisura B riguarda anche dei masi situati nelle cosiddette "zone Leader" individuate dalla Provincia Autonoma di Bolzano.* *Sottomisura C: attività di informazione per gli agricoltori nella loro funzione di moltiplicatori:* Obiettivo di questa sottomisura è la valorizzazione del capitale umano tramite attivitá di informazione svolta nell'ambito di giovani agricoltori per prepararli a diventare collaboratori esterni nell'attività di consulenza. A conclusione questi cosiddetti "moltiplicatori" affiancheranno i consulenti tecnici. Si persegue l'obiettivo di garantire alle aziende agricole un'assistenza tecnica capillare sul territorio. Misure di attuazione: Per il periodo 2007 - 2013 è prevista attività di informazione per un numero ridotto di 20 persone. La fase introduttiva dura oltre due anni e comprende 350 ore, suddivise in lezioni teoriche e pratiche: i corsi teorici sono condotti in collaborazione con la Facoltà d'Economia Agraria dell'Università di Bolzano e con altri istituti di formazione; la fase di informazione viene poi proseguita presso le Scuole professionali per l'agricoltura ed economia domestica o in loco presso le aziende da docenti esperti o personale tecnico della Consulenza tecnica per i contadini di montagna. *Sottomisura D: Sistema d'informazione Cross Compliance:* Dopo la riforma PAC viene attribuita grande importanza alla consulenza aziendale. Occorre rilevare che oggi la società richiede che gli agricoltori siano in grado di assolvere molteplici compiti: il mantenimento di un ambiente intatto e al tempo stesso la produzione di alimenti sani con una particolare garanzia sulla loro origine e sicurezza. Contemporaneamente vengono anche avanzate nuove richieste in relazione al rispetto della condizionalità, al benessere e alla sicurezza degli esseri umani e degli animali. Infine si sollecita anche una maggiore competitività da parte dell'agricoltura, da raggiungere con opportuni interventi. Viste le nuove sfide che gli agricoltori sono chiamati ad affrontare, la consulenza aziendale riveste un'importanza maggiore che in passato. Misure di attuazione: Per una diffusione informativa in materia di Cross Compliance sono programmate diverse attività: a) Workshops sulle materie di Cross Compliance; b) Elaborazione e divulgazione di materiale informativo sulle materie di Cross Compliance ; c) Convegni informativi a livello comprensoriale. *Sottomisura E: Metodi di produzione di colture speciali nel rispetto dell'ambiente - Misure di formazione professionale continua nell'ambito della produzione di colture speciali nel rispetto dell'ambiente:*

Questa sottomisura intende promuovere l' organizzazione di corsi di formazione indirizzati alle problematiche generali legate alla relazione tra agricoltura ed ambiente, promovendo contemporaneamente una iniziativa innovativa. Questi corsi sono indirizzati ad agricoltori che producono in particolare colture speciali trasformati in prodotti tipici di qualitá per la vendita diretta. I corsi organizzati annualmente comprendono le seguenti materie:
rapporti fra aspetti ambientali, sicurezza alimentare e tutela del consumatore,
metodi di produzione compatibili sotto il profilo ecologico e della tutela ambientale,
coltivazione rispettosa dell' ambiente,
ottimizzazione della produzione,
normativa comunitaria e nazionale a riguardo,
attivitá di informazione e promozione.

<u>*Sottomisura F: Qualificazione professionale per il miglioramento della competitività del settore forestale:*</u>
Le varie iniziative di formazione ed informazione vengono in parte offerte direttamente dall'Amministrazione forestale ed in parte vengono delegate ad organizzatori di formazione concedendogli incentivazioni.

Si distinguono due categorie di attività:
a) Iniziative dirette: sono le iniziative di formazione ed informazione pianificate, organizzate e realizzate direttamente dalla Ripartizione Foreste 32;
b) Iniziative indirette: sono iniziative di formazione ed informazione pianificate ed organizzate da enti, associazioni, società, consorzi, associazioni professionali oppure associazioni di scopo, che possono servirsi della collaborazione con istituti scientifici, università ed istituti di formazione riconosciuti. Le iniziative indirette vengono valutate dalla Ripartizione Foreste sotto gli aspetti qualità, redditività ed obiettivi. Per la realizzazione degli interventi si concede un contributo controllando attentamente la qualità del lavoro di informazione che viene fornito.

Tipi di interventi:
- corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione con grande orientamento alla prassi ossia attività di informazione e sensibilizzazione;
- seminari e attività di dimostrazione ed informazione, anche con guide didattiche e giornate di pratica, comunque nell'ambito di competenza delle ripartizione foreste in base all'ordinamento forestale provinciale LP del 21 ottobre 1996, n. 21 ed ai sensi di questo regolamento (Contributi pubblici fino 100%).

Spese ammissibili ai fini degli aiuti

È prevista la copertura delle spese di:
- Stampa e divulgazione di materiale informativo;
- Acquisizione e sviluppo di materiale didattico solo se propedeutico alle azioni di formazione di cui ai punti precedenti;
- Organizzazione e svolgimento di corsi specifici attinenti alle singole misure: affitto locali, nota spesa dei fornitori dei servizi formativi, incluso l' acquisto di programmi/concetti di formazione, rimborso spese (spese viaggio, spese pernottamento, spese vitto), spese trasporto per escursioni didattico-formative; ulteriori spese connesse alle singole misure.

Selezione dei fornitori di formazione e servizi di consulenza

Per la selezione dei fornitori dei servizi di formazione e di informazione, laddove l'Amministrazione pubblica non provveda direttamente a garantirla, si farà ricorso a procedure di evidenza pubblica nel rispetto delle pertinenti norme della Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno.

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziari (FSE)

<u>*Sottomisure A – E:*</u>
Per le sottomisure descritte non è previsto alcun cofinanziamento da parte di altri fondi europei (FSE).

<u>*Sottomisura F:*</u>
Il sostegno previsto dalla presente misura non riguarda in ogni caso corsi previsti in programmi ed insegnamenti agrosilvicoli medi o superiori; le iniziative finanziate sono coerenti con le altre misure forestali nel PSR e cioè adatti a consolidare la crescita della professionalità e le competenze degli operatori forestali ed del sistema forestale nel complesso.

Percentuale di contributo

Gli interventi della misura A-E prevedono contributi pubblici del 100%, tranne per la sottomisura F per la quale gli aiuti pubblici sono dell'80%.

Aree rurali di attuazione

Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale

	costo totale (inclusi i trascinamenti)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
Rip.22	899.000	899.000	100,00%	396.000	44,05%	503.000	55,95%	-
Rip.32	624.305	499.444	80,00%	220.000	44,05%	279.444	55,95%	124.861
TOTALE	1.523.305	1.398.444	91,80%	616.000	44,05%	782.444	55,95%	124.861

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Ulteriore parte Leader (vedi asse 4):

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
265.244	265.244	100,00%	116.710	44,00%	148.534	56,00%	0

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;

	La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e d'economia domestica; Ripartizione Foreste, Ufficio Amministrazione forestale.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di partecipanti alla formazione	Ripartizione 22:
		Misure e numero di partecipanti:
		A: Corsi di gestione aziendale: 280 partecipanti;
		B: Gruppi di lavoro: 5 gruppi di lavoro per 3 anni ciascuno: 150 partecipanti;
		C: Corso per moltiplicatori: 20 partecipanti;
		D: Sistema d'informazione Cross Compliance: 2.000 - 130 partecipanti (spedizione di 12.000 opuscoli informativi) = 1.870;
		E: Metodi di produzione di colture speciali nel rispetto dell'ambiente - Misure di formazione professionale continua nell'ambito della produzione di colture speciali nel rispetto dell'ambiente: 100 partecipanti;
		Numero totale dei partecipanti: 2.550 – 130 = 2.420.
		Informazioni sui partecipanti:
		Età media 40 anni; 52% dirigenti di azienda, 48% dipendenti; Titolo di studio: 47% scuola dell'obbligo e 53% diploma di scuola professionale o diploma superiore; settori aziendali: allevamento di bovini da latte e colture speciali.
		Ripartizione 32: Numero totale dei partecipanti: 2.100 – 1.100 – 130 = 870.
		Totale Ripartizione 22 + 32: 4.650 - 1.100 – 260 = 3.290 partecipanti.
		Trascinamenti: 1 partecipante
		Quota LEADER: 650 – 50 = 600 partecipanti
		Totale misura: 5.301 – 1.150 – 260 = 3.891 partecipanti
	Numero di giorni di formazione impartita	Ripartizione 22: 2.500 giorni;
		Ripartizione 32: 1.500 - 1.450 = 50 giorni.
		Totale Ripartizione 22 + 32: 2.500 + 50 = 3.000 giorni.
		Trascinamenti: 1 giorno
		Quota LEADER: 300 giorni
		Totale misura: 3.301 giorni
Indicatori comuni di risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	5.101 - 900 – 911 = 3.290 unità
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	44 €/EFT

Misura	***Insediamento di giovani agricoltori***
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (a) (ii)
Codice	112
Giustificazione	Questa misura mira a favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili. Attualmente l'età media nell'agricoltura é molto elevata. Bisogna quindi favorire il cambio di generazione per non compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse agricole e ambientali. Nell'ottica dello sviluppo rurale l'attivazione della misura acquista estrema importanza non solo ai fini del cambio di generazione, ma anche per favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove occasioni occupazionali e recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo.
Obiettivi	Il premio è concesso per favorire l'inserimento dei giovani agricoltori nel mondo agricolo. Ha lo scopo di contribuire allo sviluppo del settore agricolo ed in particolare di contrastare l'emigrazione dal territorio rurale.
Scopi e Azioni	L'obiettivo è di favorire la nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile in grado di acquisire specifiche capacità professionali soprattutto per il riorientamento qualitativo della produzione, per l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, per il mantenimento del paesaggio, per la tutela dell'ambiente.
Beneficiari	Il premio è concesso a giovani agricoltori che: ➢ conducono per la prima volta un'azienda agricola assumendo la responsabilità civile e fiscale e che al momento della concessione del premio non hanno superato i 40 anni d'età; ➢ possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate; ➢ presentano un business plan per lo sviluppo dell'attività agricola.
Definizione di insediamento adottata dalla P. A. di Bolzano	Per primo insediamento si intende l'assunzione della gestione dell'azienda con contemporanea assunzione della responsabilità civile e fiscale per una durata minima di 10 anni.
Sintesi dei requisiti previsti dal business plan, inclusi i dettagli sulla frequenza e sulle modalità di revisione del business plan	□ Il business plan deve essere presentato prima della liquidazione del premio; □ Il business plan dovrà descrivere la situazione iniziale dell'azienda agricola; □ Deve menzionare gli elementi cardine e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività dell'azienda relativi ad investimenti, formazione, consulenza ed altre azioni da intraprendere per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola. I giovani agricoltori che intendono avvalersi dei servizi di consulenza lo devono dichiarare nella domanda e nel business plan. Quest'ultimo deve prevedere, inoltre, almeno un obiettivo di carattere ambientale, come l'adattamento dell'azienda ad esigenze ambientali, il perfezionamento delle conoscenze di metodi di produzione compatibili con l'ambiente o la partecipazione a corsi di formazione su tematiche che riguardino l'ambiente. □ Nel corso del quinquennio dalla concessione del premio di primo insediamento, purché prima del controllo di cui al punto successivo, il business plan potrà essere oggetto di revisione, a condizione che le modifiche proposte dal beneficiario garantiscano comunque il mantenimento degli obiettivi essenziali previsti al punto precedente. □ L'osservanza del business plan sarà verificata entro i cinque anni successivi all'accoglimento della domanda di primo insediamento.
1) Competenza e capacità professionali	Il premio è concesso a giovani agricoltori che dimostrino una delle seguenti qualifiche professionali: a) diploma di laurea in scienze agrarie, forestali o in veterinaria oppure diploma o attestato di una scuola superiore o professionale ad indirizzo agrario conclusa con esito positivo oppure un'altra preparazione professionale equivalente, che corrisponda a tale qualifica e garantisca la competente conduzione dell'azienda agricola; b) attestazione relativa all'avvenuta partecipazione a corsi di formazione professionale ad indirizzo agrario la durata dei quali viene fissata con decreto dell'Assessore all'Agricoltura. I suddetti corsi di formazione devono essere tenuti da istituzioni statali, da istituzioni riconosciute dallo Stato o dalla Provincia autonoma di Bolzano; c) un'esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo in forma di un regolare rapporto di lavoro oppure come coadiuvante familiare; d) i giovani agricoltori che si insediano in un'azienda di giardinaggio, devono essere iscritti nell'elenco professionale di categoria.
2) Presupposti oggettivi	Il primo insediamento avviene in seguito a: ➢ 2.1) acquisizione della proprietà di un'azienda agricola che costituisca un maso chiuso ai sensi della Legge provinciale del 28 novembre 2001, n. 17; ➢ 2.2) acquisizione della proprietà di un'azienda agricola che non costituisca un maso chiuso; ➢ 2.3) affitto di terreni agricoli per una durata minima di 10 anni.
3) Superfici aziendali	3.1) Superficie minima dell'azienda: - 3.1.1. In caso di acquisizione della proprietà di un'azienda agricola che non costituisca un maso chiuso, vengono stabilite le seguenti superfici minime: 2 ettari di arativo o prato, 1 ettaro di frutteto o vigneto, 0,3 ettari di superficie adibita a giardinaggio o marze; in caso di vivai di piante arboree o viti la produzione annua deve corrispondere ad almeno 15.000 piante arboree oppure a 20.000 innesti di viti. - 3.1.2. In caso di affitto di fondi rustici vengono stabilite le seguenti superfici minime affittate: 4 ettari di arativo o prato, 2 ettari di frutteto o vigneto, 0,3 ettari adibiti a giardinaggio o marze; in caso di affitto di vivai di piante arboree o viti la produzione annua deve corrispondere ad almeno 15.000 piante arboree oppure 20.000 innesti di viti.

3.2) Calcolo delle superfici:

- 3.2.1. Ai fini del calcolo delle superfici la misura trova applicazione anche nelle province e nei Bundesländer austriaci confinanti con la Provincia Autonoma di Bolzano, a condizione che la sede dell'azienda agricola sia nella Provincia di Bolzano.
- 3.2.2. Per le aziende ad indirizzo misto, che presentano superfici sia di frutteto o vigneto sia di prato o arativo, le superfici sono calcolate in rapporto di 1:2 e vengono sommate.

4) Graduazione del premio

Al fine di ponderare il premio in funzione delle difficoltà riscontrate dal giovane agricoltore in concomitanza con l'assunzione dell'azienda (tanto maggiore è la dimensione aziendale, tanto maggiori sono gli oneri per i coeredi, ossia gli oneri in caso di acquisto e tanto minori le possibilità di esercitare attività economiche complementari), il premio stesso viene modulato nel modo seguente:

- 4.1. Se il primo insediamento avviene ai sensi del punto 2.1, il premio ammonta a:
  - 4.1.1. Euro 17.500,00 per aziende con una superficie di almeno 6 ettari di arativo o prato, oppure per aziende con una superficie di almeno 3 ettari di frutteto o vigneto;
  - 4.1.2. Euro 12.500,00 per aziende con una superficie inferiore a 6 ettari di arativo o prato, oppure per aziende con una superficie inferiore a 3 ettari di frutteto o vigneto.
- 4.2. In caso di primo insediamento ai sensi del punto 2.2 il premio ammonta a:
  - 4.2.1. Euro 12.500,00 per aziende con una superficie di almeno 6 ettari di arativo o prato, oppure per aziende con una superficie di almeno 3 ettari di frutteto o vigneto;
  - 4.2.2. Euro 7.500,00 per aziende con una superficie tra 4 e 6 ettari di arativo o prato, oppure per aziende con una superficie tra 2 e 3 ettari di frutteto o vigneto;
  - 4.2.3. Euro 15.000,00 per aziende con una superficie tra 2 e 4 ettari di arativo o prato, oppure per aziende con una superficie tra 1 e 2 ettari di frutteto o vigneto, oppure per aziende con una superficie di almeno 0,3 ettari adibita a giardinaggio, oppure per vivai di piante arboree o di viti con una produzione rispettivamente di almeno 15.000 piante arboree e 20.000 innesti di vite, oppure per marze con una superficie minima di 0,3 ettari nel caso in cui il giovane agricoltore/la giovane agricoltrice possieda una qualifica professionale ai sensi del punto 1a) e Euro 5.000,00 nel caso in cui il giovane agricoltore/la giovane agricoltrice possieda una qualifica professionale ai sensi del punto 1b)
- 4.3. Il premio di cui ai punti 4.1. e 4.2.1 e 4.2.2. sarà aumentato di Euro 12.500,00 nel caso in cui il giovane agricoltore/la giovane agricoltrice possieda una delle qualifiche professionali di cui al punto 1a), e di Euro 2.500,00 nel caso in cui il giovane agricoltore/la giovane agricoltrice possieda una qualifica professionale di cui al punto 1b).
- 4.4. In caso di primo insediamento ai sensi del punto 2.3, il premio ammonta a Euro 15.000,00, a condizione che il giovane agricoltore/ a giovane agricoltrice sia in possesso di una delle qualifiche professionali di cui al punto 1a), ammonta, invece, a Euro 5.000,00 per giovani agricoltori con la qualifica di cui al punto 1b).
- 4.5 Ai giovani agricoltori viene concesso un ulteriore premio di Euro 2.500,00 qualora si avvalgano per un periodo di tre anni dal loro insediamento di servizi di consulenza agricola correlati all'inizio della loro attività, con particolare riguardo alle problematiche legate al rispetto della condizionalità. Per lo svolgimento dei servizi di consulenza trovano applicazione le disposizioni contenute nella deliberazione della Giunta provinciale n. 4931 del 30 dicembre 2004.

Tabella riepilogativa:

Tipo di insediamento	dimensioni dell'azienda	qualifica professionale 1a) *	qualifica professionale 1b) *	qualifica professionale 1c) *
Acquisto della proprietà di un maso chiuso con	almeno 6 ha di arativo/prato oppure almeno 3 ha frutticoltura o viticoltura	30.000 Euro	20.000 Euro	17.500 Euro
Acquisto della proprietà di un maso chiuso con	meno di 6 ha di arativo/prato oppure meno di 3 ha frutticoltura o viticoltura	25.000 Euro	15.000 Euro	12.500 Euro
Acquisto della proprietà di un maso non chiuso con	almeno 6 ha di arativo/prato oppure almeno 3 ha di frutti- o viticoltura	25.000 Euro	15.000 Euro	12.500 Euro
Acquisto della proprietà di un maso non chiuso con superficie	tra 4 e 6 ha di arativo/prato oppure tra 2 e 3 ha di frutti- o viticoltura	20.000 Euro	10.000 Euro	7.500 Euro
Acquisto della proprietà di un maso non chiuso con superficie	tra 2 e 4 ha di arativo/prato oppure tra 1 e 2 ha di frutti- o viticoltura	15.000 Euro	5.000 Euro	- - -
Acquisto in proprietà di un'azienda di giardinaggio	con almeno 0,3 ha di superficie destinata a giardinaggio	15.000 Euro	5.000 Euro	- - -
Acquisto della proprietà di un vivaio di piante arboree, di un vivaio viticolo o di un vivaio di piante madri	con almeno 15.000 nuovi alberi oppure 20.000 barbatelle oppure nel caso di vivai di piante madri con una superficie di almeno 0,3 ha	15.000 Euro	5.000 Euro	- - -
Affitto (per almeno 10 anni) di una superficie di	almeno 4 ha di arativo/prato oppure almeno 2 ha di frutticoltura o viticoltura	15.000 Euro	5.000 Euro	- - -
Affitto di un'azienda di giardinaggio (per almeno 10 anni)	con un minimo di 0,3 ha di superficie destinata a giardinaggio	15.000 Euro	5.000 Euro	- - -
Affitto di un vivaio di piante arboree, di un vivaio viticolo o di un vivaio di piante madri (per almeno 10 anni)	con un minimo di 15.000 nuovi alberi oppure 20.000 barbatelle oppure nel caso di vivai di piante madri con una superficie di almeno 0,3 ha	15.000 Euro	5.000 Euro	- - -

* Ai giovani agricoltori viene concesso un ulteriore premio di Euro 2.500,00 qualora si avvalgano per un periodo di

<table>
<tr><td></td><td>tre anni dal loro insediamento di servizi di consulenza agricola correlati all'inizio della loro attività.</td></tr>
<tr><td>5) Esclusione dal premio</td><td>Il premio non é concesso a
a) giovani agricoltori, che assumono un'azienda che precedentemente era stata condotta da un imprenditore agricolo che al momento del trasferimento abbia un'età inferiore ai 50 anni e che abbia già beneficiato del contributo;
b) giovani agricoltori che si insediano in aziende con superfici frutticole o viticole superiori a 15 ettari o in aziende con più di 120 unità bovine adulte (UBA);
c) richiedenti, che prima della presentazione della domanda di premio per il primo insediamento siano stati proprietari o affittuari di un'azienda agricola che costituisca un maso chiuso o che abbia la superficie minima di cui al punto 3.1.1;
d) giovani agricoltori, che presentano la domanda di concessione del premio dopo aver firmato il relativo contratto o dopo il rilascio o la revoca del certificato di successione ereditaria.</td></tr>
<tr><td>Periodo assegnato al beneficiario per soddisfare i requisiti relativi alla competenza e capacità professionale</td><td>Giovani agricoltori che al momento dell'insediamento non sono in possesso dei requisiti relativi alla competenza e alla capacità professionale possono conseguire tali requisiti entro due anni dalla data di insediamento, tramite la partecipazione a corsi di formazione specifici. Tale necessità deve essere indicata nel business plan.</td></tr>
<tr><td>Combinazione di differenti misure attraverso il business plan</td><td>I giovani agricoltori possono prevedere nel business plan la combinazione del primo insediamento con altre misure, in modo tale da formare un pacchetto di misure per i giovani.
I giovani agricoltori che nel business plan hanno previsto la combinazione di diverse misure verranno contattati dagli uffici competenti e possono accedere in modo prioritario alle misure indicate.</td></tr>
<tr><td>Ammontare dell'aiuto</td><td>Il premio può raggiungere un massimale di 32.500,00 Euro e il pagamento può avvenire in una o in due soluzioni.</td></tr>
<tr><td>Tipo di pagamento</td><td>L'aiuto per il primo insediamento sarà concesso in forma di un premio.</td></tr>
<tr><td>Aree rurali di attuazione</td><td>Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).</td></tr>
<tr><td>Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale</td><td>
<table>
<tr><th>costo totale (inclusi i trascinamenti)</th><th>spesa pubblica stimata totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]</th><th>QUOTA NAZIONALE [*]</th><th>% quota NAZIONALE su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td>9.887.500</td><td>9.887.500</td><td>100,00%</td><td>4.355.339</td><td>44,05%</td><td>5.532.161</td><td>55,95%</td><td>-</td></tr>
</table>
[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).</td></tr>
<tr><td>Aiuti di stato supplementari (Top Up)</td><td>È previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni sopra descritte, con fondi provinciali, finalizzato ad estendere il numero dei potenziali beneficiari finali che potranno aderire alla misura stessa. L'importo supplementare a carico della Provincia Autonoma di Bolzano è di 31.000.000,00 €. Il finanziamento supplementare viene concesso secondo le condizioni previste nella scheda di notifica III.12.F.</td></tr>
<tr><td>Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)</td><td>Le risorse finanziarie necessarie per effettuare i pagamenti ai giovani agricoltori insediatisi prima del 31 dicembre 2006 ammontano a 20.000,00 €. Il contributo verrà concesso alle condizioni della presente misura.</td></tr>
<tr><td>Uffici responsabili</td><td>Ufficio proprietà coltivatrice.</td></tr>
<tr><td>Procedura amministrativa</td><td>La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".</td></tr>
</table>

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di giovani agricoltori beneficiari	450
	trascinamenti	1
	Quota LEADER	0
	totale giovani beneficiari	451
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	9.888 – 20 = 9.868
	trascinamenti ('000EUR)	20
	Quota LEADER('000EUR)	-
	totale investimenti ('000EUR)	9.908 – 20 = 9.888
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	0,68% (1.827)
Indicatori comuni di impatto	Crescita economica	4,3 M€ in PPS
	Incremento produttività del lavoro	168 €/EFT

Misura	***Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza, per le aziende agricole e silvicole***
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n. 1698/2005	Articolo 20 (a) (v)
Codice	115
Giustificazione	La misura intende sostenere l'introduzione di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza a favore di aziende singole o associate, al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse umane e tecniche e di incentivare la collaborazione tra agricoltori con l'obiettivo di incrementare l'efficienza e la competitività del settore agricolo e di quello forestale.
Obiettivi	La misura persegue i seguenti obiettivi: - agevolare la gestione delle aziende agricole permettendo agli imprenditori agricoli periodi di assenza in quanto il servizio di sostituzione aziendale fornisce in servizio richiesto in azienda - ottimizzazione delle risorse tramite l'istituzione di servizi di sostituzione e di gestione - favorire la creazione di forme di cooperazione fra imprese agricole e silvicole, sfruttando le sinergie esistenti e rafforzando la solidarietà tra imprenditori agricoli a tempo pieno e a tempo parziale al fine di creare una rete collettiva di servizi di assistenza, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole e silvicole singole e associate; - incentivare la collaborazione tra agricoltori e/o selvicoltori finalizzata al raggiungimento di un migliore utilizzo del parco macchine esistente, contrastando in tal modo una eccessiva meccanizzazione a livello di singola impresa, e valorizzando lo sviluppo e l'innovazione tecnologici; - ridurre le punte di lavoro attraverso l'aiuto reciproco tra agricoltori, offrendo servizi in situazioni di emergenza, potenziando i servizi presenti sul territorio e sperimentando metodi e forme di organizzazione del lavoro nuove e promuovendo la collaborazione con le imprese; - garantire la continuità della gestione delle aziende; - migliorare la competitività delle aziende e la loro produttività riducendo i costi di esercizio, - potenziare il servizio di consulenza alle aziende agricole provinciali; - ottimizzare le risorse dedicate alle attività di consulenza alle aziende agricole; - migliorare la sostenibilità ambientale delle attività produttive delle aziende agricole; - favorire lo sviluppo sostenibile delle imprese agricole, il mantenimento della molteplicità delle aziende agricole e dell'agricoltura nella Provincia. Tutte le azioni che saranno messe in atto relativamente a questa misura rispondono ad obiettivi di sostenibilità ambientale, in quanto l'utilizzo di servizi a livello collettivo consente una razionalizzazione dei beni di produzione e quindi un risparmio di risorse naturali. Negli interventi viene data priorità alle iniziative rivolte al risparmio energetico (utilizzo di macchinari di nuova generazione azionate da motori con consumi ridotti e contenute emissioni inquinanti), alla riduzione dell'impatto ambientale (minore compattazione del suolo, controllo elettronico dello spandimento dei fertilizzanti e dei fitofarmaci nelle colture, con minori sprechi di principi attivi), all'igiene e alla sicurezza sul lavoro. La misura può aiutare gli agricoltori e ai selvicoltori anche nel rispettare le norme obbligatorie previste dalla condizionalità.
Scopi e Azioni	- aiuti all'avviamento di servizi di sostituzione aziendale in caso di particolare necessità, inclusi i servizi per l'ottimizzazione delle risorse aziendali; - aiuti all'avviamento di servizi di assistenza agli agricoltori e silvicoltori; - aiuti all'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di consulenza professionale specifica in relazione alle attività produttive delle aziende agricole, alle norme obbligatorie in materia ambientale, di logistica e di organizzazione a favore di aziende singole o associate.
Destinatari dei servizi	- aziende agricole e silvicole singole o associate, distribuite su tutto il territorio provinciale. L'erogazione dei servizi può essere differenziata in funzione della specializzazione dell'attività agricola svolta.
Descrizione della natura del fornitore dei servizi	Il servizio è offerto da associazioni senza fini di lucro create tra agricoltori e basate su un modello organizzativo distribuito su tutto il territorio provinciale con un centro, sede di coordinamento provinciale, e, se necessario, diverse sezioni operative. Il centro e tutte le sezioni coinvolte sono interconnesse e formano una struttura operativa in grado di gestire i servizi di consulenza, di assistenza e di sostituzione. Le associazioni possono fornire i servizi anche tramite gli agricoltori associati. La selezione dei fornitori del servizio verrà effettuata attraverso l'attivazione di manifestazione di interesse attraverso la pubblicazione di avvisi sui quotidiani locali o in Internet. I criteri di selezione favoriscono l'integrazione di singole imprese ed assegnano priorità aggiuntive ai progetti presentati da imprese in forma associata. I criteri di selezione daranno priorità ai fornitori di servizi che garantiscono un impatto positivo sulla situazione occupazionale ed il rispetto delle pari opportunità femminili.
Descrizione del tipo di servizi offerti	- servizi di sostituzione in caso di forza maggiore, di malattia, o nei periodi di ferie, inclusi i servizi aventi come scopo l'impiego collettivo delle macchine; - servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole e silvicole; - consulenza relativamente alle norme obbligatorie in materia ambientale, in materia di gestione di imprese agricole, di meccanizzazione, di zootecnia, di edilizia rurale, di tecniche di coltivazione e di protezione delle colture; - organizzazione delle attività lavorative nelle aziende associate.
Descrizione del tipo di spese elegibili	a) Spese di avviamento per la creazione di nuovi servizi associativi e collettivi tra agricoltori, spese di avviamento per la creazione di servizi di consulenza a favore di aziende singole o associate. b) Spese per la gestione di servizi (spese per personale, affitti, materiale d'ufficio, ecc.) e per la transizione verso forme più moderne di organizzazione del lavoro (per es. spese contrattuali); c) Spese per attività di consulenza.

Modalità di avviamento, ammontare dell'aiuto, inclusa la degressività	Modalità di avviamento dei servizi: - Verranno organizzate la sede centrale e le eventuali sedi decentrate nei diversi distretti provinciali, dotandole delle necessarie attrezzature tecniche; - Verrà eventualmente assunto personale qualificato, garantendone la specializzazione, con procedura di evidenza pubblica, ove richiesto; - Verrà garantita una fase di divulgazione e di promozione presso gli agricoltori dei servizi offerti a livello collettivo. Gli aiuti di avviamento per l'introduzione di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza a favore di aziende singole o associate devono avere durata massima di 5 anni ed essere decrescenti e non possono superare il 100% dei costi ammissibili sostenuti nel primo anno; essi devono essere ridotti di almeno 20 punti percentuali per ciascun anno di esercizio, in modo che al quinto anno essi siano limitati al 20% dei costi ammissibili effettivamente sostenuti in quell'anno. La spesa pubblica massima di cofinanziamento di cui alle lettere (b) e (c) non può superare il 50% delle spese ammissibili.
Tipo di pagamento	Contributi a fondo perduto. Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n.1998/2006.
Aree rurali di attuazione	Capoluogo provinciale (A); Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	costo totale: 500.081 **spesa pubblica stimata totale**: 400.065 % spesa pubblica: 80,00% QUOTA FEASR: 176.224 **% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**: 44,05% **QUOTA NAZIONALE [*]**: 223.841 **% quota NAZIONALE su pubblico**: 55,95% spesa privata: 100.016 [#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ufficio Meccanizzazione agricola.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	1 + 1 = 2
	trascinamenti	0
	Quota LEADER	0
	totale	1 + 1 = 2
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	+0,02% (53)
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	7 € /EFT

Asse 1: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione.	*Misura 121 (Articolo 20 (b) (i)): Ammodernamento delle aziende agricole*
	Misura 122 (Articolo 20 (b) (ii)): Miglioramento del valore economico delle foreste
	Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria
	Misura 124 (Articolo 20 (b) (iv)): Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare
	Misura 125 (Articolo 20 (b) (v)): Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale

Misura	Ammodernamento delle aziende agricole
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (i)
Codice	121
Giustificazione	Le piccole dimensioni delle aziende agricole, assieme alla mancanza di reali alternative in campo agricolo, alla lontananza dai centri abitati ed alla mancanza o carenza delle infrastrutture di base capaci di garantire quanto meno un dignitoso tenore di vita alle popolazioni rurali di montagna, creano concretamente il rischio dell'esodo della popolazione e dell'abbandono delle zone più marginali della Provincia Autonoma di Bolzano. L'amministrazione provinciale intende limitare in ogni modo tale rischio, intervenendo su più livelli: riconoscendo agli agricoltori l'esistenza di uno svantaggio naturale alla condizione di una normale pratica agricola, riconoscendo la loro funzione ambientale, promuovendo il miglioramento delle strutture aziendali, favorendo la diversificazione delle attività economiche e promuovendo il miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle popolazioni di montagna. La Provincia Autonoma di Bolzano nel passato ha investito ingenti somme, anche sulla base di programmi di intervento comunitari cofinanziati dall'UE, per incrementare tali condizioni sociali ed economiche e per dotare anche le zone svantaggiate e marginali delle infrastrutture minime. Con la presente misura si intende proseguire e completare l'infrastrutturazione di base delle zone rurali provinciali per quanto riguarda le strutture zootecniche e la meccanizzazione di base.
Obiettivi	Le costruzioni rurali e la dotazione di macchine sono ancora molto spesso carenti, con stalle non sempre completamente adatte ad un allevamento di animali secondo le richieste minime o che non permettono una produzione di qualità. Tutte queste mancanze si manifestano anche in una minore competitività delle singole aziende, che in fin dei conti si ripercuote sulla loro redditività. Obiettivo della misura è la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento qualitativo e la diversificazione della produzione. Inoltre si mira ad un miglioramento della redditività e competitività delle aziende agricole e al miglioramento dei redditi agricoli. Va inoltre tutelato e migliorato l'ambiente naturale e le condizioni di igiene e benessere degli animali. È infatti necessario trattenere le esistenti aziende agricole di montagna creando i presupposti minimi per la loro esistenza (condizioni di vita accettabili, reddito adeguato). Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane è infatti fondamentale al fine di evitare un indesiderato e irreversibile processo di urbanizzazione dei fondovalle. Al contrario lo sviluppo dell'economia e della struttura socioeconomica provinciale deve fondarsi sull'equilibrio tra zone di fondovalle e di montagna. Una nuova sfida è rappresentata dalla radicale trasformazione del settore lattiero-caseario determinata dall'eliminazione delle quote latte: la crescita della concorrenza sul mercato impone in maniera sempre più marcata la riqualificazione delle aziende del settore lattiero-caseario provinciale finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo rappresentato dall'incremento della qualità di tutta la filiera latte, sia essa riferita alla qualità del prodotto finale, sia alle caratteristiche dei sistemi di allevamento che alla tutela dell'ambiente naturale. In prima istanza le strutture aziendali devono garantire una qualità superiore, in termini di prodotto e dal punto di vista igienico sanitario; inoltre, deve crescere anche la qualità intrinseca del metodo di produzione, garantendo principalmente il benessere e la salute degli animali. In questo contesto si intende dare priorità alla conversione delle strutture esistenti verso stalle a stabulazione libera, che, insieme ad altri accorgimenti volti a migliorare il benessere degli animali, sono indispensabili per il raggiungimento di una produzione di alta qualità, per la credibilità dei metodi di produzione e quindi per l'ottenimento di un maggior valore aggiunto dal prodotto in termini economici nella prospettiva dell'abolizione progressiva del regime delle quote latte. Per il recepimento della nuova sfida "Misure di accompagnamento del settore lattiero – caseario" si prospettano i seguenti obiettivi principali: - riqualificazione delle aziende singole sotto l'aspetto igienico sanitario e di produzione di latte di alta qualità; - miglioramento della salute e del benessere degli animali; - potenziamento della redditività riferita all'attività agricola tramite il miglioramento dei metodi di produzione. I vantaggi della stabulazione libera rispetto a quella tradizionale fissa sono notevoli, sia in termini economici sia in termini della salute e del benessere degli animali. I risparmi economici sono i più svariati. Si manifestano non solamente in costi di costruzione inferiori, dovuti alle tipologie delle strutture interne di stabulazione meno tecnologiche rispetto alla stabulazione fissa, ma anche in termini di un maggior valore aggiunto del prodotto finale, dovuto principalmente alla più alta qualità del latte prodotto da animali mantenuti in strutture più consoni alla loro natura con possibilità di maggior movimento e scelta spontanea di ambulazione anche in spazi all'aperto. La stabulazione libera (o a stalla aperta) - consiste nel tenere animali liberi entro spazi di varia capacità (10-50 capi). Essendo in tempi odierni presupposto fondamentale per una produzione di prodotti lattiero caseari di alta qualità, prende il sopravvento rispetto alla stabulazione fissa per i notevoli vantaggi di natura economica ed igienico-sanitaria degli animali: le strutture sono più semplici, meno costose e consentono una notevole riduzione di manodopera, per esempio per quanto riguarda la mungitura. Gli animali, grazie ai benefici effetti della ginnastica funzionale e della vita all'aperto, hanno una maggiore fertilità ed una più bassa incidenza a una moltitudine di malattie, con i suddetti risvolti positivi.
Scopi e Azioni	La tipologia degli interventi ammissibili è la seguente: a) Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento, acquisto di fabbricati aziendali con annessi per l'allevamento di animali in aziende zootecniche; b) Costruzione di strutture per il ricovero di macchine agricole in aziende zootecniche; c) Meccanizzazione interna ed esterna in aziende zootecniche; d) Macchinari e strutture edili per la trasformazione di prodotti agricoli aziendali; e) Costruzione di strutture per aziende florovivaistiche; Azione prevista nell'ambito del recepimento della nuova priorità dell'Health Check della PAC:

f) Costruzioni e risanamenti di stalle a stabulazione libera, nonché lavori di conversione di stalle esistenti al sistema a stabulazione libera.

Viene data preferenza agli investimenti destinati al miglioramento della tutela ambientale. Sono esclusi dal finanziamento tutti gli interventi nel settore dell'irrigazione.
Ulteriori criteri, modalità di concessione dei contributi e impegni saranno determinati con apposita delibera della Giunta Provinciale.

Descrizione degli interventi ammissibili:

(a) Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento, acquisto di fabbricati aziendali per l'allevamento di animali con annessi (sala di mungitura, locali accessori di mungitura, concimaie, paddock, depositi per foraggi, silos ecc.) in aziende zootecniche:

- Fabbricati aziendali per l'allevamento con annessi (sala di mungitura, locali accessori di mungitura, paddock, depositi per foraggi, silos ecc.):
  Requisiti:
  - Ai fini del finanziamento il carico di bestiame deve essere almeno di 0,4 UBA per ettaro e non deve superare, a seconda delle condizioni della produzione foraggera, le 2,5 UBA per ettaro di superficie agricola utilizzabile (SAU) nel rispetto delle quote latte previste dalla relativa OCM.
  - Calcolo della SAU:
    - Foraggere avvicendate: = 1,3
    - Prato sfalciabile almeno una volta all'anno: = 1,0
    - Pascoli aziendali: = 0,4
    - Alpeggi: UBA x giorni di pascolo / 360 = UBA
      Il numero di UBA è calcolato applicando i coefficienti di cui alla misura 214.

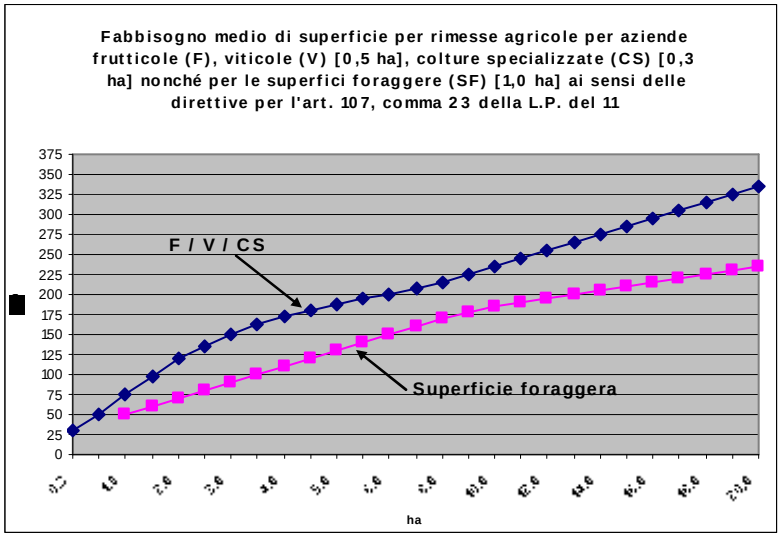
    Il superamento dei valori minimi o massimi comporta l'esclusione dal finanziamento dell'intera opera. La coltivazione di superfici foraggere che non sono in proprietà deve essere comprovata da un contratto verbale o scritto.
  - Ristrutturazioni e risanamenti di fabbricati aziendali (opere edili) che comprendono anche il manto di copertura sono finanziabili non prima di 20 anni dalla costruzione del fabbricato stesso.
  - Per ristrutturazioni che comportano un notevole miglioramento del benessere animale, ad esempio il cambio da stabulazione fissa a libera, il termine del punto precedente viene dimezzato a 10 anni.
  - Attrezzature sono rifinanziabili non prima di 10 anni dalla loro installazione.
  - I prezzi massimi fissati ogni anno dalla Commissione Tecnica provinciale sono comprensivi dei costi di costruzione della stalla, dei locali per il deposito del fieno ed altri locali accessori quali le camere per il latte ed il locale per lettimi (paglia, foglie) nonché degli impianti fissi. Una corretta impostazione della costruzione deve prevedere un'adeguata aerazione della stalla.
  - Vengono valutati separatamente i locali per deposito macchine ed attrezzi agricoli, i silos, la concimaia, la vasca liquame, l'impianto per l'asportazione meccanica del letame, gli impianti per l'essiccamento del fieno, trasportatrici pneumatiche ed altre attrezzature meccaniche fisse.
  - Nel caso di stalle a stabulazione libera verranno valutati separatamente sulla base di offerte l'impianto meccanico ed i macchinari della sala di mungitura. Le dimensioni di detto locale devono essere proporzionate al numero dei capi da latte.
  - Per l'installazione di impianti di mungitura sono da osservarsi le direttive pubblicate dalla Federazione latterie sociali sudtirolesi.
  - Le domande di contributo per risanamento, ampliamento e nuova costruzione di fabbricati aziendali verranno accolte solo a condizione che siano rispettate le disposizioni della direttiva nitrati stabilite a livello provinciale.
  - Gli investimenti dovranno essere finalizzati:
    - al miglioramento qualitativo della produzione e il miglioramento del benessere degli animali;
    - al miglioramento igienico-sanitario e della salute degli animali allevati nelle aziende
    - al miglioramento della qualità del prodotto;
    - allo sviluppo delle razze locali;
    - alla riduzione dell'impatto ambientale.

(b) Costruzione di strutture per il ricovero di macchine agricole esclusivamente per aziende zootecniche:
In considerazione delle condizioni climatiche delle zone di montagna, caratterizzate da inverni lunghi e piovosi, l'intervento punta, con l'ottimizzazione e il prolungamento della durata operativa dei macchinari agricoli, ad una riduzione dei costi di produzione e una conseguente maggiore competitività.

Requisiti:
- Gli interventi saranno finanziati solo congiuntamente agli interventi di cui al punto a), al fine consolidare il miglioramento qualitativo della produzione e della redditività e competitività delle aziende agricole.
- Le superfici da adibire a ricovero di macchinari ed attrezzi agricoli sono determinate, sulla base della dimensione dell'azienda, secondo gli indici di cui al grafico sotto riportato.
- Superficie media necessaria per ricoveri macchine agricole inclusi officina, locale deposito carburante ed antiparassitari, vedi tabella:

ha	Superficie (netta) F/V/CS m²	Superficie (netta) SF m²
0,3	30	
0,5	50	
1,0	74	50
1,5	98	60

2,0	120	70
2,5	136	80
3,0	150	90
3,5	162	100
4,0	172	110
4,5	180	120
5,0	188	130
5,5	195	140
6,0	200	150
7,0	207	160
8,0	215	170
9,0	225	177,5
10,0	235	185
11,0	245	190
12,0	255	195
13,0	265	200
14,0	275	205
15,0	285	210
16,0	295	215
17,0	305	220
18,0	315	225
19,0	325	230
20,0	335	235



Vengono considerate superfici foraggere solamente prati sfalciabili, foraggere avvicendate ed arativi.

(c) Macchine agricole e macchinari fissi e mobili in aziende zootecniche:
Interventi ammissibili:
c-1) Acquisto di macchine agricole fisse e mobili e di impianti meccanici da interno:

Per impianti meccanici da interno si intendono in generale tutti gli impianti per la produzione del latte, l'asportazione del letame, per la movimentazione del foraggio simili, per l'essiccamento di foraggi, ecc. Investimenti per impianti meccanici sono finanziabili solo se trascorsi 10 anni da un eventuale precedente finanziamento. Gli investimenti dovranno essere finalizzati al miglioramento qualitativo della produzione o il miglioramento del benessere degli animali. Macchine usate sono escluse dal finanziamento.

c-2) Macchinari fissi e mobili:

Le macchine vengono finanziate solo se trascorsi almeno 10 anni dall'acquisto della macchina da sostituire. Si finanziano macchine nuove. Macchine usate sono escluse dal finanziamento.

(d) Macchinari e strutture edili per la trasformazione di prodotti agricoli aziendali:

Gli interventi ammissibili sono:

- la costruzione, ristrutturazione o risanamento di strutture edili per la conservazione, la lavorazione, la trasformazione di prodotti agricoli aziendali,

	• l'acquisto di macchinari per la conservazione, la lavorazione, la trasformazione dei prodotti agricoli aziendali, • l'acquisto di contenitori per la conservazione di prodotti agricoli aziendali (contenitori in acciaio inox oppure in legno). Conformemente a quanto previsto dal PSN, per le aziende vitivinicole sono previsti unicamente aiuti per interventi a valle della vigna; macchine usate sono escluse dal finanziamento. Ulteriori disposizioni per i singoli settori di attività concernente il volume minimo di produzione o superficie coltivata a prescrizioni di ordine tecnico costruttivo sono emanati con delibera della Giunta provinciale. (e) Costruzioni di strutture per aziende florovivaistiche: – Gli investimenti ammessi a contributo riguardano la costruzione di serre in casi strettamente limitati o di tunnel in materiale plastico, compresi gli impianti di irrigazione, di climatizzazione e di riscaldamento, nonché di depositi, di locali per il ricovero di macchinari e di caldaie. È esclusa dal finanziamento la costruzione di locali di vendita e di amministrazione. – I richiedenti oltre ad essere in possesso dei requisiti prescritti dalle norme nazionali e comunitarie in materia vivaistica, devono essere iscritti all'albo professionale dei giardinieri della Provincia Autonoma di Bolzano. Per quanto riguarda i criteri di risparmio energetico nella costruzione di serre è necessaria l'osservanza di quanto segue: - Per le coperture in vetro temprato è previsto un coefficiente di trasmittanza termica U= 7,0 W/m², per le quali è necessario uno schermo termico interno che consente un abbassamento del 50% della dispersione energetica; - Per le coperture in policarbonato alveolare oppure doppio telo in polivinile con un coefficiente U= 2,4 W/m² con un impianto di ombreggiatura interno delle colture, la dispersione energetica si riduce di un ulteriore 30%; Per quanto riguarda i criteri di risparmio e riciclo nell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione delle colture si richiede quanto segue: - Per le colture di moltiplicazione a talea e per le colture di orchidee l'irrigazione ottimizzata si effettua con impianti irrigui a goccia, microgetto o nebulizzazione; - Per tutte le colture, ove tecnicamente possibile, deve essere utilizzato il sistema di flusso e riflusso su bancale che consente il riciclo dell'acqua non assorbita dalle colture. Per quanto riguarda l'impatto paesaggistico delle serre, si afferma che nel periodo di programma dell'attuale PSR, in provincia di Bolzano si prevedono progetti di costruzione per una superficie massima di 10 ha. Quindi dal punto di vista paesaggistico, l'incidenza negativa delle serre è alquanto limitata. Criteri generali per tutti gli investimenti: - La misura è attivata in maniera trasversale, finanziando aziende tanto nei poli urbani (A) quanto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) , come indicato al capitolo 3.2.2.5.; - Gli investimenti devono essere conformi alle norme comunitarie applicabili allo stesso (articolo 26, par.1 del Reg. (CE) n.1698/2005); - Gli investimenti dovranno essere finalizzati, negli specifici settori, al miglioramento qualitativo della produzione ed al miglioramento del benessere degli animali. - L'obbligo di mantenere la destinazione d'uso è fissata in 10 anni per gli investimenti edili ed in 5 anni per le macchine ed i macchinari. In caso di mancato rispetto di questo obbligo è prevista la restituzione dei contributi concessi, maggiorati degli interessi calcolati in base al tasso di sconto per il periodo dalla liquidazione del contributo. - Le spese ammesse vengono calcolate in base al prezziario approvato dalla Commissione Tecnica provinciale annualmente. - Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. - Nel caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela da parte della Sovrintendenza ai Beni Culturali o di rilevante interesse paesaggistico, la spesa ammessa a finanziamento può essere aumentata fino al 30%. - Nel caso di opere e lavori eseguiti in situazioni di particolare disagio, dopo il sopralluogo di un tecnico provinciale, è possibile aumentare le spese ammesse a finanziamento fino al 30%, motivandole in debito modo. - Il limite massimo di spese ammesse a finanziamento è di 600.000,00 € per azienda nella durata del presente programma. Se gli investimenti sono finalizzati alla trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti agricoli aziendali nel settore vitivinicolo ed in quello ortofloricolo, la spesa massima ammissibile può essere incrementata di ulteriori 900.000,00 €. Per gli investimenti aziendali nel settore florovivaistico il limite massimo di spesa ammessa per la durata del presente programma è di 1.500.000,00 € per azienda. - Gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti sono ammissibili solamente qualora almeno il 75% del prodotto trasformato sia di provenienza aziendale. - Vanno ammessi al finanziamento progetti che aumentano la redditività dell'azienda agricola. - In caso di finanziamento in base ad una offerta, si considera il prezzo al netto dell'I.V.A. Con la presentazione della domanda di contributo il richiedente firma l'obbligo di mantenere la destinazione d'uso per almeno 10 anni.
Beneficiari	Imprenditori agricoli singoli. Giovani agricoltori che nel business plan hanno previsto la realizzazione di investimenti aziendali possono accedere in modo prioritario alla presente misura.
Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per l'incremento delle performance delle	Un minimo comune denominatore per il sostegno agli investimenti previsti nell'asse 1 (misure 121 e 123) è rappresentato dall'obiettivo comune di aumentare il rendimento globale delle attività rurali. Tale rendimento globale si compone di tre componenti: un aspetto economico, un aspetto ambientale, un aspetto sociale. Ogni investimento in programma ha un effetto composto, che si ripercuote positivamente su ciascuno dei tre aspetti indicati: $R_{endimento\ globale} = E_{comonia} + A_{mbiente} + S_{ocietà}$

aziende agricole	Per gli investimenti previsti dall'asse 1 nella fase produttiva di base (misura 121), gli aiuti agli investimenti rivestono non soltanto un ruolo economico ed ambientale ma anche sociale, dal momento che le famiglie contadine, soprattutto quelle di montagna, possono proseguire la propria attività restando sul territorio rurale. Gli interventi a livello della produzione primaria devono privilegiare, anche se non in maniera esclusiva, il settore zootecnico di montagna, per il quale l'aumento dell'efficienza produttiva finalizzata al raggiungimento di livelli qualitativi più elevati è lo strumento fondamentale per incrementare la redditività aziendale, assicurare il livello occupazionale consolidando la presenza sui mercati. Nel caso specifico della misura 121 la valutazione della validità dell'investimento verrà effettuata sulla base del confronto tra la situazione iniziale dell'azienda e quella ad investimento completato mediante la redazione dei bilanci aziendali ante e post investimento. Il confronto dovrà dimostrare mediante un calcolo specifico che gli investimenti sono giustificati dal punto di vista della situazione socio economica aziendale. In particolare va dimostrato che la realizzazione dell'investimento produce un miglioramento duraturo del reddito netto per unità di lavoro umano (ULU) impiegata nell'azienda ovvero che l'investimento è necessario al fine di mantenere l'attuale livello di reddito per unità di lavoro umano (ULU) impiegata nell'azienda. Tale valutazione verrà integrata da una stima qualitativa degli effetti ambientali legati all'investimento. Il reddito netto sarà definito dalla seguente formula: RN = Plv – (Q + Sv + Tr).
Settori della produzione primaria ammissibili	Settori zootecnico, viti-vinicolo e florovivaistico. È escluso il settore orticolo.
Tipo di investimenti (materiali o immateriali)	Vengono finanziate esclusivamente investimenti materiali.
Descrizione dei nuovi standards comunitari per l'adeguamento ai quali é previsto il sostegno, giustificazione dei problemi specifici legati al rispetto dei nuovi standards e durata giustificata del periodo stabilito per permettere l'adeguamento	Non si ritiene di accordare un periodo di proroga affinché le aziende agricole possano ottemperare a requisiti comunitari di nuova introduzione di cui all'art.26, par.1 del Reg. (CE) n. 1698/2005.
Tipo di aiuto	Contributi a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.
Aree rurali di attuazione	Capoluogo provinciale (A); Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Ammontare dell'aiuto	Il contributo totale massimo sulle spese ammesse ammonta a: Settore zootecnico: • 30% per macchine, macchinari; • 40% per gli investimenti edili in zone non svantaggiate; • 50% per gli investimenti edili nelle zone svantaggiate; • 60% per gli investimenti edili in zone svantaggiate, se questi comprendono la costruzione, la modernizzazione, il risanamento, l'ampliamento di una stalla a stabulazione libera oppure la conversione di una stalla esistente al sistema a stabulazione libera. Settore viti-vinicolo e florovivaistico: • 20% per macchine, macchinari; • 30% per la costruzione di strutture per aziende ortofloricole e per gli investimenti sia in zone svantaggiate che in quelle non svantaggiate.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	

costo totale (A)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
23.473.891	10.563.251	45,00%	4.653.000	44,05%	5.910.251	55,95%	12.910.640

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Fondi Health Check:

costo totale (B)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
6.944.444	4.166.667	60,00%	2.500.000	60,00%	1.666.667	40,00%	2.777.777

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 60,00%;

	La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 40,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

costo totale (C=A+B)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
30.418.335	14.729.918	48,42%	7.153.000	48,56%	7.576.918	51,44%	15.688.417

Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Coerenza con il primo pilastro	Gli investimenti previsti dalla misura sono compatibili con gli altri strumenti della PAC non essendo da questi ultimi supportati. Sono esclusi interventi sovrapponibili con quelli dell'OCM ortofrutta.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ripartizione Agricoltura, Ufficio edilizia rurale 31.4.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	120
	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (Health Check)	30
	Trascinamenti	0
	Quota LEADER	0
	totale	160
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	23.474
	Volume totale di investimenti ('000EUR) (Health Check)	6.944
	trascinamenti('000EUR)	-
	Quota LEADER('000EUR)	-
	totale ('000EUR)	30.418
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	+0,71% (1.893)
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	6
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	5,0 M€ in PPS
	Crescita economica	198 €/EFT

Misura	***Accrescimento del valore economico delle foreste***
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (ii)
Codice	122
Giustificazione	Favorendo la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, attività e produzioni forestali, silvicole e pastorali si vuole consolidare il reddito dell'azienda agricola/forestale di montagna. La gestione attiva del bosco di montagna, date le oggettive difficoltà geomorfologiche, impone alti costi di produzione. Da ciò nasce l'esigenza di aumentare al massimo possibile il potenziale del capitale produttivo bosco, mirando alla produzione legnosa di alta qualità e di differenziare la produzione forestale verso nuovi prodotti, come ad es. la produzione di legna per bioenergia, produzione specializzata di legname da costruzione, ecc. Ciò tenendo conto comunque che tali misure contribuiscono al miglioramento della copertura forestale nel lungo periodo ed al mantenimento della biodiversità.
Obiettivi	□ Miglioramento della capacità produttiva dei boschi, considerando la loro stabilità bioecologica e/o il mantenimento della loro piena multifunzionalità ed intera gamma ecosistemica; □ Sostegno di una gestione attiva e sostenibile delle foreste, aumentando la capacità produttiva; □ Miglioramento dell'accessibilità ai boschi; □ Miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento ,esbosco per aumentare l'efficienza e produttività del lavoro boschivo e rispettiva riduzione dei costi di produzione; □ Recupero e valorizzazione di nuovi prodotti forestali come le biomasse forestali ai fini energetici, soprattutto anche nelle utilizzazioni intercalari/complementari assicurando comunque il rispetto della biodiversità e delle risorse acqua e suolo ed escludendo, se del caso, le aree paesaggistiche di particolare importanza.
Scopi e Azioni	Ai fini delle esigenze sopraesposte sono essenziali investimenti per: □ interventi con tagli di selezione nel soprassuolo al fine di migliorare il valore dello stesso tramite la selezione positiva delle piante migliori,che permetta quindi l'ottenimento di prodotti di alta qualitá (tali interventi sono ammissibili una sola volta nel corso del periodo di programmazione); □ costruzione e ripristino straordinario di strade forestali aziendali e piazzali di deposito del legname; □ acquisto di attrezzature per il taglio, allestimento ed esbosco e per la prima lavorazione del legname.
Beneficiari	Il sostegno è concesso unicamente per boschi e foreste di proprietà di privati o loro associazioni ovvero di Comuni o di loro associazioni. □ Persone fisiche: imprenditori agricoli/forestali singoli e associati; □ Persone giuridiche di diritto pubblico e privato; □ Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia e per conto dei beneficiari di cui sopra [*]).
Tipo di investimenti	□ Progetti di interventi selettivi per aumentare la qualità tecnologica dei prodotti forestali (contributi pubblici fino a 60% dei costi ammissibili; in base al prezzo di macchiatico stimato la percentuale del contributo viene ridotto al massimo fino al 40%, il contributo inoltre è legato ad una superficie minima di 1ha); □ Progetti di regolazione bosco – pascolo per migliorare la funzione produttiva del bosco: costruzione di recinzioni per trattenere il bestiame sulle superficie pascolive limitrofe ai boschi ed evitarne lo sconfinamento all'interno degli stessi (lavori in economia dall'amministrazione forestale ossia contributi con finanziamenti pubblici fino a 60% della spesa ammessa); □ Realizzazione di viabilità forestale aziendale e di aree/piazzali logistici per la elaborazione e raccolta di biomasse forestali in bosco o fuori dal bosco la creazione di rispettivi centri o strutture di raccolta per il tondame e la biomassa legnosa, per lo stoccaggio e lo stagionamento, inclusa anche la prima lavorazione, per il trattamento e la vendita del legname grezzo (contributi pubblici fino a 60% dei costi ammissibili). □ Aiuti per diversi investimenti inerenti all'ammodernamento del parco macchine per l'utilizzazione legnosa, l'esbosco, stoccaggio ed assortimento del legname ossia per la elaborazione e produzione di biomassa energetica (gru a cavo, trattori forestali, scortecciatrici, cippatrici, ecc.) (contributi pubblici fino a 40% dei costi ammessi) ossia per l'ammodernamento di equipaggiamenti per la prima lavorazione del legname in bosco oppure su aree di stoccaggio (scortecciamento, cippature ecc.) (contributi pubblici fino a 40%dei costi ammessi); □ Sono ammessi a finanziamento interventi realizzati in boschi gestiti sulla base degli strumenti di pianificazione/gestione forestale previsti dalla legislazione vigente, conformi agli strumenti legislativi nazionali: piani di gestione forestale per tutte le proprietà forestali al di sopra dei 100 ettari, schede per la gestione boschiva per le proprietà forestali al di sotto dei 100 ettari; □ Tutti gli interventi infrastrutturali sono oggetto di autorizzazione paesaggistica, che valuta l'impatto ambientale e sulla biodiversità (incl. risorse idriche e suolo).
Tipo di aiuto	Contributo pubblico a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.
Aree rurali di attuazione	Capoluogo p rovinciale (A); Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Ammontare dell'aiuto	Da 40% a 60% dei costi ammissibili (60% dei costi ammissibili unicamente in zone svantaggiate).
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazio-	

costo totale (inclusi i trascinamenti)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
6.825.742	4.095.445	60,00%	1.804.000	44,05%	2.291.445	55,95%	2.730.297

nale	[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 1320/2006 per la presente misura, dal momento che domande della vecchia programmazione completate nei termini del bilancio 2006 non sono stati liquidate. La stima dei fondi necessari è la seguente: spesa pubblica totale: 12.929,00 €, di cui FEASR 5.689,00 €.
Uffici responsabili	Ripartizione Foreste- Ufficio economia montana
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	1.100 + 500 = 1.600
	trascinamenti	42
	Quota LEADER	0
	totale	1.142 + 500 = 1.642
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	5.289 + 1.332 = 6.621
	Trascinamenti ('000EUR)	205
	Quota LEADER('000EUR)	-
	totale ('000EUR)	5.494 + 1.332 = 6.826
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	+0,21% (572) + 0,04% (+128) = +0,25% (700)
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	4
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	34 €/EFT
	Crescita economica	0,8 M€ in PPS

Misura	**Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (iii)
Codice	123
Giustificazione	*Produzione agricola:* I settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero – caseario rivestono un ruolo primario per l'agricoltura provinciale: i tre settori contribuiscono per quasi i 9/10 della produzione lorda vendibile agricola della Provincia Autonoma di Bolzano e rappresentano pertanto il perno di tale attività nella nostra regione alpina. La frutticoltura, in particolare, riveste il ruolo di settore trainante e di sviluppo delle zone di fondovalle e meglio favorite dal punto di vista pedologico e climatico, assieme sia pur in maniera più ridotta alla viticoltura; l'economia lattiero – casearia è invece il fondamento dell'agricoltura delle zone montane e marginali, nelle quali in pratica non esistono concrete colture alternative. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda, soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali in questione devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Estremamente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi rispetto alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed adeguamento tecnologico, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Infatti, per quanto riguarda i costi di produzione, di trasformazione, di lavorazione e commercializzazione, negli ultimi dieci anni essi sono enormemente aumentati. Particolarmente onerosi risultano per la frutticoltura provinciale il costo della manodopera e l'ammortamento dei nuovi impianti fitti, così come gli oneri degli investimenti che si rendono costantemente necessari. Accanto a tali problematiche, e ad esse strettamente connesse, i settori hanno da tempo posto grande attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione e commercializzazione: sia per ridurre gli elevati oneri derivanti dai trattamenti fitosanitari, sia per corrispondere alle severe norme in materia di tutela ambientale, sia infine anche per ottenere sensibili riduzioni nei costi di produzione, sono necessari investimenti anche con questa finalità, al fine di rendere conforme alle norme di tutela ambientale e perfettamente sostenibile tutta la struttura produttiva della filiera fruttiviticola. Il settore zootecnico e lattiero – caseario ha beneficiato del miglioramento della rete infrastrutturale nelle zone montane, che ha contribuito favorevolmente al conferimento del latte ai caseifici a sfavore delle vendite dirette, nonché alla trasformazione del latte in azienda. Gli agricoltori rivolgono sempre maggiore interesse al settore delle cooperative, ma non sempre la tecnologia di cui queste dispongono è all'altezza di garantire il migliore prezzo al produttore. Tenendo conto degli elevati costi di produzione, dovuti anche alle caratteristiche morfologiche del territorio, risulta indispensabile, al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori, migliorare la qualità del latte, sia durante la fase di produzione in azienda, che durante quella successiva di trasformazione. In particolare si rende necessario non tanto incrementare la produzione di latte, bensì stabilizzarne e migliorarne la lavorazione e la commercializzazione, aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie, con il fine ultimo di incrementare il valore aggiunto della produzione. Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente. Quest'ultimo riveste infatti un ruolo primario e di vitale importanza per lo sviluppo rurale: la risorsa ambientale e le sue peculiarità devono essere salvaguardate e valorizzate in quanto risorse, uniche e irriproducibili, sulle quali agire per lo sviluppo sociale, culturale, economico e umano delle zone rurali provinciali. Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi lo scopo di ristrutturare ed adeguare gli impianti esistenti alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale. *Produzione forestale:* Le imprese esclusive per la lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di oltre 450 addetti che operano sia nell'ambito provinciale che extra-provinciale e sono dotate però solo in parte di attrezzature superiori come gru o cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile. Caratteristiche prevalenti sono quindi oltre alle piccole dimensioni di carattere artigianale o anche familiare, la ridotta meccanizzazione e per le imprese più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale. La produttività media di tali imprese può essere stimata attorno agli otto mc per giornata lavorativa. La produttività limitata, derivante in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati date le condizioni orografiche del territorio e dei conseguenti svantaggi dovuti alla localizzazione dei boschi. La scarsa meccanizzazione, dovuta anche all'alto costo di investimento in nuovi macchinari, mantiene inoltre gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi. Vi é da ricordare poi soprattutto che parte della massa legnosa viene utilizzata in special modo nel bosco privato e, nel caso di piccole quantità, direttamente dal contadino proprietario soprattutto nei mesi invernali di riposo dell'azienda agricola. I costi di taglio, allestimento, esbosco, che incidono per circa un quarto sul prezzo medio all'imposto dei migliori assortimenti ricavabili..
Obiettivi	*Produzione agricola:* La presente misura ha una validità di sette anni. Essa fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione della produzione agricola provinciale, con particolare riguardo alla creazione di nuovi sbocchi di mercato, alla razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione ed alla trasformazione del prodotto da industria. Gli investimenti che si intendono finanziare nel periodo 2007/2013 in base al Reg. (CE) n.1698/05 riguarderanno il settore ortofrutticolo, quello vitivinicolo, il settore lattiero-caseario. Settore orto-frutticolo: Il settore interessato è principalmente quello delle pomacee, per il quale, non essendo previsto un aumento della

	superficie coltivata, è necessaria una razionalizzazione delle esistenti strutture di lavorazione e di commercializzazione, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati che si sono aperti nel corso degli ultimi anni, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale. In questo settore l'ottimizzazione dei processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione é condizione indispensabile per garantire redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori. In Alto Adige vi sono a questo scopo numerose strutture in grado di conservare una discreta parte della produzione; molto spesso si tratta di organizzazioni di natura cooperativistica con una lunga e sperimentata tradizione. Queste strutture sono state con gli anni migliorate ed ampliate, ma richiedono un ulteriore sforzo di adattamento, sia alla qualità del prodotto fornito dai soci, sia alle richieste del mercato. La pressante richiesta di alti standard qualitativi da parte del mercato obbliga il settore della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli ad un continuo sforzo di adattamento tecnologico, soprattutto nel settore della frigo - conservazione in atmosfera controllata del prodotto fresco. Oggi la tecnologia offre la possibilità di utilizzare il sistema U.L.O. (Ultra Low Oxigen), che permette di conservare il prodotto anche per periodi molto lunghi, potendolo così immettere sul mercato al momento più favorevole e con lo standard qualitativo più elevato. Gli impianti attualmente esistenti sono sufficientemente distribuiti sul territorio provinciale, si ritiene necessario privilegiare il potenziamento degli impianti esistenti, fornendo i mezzi tecnologici e gli impianti per soddisfare le esigenze del mercato ed ottenere così ricavi più elevati per i soci, anche con riguardo al settore della produzione biologica. Potranno essere peraltro presi in considerazione nuovi impianti qualora si rivelasse necessaria la creazione di infrastrutture, attualmente non disponibili, destinate in maniera esclusiva alla commercializzazione della produzione biologica provinciale. È da sottolineare inoltre come gran parte degli impianti frigoriferi e ad atmosfera controllata di vecchia concezione e realizzazione vadano ristrutturati ed ammodernati, adeguandoli alle sempre più restrittive disposizioni comunitarie, nazionali e provinciali in materia di tutela ambientale, concernenti sia gli impianti stessi che i materiali utilizzati. Settore vitivinicolo: Anche in questo caso è necessaria la razionalizzazione delle esistenti strutture di trasformazione e di commercializzazione, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati che si sono aperti nel corso degli ultimi anni, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale. L'ottimizzazione dei processi di trasformazione e di commercializzazione della produzione é condizione indispensabile per garantire redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori. In Alto Adige vi sono a questo scopo numerose strutture in grado di trasformare una discreta parte della produzione; molto spesso si tratta di organizzazioni di natura cooperativistica con una lunga e sperimentata tradizione. Queste strutture sono state con gli anni migliorate ed ampliate, ma richiedono un ulteriore sforzo di adattamento, sia alla qualità del prodotto fornito dai soci, sia alle richieste del mercato. Gli impianti attualmente esistenti sono sufficientemente distribuiti sul territorio provinciale, non si ritiene quindi necessaria la costruzione di nuovi impianti, bensì il potenziamento di quelli esistenti, fornendo i mezzi tecnologici e gli impianti per soddisfare le esigenze del mercato ed ottenere così ricavi più elevati per i soci. Settore lattiero-caseario: Anche in questo settore nella predisposizione del programma di interventi si è escluso ogni possibile aumento di produzione, puntando invece sul settore ambientale, su quello igienico – sanitario e sulla qualità. Va detto per inciso che con l'entrata in vigore delle quote - latte e dei Regolamenti relativi ai metodi di produzione eco-compatibili, è prevedibile una diminuzione nel conferimento di latte alle centrali cooperative. L'obiettivo della razionalizzazione del settore della produzione del latte, che è stato perseguita negli ultimi anni, è stato parzialmente raggiunto, riuscendo a trasformare e commercializzare il 60% del latte conferito. Il restante 40% viene però tuttora lavorato e venduto sfuso ad altri centri fuori provincia come latte fresco. La commercializzazione e la lavorazione del latte viene effettuata attraverso le cooperative di produttori, che sono anche delegate alla gestione delle quote latte degli agricoltori associati. Gli investimenti previsti hanno lo scopo di rinnovare e conformare strutture ed attrezzature alle vigenti disposizioni igienico-sanitarie comunitarie in materia (Dir.92/64/CEE), nonché a ridurre gli effetti delle lavorazioni sull'ambiente. L'adeguamento degli impianti ed attrezzature alle vigenti norme igieniche e sanitarie potrà essere finalizzato anche alla introduzione di metodi di produzione e di prodotti di qualità internazionalmente riconosciuti. Allo stato attuale le centrali risultano sottodimensionate per capacità produttiva, integrazione ed organizzazione degli impianti, se si considera, che ben il 40% del latte prodotto non può essere lavorato in loco. Gli interventi previsti sono intesi, nel pieno rispetto delle quote latte gestite dalle singole cooperative, ad ammodernare le preesistenti strutture cooperative onde permettere una lavorazione del prodotto più razionale e rispettosa dell'ambiente ed il raggiungimento di una migliore qualità dei sistemi di produzione e dei prodotti stessi. Verranno così raggiunti una maggiore produttività aziendale, nello stretto e rigoroso rispetto delle quote latte previste per i soci agricoltori, ed un ridotto impatto ambientale. <u>*Produzione forestale:*</u> Relativamente al settore forestale, gli obiettivi sono il miglioramento della competitività e del valore aggiunto delle imprese forestali/settore lavoro boschivo mediante ottimizzazione delle tecniche utilizzazioni forestali, riducendo al massimo possibile i costi ed aumentando il potenziale redditivo nella catena e filiera del legno Ulteriore obiettivo è il miglioramento delle condizioni e la sicurezza del lavoro nel settore forestale. Per il miglioramento e la razionalizzazione della utilizzazione forestale e della prima trasformazione si prevedono le seguenti azioni (limitato a microimprese [(art. 28 a), b)]): - miglioramento del rendimento complessivo delle imprese in questo settore primario; - aumento dell'efficienza e produttività del lavoro boschivo con adeguata tecnologia e meccanizzazione e garantire contemporaneamente la difesa dell'ambiente e la gestione sostenibile della risorsa naturale bosco; - sostegno degli investimenti finalizzati alla diversificazione dei prodotti, come per es. biomassa legnosa ecc.
Scopi e Azioni	<u>*Produzione agricola:*</u> a) Gli interventi previsti nel Programma ai sensi della presente misura, per ciascun settore di intervento, devono ri-

guardare la commercializzazione e/o la trasformazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato.
b) Gli interventi previsti nel Programma ai sensi della presente misura devono rispettare le norme ed i requisiti comunitari vigenti per la tipologia di investimento da realizzare;
c) Gli interventi previsti nel Programma ai sensi della presente misura devono migliorare il rendimento globale dell'impresa beneficiaria.
d) Gli interventi previsti nel Programma ai sensi della presente misura devono contribuire ad introdurre nuovi processi e nuove tecnologie nella commercializzazione e/o la trasformazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato.
Gli interventi previsti nel Programma ai sensi della presente misura, si riferiscono a:

1) Settore orto-frutticolo:
   a) Prodotto fresco:
      a) investimenti connessi con la tutela ambientale, la prevenzione degli inquinamenti ed il risparmio energetico: adeguamento impianti frigo, impianti ad atmosfera controllata ed impianti elettrici e per la produzione di energia rinnovabile per uso aziendale, utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro;
      b) ristrutturazione ed ammodernamento dei centri di selezione, di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione, anche con riferimento alla produzione biologica;
      c) con riferimento alla produzione biologica, creazione di centri di selezione, di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione;
      d) ammodernamento dei centri di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione per il miglioramento della qualità del prodotto finito anche con riferimento alla produzione biologica;
      e) miglioramento delle capacità di selezione e confezionamento del prodotto, anche con l'introduzione di nuove tecnologie per la migliore valorizzazione del prodotto ed il miglioramento del controllo della qualità, anche con riferimento alla produzione biologica.

   Le spese ammissibili comprendono opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) e macchine selezionatrici.
   Sono escluse dal finanziamento altre tipologie di macchinari ed attrezzature (macchine confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati) ed investimenti relativi ad uffici e ad abitazioni di servizio.
   Per la produzione di energia rinnovabile per uso aziendale non possono essere finanziati interventi che abbiano beneficiato di qualsiasi altra agevolazione.
   Per quanto riguarda la capacità di stoccaggio del prodotto fresco, verranno considerati ammissibili ai fini del finanziamento ai sensi della presente misura, per ciascun beneficiario finale, investimenti finalizzati all'adeguamento della capacità di conservazione in atmosfera controllata fino al raggiungimento del valore massimo pari all'80% della media della normale produzione degli ultimi tre anni. Si dovrà tenere conto, per la verifica del dato medio di produzione del richiedente, anche del verificarsi di annate con danni da grandine, della stabilità della superficie di coltivazione nel comprensorio di produzione, dell'età degli impianti, del tipo di portinnesto adottato, dell'anno di entrata in piena produzione degli impianti.
   La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche), per singolo progetto e per l'intero periodo di programmazione, ammissibile ai sensi di questo settore, non potrà essere inferiore a 2,5 milioni di € e non potrà superare l'importo di 10,0 milioni di € per uno stesso beneficiario finale.
   In caso di vendita, di affitto e/o di capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla Commissione Europea), il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati.

   b) Prodotto trasformato:
   sono previsti prioritariamente investimenti che non comportano un incremento della capacità di trasformazione, ma possono essere ammessi anche investimenti che comportino un incremento della capacità di trasformazione esistente qualora si riferiscano a prodotti innovativi.
      a) ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione, senza incremento della capacità di trasformazione, per il miglioramento tecnologico, per il contenimento dei costi, per il miglioramento della qualità del prodotto finito e per la creazione di prodotti innovativi;
      b) ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione, anche con incremento della capacità di trasformazione, per la creazione di prodotti innovativi,
      c) ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione con utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro anche realizzando strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti e la depurazione delle acque di scarico, e migliorando l'utilizzo dei prodotti di scarto.

   La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche), per singolo progetto e per l'intero periodo di programmazione, ammissibile ai sensi di questo settore, non potrà essere inferiore a 2,5 milioni di € e non potrà superare l'importo di 5,0 milioni di € per uno stesso beneficiario finale.
   In caso di vendita, di affitto e/o di capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla Commissione Europea), il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati.

2) Settore vitivinicolo:
   I seguenti investimenti dovranno riguardare prevalentemente la produzione di vini a denominazione di origine controllata, e dovranno essere necessari per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti di trasformazione esistenti, anche con aumento di capacità, finalizzati:
      a) al miglioramento della qualità della produzione,
      b) al miglioramento tecnologico,
      c) all'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro.

   Le spese ammissibili si riferiscono soltanto alle opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici neces-

	sari al loro funzionamento), mentre sono esclusi dal finanziamento macchinari ed attrezzature. Al fine di incidere in maniera più incisiva e significativa sull'evoluzione del settore, verranno ritenuti ammissibili ai sensi della presente misura esclusivamente opere e/o acquisti di importo superiore a 0,8 milioni di €. La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche), per singolo progetto e per l'intero periodo di programmazione, ammissibile ai sensi di questo settore, non potrà superare l'importo di 6,0 milioni di € per uno stesso beneficiario finale. In caso di vendita, di affitto e/o di capitalizzazione di immobili già esistenti (non cofinanziati in precedenza dalla Commissione Europea), il contributo per un nuovo investimento verrà calcolato sulla differenza tra la spesa ammissibile ed il valore degli immobili venduti, affittati e/o capitalizzati. 3) Settore lattiero-caseario: I seguenti investimenti saranno tutti finanziati nel rispetto assoluto delle quote latte previste per i soci agricoltori: a) ristrutturazione ed adeguamento degli impianti con utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro, anche realizzando strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti e la depurazione delle acque di scarico, e migliorando l'utilizzo dei prodotti di scarto, finalizzando gli investimenti all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione ambientale in base alle norme ISO 14000; b) investimenti connessi con la produzione biologica e alla produzione secondo metodi tradizionali; c) investimenti connessi con le disposizioni comunitarie, nazionale e provinciali riguardanti l'aspetto sanitario della produzione; d) investimenti per l'ammodernamento di strutture esistenti onde permettere una più razionale lavorazione del prodotto; e) investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie; f) investimenti connessi con un incremento della qualità dei metodi di produzione e della qualità dei prodotti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione qualità in base alle norme ISO 9000. La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche), per singolo progetto e per l'intero periodo di programmazione, ammissibile ai sensi di questo settore, non potrà superare per uno stesso beneficiario finale rispettivamente l'importo di 7,0 milioni di € qualora il fatturato netto nell'ultimo anno antecedente l'investimento sia inferiore a 50 milioni di €, oppure l'importo di 12,0 milioni di € qualora il fatturato netto nell'ultimo anno antecedente l'investimento sia superiore a 50 milioni di € ma inferiore a 200 milioni di €. Produzione agricola - effetti attesi: Gli investimenti previsti permetteranno di migliorare lo standard qualitativo dei prodotti offerti, adattandoli alle richieste del mercato, con conseguente aumento dei ricavi ed ottimizzazione dei costi di produzione. In questo modo i prodotti provinciali interessati potranno ottenere una migliore valorizzazione sul mercato nazionale e su quelli esteri. Gli investimenti nel settore orto-frutta garantiranno una migliore distribuzione dell'offerta durante tutto l'arco dell'anno e un suo conseguente adeguamento alle richieste di mercato. Sarà inoltre migliorata la tecnologia di frigo-conservazione del prodotto fresco, con l'utilizzo di moderne e sofisticate tecnologie (atmosfera controllata sistema U.L.O.), e la tecnologia di confezionamento e lavorazione del prodotto. Nel settore lattiero-caseario verranno effettuati investimenti aventi come obiettivo il miglioramento qualitativo del prodotto offerto, nei limiti della capacità produttiva attuale con la riorganizzazione interna del processo produttivo, l'ammodernamento delle strutture e il miglioramento della produttività aziendale. I riflessi degli investimenti saranno un aumento del reddito degli agricoltori produttori di base attraverso una migliore valorizzazione del prodotto e la creazione di nuovi posti di lavoro in zone decentrate della Provincia dove maggiore è la presenza di aziende strutturalmente deboli. L'impatto ambientale che gli investimenti previsti dalla misura produrranno sarà positivo per quanto riguarda l'acqua e l'aria: investimenti che prevedono sistemi di riciclaggio dell'acqua nei sistemi di lavorazione e selezione del prodotto o che prevedono il riciclaggio ed il contenimento dell'acqua negli impianti di conservazione produrranno sicuri benefici ambientali per questa risorsa. Il rinnovo degli impianti di frigo-conservazione consentirà invece di influire beneficamente sulla risorsa aria, grazie all'adozione di moderni mezzi di raffreddamento compatibili con l'ambiente al posto di quelli tradizionali (gas freon, ammoniaca, ecc.). <u>*Produzione forestale:*</u> miglioramento e razionalizzazione dell'utilizzazione forestale e della prima trasformazione dei prodotti forestali, limitato a microimprese [(art. 28 a), b)] □ Interventi: Aiuti per diversi investimenti: o per l'ammodernamento del parco macchine per l'utilizzazione legnosa, l'esbosco e trasporto, stoccaggio ed assortimento del legname ossia per la elaborazione e produzione di biomassa energetica (gru a cavo, trattori forestali, scortecciatrici, cippatrici, ecc.) (contributi pubblici fino a 40% dei costi ammessi); o per l'ammodernamento di equipaggiamenti per la prima lavorazione del legname in bosco oppure su aree di stoccaggio (scortecciamento, cippature, impregnazione, ecc.) (contributi pubblici fino a 40%dei costi ammessi); o per la creazione di rispettivi centri o strutture di raccolta per il tondame e la biomassa legnosa, per lo stoccaggio e lo stagionamento, inclusa anche la prima lavorazione, per il trattamento e la vendita del legname grezzo (contributi pubblici fino a 40% dei costi ammessi).
Beneficiari, tipologia e dimensioni delle imprese beneficiarie	<u>*Produzione agricola:*</u> Imprese, sia organizzate in forma di Consorzi, Cooperative che non, sulle quali incombe l'onere finanziario degli investimenti. I beneficiari dovranno: a) dimostrare redditività; b) certificare un fatturato netto nell'ultimo anno antecedente l'investimento inferiore a 50 milioni di € per poter

	beneficiare del tasso di aiuto massimo; c) certificare un fatturato netto nell'ultimo anno antecedente l'investimento inferiore a 200 milioni di € oppure avere un numero di addetti inferiore a 750 (vale il criterio migliore a vantaggio del beneficiario), per poter beneficiare di un tasso ridotto. *Produzione forestale:* Imprese del settore forestale/ settore lavoro boschivo. Vincoli e condizioni di ammissibilità: - deve trattarsi di investimenti da parte di microimprese (art.28, (3) ossia COM 2003/361/CE), che devono dimostrare redditività e certificare il fatturato netto nell'ultimo anno antecedente l'investimento; questo vincolo non si applica per nuovi imprenditori con inizio attività; - i costi ammessi ai finanziamenti comportano come minimo 5.000 Euro e come massimo 150.000.000 Euro.
Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per quanto riguarda l'incremento delle performance generali delle aziende agricole	*Produzione agricola:* *Verifica della redditività economica delle imprese e del limite di fatturato:* La Provincia Autonoma di Bolzano verificherà l'esistenza delle condizioni di redditività economica delle imprese beneficiarie finali degli aiuti di cui alla presente misura, al fine di escludere dall'aiuto beneficiari privi dei requisiti minimi previsti. Sono escluse da tutti gli aiuti previsti dalla presente misura le imprese in difficoltà. La verifica dell'esistenza di tali condizioni verrà fatta attraverso il controllo di: 1. Bilanci degli ultimi tre anni: ogni domanda di finanziamento dovrà essere corredata, da parte dei beneficiari finali, di copia dei bilanci degli ultimi tre anni, con i quali essi dovranno comprovare la propria efficienza economica e la propria redditività. L'ultimo bilancio disponibile, relativo all'attività complessiva, consentirà di verificare che il beneficiario non superi un fatturato netto annuo di 50,0 milioni di €, oppure, nel caso di aiuti ridotti, non superi un fatturato netto annuo di 200,0 milioni di €. Si verificherà anche che il numero degli addetti sia inferiore a 750. 2. Relazioni di certificazione dei bilanci annuali redatte da strutture e società a ciò preposte. 3. Estratto del registro delle imprese della Camera di Commercio della Provincia Autonoma di Bolzano: tra la documentazione richiesta, essi dovranno presentare anche l'estratto dal registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bolzano, in cui vengono evidenziate eventuali dichiarazioni di fallimento pervenute negli ultimi cinque anni e/o di liquidazione amministrativa coatta. 4. Dati relativi alla produzione conferita negli ultimi tre anni ed immagazzinata dal beneficiario riferiti all'inizio della campagna di commercializzazione; dati relativi alla produzione venduta negli ultimi tre anni dal beneficiario riferiti alla fine della campagna di commercializzazione. *Produzione agricola:* *Verifica dell'aumento di rendimento globale delle imprese:* Un minimo comune denominatore per il sostegno agli investimenti previsti nell'asse 1 (misure 121 e 123) è rappresentato dall'obiettivo comune di aumentare il rendimento globale delle attività rurali. Tale rendimento globale si compone di tre componenti: un aspetto economico, un aspetto ambientale, un aspetto sociale. Ogni investimento in programma ha un effetto composto, che si ripercuote positivamente su ciascuno dei tre aspetti indicati: $$R_{\text{rendimento globale}} = E_{\text{comonia}} + A_{\text{mbiente}} + S_{\text{ocietà}}$$ Per gli investimenti previsti dall'asse 1 nella fase di trasformazione e/o commercializzazione (misura 123) prevarrà l'aspetto economico, per cui importante è la ricerca di un incremento del rendimento economico dell'attività primaria; ciò non deve essere disgiunto tanto da finalità legate ad un miglioramento del rendimento energetico ed ambientale, per cui devono essere incrementati anche la sostenibilità in termini di riduzione dell'impatto sull'ambiente e l'efficienza con cui sono utilizzate le risorse naturali disponibili, quanto da finalità sociali legate all'occupazione. Per i settori prevalenti (orto-viticoltura e zootecnia da latte), la fase di conservazione, trasformazione e commercializzazione richiede il miglioramento del rendimento globale delle filiere con l'introduzione di nuovi prodotti, di nuove tecnologie, di processi volti a ridurre l'impatto ambientale, ad accrescere l'efficienza energetica alla razionalizzazione della logistica aziendale e ad accrescere la qualità dei prodotti. Per la misura 123 l'incremento del rendimento generato dagli investimenti nella fase di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli verrà determinato attraverso l'elaborazione di calcoli di economicità redatti da apposite strutture e società, dalle quali emergano gli aspetti economici ed il valore delle esternalità ambientali e sociali. Nell'ambito di questa definizione generale, per la parte agricola della presente misura viene data importanza soprattutto al miglioramento della componente economica: il beneficiario, quindi, dovrà presentare un calcolo economico, redatto da apposite strutture e società a ciò preposte, da cui emerga che la stima del rapporto tra i ricavi ed i costi di produzione per unità di prodotto (t) successivamente alla realizzazione dell'investimento sia superiore al valore dello stesso rapporto calcolato in base ai dati relativi alla situazione prima dell'investimento (ultimi 3 anni) e cioè: $$RIC_{(ante)} / COST_{(ante)} < RIC_{(post)} / COST_{(post)}$$ Il calcolo economico dovrá poi essere completato da un'analisi delle esternalità ambientali (effetti sul rendimento energetico, impatto ambientale, ecc.) e sociali (occupazione, ecc.) direttamente legate all'investimento. *Produzione agricola:* *Verifica del rispetto dei requisiti pertinenti all'investimento:* la verifica del rispetto delle norme e dei requisiti comunitari vigenti per la tipologia di investimento da realizzare dovrà essere dimostrata con la seguente modalità: • Ogni progetto presentato ai fini del finanziamento ai sensi della presente misura dovrà essere approvato da parte delle competenti autorità locali con specifica concessione edilizia rilasciata ai sensi della normativa in vigore; • Dopo il completamento delle opere di progetto e prima della liquidazione del saldo finale di contributo, dovrà essere presentata da parte del beneficiario copia della licenza d'uso rilasciata dalle competenti autorità locali ai

	sensi della normativa in vigore. *Produzione forestale:* *Verifica dell'aumento di rendimento globale delle imprese:* Per la parte forestale valgono le considerazioni giá fatte sopra per la parte agricola: anche per gli investimenti forestali previsti nella misura 123 l'incremento del rendimento determinato dagli investimenti verrà determinato attraverso l'elaborazione di un calcolo di economicità.
Descrizione sintetica del settore della produzione primaria	Si rimanda alla parte generale di descrizione della situazione del settore agricolo e di quello forestale. Gli interventi previsti nel Programma ai sensi della presente misura, per ciascun settore di intervento, riguardano la commercializzazione e/o la trasformazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato
Tipo di investimenti (materiali o immateriali)	Per quanto riguarda il settore agricolo si tratta esclusivamente di investimenti materiali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. Settore forestale: investimenti materiali.
Descrizione dei nuovi standards comunitari per l'adeguamento ai quali può essere previsto il sostegno, giustificazione dei problemi specifici legati al rispetto dei nuovi standards e durata giustificata del periodo stabilito per permettere l'adeguamento	Non si ritiene di accordare un periodo di proroga affinché le microimprese possano ottemperare a requisiti comunitari di nuova introduzione. Non sono previsti aiuti a microimprese finalizzati all'adeguamento a nuovi standards comunitari.
Coerenza con il primo pilastro	*Produzione agricola:* La Provincia Autonoma di Bolzano intende supportare il settore dell'agro-industriale tanto attraverso lo strumento rappresentato dal Programma di sviluppo rurale quanto da quello costituito dai programmi operativi ai sensi dell'OCM orto-frutta. I due strumenti di intervento in realtà sono ben distinti, si pongono finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo in maniera sostanzialmente complementare l'uno rispetto all'altro. Infatti, i programmi operativi ai sensi dell'OCM orto-frutta elaborati dalle associazioni dei produttori puntano al miglioramento globale del sistema ortofrutticolo attraverso la razionalizzazione delle diverse fasi della filiera produttiva, in particolare della produzione in pieno campo e della strategia di commercializzazione e di mercato. Principalmente essi mirano: • alla razionalizzazione ed alla programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO; • alla concentrazione ed alla concertazione di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli; • allo sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata, la realizzazione di capillari controlli sui residui di fitofarmaci sulla produzione; • alla riduzione, infine, dei costi di produzione attraverso modesti adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione. Pertanto, i programmi operativi ai sensi dell'OCM orto-frutta prevedono il finanziamento di modesti adeguamenti tecnologici finalizzati al contenimento dei costi di produzione, che devono essere inquadrati in una strategia ben più ampia di razionalizzazione dell'intera filiera ortofrutticola. Di ben altra rilevanza e spessore, anche finanziario, appaiono, nella strategia adottata dalle associazioni dei produttori, le fasi di produzione e di vendita, che esse considerano centrali. Le risorse finanziarie per gli investimenti, all'interno dei programmi operativi ai sensi dell'OCM, sono quindi assolutamente insufficienti a garantire il costante adeguamento e la continua razionalizzazione delle fondamentali fasi di lavorazione e conservazione della produzione. Sarebbe del tutto insensato poter considerare possibile l'esistenza di una moderna frutticoltura, impostata sui mercati attuali, capace di dare reddito, occupazione e stabilità sociale, in mancanza di una adeguata e ben sviluppata fase di lavorazione e conservazione della produzione, capace di soddisfare le crescenti richieste dei mercati. In mancanza di un suo ulteriore sostegno al di fuori dei programmi operativi delle associazioni dei produttori verrebbe compromesso tanto il buon esito ed il raggiungimento degli obiettivi di altra natura in essi contenuti e sopra sintetizzati, con il risultato complessivo di uno spreco di risorse pubbliche, anche comunitarie, ma soprattutto si verificherebbe un indebolimento generale del sistema ortofrutticolo provinciale, una perdita di competitività di questo settore che, come ampiamente descritto in altre parti del presente Programma di

Sviluppo Rurale, costituisce il perno dell'agricoltura sudtirolese di fondovalle ed un volano produttivo per l'intera economia provinciale. La Provincia Autonoma di Bolzano considera pertanto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi globali del presente Programma di Sviluppo Rurale questa misura.
I due strumenti Programma di Sviluppo e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro: mentre con il Programma di sviluppo rurale si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali della Provincia Autonoma di Bolzano con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc. (così come descritto nella misura), con i programmi OCM si punta soprattutto alla riduzione dei costi di produzione attraverso limitati interventi strutturali. La misura prevista nell'ambito del presente Programma di Sviluppo Rurale, in conclusione, non contraddice, né compromette la strategia adottata dalle Organizzazioni di Produttori della Provincia Autonoma di Bolzano, ma, al contrario, integrandone e potenziandone in modo complementare l'efficacia, garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.

Come premessa fondamentale va detto che la Ripartizione Agricoltura gestisce al proprio interno tutti i diversi strumenti della PAC attivati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. Esiste quindi un costante interscambio di informazioni da parte dei responsabili provinciali per quanto riguarda le linee di intervento e la fase di attuazione di ciascun programma.
La Provincia Autonoma di Bolzano in ogni modo garantirà la verifica del rispetto del divieto della cumulabilità degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso la informazione tempestiva a tutti gli Uffici provinciali interessati dell'avvenuta richiesta di finanziamento. La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i due strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente perfettamente funzionanti. I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente; le relative spese verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno in tal modo beneficiare di altri aiuti. Le strutture amministrative provinciali responsabili verranno reciprocamente informate.
Laddove necessario, a livello di singola misura del PSR, sono definite le seguenti regole e linee di demarcazione con gli strumenti comunitari del primo pilastro, così come già fatto in occasione della precedente programmazione 2000-2006:

1. Col il Programma di sviluppo rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, verranno finanziate:
   1.1. strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO;
   1.2. macchine selezionatrici esclusivamente per i beneficiari che abbiano formalizzato un atto di fusione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni o che prevedano o abbiano in corso un atto di fusione con una o più imprese del settore.

2. Con il Programma di sviluppo rurale, nell'ambito del cofinanziamento comunitario e statale, non verranno finanziate:
   2.1. strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale inferiore ad un importo di 2,5 MEURO;
   2.2. Macchinari (macchine confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.). Con il Programma di sviluppo rurale non potrà inoltre essere finanziato l'acquisto di cassoni palettizzati. Ugualmente, non potranno essere finanziate macchine selezionatrici per i beneficiari che non rispettino il requisito del precedente punto 1.2.

Dettaglio dei singoli interventi relativi ai criteri di demarcazione OCM – PSR utilizzati a livello delle Organizzazioni dei Produttori:

Misura	Operazioni	Criterio di demarcazione
OCM orto-frutta	razionalizzazione e programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO	unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM
OCM orto-frutta	alla concentrazione ed alla concertazione di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli	unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM

Dettaglio dei singoli interventi relativi ai criteri di demarcazione OCM – PSR utilizzati a livello di soci delle OP (Organizzazione dei produttori):

Misura	Operazioni	Criterio di demarcazione
Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	investimenti connessi con la tutela ambientale, la prevenzione degli inquinamenti ed il risparmio energetico: adeguamento impianti frigo, impianti ad atmosfera controllata ed impianti elettrici e per la produzione di energia rinnovabile per uso aziendale, utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro	strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO vengono finanziati con la misura 123 del PSR
	ristrutturazione ed ammodernamento dei centri di selezione, di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione, anche con riferimento alla produzione biologica	macchine selezionatrici sono previsti sul PSR esclusivamente per i beneficiari che abbiano formalizzato un atto di fusione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni o che prevedano o abbiano in corso un atto di fusione con una o più imprese del settore

	ammodernamento dei centri di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione per il miglioramento della qualità del prodotto finito anche con riferimento alla produzione biologica	strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO vengono finanziati con la misura 123 del PSR
	miglioramento delle capacità di selezione e confezionamento del prodotto, anche con l'introduzione di nuove tecnologie per la migliore valorizzazione del prodotto ed il miglioramento del controllo della qualità, anche con riferimento alla produzione biologica	strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO vengono finanziati con la misura 123 del PSR
	ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione, senza incremento della capacità di trasformazione, per il miglioramento tecnologico, per il contenimento dei costi, per il miglioramento della qualità del prodotto finito e per la creazione di prodotti innovativi	strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO vengono finanziati con la misura 123 del PSR
	ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione, anche con incremento della capacità di trasformazione, per la creazione di prodotti innovativi	strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO vengono finanziati con la misura 123 del PSR
	ristrutturazione ed adeguamento dell'industria di trasformazione con utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro anche realizzando strutture per il riciclaggio dei sottoprodotti e la depurazione delle acque di scarico, e migliorando l'utilizzo dei prodotti di scarto	strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 2,5 MEURO vengono finanziati con la misura 123 del PSR
	investimenti prevalentemente per vini a denominazione di origine controllata per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti di trasformazione esistenti, anche con aumento di capacità, finalizzati miglioramento della qualità della produzione, al miglioramento tecnologico, all'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro	strutture agroindustriali per lavori (opere di costruzione inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento) di costo totale superiore all'importo di 0,8 MEURO vengono finanziati con la misura 123 del PSR
OCM orto-frutta	adeguamento e costruzione di strutture agroindustriali nell'ambito della conservazione, lavorazione, trasformazione e logistica del prodotto	strutture agroindustriali di costo totale inferiore ad un importo di 2,5 MEURO vengono finanziati con gli strumenti dell'OCM orto-frutta
OCM orto-frutta	riduzione dei costi di produzione attraverso modesti adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione	macchinari (macchine confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.) vengono finanziati con gli strumenti dell'OCM orto-frutta. Non potranno essere finanziate macchine selezionatrici sulla misura 123 del PSR per i beneficiari che non rispettino il requisito del punto 1.2. Con la misura 123 del PSR non potrà essere finanziato l'acquisto di cassoni palettizzati

Dettaglio dei singoli interventi relativi ai criteri di demarcazione OCM – PSR utilizzati a livello dei singoli produttori:

Misura	Operazioni	Criterio di demarcazione
Produzione integrata	sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata, dell'acquisto di dispenser per il metodo della confusione sessuale, della gestione ecologica dei materiali di imballaggio e del controllo della produzione integrata attraverso l'analisi dei residui	unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM
Produzioni biologiche	Misura 214 – Intervento 5	unicamente previsto nell'ambito del PSR

In conclusione, la Provincia Autonoma di Bolzano, ritenendo di aver pienamente giustificato la presente misura del Programma di Sviluppo Rurale e di averne dimostrata la perfetta coerenza con le altre misure realizzate nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato, ne chiede l'approvazione in deroga ai sensi del Reg. (CE) n.1698/2005.

Settore forestale:
la misura trova applicazione, in via prioritaria, nell'ambito di progetti integrati di filiera che vedono la partecipazione di diversi soggetti coinvolti nella fase di produzione, trasformazione e commercializzazione – iniziative comunque indirizzate soprattutto all'aumento della competitività della piccola proprietà forestale, in quanto prevalente nella nostra provincia.

Tipo di aiuto	Si tratta esclusivamente di contributi a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.
Aree rurali di	Capoluogo provinciale (A);

attuazione	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Ammontare dell'aiuto	*Produzione agricola:* • Beneficiari con fatturato netto nell'ultimo anno antecedente l'investimento inferiore a 50 milioni di €: o Settore orto-frutticolo (prodotto fresco): o Opere di costruzione, inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento: o Tasso pubblico complessivo del 30,00% della spesa ammessa; o Tasso pubblico complessivo del 40,00% della spesa ammessa per i richiedenti che: • abbiano formalizzato un atto di fusione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni, • prevedano o abbiano in corso un atto di fusione con una o più imprese del settore. o Macchine selezionatrici: o Tasso pubblico complessivo del 30,00% della spesa ammessa per i richiedenti che: • abbiano formalizzato un atto di fusione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni, • prevedano o abbiano in corso un atto di fusione con una o più imprese del settore. o Settore orto-frutticolo (prodotto trasformato): • Tasso pubblico complessivo del 20,00% della spesa ammessa. o Settore vitivinicolo: o Opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento): o Tasso pubblico complessivo del 30,00% della spesa ammessa; o Tasso pubblico complessivo del 40,00% della spesa ammessa per i richiedenti che: • abbiano formalizzato un atto di fusione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni, • prevedano o abbiano in corso un atto di fusione con una o più imprese del settore. o Settore lattiero-caseario: o Opere di costruzione (inclusi gli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento), macchinari/attrezzature): o Tasso pubblico complessivo del 30,00% della spesa ammessa; o Tasso pubblico complessivo del 40,00% della spesa ammessa per i richiedenti che: • abbiano formalizzato un atto di fusione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni, • oppure abbiano in corso un contratto di cooperazione con altre imprese del settore negli ultimi 5 anni, • oppure prevedano o abbiano in corso un atto di fusione con una o più imprese del settore. • Beneficiari con fatturato netto nell'ultimo anno antecedente l'investimento superiore a 50 milioni di € ma inferiore a 200 milioni di €, oppure numero di addetti inferiore a 750 (vale il criterio migliore a vantaggio del beneficiario): o Settore orto-frutticolo (prodotto fresco): Tasso pubblico complessivo del 20,00% della spesa ammessa; o Settore orto-frutticolo (prodotto trasformato): Tasso pubblico complessivo del 20,00% della spesa ammessa; o Settore lattiero-caseario: Tasso pubblico complessivo del 20,00% della spesa ammessa. Produzione forestale: Contributi pubblici fino a 40%dei costi ammessi.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	

Ripartizione	costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
Rip.31	80.099.584	32.039.834	40,00%	14.113.207	44,05%	17.926.627	55,95%	48.059.750
Rip.31 trasc.	3.745.833	1.498.333	40,00%	660.000	44,05%	838.333	55,95%	2.247.500
Rip.32	3.853.668	1.541.467	40,00%	679.000	44,05%	862.467	55,95%	2.312.201
Rip.32 trasc.	62.431	24.972	40,00%	11.000	44,05%	13.972	55,95%	37.459
TOTALE	87.761.516	35.104.606	40,00%	15.463.207	44,05%	19.641.399	55,95%	52.656.910

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Ulteriore parte Leader (vedi asse 4):

Rip. 32 costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
174.996	69.998	40,00%	30.800	44,00%	39.198	56,00%	104.998

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 1320/2006 per la presente misura, dal momento che due progetti della vecchia programmazione che si sono regolarmente completati nei termini del bilancio 2006 non sono stati liquidati. La stima dei fondi necessari è la seguente:

	Ripartizione Agricoltura: 1. Centro latte Bressanone: • Importo pubblico totale: 460.000,00 €; Quota UE: 202.400,00 €; Quota Stato: 180.320,00 €; Quota Bolzano: 77.280,00 €. 2. Cooperativa Frutticoltori Juval: • Importo pubblico totale: 1.040.000,00 €; Quota UE: 457.600,00 €; Quota Stato: 407.680,00 €; Quota Bolzano: 174.720,00 €. Ripartizione Foreste: Spesa pubblica: 17.476,00 €, di cui FEASR: 7.689,00 €.
Uffici responsabili	Settore agricolo: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; Produzione forestale: Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di imprese beneficiarie	Ripartizione Agricoltura: 26 + 1 = 27
		Ripartizione Foreste: 280
		trascinamenti Agricoltura: 2
		trascinamenti Foreste: 1
		Leader: 8 – 6 =2
		Totale misura: 317 – 5 = 312
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	Ripartizione 31: 77.478 + 2.622 = 80.100
		Ripartizione 32: 3.746
		trascinamenti Agricoltura: 3.854
		trascinamenti Foreste: 62
		123 Leader: 325 – 150 = 175
		Totale misura: 85.465 + 2.472 = 87.937 (di cui asse 1: 87.762)
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	+2,14% (5.722) + 0,06% (+178) = +2,20% (5.900)
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	20
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	537 €/EFT
	Crescita economica	13,6 M€ in PPS

<table>
<tr><td>Misura</td><td>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, forestale ed in quello alimentare.</td></tr>
<tr><td>Articolo e paragrafo del Reg. (CE) n.1698/2005</td><td>Articolo 20
(b)
(iv)</td></tr>
<tr><td>Codice</td><td>124</td></tr>
<tr><td>Giustificazione</td><td>Aumentare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale è fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale. Questo aumento della competitività può essere raggiunto attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità ed alto valore aggiunto. Nella provincia autonoma di Bolzano le ridotte dimensioni aziendali rappresentano un forte limite alla capacità d'innovazione e quindi un grosso rischio di sopravvivenza delle aziende più piccole.</td></tr>
<tr><td>Obiettivi</td><td>L'obiettivo è di incentivare nella fase precompetitiva, la cooperazione tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agro-alimentare e forestale, per permettere di sfruttare adeguatamente il trasferimento di conoscenze finalizzate alla modernizzazione, all'innovazione e ad una più alta qualità nella catena alimentare.
Nuovi soggetti, di dimensioni adeguate e più dinamici, permettono di introdurre nuove tecnologie e processi innovativi, garantendo un ritorno economico adeguato per i produttori.
L'obiettivo della misura è quindi la diffusione dell'innovazione nella produzione, lo sviluppo di nuovi prodotti, il miglioramento delle qualità di prodotto e di processo ed un miglioramento dell'impatto ambientale del processo produttivo.</td></tr>
<tr><td>Scopi e Azioni</td><td>L'azione intende sostenere iniziative per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie con un miglior impatto ambientale, mediante l'aggregazione di imprese agricole, agro-industriali o da cooperative agricole, agro-alimentari e forestali. Tali progetti possono essere inseriti in una strategia locale di sviluppo integrato.

In particolare vengono finanziati:
- operazioni preliminari quali lo studio, la progettazione, lo sviluppo e il collaudo relativo a nuovi prodotti, processi e/o tecnologie;
- investimenti materiali e/o immateriali relativi all'aggregazione, sostenuti prima dell'utilizzo ai fini commerciali dei nuovi prodotti, processi e tecnologie.</td></tr>
<tr><td>Tipo di aiuto</td><td>Si tratta esclusivamente di contributi a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.</td></tr>
<tr><td>Definizione dei settori interessati</td><td>I settori potenzialmente interessati sono quello zootecnico, frutti-viticolo ed i settori di nicchia come i prodotti locali, come anche il settore forestale e del industria del legno.</td></tr>
<tr><td>Definizione del tipo di partner coinvolti nei progetti di cooperazione</td><td>Imprenditori agricoli singoli o associati.
Sono ammissibili progetti che coinvolgano almeno 2 partner appartenenti a settori diversi della filiera. Inoltre dovrà partecipare un centro di ricerca, e/o di studi al fine di garantire il carattere di innovazione della cooperazione, come ad esempio la Libera Università degli Studi di Bolzano, l'Accademia Europea di Bolzano, l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN) e l'Università di Trento.</td></tr>
<tr><td>Costi eligibili</td><td>Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardano i costi sostenuti per la cooperazione, in termini investimenti materiali e/o immateriali, con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:
- Costi per studi e/o ricerche applicate, sperimentazione ed introduzione di tecnologie innovative di processo;
- materiali e attrezzature tecnico-scientifiche;
- acquisto di brevetti, software e licenze,
- costi di progettazione e di collaudo di prodotti innovativi;
- lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
- consulenze esterne qualificate per la realizzazione dell'intervento;
- spese per la diffusione dei risultati del progetto;
- spese di personale;
- materiale di consumo;
- spese generali collegati ad investimenti materiali ai sensi dell'articolo 55 par. 1 lettera a), b) e c) del Reg (CE) 1974/2006.

La misura esclude ogni possibile sovrapposizione con interventi analoghi previsti dall'articolo 69 del Reg. (CE) n.1782/2003:

<table>
<tr><td colspan="2">Articolo 69: CAMPO DI APPLICAZIONE A RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE CON IL PSR</td><td>MISURE DELLO SVILUPPO RURALE COINVOLTE (all. II del Reg. 1974/06)</td></tr>
<tr><td>Seminativi: utilizzo di sementi certificate</td><td>Attivato</td><td>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: non è previsto alcun aiuto per la tipologia prevista dall'art. 69;</td></tr>
<tr><td>Carni bovine: premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinari di etichettatura.</td><td>Attivato</td><td>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: sono previste unicamente le spese per i controlli di qualità.</td></tr>
</table>
</td></tr>
<tr><td>Ammontare e tipologia dell'aiuto</td><td>Il contributo pubblico massimo è dell'80%. Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n.1998/2006. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.</td></tr>
<tr><td>Aree rurali di attuazione</td><td>Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).</td></tr>
<tr><td>Supporto pub-</td><td></td></tr>
</table>

blico, aiuto pubblico EU e nazionale	

	costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
Rip.31	524.416	419.533	80,00%	184.800	44,05%	234.733	55,95%	104.883
Rip.32	174.805	139.844	80,00%	61.600	44,05%	78.244	55,95%	34.961
TOTALE	699.221	559.377	80,00%	246.400	44,05%	312.977	55,95%	139.844

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Ulteriore parte Leader (vedi asse 4):

Rip.31 costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
312.492	249.994	80,00%	110.000	44,00%	139.994	56,00%	62.498

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Uffici responsabili	Agricoltura: Ufficio Zootecnia; Foreste: Direzione di ripartizione Foreste.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	1 + 1 = 2 iniziative
	trascinamenti	0
	Quota LEADER	8 – 5 = 3 iniziative
	totale	9 – 4 = 5 iniziative
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	+0,05% (133)
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	4
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	13 €/EFT
	Crescita economica	0,4 M€ in PPS

Misura	***Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.***
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (v)
Codice	125
Giustificazione	Settore Agricoltura: In Provincia Autonoma di Bolzano la potenzialità dell'agricoltura sono fortemente limitate dai seguenti fattori: ➢ Brevità della stagione vegetativa, ➢ Irregolarità e scarsità delle precipitazioni, ➢ Ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, ➢ elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi, ➢ presenza di gelate primaverili. Tale situazione fa si che per le colture più sensibili come il melo o le orticole una moderna coltivazione sia impensabile senza l'irrigazione, mentre nel caso della viticoltura e delle foraggiere senza l'intervento irriguo le produzioni sarebbero soggette ad una forte variabilità annuale con notevolissimi i danni nelle annate siccitose ed in generale l'impossibilità di una adeguata programmazione delle fasi a valle della filiera produttiva. Inoltre tali svantaggi dell'ambiente pedoclimatico rappresentano il principale ostacolo ad una effettiva diversificazione colturale. Molte zone soggette a brinate tardive in primavera non sono ancora dotate di impianti irrigui efficienti in grado di coprire tutto il comprensorio interessato L'irrigazione antibrina richiede per un breve periodo fortissime portate che non sempre è possibile ed opportuno derivare dalle acque superficiali. D'altra parte il ricorso al pompaggio da pozzo non rappresenta un'alternativa sostenibile dal punto di vista ambientale. L'impiego di bacini d'accumulo e compensazione e quando possibile l'allacciamento con apposite convenzioni a condotte idroelettriche rappresenta in questi casi una delle soluzioni migliori per salvaguardare le produzioni con impatto ambientale limitato. Gli impianti irrigui esistenti risalgono per gran parte agli anni 60 e 70, si tratta di realizzazioni concepite per dimensionamento e tecnologie per una situazione profondamente diversa dall'attuale e sono da considerarsi obsoleti. Si intende favorire l'adeguamento degli impianti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire una adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non è possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Alcune zone di media montagna sono caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali. S'intende in questi casi favorire la realizzazione delle strutture irrigue interaziendali inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso. Si intende in questi casi favorire la razionalizzazione delle strutture irrigue interaziendali e la realizzazione di eventuali bacini irrigui per consentire l'irrigazione di soccorso. Generalmente ogni derivazione da un corso d'acqua comporta la sottrazione di una parte del deflusso naturale, con un impatto di livello qualitativo e quantitativo sull'habitat acquatico ed, in particolare, una riduzione di profondità e di velocità di corrente e del potere diluente di apporti inquinanti, che si ripercuote direttamente sulle capacita di autodepurazione del corso d'acqua. La maggior parte delle derivazioni presenti sui corsi d'acqua dell'Alto Adige afferisce a utilizzi a scopo idroelettrico o irriguo. Tra le derivazioni a scopo irriguo, solo alcune sono di entità tale da produrre impatti significativi sulla portata dei grandi corsi d'acqua. Differente é la situazione delle derivazioni a scopo idroelettrico: esse sono attive tutto l'anno, quindi anche nel periodo di magra e sfruttano la risorsa idrica fino al limite massimo consentito allo scopo di produrre la maggiore quantità di energia elettrica possibile, incidendo sia sui corpi idrici di grandi dimensioni, sia sui corsi d'acqua minori (purché essi abbiano una certa pendenza). Il fabbisogno di energia elettrica si caratterizza per la variabilità della richiesta da parte degli utilizzatori, sia civili, sia industriali, con rilevanti differenze tra giorno e notte, tra giornate lavorative e festività. Le derivazioni a scopo idroelettrico che utilizzano grandi serbatoi di accumulo concentrano la produzione nelle fasce orarie in cui il fabbisogno di energia tocca livelli di punta, mentre nel resto della giornata la produzione viene fortemente ridotta o addirittura sospesa. Ne deriva che la restituzione nel corso d'acqua a valle della centrale ha luogo in modo intermittente. L'influsso dell'oscillazione di portata è maggiore nei periodi invernali e primaverili di magra. Tale fenomeno causa notevoli problemi al mantenimento dell'equilibrio ecologico del corso d'acqua. Settore Foreste: Gli interventi di questa misura si prefiggono di porre le condizioni infrastrutturali e di contesto per migliorare la competitività della selvicoltura e della pastorizia, garantendone una gestione silvopastorale diffusa. Per cui vengono promossi gli interventi necessari a migliorare nel complesso le condizioni di accesso ai singoli fondi purché pianificati e realizzati a livello sovra-aziendale.
Obiettivi	Settore Agricoltura: obiettivo della misura è la realizzazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche, al fine di sostenere e diversificare il sistema agricolo locale. Il raggiungimento di tale obiettivo va considerato assieme all'esigenza della tutela della risorsa ACQUA e quindi andrà data priorità alle soluzioni più rispettose nei confronti delle risorse ambientali. Tutti gli interventi ed in particolare le nuove derivazioni ed i bacini di accumulo, verranno realizzati nella osservanza di quanto prescritto dalla legislazione provinciale in materia di VIA (vedasi capitolo 9), nonché a quanto disposto dalla legge provinciale 18 giugno 2002, n.8 - Disposizioni sulle acque, che recepiscono quanto disposto in particolare dall'articolo 4.7 della Direttiva 60/2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. In particolare si intende: • Creare le condizioni per un uso razionale della risorsa „Acqua" ai fini dell'irrigazione anche antibrina,

	favorendo la realizzazione di sistemi di trasporto integrati e realizzando bacini di accumulo. • Favorire il risparmio della risorsa “Acqua” ed estendere le zone irrigue senza aumento nella quantità d’acqua derivata mediante l’ammodernamento degli impianti collettivi. • Superare condizioni locali di inefficienza delle aziende agricole o di ostacolo alla diversificazione colturale mediante la razionalizzazione delle infrastrutture per irrigazione di soccorso. • A fronte del ripetersi degli eventi siccitosi ed in considerazione dei cambiamenti climatici, che porteranno all’ accentuarsi degli eventi estremi anche nell’arco alpino diventa indispensabile fornire i sistemi irrigui di una adeguata capacità di accumulo idrico in modo da poter affrontare i periodi di siccità, garantendo comunque anche in tali periodi adeguati deflussi idrici nei corsi d’acqua superficiali. In presenza di forti precipitazioni tali bacini consentono una azione di attenuazione degli eventi di piena. Pertanto le nuove derivazioni saranno volte a consentire il raggiungimento di una adeguata capacità di accumulo senza aumento delle superfici irrigate. Si tratta comunque di bacini di modesta capacità di invaso in ogni caso non superiore a 200.000 mc. • A fronte di aumenti di derivazione nei periodi di scioglimento delle nevi e nei momenti di maggiore afflusso meteorico al fine di consentire il riempimento dei bacini d’accumulo si avrà una diminuzione degli attingimenti nei periodi di minore portata dei ii montani. Inoltre la razionalizzazione delle reti e la sostituzione delle condotte consente una riduzione delle perdite. L’automazione consente una gestione centralizzata e turnata degli interventi irrigui. Gli impianti che utilizzano sistemi irrigui a scorrimento o con irrigatori a grande portata verranno ammessi a finanziamento solo se contestualmente alla domanda di finanziamento dell’ intervento cofinanziato presenteranno un programma di riconversione degli impianti, a seconda delle colture praticate, con sistemi a goccia , a bassa o a media portata (boccaglio non superiore a 12 mm) in modo da aumentare l’efficienza dell’intervento irriguo riducendo il consumo idrico. Il tutto fa sì che la misura comporti un risparmio nella gestione della risorsa idrica. • Per il fiume Adige la problematica della sottrazione d’acqua risulta accentuata nei mesi da marzo a maggio (periodo che è caratterizzato da una situazione di magra dei corsi d’acqua alimentati dai ghiacciai e dai nevai) a causa della richiesta idrica per l’irrigazione antibrina. È possibile ridurne l’impatto sui corsi d’acqua razionalizzandone la gestione attraverso un migliore coordinamento dell’utilizzo irriguo con quello idroelettrico, in particolare modo attraverso la sinergia con gli impianti che si servono di bacini di accumulo. Gli impianti idroelettrici sono caratterizzati da sistema di gallerie d’adduzione di notevole dimensioni e lunghezza: lungo tali gallerie sono presenti finestre già attrezzate con idonei meccanismi di apertura che consentono una agevole derivazione di adeguate portate idriche a scopo di irrigazione antibrina. Derivando l’acqua a scopo antibrina nelle ore notturne, in corrispondenza del momento di minor produzione idroelettrica e di minor rilascio in alveo di acqua dai bacini idroelettrici (direttamente dalle finestre presenti lungo le gallerie idroelettriche), si evita di incidere negativamente sulle portate presenti in alveo ottimizzando la gestione dell’irrigazione antibrina. Per ottenere tali risultati è necessario provvedere alla realizzazione delle condotte di collegamento tra le finestre site in quota e le zone irrigue soggette alle brinate che si trovano in fondovalle. Si tratta in dettaglio di realizzare condotte di collegamento diretto con le esistenti condotte in galleria a funzione idroelettrica in modo da consentire, nei periodi di maggiore necessità idrica ai fini della salvaguardia delle colture, un adeguato apporto idrico, eliminando le perdite di trasporto e evitando captazioni in alveo con conseguente miglioramento dello stato dei corpi idrici interessati in particolare per quanto riguarda il DMV e la riduzione delle oscillazioni di portata e la loro continuità. Per il recepimento della nuova sfida “Gestione dell’acqua” nell’ambito del Health Check si prospettano i seguenti obiettivi principali: • miglioramento dell’efficienza e della flessibilità nell’utilizzo delle risorse irrigue; • riduzione dell’impatto dell’irrigazione sui corpi idrici con conseguente miglioramento della situazione dei corsi d’acqua; • maggiore indipendenza da fattori climatici (p.e. temperatura, precipitazioni) Settore Foreste: 1. Miglioramento degli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un’accessibilità adeguata e rispettosa dell’ambiente – purché pianificata a livello sovra-aziendale; 2. Riduzione dei danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza e quindi aumento della qualità tecnologica.
Scopi e Azioni	Settore Agricoltura: la presente misura prevede la costruzione, il potenziamento, il risanamento, l’ammodernamento di opere di captazione derivazione accumulo adduzione e distribuzione idrica a livello interaziendale senza aumento delle superfici irrigate. Verranno privilegiati interventi che consentono un risparmio idrico. Gli interventi previsti nel Programma, si riferiscono a: • costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione a scopo irriguo (opere di presa, pozzi, stazioni di pompaggio, dissabbiatori, impianti di filtrazione, ecc.); • costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di adduzione di acqua irrigua (condotte, pozzetti di interruzione pressione, opere lungo le condotte, ecc.); • costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua irrigua (serbatoi di accumulo e di compensazione) - volume di invaso massimo per singolo bacino 200.000 mc; • costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di consegna alle aziende (tubazioni, allacciamenti, ecc.) limitatamente alla parte in gestione diretta del consorzio; • costruzione e potenziamento di opere di automazione e telecontrollo; Azione prevista nell’ambito del recepimento della nuova priorità “gestione dell’acqua” dell’Health Check: • Costruzione di allacciamenti e collegamenti tubati con le esistenti condotte idroelettriche in galleria. Dalla misura sono esclusi tutti gli interventi di carattere aziendale. Le risorse aggiuntive derivanti dall'health check saranno destinate unicamente al risparmio idrico e non comporteranno alcun aumento del prelievo della risorsa, con riferimento sia alle acque superficiali che a quelle profonde, né alcuna estensione della rete irrigua. In particolare sono destinate all’ottenimento di un miglioramento dei corsi d’acqua. Un ulteriore effetto di risparmio idrico è la maggiore efficienza di trasporto che le condotte idroelettriche in galleria consentono riducendo quasi a 0 le perdite.

Le condotte che verranno realizzate nell'ambito dell'health check e dal Recovery Package avranno esclusivamente finalità irrigua al servizio delle aziende agricole e sono finalizzate all'alimentazione delle reti irrigue ed antibrina consorziali. Qualsiasi altro loro utilizzo è escluso.

Settore Foreste:

- Costruzione, adeguamento di strade forestali ed alpicole utilizzando metodologie rispettose per l'ambiente, in modo da realizzare una gestione sostenibile e naturalistica del bosco, con utilizzazioni su piccole superfici (lavori in economia da parte dell'autorità forestale con fondi pubblici fino ad un massimo del 80%).

Beneficiari

Settore Agricoltura:
Beneficiari della misura saranno i Consorzi di Bonifica e i Consorzi di Miglioramento Fondiario.

Settore Foreste:

- Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia [*]).

Aree rurali di attuazione

Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale

	costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
Rip.31	7.746.041	5.809.531	75,00%	2.559.037	44,05%	3.250.494	55,95%	1.936.510
Rip.31 trasc.	1.673.055	1.254.791	75,00%	552.722	44,05%	702.069	55,95%	418.264
Rip.32	3.593.302	2.874.641	80,00%	1.266.249	44,05%	1.608.392	55,95%	718.661
Rip.32 trasc.	1.660.085	1.328.068	80,00%	585.000	44,05%	743.068	55,95%	332.017
TOTALE	14.672.483	11.267.031	76,79%	4.963.008	44,05%	6.304.023	55,95%	3.405.452

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Fondi Health Check:
Parte modulazione base e OCM vino con finalità Health Check:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
1.143.275	857.456	75,00%	377.700	44,05%	479.756	55,95%	285.819

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Totale misura:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico	QUOTA STATO	% quota STATO su pubblico	spesa privata
15.815.758	12.124.487	76,66%	5.340.708	44,05%	6.783.779	55,95%	3.691.271

Settore Agricoltura:
Gli interventi previsti dalla misura verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso dell'80% calcolato sui costi ammessi; per gli interventi in zone a prevalente indirizzo fruttiviticolo la percentuale è ridotta al 60%. Nel caso di esecuzione di opere di bonifica di competenza provinciale ai sensi della vigente legislazione in materia di bonifica tale quota sarà a carico della provincia autonoma di Bolzano quale ente concedente. L'IVA sui lavori e quella sulle spese tecniche e generali viene riconosciuta come spesa ammissibile in quanto non recuperabile alle condizioni previste dall'art.71, par. 3, lettera a) del Reg. (CE) n. 1698/2005. Non saranno ammessi a contributo progetti di importo preventivato inferiore a 300.000 EURO.
Per la costruzione di allacciamenti e collegamenti tubati con le esistenti condotte idroelettriche in galleria il contributo pubblico totale è del 75% sulle spese ammesse.

Settore Foreste:
Spesa pubblica totale: 80% dei costi riconosciuti.

È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.

Aiuti di stato supplementari (Top Up)

Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.

Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)

Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 1320/2006 per la presente misura, dal momento che per alcuni progetti della vecchia programmazione, che sono stati regolarmente ultimati nei termini del bilancio 2006, non é stato liquidato il saldo.

La stima dei fondi necessari è la seguente:
Parte Agricoltura:
1. Beneficiario Consorzio Miglioramento Fondiario Aldino:

	• Importo pubblico totale: 541.844,98 € (Quota UE: 200.374,27 €; Quota Stato: 239.116,19 €; Quota Bolzano: 102.354,52 €). 2. Beneficiario Bodenverbesserungskonsortium Ritten: • Importo pubblico totale: 228.800,00 € (Quota UE: 84.610,24 €; Quota Stato: 100.969,44 €; Quota Bolzano: 43.220,32 €). 3. Beneficiario Bodenverbesserungskonsortium Ritten: • Importo pubblico totale: 343.200,00 € (Quota UE: 126915,36 €; Quota Stato: 151.454,16 €; Quota Bolzano: 64.830,48 €). 4. Beneficiario Bodenverbesserungskonsortium Verschneid Versein: • Importo pubblico totale: 130.709,27 € (Quota UE: 48.336,29 €; Quota Stato: 57.682,00 €; Quota Bolzano: 24.690,98 €). 5. Beneficiario Bodenverbesserungskonsortium Stankt Felix: • Codice domanda 54151532047 Importo pubblico totale: 11.631,99 € (Quota UE: 4.301,51 €; Quota Stato: 5.133,20 €; Quota Bolzano: 2.197,28 €). Parte Foreste: 6. Varii beneficiari per un importo complessivo di: • Importo pubblico totale: 243.500,00 € (Quota UE: 107.140,00 €; Quota Stato: 95.452,00 €; Quota Bolzano: 40.908,00 €).
Uffici responsabili	Agricoltura: Ufficio edilizia rurale Settore forestale: Ripartizione Foreste con tutti gli Ispettorati forestali.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di operazioni sovvenzionate	10 operazioni agricole + 60 operazioni forestali = 70
	Numero di operazioni sovvenzionate (OCM vino don finalità Health Check)	1
	trascinamenti	5 operazioni agricole + 32 operazioni forestali = 37
	Quota LEADER	0
	totale	108
	Volume totale investimenti ('000EUR) Agricoltura	8.391 – 645 = 7.746
	Volume totale investimenti ('000EUR) Foreste	3.593
	Trascinamenti ('000EUR) Agricoltura	1.673
	Trascinamenti ('000EUR) Foreste	1.660
	Volume totale investimenti ordinari ('000EUR)	15.317 – 645 = 14.672
	Volume totale investimenti ('000EUR) (OCM vino don finalità Health Check) Agricoltura	2.075 – 932 = 1.143
	Quota LEADER('000EUR)	0
	Volume totale investimenti ('000)EUR) ordinari + HC	17.392 – 1.576 = 15.816
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	+0,67% (1.800)
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	295 €/EFT
	Crescita economica	6,7 M€ in PPS

Asse 1: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione.	*Misura 132 (Articolo 20 (c) (ii)): sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*
	Misura 133 (Articolo 20 (c) (ii e iii)): Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Misura	**Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare**
Articolo e paragrafo del Reg. (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (c) (ii)
Codice	132
Giustificazione	La partecipazione dei produttori agricoli a sistemi di qualità consente di stimolare gli agricoltori ad intraprendere percorsi produttivi finalizzati al miglioramento e alla differenziazione dei prodotti al fine di aumentare la competitività del settore primario sia sui mercati nazionali che internazionali. Questo corrisponde anche alle aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla qualità dei prodotti e dei sistemi produttivi. La partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità può generare peraltro vincoli e costi aggiuntivi che spesso non sono interamente remunerati dal mercato: è opportuno incentivare l'accesso degli agricoltori ai sistemi di qualità esistenti.
Obiettivi	La misura ha come obiettivi: - l'aumento dell'adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità e delle produzioni tipiche rispondenti ai Regolamenti (CE) n.509/2006, n. 510/2006, n.1493/1999 e alla Legge provinciale n.12 del 22 dicembre 2005; - la diminuzione dei costi per gli agricoltori che partecipano a questi sistemi di qualità agroalimentare; - la disponibilità per i consumatori di alimenti di alta qualità.
Scopi e Azioni	La misura ha lo scopo di stimolare gli agricoltori ad intraprendere percorsi produttivi finalizzati all'ottenimento di prodotti con standard qualitativi superiori, incrementando così le opportunità competitive sul mercato dei prodotti agricoli. Le azioni previste sono volte: - sostegno alle spese per l'adesione dei produttori a sistemi di qualità agro – alimentare. Non sono ammissibili i sistemi il cui unico scopo è di fornire un controllo più severe del rispetto delle norme obbligatorie comunitarie, nazionali e/o provinciali.
Tipo di aiuto	Contributi a fondo perduto.
Beneficiari	Agricoltori.
Elenco dei prodotti di qualità ammissibili agli aiuti nell'ambito della misura 132, "sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare"	La misura viene applicata ai seguenti sistemi di qualità: - Speck dell'Alto Adige IGP - Regolamento (CE) n. 509/2006; - Mela Alto Adige IGP – Regolamento (CE) n. 509/2006; - Formaggio Stelvio - Regolamento (CE) n. 510/2006 (protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari); - Vini Alto Adige a D.O.C. - Regolamento (CE) n. 1493/1999; D.M. 11 novembre 2002; - Piccoli frutti, verdura, miele, succo di mela dell'Alto Adige - Legge provinciale n°12 del 22 dicemb re 2005 (marchio di qualità con indicazione di origine). Indicazioni dettagliate in merito alla rispondenza di questo sistema di qualità ai criteri previsti dall'art. 22, par. 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006) sono riportate nell'allegato
Elenco dei vini a D.O.C.	La denominazione di origine controllata, "Alto Adige" o "dell'Alto Adige" in lingua tedesca "Südtirol" o "Südtiroler" e' riservata ai vini che corrispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti nel disciplinare di produzione per le seguenti tipologie: 1. tipologie relative ai vini "Alto Adige": bianco (o weiß), anche passito; spumante (bianco, rose', Chardonnay, Pinot grigio, Pinot bianco, Pinot nero); Vendemmia tardiva (con menzione del vitigno); Passito (con la menzione di uno o due vitigni); Moscato giallo o Goldmuskateller; Pinot bianco o Weißburgunder; Pinot grigio o Ruländer o Grauer Burgunder; Chardonnay; Riesling italico o Welschriesling; Riesling; Müller Thurgau; Sylvaner o Silvaner; Sauvignon; Kerner; Traminer aromatico o Gewürztraminer; Moscato rosa o Rosenmuskateller anche "passito"; Lagrein rosato o rose' o Lagrein Kretzer; Lagrein; Merlot rosato o rose' o Merlot Kretzer; Merlot; Cabernet o Cabernet Sauvignon o Cabernet Franc; Cabernet-Lagrein; Cabernet-Merlot; Lagrein - Merlot; Pinot nero o Blauburgunder o Spätburgunder; Pinot nero rosato o rose' o Blauburgunder Kretzer o rose'; Malvasia o Malvasier; Schiava o Schiava grossa o Schiava gentile o Vernatsch o Großvernatsch o Edelvernatsch; Schiava grigia o Grauvernatsch; 2. "Alto Adige" sottozona "Colli di Bolzano" o "Bozner Leiten"; 3. "Alto Adige" sottozona "Meranese di Collina" o "Meranese" o "Meraner Hügel" o "Meraner"; 4. "Alto Adige" sottozona "Santa Maddalena" o "St. Magdalener"; 5. Tipologie relative ai vini "Alto Adige": Sottozona "Terlano" o "Terlaner": Pinot bianco o Weißburgunder; Chardonnay, Riesling italico; Riesling; Sauvignon; Silvaner o Sylvaner; Müller Thurgau; Pinot Grigio o Ruländer; 6. Tipologie relative ai vini "Alto Adige": Sottozona "Valle Isarco" o "Eisacktal" o "Eisacktaler": Traminer aromatico o Gewürztraminer; Pinot grigio o Ruländer; Veltliner; Silvaner o Sylvaner; Müller Thurgau; Kerner; Riesling; Klausner Laitacher; 7. Tipologie relative ai vini "Alto Adige": Chardonnay; Kerner; Müller Thurgau; Pinot bianco o Weißburgunder; Pinot grigio o Ruländer; Riesling; Traminer aromatico o Gewürztraminer; Sauvignon; Pinot nero o Blaubur-

	gunder o Spätburgunder; Schiava o Vernatsch. La denominazione "Alto Adige" (o "Südtirol") può essere utilizzata quale specificazione aggiuntiva per i vini "Lago di Caldaro" o "Caldaro" recanti la menzione "classico" (in lingua tedesca "klassisch" o "klassisches Ursprungsgebiet") o "classico superiore", ottenuti da uve prodotte nei comuni di Caldaro, Appiano, Termeno, Cortaccia, Vadena, Egna, Montagna, Ora e Bronzolo, come previsto dal disciplinare di produzione della denominazione d'origine controllata "Caldaro" o "Lago di Caldaro".
Autorità competenti per il funzionamento e la supervisione degli schemi di qualità	La supervisione dei “sistemi di qualità” è organizzata su tre livelli: a) autocontrollo dell’operatore, verificato in sede di controllo dall’Organismo di controllo terzo, autorizzato e riconosciuto dall’Autorità ufficiale competente; b) controllo della conformità del prodotto/processo alla norma/disciplinare da parte dell’Organismo di controllo terzo; c) vigilanza dell’Autorità ufficiale competente sugli Organismi di controllo terzi, attraverso la verifica del mantenimento delle condizioni stabilite in sede di autorizzazione e sulla corretta attuazione del piano di controllo previste. L’Autorità ufficiale responsabile preposta al coordinamento dell’attività di controllo e vigilanza per i rispettivi sistemi di qualità è la seguente: - Reg. (CE) n. 510/06: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e le Regioni o Province autonome, per le strutture ricadenti nel territorio di propria competenza; - Reg. (CE) n. 509/06: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; - Reg.(CEE) n. 1493/99: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e le Regioni o Province autonome, per le strutture ricadenti nel territorio di propria competenza; - Legge provinciale n°12 del 22 dicembre 2005: Dire ttore della Ripartizione Artigianato, Industria e Commercio della Provincia Autonoma di Bolzano. Gli organismi di controllo per ciascun prodotto di qualità sono i seguenti: - Speck dell’Alto Adige IGP: INEQ - San Daniele del Friuli; - Mela Alto Adige IGP: Check Fruit Bologna; - Formaggio Stelvio: INEQ - San Daniele del Friuli; - Vini Alto Adige a D.O.C.: Camera di Commercio di Bolzano, Centro Sperimentazione agraria e forestale di Laimburg, Istituto Agrario di San Michele all’Adige (TN); Agenzia provinciale per l’ambiente, Laboratorio analisi alimenti; - Piccoli frutti, verdura, miele, succo di mela dell’Alto Adige: INEQ - San Daniele del Friuli. Ai sensi dell’articolo 22 par. 2 del Reg. (CE) n. 1974/2006 si conferma, che il sistema di qualità secondo la legge provinciale n°12 del 22 dicembre 2005 rispond e ai seguenti criteri: a) Per garantire la qualità nel settore alimentare i prodotti rispondono a norme o a criteri nettamente più rigorosi e specifici di quelli istituiti dalla relativa legislazione comunitaria o nazionale. I disciplinari comprendono disposizioni in merito a criteri di qualità, origine, controlli, sanzioni, modalità di applicazione del marchio di qualità. I disciplinari di produzione dei prodotti di qualità ammissibili agli aiuti sono predisposti dalle Commissioni Tecniche nominate per ciascun prodotto o categoria di prodotti dalla Giunta Provinciale: tali Commissioni sono composte da un massimo di 9 membri, la maggioranza dei quali è costituita da rappresentanti dei produttori e degli utilizzatori del marchio e per la restante parte da rappresentanti delle associazioni di produttori; essi vengono esaminati ed approvati da un Comitato provinciale per la qualità che esprime parere per la Giunta Provinciale. b) Il programma di controllo per ogni categoria di prodotti è eseguito da un organismo di controllo indipendente ed accreditato, incaricato dall’associazione, organizzazione o dal consorzio dei produttori della rispettiva categoria, abilitato a eseguire i controlli secondo le vigenti norme europee. Il programma di controllo è attuato in osservanza dei disciplinari previsti per le varie categorie di prodotti (vedi punto precedente). c) Il programma di qualità è aperto a tutti i produttori e a tutti i prodotti realizzati nell’Unione europea, indipendentemente dalla loro origine, a condizione che essi rispettino i criteri stabiliti. d) I disciplinari di produzione prevedono le disposizioni specifiche per garantire la tracciabilità completa dei prodotti. L’utilizzatore del marchio di qualità, infatti, è tenuto a dimostrare in qualsiasi momento, su semplice richiesta degli organi di controllo, la provenienza dei prodotti contrassegnati dal marchio di qualità. e) I sistemi di qualità rispondono agli sbocchi di mercato attuali dal momento che negli ultimi dieci anni non erano necessari ritiri di mercato o particolari interventi di mercato. Il trend a livello globale dimostra invece lo scarseggiare di certi prodotti a causa di una maggiore richiesta da parte di certi paesi con forte crescita economica e la riduzione della produzione a seguito del potenziamento delle coltivazione a scopi energetici. Inoltre il livello delle rese è ha raggiunto un livello difficilmente incrementabile ulteriormente.
Coerenza con il primo pilastro: criteri e norme amministrative che assicurino che le operazioni che beneficiano eccezionalmente dell’aiuto dello sviluppo rurale di cui agli schemi di soste-	La misura è uno dei mezzi per incrementare il valore aggiunto dei prodotti agroalimentari, in quanto incoraggia gli imprenditori agricoli a partecipare ai sistemi di qualità e favorendone l’integrazione nei sistemi di qualità. La misura è coerente con gli strumenti previsti dal primo pilastro, essa viene garantita dalla verifica preliminare delle iniziative presentate con i responsabili provinciali competenti, al fine di evitare doppi finanziamenti e sovrapposizioni in termini di operazioni ammissibili. Inoltre, si dichiara che gli interventi previsti ai sensi della presente misura sono perfettamente coerenti e sinergici con gli strumenti di mercato già esistenti. Non vengono finanziati interventi previsti dall’art. 69 del Reg. Ce 1782/03 come per esempio premi per la macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti come IGP o secondo disciplinare di etichettatura.

<table>
<tr><td>gno elencati nell'allegato I delle norme di attuazione non siano supportati da altri strumenti previsti dal Reg. (CE) n. 2826/2000</td><td></td></tr>
<tr><td>Costi eligibili</td><td>Sono ammissibili al sostegno:
- i costi fissi sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare, e che comprendono sia il contributo annuale, per ogni impresa agricola, di partecipazione al sistema stesso che le spese per i controlli e le analisi richieste al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.</td></tr>
<tr><td>Modulazione del sostegno in funzione dei costi fissi</td><td>I costi fissi sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare, e che riguardano il contributo annuale, per ogni impresa agricola, di partecipazione al sistema stesso e le spese per i controlli e le analisi richieste al fine di verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema, suddivise per sistema di qualità sono quantificati in funzione dei diversi prodotti nella seguente tabella:

<table>
<tr><th>prodotti di qualità</th><th>spese di adesione</th><th>Spese per controlli</th></tr>
<tr><td>speck dell'Alto Adige</td><td>500 €</td><td>2.500 €</td></tr>
<tr><td>mela Alto Adige</td><td></td><td>250€ + 0,20€per tonnellate</td></tr>
<tr><td>formaggio Stelvio</td><td></td><td>1.800 €</td></tr>
<tr><td>vini Alto Adige D.O.C.</td><td></td><td>400 € per ettaro</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">spese di adesione e di controllo</td></tr>
<tr><td>latte</td><td colspan="2">3.000 €</td></tr>
<tr><td>miele</td><td colspan="2">400 €</td></tr>
<tr><td>piccoli frutti</td><td colspan="2">1.100 €</td></tr>
<tr><td>verdura</td><td colspan="2">1.100 €</td></tr>
<tr><td>succo di mela</td><td colspan="2">1.100 €</td></tr>
</table></td></tr>
<tr><td>Ammontare e tipologia dell'aiuto</td><td>Contributo a fondo perduto. Gli aiuti pubblici pari all'80% dei costi ammissibili. Per interventi inseriti in una strategia locale sub-provinciale di sviluppo integrato (LEADER): 80% dei costi ammissibili. I contributi non possono superare il massimale di 3.000 €/anno per azienda, come indicato nell'allegato al Reg. (CE) 1798/2005.</td></tr>
<tr><td>Aree rurali di attuazione</td><td>Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).</td></tr>
<tr><td>Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale</td><td>
<table>
<tr><th>costo totale</th><th>spesa pubblica stimata totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]</th><th>QUOTA NAZIONALE [*]</th><th>% quota NAZIONALE su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td>24.972</td><td>19.978</td><td>80,00%</td><td>8.800</td><td>44,05%</td><td>11.178</td><td>55,95%</td><td>4.994</td></tr>
</table>
[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).</td></tr>
<tr><td>Aiuti di stato supplementari (Top Up)</td><td>Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.</td></tr>
<tr><td>Uffici responsabili</td><td>Ufficio 31.1, in collaborazione con l'Ufficio 31.2.</td></tr>
<tr><td>Procedura amministrativa</td><td>La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".</td></tr>
</table>

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di aziende supportate nella partecipazione a schemi di qualità alimentare	97 – 97 =0
	trascinamenti	0
	Quota LEADER	0
	totale	97 – 97 =0
Indicatori comuni di risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000EUR)	20
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	10 €/EFT
	Crescita economica	0,006 M€ in PPS

Misura	***Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare***
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (c) (iii)
Codice	133
Giustificazione	L'incentivazione alla partecipazione a sistemi di qualità e l'informazione relativa ai prodotti agricoli di qualità ed alla loro commercializzazione é di fondamentale importanza per il mantenimento del reddito degli agricoltori e per questo necessita di grande attenzione. Si deve cercare di fare certificare la qualità e di far conoscere i prodotti agricoli di qualità e di consolidare nel tempo l'aumento del valore aggiunto. Questa misura vuole anche essere una opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché, di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.
Obiettivi	Obiettivo principale è quello di sostenere azioni di promozione e di informazione riguardanti i prodotti di qualità certificati ed ottenuti con metodi di trasformazione rispettosi dell'ambiente, al fine di stabilizzarne e di incrementarne la presenza sui mercati. Per assicurare il successo di tali prodotti, oltre che idonei progetti di commercializzazione, devono essere sviluppate ed attuate azioni volte ad espanderne il mercato, promuovendone una più ampia e diffusa conoscenza presso i consumatori.
Scopi e Azioni	La misura ha come oggetto l'informazione e la promozione di prodotti di qualità elencati nella misura 132, così definiti secondo quanto stabilito dai Regolamenti (CE) n. 509/2006, n. 510/2006, n. 1493/1999 e della Legge provinciale n.12 del 22 dicembre 2005. Le azioni previste sono: - studi e ricerche finalizzate all'informazione e promozione; - campagne informative attraverso i media o altri canali adatti dei prodotti di qualità rispondenti ai regolamenti (CE) per migliorare la conoscenza dei prodotti di qualità presso il consumatore e per trovare nuovi sbocchi di mercato; - promozioni a fiere e altre manifestazioni di prodotti agricoli di qualità secondo i Regolamenti (CE) n. 510/2006 [relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine] e n. 509/2006 [relativo alle specialità tradizionali garantite] e della Legge provinciale n°12 del 22 dicembre 2005 [relativo alle misure per garantire la qualità nel settore alimentare e adozione del "marchio di qualità con indicazione di origine"].
Tipo di aiuto	Contributi a fondo perduto.
Beneficiari	Associazioni di produttori.
Elenco dei prodotti di qualità ammissibili agli aiuti nell'ambito della misura 133, "sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare"	La misura viene applicata ai seguenti sistemi di qualità: - Speck dell'Alto Adige IGP - Regolamento (CE) n. 509/2006; - Mela Alto Adige IGP – Regolamento (CE) n. 509/2006; - Formaggio Stelvio - Regolamento (CE) n. 510/2006 (protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari); - Vini Alto Adige D.O.C. - Regolamento (CE) n.1493/1999; D.M. 11 novembre 2002; - Piccoli frutti, verdura, miele, succo di mela dell'Alto Adige - Legge provinciale n. 12 del 22 dicembre 2005 (marchio di qualità con indicazione di origine).
Coerenza con il primo pilastro: criteri e norme amministrative che assicurino che le operazioni che beneficiano eccezionalmente dell'aiuto dello sviluppo rurale di cui agli schemi di sostegno elencati nell'allegato I delle norme di attuazione non siano supportati da altri strumenti previsti dal Reg. (CE) n. 2826/2000	La misura prevede aiuti per azioni di pubbliche relazioni, di azioni promozionali o pubblicitarie che mettano in evidenza i vantaggi dei prodotti locali, soprattutto per quanto riguarda qualità, igiene, sicurezza alimentare, nutrizione, etichettatura, benessere degli animali o eco-compatibilità della produzione. Sono inoltre previsti aiuti per partecipazioni ad eventi e fiere, campagne di informazione sul sistema europeo delle denominazioni di origine protette (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP), delle specialità tradizionali garantite (TGS) e il marchio di qualità con indicazione di origine. Per quanto riguarda la coerenza con gli strumenti previsti dal primo pilastro, essa viene garantita dalla verifica preliminare delle iniziative presentate con i responsabili provinciali competenti, al fine di evitare doppi finanziamenti e sovrapposizioni in termini di operazioni ammissibili con interventi analoghi delle OCM o sovvenzionati nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000 e dell'articolo 69 del regolamento (CE) n.1782/2003. Nell'ambito delle OCM ortofrutta e vino non sono previste azioni di promozione sovrapponibili con quelle descritte nella presente misura. Per quanto riguarda il Reg. (CE) n. 2826/2000 e il Reg. (CE) 1071/2005 con riferimento ai prodotti Speck dell'Alto Adige IGP, Mela Alto Adige IGP e i Vini Alto Adige D.O.C e per la durata del programma "La nuova sicurezza alimentare in Europa", approvato e ammesso a cofinanziamento sul Reg (CE) 1071/2005 verranno applicati i seguenti criteri di demarcazione: a) le seguenti tipologie di intervento saranno oggetto di finanziamento solo tramite il FEASR e potranno quindi rivolgersi a tutto il mercato interno: - studi e ricerche finalizzate all'informazione e promozione; - divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti ammessi; - l'organizzazione e la realizzazione di seminari e convegni per divulgare le conoscenze dei prodotti di qualità; b) le seguenti tipologie di intervento invece saranno oggetto di finanziamento nei paesi membri Italia, Germa-

<table>
<tr><td></td><td>nia, Polonia e Repubblica Ceca tramite il progetto “La nuova sicurezza alimentare Europea”, finanziato con il Reg. (CE) 2826/2000. Sul FEASR saranno ammessi a finanziamento esclusivamente al di fuori dei 4 paesi membri di cui sopra.
- l’organizzazione e la partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche;
- realizzazione di materiale informativo e pubblicitario.

Con la presente misura non vengono finanziati interventi previsti dall’art. 69 del Reg. Ce 1782/03, come i premi per la macellazione di capi allevati metodi biologici o riconosciuti come ICP o secondo disciplinare di etichettatura.</td></tr>
<tr><td>Procedura ex ante</td><td>Le bozze dei materiali di informazione, promozione e pubblicità ammessi a contributo dovranno essere sottoposti ad un’approvazione preventiva al fine di verificare che siano coerenti con il contesto delle attività supportate e conformi alla legislazione comunitaria (art.23, par.2 del Reg. (CE) n.1974/2006) e nazionale. Le attività d’informazione e promozione dei prodotti certificati dai marchi europei devono riportarne i loghi su tutti i materiali promozionali.</td></tr>
<tr><td>Costi eligibili</td><td>Vengono ammessi a finanziamento i costi per le attività d’informazione e promozione e pubblicità sul mercato interno che possono comprendere:
- costi per studi e ricerche finalizzate all’informazione e promozione;
- costi per la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti ammessi;
- costi per l’organizzazione e la partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche;
- costi per l’organizzazione e la realizzazione di seminari e convegni per divulgare le conoscenze dei prodotti di qualità;
- costi per la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario.</td></tr>
<tr><td>Ammontare e tipologia dell’aiuto</td><td>Contributo a fondo perduto. Gli aiuti pubblici pari al 50% dei costi ammissibili.</td></tr>
<tr><td>Aree rurali di attuazione</td><td>Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).</td></tr>
<tr><td>Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale</td><td>
<table>
<tr><th>costo totale</th><th>spesa pubblica stimata totale</th><th>% spesa pubblica</th><th>QUOTA FEASR</th><th>% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l’insieme del periodo) [#]</th><th>QUOTA NAZIONALE [*]</th><th>% quota NAZIONALE su pubblico</th><th>spesa privata</th></tr>
<tr><td>1.498.334</td><td>749.167</td><td>50,00%</td><td>330.000</td><td>44,05%</td><td>419.167</td><td>55,95%</td><td>749.167</td></tr>
</table>
[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).</td></tr>
<tr><td>Aiuti di stato supplementari (Top Up)</td><td>Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.</td></tr>
<tr><td>Uffici responsabili</td><td>Ufficio 31.1, in collaborazione con l’Ufficio 31.2.</td></tr>
<tr><td>Procedura amministrativa</td><td>La procedura viene descritta nell’allegato “Procedure”.</td></tr>
</table>

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di operazioni sovvenzionate	3 – 1 = 2
	trascinamenti	0
	Quota LEADER	0
	totale	3 – 1 = 2
Indicatori comuni di risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (‘000EUR)	28.000
Indicatori comuni di impatto	Incremento produttività del lavoro	37 €/EFT
	Crescita economica	0,9 M€ in PPS

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso il sostegno alla gestione del territorio	*Misura 211 (Articolo 36 (a) (i)): Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna*
	Misura 214 (Articolo 36 (a) (iv)): Pagamenti agro-ambientali

Misura	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 36 (a) (i)
Codice	211
Giustificazione	Le imprese agricole, sparse sul territorio e situate alle quote più elevate, sono costituite dalla casa d'abitazione, dai fabbricati rurali e dalle pertinenti superfici agricole utilizzate. Si tratta generalmente di aziende di limitate o addirittura piccolissime dimensioni. Il reddito delle aziende agricole di montagna, derivante dalla produzione foraggiera, dall'allevamento e dallo sfruttamento del bosco, è decisamente inferiore rispetto a quello delle aziende agricole situate nelle zone di fondovalle. L'agricoltura di montagna si differenzia da quella delle altre zone soprattutto per la presenza di condizioni che ne aggravano e limitano le possibilità produttive: sfavorevoli condizioni climatiche, superfici in forte pendenza, terreni scarsamente meccanizzabili: – Condizioni climatiche sfavorevoli: periodo vegetativo ridotto a causa dell'altitudine e quindi minor produzione di foraggi. – Forte pendenza delle superfici: possibilità di meccanizzazione limitata o addirittura assente, a cui conseguono carichi di lavoro più elevati. – Presenza di terreni in parte più poveri e poco profondi, che richiedono un impegno notevolmente superiore a parità di prodotto raccolto. – Combinazione di più fattori. Si tratta di un'agricoltura molto estensiva a confronto con le altre realtá europee e conseguentemente con bassi introiti.
Obiettivi	L'obiettivo della misura consiste nel compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito dell'imprenditore. Si intende così assicurare la continuazione nel lungo periodo dell'attività agricola, tenendo conto anche che tale sovvenzione produce effetti che vanno al di là dell'ambito prettamente agricolo: • Tutela del territorio e conservazione del paesaggio alpino • protezione dalle calamità naturali • soddisfacimento delle esigenze del settore turistico • mantenimento di un adeguato livello di presenza umana in zone minacciate di spopolamento. Le zone agricole di montagna rappresentano territori marginali molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse e si caratterizzano da oggettivi limiti ecologici e da delicati equilibri. A causa dell'elevata altitudine, della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo e delle difficili condizioni climatiche in cui operare, la produzione foraggiera è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali. Le attività agricole nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti. Maggiori rischi in caso di momenti congiunturali negativi dei mercati ed una minore competitività del sistema agricolo nel suo complesso sono pertanto da mettere in evidenza come fattori di debolezza in grado di portare al progressivo abbandono di questi territori. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità. La concessione di tale contributo copre l'intera gamma di peculiarità geo-morfologiche, climatiche, ecologiche e socio-economiche e costituisce un concreto riconoscimento del ruolo dell'agricoltore di montagna nella sua continua ricerca di un adeguato equilibrio tra attività economiche ed esigenze di protezione dell'ambiente. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.
Scopi e Azioni	La misura intende compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito degli imprenditori attraverso la concessione di un premio che permetta di tener conto delle difficoltà legate alle condizioni geo-morfologiche, climatiche, ecologiche e socioeconomiche oggettive delle zone di montagna. *Rilevazione dei punti di svantaggio delle imprese agricole situate in zona di montagna:* La Ripartizione Agricoltura, in collaborazione con la Ripartizione Foreste, ha eseguito il calcolo dei punti di svantaggio per le aziende agricole che dispongono di superfici coltivate a foraggiere. Tale punteggio rispecchia il reale e naturale grado di svantaggio di ogni singola azienda e viene assegnato secondo i seguenti criteri (che verranno precisati con Delibera della Giunta provinciale): • pendenza delle superfici foraggiere; • altitudine delle superfici foraggiere; • accessibilità dell'azienda; • grado di accorpamento delle superfici; • distanza del centro aziendale principale rispetto alla località abitata più vicina. *Descrizione della misura e calcolo del contributo:* L'indennità compensativa è costituita da un contributo versato annualmente, a fronte dell'impegno da parte del richiedente di proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni a partire dal primo anno di presentazione della domanda. Sono previste eccezioni esclusivamente nei seguenti casi: forza maggiore, cessione dell'azienda, revoca del contratto di affitto o di comodato. La *base di calcolo del contributo* è costituita dalla superficie agricola ammissibile, così definita:

prati sfalciati almeno 1 volta ogni due anni	= x 0,50
prati sfalciati almeno 1 volta all'anno	= x 1,00
foraggere avvicendate	= x 1,00
carico d'alpeggio espresso in superficie (ha)	= superficie d'alpeggio riferita alle giornate effettive di pascolo eseguito nel rispetto del carico di 0,4 UBA/ha
pascoli aziendali	= x 0,40

<u>Criteri di ammissibilità</u> - superfici ammissibili a premio: la superficie minima ammissibile a premio è almeno pari ad 1,00 Ha.

Per prati sono prese in considerazione particelle catastali o loro porzioni investite a prato e a foraggere avvicendate con un'inclinazione ed un altitudine minime definite con specifica delibera di Giunta provinciale. Come superficie ammissibile vengono prese in considerazione le particelle risultanti dall'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole".

L'importo annuale ammonta ad un importo compreso tra 25,00 € e 250,00 € per ettaro di superficie agricola ammissibile; l'importo è scaglionato:

- in base ai punti di svantaggio assegnati alle singole particelle agricole investite a prato e a foraggere avvicendate;
- in base ai punti di svantaggio assegnati alla azienda agricola corrispondente.
- Il calcolo è degressivo, nel senso che all'aumento della superficie ammissibile a finanziamento corrisponde una minore ponderazione del contributo per punti di svantaggio.

Non è ammissibile la liquidazione di importi inferiori a 50,00 €.

<u>Calcolo del contributo:</u>
L'importo medio liquidato per ettaro (dati statistici relativi al periodo 2000-2006) è pari a 160€.

Il contributo deriva dalla sommatoria di tre importi parziali:

A) L'importo parziale A è il prodotto della sommatoria della superficie ammissibile investita a prato e a foraggere avvicendate (con un'inclinazione ed un altitudine minime definite con specifica delibera di Giunta provinciale) per un importo in € per ettaro.
Questo importo in € è elaborato da una funzione collegata ai punti di svantaggio delle singole porzioni di particelle. Questi punti di svantaggio risultano dall'inclinazione e dall'altitudine delle superfici. La funzione è una retta e può essere modificata negli anni secondo le disponibilità finanziarie. La parte A incide per un 65% del totale (importo parziale A medio liquidato per ettaro (dati statistici relativi al periodo 2000-2006) è pari a 104 €).

B) L'importo parziale B è il prodotto della sommatoria delle superfici aventi diritto a premio per un importo in €.
Questo importo in € è elaborato da una funzione collegata ai punti di svantaggio attribuiti alle singole aziende agricole. Questi punti di svantaggio fanno riferimento al grado di difficoltà di accesso all'azienda, alla frammentazione delle superfici foraggiere facenti parte dell'azienda e alla distanza tra il centro aziendale principale e il più vicino centro abitato. La funzione è una parabola e può essere modificata negli anni a secondo dalle disponibilità finanziarie.
Questo importo ha una funzione a scala con l'aumento della superficie ammissibile a contributo, come da tabella:

Superficie ammissibile a contributo in ha	% di ponderazione della superficie ammissibile secondo funzione punti di svantaggio
1,0 – 15,0	100
15,1 – 20,0	80
20,1 – 50,0	60
Più di 50,0	40

La parte B incide per un 25% del totale (importo parziale B medio liquidato per ettaro (dati statistici relativi al periodo 2000-2006) è pari a 40 €).

C) L'importo parziale C esprime gli svantaggi logistici di un' impresa agricola nel conferimento dei prodotti agricoli ad una azienda di trasformazione alimentare. Questo importo parziale risulta dal prodotto dei giorni di conferimento di prodotti agricoli, per la distanza al più vicino luogo di conferimento e per il dislivello altimetrico fra il centro aziendale principale ed il luogo di conferimento. La parte C incide per un 10% del totale (importo parziale C medio liquidato per ettaro (dati statistici relativi al periodo 2000-2006) è pari a 16 €).

Beneficiari	Possono presentare domanda per l'indennità compensativa, i soggetti iscritti nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" come imprenditori agricoli o come persone fisiche o giuridiche, la cui impresa comprenda almeno una superficie ammissibile di 1,0 ettaro e che disponga di un carico di bestiame di almeno 0,4 UBA per ettaro ammissibile. Il carico di bestiame è calcolato con le stesse modalità indicate per la misura 214 (pagamenti agroambientali, intervento 1 – colture foraggere).
Impegni da rispettare	Il richiedente è tenuto al rispetto dei seguenti impegni: 1. coltivazione (sfalcio e asporto e/o pascolamento) delle superfici dichiarate; 2. rispetto degli impegni ai sensi della deliberazione della Giunta Provinciale n°570 del 26.02.2007, relativa alla "disciplina del regime di condizionalità". Si precisa che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti tanto dal Regolamento (CE) n.1782/2003, quanto dal Decreto Ministeriale del 21 dicembre 2006 n.12541, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC; 3. proseguimento dell'attività agricola per almeno 5 anni.

Zone di intervento

La misura è applicata sulla superficie dei Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano classificati come "zona svantaggiata" ai sensi della Direttiva del Consiglio dell'Unione Europea n°75/268/UE del 28 aprile 197 5 o successive modifiche ed integrazioni. Le zone svantaggiate sono le stesse del periodo di programmazione 2000-2006.

L'elenco dei Comuni è il seguente:
Elenco delle zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE del 28 aprile 1975:

1. Comuni totalmente delimitati:

N.	Comuni	Superficie territoriale (ettari)	N.	Comuni	Superficie territoriale (ettari)
1	Aldino	6319	51	Plaus	487
2	Anterivo	1105	52	Ponte Gardena	233
3	Avelengo	2737	53	Prato allo Stelvio	5136
4	Badia	8294	54	Predoi	8649
5	Barbiano	2443	55	Proves	1853
6	Braies	8926	56	Racines	20350
7	Brennero	11430	57	Rasun Anterselva	12092
8	Bressanone	8486	58	Renon	11148
9	Brunico	4507	59	Rifiano	3575
10	Caines	166	60	Rio di Pusteria	8410
11	Campo di Trens	9529	61	Rodengo	2954
12	Campo Tures	16447	62	S. Candido	8010
13	Castelbello Ciardes	5386	63	Santa Cristina Valgardena	3183
14	Castelrotto	11781	64	S. Felice	1480
15	Chienes	3384	65	S. Genesio Atesino	6887
16	Chiusa	5137	66	S. Leonardo in Passiria	8832
17	Cornedo all'Isarco	4037	67	S. Lorenzo in Sebato	5150
18	Cortaccia	3056	68	S. Martino in Badia	7634
19	Cortina all'Adige	199	69	S. Martino in Passiria	3049
20	Corvara di Badia	4213	70	S. Pancrazio	6298
21	Curon Venosta	21037	71	Sarentino	30250
22	Dobbiaco	12633	72	Scena	4826
23	Falzes	3324	73	Selva dei Molini	10452
24	Fié	4438	74	Selva di Valgardena	5327
25	Fortezza	5234	75	Senale	1275
26	Funes	8106	76	Senales	21043
27	Gais	6034	77	Sesto	8088
28	Gargazzone	490	78	Silandro	11520
29	Glorenza	1298	79	Sluderno	2077
30	Laces	7882	80	Stelvio	14092
31	Lajon	3729	81	Terento	4252
32	Lasa	11011	82	Tesimo	4323
33	Lauregno	1420	83	Tires	4209
34	La Valle	3903	84	Tirolo	2559
35	Luson	7424	85	Trodena	2070
36	Malles Venosta	24711	86	Tubre	4593
37	Marebbe	16134	87	Ultimo	20852
38	Martello	14382	88	Vadena	1351
39	Meltina	3690	89	Valdaora	4895
40	Monguelfo	4656	90	Val di Vizze	14200
41	Montagna	1891	91	Valle Aurina	18728
42	Moso in Passiria	19458	92	Valle di Casies	10895
43	Nalles	722	93	Vandoies	11053
44	Naturno	6704	94	Varna	7951
45	Naz Sciaves	1584	95	Velturno	2476
46	Nova Levante	5084	96	Verano	2212
47	Nova Ponente	11203	97	Villabassa	1785
48	Ortisei	2425	98	Villandro	4385
49	Parcines	5540	99	Vipiteno	3318
50	Perca	3028			
				Sommano	697224

2. Comuni parzialmente delimitati:

N.	Comuni	Superficie territoriale (ettari)	Superficie delimitata (ettari)
1	Andriano	490	200
2	Appiano	5969	2075
3	Bolzano	5235	2715
4	Bronzolo	752	657
5	Caldaro	4796	2850
6	Cermes	663	334
7	Egna	2367	1612
8	Lagundo	2169	1900
9	Laives	2425	1421
10	Lana	3600	1106
11	Magré all'Adige	1387	625
12	Marlengo	1480	896
13	Merano	2623	1560
14	Ora	1182	338
15	Postal	672	255

16	Salorno	3320	2424
17	Terlano	1865	680
18	Termeno	1824	621
	Sommano	42819	22269

Le superfici ammissibili a premio, situate in Province, Regioni o Stati confinanti e che appartengono ad aziende aventi sede nella Provincia Autonoma di Bolzano, delle quali costituiscono parte integrante, possono essere riconosciute, a condizione che la Provincia Autonoma di Bolzano abbia stipulato un accordo in tal senso con le Province, Regioni o Stati confinanti, al fine di evitare una doppia liquidazione del contributo per la stessa superficie ed allo scopo di regolamentare l'esecuzione dei sopralluoghi.

Si stima che più di 1.000 ettari di superficie ammissibile a premio ai sensi della presente misura ricadano in zone naturalistiche di pregio all'interno dei siti Natura 2000 provinciali.

Ammontare e tipologia dell'aiuto

Premi annuali a totale carico pubblico (100%).

Aree rurali di attuazione

Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale

costo totale (inclusi trascinamenti)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
62.351.211	62.351.211	100,00%	27.434.517	44,00%	34.916.694	56,00%	-

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Aiuti di stato supplementari (Top Up)

1) È previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni sopra descritte, con fondi provinciali, finalizzato unicamente ad estendere il numero dei potenziali beneficiari finali che potranno aderire alla misura stessa (con il finanziamento supplementare non verrà infatti incrementato l'ammontare dell'aiuto per ettaro). L'importo previsto è pari a 74.300.000,00 €.
2) Altri Enti pubblici (come Comuni, ecc.) possono erogare un premio aggiuntivo con mezzi finanziari propri rispettando i criteri di ammissione al premio contenuti in questa misura e senza superare il premio massimo consentito per ettaro. Dopo i controlli amministrativi saranno trasmessi agli Enti pubblici interessati gli elenchi degli imprenditori agricoli aventi diritto al premio con indicazione degli ha ammessi. Questi Enti a loro volta invieranno alla Ripartizione agricoltura un elenco dell'ammontare del premio aggiuntivo riferito alle singole aziende prima dell'erogazione stessa. L'importo previsto è pari a 2.000.000,00 €.
Il finanziamento supplementare viene concesso secondo le condizioni previste nella scheda di notifica III.12.D.

Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)

Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 1320/2006 per la presente misura, dal momento che premi relativi all'indennità compensativa della vecchia programmazione relativi al bilancio 2006 non sono stati liquidati.

Gli importi non pagati ammontano a:

- Importo pubblico totale: 10.796.521,00 €;
- Quota UE: 4.750.469,24 €;
- Quota Stato: 6.046.051,76 €.

Uffici responsabili

Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura.

Procedura amministrativa

La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero medio annuo di aziende beneficiarie in zone montane	7.600/anno
	Numero medio annuo di aziende beneficiarie in zone montane - trascinamenti	7.600/anno
	Numero medio annuo di aziende beneficiarie in zone montane - leader	0
	Numero medio annuo di aziende beneficiarie in zone montane - totale	7.600/anno
	Superficie agricola media annua sovvenzionata in zone montane	90.000 Ha/anno
	Superficie agricola media annua sovvenzionata in zone montane - trascinamenti	90.000 Ha/anno
	Superficie agricola media annua sovvenzionata in zone montane - leader	0
	Superficie agricola media annua sovvenzionata in zone montane - totale	90.000 Ha/anno
Indicatori comuni di risultato	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	1.500 ha/anno
	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la quali-	30.000 ha/anno

	tà del suolo	
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	18.500 ha/anno
	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	40.000 ha/anno
Indicatori comuni di impatto	Ripristino della biodiversità	+0,8% FBI
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	1.321 ha

Misura	Pagamenti agroambientali
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 36 (a) (iv)
Codice	214

Giustificazione

Le misure agroambientali hanno trovato applicazione nella Provincia Autonoma di Bolzano già a partire dal 1994, a seguito dell'entrata in vigore del Reg. CEE 2078/92 ed hanno costantemente riscosso una notevole adesione. Per tale motivo, considerati anche i positivi effetti che le misure hanno prodotto sulla qualità dell'ambiente, la presente misura viene riproposta tenendo in considerazione l'esperienza maturata e le difficoltà emerse negli anni passati e ricalca nelle linee fondamentali quella formante oggetto del "Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006" elaborato dalla Provincia Autonoma di Bolzano ed approvato dalla Commissione UE con decisione n. C(2000) 2668 def. del 15.09.2000. Le modifiche introdotte rispetto alla versione precedente rispondono all'esigenza di rendere più comprensibile ed agevole l'applicazione da parte del richiedente, nonché di semplificare e snellire la gestione dei diversi interventi, riducendone i costi amministrativi.

Evoluzione delle misure agroambientali:

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
N°DOMANDE FINANZIATE											
6.392	8.210	8.386	8.447	8.545	10.285	10.124	11.205	11.439	11.589	12.407	12.552
N°DI ETTARI FINANZIATI											
39.420	152.303	156.483	157.208	168.882	159.861	156.958	154.863	156.341	158.417	158.681	194.868
N°DI UBA FINANZIATE											
1.094	1.262	1.254	1.282	1.329	1.715	1.656	1.704	1.529	1.684	10.037	16.922
TOTALE IMPORTI LIQUIDATI (€ x 1.000)											
5.419	9.104	9.408	12.641	12.658	15.543	15.845	16.273	16.392	17.209	18.236	18.344

Nota: i dati relativi alle campagne 2004 e 2005 sono parziali

Obiettivi

Gli obiettivi della misura, che rispecchiano quelli che la Provincia Autonoma di Bolzano ha sempre perseguito nella propria politica agraria ed ambientale, sono i seguenti:

- □ Tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale;
- □ Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica;
- □ Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- □ Tutela del territorio e conservazione della fertilità del suolo;
- □ Riduzione dei gas serra e sequestro del carbonio attraverso l'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento.

I pagamenti agroambientali possono continuare a svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società, incoraggiando ulteriormente gli agricoltori e gli altri gestori del territorio a rendere un servizio all'intera società attraverso l'introduzione o la prosecuzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della biodiversità.
Gli impegni della misura dal punto di vista delle modalità di utilizzo dei fertilizzanti aziendali possono contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna, una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale e in sintesi una valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali.
L'adesione agli impegni della presente misura può contribuire a contrastare la tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro legato alla perdita di redditività dei prodotti lattiero-caseari, rendendo più equilibrata e sostenibile la gestione delle ampie superfici foraggere e del patrimonio zootecnico.
Si assicura e si incentiva un giusto equilibrio tra diverse esigenze e prestazioni aggiuntive, che non sono previste da altre misure di incentivazione, che mirano ad evitare l'utilizzo delle superfici poco produttive e l'intensivizzazione di quelle produttive, e la necessità di preservare un ambiente unico, che costituisce una delle principali risorse della nostra provincia. Tale obiettivo risulta particolarmente importante se si considera il ruolo della tutela ambientale in rapporto all'economia turistica e l'incidenza di quest'ultima nei redditi della famiglia contadina sudtirolese, per la quale l'agriturismo ed il lavoro a part-time svolto nel settore turistico costituiscono una vitale fonte di integrazione di reddito.

	L'introduzione e/o il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico e della tutela ambientale contribuiscono a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale, con particolare riguardo alle produzioni biologiche. Va rilevato in proposito che l'agricoltore di montagna, operando in condizioni del tutto particolari sotto il profilo climatico ed ambientale, ha sempre dovuto adottare metodi di coltivazione e di allevamento necessariamente più estensivi rispetto a quelli praticati nelle zone di pianura. L'obiettivo della misura consiste pertanto nell'incentivare l'agricoltore a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive. La misura concorre a recepire la nuova sfida relativa alla biodiversità favorendo il mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali, limitando l'erosione genetica, attraverso il divieto di utilizzare concimi minerali e un equilibrato utilizzo del concime organico, ciò che comporta a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e la flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole. Inoltre, la misura contribuisce alla conservazione di quelle superfici agricole che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO_2 atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. È dimostrata, infatti, la capacitá netta di assorbire CO_2 da parte dei prati stabili in una misura che può andare, durante la stagione estiva (agosto) da un minimo di 30 g ad un massimo di oltre 50 g di Carbonio per metro quadrato al giorno. Certamente i prati stabili di montagna e gli alpeggi possono costituire uno strumento importante per la riduzione netta di CO_2, assieme alle foreste di conifere ampiamente distribuite sul territorio provinciale. In sintonia, quindi, con gli Orientamenti Comunitari e il nuovo Reg. (CE) n. 1698/2005 la misura permette di: - Favorire l'estensivizzazione delle colture agrarie nella logica di un uso sostenibile dei suoli su gran parte della superficie foraggera provinciale; - Favorire, attraverso l'imposizione di un carico massimo di bestiame per ettaro, il mantenimento di bassi i livelli di azoto (N2O e NH4) nel terreno e nell'aria; - Favorire il mantenimento di ampie superfici composte da prati e pascoli permanenti, capaci di fissare in maniera significativa la CO2; - Ridurre la perdita di superfici agricole a favore di altre attivitá; - Favorire il mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali
Beneficiari	Soggetti registrati nell'"Anagrafe provinciale delle imprese agricole" come imprenditori agricoli o come persone fisiche o giuridiche, che soddisfano i requisiti previsti dalle singole azioni della misura e si impegnano a rispettare per almeno cinque anni le prescrizioni e gli impegni assunti con la domanda di premio.
Scopi e Azioni	La misura si articola nei seguenti interventi: **Intervento** | **Denominazione** intervento 1 | Colture foraggere intervento 2 | Allevamento di razze animali minacciate di abbandono intervento 3 | Conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagna intervento 4 | Viticoltura rispettosa dell'ambiente intervento 5 | Coltivazioni biologiche intervento 6 | Premi per l'alpeggio: □ Sub - intervento 6/a: Intervento – base □ Sub - intervento 6/b: Premi per gli alpeggi in cui si pratica la trasformazione del latte intervento 7 | Tutela del paesaggio: □ Sub - intervento 1: Prati magri □ Sub - intervento 2: Prati di montagna ricchi di specie □ Sub - intervento 3: Prati da strame □ Sub - intervento 4: Prati e pascoli alberati □ Sub - intervento 5: Torbiere e ontaneti □ Sub - intervento 6: Siepi Le finalità di tutti gli interventi e sub-interventi della misura sono tra loro compatibili e complementari. Il richiedente può pertanto aderire ad uno o più di essi in base alle caratteristiche ed all'ordinamento colturale della propria impresa. Una stessa superficie non può comunque essere oggetto di premio a valere su diversi interventi: i singoli interventi della misura 214 sono infatti cumulabili tra loro se non riguardano la stessa superficie. Durante il periodo di impegno il beneficiario può richiedere di convertire l'impegno da un intervento ad un altro all'interno della presente misura, secondo criteri che saranno stabiliti da apposite direttive di attuazione. L'intervento specifico della misura che contribuisce alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 è il n°7, come giá precisato ai punti 3.1.8.2. e 3.2.2.5-h, dal momento che parte delle superfici a premio dell'intervento è classificata come sito Natura 2000.
Rispetto della condizionalità	Per la presente misura si conferma che i requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dal Regolamento (CE) n. 1782/2003, recepiti dal Decreto Ministeriale del 21 dicembre 2006 n.12541, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC, e dalla deliberazione della Giunta Provinciale n°570 del 26.02.2007, relativa alla "disciplina del regime di condizionalità". La tabella di raffronto tra gli obblighi della *baseline* e gli impegni aggiuntivi relativi ai singoli interventi è riportata in calce alla presente misura.
Descrizione degli interventi	**Intervento 1 - colture foraggere:** 1.a. Obiettivi ambientali:

1.a.1 tutelare qualitativamente le risorse idriche superficiali e profonde: incentivando uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente con l'adozione e/o il mantenimento di pratiche estensive e favorendo un corretto e limitato utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi si contribuisce alla realizzazione del bilancio nutritivo delle imprese zootecniche;
1.a.2 Tutela del territorio e conservazione della fertilità del suolo: la limitazione dell'utilizzo di fertilizzanti implica un riduzione fisiologica del numero dei tagli riducendo l'impatto negativo sul suolo (rischio di compattazione sui suoli umidi) derivante dall'utilizzo di macchinari pesanti con numerosi passaggi e contribuendo nello stesso momento al miglioramento del cotico erboso e della struttura e fertilità del suolo;
1.a.3 Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica: il divieto di utilizzare concimi minerali e un equilibrato utilizzo del concime organico comportano a lungo termine una maggiore diversificazione delle specie vegetali. La succitata riduzione del numero di tagli possibili o la sostituzione di un taglio con un pascolamento autunnale interagiscono in maniera positiva con la fauna (p.es. nidificazione degli uccelli) e flora (presenza di nuove specie) delle zone agricole;
1.a.4 Mantenimento di un paesaggio tipico: con lo sfalcio si contribuisce al mantenimento dei prati e pascoli della Provincia di Bolzano, i quali rappresentano un paesaggio colturale tipico con una stimata valenza ambientale;
1.a.5 Prevenire la degradazione del paesaggi: la gestione sostenibile dei prati e pascoli può contribuire a limitare fenomeni di degrado a causa di erosione, frane o fenomeni valanghivi;
1.a.6 Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento;
1.a.7 Potenziare la biodiversità attraverso la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.

1.b. Obiettivi fisici:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	6.500
Stima della superficie sotto contratto per anno	45.000 ha

Fondi Health Check:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	500
Stima della superficie sotto contratto per anno	5.000 ha

1.c. Stima delle risorse finanziare destinate all'intervento per il periodo di programma:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
70.134.086	70.134.086	100,00%	30.858.980	44,00%	39.275.106	56,00%	**0**

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Fondi Health Check:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
13.856.667	13.856.667	100,00%	8.314.000	60,00%	5.542.667	40,00%	0

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 60,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 40,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

1.d. Definizioni:

Carico dell'alpeggio: giorni di alpeggio su malghe private e collettive, moltiplicati per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate, il tutto diviso per 365 giorni;

Carico di bestiame: è calcolato, a livello di UTE, secondo la seguente formula:

$$\frac{\text{UBA (\#) - Carico dell'alpeggio}}{\text{Superficie (*)}}$$

in cui:
□ la superficie (*) è calcolata applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO DELLA SUPERFICIE	
COLTURA	***COEFFICIENTE***
• Prati	1,00
• Foraggere avvicendate	1,30
• Prati sfalciati ogni due anni	0,50
• Pascolo aziendale	0,40

Il numero di UBA (#) è calcolato applicando i seguenti coefficienti:

CALCOLO UBA	
TIPOLOGIA	***COEFFICIENTE***
• Vitelli da 4 settimane fino a 6 mesi di età	0.300 UBA
• Bovini tra 6 mesi e 2 anni di età	0,600 UBA
• Bovini oltre i 2 anni di età	1,000 UBA
• Ovini, caprini oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Equini con più di 6 mesi di età	1,000 UBA
• Suini da ingrasso	0,150 UBA
• Suini riproduttori	0,300 UBA
• Galline ovaiole oltre i 6 mesi d'età	0,0055 UBA
• Galline ovaiole fino a 6mesi	0,0027 UBA
Per quanto riguarda pollame e suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 10 suini e/o 100 capi di pollame per le aziende che producono per scopi commerciali.	

Il numero di UBA per il calcolo del carico di bestiame comprende inoltre le seguenti tipologie, al fine di rispettare il carico effettivo e di evitare quindi possibili sovracompensazioni	
• Lama e alpaca oltre 1 anno d'età	0,150 UBA
• Yak e zebù oltre 1 anno d'età	1,000 UBA
• Asini e muli oltre i 6 mesi d'età	1,000 UBA
• Pony	0,500 UBA
• Selvaggina da allevamento oltre 1 anno di età (Cervo, Capriolo ecc.)	0,150 UBA

2. Criteri di ammissibilità - superfici ammissibili a premio:

□ La superficie minima ammissibile a premio è almeno pari ad 1,00 Ha;

□ Sono ammissibili a premio le seguenti superfici:
- o prati stabili e prati di montagna, calcolati utilizzando il coefficiente 1,00;
- o prati sfalciati ogni due anni, calcolati utilizzando il coefficiente 0,50.

3. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare su tutta l'azienda i seguenti impegni:

a) obbligo di sfalciare la superficie a premio, asportando l'erba sfalciata;

b) rispetto dei seguenti limiti del carico di bestiame:
- minimo: 0,4 UBA/Ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale;
- massimo: 2,0 UBA/Ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale se il centro aziendale principale si trova ad un'altitudine superiore a 1.250 m s.l.m.;
- massimo: 2,3 UBA/ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale se il centro aziendale principale si trova ad un'altitudine fino a 1.250 m s.l.m..

c) divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio dell'UTE oggetto d'impegno.

Eventuali deroghe possono essere concesse a fronte di apposita autorizzazione. Il richiedente che intende richiede una deroga deve rivolgersi al Servizio provinciale "Consulenza tecnica per l'Agricoltura di montagna", il quale esamina la situazione specifica e richiede, a spese dell'interessato, un'analisi del terreno. Le analisi del terreno riguardano tra l'altro il grado di approvvigionamento di fosforo (P_2O_5), potassio (K_2O) e magnesio (Mg). Il contenuto così accertato viene quindi assegnato alle diverse classi A, B, C, D ed E secondo il "VDLUFA Methodenbuch I". Sulla base dei risultati di tale analisi, il Laboratorio di Laimburg oppure il Servizio provinciale di Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna elabora il relativo piano di concimazione, che prevede la prescrizione in via prioritaria dei fertilizzanti di origine aziendale. In casi eccezionali ed in presenza di sottoapprovvigionamento (classi A e B), può essere previsto l'impiego di concimi minerali: in tal caso viene rilasciata al richiedente un'autorizzazione scritta che riporta il tipo e la quantità (kg/ha) di concime da usare, nonché le superfici (particelle) su cui può essere impiegato.
Le quantità massime ammissibili si calcolano secondo la seguente tabella, che rappresenta la normale concimazione di mantenimento:

colture foraggere – resa in quintali per ettaro	P_2O_5 (kg/ha)	K_2O (kg/ha)	MgO (kg/ha)
60 (1-2 tagli)	35	135	20
80 (2 tagli + pascolamento)	55	200	30
100 (3 tagli + pascolamento)	75	270	45
120 prato multitaglio	95	320	60
sottoapprovvigionamento della classe A come da analisi del suolo		massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 2	
sottoapprovvigionamento della classe B come da analisi del suolo		massimo (kg/ha) = valore della normale concimazione di mantenimento x 1,5	

L'autorizzazione di cui sopra deve essere in ogni caso conservata in azienda ed esibita in caso di sopralluogo. Tale autorizzazione, che é valida esclusivamente per le superfici in essa espressamente indicate, ha una durata di 5 anni per gli interventi relativi alla concimazione.

Relativamente all'utilizzo di erbicidi, l'autorizzazione viene rilasciata dal Servizio provinciale "Consulenza tecnica per l'Agricoltura di montagna" solamente qualora venga accertato dal Servizio stesso un grado di infestazione tale da compromettere il regolare ciclo vegetativo; in tal caso il tecnico valuta se sia necessario o meno intervenire usando metodi chimici quando i metodi meccanici siano inefficaci. L'autorizzazione relativa all'uso di erbicidi vale esclusivamente per l'anno in cui è stata rilasciata.

L'uso di concime minerale azotato é comunque sempre vietato.
Sono consentiti, anche senza l'autorizzazione speciale di cui sopra:
- la calcitazione dei terreni acidi;
- l'impiego di prodotti minerali complementari per la concimazione, ammessi nell'agricoltura biologica.

4. Premio:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 50,00 €.
Il premio annuo viene scaglionato – in base alla disponibilità finanziaria - sulla base del punteggio di svantaggio dell'impresa risultante nella "Anagrafe provinciale delle imprese agricole" al fine di considerare in maniera equa gli oneri del mantenimento degli impegni.

Per il calcolo del premio si applica la seguente formula: $120 + P^{C \times P}$, in cui:
120 rappresenta l'importo minimo del premio
P = punti di svantaggio
c = coefficiente variabile in dipendenza della disponibilità finanziaria

Il risultato della formula rappresenta l'importo in €/Ha spettante a ciascun singolo punto di svantaggio.
Dato il punteggio della singola azienda agricola, l'importo totale del premio si ottiene moltiplicando l'importo unitario risultante dalla formula di cui sopra per il numero di ettari della superficie ammissibile a premio di cui al punto 3.

L'importo del premio annuo, che non può superare i 450,00 €/Ha, si compone dei seguenti due elementi:

a) Premio-base:
Il premio base è concesso ai richiedenti che soddisfano i criteri di cui al punto 3 e rispettano gli impegni di cui al punto 4 ed il suo ammontare è compreso tra:
- Minimo: 120,00 €/Ha;
- Massimo: 305,00 €/Ha.

b) Premio integrativo:
Obiettivi:
- favorire la rinuncia all'utilizzo di imballaggi di plastica per l'insilamento dell'erba, eliminando così i problemi legati al loro smaltimento;
- tutelare il paesaggio, che può essere deturpato dalla presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica;
- tutelare la biodiversità, incentivando ulteriormente l'adozione di pratiche agricole estensive e rispettose dell'ambiente.

Il premio integrativo è erogato ai richiedenti che soddisfano i criteri e gli impegni per il premio-base ed inoltre rinunciano all'insilamento dei foraggi, nonché all'utilizzo di insilati per l'alimentazione del bestiame.
L'importo del premio integrativo è pari a 145,00 €/Ha di superficie ammissibile a premio, calcolata come indicato al punto 3.

c) *Analisi della congruità del premio*: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

Intervento 2 - allevamento di razze animali minacciate di abbandono:

1.a. Obiettivi ambientali: conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica, incentivando l'agricoltore ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale.

1.b. Obiettivi fisici:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	1.100
Stima degli UBA ammissibili a premio anno	10.000 UBA

1.c. Stima delle risorse finanziare destinate all'intervento per il periodo di programma:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
9.276.851	9.276.851	100,00%	4.081.812	44,00%	5.195.039	56,00%	**0**

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

2. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare su tutta l'azienda i seguenti impegni:
a) Rispetto del carico di bestiame minimo, così come descritto al precedente intervento 1 – Colture foraggere;
b) Allevare il bestiame mantenendo la razza in purezza secondo i disciplinari dei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici ufficialmente riconosciuti dal Mipaaf;
c) Mantenere una percentuale di UBA rispetto a quelle indicate sulla domanda iniziale, tale da garantire la con-

servazione del patrimonio genetico; tale percentuale sará stabilita con apposito provvedimento della Giunta Provinciale;

d) Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.

3. Condizioni di ammissibilità:

Sono ammissibili a premio gli animali delle seguenti razze, iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico:

a) Razze bovine:
Pinzgauer; Pusterer Sprinzen (Pustertaler); Grigio Alpina; Bruno-alpina originale.
Sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi.

b) Razze ovine:
Pecora tipo Lamon (Villnösser Schaf); Pecora Tirolese nero-bruna (Schwarzbraunes Bergschaf); „Tiroler Steinschaf“ (pecora della roccia); “Schnalser Schaf” (Pecora della Val Senales)
Sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi.

c) Razze equine: Cavallo Norico.
Sono ammissibili a premio i soggetti maschi e femmine di età non inferiore a 6 mesi.

4. Premio:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 50,00 €.
Il premio viene concesso sulla base dell’effettiva consistenza del bestiame, accertata dai certificati d’iscrizione al libro genealogico o al registro anagrafico. La presentazione di tali certificati può essere sostituita da specifici controlli informatici su banche-dati ufficialmente riconosciute.
L’importo del premio annuo è pari a 120,00 €/UBA.

Per il calcolo delle UBA valgono gli stessi coefficienti indicati per i l’intervento 1 – “Colture foraggere”.

5. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all’allegato VI.

6. Descrizione delle razze [i dati sono stati forniti dalle Associazioni Nazionali di razza, o da loro delegati, riconosciute dallo Stato membro]:

Razza bovina Pinzgauer:
• Descrizione della razza: Il nome della razza deriva dalla località di Pinzgau nella zona di Salisburgo. Il mantello è di colore bianco con pezzature rosso-ruggine; la testa è priva di pezzatura, il muso e gli zoccoli sono di colore scuro, le corna marroni con punte scure. Il dorso è sempre bianco, con striature bianche sulle cosce ed all’attaccatura del collo. L’animale è di taglia medio-grossa e di robusta costituzione. La razza è a duplice attitudine (latte e carne), con una produzione media di latte di 6.400 litri/capo. Il latte è particolarmente ricco di proteine, la carne ha una buona marezzatura e può essere considerata tra le migliori per qualità.
• Zona di origine: In Alto Adige la razza è diffusa soprattutto in Val Pusteria, nella zona di Laion, in Val Gardena ed in parte nella zona dello Sciliar.
• Sistema di allevamento: Anche questa razza viene allevata in aziende di piccole dimensioni, in stalle tradizionali a posta fissa. La Pinzgauer è particolarmente adatta al pascolamento negli alpeggi di alta quota.

Razza bovina Grigio-Alpina:
• Descrizione della razza: Si tratta di una razza bovina di media corporatura, con mantello a tinta unita (grigio-ferro o grigio-argento). Il peso della vacca adulta oscilla tra i 550 ed i 600 kg, quello del toro tra gli 800 ed i 900 kg. La razza viene allevata per la produzione di latte e carne e, rispetto ad altre razze, evidenzia particolari elementi di vantaggio in relazione alla robustezza ed alle doti di resistenza che la rendono particolarmente adatta alle zone di montagna. La Grigio-Alpina viene allevata nell’ambito di un libro genealogico riconosciuto a livello nazionale ed è sottoposta a selezione indirizzata alla produzione di latte e carne. La produzione media annuale della vacca ammonta attualmente a 5.100 kg di latte, con il 3,83% di lipidi e 3,38% di proteine. I vitelloni da ingrasso presentano un accrescimento giornaliero di 1.200 g e vengono macellati ad un peso-vivo di ca. 550-600 kg con un rendimento alla macellazione pari a ca. 58% ed un’eccellente qualità della carne.
• Zona di origine: La razza Grigio-Alpina risale originariamente ai ceppi autoctoni della Val Sarentina, della Val Passiria, della Val Senales e della Val di Fiemme. Nel corso dei passati decenni tali ceppi si sono evoluti in una popolazione razziale nel versante sud delle Alpi sul territorio italiano. A partire dalla costituzione della Federazione Allevatori di razza Grigio-Alpina nel 1949 e dal riconoscimento a livello nazionale del libro genealogico nel 1981, l’allevamento viene eseguito in purezza. Gli elementi fondamentali dell’allevamento sono costituiti dalle prove attitudinali per la produzione del latte ed i test di accrescimento giornaliero dei vitelloni. La selezione è finalizzata – e lo sarà anche in futuro – ad una buona produzione di latte e carne con prioritario utilizzo delle risorse prodotte in azienda nelle zone di montagna.
• Sistema di allevamento: L’allevamento del bestiame di razza Grigio-Alpina avviene secondo il cosiddetto sistema alpino. Si tratta in ogni

caso di piccole aziende con una consistenza zootecnica mediamente pari a 8 vacche ed 8 capi da rimonta. Gli allevamenti dispongono di una limitata superficie foraggiera e si trovano generalmente in zone impervie ad altitudini superiori a 1.200 m s.l.m. Particolare importanza assume l'utilizzo delle risorse foraggiere degli alpeggi, che si estendono fino ad un'altitudine di 2.300 metri. I ricoveri per gli animali sono generalmente quelli tradizionali a posta fissa, dotati di impianto di mungitura. Gli allevamenti sono prevalentemente orientati alla produzione di latte nell'ambito dei rispettivi contingenti, che viene conferito ad una latteria sociale. Il reddito dell'azienda è costituito dalla produzione del latte, oltre che dai vitelli maschi da ingrasso e dal bestiame da macello. A causa delle limitate dimensioni dell'azienda, gli allevatori sono spesso costretti ad integrare il proprio reddito con attività occasionali nei settori del turismo o dell'artigianato.

Razza bovina Pusterer Sprinzen (Pustertaler):

- Descrizione della razza:

gli animali possono essere pezzati di nero o rosso; nella nostra provincia prevale la pezzatura nera. Gli animali possono presentare aree di colore bianco più o meno estese, tuttavia almeno il muso, le palpebre, le sopracciglia e le orecchie devono essere pezzate. Il muso può facoltativamente presentare maculature bianche. Il ventre, la parte interna delle cosce e la groppa devono presentare almeno una macchia bianca. È preferita la presenza di capezzoli pigmentati, in quanto maggiormente protetti da scottature solari.

- Zona di origine:

la razza ha conosciuto una notevole diffusione verso gli anni 1900 – 1920. Partendo dalla zona di Rasun Anterselva - Valdaora (Val Pusteria), si è espansa verso ovest comprendendo la Val di Tures, l'intera zona di Brunico, l'intera Pusteria meridionale, la Val Badia, la media Val d'Isarco da Bressanone fino in Val Gardena, Castelrotto e Siusi.

- Attitudini zootecniche:

Le vacche primipare producono in media 14-16 kg di latte, le pluripare 18-20 kg. La durata della lattazione è limitata a200 – 230 giorni. L'incremento ponderale medio del vitello maturo è pari a 900 – 1.000 g/giorno.

- Sistema di allevamento:

la razza viene impiegata quasi esclusivamente nella filiera "vacca nutrice".

Razza bovina Bruno-Alpina originale:

- Descrizione della razza:

si tratta di una razza di taglia media, con ossatura robusta ed ampio bacino. Gli animali hanno una buona muscolatura ed una corporatura robusta. Il mantello è completamente di colore bruno, il muso e gli zoccoli sono scuri. Il muso presenta orlature chiare ed i peli all'interno delle orecchie sono di colore chiaro.

- Zona di origine:

si tratta di una razza locale allevata nella zona alpina, che in Alto Adige ha una tradizione secolare. Si tratta della prima razza allevata in Alto Adige secondo criteri selettivi, a seguito della costituzione a Grauno di una cooperativa di allevatori di razza Bruno-alpina. Negli anni '70 la razza Bruno-alpina originale è tuttavia quasi completamente scomparsa a causa del massiccio ricorso all'incrocio con tori di provenienza americana, per cui attualmente in Alto Adige ne sono ancora presenti solo pochi capi.

- Attitudini zootecniche:

è una razza a duplice attitudine: latte e carne. La produzione media di latte è pari a 5.000 litri con il 4,00% di grasso e 3,30% di proteine. La razza è estremamente adatta alla produzione di carne di qualità eccellente, anche in condizioni di allevamento estensivo.

- Sistema di allevamento:

in Alto Adige la razza viene allevata in aziende agricole di tipo famigliare condotte in forma perlopiù estensiva. La razza è richiesta anche dagli allevamenti con vacche nutrici.

Razza ovina "Villnößer Schaf" (Pecora tipo Lamon):

- Descrizione della razza:

corporatura robusta, statura media, testa senza corna. Petto largo, spalla muscolosa. La testa è colorata di nero fino a metà delle orecchie, con anelli neri attorno agli occhi ("occhiali") ed alcuni punti neri attorno alla bocca ed alle guance. Il resto del vello è bianco.

- Zona d'origine:

zona Dolomitica.

- Principali attitudini zootecniche:

carne e lana.

- Caratteristiche genetiche:

si tratta di un ceppo locale della pecora "Kärntner Brillenschaf", derivante dall'incrocio tra le razze "Kärntner Landschaf", "Bergamasca" e "Paduanischer Seidenschaf". Considerato che non esiste una traduzione ufficiale in lingua italiana della denominazione "Villnößer Schaf" e data la sua somiglianza morfologica con la razza "Lamon", si è stabilito di adottare la dizione italiana di "Pecora tipo Lamon".

- Sistema di allevamento:

piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio, in quanto il fitto vello ne consente l'adattamento alle basse temperature.

- Prodotti specifici:

la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali).

Razza ovina "Schwarzbraunes Bergschaf" (Pecora tirolese nero-bruna):

corrisponde alla razza "Braunes Bergschaf", il cui standard prevede la registrazione al libro genealogico esclu-

sivamente dei capi con colorazione marrone del vello. In Alto Adige è invece ammissibile anche la registrazione dei capi con il vello nero, poiché tale colorazione è importante nel tradizionale processo di lavorazione del tessuto utilizzato per la confezione del tipico e pregiato tessuto "Loden". Per differenziare quindi i due ceppi, è stata adottata la denominazione di "Schwarzbraunes Bergschaf".

- Descrizione della razza:

statura media, groppa lunga e larga. La testa è senza corna, nobile ed a profilo camuso. Vello nero o bruno, lana con caratteristiche morfologiche e qualitative variabili. Molto fertile, precoce e dotata di buon istinto materno.

- Zona d'origine:

Val d'Ultimo (BZ).

- Principali attitudini zootecniche:

carne e lana.

- Caratteristiche genetiche:

incrocio tra pecora "Steinschaf" e percora "Bergamasca".

- Sistema di allevamento:

piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio, in quanto il fitto vello ne consente l'adattamento alle basse temperature.

- Prodotti specifici:

la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali).

Razza ovina „Tiroler Steinschaf" (pecora della roccia):

- Descrizione della razza:

si tratta di una pecora di statura medio-grande, con testa nera a profilo camuso. Gli arieti sono caratterizzati da corna uniformemente ricurve, mentre le femmine si presentano senza corna. L'animale è dotato di zampe e caviglie robuste, con zoccoli resistenti. Il vello serico e lucente (grado di finezza C-D) presenta una colorazione variabile tra il grigio ed il nero, raramente bianco, con un pelo lungo e grezzo ed un fine sottopelo. La fronte ed il ventre sono ricoperti di lana.

- Zona d'origine:

Tirolo. La pecora della roccia rappresenta la razza più antica del Tirolo e trae origine dalla pecora "Zaupelschaf" e da ceppi locali.

- Principali attitudini zootecniche:

eccezionale attitudine all'alpeggio, dovuta all'ottima resistenza e capacità di adattamento; la razza è particolarmente adatta alle zone caratterizzate da abbondanti precipitazioni atmosferiche. È una razza di ottima fecondità, con estri non stagionali, dotata di notevole vitalità. La lana utilizzata per i tessuti è molto resistente ed inalterabile. La pecora della roccia raggiunge la maturità sessuale a 8 mesi di età.

- Sistema di allevamento:

piccoli greggi (circa 1 ariete per 15 pecore); adatta a lunghi periodi di alpeggio in zone estreme.

- Prodotti specifici:

la razza è allevata per la produzione di carne e lana, da cui si ricavano pregiati derivati (loden tirolese, costumi tradizionali, pantofole tradizionali, ecc.).

Razza ovina „Schnalser Schaf" (Pecora della Val Senales):

- Descrizione della razza:

Taglia: medio-pesante
Testa: acorne, sia nei maschi che nelle femmine; pesante, con profilo montanino, orecchie mediamente lunghe larghe e pendenti; la fronte è stretta
Collo: ben attaccato al tronco.
Tronco: ben sviluppato con torace profondo, ampio e con le costole ben arcuate.
Arti: privi di lana, coperti anch'essi di peli castani, asciutti e forti, ma sottili.
Vello: di colore prelevatemene bianco o bianco giallastro. La lana che può superare i 20 cm di lunghezza , é di qualità grossolana.
Pelle e pigmentazione: rosa.

- Zona d'origine:

Negli anni ´30 la razza aveva come centro di allevamento il comune di Senales, tra i 1000 e 2000 metri di altitudine. Ovini di questa razza sono presenti in quasi tutti i comuni della provincia di Bolzano nella zona della Val Venosta, come Silandro, Malles, Val Solda e Val Martello.

- Principali attitudini zootecniche:

Peso alla nascita: singolo 4,5 KG
Prolificità media: 1,7
Interparto: 10 mesi
Non è stagionale
È docile, eccellente produttrice di latte e con buon istinto materno

- Sistema di allevamento:

piccoli greggi, molto adatta a lunghi periodi di alpeggio in zone estreme.

- Prodotti specifici:

carne, anche come cosce affumicate "Bündner Fleisch"
Lana, maschi: Kg 3-4 /anno; femmine: 2,5 Kg /anno
La lana è impiegata per la produzione di feltro.

Cavallo Norico:

- Zona di origine:

La razza è originaria dei territori dell'arco alpino .

- Situazione attuale in Alto Adige:

Il cavallo Norico gode di una popolarità sempre crescente e l'allevamento di questa razza evidenzia una costante tendenza all'incremento. È allevato particolarmente in Val Pusteria, Val Badia e Val Gardena. Si registra anche l'importazione di capi dalla vicina Austria, ma in Alto Adige si tende sempre più ad allevare animali nati nei nostri allevamenti. La colorazione del mantello è molto variegata, ma i nostri allevatori prediligono il morello, il baio ed il sauro con criniera lunga e bianca.

- Sistema di allevamento:

Non esistono allevamenti di grandi dimensioni e si allevano generalmente pochi capi nelle singole aziende. Da giugno a settembre le cavalle con i loro puledri vengono condotte all'alpeggio, che può estendersi anche fino ad un'altitudine di 2.500 m s.l.m. Al ritorno dall'alpeggio, gli animali vengono marchiati a fuoco, dotati di microchip ed iscritti nel registro dei puledri. Nel secondo anno di vita le cavalle vengono nuovamente condotte all'alpeggio con i capi più vecchi, mentre i giovani stalloni trascorrono l'estate con gli stalloni di razza Avelignese e di altre razze su un alpeggio a 2.000 metri in Val Racines presso Brunico, a loro appositamente riservato. Al terzo anno di vita i cavalli sono definitivamente iscritti nel registro genealogico.
La Federazione Sudtirolese Allevatori di cavalli di razza Avelignese, a cui sono associati ca. 90 allevatori di cavalli di razza Norico, provvede alla tenuta del registro anagrafico del cavallo Norico per tutto il territorio nazionale.
Il Norico è utilizzato prevalentemente come cavallo da tiro per carrozze e slitte, ma anche come cavallo da sella o da lavoro, ad esempio per il trasporto del legname.

Intervento 3 - conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagna:

1.a. Obiettivi ambientali: Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica.

Le cultivar locali sono varietà tradizionali costituitesi nel corso del tempo attraverso la selezione naturale ed anche mediante la selezione, intenzionale o meno, operata dagli agricoltori. Fino all'adozione dei moderni sistemi di coltivazione, iniziata verso il 1850 come selezione di linee a partire dalle cultivar locali, l'agricoltore curava al tempo stesso sia la coltivazione che la conservazione delle cultivar stesse. Con la modernizzazione dell'agricoltura i due ruoli si separarono e le attività di miglioramento genetico vennero assunte prima da istituti di ricerca e poi da ditte specializzate. A partire da questo momento le cultivar locali subirono la concorrenza di varietà selezionate in condizioni più favorevoli e si verificò una loro graduale sostituzione con varietà standardizzate ad elevato potenziale produttivo. La progressiva scomparsa delle cultivar locali e la conseguente erosione genetica è però strettamente collegata anche con il generale abbandono della coltivazione di cereali nella zona alpina a cui si assiste a partire dal dopoguerra e che ha raggiunto l'apice negli anni '60. Se nel 1929 l'intera superficie cerealicola dell'Alto Adige ammontava a 13.536 Ha, nel 1950 essa era scesa a 5.394 Ha ed a soli 243 Ha in corrispondenza dell'ultimo censimento dell'agricoltura nel 2000. Una delle principali cause di tale fenomeno è il passaggio da un'economia di auto-approvvigionamento ad un sistema orientato al mercato, nonché la conversione di arativi in altre colture resa possibile grazie al progresso della tecnica irrigua. Le cultivar locali che, a seguito dell'abbandono della coltivazione *in-situ* e *on-farm*, non hanno fatto in tempo ad essere conservate in una "banca dei geni" ed hanno perduto il potere germinativo dell'ultima semente raccolta, sono da considerarsi ormai come scomparse. Per tale motivo all'inizio degli anni '90 il Centro sperimentale di Laimburg ha iniziato la raccolta delle varietà locali altoatesine ancora presenti al fine di contrastarne l'erosione genetica.

1.b. Obiettivi fisici:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	60
Stima degli ha ammissibili a premio per anno	70 ha

1.c. Stima delle risorse finanziare destinate all'intervento per il periodo di programma:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
256.977	256.977	100,00%	113.070	44,00%	143.907	56,00%	**0**

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

2. Condizioni di ammissibilità:

La superficie minima ammissibile per azienda è pari a 0,30 Ha, mentre per la coltivazione di vecchie varietà locali tradizionali è pari a 0,10 Ha.
Nel corso della durata dell'impegno la coltura può essere spostata sulle diverse particelle fondiarie dell'azienda. L'impegno non è legato ad una determinata superficie iniziale, ma deve essere mantenuto annualmente sulla superficie dichiarata per la rispettiva campagna e fatto salvo il rispetto della superficie minima ammissibile.

3. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare su tutta l'azienda i seguenti impegni:
- Sull'intera superficie coltivata a cereali è vietato l'utilizzo di qualunque tipo di fitofarmaci, erbicidi o regolatori

di crescita; è inoltre vietato l'utilizzo di concimi minerali contenenti azoto sotto forma di nitrato. Sono invece ammessi i fertilizzanti di origine aziendale, nonché i concimi ammissibili per l'agricoltura biologica. Le concimazioni non possono superare la quantità di 30 kg di azoto/anno/Ha.

- Sono ammissibili a premio le seguenti specie, con esclusione delle varietà ibride:
  - Segale
  - Frumento
  - Orzo
  - Avena
  - Farro (Triticum Spelta)
  - Grano saraceno
- Il richiedente deve tenere un registro su cui vanno annotati: le specie e varietà, la coltura precedente, le operazioni colturali, le concimazioni, il tipo di coltura e la data del raccolto.

Le vecchie cultivar locali devono risultare iscritte nell'apposito registro elaborato dal Centro Sperimentale di Laimburg. Le varietá ammesse sono quelle elencate nella tabella allegata sotto la denominazione "Lokale Bezeichnung" e sono state codificate dal Centro Sperimentale di Laimburg (Laimburg Code): nella banca genetica del Nord Tirolo sono attualmente conservate complessivamente 132 cultivar locali altoatesine. 51 cultivar locali, che sono state segnalate nel corso del progetto "GENE-SAVE" condotto dal "Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg", sono già state sottoposte a protezione nella banca genetica del Tirolo, 41 cultivar risultavano ormai prive di capacità germinativa, mentre per le cultivar rimanenti sono ancora in fase di esecuzione i test sulla germinabilità. Nella banca-dati del "Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg", risulta documentato l'abbandono della coltivazione di 81 cultivar locali, il che significa che al momento della registrazione della cultivar nella raccolta non era più disponibile alcuna coltura in azienda.
Per quanto riguarda la loro diffusione a livello provinciale, si evidenzia che nel 2000 sono stati ammessi in totale solamente 48 ettari di superficie per complessivi 58 beneficiari: il dato medio indica mediamente 0,8 ettari per azienda destinati alla coltivazione di queste varietà locali. Le pratiche agricole adottate sono di tipo tradizionale, in considerazione della ridotta estensione delle superfici interessate.

4. premio:
Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 50,00 €.
il premio annuale ammonta a:
1. 200 €/Ha quale premio-base;
2. 500 €/Ha qualora vengano utilizzate vecchie varietà locali.

5. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

Intervento 4 - viticoltura rispettosa dell'ambiente:

1.a. Obiettivi ambientali:

- Tutela del territorio e conservazione della fertilità del suolo: l'impegno relativo all'inerbimento contribuisce notevolmente a limitare il rischio dell'erosione nella viticoltura in pendenza. Le "norme tecniche" obbligatorie per le aziende aderenti alla presente misura disciplinano l'uso dei prodotti fitosanitari con il fine di vietare principi pericolosi per la fauna, la flora ed il suolo e di ridurre la quantità ed il numero d'impiego.
- Tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale, con la conservazione di un ambiente paesaggistico caratterizzato dalla presenza di vigneti in zone ripide e di difficile coltivazione.

1.b. Obiettivi fisici:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	550
Stima degli ha ammissibili a premio per anno	800 ha

1.c. Stima delle risorse finanziare assegnate all'intervento per il periodo di programma:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
4.355.750	4.355.750	100,00%	1.916.529	44,00%	2.439.221	56,00%	**0**

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

2. Condizioni di ammissibilità:
La superficie per la quale è richiesto il premio deve:
a) essere iscritta nel „Catasto vitivinicolo";
b) avere un'estensione minima di 0,3 Ha;
c) avere una pendenza minima del 20%.
Il motivo che giustifica l'incentivo alle zone con pendenza superiore al 20% è rappresentato dal fatto che all'incremento della pendenza corrisponde un aumento del pericolo di erosione e di perdita di fertilitá del suolo. Tale pericolo può essere prevenuto incentivando l'adozione di misure rispettose dell'ambiente, conservando così il quadro paesaggistico di zone che, per il loro valore paesaggistico, culturale e turistico, rappresentano l'attrattiva di un territorio.

3. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:

a) il vigneto deve essere completamente inerbito, ad eccezione di impianti nuovi e di lavorazioni interfilari temporanee del terreno;

b) tutti gli interventi fitosanitari e colturali devono essere annotati nel “Registro aziendale”, che deve essere tenuto costantemente aggiornato;

c) prescrizioni relative alla concimazione:
- la necessità di una concimazione deve essere documentata da un’analisi del terreno, effettuata a cura del richiedente in un periodo non anteriore a cinque anni;
- la concimazione azotata non può superare il dosaggio massimo di 30 kg di azoto per ettaro e per anno ed è verificabile tramite il registro aziendale, sul quale è annotato il calcolo del fabbisogno di concimazione; il vincolo di 30 kg di azoto vale per l’azoto sia di tipo organico che anche di tipo minerale;
- per le concimazioni minerali indicate nel registro il richiedente si impegna ad allegare la relativa documentazione di acquisto;
- in caso di impiego di concimi organici il tenore dei principi nutritivo dell'azoto deve essere ripartito nel calcolo di concimazione in parti uguali per i due anni successivi alla somministrazione, deve essere rispettato in ogni caso il limite massimo di 30 kg N di cui al punto precedente;
- annualmente si effettuano controlli in campo con eventuale prelievo di campioni, per poter verificare l’uso appropriato dei concimi. In questo contesto si controllano anche i registri e le scorte.

d) Per la difesa fitosanitaria sono ammessi esclusivamente i prodotti previsti dalle specifiche “Norme tecniche” della Provincia Autonoma di Bolzano, elaborate nel rispetto delle “Linee guida nazionali” approntate dal Comitato Tecnico Scientifico (Comitato nazionale difesa integrata). In tali “Linee guida”, per ogni avversità da combattere, sono specificati il numero massimo di trattamenti per ciascun principio attivo, le relative modalità di impiego e le limitazioni d’uso, al fine di evitare problemi di resistenza da parte degli agenti nocivi e per ridurre l’impatto negativo sull’ ecosistema “vigneto”. Nelle "norme tecniche" è inclusa una lista di principi attivi impiegabili contro le singole fitopatie. La scelta dei prodotti fitosanitari si ispira ad favorire tutte le soluzioni alternative che possano consentire di razionalizzare la difesa fitosanitaria salvaguardando la salute degli operatori e dei consumatori e allo stesso tempo limitando i rischi per l'ambiente. In tale contesto si limitano inoltre l'impiego sia con la frequenza massima (da uno a tre) di un identico principio attivo come la dose massima (per es. 3 kg di rame per ha e anno).
La scelta dei prodotti fitosanitari segue i seguenti criteri:
- esclusione o forte limitazione in caso di mancanza di alternative valide dei prodotti tossici o molto tossici;
- esclusione o forte limitazione in caso di mancanza di alternative valide, di prodotti Xn con fasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo;
- obbligo di dare preferenza alle formulazioni Nc, Xi e Xn quando della stessa sostanza attivo esistono anche formulazioni di classe tossicologica ToT+;
- obbligo di dare preferenza alle formulazioni Nc o Xi quando della stessa sostanza attiva esistono formulazioni a diversa classe tossicologica e con frase di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo.

e) A tale riguardo, annualmente si effettuano controlli in campo con eventuale prelievo di campioni fogliari, per poter verificare l’uso appropriato dei principi attivi ammessi. In questo contesto si controllano anche i registri dei trattamenti fitosanitari e le scorte. L’impiego di principi attivi non elencati nelle norme tecniche è consentito esclusivamente previo rilascio di autorizzazione da parte dell’Ufficio preposto al controllo, la quale deve essere annotata nel “Registro aziendale”.

f) prescrizioni relative al diserbo:
è ammesso il trattamento chimico di diserbo, che deve essere strettamente localizzato sul filare (max. 70 cm); il trattamento diserbante esclusivamente lungo il filare, laddove le pratiche meccaniche siano molto difficili a causa della pendenza del terreno, consente di contrastare la competizione per gli elementi nutritivi delle specie vegetali con la vite contribuendo a ridurre le dosi di concimazione limitando di fatto l’impatto ambientale delle pratiche agronomiche.

Le modalità di impiego dei prodotti erbicidi sono regolamentate dalle specifiche “Norme tecniche” della Provincia Autonoma di Bolzano, elaborate nel rispetto delle “Linee guida” approntate dal Comitato di difesa integrata. In alcuni casi particolari la possibilità di ammettere il diserbo nelle zone ripide trova le seguenti argomentazioni di natura organizzativa:
- si possono utilizzare solo principi attivi facilmente degradabili (glifosate);
- negli impianti giovani la concorrenza del manto erboso sul filare può essere talmente forte da ostacolare lo sviluppo regolare delle viti, in particolar modo in impianti giovani;
- l’impiego di MCPA (regolatori di crescita) può essere vantaggioso nel caso di infestazione di ortica e di convolvolo in zone colpite dalla malattia del legno nero. Ambedue queste piante che ospitano la cicalina “Hyalestes obsoletus” possono così essere eliminate in modo mirato;
- in vigneti in pendenza lo sfalcio manuale del tappeto erboso nell’interfila crea un pericolo di danneggiamento delle singole viti.

4. Premio:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 50,00 €.

Il premio annuo è scaglionato sulla base della pendenza del vigneto e si compone di 2 elementi:

a) premio base;

b) premio integrativo, concedibile ai richiedenti che rinunciano all’utilizzo di qualunque tipo di erbicida;

L’importo del premio annuo è pari a:

Pendenza	a) Premio base €/ha	b) Premio integrativo €/ha
da 20 a 30%	300 €	200 €
oltre 30 %	700 €	200 €

5. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

Intervento 5 - coltivazioni biologiche:

1.a. Obiettivi ambientali:

- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde favorendo l'adozione di metodi di coltivazione biologici per ridurre l'impatto ambientale dovuto all'utilizzo di concimi e fitofarmaci chimici di sintesi. La coltivazione biologica mira all'introduzione di una gestione aziendale a basso impatto ambientale in tutti gli ambiti della produzione con un ridotto impiego di prodotti sintetici, un consumo energetico ridotto e una rivalutazione dei principi attivi naturali e dei sistemi di autoregolamentazione già presenti in natura nella difesa fitosanitaria.
- Tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale e conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica: le coltivazioni biologiche contribuiscono tramite la riduzione dell'intensità nella produzione agricola a conservare la biodiversità non solo degli habitat ma anche delle specie coltivate ed allevate. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli *input* necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali comporta un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari ed una maggiore stabilità e resistenza genetica.

1.b. Obiettivi fisici:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	400
Stima degli ha ammissibili a premio per anno	2.300 ha

1.c. Stima delle risorse finanziare destinate all'intervento per il periodo di programma:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
10.767.313	10.767.313	100,00%	4.737.615	44,00%	6.029.698	56,00%	**0**

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

2. Definizioni:
   a) Azienda: per azienda come definita nell'articolo 2, comma b della Legge Provinciale 20 gennaio 2003, n. 3, si intende un'unità tecnica economica (UTE).
   b) Aziende miste: aziende che praticano metodi di coltivazione biologici, che coltivano parte della superficie aziendale con metodo convenzionale.

3. Localizzazione dell'azione: aree A (Capoluogo provinciale) e D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

4. Condizioni di ammissibilità:

L'azienda deve praticare agricoltura biologica ai sensi del ~~Regolamento CEE n. 2092/91 del Consiglio del 24 giugno 1991~~ Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici**,** relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli ed alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari, deve essere sottoposta a controllo da parte di uno degli organismi di controllo autorizzati all'attività in Provincia di Bolzano ed essere iscritta nell'elenco provinciale degli operatori dell'agricoltura biologica.

La superficie minima ammissibile è pari a:
- 1,0 Ha per il prato;
- 0,3 Ha per tutte le altre colture.

Al raggiungimento della superficie minima per un tipo di coltura, la superficie minima dell'altra tipologia colturale si riduce a 0,5 Ha per il prato ed a 0,1 Ha per tutte le altre colture.

5. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, a rispettare i seguenti impegni:
a) I metodi di coltivazione biologica devono essere applicati sull'intera superficie aziendale. Le aziende in fase di conversione al biologico sono ammissibili a premio, mentre le aziende miste ne sono escluse;
b) Le aziende biologiche senza superficie foraggiera possono detenere non più di 5,0 UBA per azienda. Le aziende biologiche che coltivano anche superfici foraggiere devono rispettare un carico di bestiame minimo di 0,4 e massimo di 2,0 UBA/ettaro di superficie foraggera, come descritto nell'intervento 1.

Le aziende biologiche che superano il limite massimo del carico di bestiame, possono mediante contratto scritto stabilire una cooperazione con altre aziende biologiche, di cui al ~~regolamento CEE n. 2092/91~~ Reg. (CE) n. 834/2007. Le superfici oggetto del contratto possono fare parte della SAU per il calcolo del carico di bestiame di quest'azienda. Queste superfici devono essere dichiarate separatamente nelle domande PSR, e non possono

essere prese in considerazione per il calcolo del premio.

6. Premio:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 50,00 €. Il premio annuo è pari a:

o 850 €/Ha per frutteti (pomacee) con densità d'impianto di almeno 300 piante per ettaro e per vigneti.

o 600 €/Ha per impianti di drupacee, frutti minori, altra frutta e per colture annuali (colture orticole, ortofrutticoltura, patate e cereali, di cui sono ammissibili esclusivamente le vecchie cultivar locali).

o 350 €/Ha per mais, foraggiere avvicendate, prati e prati di montagna, nonché prati sfalciati ogni due anni, per i quali il premio è calcolato utilizzando il coefficiente 0,50. I frutteti non intensivi (meno di 300 piante per ettaro), la cui superficie è sfalciata, ricadono in tale categoria.

Premio integrativo (esclusivamente per il premio di cui al precedente punto C:

Obiettivi:

- favorire la rinuncia all'utilizzo di imballaggi di plastica per l'insilamento dell'erba, eliminando così i problemi legati al loro smaltimento;
- tutelare il paesaggio, che può essere deturpato dalla presenza delle balle di erba insilata in teli di plastica;
- tutelare la biodiversità, incentivando ulteriormente l'adozione di pratiche agricole estensive e rispettose dell'ambiente.

Il premio integrativo è erogato ai richiedenti che soddisfano i criteri e gli impegni per il premio C) ed inoltre rinunciano all'insilamento dei foraggi, nonché all'utilizzo di insilati per l'alimentazione del bestiame.
L'importo del premio integrativo è pari a 100,00 €/Ha di superficie ammissibile a premio. L'importo del premio complessivo è pari a 450,00 €/ha.

7. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

Intervento 6 - premi per l'alpeggio:

1.a. Obiettivi ambientali:

Mantenimento della gestione alpicola attiva in quanto le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità. Inoltre le malghe come sistemi agro-forestali nel loro complesso garantiscono un'ampia protezione contro erosioni e valanghe e quindi la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde in queste fasce subalpine. L'ampia fascia delle malghe costituisce in Provincia di Bolzano anche un paesaggio colturale tipico di grande attrattività ambientale.

Un intervento mirato a questo obiettivo deve assicurare il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi in quanto la stabilità di queste zone sensibili è collegata strettamente alla loro gestione tradizionale ed estensiva, evitando così il possibile insorgere di fenomeni di degrado legati all'abbandono di queste zone montane di alta quota, come l'erosione, frane, fenomeni valanghivi e la diminuzione della diversità biologica e per mantenere aperto questo paesaggio colturale.
In assenza di un adeguato sostegno, gli agricoltori avrebbero bassa convenienza all'alpeggio, a cui farebbero decisamente preferire l'allevamento nell'azienda di valle con il conseguente abbandono dei pascoli alpini d'alta quota.

1.b. Obiettivi fisici:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	1.200
Stima degli ha ammissibili a premio per anno	100.000 ha

1.c. Stima delle risorse finanziare destinate all'intervento per tutto il periodo di programma:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
19.697.245	19.697.245	100,00%	8.666.783	44,00%	11.030.462	56,00%	**0**

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

2. Impegni:

Il richiedente deve impegnarsi, per almeno 5 anni consecutivi dal momento della presentazione della domanda di adesione, ad eseguire l'alpeggio e di rispettare i seguenti impegni/ criteri:

a) L'alpeggio deve avere una durata di almeno 60 giorni ed un carico massimo di 0,4 UBA/ettaro di superficie alpeggiata; nel caso di pascoli pingui ed in assenza di fenomeni erosivi, l'autorità forestale può stabilire ed autorizzare di volta in volta carichi di bestiame diversi;

b) Gli incentivi non sono concedibili qualora le superfici pascolive siano soggette allo sfalcio (tranne lo sfal-

cio di pulitura);

c) Divieto di utilizzo di concimi minerali, diserbanti e pesticidi sull'intera superficie richiesta a premio. Nei pascoli comunali dove l'autorità forestale – ai sensi dell'ordinamento forestale e dei piani di gestione in elaborazione – esegue in economia diretta opere di miglioria dei beni pastorali e miglioramenti colturali dei pascoli, possono tuttavia essere di volta in volta autorizzati gli spianamenti e gli interventi necessari alla ricostituzione e ricoltivazione del cotico erboso, quali semine e concimazioni inorganiche;

d) La cura e manutenzione dei pascoli deve essere eseguita seguendo metodi tradizionali e naturali;

e) Il bestiame al pascolo deve essere sorvegliato ed assistito da apposito personale;

f) Al termine del periodo di alpeggio il richiedente è tenuto a presentare all'Ufficio istruttore l'attestato dell'adeguata qualificazione professionale del personale in malga che custodisce le vacche in lattazione;

g) Devono essere eseguite tutte le manutenzioni ordinarie dei fabbricati e di tutte le altre infrastrutture presenti sul pascolo, comprese le recinzioni;

3. Premio:

l'importo totale dell'incentivo annuo, che non può superare i 61,00 € per ettaro di superficie alpeggiata, si compone di un premio di base, per il rispetto degli impegni sopra descritti, e di un premio aggiuntivo, nel caso la mandria alpeggiata comprenda almeno 15 vacche in lattazione.

- Premio base: l'importo base del premio annuo è pari a 25,00 € per ettaro di superficie alpeggiata.
- Premio aggiuntivo: viene corrisposto nel caso in cui la mandria alpeggiata comprenda almeno 15 vacche in lattazione, il premio aggiuntivo è pari a 36,00 € per ettaro di superficie alpeggiata.

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo complessivo inferiore a 50,00 €

4. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

Intervento 7: tutela del paesaggio:

1.a. Obiettivo ambientale:

La conservazione della biodiversità di habitat dal grande valore ecologico e la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale, attraverso il mantenimento di tecniche di coltivazione estensiva, rispettose della natura e mediante la rinuncia all'intensivizzazione nella gestione agraria.

1.b. Obiettivi fisici:

Stima del numero di aziende aderenti per anno	2.200
Stima degli ha ammissibili a premio per anno	5.900 ha

1.c. Stima delle risorse finanziare destinate all'intervento per il periodo di programma:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
14.000.008	14.000.008	100,00%	6.160.000	44,00%	7.840.008	56,00%	0

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

2. Premio annuo:

Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 50,00 €.

I premi annui per ettaro sono differenziati per sottointervento:

1. Prati magri:
   Premio base: 630 €/ha;
   Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

2. Prati di montagna ricchi di specie:
   Premio base: 360 €/ha;
   Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

3. Prati da strame:
   Premio base: 630 €/ha;
   Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

4. Prati e pascoli alberati:
   ostacoli tra il 10% e il 20% della superficie: premio: 300 €/ha;
   ostacoli tra il 20% e il 30% della superficie: premio: 470 €/ha;
   ostacoli tra il 30% e il 50% della superficie: premio: 740 €/ha;
   Pendenza superiore al 40% e/o accesso mancante: premio: 740 €/ha.

5. Torbiere e ontaneti:
   Premio: 145 €/ha.

6. Siepi:
Premio minimo (100 mq di siepe per ha): 50 €/ha;
Premio massimo (900 mq di siepe per ha): 620 €/ha.

- Il premio è concesso in via prioritaria all'interno delle zone Natura 2000; in relazione ai mezzi finanziari disponibili, nelle parti rimanenti del territorio provinciale il premio viene ridotto fino ad 1/3;
- L'importo del premio eccedente i 450,00 €/ha viene pagato dalla Provincia Autonoma di Bolzano con propri mezzi finanziari;
- Il premio relativo ai prati alberati (4.) è cumulabile con quello relativo ai prati magri (1.) o con quello relativo ai prati di montagna ricchi di specie (2.): in tal caso, al fine di evitare sovracompensazioni, il premio annuo massimo è di 1.130 €/ha (1.+4.) oppure di 860 €/ha (2.+4.);
- Il premio relativo alle siepi viene scaglionato sulla base del tipo di coltura preminente (foraggicoltura/arativo oppure frutticoltura/viticoltura) e sulla base dei caratteri stazionali (altitudine, pendenza e caratteristiche del terreno).

3. Condizionalità:
si precisa che per il presente intervento, ai sensi di quanto previsto dalla norma 4.1, non si applica alcun obbligo di mantenimento di un carico minimo di bestiame.

7-1 Prati magri:
Definizione:
I prati magri si sono formati in zone caratterizzate da un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e da una limitata frequenza di sfalcio (una volta all'anno oppure una volta ogni due anni). La mancanza di concimazione ha favorito nel corso degli anni lo sviluppo di una flora caratteristica, che si è adattata alla povertà d'elementi nutritivi di questi terreni. Il numero delle specie presenti varia da 30 a 80.

Obiettivo:
Da un punto di vista naturalistico questi ambienti sono da considerarsi particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche; questa preziosa tipologia di prati è seriamente minacciata dalle pratiche di intensivizzazione agricola. Per assicurare la conservazione dei prati magri è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo d'utilizzo e rinunciare all'intensivizzazione derivante da una maggior frequenza degli sfalci e/o da un maggiore impiego di fertilizzanti.

Condizioni d'ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato magro, come definita da apposite direttive.

Impegni:
a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo intervento;
b) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza;
c) il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza; l'eventuale impiego di mezzi meccanici non deve causare alcun danno alla copertura vegetale.

Premio annuo:
Premio base: 630 €/ha;
Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: fino a 200 €/ha.

Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

7-2 Prati di montagna ricchi di specie:
Definizione:
Sono prati utilizzati in maniera estensiva che presentano una grande varietà di specie vegetali. Rispetto ai prati magri, i prati di montagna ricchi di specie vegetali e coltivati in modo estensivo risultano più ricchi di sostanze nutritive. Lo sfalcio annuale e relativamente tardivo, associato ad un moderato apporto d'elementi nutritivi, permette lo sviluppo di una grande varietà di specie vegetali. Il numero delle specie vegetali presenti varia da 30 a 50.

Obiettivo:
L'esistenza dei prati di montagna ricchi di specie è minacciata da tagli precoci e più frequenti, da un maggior impiego di fertilizzanti e, per i prati umidi, dall'esecuzione d'opere di drenaggio. La conservazione dei prati di montagna ricchi di specie vegetali può essere assicurata solo mantenendo inalterato il tradizionale metodo d'utilizzo estensivo (taglio tardivo ed impiego mirato di modeste quantità di fertilizzanti).

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato di montagna ricco di specie, come definito da apposite direttive.

Impegni:
a) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo intervento;
b) non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo mas-

simo di 100 ql/ha nel corso di 3 anni. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza;
c) il prato deve essere sfalciato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata.

Premio annuo:
Premio base: 360 €/ha;
Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: fino a 200 €/ha.

Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

7-3 Prati da strame:
Definizione:
I prati da strame si trovano generalmente in zone d'interramento di laghi, su torbiere basse e su terreni minerali umidi; essi si sono sviluppati a seguito dell'utilizzo estensivo del terreno per ricavarne ancora oggi, con lo sfalcio autunnale o invernale, strame da impiegare come lettiera nelle stalle. Essi rappresentano biotopi in cui vivono e nidificano numerose specie di uccelli di palude.

Obiettivo:
Per assicurare la conservazione della tipica vegetazione dei prati da strame, che comprende molte specie vegetali a rischio, nonché il mantenimento dell'habitat di numerosi uccelli di palude e del caratteristico quadro paesaggistico, è necessario mantenere il tradizionale sistema di utilizzo estensivo. L'esistenza di questa tipologia di prato umido è minacciata da interventi di drenaggio, dall'intensivizzazione derivante dall'apporto di concimi e da uno sfalcio troppo precoce. D'altro canto il mancato utilizzo dei prati da strame può portare alla loro scomparsa per progressivo sviluppo di una vegetazione arbustiva. L'utilizzo di forme estensive di coltivazione, con uno sfalcio tardivo e la contemporanea rinuncia a drenaggi, concimazione e pascolo, è finalizzato ad assicurare la conservazione della tipica vegetazione e ad evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.

Condizioni d'ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato da strame, come definite da apposite direttive.

Impegni:
1. la tipica vegetazione non deve essere danneggiata con drenaggi o altri interventi;
2. rinuncia al pascolo ed all'impiego di qualunque tipo di concimazione;
3. lo sfalcio deve essere eseguito almeno una volta ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può avvenire esclusivamente nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 14 marzo; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza.

Premio annuo:
Premio base: 630 €/ha;
Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: fino a 200 €/ha.

Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.

7-4 Prati e pascoli alberati:
Obiettivo:
I prati alberati come i prati con larici, con castagni e con radi alberi da frutto e pascoli alberati con larici sono habitat creati dall'uomo. Il prato con larici, ad esempio, si è formato in seguito al diradamento selettivo di piceo-lariceti o larici-cembreti, effettuato favorendo il larice, specie eliofila e utilizzando successivamente dette superfici come prati da sfalcio. Questi elementi costitutivi del paesaggio tradizionale sud-tirolese, con il loro elevato valore estetico e paesaggistico, sono minacciati soprattutto dagli interventi di razionalizzazione dell'agricoltura (cambi di colturali, disboscamenti, spianamenti, incremento delle concimazioni e degli sfalci). Per conservare il tipico ambiente dei prati e pascoli alberati è necessario assicurarne lo sfalcio o rispettivamente il pascolo; per garantirne la ricchezza del tipico patrimonio botanico e faunistico è inoltre indispensabile limitare l'utilizzo dei fertilizzanti.

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato o rispettivamente un pascolo alberato intatto, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare un grado di copertura uniforme di larici o, in posizioni particolari anche di latifoglie, con una copertura minima del 10% (per i pascoli, castagneti e prati con radi alberi da frutta 20%), tenendo conto anche degli alberi giovani. I prati sottoposti a spianamento e il pascolo boschivo non sono ammissibili a premio.

Impegni:
a) la superficie non può subire spianamenti;
b) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;
c) non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 100 ql/ha nel corso di 3 anni. Non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi;
d) per i pascoli alberati il carico di bestiame ed il periodo di pascolamento, differenziati in base alle diverse specie animali, devono rispettare le disposizioni dell'Autorità forestale in materia e tenere conto delle condizioni stazionali e delle caratteristiche vegetazionali;

	e) i prati alberati con larici e quelli con radi alberi da frutto devono essere sfalciati ogni anno (esclusi i prati magri alberati con larici) e l'erba tagliata deve essere asportata. Nel caso in cui il premio venga richiesto contemporaneamente sulla stessa superficie per prati magri o prati di montagna ricchi di specie, valgono in aggiunta i relativi impegni, e comunque quelli più restrittivi. Premio annuo: ostacoli tra il 10% e il 20% della superficie: premio: 300 €/ha; ostacoli tra il 20% e il 30% della superficie: premio: 470 €/ha; ostacoli tra il 30% e il 50% della superficie: premio: 740 €/ha; Pendenza superiore al 40% e/o accesso mancante: premio: 740 €/ha. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI. *7-5 Torbiere e ontaneti:* Obiettivo: Le zone umide, ed in particolare le torbiere, sono aree in cui molte specie rare e minacciate d'estinzione si sono adattate a condizioni estreme di vita, quali la scarsità di sostanze nutritive e l'umidità costante. Nelle zone di fondovalle caratterizzate dalla eccessiva presenza di monocolture, gli ontaneti costituiscono le ultime importanti aree residuali per diverse specie botaniche e faunistiche. Queste zone umide sono particolarmente sensibili al calpestio ed all'eutrofizzazione provocata dal bestiame. Il pascolo danneggia o addirittura distrugge la vegetazione, causando la scomparsa di rare piante tipiche degli ambienti umidi e l'inquinamento delle acque, in particolare delle sorgenti e delle pozze alimentate dalle torbiere. La conservazione di questi preziosi habitat può essere assicurata solo per mezzo della rinuncia al pascolo. Condizioni di ammissibilità: La superficie deve essere classificata come biotopo, monumento naturale o sito Natura 2000. Per le zone umide deve sussistere il pericolo di subire un danno dall'utilizzo agricolo della superficie. Impegni: a) non possono essere realizzate opere di drenaggio; b) rinuncia al pascolo, allo sfalcio ed all'impiego di qualunque tipo di fertilizzante. Premio annuo: 145 €/ha. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI. *7-6 Siepi:* Obiettivo: Le siepi rendono vario il paesaggio, costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici che ospitano una ricca varietà di specie. L'esistenza delle siepi è minacciata soprattutto dalla tendenza ad eliminarle per incrementare la superficie coltivabile. Il premio è finalizzato alla cura ed al mantenimento di siepi con annessa fascia erbosa, nonché a compensare la perdita di raccolto dovuta alla loro presenza. Condizioni di ammissibilità: La siepe deve essere situata all'interno di un'area coltivata, oppure circondata da aree destinate, secondo il piano urbanistico, a verde agricolo e deve avere una larghezza minima di 2 metri nei frutteti e vigneti, di 4 metri nei terreni coltivati ad arativo e foraggiere. Per le fasce cespugliate, purché composte da specie indigene ed adeguate alle caratteristiche stazionali, è ammissibile una larghezza massima fino a 10 metri. Non sono ammissibili zone classificate come bosco dal regolamento forestale. Nei frutteti e vigneti la distanza tra la siepe e la superficie coltivata deve corrispondere almeno alla larghezza di una strada carrozzabile. La superficie occupata da siepi può corrispondere ad un massimo di 9% della superficie agricola dell'azienda e deve superare i 100 mq. Impegni: a) la siepe può essere tagliata al massimo una volta ogni cinque anni e, nello stesso anno, per non più di 1/3 della propria lunghezza. Devono essere effettuati gli ordinari interventi di cura della siepe. La cura e la manutenzione possono essere effettuati soltanto nel periodo di riposo vegetativo (cfr. art. 15 comma 5 DPGP 31. Juli 2000 n. 29 – regolamento all'ordinamento forestale). b) in corrispondenza di siepi deve essere mantenuta una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza; c) lo sfalcio o il pascolamento delle fasce erbose non possono avvenire prima del 15 luglio; è ammissibile un unico intervento di sfalcio all'anno; d) è vietato l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi. Premio annuo: Premio minimo (100 mq di siepe per ha): 50 €/ha; Premio massimo (900 mq di siepe per ha): 620 €/ha. Analisi della congruità del premio: si vedano i dettagli descritti all'allegato VI.
Organismo indipendente riconosciuto che ha svolto la certificazione	La certificazione della giustificazione dei premi è stata svolta dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale (Università degli Studi di Padova).
Descrizione del-	*La metodologia adottata e le fonti dei dati:*

la metodologia e dei parametri agronomici utilizzati come riferimento per il calcolo dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivante dall'impegno assunto

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei premi fa in primo luogo riferimento alle norme attuative del regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. (CE) 1974/2006).
La metodologia fa inoltre riferimento al documento di indirizzo inviato dal MIPAF alle regioni nel luglio 2006, successivamente integrato e modificato nel febbraio 2007.

La valutazione della congruità dei premi si è pertanto basata su una iniziale analisi della struttura delle misure di sviluppo rurale programmate indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi di ciascuna misura rispetto alle usuali pratiche agricole, rappresentate dal rispetto delle norme di condizionalità come descritte nella scheda di misura. Il rispetto delle usuali pratiche agricole e delle norme di condizionalità ove esistenti rappresenta la baseline per la valutazione. La valutazione è stata organizzata sulla base dei dati e delle informazioni disponibili adottando due diversi approcci: ove possibile si sono confrontati i dati economici di aziende aderenti alla misura, soggette pertanto agli impegni aggiuntivi rispetto alle usuali pratiche agricole e alle norme cogenti di condizionalità, con quelle non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della condizionalità. In alternativa, ove i dati e le informazioni non sono stati sufficientemente dettagliati per consentire una valutazione di tipo controfattuale, come quella sopra descritta, si è fatto riferimento a valori standard (sempre controllabili e documentabili) di costi e ricavi. Anche in questo caso il confronto tiene conto soltanto dei costi aggiuntivi e mancati redditi rispetto alla baseline definita tenendo conto del rispetto delle norme di condizionalità.
La modalità di valutazione e le fonti dei dati sono riportate nelle singole valutazioni di misura. Il livello di dettaglio e di approfondimento delle singole valutazioni sono inoltre commisurate alla rilevanza della misura nella programmazione di sviluppo rurale. Si è pertanto dedicata maggiore attenzione all'analisi della congruità dei premi per le misure principali in termini di dotazione finanziaria, effettuando, per le misure meno rilevanti dal punto di vista della dotazione finanziaria, valutazioni più semplici e spedite.

In particolare un'analisi approfondita è stata possibile per gli interventi di maggiore importanza, quali la misura sulle colture foraggere, che nel periodo di programmazione 2000-2006 ha assorbito il 65% della dotazione finanziaria e quelle relative all'alpeggio, alla tutela del paesaggio e alle coltivazioni biologiche.

La principale fonte di dati utilizzata per la valutazione è la Rete contabile RICA. I dati RICA elementari (relativi agli anni 2002, 2003 e 2004) sono stati forniti dalla Provincia Autonoma di Bolzano, e sono stati oggetto di specifiche elaborazioni.

La numerosità campionaria è stata ritenuta sufficientemente ampia da permettere una valutazione della congruità del premio attraverso un'analisi di tipo controfattuale.

Tab. 2 - Numerosità del campione RICA per la Provincia Autonoma di Bolzano (somma anni 2002-2004)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	Unità di dimensione economica (UDE)					
	3	4	5	6	7	Totale
12 (Cereali e altri seminativi)	2	6	1	1	0	10
2 (Orto-floricoltura)	2	7	16	8	4	37
31 (Viticoltura)	15	21	12	0	3	51
32 (Frutticoltura e agrumicoltura)	8	40	114	88	25	275
34 (Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate)	0	6	9	4	4	23
41 (Bovini da latte)	50	133	180	26	0	389
42 (Bovini da allevamento e carne)	3	0	0	0	0	3
43 (Bovini da latte, allevamento e carne)	2	0	0	0	0	2
44 (Altri erbivori)	12	4	2	0	0	18
6 (Policoltura)	2	2	2	0	0	6
81 (Seminativi e erbivori)	1	5	0	0	0	6
82 (Coltivazioni miste e allevamenti)	0	2	10	2	0	14
Totale	97	226	346	129	36	834

Le elaborazioni, al fine di aumentare la variabilità del campione e la numerosità campionaria, sono state effettuate creando un unico archivio che contiene le informazioni tecnico economiche dei campioni annuali. La numerosità complessiva del campione è risultata sufficiente per i fini dell'analisi per i tre principali Orientamenti Tecnico Economici presenti in provincia, viticoltura, frutticoltura ed allevamento da latte. Nel complesso il campione utilizzato include 834 aziende agricole.

Congiuntamente alla base dati RICA è stato utilizzato l'Archivio Provinciale delle aziende agricole, contenente informazioni amministrative e strutturali di tutte le aziende agricole altoatesine.
I dati dello schedario masi sono normalmente utilizzati dalla Amministrazione Provinciale per la modulazione dei premi agroambientali e delle indennità compensative sulla base del grado di svantaggio delle aziende agricole.

Le elaborazioni sono pertanto state effettuate su una banca dati integrata (sono state collegate le informazioni delle due banche dati al fine di ottenere un data set unico) contenente informazioni economiche RICA, ed informazioni strutturali ed amministrative tratte dallo Schedario Masi.

Altre fonti di dati utilizzate nell'analisi sono le seguenti:
- Bibliografia generale e specifica: la prima fase di ricerca bibliografica ha consentito di individuare pubblicazioni a stampa che riportano esperienze ed analisi utili alla definizione e quantificazione degli impegni aggiuntivi, alla definizione degli effetti degli impegni aggiuntivi sui costi e sui ricavi di aziende agricole tipiche del territorio altoatesino o, in generale dell'ambiente alpino.
- Indagini di tipo sperimentale sulle rese delle colture in diverse condizioni di produttività. Si tratta soprattutto di ricerche svolte dal centro di ricerca Provinciale di Laimburg (BZ).
- Dati tecnico economici in possesso della amministrazione provinciale. Si tratta soprattutto di dati forniti dal centro di consulenza aziendale di Laimburg
- Dati tecnico economici forniti dalle associazioni di produttori
- Informazioni e stime fornite da testimoni privilegiati. Per alcune misure, ove non disponibili dati ed informazioni oggettivi, si è ricorso ad interviste ai tecnici provinciali, ai sindacati agricoli, alle organizzazioni di produttori al

	fine di ottenere informazioni sui maggiori oneri e costi e sui minori ricavi stimabili come conseguenza dell'adozione delle misure di sviluppo rurale. - Infine, nei rari casi nei quali non fossero disponibili altre informazioni, si è fatto riferimento ai maggiori costi e minori redditi indicati nella descrizione di misura della precedente programmazione di sviluppo rurale, opportunamente verificati ed aggiornati. *Metodologia di calcolo ed elaborazione dei dati RICA:* Per quanto riguarda la metodologia di analisi si è fatto riferimento al working document RD 10/07/2006 – rev2 (Agri-environment commitments and their verifiability) nonché al documento redatto dal MIPAF ed inviato alle regioni nel luglio 2006 e successivi aggiornamenti. . In particolare si sono utilizzati i dati RICA per una valutazione di tipo controfattuale nel caso dell'analisi della principale misura agroambientale del PSR della provincia Autonoma di Bolzano (intervento 1, colture foraggere), per la valutazione della congruità dei premi dell'intervento 4 (Viticoltura rispettosa dell'ambiente) e per l'analisi dei maggiori costi dell'intervento 6 (premi per l'alpeggio). In altri casi i dati RICA, pur essendo stati elaborati, non sono stati utili alla giustificazione economica per insufficienza numerica del campione o per mancanza di dati strutturali che consentissero un'analisi certa dei dati. In questi casi si è fatto riferimento a costi e redditi standard sempre prendendo come base di valutazione la comparazione tra la baseline e gli impegni aggiuntivi previsti dalla misura oggetto di valutazione. Si sono utilizzati 3 database RICA (Aziende, Colture, Allevamenti) opportunamente incrociati al fine di poter disporre sulla stessa base dati di informazioni strutturali, economiche generali (a livello di azienda) ed economiche particolari (a livello di processo produttivo). Le elaborazioni che hanno condotto al calcolo dei principali indicatori economici sono state impostate coerentemente con quanto indicato nel documento metodologico del MIPAF. Nelle pagine seguenti si riporta, per gli interventi programmati nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano, una breve descrizione degli impegni rilevanti ai fini della giustificazione del premio, tenendo in considerazione nella definizione della baseline le norme di condizionalità come definite nella legislazione nazionale e provinciale. Vengono quindi descritte le fonti dei dati e la metodologia utilizzata per la giustificazione economica del premio, infine i conti economici ed i risultati dell'analisi, con la formulazione di un giudizio di congruità del calcolo.
Coerenza con il primo pilastro della PAC	Tutti gli interventi della Misura 214 sono coerenti e non sovrapponibili con il campo di applicazione dell'Art. 69 del Reg. (CE) n° 1782/03, in quanto gli interventi in esso contemplati non trovano applicazione nella misura stessa, ad eccezione dell'intervento 5 – "Coltivazioni biologiche", il quale è peraltro compatibile con il premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici.
Misure, obiettivi e criteri applicati nel caso della selezione dei beneficiari attraverso licitazioni ai sensi di quanto previsto dal secondo sotto-paragrafo dell'Articolo 39, paragrafo (4), del Regolamento (CE) n. 1698/2005	Non pertinente in quanto non si applica alcuna selezione dei beneficiari.
Zone di intervento	Tutto il territorio provinciale (zone rurali A e D). Le superfici ammissibili a premio, situate in Province o Regioni confinanti e che appartengono ad aziende aventi sede nella Provincia Autonoma di Bolzano, delle quali costituiscono parte integrante, possono essere riconosciute, a condizione che la Provincia Autonoma di Bolzano abbia stipulato un accordo in tal senso con le Province o Regioni confinanti, al fine di evitare una doppia liquidazione del contributo per la stessa superficie ed allo scopo di regolamentare l'esecuzione dei sopralluoghi. Le superfici situate al di fuori del territorio nazionale, direttamente confinanti con la Provincia Autonoma di Bolzano, possono essere prese in considerazione esclusivamente ai fini della determinazione della superficie da utilizzarsi nel calcolo del carico di bestiame.
Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati (certificato da o associazione/organizzazione di allevatori che compilano ed aggiornano i registri genealogici)	Il numero di femmine riproduttrici a livello comunitario è difficilmente recuperabile: i dati della banca dati FAO, infatti, o non sono disponibili, o non sono aggiornati, oppure in alcuni casi non sembrano corrispondere alla situazione effettiva. Pertanto i dati sono stati certificati dalle Federazioni di razza riconosciute a livello nazionale da parte del Mipaaf. Razza bovina Pinzgauer: la Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine dichiara che il numero di esemplari femmina da riproduzione di razza pura risulta pari a: 1.041 capi in Provincia di Bolzano, ca. 4.000 in Austria e ca. 300 in Germania. Razza bovina Grigio-Alpina: l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina dichiara che la razza, con le caratteristiche definite dal Disciplinare per la tenuta del Libro Genealogico approvato dal Mipaf il 22.02.2006 con D.M. n° 20292, esiste a livello europeo solo nello Stato Membro Italia, dove risultano iscritte al Libro Genealogico n° 6.887 femmine riproduttrici. Razza bovina Pusterer Sprinzen (Pustertaler): la Società Allevatori Bovini di razza Simmental P.R. dichiara che nel Registro Anagrafico sul territorio italiano sono iscritte n° 2.532 femmine da riproduzione, mentre in Germania risultano iscritti ca. 250 capi (femmine e maschi) ed in Austria ca. 300 capi (femmine e maschi). Razza bovina Bruno-Alpina originale: la Federazione Provinciale Allevatori razza Bruna dichiara che i capi di Raz-

za Bruna Originale (Bruna linea carne) attualmente allevati sono i seguenti:
Italia: 118 vacche e 4 manze
Germania: 424 vacche e 546 manze
Austria: 321 vacche e 496 manze

Razza ovina "Villnößer Schaf" (Pecora tipo Lamon): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°1.725 (al 31.12.05)
Germania: n°764 (al 31.12.06)
Austria: n°2.538 (al 31.08.06)

Razza ovina "Schwarzbraunes Bergschaf" (Pecora tirolese nero-bruna): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°3.029 (al 31.12.05)
Germania: n°1.478 (al 31.12.06)
Austria: n°1.436 (al 31.08.06)

Razza ovina „Tiroler Steinschaf" (pecora della roccia): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°47 (al 31.12.05)
Austria: n°2.552 (al 31.08.06)

Razza ovina „Schnalser Schaf" (Pecora della Val Senales): il "Verband der Südtiroler Kleintierzüchter" – Federazione zootecnica Alto Adige dichiara che la razza esiste solo in Alto Adige, dove al 30.11.2006 risultano iscritti nella banca-dati di ASSONAPA n°391 esemplari femmine da riproduzione di età oltre i 6 mesi.

Cavallo Norico: La Federazione Provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige dichiara che risultano iscritti i seguenti esemplari femmine da riproduzione:
Italia: n°320
Europa: n°3.000 ca.

Risorse genetiche vegetali soggette a rischio di erosione genetica: dimostrazione dell'erosione genetica basata su risultati scientifici ed indicatori per la comparsa di varietà locali, la relativa diversità della popolazione e le pratiche agricole prevalenti a livello locale

Vedi elenco allegato al presente PSR.

Ammontare e tipologia dell'aiuto

Premi annuali a totale carico pubblico (100%).

Aree rurali di attuazione

Capoluogo provinciale (A);
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).

Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale

costo totale (inclusi trascinamenti)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
128.488.230	128.488.230	100,00%	56.534.789	44,00%	71.953.441	56,00%	-

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Fondi Health Check:

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
13.856.667	13.856.667	100,00%	8.314.000	60,00%	5.542.667	40,00%	-

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 60,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 40,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Totale misura:

costo totale	**spesa pubblica**	% spesa	QUOTA	**% quota FEASR su pubblico**	**QUOTA**	**% quota**	spesa

	stimata totale	pubblica	FEASR	(media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	NAZIONALE [*]	NAZIONALE su pubblico	privata
142.344.897	142.344.897	100,00%	64.848.789	45,56%	77.496.108	54,44%	-

Aiuti di stato supplementari (Top Up)	È previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni sopra descritte, con fondi provinciali, finalizzato al riconoscimento economico di prestazioni aggiuntive dei beneficiari finali che potranno aderire ad alcuni interventi della misura stessa. In particolare si tratta dell'intervento 7. Il finanziamento supplementare viene concesso secondo le condizioni previste nella scheda di notifica III.12.C. L'importo supplementare a carico della Provincia Autonoma di Bolzano è di 10.000.000,00 €.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 1320/2006 per la presente misura, dal momento che premi agroambientali della vecchia programmazione relativi al bilancio 2006 non sono stati liquidati. Gli importi non pagati ammontano a: • Importo pubblico totale: 18.361.555,20 €; • Quota UE: 8.079.084,29 €; • Quota Stato: 10.282.470,91€.
Uffici responsabili	

Intervento	Ufficio responsabile
Coordinamento generale di tutti gli interventi	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura
intervento 1	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura
intervento 2	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura
intervento 3	Ufficio frutti-viticoltura
intervento 4	Ufficio frutti-viticoltura
intervento 5	Ufficio servizi agrari
intervento 6	Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati forestali
intervento 7	Ripartizione Natura e paesaggio

Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero medio annuo di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	9.000/anno
	Numero medio annuo di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari - trascinamenti	9.000/anno
	Numero medio annuo di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari - leader	0
	Numero medio annuo di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari (Health Check)	500/anno
	Numero medio annuo di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari - totale	9.500/anno
	Superficie media annua totale interessata dal sostegno agroambientale	160.000 Ha/anno
	Superficie media annua totale interessata dal sostegno agroambientale - trascinamenti	160.000 Ha/anno
	Superficie media annua totale interessata dal sostegno agroambientale - leader	0
	Superficie media annua totale interessata dal sostegno agroambientale (Health Check)	5.000 Ha/anno
	Superficie media annua totale interessata dal sostegno agroambientale - totale	165.000 Ha/anno
	Numero medio annuo totale di contratti	9.000/anno
	Numero medio annuo totale di contratti - trascinamenti	9.000/anno
	Numero medio annuo totale di contratti - leader	0
	Numero medio annuo totale di contratti (Health Check)	500/anno
	Numero medio annuo totale di contratti - totale	9.500/anno
	Superficie fisica media annua interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	160.000 Ha/anno
	Superficie fisica media annua interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura - trascinamenti	160.000 Ha/anno
	Superficie fisica media annua interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura - leader	0
	Superficie fisica media annua interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura (Health Check)	5.000 Ha/anno
	Superficie fisica media annua interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura - totale	165.000 Ha/anno
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	2
Indicatori comuni di risultato	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	5.000 ha/anno
	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	60.000 ha/anno
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	35.000 ha/anno
	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	60.000 ha/anno
Indicatori comuni di impatto	Ripristino della biodiversità	+2,1% FBI
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	3.343 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua	7,27 mg/l
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	130 KTOE

Misura 214 - Interventi	Nota bene: per ogni intervento della misura 214 valgono tutti gli obblighi di condizionalità: la presente tabella intende mettere a confronto gli obblighi della baseline con i corrispondenti impegni volontari di ciascun intervento.	**GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE** *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Confronto tra aziende baseline (rispetto condizionalità) ed aziende che rispettano gli impegni aggiuntivi di misura. *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: Spese specifiche per le colture, spese per l'allevamento, costo lavoro, ricavi vendita latte, altri ricavi *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* elevato/basso livello di svantaggio dell'azienda *Periodo considerato*: media 2002-2005 *Fonte dei dati*: elaborazioni su dati ufficiali RICA FADN Italia (Campione Prov. Bolzano, numerosità campionaria adottata nella stima: 575 osservazioni) *Riferimento*: tabella 3 relazione giustificazione economica dei premi *Calcoli: Provincia Autonoma di Bolzano* *Certificatore*: CONTAGRAF, Università di Padova, Facoltà di Agraria
	Obblighi della baseline pertinenti per ciascun intervento	Impegni aggiuntivi adesione volontaria agli interventi della misura 214
Intervento 1 - colture foraggere	1. Norma 2.1 - L.P. n.8 del 16.03.2003: Mantenimento della sostanza organica del suolo (E' vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminativi. La bruciatura di materiale d'origine vegetale in occasione di lavori di sgombero dei prati e pascoli alberati con larici é consentita nel periodo dal 1° marzo al 30 gi ugno di ogni anno, previa comunicazione all'autorità forestale competente); 2. Norma 3.1 Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE: Difesa della struttura del suolo (La rete di sgrondo per il deflusso veloce delle acque superficiali deve rimanere in efficienza. Questo comporta che le scoline e i canali collettori siano mantenuti puliti, e che sia eseguita la baulatura per un migliore deflusso delle acque in eccedenza); 3. Norma 4.1 Reg. (CE) 796/2004, direttive 92/43/CEE e direttiva 79/4097CEE: Mantenimento del pascolo permanente (Come pascolo permanente sono definite superfici investite permanentemente a prato o piante foraggiere tramite semina artificiale o naturale per 5 anni consecutivi. Ne fanno parte superfici investite ad alpe e pascoli aziendali, e la coltivazione permanente di trifoglio, erba medica, erba e miscugli trifoglio-erba medica. Se una superficie non fa parte dell'avvicendamento colturale per 5 anni, a partire dal sesto anno è da considerarsi pascolo permanente): 1. Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi: questo divieto riguarda l'azienda singola, solo quando sono tramutati a livello nazionale più del 10% dei pascoli permanente in arativo; 2. Esclusione di lavorazioni del terreno, fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque. 4. Delibera n. 570 del 26 febbraio 2007: Mantenimento di un carico bestiame di almeno 0,4 UBA per ha di superficie di pascolo permanente. 5. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: Mantenimento di un carico massimo di bestiame di UBA per ha di superficie: o 2,2 UBA/ha: per terreni agricoli senza copertura vegetale (agricoltura); o 3,0 UBA/ha: per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais); o 2,5 UBA/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a	1. Obbligo di sfalciare la superficie a premio, asportando l'erba sfalciata; 2. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo) 3. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo) 4. carico minimo di bestiame invariato (nessun obbligo aggiuntivo) 5. Rispetto dei seguenti limiti del carico di bestiame: a. minimo: 0,4 UBA/Ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale ; b. massimo: 2,0 UBA/Ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale se il centro aziendale principale si trova ad un'altitudine superiore a 1.250 m s.l.m.;

	1.250 m s.l.m.; o 2 UBA/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; o 1,5 UBA/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m.. 6. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera prov. n. 913 del 19.03.2007: Depositi di stoccaggio per effluenti di allevamento: • Platea a perfetta tenuta con pendenza non inferiore al 2% e muro perimetrale con un'altezza minima di un metro; • Apposite vasche di stoccaggio per i liquidi di sgrondo; • Almeno un'apertura per l'accesso dei mezzi meccanici per l'asportazione del materiale, in caso di necessità l'accesso va provvisto di idoneo sistema di chiusura che impedisca la fuoriuscita di letame; • Per le stalle ad uso stagionale, quali le malghe, la capacità è coincidente al periodo di utilizzo. Le seguenti capacità minime con più di due UBA sono da rispettare: • Bovini e suini: o Letame – liquame: platea di stoccaggio per il letame con superficie di 3 m2/UBA e vasca di stoccaggio dei liquami con un volume di 3 m3/UBA; o Liquiletame: vasca di stoccaggio con volume di 9 m3/UBA • Ovini, caprini e avicoli: o Letame: per l'allevamento su lettiera permanente non è richiesto alcun deposito di stoccaggio; per altri tipi d'allevamento è richiesta una platea di stoccaggio per il letame con una superficie pari a 1 m2/UBA; o Liquame: vasca di stoccaggio con un volume di 1 m3/UBA; tale vasca non è necessaria, se la platea di stoccaggio di letame è coperta; • Equini: o Letame: platea di stoccaggio per il letame con una superficie di 2 m2/UBA; o Liquame: vasca di stoccaggio con un volume di 0,5 m3/UBA; tale vasca non è necessaria, se la platea di stoccaggio per il letame è coperta; • Nel caso di bestiame allevato in modo estensivo e tenuto tutto l'anno all'aperto, non sono necessari depositi per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento. Allevamenti con un numero di UBA pari o inferiore a 2 adottano misure idonee ad evitare il deflusso diretto di liquami verso acque superficiali o in rete fognaria. Per il bestiame tenuto in modo intensivo stabilmente all'aperto entro recinti chiusi, valgono le seguenti prescrizioni: • Vanno adottati idonei interventi atti ad evitare il deflusso diretto di liquami verso acque superficiali; • Va mantenuta una distanza di almeno 10 m dalle acque superficiali; • Non possono trovarsi in corrispondenza delle direttrici di deflusso concentrato di acqua di scioglimento della neve; • Il terreno non può essere bagnato per natura;	c. massimo: 2,3 UBA/ha di superficie costituita da prato, foraggere avvicendate, pascolo aziendale se il centro aziendale principale si trova ad un'altitudine fino a 1.250 m s.l.m.. 6. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo)

	Deposito temporaneo di letame: Depositi temporanei di letame senza impermeabilizzazione del suolo sono realizzabili solo in prossimità o sui terreni destinati all'utilizzazione, alle seguenti condizioni: • E' ammesso solo letame preventivamente stoccato per almeno 60 giorni su platea di stoccaggio per il letame; • possono essere realizzati solo su terreni adibiti ad uso agricolo; • Il letame viene depositato formando mucchi compatti, in modo da ridurre al massimo la superficie di contatto con l'acqua piovana ed il sottosuolo; • Assenza di possibilità di deflusso di colaticcio verso acque superficiali e mantenimento di una distanza di almeno 10 m dai corsi d'acqua di qualsiasi tipo; divieto di realizzazione in corrispondenza di direttrici di deflusso concentrato di acqua di scioglimento della neve e il terreno non può essere bagnato per natura; • Mantenimento di una distanza da strade pubbliche di almeno 5 m; su qualunque tipo di strada non è ammesso il deflusso di colaticcio; • Mantenimento di una distanza minima di 25 m dalle case di abitazione non aziendali. 7. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: La quantità annuale di fertilizzante, intesa come quantitativo medio aziendale, applicata su terreni agricoli, ad eccezione delle giardinerie e vivai, non può superare le seguenti quantità di azoto: o 187 kg N/ha per terreni agricoli senza copertura vegetale; o 255 kg N/ha per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais); o 213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; o 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; o 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m..	7. Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio dell'UTE oggetto d'impegno. Eventuali deroghe possono essere concesse a fronte di apposita autorizzazione. Il richiedente che intende richiede una deroga deve rivolgersi al Servizio provinciale "Consulenza tecnica per l'Agricoltura di montagna", il quale esamina la situazione specifica e richiede, a spese dell'interessato, un'analisi del terreno. Le analisi del terreno riguardano tra l'altro il grado di approvvigionamento di fosforo (P_2O_5), potassio (K_2O) e magnesio (Mg). Il contenuto così accertato viene quindi assegnato alle diverse classi A, B, C, D ed E secondo il "VDLUFA Methodenbuch I". Sulla base dei risultati di tale analisi, il Laboratorio di Laimburg oppure il Servizio provinciale di Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna elabora il relativo piano di concimazione, che prevede la prescrizione in via prioritaria dei fertilizzanti di origine aziendale. In casi eccezionali ed in presenza di sottoapprovvigionamento (classi A e B), può essere previsto l'impiego di concimi minerali: in tal caso viene rilasciata al richiedente un'autorizzazione scritta che riporta il tipo e la quantità (kg/ha) di concime da usare, nonché le superfici (particelle) su cui può essere impiegato. L'autorizzazione di cui sopra deve essere in ogni caso conservata in azienda ed esibita in caso di sopralluogo. Tale autorizzazione, che é valida esclusivamente per le superfici in essa espressamente indicate, ha una durata di 5 anni per gli interventi relativi alla concimazione. Relativamente all'utilizzo di erbicidi, l'autorizzazione viene rilasciata dal Servizio provinciale "Consulenza tecnica per l'Agricoltura di montagna" solamente qualora venga accertato dal Servizio stesso un grado di infestazione tale da compromettere il regolare ciclo vegetativo; in tal caso il tecnico valuta se sia necessario o meno intervenire usando metodi chimici quando i metodi meccanici siano inefficaci. L'autorizzazione relativa all'uso di erbicidi vale esclusivamente per l'anno in cui è stata rilasciata. ❖ L'uso di concime minerale azotato é comunque sempre vietato. ❖ Sono consentiti, anche senza l'autorizzazione speciale di cui sopra: o la calcitazione dei terreni acidi; o l'impiego di prodotti minerali complementari per la concimazione, ammessi nell'agricoltura biologica.

	8. La condizionalità non prevede nessuna norma per quanto concerne l'insilamento del foraggio. L'insilamento è una tecnica produttiva piuttosto diffusa in Provincia in quanto riduce il costo di produzione del foraggio ed il rischio di perdita di valore nutritivo per dilavamento.	8. Rinuncia all'insilamento del foraggio e alla utilizzazione del foraggio insilato per l'alimentazione del bestiame (premio integrativo)
Intervento 2 - allevamento di razze animali minacciate di abbandono	1. Delibera n. 570 del 26 febbraio 2007: Carico di bestiame minimo: vedi intervento 1, punto 4;	1. Rispetto del carico di bestiame minimo, così come descritto al precedente intervento 1 – Colture foraggere (nessun obbligo aggiuntivo);
	2. 317, D.P.R. 19 ottobre 2000, n. 437 e LP n. 9 del 27 aprile 1995: Identificazione e registrazione degli animali: • Registrazione degli animali tramite il Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, oppure direttamente nella Banca Dati Nazionale con accesso tramite smart card, oppure tramite organizzazioni professionali di categoria oppure altro operatore autorizzato; • Comunicazioni di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda alla Stazione forestale territorialmente competente per aziende con superficie agricola o al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria competente per territorio per aziende senza superficie agricola; • Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Il detentore degli animali deve far sì che il marcatore sia in grado di emettere, contestualmente alla marcatura, il passaporto (es. la presenza o assenza della madre del vitello deve essere stata comunicata al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria in tempo utile affinché i relativi dati nella banca dati elettronica del marcatore siano stati attualizzati prima del suo ingresso in stalla); • Aggiornamento del registro di stalla entro 7 giorni dall'identificazione e comunicazione alla Banca Dati Regionale entro 7 giorni, degli eventi (nascite, morti, movimentazioni. ingressi e uscite). Ciò permette anche alla rintracciabilità delle carni fresche; • Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali smarrimenti di marchi auricolari e passaporti; • Consegna del passaporto dell'animale al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria, in caso di decesso in azienda, entro 7 giorni; • Annotazione del passaggio di proprietà/detenzione sul retro del passaporto e aggiornamento entro 7 giorni del registro di stalla; • Comunicazione dello spostamento di bovini al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria entro 7 giorni presentando il passaporto al veterinario ufficiale che vi appone il proprio timbro; • Richiesta al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria del modello 4 solo per gli animali movimentati fuori provincia e del modello 7 per gli animali alpeggiati fuori provincia.	2. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo)
	3. Direttiva 96/22/CE e D.L.vo n. 158/2006: divieto di somministrazione di sostanze stimolanti la crescita: • Per ogni animale da reddito è vietata la somministrazione di sostanze stimolanti la crescita; • La somministrazione di alcuni medicinali deve essere registrata nell'apposito registro	3. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo)

	dei trattamenti. 4. Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 27 maggio 2004; Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 14 gennaio 2005: Sicurezza alimentare: Un'azienda agricola è un'impresa che opera del settore degli alimenti. Deve essere perciò garantito che gli alimenti non siano dannosi per la salute del consumatore finale. L'imprenditore agricolo che alleva animali deve registrare: • il tipo e l'origine dei mangimi; • l'insorgenza di sintomi di malattie; • la somministrazione di medicinali e altri trattamenti; • i risultati di analisi di campioni prelevati da animali o di altri campioni prelevati a scopi diagnostici nonché i referti degli esami. L'imprenditore agricolo che produce prodotti vegetali deve registrare: • l'utilizzo di fitofarmaci; • la presenza di parassiti e malattie; • i risultati di analisi di campioni di piante e di altri campioni. 5. DPR n. 362/1996 e D.L.vo n. 225/2003: lotta contro le epizoozie: • Ogni sospetto di malattia infettiva e ogni morte di animali devono essere comunicati immediatamente al veterinario ufficiale. Prima di introdurre in Provincia di Bolzano un animale da reddito il detentore dovrebbe informarsi presso il suo veterinario ufficiale circa le vigenti disposizioni e misure di prevenzione. • BSE e Scrapie: o Somministrare ai ruminanti solo i mangimi a loro destinati; o Comunicare al Veterinario ufficiale tutti i bovini da macellare a domicilio (l'esecuzione dell'esame BSE è obbligatoria a partire da una determinata età); o Ovini e caprini di età superiore a 18 mesi macellati a domicilio (così come i morti) devono essere segnalati al Veterinario ufficiale (l'esecuzione dell'esame BSE/Scrapie è obbligatoria). 6. D.L.vo n. 533/1992 e L.P. n. 9/2000; D.P.P. n. 31/2005**:** protezione animale – detenzione dei vitelli • È vietato legare i vitelli fino a 6 mesi di età; in caso di vitelli stabulati a gruppi, questi possono essere legati per un massimo di un'ora durante la somministrazione del latte; • Ai vitelli deve essere somministrato il colostro entro le prime 6 ore di vita; • A partire della seconda settimana di vita, i vitelli devono avere libero accesso all'acqua; • Dopo 8.giorno di vita devono disporre di alimenti secchi contenente fibre digeribile, la somministrazione di foraggi deve avvenire 2 volte al giorno; • Il pavimento della zona di riposo degli animali deve essere isolata termicamente e antiscivolo; • Per vitelli fino a 2 mesi di età la lettiera deve essere formata da paglia o materiale	4. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo) 5. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo) 6. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo)

	simile; • Le pareti divisorie dei box devono permettere il contatto diretto e visivo fra gli animali; • La stalla deve essere illuminata almeno 8 ore al giorno; • Vitelli di età superiore ad 8 settimane devono essere stabulati a gruppi con sufficiente spazio a disposizione: animali fino a 150 kg 1,5 m² animali da 150 a 220 kg 1,7 m² animali oltre 220 kg 1,8 m²; • E' vietato: l'uso della museruola, la decornuazione senza anestesia a vitelli di età superiore a 3 settimane, il mozzamento della coda a meno che non venga eseguito per motivi terapeutici.	
	7. LP n. 9/2000, D.P.P. n. 31/2005 e D.L.vo n. 146/2001: Protezione animali – detenzione degli animali da reddito in generale Bovini: • Devono essere ricoverati in ambiente che presenti un clima adeguato; deve essere disponibile un posto sufficientemente spazioso. • I trainer elettrici possono essere utilizzati solo per le vacche e i bovini d'età superiori a 18 mesi. A tale scopo possono essere utilizzati attrezzi adatti. Nei giorni che procedono il parto e fino ad una settimana dello stesso il trainer elettrico deve essere spostato fino alla posizione superiore. • Nelle stalle a stabulazione libera i passaggi devono essere sufficientemente ampi. Ad ogni animale deve essere riservato uno spazio sufficiente per l'assunzione del cibo. Ovini e caprini: • Se gli ovini e caprini sono tenuti costantemente legati, si deve premunire che gli stessi durante i mesi estivi abbiano la possibilità di muoversi all'aperto. • Deve essere disponibile un posto sufficientemente ampio in base alle dimensioni degli animali. • Le pecore da lana devono essere tosate almeno una volta l'anno. Cavalli: • I cavalli devono essere ricoverati assieme ad animali della stessa specie o ad altri animali socialmente compatibili. • I cavalli a cui non è permesso muoversi al di fuori della stalla per almeno un'ora al giorno non possono essere tenuti legati, a meno che non si tratti di ricovero di breve durata. • Gli stalloni da monta devono essere ricoverati in un box sufficientemente spazioso e non possono essere tenuti legati. • Le lettiere dei box devono essere cosparse con uno strame adatto e in quantità sufficiente.	7. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo)
	8. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	8. Allevare il bestiame mantenendo la razza in purezza secondo i disciplinari dei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici ufficialmente riconosciuti dal Mipaaf;

	9. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito 10. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	9. Mantenere una percentuale di UBA rispetto a quelle indicate sulla domanda iniziale, tale da garantire la conservazione del patrimonio genetico; tale percentuale sará stabilita con apposito provvedimento della Giunta Provinciale; 10. Il bestiame oggetto di premio deve risultare iscritto ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.
Intervento 3 - conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagna	1. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, D.M. 19 aprile 1999, “Approvazione del codice di buona pratica agricola”, Decreto interministeriale 7 aprile 2006, Legge Provinciale del 18.06.2002 “Disposizioni sulle acque”, n. 8 Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007 Dosi di applicazione, vedi intervento 1, punto 7. Limitazioni all’utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: L’applicazione di fertilizzanti è vietata sui terreni non interessati dall’attività agricola, fatta eccezione per gli orti, i giardini, i parchi, le aree a verde pubblico e privato e le aree soggette a recupero e ripristino ambientale. L’applicazione di fertilizzanti e concimi chimici è vietata nei boschi. L’applicazione di letami, compost, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1 dicembre a fine febbraio dell’anno successivo. L’applicazione di effluenti da allevamento è vietata: • Nei casi in cui i liquami e liquiletami possono venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano; • In orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, salvo che il sistema di distribuzione consenta l’integrale salvaguardia della parte aerea delle piante; • Su colture foraggiere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento. L’utilizzo dei fertilizzanti è vietato: • Su terreni gelati e su terreni innevati; • Su terreni saturi d’acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; • A distanza inferiore a 5 m dai corsi d’acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; • In prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; • In prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l’emissione di odori sgradevoli. Il direttore dell’Ispettorato forestale competente rilascia un’autorizzazione straordinaria con prescrizioni volte a limitare il pericolo di inquinamento in casi eccezionali, in cui durante il periodo di divieto di applicazione di fertilizzanti risulta un esubero nei depositi con conseguente pericolo di inquinamento dei corpi idrici e previo accertamento che non esistono altre possibilità di utilizzo, deposito o conferimento. Copia dell’autorizzazione è trasmessa al comune competente e all’Ufficio tutela acque, i quali prescrivono, se necessario, gli interventi di adeguamento. Prescrizioni nell’uso dei prodotti fitosanitari: vedi intervento 4 , punto 3.	1. Sull’intera superficie coltivata a cereali è vietato l’utilizzo di qualunque tipo di fitofarmaci, erbicidi o regolatori di crescita; è inoltre vietato l’utilizzo di concimi minerali contenenti azoto sotto forma di nitrato. Sono invece ammessi i fertilizzanti di origine aziendale, nonché i concimi ammissibili per l’agricoltura biologica. Le concimazioni non possono superare la quantità di 30 kg di azoto/anno/Ha.

	2. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	2. Sono ammissibili a premio le seguenti specie, con esclusione delle varietà ibride: - Segale - Frumento - Orzo - Avena - Farro (Triticum Spelta) - Grano saraceno Il richiedente deve tenere un registro su cui vanno annotati: le specie e varietà, la coltura precedente, le operazioni colturali, le concimazioni, il tipo di coltura e la data del raccolto.
	3. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	3. Le vecchie cultivar locali devono risultare iscritte nell'apposito registro elaborato dal Centro Sperimentale di Laimburg.
	4. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	4. Invariato (nessun obbligo aggiuntivo)
	5. Rotazione colturale: Per la rotazione colturale devono essere rispettati gli obblighi emanati a livello nazionale (CBPA ai sensi del DM 19 aprile 1999).	
Intervento 4 - viticoltura rispettosa dell'ambiente	1. Decreto ministeriale 21 dicembre 2006 (n.12541) – Disciplina del regime di condizionalità della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005 – punto 3.1 Difesa della struttura del suolo (La rete di sgrondo per il deflusso veloce delle acque superficiali deve rimanere in efficienza. Questo comporta che le scoline e i canali collettori siano mantenuti puliti, e che sia eseguita la baulatura per un migliore deflusso delle acque in eccedenza.	1. il vigneto deve essere completamente inerbito, ad eccezione di impianti nuovi e di lavorazioni interfilari temporanee del terreno;
	2. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola", Decreto interministeriale 7 aprile 2006, Legge Provinciale del 18.06.2002 "Disposizioni sulle acque", n. 8 Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007 Tenore della concimazione azotata secondo la buona pratica agricola: 50 kg N/ha e anno con punte di 70 kg N in casi di carenza accentuata;	2. prescrizioni relative alla concimazione: 1. la necessità di una concimazione deve essere documentata da un'analisi del terreno, effettuata a cura del richiedente in un periodo non anteriore a cinque anni; 2. la concimazione azotata non può superare il dosaggio massimo di 30 kg di azoto per ettaro e per anno ed è verificabile tramite il registro aziendale, sul quale è annotato il calcolo del fabbisogno di concimazione; 3. per le concimazioni minerali indicate nel registro il richiedente si impegna ad allegare la relativa documentazione di acquisto; 4. in caso di impiego di concimi organici il tenore dei principi nutritivo dell'azoto deve essere ripartito nel calcolo di concimazione in parti uguali per i due anni successivi alla somministrazione, deve essere rispettato in ogni caso il limite massimo di 30 kg N di cui al punto precedente; 5. annualmente si effettuano controlli in campo con eventuale prelievo di campioni, per poter verificare l'uso appropriato dei concimi. In questo contesto si controllano anche i registri e le scorte.
	3. Decreto del Presidente della Giunta provinciale del 16 novembre 1989, n. 29, Deliberazione della Giunta provinciale 2 aprile 2002, n. 1110 Disciplinare d'esecuzione della legge provinciale del 18.06.2002 n. 8 e Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007 Prescrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari: Nella manipolazione dei prodotti fitosanitari è da prestare attenzione:	3. Prescrizioni relative alla difesa fitosanitaria: Per la difesa fitosanitaria sono ammessi esclusivamente i prodotti previsti dalle specifiche "Norme tecniche" della Provincia Autonoma di Bolzano, elaborate nel rispetto delle "Linee guida nazionali" approntate dal Comitato Tecnico Scientifico (Comitato nazionale difesa integrata). In tali "Linee guida", per ogni avversità da combattere, sono specificati il numero massimo di trattamenti per ciascun principio attivo, le relative modalità di impiego e le

	• L'impiego di prodotti fitosanitari deve avvenire nel più rigoroso rispetto delle norme riportate sull'etichetta; • E vietato l'impiego di prodotti fitosanitari non registrati dal Ministero della Salute; • Durante l'utilizzo di prodotti fitosanitari bisogna evitare che la miscela non venga spruzzata su appezzamenti o edifici adiacenti o acque pubbliche o private; • Le operazioni di riempimento, preparazione e travaso della miscela devono essere condotte in modo tale da evitare qualsiasi spandimento sul suolo o delle acque; • Il lavaggio delle attrezzature per la distribuzione degli prodotti fitosanitari è vietata nei centri abitati, in prossimità dei corsi d'acqua, pozzi, sorgenti, fossi; • I prodotti fitosanitari devono esse conservati in appositi locali o in appositi armadi chiusi a chiave; • Per l'acquisto di prodotti fitosanitari classificati „molto tossici", „tossici" o „nocivi" è necessario un'apposita autorizzazione rilasciata dall'ufficio provinciale per la frutti-viticoltura; • Gli utilizzatori di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti sono obbligati di tenere presso l'azienda un registro controfirmato dei trattamenti effettuati durante l'anno. 4. Riferimenti normativi: vedi precedente punto 3. Prescrizioni relative al diserbo Lo stoccaggio avviene in locali adibiti alla conservazione di prodotti fitosanitari, non soggetti a pericolo di inondazione, con fondo impermeabile, freschi, protetti dal gelo, a prova di fuoco e aerati. I prodotti con l'indicazione "molto tossici" oppure "nocivi" sono conservati in armadietti o locali dotati di chiusura propria, sui quali è riportata la scritta "Veleno". Le confezioni già aperte o danneggiate vanno chiuse per evitare la fuoriuscita o lo spargimento di pericolosi vapori. L'approntamento della miscela nelle sue fasi di riempimento, preparazione e travaso avviene in modo tale da evitare qualsiasi spandimento sul terreno e nelle acque. Il lavaggio delle attrezzature per la distribuzione di questi prodotti è vietato in prossimità di corsi d'acqua, fossi, pozzi e sorgenti. Eventuali miscele residue e acque di lavaggio delle attrezzature possono essere distribuite esclusivamente sul proprio terreno. I residui solidi derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari vanno raccolti in modo differenziato e smaltiti in conformità alla normativa in materia di rifiuti, legge provinciale 26 maggio 2006, n. 4. Lo spargimento viene effettuato in modo tale da non inquinare acque superficiali	limitazioni d'uso, al fine di evitare problemi di resistenza da parte degli agenti nocivi e per ridurre l'impatto negativo sull' ecosistema "vigneto". Nelle "norme tecniche" è inclusa una lista di principi attivi impiegabili contro le singole fitopatie. La scelta dei prodotti fitosanitari si ispira ad favorire tutte le soluzioni alternative che possano consentire di razionalizzare la difesa fitosanitaria salvaguardando la salute degli operatori e dei consumatori e allo stesso tempo limitando i rischi per l'ambiente. In tale contesto si limitano inoltre l'impiego sia con la frequenza massima (da uno a tre) di un identico principio attivo come la dose massima (per es. 3 kg di rame per ha e anno). La scelta dei prodotti fitosanitari segue i seguenti criteri: - esclusione o forte limitazione in caso di mancanza di alternative valide dei prodotti tossici o molto tossici; - esclusione o forte limitazione in caso di mancanza di alternative valide, di prodotti Xn con fasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo; - obbligo di dare preferenza alle formulazioni Nc, Xi e Xn quando della stessa sostanza attivo esistono anche formulazioni di classe tossicologica ToT+; - obbligo di dare preferenza alle formulazioni Nc o Xi quando della stessa sostanza attiva esistono formulazioni a diversa classe tossicologica e con frase di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo. 4. Prescrizioni relative al diserbo: a) è ammesso il trattamento chimico di diserbo, che deve essere strettamente localizzato sul filare (max. 70 cm); il trattamento diserbante esclusivamente lungo il filare, laddove le pratiche meccaniche siano molto difficili a causa della pendenza del terreno, consente di contrastare la competizione per gli elementi nutritivi delle specie vegetali con la vite contribuendo a ridurre le dosi di concimazione limitando di fatto l'impatto ambientale delle pratiche agronomiche. b) le modalità di impiego dei prodotti erbicidi sono regolamentate dalle specifiche "Norme tecniche" della Provincia Autonoma di Bolzano, elaborate nel rispetto delle "Linee guida" approntate dal Comitato di difesa integrata. In alcuni casi particolari la possibilità di ammettere il diserbo nelle zone ripide trova le seguenti argomentazioni di natura organizzativa: 1. si possono utilizzare solo principi attivi facilmente degradabili (glifosate); 2. negli impianti giovani la concorrenza del manto erboso sul filare può essere talmente forte da ostacolare lo sviluppo regolare delle viti, in particolar modo in impianti giovani; 3. l'impiego di MCPA (regolatori di crescita) può essere vantaggioso nel caso di infestazione di ortica e di convolvolo in zone colpite dalla malattia del legno nero. Ambedue queste piante che ospitano la cicalina "Hyalestes obsoletus" possono così essere eliminate in modo mirato; 4. in vigneti in pendenza lo sfalcio manuale del tappeto erboso nell'interfila crea un pericolo di danneggiamento delle singole viti.
Intervento 5 - coltivazioni biologiche	1. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera prov. n. 913 del 19.03.2007: Depositi di stoccaggio per effluenti di allevamento: vedi intervento 1 punto 6; dosi di applicazione: vedi intervento 1, punto 7; Decreto del Presidente della Giunta provinciale del 16 novembre 1989, n. 29, Deliberazione della Giunta provinciale 2 aprile 2002, n. 1110 Disciplinare d'esecuzione della legge provinciale del 18.06.2002 n. 8 e Regolamento in materia di tutela delle acque	1. I metodi di coltivazione biologica devono essere applicati sull'intera superficie aziendale. Le aziende in fase di conversione al biologico sono ammissibili a premio, mentre le aziende miste ne sono escluse;

	approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007 Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: vedi intervento 3, punto 1; Prescrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari: vedi intervento 4, punto 3. 2. carico bestiame minimo: vedi intervento 1, punto 4; Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: carico massimo di bestiame: vedi intervento 1, punto 5.	2. Le aziende biologiche senza superficie foraggiera possono detenere non più di 5,0 UBA per azienda. Le aziende biologiche che coltivano anche superfici foraggiere devono rispettare un carico di bestiame minimo di 0,4 e massimo di 2,0 UBA/ettaro di superficie foraggera, come descritto nell'intervento 1. Le aziende biologiche che superano il limite massimo del carico di bestiame, possono mediante contratto scritto stabilire una cooperazione con altre aziende biologiche, di cui al regolamento CEE n. 2092/91. Le superfici oggetto del contratto possono fare parte della SAU per il calcolo del carico di bestiame di quest'azienda. Queste superfici devono essere dichiarate separatamente nelle domande PSR, e non possono essere prese in considerazione per il calcolo del premio.
Intervento 6 - premi per l'alpeggio	1. La condizionalità non prevede alcun obbligo relativamente alla durata dell'alpeggio. 2. La condizionalità non prevede alcun divieto per quanto concerne lo sfalcio. 3. Legge provinciale 21 ottobre 1996, n0 21, Ordinamento forestale e relativo Regolamento di esecuzione (D.P.G.P. n. 92 del 31.7.2000) – art. 20, Principi generali per la gestione dei pascoli: o L'utilizzazione dei pascoli avviene in modo da salvaguardare nel tempo la produttività del suolo mantenendo naturali il più possibile i cicli degli elementi nutritivi, con concimazioni, drenaggi ed applicazioni di fitofarmaci nella misura minima indispensabile. La normale pratica prevede l'utilizzo delle seguenti quantità annuali di fertilizzanti: o 80 kg N/ha per pascoli ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; o 60 kg N/ha per pascoli ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m.. 4. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito 5. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito: la normale pratica non prevede la sorveglianza continua del bestiame al pascolo. 6. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito 7. La condizionalità non prevede alcuna norma in merito	1. L'alpeggio deve avere una durata di almeno 60 giorni ed un carico massimo di 0,4 UBA/ettaro di superficie alpeggiata; nel caso di pascoli pingui ed in assenza di fenomeni erosivi, l'autorità forestale può stabilire ed autorizzare di volta in volta carichi di bestiame diversi; 2. Gli incentivi non sono concedibili qualora le superfici pascolive siano soggette allo sfalcio (tranne lo sfalcio di pulitura); 3. Divieto di utilizzo di concimi minerali, diserbanti e pesticidi sull'intera superficie richiesta a premio. Nei pascoli comunali dove l'autorità forestale – ai sensi dell'ordinamento forestale e dei piani di gestione in elaborazione – esegue in economia diretta opere di miglioria dei beni pastorali e miglioramenti colturali dei pascoli, possono tuttavia essere di volta in volta autorizzati gli spianamenti e gli interventi necessari alla ricostituzione e ricoltivazione del cotico erboso, quali semine e concimazioni inorganiche; 4. La cura e manutenzione dei pascoli deve essere eseguita seguendo metodi tradizionali e naturali; 5. Il bestiame al pascolo deve essere sorvegliato ed assistito da apposito personale. 6. Al termine del periodo di alpeggio il richiedente è tenuto a presentare all'Ufficio istruttore l'attestato dell'adeguata qualificazione professionale del personale in malga che custodisce le vacche in lattazione 7. Devono essere eseguite tutte le manutenzioni ordinarie dei fabbricati e di tutte le altre infrastrutture presenti sul pascolo, comprese le recinzioni.
Intervento 7: tutela del paesaggio	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96 -	1. La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo intervento (nessun obbligo aggiuntivo)

Sub-intervento 7/1	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio sull'intero territorio nazionale, gli agricoltori beneficiari di un pagamento diretto nell'ambito dei regimi di aiuti di cui all'allegato 1 del Reg.(CE) n. 1782/03 devono rispettare i seguenti impegni: a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; b) divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati; c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE; d) il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c).	
	2. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007 Dosi di applicazione: la quantità annuale di fertilizzante, intesa come quantitativo medio aziendale, applicata su terreni agricoli, ad eccezione delle giardinerie e vivai, non può superare le seguenti quantità di azoto: • 187 kg N/ha per terreni agricoli senza copertura vegetale; • 255 kg N/ha per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais); • 213 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; • 170 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; • 127,5 kg N/ha per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m.. Atto A3 Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" È vietato applicare i fanghi ai terreni: • allagati, soggetti ad esondazioni e/o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, o con frane in atto; • con pendii maggiori del 15% limitatamente ai fanghi con un contenuto in sostanza secca inferiore al 30%; • con pH minore di 5; • con C.S.C. minore di 8 meg/100 gr; • destinati a pascolo, a prato-pascolo, a foraggere, anche in consociazione con altre colture, nelle 5 settimane che precedono il pascolo o la raccolta di foraggio; • quando sia stata comunque accertata l'esistenza di un pericolo per la salute degli uomini e/o degli animali e/o per la salvaguardia dell'ambiente.	2. Rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza
	3. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio. In genere nella pratica normale lo sfalcio è annuale e meccanizzato e l'erba tagliata può essere lasciata in campo. L'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni.	3. Il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza; l'eventuale impiego di mezzi meccanici non deve causare alcun danno alla copertura vegetale.

Intervento 7: tutela del paesaggio Sub-intervento 7/2	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 7/1, punto 1	1. La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo intervento (nessun obbligo aggiuntivo)
	2. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: Dosi di applicazione: vedi sub-intervento 7/1, punto 2 Atto A3 Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura": Vedi sub-intervento 7/1, punto 2	2. Non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 100 ql/ha nel corso di 3 anni. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza
	3. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio. In genere nella pratica normale lo sfalcio è annuale e meccanizzato e l'erba tagliata può essere lasciata in campo. L'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni.	3. Il prato deve essere sfalciato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata.
Intervento 7: tutela del paesaggio Sub-intervento 7/3	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 7/1, punto 1.	1. La tipica vegetazione non deve essere danneggiata con drenaggi o altri interventi (nessun obbligo aggiuntivo)
	2. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: a) su terreni gelati e su terreni innevati; b) su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; c) a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; d) in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; e) in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.	2. Rinuncia al pascolo ed all'impiego di qualunque tipo di concimazione
	3. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio ed il pascolo. In genere nella pratica normale lo sfalcio è annuale e meccanizzato e l'erba tagliata può essere lasciata in campo. L'epoca dello sfalcio non è soggetta a limitazioni.	3. Lo sfalcio deve essere eseguito almeno una volta ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può avvenire esclusivamente nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 14 marzo; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza.
Intervento 7: tutela del paesaggio Sub-	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 7/1, pun-	1. La superficie non può subire spianamenti (nessun obbligo aggiuntivo)

intervento 7/4	to 1. 2. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sgombero della ramaglia e la gestione del sottobosco 3. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: Dosi di applicazione: vedi sub-intervento 7/1, punto 2 Applicazione di fanghi ai terreni: vedi sub-intervento 7/1, punto 2 Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: nelle zone di verde alpino utilizzate solo a pascolo possono essere utilizzati esclusivamente gli effluenti di allevamento prodotti direttamente in tali zone. 4. Norma 4.1 Reg. (CE) 796/2004, direttive 92/43/CEE e direttiva 79/4097CEE: Mantenimento del pascolo permanente: Come pascolo permanente sono definite superfici investite permanentemente a prato o piante foraggiere tramite semina artificiale o naturale per 5 anni consecutivi. Ne fanno parte superfici investite ad alpe e pascoli aziendali, e la coltivazione permanente di trifoglio, erba medica, erba e miscugli trifoglio-erba medica. Se una superficie non fa parte dell'avvicendamento colturale per 5 anni, a partire dal sesto anno è da considerarsi pascolo permanente: a) Divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni; b) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi: questo divieto riguarda l'azienda singola, solo quando sono tramutati a livello nazionale più del 10% dei pascoli permanente in arativo; c) Esclusione di lavorazioni del terreno, fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque. 5. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio. In genere in queste aree normalmente in queste non viene effettuato alcuno sfalcio.	2. Devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti 3. Non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 100 ql/ha nel corso di 3 anni. Non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi 4. Per i pascoli alberati il carico di bestiame ed il periodo di pascolamento, differenziati in base alle diverse specie animali, devono rispettare le disposizioni dell'Autorità forestale in materia e tenere conto delle condizioni stazionali e delle caratteristiche vegetazionali (nessun obbligo aggiuntivo) 5. I prati alberati con larici e quelli con radi alberi da frutto devono essere sfalciati ogni anno (esclusi i prati magri alberati con larici) e l'erba tagliata deve essere asportata
Intervento 7: tutela del paesaggio Sub-intervento 7/5	1. Norma 4.4 Reg. (CE) 1782/03, direttiva 79/409/CEE, direttiva 92/43/CEE, decreto del presidente della giunta provinciale 63/01, legge provinciale 13/72, legge provinciale 27/73, legge provinciale 8/71, legge provinciale 16/70, ordinanza forestale 21/96: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio: vedi sub-intervento 7/1, punto 1 2. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: L'applicazione di fertilizzanti è vietata sui terreni non interessati dall'attività agricola, fatta eccezione per gli orti, i giardini, i parchi, le aree a verde pubblico e privato e le aree soggette a recupero e ripristino ambientale. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne la rinuncia al pascolo e allo sfalcio. In genere normalmente in queste non viene effettuato alcuno sfalcio.	1. Non possono essere realizzate opere di drenaggio (nessun obbligo aggiuntivo) 2. rinuncia al pascolo, allo sfalcio ed all'impiego di qualunque tipo di fertilizzante (per quanto riguarda la concimazione, nessun obbligo aggiuntivo)
Intervento 7: tutela del pa-	1. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne gli interventi di cura delle siepi	1. La siepe può essere tagliata al massimo una volta ogni cinque anni e, nello stesso anno, per non più di 1/3 della propria lunghezza. Devono essere effettuati gli ordinari interventi

esaggio Sub- intervento 7/6	2. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne il mantenimento di una fascia erbosa 3. La condizionalità non prevede alcuna norma per quanto concerne lo sfalcio o il pascolamento delle fasce erbose 4. Regolamento in materia di tutela delle acque approvato con delibera provinciale n. 913 del 19.03.2007: Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti: vedi sub-intervento 7/3, punto 2; Applicazione di fanghi ai terreni: vedi sub-intervento 7/1, punto 2.	di cura della siepe. La cura e la manutenzione possono essere effettuati soltanto nel periodo di riposo vegetativo (cfr. art. 15 comma 5 DPGP 31. Juli 2000 n. 29 – regolamento all'ordinamento forestale); 2. In corrispondenza di siepi deve essere mantenuta una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza; 3. Lo sfalcio o il pascolamento delle fasce erbose e della vegetazione ripariale non possono avvenire prima del 15 luglio; è ammissibile un unico intervento di sfalcio all'anno; 4. E' vietato l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi.

Misura 214 **Intervento 1 Prati e pascoli**	GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Confronto tra aziende baseline (rispetto condizionalità) ed aziende che rispettano gli impegni aggiuntivi di misura. *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: Spese specifiche per le colture, spese per l'allevamento, costo lavoro, ricavi vendita latte, altri ricavi *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* due categorie: elevato/basso livello di svantaggio dell'azienda, inoltre simulazione degli effetti della modulazione. *Periodo considerato*: media 2002-2004 *Fonte dei dati*: elaborazioni su dati ufficiali RICA FADN Italia (Campione Prov. Bolzano, numerosità campionaria adottata nella stima: 575 osservazioni), integrato con dati dell'archivio provinciale delle aziende agricole ed informazioni della Camera di Commercio di Trento sui prezzi dei prodotti *Riferimento*: tabella 3 relazione giustificazione economica dei premi *Certificatore*: Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale ed Ambientale (CONTGRAF), Università di Padova.	
Premio di base	1. Elementi del Calcolo per il premio di base Costi specifici delle colture, costi specifici degli allevamenti Costo del lavoro Costi specifici delle macchine (al netto di ammortamenti) Ricavi vendita latte Altri ricavi dell'allevamento Ricavi colture	Note Analisi controfattuale basata su dati RICA. Giustificazione del premio basata su maggiori costi/minori redditi di aziende che rispettano gli impegni aggiuntivi rispetto alle aziende che adottano tecniche produttive basate sul solo rispetto della condizionalità.
	Premio giustificabile	**366,9 €** (aziende con basso svantaggio) **1.542,6 €** (aziende con elevato svantaggio)
	Premio intervento 1 (premio di base)	**Massimo 305,0 €**
Premio integrativo per rinuncia insilamento foraggio	1. Elementi del Calcolo per il premio integrativo Minori redditi della fienagione tradizionale rispetto all'insilamento del foraggio	Note Costi e redditi standard: Analisi basata sui minori redditi per il rispetto degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline .
	Premio giustificabile	**491,4 €**
	Premio intervento 1 (premio integrativo per rinuncia insilamento)	**145,0 €**
	Fonti dei dati RICA, anni 2002, 2003, 2004 - (575 osservazioni valide) Archivio provinciale delle aziende agricole (Archivio Masi) per le sole caratteristiche strutturali delle imprese. Camera di commercio di Trento (prezzi del foraggio essiccato ed insilato) Kasal et. Al, Several Years of fertilisation on alpine pastures, Lainburg Journal, Vol. 2(1/2) - Centro di ricerca Provinciale di Lainburg, 2006	

Misura 214 **Intervento 2 Conservazione di razze animali minacciate di abbandono**	**GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE** *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Confronto tra ricavi di aziende Baseline (allevamenti con razze convenzionali) e aziende che rispettano gli impegni specifici di misura (razze a rischio di abbandono). *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: Minore produttività delle razze a rischio di abbandono *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* allevamento bovino da latte/ allevamento Ovino/allevamento equino *Periodo considerato*: dati medi produzioni 2005-2006 *Fonte dei dati*: Informazioni e dati economici forniti dalle rispettive associazioni allevatori e dalla Provincia Autonoma di Bolzano *Riferimento*: tabella 5 relazione giustificazione economica dei premi *Certificatore*: Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale ed Ambientale (CONTGRAF), Università di Padova.	
	Elementi del calcolo per la giustificazione del premio Ricavi (vendita latte, vendita carne)	Note Premio unico per UBA non differenziato tra le specie
	Premio giustificabile intervento 2	**451 €/capo** (allevamento razze bovine minacciate) **451 €/capo** (allevamento razze ovine) **225 €/capo** (allevamento razze equine)
	Premio intervento 2	**120 €/UBA**
	Fonti dei dati Produzioni e prezzi: Associazioni provinciali allevatori delle Provincia di Bolzano, Amministrazione provinciale, testimoni privilegiati	

Misura 214 **Intervento 3 Conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagna**	GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Confronto tra ricavi aziende Baseline (cerealicoltura con varietà commerciali, fertilizzazione nel rispetto della condizionalità) e aziende che rispettano gli impegni specifici di misura (cerealicoltura con varietà locali, rinuncia utilizzo fertilizzanti minerali azotati) *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: Minore produttività delle varietà locali, minore produttività per rinuncia utilizzo fertilizzanti minerali azotati *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* cereali considerati nella giustificazione: ORZO e AVENA *Periodo considerato*: dati medi produzioni 2004-2006 *Fonte dei dati*: Risultati di prove di campo comparative tra cereali di varietà commerciale e varietà locali, prove di campo comparative sugli effetti della concimazione minerale azotata sulla produttività dei cereali in stazioni di montagna della Provincia di Bolzano *Riferimento*: tabella 7 relazione giustificazione economica dei premi *Certificatore*: Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale ed Ambientale (CONTGRAF), Università di Padova.	
	<u>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio</u> Rese per ettaro Prezzo di vendita del prodotto	Note
	Premio giustificabile intervento 3	**517 €/ha** **(rinuncia fertilizzazione azotata)** **691 €/ha** **(rinuncia fertilizzazione azotata + impiego varietà locali)**
	Premio intervento 3	**200 €/ha** (premio base per rinuncia fertilizzazione) **500 €/ha** (rinuncia fertilizzazione + impiego varietà locali)
	<u>Fonti dei dati</u> Produzioni e prezzi: Associazioni provinciali allevatori delle Provincia di Bolzano, Amministrazione provinciale, testimoni privilegiati	

Misura 214 **Intervento 4 Viticoltura rispettosa dell'ambiente**	GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Analisi controfattuale tra aziende aderenti e non aderenti alla misura nella precedente programmazione, maggiori costi/minori redditi per rispetto impegni aggiuntivi *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: La giustificazione è però basata sui costi per il rispetto degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline la giustificazione riporta anche una analisi controfattuale sulle imprese aderenti e non aderenti alla misura nella precedente programmazione. *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* pendenza, adesione/non adesione alla misura/ impegni aggiuntivi *Periodo considerato*: RICA dati economico-reddituali 2002-2004 *Fonte dei dati*: RICA per analisi controfattuale, Centro di consulenza per la frutti-viticolura dell'Alto Adige per i maggiori costi/minori redditi per l'adesione alla misura *Riferimento*: tabella Tab. 10 e Tab. 11 relazione giustificazione economica dei premi *Certificatore*: Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale ed Ambientale (CONTGRAF), Università di Padova.	
	<u>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio</u> Valore della produzione Sementi, fertilizzanti, antiparassitari, noleggi e altre spese Margine lordo della coltura Manodopera	Note
	Premio giustificabile intervento 4	**1.285 €/ha** (massimo giustificato nel caso di pendenza + rinuncia diserbo + inerbimento vigneto+riduzione fertilizzazione azotata)
	Premio intervento 4	**500 €/ha** **(pendenza da 20% a 30%)** **900 €/ha** **(pendenza maggiore di 30%)**
	<u>Fonti dei dati</u> RICA, anni 2002, 2003, 2004 Archivio provinciale delle aziende agricole (Archivio Masi) per le sole caratteristiche strutturali delle imprese. Tariffe sindacali lavoratori agricoli Centro di consulenza per la frutti-viticoltura dell'Alto Adige	

Misura 214 **Intervento 5 Coltivazioni biologiche**	**GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE** *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Analisi controfattuale tra aziende aderenti e non aderenti alla misura basate su costi e redditi standard *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: produzione, prezzo, costi aggiuntivi delle pratiche di coltivazione biologiche , costi amministrativi e transazionali inclusa la tariffa annuale per la certificazione *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* tipo di coltura biologica - frutticoltura, viticoltura, colture annuali, prati stabili *Periodo considerato*: dati medi ultime due annate agrarie *Fonte dei dati*: Centro di consulenza per la frutti-viticolura dell'Alto Adige per viticoltura e frutticoltura, Centro di consulenza tecnica per i contadini di montagna per le colture annuali, centro sperimentale provinciale di Lainburg per il prati stabili. *Riferimento*: tabelle 12,13,14 relazione giustificazione economica dei premi *Certificatore*: Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale ed Ambientale (CONTGRAF), Università di Padova.	
	<u>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio</u> Valore della produzione Costi aggiuntivi per il rispetto degli impegni di misura (manodopera) Tariffa annuale per la certificazione della produzione biologica Costi amministrativi e transazionali	Note
	Premio giustificabile intervento 5	**2.547 €/ha** (Frutticoltura biologica **1.682 €/ha** (Viticoltura biologica) **2.065€/ha** (Coltura annuali Frutticoltura biologica **600 €/ha** (prati stabili biologici)
	Premio intervento 5	**900€/ha** (frutticoltura e viticoltura) **600 €/ha** (Colture annuali) **450 €/ha** (prati e cereali)
	<u>Fonti dei dati</u> Centro di consulenza per la frutti-viticolura dell'Alto Adige per viticoltura e frutticoltura, Centro di consulenza tecnica per i contadini di montagna per le colture annuali, Centro sperimentale provinciale di Lainburg per il prati stabili ISMEA e camere di commercio per i prezzi Tariffe sindacali lavoratori agricoli per la manodopera	

Misura 214 **Intervento 6 Premi per l'alpeggio**	**GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE** *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Analisi dei costi per impegni aggiuntivi rispetto alla baseline basate su costi e costi standard *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei pascoli di malga usati per l'alpeggio del bestiame, manodopera aggiuntiva per controllo e sorveglianza bestiame, costi amministrativi e transazionali, perdite di produzione per alpeggio di vacche da latte *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* nessuno *Periodo considerato*: dati medi ultime due annate agrarie *Fonte dei dati*: Rica, elaborazione su dati economici e strutturali (anni 2002-2004), Comunicazioni dell'Ufficio distrettuale per l'agricoltura di Silandro (Provincia Autonoma di Bolzano), comunicazioni dell'ufficio di economia montana della Provincia Autonoma di Bolzano. *Riferimento*: tabelle 15 e 16 relazione giustificazione economica dei premi *Certificatore*: Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale ed Ambientale (CONTGRAF), Università di Padova.	
	<u>Elementi del calcolo per la giustificazione del premio</u> Spese di manutenzione Manodopera aggiuntiva per sorveglianza e controllo bestiame al pascolo Perdita di reddito derivante dalla rinuncia all'utilizzo di concimazione e diserbo	Note
	Premio giustificabile intervento 6	**120 €/ha** (alpeggio) **220 €/ha** (rispetto impegno di alpeggiare vacche in lattazione
	Premio intervento 6	**25€/ha** (alpeggio premio base) **36 €/ha** (premio aggiuntivo alpeggiamento di

		vacche in lattazione)
	Fonti dei dati Comunicazione dell'Ufficio distrettuale dell'agricoltura – Silandro – (1/9/2006) Comunicazione dell'Ufficio di economia montana – (5/2006) RICA, banca dati utente e nostre elaborazioni su anni 2002,2003 e 2004	

Misura 214 **Intervento 7 Tutela del paesaggio**	GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI RISPETTO ALLA BASELINE *Metodologia di calcolo del livello di aiuto*: Analisi dei maggiori costi e minori ricavi per impegni aggiuntivi rispetto alla baseline *Maggiori Costi/minori ricavi considerati*: Minori ricavi per rinuncia concimazione azotata, minori ricavi per sfalcio ritardato, maggiori costi per sfalcio manuale in zone ad levata pendenza o prive di accesso per mezzi a motore. Costi per impegni specifici quali recinzione zone a biotopo o torbiere. Solo per le siepi perdita di reddito sulla superficie occupata dalla siepe. *Fattori considerati nella differenziazione del calcolo* giustificazione differenziata per le singole azioni *Periodo considerato*: dati medi ultime due annate agrarie *Fonte dei dati*: Centro sperimentale provinciale di Lainburg per il prati stabili, archivio provinciale delle imprese agricole, testimoni privilegiati *Riferimento*: tabelle da 18 a 25 relazione giustificazione economica dei premi *Certificatore*: Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale ed Ambientale (CONTGRAF), Università di Padova.	
	Elementi del calcolo per la giustificazione del premio Minore produttività per rinuncia alla concimazione azotata Minore produttività per sfalcio ritardato Maggiori costi per sfalcio manuale in zone a pendenza elevata o con presenza di ostacoli Costi amministrativi e transazionali Solo per azione 6 (siepi) Perdita di reddito agricolo sulla superficie occupata dalla fascia erbosa di rispetto Minore produzione sulle aree limitrofe e sulle fasce di rispetto Costi di manutenzione della siepe	Note Per le siepi il premio massimo giustificabile è espresso in €/ha tenuto conto del vincolo massimo di 900 mq di incidenza della siepe per ettaro di terreno coltivato.
	Premio giustificabile intervento 7	**642 €/ha** (7.1 prati magri) **415 €/ha** (7.2 prati ricchi di specie vegetali) **642 €/ha** (7.3 prati da strame) **584 €/ha** (7.1, 7.2 e 7.3 impegno aggiuntivo per sfalcio manuale) **Da 301,9 a 1.242,5 €/ha** (7.1, 7.2 impegno aggiuntivo per prati alberati) **123.2 €/ha** (pascoli arborati) **145,90 €/ha** (torbiere e ontaneti) **621,67 €/ha – 510,93 €/ha** (siepi rispettivamente su terreni viticoli/frutticoli o su prati/seminativi)
	Premio intervento 7	Prati magri **830 €/ha** Prati di montagna ricchi di specie **560 €/ha** Prati da strame **830 €/ha** Prati e pascoli alberati **500 €/ha** (castagneti e prati con radi alberi da frutto **740 €/ha**) Torbiere e ontaneti **145 €/ha** Siepi **620 €/ha** (corrispondente ad un massimo di 900 mq/ha)
	Fonti dei dati RICA, banca dati utente e nostre elaborazioni su anni 2002,2003 e 2004 per le perdite di reddito Centro di consulenza per la frutti-viticoltura dell'Alto Adige, Tariffe praticate dalle imprese agromeccaniche Centro Sperimentale di Lainburg per la produttività dei prati nelle diverse situazioni di concimazione Provincia Autonoma di Bolzano	

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso il sostegno alla gestione del territorio	*Misura 226 Articolo 36, (b), (vi): Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi*
	Misura 227 Articolo 36, (b), (vii): Sostegno agli investimenti non produttivi

Misura	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 36 (b) (vi)
Codice	226
Giustificazione	La funzione protettiva dei boschi di montagna è essenziale per la garanzia della sicurezza delle zone urbane ed infrastrutture in ambiente rurale. Il mantenimento e miglioramento della funzione protettiva dei boschi e la garanzia della loro stabilità strutturale sull'intera superficie quindi hanno priorità assoluta nella gestione e sono di massimo interesse pubblico. Il dissesto idrogeologico conseguente a disastri naturali, se non efficacemente controllato causa gravi danni, sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali e minaccia l'incolumità della popolazione residente nelle vallate. Interventi rapidi di ricostituzione a seguito di dissesto del territorio ed interventi preventivi sono fondamentali, affinché i fenomeni non si allarghino a dimensioni incontrollabili.
Obiettivi	La misura è finalizzata alla ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni erosivi e di franamento conseguenti a disastri naturali e all'attuazione di idonei interventi preventivi. Mantenere e migliorare le prestazioni protettive dei boschi in aree a rischio calamità nell'intero ambiente rurale: □ Ripristino di aree interessate da dissesti idrogeologici e miglioramento dell'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico; □ Sostenere il miglioramento e risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie transitorie, centri abitati e paesi, culture agricoli, infrastrutture del traffico ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi; □ Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause calamitose varie (frane, smottamenti, valanghe, inondazioni, ecc.).
Scopi e Azioni	□ Interventi per la ricostituzione di popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva e danneggiati e/o deperienti per cause calamitose varie (lavori in economia dall'amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 100%); □ Rimboschimenti a scopo protettivo del suolo, esclusivamente con specie autoctone (Abete rosso, Abete bianco, Larice, Pino silvestre, Pino cembro, Pino mugo e tutte le specie latifoglie delle varie fasce altimetriche montane) provenienti da boschi da seme selezionati ed in sintonia con le caratteristiche stazionali (lavori in economia dall'amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 100%); □ Interventi protettivi per la rinnovazione contro slittamento nevoso, realizzazione di opere /interventi di protezione dalle valanghe combinati con rimboschimenti; □ Stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche di bioingegneria, opere di consolidamento e difesa vegetale (lavori in economia dall'amministrazione forestale (finanziamenti pubblici fino a 100%).
Legame delle misure proposte con programmi forestali nazionali/provinciali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria forestale	Gli interventi di questa misura sono in piena coerenza con il piano forestale provinciale indirizzato in prima linea al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando soprattutto la loro prestazione protettiva e multifunzionalità il che è anche in piena coerenza con i principi di gestione della strategie forestale comunitaria.
Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate come a rischio di incendio elevato o medio ed elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione	Prevenzione antincendio: Il territorio della Provincia di Bolzano è classificato a basso rischio, nonostante ciò si opera con i due strumenti operativi: • Carta del rischio d'incendio boschivo; • Carta operativa antincendio boschivo.
Beneficiari	Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia [*]).
Ammontare e tipologia dell'aiuto	Lavori in economia dall'amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 100% della spesa ammessa.
Aree rurali di attuazione	Capoluogo provinciale (A); Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	

costo totale (inclusi trascinamenti)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
2.591.974	2.591.974	100,00%	1.140.468	44,00%	1.451.506	56,00%	-

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Aiuti di stato supplementari (Top	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.

Up)	
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Settore forestale: Ripartizione Foreste con tutti gli Ispettorati forestali
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	30 interventi/progetti
	trascinamenti	22
	Quota LEADER	0
	totale	52
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	100 ha
	trascinamenti	65 ha
	Quota LEADER	0
	totale	165 ha
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	1.274
	Trascinamenti ('000EUR)	1.318
	Quota LEADER ('000EUR)	-
	totale ('000EUR)	2.592
Indicatori comuni di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	357 ha/anno (totale 2.500 ha)
	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	71 ha/anno (totale 500 ha)
Indicatori comuni di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	71 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua	0,15 mg/l
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	117 KTOE

Misura	Sostegno agli investimenti non produttivi
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 36 (b) (vii)
Codice	227
Giustificazione	Risanamento, conservazione e cura di castagneti Il castagno è un albero caratteristico del paesaggio colturale in Provincia di Bolzano; il suo areale vegetazionale combacia all'incirca con quello della vite. Dallo schedario del castagno si deduce che in Provincia di Bolzano vegetano circa 36.500 alberi di castagno in 1400 castagneti, coprendo una superficie complessiva di 500 ha. I castagneti sono locati di larga maggioranza nella fascia montana dei versanti delle Valli d'Isarco e d'Adige. I castagneti in Provincia di Bolzano sono soprattutto di grande valore ambientale/paesaggistico, provenienti da una vecchia tradizione colturale. Costituiscono tante volte una ristretta fascia di transizione tra le zone della frutticoltura intensiva ed il paesaggio naturale delle foreste e sono habitat ad alto grado di biodiversità. Per le forme e sagome particolari degli individui vecchi, i castagneti sono di grande attrattività paesaggistica. Rilievi attuali dell'ufficio ecologia del paesaggio dimostrano che gran parte dei castagneti sono localizzati in zone di confine sul bordo di prati e frutteti, ma soprattutto anche in stazioni ripide e pieno di sassi e rocce sporgenti. In provincia sono presenti quindi castagneti di tutte le varietà: con grado di copertura basso ed un prato-pascolo come sottosuolo, ma anche castagneti densi, con grado di copertura molto alto. Secondo il grado di intensità dei lavori colturali, si possono distinguere 3 categorie di castagneti: a) castagneti curati (taglio del sottobosco, materiale di taglio tolto, Strame e ramaglia tolta); b) castagneti utilizzati (taglio o pascolo del sottobosco, materiale di taglio tolto); c) castagneti più o meno ri-evoluti in ceduo o bosco. Negli ultimi decenni la superficie dei castagneti è diminuita a scapito dei frutteti ed il cancro del castagno (Endothia parasitica) che ha provocato la moria di tanti alberi di castagno. Nonostante diverse azioni di sostegno (taglio curativo, inoculazione, rinnovazione dei castagneti), il castagno attualmente presenta ancora un grado di deperimento relativamente alto. Assieme al cancro del castagno sono soprattutto i periodi siccitosi lunghi degli ultimi anni i fattori limitanti che minacciano fortemente i castagneti.
Obiettivi	- Migliorare decisamente con misure mirate la situazione complessiva dei castagneti come estensivi habitat colturali di grande pregio ambientale/paesaggistico; - Fermare lo sviluppo negativo di degrado dei castagneti ed un tasso di mortalità dei castani troppo alto negli ultimi anni; - Evitare nuovi attacchi del cancro del castagno, creando a medio termine castagneti vitali e stabili; - Considerare in modo appropriato la tutela del paesaggio ed ambiente (quadro paesaggistico unico, habitat particolari), del turismo e della popolazione (specialità culinaria e ricreazione) tramite un concetto integrale per i castagneti.
Scopi e Azioni	Con questa misura si vuole intervenire nei cedui degradati , più o meno ri-evoluti in cedui o bosco d'alto fusto per conservare formazioni boschive di alto valore ambientale. Finanziamento di progetti di rivitalizzazione e ripristino straordinario di castagneti degradati, riconquistati dal ceduo o bosco d'altofusto (investimenti non produttivi relativi ai castagneti degradati per migliorarne la fruizione pubblica): - Interventi di manutenzione straordinaria della superficie boscata; - Rinnovazione dei castagneti degradati con reimpianto ed innesto; - Rivitalizzazione della chioma degli individui già innestati. (Lavori in economia dall'amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 80% della spesa ammessa.)
Descrizione del nesso con gli impegni di cui all'Articolo 36, lettera (b), punto (v), del Regolamento (CE) n. 1698/2005, oppure con altri obiettivi ambientali	La misura per le sue finalità ambientali/ paesaggistiche è collegata con le altre misure dell'asse 2 del programma di sviluppo rurale. Il ripristino di formazioni boschive con alto grado di biodiversità e grande valore paesaggistico e collettivo è coerente con gli obiettivi strategici del PSN, del piano d'azione per la biodiversità e la strategia forestale comunitari.
Descrizione del valore delle infrastrutture di pubblica utilità da valorizzare	Il recupero dei castagneti degradati rivaluta anche un ambiente turistico e per il tempo libero di particolare valore, in quanto essi rappresentano spazi ed habitat particolarmente adatti alla fruizione ricreativa.
Legame delle misure proposte con programmi forestali nazionali/provinciali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria forestale	Gli interventi di questa misura sono in piena coerenza con il piano forestale provinciale indirizzato in prima linea al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando soprattutto la loro prestazione protettiva e multi-funzionalità. Quindi massima coerenza è data pure con la strategia forestale comunitaria.

Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate come a rischio di incendio elevato o medio ed elementi che assicurano la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione	Ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92 il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è stato classificato a "basso rischio di incendio boschivo": pertanto un piano di protezione antincendio non sarebbe necessario. Nonostante ciò, l'Amministrazione provinciale ha provveduto all'elaborazione di un idoneo strumento operativo (Piano AIB Antincendio boschivo) al fine di tutelare nel miglior modo possibile il patrimonio forestale provinciale.
Beneficiari	Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia e per conto dei beneficiari – proprietari del terreno [*]).
Ammontare e tipologia dell'aiuto	Lavori in economia dall'amministrazione forestale con finanziamenti pubblici fino a 80% della spesa ammessa.
Aree rurali di attuazione	Capoluogo provinciale (A); Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	costo totale (inclusi trascinamenti) | **spesa pubblica stimata totale** | % spesa pubblica | QUOTA FEASR | **% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]** | **QUOTA NAZIONALE [*]** | **% quota NAZIONALE su pubblico** | spesa privata 463.731 | 370.985 | 80,00% | 163.233 | 44,00% | 207.752 | 56,00% | 92.746 [#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 1320/2006 per la presente misura, dal momento che premi agroambientali della vecchia programmazione relativi al bilancio 2006 non sono stati liquidati. Gli importi non pagati ammontano a: • Importo pubblico totale: 20.985,00 €; • Quota UE: 9.233,00 €; • Quota Stato: 11.751,00€.
Uffici responsabili	Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati forestali
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di proprietari di foreste beneficiari	24
	trascinamenti	1
	Quota LEADER	0
	totale	25
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	625 – 187 = 438
	Trascinamenti ('000EUR)	26
	Quota LEADER ('000EUR)	€ -
	totale ('000EUR)	651 – 187 = 464
Indicatori comuni di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	300 ha
Indicatori comuni di impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	265 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua	0,01 mg/l
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	13 KTOE

Asse 3: Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche	*Misura 311 (Articolo 52 (a) (i)): Diversificazione verso attività non agricole*
	Misura 313 (Articolo 52 (a) (iii): Incentivazione di attività turistiche

Misura	Diversificazione verso attività non agricole
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (a) (i)
misura	311
Giustificazione	Le piccole dimensioni delle aziende agricole, assieme alla mancanza di reali alternative in campo agricolo, alla lontananza dai centri abitati ed alla mancanza o carenza delle infrastrutture di base capaci di garantire quanto meno un dignitoso tenore di vita alle popolazioni rurali di montagna, creano concretamente il rischio dell'esodo della popolazione e dell'abbandono delle zone più marginali della Provincia Autonoma di Bolzano. L'amministrazione provinciale intende limitare in ogni modo tale rischio, intervenendo su più livelli: riconoscendo agli agricoltori l'esistenza di uno svantaggio naturale nella normale pratica agricola, riconoscendo la loro funzione ambientale, promuovendo il miglioramento delle strutture aziendali, favorendo la diversificazione delle attività economiche e promuovendo il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni di montagna.
Obiettivi	Obiettivo della misura è la diversificazione delle attività nell'azienda. È necessario, infatti, trattenere le aziende agricole di montagna esistenti creando i presupposti minimi per la loro esistenza (condizioni di vita accettabili, reddito adeguato). Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane è fondamentale al fine di evitare un indesiderato e irreversibile processo di urbanizzazione dei fondovalle. Al contrario lo sviluppo dell'economia e della struttura socio-economica provinciale deve fondarsi sull'equilibrio tra zone di fondovalle e di montagna.
Scopi e Azioni	Gli interventi, il cui finanziamento è previsto attraverso la presente misura, sono i seguenti: • Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di camere per l'alloggiamento di ospiti con annessi servizi igienico-sanitari; • Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di appartamenti per ferie; • Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di locali per ristori di campagna e per la somministrazione di pasti e bevande; • Lavori edili di costruzione, risanamento ed ampliamento di locali di soggiorno in comune per gli ospiti, a condizione che siano prevalentemente utilizzati da quest'ultimi; • L'acquisto e l'installazione di impianti e beni ammortizzabili installati in modo fisso, limitatamente per i locali di soggiorno in comune e per quelli necessari per la preparazione ed il consumo di prodotti agricoli di prevalentemente propria produzione nei ristori di campagna e nei locali per la somministrazione di pasti e bevande. Sono comunque esclusi da finanziamento posate, stoviglie, tende, biancheria, registratori di cassa, apparecchiature per l'elaborazione dati, televisori e simili. Per i predetti investimenti i costi ammessi a finanziamento non possono superare gli 80.000 € per beneficiario e quinquennio a partire dall'ultimo finanziamento pubblico per investimenti nell'ambito dell'agriturismo. Per gli investimenti relativi a fabbricati soggetti al vincolo di tutela da parte della Sovrintendenza delle belle arti o di rilevante interesse paesaggistico, nonché in caso di lavori eseguiti in caso di particolare disagio i costi ammessi a finanziamento non possono superare i 100.000 € per beneficiario e per quinquennio. Le spese massime per metro quadrato ammesse a contributo non possono essere superiori alle spese di costruzione applicabili all'edilizia agevolata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge provinciale del 17 dicembre 1998, n.13, al momento della concessione del contributo. Oggetto di finanziamento sono solo i locali utilizzati per attività agrituristica e non anche quelli ad uso della famiglia del richiedente. Ogni appartamento per vacanze deve essere dotato di adeguati servizi igienico-sanitari. Nel caso di affitto di camere è richiesta una dotazione di un impianto igienico-sanitario completo in ogni camera. Locali di uso comune possono essere finanziati solo qualora destinati ad una prevalente utilizzazione da parte delle persone alloggiate. I criteri per la selezione dei progetti saranno approvati dal comitato di sorveglianza. Per le opere sovvenzionate si impone l'obbligo di mantenere la destinazione d'uso per un periodo minimo di 10 anni: in caso di mancato rispetto, è prevista la restituzione del contributo elargito maggiorato dell'interesse calcolato sulla base del tasso di sconto applicabile al periodo dalla liquidazione del contributo.
Beneficiari	Imprenditori agricoli singoli od associati, iscritti provvisoriamente o definitivamente nell'elenco provinciale degli operatori agrituristici ai sensi dell'articolo 4 della legge provinciale del 14 dicembre 1988 e successive modifiche, e che hanno partecipato a corsi di formazione professionale di una durata minima di 50 ore, specifiche per l'agriturismo. Il contenuto dei corsi é precisato con delibera della giunta provinciale. Il corso può essere frequentato dal conduttore dell'azienda stesso o da familiari che collaborano nell'attività agrituristica.
Tipo di investimenti (materiali o immateriali)	Gli interventi sono investimenti materiali.
Aree rurali di attuazione	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Ammontare dell'aiuto	Le percentuali massime di contributo sono: □ 50% dei costi ammessi a finanziamento in zone svantaggiate per aziende con un punteggio minimo di svantaggio calcolato secondo il metodo definito nella misura 211 del presente Programma di Sviluppo Rurale e stabilito dalla Giunta provinciale; □ 40% dei costi ammessi a finanziamento per aziende con un punteggio di svantaggio inferiore a quello definito al punto precedente, indipendentemente dal fatto che si trovino in zona svantaggiata o meno. Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massi-

	mali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n.1998/2006.
Tipo di aiuto	Contributo a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	

costo totale (inclusi trascinamenti)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
15.078.222	6.785.200	45,00%	2.985.488	44,00%	3.799.712	56,00%	8.293.022

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n. 1320/2006 per la presente misura, dal momento che premi agroambientali della vecchia programmazione relativi al bilancio 2006 non sono stati liquidati. Gli importi non pagati ammontano a: • Importo pubblico totale: 35.200,00 €; • Quota UE: 15.488,00 €; • Quota Stato: 13.798,40€; • Quota Provincia Autonoma di Bolzano: 5.913,60 €.
Uffici responsabili	Ripartizione Agricoltura, Ufficio edilizia rurale 31.4.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di beneficiari	199 aziende dotate di strutture agrituristiche adeguate
	trascinamenti	1 aziende dotate di strutture agrituristiche adeguate
	Quota LEADER	0
	totale	200 aziende dotate di strutture agrituristiche adeguate
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	15.000
	Trascinamenti ('000EUR)	78
	Quota LEADER ('000EUR)	€ -
	totale ('000EUR)	15.078
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	3,50% (2.450)
	Numero lordo di posti di lavoro creati	15
Indicatori comuni di impatto	Crescita economica	3,2 M€ in PPS
	posti di lavoro creati	12

Misura	**Incentivazione delle attività turistiche**
Articolo e paragrafo del Reg. (CE) n. 1698/2005	Articolo 52 (a) (iii)
Codice	313
Giustificazione	A) Il bosco nella sua varietà va considerato quale elemento caratterizzante del paesaggio culturale e ricopre quindi grande importanza dal punto di vista turistico. Il bosco è ambiente privilegiato per lo svolgimento delle moderne attività di tempo libero e sportive e per le attività di ricreative. L'aumento di questi fabbisogni ed esigenze della collettività è correlato a determinati aggravi per il bosco stesso. È quindi necessario intraprendere da una parte delle adeguate misure di canalizzazione dell'utenza per agevolare un contatto rispettoso dell'uomo con la natura e dall'altra parte è necessario provvedere a delle maggiori attività di informazione sul comportamento rispettoso nel bosco e nella natura ossia sulle tematiche culturali nel ambiente silvo-alpicolo. B) Il particolare paesaggio alpicolo esteso costituisce in provincia di Bolzano una grande attrazione per il turismo e per le attività di tempo libero. Assieme agli aspetti produttivi e di gestione delle superfici pascolive sulle malghe, che garantiscono il mantenimento di questo paesaggio culturale, le attività economiche legate al turismo sulle malghe consentono un'integrazione del reddito del reddito aziendale. Infrastrutture adeguate sono una premessa importante per una possibile attività turistica redditiva. C) Nelle zone locali in cui è necessario un approccio integrato allo sviluppo rurale, appare necessario promuovere lo sviluppo e l'integrazione dell'offerta turistica locale, al fine di valorizzarne in maniera integrale i diversi aspetti di cui si compone. L'utilizzo a scopi turistici dei masi, l'agriturismo e la ristorazione tradizionale rappresentano possibilità di sviluppo fra le più attrattive ed economicamente vantaggiose. Si punta alla predisposizione di un elenco dettagliato dei criteri minimi di qualità da adottare nella scelta dei masi da inserire in progetti a livello sub-provinciale: oltre al presupposto rappresentato da un maso perfettamente conservato e intatto, con stalla e bestiame se dedita alla zootecnia, l'elenco in questione fa riferimento anche ai punti di svantaggio derivanti dalla pendenza dei terreni o dalle ridotte dimensioni aziendali, un rilievo delle risorse di personale ed una precisa analisi finanziaria aziendale. Rivestono grande importanza la qualità delle strutture e delle prestazioni offerte, l'utilizzo di prodotti agricoli di qualità a favore degli ospiti, la formazione professionale dei gestori e la creazione di un'offerta ben organizzata e strutturata. Le aziende che soddisfano i requisiti di questa lista sono ritenuti ammissibili anche all'incentivo a livello sub-provinciale. Le aziende-pilota selezionale devono partecipare anche ad attività di marketing organizzate a livello cooperativo. Le iniziative mirano al raggiungimento di elevati standard di qualità ed alla creazione di una duratura fonte di guadagno. È prevista inoltre la promozione dell'offerta turistica. Nella prima fase del presente intervento sub-provinciale integrato si prevede di incentivare la capacità ricettiva presso le aziende agricole attraverso attività di agriturismo come definito dalla legge. Poiché questo percorso risulta rischioso, anche a causa dell'elevato investimento in capitali, verranno selezionati solo progetti pilota che si trovano in zone sub-provinciali particolarmente attraenti dal punto di vista turistico, nelle quali il settore agrituristico rappresenta „la più importante" possibilità di diversificazione. Questi progetti saranno integrati all'interno di un programma che prevede l'analisi dei costi, la commercializzazione, la realizzazione di offerte turistiche aggiuntive e la loro integrazione nella più ampia offerta turistica locale, di misure per l'organizzazione delle prenotazioni, ecc. Si tratta quindi di interventi mirati ed integrati nell'ambito di un programma più generale di valorizzazione del settore. Nella seconda fase si prevede l'incentivazione di lavori agricoli quali la lavorazione dei cereali, della lana, del latte presso le aziende e l'offerta per gli ospiti del contatto diretto con gli animali domestici allevati in azienda.
Obiettivi	A) □ Potenziamento del valore sociale pubblico del bosco e della sua funzione ricreativa; □ Provvedimenti di canalizzazione ed indirizzo dell'utenza per agevolare il contatto tra uomo e natura nel modo più rispettoso possibile; □ Misure per l'incremento dell'effetto ricreativo anche attraverso la realizzazione di strutture per l'accesso al bosco e alle aree naturali; □ Misure d'informazione riguardo alla natura ed al bosco, che includano in particolare l'opportunità dell'esperienza diretta negli habitat naturali, □ Misure di educazione alle norme ed ai vincoli legislativi, con lo scopo di aumentarne il grado di accettazione da parte dei cittadini e di conciliare i momenti di conflittualità fra i proprietari boschivi e coloro che nel bosco praticano attività ricreative B) □ Mantenimento possibilmente sull'intero territorio della gestione alpicola, tenendo in considerazione che la gestione estensiva di media intensità garantisce al meglio il valore ecologico di questi territori sensibili d'alta montagna ma anche la loro massima attrattività paesaggistica; □ Diversificazione dell'economia alpicola verso attività turistiche, compresa la produzione di prodotti di malga di alta qualità. C) □ Promozione e valorizzazione dell'offerta turistica locale; □ Integrazione dell'offerta turistica locale con le caratteristiche del territorio; □ Predisposizione di un elenco dettagliato dei criteri minimi di qualità; □ Attività di marketing organizzate a livello cooperativo.

Scopi e Azioni	A) □ Sistemazione e costruzione infrastrutture ricreative in ambito boschivo ed alpestre, anche con evidenziazione di tradizionali metodi di lavoro di alto valore culturale; □ Realizzazione o sistemazione di infrastrutture che contribuiscono al potenziamento dell'effetto ricreativo ivi compresi i relativi provvedimenti di zonizzazione: percorsi informativi, percorsi sportivi, percorsi di salute, parchi gioco, parcheggi, passeggiate, sentieri escursionistici, sentieri tematici, piste ciclabili, mulattiere, sentieri lungo canali irrigui, piccoli edifici per l'utenza ricreativa o simili; □ Sistemazione e ammodernamento di edifici ed infrastrutture in ambito boschivo e alpestre, che testimonino forme di gestione rurale di valore storico culturale, così come sistemazione e mantenimento di strutture di produzione tradizionali a scopi didattici e per una rivalutazione storico-culturale; □ Realizzazione di punti di informazione in ambito forestale, di aree dimostrative e di aree pilota; (lavori in regia realizzati in economia dall'autorità forestale con fondi pubblici fino ad un massimo dell' 80%: secondo il grado di difficoltà di realizzazione del progetto e secondo il numero di beneficiari ossia il numero dei partner interessati alla realizzazione, le risorse pubbliche vengono fissate tra un minimo di 40% e un massimo di 80%). B) Investimenti per l'adattamento e completamento delle strutture alpestri (per malghe in esercizio) al fine di realizzare attività turistiche: - Investimenti non prevalentemente legati all'attività produttiva alpestre, ma finalizzati all'uso turistico della malga, comprese le strutture per la trasformazione del latte in prodotti di qualità tipici e per il raggiungimento dei necessari standard igienici; - Investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e sistemi di approvvigionamento idrico ecologici sugli alpeggi; - Investimenti per un'accessibilità alle malghe compatibile con gli aspetti paesaggistici e naturalistici. C) □ Promozione e commercializzazione ai fini dello sviluppo dell'offerta turistica locale; □ Interventi per la valorizzazione, la strutturazione e la promozione dei diversi pacchetti turistici.
Beneficiari	Azione A) - Provincia Autonoma di Bolzano (esclusivamente nei lavori in economia e per conto dei beneficiari – proprietari del terreno [*]).; Azione B): - Persone fisiche: imprenditori agricoli singoli e associati; - Persone giuridiche di diritto pubblico e privato; Azioni C): - Imprenditori agricoli singoli e associati; - Associazioni professionali di categoria; - Cooperative agricole; - Enti pubblici. Gli enti pubblici e le organizzazioni di categoria possono beneficiare dei finanziamenti solo nel caso di investimenti immateriali, come azioni promozionali, di valorizzazione, di marketing, e di assistenza alle aziende volte all'elaborazione e definizione di criteri di qualità, studi ecc..
Tipo di investimenti (materiali o immateriali)	Investimenti materiali e immateriali.
Aree rurali di attuazione	□ Per gli interventi di cui alla lettera A): Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) con altitudine oltre i 500 m. □ Per gli interventi di cui alle lettere B) e C): Le zone Leader delimitate per l'attuazione delle misure contenute nel presente programma di sviluppo rurale nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Tipo di aiuto	Interventi A) e B): Lavori in economia con fondi pubblici fino ad un massimo dell'80% e contributo a fondo perduto fino a 70% dei costi ammessi. Interventi C): si prevedono contributi dell'80% per investimenti immateriali e del 50% per gli investimenti materiali in zone svantaggiate. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni. Viene garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato ed in particolare il rispetto dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato: qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento de minimis (CE) n.1998/2006.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
3.187.500	2.550.000	80,00%	1.122.000	44,00%	1.428.000	56,00%	637.500

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

	Ulteriore parte Leader (vedi asse 4): [#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana, Ispettorati forestali; Ripartizione Agricoltura, Ufficio edilizia rurale 31.4.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

	costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
Rip.32 A)	4.331.453	3.465.162	80,00%	1.524.708	44,00%	1.940.454	56,00%	866.291
Rip.32 B)	681.246	544.997	80,00%	239.805	44,00%	305.192	56,00%	136.249
Rip. 31 C)	2.566.656	2.053.325	80,00%	903.485	44,00%	1.149.840	56,00%	513.331
Totale	7.579.355	6.063.484	80,00%	2.667.998	44,00%	3.395.486	56,00%	1.515.871

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	8
	trascinamenti	0
	Quota LEADER	20
	totale	28
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	3.188
	trascinamenti('000EUR)	0
	Quota LEADER ('000EUR)	7.760
	totale ('000EUR)	10.948
Indicatori comuni di risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000EUR)	1,20% (900)
	Numero lordo di posti di lavoro creati	25
	Numero di turisti in più	2.100
Indicatori comuni di impatto	Crescita economica	2,3 M€ in PPS
	posti di lavoro creati	7

Asse 3: Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche	*Misura 321 (Articolo 52 (b) (i)): Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale*
	Misura 322 (Articolo 52 (b) (ii)): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi
	Misura 323 (Articolo 52 (b) (iii): Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale

Misura	Servizi essenziali per la popolazione rurale
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (i)
Codice	321
Giustificazione	A) Acquedotti potabili e per protezione civile: La Provincia Autonoma di Bolzano nel passato ha investito ingenti somme, anche sulla base di Programmi di intervento comunitari cofinanziati dall'UE (Reg. 1401, Reg. 2052/88, obiettivo 5b, Reg. 1257/99), per incrementare tali condizioni sociali ed economiche e per dotare anche le zone più svantaggiate e marginali delle infrastrutture minime come la viabilità di accesso e l'approvvigionamento idrico dei masi. Con la presente misura si intende proseguire e completare l'infrastrutturazione di base delle zone rurali provinciali sia per quanto riguarda la disponibilità di acqua potabile e per scopi di protezione civile, sia per quanto riguarda i collegamenti stradali di accesso alle singole aziende agricole. Le infrastrutture idriche potabili delle aziende agricole delle zone montane sono infatti ancora molto spesso carenti (utilizzo di piccole sorgenti private con insufficienti strutture) e non pienamente rispondenti ai previsti standard qualitativi, soprattutto quelli posti dalle normative UE in materia di igiene del latte. La continuazione dell'attività agricola è quindi subordinata alla disponibilità di acqua potabile quale presupposto per la produzione lattiera nelle zone di montagna. Sono quindi necessari la creazione, il potenziamento e l'ampliamento delle strutture idriche potabili delle zone rurali. Gli acquedotti potabili esistenti (sorgenti, opere di presa, condotte, serbatoi ed altre opere idrauliche), a causa delle avverse condizioni ambientali (inverni molto lunghi e rigidi, estrema pendenza delle valli alpine, elevata altitudine delle sorgenti, presenza molto spesso di acque molto aggressive) necessitano di essere costantemente ammodernati e risanati, al fine di garantire la disponibilità di acqua realmente potabile: la misura prevede anche il sostegno a tale tipo di intervento. Tali interventi sopra riportati sono necessari anche al fine di garantire, accanto a quella potabile, la funzione di protezione civile degli acquedotti rurali a favore della abitazioni rurali: è infatti difficile raggiungere in tempo utile le zone montane in caso di incendio con acqua di spegnimento, soprattutto in caso di masi lontani e isolati. Garantire anche questa essenziale funzione significa proteggere il patrimonio abitativo e aziendale che molto spesso viene distrutto da improvvisi incendi che comportano onerose ricostruzioni ed il rischio di abbandono dell'attività da parte delle persone colpite. B) Risanamento della viabilità rurale: La costruzione ed il risanamento delle strade di accesso alle singole aziende agricole di montagna (masi), é presupposto indispensabile affinché queste ultime possano relazionarsi ai centri economici e culturali nel territorio rurale ed al tempo stesso, condizione necessaria per le attività e l'acquisizione di redditi integrativi (per es. turismo rurale….). C) impianti di produzione di energia da biogas: Le zone rurali marginali sub-provinciali hanno problemi legati alle difficoltà nei trasporti e nelle comunicazioni, che possono avere pesanti ricadute sull'effettività della fornitura di energia di tipo tradizionale. Un fattore positivo di queste zone, invece, è rappresentato dal possibile utilizzo a scopo energetico di sottoprodotti agricoli e forestali, ampiamente disponibili sul territorio a causa dell'elevata incidenza percentuale di tali settori economici sul totale delle attività locali. In particolare le aziende agricole possono essere al centro di interessanti progetti pilota in cui verificare tutte le opportunità legate all'utilizzo per la produzione di gas metano a partire dai reflui aziendali. Questo tipo di energia, alternativa e di fatto pulita per le fonti di approvvigionamento e per le modalità di utilizzo, abbonda in questi territori e forse potrebbe rappresentare una fonte energetica a relativamente basso costo per le amministrazioni comunali sub- provinciali. Alla base di questa misura si pone pertanto l'opportunità di verificare se fonti alternative agricole, in prima linea le deiezioni animali, possano rappresentare contemporaneamente una fonte di reddito alternativa per gli imprenditori agricoli locali e una possibile fonte locale con cui soddisfare in parte il fabbisogno energetico rurale. Gli interventi finanziabili si collocano in una strategia locale a livello sub provinciale mirante non tanto alla produzione di energia a puro scopo economico, bensì alla fermentazione di liquami con l'aggiunta di rifiuti organici provenienti anche dal settore non agricolo ed alberghiero ai fini della loro trasformazione in energia definita pulita sotto l'aspetto del bilancio di CO_2 ed in prodotti finali ad impatto ambientale fortemente ridotto rispetto allo smaltimento ed allo spargimento tradizionale delle materie prime in taluni casi stoccabili o comunque smaltibili in modo più oneroso. È evidente anche il vantaggio di un impatto ridotto dovuto alla riduzione di trasporti e traffico a loro volta dovuti alla fornitura di energia elettrica e/o calorica a livello locale, che si ripercuote positivamente sull'ambiente e sulla qualità della vita delle popolazioni di queste zone altamente sensibili sotto il profilo ambientale, ecologico, turistico e paesaggistico. Si tratta quindi, in prima linea, non tanto di investimenti produttivi, ma di veri e propri servizi per la popolazione rurale. Questo è sottolineato anche dal fatto che è programmata la costruzione ed il finanziamento di un numero alquanto ristretto di impianti (circa 5), esclusivamente in zone Leader, di capacità produttiva ed impatto ambientale molto contenuto nonché potenza ridotta (max. 1 Mwatt). Infine gli investimenti tendono ad incrementare una più armonica coesistenza di aziende agricole con il settore alberghiero, dovuta in primo luogo alla forte riduzione di emanazioni maleodoranti rispetto allo spargimento di liquami non fermentati.
Obiettivi	A) Acquedotti potabili e per protezione civile: Obiettivo della misura è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi indispensabili, tra cui essenziali e primari quelli dell'acqua potabile. Inoltre, la misura si pone l'obiettivo di migliorare il reddito delle popolazioni rurali garantendo i requisiti minimi di igiene previsti dalle normative nazionale e comunitaria nel caso della produzione di latte e permettendo l'esercizio di attività secondarie e complementari a quella agricola. È infatti necessario trattenere le aziende agricole di montagna esistenti creando i presupposti minimi (condizioni di vita accettabili, reddito adeguato) per la loro esistenza. Ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane é infatti fondamentale al fine di evitare un selvaggio, oneroso e irreversibile processo di urba-

	nizzazione dei fondovalle. Al contrario lo sviluppo armonico ed equilibrato dell'economia e della struttura socioeconomica provinciale deve fondarsi sull'equilibrio tra zone di fondovalle e di montagna. Va tutelato e protetto anche il sistema ambientale dai danni derivanti da erosioni, fenomeni meteorici ed in generale da una mancata costante regimazione delle acque in territorio montano. La presenza dell'uomo anche nelle condizioni estreme è e rimane il presupposto per garantire l'equilibrio idrogeologico di tutta la Provincia. Inoltre, va razionalizzato l'uso delle risorse idriche, evitandone gli sprechi, razionalizzandone la captazione, la raccolta e la distribuzione: anche in tal modo si svolge una efficace azione di tutela ambientale. Infine, anche il patrimonio edilizio delle zone rurali va difeso dai possibili rischi di incendio, creando la necessaria disponibilità di acqua per scopi di protezione civile che permetta interventi rapidi, efficaci anche nelle condizioni di maggiore lontananza dai centri abitati principali. B) Risanamento della viabilità rurale: Costruzione e risanamento delle strade rurali di collegamento ai masi. C) impianti di produzione di energia da biogas: La misura tende ad incentivare l'uso di energie rinnovabili ed il loro razionale utilizzo nelle zone rurali esclusivamente per finalità pubbliche. Questo obiettivo è connesso con il mantenimento e l'utilizzo delle superfici agricole al fine dell'ottenimento di una sinergia tra i settori dell'agricoltura, della produzione e distribuzione di energia e dei consumatori di energia a livello locale. Inoltre la misura si inserisce nel contesto di un auspicabile raggiungimento degli obiettivi della conferenza di Kyoto. Si terrá conto del risparmio energetico derivante dalla cogenerazione (Direttiva 2004/8 CE).
Scopi e Azioni	A) Acquedotti potabili e per protezione civile: La presente misura prevede: a) la costruzione, il potenziamento, il risanamento, l'ammodernamento di acquedotti con funzioni potabile e/o per protezione civile, a livello di Comune o di Frazione. Gli interventi previsti nel Programma, si riferiscono a: a) acquedotti rurali: 1. costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di captazione di sorgenti di acqua potabile e per scopi di protezione civile (opere di presa, pozzetti di raccolta, tubazioni, parti inox, impianti di disacidificazione, impianti di sterilizzazione, impianti di potabilizzazione, impianti di flocculazione dell'arsenico, ecc.); 2. costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di adduzione di acqua potabile e per scopi di protezione civile (tubazioni, pozzetti di interruzione pressione, opere lungo le condotte, ecc.); 3. costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di accumulo di acqua potabile e per scopi di protezione civile (serbatoi con funzione potabile e per scopi di protezione civile, parti interne in inox, tubazioni, ecc.); 4. costruzione, potenziamento, risanamento ed ammodernamento di opere di distribuzione di acqua potabile e per scopi di protezione civile (tubazioni, allacciamenti, ecc.); Per quanto riguarda gli acquedotti sovraziendali (Comuni e Frazioni), verranno ammessi al finanziamento esclusivamente progetti locali che abbiano una significativa ed importante ricaduta sul mondo rurale, ed in particolare i progetti per Comuni e Frazioni con significativi svantaggi in termini di distanza dai principali centri abitati e/o di carenza di infrastrutture e servizi; verranno escluse zone urbane e zone produttive. Eventuali situazioni particolari saranno valutate di volta in volta sulla base delle oggettive condizioni presenti: qualora sia verificata una sostanziale ricaduta positiva sulla popolazione delle zone rurali, anch'esse verranno ammesse ugualmente a finanziamento. La spesa ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto dovrà superare l'importo minimo di 150.000,00 €. La spesa massima ammissibile (inclusi imprevisti e spese tecniche) per ciascun singolo progetto non potrà superare l'importo di 1.000.000,00 €; in caso di progetti con costi superiori potranno essere presentati lotti funzionali che rientrino nell'importo massimo. Prioritariamente verranno finanziati progetti relativi alla costruzione di impianti previsti in zone in cui non esista un servizio pubblico di acqua potabile e per scopi di protezione civile. L'impatto ambientale derivante dalla captazione di nuove sorgenti dovrà essere attentamente verificato in sede di Conferenza dei Direttori d'Ufficio per la valutazione di impatto ambientale (UVP), prima del rilascio della concessione edilizia. Nella progettazione delle nuove sorgenti si dovrà tenere conto delle indicazioni costruttive emanate dall'Amministrazione provinciale, garantendo che parte dell'acqua captata (troppo pieno) sia restituita all'ambiente. B) Risanamento della viabilità rurale: Costruzione, ampliamento e risanamento di strade di collegamento ai masi – strade rurali. Le strade rurali in oggetto sono strade ad uso pubblico e classificate come tali in base alla legge provinciale n. 50/1988, anche se attraversanti proprietà di terreno privati. La relative legge provinciale 50/1988 distingue e regola anche le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle strade rurali. Inoltre è stato già chiarito dalla Commissione Europea (Comunicazione SG(97) D/2245 del 21.03.1997), che le strade di accesso alle singole aziende agricole, secondo l'art. 92 comma 1 del contratto, non sono da considerarsi aiuti di Stato, ma infrastrutture primarie di utilità pubblica e sociale, non a sostegno degli imprenditori e dei prodotti. C) Impianti di produzione di energia da biogas esclusivamente per finalità pubbliche (riscaldamento ed energia elettrica per locali pubblici come scuole, asili, ospedali, uffici pubblici): La presente misura prevede: a) La progettazione, la costruzione, il potenziamento, il risanamento, l'ammodernamento di impianti pubblici di produzione di energia a partire da biogas, nonché condutture per il trasporto di energia calorica (capacità massima: 1 Megawatt); b) Acquisto di terreni per la costruzione di impianti di cui alla lettera a).

	Le biomasse, come deiezioni animali, rifiuti organici dell'industria alimentare o alberghiera ecc., devono venire prodotte localmente e contribuire ad una produzione di energia in sintonia con i principi della tutela dell'ambiente. L'energia dovrà essere prodotta sotto forma di corrente elettrica oppure di energia calorica.
Beneficiari	A) Acquedotti potabili e per protezione civile: Beneficiari della misura saranno Enti Pubblici rappresentati da Comuni. I beneficiari, in forma associata a livello di Comunità Comprensoriale, potranno definire un adeguato programma di finanziamento a livello locale, selezionando in via preliminare le migliori richieste di finanziamento avanzate a livello locale che rispondano ai requisiti della presente misura. Tale attività di rilevamento del fabbisogno e di individuazione dei migliori progetti per lo sviluppo rurale potrà avvenire anche prima dell'inizio del periodo di programmazione, al fine di assicurare la migliore efficienza alla misura fin dal primo anno di programma. L'amministrazione provinciale verificherà in maniera indipendente innanzitutto la qualità del parco progetti suggerito dagli Enti Locali, decidendo, di concerto con essi, il necessario fabbisogno finanziario e definendo i tempi di approvazione e di realizzazione di ciascun progetto. Per ogni progetto verrà presentata successivamente una specifica domanda di finanziamento ai sensi della presente misura. B) Risanamento della viabilità rurale: Beneficiari della misura saranno Enti Pubblici rappresentati esclusivamente da Comuni. C) Impianti di produzione di energia da biogas: Enti Pubblici.
Tipo di investimenti (materiali o immateriali)	Investimenti materiali.
Aree rurali di attuazione	□ Per gli interventi di cui alla lettera A): Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) con altitudine oltre i 500 m s.l.m. (l'altitudine si riferisce al territorio comunale in cui vengono eseguite le opere e sono insediati gli utenti finali); □ Per gli interventi di cui alla lettera B): Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D); □ Per gli interventi di cui alla lettera C): Le zone Leader delimitate all'interno delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Ammontare dell'aiuto	A) Acquedotti potabili e per protezione civile: Gli interventi previsti dalla misura verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso dell'80%. Si precisa che si considera pari al tasso dell'80% l'aiuto complessivo dell'UE, dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano. Il restante 20% potrà essere coperto da Enti pubblici locali (Comuni e Frazioni), oppure da privati: nel primo caso i lavori sono da considerare pubblici a tutti gli effetti e quindi l'aiuto pubblico totale sarà pari al 100%; nel secondo invece la spesa verrà sostenuta da privati, sui quali rimarrà l'onere del restante 20%. L'IVA sui lavori e quella sulle spese tecniche e generali, se recuperabile, non viene riconosciuta come spesa ammissibile. C) Risanamento della viabilità rurale: Costruzione, ampliamento e risanamento di strade di collegamento ai masi – strade rurali: contributo pubblico fino ad un massimo del 80% dei costi ammessi. Il sostegno totale dell'UE, dello Stato e della Provincia autonoma di Bolzano é pari all'80%: il restante 20% é coperto da enti pubblici (Comunità comprensoriali, Comuni e Frazioni) oppure da privati: nel primo caso i lavori sono da considerarsi pubblici a tutti gli effetti e perciò il contributo pubblico raggiunge il 100%, nel secondo caso invece le spese vengono sostenute da privati, che finanziano il restante 20%. C) impianti di produzione di energia da biogas Progettazione, costruzione, potenziamento, risanamento, ammodernamento di impianti pubblici di produzione di energia a partire da biogas, nonché condutture per il trasporto di energia calorica (capacità massima: 1 Megawatt): 80% delle spese ammissibili (l'acquisto di terreni è ammesso se finalizzato alla costruzione degli impianti ed è ammissibile per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili per il relativo progetto).
Tipo di aiuto	Contributo a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	

	costo totale (inclusi trascinamenti)	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
Rip.31 A)	17.274.525	13.819.620	80,00%	6.080.633	44,00%	7.738.987	56,00%	3.454.905
Rip.32 B)	4.000.000	3.200.000	80,00%	1.408.000	44,00%	1.792.000	56,00%	800.000
trascinamenti	147.000	117.600	80,00%	51.744	44,00%	65.856	56,00%	29.400
TOTALE	21.421.525	17.137.220	80,00%	7.540.377	44,00%	9.596.843	56,00%	4.284.305

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Ulteriore parte Leader (vedi asse 4):

	costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
Rip.31 C)	625.000	500.000	80,00%	220.005	44,00%	279.995	56,00%	125.000

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti

	nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	È previsto un finanziamento supplementare della Provincia Autonoma di Bolzano, con le medesime condizioni descritte, finalizzato ad estendere il numero dei potenziali beneficiari finali, per gli interventi di cui al punto A) e B). Gli aiuti provinciali supplementari ammontano complessivamente a 5.000.000,00 + 10.000.000,00 € = 15.000.000,00 €.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Si ritiene di dover utilizzare le norme transitorie previste dal Reg. (CE) n.1320/2006 per la presente misura, dal momento che un progetto della vecchia programmazione che si sono regolarmente completati nei termini del bilancio 2006 non sono stati liquidati. La stima dei fondi necessari è la seguente: 1. Comune di Castelbello - Ciardes: • Importo pubblico totale: 117.600,00 €; • Quota UE: 51.744,00 €; • Quota Stato: 46.099,20 €; • Quota Bolzano: 19.756,80 €.
Uffici responsabili	A) Acquedotti potabili e per protezione civile: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; B) Risanamento della viabilità rurale: Ripartizione Foreste, Ufficio economia montana; C) Impianti di produzione di energia da biogas: Ufficio edilizia rurale.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	Interventi A): 60; Interventi B): 28
	trascinamenti	Intervento A): 1
	Quota LEADER	Intervento C): 1
	totale	Totale misura: 90
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	Intervento A): 17.275
		Intervento B): 4.000
	Trascinamenti ('000EUR)	Intervento A): 147
	Quota LEADER('000EUR)	Intervento C): 625
	totale ('000EUR)	Totale misura: 22.047 (di cui asse Leader 625)
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	3.000
Indicatori comuni di risultato	Crescita economica	9,3 M€ in PPS
Indicatori comuni di impatto	posti di lavoro creati	30

Misura	**Riqualificazione e sviluppo dei villaggi**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (ii)
Codice	322
Giustificazione	Le zone rurali periferiche sub-provinciali della Provincia autonoma di Bolzano sono strutturalmente caratterizzate da popolazione numericamente ridotta e contemporaneamente da ampie superfici. Proprio a causa della bassa densità di popolazione e del fatto che le zone sono marginali e periferiche, i centri storici dei villaggi tendono a perdere d'importanza, con un progressivo degrado qualitativo anche in termini turistici: l'interesse per questi centri abitati tende a scendere, escludendo dai percorsi turistici le zone periferiche ed avviando così un processo di perdita di competitivitá generale di solito non facilmente reversibile. Si rende difficoltosa anche la realizzazione di infrastrutture per il turismo naturalistico, culturale e sportivo ed il loro mantenimento e gestione. La mancanza di simili infrastrutture turistiche, che oggi sono una componente standard dell'offerta turistica, porta a delle penalizzazioni anche notevoli. Soprattutto le strutture in ambito naturalistico rappresentano uno strumento fondamentale per la formazione e la divulgazione di conoscenze e di competenze ecologiche, tanto a favore dei residenti, quanto delle scuole, dei turisti e dei ricercatori. Luoghi rilevanti dal punto di vista storico e culturale sono particolarmente significativi per uno sviluppo durevole di un determinato territorio, rafforzando l'identità culturale della popolazione con il proprio territorio, rappresentandone le radici storico - culturali, e divenendo un importante fattore di sviluppo turistico. I centri storici dei paesi sono un caratteristico punto di riferimento per la popolazione, rappresentano il "quadro" del territorio e ne sono senza dubbio una attrattività. Tutti questi aspetti vanno considerati nell'ambito di un quadro di pianificazione integrato, che sappia prendere in considerazione i diversi aspetti, quali il contenuto dei progetti ed il loro effetto sulle risorse naturalistiche e culturali, ecc. Saranno prese in considerazione per il finanziamento quelle strutture a carattere comunale o sovra-comunale di interesse per l'intero territorio, che dimostreranno di essere coerenti con una strategia integrata per il loro utilizzo.
Obiettivi	Obiettivo della misura è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali con la valorizzazione di villaggi posti in zone marginali, creando i presupposti, in termini di infrastrutture, per una rivitalizzazione sociale ed economica dei centri abitati. Per villaggi marginali si intende i Comuni rurali o loro frazioni con una densità di popolazione non superiore a 50 ab./kmq, situati ad un'altitudine non inferiore ai 700 m s.l.m. e con distanza dal centro produttivo principale di almeno 3 chilometri.
Scopi e Azioni	Gli investimenti previsti dovranno essere parte integrante degli altri progetti proposti ed attuati nell'ambito di un approccio integrato sub-provinciale. Saranno prese in considerazione per il finanziamento quelle strutture a carattere comunale o sovra-comunale di rilevante interesse per l'intero territorio sub-provinciale, il cui utilizzo sarà legato ad un programma integrato di sviluppo locale. Gli interventi da finanziare dovranno seguire un approccio integrato, ossia rientrare in progetti complessivi di riqualificazione dei centri abitati, che consentano di evidenziare una strategia globale di recupero. Gli Enti locali, che si faranno promotori di queste iniziative, avranno la cura di coordinare le istanze provenienti dai diversi soggetti pubblici e privati, garantendo che le proposte scaturiscano da un processo partenariale ed aperto.
Beneficiari	Enti Pubblici (Comuni e/o Comunità Comprensoriali).
Tipo di investimenti (materiali o immateriali)	Investimenti materiali: - Realizzazione, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati pubblici e privati di interesse pubblico, di costruzioni tipiche dell'ambiente montano e di manufatti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza storica, religiosa o architettonica. I fabbricati potranno essere destinati esclusivamente a servizi pubblici ovvero ad attività artistiche, culturali, turistiche, educative e naturalistiche; - Recupero delle strutture pubbliche all'interno dei nuclei abitati, anche per destinarle ai servizi di informazione turistica e di assistenza al traffico; - Risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano (es. fontane); - Miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi (es. costruzione di strade, marciapiedi, piste ciclabili ecc.).
Aree rurali di attuazione	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e zone Leader delimitate all'interno delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D).
Ammontare dell'aiuto	Gli interventi previsti dalla misura verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso dell'80%. Si precisa che si considera pari al tasso dell'80% l'aiuto complessivo dell'UE, dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano. Il restante 20% potrà essere coperto da Enti pubblici locali: i lavori sono quindi da considerare pubblici a tutti gli effetti e quindi l'aiuto pubblico totale sarà pari al 100%. L'IVA sui lavori e quella sulle spese tecniche e generali, se recuperabile, non viene riconosciuta come spesa ammissibile.
Tipo di aiuto	Contributo a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	Parte Leader (vedi asse 4):

costo totale	**spesa pubblica stimata totale**	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	**% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**	**QUOTA NAZIONALE [*]**	**% quota NAZIONALE su pubblico**	spesa privata
7.669.353	6.135.482	80,00%	2.699.677	44,00%	3.435.805	56,00%	1.533.871

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

	Nuovi fondi nell'ambito dell'HC: costo totale | **spesa pubblica stimata totale** | % spesa pubblica | QUOTA FEASR | **% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]** | **QUOTA NAZIONALE [*]** | **% quota NAZIONALE su pubblico** | spesa privata 103.122 | 82.498 | 80,00% | 36.300 | 44,00% | 46.198 | 56,00% | 20.624 [#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale). Nuovo totale misura: costo totale | **spesa pubblica stimata totale** | % spesa pubblica | QUOTA FEASR | **% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]** | **QUOTA NAZIONALE [*]** | **% quota NAZIONALE su pubblico** | spesa privata 7.772.475 | 6.217.980 | 80,00% | 2.735.977 | 44,00% | 3.482.003 | 56,00% | 1.554.495
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ufficio servizi agrari.
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di villaggi interessati	0
	trascinamenti	0
	Quota LEADER	30
	totale	30
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	€ -
	trascinamenti('000EUR)	€ -
	Quota LEADER('000EUR)	7.565 + 207 = 7.669
	totale ('000EUR)	7.565 + 207 = 7.669
Indicatori comuni di risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	4.000
Indicatori comuni di impatto	Crescita economica	1,5 M€ in PPS
	posti di lavoro creati	25

Misura	Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (iii)
Codice	323
Giustificazione	In Alto Adige sono stati designati, conformemente alla direttiva "Habitat", 40 Siti di importanza comunitaria, 17 dei quali sono stati designati, secondo la direttiva „Uccelli", anche come Zone di protezione speciale. Per poter garantire, all'interno dei siti Natura 2000 e di altre aree dall'elevato pregio naturalistico, il mantenimento a lungo termine, il ripristino e la riqualifica degli habitat e delle specie elencati negli allegati delle direttive sopraccitate sono necessari investimenti mirati. In seguito agli interventi di riqualifica è prevista – ove possibile e sensata – l'attivazione delle misure agroambientali. In tal senso gli habitat di seguito elencati dovranno essere presi in particolare considerazione, non dimenticando però altri habitat qui non riportati ma comunque di elevato pregio: □ Prati aridi: i prati steppici subpannonici (p.e. habitat Natura 2000 6240) si rinvengono in Alto Adige in Val Venosta e in Bassa Atesina, presso Castelfeder. Tali ambienti si sono sviluppati attraverso la pratica del pascolo attuato per secoli in zone con scarse precipitazioni (Val Venosta 600 mm/anno) e substrati poveri di nutrimenti. I prati ospitano molte specie di origine pannonica, submediterranea, termofile e xerofile. Uno dei principali fattori di minaccia per questi habitat è il progressivo inarbustimento. Operazioni di decespugliamento combinate con il pascolo caprino possono contribuire a fronteggiare questa problematica. Il presupposto per poter realizzare questi interventi è la recinzione dell'area successivamente pascolata. □ Prati a larice: In seguito alla cessata gestione molti prati a larici sono oggi soggetti a progressivo inarbustimento e stanno evolvendo verso la formazione di consorzi boschivi. Per mantenere e riqualificare questi pregiati habitat, ricchi di biodiversità floristica e faunistica, è necessario attuare opere di decespugliamento. Questo è il presupposto base per poter riavviare un utilizzo agricolo estensivo. □ Habitat umidi: Questi habitat presenti ormai in poche aree residuali dei fondovalle costituiscono ambienti di vita molto importanti per specie animali e vegetali rare e/o minacciate e sono pertanto da conservare e/o riqualificare. Diversi fenomeni, quali l'abbassamento della falda freatica, le bonifiche attuate, ma anche il progressivo inarbustimento, dovuto allo mancato sfalcio della vegetazione, pregiudicano questi ambienti. In ambienti ripariali (come l'habitat Natura 2000 91E0) alcune delle misure di manutenzione per mantenere la vegetazione originaria e una dinamica naturale dei corsi idrici dovrebbero essere le seguenti: il taglio selettivo di specie concorrenti quelle igrofile e la messa in opera di interventi di ripristino e rinaturalizzazione. □ Aree soggette ad eccessivo abbassamento della falda freatica o assenza di dinamica fluviale andrebbero valorizzate attraverso interventi di riallagamento o innalzamento della falda stessa. Il progressivo inarbustimento di prati da strame, come ad esempio i molinieti (habitat Natura 2000 6410) può essere tenuto sotto controllo tramite decespugliamenti e sfalcio. Attraverso le rinaturalizzazione di specchi d'acqua vengono creati nuovi importanti habitat (stagni eutrofici e distrofici, come ad esempio gli habitat Natura 2000 3150, 3160). La creazione di una rete tra gli habitat Natura 2000 deve essere incentivata attraverso l'attuazione di misure specifiche: si tratta di elementi paesaggistici, che come specificato anche dalla direttiva „Habitat", grazie alla struttura lineare e continua oppure alla funzione di corridoio, sono importanti per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche. Misure da incentivare possono essere ad esempio l'impianto di siepi e fasce cespugliate, la rinaturalizzazione/ripristino di canali di drenaggio in mezzo a colture intensive e la realizzazione di stagni e aree umide o di altre oasi naturali. Per garantire la coltivazione, il mantenimento, il ripristino e il miglioramento dei beni Natura 2000 ai sensi della direttiva "Habitat", si deve incentivare, attraverso investimenti, l'attuazione operativa di misure di conservazione, come previsto tra l'altro dai piani di gestione Natura 2000. L'adozione delle misure di conservazione è anche prevista dall'art. 17, che prevede, infatti, l'obbligo di presentare una periodica relazione sullo stato di attuazione delle misure. Attraverso azioni di sensibilizzazione per la tutela della natura si cercherà di incrementare il consenso della popolazione locale ai sensi di uno sviluppo sostenibile.
Obiettivi	La misura si pone obiettivi esclusivamente ambientali: l'obiettivo è infatti lo sviluppo e la riqualifica di habitat pregiati, in particolare di quelli sopraccitati e degli habitat e specie, tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Attraverso la relazione da redigere, secondo quanto previsto dall'art. 17 della direttiva "Habitat", si intende documentare lo sviluppo e la riqualificazione di detti habitat. Attraverso misure di riqualificazione e rinaturalizzazione vengono favoriti habitat di pregio, la biodiversità in specie ed il quadro paesaggistico, inoltre, viene dato un importante contributo alla attuazione della direttiva "Habitat".
Scopi e Azioni	Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale ed ambientale: □ Misure di rivalutazione e manutenzione di habitat pregiati dal punto di vista ecologico come anche misure di miglioramento degli habitat per specie animali e vegetali in pericolo. □ Misure di rinaturalizzazione, come l'allagamento di zone umide, la creazione di nuovi specchi d'acqua o se già esistenti il loro ampliamento, la reintroduzione di specie autoctone. □ Misure atte a favorire il collegamento tra habitat o siti (creazione di corridoi e biotopi ecologici) come la creazione di stagni, pozze d'acqua, ambienti umidi, siepi ed altri habitat pregiati. □ Realizzazione di lavori di costruzione/manutenzione di strutture, per mantenere oppure ripristinare la cura mirata di habitat pregiati. □ Concetti e progetti per lo sviluppo paesaggistico dei siti Natura 2000 e di altre aree dall'elevato pregio naturalistico per ottemperare agli impegni comunitari. □ Investimenti e iniziative di sensibilizzazione ambientale.
Beneficiari	Provincia Autonoma di Bolzano (progetti in regia): la Ripartizione natura e paesaggio realizza lavori in regia oppure incarica per tali lavori in regia la Ripartizioni foreste o la Ripartizione opere idrauliche. I costi per la progettazione, direzione lavori e collaudo sono esclusi dai costi dei progetti. Un progetto in regia include perciò oltre ai

	costi per il materiale e l'affitto delle macchine operatrici anche la retribuzione dei lavoratori.
Tipo di investimenti (materiali o immateriali)	Investimenti tecnici gestionali e formativi.
Aree rurali di attuazione	La misura viene applicata orizzontalmente su tutte le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), incentivando principalmente gli habitat e le specie Natura 2000.
Ammontare dell'aiuto	Lavori in economia dall'amministrazione con finanziamenti pubblici fino a 100% della spesa ammessa.
Tipo di aiuto	Contributo a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	costo totale: 1.275.909 **spesa pubblica stimata totale**: 1.275.909 % spesa pubblica: 100,00% QUOTA FEASR: 561.400 **% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**: 44,00% **QUOTA NAZIONALE [*]**: 714.509 **% quota NAZIONALE su pubblico**: 56,00% spesa privata: 0 [#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non sono previsti aiuti di stato supplementari per la presente misura.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ripartizione natura e paesaggio
Procedura amministrativa	La procedura viene descritta nell'allegato "Procedure".

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	33
	trascinamenti	-
	Quota LEADER	-
	totale	33
	Volume totale di investimenti ('000EUR)	1.360 – 84 = 1.276
	Trascinamenti ('000EUR)	€ -
	Quota LEADER ('000EUR)	€ -
	totale ('000EUR)	1.360 – 84 = 1.276
Indicatori comuni di risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	50
Indicatori comuni di impatto	Crescita economica	0,6 M€ in PPS
	posti di lavoro creati	5

Asse	Asse 4 LEADER – realizzazione di strategie di sviluppo locale
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	61 comma a)
Codice	41
Obiettivi dell'asse	Le risorse previste per l'asse Leader devono contribuire al raggiungimento delle priorità degli assi 1 e soprattutto 3, svolgendo un ruolo importante nel raggiungimento dell'obiettivo orizzontale volto allo sviluppo delle capacità locali ed alla valorizzazione endogena del potenziale di sviluppo delle aree rurali sub-provinciali. La strategia LEADER deve assicurare il coinvolgimento delle autorità locali e delle parti sociali ed economiche e prevedere un approccio allo sviluppo di tipo "bottom-up", lasciando alla popolazione residente, espressa attraverso i gruppi di lavoro ed i GAL, la competenza e l'autonomia nel definire prima i programmi di innovazione rurale e successivamente le singole azioni nell'ottica di una realizzazione delle misure dello Sviluppo Rurale aderente alle caratteristiche locali. I gruppi propongono, discutono, si confrontano e definiscono le strategie più rispondenti alle potenzialità ed alle problematiche (ambientali, socio-economiche, ecc.) del territorio, alle forze presenti ed alla realtà locale. Gli aspetti importanti per l'approccio Leader sono soprattutto quelli legati alla consulenza ed all'analisi aziendale, alla creazione di standard produttivi per i prodotti locali, di una rete di commercializzazione e di una filiera produttiva locale, alla ricerca di possibili proposte di diversificazione delle attività aziendali, alla connessione tra diversi attori economici locali, alle scelte in tema di animazione del territorio ed alla definizione di un concetto globale di sviluppo soprattutto per territori difficili a livello sub-provinciale. L'obiettivo primario dell'asse 4 è la migliore animazione possibile per la zona di programma: i GAL hanno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale. La fase attuativa dei progetti selezionati passa dai GAL ai singoli soggetti attuatori delegati alla realizzazione delle singole iniziative dai GAL stessi. I soggetti delegati dai GAL presentano le singole domande di contributo presso la Provincia Autonoma di Bolzano. La scelta dell'Amministrazione provinciale di valorizzare i GAL non tanto nella fase esecutiva dei progetti (scelta che, intrapresa fin dal 1991 con Leader 1, ha certamente dato ottimi frutti in termini di qualità della programmazione) ma soprattutto in quella di animazione e di selezione delle iniziative è dettata unicamente dalla considerazione che il peso finanziario della diretta attuazione delle operazioni genererebbe gravi difficoltà economiche capaci di mettere in pericolo l'intera struttura locale compromettendo in definitiva gli obiettivi di programma. In definitiva ciò non limita né la responsabilità né la capacità progettuale ed operativa dei gruppi, ma, al contrario, potenzia lo spirito di iniziativa e di animazione bottom up. Le proposte avanzate dai GAL saranno verificate dai funzionari della Provincia Autonoma di Bolzano, per verificarne unicamente la congruenza e la conformità con la politica comunitaria e provinciale e la complementarietà con gli altri programmi operativi: tale verifica (adottata peraltro con successo fin dal 1991 per Leader 1) ha esclusivamente la finalità di garantire ai partner nazionale e comunitario la coerenza e l'ammissibilità di tutte le iniziative emerse a livello locale, responsabilizzando di fatto i GAL nelle proprie scelte che dovranno essere in ogni caso pienamente giustificate e ben aderenti allo spirito dello sviluppo rurale. Elemento strategico caratterizzante l'approccio LEADER dovrà essere l'innovazione, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo si determina non solo in relazione alle tipologie di intervento all'interno dell'approccio LEADER, ma soprattutto come integrazione delle diverse azioni, come cooperazione tra i diversi attori e come valorizzazione del territorio nel rispetto dell'ambiente. Il carattere innovativo deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio (culturale, ambientale e socio-economica) in cui si opererà. Sono da considerare innovative le azioni che, nel rispetto del territorio e tenendo conto della componente ambientale, comportano elementi di integrazione tra singole attività economiche. In special modo sono considerati innovativi quegli interventi che concorrono all'elaborazione di una strategia integrata e finalizzata tra i diversi attori locali, non solo economici, ma anche enti pubblici, associazioni, ecc. I singoli progetti sono da considerarsi innovativi quando portano ad un'integrazione tra le diverse componenti (ambientale, culturale, socio-economica) e tra i diversi settori produttivi, per cui ogni singola iniziativa fa parte di un contesto di sviluppo complessivo che coinvolge i vari settori economici e le varie realtà sociali, culturali, associazionistiche nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio. La composizione dei gruppi di azione locale, la partecipazione alle decisioni delle diverse realtà sociali ed economiche è senza dubbio un elemento innovativo, strategico e determinante per la buona riuscita dell'approccio LEADER. Obiettivo di LEADER é la realizzazione di progetti di qualità, nel pieno rispetto del territorio e dell'ambiente il supporto e l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi, con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali, ed infine la definizione di una base di sviluppo che possa validamente rappresentare un esempio trainante e trasferibile anche per altri soggetti e per altre zone. Obiettivi centrali dell'asse LEADER sono in sintesi: 1. Il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; 2. La valorizzazione delle risorse endogene dei territori; 3. Lo sviluppo ed il rafforzamento di una struttura economica differenziata, nel rispetto dell'ambiente, con il coinvolgimento di tutti i settori economici rilevanti; 4. La diffusione nella prassi dell'approccio integrato a livello locale; 5. Lo sviluppo ed utilizzo di tecnologie innovative;

	6. La cooperazione, il collegamento e il coordinamento tra i diversi ambiti sociali ed economici ed i territori di programma.
Procedure e calendario di selezione dei gruppi di azione locale, inclusi criteri obiettivi di selezione	Definizione delle zone di applicazione dell'iniziativa e criteri adottati per la loro selezione: Obiettivi: ➢ Selezionare zone omogenee, ➢ Concentrare le risorse finanziarie, ➢ Finalizzare gli interventi ad obiettivi concretamente raggiungibili nel lasso di tempo previsto, ➢ Utilizzare l'asse Leader nelle zone più deboli proprio perché tale metodologia é in grado di attivare al meglio le risorse endogene e di ottenere migliori risultati. Zone di applicazione: L'asse Leader sarà applicato nelle zone rurali della Provincia autonoma di Bolzano che maggiormente presentano caratteri di marginalità e ritardo nello sviluppo socio-economico superiore alla media. Pur riconoscendo che l'asse Leader è applicabile in tutti i territori rurali, è necessario in ogni caso concentrare le risorse disponibili su un numero limitato di territori al fine di assicurare due importanti condizioni ai GAL: ottenere il massimo effetto moltiplicatore delle iniziative attivate e consentire ai GAL di disporre di quelle risorse umane e finanziarie sufficienti a sostenere una strategia di sviluppo. Le zone rurali del territorio provinciale in cui si applica l'asse Leader comprendono tutte le fasce montane; vengono esclusi i grandi centri urbani. Un ulteriore parametro per la scelta dei territori sarà la distanza della zona, in termini di tempo e di spazio, dai maggiori centri economici della provincia, dai più importanti nodi di collegamento. Le zone LEADER dovranno essere caratterizzate da omogeneità, non solo intesa in senso geografico ma anche in senso sociale: i Comuni interessati, ad esempio, non dovranno essere solo confinanti ma sarà importante che l'insieme della popolazione sia caratterizzata da un comune senso di appartenenza dando origine così ad una sorta di micro-regione. Verrà data importanza al carattere innovativo delle proposte presentate, soprattutto nella modalità di cooperazione e di comunicazione. Si prenderanno in esame solo zone geografiche omogenee, dove tale lavoro di cooperazione sia possibile con un impegno amministrativo ed organizzativo sostenibile e dove sia effettivamente possibile innescare processi di cooperazione tra le diverse realtà sociali ed economiche. Sarà importante che i Comuni interessati rispondano almeno a parte dei seguenti requisiti, che rendono più difficoltoso uno sviluppo economico dinamico: 1. elevata altitudine di buona parte della zona; 2. attività agricola poco diversificata; 3. relativamente scarse esperienze con prodotti innovativi in agricoltura; 4. dimensioni aziendali al di sotto della media in tutti i settori economici; 5. numero di occupati in agricoltura al di sopra della media provinciale; 6. scarso utilizzo della zona a scopo turistico; 7. particolari condizioni socio-economiche sfavorevoli Quadro amministrativo locale e approccio LEADER: L'intero territorio della Provincia autonoma di Bolzano è suddiviso dal punto di vista amministrativo in Comunità Comprensoriali, scelte in base a caratteristiche di omogeneità geografica e culturale. Le Comunità Comprensoriali sono costituite dai rappresentanti dei Comuni che vi appartengono, ed hanno il compito di coordinare all'interno della zona di competenza le attività intercomunali. Le 8 Comunità comprensoriali sono state istituite con L.P. 20.03.1991 N. 7. Per delega della Giunta provinciale si occupano inoltre di attività nel settore sociale e della tutela ambientale. Le Comunità comprensoriali sono le seguenti (Bolzano appartenendo alla zona rurale di tipo A viene esclusa): C 1 – Vinschgau – Val Venosta C 2 – Oberes Eisacktal – Alta Val d'Isarco C 3 – Pustertal – Val Pusteria C 4 – Burggrafenamt – Burgraviato C 5 – Eisacktal – Val d'Isarco C 6 – Salten Schlern – Salto-Sciliar C 7 – Bozen – Bolzano (zona rurale A) C 8 – Überetsch und Unterland – Oltradige e Bassa Atesina Questa realtà amministrativa già presente sul territorio con una struttura organizzata sia dal punto di vista amministrativo che politico, va opportunamente utilizzata quando si opera in zone decentrate. La buona esperienza fatta prima con LEADER in passato, dove i GAL sono stati creati nell'ambito delle Comunità Comprensoriali, conferma quanto detto ed induce a ripercorrere la stessa strada anche questa volta. Quadro sintetico dell'assetto dei territori rurali interessati dall'asse LEADER: Si riportano alcuni degli aspetti positivi e negativi che caratterizzano le zone rurali della Provincia autonoma di Bolzano interessate all'approccio LEADER: Elementi positivi: • ricchezza di risorse ambientali naturali • forte legame della popolazione al territorio • buona dotazione di strutture pubbliche e private

- territorio a vocazione turistica

Elementi negativi

- elevata altitudine di buona parte della zona
- bassa densità della popolazione
- occupati in agricoltura al di sopra della media provinciale
- relativamente scarse esperienze con prodotti innovativi in agricoltura
- dimensioni aziendali al di sotto della media in quasi tutti i settori economici
- sottoutilizzo dei capitali investiti in azienda, a causa delle ridotte dimensioni aziendali
- carattere di stagionalità del comparto turistico soprattutto in alcune zone
- relativamente scarso coordinamento delle offerte turistiche
- scarse esperienze di cooperazione tra i diversi settori economici
- prodotti e servizi offerti in prevalenza su mercati di ridotte dimensioni

<u>Elementi fondamentali per lo sviluppo locale sub-provinciale basato sull'approccio LEADER:</u>

La concreta implementazione dell'asse Leader dovrà prendere in considerazione i seguenti aspetti qualificanti:

- analisi della situazione di partenza ed individuazione di alcuni significativi punti di forza e di debolezza.
- definizione di una chiara scala di obiettivi che funga da linea giuda per lo sviluppo locale integrato e che concordi con le caratteristiche di forza e di debolezza individuate.
- definizione di una strategia precisa che connetta obiettivi e strategie permettendo la creazione di effetti sinergici.
- Strutturazione ed organizzazione delle singole misure selezionate nell'ambito dell'intera gamma prevista dal presente PSR, in modo chiaro e trasparente.
- Caratterizzazione dei seguenti punti salienti:
  - > Definizione di un ambito di applicazione territoriale rurale sub-provinciale,
  - > Definizione di un approccio bottom-up multisettoriale ed integrato,
  - > Definizione di un approccio innovativo,
  - > Definizione delle condizioni per l'attuazione di progetti di cooperazione,
  - > Definizione delle condizioni per la creazione di una rete locale di partenariato.

<u>Criteri, procedure e calendario di selezione dei GAL:</u>

a) Criteri di selezione:

Dopo l'approvazione del PSR verranno pubblicati sui quotidiani locali avvisi per la raccolta di manifestazioni di interesse e per la presentazione di proposte di programmi locali. La selezione dei programmi presentati avverrà attraverso l'analisi delle caratteristiche di ciascuno dei tre ambiti principali:

1. Territorio;
2. Strategia proposta;
3. Capacità gestionale dei GAL.

<u>1. Selezione dei territori:</u>

L'obiettivo è quello di evitare l'eccessiva moltiplicazione di soggetti responsabili dell'approccio Leader e di non disperdere inutilmente le risorse finanziarie disponibili: per questo è fissato un numero massimo di cinque GAL.

Nella scelta dei territori si terrà conto delle caratteristiche di ruralità, della presenza di particolari condizioni di svantaggio e dei seguenti parametri socio economici:

- Classi di età della popolazione a livello comunale: al di sotto di 15 anni e al di sopra di 60 anni;
- Andamento demografico negli anni 1991-2001;
- Bassa densità di popolazione;
- Quota degli occupati ripartiti tra uomini e donne;
- Rapporto attivi in agricoltura/attivi totali;
- Saldo dei pendolari;
- Turismo: giorni di pieno utilizzo dei posti letto disponibili ripartiti dove possibile per: estate, inverno e totale;
- Commercio al dettaglio per migliaia di abitanti (indicatore delle strutture di approvvigionamento);
- Percentuale dei laureati e dei diplomati;
- Dimensione media aziendale suddivisa per settori;
- Altitudine media della zona;
- Distanza dai centri economici;
- Presenza di aree di particolare valore naturalistico, ambientale, storico, culturale e umano.

I territori presi in considerazione dovranno inoltre:

- Essere di dimensioni ridotte e costituire un insieme omogeneo dal punto di vista fisico, economico e sociale
- Avere una dimensione tale, in termini di risorse umane, finanziarie, economiche ed organizzative, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura
- Avere una strategia di sviluppo radicata nel territorio, grazie al carattere locale dell'iniziativa, prevedendo per ciascun gruppo Leader un numero di abitanti superiore a 4.000 ed inferiore ai 100.000 abitanti
- Individuare potenzialità e problematiche aperte

<u>2. Selezione della strategia proposta:</u>

Saranno presi in considerazione i seguenti aspetti della strategia proposta:

1. l'impostazione dovrà essere globale, integrata tra settori e progetti, coinvolgendo i diversi operatori

e le diverse realtà territoriali;

2. la strategia deve essere coerente con i temi centrali:
   a. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;
   b. valorizzazione dei prodotti locali;
   c. valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
3. i GAL devono garantire il coinvolgimento della popolazione locale;
4. Si terrà conto del maggiore valore aggiunto apportato e dal carattere innovativo in relazione al territorio di programma;
5. Nella selezione dei GAL verrà data priorità ai quei gruppi che avranno integrato la cooperazione (sia transnazionale che interterritoriale) nelle loro strategie di sviluppo locale.

3. Capacità di gestione dei GAL:
I GAL dovranno fornire garanzie amministrative, dimostrando di possedere i requisiti minimi in termini di credibilità, capacità amministrativa e garanzia finanziaria.
Essi saranno selezionati anche in base alle precedenti esperienze maturate nell'attuazione di Leader II e/o Leader +.
I GAL dovranno essere espressione equilibrata e rappresentativa dei vari partner locali e degli ambienti socio-economici del territorio. A livello decisionale i partner privati, le associazioni, ecc. devono rappresentare almeno il 50% del partenariato locale; la parte pubblica non potrà quindi superare il 50%. I GAL dovranno garantire le pari opportunità tra uomini e donne.

b) Procedure di selezione:
La selezione dei GAL avverrà tramite decisione della Giunta Provinciale 12 mesi dopo la pubblicazione del PSR sul bollettino della Regione Trentino Alto-Adige. L'esito della decisione verrà pubblicata sul bollettino della Regione Trentino Alto-Adige. La valutazione dell'approccio LEADER e la valutazione, l'approvazione dei Piani di Sviluppo Locali presentati dai GAL sono effettuate dalle Ripartizioni della Provincia autonoma di Bolzano competenti per settore e per materia. In particolare, le Ripartizioni provinciali interessate sono:

1) Agricoltura
2) Foreste
3) Istruzione professionale in agricoltura
4) Ripartizione Natura e paesaggio

In sede di consultazione possono affiancare i funzionari delle Ripartizioni della Provincia di Bolzano i rappresentanti delle categorie sociali ed economiche ed i rappresentanti dei Comuni interessati dal programma.

c) Calendario di selezione:

Commissione europea	Approva il PSR con Decisione
Giunta Provinciale	Approva il PSR con Delibera
Giunta Provinciale	Pubblica la Delibera di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige
Giunta Provinciale	Attiva, attraverso la pubblicazione sui quotidiani locali, la manifestazione di interesse e la presentazione dei PSL al fine di assicurare identiche condizioni di concorrenza per i potenziali beneficiari
GAL	Predispongono i Piani di Sviluppo Locale e presentano la propria candidatura
Giunta Provinciale	Seleziona i GAL e approva i Piani di Sviluppo Locali entro 12 mesi dalla pubblicazione del PSR sul bollettino della Regione Trentino Alto-Adige

Numero indicativo previsto di GAL

La Provincia Autonoma di Bolzano attribuisce la massima importanza all'asse 4 Leader e al valore aggiunto che esso può apportare a tutto il PSR: le risorse finanziarie previste per l'asse Leader rimangono infatti immutate rispetto al vecchio periodo (15,5 milioni di €). Nella programmazione 2000-2006 fu selezionato un GAL (Val Venosta) in regime di phasing out con un budget molto ridotto (solo il 14% delle risorse totali a fronte del 30% del territorio e del 40% della popolazione Leader+), in considerazione del fatto che l'esperienza operativa maturata da questo GAL con Leader 1 e 2 avrebbe permesso a livello locale di proseguire autonomamente nell'animazione del territorio alla conclusione di Leader+. Tale territorio non verrà infatti più riproposto. Il confronto con i dati territoriali e di popolazione coinvolta potrebbe quindi indurre alla conclusione di una volontá di ridurre il ruolo dell'approccio Leader. In realtà è vero il contrario: l'importanza attribuita a Leader viene potenziata se si rapporta il budget disponibile con il numero di gruppi ammissibili, che potranno disporre di maggiori risorse al fine di poter operare a livello locale in maniera più efficace.
Inoltre, l'Amministrazione provinciale intende aprire l'iniziativa a nuovi territori: pertanto la Provincia Autonoma di Bolzano potrà selezionare un numero massimo di cinque GAL. Tale numero non verrá in ogni caso superato perché i GAL devono poter raggiungere una massa critica in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, in grado di sostenere una strategia di sviluppo duratura.
Va tenuta in considerazione la peculiarità di un territorio, come quello dell'Alto Adige, tipicamente alpino, caratterizzato da una precisa realtà geomorfologica fatta di vallate e di catene montuose. Ciò da origine a micro-regioni omogenee, non solo dal punto di vista morfologico (valli), dove distanze sulla carta apparentemente brevi sono in realtà lunghe da percorrere, ma anche a micro-regioni omogenee dal punto di vista della popolazione e della "lingua" (i dialetti parlati nelle diverse valli sono alle volte anche molto differenti). Va infine precisato che, l'intero territorio provinciale è suddiviso dal punto di vista amministrativo in Comunità Comprensoriali, ben strutturate ed organizzate, scelte in base a caratteristiche di omogeneità. È quindi auspicabile che i GAL vadano veramente ad operare su queste realtà territoriali vere piuttosto che su territori individuati e selezionati "a tavolino".
Per meglio rispondere alle peculiarità dei diversi territori è quindi fondamentale prevedere la possibilità di programmazioni specifiche per i differenti gruppi, con la precisa intenzione di attuare piani di azione locale che ri-

	specchino concretamente quanto emerge dai partner in loco. È precisa volontà della Provincia di Bolzano di non disperdere inutilmente risorse finanziarie e allo stesso tempo di individuare precise e concrete entità funzionali, in grado di organizzarsi ed amministrarsi e di essere "gestibili" in rete.
Percentuale prevista dei territori rurali oggetto di strategie locali di sviluppo	Secondo stime indicative i territori che potenzialmente potranno beneficiare dell'asse 4 oscillano intorno al 41% del territorio provinciale; la popolazione dei territori è stimata essere circa il 14% della popolazione provinciale delle zone rurali. Il dato sottolinea l'elevata estensione dei territori montani potenzialmente oggetto di programmazione Leader e, nel contempo, la loro ridotta popolazione: ciò rimarca ulteriormente le giustificazioni indicate al punto seguente.
Giustificazione per la selezione di aree la cui popolazione non rientra nei limiti previsti (5.000-100.000)	Le zone rurali provinciali, ed in particolar modo quelle estreme, marginali e periferiche, si caratterizzano tanto per il basso numero di abitanti che per la bassissima densità di popolazione, in un contesto di territori montani estesi, difficili e poco collegati con il fondovalle ed i principali centri abitati. La scelta di privilegiare i territori sub-provinciali più difficili e quindi con una popolazione residente ridotta, limitata numericamente ed a rischio di emigrazione e/o di trasferimento nelle zone meno problematiche della Provincia, è coerente con gli obiettivi generali del programma. Tale scelta può però portare alla selezione di potenziali territori Leader anche con popolazione inferiore al limite comunitario di 5.000 abitanti, purché essi possano rappresentare un'unica realtà territoriale locale con caratteristiche di debolezza maggiori rispetto alla media provinciale: in tal caso la selezione dei territori rurali potrà interessare anche zone sub-provinciali con popolazione superiore ai 4.000 abitanti per ciascun GAL. Per quanto poi riguarda il numero massimo di abitanti delle zone individuate, certamente esso non supererà il limite di 100.000 abitanti.
Procedure per la selezione delle singole operazioni da parte dei GAL	<u>Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e, nell'ambito dell'attuazione, modalità d'informazione del pubblico:</u> L'approccio LEADER è oggi ampiamente conosciuto su tutto il territorio provinciale. Grazie ai numerosi articoli giornalistici apparsi sulla stampa locale ed ai servizi televisivi trasmessi su importanti reti locali ed estere, grazie alle numerose manifestazioni organizzate dai GAL, alle fiere, ai moderni sistemi informatici (Internet, pagine web, ecc.), alle pubblicazioni effettuate dalla Provincia autonoma di Bolzano, si può affermare che l'informazione è stata adeguata. Numerosi sono stati i gruppi, i più diversi, che hanno visitato i GAL della provincia si sono informati, hanno potuto vedere progetti realizzati, procedure adottate, ecc. Le informazioni relative all'asse LEADER sono ormai numerose, sono già state effettuate pubblicazioni da parte della Provincia autonoma di Bolzano, quali l'opuscolo informativo relativo a diversi Programmi finanziati dalla Comunità Europea, la Relazione agraria e forestale, vi è un sito Internet ufficiale sui Fondi Comunitari. Per quanto riguarda tuttavia l'informazione dei potenziali beneficiari questa avviene a due livelli: 1. Nei confronti dei potenziali GAL con la sensibilizzazione a livello delle zone periferiche mediante: • articoli sui giornali • riunioni informative • riunioni di lavoro • federazione dei coltivatori • associazioni di categoria • comuni 2. Nei confronti dei beneficiari finali: Per motivare ed informare i potenziali beneficiari di singoli progetti all'interno dei territori del GAL è prevista nelle zone LEADER una capillare azione di contatto con Enti Pubblici, gruppi di interesse, associazioni e associazioni di categoria ed aziende, gruppi. Saranno inoltre utilizzate, sulla scorta delle precedenti esperienze LEADER, pubblicazioni informative specifiche sull'Iniziativa comunitaria distribuite sul territorio in cui si trova ad operare il GAL a tutte le famiglie, contenente articoli su tematiche generali e sui risultati ottenuti, al fine di ottenere un'azione informativa capillare. <u>Modalità di selezione delle singole operazioni:</u> I GAL rivestono il ruolo di soggetti responsabili dell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale, della selezione e della buona e rapida esecuzione dei singoli interventi nel rispetto di tutte le norme comunitarie e delle leggi provinciali, regionali e nazionali che disciplinano i vari settori di intervento. La selezione dei beneficiari finali verrà effettuata preliminarmente dal gruppo di decisione all'interno di ciascun GAL, seguendo l'iter collaudato con le precedenti iniziative LEADER. Il procedimento amministrativo del GAL deve seguire il seguente iter: esame tecnico dei progetti, dei preventivi di spesa e delle autorizzazioni, nonché della necessaria documentazione e verifica della conformità. Le proposte di progetto, inoltrate al comitato di coordinamento di ciascun GAL verranno sottoposte a un procedimento di valutazione e di selezione in base: • Corrispondenza alle strategie dell'approccio LEADER; • Carattere innovativo- pilota; • Redditività (non solo in senso economico). I singoli progetti approvati dai GAL saranno poi esaminati da parte dei funzionari dell'amministrazione provinciale delle Ripartizioni competenti ed ammessi a finanziamento con decreto dell'Assessore competente per materia. GAL: Animano il territorio: motivano e informano i potenziali beneficiari finali attraverso una capillare azione di contatto con Enti Pubblici, gruppi di interesse, associazioni, aziende e gruppi. Utilizza per lo scopo, inoltre, pubblicazioni informative specifiche sull'iniziativa comunitaria, distribuite sul territorio, al fine di ottenere un'azione informativa capillare

Beneficiari finali	Propongono iniziative e progetti ai GAL, che, una volta approvati, attuano e prefinanziano
GAL	Raccolgono, esaminano ed approvano i progetti LEADER; Presentano per l'approvazione i singoli progetti LEADER alla P. A. di Bolzano
Uffici provinciali	Verificano ed istruiscono le pratiche dei singoli progetti, autorizzano l'erogazione di anticipi, stati di avanzamento e stati finali per le domande presentate dai beneficiari finali
Assessore competente per materia	Seleziona ed approva con Decreto i singoli progetti LEADER ed il relativo piano di finanziamento
Ripartizione Agricoltura, Ripartizione Foreste	Coordinamento e monitoraggio dell'asse

Ogni GAL dovrà utilizzare un apposito sistema contabile in modo da codificare e registrare ogni pagamento effettuato per la realizzazione del piano; assicurare la disponibilità degli atti formali o documenti giustificativi ed il supporto tecnico e logistico per le verifiche ed i sopralluoghi che saranno effettuati; conservare, ai fini del controllo tecnico-amministrativo, presso la sede legale, tutti i documenti giustificativi in originale (quelli riguardanti il GAL) o in copia conforme (quelli riguardanti altri beneficiari) raggruppati per intervento.

Monitoraggio e controllo degli interventi:
Le disposizioni amministrative e le procedura di controllo già adottate con i precedenti Programmi LEADER sono risultate efficaci ed hanno permesso un controllo puntuale degli interventi, il loro regolare monitoraggio sia fisico che finanziario, permettendo, dove si siano rese necessarie, delle rimodulazioni nel corso dell'attuazione dell'iniziativa LEADER. Sostanzialmente tali procedure vengono nuovamente proposte per l'asse LEADER.

Nell'ambito dell'approccio LEADER le modalità operative di controllo si articoleranno su due livelli:
1. a cura dei GAL:
   - raccolta dati, gestione e controllo dell'avanzamento del singolo progetto,
   - trasferimento dei dati alla Provincia Autonoma e,
   - tramite questa, al Comitato di sorveglianza ed alla Commissione.

2. a cura delle amministrazioni competenti (UE, Stato, Provincia Autonoma): coordinamento, sorveglianza e valutazione della conformità delle azioni agli obiettivi strategici.

Le procedure adottate dovranno rispondere puntualmente alle disposizioni comunitarie in tema di controllo e valutazione dei programmi cofinanziati. Tali procedure dovranno anche costituire un valido strumento di lavoro allo scopo di aiutare i GAL, lo Stato membro e la Provincia Autonoma, a prevedere ed eliminare eventuali ostacoli, a risolvere problemi, a migliorare i risultati e a rivedere le proprie azioni nel corso dell'attuazione dei Programmi.
Allo scopo di evidenziare le modalità e le diverse funzioni, è opportuno fare una chiara distinzione tra i ruoli svolti dai singoli soggetti:

1. funzioni operative (GAL)
2. funzioni attuative e di gestione e di controllo (Provincia autonoma)
3. funzioni di sorveglianza e di coordinamento (UE, Stato, Provincia autonoma)

Funzioni operative (GAL):
I GAL, con l'approvazione dei PAL si impegnano a fornire tutte le informazioni necessarie ad attivare i meccanismi di controllo e valutazione descritti. Inoltre dovranno impegnarsi a produrre le informazioni necessarie per effettuare la diagnosi iniziale, valutare la portata dell'innovazione ed il carattere dimostrativo dell'azione, misurarne gli effetti.

Ne consegue che le responsabilità operative (raccolta dati e informazioni) sono di esclusiva competenza dei GAL che dovranno dotare le proprie strutture in tal senso, mentre la Provincia si assumerà la responsabilità attuativa, di gestione, di pagamento, di coordinamento e di controllo.
Per evitare il rischio di rendere inefficace e di fatto inoperante l'esercizio della fase di controllo e valutazione e per garantire tempi e modi certi di attuazione dell'asse Leader e dei PAL locali, sarà necessaria una buona concertazione tra le strutture dell'amministrazione provinciale e le strutture dei partner locali.

Al fine di garantire tempi e modi certi di attuazione del programma si prevede di concordare con i GAL e gli altri soggetti coinvolti nell'Iniziativa LEADER (UE e Stato) quanto segue:
- le modalità , i tempi e le condizioni per il trasferimento delle informazioni;
- le procedure per l'aggiornamento e la modifica dei PAL;
- le modalità per assicurare il monitoraggio dell'attuazione degli interventi.

Funzioni attuative e di gestione e di controllo (Provincia Autonoma):
La Provincia autonoma di Bolzano assumerà le seguenti funzioni:
- controllo e valutazione continua dei progetti e dei PAL al fine di consentire alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza, allo Stato ed agli organi di programmazione provinciali di valutare l'avanzamento dell'asse LEADER;
- monitoraggio e controllo dell'attuazione finanziaria e fisica dei PAL;
- utilizzo degli indicatori comuni comunitari indicati dalla Commissione e reputati adatti alle azioni da finanziare.

Funzioni di sorveglianza e di coordinamento (UE, Stato, Provincia Autonoma):
La procedura seguita dalla UE, in concerto con lo Stato membro e la Provincia autonoma dovrà favorire ed assicurare:
- il coordinamento con gli altri assi del Programma di Sviluppo rurale;
- il coordinamento provinciale e nazionale per attivare la sorveglianza finanziaria e fisica e la valutazione

	dell'insieme dell'iniziativa a livello di Stato membro. Lo Stato dovrà organizzare il coordinamento nazionale per: - creare gli opportuni collegamenti di monitoraggio e valutazione tra i diversi soggetti attuattori dell'iniziativa LEADER; - costituire una rete nazionale organizzata e strutturata dove realizzare lo scambio di esperienza LEADER, che andrà positivamente ad integrare le altre forme di cooperazione, collaborazione e scambio di informazioni concrete tra GAL. I meccanismi di controllo e di valutazione dei singoli progetti e dell'intero asse LEADER prevedono attività di monitoraggio, basate su indicatori finanziari, di realizzazione fisica e di impatto: ➢ <u>indicatori finanziari di input:</u> rilevano impegni, pagamenti, programmazione finanziaria distinta per anno; ➢ <u>indicatori di output:</u> rilevano informazioni atte a valutare, dove ciò risulti significativo, il grado di realizzazione delle azioni, tenuto conto anche degli indicatori proposti dagli stessi GAL; ➢ <u>indicatori di risultato</u>: rilevano informazioni atte a misurare, dove ciò risulti significativo, il grado di realizzazione degli obiettivi globali degli interventi e gli effetti a livello socio-economico; sono inoltre previsti indicatori di impatto atti a misurare gli effetti a livello di sostenibilità ambientale. <u>Controllo dei singoli interventi:</u> I singoli uffici delle ripartizioni provinciali coinvolte nell'esecuzione eseguiranno una valutazione tecnico-finanziaria e di conformità dei progetti LEADER di propria competenza che saranno chiamati a finanziare. Il finanziamento verrà garantito attraverso l'approvazione di decreti da parte degli Assessori competenti per materia. <u>Erogazione degli aiuti:</u> I contributi saranno erogati direttamente ai beneficiari finali da parte e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano sulla base delle richieste di liquidazione redatte dai competenti uffici provinciali, dopo accertamento e certificazione delle spese da parte dei beneficiari finali. L'applicazione del "de minimis" ed i relativi controlli avvengono conformemente a quanto previsto dal Reg. 1998/2006. <u>Coordinamento:</u> Le Ripartizioni Agricoltura e Foreste svolgono un ruolo di coordinamento, di informazione e di monitoraggio, predisponendo anche sulla base delle relazioni preparate dal GAL, note informative sullo stato di attuazione dell'asse che vengono inoltrate all'Autorità di Gestione dell'intero PSR e, da questa, al Ministero per le politiche agricole e forestali e alla Commissione Europea. Ciascun GAL verrà incaricato di presentare annualmente ed al termine del periodo di programmazione una relazione dettagliata riguardante la realizzazione effettiva del proprio PAL. <u>Misure possibili con un approccio integrato sub-provinciale LEADER:</u> Si rimanda per il contenuto e per le specifiche caratteristiche LEADER richieste per l'ammissibilità dei singoli interventi inseriti in strategie integrate di sviluppo integrato a livello sub-provinciale. L'elenco delle possibili misure Leader è quello delle misure previste per gli assi 1, 2 e 3. in particolar modo vanno sottolineate e rimarcate le seguenti misure che dovrebbero trovare una collocazione privilegiata nella programmazione sub-provinciale LEADER: ASSE 1: - Misura 111 (Articolo 20 (a) (i): formazione professionale, azioni di informazione; - Misura 123 (Articolo 20 (b) (iii)): Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; - Misura 124 (Articolo 20 (b) (v): cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare; ASSE 3: - Misura 313 (Articolo Art. 52, a), iii): incentivazione delle attività turistiche; - Misura 321 (52-b-i); Biogas; - Misura 322 (52-b-ii): Riqualificazione e sviluppo dei villaggi; ASSE 4: - Misura 421 (63-b): Cooperazione interterritoriale; - Misura 431 (63-c): Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione.
Descrizione dei circuiti finanziari applicabili da parte dei GAL	<u>Flusso finanziario:</u> □ I GAL non gestiranno direttamente i finanziamenti ma potranno svolgere la fondamentale funzione di animazione, promozione, informazione e coordinamento delle iniziative di sviluppo. I GAL, quindi, non finanziano direttamente i progetti LEADER, non disponendo direttamente di fondi dal momento che ad essi infatti non vengono trasferite direttamente risorse finanziarie. □ I costi dei singoli progetti LEADER saranno sostenuti da ciascun soggetto attuatore, selezionato ed autorizzato dai GAL alla presentazione di una domanda di aiuto ai sensi del PSR presso la Provincia Autonoma di Bolzano. □ La Provincia riceve, istruisce ed approva, tramite i propri competenti uffici tecnici di settore, i dossier dei singoli progetti LEADER preventivamente approvati dai GAL. □ Ogni progetto viene approvato con Decreto dell'assessore competente per materia. □ I contributi saranno erogati direttamente ai beneficiari finali da parte dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano direttamente ai beneficiari dei singoli progetti LEADER.
Conformità	<u>Tassi di intervento:</u>

con le regole sugli aiuti di stato	Per tutti gli interventi LEADER verranno applicati i tassi di aiuto riportati nelle schede di descrizione delle singole misure. Valgono per tutte le operazioni dell'asse 4 le norme stabilite al capitolo 9 del presente PSR.
Tipo di aiuto	Contributo a fondo perduto. È prevista la possibilità di erogare anticipazioni in base alle misure in cui ricadono le operazioni ammissibili.
Criteri di demarcazione con gli aiuti dei Fondi strutturali	Con il presente PSR non verranno finanziati progetti ed altre iniziative inserite nella programmazione dei Fondi strutturali, in quanto le misure previste sono esclusivamente quelle previste dal Reg. (CE) n.1698/2005 e gli Uffici responsabili sono soltanto quelli citati per le misure del presente Programma.
Aree rurali di attuazione	Zone sub-provinciali deboli incluse nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) selezionate dopo l'approvazione del presente PSR.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	Asse 1 - 411:

Misura 111 costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
265.244	265.244	100,00%	116.710	44,00%	148.534	56,00%	0

Rip. 32 costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
174.996	69.998	40,00%	30.800	44,00%	39.198	56,00%	104.998

Rip.31 costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
312.492	249.994	80,00%	110.000	44,00%	139.994	56,00%	62.498

Totale 411:

costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
752.732	585.236	77,75%	257.510	44,00%	327.726	56,00%	167.496

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Asse 3 - 413:
(la suddivisione tra parti 313 A, B, C, 321 e 322 è indicativa)

Misura 313	costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
Rip.32 A)	4.331.453	3.465.162	80,00%	1.524.708	44,00%	1.940.454	56,00%	866.291
Rip.32 B)	681.246	544.997	80,00%	239.805	44,00%	305.192	56,00%	136.249
Rip. 31 C)	2.566.656	2.053.325	80,00%	903.485	44,00%	1.149.840	56,00%	513.331
Totale	7.579.355	6.063.484	80,00%	2.667.998	44,00%	3.395.486	56,00%	1.515.871

Misura 321	costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
Rip.31 C)	625.000	500.000	80,00%	220.005	44,00%	279.995	56,00%	125.000

Misura 322 costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
7.772.475	6.217.980	80,00%	2.735.977	44,00%	3.482.003	56,00%	1.554.495

Totale 413:

costo totale	spesa pubblica stimata totale	% spesa pubblica	QUOTA FEASR	% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]	QUOTA NAZIONALE [*]	% quota NAZIONALE su pubblico	spesa privata
15.976.830	12.781.464	80,00%	5.623.980	44,00%	7.157.484	56,00%	3.195.366

[#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%;
La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%.

[*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non è necessario utilizzare per il presente asse aiuti supplementari.
Uffici responsabili	Coordinamento: Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura; Ripartizione Foreste.

Indicatori comuni di prodotto dell’asse:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di gruppi di azione locale	4
	Superficie totale coperta dai GAL (km²)	3.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	35.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	266
	Numero di beneficiari	678
	Numero di progetti di cooperazione	4
	Numero di GAL cooperanti	4
	Numero di azioni sovvenzionate	4
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	10

Misura	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 63 (b)
Codice	421
Giustificazione	Al fine di permettere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale ed al rafforzamento della partecipazione dal basso alla definizione di strategie di sviluppo integrate, è opportuno che i Gruppi di Azione Locale possano confrontarsi con realtà simili operanti sul territorio provinciale, nazionale e comunitario scambiando esperienze e verificando i risultati operativi. Per questo è previsto un sostegno a tali iniziative nell'ambito della presente misura.
Obiettivi	- Miglioramento della capacità progettuale e gestionale dei GAL, valorizzazione delle risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze; - Cooperazione, collegamento e coordinamento tra diversi ambiti sociali ed economici con altri gruppi di azione locale all'interno del territorio nazionale e comunitario; - Valorizzazione della strategia di sviluppo locale dei GAL attraverso la realizzazione di progetti di cooperazione caratterizzati da un elevato grado di innovazione.
Scopi e Azioni	Supportare le strategie di sviluppo locale e agevolare l'attuazione di progetti di interesse comune, attraverso la collaborazione e lo scambio di conoscenze ed esperienze tra i diversi ambiti sociali ed economici.
Contenuto della misura	Sono ammessi progetti di cooperazione transnazionale ed interterritoriale. La cooperazione deve riguardare operazioni realizzate nel quadro della strategia locale corrispondendo alle misure del presente programma. I progetti ammissibili dovranno riguardare le misure del PSR dell'asse 1 e 3. I progetti ammissibili devono avere i seguenti requisiti nel pieno rispetto dell'art.39 del Reg. (CE) n.1974/2006: 1) Essere presentati nell'ambito di una strategia locale integrata di sviluppo locale integrata e selezionati con il metodo bottom up in almeno due zone in cui venga attuata una strategia integrata di sviluppo locale; 2) Rappresentare un significativo valore aggiunto nella qualità e nelle finalità progettuali rispetto ai normali progetti dell'asse 4; 3) Valorizzare interessi ed aspetti quali lo scambio di esperienze e di conoscenze e la valorizzazione delle capacità professionali locali; 4) Ammissibili sono esclusivamente le spese relative alla quota parte del progetto di cooperazione che sono sostenute dai GAL selezionati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. I costi sostenuti per le azioni preliminari, l'attività di animazione, progettazione e accompagnamento del progetto di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 20% del costo complessivo del progetto. Selezione dei progetti di cooperazione: i programmi di cooperazione verranno selezionati sulla base dei succitati criteri.
Aree rurali di attuazione	Zone sub-provinciali deboli incluse nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) selezionate dopo l'approvazione del presente PSR.
Beneficiari	I GAL selezionati.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	costo totale: 348.991 **spesa pubblica stimata totale**: 348.991 % spesa pubblica: 100,00% QUOTA FEASR: 153.560 **% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**: 44,00% **QUOTA NAZIONALE [*]**: 195.431 **% quota NAZIONALE su pubblico**: 56,00% spesa privata: 0 [#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ripartizione Agricoltura, Ufficio Fondi strutturali EU in agricoltura; Ripartizione Foreste, Ufficio Amministrazione forestale.
Procedura amministrativa	La procedura é descritta nella scheda di misura dell'asse Leader.

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di progetti di cooperazione interterritoriale finanziati	4, tutti relativi all'asse 3
	Numero di GAL cooperanti	4, tutti relativi all'asse 3
Indicatori comuni di risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	0
Indicatori comuni di impatto	Posti di lavoro creati	0

Misura	**Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 63 (c)
Codice	431
Giustificazione	Al fine di permettere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale ed al rafforzamento della partecipazione dal basso alla definizione di strategie di sviluppo integrate, è opportuno che il personale dei Gruppi di Azione Locale possa essere preparato, seguendo una formazione mirata. Inoltre, è necessario garantire la massima informazione a livello locale sulla strategia adottata ed in merito agli strumenti finanziari messi a disposizione dei potenziali beneficiari.
Obiettivi	- Miglioramento della capacità progettuale e gestionale dei GAL, valorizzazione delle risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze; - I Gruppi di azione locale sono il target delle azioni di formazione e acquisizione di competenze e informazioni.
Scopi e Azioni	Al fine di permettere il raggiungimento dell'obiettivo di una reale animazione dei territori Leader, l'ideazione e l'attuazione concreta delle strategie locali integrate appare necessario sostenere i Gruppi di Azione Locale nella loro attivitá. A tal fine una parte delle risorse destinate all'asse 4 verrà dedicata al sostegno della gestione ed alla animazione dei Gruppi di Azione Locale (studi relativi alle aree di programma, misure di informazione relativa alla strategia di sviluppo locale, formazione e preparazione del coordinamento e del personale dei GAL, eventi promozionali). La stima indicativa delle risorse di cui all'articolo 59, lettera d) del Reg. (CE) n.1698/2005 è pari al massimo al 10,4% delle risorse pubbliche totali destinate all'asse Leader.
Contenuto della misura	La misura sostiene: - Studi relative alle aree di programma - Misure d'informazione sulla strategia di sviluppo rurale - Formazione e preparazione del coordinamento e del personale dei GAL - Eventi promozionali - Formazione dei capi gruppo.
Aree rurali di attuazione	Zone sub-provinciali deboli incluse nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) selezionate dopo l'approvazione del presente PSR.
Beneficiari	I GAL selezionati.
Supporto pubblico, aiuto pubblico EU e nazionale	costo totale: 1.999.952 **spesa pubblica stimata totale**: 1.999.952 % spesa pubblica: 100,00% QUOTA FEASR: 880.000 **% quota FEASR su pubblico (media indicativa per l'insieme del periodo) [#]**: 44,00% **QUOTA NAZIONALE [*]**: 1.119.952 **% quota NAZIONALE su pubblico**: 56,00% spesa privata: 0 [#] La quota di partecipazione % FEASR applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 44,00%; La quota di partecipazione nazionale dello Stato membro applicabile per il calcolo dei pagamenti è pari al 56,00%. [*] La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sará stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).
Aiuti di stato supplementari (Top Up)	Non saranno utilizzati fondi supplementari della Provincia Autonoma di Bolzano.
Norme transitorie (stima delle risorse finanziarie)	Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie.
Uffici responsabili	Ripartizione Agricoltura, Ufficio Fondi strutturali EU in agricoltura; Ripartizione Foreste, Ufficio Amministrazione forestale.
Procedura amministrativa	La procedura é descritta nella scheda di misura dell'asse Leader.

Indicatori comuni di prodotto della misura:

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Indicatori comuni di prodotto	Numero di azioni finanziate	- Acquisizione di competenze: 50 - Azioni di animazione: 100
Indicatori comuni di risultato	Numero di partecipanti che hanno completato con successo la formazione	10

2. ALLEGATI

I - TABELLE E INDICATORI RELATIVI ALLA DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE

INDICATORI COMUNI INIZIALI

1. Indicatori iniziali di obiettivo:

Asse	Indicator	Measurement	Source	Year	Unit	Calculation	level	region	value
Orizzontale	O1- Economic development (torna al testo)	GDP(in pps)/capita (EU-25=100)	Eurostat Economic Accounts	3-year average:2000 to 2002	index of pps	DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	159
	O2- Employment rate (torna al testo)	Employed persons/total population (15_64 y.o.)	Eurostat Labour Force Survey	2004	%		nuts 2	itd1	69,4
	O3- Unemployment	Unemployment rate (% active population)	Eurostat Labour Force Survey	2004	%		nuts 2	itd1	2,7
Asse 1	O4-Training and education in agriculture (torna al testo)	% farmers with basic and full education attained	Eurostat Farm Structure Survey	2000	%	DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	27
	O5-Age structure in agriculture	Ratio : % farmers < 35 / >= 55 years old	Eurostat Farm Structure Survey	2003		DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	0,20
	O6- Labour productivity in agriculture (torna al testo)	GVA(in euros)/AWU (EU-25=100)	Astat	2003	EAA 2000 / FSS 2000 : EL, ES, IE, IT, NL, PT, SI	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	158
	O7-Gross fixed capital formation in agriculture (torna al testo)	Gross fixed capital formation in agriculture	Astat	2003	Million euros	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	278
	O8-Employment development of primary sector (torna al testo)	Employment development of primary sector	Astat	2002	Thousands people employed	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	25,8
	O9-Economic development of primary sector (torna al testo)	Gross Value Added in primary sector	Astat	2002	Million euros	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	550
	O10- Labour productivity in food industry	GVA/employed	Astat	2002	Thousands euro / employed	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	50,0
	O11-Gross fixed capital formation in food industry	Gross fixed capital formation in food industry	Astat	2003	Million euros	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	66,0
	O12- Employment development in food industry (torna al testo)	Employment development in food industry	Astat	2003	Thousands people employed	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	6,3
	O13-Economic development of food industry (torna al testo)	Gross Value Added in food industry	Astat	2002	Million euros	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	318
	O14- Labour productivity in forestry	GVA/employed	Astat	2002	Thousands euro / employed	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	2,0
	O15-Gross fixed capital formation in forestry	Gross fixed capital formation in forestry	Astat	2004	Million euros	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	14,0
Asse 2	O17- Biodiversity: Population of farmland birds (torna al testo)	Trends of index of population of farmland birds (2000 = 100)	LIPU – Progetto MITO2000	2005		Inea	nuts 2	IT	96,0
	O18-Biodiversity: High Nature Value farmland areas (torna al testo)	Biodiversity: High Nature Value farmland areas	Rip. Paesaggio UAA of High Nature Value Farmland areas	2005	ha X 1000	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	4,2
	O19-Biodiversity: Tree species composition (torna al testo)	% of Forest and Other Wooded Land predominantly coniferous	Rip. Foreste	2002	%	Rip. Foreste	nuts 2	itd1	96,0
		% of Forest and Other Wooded Land predominantly broadleaved	Rip. Foreste	2002	%	Rip. Foreste	nuts 2	itd1	3,0
		% of Forest and Other Wooded Land mixed	Rip. Foreste	2002	%	Rip. Foreste	nuts 2	itd1	1,0
	O20- Water quality: Gross Nutrient Balances (torna al testo)	Surplus of Nitrogen	Uffiicio Tutela acque	2005	kg/ha	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	13
		~~Surplus of Phospho~~	~~Uffiicio Tutela~~	~~2005~~	~~kg/ha~~	~~Rip. Agricoltu~~	~~nuts~~	~~itd1~~	~~1,3~~

		rus	acque			ra	2		
	O21-Water quality: pollution by nitrates and pesticides (torna al testo)	Trends in the concentrations of nitrate in surface waters	Ufficio Tutela Acque	2003	mg/l, 1992=100	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	92,0
	O22-Soil: Areas at risk of soil erosion (torna al testo)	Areas at risk of soil erosion	JRC	2004	Ton/ha/year		nuts 2	itd1	0,04
	O23-Soil: Organic farming (torna al testo)	Utilised Agricultural Area under organic farming	Rip. Agricoltura	2004	Thousands ha	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	1,55
	O24- Climate change: Production of renewable energy from agriculture and forestry (torna al testo)	Production of renewable energy from agriculture	EurObserER	2004	kToe	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	8,65
		Production of renewable energy from forestry (Wood and wood wastes)	Eurostat Energy Statistics	2003	kToe	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	57,65
	O25- Climate change: UAA devoted to renewable energy (torna al testo)	UAA devoted to energy and biomass crops	DG AGRI	2004	1000 ha	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	0,0
	O26- Climate change: GHG Emissions from agriculture (torna al testo)	Agricultural emissions of greenhouse gases	Eurostat	2003	1000 t of CO2 equivalent	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	900
Asse 3	O27-Farmers with other gainful activity (torna al testo)	% holders-managers with other gainful activity	Astat	2000	%	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	53,7
	O28- Employment development of non-agricultural sector (torna al testo)	Employment in secondary and tertiary sectors (1000 p.)	Eurostat Economic Accounts	2002	Thousands people employed		nuts 2	itd1	223
	O29- Economic development of non-agricultural sector	GVA in secondary and tertiary sectors	Eurostat Economic Accounts	2002	Million euros	DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	13.555
	O30- Self-employment development	Self-employed persons	Eurostat Labour Force Survey	2004	Thousands people employed		nuts 2	itd1	50,7
	O31- Tourism infrastructure in rural areas (torna al testo)	Total number of bed places	Eurostat	2004	bed places	DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	214.430
	O32-Internet take-up in rural areas (torna al testo)	% population having subscribed to DSL internet	DG INFSO Idate (consultant)	2004	% Rural	Rip. Agricoltura			4,2
		% population having subscribed to DSL internet	DG INFSO Idate (consultant)	2004	% Suburban	Rip. Agricoltura			6,9
		% population having subscribed to DSL internet	DG INFSO Idate (consultant)	2004	% Urban	Rip. Agricoltura			10,0
		% population having subscribed to DSL internet	DG INFSO Idate (consultant)	2004	% National	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	7,9
	O33- Development of services sector	Share of GVA in services (% total GVA)	Eurostat Economic Accounts	2002	%	DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	70,3
	O34- Net migration (torna al testo)	Net migration crude rate	Eurostat	2003	rate per 1000	DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	5,96
	O35- Life-long learning	% of 25_64 y.o. participating in education and training	Eurostat Labour Force Survey	2004	%	DG AGRI-G2	nuts 2	itd1	7,9
	O36- Development of Local Action Groups	Share of population covered by LEADER LAG's	Astat	2004	%	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	20,7

2. Indicatori iniziali di contesto:

Asse	Indicator	Measurement	Source	Year	Unit	Calculation	level	region	value
Orizzontale	C1-Designation of rural areas: (torna al testo)	designation of rural areas according to the OECD methodology	GISCO-SIRE data base	2000	flag OECD	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	(2) IR p
	C2-Importance of rural areas (torna al testo)	% territory in rural areas	Eurostat Regional Statistics Flag OECD: G2	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	% IR 100,0
		% population in rural areas	Eurostat Regional Statistics Flag OECD: G2	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	% IR 100,0
		% GVA in rural areas	Eurostat Regional Statistics Flag OECD: G2	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	% IR 100,0
		% employment in rural areas	Eurostat Regional Statistics Flag OECD: G2	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	% IR 100,0
Asse 1	C3-Agricultural land use (torna al testo)	% arable area	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	1,0
		% permanent grass area	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	90,8
		% permanent crops area	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	8,2
	C4-Farm structure (torna al testo) (torna al testo bis) (torna al testo tris)	Number of farms	Astat Censimento ufficiale	2000	abs.n°	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	26.559
		Utilized agricultural area	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	ha	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	277.340
		Average farm size	Astat Censimento ufficiale	2000	ha	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	10,1
		% of holdings with less than 5 ha UAA	Astat Censimento ufficiale	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	47,3
		% of holdings with 5 ha to less than 50 ha UAA	Astat Censimento ufficiale	2000	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	46,3
		% of holdings with 50 ha UAA or more	Astat Censimento ufficiale	2000	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	6,4
		Average economic farm size	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	ESU	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	16,1
		% of holdings with less than 2 ESU	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	23,4
		% of holdings with 2 ESU to less than 100 ESU	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	75,2
		% of holdings with 100 ESU or more	Eurostat - Farm Structure Survey	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	1,4
		Labour Force	Astat Censimento ufficiale	2003	AWU	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	29.870
	C5-Forestry structure (torna al testo) (torna al testo bis) (torna al testo tris)	Area of Forest Available for Wood Supply (FAWS)	Inventario Forestale	2003	1000 ha	Rip. Foreste	nuts2	itd1	292
		% of FAWS owned by public institutions other than State	Inventario Forestale	2003	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	30
		% of FAWS under private ownership	Inventario Forestale	2003	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	70
		Average size of private holding of FOWL	Inventario Forestale	2003	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	8,8
	C6-Forest productivity	Average net annual volume increment on FAWS	Inventario Forestale	2003	m3 overbark / year / ha of FAWS	Rip. Foreste	nuts2	itd1	3,25
Asse 2	C7-Land cover (torna al testo)	% agricultural area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	14,5
		% forest area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	41,8
		% natural area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	41,9
		% artificial area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	1,6
	C8-LFA (torna al testo)	% UAA non LFA	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	3,2
		% UAA in LFA mountain	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	96,8
		% UAA in LFA other	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	0,0

		% UAA in LFA specific	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	0,0
	C9-Areas of extensive agriculture (torna al testo)	% UAA for extensive arable crops	Eurost (Farm Structure Survey / crops production)	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	0,0
		% UAA for extensive grazing	Eurost (Farm Structure Survey / land use)	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	91,4
	C10-Natura 2000 area (torna al testo)	% UAA under Natura 2000 (SCI)	Astat	2006	%	Rip. Paesaggio	nuts2	itd1	0,41
	C11-Biodiversity: Protected forest (torna al testo)	% FOWL area protected under MCPFE class 1.1	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	5,0
		% FOWL area protected under MCPFE class 1.2	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	30,0
		% FOWL area protected under MCPFE class 1.3	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	41,0
		% FOWL area protected under MCPFE class 2	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	60,0
	C12- Development of forest area (torna al testo)	Average annual increase of forest and other wooded land area	Astat	2000	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	0,01
	C13-Forest ecosystem health (torna al testo)	% of trees (all species) in defoliation classes 2-4	Studio stato del bosco in Alto Adige	1998	% of sampled trees	Rip. Foreste	nuts2	itd1	21,40
		% of conifers in defoliation classes 2-4	Studio stato del bosco in Alto Adige	1998	% of sampled trees	Rip. Foreste	nuts2	itd1	20,40
		% of broadleaved in defoliation classes 2-4	Studio stato del bosco in Alto Adige	1998	% of sampled trees	Rip. Foreste	nuts2	itd1	1,00
	C14-Water quality (torna al testo)	% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone	Agenzia provinciale per l'ambiente	2006	%	Ufficio Tutela acque	nuts2	itd1	0,0
	C15-Water use (torna al testo)	% irrigated 'UAA'	Eurostat (FSS)	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	8,0
	C16-Protective forests concerning primarily soil & water (torna al testo)	% FOWL area managed primarily for soil & water protection	Zone con vincolo idrogeologico forestale	2002	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	85,0
Asse 3	C17-Population density (torna al testo)	population density	Eurostat Regional Statistics	2003	hab./km2	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	63,4
	C18-Age structure (torna al testo)	% people aged (0-14 y.o.)	Eurostat - Population Census	*2001*	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	17,1
		% people aged (15-64 y.o.)	Eurostat - Population Census	*2001*	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	67,2
		% people aged (>=65 y.o.)	Eurostat - Population Census	*2001*	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	15,7
	C19-Structure of the Economy (torna al testo)	% GVA in Primary sector	Eurostat - Economic Accounts	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	3,4
		% GVA in Secondary sector	Eurostat - Economic Accounts	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	26,4
		% GVA in Tertiary sector	Eurostat - Economic Accounts	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	70,3
	C20-Structure of Employment (torna al testo)	% Employment in Primary sector	Eurostat - Economic Accounts	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	7,3
		% Employment in Secondary sector	Eurostat - Economic Accounts	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	25,5
		% Employment in Tertiary sector	Eurostat - Economic Accounts	2002	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	67,2
	C21-Long term Unemployment (torna al testo)	Long term unemployment (as a share of active population)	Eurostat - Labour Force Survey	2004	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	0,32
	C22-Educational attainment (torna al testo)	% adults (25_64) with Medium and High educational attainment	Eurostat - Labour Force Survey	2004	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	45,7
	C23-Internet infrastructure (torna al testo)	DSL coverage	Telecom Italia	2006		Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	
		Rural	Telecom Italia	2006	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	55
		Suburban	Telecom Italia	2006	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	84
		Urban	Telecom Italia	2006	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	98
		National	Telecom Italia	2006	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	85

Tabella 1: numero dei Comuni rurali, la loro popolazione complessiva e la loro incidenza sul totale della Provincia Autonoma di Bolzano: (torna al testo)

Aree	Comuni (n°)	Incidenza % numero dei Comuni sul totale	Estensione (km^2)	Incidenza % superficie dei Comuni sul totale	Popolazione (abitanti)	Incidenza % popolazione dei Comuni sul totale	Densità ($ab./km^2$)
Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano	116	100,00%	7.400,43	100,00%	462.999	100,00%	62,56
Comuni rurali (con meno di 150 ab./km²)	**93**	**80,51%**	**6.829,99**	**92,29%**	**227.835**	**49,21%**	**33,36**
Comuni rurali urbanizzati (con più di 150 ab./km²)	23	19,49%	570,44	7,71%	235.164	50,79%	412,25

Tabella 2: dati relativi ai Comuni con densità > 150 ab./kmq della Provincia Autonoma di Bolzano: (torna al testo)

COMUNE (Fonte dati ASTAT, censimento 2001)	km2	popolazione	densità ab./kmq dei comuni con densità >150/kmq)
002 Andriano	4,90	794	162
004 Appiano s.s.d.v.	59,69	12.657	212
008 Bolzano	**52,34**	**94.989**	**1815**
011 Bressanone	**84,86**	**18.359**	**216**
012 Branzolo	7,45	2.293	308
013 Brunico	**45,07**	**13.618**	**302**
014 Caines	1,66	318	192
015 Caldaro s.s.d.v.	47,96	6.852	143
020 Cermes	6,63	1.228	185
025 Cortina s.s.d.v.	1,99	594	298
029 Egna	23,67	4.339	183
035 Gargazzone	4,90	1.366	279
040 Laives	**24,25**	**15.069**	**621**
041 Lana	36,08	9.759	270
048 Marlengo	12,80	2.197	172
051 Merano	**26,31**	**33.656**	**1279**
057 Naz-Sciaves	15,84	2.430	153
060 Ora	11,82	3.022	256
061 Ortisei	24,25	4.484	185
066 Postal	6,72	1.435	214
097 Terlano	18,65	3.579	192
098 Termeno s.s.d.v.	19,42	3.193	164
115 Vipiteno	33,18	5.785	174
Totale Comuni con >150 ab./kmq	**570,44**	**235.164**	**412,25**

Tabella 3: dati relativi ai Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano secondo la metodologia e la definizione di zona rurale adottata dal Piano Strategico Nazionale: (torna al testo) (torna al testo bis)

Aree	Comuni (n°)	Incidenza % numero dei Comuni sul totale	Estensione (km^2)	Incidenza % superficie dei Comuni sul totale	Popolazione (abitanti)	Incidenza % popolazione dei Comuni sul totale	Densità ($ab./km^2$)
Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano escluso il capoluogo di provincia	115	100,00%	7.348,09	100,00%	368.010	100,00%	50,08
Comuni rurali (con meno di 150 ab./km²)	**93**	**81,20%**	**6.829,99**	**92,95%**	**227.835**	**61,91%**	**33,36**
Comuni rurali urbanizzati (con più di 150 ab./km²)	22	18,80%	518,10	7,05%	**140.175**	38,09%	**270,56**

Tabella 4: distribuzione altimetrica del territorio provinciale: (torna al testo)

fino a 500 m s.l.m.	da 500 a 700 m s.l.m.	da 700 a 800 m s.l.m.	da 800 a 1000 m s.l.m.	da 1000 a 1200 m s.l.m.	da 1200 a 1500 m s.l.m.	oltre 1500 fino a 3904 m s.l.m.
3,90%	2,80%	1,70%	5,70%	7,10%	14,40%	64,40%

Tabella 5: andamento della situazione demografica negli anni in Provincia Autonoma di Bolzano: (torna al testo) (torna al testo bis)

Anno	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Saldo migratorio	Variazione della popolazione	Popolazione residente	Di cui donne
1961	8.027	3.152	**4.875**	**-3.178**	+ 1.697	374.471	188.172
1971	8.034	3.449	4.585	-1.052	+ 3.533	414.437	209.962
1981	5.397	3.659	1.738	-1.436	+ 302	430.484	219.306
1991	5.318	3.481	1.837	-28	+1.809	440.727	224.500
2001	5.469	3.603	1.866	+948	+2.814	463.209	235.296
2004	5.450	3.761	**1.689**	**+3.741**	+ 5.430	477.067	241.396

Fonte: Astat, 1971;1981;1991;2001: dati Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Grafico 6: andamento della situazione demografica negli anni in Provincia Autonoma di Bolzano:(torna al testo)

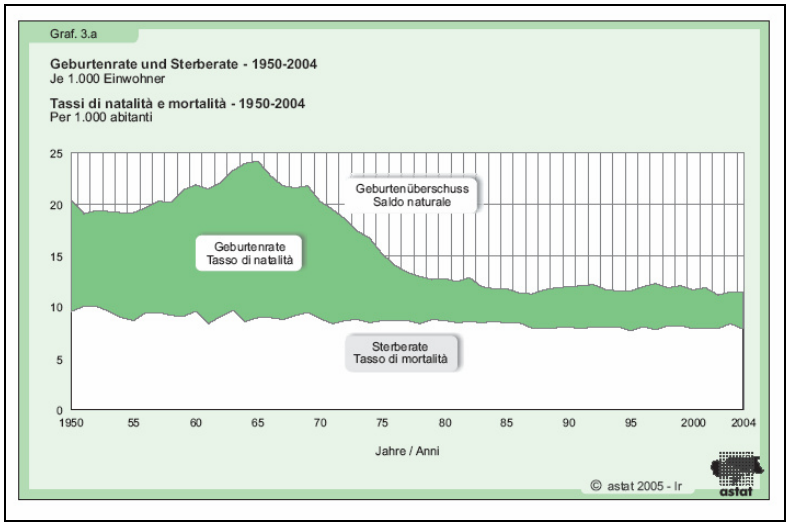


Tabella 7: composizione per sesso della popolazione della Provincia Autonoma di Bolzano:(torna al testo)

Anno	Popolazione residente	Di cui donne	Di cui uomini	% donne sul totale
1961	374.471	188.172	186.299	50,25%
1971	414.437	209.962	204.475	50,66%
1981	430.484	219.306	211.178	50,94%
1991	440.727	224.500	216.227	50,93%
2001	463.209	235.296	227.913	50,79%
2004	477.067	241.396	235.671	50,60%

Tabella 8: composizione della popolazione residente per classi d'età e sesso:(torna al testo)

Classi di età	uomini	%	donne	%	totale	%
0-19	54.844	23,31%	51.943	21,55%	106.787	22,42%
20-39	71.793	30,51%	67.812	28,13%	139.605	29,31%
40-49	36.630	15,57%	34.501	14,31%	71.131	14,93%
50-59	26.568	11,29%	27.044	11,22%	53.612	11,25%
60-69	23.840	10,13%	25.808	10,70%	49.648	10,42%
70 e oltre	21.601	9,18%	33.897	14,06%	55.498	11,65%
totale	235.276	100,00%	241.005	100,00%	476.281	100,00%

Grafico 9: età media della popolazione residente per sesso:(torna al testo)

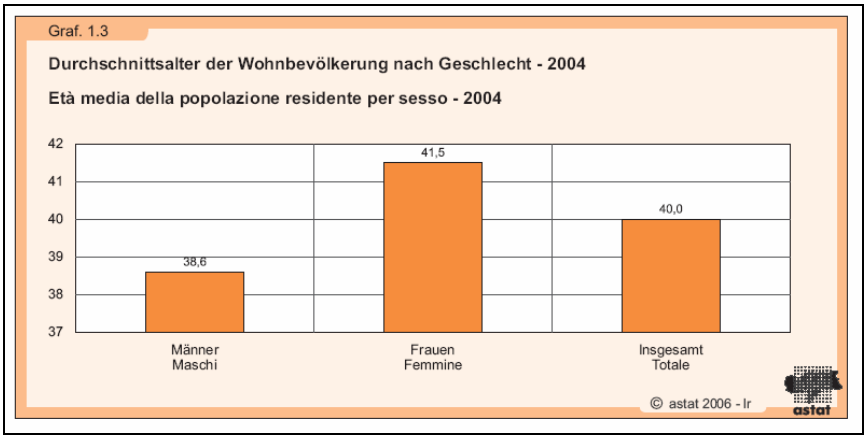


Grafico 10: popolazione residente per classi di età e per sesso:(torna al testo)

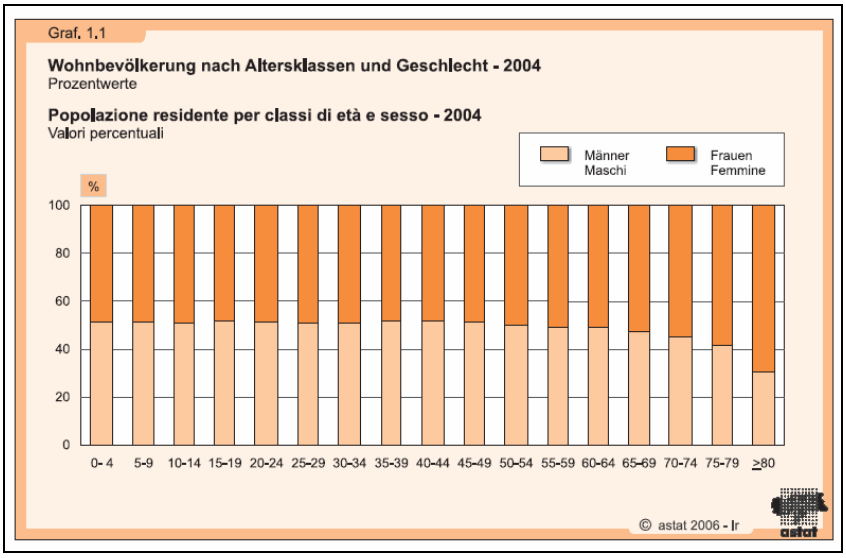


Grafico 11: saldo migratorio per Comprensorio provinciale:(torna al testo)

Entwicklung der Wohnbevölkerung in den einzelnen Gemeinden und Bezirken - 2004

Stato e movimento della popolazione residente nei singoli comuni e comprensori - 2004

	Wohnbevölkerung am 31.12. Popol. residente al 31.12.	Lebendgeborene Nati vivi	Gestorbene Morti	Geburtenbilanz Saldo naturale	Wanderungssaldo Saldo migratorio	Bevölkerungsveränderung Variazione della popolazione	Haushalte Famiglie
			Absolute Werte / Dati assoluti				
Bezirksgemeinschaften							
Vinschgau	34.887	381	281	100	156	256	12.312
Burggrafenamt	91.579	1.039	809	230	654	884	37.081
Überetsch-Südt.Unterland	66.764	739	486	253	691	944	26.196
Bozen	97.236	955	943	12	1.127	1.139	43.403
Salten-Schlern	46.088	590	284	306	185	491	16.559
Eisacktal	46.788	587	293	294	581	875	16.908
Wipptal	18.271	220	151	69	110	179	6.683
Pustertal	75.454	939	514	425	237	662	25.925
Ladinische Täler	**19.111**	**242**	**127**	**115**	**22**	**137**	**6.562**
Funktionale Kleinregionen Statistische Bezirke							
Mals	15.599	176	122	54	7	61	5.393
Schlanders	15.541	169	133	36	134	170	5.621
Naturns	8.895	99	65	34	1	35	3.206
Meran	58.144	627	556	71	568	639	25.082
Lana	18.101	216	146	70	106	176	6.720
St.Martin in Passeier	8.552	117	57	60	-24	36	2.739
Meran-Schlanders	**124.832**	**1.404**	**1.079**	**325**	**792**	**1.117**	**48.761**
Bozen	175.510	1.880	1.446	434	1.648	2.082	73.080
Auer-Neumarkt	22.821	247	205	42	302	344	8.871
St.Ulrich	17.528	223	106	117	86	203	6.325
Bozen	**215.861**	**2.350**	**1.757**	**593**	**2.038**	**2.631**	**88.276**
Brixen	46.749	584	282	302	563	865	16.878
Sterzing	17.354	206	141	65	111	176	6.306
Brixen-Sterzing	**64.103**	**790**	**423**	**367**	**674**	**1.041**	**23.184**
Bruneck	39.694	499	266	233	205	438	13.960
Sand in Taufers	12.678	165	88	77	-8	69	4.156
Innichen	9.751	111	79	32	25	57	3.410
Abtei	10.150	131	69	62	17	79	3.320
Bruneck	**72.273**	**906**	**502**	**404**	**239**	**643**	**24.846**
Sanitätsbetriebe							
Bozen	211.724	2.300	1.724	576	2.023	2.599	86.790
Meran	124.832	1.404	1.079	325	792	1.117	48.761
Brixen	68.240	840	456	384	689	1.073	24.670
Bruneck	72.273	906	502	404	239	643	24.846
Südtirol insgesamt	**477.067**	**5.450**	**3.761**	**1.689**	**3.741**	**5.430**	**185.067**

Quelle: ISTAT, ASTAT

Grafico 12: saldo migratorio nei comuni della Provincia Autonoma di Bolzano:(torna al testo)

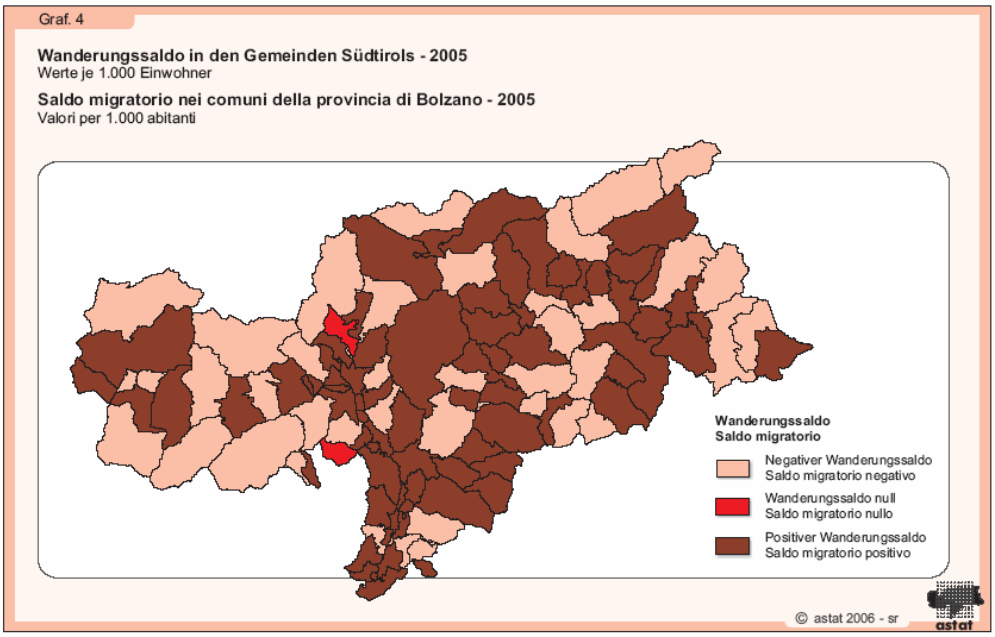


Tabella 13: composizione del saldo migratorio nella Provincia Autonoma di Bolzano:(torna al testo)

Regione di provenienza	Iscrizioni e cancellazioni	Composizione percentuale
Da altro comune provinciale	6.798	70,21%
Altre Regioni italiane	1.811	18,70%
Austria	45	0,46%
Germania	169	1,74%
Altri Paesi EU	126	1,30%
Svizzera	85	0,87%
Altri Paesi esteri	648	6,69%
totale	9.682	100,00%

Tabella 14: Valore aggiunto a prezzi costanti 1995 per i principali settori economici provinciali – dati Astat: (torna al testo)

Valore aggiunto a prezzi costanti 1995 (milioni di €) (dati Astat)	1990	%	1995	%	2001	%	2002	%	2003	%
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	2.271	32	2.660	32	2.822	30,5	2.910	31	2.957	31
Industria	1.859	26	2.163	26	2.361	25,5	2.444	26	2.461	26
Attività immobiliari	1.296	18	1.635	20	1.852	20	1.821	19	1.866	20
Attività di servizi (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, ecc.)	1.328	18	1.420	17	1.702	18	1.733	18	1.728	18
Agricoltura e silvicoltura	**426**	**6**	**432**	**5**	**569**	**6**	**592**	**6**	**550**	**5**
totale	7.180	100	8.310	100	9.307	100	9.500	100	9.562	100

Tabella 14bis: prodotto interno lordo per abitante – dati Astat 2003:

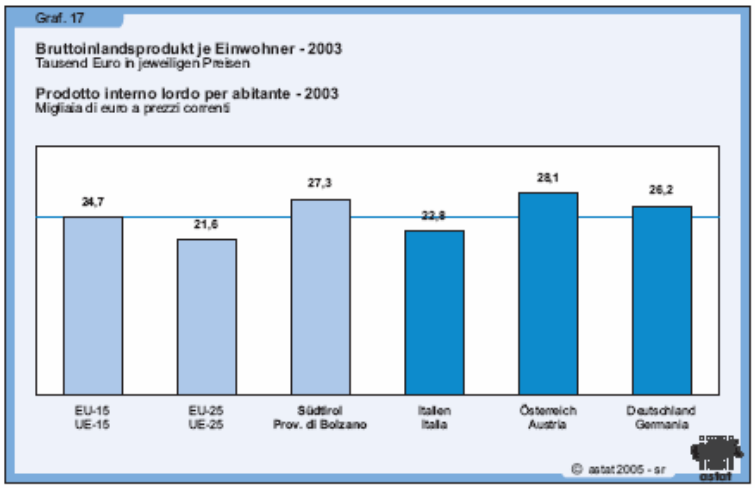


Tabella 15: unità di lavoro totali per settore economico provinciale – dati Astat:(torna al testo)

Unità di lavoro totali (dati Astat)	1990	%	1995	%	2001	%	2002	%	2003	%
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	70.049	34	70.536	34	74.578	33	75.657	33	76.697	33
Industria	51.544	25	51.134	25	53.919	24	54.535	24	54.846	24
Attività di servizi (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, ecc.)	42.519	21	44.235	21	49.566	22	50.415	22	50.494	22
Agricoltura e silvicoltura	26.702	13	25.933	12	26.342	11	26.083	11	25.773	11
Attività immobiliari	14.879	7	16.694	8	22.116	10	22.647	10	23.422	10
totale	205.693	100	208.532	100	226.521	100	229.337	100	231.232	100

Tabella 16: produttività del lavoro per settore economico provinciale – dati Astat:(torna al testo)

Produttività per unità di lavoro (dati Astat) € a prezzi 1995	1990	1995	2001	2002	2003
Attività immobiliari	84.086	94.797	80.823	77.575	76.834
Industria	35.251	41.330	42.737	43.841	43.957
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	32.800	38.174	38.289	38.926	39.023
Attività di servizi (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, ecc.)	31.015	31.899	34.047	34.094	33.971
Agricoltura e silvicoltura	16.073	16.778	21.747	22.826	21.505
totale	34.584	39.489	40.649	41.018	40.968

Tabella 17: investimenti fissi per settore economico provinciale – dati Astat: (torna al testo)

Investimenti fissi (dati Astat) Milioni di € a prezzi 1995	1990	1995	2001	2002	2003
Attività di servizi (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, ecc.)	435	533	914	947	n.d.
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	406	549	615	627	n.d.
Attività immobiliari	422	465	534	590	n.d.
Industria	309	410	437	537	519
Agricoltura e silvicoltura	146	235	283	264	278
totale	1.718	2.192	2.783	2.966	2.971

Grafico 18: Redditi da lavoro dipendente per settore economico: (torna al testo)

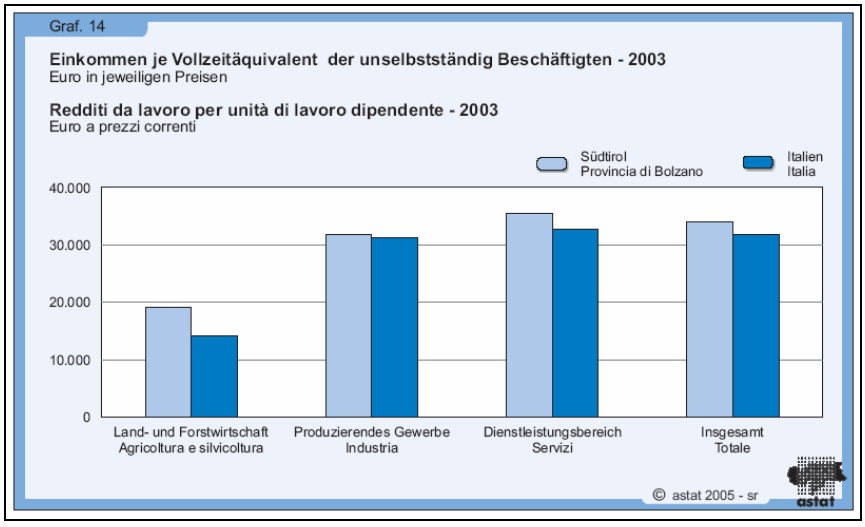


Tabella 19: rilevazione sulla forza lavoro – dati Astat:(torna al testo)

Stichprobenerhebung der Arbeitskräfte (a) - Zeitreihe 2001-2005

Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro (a) - Serie storica 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005	
Wohnbevölkerung	**459.000**	**461.800**	**465.800**	**467.300**	**472.700**	**Popolazione residente**
- Männer	225.400	227.100	229.600	230.700	233.500	- Maschi
- Frauen	233.600	234.700	236.200	236.600	239.200	- Femmine
Bevölkerung mit 15 Jahren und mehr	**379.900**	**381.800**	**385.000**	**386.400**	**391.000**	**Popolazione di almeno 15 anni di età**
- Männer	184.900	186.100	188.200	189.300	191.700	- Maschi
- Frauen	195.100	195.700	196.800	197.200	199.400	- Femmine
Erwerbspersonen (b)	**221.500**	**225.700**	**229.300**	**227.900**	**229.700**	**Forze di lavoro (b)**
- Männer	128.000	130.800	132.500	131.200	133.200	- Maschi
- Frauen	93.500	94.900	96.800	96.700	96.500	- Femmine
Erwerbstätige	**216.300**	**220.400**	**223.400**	**221.900**	**223.300**	**Occupati**
- Männer	126.000	128.300	130.000	128.600	130.300	- Maschi
- Frauen	90.300	92.100	93.400	93.300	93.000	- Femmine
Landwirtschaft	***25.900***	***25.000***	***25.900***	***18.000***	***17.400***	***Agricoltura***
- Männer	17.200	16.700	17.900	13.000	11.900	- Maschi
- Frauen	8.700	8.300	8.000	5.000	5.500	- Femmine
Produzierendes Gewerbe	***53.300***	***57.200***	***55.900***	***52.600***	***54.100***	***Industria***
- Männer	44.400	47.600	46.800	44.300	46.000	- Maschi
- Frauen	8.900	9.600	9.100	8.300	8.100	- Femmine
Dienstleistungen	***137.100***	***138.200***	***141.700***	***151.200***	***151.900***	***Servizi***
- Männer	64.500	64.000	65.400	71.200	72.400	- Maschi
- Frauen	72.600	74.200	76.300	80.000	79.500	- Femmine
Selbstständig	***63.400***	***62.600***	***61.400***	***65.500***	***62.900***	***Indipendenti***
- Männer	42.600	41.700	42.000	43.100	42.500	- Maschi
- Frauen	20.800	20.900	19.400	22.400	20.500	- Femmine
Unselbstständig	***152.900***	***157.800***	***162.000***	***156.400***	***160.400***	***Dipendenti***
- Männer	83.400	86.600	88.000	85.500	87.800	- Maschi
- Frauen	69.500	71.200	74.000	70.900	72.600	- Femmine
Vollzeit	***186.200***	***190.300***	***188.600***	***184.700***	***184.400***	***Tempo pieno***
- Männer	122.000	124.400	125.800	123.400	125.000	- Maschi
- Frauen	64.200	65.900	62.800	61.200	59.400	- Femmine
Teilzeit	***30.100***	***30.000***	***34.800***	***37.200***	***39.000***	***Tempo parziale***
- Männer	4.000	3.800	4.200	5.100	5.300	- Maschi
- Frauen	26.100	26.200	30.600	32.100	33.700	- Femmine
Arbeitsuchende	**5.200**	**5.300**	**5.900**	**6.000**	**6.300**	**Persone in cerca di occupazione**
- Männer	2.000	2.500	2.500	2.600	2.900	- Maschi
- Frauen	3.200	2.800	3.500	3.400	3.400	- Femmine
Nichterwerbspersonen mit 15 Jahren und mehr	**158.400**	**156.100**	**155.700**	**158.500**	**161.400**	**Non forze di lavoro di almeno 15 anni di età**
- Männer	56.800	55.300	55.700	58.000	58.500	- Maschi
- Frauen	101.600	100.800	100.000	100.500	102.900	- Femmine
Arbeitslosenquote (c)	**2,3**	**2,4**	**2,6**	**2,7**	**2,8**	**Tasso di disoccupazione (c)**
- Männer	1,6	1,9	1,9	2,0	2,2	- Maschi
- Frauen	3,4	2,9	3,6	3,5	3,5	- Femmine
Erwerbsquote (d)	**69,6**	**71,0**	**71,4**	**71,2**	**71,1**	**Tasso di attività (d)**
- Männer	79,5	81,1	81,0	80,6	80,7	- Maschi
- Frauen	59,6	60,6	61,6	61,6	61,2	- Femmine
Erwerbstätigenquote (e)	**68,0**	**69,3**	**69,6**	**69,3**	**69,1**	**Tasso di occupazione (e)**
- Männer	78,2	79,5	79,4	78,9	78,9	- Maschi
- Frauen	57,6	58,8	59,4	59,4	59,0	- Femmine

(a) Die absoluten Zahlen wurden auf 100 gerundet, die Prozentwerte hingegen auf die nicht gerundeten Daten berechnet.
I valori assoluti sono stati arrotondati al centinaio, i valori percentuali sono invece calcolati sui dati non arrotondati.

(b) Erwerbspersonen = Erwerbstätige + Arbeitsuchende
Forze di lavoro = occupati + persone in cerca di occupazione

(c) Prozentanteil der Arbeitsuchenden an den Erwerbspersonen
Percentuale di persone in cerca di occupazione in rapporto alle forze di lavoro

(d) Anteil der Erwerbspersonen an der Wohnbevölkerung zwischen 15 und einschließlich 64 Jahren in Prozent
Percentuale di forze di lavoro in rapporto alla popolazione residente tra 15 e 64 anni inclusi

(e) Anteil der Erwerbstätigen an der Wohnbevölkerung zwischen 15 und einschließlich 64 Jahren in Prozent
Percentuale di occupati in rapporto alla popolazione residente tra 15 e 64 anni inclusi

Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT — Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Grafico 20: Tipologia della condizione professionale per sesso della popolazione:(torna al testo)

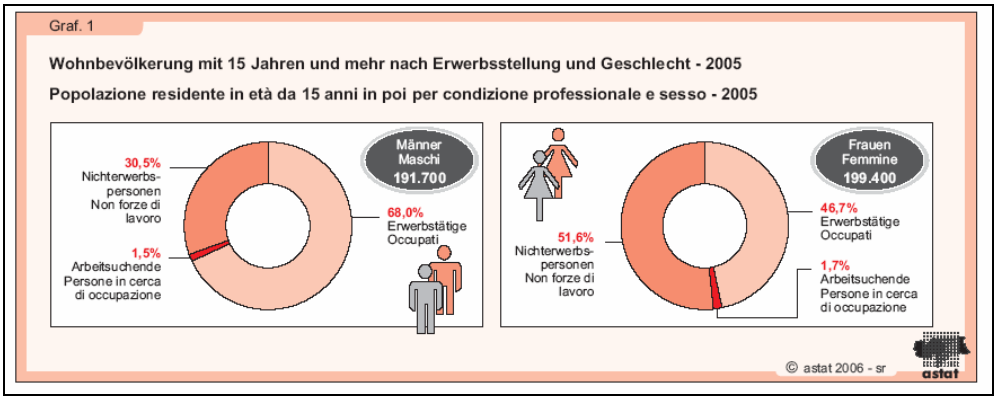


Grafico 21: Composizione dei non occupati per sesso:(torna al testo)

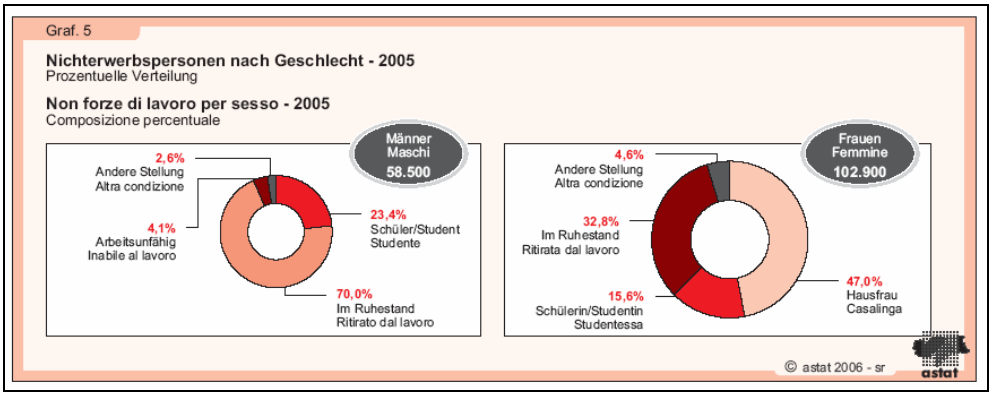


Tabella 22: tassi di attività per sesso e per età – dati Astat:(torna al testo)

Tab. 3

Alters- und geschlechtsspezifische Erwerbsquoten (a) - 2005

Tassi specifici di attività per età e sesso (a) - 2005

ALTERSKLASSEN (Jahre) CLASSI DI ETÀ (anni)	Männer / Maschi			Frauen / Femmine			Insgesamt / Totale		
	Erwerbspers. Forze di lavoro	Bevölkerung Popolazione	Quote (%) Tasso (%)	Erwerbspers. Forze di lavoro	Bevölkerung Popolazione	Quote (%) Tasso (%)	Erwerbspers. Forze di lavoro	Bevölkerung Popolazione	Quote (%) Tasso (%)
15-19	4.400	13.300	33,2	2.700	12.400	21,7	7.100	25.700	27,7
20-24	10.100	13.800	72,8	7.400	13.400	55,5	17.500	27.200	64,3
25-29	13.400	15.000	89,5	11.400	15.000	75,9	24.800	30.000	82,7
30-34	19.100	19.700	97,1	14.800	19.000	77,5	33.800	38.700	87,5
35-39	21.700	22.100	98,3	16.600	20.500	81,0	38.300	42.600	90,0
40-44	19.900	20.300	97,8	14.800	19.100	77,5	34.700	39.400	88,0
45-49	16.100	16.400	97,9	11.900	15.500	77,1	28.000	31.900	87,8
50-54	12.200	13.500	90,5	8.200	13.500	60,8	20.400	27.000	75,6
55-59	7.200	12.900	55,5	5.200	13.400	38,7	12.400	26.400	46,9
60-64	5.200	13.100	39,7	2.200	13.700	15,9	7.400	26.800	27,5
Insgesamt / Totale (b)	**129.300**	**160.100**	**80,7**	**95.200**	**155.600**	**61,2**	**224.500**	**315.700**	**71,1**

(a) Die absoluten Werte wurden auf 100 gerundet; daher stimmen die Summen der Einzelwerte nicht immer mit den Gesamtsummen überein. Die Prozentwerte hingegen wurden auf die nicht gerundeten Werte berechnet.
I valori assoluti sono stati arrotondati al centinaio e, pertanto, non sempre la somma delle singole cifre corrisponde al totale. I valori percentuali sono stati invece calcolati sui valori non arrotondati.

(b) Die Summe bezieht sich auf die Personen im Alter zwischen 15 und einschließlich 64 Jahren; daher unterscheiden sich die die Erwerbspersonen betreffenden Zahlen von jenen in Tab.2.
Il totale si riferisce alle persone in età tra 15 e 64 anni inclusi; pertanto i valori riguardanti le forze di lavoro differiscono da quelli inseriti in tab. 2.

Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT

Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Grafico 23: Composizione dei non occupati per sesso:(torna al testo)

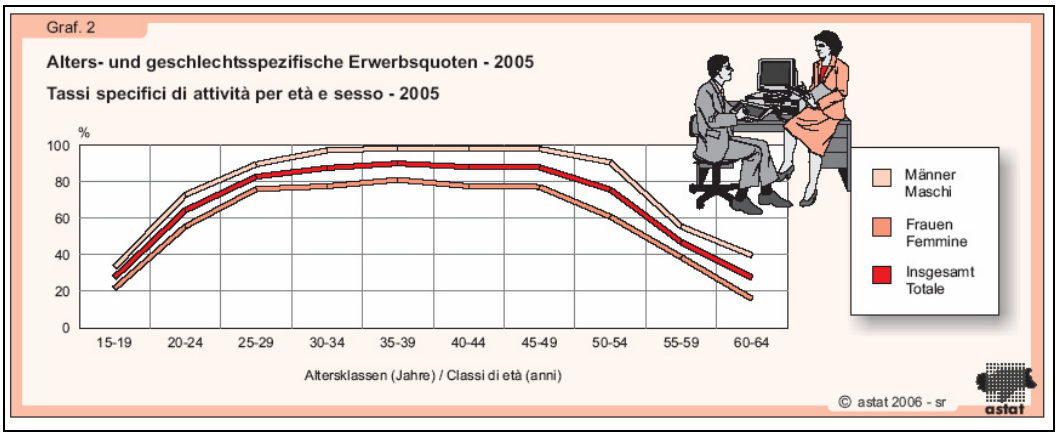


Grafico 24: tasso di disoccupazione per anno e per sesso:(torna al testo)

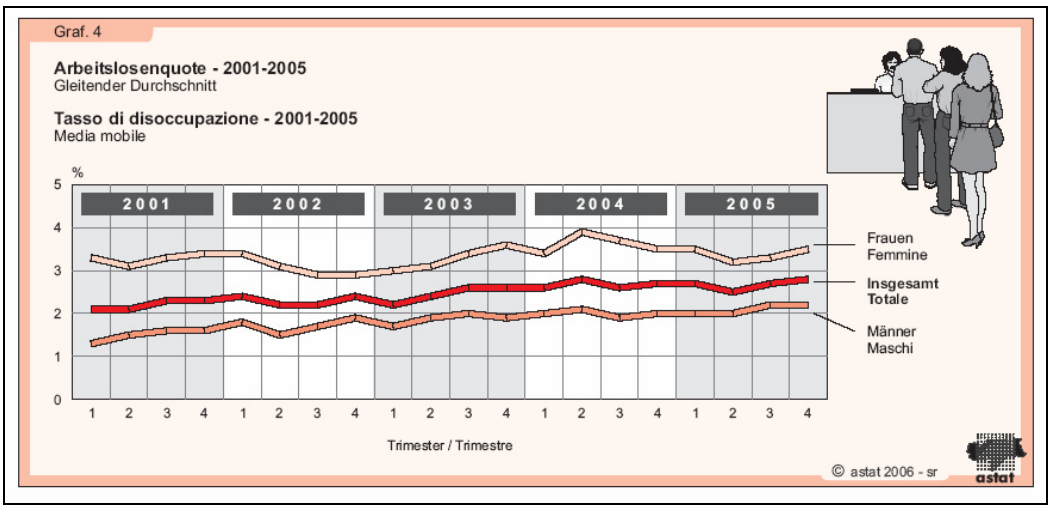


Tabella 25: persone in cerca di occupazione per età e per sesso:(torna al testo)

Tab. 7

Arbeitsuchende und Arbeitslosenquote nach Alter und Geschlecht (a) - 2001-2005

Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione per classe di età e sesso (a) - 2001-2005

	2001		2002		2003		2004		2005		
	Anzahl Numero	Quote (b) Tasso (b)	Anzahl Numero	Quote (b) Tasso (b)	Anzahl Numero	Quote (b) Tasso (b)	Anzahl Numero	Quote (b) Tasso (b)	Anzahl Numero	Quote (b) Tasso (b)	
Männer											**Maschi**
15 bis 24 Jahre	700	4,6	1.000	5,5	500	3,0	700	4,7	1.000	6,8	15 - 24 anni
25 Jahre und älter	1.300	1,2	1.500	1,4	2.000	1,7	2.000	1,7	1.900	1,6	25 anni e oltre
Insgesamt	**2.000**	**1,6**	**2.500**	**1,9**	**2.500**	**1,9**	**2.600**	**2,0**	**2.900**	**2,2**	**Totale**
Frauen											**Femmine**
15 bis 24 Jahre	1.100	7,6	500	3,4	700	5,2	700	6,3	800	8,1	15 - 24 anni
25 Jahre und älter	2.100	2,6	2.300	2,8	2.800	3,3	2.700	3,2	2.600	3,0	25 anni e oltre
Insgesamt	**3.200**	**3,4**	**2.800**	**2,9**	**3.500**	**3,6**	**3.400**	**3,5**	**3.400**	**3,5**	**Totale**
Insgesamt											**Totale**
15 bis 24 Jahre	1.800	6,0	1.500	4,6	1.200	3,9	1.300	5,4	1.800	7,3	15 - 24 anni
25 Jahre und älter	3.400	1,8	3.800	2,0	4.800	2,4	4.700	2,3	4.500	2,2	25 anni e oltre
Insgesamt	**5.200**	**2,3**	**5.300**	**2,4**	**5.900**	**2,6**	**6.000**	**2,7**	**6.300**	**2,8**	**Totale**

(a) Die absoluten Werte wurden auf 100 gerundet; daher stimmen die Summen der Einzelwerte nicht immer mit den Gesamtsummen überein. Die Prozentwerte wurden hingegen auf die nicht gerundeten Werte berechnet.
I valori assoluti sono stati arrotondati al centinaio e, pertanto, non sempre la somma delle singole cifre corrisponde al totale. I valori percentuali sono stati invece calcolati sui valori non arrotondati.

(b) Arbeitslosenquote = Prozentanteil der Arbeitsuchenden an den Erwerbspersonen in der jeweiligen Altersgruppe
Tasso di disoccupazione = Percentuale di persone in cerca di occupazione in rapporto alle forze di lavoro nella rispettiva classe di età

Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT — Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Tabella 26: andamento del numero degli occupati in agricoltura (anni 1970-2000) – dati Astat:(torna al testo)

Ständige Arbeitskräfte und Arbeitstage nach Art der Arbeitskraft - Landwirtschaftszählungen 1970, 1982, 1990, 2000
Absolute Werte und prozentuelle Veränderung

Manodopera fissa e giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera - Censimenti agricoltura 1970, 1982, 1990, 2000
Valori assoluti e variazione percentuale

ART DER ARBEITSKRAFT	Absolute Werte Valori assoluti				Prozentuelle Veränderung Variazione percentuale			CATEGORIA DI MANODOPERA
	1970	1982	1990	2000	1970-1982	1982-1990	1990-2000	
Ständige Arbeitskraft / Manodopera fissa								
Bewirtschafter	27.250	26.243	26.856	26.175	-3,7	2,3	-2,5	Conduttore

Tabella 27: riparto della SAU provinciale in base al tipo di utilizzazione:(torna al testo)

Forma di utilizzazione del suolo	Ettari	Percentuale	Percentuale
Seminativi e orti familiari	4.000	0,7%	1,5%
Prati permanenti e pascoli	240.153	39,4%	89,8%
Vite, fruttiferi e altre coltivazioni legnose	23.261	3,8%	8,7%
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TOTALE	267.414	43,9%	100,0%
Superficie boscata	292.035	47,8%	
Superficie improduttiva aziendale e altra superficie	50.545	8,3%	
TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA AZIENDALE	609.994	100,0%	
TOTALE SUPERFICIE PROVINCIALE	740.043		
% SAU su SUPERFICIE PROVINCIALE TOTALE		82,43%	

Tabella 28: andamento della SAU nel periodo 1982-2000 – dati Astat:(torna al testo)

Forma di utilizzazione del suolo	1982 ettari	1990 ettari	2000 ettari	Variazione percentuale 2000/1990
Seminativi e orti familiari	7.543	5.505	4.000	- 27,3%
Prati permanenti e pascoli	230.164	244.123	240.153	- 1,6%
Vite, fruttiferi e altre coltivazioni legnose	22.091	22.723	23.261	+ 1,9%
Castagneti	271	105	125	- 17,2%
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TOTALE	260.069	272.456	267.414	-1,9%
Superficie boscata	284.250	291.083	292.035	+ 0,3%
Superficie improduttiva aziendale e altra superficie	76.036	56.825	50.545	- 11,1%
TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA AZIENDALE	620.356	620.363	609.994	-1,7%

Tabella 29: Distribuzione qualitativa della SAU per comprensorio provinciale:(torna al testo)

	Coltivazioni legnose		Seminativi e Orti familiari		Prati permanenti e Pascoli		Boschi		Altro		Superficie agricola non utilizzata	
	Ettari	% su PA Bolzano	Ettari	% su PA Bolzano	Ettari	% su PA Bolzano	Ettari	% su PA Bolzano	Ettari	% su PA Bolzano	Ettari	% su PA Bolzano
Val Venosta	3.326	14,3	599	15,0	47.997	20,0	40.780	14,0	9.901	27,5	947	6,5
Burgraviato	6.849	29,4	139	3,5	36.395	15,2	38.271	13,1	6.973	19,4	1.173	8,1
Oltradige- Bassa Ates.	10.065	43,3	140	3,5	3.472	1,4	21.238	7,3	1.355	3,8	235	1,6
Bolzano	1.441	6,2	43	1,1	1.979	0,8	10.042	3,4	100	0,3	59	0,4
Salto-Sciliar	492	2,1	211	5,3	39.017	16,2	48.910	16,7	3.805	10,6	781	5,4
Val d'Isarco	1.073	4,6	602	15,1	19.622	8,2	29.130	10,0	2.047	5,7	1.257	8,7
Alta Val d'Isarco	2	0,0	293	7,3	23.118	9,6	21.655	7,4	1.788	5,0	3.261	22,5
Val Pusteria	13	0,1	1.972	49,3	68.553	28,5	82.029	28,1	10.061	27,9	6.782	46,8
PA Bolzano	23.261	100,0	4.000	100,0	240.153	100,0	292.056	100,0	36.029	100,0	14.495	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, 5° Censimento dell'agricoltura (2000)

Tabella 30: distribuzione delle aziende (numero e superficie) per classe di superficie:(torna al testo)

	fino a 5 ha	% sul totale	da 5 a 50 ha	% sul totale	oltre 50 ha	% sul totale	totale	dimensione media aziendale
numero	12.559	47,3%	12.293	46,3%	1707	6,4%	26.559	
superficie	15.436	5,8%	87.849	32,9%	164.130	61,4%	267.415	10,1

Tabella 31: forma di conduzione prevalente:(torna al testo)

Aziende a conduzione diretta				Con salariati	Atra forma	totale
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extra-familiare prevalente	Totale			
21.042	4.060	868	25.970	492	97	26.559
79,2%	15,3%	3,3%	97,8%	1,8%	0,36%	100,0%

Tabella 32: suddivisione socioeconomica delle aziende provinciali:(torna al testo)

Tipologia socioeconomica	Numero aziende	percentuale	SAU per azienda	percentuale
Aziende esclusive	9.915	39,4%	8,6 ha	56,4%
Aziende prevalenti	1.743	6,9%	10,8 ha	12,4%
Aziende accessorie	13.523	53,7%	3,49 ha	31,2%
Totale	25.181	100,0%	6 ha	100,0%

Tabella 32bis: aziende per classe di dimensione economica e orientamento tecnico-economico:(torna al testo)

n°aziende	Classi UDE									
OTE	I (fino a 2.400 €)	II (da 2.400 a 4.800 €)	III (da 4.800 a 7.200 €)	IV (da 7.200 a 9.600 €)	V (da 9.600 a 14.400 €)	VI (da 14.400 a 19.200 €)	VII (da 19.200 a 48.000 €)	VIII (da 48.000 a 120.000 €)	IX (più di 120.000 €)	Totale
specializzate in viticoltura	23	244	186	158	230	146	351	97	10	1.445
specializzate in frutticoltura	31	291	343	279	478	392	1.799	1.217	136	4.966
specializzate bovini da latte	28	207	354	367	784	729	1.914	209	12	4.604
media provincia-le	8.147	2.615	2.001	1.549	2.535	1.906	5.647	1.976	213	26.589

n°aziende	Classi UDE									
OTE	I (fino a 2.400 €)	II (da 2.400 a 4.800 €)	III (da 4.800 a 7.200 €)	IV (da 7.200 a 9.600 €)	V (da 9.600 a 14.400 €)	VI (da 14.400 a 19.200 €)	VII (da 19.200 a 48.000 €)	VIII (da 48.000 a 120.000 €)	IX (più di 120.000 €)	Totale
specializzate in viticoltura	1,6%	16,9%	12,9%	10,9%	15,9%	10,1%	24,3%	6,7%	0,7%	100%
specializzate in frutticoltura	0,6%	5,9%	6,9%	5,6%	9,6%	7,9%	36,2%	24,5%	2,7%	100%
specializzate bovini da latte	0,6%	4,5%	7,7%	8,0%	17,0%	15,8%	41,6%	4,5%	0,3%	100%
media provincia-le	30,6%	9,8%	7,5%	5,8%	9,5%	7,2%	21,2%	7,4%	0,8%	100%

Tabella 33: premi PAC liquidati in P. A. di Bolzano (anni 1999-2004):(torna al testo)

Premi PAC, in milioni di €	1999	2000	2001	2002	2003	2004	media
vacche nutrici, bovini maschi	1,326	1,401	1,767	1,643	1,594	1,476	1,535
ovini-caprini	1,372	1,320	1,362	1,306	1,328	1,333	1,337
totale	2,698	2,721	3,129	2,949	2,922	2,809	2,871

Grafico 34: confronto tra l'importo medio per azienda del premio unico e dei premi prevsiti dallo sviluppo rurale:(torna al testo)

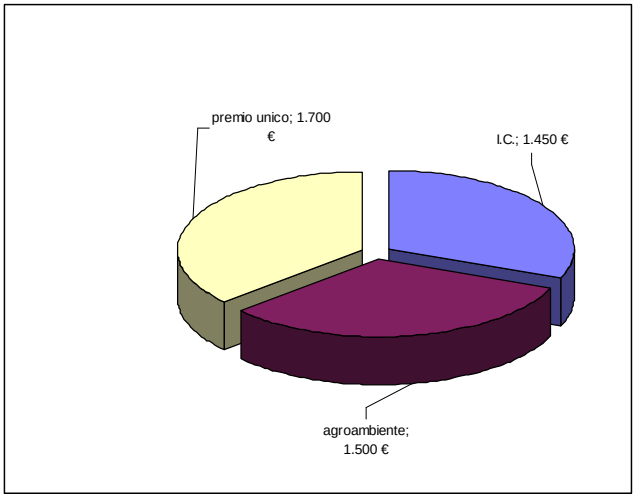
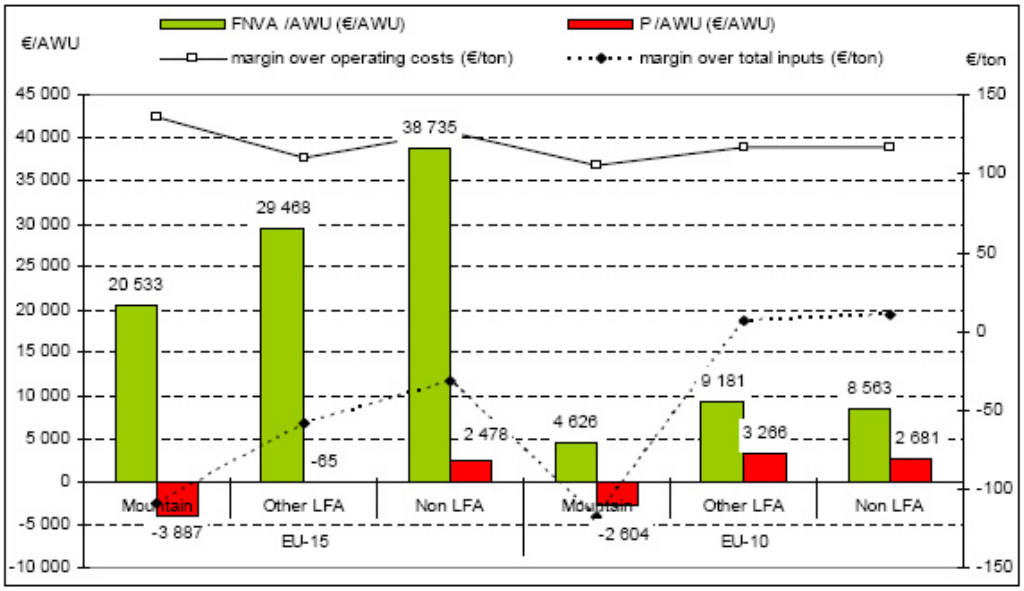
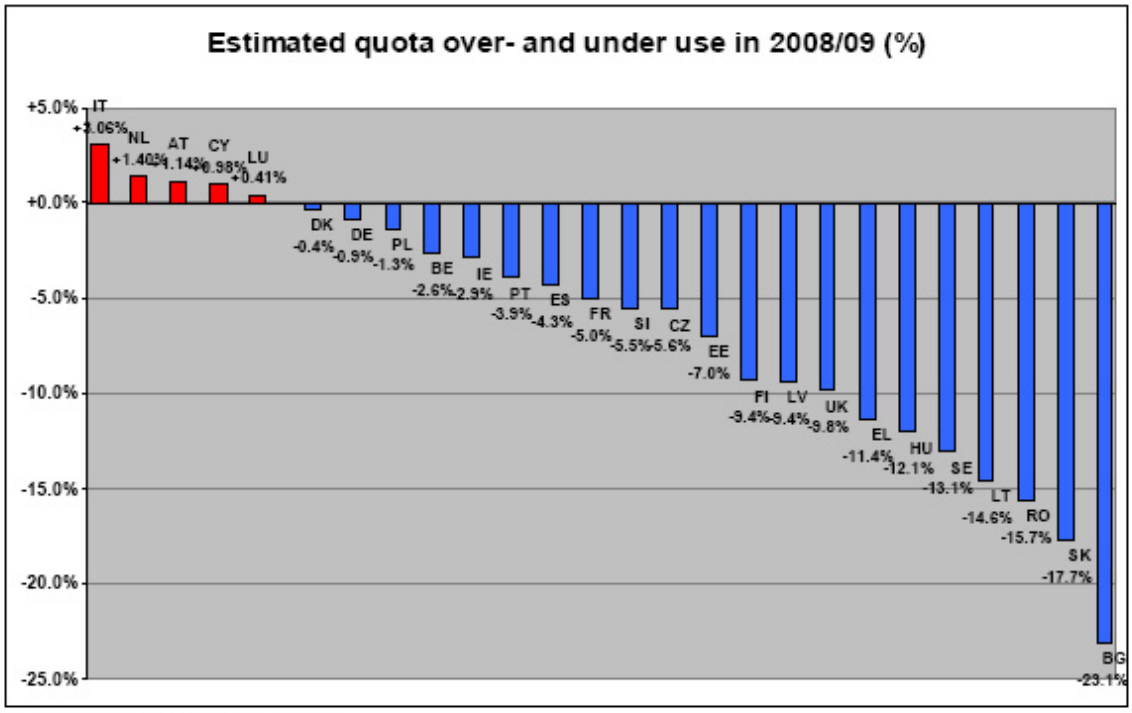


Grafico 34-a: reddito delle aziende a vocazione lattiera nelle zone svantaggiate – anno 2006 (fonte: Commissione Europea):



Source: EU FADN – DG AGRI. Model of the allocation of milk costs.

Grafico 34-b: stima del sovra e sotto-utilizzo delle quote (%) negli anni 2008 e 2009 (fonte: Commissione Europea):



National data for NL, DE and AT

Grafico 34-c: prezzi del latte nei paesi della Comunità Europea, confronto maggio 2008 – maggio 2009 (fonte: Commissione Europea):

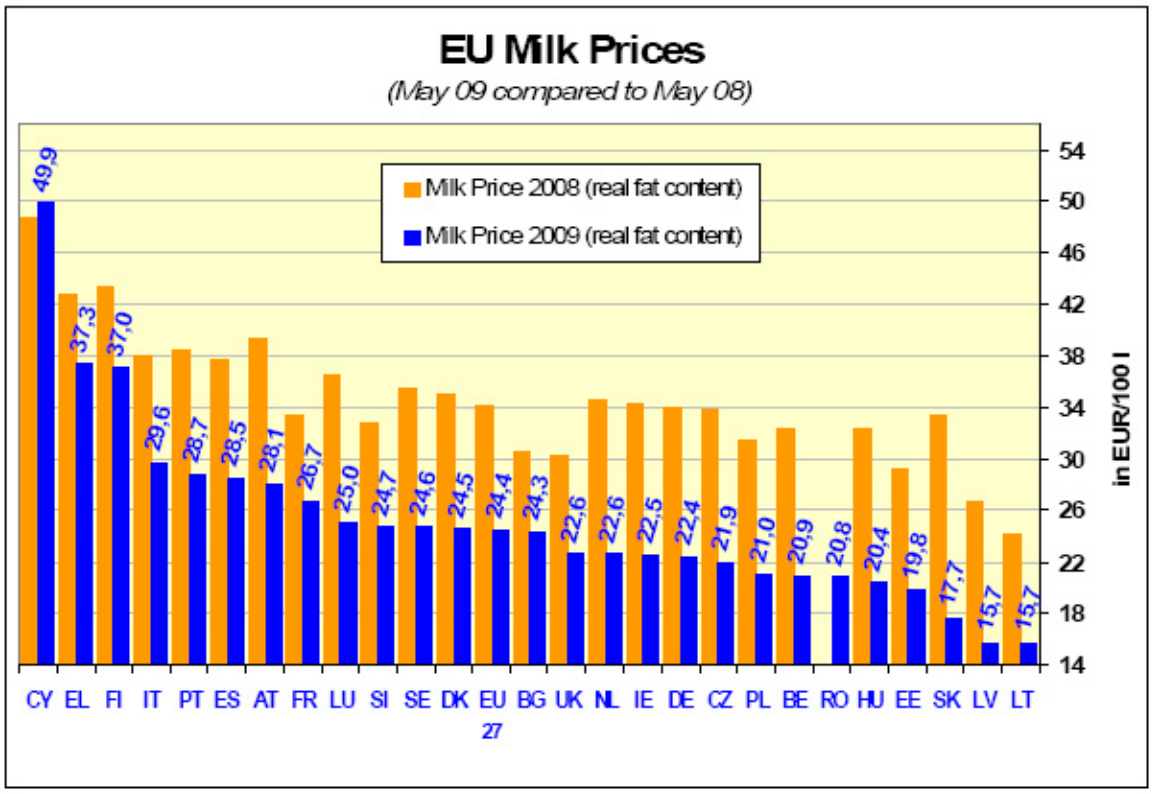


Grafico 34-d: Effetti dell'Health Check sulla produzione di latte nell'UE (fonte: Mipaaf):

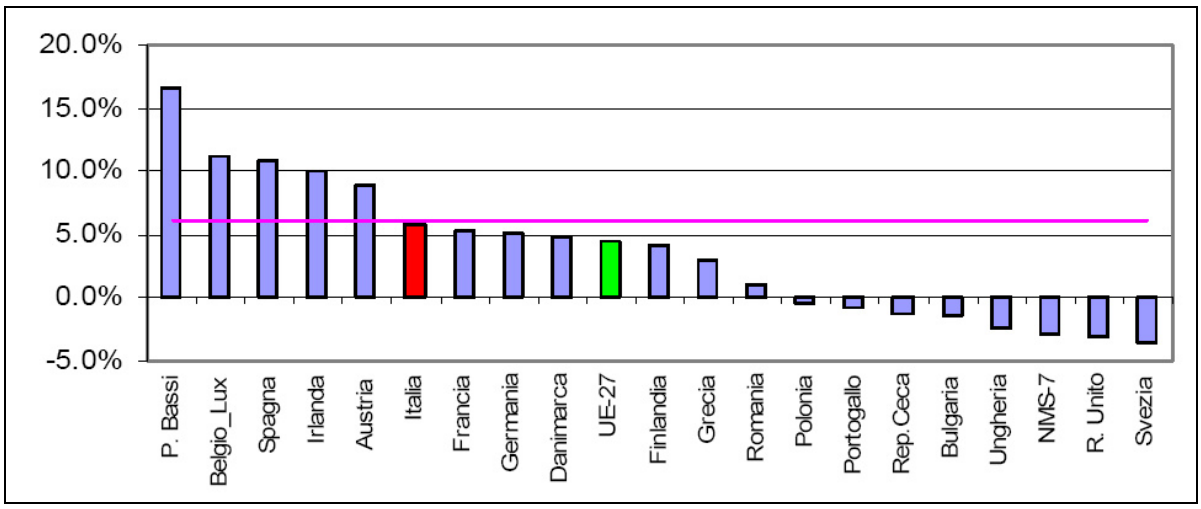


Grafico 34-e: Prezzo del latte in EU dopo il 2015 (fonte: Mipaaf):

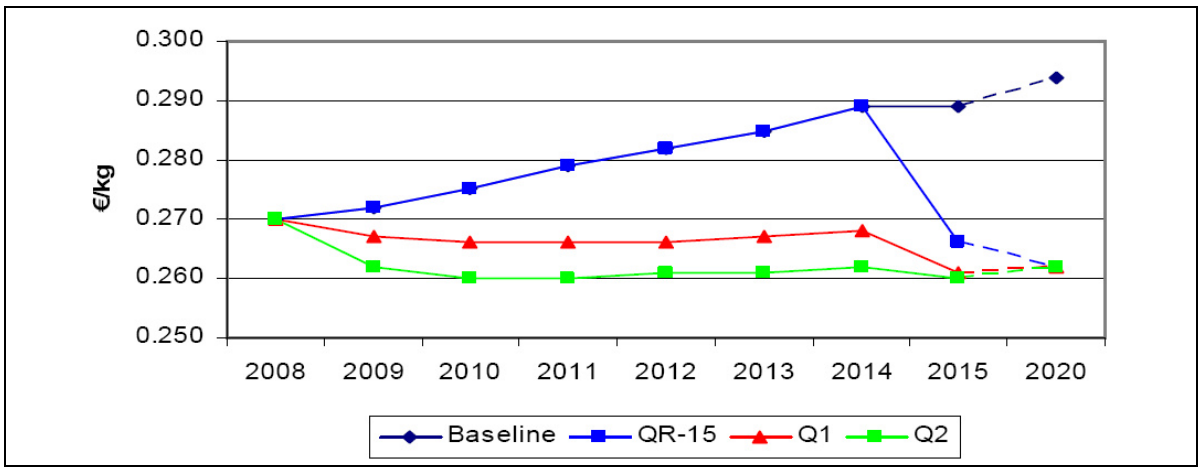


Grafico 34-f: Italia, produzione di latte prima e dopo il 2015 (fonte: Mipaaf):

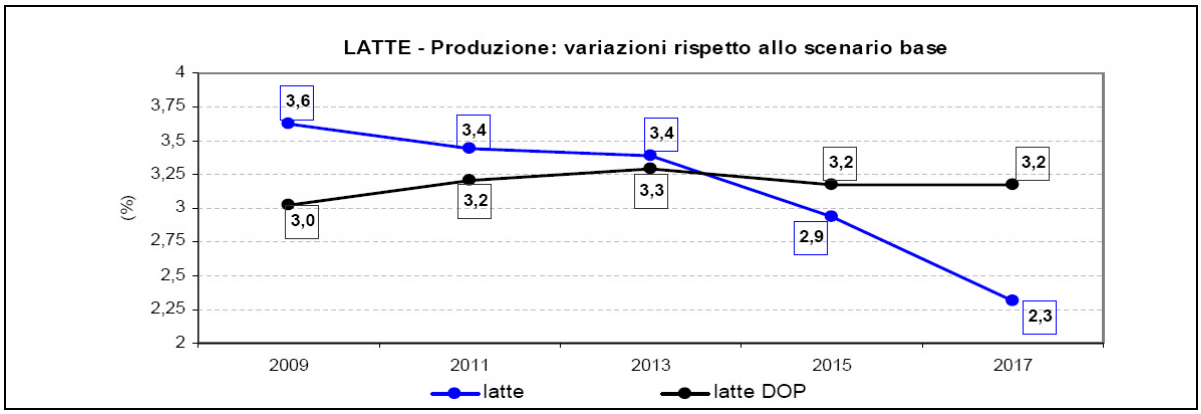


Grafico 34-g: Italia, prezzo del latte prima e dopo il 2015 (fonte: Mipaaf):

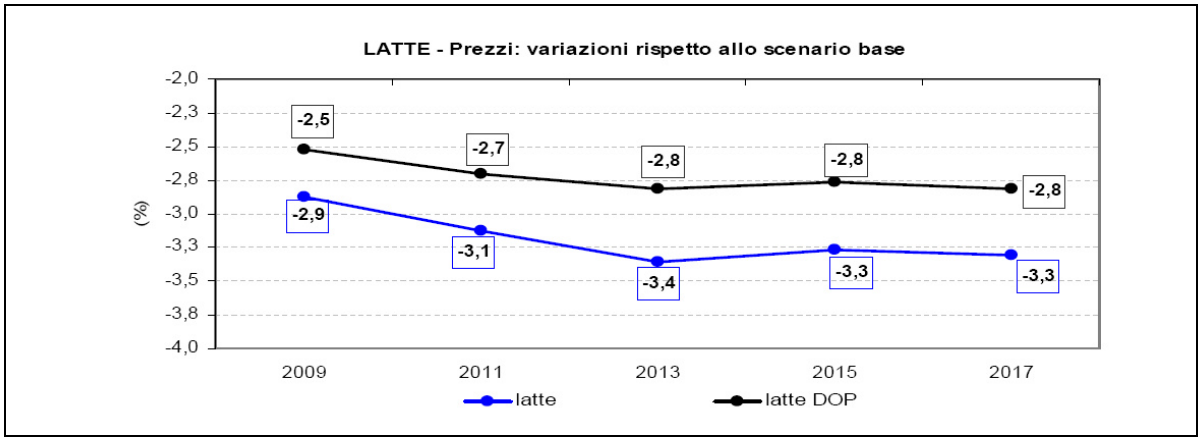


Tabella 35: andamento della PLV agricola per settore produttivo a prezzi correnti :(torna al testo)

produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura e silvicoltura ai prezzi di base - valori a prezzi correnti in migliaia di Euro				
Settore produttivo	1995	2001	2002	2003
agricoltura				
coltivazioni erbacee e foraggere	*60.918*	*76.990*	*89.330*	*78.039*
coltivazioni legnose	*296.782*	*339.824*	*374.552*	*350.487*
allevamenti zootecnici	*210.546*	*252.612*	*248.746*	*253.473*
servizi annessi	*16.918*	*20.550*	*21.370*	*21.580*
totale produzione	***585.164***	***689.976***	***733.998***	***703.579***
consumi intermedi	*186.179*	*212.560*	*224.250*	*215.280*
valore aggiunto agricoltura	***398.985***	***477.416***	***509.748***	***488.299***
selvicoltura	41.050	35.858	36.560	33.860
consumi intermedi	4.926	4.300	4.380	4.055
valore aggiunto silvicoltura	**36.124**	**31.558**	**32.180**	**29.805**
agricoltura + silvicoltura				
produzione	626.214	725.834	770.558	737.439
consumi intermedi	191.105	216.860	228.630	219.335
VALORE AGGIUNTO AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	**435.109**	**508.974**	**541.928**	**518.104**

Tabella 36: andamento della PLV agricola per settore produttivo a prezzi 1995:(torna al testo)

produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura e silvicoltura ai prezzi di base - valori a prezzi del 1995 in migliaia di Euro				
Settore produttivo	1995	2001	2002	2003
agricoltura				
coltivazioni erbacee e foraggere	*60.918*	*75.980*	*80.059*	*68.083*
coltivazioni legnose	*296.782*	*388.653*	*409.431*	*364.610*
allevamenti zootecnici	*210.546*	*237.671*	*239.794*	*243.501*
servizi annessi	*16.918*	*19.300*	*19.532*	*19.340*
totale produzione	***585.164***	***721.604***	***748.816***	***695.534***
consumi intermedi	*186.179*	*180.020*	*184.880*	*173.665*
valore aggiunto agricoltura	***398.985***	***541.584***	***563.936***	***521.869***
selvicoltura	41.050	35.552	35.703	36.756
consumi intermedi	4.926	4.265	4.280	4.370
valore aggiunto silvicoltura	**36.124**	**31.287**	**31.423**	**32.386**
agricoltura e silvicoltura				
produzione	626.214	757.156	784.519	732.290
consumi intermedi	191.105	184.285	189.160	178.035
VALORE AGGIUNTO AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	**435.109**	**572.871**	**595.359**	**554.255**

Grafico 37: composizione percentuale della produzione di agricoltura e selvicoltura a prezzi base - 2003:(torna al testo)

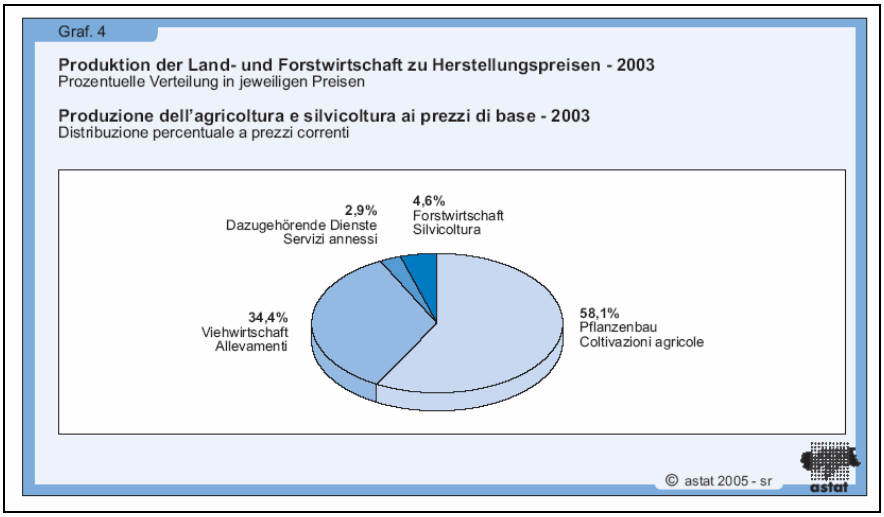


Tabella 38: evoluzione della superficie provinciale a frutteto (ettari):(torna al testo)

1960	1970	1983	1993	2003	2004
11.800	14.800	16.050	17.175	17.941	18.050

Tabella 39: aziende frutticole per classi di superficie:(torna al testo)

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
2.057	1.265	2.431	1.468	745	447	127	8.540

Tabella 40: andamento storico delle numero delle aziende frutticole:(torna al testo)

numero aziende frutticole	1970	1982	1990	2000
	8.835	8.523	8.426	8.540

Tabella 41: andamento storico della produzione melicola provinciale (dati espressi in 100 kg):(torna al testo)

anno	melo
1970	3.087.200
1975	4.409.800
1980	4.749.800
1985	6.003.900
1990	7.537.608
1993	6.890.700
1994	7.941.695
1995	6.713.757
1996	8.311.015
1997	9.082.490
1999	9.095.144
2000	8.544.987
2001	9.387.642
2002	9.607.795
2003	8.722.481
2004	9.663.803

Grafico 42: andamento storico della produzione melicola provinciale (dati espressi in 100 kg):(torna al testo)

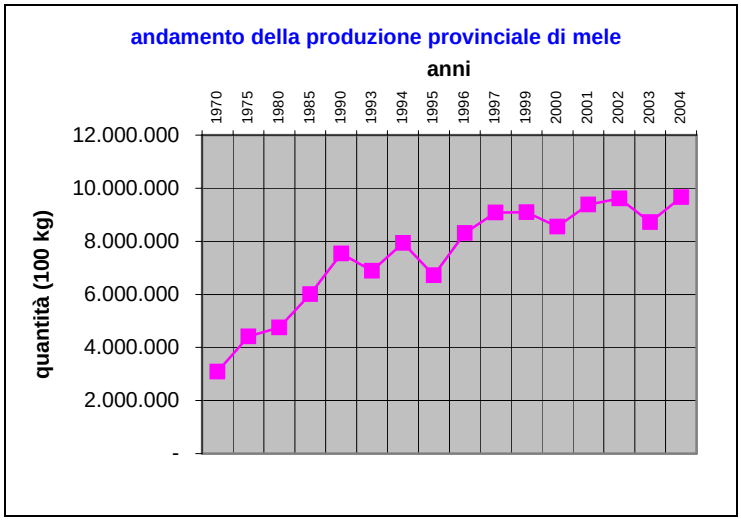


Tabella 43: andamento storico della capacità di conservazione provinciale di mele – prodotto fresco (dati espressi in 100 kg):(torna al testo)

anno	1978	1983	1993	1997	2000	2002	2004
celle CO_2	3.300.000	4.500.000	5.170.000	5.860.100	6.472.200	7.316.300	7.548.100
celle frigo	900.000	750.000	500.000	450.000	450.000	450.000	480.000
TOTALE	**4.200.000**	**5.250.000**	**5.670.000**	**6.310.100**	**6.924.200**	**7.768.302**	**8.030.104**

Tabella 44: andamento storico della capacità di conservazione provinciale di mele – prodotto fresco (dati espressi in 100 kg):(torna al testo)

anno	capacità di stoccaggio (%)
1978	75
1980	87
1983	75
1990	66
1993	75
1997	65
2000	81
2001	76
2002	82
2003	92
2004	78

Tabella 45: produzione provinciale di mele 1989-2004, vendite e ritiri dal mercato:(torna al testo)

anno	produzione (t)	vendite (t)	% vendite	ritiri AIMA (t)	% ritiri
1989	569.242	569.241,9	100,0	-	0,0
1990	764.978	764.977,8	100,0	-	0,0
1991	600.547	600.547,0	100,0	-	0,0
1992	767.293	724.568,9	94,4	42.724,8	5,6
1993	694.903	688.995,6	99,1	5.907,7	0,9
1994	802.287	797.336,5	99,4	4.950,7	0,6
1995	678.339	678.339,3	100,0	-	0,0
1996	838.239	838.238,6	100,0	-	0,0
1997	913.572	901.976,8	98,7	11.595,1	1,3
1998	810.983	810.982,8	100,0	-	0,0
1999	912.820	912.820,0	100,0	-	0,0
2000	854.498	854.498,0	100,0	-	0,0
2001	938.764	938.764,0	100,0	-	0,0
2002	960.779	960.779,0	100,0	-	0,0
2003	872.248	872.248,0	100,0	-	0,0
2004	966.380	966.380,0	100,0	-	0,0
totale	**8.353.203,2**	**8.288.025,2**	**99,2**	**65.178,3**	**0,8**

Tabella 46: evoluzione della superficie provinciale a vigneto (ettari):(torna al testo)

COLTURA	1970	1982	1990	2000	2004
vite	5.463	5.161	4.912	4.817	5.224
TOTALE	**5.463**	**5.161**	**4.912**	**4.817**	**5.224**

Tabella 47: aziende viticole per classi di superficie:(torna al testo)

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50 e oltre	TOTALE
1.203	663	1.283	843	462	258	69	4.781

Tabella 48: andamento storico delle numero delle aziende viticole:(torna al testo)

numero aziende viticole	1970	1982	1990	2000
	5.787	5.197	5.001	4.781

Tabella 49: andamento storico della produzione viticola provinciale (dati espressi in 100 kg):(torna al testo)

anno	uva da vino
1970	895.000
1975	758.300
1980	767.200
1985	794.250
1990	522.942
1993	536.740
1994	532.855
1995	491.540
1996	624.990
1997	505.352
1999	509.641
2000	517.350
2001	520.580
2002	479.390
2003	445.200
2004	494.800

Grafico 50: andamento storico della produzione viticola provinciale (dati espressi in 100 kg):(torna al testo)

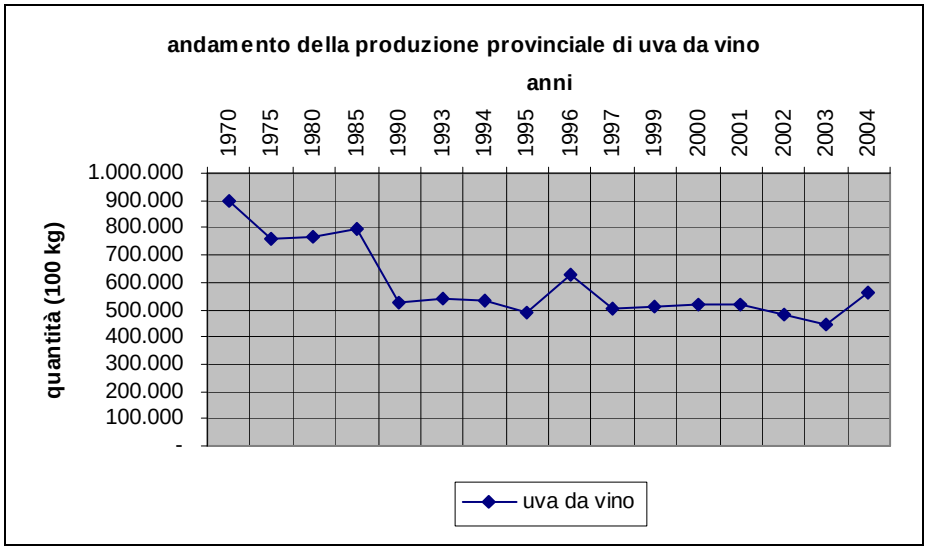


Tabella 51: gamma varietale delle uve coltivate in Provincia Autonoma di Bolzano:(torna al testo)

vitigno	superficie (%)	vitigno	superficie (%)
	1997		
Varietà rosse:		Varietà bianche:	
Schiave	33,3	Pinot bianco	9,5
Lagrein	6,8	Chardonnay	9,0
Pinot nero	6,3	Traminer a.	6,6
Merlot	4,5	Pinot grigio	8,4
Cabernet	4,0	Silvaner	1,6
Altri	1,9	Müller-Thurgau	3,2
TOTALE	56,8	Sauvignon	3,5
		Altri	1,4
		TOTALE	43,2

Tabella 52: numero di aziende zootecniche per classe di superficie:(torna al testo)

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
1.496	1.062	3.324	3.516	2.351	794	267	12.810

Tabella 53: numero di capi bovini allevati e classi di superficie delle aziende zootecniche:(torna al testo)

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
836	2.029	17.195	42.495	49.953	22.609	9.079	144.196

Tabella 54: numero medio di capi bovini allevati per azienda e classi di superficie delle aziende zootecniche:(torna al testo)

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
3,9	3,9	7,1	13,8	22,6	29,7	36,2	13,3

Grafico 55: aziende zootecniche per classi di superficie e per consistenza:(torna al testo)

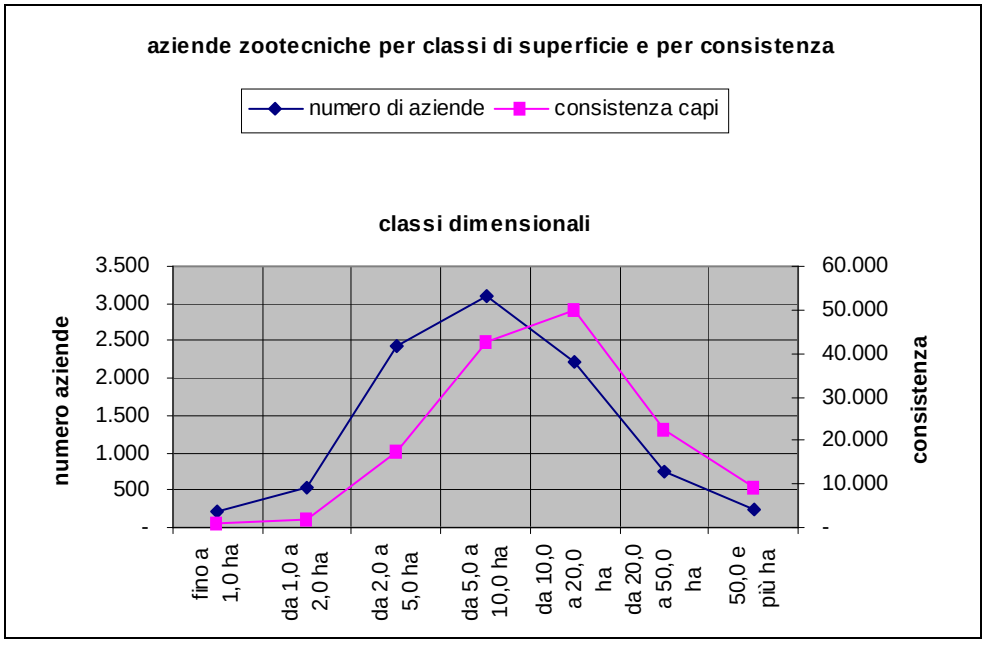


Tabella 56: andamento del conferimento del latte e del prezzo medio liquidato:(torna al testo)

anno	1988	1990	1993	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
milioni di litri consegnati	230	279	268	286	295	305	315	337	345	356	365	380	389
prezzo liquidato al litro	0,35	0,35	0,39	0,45	0,43	0,40	0,41	0,41	0,42	0,45	0,44	0,43	0,43

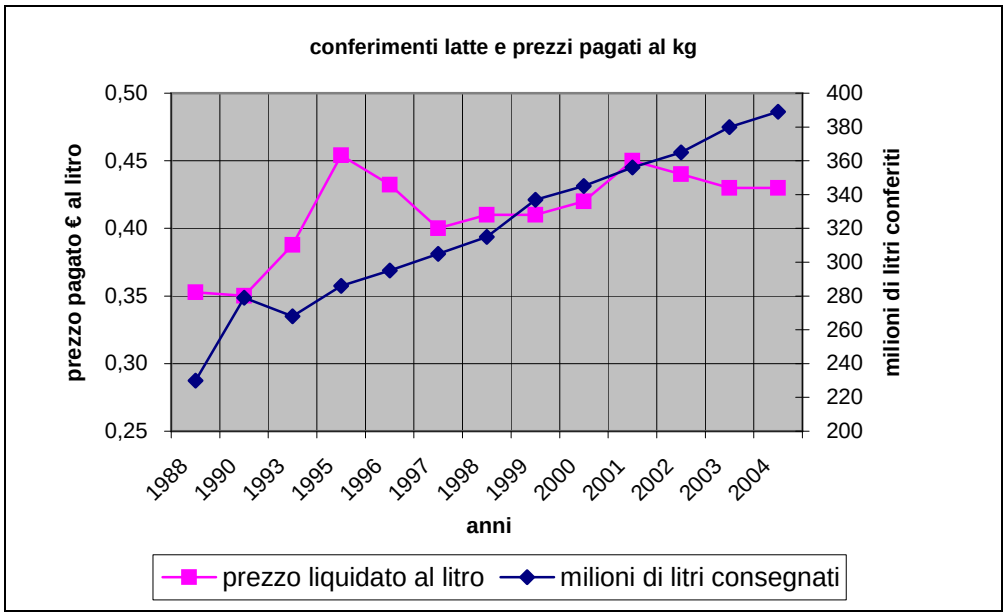


Tabella 57: andamento del conferimento del latte alle Latterie Sociali provinciali negli anni 1990-2004:(torna al testo)

anno	consegne di latte (milioni l)	latte lavorato e venduto sfuso (milioni l)	latte fresco confezionato (milioni l)	latte UHT confezionato (milioni l)	yoghurt (milioni l)	formaggio (kg)	burro (kg)
1990	279,0	214,0	23,0	23,8	82,9	5,70	2,11
1991	279,8	208,6	23,2	27,0	103,0	6,13	2,02
1992	276,9	202,0	23,2	26,9	126,8	6,83	2,18
1993	268,5	187,3	23,9	29,0	147,5	7,24	2,56
1994	278,4	185,4	24,4	28,6	237,6	7,77	2,56
1995	285,7	182,6	24,6	31,0	283,4	8,71	3,32
1996	294,8	179,0	25,3	37,4	325,9	9,57	2,75
1997	304,3	188,1	24,1	35,6	351,9	10,03	2,48
1998	317,8	212,8	24,2	28,1	323,2	9,63	2,63
1999	331,1	221,5	22,8	35,0	311,9	10,22	2,66
2000	339,9	143,3	23,4	27,4	379,0	11,70	2,90
2001	345,6	143,3	22,7	21,8	421,6	11,50	2,90
2002	350,7	153,2	22,4	24,4	448,4	11,60	2,80
2003	365,0	138,1	22,3	24,0	522,2	18,20	2,80
2004	362,9	112,6	22,1	22,9	636,3	18,50	2,80

Tabella 57-b: Numero di aziende produttrici di latte, produzione e dati medi per azienda, 1996-2008 (fonte: Ripartizione Agricoltura):

Anno	numero di aziende provinciali (produzione di latte)	andamento percentuale	consegne + vendite dirette (litri latte)	andamento percentuale	produzione media per azienda (litri latte)	andamento percentuale
1996/1997	7.180	100%	319.466.358	100%	44.494	100%
1997/1998	7.018	98%	332.265.075	104%	47.345	106%
1998/1999	6.895	96%	348.282.151	109%	50.512	114%
1999/2000	6.759	94%	356.401.462	112%	52.730	119%
2000/2001	6.628	92%	368.312.852	115%	55.569	125%
2001/2002	6.519	91%	379.341.614	119%	58.190	131%
2002/2003	6.396	89%	384.315.147	120%	60.087	135%
2003/2004	6.315	88%	390.208.338	122%	61.791	139%
2004/2005	6.316	88%	398.203.248	125%	63.047	142%
2005/2006	6.215	87%	411.807.330	129%	66.260	149%
2006/2007	6.235	87%	399.432.000	125%	64.063	144%
2007/2008	5.542	77%	357.798.707	112%	64.561	145%

Grafico 57-c: Numero di aziende produttrici di latte, 1996-2008 (fonte: Ripartizione Agricoltura):

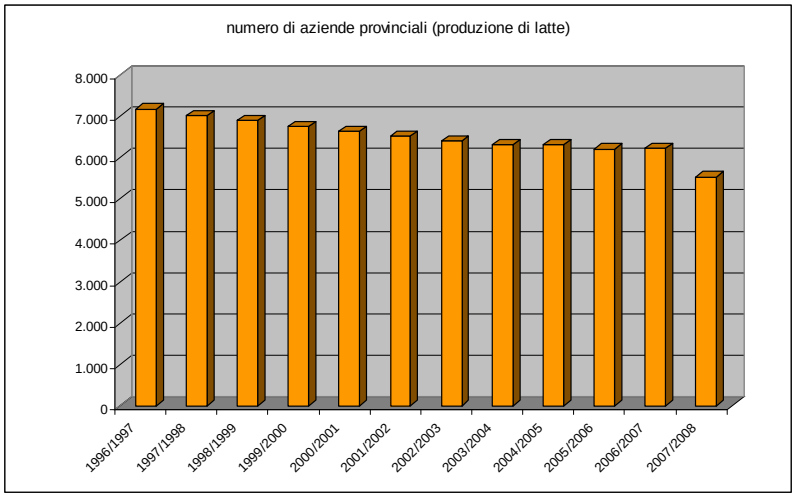


Grafico 57-d: Produzione di latte, 1996-2008 (fonte: Ripartizione Agricoltura):

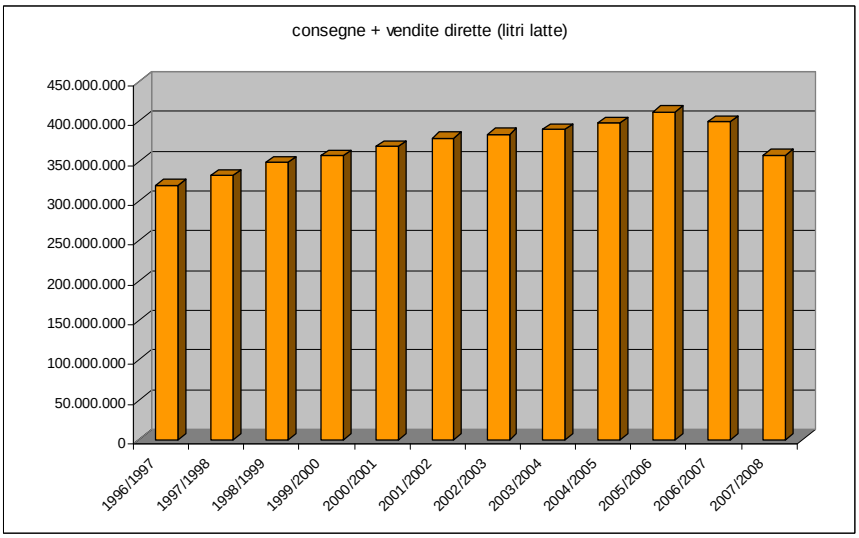


Grafico 57-e: Produzione media per azienda, 1996-2008 (fonte: Ripartizione Agricoltura):

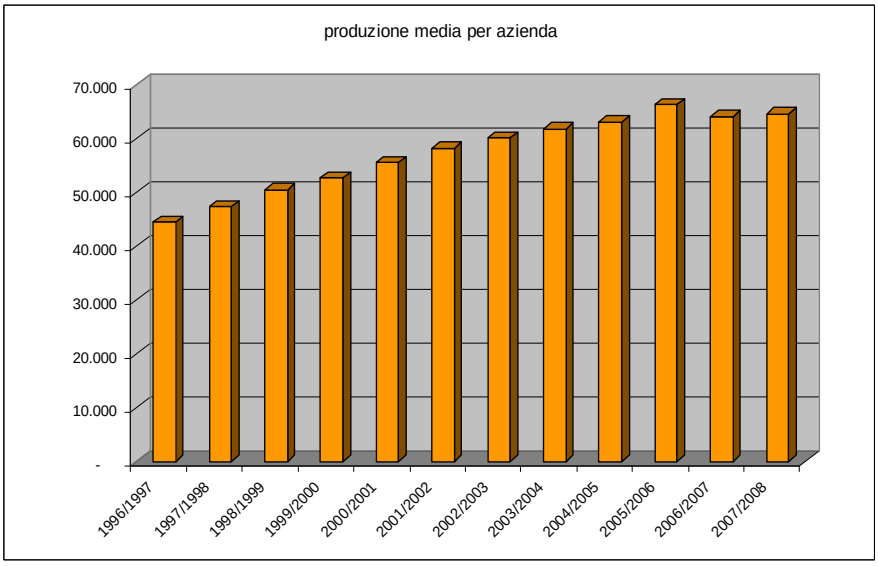


Tabella 57-f: prezzo del latte (importi liquidati al produttore dalle Cooperative provinciali), 1999-2008 (fonte: Ripartizione Agricoltura):

Anno	prezzo del latte (liquidato al produttore dalle Cooperative provinciali)	andamento percentuale
1999	0,41	100%
2000	0,42	102%
2001	0,44	107%
2002	0,43	105%
2003	0,42	102%
2004	0,43	105%
2005	0,42	102%
2006	0,40	98%
2007	0,45	110%
2008	0,48	117%

Grafico 57-g: prezzo del latte (importi liquidati al produttore dalle Cooperative provinciali), 1999-2008 (fonte: Ripartizione Agricoltura):

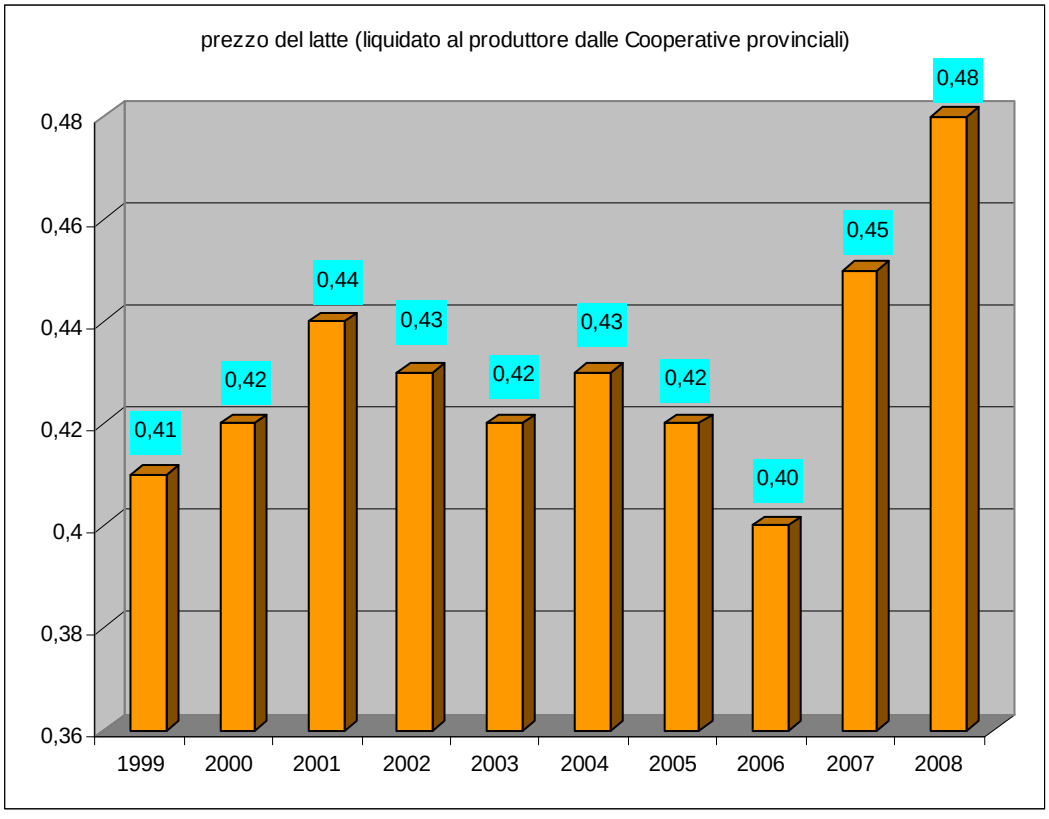


Grafico 58: superfici boschive per classi di superficie e per consistenza:(torna al testo)

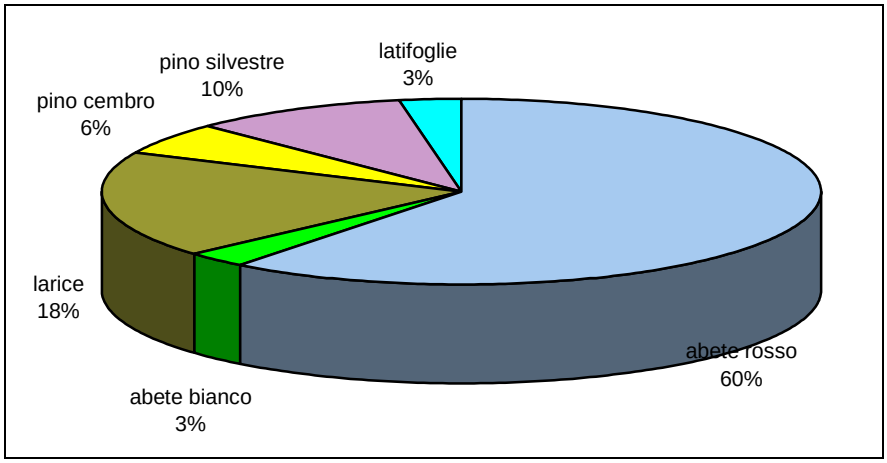


Grafico 59: superfici boschive per classi di superficie e per consistenza:(torna al testo)

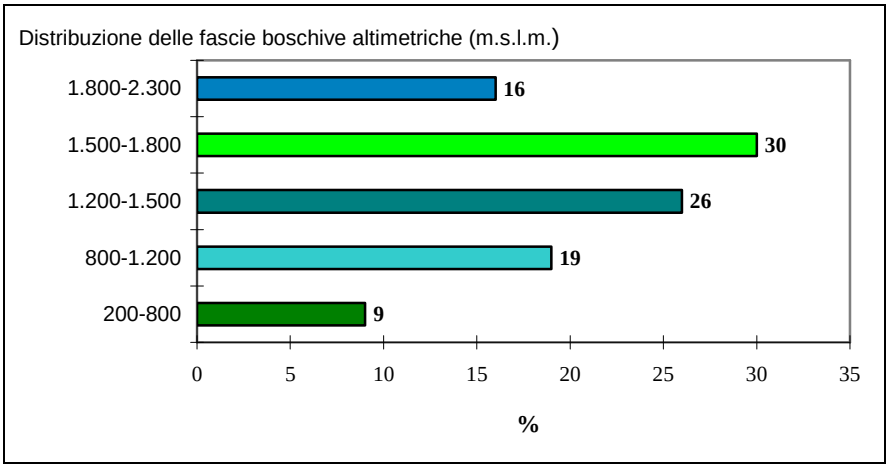


Grafico 60: superficie boscata secondo le principali categorie di proprietà:(torna al testo)

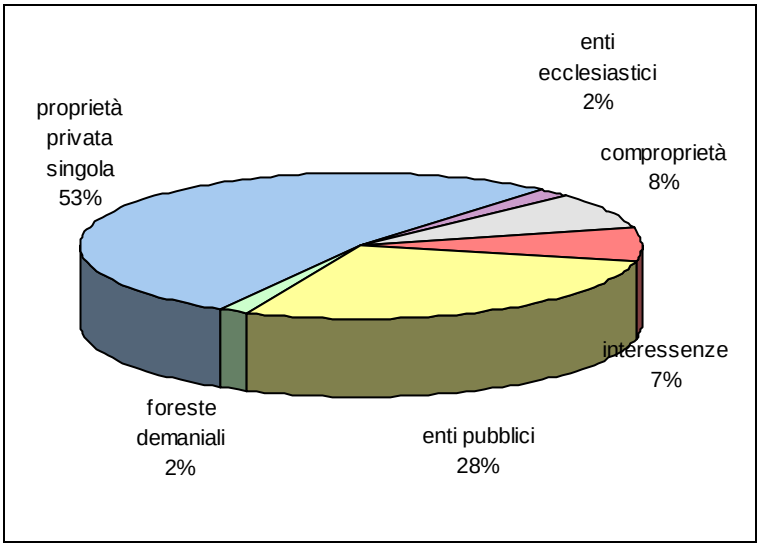


Tabella 61: superficie boscata secondo le principali categorie di proprietà:(torna al testo)

	ettari	%	Proprietari boschivi	Superficie media
Proprietà privata singola	151.840	52%	17.178	8,8
comproprietà	23.360	8%	3.059	7,6
interessenze	20.440	7%	439	46,6
enti ecclesiastici	5.840	2%	145	40,3
enti pubblici	81.760	28%	436	187,5
foreste demaniali	8.760	3%	1	8.760,0
totale	292.000	100%	21.258	

Cartina 62: zone con vincolo idrogeologico-forestale:(torna al testo)

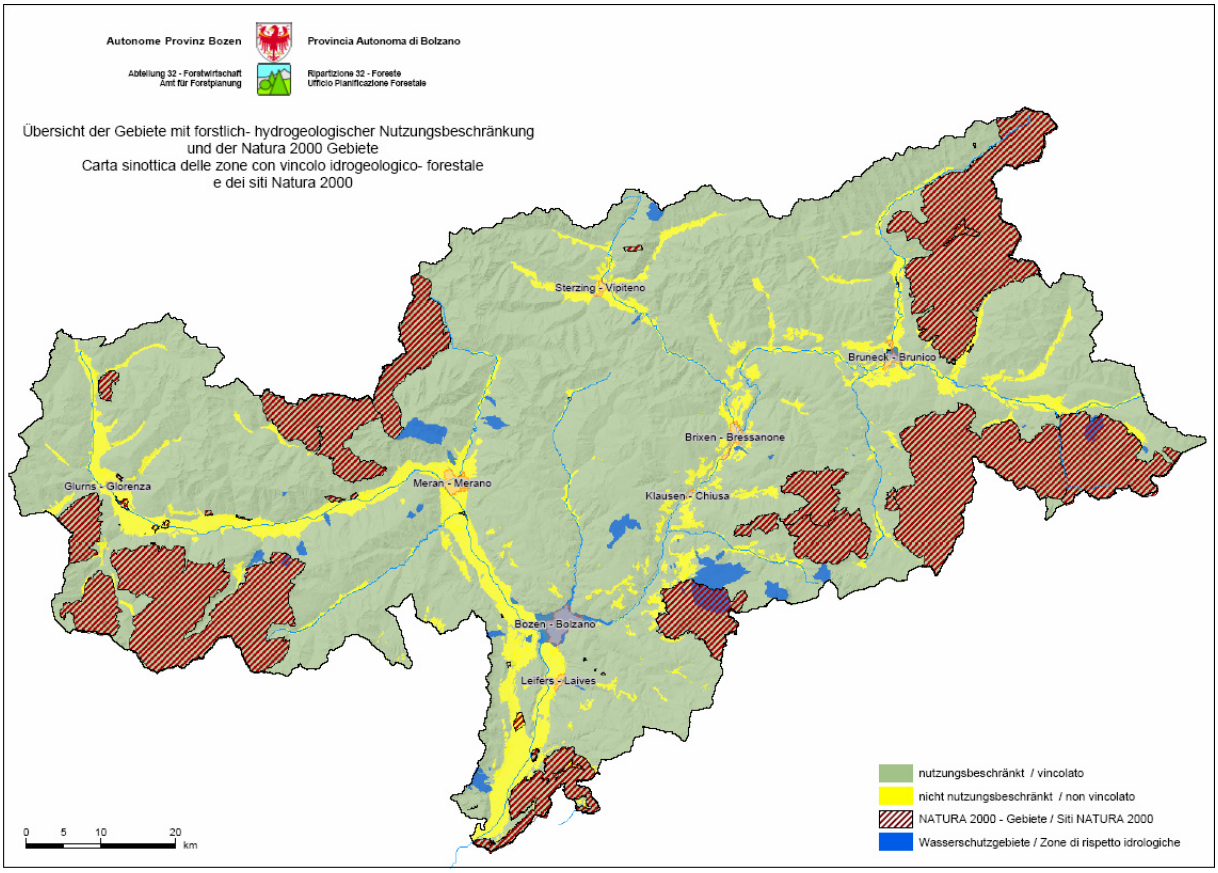


Tabella 63: Tagliate e superfici per tipo di bosco:(torna al testo)

Tab. 13.20

Schlägerungsfläche und Holzeinschlag nach Waldarten - 2001-2003

Tagliate e relative superfici per tipo di bosco - 2001-2003

WALDARTEN	Schlägerungsfläche (ha) Superficie (ha)			% der jeweiligen Waldfläche % della rispettiva superficie boschiva			Holzeinschlag (Festmeter) (a) Quantità (metri cubi) (a)			TIPO DI BOSCO
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003	
Hochwald	8.474	4.775	5.656	2,9	1,6	1,9	477.148	432.322	490.499	Fustaie
Niederwald	42	64	20	0,4	0,6	0,2	-	-	-	Cedui semplici
Niedermischwald	73	128	53	1,0	1,8	0,8	10.624	13.341	5.628	Cedui composti
Insgesamt	**8.589**	**4.967**	**5.729**	**2,8**	**1,6**	**1,9**	**487.772**	**445.663**	**496.127**	**Totale**

(a) Die angegebene Menge beinhaltet Holz für die Verarbeitung und Brennholz und nicht die Verluste bei der Verarbeitung im Wald.
La quantità indicata comprende il legname da lavoro e la legna per combustibili e non le perdite di lavorazione in foresta.

Quelle: Landesamt für Forstverwaltung

Fonte: Ufficio provinciale amministrazione forestale

Tabella 64: utilizzazione del legname prodotto:(torna al testo)

Tab. 13.21

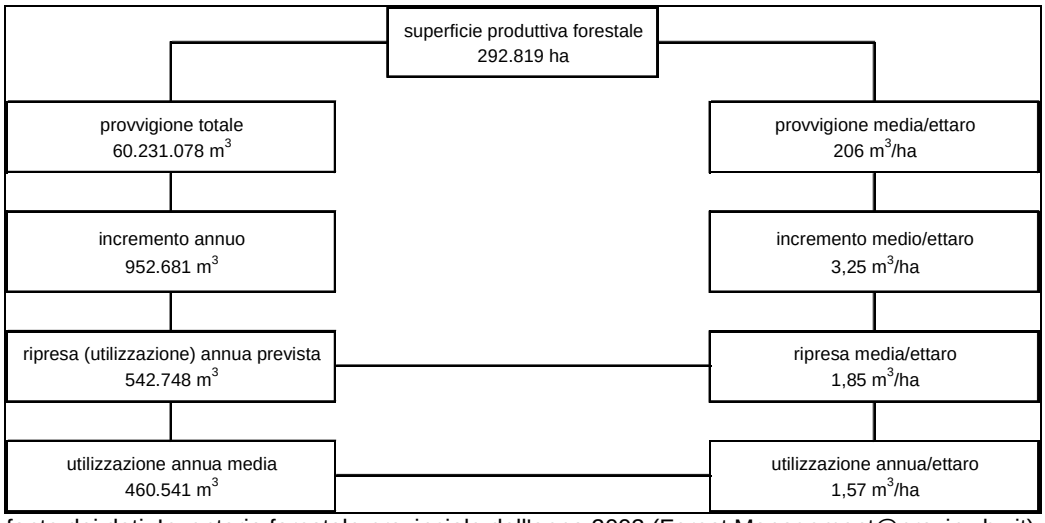
Holzeinschlag nach Holz- und Nutzungsart - 1999-2003

Produzione boschiva per tipo di legno e utilizzazione - 1999-2003

HOLZARTEN	1999	2000	2001	2002	2003	TIPO DI LEGNO
			Festmeter / Metri cubi			
Nutzholz	**248.493**	**246.843**	**333.206**	**318.518**	**348.715**	**Legname da lavoro**
Tanne und Fichte	198.687	206.142	262.201	258.588	290.962	Abete bianco e rosso
Lärche	32.190	24.653	45.213	36.760	36.008	Larice
Kiefer	17.008	15.721	25.591	22.846	21.538	Pino
Andere Nadelhölzer	-	132	4	-	2	Altre resinose
Laubholz	608	194	197	324	204	Latifoglie
Brennholz	**86.163**	**159.148**	**154.566**	**127.145**	**147.412**	**Legna da ardere**
Nadelholz	81.286	155.890	149.866	122.426	144.451	Resinose
Laubholz	4.877	3.258	4.700	4.719	2.962	Latifoglie
Insgesamt	**334.656**	**405.991**	**487.772**	**445.663**	**496.127**	**Totale**

Quelle: Landesamt für Forstverwaltung — Fonte: Ufficio provinciale amministrazione forestale

Tabella 65: Gestione forestale - dati e informazioni:(torna al testo)



fonte dei dati: Inventario forestale provinciale dell'anno 2003 (Forest.Management@provinz.bz.it).

Tabella 66: Tipologie d'esbosco:(torna al testo)

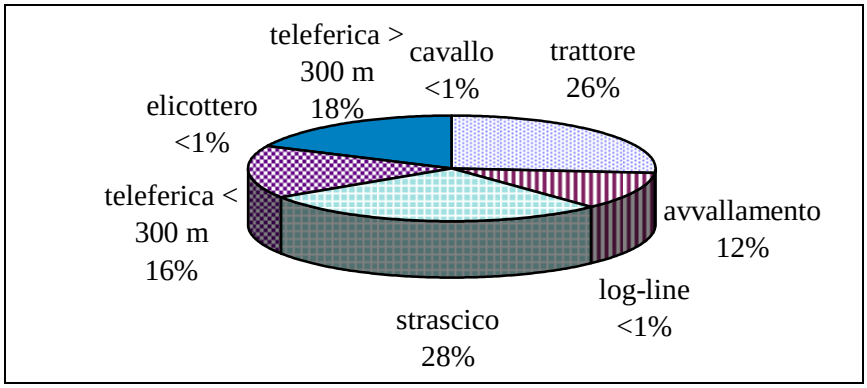
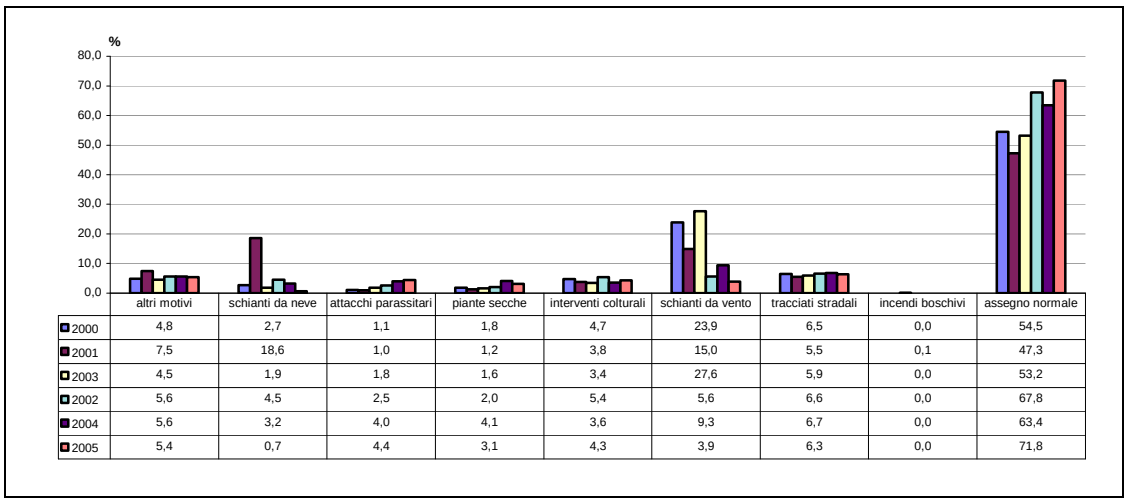


Grafico 67: verbali d'assegno forestali anni 2000-2005:(torna al testo)



	altri motivi	schianti da neve	attacchi parassitari	piante secche	interventi colturali	schianti da vento	tracciati stradali	incendi boschivi	assegno normale
2000	4,8	2,7	1,1	1,8	4,7	23,9	6,5	0,0	54,5
2001	7,5	18,6	1,0	1,2	3,8	15,0	5,5	0,1	47,3
2003	4,5	1,9	1,8	1,6	3,4	27,6	5,9	0,0	53,2
2002	5,6	4,5	2,5	2,0	5,4	5,6	6,6	0,0	67,8
2004	5,6	3,2	4,0	4,1	3,6	9,3	6,7	0,0	63,4
2005	5,4	0,7	4,4	3,1	4,3	3,9	6,3	0,0	71,8

Grafico 68: distribuzione per classe d'età degli addetti nel settore agricolo - censimento 2000 (A-stat):(torna al testo)

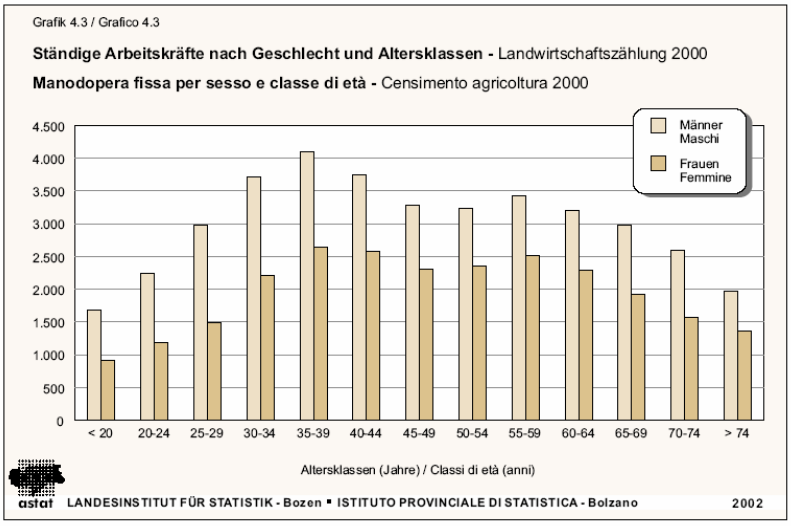


Grafico 69: distribuzione per classe d'età del titolo di studio degli addetti nel settore agricolo - censimento 2000 (Astat):(torna al testo)

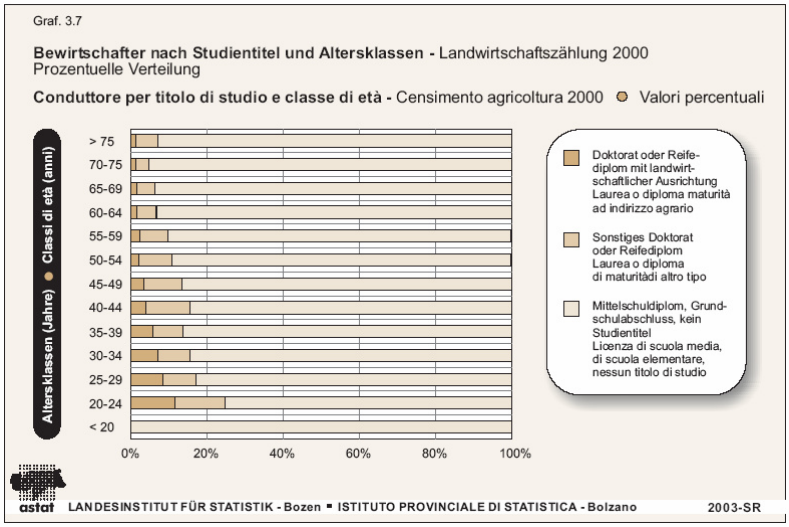


Tabella 70: altitudine minima e massima dei comuni della Provincia Autonoma di Bolzano:(torna al testo)

Höhe ü.M. (m) Altitudine (m) Min	Max	Zentrum Centro	COMUNI
535	2.439	1.225	Aldino
244	1.019	274	Andriano
721	1.628	1.209	Anterivo
239	1.866	416	Appiano s.s.d.vino
1.015	2.680	1.290	Avelengo
1.193	3.064	1.315	Badia
453	2.259	830	Barbiano
232	1.616	262	Bolzano
1.120	3.146	1.213	Braies
1.057	3.267	1.098	Brennero
538	2.576	559	Bressanone
223	975	238	Bronzolo
812	2.277	838	Brunico
372	1.225	592	Caines
212	1.856	425	Caldaro s.s.d.vino
843	2.990	937	Campo di Trens
838	3.436	864	Campo Tures
556	2.912	587	Castelbello-Ciardes
400	2.958	1.060	Castelrotto
269	1.837	292	Cermes
757	2.484	784	Chienes
512	2.581	523	Chiusa
283	1.680	290	Cornedo all'Isarco
212	1.856	333	Cortaccia s.s.d.vino
209	214	212	Cortina s.s.d.vino
1.500	3.152	1.568	Corvara in Badia
1.449	3.738	1.520	Curon Venosta
1.172	3.146	1.256	Dobbiaco
210	1.720	214	Egna
880	2.450	1.022	Faiznes
315	2.600	880	Fiè allo Sciliar
723	2.708	749	Fortezza
535	3.025	1.132	Funes
819	3.171	841	Gais
252	440	267	Gargazzone
894	2.534	907	Glorenza
620	3.257	639	Laces
302	2.600	350	Lagundo
464	2.281	1.093	Laion
227	1.550	255	Laives
254	1.913	310	Lana
832	3.545	868	Lasa
900	2.418	1.150	Lauregno
583	2.576	972	Luson
207	1.260	241	Magrè s.s.d.vino
921	3.738	1.051	Malles Venosta
942	3.064	1.285	Marebbe
270	1.779	363	Marlengo
957	3.757	1.312	Martello
350	2.003	1.142	Meltina
263	1.621	325	Merano
1.042	2.687	1.087	Monguelfo-Tesido
217	1.775	497	Montagna
774	3.355	1.007	Moso in Passiria
246	1.750	321	Nalles
518	3.081	528	Naturno
581	1.287	772	Naz-Sciaves
850	2.842	1.182	Nova Levante
418	2.799	1.357	Nova Ponente
217	900	242	Ora
1.125	2.518	1.234	Ortisei
500	3.337	626	Parcines
892	3.105	972	Perca
518	2.027	519	Plaus
450	920	470	Ponte Gardena
256	1.060	270	Postal
880	3.375	915	Prato allo Stelvio
1.325	3.498	1.475	Predoi
900	2.627	1.420	Proves
945	3.471	976	Racines
926	3.436	1.030	Rasun Anterselva
296	2.170	1.154	Renon
381	2.873	504	Rifiano
695	3.132	777	Rio di Pusteria
590	2.100	885	Rodengo
207	1.789	224	Salorno
1.113	3.145	1.175	S.Candido
243	1.850	1.087	S.Genesio Atesino
450	2.746	689	S.Leonardo in Passiria
784	2.194	810	S.Lorenzo di Sebato
1.035	2.909	1.135	S.Martino in Badia
457	2.868	597	S.Martino in Passiria
370	2.608	735	S.Pancrazio
1.250	3.179	1.428	S.Cristina Val Gardena
570	2.781	961	Sarentino
370	2.781	600	Scena
982	3.479	1.229	Selva dei Molini
1.400	3.179	1.563	Selva di Val Gardena
830	3.624	1.327	Senales
1.244	3.092	1.310	Sesto
660	3.366	721	Silandro
883	2.780	921	Sluderno
1.033	3.905	1.310	Stelvio
925	2.827	1.210	Terento
240	1.175	248	Terlano
213	2.116	276	Termeno s.s.d.vino
257	2.297	635	Tesimo
700	3.002	1.028	Tires
323	2.998	594	Tirolo
719	1.836	1.127	Trodena
1.050	3.195	1.240	Tubre
898	3.439	1.190	Ultimo
215	675	243	Vadena
981	2.567	1.048	Valdaora
943	3.509	948	Val di Vizze
942	3.378	1.054	Valle Aurina
1.191	2.837	1.276	Valle di Casies
722	3.260	755	Vandoies
570	2.742	671	Varna
595	2.025	1.204	Verano
1.115	2.378	1.158	Villabassa
483	2.509	880	Villandro
935	2.714	948	Vipiteno
530	2.436	851	Velturno
1.106	3.026	1.353	La Valle
1.091	2.434	1.279	Senale-S.Felice
(a) 207	(a) 3.905	(b) 262	Totale Provincia

Tabella 71: confronto dei risultati di una normale azienda zootecnica di montagna rispetto a quelle non svantaggiate:(torna al testo)

	4 tagli	2 tagli	Differenza
Ø- n°di sfalci	4	2	-2
Ø-resa foraggio qli /Ha in s.s.	9,43	3,34	-6,09
Pendenza media	26-35%	>50%	
Ø-fabbisogno ore lavoro per il raccolto (escluso concimazione e pascolo)[2]	22,8	58	35,2
Ø-Ore lavoro/Ha[3]	280	302	22
Ø-Costo ora di lavoro	9,00 €	9,00 €	0
Ø-Costo orario/Ha (unitá lavorative x Stundenlohn	2.520,00 €	2.718,00 €	198,00 €
UBA/HA	2,3	2,0	-0,3
Ø-Produzione latte/UBA/anno	8.000	6.000	-2000
Ø-Prezzo del latte 4	0,43 €	0,43 €	0,00 €
Reddito/UBA da produzione di latte	3.440,00 €	2.580,00 €	-860,00 €
Reddito/Ha da produzione di latte	7.912,00 €	5.160,00 €	-2.752,00 €
Ø-Prezzo dei mangimi 5	0,23 €	0,23 €	0,00 €
Ø-Kg. di mangime/UBA/anno	2.100	1.600	-500
Ø-Costo mangimi/Ha	1.110,90 €	736,00 €	-374,90 €
Utile/Ha	4.281,10 €	1.706,00 €	-2.575,10 €
1 (Kasal A., Zelli E., Cassar A., Mair V. Dallagiacoma E. (2004). Futterertrag auf Naturwiesen in Südtirol. Laimburg Journal 1 (1), 86-94			
2 M. Greimel 2002			
3 M. Greimel: Arbeitszeitberechnung für alpine Viehwirtschaftsbetriebe			
4 Agrar- und Forstbericht 2003			
5 Stellungnahme der Fachgruppe Viehwirtschaft			

Un obiettivo confronto tra un'azienda di fondovalle, in cui si pratica l'allevamento del bestiame, ed un maso di montagna evidenzia un minor ricavo pari a 4.812 € per ogni ettaro di superficie foraggiera. Ciò è riconducibile essenzialmente ad un maggior carico di lavoro dovuto alla pendenza dei terreni e ad un minor ricavo dovuto ad una produzione di latte più scarsa, in conseguenza di una più limitata produzione foraggiera. Questa riduzione dei ricavi non può essere interamente coperta dall'intervento pubblico e tuttavia l'indennità compensativa può rappresentare un adeguato stimolo ad una coltivazione estensiva delle superfici foraggiere nelle zone di montagna.

Tabella 72: estensione di superfici classificate come naturali – dati Astat:(torna al testo)

Natur- und Landschaftsschutzgebiete
Stand am 31.12.2004

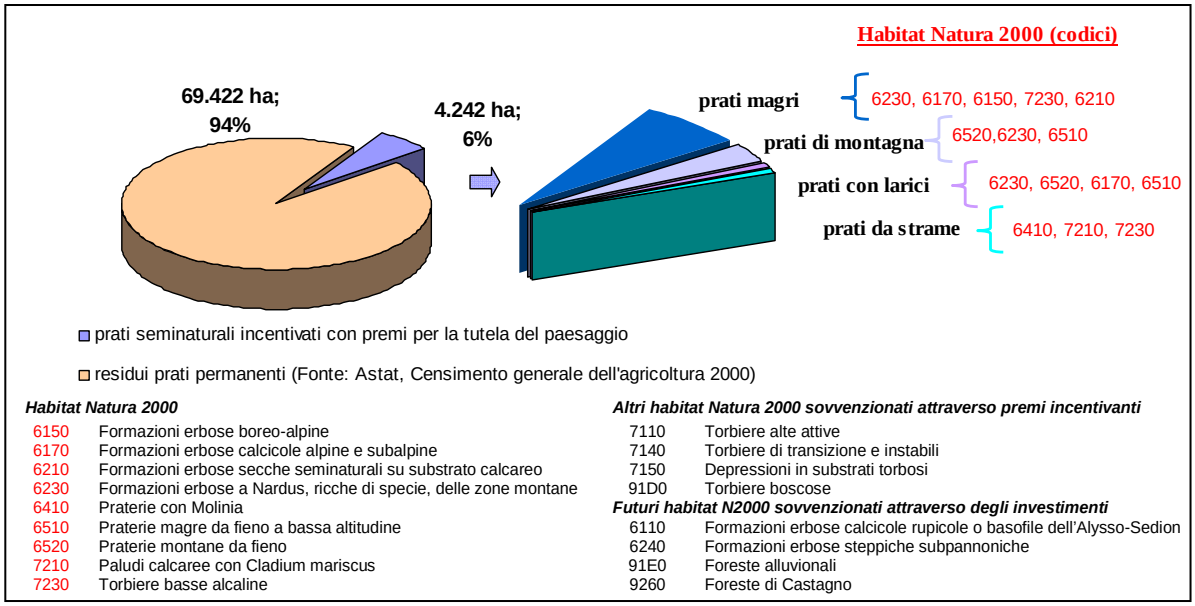
Territori sotto tutela della natura e del paesaggio
Situazione al 31.12.2004

SCHUTZKATEGORIE	N	Fläche Superficie ha	Prozent. Anteil an der Gesamtfläche Südtirols Percentuale della superficie provinciale	CATEGORIA DI TUTELA
Naturdenkmäler	1.065			Monumenti naturali
Biotope	189	2.663	0,4	Biotopi
Naturparke	7	126.601	17,1	Parchi naturali
Nationalpark Stilfser Joch	1	53.447	7,2	Parco Nazionale dello Stelvio
Landschaftsschutzgebiete (a)	....	109.736	14,8	Zone di tutela paesaggistica (a)
Insgesamt		**292.447**	**39,5**	**Totale**

(a) Mit speziellen Landschaftsschutzauflagen versehene Flächen in den 106 gemeindlichen und 7 übergemeindlichen Landschaftsschutzplänen
Superfici con specifici vincoli paesaggistici nei 106 piani paesaggistici comunali e 7 intercomunali

Quelle: Landesabteilung Natur und Landschaft — Fonte: Ripartizione provinciale natura e paessaggio

Grafico 73: Prati con elevato pregio naturalistico incentivati e codici habitat Natura 2000:(torna al testo)



Habitat Natura 2000	
6150	Formazioni erbose boreo-alpine
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, delle zone montane
6410	Praterie con Molinia
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine
6520	Praterie montane da fieno
7210	Paludi calcaree con Cladium mariscus
7230	Torbiere basse alcaline

Altri habitat Natura 2000 sovvenzionati attraverso premi incentivanti	
7110	Torbiere alte attive
7140	Torbiere di transizione e instabili
7150	Depressioni in substrati torbosi
91D0	Torbiere boscose
Futuri habitat N2000 sovvenzionati attraverso degli investimenti	
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion
6240	Formazioni erbose steppiche subpannoniche
91E0	Foreste alluvionali
9260	Foreste di Castagno

Prati con elevato pregio naturalistico incentivati rapportati a tutti i prati permanenti in Alto Adige con l'elenco dei codice habitat Natura 2000 annesso

Grafico 74: Fauna minacciata – dati Astat:(torna al testo)

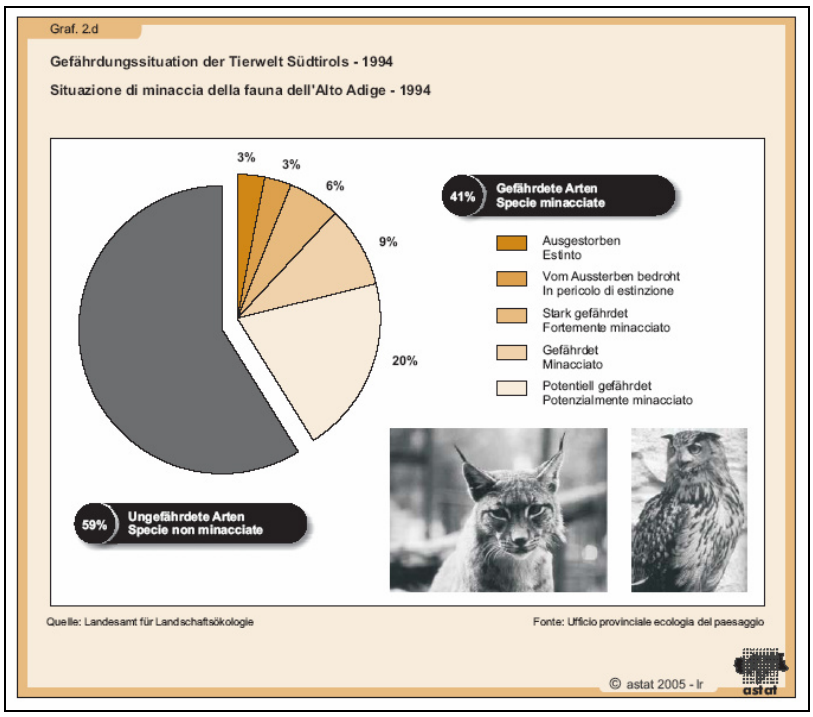
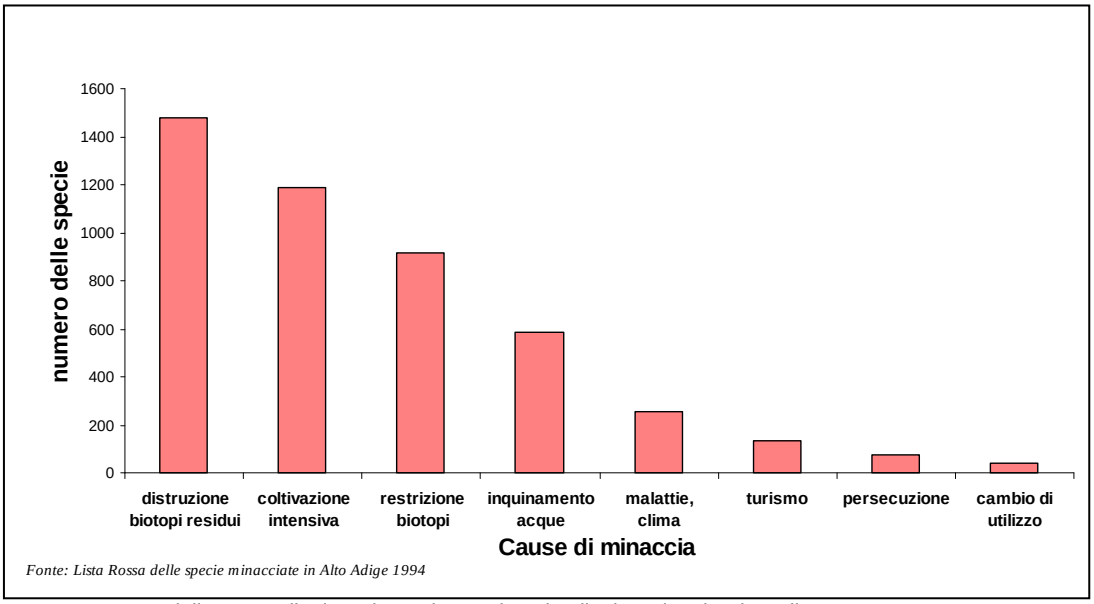
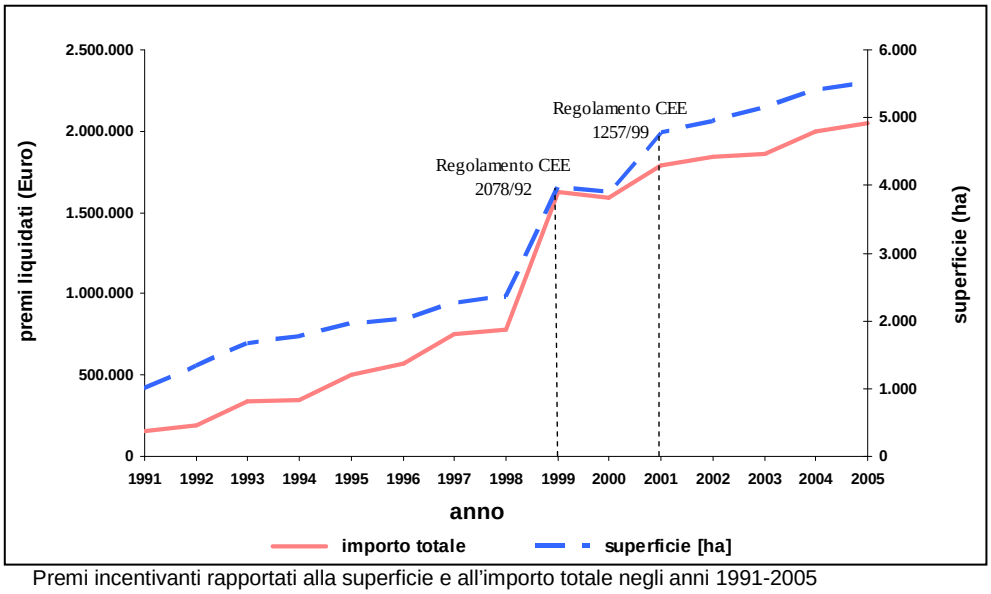


Grafico 75: cause di minaccia per la fauna in Provincia Autonoma di Bolzano– dati Astat:(torna al testo)



Frequenza delle cause di minaccia per le specie animali minacciate in Alto Adige

Grafico 76: andamento delle superfici ad elevato valore paesaggistico e naturalistico incentivati con premi agroambientali:(torna al testo)



Premi incentivanti rapportati alla superficie e all'importo totale negli anni 1991-2005

Grafico 77: Grado di naturalità del bosco nella Provincia di Bolzano:(torna al testo)

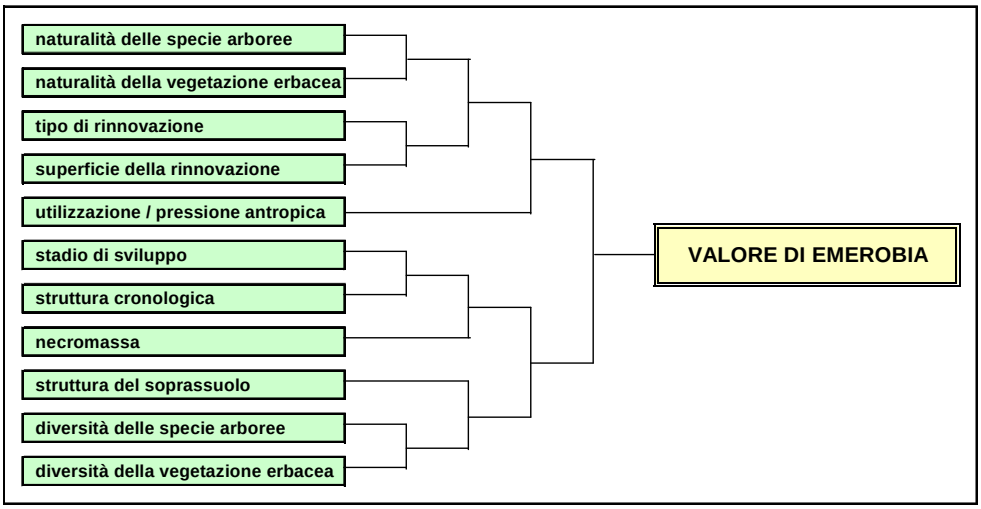
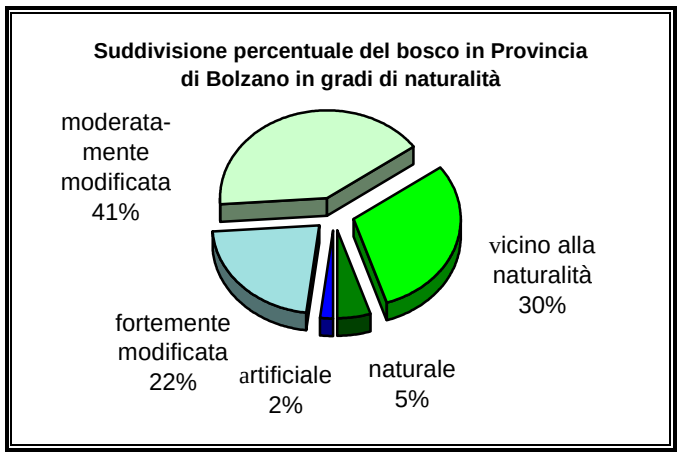


Figura : diagramma per il calcolo del valore di emerobia dai criteri singolari

Grafico 78: Grado di naturalità del bosco nella Provincia di Bolzano:(torna al testo)



fonte dei dati: Studio sull'emerobia in Alto Adige

Tabella 79: trend della popolazione di uccelli nelle zone agricole – dati PECBM: (torna al testo)

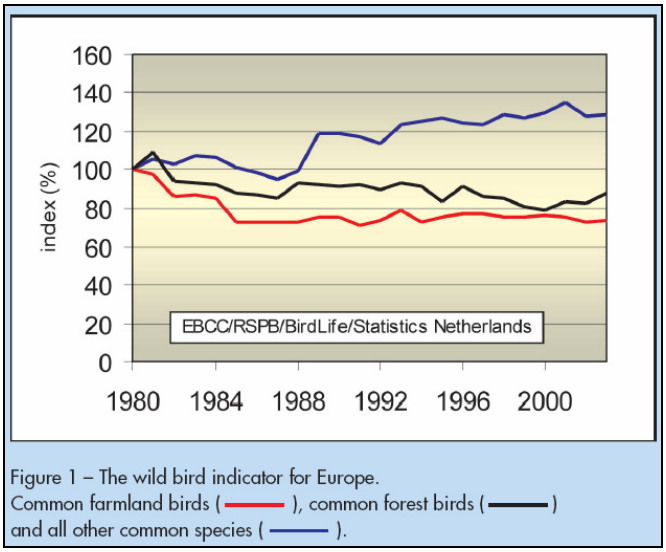


Figure 1 – The wild bird indicator for Europe.
Common farmland birds (———), common forest birds (———) and all other common species (———).

Fonte: PECBM (2006) - State of Europe's Common Birds, 2005.

Tabella 80: trend della popolazione di uccelli nelle zone agricole – dati PECBM: (torna al testo)

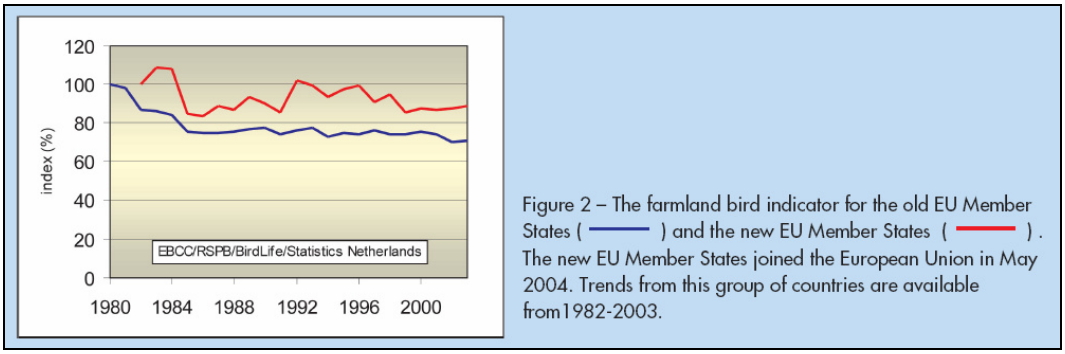


Figure 2 – The farmland bird indicator for the old EU Member States (———) and the new EU Member States (———). The new EU Member States joined the European Union in May 2004. Trends from this group of countries are available from1982-2003.

Fonte: PECBM (2006) - State of Europe's Common Birds, 2005.

Tabella 81: contenuto di nitrati nelle acque provinciali dal 1992 al 2003 – dati rete di monitoraggio provinciale falda acquifera: (torna al testo)

Rete monitoraggio falda acquifera	**Contenuto nitrati mg/l dal 1992 in poi (limite nitrati 50 mg/l)**																		
Comune	10/92	04/93	09/93	04/94	03/95	03/96	02/97	10-11/97	04-05/98	07-08/99	11/99	05/00	11/00	04-05/01	11/01	05/02	11/02	05/03	11/03
Vipiteno	5,8			6,1	6,8	6,2	6,5	6,2	6,7	7,1	7,2	6,6	7,2	8,5	7,8	8,3	7,5	8,5	7,6
Brunico	13			14	16	15		15	16	17	19		19	18,2	20	23	22	24	24
Bressanone	9,6				11	9,4	6,7	5,3	7,4	5	3	9,5	5,3	5	4,3	4,9	3,5	3,9	3,5
Chiusa	8,4			8,5	13	7,3	8,4	10	8,6	9,2		9,1	10	9,9	11	10	9,3	9	8
Prato a. S.	2,9			2,5	3,2	2,5	2,4	2,7	2,4		2,9	2,8	3,2	3,1	2,7	2,7	3,1	2,6	3
Silandro	4,1			5	5,2	6,2	6,3	7,1	7,1		6,5	6,4	5,3	5,8	4,7	7,6	7	6,8	5,4
Castebello				3,3	3,9	3	2,8	2,9	3,7		2,7	2,7	3	3,7	3	4,1	3,8	4,2	3,9
Castebello	2,6			3,2	3,8	3,1	2,6	2,9	4,4		2,2	3,1	2,4	4,1	3,3	4,8	4,1	4,4	4
Plaus*	2,5			3,8	3,4	2,7	2,7	2,6	2,9		2,2		2,1	2,8					
S.Martino i.P.	5,5			7	6,4	5,5	5,9	5,3	6,5		5,4	6,8	6,8	9,3	5,4	6,5	5,8	6,2	6,4
Merano	6,5			7,8	11	9,3	9,7	10	9,1		7,8	9,7	11	9,5	12	11	10	12	12
Merano				15	14	15	12	15	14		10	13	12	12,2	13	13			10
Marlengo				4,2	4,5	3,9	4	3,7	3,8		4	3,5	3,7	3,1	2,8	3,4	3,2	3,2	3,2
Lana	3,1			3,3	3	3,5	2,7	4	4,5		11	12	12	11	9,4	15	16	20	

Gargazone	3,6			5,6	7,1	4,5	4,6	5	3,5		3,8	5	6	8	5,5	4,8	5,1	6	5
Terlano	15			5,1	20	17	18	25	12		8,7	16	21	14	7,4	7,6	4	5,1	
Bolzano	6,9	7,2	6,6	7,5	8,2	7,1	9	7,3	8		6,5	6,8	7,3	10	6,5	8,3	6,3	6,6	6
Bolzano	8,9			9,6	10	9,8	10	11	10		11	10	10	8,9	8,7	9		9,3	8,2
Bolzano	15	15	14	17	16	16	16	14	15		14	12	13	12	12	13	13	13	13
Bolzano	7,6	7,2	7,9	12	11	10	11	6	7,3		6,7	6,7	5,8	6,5	6,2	7,9	7,8	7,4	3,7
Bolzano	7,6			8,1	7,9	7,2	8,1	8,9	8,7		8	7,2	7,9	7,5	8,7	7	7,1	7	6,4
Bolzano											6,7	6,2	6,7	6,4	6,2	6,5	6,6	6,6	6,3
Laives*	8,5			10	13	12	11	7,4	6,5				5,5	5,8		4,1	4,4	4,6	4,7
Vadena	<0,5			<0,5	<0,5	0	0	0	0		0,5	0,5	0,5	0	0	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Ora	7,2			5,1	5,9	6	6	6,5	5,9		4,9	6,5	7,7	5	4,7	6,9	6,3	5,6	5
Caldaro	14			13	17	14	13	14	14		14	13		15	15	17	17	17	16
Egna	14			22	19	14	15	17	18		16	14	19	22	20	28	26	18	19
Cortaccia	<0,5			<0,5	<0,5	0	0	0	0		0,5	0	1,1	0	0	<0,5	<0,5	<0,5	
Salorno	<0,5			<0,5	<0,5	0										<0,5	<0,5	<0,5	<0,5

Grafico 82: andamento dei valori medi di nitrati nelle acque provinciali dal 1992 al 2003:(torna al testo)

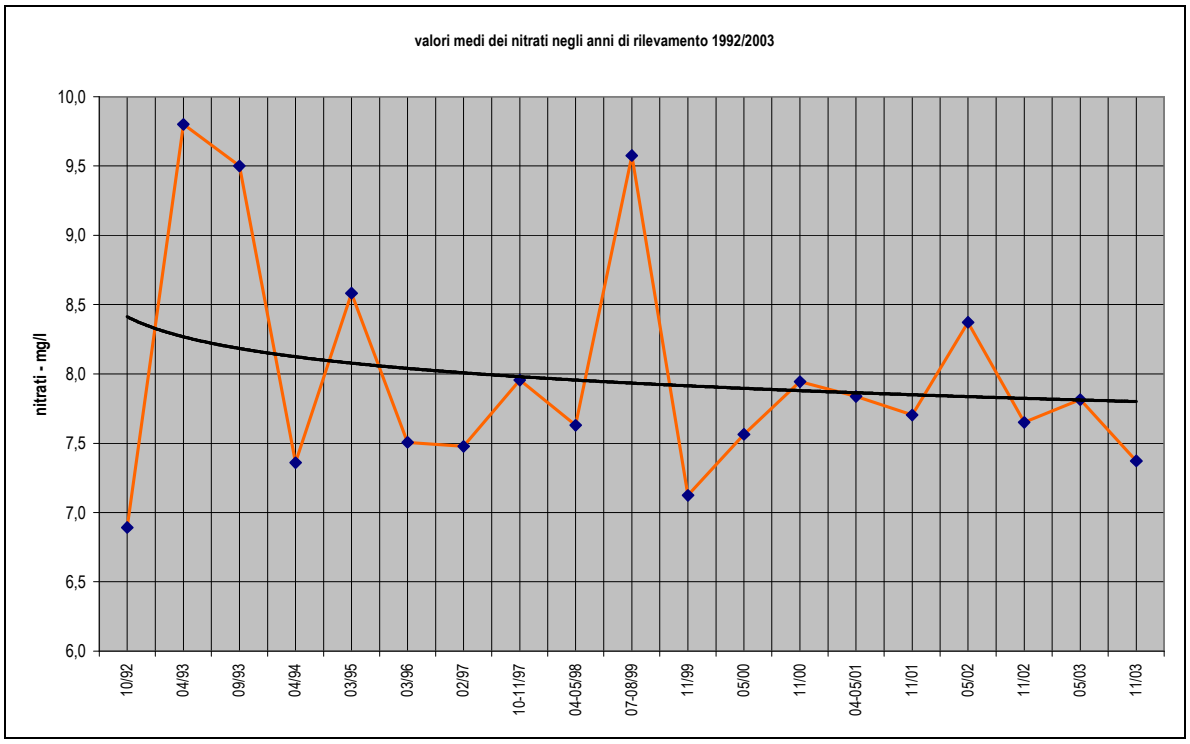


Grafico 82 bis: valori di fosforo nelle acque provinciali (2002) in mg/l – dati Ufficio Tutela acque:

Fosforo totale mg/l	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
ADIGE A TELL	0,160	0,070	0,030	0,150	0,025	0,025	0,040	0,020	0,050	0,050	0,050	0,025
ADIGE A PONTE ADIGE	0,120	0,030	0,025	0,080	0,140	0,080	0,025	0,070	0,070	0,025	0,080	0,220
AURINO	0,015	0,040	0,025	0,020	0,160	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025
RIENZA A VANDOIES	0,018	0,010	0,025	0,025	0,070	0,025	0,230	0,025	0,025	0,025	0,025	0,060
ISARCO alla confluenza con l'Adige	0,063	0,042	0,046	0,175	0,115	0,068	0,050	0,052	0,025	0,063	0,117	0,093
ADIGE A BRONZOLO	0,050	0,025	0,038	0,080	0,100	0,090	0,025	0,050	0,050	0,025	0,025	0,100
ADIGE A SALORNO	0,050	0,060	0,025	0,080	0,070	0,060	0,110	0,040	0,070	0,070	0,050	0,060
DRAVA	0,010	0,005	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025	0,025

Tabella 11 Tabella dei valori di fosforo totale (mg/l) misurati nel 2002 nelle stazioni di campionamento significative.

Tabella 83: andamento della distribuzione al consumo dei fertilizzanti chimici a livello provinciale - dati Astat:(torna al testo) (torna al testo bis)

quintali	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
azotati	48.707	60.074	37.125	69.842	95.699	71.736	64.947
fosfatici	18.025	28.847	14.963	25.004	15.478	11.192	9.729
potassici	11.428	11.172	11.097	14.287	12.154	9.283	10.125
concimi minerali semplici	78.160	100.093	63.185	109.133	123.331	92.211	84.801
concimi minerali composti	286.520	155.597	115.125	134.408	134.524	159.240	130.618
totale	364.680	255.690	178.310	243.541	257.855	251.451	215.419
quintali	2000	2001	2002	2003	2004	media 1993-1999	media 2000-2004
azotati	74.709	70.818	72.221	78.016	87.861	64.019	76.725
fosfatici	6.185	5.401	5.891	4.195	4.769	17.605	5.288
potassici	8.917	8.966	11.337	11.449	13.232	11.364	10.780
concimi minerali semplici	89.811	85.185	89.449	93.660	105.862	92.988	92.793
concimi minerali composti	156.417	161.522	151.527	159.936	221.717	159.433	170.224
totale	246.228	246.707	240.976	253.596	327.579	252.421	263.017

Grafico 84: andamento della distribuzione al consumo dei fertilizzanti chimici a livello provinciale - dati Astat:(torna al testo)

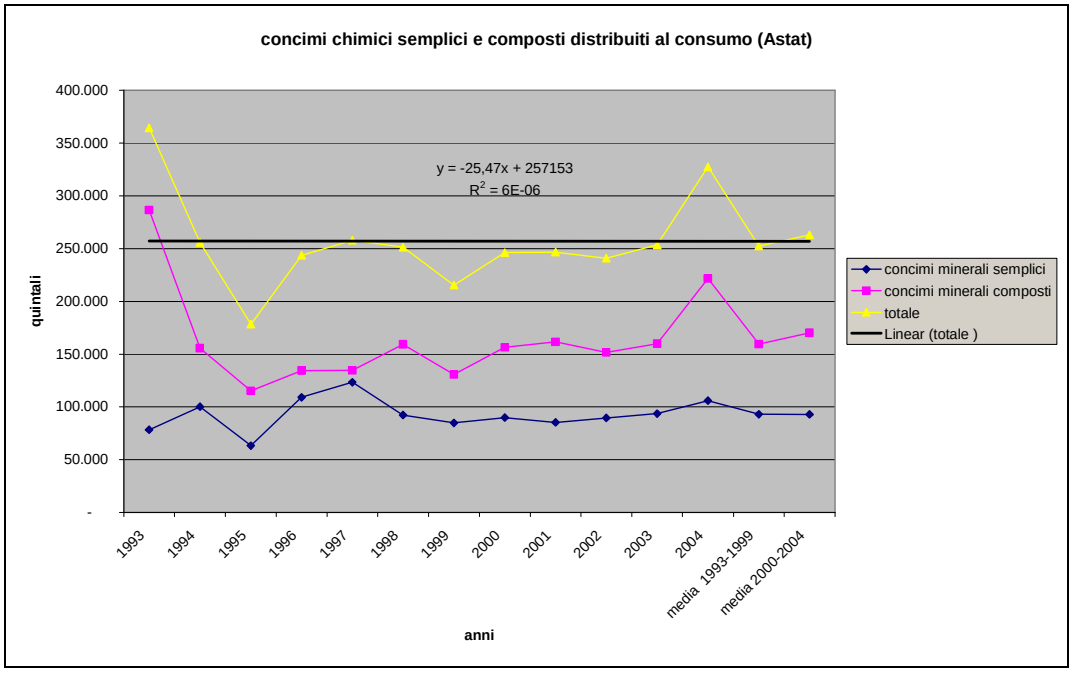


Tabella 85: andamento della distribuzione al consumo dei fertilizzanti chimici a livello provinciale in funzione del tipo di coltura - dati Consorzio Agrario provinciale di Bolzano:(torna al testo)

concimi (quintali)	1994	1995	1996	1997	1998	1999	media 1994-1999
semplici	42.670	39.218	41.989	42.577	36.723	30.920	39.016
fosfatici	10.638	8.675	8.147	7.178	5.576	4.954	7.528
azotati	28.026	26.238	29.196	31.953	27.523	22.827	27.627
potassici	4.007	4.305	4.646	3.447	3.624	3.140	3.861
complessi	66.196	56.391	51.853	57.788	54.159	46.068	55.409
colture erbacee	34.119	26.102	21.793	25.855	23.251	18.914	25.006
colture arboree	32.076	30.289	30.060	31.932	30.909	27.154	30.403
totale	108.866	95.609	93.842	100.365	90.882	76.988	94.425
concimi (quintali)	2001	2002	2003	2004	2005		media 2001-2005
semplici	31.868	33.188	34.753	37.719	32.079		33.921
fosfatici	2.923	2.770	2.994	2.934	2.253		2.775
azotati	25.757	25.936	27.939	29.999	26.476		27.222
potassici	3.188	4.481	3.820	4.786	3.350		3.925
complessi	56.275	55.101	57.443	61.517	53.572		56.782
colture erbacee	15.928	17.863	18.662	20.655	18.851		18.392
colture arboree	40.347	37.239	38.781	40.863	34.721		38.390
totale	88.142	88.289	92.196	99.237	85.651		90.703

Grafico 86: andamento della distribuzione al consumo dei fertilizzanti chimici a livello provinciale in funzione del tipo di coltura - dati Consorzio Agrario provinciale di Bolzano:(torna al testo)

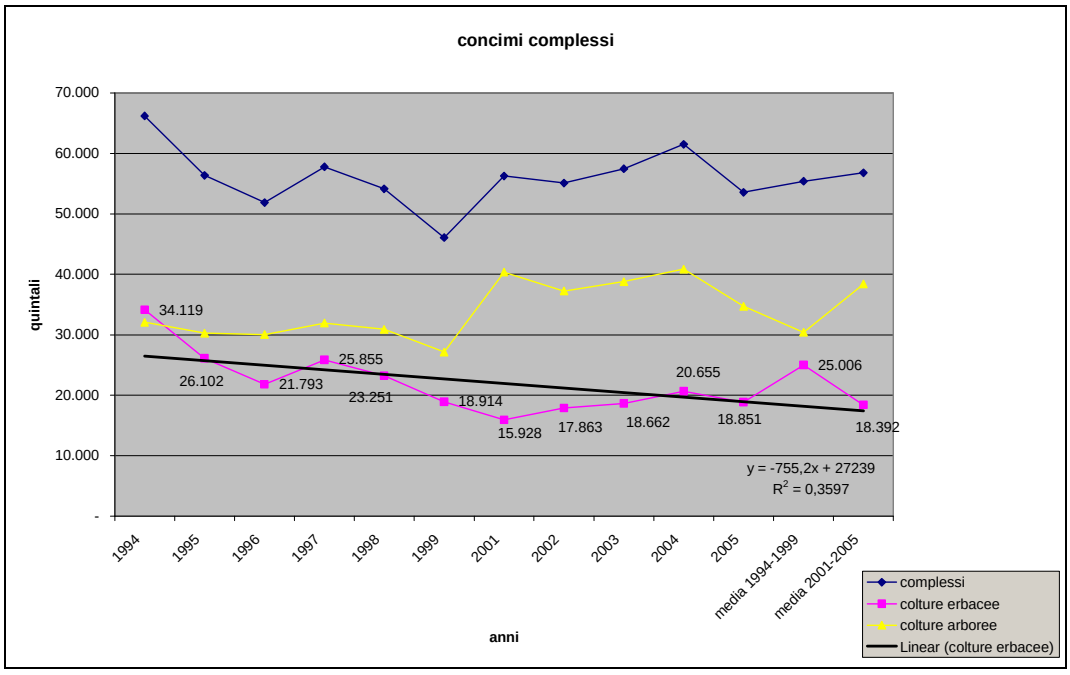


Tabella 86 bis: Evoluzione del consumo di pesticidi (fonte: Astat):(torna al testo)

Prodotti fitosanitari per uso agricolo (100 kg)			
anno	Fungicidi	Insetticidi	Diserbanti
1983	12.781	13.706	1.829
1984	13.157	13.586	1.021
1985	13.947	11.166	841
1986	16.377	13.349	1.143
1987	14.833	13.115	932
1988	16.627	13.831	1.343
1989	13.633	13.768	891
1990	10.661	12.727	978
1991	10.457	10.717	997
1992	12.519	12.251	1.126
1993	13.212	12.783	1.298
1994	13.467	12.142	1.333

1995	14.067	13.123	1.948
1996	15.507	14.126	2.525
1997	14.382	13.794	1.482
1998	14.289	13.869	1.830
1999	12.725	13.402	1.509
2000	11.673	12.446	1.657
2001	9.937	13.631	1.465
2002	8.543	12.803	1.565
2003	7.841	14.838	1.640
2004	6.999	13.354	1.821

Grafico 86 ter: Consumo di pesticidi - indice per 1.000 ettari di SAU (fonte: Astat):(torna al testo)

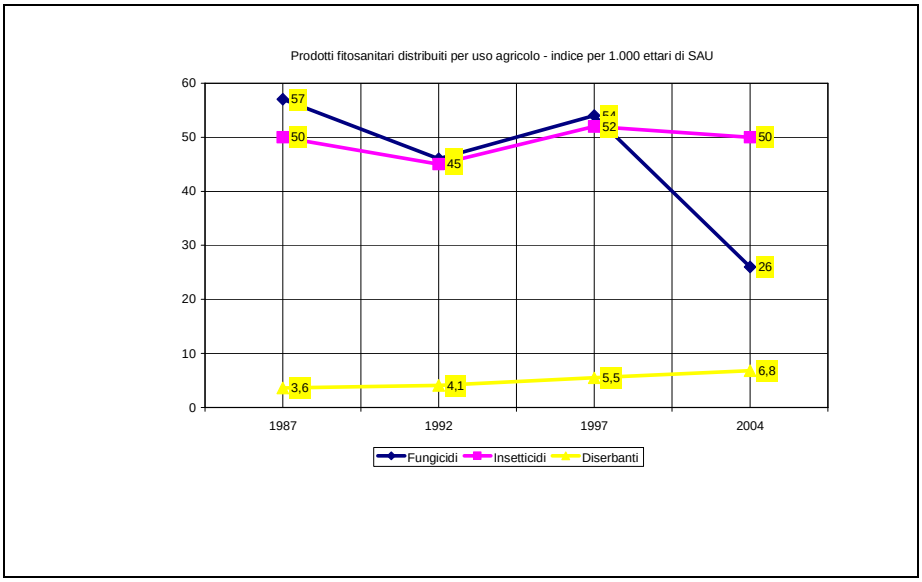


Tabella 87: Evoluzione dell'agricoltura biologica (fonte: Registro provinciale delle imprese biologiche):(torna al testo)

Coltura	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Frutticoltura	99 ha 39 ha	109 ha 41 ha	147 ha 86 ha	174 ha 86 ha	243 ha 104 ha	298 ha 109 ha	343 ha 200 ha	397 ha 199 ha	518 ha 184 ha	585 ha 188 ha	652 ha 124 ha	718 ha 54 ha
	138 ha	150 ha	233 ha	291 ha	347 ha	407 ha	543 ha	596 ha	702 ha	773 ha	776 ha	772 ha
Viticoltura	14 ha 7 ha	15 ha 9 ha	20 ha 8 ha	21 ha 17 ha	31 ha 21 ha	36 ha 17 ha	39 ha 12 ha	43 ha 11 ha	47 ha 9 ha	52 ha 9 ha	56 ha 7 ha	62 ha 7 ha
	21 ha	24 ha	28 ha	38 ha	52 ha	53 ha	51 ha	54 ha	56 ha	61 ha	63 ha	69 ha
Orticoltura Arativi Officinali ed aromatiche	13 ha 2 ha	15 ha 2 ha	19 ha 6 ha	24 ha 3 ha	24 ha 3 ha	33 ha 2 ha	36 ha 9 ha	43 ha 6 ha	52 ha 16 ha	66 ha 12 ha	79 ha 10 ha	78 ha 22 ha
	15 ha	17 ha	25 ha	27 ha	27 ha	35 ha	45 ha	49 ha	68 ha	78 ha	89 ha	100 ha
Prato	42 ha	83 ha	104 ha	120 ha	168 ha	278 ha	432 ha	552 ha	936 ha	865 ha 226 ha	1.096 ha 299 ha	1.077 ha 468 ha
	42 ha	83 ha	104 ha	120 ha	168 ha	278 ha	432 ha	552 ha	936 ha	1.091 ha	1.395 ha	1.545 ha
n°di aziende	47	63	97	110	127	170	237	257	315	357	393	418

Figura 87b: distribuzione territoriale dei tratti di corsi d'acqua dell'Alto Adige con bacino imbrifero superiore a 10 km^2 interessati da consistenti prelievi idrici (fonte: Ripartizione Agricoltura):

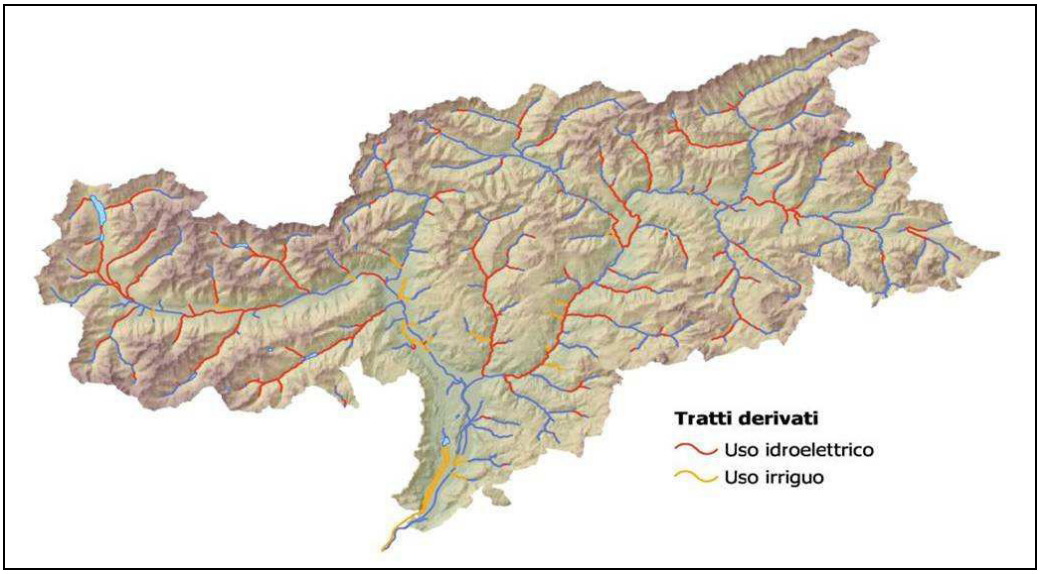


Figura 87c: corsi d'acqua dell'Alto Adige interessati da oscillazioni di portata a seguito di produzione intermittente di energia elettrica (fonte: Ripartizione Agricoltura):

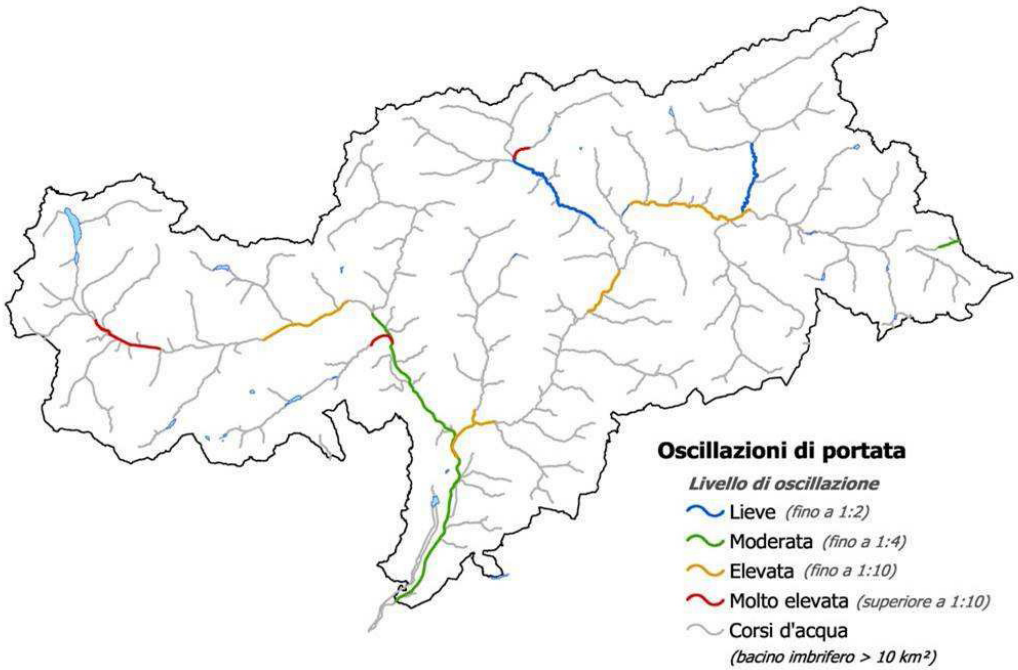


Figura 87d: schema idraulico derivazioni ed adduzioni idroelettriche Val Venosta (fonte: Ripartizione Agricoltura)

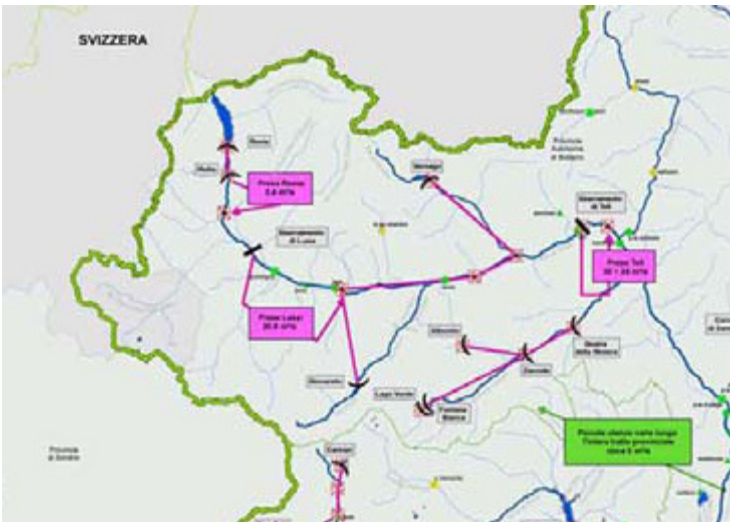


Tabella 88: Distribuzione delle malghe nelle fasce altimetriche:(torna al testo)

fino a 1.500 m. s.l.m.	9%
da 1.500 – 2.000 m. s.l.m.	41%
sopra i 2.000 m. s.l.m.	50%

Grafico 89: estensione complessiva della superficie pascoliva:(torna al testo)

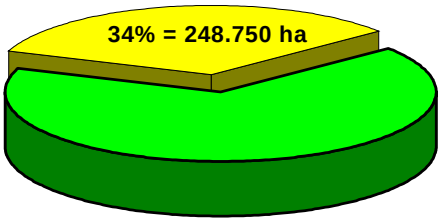


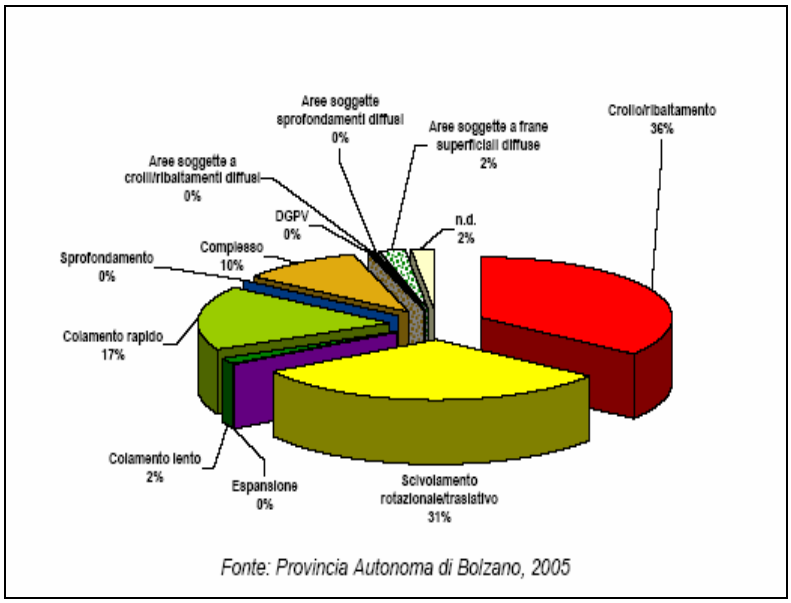
Tabella 90: dati relativi alle malghe provinciali:(torna al testo)

numero delle malghe:	1.733	
superficie pascoliva totale:	248.750	ha (34% della sup. provinciale)
superficie pascoliva pura:	97.615	ha (14% della sup. provinciale)

Tabella 91: superficie pascoliva secondo categorie di proprietà:(torna al testo)

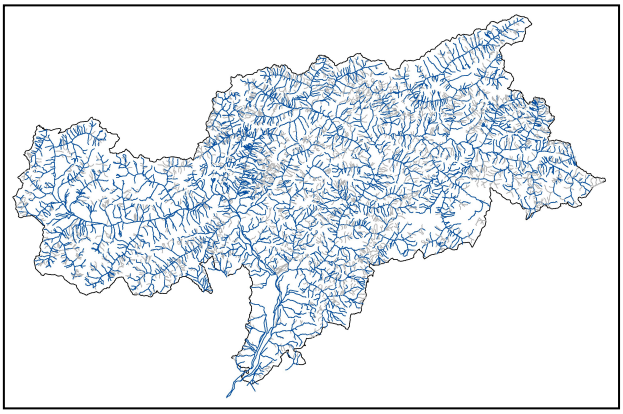
	Tipo di proprietà
Privati	1.236
Altri	12
Comproprietà	121
Demanio forestale	4
Interessenze, consorzi	220
Comuni	48
Altri Enti pubblici	90
Enti ecclesiastici	2
Totale	1.733

Grafico 92: tipologia delle frane in base al tipo di movimento indicato nella scheda di primo livello:(torna al testo)



Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano, 2005

Grafico 93: I corsi d'acqua individuati sul territorio provinciale (a destra) e suddivisione in sottobacini a scopo gestionale (a sinistra):(torna al testo)



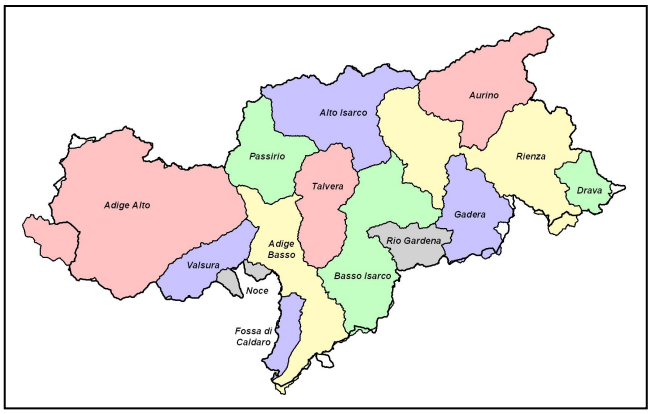


Grafico 94: andamento degli stanziamenti annui destinati agli interventi di sistemazione e regimazione delle acque nel periodo 1975 – 2004:(torna al testo)

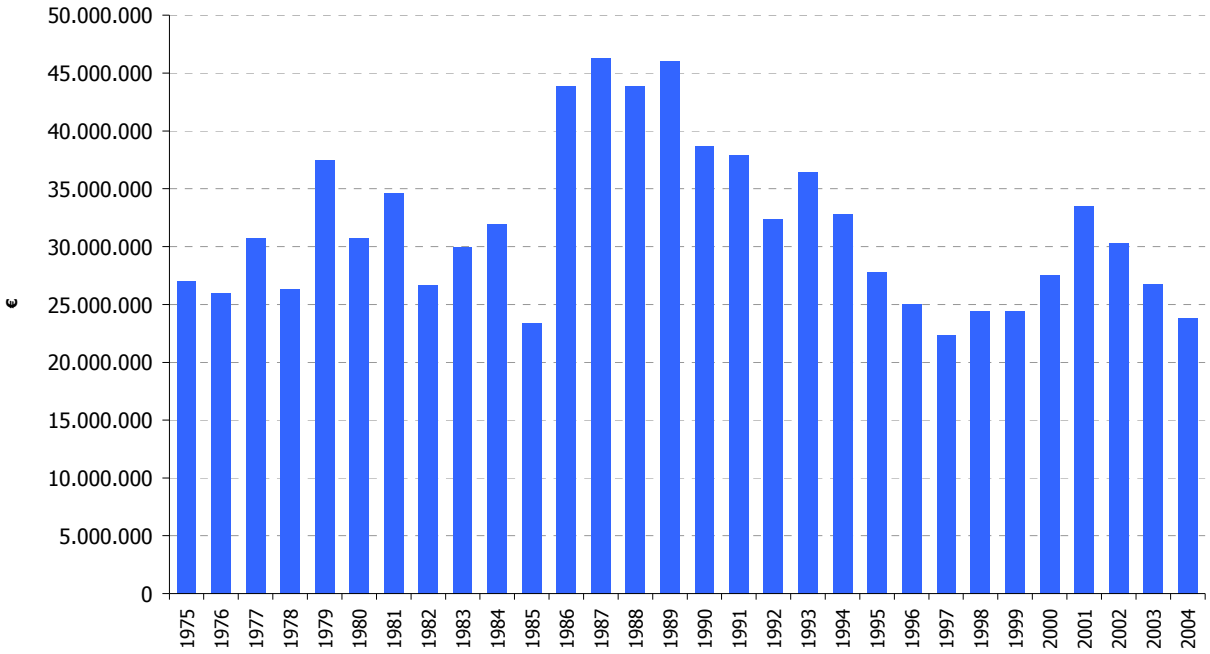


Grafico 95: Distribuzione spaziale delle opere trasversali (a destra) e longitudinali (a sinistra):(torna al testo)

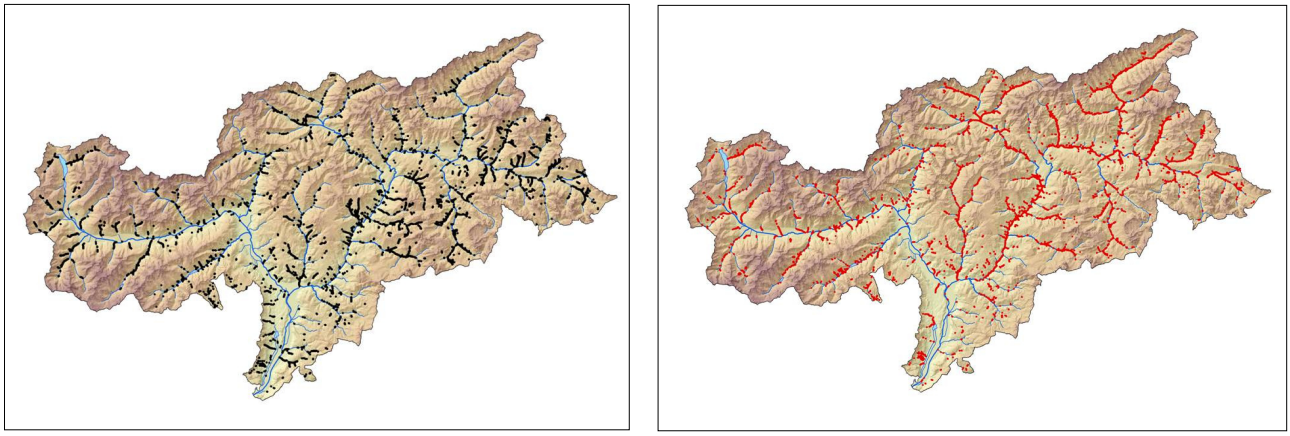


Grafico 96: Progetto “ADVEX 2005 – Rappresentazione grafica della concentrazione di CO2 a 1,5 m dal suolo:(torna al testo)

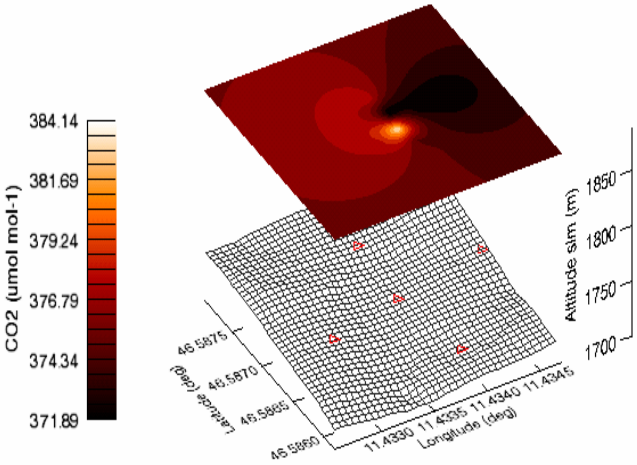
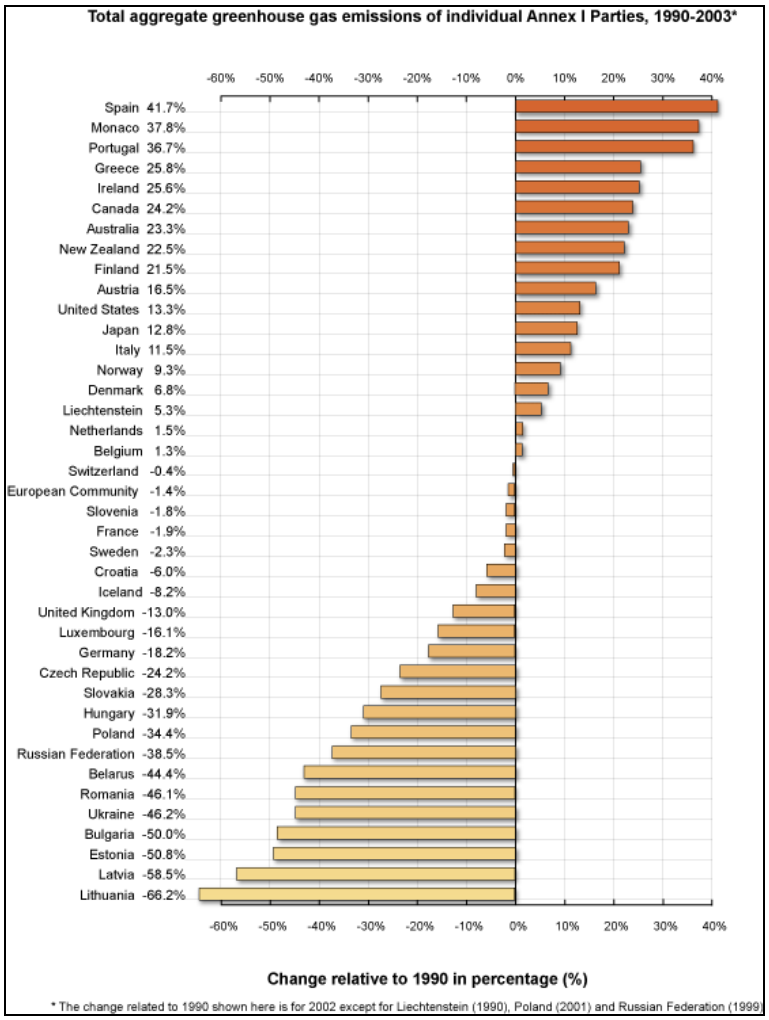


Tabella 97: studio (1991) sul tasso di CO_2 complessiva fissata dai boschi provinciali:(torna al testo)

	Alto Adige (1991)	Baviera (D)	N.R.Westfalen (D)	Svezia
Superficie boscata	311.000 ha	2.500.000 ha	813.000 ha	23.400.000 ha
Biomassa	17 Mio. tC	635 Mio. tC	169 Mio. tC	
Accumulo annuo di CO_2	0,25 Mio. tC		2,7 Mio. tC	9,0 Mio. tC
Emissioni annue di CO_2	0,8 Mio. tC	23,0 Mio. tC	93,0 Mio. tC	16,0 Mio. tC
Popolazione (comprensiva di presenze turistiche)	506.000		17.000.000	8.500.000
Emissione/pers./a.	1,59 tC		5,47 tC	
% di CO_2 fissata dagli ecosistemi forestali	26%	20%	3%	50%

tC - tonnellate Carbonio

Grafico 98: incremento delle emissioni gassose nel periodo 1990 – 2003:(torna al testo)



Fonte: United Nations Framework Convention on Climate Change

Grafico 99: Impianti di teleriscaldamento in Provincia di Bolzano:(torna al testo)

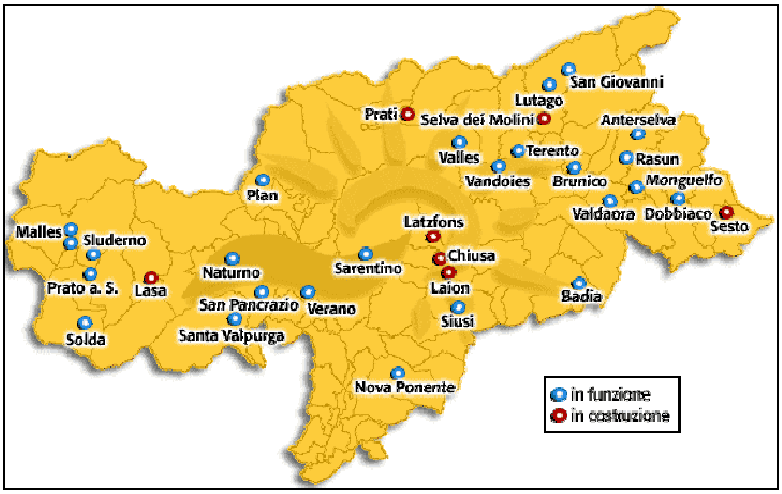


Grafico 100: Andamento temporale del danno totale relativo alla rete di rilevamento di 16x 16 km:(torna al testo)

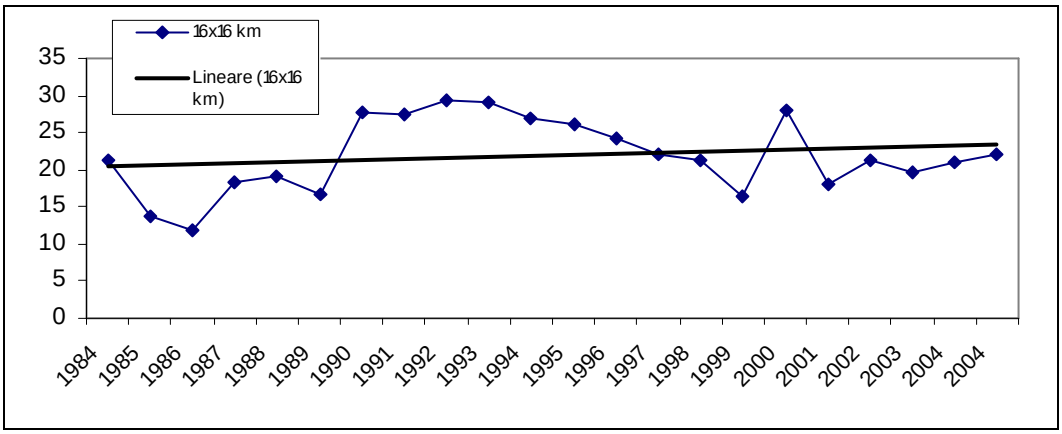


Tabella 101: Studio sullo stato del bosco in Europa - entità del danno nel 1998 in Alto Adige:(torna al testo)

paese	entità del danno (in %)
Austria	47,8
Germania	62,2
Svizzera	62,6
Italia (eccetto Sardegna)	78,9
Alto Adige	21,4

Tabella 102: Numero ed estensione degli incendi boschivi negli anni 1996-2005:(torna al testo)

anno	media 1977-95	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
numero	20	38	20	32	7	19	10	21	45	18	31
superficie in ha	30	50	32	23	3	17	1	59	42	12	16
ha/incendio	1,5	1,3	1,6	0,7	0,4	0,9	0,1	2,8	0,9	0,7	0,5

Ufficio amministrazione forestale

Tabella 103: Comprensori provinciali, loro estensione e popolazione: (torna al testo)

Comprensorio	Capoluogo	Superficie	Popolazione
Bolzano - Bozen	*Bolzano*	*52,34 km²*	*99.229*
Burgraviato - *Burggrafenamt*	Merano	1.101 km²	88.300
Oltradige-Bassa Atesina - *Überetsch-Unterland*	Egna	424 km²	63.000
Salto-Sciliar - *Salten-Schlern*	Bolzano	1.037 km²	44.400
Valle Isarco - *Eisacktal*	Bressanone	624 km²	44.500
Val Pusteria - *Pustertal*	Brunico	2.071 km²	73.000
Val Venosta - *Vinschgau*	Silandro	1.441,68 km²	34.307
Alta Valle Isarco - *Wipptal*	Vipiteno	650 km²	18.220

Grafico 104: Comprensori provinciali: (torna al testo)

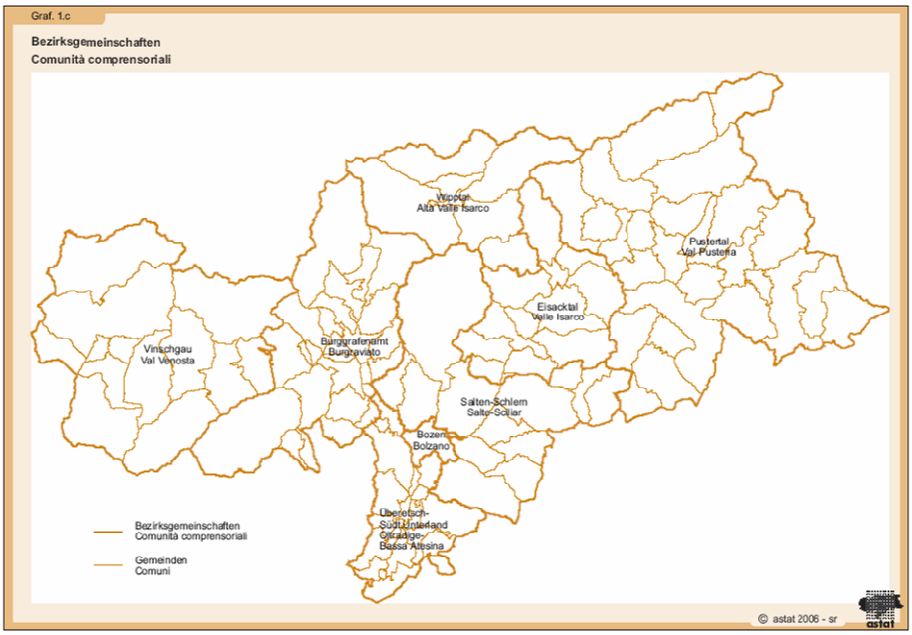


Tabella 105: Popolazione residente e grado d'istruzione: (torna al testo)

Tab. 5.22

Wohnbevölkerung im Alter von 6 Jahren und mehr nach Bildungsgrad, Geschlecht, Altersklassen, Bezirksgemeinschaft und Art der Wohngemeinde - Volkszählung 2001

Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione, sesso, classi di età, comunità comprensoriale e tipologia del comune di residenza - Censimento popolazione 2001

	Ohne Abschluss Nessun titolo	Grund-schule Licenza elementare	Mittel-schule (a) Licenza media (a)	Ober-schule (b) Diploma (b)	Hoch-schule (c) Laurea (c)	Insgesamt Totale	
Geschlecht							**Sesso**
Männer	16.192	49.544	85.924	45.422	14.009	211.091	Maschi
Frauen	16.136	62.703	73.680	53.200	13.616	219.335	Femmine
Alter (Jahre)							**Età (anni)**
6-10	25.154	1.110	-	-	-	26.264	6-10
11-14	608	14.921	4.854	-	-	20.383	11-14
15-19	146	691	20.674	4.295	-	25.806	15-19
20-24	123	460	10.619	15.504	773	27.479	20-24
25-29	216	824	13.893	15.182	4.223	34.338	25-29
30-34	316	1.604	18.985	14.569	5.282	40.756	30-34
35-39	364	2.401	21.105	12.791	4.302	40.963	35-39
40-44	338	3.202	16.912	10.298	3.274	34.024	40-44
45-49	290	5.471	12.676	7.162	2.457	28.056	45-49
50-54	295	8.888	10.636	5.155	1.999	26.973	50-54
55-59	379	11.555	9.424	4.210	1.528	27.096	55-59
60-64	517	13.313	7.120	3.310	1.185	25.445	60-64
65-69	709	12.862	4.536	2.009	785	20.901	65-69
70-74	928	12.637	3.266	1.538	635	19.004	70-74
75 und mehr	1.945	22.308	4.904	2.599	1.182	32.938	75 e oltre

Insgesamt	**32.328**	**112.247**	**159.604**	**98.622**	**27.625**	**430.426**	**Totale**
Prozentuelle Verteilung	*7,5*	*26,1*	*37,1*	*22,9*	*6,4*	*100,0*	*Valori percentuali*

(a) Mittelschule oder Berufsvorbereitungsschule.
Licenza di scuola media inferiore o scuola di avviamento professionale.

(b) Unter „Oberschulabschluss" versteht man den Abschluss sowohl einer 2 bis 3-jährigen als auch einer 4 oder 5-jährigen Oberschule.
Per diploma di scuola media superiore si intendono sia un ciclo di studi secondari superiori della durata di 4 o 5 anni, che i corsi di durata di 2 o 3 anni.

(c) Die Definition „Hochschule" umfasst die postuniversitäre Ausbildung, das Doktorat und das Diplom einer Hochschule.
La definizione "laurea" comprende la specializzazione post laurea, la laurea e i vari diplomi universitari.

Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT — Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Tabella 106: Popolazione residente e grado d'istruzione – andamento nel periodo 1971-2001: (torna al testo)

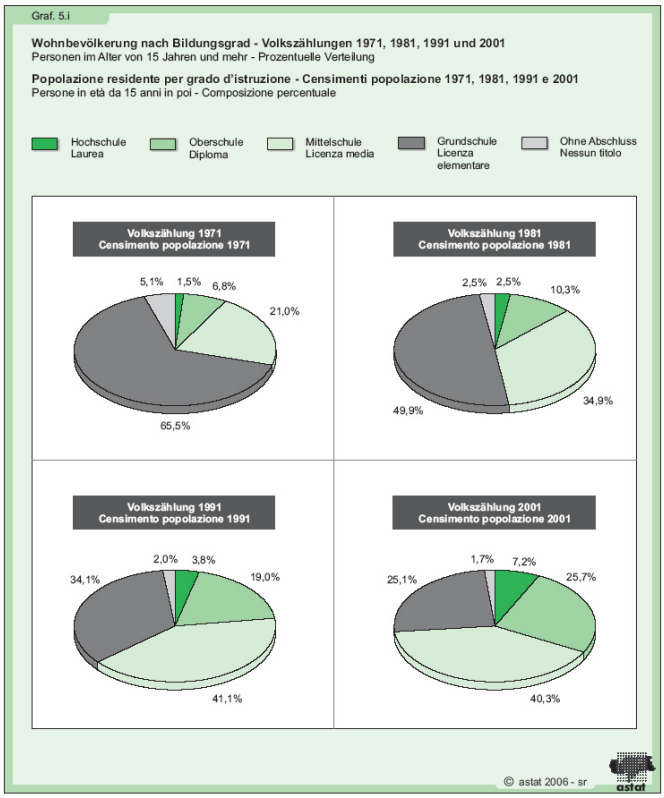


Tabella 107: Corsi di formazione professionale, numero di iscritti e indirizzi scolastici: (torna al testo)

Tab. 5.15

Lehrlinge an den Berufsschulen nach Unterrichtssprache und Fachrichtung - Bildungsjahre 2001/02-2005/06

Alunni dei corsi per apprendisti nelle scuole professionali per lingua d'insegnamento e indirizzo - Anni formativi 2001/02-2005/06

BILDUNGSJAHR	Deutsch-Ladinisch (a) Tedesca-Ladina (a)		Italienisch Italiana		Insgesamt Totale			ANNO FORMATIVO
	Insgesamt Totale	davon im 1. Jahr di cui al 1°anno	Insgesamt Totale	davon im 1. Jahr di cui al 1°anno	Insgesamt Totale	davon im 1. Jahr di cui al 1°anno	Ausländer (b) stranieri (b)	
2001/02	3.903	1.475	410	204	4.313	1.679	73	2001/02
2002/03	3.768	1.364	389	199	4.157	1.563	68	2002/03
2003/04	3.895	1.265	435	207	4.330	1.472	107	2003/04
2004/05	3.605	1.280	461	222	4.066	1.502	132	2004/05
2005/06	**3.525**	**1.261**	**484**	**193**	**4.009**	**1.454**	**175**	**2005/06**
Bildungsjahr 2004/05 / Anno formativo 2004/05								
Fachrichtung								**Indirizzo**
Handwerk und Industrie	2.162	753	233	98	2.395	851	81	Artigianato e industria
Handel und Dienstleistungen	754	258	181	98	935	356	14	Commercio e servizi
Gastgewerbe und Nahrungsm.	597	232	33	24	630	256	34	Settore alberghiero e aliment.
Landwirtschaft	54	27	-	-	54	27	2	Attività agricole
Gesundheitswesen	38	10	14	2	52	12	1	Sanità
Bildungsjahr 2005/06 / Anno formativo 2005/06								
Fachrichtung								**Indirizzo**
Handwerk und Industrie	2.135	798	247	96	2.382	894	116	Artigianato e industria
Handel und Dienstleistungen	700	216	185	71	885	287	15	Commercio e servizi
Gastgewerbe und Nahrungsm.	592	203	40	19	632	222	43	Settore alberghiero e aliment.
Landwirtschaft	59	23	-	-	59	23	-	Attività agricole
Gesundheitswesen	39	21	12	7	51	28	1	Sanità

(a) Einschließlich Schüler der land-, forst- und hauswirtschaftlichen Berufsbildung
Compresi gli alunni della formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica

(b) Schüler ohne italienische Staatsbürgerschaft
Studenti senza cittadinanza italiana

Quelle: Land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Deutsche und ladinische Berufsbildung, Italienische Berufsbildung, ASTAT
Fonte: Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica, Formazione professionale tedesca e ladina, Formazione professionale italiana, ASTAT

Tabella 108: Corsi di formazione continua sul lavoro, anno 2005-2006: (torna al testo)

Tab. 5.17

Berufliche Weiterbildungskurse, Stunden und Teilnehmer nach Führung und Unterrichtssprache - Bildungsjahr 2005/06

Corsi di formazione continua sul lavoro, ore e partecipanti per tipo di gestione e lingua d'insegnamento - Anno formativo 2005/06

BEREICH	Kurse Corsi	Stunden Ore	Teilnehmer Partecipanti	SETTORE
Insgesamt / Totale				
Landwirtschaft	144	1.896	4.614	Agricoltura
Gastgewerbe	66	4.203	806	Alberghiero
Industrie und Handwerk	250	14.432	2.920	Industria e artigianato
Elektronik und Informatik	409	13.453	4.423	Elettronica e informatica
Dienstleistung, Handel und Verwaltung	248	12.069	3.555	Servizi, commercio e amministrazione
Arbeitssicherheit	60	1.513	1.558	Sicurezza sul lavoro
Sozialbereich	142	15.751	1.917	Sociale
Insgesamt	**1.319**	**63.317**	**19.793**	**Totale**

Quelle: Land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Deutsche und ladinische Berufsbildung, Italienische Berufsbildung
Fonte: Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica, Formazione professionale tedesca e ladina, Formazione professionale italiana

Tabella 109: Corsi di educazione permanente, anno 2005: (torna al testo)

Tab. 5.18

Abgehaltene Weiterbildungskurse, Teilnehmer und Unterrichtsstunden nach Themenbereichen - 2005

Corsi attivati di educazione permanente, partecipanti e ore di lezione per tematiche - 2005

THEMENBEREICHE	Abgehaltene Kurse Corsi attivati	Teilnehmer Partecipanti	Unterrichtsstunden Ore di lezione	TEMATICHE
Berufliche Weiterbildung (a)	1.165	15.442	45.111	Aggiornamento professionale (a)
Schulische oder universitäre Kurse	112	1.047	11.180	Corsi scolastici o universitari
Deutsche und italienische Sprache	1.063	8.513	47.004	Lingue: Italiano e tedesco
Andere Sprachen	736	6.673	23.557	Altre lingue
Hobby, Freizeit, Muse	533	11.195	16.989	Arti e discipline varie per il tempo libero
Gesundheit und Sport	774	10.930	14.411	Salute e sport
Kultur und persönliche Weiterbildung	533	9.463	9.901	Cultura e formazione della persona
Soziale und gesellschaftspolitische Bildung	265	5.869	7.217	Formazione civica, etica e sociale
Insgesamt	**5.181**	**69.132**	**175.370**	**Totale**

(a) Ausgenommen betriebliche Fortbildungskurse
Esclusi i corsi di aggiornamento professionale aziendale

Quelle: Abt. Deutsche Kultur, Abt. Italienische Kultur, ASTAT — Fonte: Rip. Cultura tedesca, Rip. Cultura italiana, ASTAT

Tabella 110: Superficie insediata per comunità comprensoriale provinciale:(torna al testo)

Tab. 1

Besiedelte Fläche nach Bezirksgemeinschaften - 2006

Superficie insediata per comunità comprensoriale - 2006

BEZIRKS-GEMEINSCHAFT	Grundfläche (a) Superficie territoriale (a)		Besiedelte Fläche Superficie insediata		Besiedlungsgrad (b) Grado di insediamento (b)	COMUNITÀ COMPRENSORIALE
	ha	%	ha	%	%	
Vinschgau	144.125	19,5	2.082	9,9	1,44	Val Venosta
Burggrafenamt	109.993	14,9	3.779	17,9	3,44	Burgraviato
Überetsch-Südt. Unterland	42.254	5,7	2.722	12,9	6,44	Oltradige-Bassa Atesina
Bozen	5.229	0,7	1.460	6,9	27,92	Bolzano
Salten-Schlern	104.056	14,1	2.738	13,0	2,63	Salto-Sciliar
Eisacktal	62.442	8,4	2.330	11,0	3,73	Valle Isarco
Wipptal	64.982	8,8	1.463	6,9	2,25	Alta Valle Isarco
Pustertal	206.872	28,0	4.546	21,5	2,20	Val Pusteria
Insgesamt	**739.953**	**100,0**	**21.122**	**100,0**	**2,85**	**Totale**

Tabella 111: Superficie insediata per quota altimetrica:(torna al testo)

Tab. 2

Besiedelte Fläche nach Höhenstufen - 2006

Superficie insediata per quota altimetrica - 2006

HÖHENSTUFE (m)	Grundfläche (a) Superficie territoriale (a)		Besiedelte Fläche Superficie insediata		Besiedlungsgrad (b) Grado di insediamento (b)	QUOTA ALTIMETRICA (m)
	ha	%	ha	%	%	
≤ 400	23.059	3,1	4.858	23,0	21,07	≤ 400
400 -I 800	38.421	5,2	3.985	18,9	10,37	400 -I 800
800 -I 1.200	91.817	12,4	6.756	32,0	7,36	800 -I 1.200
1.200 -I 1.600	145.118	19,6	4.483	21,2	3,09	1.200 -I 1.600
1.600 -I 2.000	166.956	22,6	851	4,0	0,51	1.600 -I 2.000
> 2.000	274.582	37,1	188	0,9	0,07	> 2.000
Insgesamt	**739.953**	**100,0**	**21.122**	**100,0**	**2,85**	**Totale**

Tabella 112: attività economiche delle zone rurali:(torna al testo)

	2001						
	Agricoltura		Industria e artigianato		Altro (turismo, servizi)		Totale
Val Venosta	2.707	17,2%	4.847	30,9%	8.154	51,9%	15.708
Burgraviato	4.999	12,0%	9.873	23,8%	26.698	64,2%	41.570
Oltradige- Bassa Atesina	4.216	13,6%	7.624	24,6%	19.116	61,8%	30.956
Bolzano	*1.181*	*2,8%*	*9.045*	*21,7%*	*31.515*	*75,5%*	*41.741*
Salto-Sciliar	2.460	11,5%	6.593	30,9%	12.283	57,6%	21.336
Val d'Isarco	1.942	9,1%	6.099	28,6%	13.304	62,3%	21.345
Alta Val d'Isarco	739	8,9%	2.060	24,9%	5.464	66,1%	8.263
Val Pusteria	3.059	8,9%	10.703	31,3%	20.429	59,7%	34.191
P.A. Bolzano	**21.303**	**9,9%**	**56.844**	**26,4%**	**136.963**	**63,7%**	**215.110**

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001)

Tabella 112bis: zone rurali - imprese ed addetti nei settori non agricoli: (torna al testo)

Übersicht 7 / Prospetto 7

Arbeitsstätten der Unternehmen und Organisationen ohne Erwerbszweck und entsprechende Beschäftigte nach Bezirksgemeinschaften - Arbeitsstättenzählungen 1991 und 2001

Unità locali delle imprese e delle istituzioni e relativi addetti per comunità comprensoriale - Censimenti industria e servizi 1991 e 2001

BEZIRKGEMEIN-SCHAFTEN	1991		2001			1991-2001		COMUNITÀ COMPRENSORIALI
	Arbeitsstätten Unità locali	Beschäftigte Addetti	Arbeitsstätten Unità locali	Beschäftigte Addetti	Beschäftigte je 100 Einw.	Arbeitsstätten Unità locali	Beschäftigte Addetti	
	Anzahl Numero				Addetti per 100 abitanti	Prozentuelle Veränderung Variazione percentuale		
Vinschgau	2.837	10.266	3.201	11.930	34,8	12,8	16,2	Val Venosta
Burggrafenamt	8.625	33.506	9.928	36.172	40,8	15,1	8,0	Burgraviato
Überetsch-Südt.Unterland	4.969	20.979	6.369	24.275	38,0	28,2	15,7	Oltradige-Bassa Atesina
Bozen	7.924	51.370	11.672	61.376	64,6	47,3	19,5	Bolzano
Salten-Schlern	5.421	14.213	5.621	15.665	34,9	3,7	10,2	Salto-Sciliar
Eisacktal	3.593	15.662	4.469	19.206	42,7	24,4	22,6	Valle Isarco
Wipptal	1.555	7.325	1.725	7.116	39,9	10,9	-2,9	Alta Valle Isarco
Pustertal	7.235	26.708	8.222	31.640	43,0	13,6	18,5	Val Pusteria
Insgesamt	**42.159**	**180.029**	**51.207**	**207.380**	**44,8**	**21,5**	**15,2**	**Totale**

Tabella 112ter: zone rurali – andamento del numero degli addetti nei settori non agricoli: (torna al testo)

Tab. 5.7

Addetti per settore economico e per comunità comprensoriale (su base dati omogenea 1991) - Censimenti industria e servizi 1981, 1991 e 2001

COMUNITÀ COMPRENSORIALE	1981			1991			2001		
	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Altre attività	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Altre attività	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Altre attività
	Valori assoluti								
01 Val Venosta	3.205	3.420	2.172	3.318	3.588	3.292	4.050	3.491	4.055
02 Burgraviato	8.386	14.278	7.520	8.982	14.514	9.605	9.835	12.750	12.605
03 Oltradige-Bassa Atesina	6.785	7.475	3.020	7.070	8.821	4.918	8.377	8.557	6.742
04 Bolzano	12.727	14.039	18.377	11.041	13.443	26.018	12.751	13.940	32.810
05 Salto-Sciliar	5.092	6.839	2.683	5.201	5.524	3.317	5.513	5.513	4.342
06 Valle Isarco	4.953	4.503	3.678	5.141	5.081	5.187	6.354	5.283	7.012
07 Alta Valle Isarco	1.853	2.372	2.592	1.872	2.425	3.016	2.170	2.332	2.558
08 Val Pusteria	8.501	10.695	4.823	9.121	10.148	7.240	10.803	10.438	9.748
TOTALE PROVINCIA	**51.502**	**63.621**	**44.865**	**51.746**	**63.544**	**62.593**	**59.853**	**62.304**	**79.872**

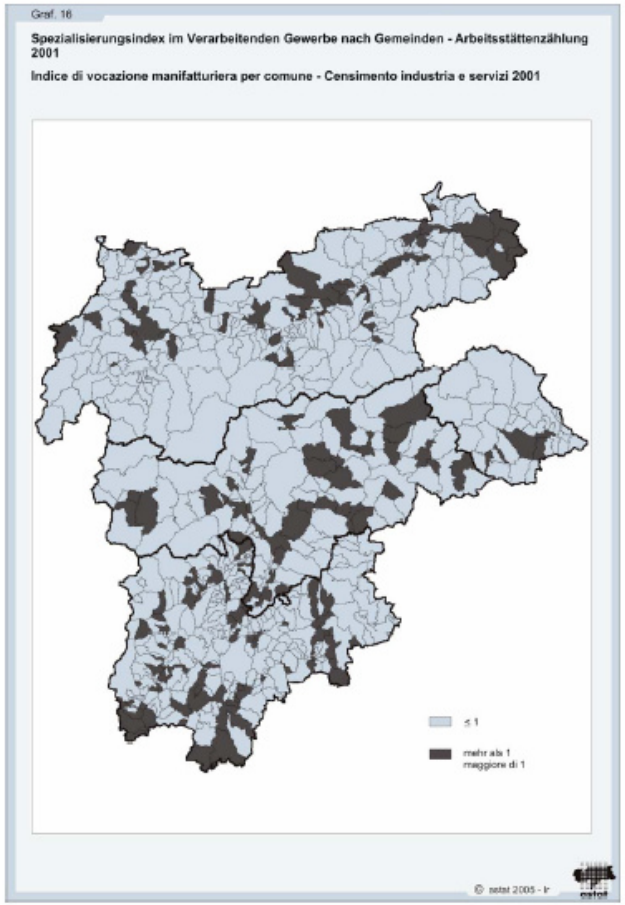
Fonte: ASTAT

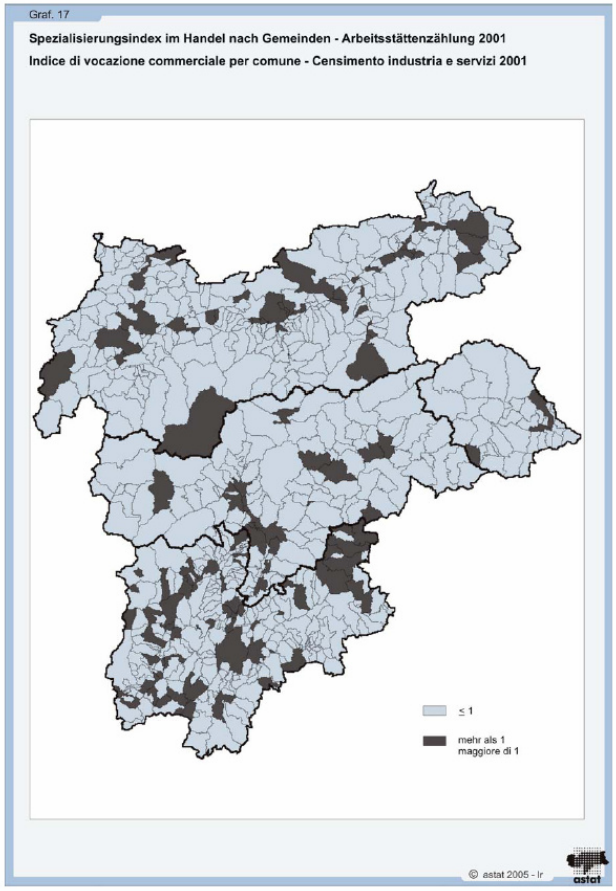
Tabella 113: composizione delle attività economiche delle zone rurali per Comprensorio:(torna al testo)

	Val Venosta	Burgraviato	Oltradige-Bassa Ates.	*Bolzano*	Salto-Sciliar	Val d'Isarco	Alta Val d'Isarco	Val Pusteria	PA Bolzano
Altri servizi	34,4	33,9	32,6	*46,6*	23,7	33,9	33,9	28,9	34,7
Commercio e riparazioni	16,0	19,3	24,3	*25,8*	13,0	20,2	22,0	16,3	20,2
Alberghi e pubblici esercizi	22,1	22,4	14,3	*5,4*	27,4	17,5	19,2	30,8	18,8
Industria manifatturiera	9,9	7,5	8,7	*5,3*	16,6	10,3	7,4	8,2	8,7
Costruzioni	10,8	11,2	11,5	*9,7*	11,6	11,1	8,0	9,1	10,5
Trasporti e comunicazioni	3,5	3,0	4,8	*3,6*	5,0	4,1	5,3	3,5	3,8
Credito e assicurazioni	1,8	1,6	1,6	*2,9*	1,2	1,8	1,8	1,6	1,9
Industria estrattiva	0,1	0,1	0,2	*0,0*	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1
Energia, gas e acqua	0,6	0,3	0,3	*0,3*	0,3	0,4	1,0	0,7	0,4
Agricoltura e pesca	0,8	0,7	1,9	*0,4*	1,1	0,6	1,1	0,7	0,8

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, su dati Istat, 8° Censimento dell'industria e dei servizi (2001)

Grafico 113-bis: indice di vocazione manifatturiera, commerciale e turistica delle zone rurali:(torna al testo)





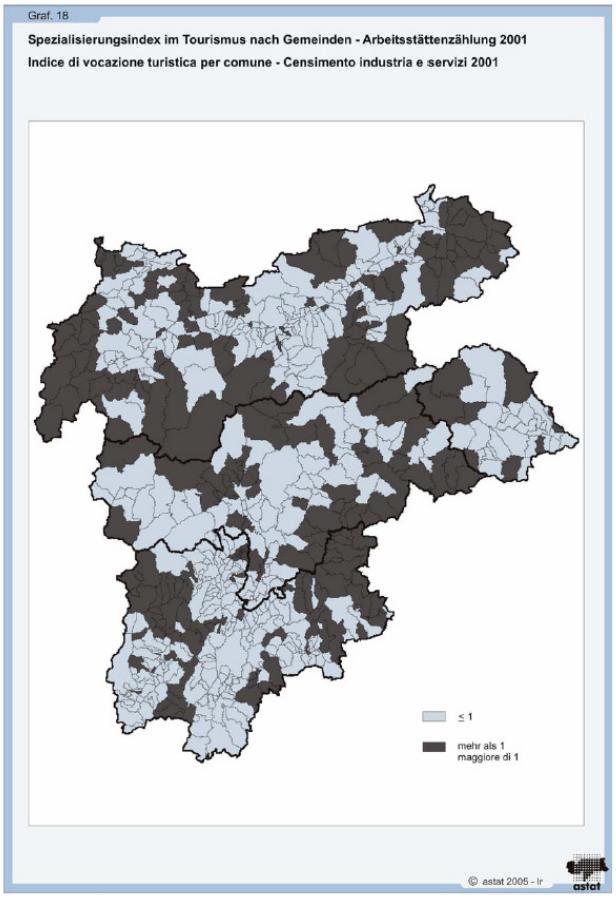


Tabella 114: Esercizi ricettivi per Comunità comprensoriale e provincia al 2004:(torna al testo)

	Totale	alberghieri	extralberghieri
Val Pusteria	3.021	1.216	1.804
Burgraviato	2.049	1.076	973
Salto-Sciliar	2.040	777	1.263
Oltradige- Bassa Ates.	1.000	354	646
Val d'Isarco	915	428	487
Alta Val d'Isarco	296	151	146
Bolzano	*87*	*47*	*40*
P.A. Bolzano	10.163	4.417	5.746

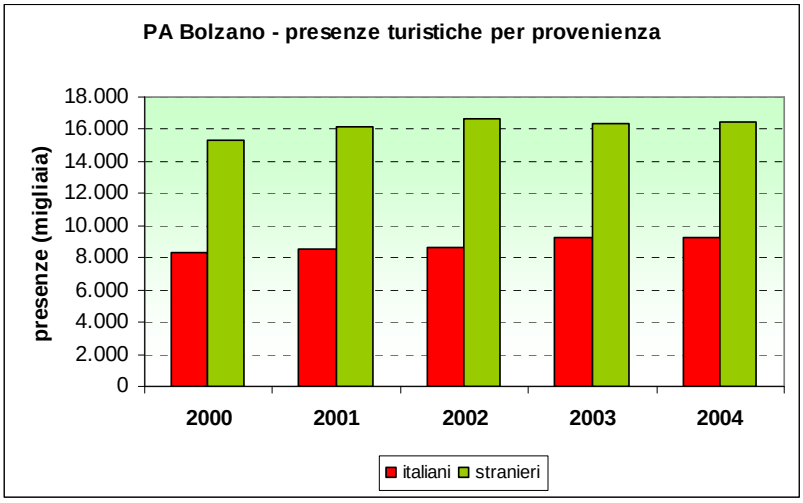
Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Astat, 2004

Tabella 115: Presenze turistiche per Comunità comprensoriale e provincia al 2004:(torna al testo)

	Totale	alberghieri	extralberghieri	italiani	stranieri	semestre estivo
Val Pusteria	7.989.855	6.129.253	1.860.602	4.347.644	3.642.211	3.956.867
Burgraviato	5.367.097	4.534.912	832.185	632.998	4.734.099	4.318.007
Salto-Sciliar	4.494.633	3.688.446	806.187	2.031.473	2.463.160	2.358.474
Val d'Isarco	2.364.239	2.043.023	321.216	712.894	1.651.345	1.466.920
Val Venosta	1.998.713	1.579.093	419.620	528.379	1.470.334	1.174.333
Oltradige- Bassa Ates.	1.879.806	1.374.187	505.619	373.094	1.506.712	1.476.510
Alta Val d'Isarco	1.067.844	925.954	141.890	398.336	669.508	572.773
Bolzano	*536.007*	*483.980*	*52.027*	*247.119*	*288.888*	*302.900*
PA Bolzano	25.698.194	20.758.848	4.939.346	9.271.937	16.426.257	15.626.784

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Astat, 2004

Grafico 116: Presenze turistiche per provenienza, anni 2000-2004:(torna al testo)



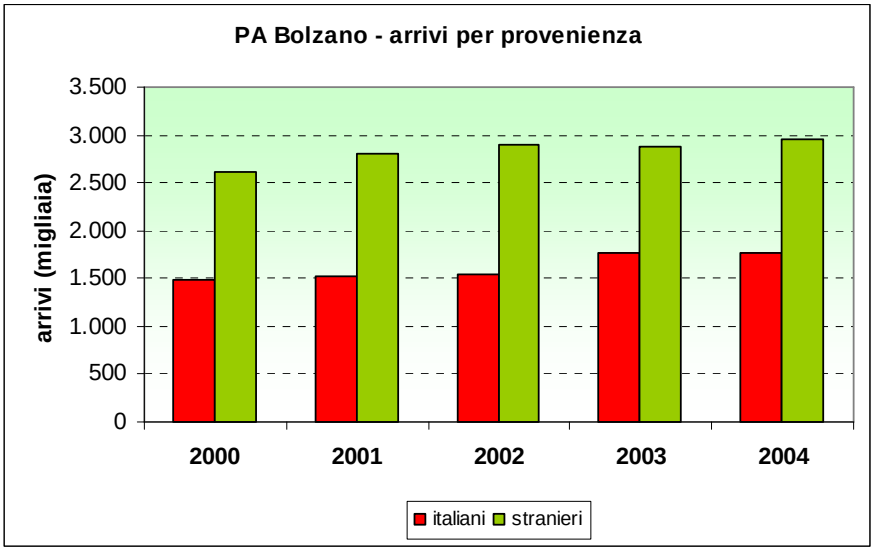
Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Astat, 2004

Tabella 117: Arrivi per Comunità comprensoriale e provincia al 2004:(torna al testo)

	Totale	alberghieri	extralberghieri	italiani	stranieri	semestre estivo
Val Venosta	375.091	301.239	73.852	109.908	265.183	227.242
Burgraviato	878.314	753.639	124.675	145.740	732.574	672.354
Oltradige- Bassa Ates.	391.257	313.333	77.924	82.885	308.372	299.628
Salto-Sciliar	737.221	621.272	115.949	337.762	399.459	369.761
Val d'Isarco	480.135	420.780	59.355	145.752	334.383	281.785
Alta Val d'Isarco	258.121	230.604	27.517	89.633	168.488	132.013
Val Pusteria	1.389.486	1.102.925	286.561	754.455	635.031	654.144
Bolzano	*206.913*	*198.321*	*8.592*	*99.022*	*107.891*	*118.413*
PA Bolzano	4.716.538	3.942.113	774.425	1.765.157	2.951.381	2.755.340

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Astat, 2004

Grafico 118: Arrivi per provenienza, anni 2000-2004:(torna al testo)



Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Astat, 2004

Tabella 119: Andamento permanenza media (in giorni) per Comunità comprensoriale e provincia:(torna al testo)

	2000	2001	2002	2003	2004
Val Venosta	5,8	5,8	5,6	5,4	5,3
Burgraviato	6,5	6,4	6,4	6,3	6,1
Oltradige- Bassa Ates.	5,0	5,0	5,0	4,8	4,8
Bolzano	*2,8*	*2,7*	*2,6*	*2,6*	*2,6*
Salto-Sciliar	6,3	6,3	6,4	6,1	6,1
Val d'Isarco	5,1	5,1	5,1	4,9	4,9
Alta Val d'Isarco	4,5	4,4	4,3	4,3	4,1
Val Pusteria	6,1	6,0	6,0	5,8	5,8
PA Bolzano	5,7	5,7	5,7	5,5	5,4

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Astat, 2004

Tabella 120: Spesa dei viaggiatori:(torna al testo)

Regione visitata/ Regione di residenza	2003 (milioni di euro)			2004 (milioni di euro)		
	Viaggiatori stranieri in Italia	Viaggiatori italiani all'estero	Saldo	Viaggiatori stranieri in Italia	Viaggiatori italiani all'estero	Saldo
PA Bolzano	811	219	592	1.658	277	1.381
Nord est	9.459	4.114	5.345	9.420	3.803	5.617
Italia	27.622	18.236	9.386	28.665	16.515	12.150

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati UIC, 2005

Tabella 121: aziende agricole praticanti agriturismo per Comunità comprensoriale e provincia:(torna al testo)

	Aziende che praticano l'agriturismo		% aziende praticanti agriturismo sul totale
	Unità	% su PA Bolzano	
Val Pusteria	550	26,8	9,6
Burgraviato	396	19,3	8,3
Oltradige- Bassa Ates.	329	16,0	6,6
Salto-Sciliar	287	14,0	8,1
Val d'Isarco	260	12,6	8,9
Val Venosta	161	7,8	5,6
Alta Val d'Isarco	56	2,7	4,7
Bolzano	*17*	*0,8*	*3,4*
PA Bolzano	2.056	100,0	7,7

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella 122: aziende agrituristiche della PA di Bolzano per tipo di attività:(torna al testo)

Attività agrituristiche	Aziende iscritte definitivamente
Alloggiamento di ospiti	2.328
Somministrazione di pasti e bevande sul maso	171
Somministrazione di pasti e bevande sulla malga	127
Organizzazione di attività ricreative e culturali nell'ambito dell'azienda	106
Gestione di un ristoro di campagna	97
Vendita di prodotti agricoli dell'azienda	46
Vendita di prodotti artigianali dell'azienda	13
Totale	2.888

Fonte: Relazione Agraria e Forestale, 2004

Grafico 123: andamento del settore agrituristico – periodo 1999-2005:(torna al testo)

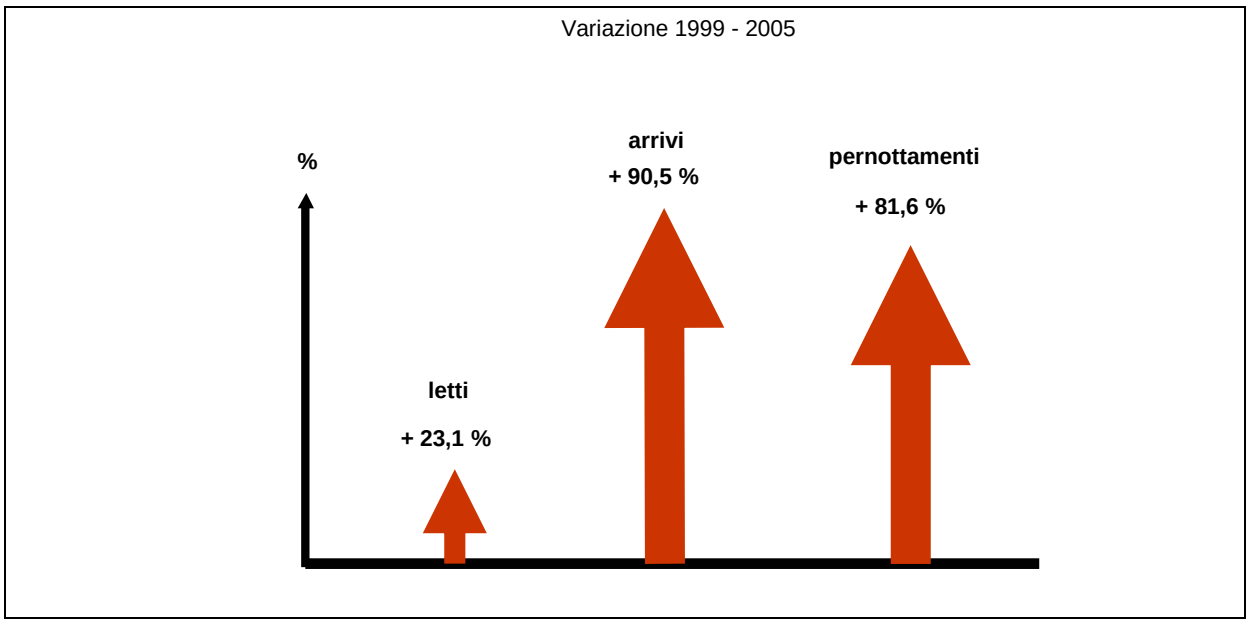


Grafico 124: Saldo pendolare per comune provinciale:(torna al testo)

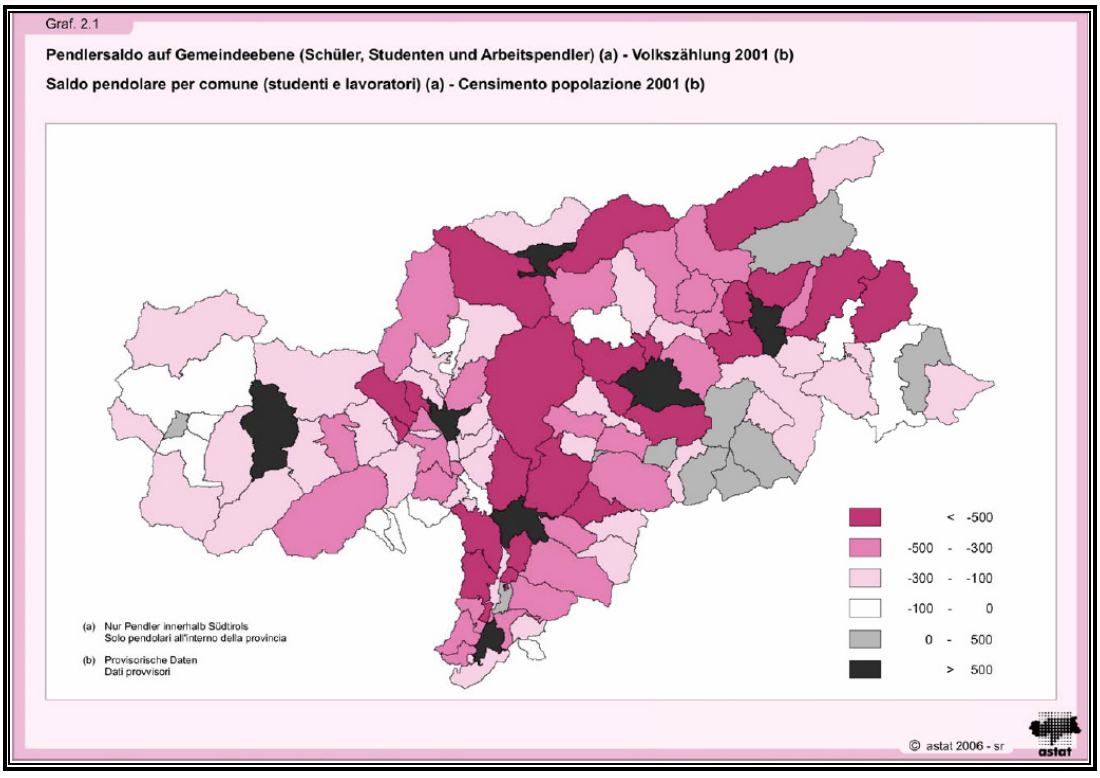
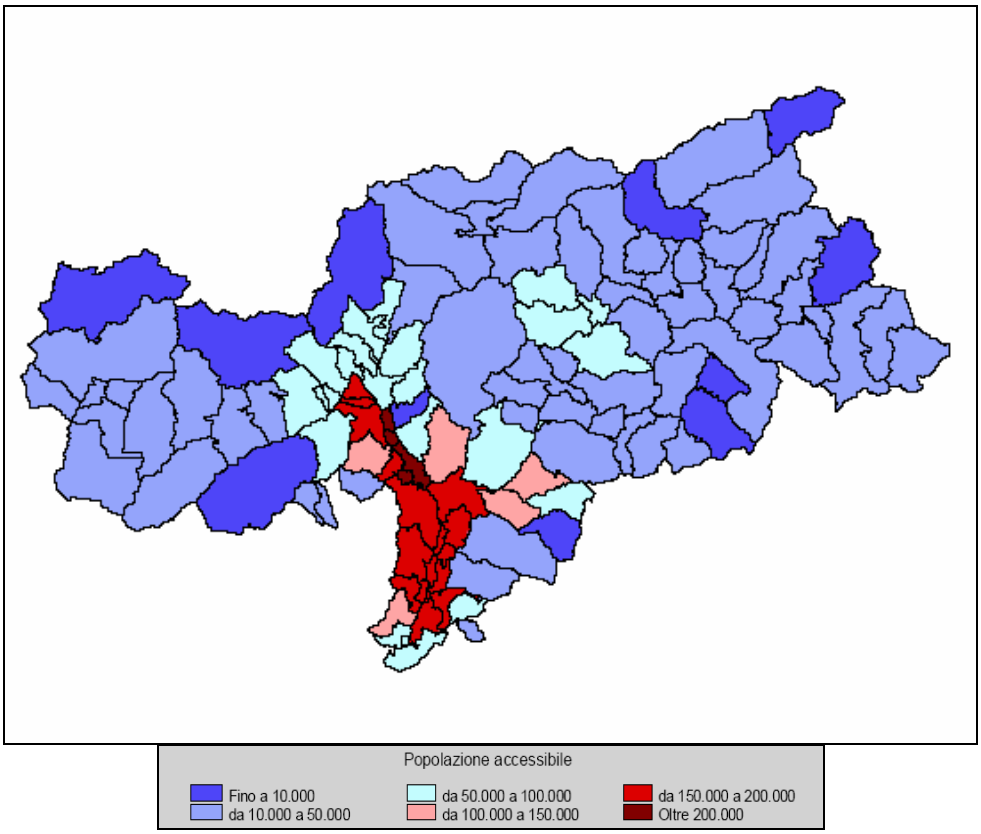


Grafico 125: accessibilità della popolazione residente nei diversi Comuni provinciali nel tempo di 30': (torna al testo)



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Atlante nazionale del territorio rurale sulla geografia delle aree svantaggiate (2001)

Tabella 126: frequenza di utilizzo di Internet – dati Astat:(torna al testo)

Utilizzo di Internet	Tutti i giorni %	Almeno una volta alla settimana %	Almeno una volta all'anno %	Mai %
Comuni urbani	19,3	15,7	9,0	56,0
Comuni rurali	11,7	21,3	12,2	54,9

Tabella 127: Opere pubbliche per settore di intervento e per Comprensorio – dati Astat:(torna al testo)

Tab. 2

Durchgeführte öffentliche Arbeiten der Lokalverwaltungen nach Zweckbestimmung, Auftraggeber und Bezirksgemeinschaften - 2005 (a)

Opere pubbliche eseguite dalle Amministrazioni locali per settore d'intervento, ente committente e comunità comprensoriale - 2005 (a)

	Verkehr Trasporti	Fernmelde-, Rohr- und Stromleitungen Linee di comunicazione, elettriche e condutture	Schulen und Forschungsanstalten Scuole e istituti di ricerca	Freizeit, Sport und Kultur Tempo libero, sport e cultura	Öffentliche Gebäude Edilizia pubblica	Sozialer Wohnbau Edilizia abitativa	Sanitäre Einrichtungen und Sozialwesen Edilizia igienico-sanitaria e sociale	Sonstige Bauarbeiten Altre opere	Insgesamt Totale	
	Tausend Euro / Migliaia di euro									
Öffentlicher Auftraggeber										**Ente commitente**
Autonome Provinz Bozen	99.809	455	53.307	3.554	23.142	91	38.253	15.432	234.043	Provincia Autonoma
Gemeinden	38.716	42.347	44.796	49.092	29.358	3.211	30.246	50.069	287.835	Comuni
Institut für soz. Wohnbau	-	-	-	-	-	47.721	-	9.527	57.248	IPES
Andere Lokalverwaltungen	57.296	27.326	7.253	11.521	6.099	807	49.773	18.411	178.486	Altri enti locali
Bezirksgemeinschaften										**Comunità comprensoriali**
Vinschgau	33.004	8.305	2.151	7.198	3.623	653	10.618	3.599	69.152	Val Venosta
Burggrafenamt	25.551	7.063	14.354	23.593	8.349	11.862	23.548	14.696	129.015	Burgraviato
Überetsch-Südt. Unterland	21.915	8.759	16.198	16.028	6.941	4.918	14.778	10.543	100.081	Oltradige-Bassa Ates.
Bozen	9.157	6.030	40.198	3.735	24.480	21.312	31.986	28.079	164.977	Bolzano
Salten-Schlern	31.586	4.925	2.996	5.031	3.475	4.562	4.733	10.057	67.365	Salto-Siciliar
Eisacktal	24.811	8.060	9.218	1.180	2.603	4.884	20.369	13.265	84.390	Valle Isarco
Wipptal	9.851	1.443	2.535	1.725	648	756	2.397	2.377	21.731	Alta Valle Isarco
Pustertal	39.946	25.543	17.707	5.677	7.956	2.884	9.842	10.823	120.379	Val Pusteria
Außerhalb Südtirol	-	-	-	-	523	-	-	-	523	Fuori provincia
Insgesamt	**195.821**	**70.127**	**105.357**	**64.167**	**58.598**	**51.830**	**118.272**	**93.439**	**757.612**	**Totale**
% Verteilung	*25,8*	*9,3*	*13,9*	*8,5*	*7,7*	*6,8*	*15,6*	*12,3*	*100,0*	*Composizione %*

Grafico 127-b: copertura con la banda larga della Provincia Autonoma di Bolzano (fonte P. A. di Bolzano):

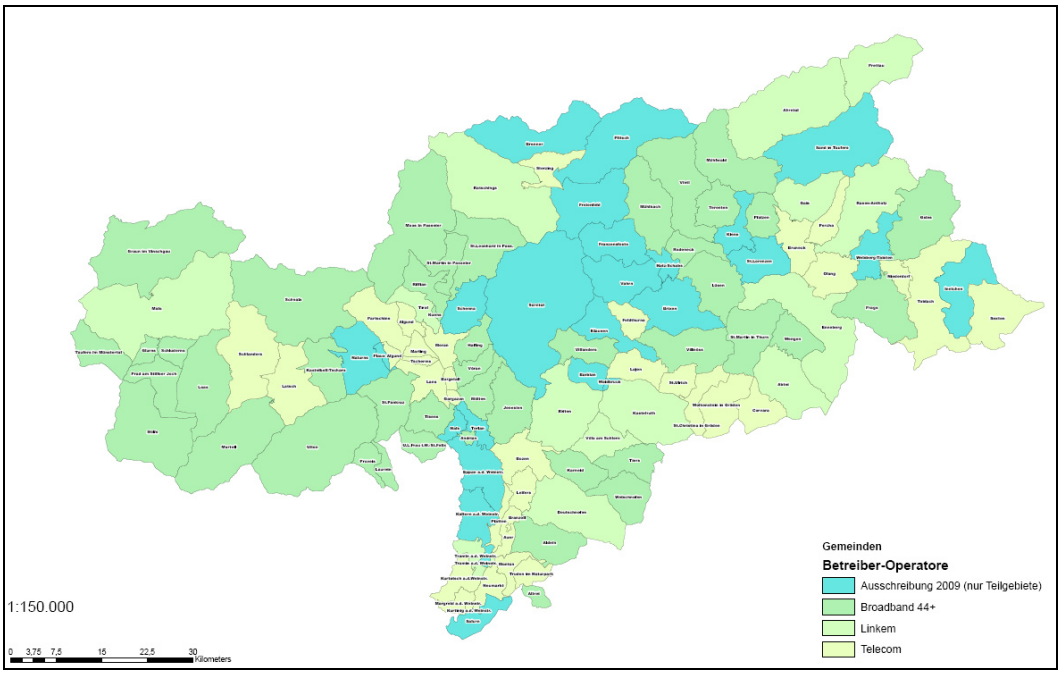


Tabella 128: Tabella dei masi non allacciati con il fondovalle – dati Rip. Foreste:(torna al testo)

Ispettorato forestale	Abitati tutto l'anno	Abitati periodicamente	disabitati	totale
Bolzano I	non ci sono masi non collegati			
Bolzano II	11	7	4	22
Bressanone	5	2	2	9
Brunico	4	5	2	11
Merano	23	7	0	30
Silandro	5	2	0	7
Vipiteno	1	0	0	1
Monguelfo	non ci sono masi non collegati			
Totale	**49**	**23**	**8**	**80**

Tabella 129: tipologia di strade d'accesso – dati Rip. Foreste:(torna al testo)

Tipologia di strade d'accesso	Lunghezza complessiva (situazione dicembre 2004)
strade interpoderali * camionabili	3.387 km
strade forestali camionabili	4.398 km
strade interpoderali * trattorabili	357 km
strade forestali trattorabili	4.481 km
* Le strade che collegano i masi sono classificate come strade interpoderali	
strade camionabili: pendenza fino 15%, larghezza > 3,5m, carreggiata consolidata	
strada trattorabile: pendenza fino 35%, larghezza > 2,5m, senza carreggiata consolidata	

Tabella 130: Popolazione per fascia d'età e indice di vecchiaia per aree Leader e provincia:(torna al testo)

	0-14 anni		15-64 anni		<65 anni		Totale
	Abitanti	% sul totale	Abitanti	% sul totale	Abitanti	% sul totale	
Comuni Leader +	14.899	18,93	52.794	67,07	11.023	14,00	78.717
Provincia Autonoma di Bolzano	79.220	17,11	310.936	67,16	72.843	15,73	463.000

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001)

Tabella 131: Densità demografica per aree Leader e provincia al 31.12.2004:(torna al testo)

	Popolazione (ab.)	Superficie (km^2)	Densità (ab/km^2)
Comuni Leader+	80.050	4.088	19,58
Provincia Autonoma di Bolzano	476.726	7.400	64,42

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Astat, 2004

Tabella 132: Aziende agricole: Provincia e aree Leader + a confronto:(torna al testo)

	Numero aziende agricole totale	di cui con SAU superiore a 1 ha (%)	SAU (ha)	ST (ha)	SAU/ST (%)	SAU media (ha)	Aziende che praticano agriturismo	
							Unità	% su totale
Area Leader+	6.763	76,3	116.351	243.278	47,8	17,2	366	5,4
PA Bolzano	26.559	67,9	267.414	609.994	43,8	10,1	2.056	7,7
Incidenza aree Leader+ su Provincia	25,5	18,8	43,5	39,9	-	-	17,8	-

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2000

abella 133: Forma di utilizzazione del suolo: Provincia e aree Leader + a confronto:(torna al testo)

	Provincia		Aree Leader+		Area Leader / Provincia
	Ettari	%	Ettari	%	%
Coltivazioni legnose	23.261	3,8	3.760	1,5	16,2
Seminativi e orti familiari	4.000	0,7	1.210	0,5	30,3
Prati permanenti pascoli	240.153	39,4	110.067	44,8	45,8
Boschi	292.035	47,9	101.905	41,5	34,9
Superficie agricola non utilizzata	14.495	2,4	6.157	2,5	42,5
Altro	36.050	5,9	22.736	9,2	63,1
Superficie totale	609.994	100,0	245.835	100,0	40,3

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2000

Tabella 134: Zootecnia: Provincia e aree Leader + a confronto:(torna al testo)

	Numero di aziende che praticano allevamento	Numero di aziende agricole	% sul totale aziende agricole	Numero di capi	Capi medi per azienda
Aree Leader+	4.336	6.763	64,1	151.811	35,0
Provincia	12.809	26.559	48,2	515.927	40,3

Fonte: Prof. M. B. Zolin - Facoltà di Economia di Venezia, Dip. di Scienze Economiche, elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2000

II - VALUTAZIONE EX ANTE

PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007 - 2013

PROF. DR. GOTTFRIED TAPPEINER
ISTITUTO DI TEORIA ECONOMICA – UNIVERSITÀ DI INNSBRUCK

Indice

1. Introduzione
2. Area interessata dal programma: elementi critici e modifiche necessarie
3. Obiettivi e strategie del programma
4. Misure per la realizzazione del programma: obiettivi e criteri di intervento
5. Analisi quantitativa e qualitativa delle misure e rispettivi effetti
6. Integrazione e strategie di sviluppo dell'UE (addizionalità degli interventi comunitari)
7. Effettività ed efficienza delle misure e loro implementazione
8. Monitoraggio e valutazione
9. La Valutazione Ambientale Strategica

1. Introduzione

1 a) Obiettivi della valutazione ex-ante

Il programma della Provincia Autonoma di Bolzano costituisce il documento di programmazione relativo alle più recenti evoluzioni di un continuo processo di sviluppo regionale avviatosi all'inizio dell'ultimo decennio del XX secolo. Punto di partenza del lavoro sistematico di sviluppo furono i vari programmi dei Fondi strutturali, che da un lato hanno orientato l'attenzione dell'Amministrazione locale sulla dimensione regionale e che, d'altro canto, hanno anche reso disponibili importanti strumenti e risorse finanziarie per l'attuazione di questo approccio di tipo economico e socio-politico.
Parallelamente alle strategie ed agli strumenti delle direttive UE si sono evoluti sia le amministrazioni locali sia molti gruppi di beneficiari. Ciò determina il fatto che il presente programma può far tesoro di questa tradizione nello sviluppo regionale, che il quadro di riferimento ed i punti di forza e di debolezza del territorio sono ben noti alle istituzioni ed alla popolazione ed infine che si può fare affidamento su molti funzionari che dispongono dell'esperienza amministrativa indispensabile per un'efficace realizzazione del programma.

Sono invece mutati i seguenti aspetti:

- Il quadro di riferimento è decisamente cambiato: il mercato interno comunitario, benché esistente da più di un decennio, sviluppa appieno solo ora i propri effetti, la globalizzazione ha inasprito notevolmente anche a livello regionale la competitività internazionale, le modifiche della politica agraria introdotte da "Agenda 2000" devono essere elaborate sul territorio in modo graduale e l'andamento molto modesto della crescita economica a livello europeo agisce in misura altrettanto modesta su turismo e industria.
- Per il nuovo periodo di programmazione è stata fissato un ordine gerarchico degli obiettivi molto chiaro e trasparente, che permette un abbinamento più preciso del programma locale agli obiettivi della politica europea.
- La dimensione ambientale, da semplice funzione traversale è passata a dimensione autonoma, costituendo uno degli elementi portanti del programma. Con la valutazione ambientale strategica (VAS) è stato inoltre introdotto un ulteriore strumento di valutazione.
- In base all'esperienza raccolta, l'approccio di valutazione è stato ampliato anche per quanto riguarda gli indicatori, con particolare attenzione per l'interfaccia tra valutazione "*ex ante*" e "*ongoing*", ora definita in modo più preciso.

Già nel corso dei colloqui e delle discussioni intercorse durante la fase di prima stesura del programma, vi è stata occasione di integrare vari approcci nuovi. La presente valutazione *ex ante* pone quindi l'accento sui seguenti punti:

- Le modifiche delle condizioni-quadro hanno avuto sufficiente considerazione a livello dell'analisi SWOT?
- Gli indicatori di base rispecchiano parti di tale sviluppo?
- Le strategie scelte sono quelle più adatte, tenuto conto sia delle note caratteristiche strutturali del territorio che del mutato quadro di riferimento?
- Gli indicatori individuati permetteranno l'organica prosecuzione del monitoraggio e della valutazione durante la fase di attuazione?
- Gli eventuali problemi ambientali sono stati sufficientemente individuati e valutati, affinché il programma risulti efficiente anche in merito ai "*Tradeoff*" di carattere economico, sociale ed ecologico?

1b) Bibliografia e dati di base

Relativamente all'ultimo quesito di cui sopra si ricorre, nella parte dedicata all'analisi delle priorità e delle misure, ad uno strumento nuovo, al fine di considerare sin dall'inizio i principali fattori di uno sviluppo regionale sostenibile, nella loro interezza e usando un approccio unitario sia per i contenuti sia per gli aspetti di metodo.

La base-dati relativa all'area interessata dal programma presenta una qualità eccezionale che è frutto del lavoro comune da alcuni anni svolto dall'Accademia Europea di Bolzano, in collaborazione con l'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano, al fine di costituire un "*Set*" di indicatori di sostenibilità, da attingere prevalentemente a livello dei singoli comuni.

La base-dati, differenziata in senso regionale, permette la valutazione coerente dello stato di attuazione del programma, dato che sin dalla presentazione del progetto le misure risultano implementate a livello dello stesso. In tal modo, pregi e difetti di ciascun progetto sono rapportati alle condizioni-quadro locali, permettendo così di valutare il grado di sfruttamento sia delle potenzialità presenti che delle singole misure, e conseguentemente di accertare in quale misura saranno stati ridotti i problemi esistenti. Esempio esplicativo: supponiamo che una delle misure adottate abbia come conseguenza un maggiore consumo di acqua potabile e contribuisca però anche a creare un certo numero di allettanti posti lavoro (ad esempio con la rivitalizzazione di un parco ricreativo). Un tale intervento, realizzato in una zona colpita da siccità (in Alto Adige potrebbe essere il caso del comune di Renon), ma esente da problemi di mercato di lavoro, sarebbe privo di utilità. Lo stesso progetto potrebbe invece risultare molto utile nel territorio di un comune caratterizzato da un'abbondante disponibilità di acqua potabile, ma soggetto a problemi strutturali nel settore del lavoro (esempio: il comune di Martello). In base all'analisi generale a livello di programma, e con l'implementazione secondo le condizioni locali, sarà possibile monitorare la qualità di attuazione per adottare, all'occorrenza, le contromisure più adatte.

La base-dati a disposizione dell'analisi *ex ante* fa riferimento alle seguenti fonti:

- Dati di base integrati nella prima stesura del programma.
- *Set* degli indicatori di sostenibilità (di cui sopra).
- Due prognosi demografiche, a cura rispettivamente di ASTAT e IRE (Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano).
- Relazione complessiva dell'Accademia Europea di Bolzano (Ruffini) riguardante le aree di Natura 2000.
- Una pubblicazione dedicata ai mutamenti ecologici che investono l'alpicoltura (Tasser, Tappeiner, Cernusca).

Al fine di valutare, in un'ottica internazionale, la situazione che caratterizza la Provincia Autonoma di Bolzano si fa riferimento ai seguenti tre lavori:

- Analisi completa della produttività, a cura dell'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano (IRE).
- Analisi delle maggiori aree protette dell'ambiente alpino (Broggi).
- Analisi e classificazione della struttura agraria nell'ambiente alpino (Tappeiner).

La gran mole di dati servirà come base delle valutazioni qualitative, benché si preveda un ricorso contenuto ai succitati documenti, affinché l'attenzione rimanga rivolta alle strategie che costituiscono l'elemento essenziale del presente programma.

1c) Risultati di programmi e valutazioni precedenti

Oltre ai succitati studi e dati, s'intende avvalersi anche di esperienze e risultati attinti a iniziative analoghe e programmi precedenti rivolti all'ambiente rurale. L'inclusione di programmi austriaci e della Provincia Autonoma di Trento permette la valorizzazione di esperienze da un serbatoio enorme. Tali territori presentano caratteristiche geografiche e socioeconomiche molto simili a quelle della Provincia Autonoma di Bolzano, per cui sembra auspicabile il trasferimento di conoscenza ed esperienze relative all'attuazione di programmi per lo sviluppo delle zone rurali. Tra gli altri, sono stati considerati i seguenti documenti:

- Piano di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Bolzano 2000/2006
- Valutazione *ex ante* del programma di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Bolzano 2000/2006
- Complemento di programmazione LEADER+ della Provincia Autonoma di Bolzano (2000-2006)
- Valutazione *ex ante* del programma LEADER+ della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Valutazione *in itinere* del programma LEADER+ della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Piano di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Trento 2000/2006
- Valutazione ex ante del programma di sviluppo rurale della Provincia Autonoma di Trento 2000/2006
- Iniziativa comunitaria LEADER+: documento di programmazione austriaco

1d) Struttura della valutazione *ex-ante*

La presente relazione si articola in dieci sezioni. La sezione successiva contiene una breve analisi dell'area interessata dal programma e riporta le principali problematiche sui cui è incentrato il programma. La terza sezione è dedicata alle strategie ed agli obiettivi di carattere generale che saranno perseguiti nella fase di attuazione. Nella quarta sezione s'illustrano le strategie/misure e l'attuazione operativa. La quinta sezione contiene una valutazione degli effetti potenziali (sia degli aspetti positivi che di quelli negativi) che le singole strategie potranno produrre nei vari settori. Nella settima sezione si analizzano gli effetti sinergici che il programma produce in relazione ad altri programmi comunitari, con particolare considerazione del valore aggiunto addizionale che sarà generato coll'apporto dell'UE. Nell'ottava sezione si esaminano approfonditamente gli effetti e l'efficienza delle misure adottate, nell'ottica di un'analisi economica. La nona sezione illustra la struttura di monitoraggio del programma ed individua gli indicatori che corrispondono alle singole fasi di realizzazione di ciascuna misura. L'ultima sezione è dedicata alla verifica strategica di impatto ambientale, con particolare considerazione degli effetti che il programma può produrre sulle condizioni ecologiche dell'area interessata.

2. Area interessata dal programma: elementi critici e modifiche necessarie

2a) Problemi e rischi nell'area interessata dal programma - aspetti sociali, economici ed ecologici

L'area interessata dal programma si estende sull'intero territorio della Provincia Autonoma di Bolzano (eccettuata la città di Bolzano), corrispondendo in tal modo ad un'esigenza fondamentale inerente all'assetto economico regionale. Va tenuto conto che tra i due sistemi indicati nella bozza di programma – i fondovalle privilegiati e le zone periferiche collocate a quote elevate – sussistono stretti rapporti ecologici, sociali ed economici, i quali renderebbero parziale ed inefficiente ogni approccio di sviluppo che fosse distinto per zone diverse.

L’analisi dell’area interessata dal programma risulta nel testo chiara e documentata, in quanto si avvale di una serie di indicatori quantitativi e di valutazioni qualitative. Un’idea complessiva di queste tipologie molto differenziate di analisi può essere così riassunta:

- Le condizioni morfologiche del territorio non permettono in molti casi un’agricoltura sostenibile sotto il profilo economico. Le cause non vanno ricercate soltanto nelle difficili condizioni lavorative dell'agricoltura, ma anche nel fatto che una parte notevole delle prestazioni del settore è costituita da effetti positivi esterni all’agricoltura stessa, che non vengono adeguatamente indennizzati dal mercato. L’agricoltura lasciata quindi interamente al libero mercato si ridurrebbe ad una percentuale molto più contenuta, presumibilmente al 10% rispetto alla situazione attuale nelle zone di montagna. Conseguentemente anche le zone di fondovalle e quelle prealpine si troverebbero a beneficiare degli importanti effetti esterni in misura molto più ridotta.
- Una riduzione delle prestazioni non prettamente economiche dell’agricoltura, potrebbe però compromettere notevolmente anche l'attività turistica. Un turismo senza agricoltura non è sostenibile, né dal punto di vista economico né da quello ecologico. Ciò risulta particolarmente evidente nelle corrispondenti zone delle Alpi orientali ed occidentali, sia in Italia che in Francia.
- Anche l’esistenza dell’artigianato e del commercio al minuto sarebbe seriamente minacciata dalla mancanza di offerta turistica.
- Il territorio non potrebbe quindi avvalersi appieno del suo pregio più importante, cioè del suo elevato valore in quanto zona residenziale e ricreativa ed andrebbe prevedibilmente incontro a notevoli fenomeni di abbandono.
- Molti esempi in tutta l’Europa (Appennino, Pirenei, Alpi occidentali, ecc.) dimostrano che tali processi risultano irreversibili. Non esiste praticamente alcuna misura a livello politico in grado di innescare un ripopolamento significativo delle zone periferiche abbandonate.

2b) Punti di forza e potenzialità dell’area interessata dal programma

Di seguito si illustrano i potenziali pericoli esistenti nell'area interessata - riscontrati peraltro anche in molte altre Regioni – a cui si contrappongono i punti di forza e le potenzialità da sfruttare, così sintetizzabili:

- Attualmente l’attività agricola copre ancora l’intero territorio ed è in grado – attraverso l’integrazione di reddito dal turismo, la commercializzazione in loco di prodotti di alta qualità e per mezzo dei redditi integrativi della famiglia – di raggiungere un livello di entrate che copra almeno le spese correnti ed assicuri il reddito della famiglia.
- Il turismo sfrutta i pregi dell’ambiente naturale e del prezioso paesaggio culturale, creando un’offerta equamente distribuita su due stagioni. Ciò rappresenta la premessa per mantenere in questo settore i posti di lavoro per la maggior parte dell'anno, quale fonte retributiva di base su cui molte famiglie riescono a costruire la loro esistenza economica, all’interno di un contesto sociale improntato alle tradizioni locali. Non vi è alcun dubbio che un importante elemento dell’offerta turistica per l’integrazione di questo settore sia rappresentato da un’economia spiccatamente diversificata e da una vitale comunità locale.
- La popolazione residente beneficia dell'agricoltura e del turismo quali fonti principali della propria sussistenza economica e, insieme ai turisti, rappresenta un notevole potere d’acquisto. Ciò costituisce la base di vari servizi di tipo privato e pubblico, i quali, secondo le statistiche sulle fonti di guadagno, sono diventati una componente pregnante dell’ambiente rurale.
- L'agricoltura, il turismo ed il consumo privato rappresentano importanti fattori della domanda rivolta all’artigianato ed alle piccole imprese industriali, le quali, par-

tendo dal mercato locale, espandono il proprio campo d'azione anche oltre i confini regionali, facendo così affluire potere d'acquisto nella propria zona.

- Ad integrazione delle componenti tipiche del ciclo economico regionale vengono a crearsi varie opportunità in termini di reddito integrativo, o anche principale, nei centri privilegiati dei fondovalle. Affinché tale opportunità possa essere valorizzata a livello di sviluppo regionale, debbono essere soddisfatte due premesse: il posto di lavoro deve essere raggiungibile dai i pendolari giornalieri ed il loro numero non deve superare una quota ragionevole in relazione alla popolazione complessiva in età lavorativa. Laddove vengono a mancare tali premesse, il contesto rurale è privato delle sue forze lavoro più innovative e vitali a favore dei centri urbani ed inizia uno strisciante declino della capacità di sopravvivenza dell'ambiente rurale.

Dal confronto sintetico dei pericoli e delle opportunità si desume chiaramente che:

- il sistema regionale ha raggiunto un buon livello di sviluppo, presentando tuttavia dei fattori di incertezza che lo rendono instabile. Gli attuali sviluppi internazionali contribuiscono ad accentuare i fenomeni di instabilità;
- interventi strategici di dimensioni relativamente modeste hanno buone possibilità di accelerare un processo di sviluppo che porti ad una situazione di stabilità;
- ciò è realizzabile solo nella misura in cui le misure sono fondate su una strategia unitaria di lungo termine.

L'ultimo punto riveste importanza fondamentale, considerando che cambiamenti troppo frequenti della strategia creano incertezza e instabilità, senza alcun effetto positivo per gli auspicati cambiamenti strutturali. È quindi necessario proseguire le strategie dei periodi di programmazione precedenti, sempre che il mutare del quadro di riferimento non le abbia rese obsolete.

2c) Cause potenziali di squilibri e disparità

Considerando i principali cambiamenti delle condizioni-quadro riguardanti l'economia regionale, si rilevano in particolare i seguenti punti:

- L'ampliamento dell'UE ed i marcati accenti posti dall'Agenda 2000 nel settore agrario hanno contribuito ad aumentare la pressione sui prezzi dei prodotti agricoli. Per un territorio come quello della Provincia Autonoma di Bolzano ne consegue la necessità, più che mai, di giungere ad una compensazione degli effetti secondari generati dall'agricoltura e di creare agevolazioni che possano indurre il settore ad erogare in misura maggiore quelle irrinunciabili prestazioni, a beneficio della società intera.
- La razionalizzazione delle catene di vendita dei prodotti agricoli al consumatore finale si è ulteriormente evoluta nel corso degli ultimi 10 anni. È quindi necessario diffondere tra i consumatori la consapevolezza del valore intrinseco dei prodotti, intervenendo a livello di una coerente politica dei marchi. L'integrazione delle piccole aziende agricole in una tale strategia dei marchi è una delle condizioni essenziali per raggiungere il successo sui nuovi mercati.
- Relativamente al settore del turismo, le analisi disponibili confermano una tendenza che va dalla richiesta di prestazioni singole verso la scelta di pacchetti interi, servizi inclusi. Gli sviluppi in atto creano nuove sfide in termini di configurazione dei prodotti, integrazione di prestazioni parziali e comunicazione. In un'area caratterizzata dall'agricoltura non si può fare a meno di coinvolgere ampiamente le istanze e le strutture del settore.
- L'accentuarsi degli sviluppi dinamici che interessano il mercato costringono molte famiglie ad integrare le entrate svolgendo le più svariate attività accessorie. Ciò richiede non soltanto un elevato impegno di tipo imprenditoriale, ma anche la di-

sponibilità di consulenza specifica, in un'area non sufficientemente preparata ad affrontare i fenomeni emergenti.

Nessuno dei succitati cambiamenti rende necessaria una modifica fondamentale delle strategie in atto, tenendo conto del fatto che gli aspetti essenziali sono considerati anche dall'implicita analisi SWOT del programma. Va appurato, pertanto, se il peso attribuito alle misure corrisponde alle nuove condizioni-quadro, e in particolare se il programma permette – o favorisce – una sufficiente integrazione delle singole misure. I due interrogativi posti saranno approfonditi ulteriormente con l'analisi delle priorità e delle misure previste.

2d) Individuazione dei gruppi target e delle loro necessità

Il programma è rivolto direttamente ed indirettamente all'intera popolazione dell'ambito rurale. È questo uno dei pregi più importanti del programma. Il programma è strutturato di modo che si possa tener conto delle molteplici differenze esistenti a livello delle esigenze maggiormente sentite dai diversi gruppi della popolazione. In linea di massima si prevede le seguente articolazione gerarchica:

- I beneficiari principali sono le persone che lavorano nel settore dell'agricoltura, ed i loro famigliari. A favore di tale *target* si prevedono molteplici misure finalizzate all'aumento delle entrate, alla maggiore integrazione nel ciclo economico regionale e, complessivamente, al miglioramento della qualità della vita.
- Particolarmente favorito è il gruppo dei giovani agricoltori che possono usufruire di contributi finanziari e di iniziative di formazione e consulenza, soprattutto in occasione dell'assunzione dell'azienda. È questo un approccio di particolare rilievo, strategicamente orientato al futuro.
- Con lo sviluppo del paesaggio e delle risorse naturali saranno migliorate le condizioni produttive quali basi sia dell'agriturismo che del turismo in generale nelle zone rurali. Ciò consente di migliorare contemporaneamente anche la qualità della zona in cui si abita, con effetti a beneficio della popolazione intera.
- Con la tutela della molteplicità delle specie e delle risorse idriche, insieme al miglioramento dinamico dell'ambiente antropizzato, sarà possibile creare valori che esulano ampiamente dal solo ambito d'azione del programma (*non use value).*

La filosofia del programma crea opportunità e potenzialità di sviluppo, a vantaggio di una vasta utenza di dimensioni difficilmente pronosticabili. Dal programma traspare però anche la ferma volontà di coinvolgere nelle iniziative (prevalentemente rivolte a istruzione e formazione) le donne ed altri gruppi effettivamente svantaggiati.

Oltre ai beneficiari veri e propri si rileva una vasta utenza che per alcuni aspetti riveste un ruolo di tipo strumentale (cooperative, istituzioni dei settori dell'istruzione e della formazione, uffici dell'amministrazione pubblica), che non è necessario elencare dettagliatamente.

2e) Problemi non sufficientemente contemplati a livello di attuazione del programma

L'intero programma è basato sull'ampia gamma di esperienze del precedente periodo di programmazione, dal quale riprende anche molte priorità. Ciò è importante dal punto di vista del contenuto, poiché le situazioni strutturali nell'ambito di una regione si modificano solo in tempi molto lunghi. Non è stato riscontrato alcun punto che non sia stato tematizzato, o la cui priorità non sia stata adeguatamente valutata, oppure che non risulti collocato in un corretto quadro di riferimento. Il programma si presenta allineato con l'analisi dei punti di forza e debolezza ed appare ottimamente tarato in relazione al territorio a cui fa riferimento.

3. Obiettivi e strategie del programma

3a) Obiettivi generali

Gli obiettivi prioritari del programma risultano chiaramente definiti ed il loro ordine rispecchia in linea di massima quello dei programmi dei precedenti periodi di programmazione. Ciò aumenta notevolmente la leggibilità e semplifica le operazioni necessarie per l'esecuzione del controllo di efficacia nel corso del periodo di programmazione. Implicitamente se ne trae una precisa gerarchia degli obiettivi, che può essere così sintetizzata:

- Garantire l'esistenza di un ambito rurale vitale, che sia esente dai problemi derivanti da fenomeni di invecchiamento demografico, capace di soddisfare le esigenze di quella minuta presenza attiva e responsabile che rappresenta la base di uno sviluppo sostenibile. Tale obiettivo coincide con la definizione della priorità 3, la quale, tuttavia, prevede in più l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita.
- Rispetto al succitato primo obiettivo, assume pari importanza quello definito alla priorità 2: la tutela dell'ambiente naturale e la rivalutazione delle zone rurali. La tutela dell'ambiente non è intesa come limitazione difensiva delle attività dell'uomo, bensì come impegno finalizzato alla rivalutazione del patrimonio naturale. Nell'ottica antropocentrica, la tutela della natura risulta rivolta ad un'insieme di destinatari, che nel nostro caso va esteso dalla popolazione residente nell'area interessata ad un più vasto bacino d'utenza.

3b) Obiettivi strategici ed operativi: misure ed effetti previsti

Ai due obiettivi si associano, in base alle priorità definite, gli strumenti che vanno a costituire l'ombrello complessivo delle misure proposte. Strumenti (o strategie) individuati:

- Sviluppo sostenibile di agricoltura e foreste nell'ambito rurale, attraverso il miglioramento della situazione retributiva della popolazione che lavora nel settore dell'agricoltura. La presente strategia può essere ulteriormente articolata secondo le seguenti sub-strategie:
  - Miglioramento dell'efficienza economica delle aziende agricole , con una migliore formazione e consulenza a disposizione delle famiglie tenendo conto che, considerata la situazione attuale, nelle iniziative vanno coinvolti tutti i componenti della famiglia, e non soltanto il titolare, al fine di promuovere l'azienda valorizzandone l'intero carattere plurifunzionale. Questo approccio è già stato testato in via sperimentale con il progetto "Ponti per il futuro".
  - Miglioramento delle condizioni strutturali, per sostenere le aziende al fine di passare a processi produttivi di tipo permanente e di ridurre le spese generali. Per raggiungere tale obiettivo e per evitare un puro e semplice trasferimento di risorse finanziarie tramite gli investimenti operati, è indispensabile stabilire uno stretto rapporto di interazione tra il primo ed il secondo strumento.
  - L'ampliamento della gamma dei prodotti. Con questo strumento si mira alla conquista di nuove fonti di guadagno, al migliore sfruttamento delle risorse disponibili - per esempio distribuendo diversamente i picchi lavorativi lungo l'arco dell'anno -, per giungere infine ad aumentare la sicurezza retributiva con una maggiore diversificazione. La descrizione di cui sopra, più dettagliata rispetto agli effetti previsti dal programma, rileva le potenzialità insite nella strategia, mettendone in risalto il carattere complesso che non può fare meno della conduzione professionale della singola azienda. Ne consegue la necessità di stabilire un preciso rapporto tra gli strumenti 1 e 2.

- La diversificazione dei prodotti sulla base di un'offerta di qualità, rivolta a determinati segmenti d'utenza, comporterà un maggiore apprezzamento e quindi più benefici di mercato. Che tali strategie siano solitamente coronate dal successo è stato ripetutamente dimostrato nel settore della microeconomia. Per un'efficiente attuazione bisogna però anche disporre delle più evolute strategie di comunicazione e vendita. In tale contesto assume particolare rilievo la valutazione delle misure.
- L'obiettivo dev'essere infine raggiunto anche assicurando il sostegno alle aziende durante le più difficili fasi di transizione – in particolare in occasione della cessione del maso. Tale appoggio riveste grande importanza sia sotto il profilo finanziario che tecnico. Dato che nell'azienda agricola si riscontra un notevole divario tra il valore reale ed il valore del reddito ricavabile, il trasferimento per via ereditaria comporta il rischio del frazionamento delle superfici, che per le loro dimensioni possono risultare prive di valore economico. Assume quindi massima importanza l'obiettivo di prevenire tali fenomeni e di fornire nel contempo a coloro che assumono il maso, la necessaria consulenza su come orientare la propria azienda per ottenere un reddito ragionevole.

La misura fa riferimento anche ad una responsabilità ambientale che costituisca una condizione accessoria da osservare nell'ambito delle attività agricole e forestali. La richiesta, pienamente giustificata, contribuirà anche a promuovere la diversificazione dei prodotti, la politica della qualità, con importanti effetti favorevoli sull'integrazione dei redditi. La responsabilità ambientale deve essere contenuta in ciascuna delle misure del programma. Resta in ogni caso valida la conseguente richiesta avanzata dagli agricoltori di ottenere una compensazione finanziaria degli effetti positivi prodotti al di fuori dell'agricoltura. Tale compensazione costituirebbe una componente sostanziale del reddito e si inserirebbe armonicamente nella strategia qui descritta.

- Valorizzazione dell'ambiente naturale quale base per un'elevata qualità della vita e per un'economia ampiamente diversificata. Anche questo obiettivo sarà perseguito mediante un'ampia gamma di strategie.
  - Rilievo, monitoraggio e riduzione dei potenziali pericoli naturali di un ambiente montano che va preservato e stabilizzato come ambito di vita e di economia.
  - Valorizzazione delle risorse naturali del territorio, per mezzo di strumenti quali l'informazione e la formazione, interventi a favore di forme sostenibili di conduzione, tecniche economiche che fanno dell'aderenza alla natura una componente di qualità che distingue i prodotti ed i servizi della Regione. L'approccio descritto conferisce alla tutela ambientale una valenza propositiva anziché meramente difensiva.
  - Gestione del patrimonio naturale attraverso infrastrutture di dimensioni più limitate, informazione e assistenza a disposizione di abitanti e turisti. Va rilevato che alcune delle misure previste saranno sostenute soltanto a condizione che siano integrate in una strategia regionale complessiva. Questo presupposto contribuisce decisamente a superare la soglia di efficacia degli interventi di carattere economico-politico.

3c) Indicatori di base e di risultato relativi alla valutazione sull'attuazione del programma

Indicatori di base e di risultato

Tali indicatori sono impiegati per poter documentare in modo empirico gli effetti dell'attuazione del programma sul territorio interessato. Essi sono definiti dall'Unione Europea ("Rules of the Application of Council Regulation 1698/2005") e vengono pubblicati per la gran parte dall'ufficio di statistica Eurostat. Gli indicatori di base sono distinti in due categorie: riferiti agli obiettivi e rispettivamente al contesto

Obiettivo	Indicatore	Attuazione	Fonte	Unità
Orizzontale	Sviluppo economico	BRP pro capite	Eurostat: Economic Accounts	Indice
	Tasso di occupazione	Quota dei soggetti occupati rispetto al totale della popolazione (15-64 anni)	Eurostat: Labour Force Survey, Astat	percentuale
	Disoccupazione	Quota dei soggetti in cerca di occupazione rispetto agli occupati	Eurostat: Labour Force Survey, Astat	Percentuale
Obiettivo 1: Competitività	Istruzione e formazione nel settore agricolo	Quota di agricoltori che dispongono di formazione di base o in itinere	Eurostat: Farm structure survey	Percentuale
	Struttura di età nel settore agricolo	Rapporto tra agricoltori sotto i 35 anni e quelli di età pari o superiore a 55 anni	Eurostat: Farm Structure Survey	Quota
	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Creazione di valore aggiunto lordo per occupato	Astat	Valore assoluto
	Sviluppo dell'occupazione nel settore primario	Occupati in agricoltura	Astat	Valore assoluto, Indice
	Sviluppo economico nel settore primario	Creazione di valore aggiunto lordo nei settori agricolo e forestale	Astat	Valore assoluto, Percentuale
Obiettivo 2: Ambiente	Qualità dell'acqua	Concentrazione di nitrati nell'acqua	?	Valore assoluto
	Qualità del suolo: erosione	Zone a rischio di erosione	European Soil Database (ESDB)	Valore assoluto
	Qualità del suolo: agricoltura biologica	Utilizzo del suolo in agricoltura biologica	Eurostat: Farm Structure Survey	Valore assoluto
Obiettivo 3: Sviluppo e miglioramento dell'ambiente rurale	Agricoltori con attività accessorie	Quota di agricoltori che esercitano attività accessorie	Eurostat: Farm Structure Survey	percentuale
	Occupazione in attività extra-agricole	occupazione nei settori secondario e terziario	Eurostat: Economic Accounts, Astat	Valore assoluto
	Sviluppo economico nel settore extra-agricolo	Creazione di valore aggiunto lordo nei settori secondario e terziario	Eurostat: Economic Accounts, Astat	Valore assoluto
	Sviluppo del lavoro autonomo	numero di lavoratori autonomi	Eurostat: Labour Force Survey, Astat	Valore assoluto
	Infrastruttura turistica	Numero di posti-letto	Eurostat, Astat	Valore assoluto
	Sviluppo del settore terziario	Quota di valore aggiunto nel settore terziario	Eurostat: Economic Accounts, Astat	percentuale
	Migrazione	tasso di migrazione ogni 1000 abitanti	Eurostat, Astat	Valore assoluto (tasso di crescita)
	Formazione continua nelle zone rurali	Quota di adulti che frequentano corsi di formazione ed aggiornamento	Eurostat: Labour Force Survey	percentuale
Obiettivo 4: LEADER	Sviluppo dei gruppi di azione locale	Quota di popolazione rappresentata nei GAL	Astat	percentuale

Indicatori di base riferiti al contesto („context related“)

Obiettivo	Indicatore	Attuazione	Fonte	Unità
Orizzontale	Designazione delle zone rurali	Designazione delle zone rurali secondo la metodologia OECD	Data-base GISCO-SIRE	Categorie OECD
	Importanza delle zone rurali	Percentuale di superficie totale Percentuale di popolazione Percentuale di valore aggiunto Percentuale di occupazione	Eurostat Regional Statistics	percentuale
Obiettivo 1: Competitività	Copertura del suolo	Percentuale di superficie coltivabile, pascoli permanenti, superficie stabilmente coltivata	Eurostat: Farm Structure Survey	percentuale
	Struttura delle aziende agricole	Numero di aziende	Eurostat: Farm Structure Survey	Valore assoluto
		Superficie agricola utilizzata	Eurostat: Farm Structure Survey	Valore assoluto
		Dimensione media delle aziende e ripartizione	Eurostat: Farm Structure Survey	Valore assoluto
		Dimensione economica media delle aziende e ripartizione	Eurostat: Farm Structure Survey	Valore assoluto
Obiettivo 2: Ambiente	Copertura del suolo	Ripartizione della superficie in agricoltura, foreste, zone non coltivate ed insediamenti	Image and Corine Land Cover database	percentuale
	Zone svantaggiate	quota di superficie agricola utilizzata in zone non svantaggiate / in zone svantaggiate di montagna / in altre zone svantaggiate / in zone con vantaggi specifici	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (Eurostat: Farm Structure Survey)	percentuale
	Zone ad agricoltura estensiva	Quota di arativi sulla superficie agricola utilizzata	Eurostat: Farm Structure Survey	percentuale
	Zone Natura 2000	Quota delle zone Natura 2000 sulla superficie totale	Directorate General (DG) Environment	percentuale
		Quota delle zone Natura 2000 sulla superficie agricola utilizzata	IRENA (Indicator Reporting on the Integration of Environmental Concerns into Agriculture Policy) Nr. 4	percentuale
	Consumo di acqua	Quota della superficie irrigua sulla superficie agricola utilizzata	Eurostat Farm Structure Survey	percentuale
Obiettivo 3: Sviluppo dell’ambiente rurale	Densità di popolazione	Numero di abitanti per km²	Eurostat Regional Statistics	Valore assoluto
	Struttura di età	Quota della popolazione tra 0 e 14 – 15 e 64 - oltre 65 anni sul totale della popolazione	Eurostat: Population Census, Astat	percentuale

	Struttura dell'economia	Quota di valore aggiunto creato per settore (primario/secondario/terziario)	Eurostat: Economic Accounts	percentuale
	Struttura dell'occupazione	Quota dell'occupazione per settore (primario/secondario/terziario)	Eurostat: Economic Accounts	percentuale
	Disoccupazione di lunga durata	Quota dei disoccupati di lunga durata (sul totale degli occupati)	Eurostat: Labour Force Survey	percentuale
	istruzione	Quota di adulti (tra 25 e 64 anni) con titolo di studio di scuola media o superiore	Eurostat: Labour Force Survey	percentuale

Indicatori di impatto („impact indicators")

Indicatore	Attuazione
Crescita economica	Valore aggiunto supplementare in PPS
Posti di lavoro creati	Posti di lavoro aggiuntivi (equivalenti a tempo pieno)
Produttività del lavoro	Incremento di valore aggiunto per occupato
Incremento della biodiversità	Incremento di biodiversità misurato sulla popolazione di specie avicole nelle zone agricole
Conservazione di habitat agricoli e forestali nelle zone di alta montagna	Incremento di zone agricole e forestali di alto pregio naturale
Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione del contenuto di elementi nutritivi nell'acqua
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento di produzione di energia rinnovabile

3d) Coerenza degli obiettivi del programma con altre iniziative comunitarie e con il Piano di Sviluppo Nazionale.

Nel quadro della sistematica proposta, si valutano i seguenti punti salienti del programma:

- Gli obiettivi principali del programma sono chiaramente definiti, consistenti e compatibili con la politica di assetto del territorio e di tutela ambientale dell'Unione Europea e risultano compatibili anche con gli obiettivi del Piano di Sviluppo Nazionale.
- Essi corrispondono al sistema valoriale percepito dalla popolazione e dalla politica locale, per cui sono anche coerenti con le misure politiche locali realizzate al di fuori dei programmi attuati a valere sui Fondi strutturali.
- Essi corrispondono ampiamente alle esigenze della popolazione, il che fa sicuramente prevedere un'ampia accettazione del programma. Tale corrispondenza è ulteriormente confermata dal fatto che il presente programma si collega direttamente ai periodi di programmazione precedenti, anche se la diversa dotazione finanziaria delle singole misure rende evidenti alcune correzioni di rotta.

Si può pertanto rilevare che con il presente programma è stato realizzato un quadro strategico di grande valore, che permette un'efficiente politica regionale. Da quanto sopra esposto si desume che il successo del programma dipenderà da tre aspetti:

- In che modo le misure proposte sono adatte a rendere operativa la strategia delineata?
- Quali saranno gli effetti di interazione tra le singole misure, e quali sono gli effetti secondari positivi o negativi che ci si attende?
- Esiste un quadro attuativo che permetta di ottimizzare le sinergie tra le diverse misure e le sinergie delle misure stesse con altre iniziative? Sono disponibili gli strumenti adatti per verificare in fase di attuazione del programma se gli effetti sinergici previsti sono stati effettivamente raggiunti?

Le parti seguenti della valutazione intendono affrontare questi tre quesiti, partendo dall'analisi delle singole misure.

3e) Analisi dell'applicazione di indicatori di base e di risultato per la valutazione relativa all'attuazione del programma

Per poter valutare correttamente gli indicatori di base e di risultato è necessario considerare alcuni elementi fondamentali:

- Lo sviluppo di una regione può difficilmente essere valutato in senso assoluto, ma piuttosto solo in rapporto ad un quadro-base di riferimento. È quindi necessario interpretare l'evoluzione degli indicatori congiuntamente con quelli di regioni confinanti comparabili (in questo caso con quelli del Trentino e del Tirolo).
- Tutte le misure che dovrebbero realmente un effetto di tipo strutturale agiscono nel lungo periodo e ciò vale in misura differente per i diversi indicatori. Così la densità di popolazione si modificherà solo molto lentamente, mentre ad esempio la quota delle persone in cerca di lavoro può reagire alle misure in tempi relativamente brevi. Tutto ciò va attentamente considerato nell'utilizzo degli indicatori di base nell'ambito del monitoraggio, altrimenti si rischia di bloccare prima del tempo promettenti iniziative di sviluppo.
- Le spese del presente programma si integrano con altri programmi comunitari e con le misure dell'amministrazione locale e risulta pertanto praticamente impossibile una puntuale attribuzione ai singoli interventi degli scostamenti rispetto al quadro-base di riferimento. Tale attribuzione non è d'altronde nemmeno necessaria, essendo importante proprio la sinergia delle singole misure.

Tutto ciò considerato, gli indicatori di base contribuiranno ad evidenziare la validità dell'impostazione generale del programma nel corso della sua attuazione e se il quadro di riferimento è stabile o richieda eventuali adattamenti. Gli indicatori di risultato sono invece adattati molto più strettamente alle singole misure e possono quindi essere direttamente impiegati per il monitoraggio del programma.

Oltre agli indicatori di base e di risultato sarebbe in ogni caso opportuno avvalersi anche degli indicatori di efficienza utilizzati per la presente valutazione. Il collegamento tra progetti ed allineamento degli indicatori di efficienza del territorio facente parte del progetto stesso permette un controllo molto stretto dell'attuazione. L'elaborazione delle differenze riscontrate permette di eseguire in modo sollecito ed efficiente le eventuali correzioni di rotta nella fase di attuazione del programma.

4. Misure per la realizzazione del programma: obiettivi e criteri di intervento

4a) Risultati precedenti ed elaborazione della bozza di programma - esigenze dell'area interessata

Nella realizzazione del programma si è ricorso ai risultati relativi all'attuazione del precedente Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, nonché a quelli relativi all'implementazione dell'iniziativa comunitaria Leader +.
I dati disponibili sull'attuazione del programma precedente evidenziano un elevato tasso di utilizzo dei mezzi finanziari previsti per le misure (vedi bozza di programma, pagg. 94-96), a conferma del fatto che i responsabili dell'attuazione del programma hanno dimostrato di avere ottima dimestichezza sugli obiettivi ed hanno contribuito in modo decisivo al successo. Ciò ha consentito di raggiungere l'obiettivo primario del programma, che consiste nell'assicurare stabilità e continuità all'agricoltura nell'ambiente rurale. Da un'analisi più approfondita della bozza di programma risulta peraltro che la dotazione finanziaria, soprattutto nella fase iniziale, è stata ripartita su un numero eccessivamente elevato di misure. Va inoltre rilevato che l'entità delle risorse disponibili non è risultata sufficiente per soddisfare appieno alcune essenziali richieste del mondo agricolo (p.es. Indennità compensativa per svantaggi naturali e sostegno ai giovani agricoltori). Relativamente alla prossima fase di programmazione possono essere consigliati i seguenti punti:

- Semplificare i procedimenti burocratici riducendo il numero delle misure
- Focalizzarsi su singole misure sotto l'aspetto finanziario
- Considerare con particolare attenzione i settori agricolo e forestale
- Potenziare e definire con maggior precisione l'approccio "Bottom up".

Anche nella valutazione intermedia del programma si sottolineano i positivi risultati sotto il profilo strategico ed operativo. Nella parte conclusiva si citano due punti da considerarsi come approccio per incrementare l'efficacia di successivi programmi:

- Per assicurare la competitività del settore agricolo sarebbe opportuno ampliare la visione del programma ed inserirvi elementi come la ricerca e l'innovazione, piuttosto che limitarsi prevalentemente al mantenimento ed alla valorizzazione del sistema rurale tradizionale.
- Si dovrebbero migliorare la funzionalità e la congruità del sistema di monitoraggio, al fine di semplificarne la gestione non solo per gli utenti ma anche per gli addetti al trattamento dei dati.

Un'indagine eseguita con appositi questionari ha evidenziato una serie di potenziali spunti per migliorare l'efficienza delle misure, che sono riassunti nella seguente tabella:

Misura	spunto
Investimenti nelle aziende agricole	Per le aziende più piccole: diversificazione delle entrate oltre a quelle derivanti dalla zootecnia
Sostegno ai giovani agricoltori	Considerate le significative differenze nei costi per il trasferimento dell'azienda, i contributi dovrebbero essere legati in misura maggiore ai costi
formazione	Pare opportuno limitare l'offerta di corsi, in considerazione del fatto che spesso risulta difficile per il partecipante scegliere tra l'ampia gamma di possibilità
Indennità compensative per svantaggi naturali	Un punto debole può essere individuato nel fatto che la misura non ha prodotto alcun tipo di integrazione delle attività economiche nei diversi settori. Gli agricoltori non possono pertanto beneficiare del plusvalore generato ad esempio dal turismo.
Misure agro-ambientali	Il programma non mira ad invogliare gli agricoltori a passare a metodi di coltivazione estensivi (o più estensivi). Manca lo stimolo all'innovazione ed all'estensivizzazione dell'agricoltura.

Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Sarebbe auspicabile creare, attraverso questa misura, una parziale autonomia energetica, potenziando il ricorso ad energie rinnovabili.
Foreste	Si potrebbe incrementare l'efficienza prevedendo l'esbosco nelle zone non svantaggiate, nonché accentuando la funzione ricreativa del bosco.
Adeguamento e sviluppo delle zone rurali	I contributi dovrebbero essere destinati prevalentemente ad aziende zootecniche nelle zone di montagna.

Dalla valutazione intermedia dell'iniziativa comunitaria Leader + emergono le seguenti proposte di miglioramento dell'efficacia del programma a diversi livelli:

A livello di programma:

- Supervisione e potenziamento della funzionalità delle campagne informative, soprattutto a livello locale (GAL di nuova costituzione);
- Attenersi all'utilizzo dell'approccio Leader nella fase di attuazione degli interventi; la supervisione è necessaria per far sì che i meccanismi previsti nei documenti di programmazione possano essere adottati ed elaborati in fase di esame dei progetti.
- Per evidenziare in modo dettagliato la complementarietà di LEADER + in rapporto ad altri programmi è necessario che il valutatore indipendente, i dirigenti ed il personale amministrativo collaborino tra loro se si vuole mettere in moto un meccanismo con cui sia possibile individuare relazioni tra progetti che siano finanziati nell'ambito dei programmi di base (PSR, Obiettivo 2, ecc.).
- Accelerare il procedimento per l'esecuzione dei pagamenti relativamente alle misure più importanti del programma.
- Recuperare il ritardo accumulato sull'asse 2, attivando sollecitamente le idee di progetto disponibili e promuovendo nuove forme di collaborazione tra diversi ambienti rurali.

A livello di GAL:

- Trasmissione delle informazioni attraverso le zone Natura 2000. Se l'elaborazione avviene a livello di GAL è preferibile, anche per assicurare una corretta informazione alla popolazione, coprire tali carenze nonostante le precise disposizioni della Provincia in materia ambientale.
- Miglioramento del supporto tecnico-amministrativo, come richiesto dai GAL.
- Verifica dei piani finanziari del PSR alla luce delle ultime modifiche.
- Ridefinizione della strutturazione del PSR.
- Individuazione delle cause che determinano il diverso rendimento degli indicatori finanziari, con particolare attenzione ai gruppi con un livello ancora estremamente basso di impegno e di liquidazione.

A livello di monitoraggio:

- Definizione di indicatori a livello di CdP ai sensi del più recente documento ministeriale.
- Richiamo agli indicatori di processo nel CdP.
- Individuazione di indicatori obbligatori e definizione del contenuto e dei metodi di rilevazione, in considerazione del fatto che alcuni di essi sono diversamente interpretabili.
- Definizione degli indicatori a livello di GAL.

Relativamente alla tutela dell'ambiente:

- Inserimento nei costi ammissibili – se non già effettuato - dei costi controversi relativi alla documentazione della zone Natura 2000.
- Verifica dello stato di attuazione della pianificazione provinciale nel settore (p.es. piano di smaltimento dei rifiuti e direttiva nitrati).
- Definizione delle modalità di valutazione della compatibilità ambientale dei progetti.
- Richiamo alle disposizioni di legge relative alla VIA ed alle zone Natura 2000.

Relativamente alle pari opportunità:

- Adozione di sistemi ed indicatori adatti alla misurazione del rendimento nel settore delle pari opportunità.

Relativamente alla valutazione:
- Definizione di adeguate modalità di coinvolgimento dei GAL nel processo di valutazione; ciò deve avvenire in collaborazione con i funzionari dell'Amministrazione.

4b) Dati di base ed obiettivi della bozza di programma

L'analisi degli elementi di forza e di debolezza, che occupa circa 80 pagine, costituisce una parte fondamentale dell'intero documento di programmazione e riguarda fondamentalmente i seguenti aspetti dell'ambiente rurale:

- Caratteristiche geomorfologiche del territorio
- Struttura degli insediamenti e quella demografica del territorio
- Struttura economica, comprensiva degli elementi settoriali di crescita e di produttività
- Il mercato di lavoro, distinto per sessi e classi d'età
- Agricoltura ed economia politica
- Turismo
- Situazione ambientale

Tali argomenti analitici costituiscono gli elementi di base per un'analisi complessiva dell'ambito rurale e del suo sistema socioeconomico. Va sottolineata in particolare la presenza di un'eccellente base-dati a livello locale, che va ampiamente al di là del materiale disponibile e che rende quindi possibile un'analisi del territorio molto più ricca di sfaccettature.

Anche se da questa sezione del documento di programmazione si evince uno stretto collegamento tra parte descrittiva e parte analitica – il che richiede una lettura molto attenta di questo capitolo per poter comprendere l'intero contenuto - si può confermare che l'analisi risulta completa, ben documentata e corredata di conclusioni precise. In particolare la nitida analisi dei due regimi agricoli prevalenti è di ottima qualità, con riferimenti coerenti all'intero programma.

Tra i punti di forza si segnala anche l'analisi della situazione ambientale e delle relazioni tra ambiente, agricoltura, foreste, turismo, e qualità della vita della popolazione locale.

A livello di orientamento del programma vanno maggiormente considerati i seguenti punti, tenendo conto che nel periodo di programmazione anche il programma LEADER risulterà integrato nel documento:

- È stato ripetutamente rilevato che nel settore agricolo sono ampiamente diffuse le aziende condotte come attività accessorie. Questo importante fattore andrebbe ulteriormente approfondito, in merito al rapporto sussistente tra l'agricoltura e gli altri settori economici. Si tratta di un rapporto all'interno di un particolare ciclo economico concatenato a livello locale, il quale riveste importanza fondamentale per uno sviluppo regionale che sia coronato dal successo auspicato. Ad ogni modo va segnalato che l'effetto sinergico nelle singole misure risulta senz'altro mirato ed efficiente.
- Si rileva che il programma è finalizzato all'obiettivo politico di mantenere la vitalità delle zone rurali. Considerando l'enorme importanza di questo aspetto, la trattazione dei temi della qualità della vita e delle infrastrutture appare troppo breve. Da un lato, il programma prevede misure rivolte a singole infrastrutture (acque, trasporti), senza, tuttavia, formulare espliciti cenni in merito.

- Va infine notato che le analisi sono incentrate soprattutto sui sistemi locali, mentre risulta parzialmente trascurata la visualizzazione dei rapporti globali. A livello delle misure proposte sarà quindi necessario provvedere non solo all'ottimizzazione dei processi produttivi, ma anche ad un adeguato posizionamento dei prodotti sui mercati extraregionali. Uno specifico riferimento a questo punto si ritrova nel capitolo relativo all'analisi dell'equilibrio dei mezzi finanziari.

Complessivamente queste indicazioni sono peraltro di carattere meramente formale poiché appaiono solo nella descrizione della situazione, mentre le misure proposte tengono comunque conto di tali interconnessioni.

4c) Misure per la realizzazione degli obiettivi

Il documento di programmazione parte da un'analisi molto documentata del quadro di riferimento economico, ecologico e sociale del territorio. Basandosi su una realistica valutazione delle possibilità e dei limiti di un processo di programmazione all'interno di un'economia di mercato, il documento si concentra su un numero relativamente limitato di obiettivi e misure.

OBIETTIVO 1
Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestate attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione

OBIETTIVO 2
Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso il sostegno alla gestione del territorio

OBIETTIVO 3
Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Sotto-asse 1-1

Promozione della conoscenza e miglioramento del potenziale umano

1.1.1	Formazione professionale
1.1.2	Insediamento di giovani agricoltori
1.1.5	Avviamento di servizi

Sotto-asse 1-2

Ristrutturazione e sviluppo del potenziale fisico e promozione dell'innovazione

1.2.1	Ammodernamento delle aziende agricole
1.2.2	Miglioramento del valore economico delle foreste
1.2.3	Accrescimento del valore aggiuto
1.2.4	Sviluppo di nuovi prodotti e processi
1.2.5	Miglioramento e sviluppo di infrastrutture

Sotto-asse 1-3

Miglioramento della qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli

1.3.2	Sostegno agricoltori
1.3.3	Prodotti agricoli di qualità

Sotto-asse 2-1

Salvaguardia della biodiversitá in agricoltura attraverso la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali

2.1.1	Pagamenti per gli svantaggi naturali
2.1.4	Pagamenti agro-ambientali

Sotto-asse 2-2

Salvaguardia della biodiversità nel settore forestale attraverso la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali

2.2.6	Ricostituzione del potenziale forestale
2.2.7	Investimenti non produttivi nel settore forestale

Sotto-asse 3-1

Diversificazione delle attività economiche nell'ambiente rurale

3.1.1	Diversificazione del reddito in agricoltura
3.1.3	Attività turistiche

Sotto-asse 3-2

Miglioramento della qualità della vita nell'ambiente rurale e diversificazione delle attività economiche

3.2.1	Servizi essenziali per la popolazione rurale
3.2.2	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi
3.2.3	Valorizzazione del patrimonio rurale

OBIETTIVO 4
Adozione dell'approccio LEADER nello sviluppo Rurale

4.1	Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale Misure attivate: 1.1.1; 1.2.3; 1.2.4; 1.3.2; 1.3.3

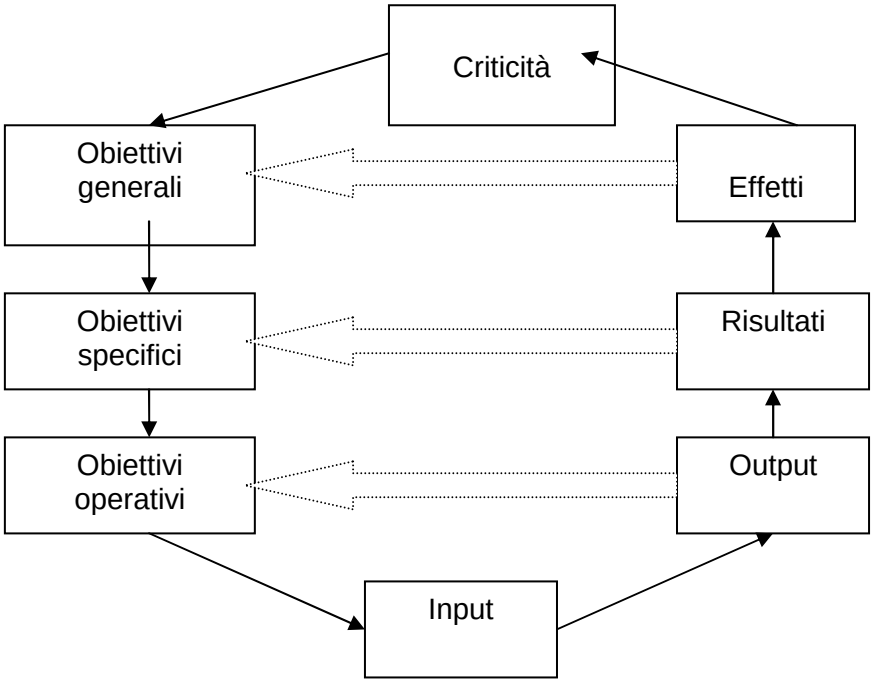
4.2	Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche. Misure attivate: 3.1.1; 3.1.3; 3.2.1; 3.2.2; 4.3.1

Come già ricordato, a causa della complessità dell'attuale sistema economico il potenziale delle misure è sottoposto a determinati limiti. Per essere in grado di valutare più compiutamente la reale efficacia delle risorse impiegate è opportuno chiarire con un modello astratto il meccanismo di azione delle misure con gli effetti diretti ed indiretti che ne derivano. Tale mo-

dello consiste nella cosiddetta “logica d’intervento”, che nel capitolo seguente viene illustrata per ogni singola misura.

4d) Logica d'intervento delle singole misure.

La logica d’intervento rappresenta uno strumento metodologico che chiarisce i rapporti tra obiettivi e misure di carattere operativo. La logica d’intervento prevede tre fasi diverse, di cui la prima comprende gli *Input* e gli *Output* del programma (corrispondenti agli obiettivi operativi). La prima fase, direttamente controllata dai responsabili di programma, influenza direttamente il livello superiore in cui vengono definite le priorità (corrispondenti agli obiettivi specifici). L'obiettivo primario del programma consiste, al di là delle priorità, nello sviluppo delle zone rurali, allo scopo di garantire sia il benessere della popolazione che la protezione dell’ambiente. Tutto ciò è rappresentato graficamente nel seguente schema:



Partendo dagli *Output*, e passando per i risultati e gli effetti, si giunge per gradi successivi alla realizzazione degli obiettivi operativi, di quelli specifici e di quelli di carattere generale. Per seguire il progresso nell’attuazione del programma è necessario disporre di una serie di indicatori adatti. In base agli indicatori è possibile valutare l’effettività dei mezzi impiegati per ciascuna fase di realizzazione. La relazione tra obiettivi e risultati permette di valutare il grado di attuazione per ciascun settore d'intervento. Nei capitoli seguenti è illustrata la logica d’intervento per ogni singola misura, in base alla relazione tra gli obiettivi ed i relativi indicatori.

Obiettivo 1: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione:

111 Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di valore aggiunto lordo, per singolo lavoratore nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale nel settore agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Numero di lavoratori nei settori agricolo e forestale che hanno concluso positivamente un *iter formativo*.
	Rafforzamento della formazione di base e delle risorse umane	
Output	Formazione professionale delle persone attive nei settori agricolo e forestale; informazioni sui seguenti temi: politica agricola, effetti pratici della riforma della politica agricola e della politica di sviluppo delle zone rurali.	Numero dei partecipanti ai corsi Numero delle giornate di formazione

112 Insediamento di giovani agricoltori:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Aumento del valore aggiunto lordo ottenuto dalle aziende beneficiarie degli interventi.
	Rafforzamento della formazione di base e delle risorse umane	
Output	Agevolazioni alla cessione dell'azienda agricola, al fine di sostituire gli agricoltori più anziani con quelli più giovani, dotati di formazione professionale e di adeguate competenze	Numero dei giovani agricoltori beneficiari degli interventi. Volume d'investimento complessivo

115 Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Aumento del valore aggiunto lordo ottenuto dalle aziende beneficiarie degli interventi.
	Rafforzamento della formazione di base e delle risorse umane	
Output	Avviamento di servizi a sostegno delle aziende agricole	Numero di nuovi servizi per la consulenza, assistenza nella fase di cessione dell'azienda e supporto manageriale.

121 Ammodernamento delle aziende agricole:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Numero delle aziende che lanciano nuovi prodotti sul mercato, o che usano tecnologie nuove.
	Ristrutturazione e sviluppo del capitale aziendale e potenziamento innovativo.	
Output	Promozione dell'ammodernamento delle aziende agricole.	Numero delle aziende beneficiarie degli interventi. Volume complessivo degli investimenti

122 Miglioramento del valore economico delle foreste:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (standard di potere d'acquisto)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Numero delle aziende che lanciano nuovi prodotti sul mercato, o che usano tecnologie nuove.
	Ristrutturazione e sviluppo del capitale aziendale e potenziamento innovativo.	
Output	Aumento del valore economico delle superfici boschive.	Numero delle aziende forestali beneficiarie degli interventi. Volume complessivo degli investimenti

123 Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Numero delle aziende che lanciano nuovi prodotti sul mercato, o che usano tecnologie nuove.
	Ristrutturazione e sviluppo del capitale aziendale e potenziamento innovativo.	
Output	Aumento del valore aggiunto generato dalle aziende agricole e forestali.	Numero delle aziende agricole e forestali beneficiarie degli interventi. Volume complessivo degli investimenti

124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo ed in quello alimentare:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo

		per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Numero delle aziende che lanciano nuovi prodotti sul mercato, o che usano tecnologie nuove.
	Ristrutturazione e sviluppo del capitale aziendale e potenziamento innovativo.	
Output	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi nel settore agricolo ed alimentare	Numero delle iniziative di cooperazione beneficiarie degli interventi.

125 Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultato	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Numero di aziende che lanciano sul mercato nuovi prodotti o applicano nuove tecnologie.
	Ristrutturazione e sviluppo del capitale aziendale e potenziamento innovativo.	
Output	Sviluppo delle infrastrutture agricole e forestali	Numero delle aziende beneficiarie degli interventi. Volume complessivo degli investimenti

132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultati	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Valore della produzione agricola contraddistinta da marchi di qualità.
	Miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi produttivi nel settore dell'agricoltura.	
Output	Azioni di informazione e marketing per prodotti di qualità	Numero delle aziende beneficiarie degli interventi che producono impiegando sistemi di qualità.

133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Produttività del lavoro	Variazione della produzione di plusvalore lordo per prestatore d'opera nel settore agricolo e forestale
Risultati	Miglioramento della capacità concorrenziale dei settori agricolo e forestale attraverso interventi di modernizzazione, sviluppo e innovazione	Valore della produzione agricola contraddistinta da marchi di qualità.
	Miglioramento della qualità dei prodotti e dei pro-	

	cessi produttivi nel settore dell'agricoltura.	
Output	Azioni di informazione e marketing per prodotti di qualità	Numero delle aziende beneficiarie degli interventi che producono impiegando sistemi di qualità.

Obiettivo 2: Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso il sostegno alla gestione del territorio:

211 Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone montane:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Inversione di tendenza rispetto alla diminuzione della biodiversità.	Aumento della biodiversità, quantificato in base alla presenza di popolazioni delle diverse specie avicole sulle superfici agricole utilizzate.
	Mantenimento di agricoltura e foreste nelle zone di montagna	Trasformazioni nei settori agricolo e forestale nelle zone di montagna.
	Miglioramento della qualità delle acque	Modifiche del contenuto di sostanze nutritive.
	Contributo nella lotta contro il cambiamento climatico.	Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
Risultato	Rivalutazione dell'ambiente e dell'agricoltura attraverso l'assistenza nella gestione del territorio	Gestione del territorio (in volume di superficie) in relazione a • Biodiversità, agricoltura e foreste nelle zone di montagna • Qualità delle acque • Cambiamento climatico • Qualità del suolo • Prevenzione della marginalizzazione e dell'abbandono di spazio vitale
	Rafforzamento della sostenibilità ecologica dell'agricoltura, attraverso la tutela e rivalutazione delle risorse ecologiche quali patrimonio dell'ambiente rurale.	
Output	Compensazioni agli agricoltori per gli svantaggi naturali nelle zone di montagna, per garantire la tutela del suolo e delle acque.	Numero di aziende beneficiarie degli interventi situate nelle zone di montagna. Superficie agricola utilizzata oggetto di impegno situata nelle zone di montagna.

214 Pagamenti agro-ambientali:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Inversione di tendenza rispetto alla diminuzione della biodiversità.	Aumento della biodiversità, quantificato in base alla presenza di popolazioni delle diverse specie avicole sulle superfici agricole utilizzate.
	Tutela dell'economia agricola e forestale nelle zone di montagna.	Trasformazioni nei settori agricolo e forestale nelle zone di montagna.
	Miglioramento della qualità delle acque	Modifiche del contenuto di sostanze nutritive.
	Impegno a favore della lotta contro il cambiamento climatico.	Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
Risultato	Rivalutazione dell'ambiente e dell'agricoltura attraverso l'assistenza nella gestione del territorio	Gestione del territorio (in volume di superficie) in relazione a • Biodiversità, agricoltura e foreste nelle zone di montagna • Qualità delle acque • Cambiamento climatico • Qualità del suolo • Prevenzione della marginalizzazione e dell'abbandono di spazio vitale
	Rafforzamento della sostenibilità ecologica dell'agricoltura, attraverso la tutela e rivalutazione delle risorse ecologiche quali patrimonio dell'ambiente rurale.	
Output	Adesione volontaria da parte degli agricoltori ad impegni di lungo termine per tecniche agricole eco-	Numero di aziende beneficiarie degli interventi, operanti in agricoltura o nella gestione del ter-

	logicamente compatibili con le esigenze della tutela del paesaggio, della biodiversità e delle risorse idriche.	ritorio. Numero delle superfici oggetto di impegno. Numero di contratti stipulati. Volume delle superfici oggetto di impegno. Numero delle iniziative rilevanti per le risorse genetiche.

226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Inversione di tendenza rispetto alla diminuzione della biodiversità.	Aumento della biodiversità, quantificato in base alla presenza di popolazioni delle diverse specie avicole sulle superfici agricole utilizzate.
	Tutela dell'economia agricola e forestale nelle zone di montagna.	Trasformazioni nei settori agricolo e forestale nelle zone di montagna.
	Miglioramento della qualità delle acque	Modifiche del contenuto di sostanze nutritive.
	Impegno a favore della lotta contro il cambiamento climatico.	Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
Risultato	Rivalutazione dell'ambiente e dell'agricoltura attraverso l'assistenza nella gestione del territorio	Gestione del territorio (in volume di superficie) in relazione a • Biodiversità, agricoltura e foreste nelle zone di montagna • Qualità delle acque • Cambiamento climatico • Qualità del suolo • Prevenzione della marginalizzazione e dell'abbandono di spazio vitale
	Rafforzamento della sostenibilità ecologica dell'agricoltura, attraverso la tutela e rivalutazione delle risorse ecologiche quali patrimonio dell'ambiente rurale.	
Output	Ricostituzione del potenziale forestale e relativi interventi preventivi	Numero di interventi di ricostituzione o prevenzione Superficie di boschi danneggiati che beneficia degli interventi

227 Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Inversione di tendenza rispetto alla diminuzione della biodiversità. Reversal in biodiversity decline	Aumento della biodiversità, quantificato in base alla presenza di popolazioni delle diverse specie avicole sulle superfici agricole utilizzate.
	Tutela dell'economia agricola e forestale nelle zone di montagna.	Trasformazioni nei settori agricolo e forestale nelle zone di montagna.
	Miglioramento della qualità delle acque	Modifiche del contenuto di sostanze nutritive.
	Impegno a favore della lotta contro il cambiamento climatico.	Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
Risultato	Rivalutazione dell'ambiente e dell'agricoltura attraverso l'assistenza nella gestione del territorio	Gestione del territorio (in volume di superficie) in relazione a • Biodiversità, agricoltura e foreste nelle zone di montagna • Qualità delle acque • Cambiamento climatico • Qualità del suolo • Prevenzione della marginalizzazione e dell'abbandono di spazio vitale
	Rafforzamento della sostenibilità ecologica dell'agricoltura, attraverso la tutela e rivalutazione delle risorse ecologiche quali patrimonio dell'ambiente rurale.	
Output	Investimenti non produttivi di interesse pubblico, a beneficio delle foreste e degli ecosistemi boschivi, il cui valore naturale va stabilizzato, tenendo conto anche dell'importanza funzionale rivestita per la protezione delle risorse idriche.	Numero dei proprietari forestali beneficiari degli interventi. Volume d'investimento complessivo

Obiettivo 3 Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche:

311 Diversificazione dell'attività degli imprenditori agricoli verso attivitá non agricole:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Creazione di posti di lavoro	Numero dei posti di lavoro in più (in unità di occupazione a tempo pieno).
Risultato	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione economica	Valore aggiunto lordo extra-agricolo nelle zone rurali.
	Diversificazione economica nelle zone rurali	Numero di posti di lavoro aggiuntivi
Output	Diversificazione delle attività agricole, in particolare considerazione di attività esterne che possano costituire fonti di reddito alternative.	Numero dei beneficiari Volume complessivo degli investimenti

313 Incentivazione di attività turistiche:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Creazione di posti di lavoro	Numero dei posti di lavoro in più (in unità di occupazione a tempo pieno).
Risultato	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione economica	Valore aggiunto lordo da attività non agricole, generato nelle zone rurali.
	Diversificazione economica nelle zone rurali	Numero dei posti di lavoro creati.
Output	Aumento del turismo nelle zone rurali	Numero delle infrastrutture turistiche beneficiarie dell'intervento Volume complessivo degli investimenti

321 Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Creazione di posti di lavoro	Numero dei posti di lavoro in più (in unità di occupazione a tempo pieno).
Risultato	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione economica	Numero di abitanti che ha accesso ai servizi adattati alle esigenze delle zone rurali.
	Diversificazione economica nelle zone rurali	
Output	Creazione e miglioramento di servizi essenziali per la popolazione delle zone rurali.	Numero delle iniziative beneficiarie degli interventi. Volume complessivo degli investimenti

322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Creazione di posti di lavoro	Numero dei posti di lavoro in più (in unità di occupazione a tempo pieno).
Risultato	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione economica nelle zone rurali	Numero di abitanti che ha accesso ai servizi adattati alle esigenze delle zone rurali.
	Miglioramento della qualità della vita nelle zone	

	rurali	
Output	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	Numero delle iniziative/dei villaggi beneficiari degli interventi. Volume complessivo degli investimenti

323 Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Creazione di posti di lavoro	Numero dei posti di lavoro addizionali (in unità di occupazione a tempo pieno).
Risultato	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione economica nelle zone rurali	Numero di abitanti che ha accesso ai servizi adattati alle esigenze delle zone rurali.
	Aumento della qualità della vita nelle zone rurali	
Output	Sviluppo e rivalutazione dell'ambiente rurale	Numero delle iniziative beneficiarie degli interventi. Volume complessivo degli investimenti

Obiettivo 4 LEADER – Attuazione di strategie per lo sviluppo delle zone rurali:

Miglioramento della competitivitá dei settori agricolo e forestale
Misure attivate: 1.1.1; 1.2.3; 1.2.4; 1.3.2; 1.3.3:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Creazione di posti di lavoro	Numero dei posti di lavoro addizionali (in unità di occupazione a tempo pieno).
Risultato	LEADER – Attuazione di strategie per lo sviluppo delle zone rurali	Numero dei posti di lavoro creati. Numero degli iter formativi completati
Output	Miglioramento della competitività di agricoltura e foreste, attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo ed all'innovazione	Numero dei gruppi d'azione locali beneficiari degli interventi. Superficie complessiva facente riferimento al GAL (in km²). Numero dei progetti finanziati attraverso i GAL.

Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale
Misure attivate: 3.1.1; 3.1.3; 3.2.1; 3.2.2; 4.3.1:

	Obiettivo	Indicatore
Effetto	Crescita economica	Valore aggiunto netto addizionale, in SPA (*standard di potere d'acquisto*)
	Creazione di posti di lavoro	Numero dei posti di lavoro addizionali (in unità di occupazione a tempo pieno).
Risultato	LEADER – Attuazione di strategie per lo sviluppo delle zone rurali	Numero dei posti di lavoro creati. Numero degli iter formativi completati
Output	Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche	Numero dei gruppi d'azione locali beneficiari degli interventi. Superficie complessiva facente riferimento al GAL (in km²). Numero dei progetti finanziati attraverso i GAL.

4e) Equilibrio delle misure in rapporto agli obiettivi fissati

Riconsiderando l'ordine gerarchico degli obiettivi, implicito al programma, si giunge alle seguenti conclusioni:

- L'obietto principale è quello del mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale.
- Il secondo obiettivo consiste nell'utilizzo sostenibile del territorio, al fine di ottimizzarne le potenzialità. Si tratta, quindi, di prevenire l'abbandono delle superfici.
- Tali traguardi fondamentali vanno raggiunti attraverso l'incremento del valore dell'ambiente rurale, inteso come ambiente di vita e ambiente abitativo, inserito nel quadro di un'agricoltura vitale che non può fare a meno del giusto sostegno.
- Al fine di fornire il sostegno necessario all'agricoltura, si propongono le seguenti strategie:
    - Stabilizzazione delle aziende durante le fasi critiche. S'individua una fase particolarmente critica in coincidenza con il trasferimento dell'azienda agricola da una generazione all'altra.
    - Aumento della redditività economica, attraverso misure di razionalizzazione e di *Marketing*.
    - Aumento del valore aggiunto, attraverso una strategia orientata alla qualità e con un'appropriata strategia dei marchi.
    - Garanzia di sicurezza della filiera produttiva, mediante la diversificazione innovativa dei prodotti.
    - In considerazione dell'attuale struttura aziendale, la diversificazione della produzione (agriturismo, legname, ecc.) e l'accesso a fonti di reddito extraaziendale rappresentano un'esigenza irrinunciabile.
    - Con le misure di cui sopra viene a crearsi tuttavia un tipo di azienda di tale complessità, che, per essere condotta con successo, richiede un elevato livello di formazione degli operatori, l'integrazione dell'intera famiglia nella gestione, nonché un'adeguata consulenza.
- Il miglioramento della qualità della vita richiede
    - il mantenimento ed il miglioramento dell'ambiente naturale;
    - la disponibilità di infrastrutture (viabilità, approvvigionamento idrico) perfettamente inquadrate nella politica che la Provincia Autonoma di Bolzano conduce per il settore.
    - iniziative di riqualificazione professionale, integrate anche da eventi culturali nel quadro del programma Interreg.

In tal senso gli obiettivi del programma, i punti di forza e di debolezza del territorio, nonché gli interventi proposti appaiono assolutamente coerenti.

Per quanto riguarda l'equilibrio, esso dipende anche dalla dotazione finanziaria delle singole misure. Si nota inoltre la forte accentuazione delle questioni legate alle tecniche produttive ed alla razionalizzazione del processo produttivo, mentre trovano una minor considerazione le misure per la diversificazione dei prodotti, che sono notoriamente determinate più dalle condizioni di mercato che non dalla fase produttiva.

5. Analisi quantitativa e qualitativa delle misure e rispettivi effetti

Sintesi: Il sistema di analisi

Per l'analisi delle misure si sono potuti utilizzare lavori precedenti eseguiti su proposta e con il finanziamento del Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con l'Agenzia Provinciale per

l'Ambiente, l'Accademia Europea di Bolzano e l'Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio, nonché con la consulenza degli Istituti di Ecologia e di Teoria Economica dell'Università di Innsbruck.

Tale iniziativa di cooperazione era finalizzata a due obiettivi principali:

1. Elaborazione e monitoraggio di una serie di indicatori di sostenibilità fino al livello dei singoli Comuni, al fine di poter disporre di una relazione molto dettagliata su tutti tre i pilastri della sostenibilità, che permetta la confrontabilità dei dati dal punto di vista temporale e territoriale. La selezione e standardizzazione degli indicatori è stata realizzata coinvolgendo più di 30 esperti di tutti i settori, per cui gli attuali indicatori risultano non solo tecnicamente corretti e comparabili a livello internazionale, ma anche accettati a livello locale. Il s*et* di indicatori costituisce la base di partenza non soltanto della relazione ambientale, ma anche dell'analisi della situazione macroeconomica facente parte del presente programma.
2. Il secondo obiettivo è quello di realizzare uno strumento standardizzato per la valutazione di misure di tipo politico-economico, tenendo conto anche in questo caso di tutti tre gli aspetti della sostenibilità. In tale contesto si mira a valutare sia gli effetti diretti sia quelli indiretti di ciascuna misura. Lo strumento va reso compatibile con gli indicatori di sostenibilità, perché sulla base degli effetti presunti e dell'analisi della situazione si possa giungere ad una valutazione complessiva dei programmi.

Lo strumento è stato elaborato nell'ambito del programma obiettivo 2, e quindi testato ed adattato in stretta collaborazione con i responsabili degli interventi. Nel quadro di tale processo vi è stato anche un intenso interscambio con l'estensore della valutazione *in itinere*, al fine di poter disporre del punto di vista di un esperto esterno per la realizzazione dello strumento stesso
La funzionalità del *tool* di valutazione può essere descritta come segue:

Codice	***Fattore***	*Settore*
[V1]	Volume di rifiuti	ambiente
[V2]	Impermeabilizzazione del terreno	Ambiente
[V3]	Consumo energetico	Ambiente
[V4]	Varietà del paesaggio e delle specie	Ambiente
[V5]	Inquinamento atmosferico	Ambiente
[V6]	Emissione di gas serra	Ambiente
[V7]	Volume del traffico veicolare	Ambiente
[V8]	Inquinamento delle acque	Ambiente
[V9]	Consumo idrico	Ambiente
[V10]	Occupazione	Economia
[V11]	Competitività delle zone rurali	Economia
[V12]	Sviluppo del turismo	Economia
[V13]	Innovazione	Economia
[V14]	Qualità abitativa e qualità della vita	Sociale
[V15]	Abbandono delle campagne	Sociale
[V16]	Pari opportunità	Sociale
[V17]	Sicurezza	Sociale
[V18]	Flussi dei pendolari	Sociale
[V19]	Formazione e riqualificazione professionale	Sociale

- Ciascuna misura è valutata in base ad una scala da -2 a +2, in relazione agli effetti **diretti** esercitati su 19 criteri di sostenibilità diversi. La valutazione è di carattere qua-

litativo. Il coinvolgimento di un intero gruppo di esperti contribuisce a rendere più obiettiva la procedura. Dal modo di procedere proposto si desume una specie di *Check list* che permette di analizzare tutte le misure nel loro complesso, evitando così di considerare soltanto gli aspetti *ad hoc.*

- 45 esperti dei più svariati settori hanno analizzato le varie dimensioni di sostenibilità, verificandone i rapporti indiretti di interdipendenza. (A titolo di esempio si indica il fenomeno dei flussi di pendolari, i quali solitamente comportano un maggiore impatto del traffico.) In base a questa matrice dei rapporti di interdipendenza è possibile rilevare non soltanto gli effetti diretti di una misura, ma anche quelli indiretti di primo, secondo e terzo ordine. Il risultato è sintetizzato nel profilo della misura, che ne permette una valutazione complessiva.

I pregi principali di tale procedura sono così sintetizzabili:

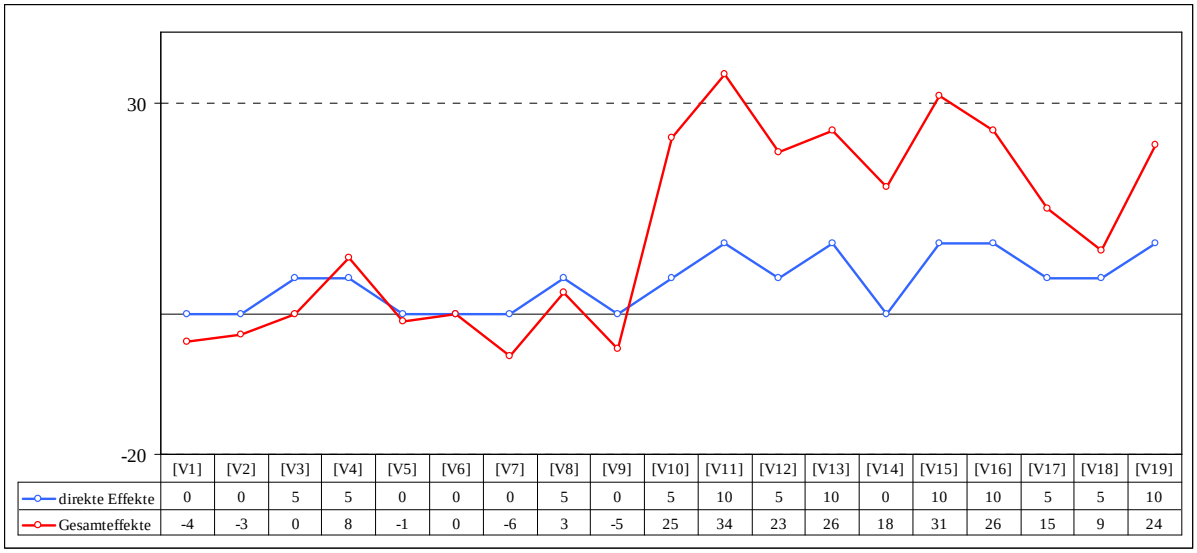
- Rilievo degli effetti diretti e di quelli indiretti.
- Rilievo simultaneo delle conseguenze economiche, ambientali, sociali, incluse quelle relative alle pari opportunità. Ciò permette di evidenziare nitidamente il *Trad-Off* tra i singoli aspetti della sostenibilità.
- La procedura può essere applicata sia a livello di programma (quindi già a livello di *ex-ante),* sia nella fase di presentazione dei progetti (tipicamente nella fase di *ongoing*), oppure anche dopo la conclusione del progetto. La procedura permette così il monitoraggio continuo della realizzazione dei progetti.

Un pregio particolare è quello della compatibilità con il *Set* degli indicatori di sostenibilità, che permette di creare un *Link* diretto tra lo stato di realizzazione del progetto e la relazione ambientale. Il procedimento rende infine possibile inquadrare i singoli progetti nella specifica situazione locale, dato che gli indicatori sono disponibili a livello di Comune. Quanto sopra esposto riveste importanza essenziale, tenendo conto, tra l'altro, che un progetto che comporta un maggiore consumo di acqua potabile, da realizzare nel territorio di un comune che dispone di abbondanti risorse idriche, sarà ovviamente valutato diversamente di un analogo progetto da attuare in un luogo che soffre di scarsità idrica.

5a) Effetti delle misure a breve e lungo termine in ambito economico, ambientale e sociale

Obiettivo 1

Misura 111 Azioni di formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	5	5	0	0	0	5	0	5	10	5	10	0	10	10	5	5	10
Gesamteffekte	-4	-3	0	8	-1	0	-6	3	-5	25	34	23	26	18	31	26	15	9	24

Dall'analisi si rileva che gli effetti diretti derivanti dalla misura sono tutti positivi, in particolare nel settore economico e sociale. Gli effetti indiretti indicano un accentuato effetto moltiplicatore nel settore economico e sociale ed un effetto differenziato in ambito ambientale. Tutti gli effetti negativi globali si attestano su un valore inferiore a 10 su una scala che ammette valori massimi fino a -50, per cui essi sono da considerarsi praticamente ininfluenti.

Ciò non sorprende, almeno per quanto riguarda la presente misura che è finalizzata allo sviluppo delle risorse umane, ma dimostra comunque che lo strumento adottato produce risultati attendibili.

Considerando i contenuti e gli effetti spiccatamente positivi, la misura appare non sufficientemente dotata dal punto di vista finanziario. La strategia rivolta all'integrazione del reddito va quindi collegata ad un'intensa consulenza aziendale, soprattutto nella fase di attuazione operativa. A tale riguardo sarebbe opportuno prevedere esplicitamente nell'attuazione del programma la presentazione di domande cumulative - che comprendano cioè anche altre misure (giovani agricoltori, investimenti, ecc.), al fine di promuovere l'adozione di una strategia unitaria, similmente a quanto proposto con la sottomisura F.

L'originaria suddivisione della misura in una componente agricola ed una forestale, è stata abolita in fase di stesura del programma. La scelta coincide con la strategia fondamentale del programma, la quale prevede l'integrazione di varie fonti di reddito all'interno dell'azienda agricola. In tal senso nelle domande di progetto vanno pertanto integrate sia con la parte agricola che con quella forestale.

Dal punto di vista qualitativo va rilevato che gli obiettivi di cui al punto 1 sono diversi ma non necessariamente compatibili tra loro. Il punto 3, ad esempio, risulta decisamente generico e poco mirato nel suo orientamento strategico. è formulato con termini generici, poco efficaci in senso strategico. Sarebbe inoltre opportuno precisare meglio cosa si intende per "orientamento politico del settore".

Tutti questi punti sono tuttavia facilmente risolvibili e costituiscono un problema irrilevante ai fini dell'attuazione del programma.

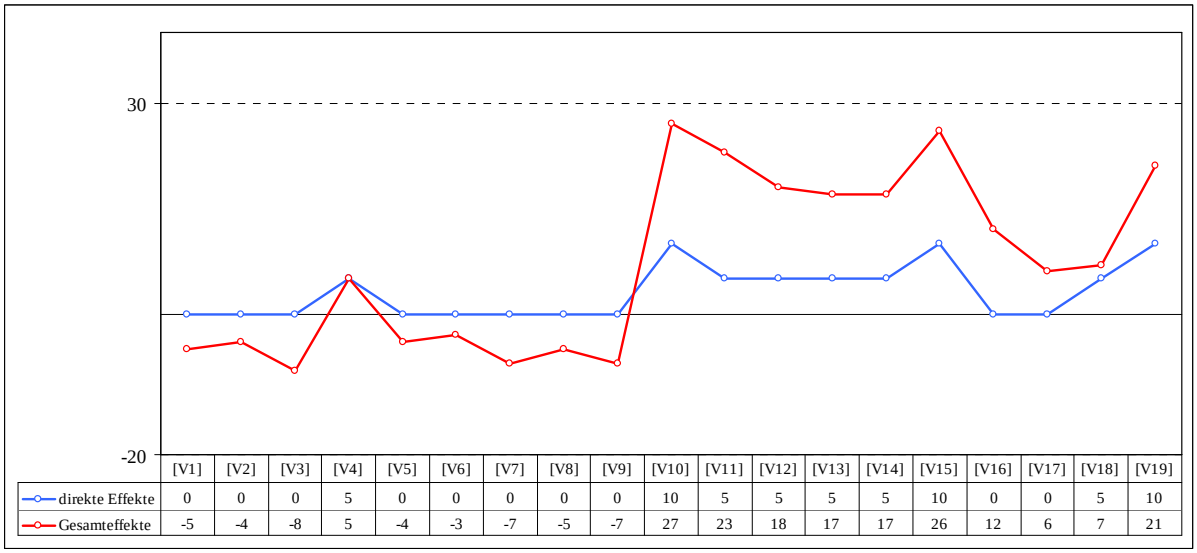
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori:

Si tratta di una misura tra le più importanti dell'intero programma. Essa fa riferimento ad una fase particolarmente delicata nel ciclo di vita del maso, ed è finalizzata a stabilizzare le attività agricole nel momento in cui maggiormente incombe il pericolo di abbandono dell'azienda.

Al tempo stesso essa offre anche l'opportunità di ri-orientare la gestione dell'azienda, adeguandola così alle prevedibili esigenze del mercato e della società.

Tale indiscussa importanza strategica è sottolineata anche dal fatto che essa è stata individuata e sostenuta in ugual misura sia dalla UE, sia da parte dello Stato italiano e della Provincia Autonoma di Bolzano.

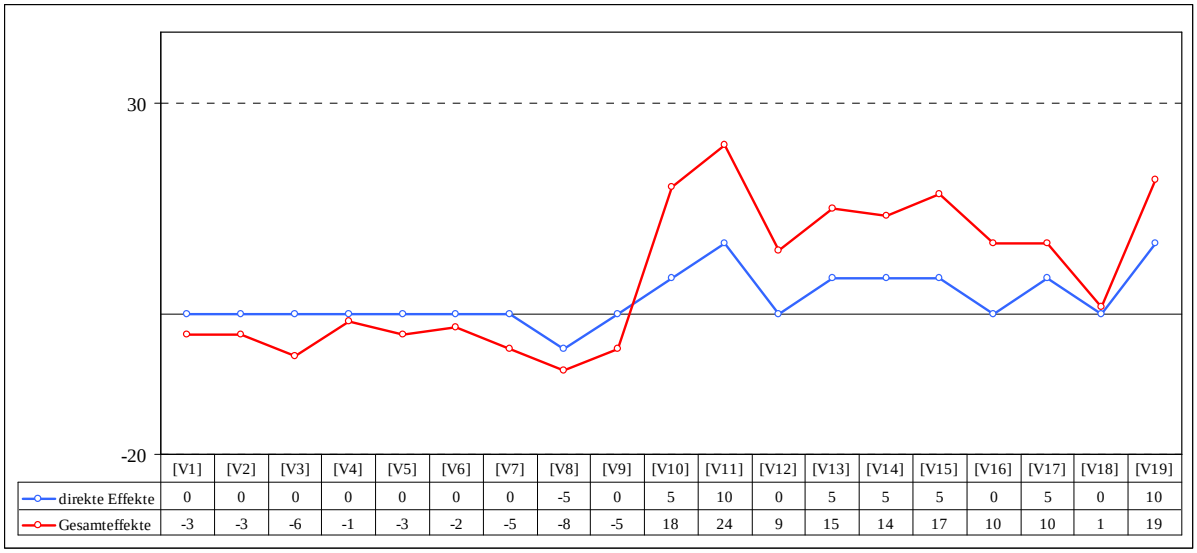
La misura interagisce inoltre in maniera particolarmente efficace con altre misure, in particolare con quelle relative alla formazione e riqualificazione professionale delle giovani famiglie di agricoltori. La seguente grafica ne visualizza il profilo complessivo:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	5	0	0	0	0	0	10	5	5	5	5	10	0	0	5	10
Gesamteffekte	-5	-4	-8	5	-4	-3	-7	-5	-7	27	23	18	17	17	26	12	6	7	21

La grafica evidenzia i positivi effetti nel settore economico e, parzialmente, anche in quello sociale. Tali effetti sono riscontrabili sia in senso diretto che indiretto. Dal punto di vista ambientale, gli effetti diretti sono neutri – eccettuata la biodiversità delle specie, essendo dimostrato che essa è positivamente influenzata dalla diffusa presenza di superfici coltivate. Gli effetti indiretti portano risultati lievemente negativi, dato che un'attività con finalità economiche, sia pure gestita in modo sostenibile, rappresenta comunque un impatto. Tali effetti negativi possono peraltro essere trasformati in positivi combinando l'attività agricola con le adeguate forme di incentivazione di metodi di coltivazione compatibili con l'ambiente, come quelli previsti nelle successive misure del programma.

Misura 115: Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole:
La misura presenta un profilo estremamente chiaro:

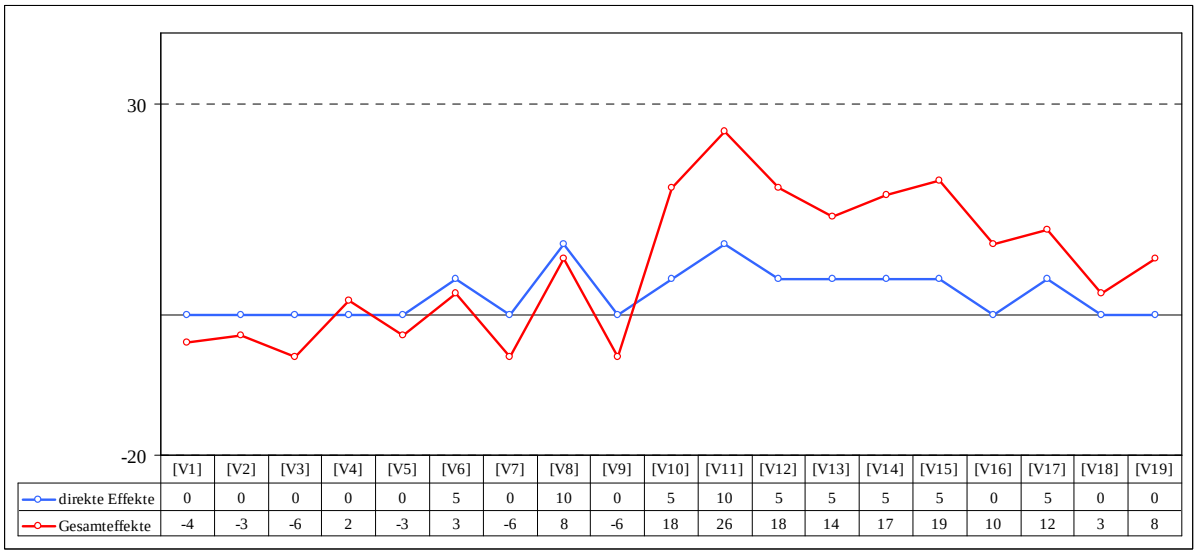


	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	0	0	0	0	-5	0	5	10	0	5	5	5	0	5	0	10
Gesamteffekte	-3	-3	-6	-1	-3	-2	-5	-8	-5	18	24	9	15	14	17	10	10	1	19

Gli effetti sono del tutto positivi, senza variazioni per l'ambiente. L'assenza di effetti sull'ambiente richiede una riflessione a parte: tale valutazione è svolta sulla base del programma e non in riferimento ai progetti presentati. Il programma permette un notevole margine di manovra in fase di attuazione, e proprio la consulenza da parte di agricoltori esperti può avere effetti anche molto positivi sull'ambiente. Considerazioni analoghe valgono anche per le pari opportunità, di solito fortemente influenzate dal tipo di pianificazione aziendale. Al fine di valorizzare tali potenzialità si consiglia pertanto di:

- tener conto, nella selezione dei progetti, di tali funzioni trasversali;
- monitorare tali funzioni durante l'attuazione del programma.

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole:
Il profilo complessivo della misura:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	0	0	5	0	10	0	5	10	5	5	5	5	0	5	0	0
Gesamteffekte	-4	-3	-6	2	-3	3	-6	8	-6	18	26	18	14	17	19	10	12	3	8

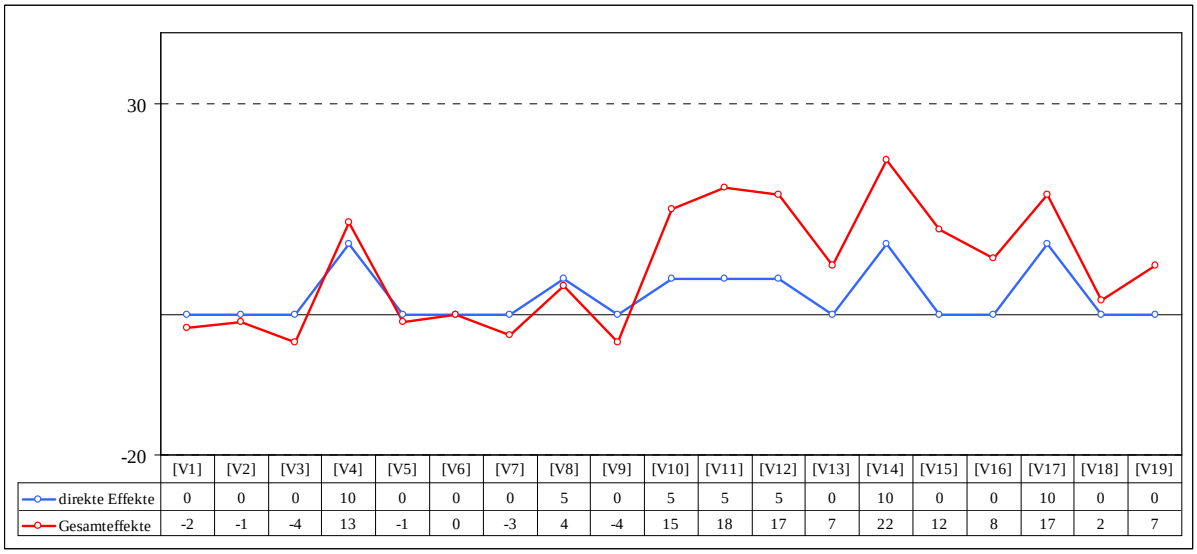
La misura appare decisamente positiva sotto il profilo economico e presenta un notevole effetto-leva sugli effetti indiretti; sia il settore ambientale che quello sociale sono da considerarsi neutri.

Sotto il profilo qualitativo sono tuttavia necessarie alcune precisazioni:

- La misura presenta un carattere limitativo che lascia poco spazio a attività produttive diverse da quelle del settore lattiero-caseario. Tale approccio è giustificabile, in quanto si mira ad evitare che le risorse finanziarie vadano a favore delle aziende frutticole situate nelle zone più favorite. Sarebbe però opportuno valutare se scaglionare l'accesso a tale tipo di contributo sulla base dei punti di svantaggio; in tal modo sarebbe possibile ampliare il margine di manovra imprenditoriale.
- Considerato che gli importi di progetto ammissibili sono considerevoli, sarebbe inoltre opportuno valutare se, a partire da un determinato livello dell'importo di progetto, il contributo vada collegato con una consulenza aziendale che tenga conto della situazione economica nel suo complesso. Appare peraltro poco proponibile rendere obbligatoria tale combinazione, ma sarebbe forse opportuno prevederla almeno come provocazione.

Anche questa misura comprende, almeno potenzialmente, progetti che possono produrre i più svariati effetti sull'ambiente. Si consiglia quindi caldamente di tener conto di questo aspetto già nella fase di selezione dei progetti.

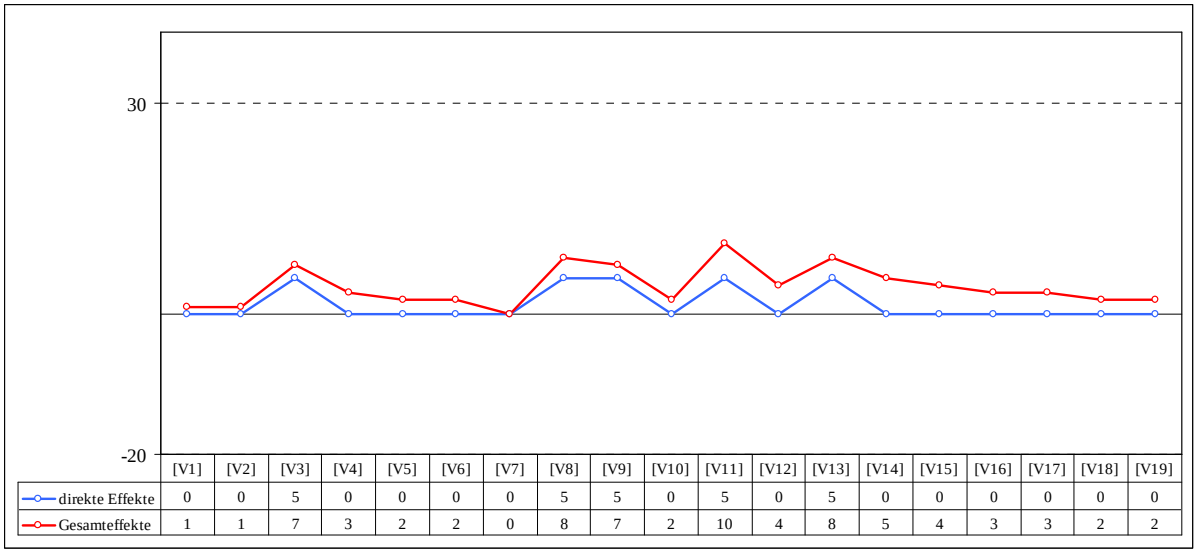
Misura 122: Miglioramento del valore economico delle foreste:
La denominazione di questa misura non sembra del tutto coerente con i contenuti descritti. Le misure illustrate sono finalizzate prevalentemente all'aumento del valore delle superfici boschive più per la comunità che non per il proprietario del bosco. La misura, quale componente della strategia orientata alla tutela dello spazio vitale nelle zone montane, appare mirata ed efficiente, tranne forse che per il punto che prevede il rimboschimento di potenziali siti boschivi.



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	10	0	0	0	5	0	5	5	5	0	10	0	0	10	0	0
Gesamteffekte	-2	-1	-4	13	-1	0	-3	4	-4	15	18	17	7	22	12	8	17	2	7

Il profilo complessivo della misura si presenta spiccatamente positivo, con particolare risalto della sicurezza dello spazio vitale. Il valore economico della misura è ricavato prevalentemente in modo indiretto.

Misura 123: Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria:
Il profilo di questa misura estremamente significativa per la situazione economica dell'ambiente rurale, evidenzia effetti interamente positivi.



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	5	0	0	0	0	5	5	0	5	0	5	0	0	0	0	0	0
Gesamteffekte	1	1	7	3	2	2	0	8	7	2	10	4	8	5	4	3	3	2	2

Nonostante la valutazione sia complessivamente positiva, esente da qualsiasi aspetto negativo, il risultato va interpretato con una certa cautela.

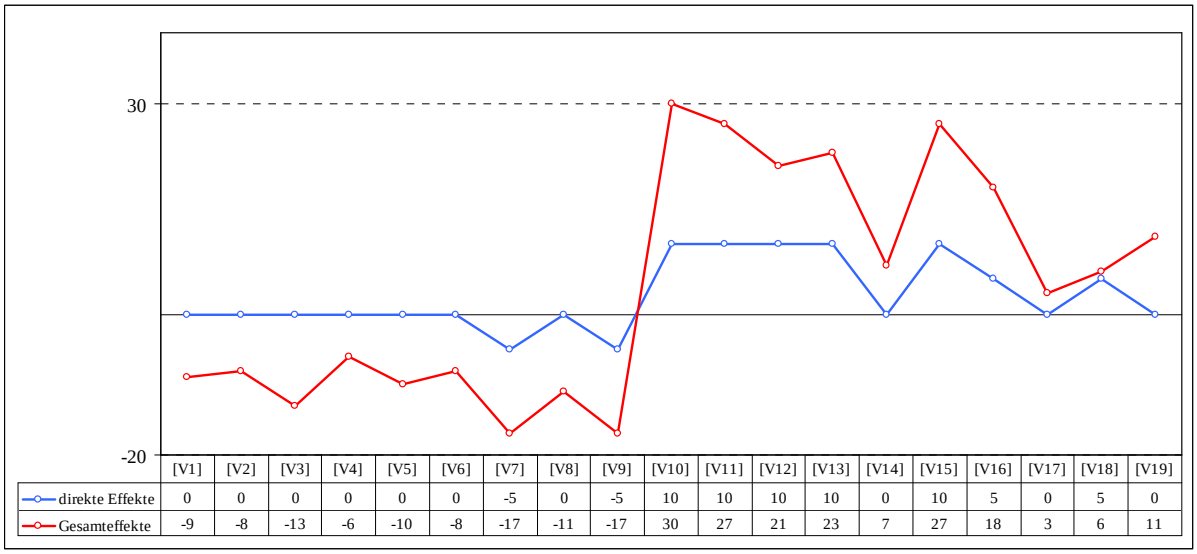
- La misura è molto eterogenea, in quanto rende possibili sia progetti ad indirizzo puramente economico, sia progetti finalizzati al raggiungimento di effetti favorevoli per l'ambiente. Il profilo appare pertanto sfocato e ne rende difficile una valutazione.
- Un'analoga commistione si evidenzia anche tra le misure tecniche e quelle di commercializzazione. Dall'interpretazione del testo si ricava l'impressione che processi di trasformazione siano prioritari rispetto ai processi di commercializzazione. La misura in sé stessa può però avere anche un'altra chiave di lettura. Dagli studi condotti nel settore – anche da parte dell'Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano – si evince che il potenziale di valore aggiunto si crea essenzialmente mediante una politica dei marchi coerente ed una reazione flessibile rispetto all'evolversi delle richieste della clientela, per cui parrebbe opportuno considerare tali aspetti in fase di attuazione, individuando gli adeguati elementi strategici.

Relativamente al settore forestale, appare evidente che il bosco può fornire un importante contributo alla creazione di valore aggiunto delle aziende agricole sudtirolesi. Considerando la struttura delle nostre aziende, si rileva che sono pochissimi i masi in grado di trarre sostentamento prevalentemente dall'attività forestale. È pertanto necessario integrare gli approcci mirati di questa misura in una strategia aziendale complessiva. Le premesse di un tale modo di procedere vanno create raccogliendo sotto uno stesso tetto tutte le misure finalizzate alla creazione di valore aggiunto a livello aziendale. Si potrebbe ad esempio pensare alla consulenza aziendale come allo strumento attraverso il quale sviluppare i singoli progetti da finanziare.

Il risultato complessivo della valutazione è comunque decisamente positivo, in quanto si tratta di una misura economica molto efficace che sotto il profilo ambientale può ampiamente essere classificata come neutra. Considerato che la redditività dei boschi montani è piuttosto scarsa, sarebbe perlomeno opportuno pensare di concentrarsi, riguardo alla gestione del bosco, esclusivamente sugli aspetti ambientali.

Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e in quello alimentare:
La misura fa perno su uno degli aspetti più promettenti: essa tiene conto del fatto che il potenziale di plusvalore più elevato risiede nel mercato e non più nella produzione. Sarebbe pertanto coerente che la misura non considerasse solo il posizionamento di nuovi prodotti sul

mercato, ma comprendesse invece anche il rilancio dei prodotti già esistenti. Rispetto alle prime due, la terza parte della misura appare scarsamente precisa, in quanto non risulta sufficientemente chiara la differenza rispetto alle misure previste da LEADER +. Dovrebbe quindi trattarsi di un'ulteriore fase di rodaggio, oppure si tratta di implementare su tutto il territorio gli approcci già testati e consolidati?



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	0	0	0	-5	0	-5	10	10	10	10	0	10	5	0	5	0
Gesamteffekte	-9	-8	-13	-6	-10	-8	-17	-11	-17	30	27	21	23	7	27	18	3	6	11

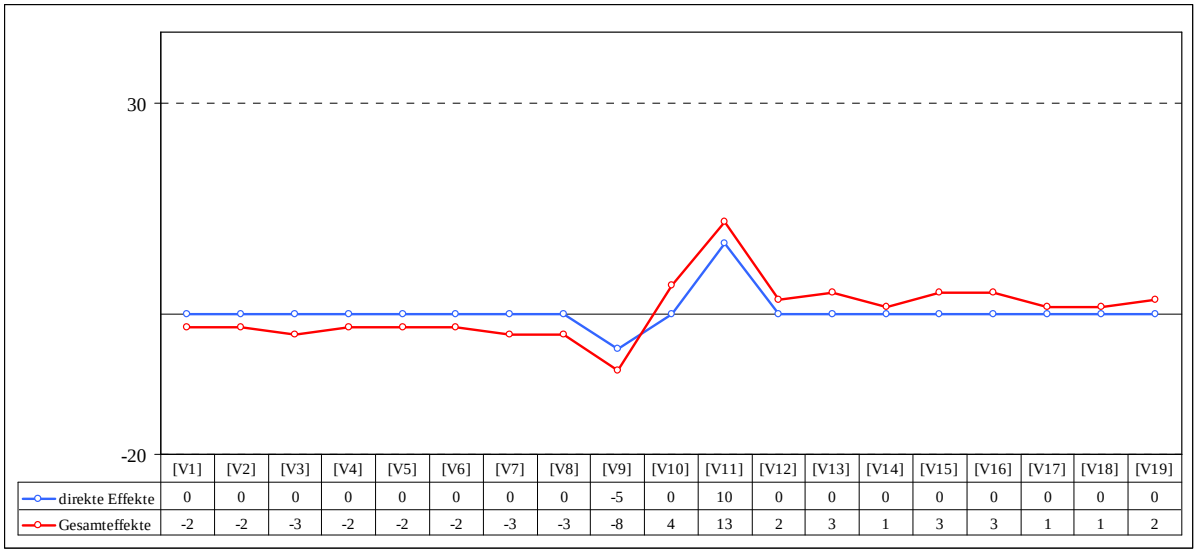
Il modello standard indica una misura particolarmente efficiente sotto il profilo economico, con effetti ambientali non indifferenti. Ciò è dovuto al fatto che il modello implica un nesso tra la competitività e l'intensità della produzione agricola. Tale principio è ampiamente giustificato nel contesto classico della politica agraria, fermo restando che la competitività dovrebbe derivare più dalle attività di mercato che non da quelle di produzione. La misura può pertanto essere classificata come efficiente sotto il profilo economico e sociale, e neutra da un punto di vista ambientale.

Misura 125: Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale:

Considerando la complessità delle infrastrutture presenti nel settore agricolo e forestale sembra indicato suddividere questa misura per tre comparti diversi. Particolare rilievo per l'agricoltura assumono indubbiamente le infrastrutture per l'approvvigionamento idrico. La misura prevede inoltre anche aspetti relativi alla tutela del paesaggio e degli insediamenti, nonché alle infrastrutture nel settore forestale.

A) Gestione delle acque

Questa misura è un modello di intervento sostenibile: con un unico approccio si combinano sia gli obiettivi economici - quali l'irrigazione normale e quella antibrina – con finalità ecologiche - sia interventi per la riduzione del consumo idrico e misure di ingegneria idraulica eseguite con le tecnologie più recenti.



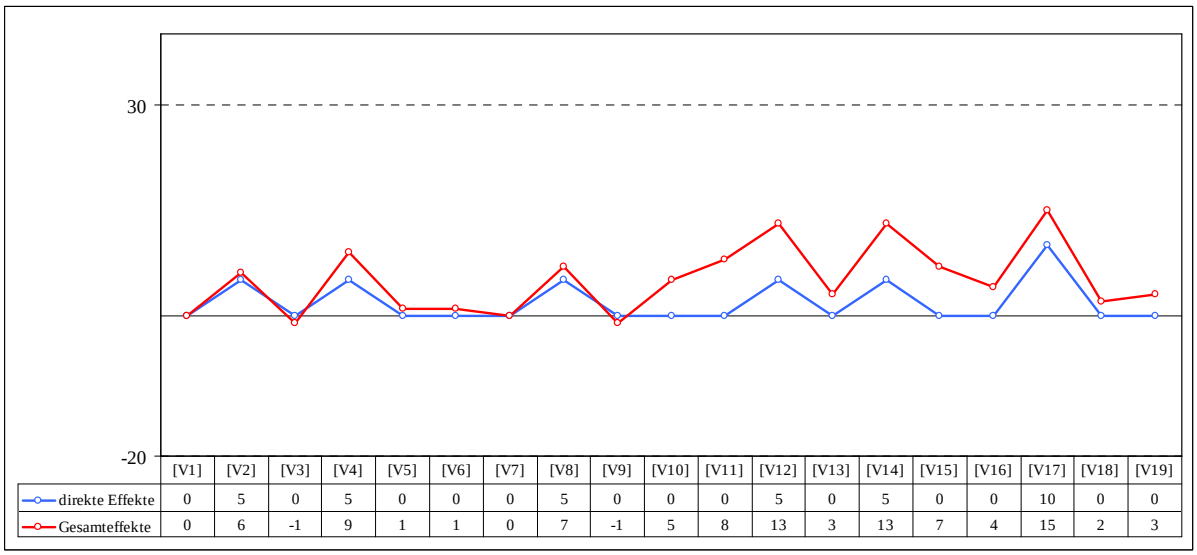
	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	0	0	0	0	0	-5	0	10	0	0	0	0	0	0	0	0
Gesamteffekte	-2	-2	-3	-2	-2	-2	-3	-3	-8	4	13	2	3	1	3	3	1	1	2

Dopo questa premessa, può stupire il profilo alquanto modesto della misura. In effetti, il notevolissimo potenziale della misura deve trovare attuazione in primo luogo nei progetti. Sarà pertanto particolarmente importante provvedere ad un monitoraggio permanente, anche perché è prevedibile che saranno presentati anche progetti soggetti al vincolo di verifica di impatto ambientale.

Qualora nell'ambito del programma dovessero rendersi necessarie misure di risparmio dei mezzi finanziari, sarebbe opportuno considerare la possibilità di prevedere una leggera riduzione della percentuale di finanziamento per gli interventi di ammodernamento di impianti già esistenti

B) Tutela del paesaggio e degli insediamenti

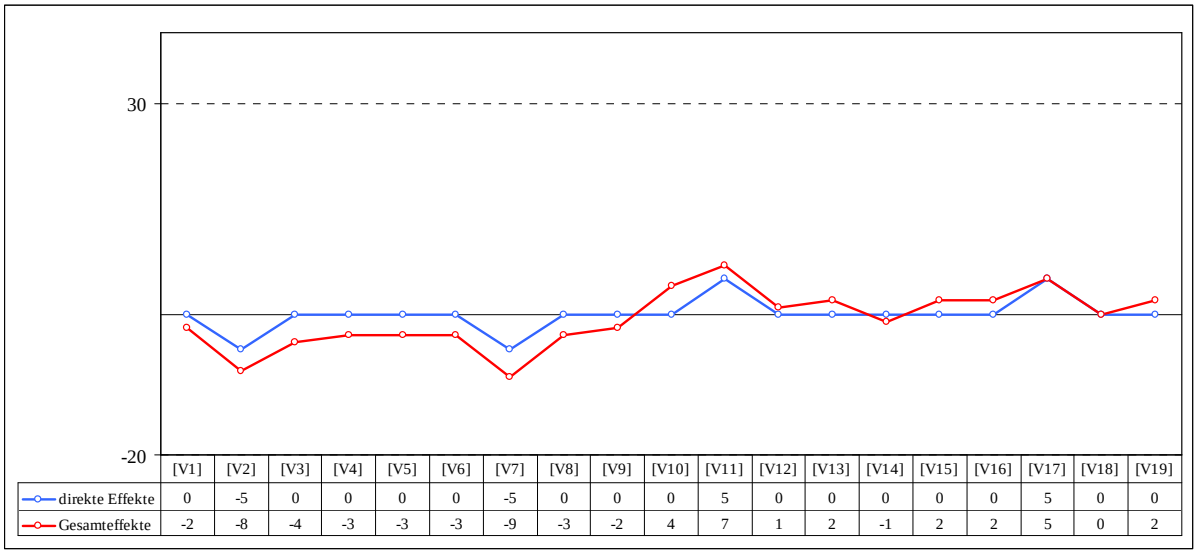
La misura prevede due assi notevolmente differenziati: da un lato si mira all'importante obiettivo di proteggere le zone di insediamento dalle inondazioni, e al tempo stesso si prevede la ri-naturalizzazione delle opere idrauliche, quindi interventi di carattere spiccatamente ecologico. I due obiettivi sono peraltro ovviamente interdipendenti, poiché, nel caso di risanamento di opere idrauliche, possono essere perseguiti contemporaneamente.



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	5	0	5	0	0	0	5	0	0	0	5	0	5	0	0	10	0	0
Gesamteffekte	0	6	-1	9	1	1	0	7	-1	5	8	13	3	13	7	4	15	2	3

La misura si distingue per il profilo nettamente positivo, esente da potenziali pericoli.

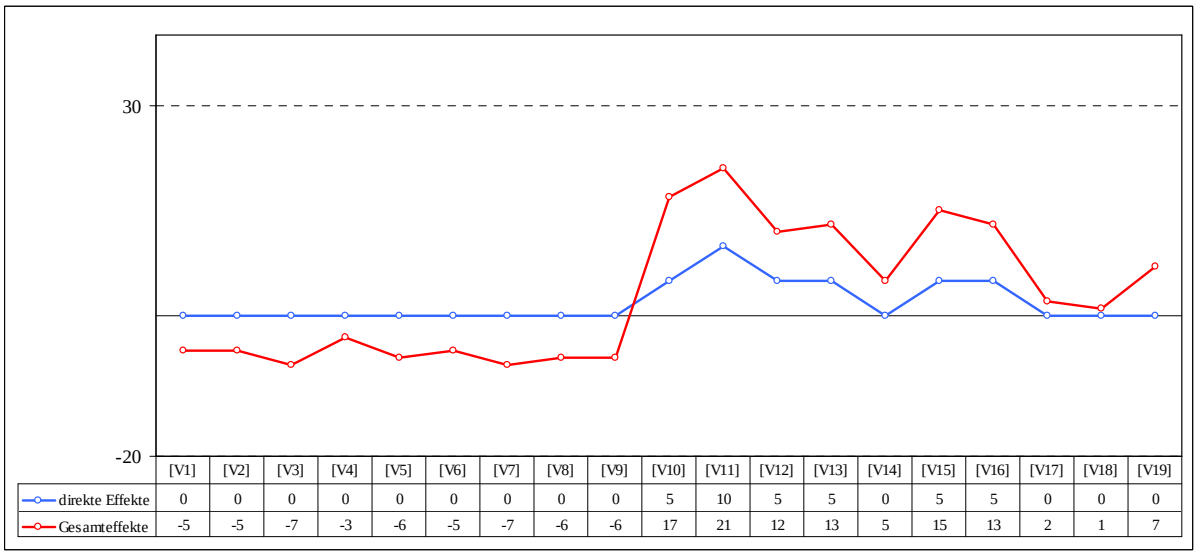
C) Foreste



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	-5	0	0	0	0	-5	0	0	0	5	0	0	0	0	0	5	0	0
Gesamteffekte	-2	-8	-4	-3	-3	-3	-9	-3	-2	4	7	1	2	-1	2	2	5	0	2

La misura è di scarso rilievo per il contesto complessivo del programma. Essa potrà produrre effetti economici di portata contenuta, con effetti secondari altrettanto contenuti sotto il profilo ecologico, ambedue peraltro irrilevanti. Si potrebbe valutare se limitarne l'applicazione alle zone con un'adeguata strategia regionale di sviluppo.

Misura 132: Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;
Misura 133: Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare:
Le misure sono una logica conseguenza dell'impegno rivolto alla creazione di prodotti di qualità, nonché del fatto che la rilevante creazione di valore aggiunto per questi prodotti è prodotta dal mercato. Poiché entrambe le misure hanno il medesimo obiettivo di incrementare la produzione di qualità, esse mostrano lo stesso profilo (grafico successivo).



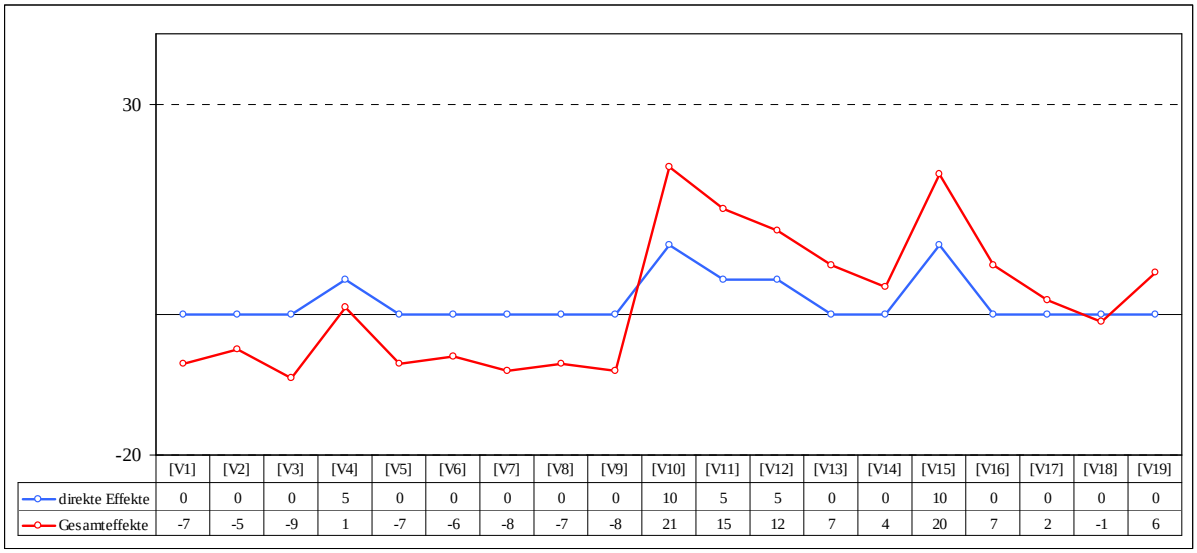
	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	10	5	5	0	5	5	0	0	0
Gesamteffekte	-5	-5	-7	-3	-6	-5	-7	-6	-6	17	21	12	13	5	15	13	2	1	7

Le misure sono assolutamente rilevanti sotto il profilo strategico; esse hanno tuttavia una formulazione chiaramente troppo limitata nella parte relativa alla definizione degli interventi che ne fanno parte ed inoltre risultano orientate secondo criteri piuttosto convenzionali. Ciononostante, il profilo operativo evidenzia le caratteristiche positive delle misure: esse appaiono molto efficaci nel settore economico ed in quello sociale, mentre non esplicano alcun

effetto negativo diretto sull'ambiente. Gli effetti negativi corrispondono a quelli di ogni misura finalizzata ad incentivare la crescita e si collocano, con un valore pari a -8, in un ambito ancora neutro.
Le misure dovrebbero comunque essere ulteriormente integrate nei loro contenuti.

Obiettivo 2

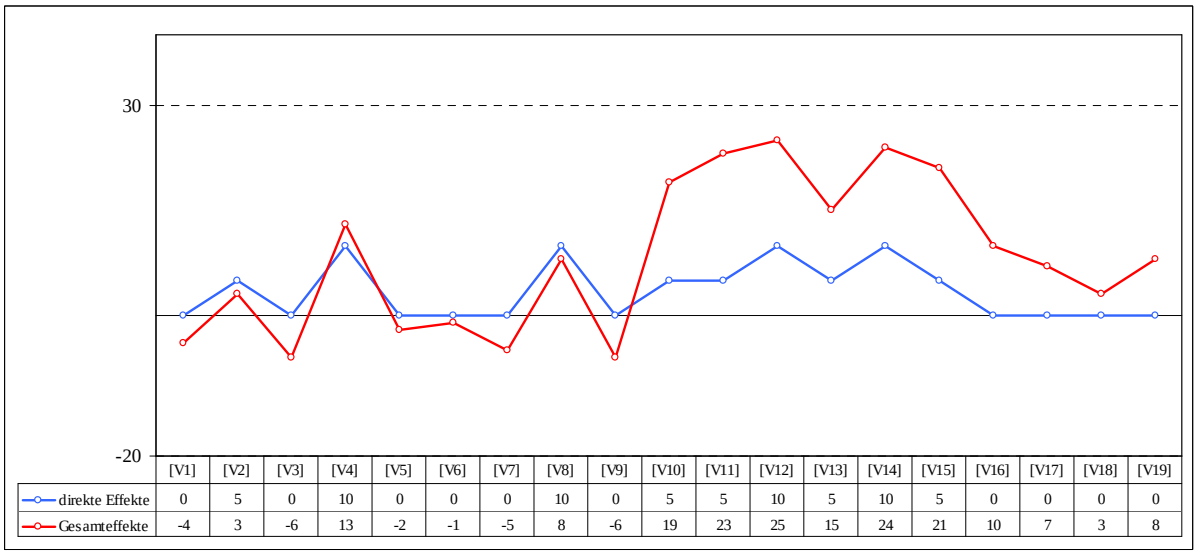
Misura 211: Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone montane:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	5	0	0	0	0	0	10	5	5	0	0	10	0	0	0	0
Gesamteffekte	-7	-5	-9	1	-7	-6	-8	-7	-8	21	15	12	7	4	20	7	2	-1	6

Le compensazioni per gli svantaggi naturali hanno in realtà anche una valenza ecologica. Nella logica complessiva del programma essi si mirano a prevenire l'abbandono delle superfici da parte degli agricoltori. Dato che l'attività agricola, almeno nella forma in cui può essere praticata nelle zone di montagna, contribuisce alla tutela della biodiversità, per cui questo approccio presenta effetti positivi sia sotto il profilo ecologico che dal punto di vista economico e sociale. Tendenzialmente sarebbe peraltro opportuno spostare le indennità compensative dall'approccio indifferenziato legato agli svantaggi, a quello più specifico legato agli aspetti ambientali.

Misura 214: Pagamenti agro-ambientali:



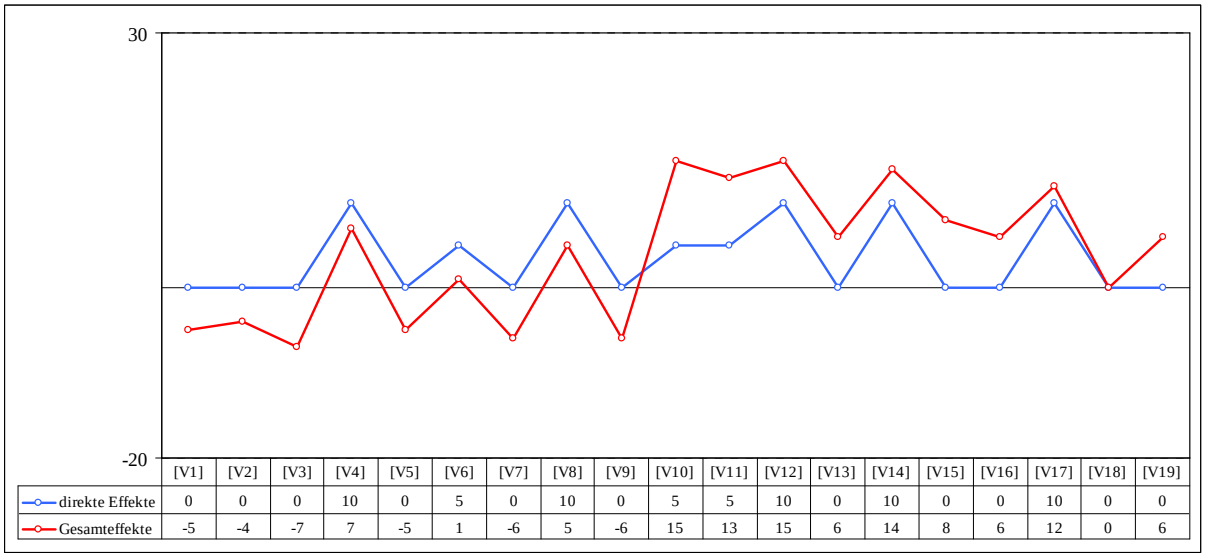
	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	5	0	10	0	0	0	10	0	5	5	10	5	10	5	0	0	0	0
Gesamteffekte	-4	3	-6	13	-2	-1	-5	8	-6	19	23	25	15	24	21	10	7	3	8

I pagamenti agro-ambientali seguono la logica di Agenda 2000 e si integrano quindi perfettamente in un programma che, oltre che al rafforzamento dell'agricoltura, mira al migliora-

mento della qualità della vita ed alla valorizzazione del paesaggio a beneficio del turismo. A tal proposito si rileva con soddisfazione che i pronosticati effetti economici diretti ed indiretti sono positivi in misura pressoché uguale rispetto a quelli – meno specifici - relativi alle indennità per gli svantaggi naturali.

La misura, già prevista nei programmi precedenti, è stata accolta con particolare favore da parte degli interessati. La misura è auspicabile anche dal punto di vista dell'economia politica, in quanto endogenizza almeno parzialmente gli effetti positivi che l'agricoltura induce negli altri settori. Per il futuro tali pagamenti dovrebbero tendenzialmente subire un ulteriore incremento, dato che in un sistema sempre più improntato all'economia di mercato (vedi WTO) è indispensabile contrastare mediante pagamenti compensativi le ben note debolezze del mercato.

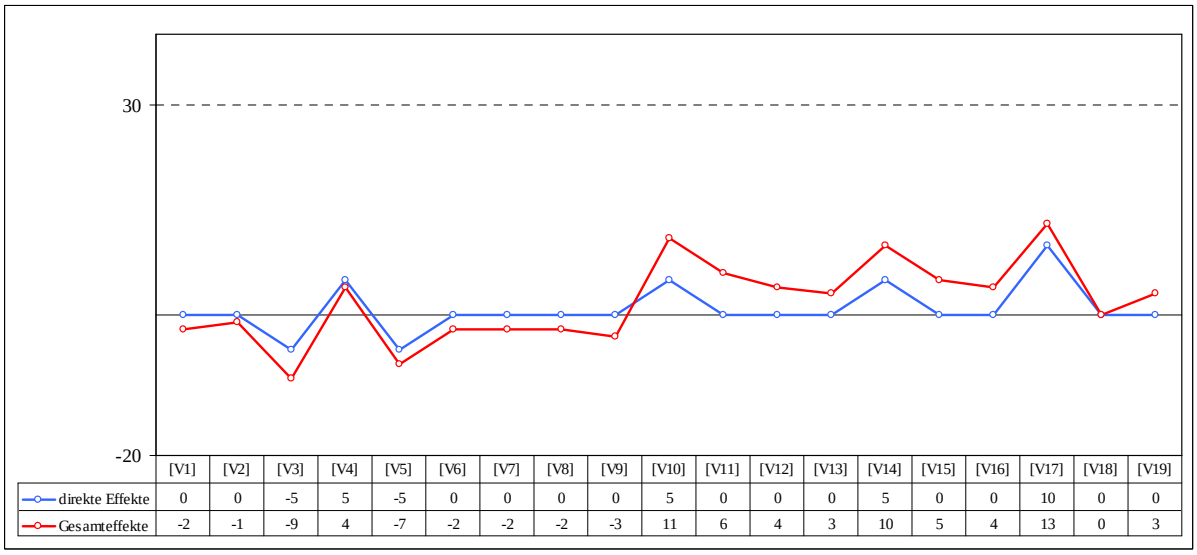
Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	10	0	5	0	10	0	5	5	10	0	10	0	0	10	0	0
Gesamteffekte	-5	-4	-7	7	-5	1	-6	5	-6	15	13	15	6	14	8	6	12	0	6

La misura è coerente con il programma nel suo complesso. La necessità di tutelare gli insediamenti e le relative infrastrutture è fuori discussione e gli interventi previsti sono inoltre finalizzati sia agli obiettivi immediati di protezione civile che all'incremento della biodiversità ed alla tutela delle acque. Essi agiscono positivamente anche nei confronti del bilancio del CO_2, anche se questo non costituisce l'obiettivo primario di questa misura.

Misura 227: Sostegno agli investimenti non produttivi:

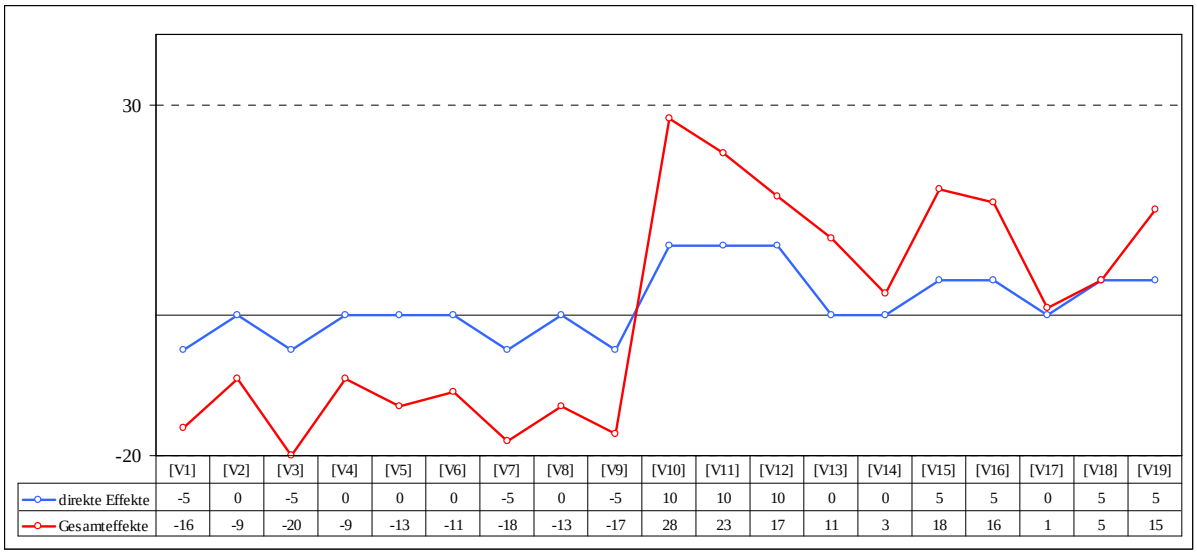


	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	-5	5	-5	0	0	0	0	5	0	0	0	5	0	0	10	0	0
Gesamteffekte	-2	-1	-9	4	-7	-2	-2	-2	-3	11	6	4	3	10	5	4	13	0	3

La misura si riferisce ai boschi delle zone di montagna e presenta nel suo complesso un profilo decisamente modesto, risultando priva di particolari effetti tanto dal punto di vista ambientale che sotto il profilo economico. Un'evidente eccezione è rappresentata tuttavia dall'aspetto riguardante la sicurezza, intesa come protezione dai pericoli naturali. Si tratta di un'esigenza di fondamentale importanza in un territorio in cui la gran parte degli insediamenti è potenzialmente minacciata da frane, valanghe ed inondazioni. Dalla letteratura si attingono però opinioni molto divergenti in merito al tipo e all'entità degli interventi richiesti. Si tratta di questioni scientifiche che esulano dal quadro della presente valutazione, anche se lo studio dei parametri relativi all'ottimale entità degli interventi potrebbe costituire l'oggetto estremamente interessante di un progetto di ricerca

Obiettivo 3

Misura 311: Diversificazione dell'attività degli imprenditori agricoli verso attività non agricole:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	-5	0	-5	0	0	0	-5	0	-5	10	10	10	0	0	5	5	0	5	5
Gesamteffekte	-16	-9	-20	-9	-13	-11	-18	-13	-17	28	23	17	11	3	18	16	1	5	15

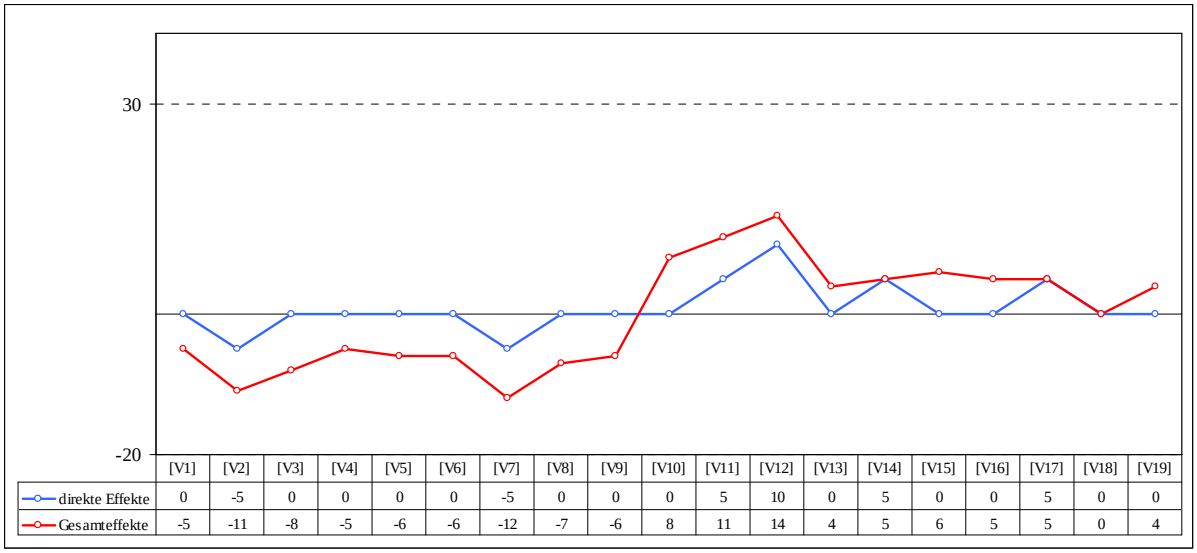
La misura si riferisce all'agriturismo e riguarda pertanto un'asse portante del reddito agricolo. La misura è interessante per vari aspetti: da un lato, gli ultimi anni hanno portato una fase di ristagno del turismo estivo nelle Alpi, alla quale si contrappone uno sviluppo estremamente dinamico dei pernottamenti nel settore dell'agriturismo, e d'altro canto tale tipologia di reddito accessorio costituisce una strategia particolarmente efficace di integrazione di effetti positivi esterni: chi ricava il proprio reddito direttamente dal turismo è anche motivato a mantenerne e svilupparne i presupposti, rappresentati proprio da un ambiente attraente.

Particolarmente degna di nota risulta infine la sottomisura B, che prevede l'integrazione in una strategia di sviluppo regionale. Essa rispecchia proprio la premessa più importante che sta alla base del successo per lo sviluppo regionale.

Il turismo ha ovviamente bisogno anche di risorse, per cui durante la fase di attuazione è necessario tenere sotto controlli gli effetti indiretti sull'ambiente. vanno costantemente osservati gli effetti indiretti che verranno prodotti durante la fase di attuazione. Dato però che la misura sarà applicata in zone ad impatto turistico piuttosto limitato, le quali sono oltretutto dotate di sufficienti disponibilità idriche e di impianti pressoché completi per lo smaltimento delle acque reflue e dei rifiuti, gli effetti-limite di questo intervento sono da considerarsi trascurabili.

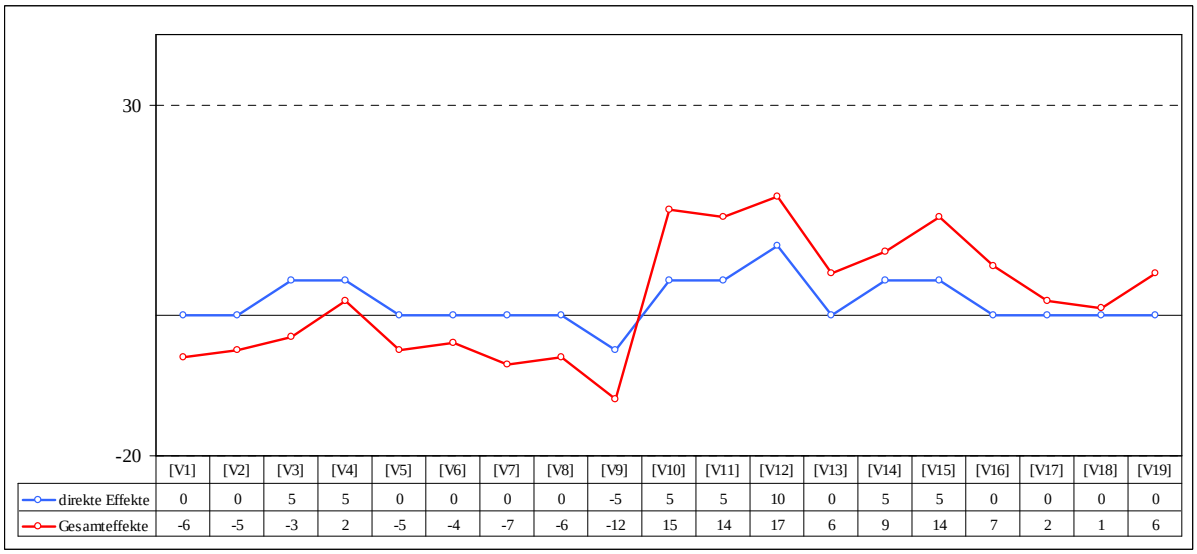
Misura 313: Incentivazione di attività turistiche:

A) Foreste:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	-5	0	0	0	0	-5	0	0	0	5	10	0	5	0	0	5	0	0
Gesamteffekte	-5	-11	-8	-5	-6	-6	-12	-7	-6	8	11	14	4	5	6	5	5	0	4

B) Alpeggi:



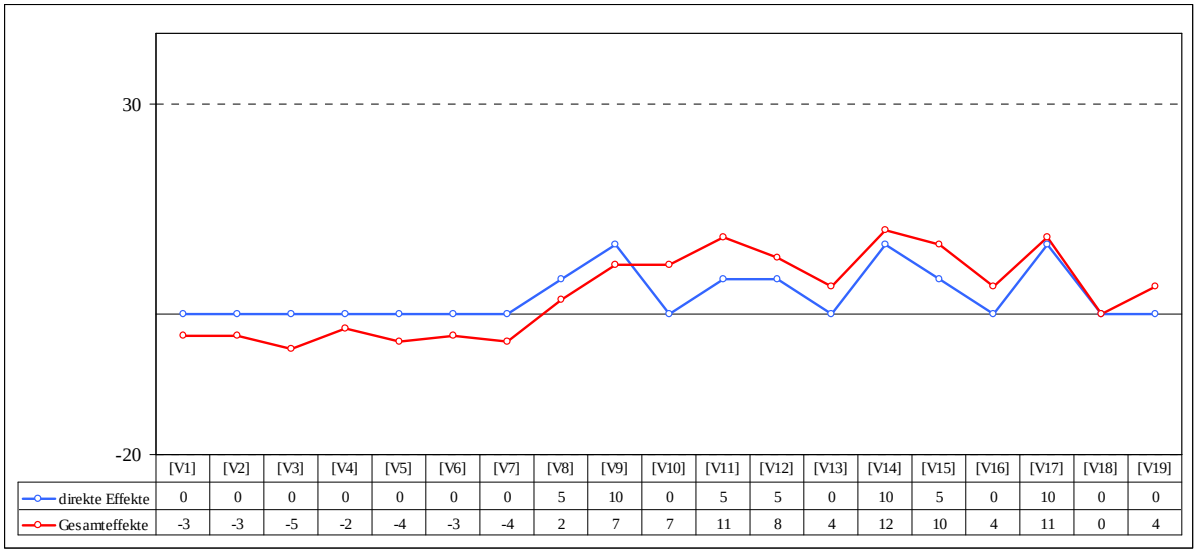
	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	5	5	0	0	0	0	-5	5	5	10	0	5	5	0	0	0	0
Gesamteffekte	-6	-5	-3	2	-5	-4	-7	-6	-12	15	14	17	6	9	14	7	2	1	6

La misura si riferisce alle principali infrastrutture di una zona che nel periodo estivo punta soprattutto sull'escursionismo. La presenza di una buona rete di sentieri, un'efficiente segnaletica, percorsi didattici ed analoghe strutture valorizzano il bosco e, attraverso un'adeguata gestione dei flussi dei visitatori, permettono di limitare l'impatto sull'ecosistema.

Anche gli alpeggi sono inscindibilmente legati l carattere del paesaggio alpino. Sono infrastrutture ti tipo indirettamente turistico che, a parte poche eccezioni, possono essere generalmente definite di basso impatto.

Misura 321: Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale:

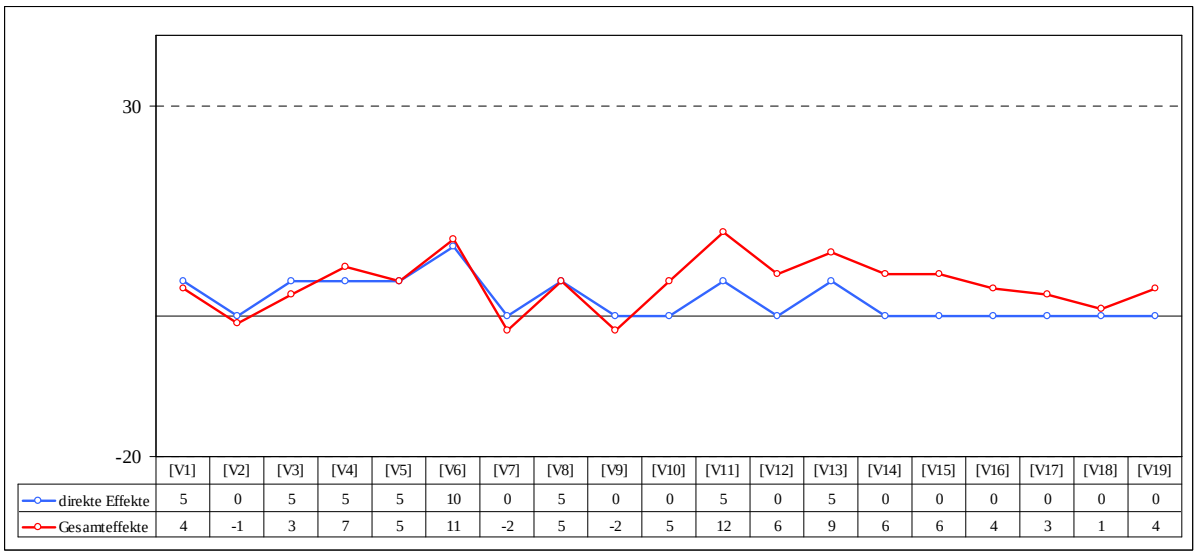
A) Infrastrutture idriche:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	0	0	0	0	5	10	0	5	5	0	10	5	0	10	0	0
Gesamteffekte	-3	-3	-5	-2	-4	-3	-4	2	7	7	11	8	4	12	10	4	11	0	4

L'approvvigionamento di acqua per uso potabile ed antincendio ha raggiunto ottimi livelli. Una strategia per le zone rurali deve comunque tener conto del fatto che l'approvvigionamento dev'essere realizzato anche per molti piccoli insediamenti e singoli masi isolati. In tale contesto resta molto da fare per rendere possibile un tipo di attività agricola che sia conforme alle direttive UE. La sottomisura, anche se relativamente gravosa sotto il profilo economico, è tuttavia indispensabile per dare attuazione ad una strategia di sviluppo che copra l'intero territorio. Il programma, per quanto attiene ai punti di cui sopra, potrà avvalersi del contributo previsto nel bilancio della Provincia.

B & C) Corsi d'acqua e biogas:



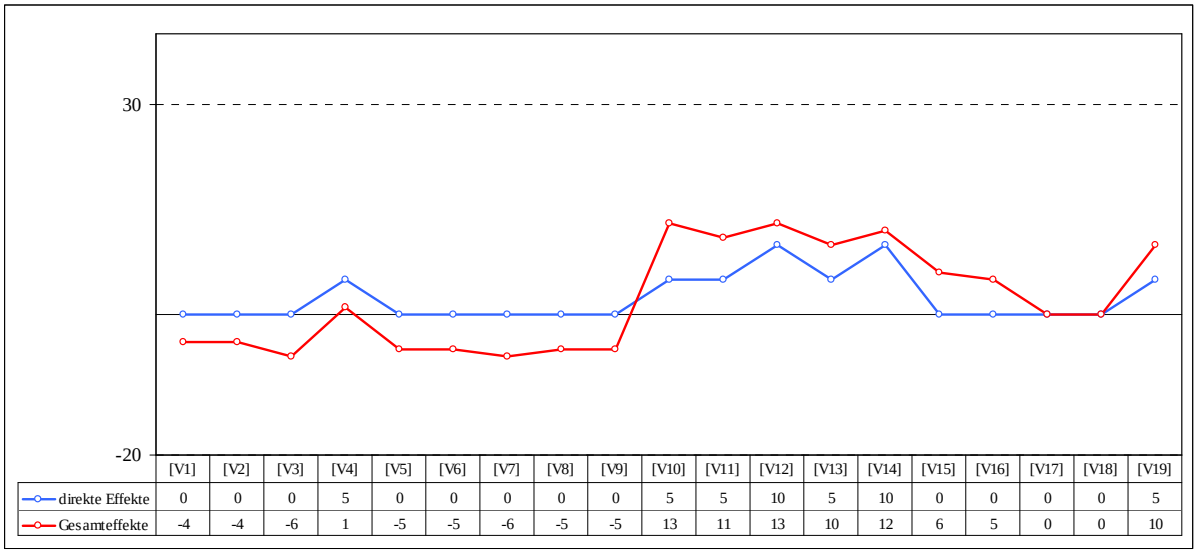
	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	5	0	5	5	5	10	0	5	0	0	5	0	5	0	0	0	0	0	0
Gesamteffekte	4	-1	3	7	5	11	-2	5	-2	5	12	6	9	6	6	4	3	1	4

Ambedue le sottomisure sono ricomprese in questo paragrafo, in quanto producono complessivamente effetti molto simili, essendo ambedue finalizzate ad attutire gli effetti di un'agricoltura intensiva sull'ambiente. Nel suo complesso, la misura è strutturata in modo da ottenere, in alcuni casi, un autentico ripristino delle condizioni naturali. Gli effetti della misura vanno considerati in un'ottica di lungo termine: la riduzione dell'impatto derivante dall'eccessivo spargimento di liquame e la rivitalizzazione dei corpi idrici nei fondovalle produrranno, in un arco di tempo che va dai 20 ai 30 anni, un miglioramento notevole della qualità dell'ambiente nelle zone maggiormente interessate.

Misura 322: Riqualificazione e sviluppo dei villaggi:

Le misure finalizzate alla riqualificazione dei villaggi si annoverano tra quelle classiche dello sviluppo regionale e per la loro immediata visibilità sono sempre bene accolte dalla popolazione.

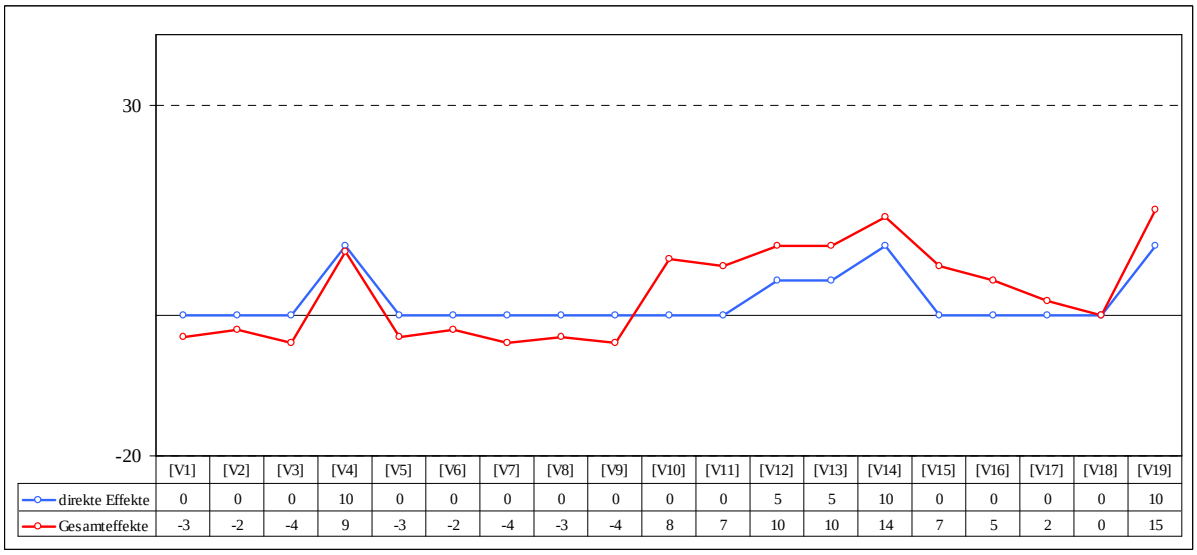
L'approccio seguito dal presente programma va ampiamente al di là di questo principio di base e favorisce, in una evidente logica tipo "LEADER", l'integrazione della riqualificazione e sviluppo dei villaggi in una strategia regionale complessiva. Tale approccio mira inoltre sia ad un rafforzamento dell'identità della popolazione residente, che a "rendere visibili" agli ospiti i valori culturali e naturali del territorio.



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	5	0	0	0	0	0	5	5	10	5	10	0	0	0	0	5
Gesamteffekte	-4	-4	-6	1	-5	-5	-6	-5	-5	13	11	13	10	12	6	5	0	0	10

Gli effetti economici sono nettamente positivi, mentre non si riscontrano effetti di rilievo per l'ambiente. Anche questa misura contribuisce a perseguire l'obiettivo di un turismo sostenibile, che sappia valorizzare, con un limitato impiego di investimenti supplementari, il patrimonio esistente.

Misura 323: Promozione e valorizzazione del patrimonio naturale:



	[V1]	[V2]	[V3]	[V4]	[V5]	[V6]	[V7]	[V8]	[V9]	[V10]	[V11]	[V12]	[V13]	[V14]	[V15]	[V16]	[V17]	[V18]	[V19]
direkte Effekte	0	0	0	10	0	0	0	0	0	0	0	5	5	10	0	0	0	0	10
Gesamteffekte	-3	-2	-4	9	-3	-2	-4	-3	-4	8	7	10	10	14	7	5	2	0	15

La misura salvaguarda la biodiversità degli habitat in pericolo e rappresenta quindi un importante elemento per il raggiungimento degli obiettivi della "direttiva - Habitat". Suscita particolare interesse il fatto che l'economia dell'area interessata sia già decisamente orientata in funzione del patrimonio ambientale. Gli esperti sono quindi concordi nell'affermare che questa misura, spiccatamente ambientale, produrrà significativi effetti favorevoli per l'economia.

5b) Potenziali conflittualità tra le diverse misure

Le misure proposte evidenziano le seguenti caratteristiche fondamentali:

- Sono orientate in modo particolare all'ambiente rurale e perseguono una strategia indirizzata alla qualità anziché alla quantità
- Sono orientate verso uno sviluppo regionale moderno, rispettoso della natura e di elevato valore qualitativo
- Per quanto riguarda le infrastrutture, le misure mirano prevalentemente ad una rivalutazione del patrimonio ambientale, oppure al ripristino di interventi che oggi non sono più considerati attuali sotto il profilo ecologico.

Tali caratteristiche garantiscono che il potenziale conflittuale delle singole misure converga verso lo zero. Non è prevedibile alcun negativo ritorno di immagine, né conflittualità concorrenziale dovuta a scarsità di risorse regionali.

Ciò che naturalmente rimane è l'inevitabile margine di tensione fra le tre componenti della sostenibilità. Non è possibile mirare ad un'efficace politica di crescita senza toccare almeno potenzialmente determinate risorse naturali. Relativamente al presente programma si può comunque confermare che tali potenziali conflitti sono ridotti ad una misura assolutamente insignificante e sono inoltre ampiamente compensati dalle potenziali sinergie.

6. La collocazione e le strategie di sviluppo delle UE (Valore aggiunto della comunità)

Il programma verrà attuato in una realtà locale molto piccola (circa mezzo milione di abitanti), cosi che il problema della sussidiarietà è di importanza solo relativa. Esso riguarda in questo caso da una parte le relazioni tra la Provincia Autonoma di Bolzano e le unità amministrative subordinate e dall'altra il rapporto tra il settore pubblico e quello privato. Sotto questo aspetto il programma, rapportato alla composizione dei beneficiari finali, ha una struttura equilibrata. L'esperienza dei precedenti programmi, anche di quelli dell'ambito Interreg, indica che il contatto Amministrazione – Beneficiari finali è stato sempre valutato assai positivamente. Non vi è alcun motivo di ritenere che il presente programma debba discostarsi da tale risultato positivo.

Per quanto riguarda il rapporto del programma con gli obiettivi della comunità nella parte 4.1 viene sviluppata accuratamente la giustificazione delle priorità prescelte nell'ottica degli indirizzi strategici della Comunità Europea. Nella stessa parte si dimostra come le intenzioni del presente programma si accordino con quelle del piano di azione nazionale e queste ultime da parte loro si accordino con gli indirizzi della comunità.

È dimostrato che gli indirizzi strategici della comunità, sempre tenendo presenti i punti di forza e di debolezza locali, hanno un effetto positivo non solo per i singoli programmi cofinanziati dalla UE ma anche per la realizzazione di molte altre misure di politica economica da parte di altre istituzioni ed in particolare di quelle attuate dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Esempio di ciò sono l'incentivazione di strutture economiche durature in agricoltura, l'elevato valore attribuito allo sviluppo del capitale umano e non ultimo l'efficacia coordinatrice del piano di sviluppo territoriale provinciale come pure dei relativi piani di settore. Si può quindi prendere atto del fatto che gli strumenti di programmazione locale rappresentano il conseguente trasferimento a livello locale degli indirizzi europei.
Il presente programma è atto a produrre un effettivo salto di qualità nella conduzione delle aziende agricole. Tale salto di qualità si manifesterà maggiormente in una efficiente gestione delle risorse e in un'efficace posizionamento di prodotti e servizi di pregio sul mercato, mentre molto minore sarà il ruolo dello sviluppo tecnico di nuovi prodotti. Ciò rappresenta assai più che il classico sviluppo organizzativo, si tratta invece di un significativo cambiamento culturale: il fatto che il valore di un prodotto non stia nel prodotto in se ma che venga definito dal

mercato è un fatto ancora difficilmente accettato dagli agricoltori. Il programma è idoneo ad avvicinare una significativa parte della popolazione delle zone rurali a questa realtà essenziale per la capacità di concorrenza.

Di seguito il valore aggiunto del programma verrà trattato più in dettaglio con riferimento alle politiche di coesione della comunità, al Gender Mainstreaming, al principio di sostenibilità ed al piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale al fine di poter identificare le potenziali sinergie e conflitti.

Indirizzi di coesione della comunità

Gli indirizzi di coesione della comunità descrivono quelle strategie di politica economica con le quali la politica di coesione contribuisce nella maniera più efficace al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione specialmente con riferimento ai processi di Lisbona e di Göteborg.
Su tale base vengono elaborati i piani strategici di riferimento dei singoli stati ed i programmi operativi risultanti.
Lo spettro di campi di azione per gli interventi è assai ampio e lascia spazio ad una applicazione differenziata. La scelta dei settori più idonei al raggiungimento degli obiettivi dipende in maniera assai accentuata dalla situazione di partenza ed in particolare dai punti di forza e di debolezza delle singole regioni.
I campi di azione così come i settori interessati sono molteplici, così giocano un ruolo importante tanto gli imprenditori quanto i dipendenti, l'ambiente e le infrastrutture inoltre da più parti si presentano sovrapposizioni tra i vari settori.
Conseguentemente al rilancio della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la politica di coesione si deve concentrare particolarmente su conoscenza, ricerca ed innovazione come pure sul capitale umano. L'impegno finanziario deve essere rafforzato in questo campo d'azione.
In funzione della crescita e dell'occupazione vengono introdotti perla politica di coesione tre linee di indirizzo:

- Rafforzamento della capacità di attrazione dell'Europa e delle sue regioni per gli investitori e per la forza lavoro.
- Promozione della conoscenza e dell'innovazione per la crescita
- Creazione di più e migliori posti di lavoro.

Questi punti sono presi in considerazione nel piano di sviluppo rurale della Provincia di Bolzano in particolar modo nella priorità I. Il miglioramento della capacità concorrenziale dell' agricoltura e della selvicoltura avviene in questa priorità attraverso misure di ammodernamento, sviluppo e crescita di attività innovative nelle aziende.
In particolare il rafforzamento della conoscenza e del capitale umano è uno dei punti centrali del programma di cui si tiene particolarmente conto nelle misure 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.5. Tuttavia anche il rafforzamento dell'attrattività delle regioni e la creazione di posti di lavoro qualificati è uno specifico obiettivo del programma che viene perseguito mediante le misure per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale aziendale (1.2.1 – 1.2.5) e per la crescita della qualità della produzione (1.3.2, 1.3.3).

Parità donna / uomo – Gender Mainstreaming

Con il trattato di Amsterdam del 1999 la parità viene riconosciuta come un compito centrale della Comunità, così che la comunità in tutte le sue attività deve agire in modo da eliminare le disparità e di favorire la parità tra uomo e donna. Tale impegno è stato successivamente ripreso negli indirizzi di coesione. Gli stati membri e le regioni devono perseguire l'obiettivo della parità uomo donna in tutte le fasi dell'elaborazione e dell'attuazione dei programmi e progetti.
Nel programma di sviluppo rurale della Provincia di Bolzano non esiste alcuna direttiva o norma che possa condurre ad una violazione del principio delle pari opportunità. Inoltre il programma è orientato verso misure che possono portare ad una riduzione delle disuguaglianze tra i sessi nel mercato del lavoro e nel livello di formazione. Complessivamente le

misure del programma hanno un effetto positivo su seguenti punti che sono stati considerati dalla Commissione europea particolarmente rilevanti nel settore Gender Mainstreaming:

- Accesso e partecipazione a tutti i settori del mercato del lavoro.
- Formazione generale e professionale, particolarmente in riferimento alle competenze specifiche ed alla qualificazione professionale.
- Costituzione e crescita delle imprese.
- Compatibilità tra famiglia e lavoro.
- Armonica partecipazione ai processi decisionali.

Principio di sostenibilità

Il principio della sostenibilità é stabilito a livello europeo dal trattato di Amsterdam (art. 2 e 6 CE) e con ciò ancorato al diritto primario. Esso rappresenta quindi un principio fondamentale. In occasione del Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001 fu concordata la strategia europea di sostenibilità al fine di rendere operativa tale norma. Mediante ciò la politica dell'Unione Europea assumeva una forma maggiormente coerente e di lungo periodo. Attraverso tale politica di sostenibilità veniva ottenuto il collegamento del processo di Lisbona con la dimensione della sostenibilità . Lo sviluppo sostenibile deve assicurare le naturali basi vitali per le generazioni attuali e future. Il concetto di sviluppo sostenibile non comprende solamente la prospettiva ecologica ma riguarda anche la dimensione economica e sociale. Mentre nella priorità I si è tenuto conto particolarmente dello sviluppo economico, nelle priorità II e III sono considerati prioritariamente gli aspetti sociali ed ambientali della sostenibilità.
Il rafforzamento della sostenibilità ecologica dell'agricoltura mediante la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (misure .1.1, 2.1.4, 2.2.6, 2.2.7) costituisce la base per un rapporto armonioso tra attività economica ed ambiente naturale. Al contempo l'accrescimento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia garantiscono l'equilibrio e la coesione sociali (misure 1.1, 3.1.3, 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3).
Con ciò un ambiente intatto, la prosperità economica e la coesione sociale vengono perseguiti quali obiettivi integrati di una politica regionale di successo e costituiscono la base per una qualità della vita assicurata nel lungo periodo a tutti.

Piano strategico nazionale

Il piano strategico nazionale fissa 10 ambiti principali che definiscono il raggio di azione della politica regionale per il periodo 2007-2013. Come stabilito nel piano strategico nazionale è compito delle regioni attuare, autonomamente o se più opportuno in collaborazione con lo Stato, gli interventi politici nell' ambito di tali priorità mediante misure operative.
Di seguito sono elencate le priorità nazionali:

1. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane.
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la concorrenzialità.
3. Sostenibilità ed utilizzazione efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo.
4. Rafforzamento della coesione sociale e dei servizi per la qualitá della vita e per l'attrattività del territorio.
5. Valorizzazione delle risorse culturali e naturali per l'attrattività e lo sviluppo del territorio.
6. Formazione di reti per la mobilità.
7. Rafforzamento della capacità concorrenziale del sistema produttivo e dell'occupazione.
8. Rafforzamento della capacità concorrenziale e dell'attrattività delle città e delle zone urbane.
9. Apertura internazionale ed acquisizione di investimenti, consumi e risorse.
10. Governance, capacità istituzionale capacità concorrenziale e mercato effettivo.

Numerosi punti di questo elenco di priorità vengono presi in considerazione dal piano di sviluppo rurale della provincia di Bolzano. Così la priorità I (miglioramento della capacità con-

correnziale dei settori agricolo e forestale mediante la modernizzazione, lo sviluppo e l'innovazione) punta particolarmente alla promozione ed alla valorizzazione delle risorse umane come alla ricerca ed all'innovazione (punti 1 e 2) ed al rafforzamento della capacità concorrenziale (punti 7 e 8). La priorità II (valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio mediante la cura nell'uso del territorio) persegue in modo particolare l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali (punto 3). La priorità 3 (crescita della qualità della vita nel territorio rurale e diversificazione economica) considera in prima linea gli aspetti sociali e culturali nell'ambito dello sviluppo economico (punti 4 e 5). Visto nel suo insieme il piano tiene conto delle indicazioni nazionali e costituisce con ciò una pregevole integrazione delle iniziative statali.

7. Effettività ed efficienza delle misure e loro implementazione

Il programma non parte da zero, ma si riallaccia sotto molti aspetti alle precedenti esperienze. Ciò riguarda in particolare i capitoli con i volumi di spesa più consistenti e cioè: le misure 112 – Giovani agricoltori, 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, 123 – Accrescimento del valore aggiunto, 212 – Indennità compensativa per uno sviluppo sostenibile, 227 – Investimenti non produttivi nel settore forestale.

8. Monitoraggio e valutazione

Relativamente al monitoraggio del programma è necessario distinguere nettamente la parte riguardante l'attuazione del programma stesso ed i flussi finanziari rispetto al monitoraggio degli effetti.

Gli indicatori proposti nel programma risultano formulati in modo molto chiaro e facilmente rilevabili. La Provincia Autonoma di Bolzano ha dimostrato più che ampiamente nei periodi di programmazione trascorsi la propria straordinaria efficienza in tale ambito e di essere assolutamente in grado di reagire con prontezza, in modo mirato ed efficiente al verificarsi di scostamenti tra quanto previsto dal programma e la relativa attuazione.

La stessa valutazione assolutamente positiva vale anche riguardo ai parametri di attuazione sotto il profilo finanziario. Attraverso l'integrazione nelle ordinarie linee di incentivazione della Provincia si realizzano inoltre ampi ed efficaci sistemi di controllo che soddisfano anche le esigenze di un programma sui fondi strutturali.

Relativamente agli effetti del programma, l'Istituto provinciale di statistica è in grado di provvedere alla rilevazione periodica sia degli indicatori di base che di quelli di risultato, nonché di renderli disponibili ai funzionari interessati. In considerazione dei ritardi temporali degli effetti sopra ricordati e considerato inoltre che gli effetti delle misure dipendono anche da quali sono i comuni interessati dalla realizzazione dei progetti, si consiglia di sottoporre un sufficiente campione dei progetti presentati (tutti i progetti con un volume superiore ad 1 M€ ed al 10-20% rispetto ai progetti rimanenti) allo stesso metodo di valutazione usato per la presente valutazione. Ciò permette di avvalersi di tre vantaggi:

- La valutazione di attuazione del programma può essere eseguita tempestivamente poiché può avvenire immediatamente dopo l'approvazione di un progetto
- La documentazione di progetto rende possibile valutare de il singolo progetto corrisponde con il "profilo medio" della misura, oppure se ne allontani in senso positivo o negativo
- La collocazione geografica permette di valutare in modo decisamente concreto le opportunità ed i pericoli del singolo progetto.

Dato che il sistema di analisi necessario è notevolmente automatizzato, anche l'impiego di risorse ad esso collegato appare più che giustificato.

9. Relazione ambientale

Rapporto tra la relazione ambientale, la valutazione ex-ante ed il programma di sviluppo

La presente relazione ambientale è parte integrante della valutazione ex-ante e quindi dello stesso programma di sviluppo rurale. Segue la logica delle misure di valutazione nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali, i quali non sono da considerare come un controllo sul programma alla fine della fase di pianificazione, sono invece uno strumento che accompagna e sostiene la realizzazione del programma. In questo modo molti aspetti sono gia implementati nel programma, senza essere menzionati esplicitamente nella presente relazione.

La relazione fa frequentemente riferimento al programma ed al risultato della valutazione ex-ante, al fine di limitare ridondanze varie. Comunque vengono ribaditi i punti centrali del programma per facilitare la concordanza tra la relazione ambientale, la valutazione ex-ante ed il programma stesso.

Il riferimento alla valutazione ex-ante è molto importante perché non avrebbe molto senso osservare e valutare in maniera isolata le singole dimensioni di sostenibilità sociale, economica ed ecologica. È invece necessario visionare simultaneamente tutte le dimensioni, indicare i Trade-offs ed effettuare una valutazione complessiva. Per raggiungere questo scopo è stato introdotto uno strumento nuovo, al quale si riferisce anche la relazione ambientale.

Importanza della relazione ambientale

Leggendo la relazione ambientale bisogna principalmente tenere conto che questa si basa su un programma e non su un progetto, ciò fa una grande differenza da un duplice punto di vista:

- La valutazione di un programma può apparire sensata se ne rispecchia il fine, le strategie e le misure adottate. La dotazione finanziaria è un primo indicatore dell'importanza relativa delle singole misure. Rimane comunque un ampio margine per la promozione di singoli progetti, il che influisce anche la valutazione ambientale. Gli effetti positivi, neutrali o significativamente negativi di un progetto dipendono dalla collocazione nel territorio di applicazione del programma e dagli standard tecnici impiegati. Una valutazione positiva di una misura nell'ambito di una strategia di programma è un presupposto necessario ma non sufficiente ad una valutazione positiva di un progetto presentato.
- Il secondo punto è caratterizzato dal fatto che la valutazione di un programma può essere molto più impegnativa di una singola misura. Così per esempio risulta normale che la rilevazione di un'azienda agricola da parte di un giovane agricoltore non può ne deve essere valutata dal punto di vista ecologico. Nell'ambito di un programma di sviluppo invece è legittimo valutare se in media l'incentivazione del rilievo di un'azienda induce ad un tipo di coltivazione più intensiva oppure estensiva.

Sono state messe in evidenza le specificità di tutte e tre le dimensioni di sostenibilità.

III - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007 - 2013

PROF. DR. GOTTFRIED TAPPEINER
ISTITUTO DI TEORIA ECONOMICA – UNIVERSITÀ DI INNSBRUCK

Valutazione ambientale strategica per il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano

1 Esito delle consultazioni

2 Introduzione: Strutturazione del programma e connessione con altri programmi

3 La situazione ambientale nel territorio di applicazione del programma: condizioni generali e punti critici
3.1 Svantaggi delle aziende agricole
3.2 Rappresentazione generale delle biodiversità focalizzate sull'agri- e silvicoltura nonché Natura 2000 3.3 Acqua: qualità, quantità e attuazione della direttiva per la tutela dell'acqua
3.4 Inquinamento dell'aria ed evoluzione climatica con riferimento all'agricoltura
3.5 Produzione di bioenergie
3.6 Utilizzo di pesticidi
3.7 Agricoltura biologica e protezione degli animali
3.8 Estensione del bosco protetto e del bosco di protezione, superfici boschive con alto e medio rischio di incendio, variazione annuale della superficie boschiva

4 Obiettivi per la tutela dell'ambiente

4.1 Obiettivi di protezione ambientale a livello comunitario
4.2 Obiettivi di protezione ambientale nei documenti strategici nazionali

5 Metodi e strumenti per l'individuazione di aspetti ambientali importanti, per la descrizione degli indicatori ambientali e delle possibili conseguenze
5.1 Aspetti ambientali importanti ed indicatori ambientali
5.2 Metodi per la rilevazione di conseguenze incisive sull'ambiente

6 Conseguenze delle misure sull'ambiente

7 Misure per la prevenzione di danni ambientali

8 Sistema di monitoraggio per l'identificazione di conseguenze negative

9 Sintesi non tecnica

1 Esito delle consultazioni:

Per ottemperare alle disposizioni della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, la valutazione ex ante ed in special modo la parte relativa alla Valutazione Strategica Ambientale è stata oggetto della procedura prevista dal d.lgs. 152/2006. In data 11 dicembre 2006 la documentazione (Programma e ex ante e VAS) è stata formalmente trasmessa all'Agenzia provinciale per l'ambiente al fine della sua approvazione. In data 20 dicembre 2006 è stato dato avviso pubblico (quotidiano provinciale in lingua tedesca "Dolomiten" ed in lingua italiana "Alto Adige") della pubblicazione del PSR e del rapporto ambientale sullo Sviluppo Rurale e della loro consultazione su supporto cartaceo presso la sede della Ripartizione Agricoltura. Analogo avviso è stato dato, sempre in data 21 dicembre 2006, anche sul sito Internet della Ripartizione Agricoltura.

È stato dato un periodo di tempo di 45 giorni dalla data di pubblicazione entro cui prendere visione della documentazione e presentare osservazioni scritte all'Amministrazione provinciale.

Il Comitato VIA dell'Agenzia provinciale per l'ambiente, dopo alcune sedute in cui è stata esaminata e discussa, ha approvato la VAS in data 28 febbraio 2007.

Nel Comitato VIA che ha approvato la VAS sono presenti oltre che i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale (Ripartizioni Ambiente, Tutela del paesaggio, Foreste, Tutela acque, Gestione risorse idriche, Gestione rifiuti, Aria e rumore, Urbanistica e pianificazione territoriale), anche i rappresentante della Federazione dei Protezionisti Sudtirolesi, "Dachverband" e dell'Heimatpflegeverband Südtirol.

Il parere positivo del Comitato VIA suggerisce di dare preferenza a quelle iniziative con effetti positivi sulla riduzione del traffico, sulla biodiversità e alle energie rinnovabili locali. In tal senso la Provincia Autonoma di Bolzano ha inserito soprattutto nell'asse 2 misure con effetti benefici sulla biodiversità e sull'utilizzo della biomassa locale. L'asse 3 con le misure di incremento della qualità della vita e dei servizi rurali tende a ridurre il pendolarismo giornaliero con i centri principali. La richiesta di attivare un monitoraggio sugli effetti ambientali è stato recepito dall'Amministrazione provinciale.

Diverse osservazioni relative alla descrizione della situazione attuale sono state recepite integrando a più riprese il testo del PSR ed ampliando l'analisi sugli effetti delle attività agricole e forestali sull'ambiente.

La parte forestale è stata giudicata positivamente dal Comitato VIA che ha giudicato come troppo negative le osservazioni del valutatore ex ante. Inoltre, la strategia forestale del PSR è stata valutata come coerente con la Strategia forestale comunitaria e con i protocolli in merito nell'ambito della Convenzione delle Alpi.

Viene apprezzato il fatto che sono previste misure volte alla conservazione di diversi habitat ad elevato grado di biodiversità come per esempio i castagneti e i prati alberati con larici.

Viene apprezzato anche che le strategie del PSR sono diffusamente illustrate. Per contro è stato sottolineato la debolezza dell'analisi delle relazioni con altri strumenti comunitari. In tal senso si può affermare invece che esiste una buona complementarietà con i P.O. del FESR e del FSE sia per quanto riguarda il metodo di programmazione che soprattutto per quanto concerne i contenuti che sono nel complesso coerenti e sinergici.

Per quanto riguarda la necessità di illustrare in maniera più ampia la strategia adottata per le zone Natura 2000 si evidenzia che ciò è stato ampiamente illustrato nelle versioni più aggiornate del PSR. Per quanto riguarda la necessità di attivare un efficiente sistema di monitoraggio dell'avifauna, l'Amministrazione provinciale si è dichiarata disposta ad attivare il sistema nell'ambito del progetto MITO che possa verificare l'andamento delle popolazioni di uccelli nelle zone coltivate, al fine di verificare i trend della biodiversità a livello provinciale.

La richiesta di destinare una percentuale delle spese di progettazione per compensare eventuali effetti negativi delle misure dell'asse 2 non pare essere di facile attuazione; in considerazione delle ampie risorse pubbliche destinate proprio all'asse 2 che più per l'ambiente e la sua tutela è stato pensato, le preoccupazioni in tal senso possono essere considerate trascurabili.

Infine, la richiesta di estendere la sintesi non tecnica è stata recepita e il nuovo testo è stato integrato nella presente VAS.

2 Introduzione: Strutturazione del programma e connessione con altri programmi

A. Presentazione breve del programma

Il presente programma ha tre obiettivi principali che si protraggono per tutte le misure:

- Il mantenimento delle coltivazioni agrarie e forestali in tutto il territorio del programma.
- Il miglioramento della situazione economica per gli abitanti del territorio rurale.
- L'utilizzo sostenibile di tutte ed in particolare delle risorse naturali nel territorio di applicazione del programma.

Il primo obiettivo si distanzia volutamente e per necessità, da un utilizzo economico del territorio. È intenzione del programma mantenere le coltivazioni anche laddove per il puro aspetto economico non potrebbero sussistere. Specifiche forme di coltivazione minima garantiscono una maggiore diversità varietale e paesaggistica oltre ad una migliore tutela delle risorse naturali (erosione, risorse idriche, bosco di protezione). Un potenziale conflitto potrebbe instaurarsi tra la coltivazione agricola ed un „concetto wilderness". Considerando l'elevato numero di zone protette nell'ambito del territorio del programma, questo problema potrebbe crearsi soltanto per alcune superfici nel fondovalle, avvantaggiate dal punto di vista agricolo. Il programma osserva attentamente questo tipo di conflittualità e prevede specifiche misure di rivitalizzazione lungo i corsi d'acqua artificiali.

Il secondo degli obiettivi principali del programma, indirettamente è un obiettivo di crescita e di produttività. Tale obiettivo non è realizzabile senza un utilizzo minimo di risorse ambientali. Consumo energetico, mobilità e acqua potabile, sono le risorse principale, le quali nel presente programma svolgono un ruolo importante. Questi aspetti saranno considerati in dettaglio nella presentazione della misura e delle proposte di monitoraggio ambientale. Il valore di questo obiettivo può essere riconosciuto correttamente solo dopo avere considerato l'alternativa. L'idea del presente programma e quella di aumentare la redditività dell'agricoltura tramite un migliore utilizzo delle risorse di attività complementari e dell'agriturismo e una valorizzazione della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'alternativa, a prescindere dal fatto che nella periferia sussiste un certo regresso dell'agricoltura, sarebbe quella di rendere le produzioni più intensive sulle superfici avvantaggiate e di abbandonarle nelle aree problematiche. Si riscontra chiaramente la superiorità dal punto di vista ecologico della strategia del presente programma rispetto all'alternativa in precedenza considerata.

Il terzo obiettivo mira alla sostenibilità, collocando al centro dell'attenzione il fattore ambiente. Riguarda soprattutto le forme di coltivazione agricola e favorisce chiaramente quelle estensive. Questo obiettivo si rispecchia in diverse misure e lascia intravedere esclusivamente effetti positivi.

Nel suo insieme il programma si inserisce bene nel programma provinciale in materia di urbanistica e di sviluppo, il quale esplicitamente si orienta verso un utilizzo responsabile delle risorse naturali. Questo impegno deve essere seguito anche da tutti i vari piani specifici di settore, in modo da rappresentare uno strumento politico efficace al fine di perseguire degli obiettivi ambientali coerenti con uno sviluppo sostenibile. A questo proposito si annota marginalmente che il piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale sta per essere riformulato, ma che le linee generali attuali saranno in gran parte mantenute. Una prima bozza dimostra che l'aspetto di uno sviluppo sostenibile avrà un maggiore peso e che le misure strategiche di intervento saranno molto chiaramente definite.

È ovvio che questo strumento di pianificazione comprende anche punti in conflitto fra di loro, come lo possono essere interessi economici e la tutela dell'ambiente (piano delle piste da sci, piano del traffico ecc.). Questi settori conflittuali non toccano il presente programma e in caso contrario gli aspetti ambientali sono assolutamente prioritari (per esempio per il miglioramento delle infrastrutture relative all'approvvigionamento dell'acqua potabile oppure il risanamento di corsi d'acqua in superficie). Questa tematica sarà approfondita nel contesto delle singole misure.

Nel suo insieme il presente progetto è espressione coerente della pluriennale politica della Provincia con una decisa priorità rivolta all'ambiente. Dal punto di vista quantitativo questo indirizzo trova un chiaro posizionamento nell'impiego previsto delle risorse finanziarie, le quali per due terzi hanno ripercussioni positive sull'ambiente. Tutto ciò non è condizione intrinseca a qualsiasi misura realizzata nell'ambito del presente piano. L'alto potenziale positivo del programma si realizza in collegamento con un'accurata selezione dei progetti ammessi (nei quali le concrete condizioni ambientali sono meglio valutabili che nell'ambito genera-

le del programma) e nella migliore attuazione dei progetti nelle realtà pratiche. Sarà compito del sistema di monitoraggio dare il sostegno necessario per la valorizzazione degli aspetti ecologici.

B. Conseguenze della mancata attuazione del programma

Non risulta facile valutare le ripercussioni in caso di mancata attuazione del programma, in quanto:

- il programma è collocato benissimo nella strategia di sviluppo dell'Alto Adige. In questo modo si raggiungono cospicue sinergie difficilmente attribuibili esclusivamente a questo programma;
- il volume finanziario del programma è di rilievo ma non dominante rispetto al bilancio provinciale ed i rispettivi capitoli; gli effetti dell'attuazione del programma sono quindi da considerare piuttosto qualitativi che quantitativi.

I seguenti punti illustrano per quale motivo ed in che modo è attendibile questa ripercussione qualitativa:

- Mediante le chiare indicazioni per il programma di sviluppo rurale, il quale espressamente con il secondo asse pone al centro dell'attenzione l'ambiente, a questo obiettivo non vengono soltanto destinati i mezzi di questo programma, ma si mobilitano ulteriori risorse per questo settore.
- Tramite il co-finanziamento da parte dell'UE e dello Stato italiano si facilitano dei tentativi che altrimenti non verrebbero intrapresi oppure si realizzerebbero con molto ritardo. Un esempio rappresentativo del passato sono i premi di conduzione delle superfici, con il chiaro obiettivo di ridurne l'intensità di coltivazione. Oggi queste misure sono accettate in modo da risultare uno standard locale delle politiche agricole. Effetti simili sono attesi anche dal presente programma. In particolare modo questo vale anche per l'asse LEADER.
- La filosofia del programma è in contrapposizione con varie logiche di settore e di classi economiche predefinite e favorisce uno sviluppo regionale integrato.

Nonostante questi effetti qualitativi siano difficilmente misurabili quantitativamente, non devono essere sottovalutati: se un programma con limiti di natura finanziaria comporta una maggiore qualità nelle spese ordinarie di un bilancio ben più ampio, questo può essere considerato un importante fattore di moltiplicazione.

3 La situazione ambientale nel territorio di applicazione del programma: condizioni generali e punti critici

In corrispondenza con il regolamento CE 1698/2005 del fondo agrario europeo per lo sviluppo rurale, viene descritta la situazione attuale relativa all'ambiente e all'utilizzo del territorio nell'area del programma. I seguenti paragrafi sono riassunti dei rispettivi settori nello SWOT. Informazioni specifiche e relativi elenchi dei dati possono essere consultati tramite l'indicazione della corrispondente pagina nell'analisi SWOT. Inoltre e presente un completo set di indicatori di sostenibilità a livello di singoli comuni (CD-ROM), il quale consente la verifica dei risultati qui di seguito presentati.

3.1 Svantaggi delle aziende agricole

I punti critici per le aziende agricole che dipendono dalle condizioni naturali del territorio, vengono descritti in dettaglio nell'analisi SWOT (dalla pag. 19). La vasta estensione delle montagne nel territorio di applicazione del programma, rappresenta un aspetto centrale. Le condizioni climatiche sono di natura alpina - continentale, dove le precipitazioni si concentrano nei mesi estivi. Nel fondovalle i terreni alluvionali consentono pregiate coltivazioni agrarie, mentre nelle zone più alte i terreni caratterizzati da una bassa fertilità e un sottofondo roccioso, limitano notevolmente le possibilità di coltivazione e di produzione agraria. Queste peculiarità fanno si che le aziende agricole di montagna sono generalmente ad indirizzo zootecnico, mentre quelle del fondovalle si concentrano su produzioni ortofrutticole. Di conseguenza le aziende in zone montane si trovano in una situazione molto più problematica con forti limitazioni nella diversificazione delle attività agricole. Comunque proprio queste aziende svolgono un ruolo centrale di responsabilità per la gestione del territorio.

Gli svantaggi causati dalle condizioni naturali possono essere riassunti in modo seguente:

- Le superfici agricole utilizzate nelle zone montane sono vincolate da specifici limiti ecologici, riducendo fortemente la possibile produttività dell'agricoltura e sono caratterizzati da reazioni sensibili a causa di una molteplicità di fattori.

- Gli agricoltori necessitano di un alto grado di conoscenza dei metodi di coltivazione tradizionali nonché di un forte impegno lavorativo.

- Le persone che lavorano in agricoltura sono addette alla produzione di alimentari pregiati con complessi metodi di lavoro, tutelando nello stesso momento l'ambiente ed il paesaggio.

Per soddisfare queste esigenze, un'agricoltura sostenibile deve rispettare i seguenti aspetti:

- Una popolazione adeguatamente inserita nella zona alpina è requisito basilare per il mantenimento del quadro paesaggistico tradizionale, in considerazione della cultura locale e delle offerte ricreative. Di pari importanza risultano il popolamento e le coltivazioni per il mantenimento della biodiversità e della protezione da calamità naturali.

- Il mantenimento della fertilità e della struttura dei terreni montani.

- Il mantenimento delle tradizionali razze di bestiame e delle tipologie ecologiche locali come importante risorsa genetica dell'area alpina.

- La conservazione delle aziende agricole sotto forma di attività familiare.

La coltivazione troppo intensiva delle superfici e una degradazione strutturale del paesaggio, sono i due problemi ecologici che possono scaturire dal tipo di coltivazione descritto. In questo contesto bisogna considerare che al primo problema può essere ovviato collegando i contributi ad un limite massimo di UBA/ha. Il secondo problema non è intrinseco al programma, in quanto non sono previsti nuovi ampliamenti se non in ambito molto ristretto.

È prevedibile che senza l'attuazione del presente programma da un lato si diffondano forme di coltivazione intensive a discapito di quelle sostenibili e dall'altro si abbandonino le superfici attualmente coltivate. Le conseguenze problematiche del primo processo sono evidenti, ma anche l'abbandono di superfici, tendenzialmente comporterebbe una riduzione delle biodiversità nel territorio di applicazione del programma.

3.2 Presentazione generale delle biodiversità, ed in particolare per l'agricoltura, la silvicoltura e "Natura 2000"

La rappresentazione della biodiversità nel territorio del programma con particolare riferimento all'agri e silvicoltura nonché l'attuazione della direttiva „Natura 2000" è inserita nell'analisi SWOT.

Il programma sottolinea il ruolo dell'agri- e silvicoltura nell'ambito della gestione del territorio in quanto risulta preponderante con il 56% della superficie totale. Tenendo presente che le restanti superfici (ghiacciai, rocce e simili) in gran parte risultano non produttive questa dominanza è ancora più evidente. Anche la percentuale di superfici naturali con il 41,9% è molto alta. Questa responsabilità verso la tutela del patrimonio naturale si rispecchia si rispecchia nell'allestimento di numerose aree di protezione ambientale. Il 40 % della superficie attribuibile alle diverse categorie di tutela paesaggistica è sottoposta a specifiche misure protettive. Ciò dimostra la valenza di queste aree, anche se non sono distribuite in modo omogeneo sul territorio provinciale. Soprattutto nelle zone di fondovalle dove le colture intensive sono in concorrenza con piccole aree potette.

L'analisi in sostanza è riassumibile nei seguenti quattro punti:

Superfici agricole utilizzate naturali

Negli ultimi decenni molte superfici agricole utilizzate in modo naturale nelle aree avvantaggiate sono scomparse e quindi oggi si collocano prevalentemente nelle zone montane. Il mantenimento di queste superfici e la conservazione dei spazi vitali si ottiene tramite metodi di coltivazione tradizionali e sostenibili. Per mantenere queste forme di coltivazione il presente programma prevede l'impiego di misure e mezzi adeguati.

Presenza di aree di tutela „Natura 2000“

Nell’allegato 1 della direttiva “HABITAT“ sono fissate 45 zone di tutela per la provincia di Bolzano, di cui una buona parte (ca. un terzo) sono destinate all’utilizzo agricolo e rappresentano gli ambienti naturali citati al punto precedente. Attualmente all’interno delle locali aree „Natura 2000“ vengono preservati più di 1000 ettari di ambienti naturali pregiati, incentivando metodi di coltivazione sostenibili. Ciò è di particolare importanza, in quanto si tratta degli spazi vitali a rischio di un utilizzo economico. Questo pericolo in parte si riduce tramite il pagamento di indennizzi di compensazione per una coltivazione rispettosa della natura da una parte e dall’altra viene chiaramente documentato che la tutela dell’ambiente è un fattore socialmente molto sentito.

Stato di attuazione della direttiva „Natura 2000“

Con decreto del Presidente della Giunta provinciale del 26 ottobre 2001, n. 61, sono state individuate ufficialmente 40 aree ai sensi della direttiva “FFH”. Queste zone prevedono la tutela di ambienti naturali nonché specie di animali e di piante, di importanza comunitaria, tra l’altro con un’ordinanza con la quale ogni progetto e ogni piano d’azione all’interno dell’area „Natura 2000“, deve essere sottoposto ad uno studio per verificare la coerenza delle misure previste con gli obiettivi della tutela ambientale. Ogni di sei anni viene effettuata una nuova rilevazione, per seguire lo sviluppo delle zone e per potere valutare l’efficienza delle misure. Questo utilizzo consapevole delle risorse naturali è fondamentale per un concetto di protezione da realizzare a lungo termine.

Potenziale dei pericoli per l’ambiente e gli aspetti paesaggistici

L’estinzione delle specie tocca anche il territorio di applicazione del programma. Delle specie presenti il 59% non mostra particolari problemi, il 20% è potenzialmente a rischio, il 6% è fortemente minacciato, il 3% è minacciato dall’estinzione ed il 3% risulta estinto. La continua diminuzione delle specie animali viventi, la riduzione della biodiversità e gli elementi paesaggistici, sono riconducibili principalmente a due fenomeni:

- La distruzione dei biotopi ancora esistenti tramite cambi di coltura e prosciugamento delle aree umide.
- L’impiego di metodi di coltivazione intensiva con fertilizzazione e frequente taglio dei prati ecc.

La seconda parte dell’analisi sulla biodiversità (49-51) esamina lo stato dei boschi e lo sviluppo delle diverse specie di uccelli.

È dimostrato che dell’intera superficie boschiva del territorio rientrante nel programma (ca. 311.000 ha) ca. il 35% da un punto di vista molto conservativo, può essere considerata allo stato naturale. La maggior parte dei boschi (41%) vengono classificati come „boschi leggermente modificati“. Poco meno di un quarto dei boschi (22%) invece deve essere classificato come fortemente modificato o addirittura artificiale. Di conseguenza si manifesta un alto grado di naturalezza del bosco nella provincia di Bolzano rispetto ad altre zone con una equiparabile densità di popolazione.

La situazione della biodiversità con riferimento alle specie di uccelli a livello nazionale risulta in netto degrado, mentre in provincia di Bolzano si rientra una leggera ripresa, anche se questa varia notevolmente in relazione ai diversi habitat naturali. Nei vigneti e frutteti, specie e numero di uccelli hanno avuto uno sviluppo buono (vedi pagina 34), a causa dei cambiamenti nei metodi di coltivazione ed il minore utilizzo di sostanze tossiche. Per quanto riguarda i terreni arativi invece il maggiore impiego di insetticidi ed erbicidi nonché l’alto grado di meccanizzazione, hanno reso pressoché impossibile la nidificazione. Anche sui prati la fienagione precoce causa la distruzione dei nidi al suolo. Di conseguenza le specie di uccelli ed in particolare quelle che nidificano a terra, nei paraggi di terreni arativi e di prati, sono diminuite notevolmente. L’allestimento di reti antigrandine rappresenta un potenziale pericolo, in quanto gli spazi vitali per alcune specie di uccelli vengono a mancare.

Per ottimizzare le misure in relazione alle specie di uccelli minacciate, nell’ottica dei valutatori ex-ante, nell’ambito dei premi di coltivazione potrebbe essere auspicabile un monitoraggio di idoneità delle forme di coltivazione al fine di tutelare le specie di uccelli che nidificano a terra.

3.3 Acqua: qualità, quantità e attuazione della direttiva sulla tutela dell’acqua

I dati sulla qualità e quantità dell'acqua nonché la base giuridica contro l'inquinamento da nitrati derivanti dalle coltivazioni agricole, si trovano a partire dalle pagina 35 dell'analisi SWOT.

La rilevazione della concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua dal 1992 al 2003 ha dimostrato che dal territorio di applicazione del programma possono essere escluse le seguenti tipologie di acque:

- Acque di superficie per l'approvvigionamento di acqua potabile con tassi di nitrato superiori a 50 mg/l
- Acque sotterranee con tassi di nitrato superiori a 50 mg/l
- Bacini idrografici di acqua dolce eutrofizzata dall'agricoltura

Di conseguenza in tutta la provincia di Bolzano non esiste alcuna zona a rischio di inquinamento delle acque potabili con nitrati provenienti dall'agricoltura, ai sensi del DM n. 152/99, art. 19. Ciò è da attribuire in parte ai piani di coltivazione in agricoltura, i quali prevedono un utilizzo minimo di nitrati. Queste misure sono state in buona parte cofinanziate tramite programmi comunitari. Nel presente programma i premi di coltivazione sono coerenti a queste scelte. I valutatori ritengono probabile che le misure sull'istruzione e la consulenza nell'agricoltura montana abbiano gli stessi effetti, in quanto l'inquinamento spesso non è causato dalla coltivazione intensiva dei terreni, ma dall'uso incompetente di liquami e letami.

In provincia di Bolzano l'approvvigionamento idrico è garantito da più di 1500 acquedotti, dei quali 548 sono pubblici e riforniscono i 116 comuni, mentre 983 sono privati ma comunque di interesse pubblico. Gli acquedotti pubblici o di interesse pubblico coprono il 95,1% del fabbisogno di acqua potabile, mentre il 4,9% della popolazione dispone di un acquedotto privato. L'acqua degli acquedotti deriva per il 61,5% da falde naturali, per il 38% da pozzi e lo 0,5% da acque superficiali depurate.

La Giunta provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano, con deliberazione del 05.04.1993 ha introdotto un piano di investimenti per la tutela delle acque superficiali e sotterranee da inquinamento causato dalle coltivazioni agrarie. Sono stati fissati in particolare criteri specifici per lo stoccaggio e la distribuzione dei concimi.

Se la qualità dell'acqua può essere ritenuta soddisfacente, il criterio di quantità all'interno del territorio di applicazione del programma varia molto in base al periodo dell'anno. Nella maggior parte del territorio in oggetto i problemi di approvvigionamento sono pressoché nulli, mentre sul Renon ed in Val Venosta sono piuttosto marcati, gravando sull'utilizzo sia in agricoltura che per l'innevamento artificiale. Per questo motivo è difficile dare una valutazione all'intero programma, un giudizio concreto deve essere prorogato alla fase di approvazione del progetto, tenendo conto del posizionamento geografico nel programma stesso.

Bisogna tenere presente che il programma in questo contesto si impegna all'introduzione di tecnologie, le quali mirano ad un utilizzo parsimonioso delle risorse idriche (pag. 36)

3.4 Inquinamento dell'aria ed evoluzione climatica in riferimento all'agricoltura

Particolari dettagli e dati sull'inquinamento dell'aria ed il cambiamento climatico si trovano dalla pagina 43 dell'analisi SWOT. Nella prima parte vengono illustrati alcuni progetti, tramite i quali viene esaminata la capacità di assorbimento delle aree boschive relativa alle emissioni di CO2. Qui di seguito vengono presentati in breve tali progetti:

Inventario dei danni boschivi :

L'inventario forestale nazionale è un sistema d'indagine sulla situazione attuale del patrimonio boschivo. Attualmente sono in corso i rilevamenti del secondo inventario nazionale delle foreste da parte dell'Ufficio pianificazione forestale. I primi risultati saranno pubblicati presumibilmente nel 2007.

Monitoraggio degli ecosistemi nel settore forestale:

In stretta collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento nel 1992 sono state delimitate 4 aree di sperimentazione a lungo termine, di cui due sono situate in provincia di Bolzano: una nel bosco di pini subalpino („Picetum subalpinum") sull'altipiano del Renon a 1730 m di altitudine e una nel bosco misto di querce („Quercetum pubescentis") a Monticolo ad una altezza di 600 m. Gli obiettivi sono i seguenti:

- Riscontri sugli effetti dei fattori da stress (in particolare forme di contaminazione ambientale) oppure di cambiamenti climatici nonché del bilancio energetico e delle sostanze nutritive negli ecosistemi boschivi.
- Rilevazione dei parametri normali negli ecosistemi boschivi anche tramite bioindicatori, al fine di individuare misure di gestione delle foreste e mantenere l'equilibrio naturale ed il potenziale di sostenibilità.

Esperimento di avvezione ADVEX 2005 Renon

Sull'area sperimentale „Renon – Selva verde" nel 2005 ebbe luogo una delle più impegnative ricerche al mondo per individuare la capacità di assorbimento dei serbatoi forestali di carbonio dell'anidride carbonica dell'atmosfera, in particolare degli ecosistemi boschivi. Qui come in altre 250 centraline di misurazione della rete mondiale di misurazione FLUXNET, la Ripartizione foreste e l'Agenzia per l'ambiente dal 1997 rilevano i flussi di anidride carbonica, di vapore acqueo e di energia tra l'atmosfera ed gli ecosistemi boschivi tramite la tecnica della correlazione turbolenta (*eddy correlation*).

Programmi-CARBOEUROFLUX:

L'area sperimentale "Selva verde" sul Renon è anche parte integrante del programma CARBOEUROFLUX (5. programma comunitario - Energy and Sustainable Development) e della rete mondiale di rilevamento FLUXNET (Integrating Worldwide CO2 -Flux Measurements) nonché del I.G.B.P. (International Geosphere and Biosphere Programme).

L'apparecchio di misurazione allestito a "Selva verde" consente tramite la tecnica di correlazione turbolenta (eddy covariance o eddy correlation) di rilevare l'assorbimento ed il rilascio di anidride carbonica e vapore acqueo tra l'atmosfera e l'ecosistema boschivo.

Basandosi su un'ampia ricerca, nel 1999 per la prima volta si è potuto stilare un bilancio per i boschi di pino locali:

- La produzione lorda primaria degli ecosistemi boschivi ammontò a 860g di carbonio per m² ed anno;
- La respirazione totale a 505 g C / m2 e anno;
- La differenza mostra un saldo positivo di 355 ± 75g C / m2 e anno.

Da questi dati si deduce che nel 1999 tramite fotosintesi e assimilazione sono stati assorbiti dall'atmosfera 3,55 tonnellate di carbonio e inglobate sotto forma di biomassa nel terreno e nelle piante (massa legnosa). L'importanza della produzione di legno come fonte di energia neutrale dal punto di vista delle emissioni di CO2, è molto più importante dell'accumulo nelle piante con evidenti limiti naturali.

Nella seconda parte dell'analisi (da pagina 46) relativa all'inquinamento dell'aria ed al cambiamento climatico, viene osservata da vicino l'evoluzione delle emissioni per potere valutare la qualità dell'aria. In questo contesto assume grande importanza il piano provinciale antinquinamento dell'aria che in relazione alle normative europee e nazionali rappresenta un valido strumento di intervento nel settore dell'aria.

Per l'attuazione delle misure necessarie vengono consultati i dati forniti da 10 centraline fisse di misurazione che rilevano le sostanze inquinanti fornendo continui aggiornamenti dei valori. In seguito si descrivono i risultati principali per gli agenti inquinanti più importanti:

Biossido di zolfo (SO2)

Dal 1997 al 2000 è stata riscontrata una diminuzione dei gas di scarico del 18%, in prima linea a causa della riduzione della combustione nel settore dei servizi (-26%) e nei trasporti su strada (-36%). Grazie ad una riduzione continua i gas di scarico di questo settore non rappresentano un serio problema.

Monossido di carbonio (CO)

Dal 1997 al 2000 è stata riscontrata una diminuzione del 13% dei gas di scarico, principalmente a causa della riduzione nei trasporti su strada (-26%) e della combustione nell'industria (-48%). I limiti massimi consentiti non sono stati superati.

Biossido di azoto (NO2)

Il limite massimo per la protezione della vegetazione fissato dall'autorità preposta alla tutela ambientale, è di 30 mg/m³ come valore medio annuale. Questo limite è stato oltrepassato nei centri urbani maggiormente popolati. Dal 1997 al 2000 è stata riscontrata una diminuzione dei gas di scarico del 9%, principalmente a causa della riduzione nei trasporti su strada (-9%) nonché nei processi produttivi. La concentrazione nell'atmosfera continua a rimanere alta.

Ozono (O3)

Ogni anno nella conca di Bolzano e sugli altipiani circostanti la soglia di attenzione di 180 mg/m³ viene superata, talvolta si supera anche il limite di 120 mg/m³ nell'arco di otto ore. Per le vallate laterali del territorio di applicazione del programma, il fenomeno è di minore importanza. I valori di ozono considerati nocivi si manifestano su circa il 20% del territorio.
Polveri fini (PM10)

La maggiore quantità di PM10 proviene dai trasporti su strada (57% nell'anno 2000), seguita dai processi produttivi (13%) e dall'industria (9%). Le misurazioni vengono effettuate appena da alcuni anni, la tendenza è considerata in calo. Una parte considerevole è da attribuire ad ampi spostamenti di volumi d'aria, provenienti da zone esterne al territorio di applicazione del programma e dunque non influenzabili dal presente programma in modo positivo e neanche negativo. Gli effetti del presente programma sulla qualità dell'aria possono sommariamente essere considerati scarsi. Il problema principale dell'inquinamento dell'aria è il traffico, che tendenzialmente subisce aumenti insignificanti a causa del programma. Le misure del presente programma non consentono un miglioramento della situazione, il quale può essere ottenuto soltanto tramite cambiamenti radicali nelle politiche europee dei trasporti e dell'energia.

Gas a effetto serra

Nell'anno 2000 è stato constatato un aumento di biossido di carbonio del 5%, a causa di maggiori emissioni derivanti dal trasporto su strada (+11%) nonché il trattamento ed il riciclaggio di rifiuti (+23%). Nello stesso periodo l'aumento di gas metano era pari al 5%, causato principalmente dal maggiore utilizzo di combustibili sotto forma di gas (+17%).

3.5 Qualità del suolo

Indicazioni dettagliate sulla qualità del suolo e sul rischio idrogeologico sono date sulle pagine 42-46 dell'analisi SWOT. È da sottolineare che la consulenza agli agricoltori in zone montuose rispettiva al giusto utilizzo del concime proveniente dal maso stesso ha portato a un calo del consumo del concime e un aumento della qualità. Oltre all'agricoltura viene esercitato un notevole carico suo suolo dall'industria del tempo libero e della ricreazione con la costruzione di strutture ricettive e impianti sportivi. Un altro fattore da considerare in questo contesto è la presenza di strade forestali ed agricole.
Attualmente le principali cause di evoluzione del paesaggio, in termini di eventi franosi, sono il crioclastismo, l'acclività, i fattori idrogeologici (erosione fluviale ecc.) ed infine l'azione antropica che , seppure controllata, deve lasciare spazio alle moderne esigenze di sviluppo. Fino al gennaio 2005 sono state registrate in totale circa 1450 frane di cui 606 con area superiore ad un ettaro e 94 aree che delimitano DGPV (Deformazioni gravitative profonde) o aree estese colpite da frane di crollo on in cui sono presenti diffusi movimenti superficiali di versante. L'area totale in frana corrisponde a 452,5 km2 (6,1% del territorio).

3.6 Produzione di bioenergie

La produzione di bioenergia sotto forma di biomassa è descritta nell'analisi SWOT dalla pagina 48. Attualmente in provincia di Bolzano la produzione di biomassa da parte delle segherie e le lavorazioni industriali secondarie, ammonta a 790.000 mst. Il 35% della biomassa prodotta viene utilizzata negli impianti di teleriscaldamento.

Tramite una rilevazione effettuata nel mese di maggio 2005 è stato appurato che nella stagione invernale 2004/2005, i 30 impianti di teleriscaldamento in Alto Adige hanno bruciato 515.500 mst di biomassa, corrispondente a 240 milioni di KWH. Dai boschi della provincia di Bolzano provengono ca. 120.000 mst. Dall'estero viene importato il 20% di biomassa utilizzata, corrispondente ad un valore assoluto di 105.000

mst. La capillare rete di impianti di teleriscaldamento, tramite la valorizzazione di fonti di energia rinnovabili, neutrali dal punto di vista delle emissioni CO2, ha contribuito fortemente ad un minore inquinamento dell'aria. Singole misure di questo programma sono finalizzate alla salvaguardia delle risorse naturali.

Il programma prevede in particolare misure per la produzione di biogas. Ciò risulta di grande interesse, in quanto un recente studio in Germania, dimostra che questa fonte di energia è in forte ascesa. Dal punto di vista tecnico ed economico risultano idonei sia impianti piccoli per la fornitura di singole aziende che quelli di dimensioni superiori destinati per l'immissione nei metanodotti. Questa misura deve essere considerata non solo sotto l'aspetto della produzione energetica ma anche per quanto riguarda la protezione antinquinamento dell'aria (riduzione delle emissioni di gas metano da parte dell'agricoltura) nonché la tutela delle acque (migliore assorbimento delle sostanze nutritive tramite l'utilizzo di liquami fermentati).

3.7 Utilizzo di concimi e prodotti fitosanitari

Dati sull'utilizzo di pesticidi, concimi e d Insetticidi sono inseriti a partire dalla pagina 36 dell'analisi SWOT. In primo luogo viene considerato l'impiego di concimi chimici, il quale dal 1994 è in continuo regresso e si assesta attualmente su un valore di 250.000 quintali per anno. Questo lascia dedurre che l'introduzione delle misure relative all'ambiente ed all'agricoltura del reg. CEE 2078/92 ha portato ad una diminuzione misurabile dell'impiego di concimi.

I dati sull'impiego dei prodotti fitosanitari in agricoltura si rispecchiano nelle varie forme di coltivazione. I fungicidi sono utilizzati prevalentemente in frutticoltura per ottenere prodotti qualitativamente pregiati ed il loro impiego ammontano in media a 7 kg/ha. L'impiego di insetticidi è soggetto a forti oscillazioni, in media per la frutticoltura si aggira a 8 kg/ha.

3.8 Agricoltura biologica e protezione degli animali

Dati ed indicazioni relative allo sviluppo dell'agricoltura biologica ed all'impostazione della normativa sulla protezione degli animali si trovano dalla pagina 49 in poi dell'analisi SWOT. Quando nell'anno 1994 furono concessi per la prima volta premi ai sensi del reg. CEE 2078, le aziende operanti nel settore della produzione biologica erano una sessantina con una superficie coltivata di 200 ha. La maggiore richiesta di prodotti biologici e anche la possibilità di ottenere dei contributi hanno fatto incrementare il numero di aziende a 418 ed una superficie coltivata secondo il metodo biologico di 2.500 ha.

Le normative locali e comunitarie sono state punto di riferimento per precise disposizioni per la tenuta delle seguenti specie di animali:
- bovini
- ovini e caprini
- suini
- equini

Ciò va a vantaggio di un allevamento adeguato alle specie sopraindicate.

3.9 Estensione del bosco protetto e del bosco di protezione,superfici boschive con alto e medio rischio d'incendio,variazione annua della superficie boschiva

Le pagine 66-68 dell'analisi SWOT, contengono i dettagli sulle superfici boschive. Le indicazioni specifiche sulle superfici dei boschi protetti e dei boschi di protezione possono essere tralasciate in quanto il 100% delle foreste rientranti nel territorio di applicazione del programma sono situate in zone ripide e pertanto assumono una funzione di protezione contro frane e lavine. Anche il taglio del legname e regolamentato in modo uniforme per tutte le aree boschive. Non esistono boschi destinati alla produzione intensiva di legname.
La percentuale dei danni (alberi delle categorie da 1 – 4 dell'inventario dei danni boschivi), dal 1984 al 2005 si assesta al 20-22%. Ciò è riconducibile da un lato alla presenza di parassiti. Infezioni fungine e danni meccanici ecc., d'altra parte il bosco è in misura crescente vittima dei fenomeni climatici moderni come l'effetto serra, il surriscaldamento globale della terra e i cambiamenti climatici.
In relazione al rischio d'incendio il territorio di applicazione del programma può essere classificato come zona a basso rischio. Dal 1977 al 1995 si sono verificati 20 incendi su un'area boschiva di 30 ettari. La superficie media danneggiata per ogni incendio ammonta a 1,5 ettari.

4 Obiettivi per la tutela dell'ambiente

Il presente capitolo, attraverso la ricognizione dei principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti ai diversi livelli di *governance* pertinenti al programma, vuole ricostruire, sotto il punto di vista ambientale, il contesto normativo in cui verrà ad attuarsi il programma e rendere possibile l'identificazione di eventuali sinergie e/o conflitti rispetto al conseguimento di obiettivi ambientali.

4.1. Obiettivi di protezione ambientale a livello comunitario

A livello comunitario, il principale riferimento in materia ambientale è costituito dal **Sesto programma d'azione per l'ambiente**[1], che individua gli obiettivi generali da perseguire e le azioni prioritarie della politica ambientale dell'Unione Europea per il periodo 2002-2010. Il programma focalizza l'attenzione su quattro aree tematiche:

- Cambiamenti climatici, ribadendo la necessità di conseguire l'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni dell'8% entro il 2008-12 ai sensi del protocollo di Kyoto e sottolineando la necessità di modifiche strutturali, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia, oltre che di un maggiore sforzo in direzione dell'efficienza e del risparmio energetico;
- Natura e biodiversità, auspicando una piena attuazione della rete Natura 2000 ed una maggiore tutela del paesaggio e delle zone rurali mediante politiche agricole e regionali;
- Ambiente e salute, sottolineando la necessità di un approccio olistico che permetta di prevenire e limitare i rischi per la salute legati all'inquinamento, in particolare attraverso la gestione dei rischi delle sostanze chimiche e di quelli causati dai pesticidi oltre che attraverso la salvaguardia della qualità idrica grazie all'attuazione della direttiva 2000/60/CE;
- Uso sostenibile delle risorse naturali e rifiuti, ribadendo la necessità di incentivare ulteriormente il riciclaggio e la prevenzione della generazione dei rifiuti e di utilizzare in modo efficiente le risorse.

Indicazioni relative agli obiettivi ambientali da perseguire sono state fornite, inoltre, dalla **Comunicazione della Commissione sulla strategia per lo sviluppo sostenibile**[2], che individua nello sviluppo sostenibile un obiettivo mondiale e delinea i principali ambiti d'intervento per favorirne il perseguimento che vengono ripresi, insieme a quanto previsto dal Sesto programma d'azione per l'ambiente, dal **Consiglio Europeo di Göteborg** del 15 e 16 giugno 2001, che ha integrato la componente ambientale nella strategia di Lisbona e individuato le seguenti priorità ambientali:

- Lotta ai cambiamenti climatici, riaffermando l'impegno di conseguire gli obiettivi di Kyoto e dell'obiettivo per il contributo dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili al consumo lordo di elettricità entro il 2010 (pari al 22% a livello comunitario), fissato dalla direttiva sulle fonti energetiche rinnovabili;
- Garantire la sostenibilità dei trasporti, attraverso la piena internalizzazione dei costi sociali e ambientali;
- Affrontare le minacce per la sanità pubblica, con particolare attenzione alla qualità dei prodotti alimentari e all'utilizzo di sostanze chimiche;
- Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile, modificando la relazione tra crescita economica, consumo di risorse naturali e produzione di rifiuti.

Ulteriori e più puntuali prescrizioni sono contenute nelle numerose direttive che disciplinano i diversi settori ambientali; si ricordano di seguito le principali. In materia di risorse idriche la direttiva quadro 2000/60/CE stabilisce che, entro il 2015, le acque superficiali e sotterranee debbano raggiungere almeno lo stato qualitativo buono. Relativamente al comparto atmosfera, numerose direttive[3] stabiliscono opportuni valori limite per i principali inquinanti dell'aria. Per quel che concerne i consumi energetici, la direttiva 2001/77/CE del 27 settembre 2001 stabilisce obiettivi indicativi per la produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, che dovrebbe ammontare, nel 2010, al 22% del consumo totale di elettricità a livello comunitario e al 25% dei consumi totali dell'Italia. In materia di biodiversità, la Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro stabilisce che entro il 2010 almeno il 10% di ciascuna regione ecologica individuata nel mondo debba essere protetta.

[1] Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta (2001)
[2] "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile" del 15 maggio 2001
[3] Direttiva 96/62/EC, direttiva 99/30/EC, direttiva 2000/69/CE, direttiva 2002/3/CE, direttiva 2004/107/CE.

4.2. Obiettivi di protezione ambientale nei documenti strategici nazionali

Il piano strategico nazionale per lo Sviluppo Rurale del 20.12.2006 identifica obiettivi di carattere ambientale che la politica regionale, nel periodo 2007-13, dovrà contribuire a raggiungere (da pagina 28).

- Riduzione degli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente tramite una maggiore diffusione delle tecniche di coltivazione rispettose dell'ambiente ed una limitazione al grado di intensità delle colture.
- Riduzione degli effetti negativi dell'agricoltura su ambiente e paesaggio, aumentando la capacità di assorbimento di CO2 delle superfici con la diffusione di specie autoctone nei rimboschimenti, introducendo misure di tutela del suolo ed incentivando le aziende agricole a ricoprire il loro ruolo di responsabilità relativa ai terreni.
- Lo sfruttamento del potenziale delle aziende agricole per il mantenimento di paesaggio e ambiente si ottiene tramite forme di coltivazione rispettose dell'ambiente, la tutela delle risorse genetiche, la tutela del paesaggio, limitazioni al frazionamento del paesaggio ed alla riduzione di strutture paesaggistiche.

Queste misure rappresentano un importante aspetto parziale delle indicazioni poste a livello europeo e sono interamente riprese dal presente programma.

4.3. Obiettivi di protezione ambientale a livello locale

Le indicazioni contenute nei documenti europei e nazionali, vengono ripresi integralmente e spesso in forma molto più operativa nei vari documenti di pianificazione della Provincia Autonoma di Bolzano. La fonte più importante è rappresentata dal piano di sviluppo urbanistico e paesaggistico, il quale mira decisamente ad uno sviluppo sostenibile della provincia, all'utilizzo parsimonioso delle risorse naturali e ad una coltivazione e cura di tutte le superfici a disposizione.

In forma molto più dettagliata questi obbiettivi si ritrovano nei vari piani di settore, come il piano paesaggistico, nelle direttive per le aree "natura 2000"; nel piano energetico, nel piano provinciale di mobilità, nel piano minerario e nel piano delle piste da sci.

Gli obbiettivi di questi documenti di pianificazione ritenuti rilevanti nel presente programma, sono stati integrati nel documento di pianificazione del programma stesso. Risulta determinante una chiara presa di posizione verso uno sviluppo sostenibile da realizzare sui quattro assi strategici del programma.

5. Metodi e strumenti per la definizione dei piú importanti aspetti ambientali per la descrizione degli indicatori ambientali e i loro possibili effetti

Nel presente capitolo sono descritti i metodi riguardo all'acquisizione dei piú importanti aspetti ambientali e la determinazione e l'analisi dei dati ambientali. Inoltre è riportato il metodo impiegato per l'accertamento dei possibili effetti rilevanti per l'ambiente in seguito all'applicazione del programma. Infine ci si occuperá delle fondamentali difficoltá incontrate e dei fattori di incertezza delle valutazioni svolte.

5.1 Aspetti ambientali rilevanti e indicatori ambientali

Per poter descrivere la situazione ambientale del territorio interessato dal programma sono stati individuati i piú importanti aspetti ambientali; per la descrizione di ogni singolo aspetto sono stati definiti indicatori idonei.

Le piú importanti questioni ambientali identificate, cioè quelle dimensioni ambientali necessarie per la descrizione della situazione ambientale, si basano su quanto esposto nel Regolamento del Consiglio Europeo *con le disposizioni generali riguardo al fondo europeo per lo sviluppo regionale e il fondo di coesione* e del

Regolamento del Consiglio Europeo *riguardo il fondo europeo per lo sviluppo regionale*, che contiene le prime indicazioni sugli ambiti di azione per la collaborazione territoriale europea, anche di tipo ambientale, sulla analisi della Bozza di programma che traccia la situazione degli aspetti ambientali che vengono presi in considerazione dal programma e sulla consulenza delle autoritá ambientali dei singoli enti locali coinvolti in programma e i membri del gruppo di lavoro tecnico. Le dimensioni territoriali prese in considerazione sono:

- quantità di rifiuti;
- sigillatura del suolo;
- consumo energetico;
- varietà paesaggistica e di specie;
- inquinamento dell'aria;
- emissioni gas serra.
- volumi di traffico
- inquinamento dell'acqua
- qualità dell'acqua

Questi nove indicatori rappresentano gli aspetti più importanti dell'ambiente (aria, acqua e suolo) nonché altre dimensioni delle condizioni ambientali. Fanno parte di un gruppo di complessivamente 19 indicatori che rappresentano tutte e tre le dimensioni della sostenibilità. L'elenco completo degli indicatori è contenuto nella valutazione EX-ANTE.

Chiaramente per l'esperto risulta evidente che i nove indicatori citati sono dei meta-valori, i quali per la valutazione operativa necessitano di puntuali specificazioni. In realtà i 19 indicatori menzionati sono un riassunto di oltre 70 indicatori singoli tratti dall'elenco degli indicatori di sostenibilità in Alto Adige. Questo elenco è stato sviluppato su iniziativa dell'agenzia per l'ambiente in cooperazione con l'EURAC e l'IRE della Camera di Commercio di Bolzano.

Il raggruppamento si rese necessario, in quanto a livello di un programma la valutazione di 70 indicatori non è possibile e non aiuta a raggiungere gli obiettivi prefissati. Contemporaneamente serve la larga base informativa dei 19 indicatori, in quanto durante la realizzazione del programma ci si orienta senz'altro anche a livello di singolo indicatore. Il vero valore di questo ragionamento è che nella selezione di progetti nell'ambito della realizzazione del programma, agli effetti previsti può essere attribuita una localizzazione geografica. Da tutto ciò per esempio si intravede se un progetto che ha bisogno di risorse idriche si colloca in una zona che soffre la siccità o se si tratta di un'area dove questo problema non sussiste.

5.2 Metodi per la determinazione degli effetti rilevanti per l'ambiente

Dopo la descrizione della situazione ambientale nel territorio interessato dalla programmazione, sono stati esaminati gli effetti rilevanti sia positivi che negativi che il programma puó avere sulle dimensioni ambientali prese in esame. Per definire le ripercussioni delle singole misure sono stati interpellati 20 esperti, i quali tramite un questionario hanno indicato in quale modo (molto positivo, positivo, indifferente, negativo, molto negativo) la singola misura influisce sui 19 indicatori di sostenibilità. Per poter dare un giudizio completo riguardo ad un'azione è necessario rilevare la somma degli effetti diretti ed indiretti e a questo scopo gli esperti compilano due matrici. La prima matrice prende in considerazione gli effetti diretti derivanti dalle misure pianificate. La seconda matrice considera le correlazioni rappresentate dalle relazioni tra i vari aspetti della valutazione. È sufficiente elevare a n-esima potenza la matrice delle correlazioni per poter calcolare gli effetti indiretti dopo n iterazioni, secondo l'impostazione della teoria Graphen e in maniera simile all'approccio che si esegue nell'analisi MIC MAC. Quando la matrice degli effetti diretti viene moltiplicata con quella delle correlazioni si ottiene, in base alla seguente formula, una matrice degli effetti, che comprende gli effetti indiretti dopo n iterazioni:

$$I_n = I * [w * A]^n$$

Dove:
I_n = matrice degli effetti dopo n iterazioni
I = matrice degli effetti diretti
w = fattore peso (valore compreso tra 0 e 1)

A = matrice delle correlazioni
n = numero delle iterazioni
Infine per calcolare la matrice risultante (C), si somma la matrice degli effetti diretti con le varie matrici degli effetti dopo n Iterazioni (I_m):

$$C = I + \sum_{m=1}^{n} I_m$$

Dopo la consegna dei questionari compilati da parte degli esperti, per ogni ambito delle due matrici è stato calcolato un valore medio e, utilizzando la formula sopra descritta, per tutti gli ambiti delle misure del programma sono stati definiti i possibili effetti, tenendo conto della situazione ambientale attuale nella zona interessata dal programma.

È stata eseguita una simulazione Montecarlo al fine di conoscere l'influenza degli singoli esperti sul risultato complessivo. Il risultato dimostra una ponderazione molto stabile, pertanto il metodo adottato può essere ritenuto valido.

Le valutazioni dirette e gli effetti indiretti di ogni singola misura vengono rappresentati e commentati nella valutazione EX-ANTE, senza doverli ripetere nella presente relazione.

È molto importante che la valutazione collettiva degli effetti sull'ambiente, degli aspetti sociali e delle ripercussioni economiche relativi al presente programma siano necessari, per evidenziare il trade-off fra i singoli aspetti.

Riassumendo si può constatare che il programma prevede una serie di misure ecologiche positive e che altre misure risultano neutrali per quanto concerne l'impatto ambientale. Ciò non può essere indistintamente attribuito ad ogni progetto nell'ambito del presente programma, ma questa problematica nella realizzazione dei progetti è gia stata evidenziata.

Nel capitolo seguente pertanto vengono ripresi alcuni specifici aspetti ambientali, scegliendo volutamente aspetti che di principio potrebbero risultare problematici nel loro complesso.

6. Conseguenze delle misure sull'ambiente

Le linee strategiche comunitarie per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007 – 2013) definiscono tre prioritá in ambito ambientale: biodiversitá (nel rispetto e lo sviluppo di sistemi agrari e forestali di elevato valore naturalistico e di paesaggi rurali tradizionali), acqua e cambiamento climatico. Il sistema d'analisi presentato nel paragrafo 4 puó anche essere utilizzato per ricercare piú approfonditamente gli effetti delle misure su questi tre ambiti. Sette aspetti che riguardano la sostenibilitá sono adeguati a rappresentare i tre ambiti. Il valore medio degli aspetti selezionati dá informazioni riguardo i possibili effetti rilevanti della misura sui singoli settori. Questi aspetti vengono riassunti come segue:

Biodiversitá:

[V2]	Bodenversiegelung	***Umwelt***
[V4]	Landschafts- & Artenvielfalt	Umwelt

Acqua:

[V8]	Wasserverschmutzung	***Umwelt***
[V9]	Wasserverbrauch	Umwelt

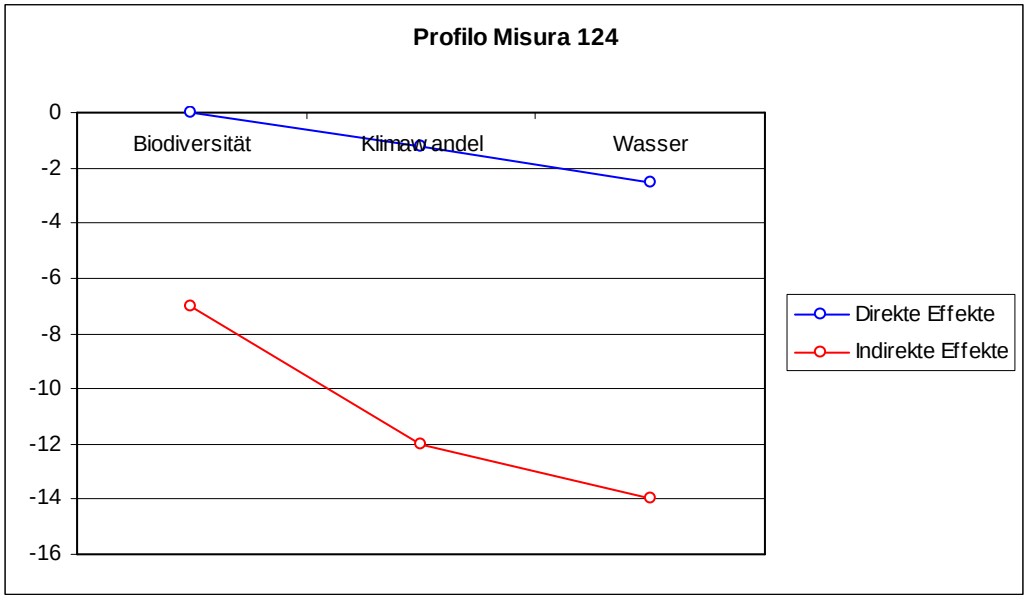
Cambiamento climatico:

[V3]	Energieverbrauch	***Umwelt***
[V5]	Luftverschmutzung	Umwelt
[V6]	Treibhausemissionen	Umwelt
[V7]	Verkehrsaufkommen	Umwelt

Un valore medio calcolato tra -10 e +10 è definito come non pericoloso o indifferente. Un valore compreso tra -20 e -10 e tra +10 e + 20 puó essere considerato come leggermente negativo / leggermente positivo. Valori non compresi tra -20 e +20 indicano possibili effetti rilevanti. Bisogna in ogni modo sottolineare che le valutazioni non implicano ripercussioni concrete, ma mirano solo a potenziali effetti, ció significa che in sostanza l'analisi fornisce una stima di potenziali di rischio e non la previsione di sviluppi.
La sostenibilità vale ovviamente in modo particolare se considerata nel suo insieme: aspetti leggermente negativi in uno dei tre pilastri possono essere compensati da corrispondenti valutazioni positive negli altri pilastri.
Un esame dei singoli valori delle misure mostra che gli effetti diretti si attestano tutti nell'intervallo definito come indifferente. Anche gli effetti indiretti sono per la maggior parte delle misure non preoccupanti. In seguito sono discusse le quattro misure che, quantomeno a lungo termine potrebbero sviluppare un effetto leggermente negativo su uno o piú aspetti ambientali.
Si sottolinea nuovamente che si tratta in questo caso di una selezione di quelle misure che più facilmente potrebbero presentare qualche problematicità.

Misura 124: Miglioramento della competitivitá

	Effetti diretti	*Effetti indiretti*
Biodiversità	0	-7
Modifiche climatiche	-1,25	-12
Acqua	-2,5	-14

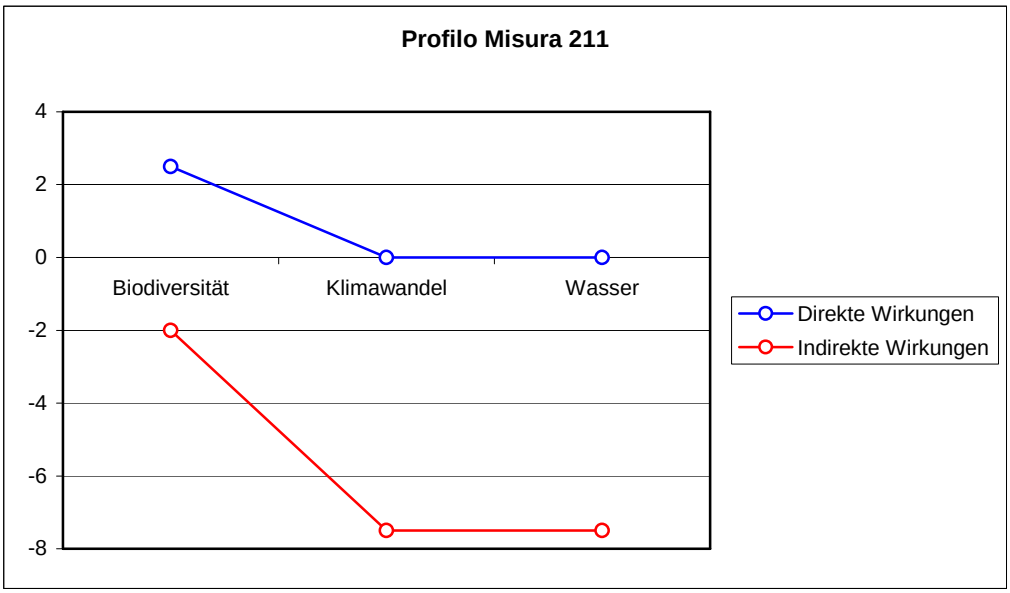


L'aumento di competitivitá in ambito rurale è strettamente legato ad un elevato utilizzo delle risorse. In determinate circostanze di grande utilizzo d'energia e d'elevato sviluppo di traffico, il cambiamento climatico ne risente negativamente. In questo caso, per poter prevenire sviluppi negativi, va considerato con particolare attenzione l'utilizzo di energie rinnovabili e modelli automobilistici provvisti di moderne tecnologie per il risparmio energetico.
Un incremento di competitivitá porta ad un maggiore consumo di risorse idriche ed ad un aumento di sostanze inquinanti. In questo settore puó essere posto rimedio grazie ad infrastrutture con moderne tecnologie per la gestione piú efficiente possibile delle risorse idriche e la depurazione degli scarichi.

Complessivamente la misura evidenzia una valutazione ambientale compresa tra neutra e leggermente negativa (quest'ultima riguarda solamente il settore acqua). Per una valutazione generale vanno peró anche considerati gli effetti positivi, che si hanno specialmente in un tipo di agricoltura estesa su tutto il territorio con tutti i fenomeni concomitanti. In generale gli effetti ambientali che dobbiamo aspettarci derivanti dal programma in questo settore sono – calcolati in percentuale della situazione di partenza – quantitativamente irrilevanti, mentre sono prevedibili significativi effetti positivi sotto il profilo sociale ed economico.

Misura 211: Incentivi compensativi per zone naturalmente svantaggiate

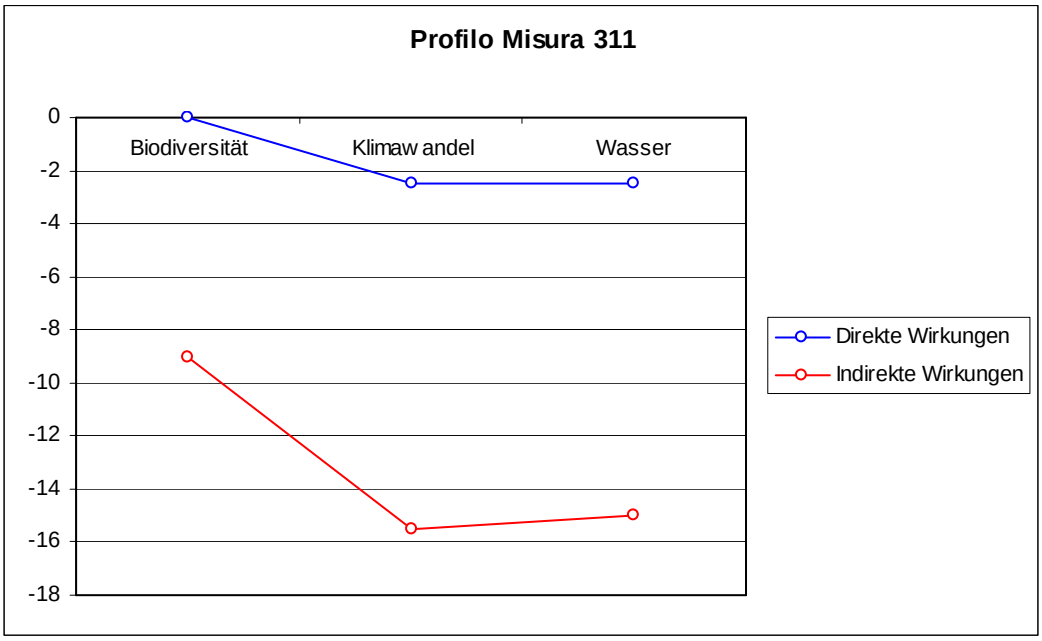
	Effetti diretti	*Effetti indiretti*
Biodiversità	2,5	-2
Modifiche climatiche	0	-7,5
Acqua	0	-7,5



Gli incentivi compensativi per zone naturalmente svantaggiate devono essere uno stimolo per il proseguimento della coltivazione di zone in situazioni critiche. Queste attivitá necessitano dell'utilizzo di energia ed acqua per poter realizzare un utile adeguato. Ponendo l'attenzione su metodi di coltivazione di tipo tradizionale e metodi tradizionali di approvvigionamento idrico si permette una gestione efficiente e parsimoniosa di queste risorse.

Misura 311: Integrazione di reddito in agricoltura

	Effetti diretti	*Effetti indiretti*
Biodiversità	0	-9
Modifiche climatiche	-2,5	-15,5
Acqua	-2,5	-15

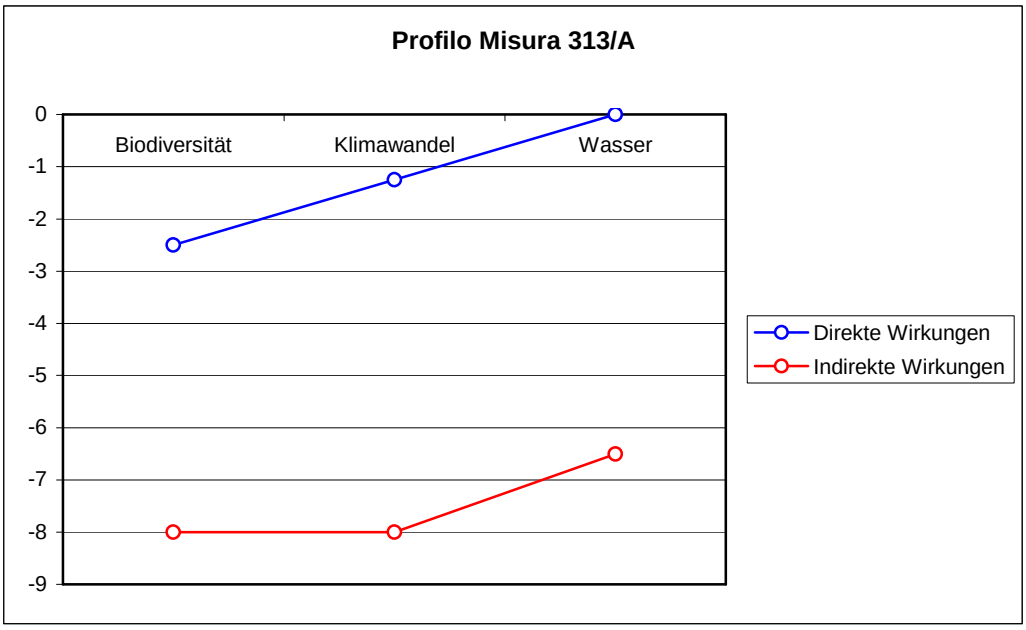


Questa misura orientata verso l'agriturismo puó comportare un aumento di investimento in infrastrutture e aziende. L'aumento di attivitá economiche che ne deriva possono rappresentare un potenziale pericolo per tutti e tre gli aspetti ambientali. Per poter prevenire questo tipo di sviluppo si propone la realizzazione di un turismo sostenibile incentrato su un approccio naturale e non su organizzazione di eventi. Le linee guida che la Giunta Provinciale ha definito per l'agriturismo vanno decisamente in questa direzione.

Misura 313: Turismo

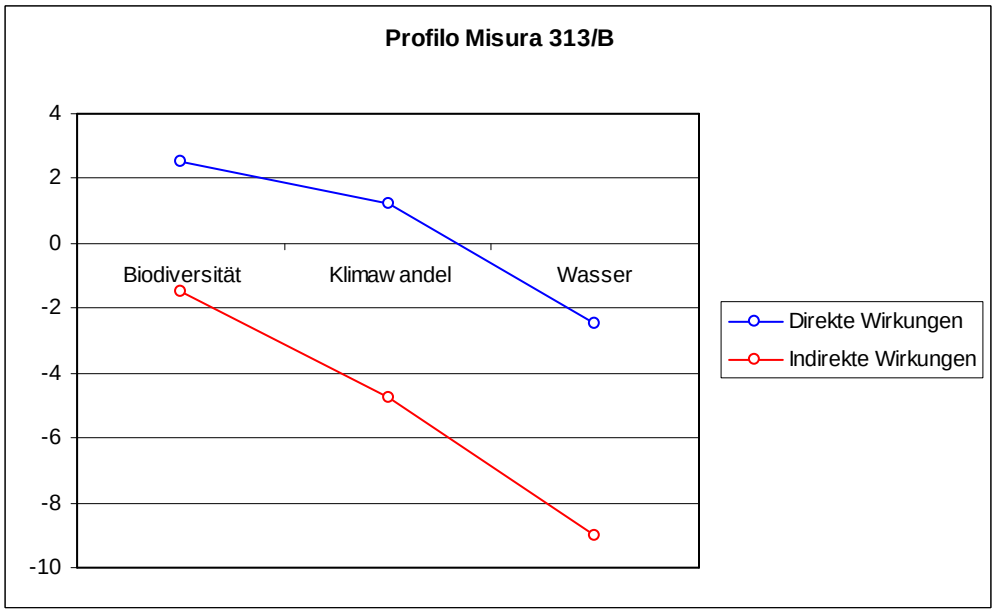
Misura 313/A Turismo: Foreste

	Effetti diretti	*Effetti indiretti*
Biodiversità	-2,5	-8
Modifiche climatiche	-1,25	-8
Acqua	0	-6,5



Misura 313/B Turismo: Economia regionale

	Effetti diretti	*Effetti indiretti*
Biodiversità	2,5	-1,5
Modifiche climatiche	1,25	-4,75
Acqua	-2,5	-9



Il primo paragrafo della misura mira alla realizzazione e manutenzione di infrastrutture quali sentieri e strade per permettere l'accesso alle aree naturali. Ció porta ad una maggior impermeabilizzazione del terreno con

possibili effetti negativi sulla biodiversitá. Anche l'aumento di traffico che si genera a seguito di queste attivitá puó avere effetti negativi sulle condizioni climatiche. In questo caso va applicata una progettazione il piú possibile accorta e completa della rete viaria e del sistema del traffico in modo da evitare danni a lungo termine per la natura.
La realizzazione e manutenzione di malghe possono influire negativamente sullo sfruttamento della risorsa idrica. La sensibilizzazione di tutte le parti coinvolte dovrebbe portare ad un consumo piú cauto dell'acqua e all'utilizzo di tecnologie a bassi consumi idrici.

Complessivamente, anche nelle misure più problematiche – ed anche considerando gli effetti indiretti – si evidenziano solamente effetti neutri o, nel peggiore dei casi, leggermente negativi. Considerato peraltro che tali effetti sono palesemente compensati da effetti positivi, non esiste alcun motivo per cui il programma non debba essere attuato come previsto. Sarebbe tuttavia consigliabile particolare attenzione in questi casi, nonché nell'approvazione dei singoli progetti, curando inoltre, in occasione dei controlli a campione, un'accurata rilevazione dei potenziali effetti secondari per i progetti già attuati.

7. Misure per la prevenzione di danni ambientali

In generale bisogna premettere che il programma non contiene alcun pericolo diretto e solo minimi pericoli indiretti per l'ambiente. Naturalmente è sempre possibile giungere a problemi, mettendo in atto in maniera non appropriata singoli progetti. Nel nostro caso è un vantaggio il fatto che, tutto il programma viene attuato in base alle leggi provinciali cosí che vengono impiegate le relative procedure standard. Ció vale anche per gli aspetti ambientali, per i quali bisogna attenersi alle procedure di approvazione previste, fino alla VIA.

Oltre a ció va ricordato che tutta una serie di misure mirano esplicitamente al **miglioramento** delle condizioni ambientali. Poiché queste sono tutte motivate da una combinazione di interessi di tipo ambientale, economico (mantenimento del paesaggio culturale per il turismo) e sociale (miglioramento della funzione di protezione dei boschi), una relativa attuazione è estremamente probabile.

Per quelle misure che potrebbero riguardare anche progetti che toccano aspetti ambientali sensibili, è stato fatto presente in ambito della valutazione ex-ante, che è necessaria una particolare attenzione nella selezione dei progetti.

8. Sistema di monitoraggio per l'identificazione di effetti negativi

Il sistema di monitoraggio presentato è stato analizzato in relazione agli effetti sull'ambiente individuati in fase di valutazione. L'analisi del sistema di monitoraggio è estremamente importante in relazione alla possibilità di verificare, in fase di valutazioni successive all'applicazione del PSR, se si siano realizzati o meno gli effetti previsti e in che misura. Inoltre un appropriato sistema di monitoraggio consente di verificare se, in fase di attuazione del PSR, si presentino effetti sull'ambiente non previsti in fase di VAS.

Il monitoraggio degli aspetti ambientali si svolge su tre differenti livelli:

- A livello di singolo progetto va verificato che le azioni siano conformi alla legislazione comunitaria, nazionale e provinciale.
- A livello di una scelta rappresentativa di progetti. Il sistema di valutazione ex-ante coinvolge tutte e tre le dimensioni della sostenibilitá – quindi anche l'ambiente. Grazie al previsto monitoraggio a campione, in ambito di approvazione del progetto esiste uno strumento appropriato per seguire l'attuazione del progetto.
- Infine la serie d'indicatori di sostenibilitá esistenti a livello dei singoli Comuni permette di svolgere un'analisi aggregata di efficacia, anche se in questo caso gli effetti del programma non possono essere separati facilmente da altri influssi.

Il PSR prevede indicatori adeguati al fine di rendere disponibili le informazioni in una forma funzionale alle necessità della valutazione. Questo ha portato all'elaborazione di un set minimo di indicatori utili a verificare, in fase di attuazione del PSR e successivamente alla sua conclusione, il verificarsi degli effetti previsti.

Gli indicatori si suddividono in:

- Indicatori di programma: si tratta di indicatori che permettono di verificare il contributo del PSR rispetto ai principali trend ambientali;
- Indicatori di impatto: si tratta di informazioni o dati elaborati anche per fini diversi dal PSR utili per identificare l'impatto complessivo del PSR sul territorio in relazione alle principali tematiche ambientali.

Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PSR viene riportato nelle tabelle seguenti:

Asse	Indicator	Measurement	Source	Year	Unit	Calculation	level	region	value
Asse 2	O17- Biodiversity: Population of farmland birds	Trends of index of population of farmland birds (2000 = 100)	Eurostat PECBM (Pan-European Common Bird Monitoring)	2003		Rip. Agricoltura	nuts 2	IT	67,3
	O18-Biodiversity: High Nature Value farmland areas	Biodiversity: High Nature Value farmland areas	Rip. Paesaggio UAA of High Nature Value Farmland areas	2005	ha X 1000	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	4,2
	O19-Biodiversity: Tree species composition (	% of Forest and Other Wooded Land predominantly coniferous	Rip. Foreste	2002	%	Rip. Foreste	nuts 2	itd1	96,0
		% of Forest and Other Wooded Land predominantly broadleaved	Rip. Foreste	2002	%	Rip. Foreste	nuts 2	itd1	3,0
		% of Forest and Other Wooded Land mixed	Rip. Foreste	2002	%	Rip. Foreste	nuts 2	itd1	1,0
	O20- Water quality: Gross Nutrient Balances	Surplus of Nitrogen	Uffiicio Tutela acque	2005	kg/ha	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	13
		Surplus of Phosphorus	Uffiicio Tutela acque	2005	kg/ha	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	1,3
	O21-Water quality: pollution by nitrates and pesticides	Trends in the concentrations of nitrate in surface waters	Ufficio Tutela Acque	2003	mg/l, 1992=100	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	92,0
	O22-Soil: Areas at risk of soil erosion	Areas at risk of soil erosion	JRC	2004	Ton/ha/year		nuts 2	itd1	0,04
	O23-Soil: Organic farming	Utilised Agricultural Area under organic farming	Rip. Agricoltura	2004	Thousands ha	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	1,55
	O24- Climate change: Production of renewable energy from agriculture and forestry	Production of renewable energy from agriculture	EurObserER	2004	kToe	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	8,65
		Production of renewable energy from forestry (Wood and wood wastes)	Eurostat E-nergy Statistics	2003	kToe	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	57,65
	O25- Climate change: UAA devoted to renewable energy	UAA devoted to energy and biomass crops	DG AGRI	2004	1000 ha	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	0,0
	O26- Climate change: GHG Emissions from agriculture	Agricultural emissions of greenhouse gases	Eurostat	2003	1000 t of CO2 equivalent	Rip. Agricoltura	nuts 2	itd1	900

Asse	Indicator	Measurement	Source	Year	Unit	Calculation	level	region	value
Asse 2	C7-Land cover	% agricultural area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	14,5
		% forest area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	41,8
		% natural area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	41,9
		% artificial area	CLC2000	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	1,6
	C8-LFA	% UAA non LFA	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	3,2
		% UAA in LFA mountain	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	96,8
		% UAA in LFA other	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	0,0

		% UAA in LFA specific	MS (communication to Council for SCA 7971/05) (or Eurostat FSS)	2000	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	0,0
	C9-Areas of extensive agriculture	% UAA for extensive arable crops	Eurost (Farm Structure Survey / crops production)	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	0,0
		% UAA for extensive grazing	Eurost (Farm Structure Survey / land use)	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	91,4
	C10-Natura 2000 area	% UAA under Natura 2000 (SCI)	Astat	2006	%	Rip. Paesaggio	nuts2	itd1	0,41
	C11-Biodiversity: Protected forest	% FOWL area protected under MCPFE class 1.1	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	5,0
		% FOWL area protected under MCPFE class 1.2	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	30,0
		% FOWL area protected under MCPFE class 1.3	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	41,0
		% FOWL area protected under MCPFE class 2	Studio sull'emerobia in Alto Adige	1997	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	60,0
	C12- Development of forest area	Average annual increase of forest and other wooded land area	Astat	2000	%	Rip. Agricoltura	nuts2	itd1	0,01
	C13-Forest ecosystem health	% of trees (all species) in defoliation classes 2-4	Studio stato del bosco in Alto Adige	1998	% of sampled trees	Rip. Foreste	nuts2	itd1	21,40
		% of conifers in defoliation classes 2-4	Studio stato del bosco in Alto Adige	1998	% of sampled trees	Rip. Foreste	nuts2	itd1	20,40
		% of broadleaved in defoliation classes 2-4	Studio stato del bosco in Alto Adige	1998	% of sampled trees	Rip. Foreste	nuts2	itd1	1,00
	C14-Water quality	% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone	Agenzia provinciale per l'ambiente	2006	%	Ufficio Tutela acque	nuts2	itd1	0,0
	C15-Water use	% irrigated 'UAA'	Eurostat (FSS)	2003	%	DG AGRI - G2	nuts2	itd1	8,0
	C16-Protective forests concerning primarily soil & water	% FOWL area managed primarily for soil & water protection	Zone con vincolo idrogeologico forestale	2002	%	Rip. Foreste	nuts2	itd1	85,0

	Indicatori comuni di impatto	Quantificazione
4	Ripristino della biodiversità	Dal 41% al 38% di specie minacciate in 7 anni (ripristino della biodiversità del 3% misurata nelle popolazioni di uccelli delle zone agricole)
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	+7% aumento superficie agricola a valenza paesaggistica con elevata biodiversità (+1%/anno)
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	Bilancio lordo dei nutrienti: mantenimento di un tenore medio di nitrati inferiore a 8 mg/l
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento del 10% dell'energia rinnovabile prodotta; +4% di CO_2 fissata dagli ecosistemi forestali

Il programma presentato prevede quindi una grande quantità di indicatori di effetto, che coprono singoli aspetti ambientali e tuttavia, come già evidenziato, nella maggior parte dei casi non è praticamente possibile correlare con un nesso causale al programma le modifiche di simili indicatori.

Per tale motivo riteniamo più efficiente ed anche più efficace un monitoraggio a livello di progetti approvati e di progetti attuati. Relativamente all'approvazione dei progetti possono essere oggetto di verifica due aspetti:

- la documentazione di progetto può lasciar supporre che il progetto evidenzi significative divergenze rispetto al profilo valutativo della misura nel suo complesso?
- il progetto viene attuato in una zona in cui si evidenziano parametri ambientali interessati dal progetto stesso, che hanno già raggiunto valori critici?

Nella verifica di progetti già attuati possono essere esaminati aspetti che non potrebbero risultare evidenti né dal programma stesso, né dalla domanda di finanziamento. Ad esempio: la cessione dell'azienda agricola, che viene di per sé favorita nel quadro del programma, porta tendenzialmente ad un'intensivizzazione o ad

un'estensivizzazione dei sistemi di conduzione? Oppure: il risanamento di corpi idrici superficiali può effettivamente produrre un effetto positivo per l'ambiente?

Simili verifiche su casi singoli (come proposto nella valutazione ex-ante), condotte sulla traccia del set dei 19 indicatori di efficacia, permettono di evidenziare molto rapidamente la qualità dell'attuazione del programma e ne consentono eventualmente anche una tempestiva correzione.
Riguardo all'orientamento di base del programma, alle condizioni attuali dell'area del programma, alla dotazione finanziaria delle singole misure ed alle procedure amministrative esistenti, si puó affermare che il necessario per il controllo degli effetti ambientali viene svolto in maniera più che adeguata.

9. Sintesi non tecnica del rapporto ambientale

Coerentemente con quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti del programma sull'ambiente (direttiva VAS) e alle indicazioni contenute nei documenti comunitari normativi e di indirizzo, il PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano è accompagnato da una VAS che concentra la sua attenzione sugli effetti significativi dello stesso PSR sull'ambiente provinciale.

La VAS è integrata nella valutazione ex ante e ha il compito di fornire un giudizio indipendente e dare suggerimenti in merito agli effetti del PSR sull'ambiente, allo scopo di migliorare e potenziare la sua qualità anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale. Inoltre rappresenta un punto di partenza per le successive valutazioni in itinere ed ex post che devono garantire l'efficacia dell'attuazione del PSR attraverso il controllo dello stato di attuazione del Programma e del contributo recato alla realizzazione degli orientamenti strategici comunitari, l'adozione dei suggerimenti che la stessa VAS contiene e le eventuali modifiche che nel corso del periodo di programmazione si rendessero necessarie per meglio conseguire gli obiettivi del programma.

A tal fine la VAS è stata elaborata da un valutatore indipendente (Prof. Dr. Gottfried Tappeiner, Istituto di Teoria economica – Università di Innsbruck) cui è stato affidato il compito di verificare gli obiettivi quantificati del programma in rapporto alla situazione di partenza e agli impatti ambientali prevedibili per fornire ad autorità di gestione, ad autorità con competenza ambientale, al pubblico coinvolto o interessato al processo decisionale, gli elementi di conoscenza e di valutazione necessari per poter esprimere tempestivamente opinioni sul programma e sul Rapporto ambientale.

1. Strutturazione del programma
Il programma ha tre obiettivi principali:

4. Il mantenimento delle coltivazioni agrarie e forestali in tutto il territorio del programma. Mantenere le coltivazioni laddove non potrebbero sussistere per il puro aspetto economico garantisce una maggiore diversità varietale e paesaggistica oltre ad una migliore tutela delle risorse naturali (erosione, risorse idriche, bosco di protezione).
5. Il miglioramento della situazione economica per gli abitanti del territorio rurale. Scopo è di aumentare la redditività dell'agricoltura tramite un migliore utilizzo delle risorse di attività complementari e dell'agriturismo, una valorizzazione della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
6. L'utilizzo sostenibile di tutte ed in particolare delle risorse naturali nel territorio di applicazione del programma. Al centro dell'attenzione è l'ambiente. L'obiettivo riguarda la coltivazione agricola e favorisce quelle estensive.

Nel suo insieme il programma si orienta verso un utilizzo responsabile delle risorse naturali. Lo sviluppo sostenibile ha un maggiore peso rispetto al passato e le misure strategiche molto chiaramente definite. In presenza di punti di conflitto fra interessi economici e tutela dell'ambiente, gli aspetti ambientali sono assolutamente prioritari. Compito del monitoraggio è dare il sostegno necessario per la valorizzazione degli aspetti ecologici dei progetti ammessi.

2. Situazione ambientale del territorio
La situazione attuale relativa all'ambiente e all'utilizzo del territorio nell'area del programma è descritta nell'analisi SWOT e può essere così riassunta.

Punti critici

L'aspetto centrale è rappresentato dalla vasta estensione del territorio montano. Le condizioni climatiche (clima continentale) consentono pregiate coltivazioni agrarie solo nel fondovalle, mentre limitano la possibilità di diversificazione nelle aziende montane, generalmente ad indirizzo zootecnico.
Gli agricoltori necessitano quindi di un alto grado di conoscenza dei metodi di coltivazione tradizionali, complessi metodi di lavoro, tutelando nello stesso momento ambiente e paesaggio.
Requisiti basilari un'agricoltura sostenibile sono una popolazione adeguatamente inserita nella zona alpina, il mantenimento della fertilità, delle razze di bestiame tradizionali, delle tipologie ecologiche locali, delle aziende agricole sotto forma di attività familiare.
Senza l'attuazione del presente programma si prevede la diffusione di coltivazioni intensive da un lato e l'abbandono delle superfici dall'altro.

Biodiversità e "Natura 2000"
Nell'ambito della gestione del territorio, l'agri- silvicoltura rappresenta il 56% della superficie totale. Le superfici restanti sono in gran parte improduttive.
Le superfici agricole utilizzate in modo naturale negli ultimi decenni sono scomparse nelle aree avvantaggiate e sono prevalentemente nelle zone montane.
Nell'allegato 1 della direttiva "HABITAT" sono fissate 45 zone di tutela Natura "2000"per la provincia di Bolzano. Si tratta di più di 1000 ha di ambienti naturali pregiati, spazi vitali a rischio di un utilizzo economico. Il rischio è ridotto da un fattore sociale di tutela ambientale molto sentito.
Ogni progetto e ogni piano d'azione all'interno dell'area deve essere sottoposto ad uno studio per verificare la coerenza delle misure previste con gli obiettivi della tutela ambientale
Pericoli principali sono dovuti all'estinzione delle specie dovuti a :

- Distruzione dei biotopi a causa di cambi di coltura e del prosciugamento di aree umide
- Coltivazioni intensive e frequente taglio dei prati

Boschi. Il 35% dei boschi è conservata allo stato naturale, evidenziando un alto grado di naturalezza del bosco nella provincia di Bolzano rispetto ad altre zone con densità equiparabile.

Uccelli. La biodiversità nella provincia di Bolzano, diversamente che a livello nazionale, è in leggera ripresa, soprattutto nei vigneti e nei frutteti. Più difficile la nidificazione a terra nei paraggi di terreni arativi e prati. È auspicabile un monitoraggio di idoneità delle forme di coltivazione.

Acqua, aria e suolo
Per quanto concerne la qualità dell'acqua, la situazione è soddisfacente. In base alle rilevazioni della concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua dal 1992 al 2003 nella Provincia di Bolzano non esistono zone a rischio di inquinamento delle acque potabili con nitrati provenienti dall'agricoltura. Utili i piani di coltivazione e le misure d'istruzione e consulenza in agricoltura montana. In merito alla quantità dell'acqua, questa varia molto in base alla stagione. Problemi di approvvigionamento generalmente nulli, ma variabili in funzione del posizionamento geografico. Il programma introduce tecnologie che mirano ad un utilizzo parsimonioso delle risorse idriche.

Per quanto concerne l'aria, viene osservata regolarmente l'evoluzione delle emissioni per valutare la qualità dell'aria: biossido di zolfo, monossido di carbonio, biossido di azoto, ozono, polveri fini, gas a effetto serra. Un valido strumento d'intervento in base alle normative europee e nazionali è il piano provinciale antinquinamento.

L'impatto dell'agricoltura sulla qualità del suolo si è ridotto a causa del calo del consumo di concime a beneficio della qualità, grazie soprattutto alla consulenza in zone montuose. L'evoluzione del paesaggio avviene soprattutto per eventi franosi, idrogeologici e antropici che, seppure controllati, devono lasciare spazio alle moderne esigenze di sviluppo.

Bioenergie
Attraverso la valorizzazione di fonti di energia rinnovabile, neutrali dal punto di vista delle emissioni di CO_2, è aumentata la rete di impianti di teleriscaldamento, che contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento dell'aria.
Misure particolari prevedono la salvaguardia delle risorse naturali e la produzione di biogas, il quale, oltre alla produzione energetica, è utile come protezione antinquinamento dell'aria e tutela delle acque.

Concimi e prodotti fitosanitari
L'impiego di concimi chimici è in continuo regresso anche grazie alle misure agro-ambientali introdotte con il reg. CEE 2078/92. Consumi di fungicidi e insetticidi, utilizzati in frutti-viticoltura, sono soggetti ad oscillazioni annuali.

Agricoltura biologica
La maggiore richiesta di prodotti biologici sul mercato e i contributi previsti hanno favorito l'aumento del numero di aziende biologiche

Bosco protetto e bosco di protezione, rischio incendio
Il bosco in zone ripide assume un importante ruolo di protezione del territorio e riduce frane e valanghe. Non esistono boschi a produzione intensiva, i tagli sono uniformi e i danni sono dovuti soprattutto a parassiti, danni meccanici e fenomeni climatici.
Basso il rischio incendio.

3. Obiettivi per la tutela dell'ambiente
I principali obiettivi di protezione ambientale sono suddivisi in base ai diversi livelli di governance

A livello comunitario
Il principale riferimento comunitario è il *Sesto programma d'azione per l'ambiente*, che pone l'attenzione sui cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente e salute, rifiuti.
Indicazioni sugli obiettivi da raggiungere e gli ambiti d'intervento sono anche forniti dalla *Comunicazione della Commissione sulla strategia per lo sviluppo sostenibile*, dal *Consiglio di Göteborg* per i settori clima, trasporti, sanità.
Numerose direttive comunitarie disciplinano i diversi settori ambientali: risorse idriche (dir. 2000/60/CE), atmosfera (dir. 96/62/CE, dir. 99/30/CE, dir. 2002/3/CE, dir 2004/107/CE) , consumi energetici (dir. 2001/77/CE), biodiversità (Convenzione sulla Diversità biologica di Rio de Janeiro).

Documenti strategici nazionali
A livello nazionale gli obiettivi ambientale da raggiungere sono individuati dal *Piano strategico nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013* e riguardano la riduzione degli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente e il mantenimento del paesaggio.

Livello locale
La pianificazione a livello provinciale comprende il *Piano di sviluppo urbanistico e paesaggistico, Direttive natura 2000, piano energetico, piano per la mobilità, piano minerario, piano delle piste da sci.* I piani, già integrati nel programma puntano allo sviluppo sostenibile, all'utilizzo parsimonioso delle risorse naturali e alla coltivazione delle superfici.

4. Metodi e strumenti per la definizione dei più importanti aspetti ambientali per la descrizione degli indicatori ambientali e i loro possibili effetti

Le questioni ambientali più importanti sono state identificate in base a quanto esposto nel Regolamento del Consiglio Europeo *con le disposizioni generali riguardo al fondo europeo per lo sviluppo regionale e il fondo di coesione* e del Regolamento del Consiglio Europeo *riguardo al fondo europeo per lo sviluppo regionale*.
Nove sono gli indicatori più importanti che fanno parte di una lista di 19 indicatori sviluppata dall'agenzia per l'ambiente in cooperazione con l'EURAC e l'IRE della Camera di Commercio di Bolzano.
Nella selezione dei progetti nell'ambito della realizzazione del programma, gli effetti previsti possono differenziare con la localizzazione geografica.
Descritta la situazione ambientale del territorio interessato alla programmazione, sono stati esaminati gli effetti positivi e negativi delle singole misure del programma sull'ambiente, tramite questionario, interpellando 20 esperti. L'analisi, effettuata con l'uso di matrici, valuta congiuntamente gli effetti ambientali, gli aspetti sociali e le ripercussioni economiche, per evidenziare il trade-off tra i singoli aspetti.
Il programma, in sintesi, prevede una serie di misure ecologiche positive e altre neutrali per quanto concerne l'impatto sull'ambiente.

5. Conseguenze delle misure sull'ambiente
La valutazione delle diverse misure in relazione ai singoli settori prioritari definiti dalle linee strategiche comunitarie (biodiversità, acqua e cambiamento climatico) è effettuata attraverso un valore medio degli aspetti selezionati, che dà informazioni sui possibili effetti delle singole misure. In base all'entità del valore, esso può essere definito come indifferente o non pericoloso, leggermente negativo o leggermente positivo.
La sostenibilità va, tuttavia, considerata nel suo insieme: aspetti leggermente negativi di un pilastro, possono essere compensati da corrispondenti valutazioni positive negli altri pilastri..
Gli effetti diretti di tutte le misure risultano indifferenti, mentre quelli indiretti sono per la maggior parte delle misure non preoccupanti.

Complessivamente nelle misure più problematiche (124, 211, 311, 313/A) si evidenziano solo effetti neutri o leggermente negativi.
In questi casi il consumo delle risorse o l'aumento delle infrastrutture può essere pericoloso, ma l'effetto può essere neutralizzato con un'attenzione particolare ai metodi tradizionali, alla gestione parsimoniosa delle risorse, ad un'accorta progettazione e tenendo conto degli effetti positivi sotto il profilo sociale.

6. Misure per la prevenzione dei danni ambientali
Il programma non contiene pericoli diretti. Problemi possono venire da attuazione di progetti non appropriati. In questo caso, tuttavia, è un vantaggio il fatto che, il programma viene attuato in base a leggi provinciali e che vengono impiegate procedure standard anche per aspetti ambientali, per i quali bisogna attenersi alle procedure di approvazione previste, fino alla VIA.

7. Conclusioni
I risultati dell'analisi ambientale possono essere riassunti in maniera sintetica nei seguenti punti:

- La condizione attuale della zona interessata dal programma può essere considerata per quanto riguarda gli aspetti ambientali come straordinariamente positiva. Un'eccezione è rappresentata dal traffico (interno e di transito) e tutte le problematiche ad esso connesse. Si può notare che alcuni importanti miglioramenti dal punto di vista ambientale sono stati avviati per mezzo di misure della UE ed in particolare per mezzo di programmi a valere su fondi strutturali.
- La dinamica dei maggiori parametri ambientali è positiva, il che dimostra che i programmi attuali sono efficaci e che, a lungo termine, è stata svolta una politica ambientale coerente. Alcune problematiche (contenuto di metalli pesanti nelle acque, polveri sottili) sono stati posti all'attenzione del mondo politico e dell'opinione pubblica solo di recente ed hanno assunto evidenza attribuendo loro adeguati valori di soglia. In parte sono già state avviate misure per contrastarne gli effetti negativi, ma d'altro canto la soluzione di tali problemi richiede l'adozione di interventi a livello politico (politiche del traffico, politiche energetiche), che vanno decisamente al di là del presente programma.
- Il programma presentato pone un grosso accento riguardo ad una strategia di sviluppo sostenibile. Ciò rafforza uno sviluppo positivo (agricoltura estensiva, rimboschimento autoctono, utilizzo di energie rinnovabili) e accetta nuove sfide (rinaturalizzazione di corsi d'acqua superficiali). È opportuno presentare esperienze che caratterizzano positivamente a lungo termine la relativa politica regionale e la rendano nel suo complesso più sistematica.
- Dal programma non deriva alcun pericolo specifico; i punti chiaramente ed integralmente indicati che richiedono una certa precauzione, sono effetti indiretti di una strategia di crescita sostenibile. La relativa analisi dimostra che un'attenta attuazione del programma consente di tenere sotto controllo gli effetti secondari.
- Il programma mostra per questi punti problematici un'alta sensibilità e le linee guida per l'approvazione e l'attuazione dei singoli progetti sono assolutamente adeguate per evitare un potenziale rischio residuo.
- Il monitoraggio permette di seguire in maniera standardizzata l'attuazione del programma anche sotto l'aspetto ambientale e quindi in caso di necessitá anche di prendere provvedimenti di contromanovra.

In generale dal punto di vista dei contenuti e delle procedure, il programma può portare un notevole miglioramento della qualitá ambientale. I potenziali di pericolo sempre presenti sono da considerarsi quantitativamente irrilevanti e assolutamente controllati.

IV - PROCEDURE AMMINISTRATIVE DI MISURA

Asse 1: Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale attraverso il sostegno all'ammodernamento, allo sviluppo e all'innovazione:

Misura	**Formazione professionale, azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (a) (i)
Codice	111
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ripartizione 22 Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica 0471 415060; land-hauswbildung@provinz.bz.it
Zona geografica interessata	La misura riguarda tutte le persone che operano nel settore dell'agricoltura e che risiedono stabilmente in tutta la Provincia Autonoma di Bolzano, familiari che collaborano regolarmente nelle aziende agricole, la Ripartizione formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica, la Provincia Autonoma di Bolzano per attività dirette e l'Associazione delle fattorie didattiche nella provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre sono interessate dalla misura le Associazioni ed unioni di produttori. Non è ragionevole limitare territorialmente la misura, poiché gli interessati operano in aziende agricole dislocate sull'intero territorio provinciale.
Informazione e pubblicità	L'informazione ai beneficiari é assicurata direttamente dall'Amministrazione provinciale attraverso la relazione agraria edita annualmente, la Homepage degli uffici, la piattaforma Copernicus, periodiche pubblicazioni sulla stampa specializzata e sui quotidiani, convegni e manifestazioni specifiche sul tema.
Presentazione delle domande	Le iscrizioni e domande per gli interventi formativi vengono accettate entro la data che sarà stabilita di volta in volta dai bandi di pubblicazione per ogni singolo intervento. I relativi moduli sono disponibili presso la sede Servizio di consulenza per gli agricoltori di montagna e presso le scuole professionali.
Contenuti e condizioni	Sottomisura A: Il corso comprende le seguenti tematiche: personalità, analisi economico-aziendale, sviluppo della strategia aziendale. Il corso è principalmente indirizzato a coppie che conducono direttamente l'azienda. Il corso dura 10 giorni (70 ore di aggiornamento) e si tiene una volta all'anno nei mesi invernali presso le scuole professionali per l'agricoltura ed economia domestica, oppure direttamente presso aziende selezionate. È previsto un numero minimo di 10 partecipanti ed un numero massimo di 20. Sottomisura B: il corso è indirizzato a conduttori di azienda agricola che intendono approfondire ed ampliare le proprie conoscenze nel proprio specifico settore produttivo. Contenuti dei gruppi di lavoro: esatta rilevazione di dati relativi alla produzione ed all'economia aziendale, confronto di indicatori, analisi dei punti di forza e di debolezza, comparazioni aziendali. In base alle necessità possono essere coinvolti specialisti delle singole problematiche. Il rispetto e la reciproca fiducia rappresentano le basi per assicurare un intenso ed aperto confronto all'interno del gruppo. La consulenza in gruppi di lavoro è offerta per specifici settori in 5 località dell'Alto Adige. È previsto un numero minimo di 5 partecipanti ed un numero massimo di 20, operanti nello stesso rispettivo settore produttivo ed indipendentemente dalle caratteristiche delle aziende di provenienza. Il gruppo si riunisce secondo le necessità e comunque per non più di 40 ore all'anno. La collaborazione all'interno del gruppo dura almeno 2 anni con l'obiettivo che il gruppo stesso possa poi continuare a lavorare in modo autonomo. Sottomisura C: la formazione dei "moltiplicatori" si svolge in 2 anni e comprende unità didattiche teoriche e pratiche, nonché visite guidate ad aziende ed uffici. 1. primo anno di formazione: modulo di base (uguale per tutti i partecipanti) 2. secondo anno di formazione: moduli speciali (i partecipanti possono scegliere tra i moduli disponibili). La formazione comprende le seguenti tematiche: nozioni di base in agricoltura, metodologia/didattica della consulenza e comunicazione, nozioni specifiche in agricoltura. È previsto un massimo di 20 partecipanti. Sottomisura D: i corsi comprendono tre tematiche: norme relative alla "Cross Compliance", sicurezza sul posto di lavoro e competitività. I corsi e le consulenze di gruppo si tengono annualmente nei mesi invernali (da novembre a marzo) presso le scuole professionali per l'agricoltura ed economia domestica, oppure direttamente presso aziende selezionate.
Procedura di ammissione	Sottomisure C e E: la partecipazione è subordinata ad un colloquio di ammissione - secondo criteri prestabiliti - con un'apposita commissione, nonché alla presentazione degli adeguati titoli. Se necessario, i membri della commissione possono inoltre eseguire un sopralluogo presso l'azienda agricola del richiedente.
Crediti formativi	L'Amministrazione provinciale (Ripartizione 22 – Formazione professionale) stabilisce a propria descrizione il riconoscimento di crediti formativi.
Luogo di svolgimento	L'Amministrazione provinciale (Ripartizione 22 – Formazione professionale) stabilisce a propria discrezione dove svolgere la formazione.
Costi	Le modalità operative corrispondono a quelle di analoghi corsi svolti dall'Amministrazione provinciale. Le quote di partecipazione devono essere versate prima dell'inizio di ogni corso.
Controlli	Durante lo svolgimento dei corsi è prevista la tenuta di registri di presenza. Il 5% dei corsi è sottoposto a controllo da parte di personale specializzato della Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale

	e di economia domestica, secondo il principio della casualità. È obbligatoria la presenza dei partecipanti ad almeno l'80% delle lezioni. Sottomisura G: Le ore dell' attività pratica devono essere effettivamente svolte.
Attestato di partecipazione	Ai partecipanti che hanno positivamente concluso il corso (= presenza ad almeno 80% delle lezioni) viene rilasciato un attestato. Sottomisura E: Oltre questo tutte le aziende che vogliono svolgere l'attività di "fattoria didattica" devono essere certificati da una commissione specifica. La ripartizione 22 (formazione professionale) propone la composizione della commissione di certificazione.

Misura	**Formazione professionale, azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (a) (i)
Codice	111
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Gestione e controllo della misura	La Ripartizione Foreste dell'Amministrazione provinciale gestisce la sottomisura L in oggetto. Iniziative dirette: La ripartizione provinciale Foreste dirige le misure di formazione e informazione direttamente con progetti in economia o tramite gli uffici preposti alla formazione professionale o gli altri uffici competenti per la formazione e l'aggiornamento dell'amministrazione provinciale, anche dopo aver sentito i vari rappresentanti degli interessi e le associazioni di categoria. Iniziative indirette attraverso contributi: Deve essere presentato un progetto di formazione/aggiornamento contenente le seguenti informazioni: - dati anagrafici della associazione o dell'ente con i dati di una persona di riferimento; - motivazione della necessità della formazione, finalità; - programma (contenuti e struttura temporale) - tipo di attività di formazione e indicazione di possibili beneficiari; - relatori e altre persone coinvolte nella realizzazione della misura di formazione; - preventivo di spesa per la misura di formazione suddivisa come segue: - costi per il personale, consulente per l'organizzazione e il coordinamento della misura di formazione; - costi legati ai partecipanti (spese di viaggio, vitto alloggio in riferimento ad escursioni/visite, materiale didattico, assicurazioni obbligatorie e volontari, costi vari (noleggio si sale , noleggio di attrezzature, pubblicità e promozione della misura di formazione)); Nella valutazione del progetto vengono definiti i costi ammissibili e l'ammontare del contributo concesso. La misura di formazione si ritiene conclusa quando il beneficiario presenta alla ripartizione foreste una relazione riguardante l'attività svolta e le ricevute di spesa unitamente ad una dichiarazione di assunta responsabilità da parte del beneficiario e – dove previsto – la lista dei partecipanti. Il soggetto che realizza la misura di formazione per il beneficiario, deve rendicontare la propria attività a costi reali e presentare le relative ricevute e fatture.
Norme che disciplinano l'intervento	Incentivazioni nel settore forestale in base alla L.P. 21/96; Delibera G.P. n. 5679 di data 3.11.1997 relativa alla L.P. 21/96 artt.51 – 54.
Informazioni sull'intervento finanziario	Relazione annuale agraria e forestale; Comunicati stampa; Opuscoli vari.
Procedimento amministrativo	Presentazione alla direzione di ripartizione della domanda di contributo in carta libera entro il 1. aprile dell'anno di riferimento assieme alla documentazione richiesta; Vengono protocollate in ordine di arrivo tutte le domande corredate dei principali documenti necessari; Verifica della regolarità e completezza della documentazione (se mancante viene richiesta).
Decisione sull'intervento finanziario	Settore contributi economia montana: Decreto dell'Assessore competente per materia di concessione del contributo.
Procedimento e documentazione al fine di ottenere l'anticipazione	Domanda del beneficiario per la liquidazione di una anticipazione oppure di un acconto proporzionato alle attività già svolte; Ordine di liquidazione del direttore della ripartizione foreste per un'anticipazione oppure un acconto nella misura massima del 90% del contributo e previa verifica della relativa documentazione.
Pagamento dei contributi	L'ammontare dei contributi e sussidi concessi per la realizzazione dei programmi presentati dal beneficiario va liquidato in proporzione alle attività effettivamente eseguite e documentate sulla base di una dichiarazione da parte del richiedente attestante l'effettiva realizzazione.

Misura	**Insediamento di giovani agricoltori**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (a) (ii)
Codice	112
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio proprietà coltivatrice 0471 415030; Landwirtschaft@provincia.bz.it
1) Presentazione della domanda	La domanda di concessione del premio deve essere presentata entro il 30 settembre di ogni anno su apposito modulo elaborato dalla Ripartizione Agricoltura prima della firma del relativo contratto di compravendita, donazione o affitto e in caso di successione ereditaria prima del rilascio oppure della revoca del certificato di successione ereditaria e almeno tre mesi prima di compiere i quaranta anni di età; alla domanda devono essere allegati: - Il business plan: giovani agricoltori che nel business plan hanno previsto la combinazione di diverse misure verranno contattati dagli uffici competenti e possono accedere in modo prioritario alle misure indicate; - La documentazione comprovante eventuali variazioni colturali, se ritenuto necessario dall'ufficio competente; - La fotocopia di un documento di identità valido. Il/la richiedente deve inoltre dichiarare sotto forma di autocertificazioni: - che in passato non si è mai insediato/a in un maso chiuso o in un'azienda agricola di superficie uguale o maggiore a quella prevista al punto 3.1 in qualità di proprietario, affittuario o socio; nel caso in cui si tratti di un socio di società la relativa superficie viene calcolata in rapporto alle quote possedute; - che possiede una qualifica delle qualifiche professionali di cui ai punti 1a), 1b) oppure 1c); se il/la richiedente intende comprovare in seguito la qualifica professionale di cui al punto 1a) oppure 1b), lo deve dichiarare nel business plan.
2) Fase istruttoria	Affinché il premio possa essere concesso è necessario presentare una copia del contratto registrato o del certificato di successione ereditaria o della sua revoca.
3) Obblighi	- Il giovane agricoltore/la giovane agricoltrice si impegna a condurre l'azienda per un periodo minimo di 10 anni ~~senza ridurne la superficie coltivabile~~, fatta eccezione per i casi di forza maggiore o per le circostanze eccezionali di cui all'art. 47 del Regolamento (CE) n. 1974/2006, recante disposizioni per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005. I casi di forza maggiore, o le circostanze eccezionali devono essere comunicati per iscritto dal beneficiario, o da un suo avente diritto, all'ufficio competente, entro tre mesi dalla data in cui il beneficiario, o il suo avente diritto, sia in condizione di poterlo fare. - Riduzioni della superficie aziendale nell'arco dei dieci anni sono comunque ammesse (a condizione che garantiscano comunque il mantenimento degli obiettivi essenziali della misura), devono essere comunicate tempestivamente all'ufficio competente e comportano una rideterminazione del premio, se il giovane agricoltore ricade in una fascia contributiva inferiore; l'eventuale parte del premio non più spettante dovrà essere restituita. - Il giovane agricoltore/ la giovane coltivatrice si impegna inoltre ad adempiere alle direttive di attuazione stabilite dalla Giunta provinciale.
4) Controlli	I controlli saranno effettuati in via amministrativa su tutte le domande e inoltre verranno effettuati controlli a campione tramite sopralluoghi nella misura del 5% degli aiuti concessi. La Ripartizione Agricoltura può richiedere a tale fine anche i servizi di altre ripartizioni o di esperti; il controllo ha per oggetto il possesso dei requisiti e l'osservanza degli impegni assunti dal destinatario del premio. Le aziende oggetto del controllo vengono scelte casualmente. Il sorteggio viene effettuato da una commissione interna composta da tre membri, costituita dal direttore della Ripartizione Agricoltura, dal direttore dell'ufficio competente o da un loro sostituto e da un collaboratore dell'ufficio competente. Viene compilato un verbale del sorteggio e del relativo risultato.
5) Revoca	Qualora l'avente diritto abbandoni la conduzione dell'azienda agricola o non rispetti gli impegni assunti prima del decorso del termine di 10 anni dalla concessione del contributo, è obbligato a restituire il premio maggiorato degli interessi legali. Il premio maggiorato degli interessi legali deve essere restituito anche in caso di dichiarazioni false rilasciate nella domanda o in altri allegati presentati ai fini del ricevimento del premio. In caso di mancato conseguimento delle competenze e capacità professionali di cui ai punti 1a) e 1b) o in caso di mancato ricorso ai servizi di consulenza previsti al punto 4.5 della graduazione del premio, la parte di premio corrispondente deve essere restituita maggiorata degli interessi legali. Giovani agricoltori che non si presentino per la verifica del business plan entro il termine previsto devono restituire l'intero premio maggiorato degli interessi legali.

Misura	**Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (a) (v)
Codice	115
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio Meccanizzazione Agricola 0471 415180; UMA@provincia.bz.it

Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene assicurata dalla Pubblica Amministrazione attraverso pubblicazioni nella stampa locale e presenza in fiere. Inoltre vengono garantiti consulenza ed assistenza tecnica specifica curata direttamente dall'Amministrazione. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura e Foreste pubblicano una „Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascun ufficio delle due Ripartizioni. Infine, esiste su Internet il sito della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_d.asp) contenente pagine specifiche sull'attività delle diverse Ripartizioni tra cui la Ripartizione Agricoltura.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono alla Provincia Autonoma di Bolzano da parte dei beneficiari. Prima del ricevimento ufficiale delle domande di finanziamento per progetti con carattere particolarmente innovativo vengono chiarite con il richiedente le principali attività previste ed i relativi costi. Viene verificata l'ammissibilità in base ai criteri di selezione del presente programma operativo, dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale. Viene verificata la presenza delle necessarie autorizzazioni e la presenza di tutti i documenti necessari per la concessione del finanziamento.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: - Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005; - Criteri previsti dalla presente misura.
Modalità per la presentazione delle domande	- La domanda di contributo deve essere presentata a partire dal primo aprile fino al 31 dicembre di ogni anno che precede l'inizio dell'attività. - La domanda di aiuto deve essere corredata da una relazione tecnica, da un preventivo di spesa dettagliato e da un elenco delle persone e degli Enti coinvolti.
Iter di approvazione delle singole domande	La domanda viene protocollata da parte dell'Ufficio e assegnata ad un funzionario dell'Ufficio. Il funzionario designato procede entro il termine di 60 giorni, prorogabile su richiesta motivata del richiedente, alla verifica della documentazione e provvede per fax o per posta elettronica a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Viene verificata la congruità dei prezzi unitari e la congruità delle quantità e dei costi previsti in preventivo. L'Ufficio redige un elenco delle azioni e delle spese non ammissibili. Inoltre viene definita dall'Ufficio la percentuale delle spese generali e tecniche ammissibili.
Approvazione delle singole domande con decreto dell'Assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo vengono approvati dall'Assessore competente per materia con uno specifico decreto. Nei decreti degli Assessori vengono specificati il beneficiario finale, la spesa ammessa, il contributo e la percentuale di contributo.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione, il beneficiario viene informato per iscritto del finanziamento concesso e della partecipazione finanziaria dell'Unione Europea. Con la stessa comunicazione il beneficiario viene informato del termine per la presentazione del rendiconto delle spese sostenute.
Liquidazione degli aiuti	Al termine dell'annata il beneficiario presenta richiesta di liquidazione corredata dalla seguente documentazione: - domanda di liquidazione compilata dal beneficiario, contenente il suo numero di conto corrente; - fatture debitamente quietanzate e/o altra documentazione equivalente; - copia del codice fiscale, se non è già presente nella domanda di contributo.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	Controlli amministrativi: si controlla la natura dei servizi forniti e di tutte le attività svolte, la congruità dei costi sostenuti e l'esattezza degli importi del contributo da liquidare.

Misura	**Ammodernamento delle aziende agricole**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (i)
Codice	121
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio edilizia rurale 0471 415150; Landwirtschaft@provincia.bz.it
Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Esistono inoltre altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura, Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una „Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'ufficio viene quindi pubblicata annualmente e pertanto messa a disposizione del pubblico. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_d.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. I progetti, in base alla tipologia delle opere previste ed ai criteri di selezione citati, vengono ritenuti ammissibili oppure vengono immediatamente scartati. Preliminarmente, per i progetti ammissibili viene verificata la disponibilità delle necessarie autorizzazioni. I progetti sono valutati dall'organismo competente ai sensi della Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, verificandone la corrispondenza con gli obiettivi del PSR, la coerenza delle opere previste rispetto ai criteri di ammissibilità stabiliti nelle schede descrittive di ciascuna misura del PSR dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale.

	Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità in generale, dalla disponibilità di fondi comunitari all'interno del PSR; dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per il collaudo finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Qualora si abbiano domande giacenti temporaneamente prive di finanziamento, queste verranno evase o nell'ambito del PSR in vigore mediante eventuali fondi aggiuntivi derivanti da rimodulazioni finanziarie comunitarie, oppure verranno finanziate in base ad un futuro programma.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: - Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005; - Criteri previsti per la presente misura: eventuali ulteriori criteri potranno essere determinati con delibera di Giunta Provinciale.
Modalità per la presentazione delle domande	Il modulo per la domanda di contributo, a disposizione presso l'Ufficio, viene compilato dai beneficiari. La documentazione richiesta in singola copia per l'approvazione è la seguente: - Modulo di domanda contenente: o Nome, cognome, data di nascita ed indirizzo del richiedente o Codice fiscale o Superficie dell'azienda o Numero di animali allevati o Collegamento bancario o Obbligo di mantenere la destinazione d'uso per il periodo richiesto - concessione o autorizzazione edilizia rilasciata dal comune competente - progetto vidimato con il timbro del comune per immobili - estratto tavolare solo quando il foglio di possesso non è intestato al proprietario - contratto d'affitto - computo metrico estimativo o offerta d'acquisto per macchinari - Dimostrazione della redditività dell'investimento.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: L'istruttoria é assegnata al tecnico dell'ufficio competente per zona. Il tecnico procede alla verifica della documentazione del progetto e provvede a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo per verificare che i lavori non siano già iniziati e per comprendere i dettagli del progetto in esame. I lavori possono iniziare dopo la presentazione della domanda di contributo. Viene verificato: - la presenza delle autorizzazioni - la congruità dei costi previsti in preventivo sulla base del prezziario ufficiale provinciale in vigore. Ai sensi della L.P. n. 23/1993 l'organo tecnico competente esprime parere tecnico economico sul progetto.
Approvazione delle singole domande con decreto dell'Assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo vengono approvati dall'Assessore competente per materia con uno specifico decreto. Nei decreti degli Assessori vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da un codice che specifica il tipo di progetto), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto ammesso, la percentuale di contributo. La Provincia Autonoma di Bolzano finanzia la propria quota e le quote comunitarie e statali sulla base delle disposizioni in vigore, con particolare riferimento alle modalità previste ai sensi del Reg. (CE) n. 1663/95. In decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione dei lavori che il beneficiario deve rispettare.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso. Con la stessa il beneficiario viene informato della partecipazione finanziaria della UE.
Liquidazione parziale e/o finale	La spesa sostenuta dal beneficiario finale viene determinata a misura con le procedure previste dalla legge 446/67. In corso d'opera oppure ad esecuzione dei lavori il beneficiario finale presenta richiesta di accertamento parziale o finale, corredata dalla prescritta documentazione. Elenco della documentazione prescritta per la verifica dello stato di avanzamento o dello stato finale dei lavori: - domanda di accertamento compilata dal beneficiario - stato di avanzamento parziale o stato finale - fatture debitamente quietanzate per i macchinari e per i materiali mobili - dichiarazione asseverata di un libero professionista abilitato in merito alla regolare esecuzione dei lavori ed alla spesa sostenuta dal beneficiario finale
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	I tecnici della Ripartizione Agricoltura effettueranno controlli su almeno il 50% delle domande, in base a criteri da definire seguendo una check-list dettagliata. Per ogni controllo verrà redatto un verbale di verifica.
Sanzioni	Se la destinazione d'uso non viene mantenuta per la durata fissata, il contributo erogato deve essere restituito con gli interessi.

Misura	**Accrescimento del valore economico delle foreste**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (ii)
Codice	122
Ripartizione/ Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Gestione e controllo	La Ripartizione Foreste dell'Amministrazione provinciale gestisce la misura in oggetto.

della misura	
Norme che disciplinano l'intervento	Incentivazioni nel settore forestale in base alla legge prov. 21. ottobre 1996, n.21; Delibera G.P. n. 1560 di data 14.04.1997 relativa alla legge prov. 21/96 artt. 43 –49; Delibera G.P. n. 949 del 17.03.1997.
Informazioni sull'intervento finanziario	Relazione annuale agraria e forestale; Comunicati stampa; Opuscoli vari.
Procedimento amministrativo	Settore contributi economia montana: - presentazione della domanda di contributo in carta libera assieme alla documentazione richiesta; - vengono protocollate in ordine di arrivo tutte le domande corredate di concessione edilizia e dei principali documenti necessari; - dopo il protocollo con inserimento dei dati nel computer avviene l'assegnazione della pratica al tecnico di zona; - verifica della regolarità e completezza della documentazione (se mancante viene richiesta); - sopralluogo istruttorio e redazione della relazione istruttoria; - rilascio del parere tecnico ed economico nei riguardi di progetti ai sensi della L.P. n. 23 del 19.11.93; per progetti superiori ai 516.000 Euro il citato parere tecnico/economico ed anche sull'impatto ambientale viene rilasciato dalla Commissione Tecnica delle Ripartizioni Agricoltura, Foreste ed Ambiente; - I progetti sono valutati dall'organismo competente ai sensi della Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, verificandone la corrispondenza con gli obiettivi del PSR, la coerenza delle opere previste rispetto ai criteri di ammissibilità stabiliti nelle schede descrittive di ciascuna misura del PSR dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale. - adattamenti tecnici dei computi metrici dei preventivi di spesa stabilendo i costi da ammettere a finanziamento. Settore lavori in economia: [*] Lavori in economia la legge forestale prevede diversi interventi, che possono essere realizzati in economia dalla ripartizione foreste .Secondo il tipo di intervento e l'interesse pubblico inerente la realizzazione dell'opera, i lavori vengono eseguiti a totale carico dell'Amministrazione provinciale oppure con partecipazione finanziaria da parte dei beneficiari dell'intervento. Se per un intervento in economia è previsto una quota a carico del beneficiario, allora nella relazione tecnica del relativo progetto sono elencate sia la quota finanziaria pubblica, sia quella a carico del beneficiario. Il beneficiario può partecipare alla realizzazione dell'intervento con il versamento della relativa quota finanziaria oppure con prestazioni personali e l'impegno finanziario (sui relativi capitoli di bilancio della ripartizione foreste) riguarda quindi solamente la parte pubblica del finanziamento. Nella fase di realizzazione di un progetto in economia la Provincia Autonoma di Bolzano prefinanzia la propria quota parte, il cofinanziamento comunitario ed il cofinanziamento dello Stato. Si precisa che: 1. nei costi di progetto non sono incluse spese, in qualunque forma, legate a compiti istituzionali del servizio forestale; 2. i costi per la realizzazione degli interventi in economia in base ai singoli progetti escludono completamente i "costi di normale gestione" di questi lavori, come tutte le spese del personale forestale, le spese di progettazione, direzione dei lavori, spese per il collaudo ecc.; 3. come costi di lavoro in un progetto in economia, oltre alle spese per gli acquisti di materiale, noleggio di macchinari, possono figurare solo i salari per le ore di lavoro di operai forestali, assunti mediante contratto di diritto privato, per la realizzazione dei lavori. Procedimento: 1. i progetti in economia vengono elaborati dagli ispettorati forestali territorialmente competenti; 2. l'ufficio economia montana verifica la regolarità formale dei progetti; 3. il direttore della Ripartizione foreste rilascia il parere tecnico ed economico nei riguardi dei progetti ai sensi della legge prov. del 19.11.93, n. 23; per progetti superiori ai 516.000 Euro il citato parere tecnico/economico ed anche il parere per la valutazione sull'impatto ambientale vengono rilasciati dalla commissione tecnica integrata con un rappresentante della ripartizione natura e ambiente.
Decisione sull'intervento finanziario	Settore contributi economia montana: Decreto dell'Assessore competente di concessione del contributo. Settore lavori in economia: il finanziamento dei progetti in economia avviene con l'impegno sui capitoli di bilancio della Ripartizione foreste mediante decreto dell'Assessore provinciale competente.
Comunicazione ai richiedenti relativa all'esito della domanda	Settore contributi economia montana: Comunicazione ai richiedenti che viene concesso il contributo
Procedimento e documentazione al fine di ottenere l'anticipazione	Settore contributi economia montana: 1. Domanda del beneficiario per la liquidazione di una anticipazione; 2. Decreto dell'Assessore competente per il rilascio di una anticipazione nella misura massima del 50% del contributo; 3. Ordine di liquidazione da spedire assieme alla domanda di liquidazione e al decreto di anticipo alla Ragioneria Provinciale Ufficio Spese competente per il rilascio del mandato di pagamento.
Monitoraggio sul	Settore contributi economia montana:

progetto finanziato durante la fase di esecuzione	- sopralluoghi in corso lavori su richiesta di beneficiari e di direttori lavori; - sopralluoghi di accertamento per redigere il verbale di collaudo parziale o finale. Settore lavori in economia: - la liquidazione delle spese inerenti alla realizzazione dei lavori effettua il funzionario delegato autorizzato alla relativa apertura di credito; - il monitoraggio finanziario viene effettuato continuamente dal citato funzionario delegato e la direzione dei lavori viene eseguita dal direttore dei lavori appositamente incaricato.
Collaudi e pagamento dei contributi	Settore contributi economia montana: - Domanda dei beneficiari di collaudo parziale o finale cui viene allegato lo stato parziale o finale dei lavori con firma e timbro del libero professionista; - Ordine di liquidazione da spedire assieme alla domanda di liquidazione, al verbale di collaudo e alla contabilità parziale o finale alla Ragioneria Prov.le Ufficio Spese competente per il rilascio del mandato di pagamento. Settore lavori in economia: tutti i progetti in economia vengono collaudati a termine dei lavori (collaudo finale) da un tecnico appositamente incaricato dall'Assessore provinciale competente.

Misura	**Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (iii)
Codice	123 – Agricoltura
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura 0471 415160; Landwirtschaft@provincia.bz.it La struttura amministrativa della Provincia Autonoma di Bolzano responsabile dell'attuazione della misura l'Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura, della Ripartizione Agricoltura. Tra le sue competenze vi è anche quella relativa alla verifica, coordinamento, rendicontazione dei contributi UE nonché al finanziamento della quota provinciale per il miglioramento delle strutture per la conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Per la parte relativa al settore latte ci si avvarrà della collaborazione dell'Ufficio zootecnia.
Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale dell'Ufficio svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Oltre a ciò, esistono altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura, Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una "Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. In sostanza, l'attività svolta dall'Ufficio viene pubblicata annualmente e pertanto integralmente messa a disposizione del pubblico. La Provincia Autonoma di Bolzano pubblica annualmente anche una "Relazione sull'attività dell'Amministrazione provinciale", che riporta tutti i dati relativi all'attività svolta. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito ufficiale della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_i.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura e dei suoi Uffici.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Prima del ricevimento ufficiale delle domande di finanziamento vengono chiarite con i richiedenti le principali caratteristiche dei progetti, la tipologia delle opere previste ed i costi preventivati. Viene preliminarmente verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal presente Programma. Preliminarmente, per i progetti ritenuti finanziabili viene verificata anche la presenza delle autorizzazioni necessarie, viene definito con il beneficiario un calendario operativo, che definisca in modo chiaro la data di presentazione formale delle domande di contributo, le presumibili date di inizio e di fine lavori, la presumibile data di approvazione dei progetti e la presumibile data di collaudo amministrativo dei lavori eseguiti. Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità, dalla disponibilità dei fondi comunitari per la misura del PSR, dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per l'approvazione del rendiconto finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. I fondi sul bilancio provinciale (cofinanziamento della Provincia Autonoma di Bolzano) vengono stanziati in funzione dei progetti previsti per ciascun anno di programma. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. La procedura di presentazione delle domande di aiuto è quella dello sportello aperto: le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Seguendo l'ordine della data di protocollo, viene svolta la fase istruttoria durante la quale viene eseguito se necessario un sopralluogo presso il beneficiario e viene elaborato, in conformità alla Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, un parere del funzionario per le opere di preventivo inferiore a 516.457,00 €, oppure, per le opere di preventivo superiore a tale importo e per tutte le opere eseguite direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano, una relazione tecnico – economica per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano. Quest'ultima approva mensilmente i progetti esaminati esprimendo un parere tecnico – economico e verificando l'ammissibilità degli stessi rispetto ai criteri di ammissibilità previsti nel PSR ed il rispetto di tutti gli adempimenti regolamentari in materia di protezione dell'ambiente. I progetti sono valutati dall'organismo competente ai sensi della Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, verificandone la corrispondenza con gli obiettivi del PSR, la coerenza delle opere previste rispetto ai criteri di ammissibilità stabiliti nelle schede descrittive di ciascuna misura del PSR dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambien-

	tale. Sulla base delle considerazioni fin qui riassunte i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario della misura. Qualora si abbiano domande presentate e temporaneamente prive di finanziamento, queste verranno finanziate o nell'ambito del PSR in vigore con fondi aggiuntivi derivanti da rimodulazioni finanziarie stabilite dalla Commissione Europea, oppure verranno finanziate ai sensi di un nuovo programma. Per ottimizzare le risorse sarà possibile procedere anche al finanziamento di stralci di progetto, purché i lavori previsti vengano realizzati integralmente ed possiedano il necessario requisito della piena funzionalità. In tal caso sarà possibile procedere anche ad un arrotondamento della spesa ammissibile, da determinarsi in funzione dei fondi disponibili e con il fine del rispetto dei massimali previsti per la misura.
Criteri di ammissibilità	I citati criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: - Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/05 e dal Reg. (CE) n. 1974/06; - Criteri previsti dalla scheda della presente misura.
Modalità per la presentazione delle domande	Ciascuna domanda di contributo viene compilata dai beneficiari sulla base di un facsimile che viene messo a disposizione da parte dell'Ufficio. La documentazione richiesta (in semplice copia) per l'approvazione è la seguente: 1. Mappa del comprensorio di produzione; 2. Elenco dei soci; 3. Dati sulla superficie di produzione e sulla produzione degli ultimi tre anni; 4. dati relativi ai kg di produzione conferita negli ultimi tre anni ed immagazzinata dal beneficiario riferiti all'inizio della campagna di commercializzazione; dati relativi ai kg di produzione venduta negli ultimi tre anni dal beneficiario riferiti alla fine della campagna di commercializzazione; 5. Statuto; 6. Atto costitutivo; 7. Bilanci degli ultimi tre anni e relazione di verifica sulla loro chiusura da parte dell'istituzione preposta; 8. Estratto dal registro delle imprese della Camera di Commercio; 9. Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) del beneficiario; 10. Calcolo economico redatto da apposite strutture e società a ciò preposte da cui emerga un incremento del rendimento globale dell'impresa in seguito alla realizzazione dell'investimento; 11. Per Cooperative: certificato di iscrizione al Registro delle Cooperative; 12. Concessione edilizia; 13. Estratto dal protocollo del Consiglio di Amministrazione (per le Cooperative: estratto del verbale dell'assemblea generale) circa l'approvazione del progetto; 14. Documentazione tecnica; Disegni esecutivi; Relazione tecnica; Computo metrico e preventivo dettagliati (in duplice copia); Tre offerte (se disponibili) per ciascun impianto o macchina; 15. Progetto per l'impianto elettrico; 16. Piano di sicurezza; 17. Eventuale parere geologico; 18. Capitolato d'appalto; 19. Documentazione necessaria per il rilascio del certificato antimafia.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: La domanda viene protocollata da parte dell'Ufficio e una copia della stessa viene consegnata direttamente oppure trasmessa per posta al richiedente. L'istruttoria di un progetto viene assegnata ad un funzionario dell'Ufficio. Il tecnico designato procede entro il termine di 60 giorni, prorogabile su richiesta motivata del richiedente, alla verifica della documentazione del progetto (l'elenco di riferimento è quello sopra indicato) e provvede per fax o per posta elettronica a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Vengono eseguiti uno o più sopralluoghi per verificare che i lavori non siano già iniziati e per comprendere i dettagli del progetto in esame (viene redatto ogni volta un verbale di sopralluogo; viene seguita la procedura della check list # 1- sopralluoghi). I lavori possono iniziare dopo la presentazione della domanda di contributo. Viene effettuata la verifica della regolarità delle autorizzazioni (concessione edilizia, certificato antimafia). Viene verificata la congruità dei prezzi unitari del preventivo sulla base del prezziario ufficiale provinciale per le opere edili in vigore. Viene verificata inoltre la congruità delle quantità e dei costi previsti in preventivo per unità di misura (mc, mq o t). Se disponibili, vengono richieste le offerte per i lavori in diretta amministrazione ed i contratti per i lavori in appalto. L'Ufficio redige un elenco delle azioni e delle spese non ammissibili. Inoltre viene definita dall'Ufficio la percentuale delle spese generali e tecniche ammissibili. Il funzionario redige una relazione istruttoria per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano di cui alla L.P. n.23/1993 (viene seguita la procedura della check list # 2 - approvazione): viene proposta l'approvazione di una spesa ritenuta congrua sulla base delle verifiche ricordate. La Commissione Tecnica approva o meno il progetto in linea tecnica - economica e rilascia un parere per ciascun progetto.
Approvazione delle singole domande con decreto dell'Assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo, suddiviso tra UE, Stato e Provincia Autonoma di Bolzano, vengono approvati dalla Giunta Provinciale con uno specifico Decreto. Nei decreti dell'Assessore competente vengono specificati il beneficiario, il progetto (caratterizzato da una numerazione progressiva), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto totale approvato, la percentuale di contributo (pari a quanto previsto dal Programma di Sviluppo Rurale approvato dalla Commissione Europea). Nel Decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione dei lavori che il beneficiario deve rispettare. Il termine per la realizzazione dei lavori può essere prorogato su richiesta motivata del richiedente. Prima della scadenza del termine previsto viene inviato al richiedente un avviso per ricordare di presentare una eventuale richiesta di proroga del termine stesso.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso. Inoltre viene data informazione della partecipazione finanziaria dell'Unione Europea e dello Stato Italiano. Viene altresì richiesto di garantire la massima informazione sulla partecipazione dell'UE anche attraverso targhe commemorative da apporre sulle opere cofinanziate. (viene seguita la procedura della check list # 3 – comunicazione).
Liquidazione di anti-	Dopo l'approvazione del progetto, il richiedente può richiedere un anticipo di contributo, presentando la

cipi di contributo	domanda (il cui facsimile è disponibile presso l'Ufficio) corredata della necessaria documentazione: 1. verbale di inizio dei lavori; 2. contratti registrati per le opere edili; 3. contratti e/o offerte e conferme d'ordine per gli altri lavori e acquisti; 4. delibere o verbali del consiglio di amministrazione relativo alla scelta ed all'affidamento dei lavori alle diverse Ditte; 5. fideiussione bancaria a favore dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano (vedi schema disponibile presso l'Ufficio); 6. conferma della validità della fideiussione bancaria (vedi schema disponibile presso l'Ufficio); 7. certificato antimafia valido sulla base delle vigenti disposizioni. Un tecnico viene incaricato di procedere al calcolo dell'anticipo erogabile. Viene calcolato un anticipo di contributo pari al 50% della somma dei contratti, delle offerte e delle note d'ordine presentati. Vengono dedotti gli sconti applicati. Se per una tipologia di lavori non sono ancora stati assegnati i lavori, questi non rientrano tra le spese ammissibili con l'anticipo. I lavori devono essere iniziati. Se necessario, il tecnico può eseguire un sopralluogo presso il richiedente, il quale deve presentare una garanzia bancaria valida. Per la liquidazione ci si avvale del software fornito dall'AgEA. (viene seguita la procedura della check list # 4 – anticipi).
Liquidazione parziale e/o finale	Accertamento della regolare esecuzione dei lavori ed acquisti, approvazione del rendiconto parziale e/o finale ai fini amministrativi della liquidazione dei contributi: In corso d'opera, oppure dopo l'ultimazione dei lavori, il beneficiario presenta richiesta di accertamento parziale, rispettivamente finale, corredata della prescritta documentazione. La domanda viene protocollata: copia viene consegnata direttamente, oppure trasmessa per posta, al richiedente. In seguito a tale richiesta un funzionario, diverso da chi ha eseguito l'approvazione del progetto, viene incaricato dell'accertamento della regolare esecuzione dei lavori e degli acquisti ai fini amministrativi della liquidazione del contributo. Il funzionario incaricato procede, alla verifica in loco della sussistenza delle condizioni necessarie per la liquidazione del contributo, e cioè: 1. all'accertamento dell'avvenuta esecuzione, nei tempi e nei modi stabiliti, delle opere e degli acquisti approvati, 2. all'accertamento dell'esistenza della loro funzionalità, 3. all'accertamento della conformità dei lavori eseguiti rispetto al progetto approvato e del rispetto delle finalità generali in considerazione delle quali dette opere sono state ritenute ammissibili, 4. all'accertamento della regolarità della documentazione giustificativa della spesa, sostenuta dai beneficiari che hanno eseguito le opere, 5. all'accertamento dell'avvenuto pagamento e della registrazione contabile della documentazione giustificativa della spesa, 6. all'approvazione dei relativi rendiconti finali, apportando le eventuali verifiche sulla contabilità di consuntivo. Tale accertamento verrà eseguito per ciascun beneficiario finale ritenuto ammissibile: il controllo in loco sarà eseguito quindi sulla totalità dei progetti ammessi a finanziamento. Inoltre, gli aiuti ritenuti liquidabili sulla base degli accertamenti eseguiti, verranno liquidati da parte dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano senza nessuna deduzione diretta o indiretta. Elenco della documentazione prescritta per la verifica dello stato di avanzamento o dello stato finale dei lavori (in semplice copia) : 1. Domanda di accertamento parziale o finale contenente numero di conto corrente e di codice fiscale del beneficiario (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); 2. Consuntivo lavori; 3. Disegni esecutivi; 4. Certificato di regolare esecuzione dei lavori; (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio) 5. Verbale di trattativa privata (estratto dal libro delle sedute del Consiglio di Amministrazione); 6. Contratto d'appalto registrato per le opere edili; 7. Fatture debitamente quietanzate e fiscalmente regolate, ivi comprese le ricevute dell'avvenuto pagamento ed i documenti giustificativi delle spese generali; 8. Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) per le imprese a cui sono stati affidati i lavori; 9. Attestazione relativa al deposito presso l'Ufficio del Genio Civile del certificato di collaudo statico delle strutture in c.a. e metalliche, ai sensi dell'art.7 della legge 6 novembre 1971, n. 1086; 10. Certificato di agibilità dell'opera realizzata; 11. Certificato della Camera di Commercio attestante che la Società non si trovi in stato fallimentare (con dicitura antimafia); 12. Impegno da parte del beneficiario a non distogliere dalla prevista destinazione, per almeno dieci anni a partire dalla data di approvazione del Decreto provinciale di finanziamento tanto gli immobili che i macchinari eventualmente ammessi a contributo (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); 13. Dichiarazione del beneficiario che le forniture e i lavori contemplati nei documenti giustificativi concernono la realizzazione del progetto approvato con la data di inizio dei lavori (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); 14. Dichiarazione con la quale il beneficiario attesta con quali mezzi finanziari (fondi propri, anticipazioni bancarie, eventuali contributi UE e Stato membro effettivamente incassati, ecc.) abbia fatto fronte all'intera spesa risultante dai documenti giustificativi, specificando i singoli importi delle diverse fonti di finanziamento (Modello 3) (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); 15. Elenco dei documenti giustificativi di spesa, con l'indicazione degli estremi, del contenuto, dell'importo pagato e del modo di pagamento (indicando se effettuato con assegno, bonifico ban-

	cario) (Modello 4) (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); 16. Descrizione delle eventuali modifiche apportate rispetto al progetto approvato (Modello 5) (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio) (è possibile tuttavia presentare tale descrizione anche in forma di breve relazione); 17. Confronto sintetico quantitativo e di spesa tra le previsioni e le realizzazioni (Modello 6) (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); 18. Certificato antimafia rilasciato dal Commissariato del Governo, rilasciato secondo le vigenti disposizioni in materia.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	I controlli effettuati, secondo quanto descritto, sono di natura amministrativa, finanziaria e tecnica. - Controlli amministrativi: Sono effettuati presso il beneficiario dopo aver acquisito i documenti di sintesi e le pezze giustificative delle spese sostenute. In particolare si esamina la validità delle prove di pagamento effettuate mediante la verifica di tutte le ricevute bancarie, delle tratte pagate, degli estratti conto bancari, ecc. Si esamina inoltre l'avvenuta registrazione nei libri della contabilità fiscale delle pezze giustificative relative alle spese sostenute. Viene verificata che la data di inizio dei lavori sia posteriore alla data di presentazione della domanda di contributo. Viene verificato che le pezze giustificative delle spese sostenute siano datate posteriormente alla data limite indicata nella Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale. Ove occorra si apportano le necessarie rettifiche e si invita il beneficiario alla rielaborazione dei prospetti contenenti i documenti giustificativi. - Controlli finanziari: Si controlla l'esattezza degli importi del contributo liquidato. Si controlla la dichiarazione del beneficiario che precisa con quali mezzi finanziari ha fatto fronte alla spesa risultante dai documenti giustificativi. - Controlli tecnici: Si controlla il progetto approvato e viene posto a confronto con le opere realizzate, richiedendo se del caso al beneficiario una relazione che attesti gli eventuali aggiornamenti tecnici. Viene richiesto un certificato di regolare esecuzione dei lavori. A conclusione delle operazioni sopra descritte il funzionario incaricato redige il verbale di verifica, adottando il facsimile dell'Ufficio. Copia dello stesso viene consegnato al richiedente. (per la fase di liquidazione parziale/finale viene seguita la procedura della check list # 5 – acconti e/o saldi). Viene quindi richiesta la liquidazione dell'aiuto da parte dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Tutta la documentazione rimane a disposizione negli atti di ciascun progetto. Negli atti di ciascun progetto rimane anche una copia di tutte le fatture e degli estratti conto bancari.
Controlli ex post	Dopo la conclusione degli interventi finanziati e dopo la loro liquidazione finale, l'Ufficio provvede a verificare il rispetto del mantenimento del vincolo di destinazione delle opere e/o dei macchinari. Viene verificato mediante sopralluogo almeno il 5% delle domande di pagamento di uno stato finale liquidate sul bilancio comunitario precedente. Il tecnico incaricato è diverso da quelli che hanno eseguito l'approvazione e la liquidazione finale. Viene redatto un verbale predisposto dall'Ufficio per i controlli ex post e viene seguita la procedura della check list # 6 – controlli ex post).

Misura	**Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (iii)
Codice	123 –Foreste
Ripartizione/ Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Gestione e controllo della misura	La Ripartizione Foreste dell'Amministrazione provinciale gestisce la misura in oggetto.
Norme che disciplinano l'intervento	Incentivazioni nel settore forestale in base alla legge prov. 21. ottobre 1996, n.21; Delibera G.P. n. 5679 di data 3.11.1997 relativa alla L.P. 21/96 artt.51 – 54.
Informazioni sull'intervento finanziario	Relazione annuale agraria e forestale; Comunicati stampa; Opuscoli vari.
Procedimento amministrativo	Settore contributi L.P. 21/96, artt.51 – 54: - presentazione della domanda di contributo in carta libera entro 1.aprile dell'anno di riferimento assieme alla documentazione richiesta nella direzione di ripartizione; - vengono protocollate in ordine di arrivo tutte le domande corredate dei principali documenti necessari; - verifica della regolarità e completezza della documentazione (se mancante viene richiesta). Settore contributi economia montana: - presentazione della domanda di contributo in carta libera assieme alla documentazione richiesta; - vengono protocollate in ordine di arrivo tutte le domande corredate di concessione edilizia e dei principali documenti necessari; - dopo il protocollo con inserimento dei dati nel computer avviene l'assegnazione della pratica al tecnico di zona; - verifica della regolarità e completezza della documentazione (se mancante viene richiesta); - sopralluogo istruttorio e redazione della relazione istruttoria;

	- rilascio del parere tecnico ed economico nei riguardi di progetti ai sensi della L.P. Nr. 23 del 19.11.93; per progetti superiori ai 516.000 Euro il citato parere tecnico/economico ed anche sull'impatto ambientale viene rilasciato dalla Commissione Tecnica delle Ripartizioni Agricoltura ,Foreste ed Ambiente; - I progetti sono valutati dall'organismo competente ai sensi della Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, verificandone la corrispondenza con gli obiettivi del PSR, la coerenza delle opere previste rispetto ai criteri di ammissibilità stabiliti nelle schede descrittive di ciascuna misura del PSR dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale. - adattamenti tecnici dei computi metrici dei preventivi di spesa stabilendo i costi da ammettere a finanziamento.
Decisione sull'intervento finanziario	Settore contributi L.P. 21/96, artt.51 – 54: Decreto dell'assessore competente di concessione del contributo. Settore contributi economia montana: Delibera della Giunta provinciale di concessione del contributo.
Comunicazione ai richiedenti relativa all'esito della domanda	Settore contributi economia montana e settore contributi L.P. 21/96, artt.51 – 54: Comunicazione ai richiedenti che viene concesso il contributo
Procedimento e documentazione al fine di ottenere l'anticipazione	Settore contributi economia montana: - Domanda del beneficiario per la liquidazione di una anticipazione; - Decreto dell'Assessore competente per il rilascio di una anticipazione nella misura massima del 50% del contributo; - Ordine di liquidazione da spedire assieme alla domanda di liquidazione e al decreto di anticipo alla Ragioneria Prov.le Ufficio Spese competente per il rilascio del mandato di pagamento. Settore contributi L.P. 21/96, artt.51 – 54: - Domanda del beneficiario per la liquidazione di una anticipazione oppure di un acconto proporzionato alle attività già svolte; - Ordine di liquidazione del direttore della ripartizione foreste per un**'**anticipazione oppure un acconto nella misura massima del 90% del contributo e previa verifica della relativa documentazione.
Pagamento dei contributi	Settore contributi L.P. 21/96, artt.51 – 54: L'ammontare dei contributi e sussidi concessi per la realizzazione dei programmi presentati dal beneficiario va liquidato in proporzione alle attività effettivamente eseguite e documentate sulla base di una dichiarazione da parte del richiedente attestante l'effettiva realizzazione.
Monitoraggio sul progetto finanziato durante la fase di esecuzione	Settore contributi economia montana: - sopralluoghi in corso lavori su richiesta di beneficiari e di direttori lavori; - sopralluoghi di accertamento per redigere il verbale di collaudo parziale o finale.
Collaudi e pagamento dei contributi	Settore contributi economia montana: - Domanda dei beneficiari di collaudo parziale o finale cui viene allegato lo stato parziale o finale dei lavori con firma e timbro del libero professionista; - Ordine di liquidazione da spedire assieme alla domanda di liquidazione, al verbale di collaudo e alla contabilità parziale o finale alla Ragioneria Prov.le Ufficio Spese competente per il rilascio del mandato di pagamento.

Misura	**Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, forestale ed in quello alimentare.**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (iv)
Codice	124
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio zootecnia 0471 415090; zootecnia@provincia.bz.it
Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale dell'Ufficio svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Oltre a ciò, esistono altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura e Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una "Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'Ufficio viene pubblicata annualmente e pertanto messa integralmente a disposizione del pubblico. La Provincia Autonoma di Bolzano pubblica annualmente anche una "Relazione sull'attività dell'Amministrazione provinciale", che riporta tutti i dati relativi all'attività svolta. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito ufficiale della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_i.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura e dei suoi Uffici.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Viene verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione

	stabiliti dal presente Programma, dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale. Sulla base di queste considerazioni e seguendo l'ordine della data di protocollo, i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario di misura.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati sono i seguenti: □ Criteri previsti dalla presente misura, □ Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005, □ Eventuali criteri previsti dalla legislazione provinciale.
Modalità per la presentazione delle domande	Il progetto deve essere accompagnato da una relazione tecnica che descrive il fine e le risorse utilizzate; i costi devono essere descritti in un preventivo.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: L'istruttoria é assegnata al tecnico dell'ufficio competente. Il tecnico procede alla verifica della documentazione del progetto e provvede a richiedere gli eventuali documenti mancanti.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo, suddiviso tra UE, Stato e Provincia Autonoma di Bolzano, vengono approvati dall'assessore competente con uno specifico decreto. Nel decreto dell'assessore vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da una numerazione progressiva), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto totale approvato, la percentuale di contributo (pari a quanto previsto dal presente Programma). Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione delle iniziative approvate che il beneficiario finale deve rispettare.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso e viene data informazione della partecipazione finanziaria della Unione Europea e dello Stato Italiano.
Liquidazione parziale e/o finale	Durante o dopo la regolare esecuzione delle iniziative, il beneficiario inoltra la richiesta del rendiconto parziale e/o finale ai fini amministrativi della liquidazione dei contributi corredata dei documenti previsti.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	Controlli amministrativi al 100% delle domande inoltrate; Controlli in loco nella misura del 5 % delle domande inoltrate.

Misura	**Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, forestale ed in quello alimentare.**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (iv)
Codice	124
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Procedure	Le procedure sono identiche a quelle descritte per la misura 1.2.3.

Misura	**Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (v)
Codice	125 – parte Agricoltura
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio edilizia rurale 0471 415150; Landwirtschaft@provincia.bz.it La struttura amministrativa della Provincia Autonoma di Bolzano responsabile dell'attuazione della misura l'Ufficio Edilizia Rurale, della Ripartizione Agricoltura. Tra le sue competenze vi è anche quella relativa finanziamento esame dei progetti e sorveglianza dei lavori di riordino fondiario, di miglioramento della viabilità rurale, dei lavori di costruzione di impianti di irrigazione. È competente inoltre per i contributi ai Consorzi di bonifica e di Miglioramento fondiario.
Informazione e pubblicità	L'iniziativa verrà comunicata a tutti i potenziali beneficiari e cioè a tutti i Consorzi di bonifica e di Miglioramento operanti sul territorio provinciale. Verrà verificato che la tabella di cantiere indichi la partecipazione finanziaria della UE. Verrà infine dato adeguato spazio alle iniziative sulle pubblicazioni di settore.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Prima del ricevimento ufficiale delle domande di finanziamento vengono chiarite con i richiedenti le principali caratteristiche dei progetti, il tipo di opere previste ed i costi preventivati. Viene verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal Programma di Sviluppo approvato dall'Unione Europea. I progetti, in base alla tipologia delle opere previste ed ai criteri di selezione citati, vengono ritenuti ammissibili oppure vengono immediatamente scartati. Per i progetti ammissibili viene verificata la disponibilità delle necessarie autorizzazioni, viene definito con il beneficiario un calendario operativo, che definisca in modo chiaro la data di presentazione delle domande di contributo, le presumibili date di inizio e di fine lavori, la presumibile data di approvazione dei progetti e la presumibile data di collaudo amministrativo dei lavori eseguiti. Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità in generale, dalla disponibilità di fondi comunitari del PSR; dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione

	del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per l'approvazione del rendiconto finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Sulla base di queste considerazioni, dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale, i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario di misura.
Criteri di ammissibilità	I citati criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: □ Criteri previsti dal Reg. (CE) n.1698/2005; □ Criteri previsti dalla presente misura.
Modalità per la presentazione delle domande	La domanda di contributo viene compilata dai beneficiari finali sulla base di un facsimile a disposizione presso l'Ufficio. La documentazione richiesta in copia semplice per l'approvazione è la seguente: 1) Delibera del Consorzio a cui compete l'esecuzione delle opere di approvazione del progetto e del preventivo di spesa, 2) Concessione Edilizia rilasciata dal Comune a cui compete l'esecuzione delle opere, 3) Parere positivo per l'esecuzione del progetto dell'organo competente in merito all'autorizzazione di compatibilità ambientale, 4) Dichiarazione di ottenuta autorizzazione all'attraversamento delle particelle fondiarie pubbliche e/o private attraversate o toccate con l'opera in progetto non incluse nel comprensorio del consorzio, 5) Decreto di concessione d'uso delle risorse idriche, 6) Eventuale parere positivo all'attraversamento di acque pubbliche da parte delle opere in progetto rilasciato dall'Ufficio sistemazione bacini montani competente per territorio, 7) Calcoli statici preliminari relativi alle opere in calcestruzzo armato (serbatoi), 8) Relazione tecnica, 9) Relazione economico – agraria, 10) Documentazione tecnica, 11) Computo metrico e preventivo dettagliati, 12) Capitolato d'appalto, 13) Piano di sicurezza o dichiarazione del progettista di non necessità, 14) Altre eventuali autorizzazioni qualora necessario.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: La domanda viene protocollata da parte dell'Ufficio e una copia della stessa viene consegnata direttamente oppure trasmessa per posta al richiedente. L'istruttoria di un progetto viene assegnata ad un funzionario dell'Ufficio. Il tecnico designato procede entro il termine di 60 giorni, prorogabile su richiesta motivata del richiedente,alla verifica della documentazione del progetto (l'elenco di riferimento è quello sopra indicato) e provvede per fax a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Vengono eseguiti uno o più sopralluoghi per verificare che i lavori non siano già iniziati e per comprendere i dettagli del progetto in esame(viene redatto ogni volta un verbale di sopralluogo; viene seguita la procedura della check list # 1- sopralluoghi). I lavori possono iniziare dopo la presentazione della domanda di contributo. Viene effettuata la verifica della regolarità delle autorizzazioni. Viene verificata la congruità dei prezzi unitari del preventivo sulla base del prezziario ufficiale provinciale per le opere non edili in vigore. Viene verificata inoltre la congruità dei costi previsti in preventivo per unità di misura (ml, mc, mq). I requisiti previsti dalla misura (prevalente funzione agricola) vengono verificati in fase di approvazione per tutti i richiedenti. Viene redatto un verbale specifico relativo ai requisiti di misura (viene seguita la procedura della check list # 2 – prevalente funzione agricola). Viene definita dall'Ufficio la percentuale delle spese generali e tecniche ammissibili. Il funzionario redige una relazione istruttoria per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano di cui alla L.P. n. 23/1993 (viene seguita la procedura della check list # 3 - approvazione): viene proposta l'approvazione di una spesa ritenuta congrua. La Commissione Tecnica approva il progetto in linea tecnica - economica e rilascia un parere per ciascun progetto.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo, suddiviso tra UE, Stato e Provincia Autonoma di Bolzano, vengono approvati dall'assessore competente con uno specifico decreto. Nel decreto dell'assessore vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da una numerazione progressiva), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto totale approvato, la percentuale di contributo (pari a quanto previsto dal Piano di Sviluppo approvato dalla Commissione Europea). Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione dei lavori che il beneficiario deve rispettare. Il termine per la realizzazione dei lavori può essere prorogato su richiesta motivata del richiedente. Il decreto di approvazione dell'assessore competente conterrà la dichiarazione di urgenza e pubblica utilità dell'opera.
Comunicazione al beneficiario	Dopo la approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso. Con la stessa il beneficiario viene informato che i lavori, con la sola eccezione dell'acquisto del materiale per l'esecuzione dei lavori, dovranno essere regolarmente appaltati ai sensi delle vigenti leggi provinciali e che la liquidazione del contributo verrà effettuata, sulla base dei contratti registrati e del certificato di collaudo dopo il controllo delle fatture regolarmente pagate. Inoltre viene data informazione della partecipazione finanziaria della Unione Europea e dello Stato Italiano. Viene altresì richiesto di garantire la massima informazione sulla partecipazione dell'UE anche attraverso targhe commemorative da apporre sulle opere cofinanziate.
Liquidazione di anticipi di contributo	Dopo l'approvazione del progetto il richiedente può richiedere un anticipo di contributo, presentando la domanda il cui facsimile è disponibile presso l'Ufficio corredata della necessaria documentazione: o verbale di inizio dei lavori, o Fidejussione o delibera con la garanzia a copertura dell'anticipo a favore dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano.

	Viene calcolato un anticipo di contributo pari al 50% della somma ammessa.
Liquidazione parziale e/o finale	Accertamento della regolare esecuzione dei lavori ed acquisti, approvazione del rendiconto parziale e/o finale ai fini amministrativi della liquidazione dei contributi: In corso d'opera oppure dopo l'ultimazione dei lavori, il beneficiario presenta richiesta di accertamento parziale o finale, corredata della prescritta documentazione. La domanda viene protocollata e consegnata direttamente oppure trasmessa per posta al richiedente. In esito a tale richiesta viene nominato un funzionario, diverso da chi ha eseguito l'approvazione iniziale del progetto, incaricato dell'accertamento della regolare esecuzione dei lavori e degli acquisti ai fini amministrativi della liquidazione del contributo. Il funzionario incaricato procede, sulla base dell' verbale di collaudo e della relazione acclarante del collaudatore tecnico – amministrativo nominato dal Direttore della Ripartizione Agricoltura tra i tecnici iscritti all'albo provinciale dei collaudatori di opere pubbliche e delle risultanze di una verifica in loco nel caso di liquidazione finale, al controllo della sussistenza delle condizioni necessarie per la liquidazione del contributo. L'onorario del collaudatore tecnico amministrativo qualora questi sia esterno all'amministrazione provinciale sarà a carico del beneficiario. Elenco della documentazione prescritta per la verifica dello stato di avanzamento o dello stato finale dei lavori : o Domanda di accertamento contenente numero di conto corrente e di codice fiscale del beneficiario; o Consuntivo lavori, corredato di libretto delle misure, registro di contabilità, riassunto del registro di contabilità, protocollo di consegna, sospensione, ripresa e ultimazione dei lavori, certificato di regolare esecuzione dei lavori, verbali di concordamento di nuovi prezzi, certificati di pagamento rilasciati dalla Direzione Lavori; o Disegni esecutivi; o Verbale di gara d'appalto dei lavori; o Contratto d'appalto registrato dei lavori e corrispondente capitolato; o Fatture debitamente quietanzate e fiscalmente regolate, ivi comprese le ricevute dell'appaltatore ed i documenti giustificativi delle spese generali; o Attestazione relativa al deposito presso l'Ufficio del Genio Civile del certificato di collaudo statico delle strutture in c.a., ai sensi dell'art.7 della legge 6 novembre 1971, n. 1086; o Elenco dei documenti giustificativi di spesa, con l'indicazione degli estremi, del contenuto, dell'importo pagato e del modo di pagamento (indicando se effettuato con assegno, bonifico bancario); o Descrizione delle eventuali modifiche apportate rispetto al progetto approvato e confronto quantitativo tra previsioni e realizzazioni; o Eventuali altri documenti comprovanti l'adempimento delle prescrizioni particolari cui è subordinato il pagamento dei contributi (di ordine tecnico, finanziario, sanitario); o Certificato di collaudo tecnico amministrativo; o Copia del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC); o Relazione acclarante i rapporti tra il beneficiario e l'amministrazione finanziatrice a firma del collaudatore.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	I controlli effettuati, secondo quanto descritto nell'illustrazione della procedura, sono di natura amministrativa, finanziaria e tecnica. Controlli amministrativi: Sono effettuati presso il beneficiario dopo aver acquisito i documenti di sintesi e le pezze giustificative delle spese sostenute. In particolare si esamina la validità delle prove di pagamento effettuate mediante la verifica, delle ricevute bancarie, o degli estratti conto bancari, ecc. Viene verificata che la data di inizio dei lavori sia posteriore alla data di presentazione della domanda di contributo. Viene verificato che le pezze giustificative delle spese sostenute siano datate posteriormente alla data limite indicata nella Decisione della Commissione. Ove occorra si apportano le necessarie rettifiche e si invita il beneficiario finale alla rielaborazione dei prospetti contenenti i documenti giustificativi. Negli atti di ciascun progetto rimane una copia di tutte le fatture, delle quietanze bancarie o degli estratti conto bancari. Controlli finanziari: Si controlla l'esattezza degli importi del contributo provinciale liquidato. Controlli tecnici: Il controllo tecnico viene effettuato per ogni singolo progetto dal collaudatore tecnico amministrativo. A conclusione delle operazioni di collaudo il collaudatore incaricato redige il verbale di collaudo e la relazione acclarante i rapporti con l'ente finanziatore. Qualora il collaudatore tecnico amministrativo sia interno all'amministrazione provinciale, il controllo in loco è contestuale al collaudo e viene eseguito dal collaudatore stesso, in caso contrario un funzionario della Ripartizione agricoltura procederà separatamente al controllo in loco. In tale sede viene verificata la corrispondenza delle opere realizzate con la contabilità finale, con il progetto approvato e con le risultanze delle operazioni di collaudo. In questa sede viene verificata la sussistenza delle condizioni necessarie per la liquidazione del contributo. A conclusione delle operazioni sopra descritte il funzionario incaricato redige il verbale di controllo, adottando il facsimile dell'Ufficio. Copia dello stesso viene consegnato al richiedente. La richiesta di liquidazione dell'aiuto viene quindi inoltrata all'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Negli atti di ciascun progetto rimane una copia di tutte le fatture, dei mandati di pagamento e degli estratti conto bancari.
Controlli ex post	Dopo la conclusione degli interventi finanziati e dopo la loro liquidazione finale, l'Ufficio provvede a verificare il rispetto del mantenimento del vincolo di destinazione delle opere e/o degli acquisti. Viene verificato mediante sopralluogo almeno il 5% delle domande di pagamento di uno stato finale liquidate sul bilancio comunitario precedente. Il tecnico incaricato è diverso da quelli che hanno eseguito l'approvazione e la liquidazione finale. Viene redatto un verbale predisposto dall'Ufficio per i controlli ex post e viene seguita la procedura della check list # 7 – controlli ex post).

Misura	**Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (b) (v)
Codice	125 – parte Foreste
Ripartizione /Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Procedure	Le procedure sono identiche a quelle descritte per la misura 1.2.2.

Misura	**Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (c) (ii)
Codice	132
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio zootecnia 0471 415090; zootecnia@provincia.bz.it L'ufficio zootecnia della ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano è la struttura amministrativa responsabile per la misura.
Informazione e pubblicità:	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale dell'Ufficio svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Oltre a ciò, esistono altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura e Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una "Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'Ufficio viene pubblicata annualmente e pertanto messa integralmente a disposizione del pubblico. La Provincia Autonoma di Bolzano pubblica annualmente anche una "Relazione sull'attività dell'Amministrazione provinciale", che riporta tutti i dati relativi all'attività svolta. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito ufficiale della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_i.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura e dei suoi Uffici.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Viene verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal presente Programma. Sulla base di queste considerazioni, dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale, i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario di misura.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati sono i seguenti: □ Criteri previsti dalla presente misura, □ Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005, □ Eventuali criteri previsti dalla legislazione provinciale.
Modalità per la presentazione delle domande	Il progetto deve essere accompagnato da un preventivo.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: L'istruttoria é assegnata al tecnico dell'ufficio competente. Il tecnico procede alla verifica della documentazione del progetto, provvede a richiedere gli eventuali documenti mancanti ed esegue una verifica del materiale informativo, promozionale e pubblicitario. Il contenuto proposto viene verificato insieme ai responsabili di analoghe iniziative previste dagli strumenti del primo pilastro, per escludere doppi finanziamenti e per accertarne la coerenza.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo, suddiviso tra UE, Stato e Provincia Autonoma di Bolzano, vengono approvati dall'assessore competente con uno specifico decreto. Nel decreto dell'assessore vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da una numerazione progressiva), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto totale approvato, la percentuale di contributo (pari a quanto previsto dal Piano di Sviluppo approvato dalla Commissione Europea). Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione delle iniziative approvate che il beneficiario finale deve rispettare.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione dell'iniziativa viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso e viene data informazione della partecipazione finanziaria della Unione Europea e dello Stato Italiano.
Liquidazione parziale e/o finale	Durante o dopo la regolare esecuzione delle iniziative, il beneficiario inoltra la richiesta del rendiconto parziale e/o finale ai fini amministrativi della liquidazione dei contributi corredata dei documenti previsti. Documenti necessari:

	□ Domanda di accertamento contenente numero di conto corrente e di codice fiscale del beneficiario finale; □ Fatture debitamente quietanzate e fiscalmente regolate.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	Controlli amministrativi al 100% delle domande inoltrate; Controlli in loco nella misura del 5 % delle domande inoltrate.

Misura	**Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 20 (c) (iii)
Codice	133
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio zootecnia 0471 415090; zootecnia@provincia.bz.it L'ufficio zootecnia della ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano è la struttura amministrativa responsabile per la misura.
Informazione e pubblicità:	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale dell'Ufficio svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Oltre a ciò, esistono altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura e Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una "Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'Ufficio viene pubblicata annualmente e pertanto messa integralmente a disposizione del pubblico. La Provincia Autonoma di Bolzano pubblica annualmente anche una "Relazione sull'attività dell'Amministrazione provinciale", che riporta tutti i dati relativi all'attività svolta. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito ufficiale della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_i.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura e dei suoi Uffici.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Viene verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal presente Programma, dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale. Sulla base di queste considerazioni e seguendo l'ordine della data di protocollo, i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario di misura.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati sono i seguenti: □ Criteri previsti dalla presente misura, □ Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005, □ Eventuali criteri previsti dalla legislazione provinciale.
Modalità per la presentazione delle domande	Il progetto deve essere accompagnato da una relazione tecnica che descrive il fine e le risorse utilizzate; i costi devono essere descritti in un preventivo.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: L'istruttoria é assegnata al tecnico dell'ufficio competente. Il tecnico procede alla verifica della documentazione del progetto, provvede a richiedere gli eventuali documenti mancanti ed esegue una verifica del materiale informativo, promozionale e pubblicitario. Il contenuto proposto viene verificato insieme ai responsabili di analoghe iniziative previste dagli strumenti del primo pilastro, per escludere doppi finanziamenti e per accertarne la coerenza.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo, suddiviso tra UE, Stato e Provincia Autonoma di Bolzano, vengono approvati dall'assessore competente con uno specifico decreto. Nel decreto dell'assessore vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da una numerazione progressiva), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto totale approvato, la percentuale di contributo (pari a quanto previsto dal Piano di Sviluppo approvato dalla Commissione Europea). Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione delle iniziative approvate che il beneficiario finale deve rispettare.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso e viene data informazione della partecipazione finanziaria della Unione Europea e dello Stato Italiano.
Liquidazione parziale e/o finale	Durante o dopo la regolare esecuzione delle iniziative, il beneficiario inoltra la richiesta del rendiconto parziale e/o finale ai fini amministrativi della liquidazione dei contributi corredata dei documenti previsti. Documenti necessari: • Domanda di accertamento contenente numero di conto corrente e di codice fiscale del beneficiario finale; • Fatture debitamente quietanzate e fiscalmente regolate, ivi comprese le ricevute dell'appaltatore ed i documenti giustificativi delle spese generali;

	• Relazione finale.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	Controlli amministrativi al 100% delle domande inoltrate; Controlli in loco nella misura del 5 % delle domande inoltrate.

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio attraverso il sostegno alla gestione del territorio:

Misura	**Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna; pagamenti agro-ambientali.**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 36 (a) (i), (iv)
Codice	211 e 214
Ripartizione/Ufficio responsabile	Il coordinamento delle misure è affidato all'Ufficio Fondo strutturali UE in agricoltura 0471 415160; Landwirtschaft@provincia.bz.it I responsabili amministrativi dell'attuazione dei singoli interventi sono: per la misura 211: • l'Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura. per la misura 214: • l'Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura per gli interventi n. 1 e 2; • l'Ufficio Frutti-viticoltura della Ripartizione Agricoltura per gli interventi n. 3 e 4; • l'Ufficio Servizi Agrari della Ripartizione Agricoltura per l'intervento n. 5; • l'Ufficio Economia Montana della Ripartizione Foreste per l'intervento n. 6; • l'Ufficio Ecologia del paesaggio della Ripartizione Natura e Paesaggio per l'intervento n. 7.
Informazione e pubblicità	Viene assicurata attraverso i seguenti canali: • pubblicazioni specifiche, curate direttamente dall'Amministrazione provinciale • comunicati –stampa diffusi sui quotidiani locali di lingua italiana e tedesca • comunicati radiofonici, diffusi in trasmissioni locali specializzate destinate agli agricoltori • pubblicazione sull'apposito sito internet dell'Amministrazione provinciale (www.provincia.bz.it – www.provinz.bz.it) • pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige del PSR e dei relativi atti amministrativi più rilevanti • consulenza ed assistenza tecnica specifica, curata direttamente dall'Amministrazione provinciale ("Gruppo di consulenza per l'agricoltura di montagna") • coinvolgimento delle Organizzazioni professionali (Unione Agricoltori e Coltivatori diretti provinciali, Federazione provinciale Coltivatori diretti, Federazioni provinciali allevatori) • comunicazioni personalizzate ai singoli agricoltori.
Criteri di ammissibilità	L'ammissibilità delle domande è subordinata al rispetto dei requisiti previsti dal regolamento CE n.1698/2005, dalle relative norme attuative e dai singoli interventi della presente misura.
Modalità di presentazione delle domande	Per la compilazione della domanda, l'interessato puó avvalersi dell'assistenza di un C.A.A. (Centro di Assistenza Agricolo), a cui la Provincia Autonoma di Bolzano affida con regolare bando di gara il servizio di raccolta delle domande di adesione iniziale e delle domande di modifica. Il servizio fornito dal C.A.A. comprende in particolare: - la consulenza e l'assistenza al richiedente nella compilazione della domanda - la compilazione ed eventuale stampa del modulo di domanda - la predisposizione di tutti gli allegati eventualmente necessari - la verifica e la validazione dei dati forniti dal richiedente, anche mediante il controllo incrociato degli stessi con banche dati ufficiali - l'eventuale correzione o integrazione di domande che in fase istruttoria risultino incomplete o non correttamente compilate. Ogni richiedente sottoscrive inoltre una delega con cui conferisce mandato di rappresentanza al C.A.A. per la presentazione della domanda. Tale documento rimane agli atti presso il C.A.A. stesso. Tutte le domande di premio firmate dai richiedenti, nonché i relativi allegati, vengono inoltrate dal C.A.A., entro il termine stabilito annualmente con apposito provvedimento dall'Amministrazione provinciale, ai singoli uffici provinciali che ne curano l'istruttoria.
Iter di approvazione delle singole domande	Istruttoria: L'istruttoria delle domande è affidata ai singoli uffici responsabili dell'iter amministrativo per ogni singola tipologia d'intervento e si articola nelle seguenti fasi: 1. presa in carico e protocollazione delle domande: 2. controllo amministrativo: viene eseguito sulla totalità delle domande presentate e comprende le seguenti verifiche: - presenza della firma del richiedente, completezza e correttezza dei dati anagrafici e catastali - presenza di tutti gli allegati eventualmente necessari - verifica e risoluzione delle anomalie evidenziate da apposita lista informatizzata di controllo, nonché di quelle eventualmente segnalate dall'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo

	Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Le domande che presentano anomalie non ancora risolte vengono sospese, in modo da evitarne la liquidazione, mentre quelle che presentano anomalie non risolvibili vengono respinte e sottoposte – ove previsto - all'applicazione delle sanzioni e dei recuperi - verifica amministrativa del rispetto dell'impegno pluriennale: per la misura 214 – Pagamenti agro-ambientali tale verifica consiste nell'invio, a tutti i richiedenti titolari di una domanda in corso di impegno, di una comunicazione contenente i dati riepilogativi dell'impegno assunto, nonché l'invito a notificare eventuali modifiche di tali dati entro la scadenza e con le modalità stabilite. La comunicazione informa inoltre il richiedente che la mancata modifica dei dati corrisponde ad un'esplicita conferma dei dati indicati in domanda. Tale comunicazione, inviata ogni anno dall'Ufficio istruttore a ciascun richiedente per tutte le campagne successive all'anno di presentazione della domanda di adesione iniziale, può sostituire l'obbligo da parte del richiedente di presentare una domanda annuale di pagamento. 3. controllo in loco: viene effettuato su un campione di almeno il 5% delle domande presentate, estratto con apposita procedura informatizzata rispettando i principi della selezione aleatoria con analisi di rischio. Il controllo in loco è eseguito dal personale della Ripartizione provinciale Foreste, che redige un apposito verbale di accertamento che viene trasmesso in copia al richiedente ed all'ufficio istruttore. Le domande estratte a campione vengono sospese, in modo da evitarne la liquidazione finché non è disponibile l'esito positivo del sopralluogo. L'esito parzialmente o totalmente negativo del sopralluogo determina il respingimento della domanda da parte dell'ufficio istruttore e – ove previsto – l'applicazione delle sanzioni e dei recuperi.
Liquidazione	La liquidazione ai beneficiari finali delle domande che hanno positivamente superato la fase istruttoria prevede le seguenti operazioni: 1. predisposizione dell'elenco di liquidazione e verifica, a cura dell'ufficio istruttore, della corrispondenza dei dati in esso indicati con quelli di ogni singola domanda ammessa a premio 2. invio all'AGEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano, dell'elenco di liquidazione in formato cartaceo e su supporto magnetico 3. archiviazione dell'elenco di liquidazione 4. pagamento dei premi ai singoli beneficiari finali a cura dell'AGEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano Il pagamento dei premi è effettuato solo dopo che siano stati portati a termine i controlli sui criteri di ammissibilità. L'Amministrazione provinciale può tuttavia decidere il pagamento di un anticipo fino al 70% dell'importo spettante a ciascun beneficiario, da eseguirsi dopo il compimento dei controlli amministrativi.
Revoca della domanda ed applicazione delle sanzioni	Nel caso in cui, tanto in fase istruttoria che in corso di impegno, il competente ufficio istruttore accerti, attraverso un controllo amministrativo o in base all'esito di un controllo in loco, la mancanza o il venir meno dei requisiti e/o delle condizioni previste per la concessione del premio, si osserva la seguente procedura: 1. sospensione della domanda 2. avvio del procedimento di revoca l'ufficio istruttore notifica al beneficiario l'avvio del procedimento di revoca, contenente l'invito a fornire chiarimenti o ulteriore documentazione entro 30 giorni dalla data di ricevimento, pena la pronuncia della decadenza parziale o totale della domanda di premio 3. accertamento definitivo qualora il beneficiario fornisca i chiarimenti o l'ulteriore documentazione richiesta, l'ufficio istruttore procede ad un'ulteriore verifica, rinviando eventualmente l'accertamento definitivo alla "Commissione per il riesame" 4. revoca la Giunta Provinciale dispone con propria deliberazione il respingimento o la decadenza della domanda di premio 5. notifica all'interessato l'ufficio istruttore notifica all'interessato la revoca della domanda, indicando le motivazioni che hanno determinato la revoca stessa, la quantificazione delle somme eventualmente da restituire con i relativi interessi, l'invito a provvedere alla restituzione degli importi entro 30 giorni, nonché la possibilità da parte dell'interessato di presentare ricorso al T.A.R. entro 60 giorni 6. applicazione delle sanzioni e di recuperi in caso di revoca parziale o totale, l'ufficio istruttore provvede ad applicare le sanzioni ed i recuperi previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale. La presentazione di una denuncia a carico del richiedente per violazioni delle norme inerenti la tutela dell' ambiente, la protezione degli animali e l'igiene, viene regolata come previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.
Separazione delle funzioni	L'intero procedimento di gestione e di controllo garantisce una chiara ripartizione e separazione delle funzioni tra i seguenti diversi soggetti che intervengono nelle varie fasi: 2) Centro di Assistenza Agricola (C.A.A.) Organismo riconosciuto a cui, sulla base di un regolare bando di gara, l'Amministrazione provinciale affida il servizio di raccolta ed inoltro all'Amministrazione stessa delle domande di adesione iniziale, di modifica e di conferma annuale. Il bando di gara specifica modalità e tempi di esecuzione del servizio 3) Uffici istruttori Uffici dell'Amministrazione provinciale responsabili dell'istruttoria delle domande sotto il profilo amministrativo (presa in carico ed archiviazione, controllo amministrativo, predisposizione ed invio degli elenchi di liquidazione, gestione delle procedure di revoca, applicazione delle sanzioni) 4) Stazioni Forestali Uffici periferici della Ripartizione provinciale Foreste, il cui personale – che gode dello status giuridico di polizia giudiziaria – è responsabile dell'effettuazione dei controlli in loco e della compilazione dei re-

	lativi verbali di accertamento 5) Organismo Pagatore Organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari finali. Tale funzione è svolta da AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, dall'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano.
Informatizzazione	La gestione di ogni singola domanda è eseguita attraverso uno specifico programma informatizzato, che consente in ogni momento di ricostruirne il percorso storico a partire dal momento della presentazione, nonché le operazioni eseguite per ciascuna campagna a carico della domanda stessa. Il programma informatizzato, in cui sono inseriti tutti i dati di ciascuna domanda, è collegato con la "Anagrafe provinciale delle imprese agricole", nella quale sono rilevate tutte le aziende agricole della provincia.
Direttive su gestione e controllo delle domande	Le direttive riguardanti le modalità di gestione e controllo delle domande sono stabilite con apposito provvedimento dall'Amministrazione provinciale, in conformità con le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e provinciali.
Adozione di "Fascicolo aziendale" e domanda unica	In previsione della costituzione del "fascicolo aziendale" e della domanda unica di premio per le misure 211 e 214, l'Amministrazione provinciale si riserva di introdurre gradualmente le opportune modifiche della procedura sopra descritta, al fine di semplificare e snellire l'intero procedimento amministrativo. Tali modifiche verranno tempestivamente comunicate ai competenti Servizi dell'Unione Europea.

Misura	**Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 36 (b) (vi)
Codice	226
Ripartizione/ Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Procedure	Le procedure sono identiche a quelle descritte per la misura 1.2.2.

Misura	**Sostegno agli investimenti non produttivi**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 36 (b) (vii)
Codice	227
Ripartizione/ Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Procedure	Le procedure sono identiche a quelle descritte per la misura 1.2.2.

Asse 3: Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche:

Misura	**Diversificazione dell'attività degli imprenditori agricoli verso attività non agricole**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (a) (i)
Codice	311
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio edilizia rurale 0471 415150; Landwirtschaft@provincia.bz.it
Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Esistono inoltre altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura, Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una „Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'ufficio viene quindi pubblicata annualmente e pertanto messa a disposizione del pubblico. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_d.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. I progetti, in base alla tipologia delle opere previste ed ai criteri di selezione citati, vengono ritenuti ammissibili oppure vengono immediatamente scartati. Preliminarmente, per i progetti ammissibili viene verificata la disponibilità delle necessarie autorizzazioni. I progetti sono valutati dall'organismo competente ai sensi della Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, verificandone la corrispondenza con gli obiettivi del PSR, la coerenza delle opere previste rispetto ai criteri di ammissibilità sta-

	biliti nelle schede descrittive di ciascuna misura del PSR dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale. Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità in generale, dalla disponibilità di fondi comunitari all'interno del PSR; dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per il collaudo finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Qualora si abbiano domande giacenti temporaneamente prive di finanziamento, queste verranno evase o nell'ambito del PSR in vigore mediante eventuali fondi aggiuntivi derivanti da rimodulazioni finanziarie comunitarie, oppure verranno finanziate in base ad un futuro programma.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: - Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 - Criteri previsti per la presente misura: eventuali ulteriori criteri potranno essere determinati con delibera di Giunta Provinciale

Modalità per la presentazione delle domande	Il modulo per la domanda di contributo, a disposizione presso l'Ufficio, viene compilato dai beneficiari. La documentazione richiesta in singola copia per l'approvazione è la seguente:
	- Modulo di domanda contenente:
	  - Nome, cognome, data di nascita ed indirizzo del richiedente
	  - Codice fiscale
	  - Superficie dell'azienda
	  - Numero di animali allevati
	  - Collegamento bancario
	  - Obbligo di mantenere la destinazione d'uso per il periodo richiesto
	- concessione o autorizzazione edilizia rilasciata dal comune competente
	- progetto vidimato con il timbro del comune per immobili
	- estratto tavolare solo quando il foglio di possesso non è intestato al proprietario
	- contratto d'affitto
	- computo metrico estimativo o offerta d'acquisto per macchinari

Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: L'istruttoria é assegnata al tecnico dell'ufficio competente per zona. Il tecnico procede alla verifica della documentazione del progetto e provvede a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo per verificare che i lavori non siano già iniziati e per comprendere i dettagli del progetto in esame. I lavori possono iniziare dopo la presentazione della domanda di contributo. Viene verificato: - la presenza delle autorizzazioni - la congruità dei costi previsti in preventivo sulla base del prezziario ufficiale provinciale in vigore. Ai sensi della L.P. n. 23/1993 l'organo tecnico competente esprime parere tecnico economico sul progetto.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo vengono approvati dall'assessore competente con specifico decreto. Nei decreti degli assessori competenti vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da un codice che specifica il tipo di progetto), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto ammesso, la percentuale di contributo. La Provincia Autonoma di Bolzano finanzia la propria quota e le quote comunitarie e statali sulla base delle disposizioni in vigore, con particolare riferimento alle modalità previste ai sensi delle disposizioni comunitarie in vigore. Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione dei lavori che il beneficiario deve rispettare.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso. Con la stessa il beneficiario viene informato della partecipazione finanziaria della UE.
Liquidazione parziale e/o finale	La spesa sostenuta dal beneficiario finale viene determinata a misura con le procedure previste dalla legge 446/67. In corso d'opera oppure ad esecuzione dei lavori il beneficiario finale presenta richiesta di accertamento parziale o finale, corredata dalla prescritta documentazione. Elenco della documentazione prescritta per la verifica dello stato di avanzamento o dello stato finale dei lavori: • domanda di accertamento compilata dal beneficiario • stato di avanzamento parziale o stato finale • fatture debitamente quietanzate per i macchinari e per i materiali mobili • dichiarazione asseverata di un libero professionista abilitato in merito alla regolare esecuzione dei lavori ed alla spesa sostenuta dal beneficiario finale.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	I tecnici della Ripartizione Agricoltura effettueranno controlli su almeno il 50% delle domande, in base a criteri da definire seguendo una check-list dettagliata. Per ogni controllo verrà redatto un verbale di verifica. Sanzioni: Se la destinazione d'uso non viene mantenuta per la durata fissata, il contributo erogato deve essere restituito con gli interessi.

Misura	**Incentivazione delle attività turistiche**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (a) (iii)
Codice	313

Ripartizione/Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Procedure	Le procedure sono identiche a quelle descritte per la misura 1.2.2.

Misura	**Servizi essenziali per la popolazione rurale**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (i)
Codice	321 – Agricoltura / Acquedotti rurali
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio fondi strutturali UE in agricoltura 0471 415160; Landwirtschaft@provincia.bz.it La struttura amministrativa della Provincia Autonoma di Bolzano responsabile dell'attuazione della misura è l'Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura, della Ripartizione Agricoltura. Tra le sue competenze vi è anche quella relativa alla verifica, coordinamento, rendicontazione dei contributi UE nonché al finanziamento della quota provinciale per il miglioramento delle condotte di acqua potabile ed antincendio.
Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale dell'Ufficio svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Oltre a ciò, esistono altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura e Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una "Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'Ufficio viene pubblicata annualmente e pertanto messa integralmente a disposizione del pubblico. La Provincia Autonoma di Bolzano pubblica annualmente anche una "Relazione sull'attività dell'Amministrazione provinciale", che riporta tutti i dati relativi all'attività svolta. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito ufficiale della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_i.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura e dei suoi Uffici.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Prima del ricevimento ufficiale delle domande di finanziamento vengono chiarite con i richiedenti le principali caratteristiche dei progetti, la tipologia delle opere previste ed i costi preventivati. Viene preliminarmente verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal presente Programma. Preliminarmente, per i progetti ritenuti finanziabili viene verificata anche la presenza delle autorizzazioni necessarie, viene definito con il beneficiario un calendario operativo, che definisca in modo chiaro la data di presentazione formale delle domande di contributo, le presumibili date di inizio e di fine lavori, la presumibile data di approvazione dei progetti e la presumibile data di collaudo amministrativo dei lavori eseguiti. Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità, dalla disponibilità dei fondi comunitari per la misura del PSR, dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per l'approvazione del rendiconto finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. I fondi sul bilancio provinciale (cofinanziamento della Provincia Autonoma di Bolzano) vengono stanziati in funzione dei progetti previsti per ciascun anno di programma. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. La procedura di presentazione delle domande di aiuto è quella dello sportello aperto: le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Seguendo l'ordine della data di protocollo, viene svolta la fase istruttoria durante la quale viene eseguito se necessario un sopralluogo presso il beneficiario e viene elaborato, in conformità alla Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, un parere del funzionario per le opere di preventivo inferiore a 516.457,00 €, oppure, per le opere di preventivo superiore a tale importo e per tutte le opere eseguite direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano, una relazione tecnico – economica per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano. Quest'ultima approva mensilmente i progetti esaminati esprimendo un parere tecnico – economico e verificando l'ammissibilità degli stessi rispetto ai criteri di ammissibilità previsti nel PSR ed il rispetto di tutti gli adempimenti regolamentari in materia di protezione dell'ambiente. I progetti sono valutati dall'organismo competente ai sensi della Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, verificandone la corrispondenza con gli obiettivi del PSR, la coerenza delle opere previste rispetto ai criteri di ammissibilità stabiliti nelle schede descrittive di ciascuna misura del PSR dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale. Sulla base delle considerazioni fin qui riassunte i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario della misura. Qualora si abbiano domande presentate e temporaneamente prive di finanziamento, queste verranno finanziate o nell'ambito del PSR in vigore con fondi aggiuntivi derivanti da rimodulazioni finanziarie stabilite dalla Commissione Europea, oppure verranno finanziate ai sensi di un nuovo programma. Per ottimizzare le risorse sarà possibile procedere anche al finanziamento di stralci di progetto, purché i lavori previsti vengano realizzati integralmente ed possiedano il necessario requisito della piena funzionalità. In tal caso sarà possibile procedere anche ad un arrotondamento della spesa ammissibile, da determinarsi in funzione dei fondi disponibili e con il fine del rispetto dei massimali previsti per la misura.
Criteri di ammissibilità	Criteri di ammissibilità: I citati criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: • Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 e 1974/2006 • Criteri previsti dalla presente misura
Modalità per la presentazione delle	Ciascuna domanda di contributo viene compilata dai beneficiari sulla base di un facsimile che viene messo a disposizione da parte dell' l'Ufficio.

domande	La documentazione richiesta (in copia semplice) per l'approvazione è la seguente: - Delibera/e del Comune richiedente relativa/e all'approvazione del progetto e all'approvazione del piano di finanziamento con assunzione dei costi al netto dell'aiuto pubblico; - Concessione Edilizia rilasciata dal Comune a cui compete l'esecuzione delle opere; - Parere positivo per l'esecuzione del progetto della Conferenza dei Direttori d'Ufficio prevista per la valutazione di impatto ambientale (UVP), secondo quanto previsto dalle norme vigenti; - Giudizio di potabilità dell'acqua captata oppure almeno tre recenti prove microbiologiche e chimiche dell'acqua captata; - Decreto di concessione d'uso delle risorse idriche; - Relazione tecnica di progetto; - Documentazione tecnica di progetto; - Computo metrico e preventivo dettagliati; - Profilo altimetrico (in caso di condotte idriche); - Capitolato speciale d'appalto; - Piano di sicurezza secondo quanto previsto dalle norme vigenti; - Dichiarazione circa la prevalente funzione agricola delle opere in progetto, con indicazione del numero di masi sul territorio, numero di masi beneficiari delle opere in progetto, e quant'altro necessario alla definizione di tale requisito.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: La domanda viene protocollata da parte dell'Ufficio e una copia della stessa viene consegnata direttamente oppure trasmessa per posta al richiedente. L'istruttoria di un progetto viene assegnata ad un funzionario dell'Ufficio. Il tecnico designato procede entro il termine di 60 giorni, prorogabile su richiesta motivata del richiedente,alla verifica della documentazione del progetto (l'elenco di riferimento è quello sopra indicato) e provvede per fax o per posta elettronica a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Vengono eseguiti uno o più sopralluoghi per verificare che i lavori non siano già iniziati e per comprendere i dettagli del progetto in esame(viene redatto ogni volta un verbale di sopralluogo; viene seguita la procedura della check list # 1- sopralluoghi). I lavori possono iniziare dopo la presentazione della domanda di contributo. Viene effettuata la verifica della regolarità delle autorizzazioni. Viene verificata la congruità dei prezzi unitari del preventivo sulla base del prezziario ufficiale provinciale per le opere non edili in vigore. Viene verificata inoltre la congruità dei costi previsti in preventivo per unità di misura (ml, mc, mq). I requisiti previsti dalla misura (prevalente funzione agricola) vengono verificati in fase di approvazione per tutti i richiedenti. Viene redatto un verbale specifico relativo ai requisiti di misura (viene seguita la procedura della check list # 2 – prevalente funzione agricola). Viene definita dall'Ufficio la percentuale delle spese generali e tecniche ammissibili. Il funzionario redige una relazione istruttoria per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano di cui alla L.P. n.23/1993 (viene seguita la procedura della check list # 3 - approvazione): viene proposta l'approvazione di una spesa ritenuta congrua sulla base delle verifiche ricordate. La Commissione Tecnica approva il progetto in linea tecnica - economica e rilascia un parere per ciascun progetto. Qualora la situazione di bilancio del PSR e/o della misura lo rendesse necessario, al fine di evitare la mancanza di aiuti pubblici a causa del superamento dei fondi previsti per la misura, la spesa ammissibile per ciascun progetto può essere arrotondata in difetto.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo, suddiviso tra UE, Stato e Provincia Autonoma di Bolzano, vengono approvati dall'assessore competente con specifico decreto. Nel decreto dell'assessore vengono specificati il beneficiario, il progetto (caratterizzato da una numerazione progressiva), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto totale approvato, la percentuale di contributo (pari a quanto previsto dal Programma di Sviluppo approvato dalla Commissione Europea). Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione dei lavori che il beneficiario deve rispettare. Il termine per la realizzazione dei lavori può essere prorogato su richiesta motivata del richiedente. Prima della scadenza del termine previsto viene inviato al richiedente un avviso per ricordare di presentare una eventuale richiesta di proroga del termine stesso.
Comunicazione al beneficiario	Dopo la approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso. Con la stessa il beneficiario viene informato che i lavori, con la sola eccezione dell'acquisto del materiale per l'esecuzione dei lavori, dovranno essere regolarmente appaltati e che l'approvazione del rendiconto finale per le opere verrà eseguito, sulla base dei contratti registrati, dopo verifica in loco, con l'esecuzione, ove possibile, di misurazioni e dopo il controllo delle fatture regolarmente pagate. Inoltre viene data informazione della partecipazione finanziaria della Unione Europea e dello Stato Italiano. Viene altresì richiesto di garantire la massima informazione sulla partecipazione dell'UE anche attraverso targhe commemorative da apporre sulle opere cofinanziate. (viene seguita la procedura della check list # 4 – comunicazione).
Liquidazione di anticipi di contributo	Dopo l'approvazione del progetto il richiedente può richiedere un anticipo di contributo, presentando la domanda (il cui facsimile è disponibile presso l'Ufficio) corredata della necessaria documentazione: - verbale di gara d'appalto; - contratto registrato per le opere e/o per gli acquisti di materiali; - verbale di inizio dei lavori; - delibera con la garanzia a copertura dell'anticipo a favore dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Un tecnico viene incaricato di procedere al calcolo dell'anticipo erogabile. Viene calcolato un anticipo di contributo pari al 50% della somma del contratto e/o delle offerte presentati. Viene dedotto il ribasso d'asta applicato. Non si tiene conto di eventuali aumenti d'asta. I lavori devono essere iniziati. Se necessario, il tecnico può eseguire sopralluoghi presso il richiedente. Per la liquidazione ci si avvale del software fornito dall'AgEA. (viene seguita la procedura della check list # 5 – anticipi).
Liquidazione parziale e/o finale	Accertamento della regolare esecuzione dei lavori ed acquisti, approvazione del rendiconto parziale e/o finale ai fini amministrativi della liquidazione dei contributi:

	In corso d'opera oppure dopo l'ultimazione dei lavori il beneficiario presenta richiesta di accertamento parziale, rispettivamente finale, corredata della prescritta documentazione. La domanda viene protocollata: copia viene consegnata direttamente oppure trasmessa per posta al richiedente. In esito a tale richiesta un funzionario, diverso da colui che ha eseguito l'approvazione del progetto, viene incaricato dell'accertamento della regolare esecuzione dei lavori e degli acquisti ai fini amministrativi della liquidazione del contributo. Il funzionario incaricato procede, alla verifica in loco della sussistenza delle condizioni necessarie per la liquidazione del contributo, e cioè: a) all'accertamento dell'avvenuta esecuzione nei tempi e modi stabiliti delle opere ed acquisti approvati, b) all'accertamento dell'esistenza della loro funzionalità, c) all'accertamento della conformità dei lavori eseguiti rispetto al progetto approvato e del rispetto delle finalità generali in considerazione delle quali dette opere sono state ritenute ammissibili, d) all'accertamento della regolarità della documentazione giustificativa della spesa, sostenuta dai beneficiari che hanno eseguito le opere, e) all'accertamento dell'avvenuto pagamento e della registrazione contabile della documentazione giustificativa della spesa, f) all'approvazione dei relativi rendiconti finali, apportando le eventuali verifiche sulla contabilità di consuntivo. Elenco della documentazione prescritta per la verifica dello stato di avanzamento o dello stato finale dei lavori (in semplice copia): - Domanda di accertamento contenente numero di conto corrente e di codice fiscale del beneficiario; (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); - Consuntivo lavori corredato di libretto delle misure, registro di contabilità, riassunto del registro di contabilità, protocollo di consegna, sospensione, ripresa e ultimazione dei lavori, certificato di regolare esecuzione dei lavori, verbali di concordamento di nuovi prezzi, certificati di pagamento rilasciati dalla Direzione Lavori; - Disegni esecutivi e, se del caso, profilo altimetrico; - Se non già presentato per l'anticipo, verbale di gara d'appalto dei lavori; - Se non già presentato l'anticipo, contratto d'appalto registrato dei lavori e corrispondente capitolato; - Copia delle fatture debitamente quietanzate e fiscalmente regolate, ivi comprese le ricevute dell'appaltatore ed i documenti giustificativi delle spese generali; - Attestazione relativa al deposito presso l'Ufficio del Genio Civile del certificato di collaudo statico delle strutture in c.a., ai sensi dell'art.7 della legge 6 novembre 1971, n. 1086; - Elenco dei documenti giustificativi di spesa, con l'indicazione degli estremi, del contenuto, dell'importo pagato e del modo di pagamento (indicando se effettuato con assegno, bonifico bancario, (Modello 4) (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio); - Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) per le imprese a cui sono stati affidati i lavori; - Descrizione delle eventuali modifiche apportate rispetto al progetto approvato e confronto quantitativo tra previsioni e realizzazioni (vedi facsimile predisposto dall'Ufficio).
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	I controlli effettuati, secondo quanto descritto, sono di natura amministrativa, finanziaria e tecnica. - Controlli amministrativi: Sono effettuati presso il beneficiario dopo aver acquisito i documenti di sintesi e le pezze giustificative delle spese sostenute. In particolare si esamina la validità delle prove di pagamento effettuate mediante la verifica di tutti i mandati di pagamento, delle ricevute bancarie, delle tratte pagate, degli estratti conto bancari, ecc. Viene verificata che la data di inizio dei lavori sia posteriore alla data di presentazione della domanda di contributo. Viene verificato che le pezze giustificative delle spese sostenute siano datate posteriormente alla data limite indicata nella Decisione della Commissione. Ove occorra si apportano le necessarie rettifiche e si invita il beneficiario alla rielaborazione dei prospetti contenenti i documenti giustificativi. - Controlli finanziari: Si controlla l'esattezza degli importi del contributo provinciale liquidato. - Controlli tecnici: Si controlla il progetto approvato e viene posto a confronto con le opere realizzate, richiedendo se del caso al beneficiario una relazione che attesti gli eventuali aggiornamenti tecnici. Viene richiesto un certificato di regolare esecuzione dei lavori. A conclusione delle operazioni sopra descritte il funzionario incaricato redige il verbale di verifica, adottando il facsimile dell'Ufficio. Copia dello stesso viene consegnato al richiedente. (per la fase di liquidazione parziale/finale viene seguita la procedura della check list # 6 – acconti e/o saldi). Viene quindi richiesta la liquidazione dell'aiuto da parte dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Negli atti di ciascun progetto rimane una copia di tutte le fatture, dei mandati di pagamento e degli estratti conto bancari.
Controlli ex post	Dopo la conclusione degli interventi finanziati e dopo la loro liquidazione finale, l'Ufficio provvede a verificare il rispetto del mantenimento del vincolo di destinazione delle opere e/o degli acquisti. Viene verificato mediante sopralluogo almeno il 5% delle domande di pagamento di uno stato finale liquidate sul bilancio comunitario precedente. Il tecnico incaricato è diverso da quelli che hanno eseguito l'approvazione e la liquidazione finale. Viene redatto un verbale predisposto dall'Ufficio per i controlli ex post e viene seguita la procedura della check list # 7 – controlli ex post).

Misura	Servizi essenziali per la popolazione rurale
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (i)
Codice	321 – Foreste / Manutenzione e risanamento della viabilità rurale
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ripartizione 32 Foreste 0471 415300; Paul.Profanter@provinz.bz.it
Procedure	Le procedure sono identiche a quelle descritte per la misura 1.2.2.

Misura	Servizi essenziali per la popolazione rurale
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (i)
Codice	321 – Agricoltura / impianti di produzione di energia da biogas
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio edilizia rurale 0471 415150; Landwirtschaft@provincia.bz.it
Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Esistono inoltre altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura, Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una „Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'ufficio viene quindi pubblicata annualmente e pertanto messa a disposizione del pubblico. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_d.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Prima del ricevimento ufficiale delle domande di finanziamento vengono chiarite con i richiedenti le principali caratteristiche dei progetti, il tipo di opere previste ed i costi preventivati. Viene verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal Programma di Sviluppo approvato dall'Unione Europea. I progetti, in base alla tipologia delle opere previste ed ai criteri di selezione citati, vengono ritenuti ammissibili oppure vengono immediatamente scartati. Per i progetti ammissibili viene verificata la disponibilità delle necessarie autorizzazioni, viene definito con il beneficiario un calendario operativo, che definisca in modo chiaro la data di presentazione delle domande di contributo, le presumibili date di inizio e di fine lavori, la presumibile data di approvazione dei progetti e la presumibile data di collaudo amministrativo dei lavori eseguiti. Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità in generale, dalla disponibilità di fondi comunitari del PSR; dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per l'approvazione del rendiconto finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Sulla base di queste considerazioni, dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale, i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale prevista dal piano finanziario di misura. Qualora si abbiano domande presentate e temporaneamente prive di finanziamento, queste verranno finanziate o nell'ambito del PSR in vigore con fondi aggiuntivi derivanti da rimodulazioni finanziarie stabilite dalla Commissione Europea, oppure verranno finanziate ai sensi di un nuovo programma.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: - Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 - Criteri previsti per la presente misura: eventuali ulteriori criteri potranno essere determinati con delibera di Giunta Provinciale
Modalità per la presentazione delle domande	La domanda di contributo viene compilata dai beneficiari finali sulla base di un facsimile a disposizione presso l'Ufficio. La documentazione richiesta in copia semplice per l'approvazione è la seguente: 1) Delibera del Consorzio a cui compete l'esecuzione delle opere di approvazione del progetto e del preventivo di spesa, 2) Concessione Edilizia rilasciata dal Comune a cui compete l'esecuzione delle opere, 3) Parere positivo per l'esecuzione del progetto dell'organo competente in merito all'autorizzazione di compatibilità ambientale, 4) Calcoli statici preliminari relativi alle opere in calcestruzzo armato, 5) Relazione tecnica, 6) Relazione idraulica, 7) Relazione economico – agraria, 8) Documentazione tecnica, 9) Computo metrico e preventivo dettagliati, 10) Capitolato d'appalto, 11) Piano di sicurezza o dichiarazione del progettista di non necessità, - Altre eventuali autorizzazioni qualora necessario.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: L'istruttoria é assegnata al tecnico dell'ufficio competente per zona. Il tecnico procede alla verifica della do-

	cumentazione del progetto e provvede a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Se ritenuto necessario, viene eseguito un sopralluogo per verificare che i lavori non siano già iniziati e per comprendere i dettagli del progetto in esame. I lavori possono iniziare dopo la presentazione della domanda di contributo. Viene verificato: - la presenza delle autorizzazioni - la congruità dei costi previsti in preventivo sulla base del prezziario ufficiale provinciale in vigore. Ai sensi della L.P. n. 23/1993 l'organo tecnico competente esprime parere tecnico economico sul progetto.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo, suddiviso tra UE, Stato e Provincia Autonoma di Bolzano, vengono approvati dall'assessore competente con specifico decreto. Nel decreto dell'assessore competente vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da una numerazione progressiva), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto totale approvato, la percentuale di contributo (pari a quanto previsto dal Piano di Sviluppo approvato dalla Commissione Europea). Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione dei lavori che il beneficiario deve rispettare. Il termine per la realizzazione dei lavori può essere prorogato su richiesta motivata del richiedente. Il decreto di approvazione dell'assessore competente conterrà la dichiarazione di urgenza e pubblica utilità dell'opera.
Comunicazione al beneficiario	Dopo l'approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso. Con la stessa il beneficiario viene informato della partecipazione finanziaria della UE.
Liquidazione parziale e/o finale	La spesa sostenuta dal beneficiario finale viene determinata a misura con le procedure previste dalla legge 446/67. In corso d'opera oppure ad esecuzione dei lavori il beneficiario finale presenta richiesta di accertamento parziale o finale, corredata dalla prescritta documentazione. Elenco della documentazione prescritta per la verifica dello stato di avanzamento o dello stato finale dei lavori: • domanda di accertamento compilata dal beneficiario • stato di avanzamento parziale o stato finale • fatture debitamente quietanzate per i macchinari e per i materiali mobili • dichiarazione asseverata di un libero professionista abilitato in merito alla regolare esecuzione dei lavori ed alla spesa sostenuta dal beneficiario finale.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	I tecnici della Ripartizione Agricoltura effettueranno controlli su almeno il 50% delle domande, in base a criteri da definire seguendo una check-list dettagliata. Per ogni controllo verrà redatto un verbale di verifica. Sanzioni: Se la destinazione d'uso non viene mantenuta per la durata fissata, il contributo erogato deve essere restituito con gli interessi.

Misura	**Riqualificazione e sviluppo dei villaggi**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (ii)
Codice	322
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ufficio servizi agrari 0471 415120; Landwirtschaft@provincia.bz.it
Informazione e pubblicità	La pubblicità ai potenziali beneficiari viene garantita tanto dal ruolo istituzionale svolto all'interno della Pubblica Amministrazione. Esistono inoltre altre fonti di informazione a disposizione del pubblico. Annualmente le Ripartizioni Agricoltura, Foreste e Formazione professionale agricola pubblicano una „Relazione annuale agraria e forestale", in cui viene illustrata tutta l'attività svolta nell'anno precedente da ciascuna Ripartizione. L'attività svolta dall'ufficio viene quindi pubblicata annualmente e pertanto messa a disposizione del pubblico. Inoltre, vengono realizzate con cadenza periodica da parte della Pubblica Amministrazione anche altre pubblicazioni. Infine, esiste su Internet il sito della Provincia Autonoma di Bolzano (http://www.provinz.bz.it/landwirtschaft/index_d.asp) contenente pagine specifiche sull'attività della Ripartizione Agricoltura.
Procedure di ammissione	L'attività dell'Ufficio responsabile della misura prevede l'esame delle domande di finanziamento che pervengono da parte dei beneficiari. Prima del ricevimento ufficiale delle domande di finanziamento vengono chiarite con i richiedenti le principali caratteristiche dei progetti, il tipo di opere previste ed i costi preventivati. Viene verificata l'ammissibilità dei progetti sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal Programma di Sviluppo approvato dall'Unione Europea. I progetti, in base alla tipologia delle opere previste ed ai criteri di selezione citati, vengono ritenuti ammissibili oppure vengono immediatamente scartati. Per i progetti ammissibili viene verificata la disponibilità delle necessarie autorizzazioni, viene definito con il beneficiario un calendario operativo, che definisca in modo chiaro la data di presentazione delle domande di contributo, le presumibili date di inizio e di fine lavori, la presumibile data di approvazione dei progetti e la presumibile data di collaudo amministrativo dei lavori eseguiti. Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità in generale, dalla disponibilità di fondi comunitari del PSR; dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per l'approvazione del rendiconto finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. Le domande di finanziamento vengono protocollate ed archiviate in ufficio. Le singole domande di contributo possono essere presentate nei nove mesi che intercorrono tra il primo di novembre ed il 31 luglio. Sulla base di queste considerazioni, dando priorità alle operazioni che promuovano le pari opportunità, l'inserimento occupazionale dei giovani o la riduzione dell'impatto ambientale, i progetti presentati e ritenuti ammissibili vengono finanziati fino al raggiungimento della spesa ammessa totale

	prevista dal piano finanziario di misura. Qualora si abbiano domande presentate e temporaneamente prive di finanziamento, queste verranno finanziate o nell'ambito del PSR in vigore con fondi aggiuntivi derivanti da rimodulazioni finanziarie stabilite dalla Commissione Europea, oppure verranno finanziate ai sensi di un nuovo programma.
Criteri di ammissibilità	I criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: - Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 - Criteri previsti per la presente misura: eventuali ulteriori criteri potranno essere determinati con delibera di Giunta Provinciale
Modalità per la presentazione delle domande	La domanda di contributo viene compilata dai beneficiari finali sulla base di un facsimile a disposizione presso l'Ufficio. La documentazione richiesta in copia semplice per l'approvazione è la seguente: - Delibera dell'Ente pubblico a cui compete l'esecuzione delle opere di approvazione del progetto e del preventivo di spesa, - Concessione Edilizia rilasciata dal Comune a cui compete l'esecuzione delle opere, - Parere positivo per l'esecuzione del progetto dell'organo competente in merito all'autorizzazione di compatibilità ambientale, - Calcoli statici preliminari relativi alle opere in calcestruzzo armato, - Relazione tecnica, - Documentazione tecnica, - Computo metrico e preventivo dettagliati, - Capitolato d'appalto, - Piano di sicurezza o dichiarazione del progettista di non necessità, - Altre eventuali autorizzazioni qualora necessario.
Iter di approvazione dei singoli progetti	Istruttoria dei singoli progetti: La domanda viene protocollata da parte dell'Ufficio e una copia della stessa viene consegnata direttamente oppure trasmessa per posta al richiedente. L'istruttoria di un progetto viene assegnata ad un funzionario dell'Ufficio. Il tecnico designato procede entro il termine di 60 giorni, prorogabile su richiesta motivata del richiedente,alla verifica della documentazione del progetto (l'elenco di riferimento è quello sopra indicato) e provvede per fax a richiedere gli eventuali documenti mancanti. Vengono eseguiti uno o più sopralluoghi per verificare che i lavori non siano già iniziati e per comprendere i dettagli del progetto in esame. I lavori possono iniziare dopo la presentazione della domanda di contributo. Viene effettuata la verifica della regolarità delle autorizzazioni. Viene verificata la congruità dei prezzi unitari del preventivo sulla base del prezziario ufficiale provinciale per le opere edili e non edili in vigore. Viene definita dall'Ufficio la percentuale delle spese generali e tecniche ammissibili. Il funzionario redige una relazione istruttoria per la Commissione Tecnica della Provincia Autonoma di Bolzano di cui alla L.P. n. 23/1993: viene proposta l'approvazione di una spesa ritenuta congrua. La Commissione Tecnica approva il progetto in linea tecnica - economica e rilascia un parere per ciascun progetto.
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	La spesa ritenuta ammissibile ed il relativo contributo vengono approvati dall'assessore competente con specifico decreto. Nel decreto dell'assessore competente vengono specificati il beneficiario finale, il progetto (caratterizzato da un codice che specifica il tipo di progetto), la spesa ammessa, il contributo a fondo perduto ammesso, la percentuale di contributo. La Provincia Autonoma di Bolzano finanzia la propria quota e le quote comunitarie e statali sulla base delle disposizioni in vigore, con particolare riferimento alle modalità previste ai sensi delle disposizioni comunitarie in vigore. Nel decreto vengono fissati i tempi per l'esecuzione dei lavori che il beneficiario deve rispettare.
Comunicazione al beneficiario	Dopo la approvazione del progetto viene inviata al beneficiario comunicazione del finanziamento concesso. Con la stessa il beneficiario viene informato che i lavori, con la sola eccezione dell'acquisto del materiale per l'esecuzione dei lavori, dovranno essere regolarmente appaltati ai sensi delle vigenti leggi provinciali e che la liquidazione del contributo verrà effettuata, sulla base dei contratti registrati e del certificato di collaudo dopo il controllo delle fatture regolarmente pagate. Inoltre viene data informazione della partecipazione finanziaria della Unione Europea e dello Stato Italiano. Viene altresì richiesto di garantire la massima informazione sulla partecipazione dell'UE anche attraverso targhe commemorative da apporre sulle opere cofinanziate.
Liquidazione parziale e/o finale	Accertamento della regolare esecuzione dei lavori ed acquisti, approvazione del rendiconto parziale e/o finale ai fini amministrativi della liquidazione dei contributi: In corso d'opera oppure dopo l'ultimazione dei lavori, il beneficiario presenta richiesta di accertamento parziale o finale, corredata della prescritta documentazione. La domanda viene protocollata e una copia viene consegnata direttamente oppure trasmessa per posta al richiedente. Il funzionario incaricato procede alla verifica in loco della sussistenza delle condizioni necessarie per la liquidazione del contributo e cioè: - all'accertamento dell'avvenuta esecuzione nei tempi e modi stabiliti delle opere ed acquisti approvati, - all'accertamento della regolarità della documentazione giustificativa della spesa, sostenuta dai beneficiari che hanno eseguito le opere, - all'accertamento dell'avvenuto pagamento e della registrazione contabile della documentazione giustificativa della spesa, - all'approvazione dei relativi rendiconti finali, apportando le eventuali verifiche sulla contabilità di consuntivo. Elenco della documentazione prescritta per la verifica dello stato di avanzamento o dello stato finale dei lavori : o Domanda di accertamento contenente numero di conto corrente e di codice fiscale del beneficiario; o Consuntivo lavori, corredato di libretto delle misure, registro di contabilità, riassunto del registro di contabilità, protocollo di consegna, sospensione, ripresa e ultimazione dei lavori, certificato di regolare esecuzione dei lavori, verbali di concordamento di nuovi prezzi, certificati di pagamento rilasciati dalla

	Direzione Lavori; o Disegni esecutivi; o Verbale di gara d'appalto dei lavori; o Contratto d'appalto registrato dei lavori e corrispondente capitolato; o Fatture debitamente quietanzate e fiscalmente regolate, ivi comprese le ricevute dell'appaltatore ed i documenti giustificativi delle spese generali; o Attestazione relativa al deposito presso l'Ufficio del Genio Civile del certificato di collaudo statico delle strutture in c.a., ai sensi dell'art.7 della legge 6 novembre 1971, n. 1086; o Elenco dei documenti giustificativi di spesa, con l'indicazione degli estremi, del contenuto, dell'importo pagato e del modo di pagamento (indicando se effettuato con assegno, bonifico bancario); o Descrizione delle eventuali modifiche apportate rispetto al progetto approvato e confronto quantitativo tra previsioni e realizzazioni; o Eventuali altri documenti comprovanti l'adempimento delle prescrizioni particolari cui è subordinato il pagamento dei contributi (di ordine tecnico, finanziario, sanitario); o Certificato di collaudo tecnico amministrativo; o Relazione acclarante i rapporti tra il beneficiario e l'amministrazione finanziatrice a firma del collaudatore.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	I controlli effettuati, secondo quanto descritto nell'illustrazione della procedura, sono di natura amministrativa, finanziaria e tecnica. Controlli amministrativi: Sono effettuati presso il beneficiario dopo aver acquisito i documenti di sintesi e le pezze giustificative delle spese sostenute. In particolare si esamina la validità delle prove di pagamento effettuate mediante la verifica, delle ricevute bancarie, o degli estratti conto bancari, ecc. Viene verificata che la data di inizio dei lavori sia posteriore alla data di presentazione della domanda di contributo. Viene verificato che le pezze giustificative delle spese sostenute siano datate posteriormente alla data limite indicata nella Decisione della Commissione. Ove occorra si apportano le necessarie rettifiche e si invita il beneficiario finale alla rielaborazione dei prospetti contenenti i documenti giustificativi. Controlli finanziari: Si controlla l'esattezza degli importi del contributo provinciale liquidato. Controlli tecnici: Si controlla il progetto approvato e viene posto a confronto con le opere realizzate, richiedendo se del caso al beneficiario una relazione che attesti gli eventuali aggiornamenti tecnici. Viene richiesto un certificato di regolare esecuzione dei lavori. A conclusione delle operazioni sopra descritte il funzionario incaricato redige il verbale di verifica, adottando il facsimile dell'Ufficio. Copia dello stesso viene consegnato al richiedente.. Viene quindi richiesta la liquidazione dell'aiuto da parte dell'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano. Negli atti di ciascun progetto rimane una copia di tutte le fatture, dei mandati di pagamento e degli estratti conto bancari.

Misura	**Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale**
Articolo e paragrafo del Regolamento (CE) n.1698/2005	Articolo 52 (b) (iii)
Codice	323
Ripartizione/Ufficio responsabile	Ripartizione Natura e paesaggio 0471 417220; roland.dellagiacoma@provinz.bz.it
Informazione e pubblicità	Comunicati stampa Opuscoli vari
Procedure di ammissione	L'attività della Ripartizione responsabile della misura si basa sulla scelta e sull'esame degli interventi da fare per ottenere la conservazione e/o lo sviluppo e/o la riqualifica di habitat tutelati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e di altri habitat pregiati, ad alto valore naturalistico. La scelta verrà fatta in base alle priorità emerse dalla elaborazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 in Alto Adige ai sensi dell'art. 6 comma 1 della direttiva "Habitat" e in base alle necessità per creare e/o riqualificare l'habitat ad alto valore naturalistico che contribuiscono alla formazione della rete ecologica. Gli interventi proposti vengono sottoposti ad una valutazione iniziale da parte del funzionario responsabile e del direttore dell'ufficio competente, rispettivamente il direttore di Ripartizione. Per ciascuna misura accettata viene elaborato un progetto, che prevede oltre ai costi per il materiale e l'affitto delle macchine operatrici anche la retribuzione dei operai. I costi per la progettazione, direzione lavori e collaudo invece sono esclusi dai costi dei progetti. I singoli progetti vengono sottoposti all'iter di autorizzazione previsto dalla normativa provinciale nonché alla valutazione di incidenza ai sensi di Natura 2000 se si tratta di un intervento all'interno di un sito Natura 2000 (SIC e/o ZPS). La Ripartizione natura e paesaggio realizza i lavori in economia oppure incarica per tali lavori la Ripartizioni foreste o la Ripartizione opere idrauliche. Il finanziamento dei progetti ammissibili dipende dalla loro ammissibilità in generale, dalla disponibilità dei fondi provinciali sul bilancio dell'anno o su quello successivo, dalla disponibilità di fondi comunitari

	all'interno del PSR, dalla compatibilità dei tempi di esecuzione dei lavori con i tempi di esecuzione del PSR e dalla compatibilità dei termini presumibili per l'approvazione del rendiconto finale delle opere con il termine di chiusura del PSR. I fondi sul bilancio provinciale vengono stanziati in funzione dei progetti previsti per ciascun anno di programma.
Criteri di ammissibilità	I citati criteri di selezione adottati per i progetti da approvare dalla Provincia Autonoma di Bolzano sono i seguenti: □ Criteri previsti dalla presente misura □ Criteri previsti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 Questa misura prevede esclusivamente incentivi che hanno lo scopo di migliorare o mantenere lo stato attuale di conservazione degli habitat e specie – elencati negli Allegati I e II della direttiva "Habitat" e nell'Allegati I della direttiva "Uccelli" – come previsto dalla direttiva stessa e di altre aree dall'elevato pregio naturalistico, che contribuiscono alla formazione della rete ecologica. Inoltre, l'ammissibilità dell'intervento è garantito al fatto che già la sua scelta si basa sui criteri di selezione stabiliti dal Programma di Sviluppo approvato dall'Unione Europea.
Modalità per la presentazione delle domande	L'amministrazione mette in opera progetti in economia per migliorare e/o mantenere in un buono stato di conservazione gli habitat o specie secondo la direttiva "Habitat" e/o la direttiva "Uccelli". Per la scelta degli habitat su cui fare gli interventi possono essere presi in considerazione le indicazioni dei piani di gestione Natura 2000 per quanto riguarda i siti designati in Alto Adige oppure habitat pregiati di alto valore naturalistico che contribuiscono alla formazione della rete ecologica:
Iter di approvazione dei singoli progetti	➢ Selezione e approvazione degli interventi tramite il direttore dell'ufficio competente e il direttore della Ripartizione responsabile ➢ Elaborazione di progetti per ciascun intervento ➢ Approvazione secondo l'iter di autorizzazione previsto dalla normativa provinciale nonché la valutazione di incidenza ai sensi di Natura 2000 se si tratta di un intervento all'interno di un sito Natura 2000 (SIC e/o ZPS) ➢ Esecuzione dei lavori previsti dall'intervento ➢ Controllo tecnico del coretto eseguimento dell'intervento in questione
Approvazione dei singoli progetti con decreto dell'assessore competente	I finanziamenti dei singoli progetti vengono approvati dal competente organo della amministrazione provinciale.
Comunicazione al beneficiario	Non è previsto un beneficiario in senso stretto in quanto i progetti che verranno eseguiti con questa misure vengono proposti direttamente dalla Ripartizione natura e paesaggio, che a sua volta propone le misure per sviluppare e/o riqualificare habitat secondo quanto previsto dai piani di gestione per i siti Natura 2000.
Liquidazione parziale e/o finale	Dopo la selezione e l'approvazione dei progetti la Ripartizione natura e paesaggio oppure la Ripartizione foreste o la Ripartizione opere idrauliche autorizzate reperirà direttamente i fondi dal capitolo delle spese previste per la realizzazione di progetti in economia. Una volta terminati i lavori la Ripartizione responsabile della misura richiede la liquidazione finale all'AgEA e, successivamente al 16 ottobre 2008, data di entrata in vigore del Decreto Ministeriale n. 3862 del 10 ottobre 2008, da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano.
Descrizione particolareggiata dei metodi di controllo	Il tecnico della Ripartizione natura e paesaggio responsabile dell'area interessata dall'intervento o un suo sostituto controlla il coretto eseguimento dell'intervento in questione.

V - SCHEDE DI NOTIFICA AIUTI SUPPLEMENTARI PROVINCIALI

Parte III.12. F - Scheda di informazioni supplementari sugli aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori

Il presente modulo é utilizzato per la notifica degli aiuti a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori di cui al punto IV.F degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013.

1. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Si ricorda che gli aiuti di Stato per l'insediamento dei giovani agricoltori possono essere concessi solo se sono soddisfatte le condizioni per il cofinanziamento stabilite dal regolamento sullo sviluppo rurale e in particolare i criteri di ammissibilità definiti all'articolo 22 del suddetto regolamento.

1.1. La misura di sostegno è concessa unicamente per la produzione primaria?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta negativa si ricorda che, ai sensi del punto 82 degli orientamenti, non possono essere concessi aiuti per attività diverse dalla produzione primaria.

1.2. Sono soddisfatte le condizioni riportate qui di seguito?

- l'agricoltore non ha ancora compiuto 40 anni;
- l'agricoltore possiede conoscenze e competenze professionali adeguate;
- l'agricoltore si insedia in un'azienda agricola come conduttore dell'azienda per la prima volta;
- l'agricoltore ha presentato un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;

☒ sì ☐ no

In caso di risposta negativa ad una delle domande di cui sopra, si ricorda che la misura non sarà conforme alle disposizioni dell'articolo 22 del regolamento sullo sviluppo rurale, né potrà essere autorizzata in virtù degli orientamenti.

1.3. La misura prevede che le condizioni di ammissibilità di cui sopra debbano sussistere alla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno?

☐ sì ☒ no

1.4. La misura è conforme ai requisiti comunitari o nazionali vigenti?

☒ sì ☐ no

1.4.1. In caso di risposta negativa, l'obiettivo di conformarsi ai requisiti comunitari o nazionali vigenti figura nel piano aziendale presentato?

☐ sì ☐ no

1.4.2. Il periodo di moratoria entro cui occorre conformarsi ai requisiti è superiore a 36 mesi dalla data di insediamento?

☐ sì ☒ no

2. AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE

2.1. L'aiuto all'insediamento è concesso sotto forma di

☒ un premio unico? (massimo 40 000 €)

32 500 € (indicare l'importo)

e/o

☐ un abbuono di interessi? (importo massimo capitalizzato di 40 000 €)

In caso di risposta positiva, descrivere le condizioni del prestito (tasso di interesse, durata, periodo di moratoria, ecc.)

2.2. Potete confermare che l'aiuto combinato con la sovvenzione concessa ai sensi del regolamento sullo sviluppo rurale non supera i 55 000 euro e che saranno rispettati i massimali fissati per ciascuna delle due forme di aiuto (40 000 euro per il premio unico, 40 000 euro per i prestiti agevolati)?

☒ sì ☐ no

3. Altre informazioni

La notifica è corredata della documentazione attestante la compatibilità e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e il piano di sviluppo rurale interessato?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta affermativa, accludere la suddetta documentazione qui di seguito o come allegato alla presente scheda.

Allegato come richiesto dalla scheda di informazioni supplementari sugli aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori Parte III.12.F

Documentazione attestante la compatibilità e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e il piano di sviluppo rurale ai sensi del punto 26 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (2006/C 319-01)

Nel caso dell'aiuto per l'insediamento di giovani agricoltori (capitolo IV F, orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013) la coerenza tra la misura di sviluppo rurale proposta per il cofinanziamento nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e le misure di sviluppo rurale finanziate attraverso gli aiuti di Stato è assicurata dal fatto che le due misure si basano su un testo identico.
Con ciò l'aiuto all'insediamento di giovani agricoltori finanziato attraverso gli aiuti di Stato si inserisce nei relativi programmi di sviluppo rurale e garantisce una coerenza assoluta con essi.

In caso di risposta negativa si ricorda che questa documentazione è richiesta ai sensi del punto 26 degli orientamenti agricoli.

Ammontare complessivo degli aiuti di stato previsti

Il finanziamento supplementare con fondi provinciali, con le condizioni sopra descritte, finalizzato unicamente ad estendere il numero dei potenziali beneficiari finali che potranno aderire alla misura stessa, è pari a 31.000.000,00 €.

Parte III.12. D Scheda di informazioni supplementari sugli aiuti volti a compensare gli svantaggi naturali in determinate regioni

Il presente modulo é utilizzato per la notifica degli aiuti volti a compensare gli svantaggi naturali in determinate regioni, di cui al punto IV.D degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013.

1. Domande pertinenti per tutte le notifiche di aiuti volti a compensare gli svantaggi in determinate regioni

1. Descrivere lo svantaggio in questione:
- forte pendenza delle superficie foraggiere: difficile meccanizzazione e grande impegno di manodopera;
- elevata altitudine delle superficie foraggiere: periodo vegetativo breve con conseguentemente diminuita produzione foraggiera;
- terreni poveri e poco profondi: maggiore impegno per aumentare la resa in foraggi.

2. Fornire la prova che l'importo dell'indennità da versare non produce sovracompensazioni dell'effetto degli svantaggi per gli agricoltori:

	4 tagli	2 tagli	Differenza
Ø- n° di sfalci	4	2	-2
Ø-resa foraggio qli /Ha in s.s.	9,43	3,34	-6,09
Pendenza media	26-35%	>50%	
Ø-fabbisogno ore lavoro per il raccolto (escluso concimazione e pascolo)[2]	22,8	58	35,2
Ø-Ore lavoro/Ha[3]	280	302	22
Ø-Costo ora di lavoro	9,00 €	9,00 €	0
Ø-Costo orario/Ha (unitá lavorative x Stundenlohn	2.520,00 €	2.718,00 €	198,00 €
UBA/HA	2,3	2,0	-0,3
Ø-Produzione latte/UBA/anno	8.000	6.000	-2000
Ø-Prezzo del latte 4	0,43 €	0,43 €	0,00 €
Reddito/UBA da produzione di latte	3.440,00 €	2.580,00 €	-860,00 €
Reddito/Ha da produzione di latte	7.912,00 €	5.160,00 €	-2.752,00 €
Ø-Prezzo dei mangimi 5	0,23 €	0,23 €	0,00 €
Ø-Kg. di mangime/UBA/anno	2.100	1.600	-500
Ø-Costo mangimi/Ha	1.110,90 €	736,00 €	-374,90 €
Utile/Ha	4.281,10 €	1.706,00 €	-2.575,10 €
1 (Kasal A., Zelli E., Cassar A., Mair V. Dallagiacoma E. (2004). Futterertrag auf Naturwiesen in Südtirol. Laimburg Journal 1 (1), 86-94			
2 M. Greimel 2002			
3 M. Greimel: Arbeitszeitberechnung für alpine Viehwirtschaftsbetriebe			
4 Agrar- und Forstbericht 2003			
5 Stellungnahme der Fachgruppe Viehwirtschaft			

Un obiettivo confronto tra un'azienda di fondovalle, in cui si pratica l'allevamento del bestiame, ed un maso di montagna evidenzia un minor ricavo pari a 4.812 € per ogni ettaro di superficie foraggiera. Ciò è riconducibile essenzialmente ad un maggior carico di lavoro dovuto alla pendenza dei terreni e ad un minor ricavo dovuto ad una produzione di latte più scarsa, in conseguenza di una più limitata produzione foraggiera. Questa riduzione dei ricavi non può essere interamente coperta dall'intervento pubblico e tuttavia l'indennità compensativa può rappresentare un adeguato stimolo ad una coltivazione estensiva delle superfici foraggiere nelle zone di montagna.

3. Se esistono zone svantaggiate in cui l'impatto medio degli svantaggi per ettaro di aziende tra loro comparabili differisce, dimostrare che il livello delle indennità compensative è proporzionato all'impatto economico degli svantaggi nelle diverse zone:

La Ripartizione Agricoltura, in collaborazione con la Ripartizione Foreste, ha eseguito il calcolo di punti di svantaggio per le aziende agricole che dispongono di superfici coltivate a foraggiere. Tale punteggio rispecchia il reale e naturale grado di svantaggio di ogni singola azienda e viene assegnato secondo i seguenti criteri:
- pendenza delle superfici foraggiere;
- altitudine delle superfici foraggiere;
- accessibilità dell'azienda;
- grado di accorpamento delle superfici;
- distanza del centro aziendale principale rispetto alla località abitata più vicina.

4. È possibile un intervento umano che inverta l'impatto economico dello svantaggio permanente?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa, si ricorda che per calcolare l'importo delle indennità compensative si può tener conto soltanto dell'impatto economico di svantaggi permanenti su cui l'uomo non può intervenire. Non si terrà conto di svantaggi strutturali che possono essere superati attraverso l'ammodernamento delle aziende o con l'imposizione di imposte, la concessione di sussidi o l'attuazione della riforma della PAC.

In caso di risposta negativa, indicare per quali motivi è impossibile un intervento umano che inverta l'impatto economico dello svantaggio permanente:
➢ Gli svantaggi sono dovuti alle condizioni geo-morfologiche, climatiche, ecologiche e socioeconomiche oggettive delle zone di montagna.

5. Specificare le dimensioni delle aziende che beneficieranno delle indennità:
Si tratta di aziende di piccole e piccollissime dimensioni

6. L'importo della compensazione è stabilito comparando il reddito medio per ettaro di aziende situate nelle zone svantaggiate con il reddito di aziende delle stesse dimensioni che producono gli stessi prodotti situate in zone non svantaggiate dello stesso Stato membro, oppure, qualora un intero Stato membro sia considerato zona svantaggiata, con il reddito di aziende delle stesse dimensioni in zone simili situate in altri Stati membri in cui le condizioni di produzione siano significativamente comparabili con quelle del primo Stato membro? Il reddito di cui va tenuto conto a tal fine è il reddito diretto prodotto dall'attività agricola, al netto, in particolare, di imposte versate o sussidi ricevuti.

☒ sì ☐ no

7. Descrivere in che modo è stato effettuato il confronto

Vedi punto 2.

8. La misura di aiuto è associata a un contributo concesso ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio?

☐ sì ☒ no

9. Potete confermare che il finanziamento globale versato all'agricoltore non supera l'importo determinato a norma dell'articolo 15 del regolamento n. 1257/1999?

☒ sì ☐ no

Indicare l'importo: 250 € per ettaro

In caso di risposta negativa si ricorda che ai sensi del punto 72 degli orientamenti agricoli l'aiuto massimo che può essere concesso sotto forma di indennità compensativa non può superare l'importo di cui sopra.

10. La misura prevede che siano soddisfatti i criteri di ammissibilità di seguito elencati?

☒ Gli agricoltori devono coltivare una superficie minima di terreno (specificare la superficie minima) di 1 ha di superficie ammessa a premio

☒ Gli agricoltori devono impegnarsi a proseguire l'attività agricola in una zona svantaggiata per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa

☒ Gli agricoltori devono applicare le norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003 nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altre norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e citate nel programma per lo sviluppo rurale

☒ sì ☐ no

☒ sì ☐ no

11. La misura prevede che in caso di ostruzionismo da parte del proprietario o del detentore degli animali durante l'esecuzione delle ispezioni e dei prelievi necessari in applicazione dei piani nazionali di sorveglianza dei residui, nonché durante lo svolgimento delle operazioni di indagine e di controllo effettuate ai sensi della direttiva 96/23/CE, si applichino le sanzioni di cui alla domanda 4?

☒ sì ☐ no

12. In caso di regimi di aiuto ancora vigenti alla data di entrata in vigore dell'articolo 37 e dell'articolo 88, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, il regime in questione sarà modificato per renderlo conforme alle disposizioni dei suddetti articoli a decorrere da tale data?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta negativa, si ricorda che a decorrere dall'entrata in vigore dell'articolo 37 e dell'articolo 88, paragrafo 3, del regolamento sopra menzionato, nuove norme verranno applicate alle misure volte a compensare gli svantaggi naturali in determinate regioni e che le misure di aiuto che non soddisfano tutti i criteri previsti dai suddetti articoli nonché le eventuali modalità di applicazione adottate dal Consiglio o dalla Commissione dovranno essere soppresse.

2. Altre informazioni

La notifica è corredata della documentazione attestante la compatibilità e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e il piano di sviluppo rurale interessato?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta affermativa, fornire gli elementi richiesti qui di seguito o in un allegato alla presente scheda

L' aiuto di Stato previsto e il piano di sviluppo rurale sono perfettamente compatibili e coerenti poiché i criteri d'ammissibilitá e il calcolo dei premi concessi sono identici.

In caso di risposta negativa si ricorda che questa documentazione è richiesta ai sensi del punto 26 degli orientamenti agricoli.

Ammontare complessivo degli aiuti di stato previsti

1) Il finanziamento supplementare con fondi provinciali, con le condizioni sopra descritte, finalizzato unicamente ad estendere il numero dei potenziali beneficiari finali che potranno aderire alla misura stessa (con il finanziamento supplementare non verrà infatti incrementato l'ammontare dell'aiuto per ettaro), è pari a 74.300.000,00 €.

2) Altri Enti pubblici (come Comuni, ecc.) possono erogare un premio aggiuntivo con mezzi finanziari propri rispettando i criteri di ammissione al premio e senza superare il premio massimo consentito per ettaro. Il finanziamento supplementare è pari a 2.000.000,00 €.

3) Il finanziamento supplementare con fondi provinciali complessivo è pari a 76.300.000,00 €.

L'aiuto complessivo versato all'agricoltore non supera in ogni caso l'importo massimo di 250 € per ettaro.

Parte III.12.C - Scheda di informazioni supplementari sugli aiuti per la tutela ambientale e per il benessere degli animali

Il presente modulo é utilizzato per la notifica di aiuti di Stato a sostegno di metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (agroambiente) oppure destinati a migliorare il benessere degli animali, di cui al punto IV.C degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (in appresso: "gli orientamenti") e agli articoli 39 e 40 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

- La misura riguarda un compenso destinato ad agricoltori che assumono volontariamente impegni agroambientali (articolo 39, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio)?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla parte della presente scheda di informazioni supplementari (SIS) relativa agli "*Aiuti a favore di impegni nel settore agroambientale*".

- La misura riguarda un compenso destinato ad agricoltori che assumono volontariamente impegni per il benessere degli animali (articolo 40, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio)?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla parte della presente SIS relativa agli "*Aiuti a favore di impegni per il benessere degli animali*".

- L'aiuto riguarda unicamente investimenti nel settore ambientale (punto 56 degli orientamenti)?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla SIS relativa agli "*Aiuti a favore di investimenti nel settore agricolo*".

- L'aiuto ambientale persegue altri obiettivi, quali attività di formazione e consulenza a favore dei produttori agricoli (punto IV.K degli orientamenti)?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa, si rimanda alla SIS relativa al punto *IV.K* degli orientamenti.

- Altro? no

Fornire una descrizione completa della(e) misura(e)....

<u>Misura 214 – Pagamenti agroambientali (Reg. (CE) n. 1698/2005, Art. 36 – a) – iv)</u>

Di tale misura si descrivono di seguito i soli interventi per i quali è prevista la corresponsione di aiuti di Stato:

<u>Misura 214 – intervento 7:</u>
Obiettivo:
La conservazione della biodiversità di habitat dal grande valore ecologico e la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale, attraverso il mantenimento di tecniche di coltivazione estensiva, rispettose della natura e mediante la rinuncia all'intensivizzazione nella gestione agraria.

Premio annuo massimo:
(Non è ammissibile la liquidazione di premi di importo inferiore a 50,00 € o superiore a 20.000,00 €)

1. Prati magri:
   Premio base: 630 €/ha;
   Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

2. Prati di montagna ricchi di specie:
   Premio base: 360 €/ha;

Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

3. Prati da strame:
   Premio base: 630 €/ha;
   Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

4. Prati e pascoli alberati:
   ostacoli tra il 10% e il 20% della superficie: premio: 300 €/ha;
   ostacoli tra il 20% e il 30% della superficie: premio: 470 €/ha;
   ostacoli tra il 30% e il 50% della superficie: premio: 740 €/ha;
   Pendenza superiore al 40% e/o accesso mancante: premio: 740 €/ha.

5. Siepi e fasce riparie:
   Premio minimo (100 mq di siepe per ha): 50 €/ha;
   Premio massimo (900 mq di siepe per ha): 620 €/ha.

Il premio è concesso in via prioritaria all'interno delle zone Natura 2000; in relazione ai mezzi finanziari disponibili, nelle parti rimanenti del territorio provinciale il premio viene ridotto fino ad 1/3.

L'importo del premio eccedente i 450,00 €/ha viene pagato dalla Provincia Autonoma di Bolzano con propri mezzi finanziari.

- Il premio è concesso in via prioritaria all'interno delle zone Natura 2000; in relazione ai mezzi finanziari disponibili, nelle parti rimanenti del territorio provinciale il premio viene ridotto fino ad 1/3;
- L'importo del premio eccedente i 450,00 €/ha viene pagato dalla Provincia Autonoma di Bolzano con propri mezzi finanziari;
- Il premio relativo ai prati alberati (4.) è cumulabile con quello relativo ai prati magri (1.) o con quello relativo ai prati di montagna ricchi di specie (2.): in tal caso, al fine di evitare sovracompensazioni, il premio annuo massimo è di 1.130 €/ha (1.+4.) oppure di 860 €/ha (2.+4.);
- Il premio relativo alle siepi e zone ripariali viene scaglionato sulla base del tipo di coltura preminente (foraggicoltura/arativo oppure frutticoltura/viticoltura) e sulla base dei caratteri stazionali (altitudine, pendenza e caratteristiche del terreno).

Condizionalità:
si precisa che per il presente intervento, ai sensi di quanto previsto dalla norma 4.1, non si applica alcun obbligo di mantenimento di un carico minimo di bestiame.

7-1 Prati magri:
Definizione:
I prati magri si sono formati in zone caratterizzate da un basso livello di elementi nutritivi nel terreno e da una limitata frequenza di sfalcio (una volta all'anno oppure una volta ogni due anni). La mancanza di concimazione ha favorito nel corso degli anni lo sviluppo di una flora caratteristica, che si è adattata alla povertà d'elementi nutritivi di questi terreni. Il numero delle specie presenti varia da 30 a 80.

Obiettivo:
Da un punto di vista naturalistico questi ambienti sono da considerarsi particolarmente significativi proprio per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche; questa preziosa tipologia di prati è seriamente minacciata dalle pratiche di intensivizzazione agricola. Per assicurare la conservazione dei prati magri è necessario mantenere il tradizionale sistema estensivo d'utilizzo e rinunciare all'intensivizzazione derivante da una maggior frequenza degli sfalci e/o da un maggiore impiego di fertilizzanti.

Condizioni d'ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato magro, come definita da apposite direttive.

Impegni:
d) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo intervento;
e) rinuncia all'impiego di concimi di qualsiasi tipo. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza;

f) il prato deve essere sfalciato almeno una volta ogni due anni e l'erba tagliata deve essere asportata; lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza; l'eventuale impiego di mezzi meccanici non deve causare alcun danno alla copertura vegetale.

Premio annuo massimo:
Premio base: 630 €/ha;
Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

7-2 Prati di montagna ricchi di specie:
Definizione:
Sono prati utilizzati in maniera estensiva che presentano una grande varietà di specie vegetali. Rispetto ai prati magri, i prati di montagna ricchi di specie vegetali e coltivati in modo estensivo risultano più ricchi di sostanze nutritive. Lo sfalcio annuale e relativamente tardivo, associato ad un moderato apporto d'elementi nutritivi, permette lo sviluppo di una grande varietà di specie vegetali. Il numero delle specie vegetali presenti varia da 30 a 50.

Obiettivo:
L'esistenza dei prati di montagna ricchi di specie è minacciata da tagli precoci e più frequenti, da un maggior impiego di fertilizzanti e, per i prati umidi, dall'esecuzione d'opere di drenaggio. La conservazione dei prati di montagna ricchi di specie vegetali può essere assicurata solo mantenendo inalterato il tradizionale metodo d'utilizzo estensivo (taglio tardivo ed impiego mirato di modeste quantità di fertilizzanti).

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato di montagna ricco di specie, come definito da apposite direttive.

Impegni:
d) la superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, né spianamenti, né alcun altro tipo intervento;
e) non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione di mantenimento, con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 100 ql/ha nel corso di 3 anni. È ammissibile un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, a partire dal 20 agosto d'ogni anno; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza;
f) il prato deve essere sfalciato ogni anno e l'erba tagliata deve essere asportata.

Premio annuo massimo:
Premio base: 360 €/ha;
Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

7-3 Prati da strame:
Definizione:
I prati da strame si trovano generalmente in zone d'interramento di laghi, su torbiere basse e su terreni minerali umidi; essi si sono sviluppati a seguito dell'utilizzo estensivo del terreno per ricavarne ancora oggi, con lo sfalcio autunnale o invernale, strame da impiegare come lettiera nelle stalle. Essi rappresentano biotopi in cui vivono e nidificano numerose specie di uccelli di palude.

Obiettivo:
Per assicurare la conservazione della tipica vegetazione dei prati da strame, che comprende molte specie vegetali a rischio, nonché il mantenimento dell'habitat di numerosi uccelli di palude e del caratteristico quadro paesaggistico, è necessario mantenere il tradizionale sistema di utilizzo estensivo. L'esistenza di questa tipologia di prato umido è minacciata da interventi di drenaggio, dall'intensivizzazione derivante dall'apporto di concimi e da uno sfalcio troppo precoce. D'altro canto il mancato utilizzo dei prati da strame può portare alla loro scomparsa per progressivo sviluppo di una vegetazione arbustiva. L'utilizzo di forme estensive di coltivazione, con uno sfalcio tardivo e la contemporanea rinuncia a drenaggi, concimazione e pascolo, è finalizzato ad assicurare la conservazione della tipica vegetazione e ad evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.

Condizioni d'ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche (composizione floristica) di un prato da strame, come definite da apposite direttive.
Impegni:
4. la tipica vegetazione non deve essere danneggiata con drenaggi o altri interventi;
5. rinuncia al pascolo ed all'impiego di qualunque tipo di concimazione;

6. lo sfalcio deve essere eseguito almeno una volta ogni due anni e lo strame deve essere asportato; lo sfalcio può avvenire esclusivamente nel periodo compreso tra il 1 settembre ed il 14 marzo; in casi motivati la Ripartizione Natura e Paesaggio può anticipare tale scadenza.

Premio annuo massimo:
Premio base: 630 €/ha;
Premio aggiuntivo per sfalcio a mano: 200 €/ha.

7-4 Prati e pascoli alberati:
Obiettivo:
I prati alberati come i prati con larici, con castagni e con radi alberi da frutto e pascoli alberati con larici sono habitat creati dall'uomo. Il prato con larici, ad esempio, si è formato in seguito al diradamento selettivo di piceo-lariceti o larici-cembreti, effettuato favorendo il larice, specie eliofila e utilizzando successivamente dette superfici come prati da sfalcio. Questi elementi costitutivi del paesaggio tradizionale sud-tirolese, con il loro elevato valore estetico e paesaggistico, sono minacciati soprattutto dagli interventi di razionalizzazione dell'agricoltura (cambi di colturali, disboscamenti, spianamenti, incremento delle concimazioni e degli sfalci). Per conservare il tipico ambiente dei prati e pascoli alberati è necessario assicurarne lo sfalcio o rispettivamente il pascolo; per garantirne la ricchezza del tipico patrimonio botanico e faunistico è inoltre indispensabile limitare l'utilizzo dei fertilizzanti.

Condizioni di ammissibilità:
La superficie deve presentare le caratteristiche di un prato o rispettivamente un pascolo alberato intatto, come definite da apposite direttive. La superficie deve presentare un grado di copertura uniforme di larici o, in posizioni particolari anche di latifoglie, con una copertura minima del 10% (per i pascoli, castagneti e prati con radi alberi da frutta 20%), tenendo conto anche degli alberi giovani. I prati sottoposti a spianamento e il pascolo boschivo non sono ammissibili a premio.

Impegni:
f) la superficie non può subire spianamenti;
g) devono essere effettuati i normali lavori di sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti;
h) non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio) o di fanghi di depurazione. È consentita un'adeguata concimazione con letame ben maturo per un quantitativo massimo di 100 ql/ha nel corso di 3 anni. Non è consentito l'impiego di pesticidi ed erbicidi;
i) per i pascoli alberati il carico di bestiame ed il periodo di pascolamento, differenziati in base alle diverse specie animali, devono rispettare le disposizioni dell'Autorità forestale in materia e tenere conto delle condizioni stazionali e delle caratteristiche vegetazionali;
j) i prati alberati con larici e quelli con radi alberi da frutto devono essere sfalciati ogni anno (esclusi i prati magri alberati con larici) e l'erba tagliata deve essere asportata.
Nel caso in cui il premio venga richiesto contemporaneamente sulla stessa superficie per prati magri o prati di montagna ricchi di specie, valgono in aggiunta i relativi impegni, e comunque quelli più restrittivi.

Premio annuo massimo:
ostacoli tra il 10% e il 20% della superficie: premio: 300 €/ha;
ostacoli tra il 20% e il 30% della superficie: premio: 470 €/ha;
ostacoli tra il 30% e il 50% della superficie: premio: 740 €/ha;
Pendenza superiore al 40% e/o accesso mancante: premio: 740 €/ha.

7-6 Siepi e fasce riparie:
Obiettivo:
Siepi e fasce riparie rendono vario il paesaggio, costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici che ospitano una ricca varietà di specie. In particolare le fasce riparie svolgono un ruolo di protezione per i corsi d'acqua, proteggendoli dall'apporto di sostanze fertilizzanti, provenienti da superfici sottoposte a gestione intensiva. L'esistenza delle siepi è minacciata soprattutto dalla tendenza ad eliminarle per incrementare la superficie coltivabile, mentre le zone riparali sono minacciate dai metodi intensivi di coltivazione (apporto di fertilizzanti e fitofarmaci, sfalci più frequenti e precoci). Il premio è finalizzato alla cura ed al mantenimento di siepi con annessa fascia erbosa e fasce riparie, nonché a compensare la perdita di raccolto dovuta alla loro presenza.

Condizioni di ammissibilità:

La siepe o la zona ripariale deve essere situata all'interno di un'area coltivata, oppure circondata da aree destinate, secondo il piano urbanistico, a verde agricolo e deve avere una larghezza minima di 2 metri nei frutteti e vigneti, di 4 metri nei terreni coltivati ad arativo e foraggiere. Per le fasce cespugliate, purché composte da specie indigene ed adeguate alle caratteristiche stazionali, è ammissibile una larghezza massima fino a 10 metri. Non sono ammissibili zone classificate come bosco dal regolamento forestale. Nei frutteti e vigneti la distanza tra la siepe e/o la zona ripariale e la superficie coltivata deve corrispondere almeno alla larghezza di una strada carrozzabile. La superficie occupata da siepi e/o da fasce riparie può corrispondere ad un massimo di 9% della superficie agricola dell'azienda e deve superare i 100 mq.

Impegni:
e) la siepe può essere tagliata al massimo una volta ogni cinque anni e, nello stesso anno, per non più di 1/3 della propria lunghezza. Devono essere effettuati gli ordinari interventi di cura della siepe. La cura e la manutenzione possono essere effettuati soltanto nel periodo di riposo vegetativo (cfr. art. 15 comma 5 DPGP 31. Juli 2000 n. 29 – regolamento all'ordinamento forestale).
f) in corrispondenza di siepi e fasce riparie deve essere mantenuta una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza;
g) lo sfalcio o il pascolamento delle fasce erbose e della vegetazione ripariale non possono avvenire prima del 15 luglio; è ammissibile un unico intervento di sfalcio all'anno;
h) è vietato l'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi.

Premio annuo:
Premio minimo (100 mq di siepe per ha): 50 €/ha;
Premio massimo (900 mq di siepe per ha): 620 €/ha.

- La notifica è corredata della documentazione attestante la compatibilità e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto e il piano di sviluppo rurale interessato?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta affermativa, fornire gli elementi richiesti qui di seguito o in un allegato alla presente scheda.

Si attesta che, per gli interventi di cui sopra, la compatibilità e la coerenza tra l'aiuto di Stato previsto ed il piano di sviluppo rurale a cui gli interventi stessi si riferiscono sono garantite dal fatto che mediante gli aiuti di Stato si intende incentivare il richiedente ad impegnarsi con maggior intensità nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'intervento a cui aderisce. La concessione di tali aiuti è quindi subordinata ad un maggior impegno da parte del richiedente ed inoltre i criteri che ne regolano l'ammissibilità sono complementari e non sostitutivi rispetto agli altri criteri specifici dei singoli interventi. Si rileva inoltre che gli aiuti di Stato previsti dai succitati interventi soddisfano le disposizioni di cui all'articolo 88, comma 4 del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

In caso di risposta negativa si ricorda che questa documentazione è richiesta ai sensi del punto 26 degli orientamenti agricoli.

Aiuti a favore di impegni nel settore agroambientale (punto IV.C.2 degli orientamenti)

Obiettivo della misura

1.1. Quale obiettivo specifico promuove la misura di sostegno, fra quelli sotto elencati?
☒ forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica – riduzione dei costi di produzione;
☒ estensivizzazione, favorevole all'ambiente, della produzione agricola e gestione dei sistemi di pascolo a scarsa intensità – miglioramento e riconversione della produzione;
☒ tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi – incremento della qualità;
salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli;
☐ ricorso alla pianificazione ambientale nell'ambito della produzione agricola.

Se la misura non si prefigge nessuno degli obiettivi sopra elencati, indicare quali sono gli obiettivi perseguiti in termini di protezione ambientale. (Effettuare una descrizione dettagliata)
……

Se si tratta di una misura già applicata in passato, quali ne sono stati i risultati in termini di tutela dell'ambiente?
Si riportano in proposito le conclusioni sintetiche del "Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia – Dicembre 2005" relativo al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Provincia Autonoma di Bolzano:
Conclusioni
Per sottolineare l'importanza delle misure agroambientali basterebbe citare due dati: il numero di domande presentate annualmente (12.343 nel 2004, dato non definitivo), gli ettari oggetti di accordi (158.231 nel 2004, cui sono da aggiungere 10.025 UBA) e le risorse che questa misura attiva (18.160.301 Euro nel 2004, dato non definitivo).
Ma l'importanza delle misure agroambientali è resa ancora maggiore dagli effetti ambientali che determinano. Le azioni attivate si sono mostrate particolarmente efficaci nel mantenimento del paesaggio agrario e nella protezione di habitat ad alto valore naturale e di razze a rischio di estinzione. Sono anche efficaci - in combinazione con altri fattori - nel favorire la permanenza della popolazione in montagna, garantendo la continuazione dell'uso dei suoli agricoli. L'importanza di questi effetti deve essere ribadita e sottolineata perché gli accordi contribuiscono, in modo probabilmente determinante, al mantenimento del paesaggio rurale, una delle più grandi ricchezze dell'Alto Adige.
La misura evidenzia il suo forte impatto come elemento di integrazione con il settore produttivo turistico. Sarebbe allora auspicabile un maggiore coinvolgimento di questo settore nel momento di definizione delle nuove misure da applicare.
Infatti, solo riuscendo a rendere consapevole il settore turistico dell'importanza che gli agricoltori hanno nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio, è possibile reperire le risorse, non solo economiche, per rendere stabili gli effetti di queste misure."

Criteri di ammissibilità

2.1. L'aiuto sarà concesso ad agricoltori e/o ad altri gestori del territorio (articolo 39, paragrafo 2, del regolamento 1698/2005) che assumono impegni agroambientali per un periodo compreso fra cinque e sette anni?

☒ sì ☐ no

2.2. Sarà necessario un periodo di durata inferiore o superiore per la totalità degli impegni o per alcuni di essi?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa fornire i motivi che giustificano tale durata
……

2.3. Confermare che non saranno concessi aiuti volti a compensare gli impegni nel settore agroambientale che non vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003 nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale e citate nel programma per lo sviluppo rurale.

☒ sì ☐ no

In caso di risposta negativa, si ricorda che ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento 1698/2005, non possono essere concessi aiuti per impegni nel settore agroambientale che non vanno al di là dell'applicazione di tali norme e requisiti.

2.4. Descrivere le norme e i requisiti di cui sopra e spiegare in che modo gli impegni agroambientali vanno al di là della loro applicazione.
Vedasi la voce "Impegni" nella succitata descrizione dei singoli interventi

Importo dell'aiuto

Indicare l'importo massimo di aiuto che può essere concesso sulla base della superficie dell'azienda a cui si applicano gli impegni agroambientali:

☐	per colture perenni specializzate 900,00 €/ha	(importo massimo di 900,00 €/ha)
☐	per colture annuali 600,00 €/ha	(importo massimo di 600,00 €/ha)
☒	**per altri usi dei terreni 830,00 €/ha**	**(importo massimo di 450,00 €/ha)**
☐	per razze locali minacciate di abbandono 120,00 €/UBA	(importo massimo di 200,00 €/UBA)
☐	altro.....	

In caso di superamento degli importi massimi menzionati, giustificare la compatibilità dell'aiuto con le disposizioni dell'articolo 39, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1698/2005.

7-1 Prati magri:

Analisi della congruità del premio (per i dettagli vedasi allegato VI):

	Minori ricavi e maggiori costi
Perdita di produttività per rinuncia concimazione azotata	498,50 euro/ha
Perdite di produzione per sfalcio ritardato	79 euro/ha
Minori costi per mancata concimazione con liquame Costi amministrativi e transazionali	-12 euro/ha* 65 euro/ha
Totale costi per ettaro di superficie	630 euro/ha
Premio	*630 euro*

Premio integrativo per sfalcio manuale	Sfalcio meccanico e ranghinatura meccanica, raccolta foraggio	Sfalcio a mano, ranghinatura, raccolta e trasporto foraggio manuale
Costi /ha	90€	924,30€
Differenza		*834.30€*
- *indennità compensativa zone svantaggiate*		250,00€
Differenza (premio massimo giustificabile)		*584,30€*
Premio		*200,00€*

7-2 Prati di montagna ricchi di specie:

Analisi della congruità del premio (per i dettagli vedasi allegato VI):

	Minori ricavi e maggiori costi
Perdita di produttività per rinuncia concimazione azotata	57-686 euro (media 371 euro/ha)
Minori costi per mancata concimazione con liquame Maggiori costi per spargimento di letame Costi amministrativi e transazionali	-12 euro/ha* 24 euro/ha* 44 euro/ha
Totale costi aggiuntivi per ettaro	427 euro/ha
Premio	*360 euro/ha*

Premio integrativo per sfalcio manuale	Sfalcio meccanico e ranghinatura meccanica, raccolta foraggio	Sfalcio a mano, ranghinatura, raccolta e trasporto foraggio manuale
Costi /ha	90€	924,30€
Differenza		*834.30€*
- *indennità compensativa zone svantaggiate*		250,00€
Differenza (premio massimo giustificabile)		*584,30€*
Premio		*200,00€*

7-3 Prati da strame:

Analisi della congruità del premio (per i dettagli vedasi allegato VI):

	Minori ricavi e maggiori costi
Perdita di produttività per rinuncia concimazione azotata	498,50 euro/ha
Perdite per sfalcio ritardato	79 euro/ha
Minori costi per mancata concimazione Costi amministrativi e transazionali	-12 euro/ha* 65 euro/ha
Totale costi per ettaro di superficie	642 euro/ha
Premio	630 euro/ha

Premio integrativo per sfalcio manuale	Sfalcio meccanico e ranghinatura meccanica, raccolta foraggio	Sfalcio a mano, ranghinatura, raccolta e trasporto foraggio manuale
Costi /ha	90€	924,30€
Differenza		*834.30€*
- *indennità compensativa zone svantaggiate*		250,00€
Differenza (premio massimo giustificabile)		*584,30€*
Premio		*200,00€*

7-4 Prati e pascoli alberati:

Analisi della congruità del premio (per i dettagli vedasi allegato VI):

Costo per sfalcio su superfici alberate	1.Baseline (nessun ostacolo)	Quota costo sfalcio meccanico	Quota costo lo sfalcio manuale	sgombero delle ramaglie	costi amministrativi/ transazionali	Costi sfalcio totali/ha	costi impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	Premio
1. ostacoli tra il 10% e il 20% della superficie	90,0	76,5	138,2	138,2	39,0	391,9	301,9	300,0
2. ostacoli tra il 20% e il 30% della superficie	90,0	67,5	230,0	230,0	39,0	566,5	476,5	470,0
3. ostacoli tra il 30% e il 50% della	90,0	54,0	369,5	369,5	39,0	832,0	742,0	740,0

superficie								
4. Pendenza superiore al 40% e/o accesso mancante	90,0	0,0	924,0	369,5	39,0	1332,5	1242,5	740,0

7-6 Siepi e fasce riparie

Analisi della congruità del premio (per i dettagli vedasi allegato VI):

	numero interventi/anno	costo interventi o perdita di reddito €/ha	costo interventi €/100mq di siepe	valore massimo per ettaro di SAU (*)
perdita di reddito (annuo) sulla fascia erbosa di rispetto della siepe		*3179*	*31,79*	143,05
minore produzione sulle colture confinanti (annua)		*318*	*3,18*	28,62
Costi di manutenzione della siepe				
eliminazione specie legnose invasive e selezione polloni	*1*		25	225
tagli di contenimento laterale	*1*		25	225
Totale costi e mancati redditi			84,97	621,67

La misura di sostegno è concessa annualmente?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta negativa fornire i motivi che giustificano una diversa periodicità

……

L'importo del sostegno annuale è calcolato sulla base di uno dei seguenti elementi:
— il mancato guadagno,
— i costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto e
— la necessità di fornire un indennizzo per i costi di transazione

Indicare il metodo di calcolo utilizzato per fissare l'importo del sostegno e specificare l'importo del mancato guadagno, dei costi aggiuntivi ed eventualmente dei costi di transazione

Si allega alla presente il documento “Giustificazione economica dei premi agroambientali per la programmazione di sviluppo rurale 2007-2013”, elaborato dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale di Padova.

Il livello di riferimento per il calcolo del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto è costituito dalle norme e dai requisiti di cui al punto 2.3?

☒ sì ☐ no

In caso di risposta negativa indicare il livello di riferimento preso in considerazione

……

I pagamenti sono effettuati per unità di produzione?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa spiegare i motivi che giustificano il ricorso a tale metodo e le misure adottate per garantire il rispetto degli importi massimi annuali che possono beneficiare del sostegno comunitario stabiliti nell'allegato del regolamento (CE) n. 1698/2005.

……

È prevista la concessione di un aiuto per i costi di transazione connessi alla continuazione di impegni agroambientali assunti in passato?

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa, dimostrare che tali costi continuano ad essere sostenuti

……

È prevista la concessione di un aiuto per i costi degli investimenti non remunerativi connessi all'adempimento di impegni agroambientali? (Si considerano non remunerativi gli investimenti che non danno luogo ad un aumento netto del valore o della redditività dell'azienda.)

☐ sì ☒ no

In caso di risposta affermativa, indicare l'aliquota di aiuto applicata (massimo 100%)
…

Ammontare complessivo degli aiuti di stato previsti

Il finanziamento supplementare con fondi provinciali, con le condizioni sopra descritte, per l'Intervento 7 - tutela del paesaggio, sub-interventi 7-1, 7-2, 7-3, 7-4 e 7-6, é pari a 10.000.000,00 €.

Autonome Provinz Bozen – Südtitol		Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Abteilung 31 Landwirtschaft		Ripartizione 31 Agricoltura

VI - Giustificazione economica dei premi agroambientali per la programmazione di sviluppo rurale 2007-2013

Relazione tecnico economica

19 Luglio 2007

Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale
CONTAGRAF

1. Introduzione

La presente relazione, redatta sulla base di una convenzione tra l'Università degli Studi di Padova (CONTAGRAF[4]) e la Provincia Autonoma di Bolzano, analizza, per le misure agroambientali programmate dalla Provincia Autonoma di Bolzano, la congruenza dei premi previsti nel Piano di Sviluppo rurale 2007-2013.

Per l'analisi dei premi si è fatto riferimento a quanto contenuto nel regolamento di applicazione (Reg (CE) 1974/2006), in particolare all'articolo 48 e all'articolo 53 nei quali viene ulteriormente specificato, rispetto alla attuale fase di programmazione, la necessità che gli Stati membri e le Regioni, quali soggetti attuatori dei PSR, assicurino che in fase di programmazione venga fornita una adeguata giustificazione economica dell'entità dei premi agroambientali, che tale analisi sia condotta da soggetti terzi alla Autorità di Gestione, sia basata su dati verificabili, sia differenziata per tenere conto delle specifiche condizioni locali ed infine sia effettuata senza tenere conto dei costi fissi.

Sono state considerate nell'analisi le principali misure agroambientali oggetto di programmazione e per ciascuna misura è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi. L'attività è stata svolta in stretto contatto con l'amministrazione provinciale, che ha fornito dati ed informazioni sulla formulazione ed impostazione delle misure nella fase di redazione del Piano di Sviluppo rurale, ed ha inoltre collaborato con il gruppo di lavoro dell'Università di Padova nella ricerca ed individuazione di dati ed informazioni tecnico economiche utili al calcolo dei premi.

La valutazione della congruenza dei premi prende in considerazione per tutti gli interventi anche i costi amministrativi legati alla preparazione, presentazione e gestione delle domande di contributo[5], che sono stati aggiunti agli importi (maggiori costi-minori ricavi) calcolati per le singole misure.

2. La metodologia adottata e le fonti dei dati.

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei premi fa in primo luogo riferimento alle norme attuative del regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. (CE) 1974/2006). La metodologia fa inoltre riferimento al documento di indirizzo inviato dal MIPAF alle regioni nel luglio 2006, successivamente integrato e modificato nel febbraio 2007. La valutazione è coerente con quanto indicato nel documento tecnico della Commissione Europea sugli impegni agroambientali e loro verificabilità (Working document RD10/07/2006 – rev 3).
La valutazione della congruità dei premi si è pertanto basata su una iniziale analisi della struttura delle misure di sviluppo rurale programmate indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi di ciascuna misura rispetto alle usuali pratiche agricole, rappresentate dal rispetto delle norme di condizionalità come descritte nella scheda di misura. Il rispetto delle norme di condizionalità o, ove più restrittive, delle usuali pratiche agricole rappresenta la baseline per la valutazione.

La valutazione è stata organizzata sulla base dei dati e delle informazioni disponibili adottando due diversi approcci: ove possibile si sono confrontati i dati economici di aziende aderenti alla misura, soggette pertanto agli impegni aggiuntivi rispetto alle usuali pratiche agricole e alle norme cogenti di condizionalità, con quelle non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della condizionalità. In alternativa, ove i dati e le informazioni non fossero sufficientemente dettagliati per consentire una valutazione di tipo controfattuale, come quella sopra descritta, si è fatto riferimento a valori standard (sempre controllabili e documentabili) di costi e ricavi. Anche in questo caso il confronto tiene conto soltanto dei costi aggiuntivi e mancati redditi rispetto alla baseline definita tenendo conto del rispetto delle norme di condizionalità.

La modalità di valutazione e le fonti dei dati sono riportate nelle singole valutazioni di misura. In particolare un'analisi approfondita è stata possibile per gli interventi di maggiore importanza, quali la misura sulle colture foraggere, che nel periodo di programmazione 2000-2006 ha assorbito il 65% della dotazione finanziaria e quelle relative all'alpeggio, alla tutela del paesaggio e alle coltivazioni biologiche.

[4] CONTAGRAF – Centro interuniversitario Contabilità e Gestione Agraria e Forestale.
[5] I costi amministrativi e transazionali sono stati valutati in 15€/ha/anno per la presentazione della domanda, e in circa l'8% dell'ammontare annuo/ettaro del premio per la gestione della domanda (come richiesto dalle principali organizzazioni di produttori). In nessun caso i costi amministrativi superano il 20% dei maggiori costi-minori ricavi, cosi come ipotizzato nel Working Document RD10/07/2006 del Rural Development Committee.

Tab. 1 – Misure agroambientali attivate ed importi liquidati (valori 2000-2005 in migliaia di euro)

MISURA	2000	2001	2002	2003	2004 (*)	2005 (*)	Totale	%
1. Colture foraggere	11.069	10.751	10.520	11.194	10.970	9.970	64.473	64%
2. Allevamento animali rischio di estinzione	205	206	185	203	1.210	1.019	3.027	3%
3. Conservazione foraggicoltura tradiz.	11	50	50	49	50	46	257	0%
4. viticoltura rispettosa ambiente	297	473	519	560	594	560	3.002	3%
5. coltivazioni biologiche	586	1.015	1.166	1.265	1.376	1.286	6.694	7%
7. orticoltura rispettosa dell'ambiente	3	11	12	14	12	10	63	0%
7. alpeggio	2.630	2.576	2.718	2.666	2.710	2.330	15.630	16%
8. tutela del paesaggi	1.045	1.192	1.222	1.248	1.290	1.116	7.112	7%
totale	**15.846**	**16.273**	**16.392**	**17.198**	**18.212**	**16.337**	**100.257**	**100%**

Fonte: sistema di monitoraggio Provincia Autonoma di Bolzano

La principale fonte di dati utilizzata per la valutazione è la Rete contabile RICA. I dati RICA elementari (relativi agli anni 2002, 2003 e 2004) sono stati forniti dalla Provincia Autonoma di Bolzano, e sono stati oggetto di specifiche elaborazioni.

La numerosità campionaria è stata ritenuta sufficientemente ampia da permettere una valutazione della congruità del premio attraverso un'analisi di tipo controfattuale nel caso degli ordinamenti tecnico economici frutticoli (275 osservazioni) e zootecnici (389 osservazioni).

Tab. 2 - Numerosità del campione RICA per la Provincia Autonoma di Bolzano (somma anni 2002-2004)

Orientamento Tecnico Economico (OTE)	Unità di dimensione economica (UDE)					
	3	4	5	6	7	Totale
12 (Cereali e altri seminativi)	2	6	1	1	0	**10**
2 (Ortofloricoltura)	2	7	16	8	4	**37**
31 (Viticoltura)	15	21	12	0	3	**51**
32 (Frutticoltura e agrumicoltura)	8	40	114	88	25	**275**
34 (Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate)	0	6	9	4	4	**23**
41 (Bovini da latte)	50	133	180	26	0	**389**
42 (Bovini da allevamento e carne)	3	0	0	0	0	**3**
43 (Bovini da latte, allevamento e carne)	2	0	0	0	0	**2**
44 (Altri erbivori)	12	4	2	0	0	**18**
6 (Policoltura)	2	2	2	0	0	**6**
81 (Seminativi e erbivori)	1	5	0	0	0	**6**
82 (Coltivazioni miste e allevamenti)	0	2	10	2	0	**14**
Totale	**97**	**226**	**346**	**129**	**36**	**834**

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA 2002, 2003 e 2004

Le elaborazioni, al fine di aumentare la variabilità del campione e la numerosità campionaria, sono state effettuate creando un unico archivio che contiene le informazioni tecnico economiche dei campioni annuali. La numerosità complessiva del campione è risultata sufficiente per i fini dell'analisi per i tre principali Orientamenti Tecnico Economici presenti in provincia, viticoltura, frutticoltura ed allevamento da latte. Nel complesso il campione utilizzato include 834 aziende agricole.

Congiuntamente alla base dati RICA è stato utilizzato l'Archivio Provinciale delle aziende agricole, contenente informazioni amministrative e strutturali di tutte le aziende agricole altoatesine. I dati dello schedario masi sono normalmente utilizzati dalla Amministrazione Provinciale per la modulazione dei premi agroambientali e delle indennità compensative sulla base del grado di svantaggio delle aziende agricole.

Le elaborazioni sono pertanto state effettuate su una banca dati integrata (sono state collegate le informazioni delle due banche dati al fine di ottenere un data set unico) contenente informazioni economiche RICA, ed informazioni strutturali ed amministrative tratte dallo Schedario Masi.

Altre fonti di dati utilizzate nell'analisi sono le seguenti:

- Bibliografia generale e specifica: la prima fase di ricerca bibliografica ha consentito di individuare pubblicazioni a stampa che riportano esperienze ed analisi utili alla definizione e quantificazione degli impegni aggiuntivi, alla definizione degli effetti degli impegni aggiuntivi sui costi e sui ricavi di aziende agricole tipiche del territorio altoatesino o, in generale dell'ambiente alpino.
- Indagini di tipo sperimentale sulle rese delle colture in diverse condizioni di produttività. Si tratta soprattutto di ricerche svolte dal centro di ricerca Provinciale di Laimburg (BZ).

- Dati tecnico economici in possesso della amministrazione provinciale. Si tratta soprattutto di dati forniti dal centro di consulenza aziendale di Laimburg
- Dati tecnico economici forniti dalle associazioni di produttori
- Informazioni e stime fornite da testimoni privilegiati. Per alcune misure, ove non disponibili dati ed informazioni oggettivi, si è ricorso ad interviste ai tecnici provinciali, ai sindacati agricoli, alle organizzazioni di produttori al fine di ottenere informazioni sui maggiori oneri e costi e sui minori ricavi stimabili come conseguenza dell'adozione delle misure di sviluppo rurale.
- Infine, nei rari casi nei quali non fossero disponibili altre informazioni, si è fatto riferimento ai maggiori costi e minori redditi indicati nella descrizione di misura della precedente programmazione di sviluppo rurale, opportunamente verificati ed aggiornati.

Metodologia di calcolo ed elaborazione dei dati RICA

Per quanto riguarda la metodologia di analisi si è fatto riferimento al Working document RD 10/07/2006 – rev3 (Agri-environment commitments and their verifiability) nonché al documento redatto dal MIPAF ed inviato alle regioni nel luglio 2006 e successivi aggiornamenti. In particolare si sono utilizzati i dati RICA per una valutazione di tipo controfattuale nel caso dell'analisi della principale misura agroambientale del PSR della provincia Autonoma di Bolzano (intervento 1, colture foraggere), per la valutazione della congruità dei premi dell'intervento 4 (Viticoltura rispettosa dell'ambiente) e per l'analisi dei maggiori costi dell'intervento 6 (premi per l'alpeggio). In altri casi i dati RICA, pur essendo stati elaborati, non sono stati utili alla giustificazione economica per insufficienza numerica del campione o per mancanza di dati strutturali che consentissero un'analisi certa dei dati. In questi casi si è fatto riferimento a costi e redditi standard sempre prendendo come base di valutazione la comparazione tra la baseline e gli impegni aggiuntivi previsti dalla misura oggetto di valutazione.

Si sono utilizzati 3 database RICA (Aziende, Colture, Allevamenti) opportunamente incrociati al fine di poter disporre sulla stessa base dati di informazioni strutturali, economiche generali (a livello di azienda) ed economiche particolari (a livello di processo produttivo). Le elaborazioni che hanno condotto al calcolo dei principali indicatori economici sono state impostate coerentemente con quanto indicato nel documento metodologico del MIPAF.
Nelle pagine seguenti si riporta, per gli interventi programmati nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano, una breve descrizione degli impegni rilevanti ai fini della giustificazione del premio, tenendo in considerazione nella definizione della baseline le norme di condizionalità come definite nella legislazione nazionale e provinciale. Vengono quindi descritte le fonti dei dati e la metodologia utilizzata per la giustificazione economica del premio, infine i conti economici ed i risultati dell'analisi, con la formulazione di un giudizio di congruità del calcolo.

Intervento 1 – Colture foraggere

a. descrizione dell'intervento, dei vincoli, delle norme di condizionalità e della modulazione
L'intervento 1, colture foraggere, ha rappresentato nel periodo di programmazione che si sta per chiudere, la principale misura agroambientale del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano. Nel complesso il 65% delle risorse finanziarie dell'agroambiente sono state destinate al finanziamento di questo intervento.

La definizione degli impegni di misura, considerata per la formulazione della *baseline*, è chiaramente esplicitata nella descrizione della misura. Gli impegni rilevanti ai fini del calcolo del premio, vale a dire gli impegni **aggiuntivi** rispetto alla condizionalità, risultano essere i seguenti:

1. rispetto dei limiti di carico massimo (2,3 UBA/ha) e minimo (0,4 UBA/ha): il limite, in particolare quello di carico massimo di 2,3 UBA/ha risulta maggiormente restrittivo rispetto a quanto previsto dalla condizionalità, che impone un limite di 2,5 UBA ettaro nelle aziende agricole situate ad altitudine inferiore a 1.250 metri. Per le aziende situate a quote superiori ai 1.250 metri gli impegni di misura coincidono con la vaselone, si tratta comunque di una percentuale minima di aziende rispetto al totale.
2. divieto di utilizzo di concimi minerali su tutta la superficie dell'azienda: la baseline prevede, per le superfici oggetto di impegno (prati stabili) una quantità massima di azoto per ettaro non superiore a 213 Kg/ha per le aziende situate a quota inferiore a 1.250 m.s.m., 170Kg/ha per quelle a quote superiori a 1.250 metri. La misura prevede quindi obblighi nettamente più restrittivi che si ripercuotono sui livelli di produttività dei prati.
3. obbligo di sfalciare la superficie a premio, asportando l'erba sfalciata: nella baseline non esiste alcun obbligo specifico riguardo lo sfalcio dei prati e l'asporto dell'erba.

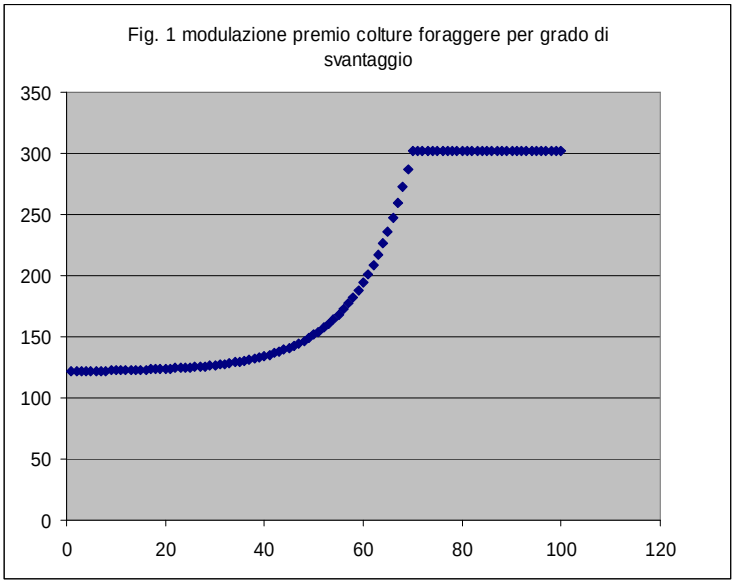
Il premio di base, a compensazione degli impegni sopra descritti varia tra un minimo di 120,00 euro ed un massimo di 305,00 euro. La modulazione del premio viene effettuata sulla base di un punteggio (proporzionale al grado di svantaggio dell'impresa agricola) calcolato a partire dalle informazioni dello schedario dei masi , sulla base di una formula che tiene conto della pendenza, dell'altitudine, dell'accessibilità e della temperatura media del mese di luglio. Il grado di svantaggio adottato per la modulazione dell'intervento è analogo a quello impiegato per il calcolo dell'indennità compensativa per le aree svantaggiate.
Il grado di svantaggio (punteggio maso) viene calcolato per tutte le aziende agricole altoatesine e varia tra un minimo di 0 punti (aziende accessibili, localizzate in fondo valle, con buone condizioni orografiche e climatiche) ad un massimo di 100 punti (aziende poco accessibili, situate in zona montana, con condizioni orografiche svantaggiate e situazioni climatiche non favorevoli).

Il premio dell'intervento 1 viene calcolato sulla base della presente formula:

$$pm + (p)^{c*p}$$

Dove:
- *pm* è il premio minimo, nella attuale programmazione 120,00 euro per ettaro
- *p* è il punteggio (grado di svantaggio) del maso
- *c* è un coefficiente (fissato nella attuale programmazione in 0,0175) che permette di modulare la pendenza della curva
- il premio massimo (305,00 euro/ha) non appare nella formula ma viene in ogni caso adottato per il calcolo del premio come limite massimo.

Il coefficiente *c* permette di modulare l'aiuto tra il valore massimo e quello minimo. Come si può vedere in fig. 1 vengono favorite le aziende con elevato grado di svantaggio, infatti il premio rimane prossimo al livello minimo per punteggi di svantaggio bassi (fino a 40-50 punti) per poi aumentare rapidamente fino a raggiungere il massimo con un punteggio pari a 70 punti. Da 70 a 100 punti il premio rimane stabile, pari al livello massimo consentito (la curva viene troncata).



Va peraltro segnalato che è attualmente in corso la creazione della nuova "Anagrafe provinciale delle imprese agricole", che sostituirà il precedente "Schedario dei masi" e che prevede una rielaborazione del metodo per il calcolo dei punti di svantaggio, in modo da renderli più aderenti alla situazione reale. Tale nuovo metodo di calcolo non pregiudica peraltro la validità della presente analisi di congruità del premio, poiché comporterà semplicemente una diversa distribuzione dei punti stessi, sulla base dell'effettivo grado di svantaggio delle imprese agricole, mentre non avrà alcuna influenza sulle caratteristiche dell'intervento, il quale viene riproposto sostanzialmente invariato rispetto a quello dei PSR precedenti.

E' inoltre previsto un premio aggiuntivo di 145 euro per la rinuncia all'insilamento del foraggio e per la rinuncia all'uso dell'insilato nell'alimentazione del bestiame.

b. Analisi della congruità del premio

La valutazione della congruità del premio si è basata su un'analisi di tipo "controfattuale" che ha previsto la comparazione di costi e ricavi delle aziende nelle due ipotesi di adesione e non adesione alla misura. Il calcolo è stato effettuato prendendo come riferimento i dati RICA, attualmente gli unici in grado di fornire informazioni economiche sulla struttura dei costi e sui ricavi delle aziende agricole altoatesine nelle due ipotesi. L'adozione di questa metodologia è stata resa possibile dalla sostanziale similarità della misura in fase di programmazione con la misura attuata nella precedente programmazione di sviluppo rurale 2000-20006. Infatti i principali impegni (carico bovino massimo, rinuncia all'impiego di fertilizzanti di sintesi, obbligo di effettuare lo sfalcio) erano già previsti nella misura della programmazione 2000-2006. Si ipotizza pertanto che il confronto tra aziende aderenti e non aderenti nella precedente programmazione consenta di calcolare il modo corretto i maggiori costi e minori redditi conseguenti all'adozione della misura nella programmazione 2007-2013.

Per la valutazione è stato necessario elaborare congiuntamente i dati RICA relativi alla Provincia Autonoma di Bolzano e i dati strutturali dello schedario masi gestito dall'amministrazione provinciale. Con la sola RICA non sarebbe infatti stato possibile calcolare il grado di svantaggio dell'azienda in quanto le informazioni strutturali della base dati RICA, non coincidono (per livello di dettaglio e aggiornamento) con quelle dell'archivio amministrativo provinciale. A tal fine si è proceduto ed incrociare le due banche dati creando un unico archivio con le informazioni necessarie.

Si è inizialmente verificato che il campione RICA selezionato per la valutazione fosse sufficientemente ampio per consentire una valutazione di tipo controfattuale e rispecchiasse con sufficiente precisione la distribuzione dell'universo delle aziende agricole per punteggio di svantaggio. Complessivamente sono stati utilizzati 575 rilievi (distribuiti in 3 anni) ([6]), di cui 325 beneficiari di misura e 250 non beneficiari di misura.

L'analisi controfattuale è stata effettuata confrontando campioni di aziende aderenti e non aderenti a parità di svantaggio, questo al fine di evitare che il diverso grado di svantaggio potesse influenzare il calcolo del differenziale di reddito tra i campioni. Il differenziale di reddito evidenziato dall'analisi controfattuale è quindi esclusivamente attribuibile ai maggiori costi e minori redditi conseguenti all'adozione di pratiche colturali più restrittive rispetto alla baseline.

Le elaborazioni si sono basate su alcune assunzioni:

- tutte le voci del conto economico per ogni azienda sono state calcolate imputando i valori per l'effettiva superficie investita a foraggere, pertanto i margini lordi sono riferiti ad ettaro di superficie foraggera e sono direttamente confrontabili con il livello dei premi.
- Sono stati sottratti tutti i proventi derivanti da premi e sovvenzioni percepite dalle aziende.
- La struttura di calcolo del Margine Lordo è coerente con il documento di indirizzo inviato dal MIPAF alle Regioni e Province Autonome nel mese di luglio 2006, in particolare:
  - sono stati considerati i soli costi variabili relativi al processo produttivo in esame,
  - per quanto concerne interessi e beneficio fondiario sono stati calcolati solo gli interessi sul capitale di esercizio (considerati alla stregua di costi variabili),
  - per quanto concerne il lavoro, questo è stato considerato solo quando rappresenta un costo esplicito ed è pertanto presente in RICA. In termini generali sono stati considerati solamente i costi dei lavoratori avventizi in quanto si ritiene che tale costo possa essere influenzato dalle variazioni delle tecniche produttive e delle rese delle colture,
  - i ricavi sono stati calcolati come somma della vendita di latte, di eventuali altri ricavi della zootecnia e di eventuali altri ricavi delle colture, questi ultimi sono significativi solo per aziende non specializzate zootecniche,
  - i reimpieghi non sono stati valorizzati in quanto costituiscono una partita di giro a livello aziendale (andrebbero valorizzati solo nella valutazione delle rimanenze, per tale fine si è utilizzato il valore presente in RICA).
- Il campione di aziende è stato pesato rispetto all'universo ISTAT 2000, i risultati presentati sono sempre riferiti al campione pesato.
- Sono state inserite nel calcolo solo le aziende con punteggio maso superiore a zero, poiché i dati economici di quelle con punteggio zero non avevano corrispondenza nel database allevamenti.

[6] Nella valutazione sono state considerate tutte le aziende RICA dell'Ordinamento Tecnico bovini da latte unitamente a quelle di altri OTE che presentavano attività zootecnica e risultavano beneficiari effettivi della misura.

Tab. 3.a - Reddito lordo attività zootecnica, confronto tra aziende non aderenti (baseline) ed aziende aderenti alla misura. (elaborazione su tutto il campione)

Solo punti maso>1	Campione baseline (non aderenti)	campione che rispetta impegni aggiuntivi di misura (aziende aderenti)
N. Aziende	**250,0**	**325,0**
Alimenti Acquistati	**1022,0**	**705,5**
Mangimi	*741,8*	*512,8*
Lettimi	*280,2*	*192,7*
Spese varie allevamento	**248,0**	**123,6**
Affitti	**6,1**	**44,8**
Interessi calc. su capitale di esercizio	**717,0**	**342,9**
Costo Lavoro	**398,4**	**460,1**
Salariati fissi	*3,0*	*24,3*
Salariati avventizi	*74,4*	*113,0*
Lavoro familiare	*321,1*	*322,8*
Spese specifiche foraggere	**27,8**	**11,1**
Sementi	*2,9*	*1,8*
Fertilizzanti	*18,0*	*1,3*
Noleggi	*1,8*	*2,1*
Altre spese	*5,1*	*5,8*
Spese meccanizzazione	**571,3**	**253,4**
COSTO TOTALE	**2990,6**	**1941,3**
Ricavo vendita latte	*2912,1*	*1536,1*
Altri ricavi allevamento	*1137,6*	*682,2*
Ricavi colture	*843,9*	*799,6*
RICAVI	**4893,6**	**3017,9**
REDDITO LORDO	**1903,1**	**1076,6**
Diff. Reddito rispetto alla baseline		***826,5***
Premio		*120,8~301,9*

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA e schedario masi

I risultati, brevemente riassunti in tabella 3 evidenziano in primo luogo (tabella 3a) come le aziende aderenti (valutate inizialmente senza considerare il grado di svantaggio) siano caratterizzate da un margine lordo inferiore rispetto alla baseline di circa 826 euro/ha. Nella seconda elaborazione riportata in tabella 3b si evidenzia come, anche all'interno delle diverse classi di svantaggio (per semplicità sono state considerate solo due classi, rispettivamente sotto e sopra i 50 punti di svantaggio) la differenza di reddito sia significativamente superiore al premio dell'intervento 1. Infatti la comparazione delle aziende che rispettano la baseline con quelle che rispettano gli impegni aggiuntivi di misura evidenzia come, nel caso di punteggio inferiore a 50, il differenziale di reddito sia pari a 405 euro/ettaro, mentre nel caso di svantaggio elevato (superiore a 50 punti) la differenza di reddito tra il campione di aziende che rappresenta la baseline ed il campione di aziende che rispettano gli impegni aggiuntivi di misura sale a 1297 euro/ha.

Tab. 3.b - Reddito lordo attività zootecnica, confronto tra aziende non aderenti (baseline) ed aziende aderenti alla misura. (elaborazione su sottocampioni omogenei per grado di svantaggio)

Solo punti maso>1	Aziende con basso svantaggio (1-50)		Aziende con alto svantaggio (51-100)	
	baseline (non aderenti)	Impegni aggiuntivi di misura (aziende aderenti)	baseline (non aderenti)	Impegni aggiuntivi di misura (aziende aderenti)
N. Aziende	*205*	*165*	*45*	*160*
Alimenti Acquistati	**1108,1**	**793,5**	**630,2**	**568,4**
Mangimi	*810,6*	*569,3*	*428,6*	*424,8*
Lettimi	*297,5*	*224,2*	*201,6*	*143,6*
Spese varie allevamento	**265,6**	**142,6**	**168,0**	**93,9**
Affitti	**6,9**	**52,6**	**2,4**	**32,6**
Interessi calc. su capitale di esercizio	**789,0**	**338,0**	**388,9**	**350,5**
Costo Lavoro	**449,1**	**408,3**	**231,0**	**540,9**
Salariati fissi	*3,6*	*39,8*	*0,0*	*0,2*
Salariati avventizi	*99,0*	*119,7*	*25,0*	*102,6*
Lavoro familiare	*346,5*	*248,9*	*206,0*	*438,1*
Spese specifiche foraggere	**33,6**	**10,3**	**6,3**	**12,4**
Sementi	*3,5*	*1,6*	*0,1*	*2,1*
Fertilizzanti	*21,1*	*1,8*	*5,0*	*0,5*

Noleggi	*3,0*	*3,5*	*0,0*	*0,0*
Altre spese	*6,0*	*3,3*	*1,2*	*9,8*
Spese meccanizzazione	**636,0**	**260,3**	**278,0**	**242,6**
COSTO TOTALE	**3288,3**	**2005,5**	**1704,8**	**1841,4**
Ricavo vendita latte	*3159,6*	*1915,4*	*1784,6*	*945,2*
Altri ricavi allevamento	*1191,5*	*805,7*	*891,8*	*489,7*
Ricavi colture	*878,6*	*820,6*	*685,8*	*767,0*
RICAVI	**5229,7**	**3541,7**	**3362,2**	**2201,8**
REDDITO LORDO	**1941,4**	**1536,2**	**1657,4**	**360,5**
Diff. Reddito rispetto baseline		**-405,2**		**-1296,9**
Premio		*120,8~151,0*		*154,0~301,9*

Premio integrativo

L'intervento prevede un premio aggiuntivo massimo di 145 €/ha che va ad integrare il premio base. L'ammontare totale di premio base e premio aggiuntivo non può comunque superare i 450 €/ha. Gli impegni per l'ottenimento del premio integrativo consistono nel divieto di insilamento dei prodotti, nonché di somministrazione di insilati al bestiame.

Per la giustificazione economica del premio aggiuntivo si è fatto riferimento ai minori ricavi conseguenti alla rinuncia all'impiego di insilato d'erba. La giustificazione economica del premio fa riferimento al valore energetico, espresso in Unità Foraggere (UF)[7], del fieno rispetto all'insilato e al valore di entrambi in termini di produzione di latte. Si è pertanto confrontato il valore del latte prodotto con la somministrazione di fieno con il valore derivante dalla somministrazione dell'insilato.

Si suppone che la resa media di un prato[8] per la produzione di fieno da foraggio sia sostanzialmente identica alla resa del medesimo prato per la produzione di insilato d'erba, si suppone inoltre che i costi dei due processi produttivi non differiscano in modo sostanziale.. Il contenuto in UF di un kg di fieno è pari a 0,48UF, mentre ammonta a 0,61 per l'insilato. Poiché per convenzione, una unità foraggera corrisponde alla produzione di 3kg di latte, si ricava una produzione di 4.320kg/latte/ha per il foraggio e 5.490kg/latte/ha per l'insilato. La differenza di produzione fisica risulta pari a 1.170kg di latte per ettaro che, considerato il prezzo medio del latte pari a 0,42€/kg[9], corrisponde ad un mancato reddito conseguente alla rinuncia dell'uso di insilato pari a 491,4€/ha.

Tab. 4 – prospetto riassuntivo della redditività di un fieno e di un insilato

Quantità di prodotto (Fieno/insilato)	Contenuto in UF foraggio (per Kg)	Produzione UF/ha	Produzione media Kg latte/ha di foraggera	Ricavo medio vendita latte per ha di foraggera
Baseline: normali pratiche agricole (3000 kg fieno per ha ed insilamento del foraggio)	0,61	1.830	5.490	2.305
Impegni aggiuntivi premio integrativo: aziende con produzione media 3000 kg che rinunciano all'insilamento (essiccazione naturale del foraggio)	0,48	1.440	4.320	1.814
Differenza				*-491,4*

Riferimenti bibliografici e banche dati utilizzate

RICA, banca dati utente e nostre elaborazioni su anni 2002,2003 e 2004
Archivio masi Provincia Autonoma di Bolzano
P. Berni, D. Begalli (2000) – *Zootecnia da latte nelle regioni di montagna* – Università degli Studi di Verona, Verona
G. Seroglia, S. Trione (2002) – *L'equo indennizzo alla imprese agricole di montagna (il caso della Valle d'Aosta)* – INEA, Torino
J. Rieder, R. Dierks, W. Klein (1983) - *Prati e pascoli* – Liviana, Padova

[7] 1UF corrisponde a 2.075Kcal per la produzione di latte e quindi a 3kg di latte al 3,4%di grasso.
[8] coltivato senza l'ausilio di fertilizzanti minerali. Valori medi ricavati dalla tabella 15 (fonte: Kasal et al.)
[9] Fonte: Camera di commercio di Trento

Intervento 2 –Conservazione di razze animali minacciate di abbandono

a. Descrizione dell'intervento, delle norme di condizionalità e degli impegni aggiuntivi della misura
L'intervento ha il principale obiettivo di salvaguardare alcune razze animali locali minacciate di estinzione. Gli impegni aggiuntivi in primo luogo nel mantenere una percentuale minima della razza oggetto di intervento, allevando il bestiame mantenendo la razza in purezza, secondo i disciplinari dei rispettivi libri genealogici. Il bestiame deve inoltre essere iscritto nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.

b. Giustificazione economica
Per la giustificazione economica del premio si è fatto riferimento esclusivamente all'impegno di allevare le razze minacciate, che sono mediamente meno produttive rispetto all'allevamento delle razze tradizionali. La minore produttività (produzioni di latte, ma anche numero di parti per anno, valore commerciale della carne) costituisce infatti una delle principali motivazioni dell'abbandono di tali razze animali.
La giustificazione economica è stata effettuata per l'allevamento bovino da latte, per l'allevamento ovino e per l'allevamento equino. I dati economici sono riassunti nel prospetto riportato di seguito e sono stati tratti da informazioni fornite da testimoni privilegiati appartenenti alle rispettive associazioni di produttori. Si è ipotizzato che i costi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi dell'acquisto di mangimi e foraggi per i quali si è assunta una riduzione del 20% rispetto alle specie più produttive (dato di costo tratto dall'elaborazione dei dati RICA).

Baseline: allevamento razze convenzionali	Allevamento bovino da latte Produzione principale latte	Allevamento Ovino Produzione principale carne (agnello)	Allevamento equino Produzione media 1 puledro/anno
Produzione media per capo	6.927 Kg latte/anno	6 agnelli /anno	1 puledro/anno
Prezzi	0,40 €/kg	220 €/capo	750 €/capo
Produzione lorda vendibile per capo	2.770 €	1.230 €/capo	750 €/capo
Impegni aggiuntivi misura: Razze a rischio di abbandono			
Produzione media per capo	5.800 Kg latte/anno	6 agnelli /anno	0.7 puledro/anno
Prezzi	0,40 €/kg	151 €/capo	750 €/capo
Produzione lorda vendibile per capo	2.320 €	906 €/capo	525 €/capo
Minore spesa per mangimi acquistati (*)	67,4	67,4	33,7
Differenza PLV tra baseline rispetto impegni aggiuntivi misura	383,6 €/capo	346,6 €/capo	191,3 €/capo

Fonte dei dati: Amministrazione Provinciale e Associazioni Allevatori

Intervento 3 – Conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagna

a. Descrizione dell'intervento, delle norme di condizionalità e degli impegni aggiuntivi della misura
L'intervento nella programmazione 2000-2006 ha riguardato una quota molto marginale delle risorse finanziarie complessivamente destinate alle misure agroambientali. In complesso, nei 5 anni di applicazione, sono stati liquidati 257.000 euro, pari allo 0,3% delle risorse complessive.

L'intervento ha il principale obiettivo di salvaguardare le cultivar locali di cereali, incentivando l'adozione di metodi di coltivazione estensiva di talune varietà locali di pregio dal punto di vista genetico. Le prescrizioni della misura, oltre ad incentivare la presenza di specie ad alto valore paesaggistico, impongono un regime colturale particolarmente rispettoso dell'ambiente. Più precisamente i beneficiari si impegnano a non impiegare fitofarmaci, erbicidi o regolatori di crescita; non viene ammessa la concimazione minerale, mentre è consentito l'utilizzo di concimi aziendali e dei concimi previsti per le coltivazioni con metodo biologico.

Il premio base ammonta a 200€/ha, e può essere incrementato fino ad un massimo di 500€ nel caso si utilizzino sementi locali non disponibili in commercio.

Gli impegni di misura rilevanti per la formulazione della *baseline*, cioè del termine di confronto per il calcolo del premio, sono i seguenti:
- divieto di utilizzo di ibridi,
- divieto di utilizzo di concimi minerali azotati sotto forma di nitrati,
- divieto di utilizzo di fitofarmaci, erbicidi o regolatori di crescita,
- non è ammessa la concimazione minerale,
- se viene praticato l'allevamento di bestiame sarà necessario rispettare gli impegni previsti dall'intervento 1.

b. Giustificazione economica della misura

Al fine della giustificazione economica del premio, si è proceduto mettendo in evidenza la perdita di reddito riscontrabile nel caso di adesione all'intervento in esame, confrontando in particolare la produttività media delle coltivazioni di specie presenti sul territorio, soggette e non, ai vincoli ambientali dell'intervento e valutando le rese di alcune cultivar locali di particolare interesse.

A tal fine purtroppo, non è stato possibile utilizzare i dati economici della banca dati RICA a causa dell'esiguo numero delle aziende aderenti alla misura nella precedente programmazione.

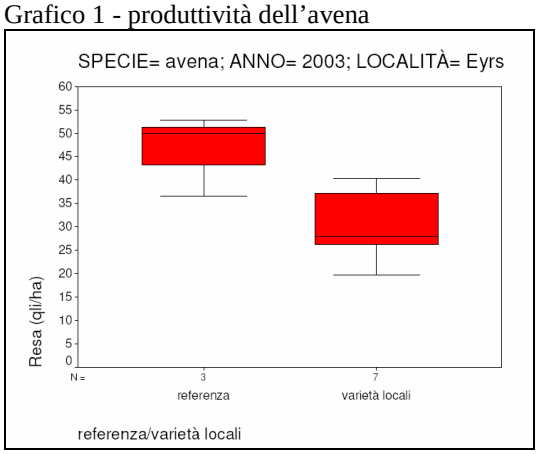
Si è proceduto quindi alla ricerca di dati bibliografici sperimentali che potessero essere utilizzati per i fini del presente studio. Sono stati utilizzati i dati sperimentali di alcune ricerche effettuate sul territorio o in zone dalle caratteristiche pedoclimatiche simili, e su specie previste nell'intervento. In particolare si è fatto riferimento ad una ricerca in fase di completamento svolta dal centro sperimentale provinciale di Laimburg (Peratoner G.). I dati del centro di Laimburg sono stati verificati anche sulla base di pubblicazioni a stampa, in particolare lo studio di Schilperoord (2001) che mette in evidenza le rese di particolari specie di cereali, la cui produttività, in caso di adozione di pratiche agronomiche ecocompatibili calerebbe di circa il 40% con medie tra i 29 e i 39 q.li/ha.

Per quanto riguarda le cultivar locali, i due diversi studi presi ad esame (Peratoner 2006 - Borghi et al. 1996), evidenziano una potenzialità produttiva inferiore del 20-30% rispetto alle cultivar commerciali. Si riportano di seguito alcuni grafici e tabelle relativi all'avena e all'orzo tratti dallo studio di Peratoner.

Tab. 5 – produttività dell'avena

a. SPECIE = avena	N	Range	Minimum	Maximum	Mean	Std. Deviation
RESA_P	20	75,3	24,7	100	70,055	18,271
Valid N (listwise)	20					

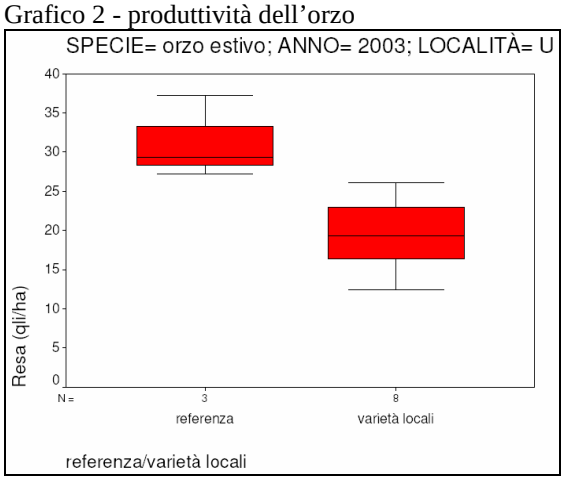
Grafico 1 - produttività dell'avena



Tab. 6 – produttività dell'orzo

a. SPECIE = orzo estivo	N	Range	Minimum	Maximum	Mean	Std. Deviation
RESA_P	30	94,6	39,7	134,3	79,288	22,576
Valid N (listwise)	30					

Grafico 2 - produttività dell'orzo



Per quanto concerne i prezzi dei cereali si è fatto riferimento al prezzo medio del mercato locale (fonte ISMEA) che risulta essere per l'avena pari a 15,7€/q.le.
Considerando la perdita in termini di resa per ettaro, che mediamente si aggira attorno ai 30q.li/ha, si quantifica in 449€/ha il minore ricavo, considerando anche i minori costi relativi alla rinuncia alla fertilizzazione minerale. Come si può osservare in tabella 7 la differenza tra il reddito lordo della coltura nella situazione di baseline ed i redditi lordi calcolati nelle due ipotesi di adesione alla misura giustifica ampiamente il premio proposto.
Di seguito si riporta una breve scheda riassuntiva della giustificazione.

Tab. 7 - Costi di coltivazione dei cereali nella montagna della Provincia Autonoma di Bolzano – confronto varietà commerciali con varietà locali

	Cerealicoltura con varietà commerciali (baseline)	Cerealicoltura con pratiche ecocompatibili	Cerealicoltura di montagna con varietà locali
Resa per ettaro (q.li)	65	35	25
Prezzo (*)	15,7	15,7	15,7
Ricavo per ettaro	1.020	550	392
Costi per sementi e piantine	234	234	234
Costi per fertilizzanti	64	0	0
Costi per difesa antiparassitaria	4	0	0
Altri costi	15	15	15
Totale costi colturali per ettaro	317	249	249
Costi transazionali e amministrativi		*47*	*63*
Margine lordo coltura	*703*	*254*	*80*
Differenza		-449	-623
Premio intervento per ettaro		200	500

Fonte: prezzi ISMEA, rese per ettaro Peratoner G (2006)., Schilperoord (2001)

Riferimenti bibliografici
Peratoner (2006) – *Risultati sperimentali su varietà locali di cereali. Ricerca in fase di pubblicazione*- Laimburg
B. Borghi, C.Minoia, A, Baiocchi, V. Mair (1996) – *grano saraceno, prove agronomiche varietali – Informatore agrario* - Bologna
ISMEA (2006) – Banca dati 'DATIMA'
Schilperoord (2001) – *Leitbetriebe ökologischer landau -pubblicazione fornita dalla 'Ripartizione Agricoltura' della P.A. di Bolzano*

Intervento 4 – Viticoltura rispettosa dell'ambiente

a. Descrizione dell'intervento, delle norme di condizionalità e degli impegni aggiuntivi della misura
L'intervento nella precedente programmazione (2000-2005) ha avuto un'attuazione relativamente poco importante, complessivamente sono stati liquidati premi per il 3% circa del totale liquidato per la misura agroambientale.
Il premio previsto dall'intervento 4 mira ad incentivare le coltivazioni della vite in territori con giaciture sfavorevoli, nei quali la viticoltura contribuisce in modo rilevante a mantenere una qualità e tipologia di paesaggio tipica di alcune valli dell'Alto Adige. Inoltre l'intervento mira a ridurre, per tali coltivazioni, l'utilizzo di fertilizzanti chimici ed antiparassitari.
Il premio viene conferito in base alla pendenza dei terreni vitati, ed è modulato in tre scaglioni, per pendenze dal 20 al 30%, quindi per pendenze dal 31 al 40% ed infine per pendenze superiori al 40%. Gli impegni della misura prevedono inoltre specifiche norme che riguardano la il diserbo, la difesa fitosanitaria e la concimazione.
Per quanto riguarda i maggiori costi e minori ricavi rispetto alla baseline (definita dal rispetto delle norme di condizionalità e dalle buone pratica agronomiche) si sono individuati alcuni punti, di seguito riportati:
1. costi per tenere inerbito il vigneto,
2. analisi del terreno per la concimazione,
3. calo produttivo dovuto al minor apporto di azoto e alle limitazioni della difesa fitosanitaria (con costi e perdite di reddito difficilmente quantificabili).

b. Giustificazione economica del premio di base

Per la valutazione della congruenza del premio si è fatto riferimento ai dati RICA integrati con alcune costi standard di fonte Provinciale (centro di consulenza per la fruttiviticoltura dell'Alto Adige). In particolare si è utilizzato un approccio controfattuale, confrontando i margini lordi della viticoltura nell'ipotesi di rispetto della condizionalità e delle normali pratiche agricole ed agronomiche con i redditi delle aziende che rispettano gli impegni aggiuntivi dell'intervento agroambientale, in particolare la riduzione degli input, l'obbligo di mantenere inerbito il terreno e di effettuare periodicamente le analisi del terreno. Per evitare che le diverse condizioni di pendenza influenzassero il calcolo del premio l'analisi ha preso in considerazione (in entrambe le ipotesi, di aziende aderenti alla misura e non aderenti alla misura) esclusivamente le imprese agricole con caratteristiche tali da essere potenzialmente beneficiari di misura. In pratica dal campione delle aziende viticole altoatesine sono state escluse dall'analisi tutte le aziende con pendenza dei terreni inferiore al 20% ([10]).

I dati economici calcolati sui due campioni di aziende (tabella 8) evidenziano una considerevole differenza di reddito pari a circa 813 euro/ettaro, valore confrontabile con il premio base dell'intervento e che comunque non tiene conto dei costi transazionali che ammontano a circa 51€/ha e porterebbero ad una differenza di reddito di 864euro/ha.

Tab. 8 - Confronto margine lordo aziende aderenti e non aderenti all'intervento - Sottocampioni di sole aziende con pendenza dei terreni vitati maggiore 20%

	Campione baseline (aziende non aderenti con pendenza vigneti >20%)	Campione di aziende che rispettano impegni aggiuntivi di misura (pendenza vigneti >20%)
valore della produzione	14.549,7	13.042,6
altri ricavi	0,0	700,9
Totale ricavi	**14.549,7**	**13.743,5**
Sementi	36,0	17,4
Fertilizzanti	145,7	499,3
Antiparassitari	728,2	1.550,9
Noleggi	0,0	15,6
Altre spese specifiche	369,4	695,0
Reimpieghi sementi	-	-
Reimpieghi letame	0,1	1,1
Totale costi diretti	**1.279,4**	**2.779,3**
Margine lordo	**13.140,6**	**12.327,1**
Differenza		***-813,5***
Maggiori costi per tenere inerbito il vigneto **Manodopera per sfalcio con decespugliatore**		**10,8 euro/ora*80 ore/ha** **1.125€/ha**

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati RICA e costi standard centro di consulenza aziendale di Laimburg

L'analisi basata sui dati RICA non include il costo del lavoro ([11]) necessario per ottemperare agli impegni aggiuntivi della misura, in particolare quello necessario per il mantenimento del vigneto inerbito (fondamentalmente lavoro). Tali costi sono stati stimati sulla base di dati bibliografici (costi standard) e sulla base di informazioni economiche fornite dal centro di consulenza aziendale di Lainburg.

L'analisi controfattuale, basata sul confronto tra aziende aderenti e non aderenti alla misura nella precedente programmazione ha evidenziato una differenza media nel reddito lordo del due campioni di circa 813 euro/ha che sommati ai costi transazionali (51 €/ha) portano ad un **differenziale di reddito pari a 864 euro/ha**. Tale differenza di reddito essendo stata calcolata prendendo come riferimento due sottocampioni di aziende caratterizzati entrambi da una elevata pendenza delle superfici a vigneto (maggiore del 20%) non internalizza i maggiori costi legati alle condizioni orografiche avverse ma rappresenta esclusivamente i maggiori costi e minori redditi conseguenti, a parità di condizioni orografiche, al rispetto degli impegni aggiuntivi della misura, in particolare alla minore concimazione azotata e al rispetto degli impegni di misura per quanto riguarda l'impiego di prodotti fitosanitari. L'analisi essendo basata sui dati contabili della RICA non comprende gli oneri relativi al mantenimento del vigneto inerbito, rappresentati esclusivamente da costo del lavoro (non esplicitato nei dati RICA). Pertanto la considerazione dell'impegno aggiuntivo di mantenere inerbito il vigneto porta ad evidenziare un maggiore costo/minore reddito ampiamente superiore al premio dell'intervento agroambientale

Riferimenti bibliografici

Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura dell'Alto Adige (2004) – *Costi e ricavi della fruttiviticoltura altoatesina* – Egna (BZ)

[10] la stima della pendenza si è basata sull'assunzione che una pendenza dei terreni vitati pari al 20% corrisponda ad una pendenza media aziendale del 15%. Tale assunzione è stata resa necessaria in quanto nelle informazioni strutturali della RICA non è presente la pendenza dei singoli appezzamenti.

[11] Il lavoro familiare non è valutato in termini monetari nell'ambito della struttura di bilancio della RICA.

G. Sbroglia , S. Trione (2002) – *L'equo indennizzo alla imprese agricole di montagna (il caso della Valle d'Aosta)* – INEA, Torino

Intervento 5 – Agricoltura Biologica

1- Descrizione della misura

L'intervento relativo all'agricoltura biologica nella precedente programmazione (2000-2005) ha avuto un'attuazione complessivamente pari al 7% delle liquidazioni totali della misura agroambientale.

L'intervento 5 mira ad incentivare l'adozione del metodo di agricoltura biologico al fine di limitare l'immissione nell'ambiente di concimi e fitofarmaci chimici. I benefici derivanti da questo tipo di pratica sono ampiamente riconosciuti, ma purtroppo le condizioni per la conversione, spesso troppo sfavorevoli per gli agricoltori, ed un mercato ancora piuttosto difficile, impediscono a questo tipo di agricoltura di svilupparsi in maniera adeguata. In particolare i costi transazionali, e il calo delle rese essenzialmente dovuto a metodi di difesa meno efficaci dei tradizionali, spingono spesso gli agricoltori a rinunciare alla conversione. Al fine di rendere il premio previsto dall'intervento proporzionale ai maggiori costi e minori ricavi derivanti dal rispetto delle prescrizioni, è prevista una differenziazione in base al tipo di coltura praticato. In particolare viene corrisposto un premio pari a 900€/ha per frutteti (pomacee) e per la viticoltura, 600€/ha per impianti di drupacee, frutti minori e per le colture annuali e 350€/ha per i prati sfalciati almeno una volta l'anno.
Gli impegni necessari per accedere al premio possono essere così riassunti:

- iscrizione all'elenco provinciale delle aziende biologiche e la certificazione da parte di un organismo di controllo indipendente,
- l'azienda deve rispettare gli impegni previsti nel regolamento comunitario per le produzioni biologiche (Reg. CEE 2092/91),
- le aziende che praticano l'allevamento di bestiame devono rispettare i carichi di bestiame previsti dall'intervento 1/a del piano.

b. Analisi della congruità del premio

Per quanto riguarda la giustificazione economica del premio, non è stato possibile utilizzare i dati RICA a causa dell'esiguo numero di aziende classificate nel database come biologiche. Si sono quindi ricercati dati sperimentali riferiti al territorio dell'Alto Adige o a zone dalle caratteristiche simili dal punto di vista climatico e dell'orografia del territorio.
I dati della ripartizione agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano ed in particolare del Centro di Consulenza per la Frutti-Viticoltura e dall'Associazione "Raiffeisenverband Südtirol" sono sembrati particolarmente idonei alla valutazione economica dello svantaggio economico per la pratica della frutticoltura e viticoltura.
Per le colture annuali sono stati impiegati i dati forniti dal Centro di Consulenza tecnica per i contadini di montagna, mentre per la foraggicoltura si è usato un approccio fondamentalmente riconducibile al valore di surrogazione del foraggio biologico. Nella giustificazione economica e rispettivamente nella stima dei maggiori costi legati al mantenimento degli impegni aggiuntivi previsti dalla misura rispetto alla baseline non si è tenuto conto dei costi legati alla rotazione colturale.

b-1 frutteti (pomacee)

Il Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura, con oltre 5.000 soci ordinari, è una realtà diffusa e apprezzata e costituisce un osservatorio privilegiato per il settore. I dati forniti dal Centro e dall'Associazione "Raiffeisenverband Südtirol" e sottoriportati hanno permesso di stimare un conto dei maggiori costi e minori ricavi rilevati in provincia nell'anno 2003. I risultati (tab. 12) indicano una considerevole differenza di reddito, quantificabile in oltre 2.300€/ha, tra il metodo di agricoltura biologico e quello convenzionale applicato alla frutticoltura. In particolare il valore della produzione costituisce un forte elemento di svantaggio per i produttori biologici, poiché, pur essendo mediamente maggiore il prezzo spuntato per l'acquisto dei prodotti biologici, si ottengono delle rese nettamente inferiori rispetto al convenzionale. Questo è chiaramente evidente in tabella 12 dove si osserva una PLV del biologico inferiore di ben 2750€ rispetto al convenzionale. D'altra parte, pur essendo il computo dei costi generali favorevole al convenzionale per oltre 1.200€, risulta particolarmente oneroso nel biologico il carico di lavoro manuale necessario alla difesa fitosanitaria (lotta contro i roditori, diserbo manuale e diradamento manuale). Ai maggiori costi riportati in tabella 9 è necessario sommare anche le spese necessarie per la certificazione: in provincia di Bolzano, il SOT, Istituto per la certificazione Etica ed Ambientale applica una tariffa fissa annua di 68 € più una spesa di 95€/ha per l'indirizzo frutticolo. Considerati anche i costi amministrativi e transazionali la differenza di reddito tra biologico e convenzionale ammonta a oltre 2.500€/ha. Il premio proposto di 900€ risulta pertanto ampiamente giustificato.

Tab. 9. – Costi e ricavi della frutticoltura tradizionale e biologica (coltivazione mele Alto Adige)

	Frutticoltura convenzionale	**Frutticoltura biologica**
Produzione (q.li/ha)	488	330

Prezzo medio (€/q)	40	50
Valore della prod.	19.544	16.794
Costi/ha	16.365	15.080
Costi aggiuntivi relativi ad impegni specifici (€/ha):		900
- lotta contro roditori		*180*
- diserbo manuale		*270*
- diradamento manuale		*450*
Tariffa annuale per la certificazione		95
costi amministrativi e transazionali		87
Costi totali	16.365	16.162
Reddito/ha	**3.179**	**632**
Differenza di reddito		**-2.547**

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Centro di consulenza per la frutti-viticoltura dell'Alto Adige e Associazione "Raiffeisenverband Südtirol"

b-2 Viticoltura

Per quanto riguarda la viticoltura biologica, a causa della scarsità dei dati raccolti in provincia, non è stato possibile redigere un conto colturale completo. Pertanto per la giustificazione economica del premio si farà riferimento ai soli costi aggiuntivi necessari per l'adesione all'intervento . Il "Centro di consulenza per la frutti-viticoltura" dell'Alto Adige ha comunicato alcuni costi direttamente derivanti dagli impegni per l'adesione al 'Biologico'. In particolare sono stati segnalati:

- costi aggiuntivi derivanti dal divieto di uso di erbicidi: ore lavorative aggiuntive per il diserbo manuale da 20 a 40 ore/anno/ettaro (+ 350 – 700 €),
- costi generali derivanti dalla necessità di operare manualmente la difesa della piante: ore lavorative e ore d'impiego di macchine aggiuntive (+250 - 500 €),
- calo della resa produttiva a seguito della crescita minore derivante dal non utilizzo di fertilizzanti chimici e per la maggior presenza incidenza di malattie e insetti dannosi (1.300-1.500 €),
- ai maggiori costi bisogna aggiungere i costi per la certificazione di cui considereremo i soli costi per ettaro/anno pari a 95€,
- vanno inoltre aggiunti i costi amministrativi e transazionali (87€/ha) stimati come descritto nella parte introduttiva della presente relazione.

Di seguito si riporta una breve scheda riassuntiva dei maggiori costi per la viticoltura:

Tab. 10. - Costi aggiuntivi e minori ricavi della viticoltura biologica rispetto alla viticoltura tradizionale.

Costi aggiuntivi per la viticoltura	**€/ha**
Maggiori costi per divieto di uso di erbicidi	350-700
Difesa manuale	250-500
calo delle rese	1.300-1.500
costi amministrativi e transazionali	87
Costo per certificazione	87
Minori costi: Vendemmia (*)	-(400-900)
Totale costi aggiuntivi	**1.682-1982**

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Centro di consulenza per la frutti-viticoltura dell'Alto Adige e Associazione "Raiffeisenverband Südtirol"
(*) stimati sulla base delle minori rese della produzione biologica

Come per la frutticoltura, anche per la viticoltura biologica il premio (pari a 900€) risulta ampiamente inferiore ai maggiori costi/minori redditi conseguenti al rispetto degli impegni agroambientali.

b-3 Drupacee, frutti minori e colture annuali

Il premio annuo massimo per drupacee, frutti minori e per le colture annuali ammonta a 600€/ha. A causa della mancanza di aziende biologiche nel campione Rica, e per mancanza di dati relativi alle coltivazioni oggetto del premio, si è reso necessario reperire i dati necessari tramite gli organismi di consulenza per gli agricoltori interni all'amministrazione provinciale. In particolare per la giustificazione economica sono stati calcolati i mancati ricavi e i maggiori costi derivanti dall'adozione della misura tenendo come coltura di riferimento il cavolfiore. I dati relativi

a questi tipi di coltivazione, comunicati dalla ripartizione 'Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica', indicano una considerevole differenza nelle rese produttive e nei costi tra le tecniche convenzionali e biologiche. In particolare i dati forniti dalla ripartizione indicano che la produzione di cavolfiore nell'agricoltura convenzionale raggiungono mediamente rese di 300-350 q.li/ettaro mentre nell'agricoltura biologica le rese sono mediamente inferiori del 30%, raggiungendo al massimo livelli compresi tra 230 e 270q.li/ha.

I motivi di tali differenze nelle rese produttive nell'agricoltura biologica risiedono in un più difficile approvvigionamento di azoto organico, con un conseguente calo di peso delle singole infiorescenze di circa il 30%. I prezzi per questo tipo di prodotto, pur variando di molto durante l'anno, risultano essere sostanzialmente equivalenti[12] al prodotto tradizionale. Prendendo in esame la produttività minima del convenzionale e quella massima del biologico[13], la differenza in termini di valore della produzione va dai 1.950€/ha ai 900€/ha nel caso si scelga il prezzo più alto per entrambe le produzioni.
Nella produzione convenzionale, inoltre, le ore lavorative/persona/ha sono 160 per la coltivazione, 247 per la raccolta, quindi 407 in tutto, mentre nel biologico il carico complessivo di lavoro risulta superiore di 50-150 ore a causa della necessità di operare manualmente la lotta alle infestanti. Gli interventi necessari variano infatti da uno a tre per anno con 50 ore/uomo/ettaro per ogni intervento, per un totale di 450-1.350€/ha/anno.
Inoltre, nel caso si rendesse necessario l'utilizzo di reti di protezione contro insetti infestanti, si dovrebbe prevedere una spesa di 10.000€ da ammortizzare in dieci anni quindi con una quota di ammortamento di circa 1.000€/anno. Infine ai maggiori costi sopra quantificati andrebbe aggiunto il costo per la certificazione, pari 95€/ha di spese per la certificazione, ai costi amministrativi e transazionali stimati in 63€/ha. Considerando, quindi, le ipotesi più favorevoli possibili per quanto riguarda l'agricoltura biologica, la somma totale dei maggiori costi e minori ricavi ammonta a 2.065€/ha[14]. Volendo, come evidenziato nella parte iniziale della presente relazione, escludere dalla valutazione di congruità i costi di investimento (1.000 euro anno come ammortamento delle dotazioni infrastrutturali – reti protettive) si arriva comunque ad un differenziale di 1.065 euro/ha/anno, superiore al premio conferito, pari a 600€ che, pertanto, risulta ampiamente giustificato. La giustificazione economica presentata per la produzione di cavolfiore è da considerarsi significativa anche per i premi relativi alle altre colture (frutti minori), per le quali si certifica l'assenza di sovracompensazioni.
Per quanto riguarda infine la coltivazione di drupacee (tab. 11.b) la differenza rispetto alla coltivazione convenzionale riguarda soprattutto la minore resa, che risulta solo parzialmente compensata dai maggiori prezzi del prodotto biologico. La differenza di reddito tra le due tecniche produttive risulta pari a 1.135 euro/ettaro, il che garantisce l'assenza di sovracompensazioni.

Tab. 11. - Costi aggiuntivi e minori ricavi dell'orticoltura biologica rispetto alla convenzionale.

	Convenzionale	Biologico
Resa (q.li/ha)	300	270
prezzo €/q.le	70-150	85-170
Valore della produzione	21.000-45.000	22.950-45.900
ore lavoro	407	457-557
costi aggiuntivi per lavoro manuale		450-1.350€
costi straordinari per uso di reti di protezione		1.000€
costi per la certificazione		95€
costi amministrativi e transazionali		63€
Differenza Margine lordo		**2.065-3.065**

Fonte: Centro di Consulenza tecnica per i contadini di montagna

Costi e ricavi della frutticoltura tradizionale e biologica (coltivazione drupacee Alto Adige)

	Frutticoltura convenzionale	**Frutticoltura biologica**
Produzione (q.li/ha)	95	70
Prezzo medio (€/q)	210	270
Valore della prod.	19.950	18.900
Costi/ha	17.000	16.000

[12] Fonte per i prezzi biologici: Aiab ; Fonte per i prezzi dell'agricoltura convenzionale: Camera di commercio di Bolzano
[13] adottando quindi una stima estremamente cautelativa delle differenze di resa
[14] La somma tiene conto dei relativi costi amministrativi e transazionali.

Costi aggiuntivi relativi ad impegni specifici (€/ha):		900
- lotta contro roditori		*180*
- diserbo manuale		*270*
- diradamento manuale		*450*
Tariffa annuale per la certificazione		95
costi amministrativi e transazionali		87
Costi totali	17.000	17.082
Reddito/ha	**2.950**	**1.818**
Differenza di reddito		**-1.132**

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Centro di consulenza per la frutti-viticoltura dell'Alto Adige e Associazione "Raiffeisenverband Südtirol"

b-4 Prati stabili

Per quanto riguarda i prati stabili, la provincia ha stabilito in 350€/ha il premio per il metodo di coltivazione biologico. Per la giustificazione economica del premio si è proceduto sulla base di alcune considerazioni relative alla conduzione aziendale, e cioè che la destinazione d'uso a prato non può essere modificata e che un'azienda che pratica allevamento biologico non può in alcun modo coltivare in modo convenzionale le superfici aziendali a prato. Si è quindi ipotizzato che l'alternativa alla produzione aziendale di foraggio biologico sia l'acquisto di foraggio sul mercato e l'abbandono della coltivazione, infatti l'azienda per poter aderire ai metodi di produzione biologica deve necessariamente alimentare il bestiame con foraggio prodotto nel rispetto delle norme sulle produzioni biologiche.

Si suppone che la produttività media di un prato coltivato senza l'uso di fertilizzanti minerali sia di 3T/ha (Kasal et al. 2005), e il prezzo di acquisto di un foraggio biologico sia di 200€/t. La produttività è stata ricavata dai dati sperimentali *di Kasal et al* su una variante di prato concimato con concimazione letamica mista. I dati di produttività sono peraltro confermati da uno studio condotto dall'INEA sulla zootecnia biologica, e sempre dallo stesso studio, sono state ricavati delle quotazioni adeguate del fieno di prato stabile da aziende di montagna e valutate in 200€/t. Dall'esperienza dell'INEA, si evince che il mercato di foraggio biologico è prettamente di carattere interaziendale, ed è per questo motivo che i canali ufficiali come la camera di commercio, l'ISMEA ed altri non pubblicano prezzi per questo tipo di prodotto. Pertanto, valutata in 3T/ha la produttività del prato stabile biologico, e quotato in 200€/T il suo prezzo, viene calcolato in 600€/ha il valore ad ettaro di un prato biologico. Il prezzo di acquisto del foraggio risulta quindi più alto del premio conferito. Il premio pertanto copre solo in parte i costi che l'agricoltore dovrebbe sostenere per l'adesione all'intervento.

Riferimenti Bibliografici

Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura dell'Alto Adige (2004) – *Costi e ricavi della fruttiviticoltura altoatesina*
INEA (2004) - *La zootecnia biologica in Italia: situazione attuale e prospettive*, a cura di Andrea Povellato - INEA, Roma
Kasal, Aichner, Dellagiacoma, Mair, Cassar, Andreaus (2005) – *Laimburg Journal - Vol. 2(1/2) - Several years of fertilization on alpine pastures* – Laimburg (BZ)
Comunicazioni della Ripartizione 'Agricoltura' della Provincia Autonoma di Bolzano (3/5/2006 e 5/9/2006)
Comunicazioni della Ripartizione 'Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica' della Provincia Autonoma di Bolzano (3/5/2006)

Intervento 6 – Premi per l'alpeggio

a. Descrizione dell'intervento

L'intervento riguarda il 16% circa delle liquidazioni della misura agroambientale, si tratta quindi di una misura di una certa rilevanza, non tanto per il livello dei premi (piuttosto basso) quanto per la elevata superficie oggetto di impegno.

Il premio previsto per l'adesione alla misura relativa all'alpeggio mira ad incentivare l'adozione di questa pratica al fine di una corretta e duratura conservazione dell'ambiente naturale e di una maggiore stabilità idrogeologica. Il

premio si compone di due parti: le prescrizioni dell'intervento base sono volte ad una gestione attenta del pascolo e particolarmente rispettosa dell'ambiente. Il premio aggiuntivo trova invece giustificazione nel fatto che la normale prassi prevede l'alpeggio di bestiame in asciutta, che risulta più facile da mantenere nei pascoli di malga. L'impegno aggiuntivo di tenere almeno 15 vacche da latte ha il principale obiettivo di mantenere le mandrie in alpeggio più equilibrate tra le diverse tipologie di bestiame favorendo forme di pascolamento che portino ad un utilizzo completo del cotico erboso.

Per quanto riguarda l'intervento base, gli impegni aggiuntivi che l'agricoltore deve sostenere per ottenere il premio previsto dal piano, si possono riassumere come segue:
- durata dell'alpeggio di almeno 60 giorni e carico massimo di 0.4UBA/ha,
- il bestiame al pascolo deve essere sorvegliato ed assistito da apposito personale,
- devono essere eseguite le manutenzioni ordinarie e straordinarie dei fabbricati e di tutte le altre strutture presenti.

La giustificazione economica del premio quindi deriva dalla necessità di sorvegliare il bestiame al pascolo e dal dover operare la manutenzione delle strutture in malga. La giustificazione economica del premio aggiuntivo si basa invece sui minori redditi (minore produzione di latte) delle vacche al pascolo rispetto a quelle allevate con forme di stabulazione fissa (si stima un calo del 20-25% nella produzione durante il periodo di alpeggio)

b. Analisi della congruità del premio

In primo luogo si sono stimati i maggiori costi relativi all'impegno di eseguire le manutenzioni ordinarie e straordinarie dei fabbricati di malga. Per questo impegno si è potuta utilizzare la banca dati RICA opportunamente incrociata con l'archivio masi, ricavando i dati relativi alle spese medie per manutenzioni ordinarie e straordinarie.

In particolare, per ovviare al fatto che i dati relativi alle spese generali (che comprendono le manutenzioni) sono riferite a tutte le strutture aziendali, sono state selezionate le sole aziende con orientamento tecnico economico 'bovini da latte' che abbiano un unico corpo fondiario. Si è quindi supposto che le aziende selezionate siano a tutti gli effetti delle malghe. Per tali aziende si sono imputati i costi di manutenzione registrati in RICA come effettivi costi di manutenzione della malga. Purtroppo il campione selezionato con questa metodologia non ha permesso di operare una valutazione controfattuale (confronto tra i costi di manutenzione di aziende aderenti/non aderenti all'intervento). Si è però potuto contare su un campione sufficientemente rappresentativo di 35 aziende, i cui dati hanno permesso di stimare il costo medio delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture delle malghe: il costo risulta mediamente pari a 30€/ha/anno. Pertanto per la misura il premio base massimo di 25 euro/ha risulta già giustificabile con l'incremento dei costi di manutenzione.

Un ulteriore impegno della misura riguarda l'obbligo di sorveglianza del bestiame al pascolo, per questo, essendo questa mansione compatibile con altre attività lavorative in malga, risulta difficile attribuire i costi di un operaio alla sola custodia dei capi. Non potendo valutare con precisione la quota di tempo relativa all'impegno dell'operaio impegnato in malga si procederà attribuendo totalmente i costi alla sorveglianza del bestiame. Non è stato possibile utilizzare i dati RICA per la valutazione del fabbisogno di ore lavorative essendo i dati sulla manodopera non imputabili al singolo processo produttivo.
Date le prescrizioni dell'intervento che impongono di tenere il bestiame in malga per un minimo di 60 giorni, si è proceduto quindi calcolando il numero minimo di ore lavorative necessarie per poter ottemperare all'obbligo. Ipotizzando il caso più semplice di una malga con capi in lattazione dove il bestiame viene tenuto al pascolo durante il giorno e in stalla durante la notte, si sono considerate 8 ore di lavoro al giorno per 60 giorni, al costo di 8,50€/ora per OTD[15], si valuta in 6.120€/anno l'impegno economico per l'assistenza al bestiame. Ovviamente il costo va ripartito sulla base della superficie media delle malghe che, da un calcolo condotto dalla Provincia sull'Archivio Masi, risulta essere di 87,5 ettari. I costi per la sorveglianza risultano quindi di 46,6€/ha. Si sono inoltre stimati i minori redditi relativi alla diminuzione di produttività del pascolo in conseguenza alla rinuncia alla concimazione. Tali minori redditi sono stati stimati (prendendo come base i cali produttivi evidenziati da Kasal ed al. con riferimento ai prati e pascoli di montagna) tenendo conto della minore produttività dei pascoli di alta quota. Il calo di produzione risulta pari a poco meno di 60 €/ha. I costi transazionali non sono stati considerati in ragione del fatto che trattandosi di domande di premio riferite a superfici piuttosto estese, mediamente 87 ettari, il riparto dei costi per ettaro di superficie evidenzia costi trascurabili. Di seguito si riporta uno schema riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi rispetto alla baseline:

Tab. 12. - Maggiori costi per l'alpeggio.

Premio di base alpeggio	

[15] Operaio a tempo indeterminato - fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Spese di manutenzione ordinaria e straordinaria/ha (RICA)	30€
Costi generali per manodopera aggiuntiva	46,6€
Perdita di reddito derivante dalla rinuncia all'utilizzo della concimazione e del diserbo	59,3€
Totale maggiori costi per ettaro di superficie/ha	135,9€
Premio aggiuntivo per alpeggio di almeno 15 vacche da latte	
Produzione annua di latte per capo in stabulazione fissa	6480 Kg
Perdita di produzione annua per alpeggio vacche da latte (-20%)	- 1620 Kg
Calo produttivo per capo nel periodo di alpeggio (2 mesi)	-270 Kg
Calo produttivo per ettaro di alpeggio (calo per capo/0,4) (*)	-108 Kg
Totale minori redditi per alpeggio vacche da latte	**-54 euro/ha di alpeggio**

La tabella riporta anche il calcolo dei minori redditi per il rispetto dell'impegno aggiuntivo della sottomisura b. Il calcolo si basa sulla produzione media delle vacche da latte in Provincia di Bolzano, che risulta secondo i dati della relazione agraria e forestale (2005) pari a 6480 Kg/capo. Si è prudentemente ipotizzato che il mantenimento della vacca in alpeggio provochi per il solo periodo dell'alpeggio (2 mesi) un calo della produzione giornaliera del 20% (pari a 270 Kg di latte per i due mesi di durata minima dell'alpeggio). Il calo produttivo per ettaro, considerato che il carico massimo è di 0,4 UBA/ha risulta pari a 108 litri per ettaro (calcolato come *calo per UBA * carico massimo*). I minori redditi, considerato il prezzo medio di conferimento del latte (pari secondo la relazione agraria e forestale 2005 a 0,5 euro litro) risulta pari a 54 euro/ha.

Riferimenti bibliografici
Comunicazione dell'Ufficio distrettuale dell'agricoltura – Silandro – *(1/9/2006)*
Comunicazione dell'Ufficio di economia montana – *(5/2006)*
RICA, banca dati utente e nostre elaborazioni su anni 2002,2003 e 2004

Intervento 7 – Tutela del paesaggio

a. Descrizione dell'intervento, delle norme di condizionalità e degli impegni aggiuntivi dalla misura
L'intervento 7 ha come principale obiettivo coniugare l'importanza della tutela del paesaggio con un'attenta gestione delle superfici dal punto di vista ecologico-ambientale, tramite l'adozione di pratiche di coltivazione estensive.

I destinatari dell'intervento, proprietari o gestori delle superfici oggetto dell'intervento, oltre a non poter operare alcun movimento di terra non autorizzato, come previsto dalle nuove norme sulla condizionalità (Norma 4.4), saranno tenuti a non poter operare nessun altro tipo di intervento sul suolo; dovranno rinunciare all'impiego di qualsiasi tipo di fertilizzante di sintesi, dovranno sfalciare il prato almeno una volta ogni due anni, e saranno tenuti ad asportare l'erba tagliata. E' ammesso un pascolo estensivo compatibile con le caratteristiche della zona.

Per il calcolo della congruità del premio, non si è potuta prendere in considerazione la banca dati Rica a causa della classificazione non univoca delle superfici. In particolare, il codice colturale della Banca dati RICA della Provincia di Bolzano identifica prati e pascoli permanenti in genere, non consentendo una adeguata identificazione delle diverse tipologie di prato. Pertanto sono stati reperiti dati ed informazioni bibliografiche relative ad indagini condotte per altri scopi, e sono stati sentiti alcuni testimoni privilegiati sia interni che esterni all'amministrazione provinciale.

Gli incontri tenuti con esperti del settore, la bibliografia raccolta e le esperienze dei funzionari e dei tecnici dell'amministrazione provinciale[16] hanno permesso di formulare alcune considerazioni generali sui numerosi risvolti positivi apportati dalla pratica della non concimazione dei prati.

Si riportano di seguito alcuni dei punti emersi dalla ricerca bibliografica:
- l'indice di biodiversità aumenta in prati sui quali non viene praticata la concimazione (Kasal et al),
- la concimazione azotata induce una diminuzione delle specie attrattive, e una maggiore proliferazione delle specie nitrofile (specie invasive con scarso valore foraggero),
- una crescita vegetativa rapida derivante dall'apporto di concimi di qualunque tipo, impedisce un largo sviluppo dell'apparato radicale (Ziliotto), favorendo quindi i fenomeni erosivi, soprattutto in territori con elevati indici percentuali di pendenza,
- l'acidificazione del terreno, derivante da scorrette pratiche di concimazione, può favorire lo sviluppo di specie ombrellifere a scapito di specie di taglia minore ma di maggior pregio agronomico.

[16] Riportate in bibliografia

Da un punto di vista più strettamente produttivo, i risultati emersi da alcune indagini sperimentali sulla produttività dei prati indicano perdite, anche consistenti, delle rese in caso di non concimazione del cotico erboso. Uno studio recente effettuato proprio nelle zone oggetto degli interventi, condotto da un gruppo di ricercatori del centro di ricerca di Laimburg, infatti mette a confronto tre prati sfalciati (in tabella 13 non vengono riportati i dati del terzo prato poiché non rilevanti), di cui uno pingue, che sono stati sottoposti a sei tesi di concimazione differenti oltre al testimone (non concimato). I risultati evidenziano una sostanziale differenza tra le rese del testimone non concimato e quelle dei prati soggetti a concimazione in tutti i periodi di riferimento (i test sono stati effettuati per dieci anni, dal 1987 al 1997).

Tab. 13. - Valori medi della produttività (t ss/ha) del prato magro e del prato pingue, in località Spitzbühl, sottoposti a diverse tipologie di concimazione.

Varianti	**t (ss) /ha**
a- Prato Magro – Spitzbühl	**1987-1997**
Null- Variante – control	1,26 ± 0,52
Ca	1,69 ± 0,56
Pca	2,71 ± 0,66
Stallmist- manure	3,81 ± 1,12
NPCa	2,90 ± 1,00
NPKCa	3,81 ± 0,78
NNPK	4,02 ± 1,24
b- Prato Pingue – Spitzbühl	**1987-1997**
Null- Variante – control	2,21 ± 0,64
Ca	2,48 ± 0,84
Pca	2,93 ± 0,77
Stallmist- manure	3,52 ± 0,92
NPCa	3,48 ± 1,09
NPKCa	3,76 ± 0,88
NNPK	4,47 ± 1,27

Fonte: Kasal et al (2005)

Le indagini di Kasal et al. (tab. 13) sono state utilizzati per la stima delle diminuzioni di resa produttiva per i prati magri e per i prati ricchi di specie e confrontati con diverse ipotesi di fertilizzazione.

b) Giustificazione economica

7-1 Prati Magri

La giustificazione economica per questo sub-intervento prende in considerazione la perdita di resa produttiva derivante dall'adozione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. Sono inoltre considerati i costi amministrativi e transazionali per accedere al premio. In particolare nel calcolo del calo delle rese si è ritenuto opportuno prendere in considerazione sia il divieto di concimazione, sia l'obbligo di effettuare uno sfalcio ritardato. La ricerca condotta da Kasal et al. nel decennio che va dal 1987 al 1997 evidenzia come il prato non concimato (Null Variante) abbia avuto rese produttive nettamente inferiori rispetto alla variante con concimazione mista (NNPK) ma, come da prescrizioni della misura, è necessario sfalciare almeno una volta ogni due anni. Nel calcolo del calo delle rese si è tenuto presente quest'ultimo aspetto, visto che si presume che rese così basse in caso di non concimazione possano facilmente indurre a non operare lo sfalcio, soprattutto in condizioni non favorevoli per l'accesso di macchinari da lavoro. Essendo quindi di 5 anni la durata dell'intervento, si calcolano tre sfalci per la variante non concimata (superfici oggetto di premio agroambientale) e cinque per quella concimata[17]. Facendo riferimento alla tabella 13 relativa alle rese dei prati magri (Null Variante e NNPK) la produttività annua si calcola come segue:

$$D = [p1*s)/a] - [(p2*s)/a]$$

dove

- *D* è la differenza annua in termini di resa produttiva
- *p1* è la resa annua della variante concimata (NNPK)
- *p2* è la resa della variante non concimata (Null Variante)
- *s* è il numero degli sfalci nell'arco dei 5 anni
- *a* è il numero di anni di durata dell'intervento

Essendo di 3,26t/anno la differenza di resa tra le due varianti e assegnato un valore medio di 130€/t ([18]) per un fieno con l'85% di sostanza secca, le perdite in termini di resa sono quantificabili in 498,50€/ha. A queste ultime vanno

[17] Si suppone che negli anni in cui non si opera lo sfalcio la produzione venga persa.
[18] Si è prudenzialmente assunto un prezzo del foraggio inferiore rispetto a quello di mercato (mediamente 140 euro per tonnellata) in ragione del fatto che la qualità del fieno di questi prati è piuttosto scarsa.

sommate le perdite derivanti dallo sfalcio ritardato che, da uno studio condotto per le stesse finalità in Austria[19], risultano pari a 79€/ha per un ritardo di 28 giorni e infine i costi amministrativi e transazionali che in questo caso ammontano a 65€/ha. Ammontando a 642€/ha i maggiori costi e minori ricavi derivanti dall'adesione all'intervento, il premio di 630€ risulta giustificato.

[19] Giustificazione economica dei premi agroambientali programmazione 2007-2013 – Austria.

Tab.14 – Prati Magri - minori ricavi e maggiori costi per il rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline

	Minori ricavi e maggiori costi
Perdita di produttività per rinuncia concimazione azotata	498,50 euro/ha
Perdite di produzione per sfalcio ritardato	79 euro/ha
Minori costi per mancata concimazione con liquame Costi amministrativi e transazionali	-12 euro/ha* 65 euro/ha
Totale costi per ettaro di superficie	630 euro/ha
Premio	*630 euro*

* stima eseguita sulla base dei dati della pubblicazione del Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura dell'Alto Adige (2004): *Costi e ricavi della fruttiviticoltura altoatesina*

Premio integrativo per sfalcio manuale

La giustificazione economica sopra riportata si riferisce a situazioni orografiche normali, con buona accessibilità dei fondi e pendenza tale da consentire la meccanizzazione dello sfalcio e della ranghinatura.
La giustificazione va peraltro ampliata per i casi in cui lo sfalcio del prato può essere effettuato a mano. In queste situazioni la misura garantisce, oltre all'obiettivo principale del mantenimento della gestione attiva dei prati per garantire la stabilità del territorio (evitando l'innesco di fenomeni di dissesto ed erosione superficiale) ed il mantenimento della biodiversità, una maggiore sostenibilità ambientale (maggiore tutela degli uccelli selvatici nidificanti, ridotto inquinamento ambientale e minore danneggiamento della struttura del suolo).
Alla luce di tali considerazioni, nel caso i prati vengano sfalciati a mano, si sono calcolati i maggiori rispetto allo sfalcio meccanizzato (con motofalciatrice).

Per la giustificazione del premio si considerano i costi delle operazioni colturali che sono rappresentati esclusivamente dal lavoro. I maggiori sono evidenziati nel prospetto riportato di seguito.

Tab. 15 - Premio integrativo per sfalcio manuale

	Sfalcio meccanico e ranghinatura meccanica, raccolta foraggio	Sfalcio a mano, ranghinatura, raccolta e trasporto foraggio manuale
Costi /ha	90€	924,30€
Differenza		*834.30€*
- indennità compensativa zone svantaggiate		250,00€
Differenza (premio massimo giustificabile)		*584,30€*
Premio		*200,00€*

Fonte: Archivio Provinciale delle imprese agricole (Provincia Autonoma di Bolzano)

Il premio aggiuntivo per sfalcio manuale non è cumulabile con l'intervento 7-4 relativo ai prati e pascoli alberati in quanto entrambi basati sull'attuazione dello sfalcio manuale. Inoltre per evitare un doppio conteggio rispetto all'indennità compensativa per le aree svantaggiate, questa va detratta dal calcolo dei costi aggiuntivi. Il premio per lo sfalcio manuale pari a 200,00 Euro risulta quindi giustificato.

7-2 Prati ricchi di specie

Per quanto riguarda i prati ricchi di specie vegetali, le prescrizioni differiscono di poco rispetto ai prati magri: in particolare il conduttore è tenuto a sfalciare il prato ogni anno (anziché ogni due), ed è inoltre ammessa una concimazione letamica (per un quantitativo massimo di 100q.li/ha per tre anni).
Rispetto al conto effettuato per i prati magri, è stato necessario ricalcolare le perdite produttive in funzione della diversa tipologia di prato (prato pingue – tab. 20) e della possibilità di effettuare concimazione letamica, che nel caso dei prati magri non era consentita. Essendo estremamente limitati gli apporti di letame consentiti dall'intervento, è sembrato più opportuno prendere in esame i valori medi di produttività della variante non concimata anziché quelli della variante 'Stallmist', i cui apporti di sostanze nutritive risultano nettamente superiori a quelli consentiti dall'intervento e rendono inutilizzabili i dati ai fini del presente studio. Sono stati quindi confrontati i dati della variante 'Control' con la variante 'NNPK' delle tabelle di produttività del centro Laimburg relative al Prato Pingue (Tab.17). Confrontando i dati, si è calcolato tra 0,35 e 4,17t /ss/ha la differenza di produttività tra la variante con concimazione letamica (valore minimo) e quella con concimi di sintesi. Assegnando un valore di 140€/t[20] ad un fieno con l'85% di sostanza secca, le perdite in termini di resa sono quantificabili in 371€/ha in media. Sommando alle perdite di resa i costi amministrativi e transazionali, si calcola in 415€/ha il totale degli oneri derivanti dall'adesione all'intervento. Il premio pertanto risulta ampiamente giustificato.

[20] Dati medi sui mercati di Parma e Cremona. Fonte: CCIAA

Tab. 16 – Prati ricchi di specie vegetali - minori ricavi e costi amministrativi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline

	Minori ricavi e maggiori costi
Perdita di produttività per rinuncia concimazione azotata	57-686 euro (media 371 euro/ha)
Minori costi per mancata concimazione con liquame Maggiori costi per spargimento di letame Costi amministrativi e transazionali	-12 euro/ha* 24 euro/ha* 44 euro/ha
Totale costi aggiuntivi per ettaro	427 euro/ha
Premio	*360 euro/ha*

* stima eseguita sulla base dei dati della pubblicazione del Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura dell'Alto Adige (2004): *Costi e ricavi della fruttiviticoltura altoatesina*

Premio integrativo per sfalcio manuale

Anche nel caso dei prati ricchi di specie vegetali è ammesso il cumulo con il premio per lo sfalcio manuale, per la giustificazione economica si fa riferimento a quanto riportato per l'intervento 7-1 (prati magri – Tab. 19) in quanto le condizioni ed i tempi di lavorazione sono gli stessi. Il premio per lo sfalcio manuale pari a 200,00 Euro risulta quindi giustificato.

7- 3 Prati da strame

Per i prati da strame gli impegni aggiuntivi rispetto alla condizionalità differiscono di poco dall'intervento 7.1. (prati magri). In particolare per i prati da strame gli impegni aggiuntivi prevedono di effettuare ogni due anni uno sfalcio molto ritardato (autunno-inverno). Permangono gli impegni (aggiuntivi rispetto alla condizionalità) di rinunciare al pascolo sulla superficie oggetto di impegno, il divieto di utilizzare qualsiasi tipo di fertilizzante ed il divieto di eseguire qualsiasi opera di drenaggio, di fatto il divieto a convertire le superfici in prati pingui.

Per la giustificazione economica dell'intervento si sono presi a riferimento i dati elaborati per l'intervento 7.1 ipotizzando che le perdite di produttività siano mediamente pari a quelle verificate per la i prati magri. Di fatto si tratta di una sottostima della perdita di produttività, in quanto nel caso dei prati magri lo sfalcio rappresenta un ricavo, seppure di limitato valore, per l'agricoltore/gestore del fondo, in questo caso, trattandosi di strame, il valore del prodotto dello sfalcio è nullo, anzi in molti casi la sua asportazione (obbligatoria per l'adesione alla misura) rappresenta un onere per l'azienda agricola.
Inoltre, trattandosi si uno sfalcio molto ritardato (autunno-inverno) l'agricoltore sopporta dei costi aggiuntivi dovuti alla necessità di raggiungere le superfici oggetto di impegno con l'attrezzatura necessaria allo sfalcio in periodi diversi rispetto a quelli in cui normalmente esegue lo sfalcio degli altri prati aziendali. Infine, le caratteristiche fisiografiche dei prati da strame (alto livello della falda e presenza di acqua in superficie) rende molto difficoltoso lo sfalcio, impedendo l'uso delle normali falciatrici oppure obbligando ad eseguire lo sfalcio con terreno ghiacciato.

Tab. 17 – Prati da strame - minori ricavi e costi amministrativi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline

	Minori ricavi e maggiori costi
Perdita di produttività per rinuncia concimazione azotata	498,50 euro/ha
Perdite per sfalcio ritardato	79 euro/ha
Minori costi per mancata concimazione Costi amministrativi e transazionali	-12 euro/ha* 65 euro/ha
Totale costi per ettaro di superficie	642 euro/ha
Premio	630 euro/ha

* stima eseguita sulla base dei dati della pubblicazione del Centro di Consulenza per la fruttiviticoltura dell'Alto Adige (2004): *Costi e ricavi della fruttiviticoltura altoatesina*

Premio integrativo per sfalcio manuale

Anche nel caso dei prati da strame è ammesso il cumulo con il premio per lo sfalcio manuale, per la giustificazione economica si fa riferimento a quanto riportato per l'intervento 7-1 (prati magri – Tab. 19) in quanto le condizioni ed i tempi di lavorazione sono gli stessi. Il premio per lo sfalcio manuale pari a 200,00 Euro risulta quindi giustificato.

7-4 Prati e pascoli alberati

La giustificazione economica per il sub-intervento relativo alla gestione dei prati e pascoli alberati prende principalmente in considerazione le difficoltà tecniche ed economiche dovute agli ostacoli naturali, che incidono in particolar modo sul fabbisogno di ore lavorative.
Sarebbe opportuno valutare anche il calo delle rese dei prati, indubbiamente considerevole, derivante dalla superficie fisica occupata dagli alberi e dalla conseguente ombreggiatura, ma quantificare con precisione le perdite risulterebbe difficile, soprattutto a causa della mancanza di dati sperimentali relativi al caso in esame.

Le prescrizioni del sub-intervento consentono la sola concimazione letamica per non più di 100q.li/ha in tre anni e impongono lo sfalcio e l'asportazione dell'erba tagliata almeno una volta l'anno.
Viste le difficoltà di adattare i dati sperimentali relativi alla produttività di prati (utilizzati per gli altri interventi) o di reperirne di specifici, si è proceduto valutando l'impatto della presenza degli alberi sull'operatività delle procedure di sfalcio.
Si sono ipotizzate tre tipologie di prati in base alla quantità di piante presenti sulla superficie, si è ipotizzato che fossero disposte in maniera omogenea, e si sono valutati i costi necessari per le operazioni di sfalcio nei pressi delle piante e il preventivo sgombero delle ramaglie. Si è ritenuto, inoltre, di trascurare l'aggravio nei tempi di lavorazione per lo sfalcio delle zone libere che possono essere effettuate con trattrice calcolando il solo carico di lavoro aggiuntivo da imputare alle operazioni per ripulire le zone immediatamente attorno agli alberi.

Il totale dei costi per lo sfalcio (Tab. 20) è calcolato su tre diverse lavorazioni:
- i costi per lo sfalcio meccanico, che risultano dalla somma delle ore lavorative necessarie per sfalciare meccanicamente un prato non alberato (90€/ha[21]) ma diminuito della quota parte che risulta alberata (se gli ostacoli sono il 10% della superficie, i costi per lo sfalcio meccanico sono il 90% dei costi da sostenere per lo sfalcio meccanico di un ettaro di prato);
- i costi per lo sfalcio manuale di una superficie pari all'ammontare delle zone alberate (come nell'esempio precedente, se gli ostacoli ammontano al 10% della superficie, i costi per lo sfalcio manuale ammontano al 10% dei costi da sostenere per sfalciare manualmente un ettaro di prato);
- i costi per lo sgombero delle ramaglie da effettuarsi necessariamente prima delle operazioni di sfalcio. I tempi e i relativi costi per questa lavorazione sono equiparabili ai tempi per le operazioni di sfalcio manuale.

Si è calcolato che per lo sfalcio manuale nei pressi degli alberi e per l'asporto preventivo delle ramaglie, siano necessarie 180ore/ha lavorative[22] (rispettivamente, 90 ore/ha per lo sfalcio e 90 ore/ha per lo sgombero delle ramaglie), che al costo di 10,27€/ora corrispondono a 1.848,60€/ha.
Si riporta di seguito uno schema esemplificativo dei calcoli effettuati, nel quale sono calcolati i valori medi per ogni operazione e a cui sono stati aggiunti i relativi costi amministrativi e transazionali:

Tab.18 - Prati alberati – maggiori costi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline

Costo per sfalcio su superfici alberate	1.Baseline (nessun ostacolo)	Quota costo sfalcio meccanico	Quota costo lo sfalcio manuale	sgombero delle ramaglie	costi amministrativi/ transazionali	Costi sfalcio totali/ha	costi impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	Premio
1. ostacoli tra il 10% e il 20% della superficie	90,0	76,5	138,2	138,2	39,0	391,9	301,9	300,0
2. ostacoli tra il 20% e il 30% della superficie	90,0	67,5	230,0	230,0	39,0	566,5	476,5	470,0
3. ostacoli tra il 30% e il 50% della superficie	90,0	54,0	369,5	369,5	39,0	832,0	742,0	740,0
4. Pendenza superiore al 40% e/o accesso mancante	90,0	0,0	924,0	369,5	39,0	1332,5	1242,5	740,0

In tutti i casi, tenuto conto che il termine di confronto (baseline) è lo sfalcio completamente meccanizzato (colonna 1 di tabella 18), anche senza tenere in conto le perdite economiche derivanti dall'inevitabile calo produttivo dovuto alla copertura delle chiome, i costi totali per l'adozione dell'intervento superano l'ammontare del premio previsto (variabile a seconda della percentuale di ostacoli) di 300, 470 ovvero 740 €/ha. Nel caso di pendenze molto elevate o accesso mancante si è ipotizzato, analogamente a quanto fatto per le altre categorie di prati, che lo sfalcio possa essere effettuato esclusivamente a mano, questo giustifica l'erogazione di un premio più elevato in tali situazioni orografiche.
Nel caso dei pascoli alberati il premio intende compensare i maggiori oneri derivanti dai lavori annualmente necessari per lo sgombero della ramaglia e per il decespugliamento (entrambi obblighi aggiuntivi rispetto alle condizionalità)
Il carico di lavoro necessario all'asporto della ramaglia in presenza di una copertura superiore al 20% (50 piante di larice/ha) è quantificabile in 10 ore/ha e l'incremento di costo, tenuto conto di un costo orario medio di 10,27€/ora, è stimabile in 102,70 €/ettaro. Pertanto, tenuto conto dei costi transazionali nella misura massima del 20% il premio massimo giustificabile è di 123,20 €/ha.

[21] Scotton e Rigoni Stern (2003)
[22] Fonte: Archivio Provinciale Imprese Agricole - Provincia Autonoma di Trento

7-5 Torbiere e Ontaneti

la giustificazione economica dell'intervento risulta piuttosto difficoltosa a causa della scarsità di informazioni e dati economici relativi alle torbiere e ontaneti. Si tratta peraltro di una misura che ha soprattutto una valenza ambientale, in quanto si concentra in aree classificate come biotopi o monumenti naturali.
I vincoli aggiuntivi della misura rispetto alla baseline sono rappresentati dalla rinuncia al pascolo e dall'obbligo di predisporre delle recinzioni.

Per la giustificazione economica si è fatto riferimento a quanto già calcolato nella precedente programmazione relativamente alla rinuncia al pascolo in torbiera, considerando le relative perdite di perdite di reddito e i costi aggiuntivi per la realizzazione delle recinzioni. I valori sono stati aggiornati a prezzi 2006 sulla base dell'indice ISTAT dei prezzi ricevuti dagli agricoltori (base 2000).

Tab.19 – Torbiere e ontaneti – maggiori costi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline

	Pascolo in torbiera	
		€/ha
Perdita di reddito (pascolamento)	0,35UBA x 0,2qle/UBA/giorno x 80giorni x 15,6 €/qle	87,30
Costi di manutenzione di recinzioni		34,80
Costi transazionali (20%)		23,80
Premio massimo giustificabile		145.90

Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano

7-6 Siepi e fasce riparie

La giustificazione economica del premio per il mantenimento delle siepi e fasce riparie si basa fondamentalmente sui maggiori oneri e minori redditi per il rispetto degli impegni aggiuntivi rispetto alla Baseline. Tali impegni aggiuntivi riguardano il mantenimento della siepe con interventi di cura e manutenzione (che devono essere eseguiti al di fuori del periodo di nidificazione dell'avifauna), e l'obbligo di mantenere una fascia erbosa di rispetto della siepe.
Per quanto riguarda le fonti si è fatto riferimento alla RICA per la definizione delle perdite di reddito nelle fasce erbosa di rispetto della siepe, mentre per le operazioni colturali si sono utilizzate le tariffe praticate della imprese agromeccaniche, con leggeri adattamenti che tengono conto delle limitate dimensioni delle superfici di intervento. Per la definizione della larghezza della fascia erbosa di rispetto si è ipotizzato che le siepi siano mediamente di due metri di larghezza e la fascia di rispetto sia pari ad un metro. Considerato il fatto che le siepi vengono in genere posizionate al confine della particella/proprietà si è considerata una sola fascia di rispetto. Ne consegue che, nel caso della massima superficie ammissibile a siepe (9% della SAU, pari a 900 mq per ettaro) la fascia erbosa di rispetto sarà complessivamente pari a 450 mq per ettaro.

Tab. 20 - siepi e fasce riparie – maggiori costi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline (ipotesi di siepe su terreni frutticoli/viticoli)

	numero interventi/anno	costo interventi o perdita di reddito €/ha	costo interventi €/100mq di siepe	valore massimo per ettaro di SAU (*)
perdita di reddito (annuo) sulla fascia erbosa di rispetto della siepe		*3179*	*31,79*	143,05
minore produzione sulle colture confinanti (annua)		*318*	*3,18*	28,62
Costi di manutenzione della siepe				
eliminazione specie legnose invasive e selezione polloni	*1*		25	225
tagli di contenimento laterale	*1*		25	225
Totale costi e mancati redditi			84,97	621,67

(*) il valore massimo per ettaro è calcolato ipotizzando una superficie della fascia di rispetto pari al 50% della superficie occupata dalla siepe. Ne consegue per una siepe di superficie pari al massimo consentito dalla misura (900 mq/ha) la fascia di rispetto viene considerata pari a 450 mq/ha
Fonti: per i redditi RICA, Centro di consulenza frutti-viticoltura dell'Alto Adige, per i costi degli interventi tariffe praticate dalle imprese agromeccaniche (FIMAV 2006)

Tab.21 - siepi e fasce riparie – maggiori costi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline (ipotesi di siepe su terreni a prato o seminativi)

	numero interventi/anno	costo interventi o perdita di reddito €/ha	costo interventi €/100mq di siepe	valore massimo per ettaro di SAU(**)
perdita di reddito (annuo) sulla fascia erbosa di rispetto		*1436*	*14,36*	32,31

della siepe				
minore produzione sulle colture confinanti (annua)		*318*	*3,18*	28,62
Costo manutenzione siepe				
eliminazione specie legnose invasive e selezione polloni	*1*		25	225
tagli di contenimento laterale	*1*		25	225
totale costi e mancati redditi			67,54	510,93

(**) il valore massimo per ettaro è calcolato ipotizzando una superficie della fascia erbosa di rispetto pari al 25% della superficie occupata dalla siepe. Ne consegue per una siepe di superficie pari al massimo consentito dalla misura (900 mq/ha) la fascia di rispetto viene considerata pari a 225 mq/ha

Fonti: per i redditi RICA, Centro di consulenza frutti-viticoltura dell'Alto Adige, per i costi degli interventi tariffe praticate dalle imprese agromeccaniche (FIMAV 2006)

Riferimenti bibliografici

J. Rieder, R. Dierks, W. Klein (1983) - *Prati e pascoli*

Kasal, Aichner, Dellagiacoma, Mair, Cassar, Andreaus (2005) – *Laimburg Journal - Vol. 2(1/2) - Several years of fertilization on alpine pastures* – Laimburg (BZ)

Archivio Provinciale Imprese Agricole - Provincia Autonoma di Bolzano

Ziliotto U. (2006) - *comunicazione al convegno 'La tipologia dei prati e dei pascoli. Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, 21 Aprile, 2006*

Scotton M., Rigoni Stern G. (2003) – *Manutenzione dei pascoli alpini. Alcune linee guida ed analisi dei prezzi - Sherwood n. 95/2003*

VII - CRITERI DI CONDIZIONALITÀ: ASPETTI DI DETTAGLIO

ELENCO "A" DEI CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI DI CUI AGLI ARTICOLI 4 E 5 E A NORMA DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 73/09

CAMPO DI CONDIZIONALITA': AMBIENTE

ATTO A1 – DIRETTIVA 2009/147/CE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI - ARTICOLO 3 PARAGRAFO 1, ARTICOLO 3 PARAGRAFO 2, LETTERA b), ARTICOLO 4 PARAGRAFI 1, 2 E 4 E ARTICOLO 5 LETTERE a), b) E d)

Recepimento:

- Deliberazione 26 marzo 2008. Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante:" Classificazione delle Aree protette". (Repertorio n. 119/CSR). (G.U. n. 137 del 13 giugno 2008);
- DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (Supplemento ordinario n. 219/L G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997), artt. 3, 4, 5, 6 come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002).
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009).

Recepimento provinciale:

- Legge Provinciale del 12 maggio 2010, n. 6, e successive modifiche (Legge di tutela della natura e altre disposizioni);
- Legge Provinciale del 9 giugno 1978, n. 28 e successive modifiche (pesca);
- Legge Provinciale del 17 luglio 1987, n. 14 e successive modifiche (Norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia);
- Legge Provinciale del 25 luglio 1970, n. 16 e successive modifiche (Tutela del paesaggio);
- Deliberazione della Giunta Provinciale 28 gennaio 2008, n. 229, Misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS) previste dall'articolo 4 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (direttiva "Uccelli") e dall'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat") (Bollettino ufficiale n. 10 del 04 marzo 2008).
- Piano di gestione Parco Naturale Gruppo di Tessa approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 dicembre 2007 n. 4645.
- Piano di gestione Parco Naturale Puez-Odle approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 dicembre 2007 n. 4643.
- Piano di gestione Parco Naturale Fanes-Senes-Braies e Prati di Armentara approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 dicembre 2007 n. 4644.
- Piano di gestione Parco Naturale Monte Corno approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 gennaio 2008 n. 231.
- Piano di gestione Parco Naturale Dolomiti di Sesto approvato con Delibera della Giunta provinciale del 22 settembre 2008 n. 3430.
- Piano di gestione Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 gennaio 2008 n. 230.

Descrizione degli impegni:

A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- Divieto di deterioramento degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie nonché di disturbo delle specie all'interno della zone di protezione speciale (ZPS) e dei siti di importanza comunitaria (SIC);
- Applicazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 22 della legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6 e successive modifiche per progetti e piani nei siti Natura 2000 e nelle aree limitrofe;
- Rispetto dei decreti di vincolo e di norme restrittive specifiche ai sensi della legge provinciale del 25 luglio 1970, n. 16 e successive modifiche;
- Rispetto delle norme della legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6, e successive modifiche, riguardanti la protezione degli habitat, la protezione degli uccelli selvatici e dei relativi luoghi di nidificazione, siti di riproduzione e aree di riposo, comprese le norme specifiche per le aree natura 2000.

Ente preposto alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Natura e Paesaggio, Ripartizione Foreste, Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio.

ATTO A2 – DIRETTIVA 80/68/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DA CERTE SOSTANZE PERICOLOSE - ARTICOLI 4 E 5

Recepimento:
- Articoli 103 e 104 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 S. O. n. 96) e successive modifiche e integrazioni.

Recepimento provinciale:
- Legge Provinciale del 18.06.2002 "Disposizioni sulle acque", n. 8, e successive modifiche (B.U.R. 2 luglio 2002, n. 28);
- Decreto del Presidente della Provincia 21 gennaio 2008, n. 6 "Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque" (B.U.R. 11 marzo 2008, n. 11);

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

Gli obblighi di condizionalità derivanti dall'applicazione dell'Atto A2 sono riferiti a:

- obblighi e divieti validi per tutte le aziende:

  A 2.1 assenza di dispersione di combustibili, oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste, al fine di evitare la diffusione di sostanze pericolose per percolazione nel suolo o sottosuolo; Rispetto dell'articolo 17 (limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti) del Decreto del Presidente della Provincia 21 gennaio 2008, n. 6;

- obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi non siano assimilabili a quelli domestici:

  A 2.2 autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli Enti preposti;
  A 2.3 rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione;

Si evidenzia che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (art. 124 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e art. 29 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 e successive modifiche) fatto salvo per le acque reflue di cui all'allegato L alla legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 e successive modifiche, provenienti da imprese:

a. Imprese agricole con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo o alla silvicoltura;
b. Imprese dedite ad allevamento di bestiame che, per quanto riguarda gli effluenti di allevamento, praticano l'utilizzazione agronomica in conformità alla disciplina stabilita con il regolamento di esecuzione e che dispongono di almeno un ettaro di terreno agricolo per ogni 340 chilogrammi di azoto presente negli effluenti di allevamento prodotti in un anno.
c. Imprese di cui ai punti a. e b., che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente per almeno due terzi esclusivamente dall'attività di coltivazione dei fondi di cui si abbia a qualunque titolo la disponibilità;
d. Imprese che esercitano attività di trasformazione e valorizzazione di prodotti agricoli che diano origine a scarichi di quantità non superiore a 1000 m^3 annui;

Si definiscono acque reflue domestiche (art. 2, lettera j) della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 e successive modifiche) le acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi, derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche, nonché da insediamenti produttivi che diano origine a scarichi assimilabili alle acque reflue domestiche di cui all'allegato L.

Si definisce scarico (art. 2, lettera g) della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 e successive modifiche) qualsiasi immissione diretta tramite condotta di acque reflue domestiche, industriali o urbane, effettuata nelle acque superficiali e sotterranee, sul suolo, nel sottosuolo, in rete fognaria e in impianti di depurazione di acque reflue urbane; sono escluse dalla nozione di scarico le immissioni delle acque di cui agli articoli 42, 44, 46 e 49.

Tutte le aziende che non si trovano nelle condizioni previste ai punti su indicati devono essere autorizzate allo scarico.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 e successive modifiche, è vietato qualsiasi scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 31), fatta eccezione per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche. Al di fuori di questa ipotesi, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo in conformità alle prescrizioni fissate. È sempre vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (art. 32).

Ente preposto alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Agenzia provinciale per l'ambiente (Ufficio tutela acque)

ATTO A3 – DIRETTIVA 86/278/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE, IN PARTICOLARE DEL SUOLO, NELL'UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA - ARTICOLO 3

Recepimento:
- Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" (Supplemento ordinario alla G.U. n. 38 del 15 febbraio 1992).

Recepimento provinciale:
- Legge Provinciale del 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, "Disposizioni sulle acque", (B.U.R. 02 luglio 2002, n. 28), art. 43;
- Legge Provinciale 26 maggio 2006, n. 4 "La gestione dei rifiuti e la tutela del suolo" (B.U.R. 13 giugno 2006, n. 24), art. 30 – Da attuazione alla direttiva a livello provinciale, definendo che l'autorizzazione è di competenza dell'Ufficio gestione rifiuti con validità max. di 5 anni.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

Il presente Atto si applica alle aziende agricole sui cui terreni si effettua lo spandimento dei fanghi di depurazione dell'azienda o di terzi.

L'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito nel D. Lgs. 99/92.

Per questa attività, si distinguono i seguenti ruoli:

a. agricoltore/azienda agricola (che mette a disposizione i terreni sui quali spargere i fanghi);
b. Utilizzatore dei fanghi (chi li sparge sui terreni agricoli);
c. Produttore di fanghi (chi rende i fanghi utilizzabili in agricoltura, attraverso un processo di condizionamento e depurazione);

Ai fini del rispetto del presente Atto in ambito condizionalità, gli impegni da assolvere sono differenti in funzione del/dei ruolo/i che l'agricoltore ricopre:

Ruolo dell'agricoltore/azienda	Impegni
A. nel caso in cui l'agricoltore, attraverso un consenso scritto, metta a disposizione di terzi i terreni sui quali esercita la propria attività agricola per lo spandimento dei fanghi	a.1 acquisire e conservare copia di: - formulario di identificazione dei fanghi; - autorizzazione allo spandimento; - notifica agli Enti competenti dell'inizio delle operazioni di utilizzazione dei fanghi, nei tempi previsti; a.2 far rispettare all'utilizzatore le condizioni tecniche di utilizzazione dei fanghi ed i divieti previsti dalla normativa.
B. nel caso in cui utilizzi fanghi di terzi sui terreni della propria azienda (utilizzatore)	b.1 gli adempimenti di cui ai punti a. 1 e a. 2, di cui è direttamente responsabile; b.2 possedere l'autorizzazione allo spandimento/utilzzo dei fanghi; b.3 essere iscritto all'Albo nazionale delle imprese che gestiscono rifiuti, nel caso in cui provveda al trasporto dei fanghi dal produttore all'azienda.
C. l'agricoltore che produce ed utilizza fanghi propri sui terreni della propria azienda (produttore – utilizzatore)	c.1 gli adempimenti di cui ai punti a e b; c.2 tenere il registro di carico e scarico dei fanghi prodotti ed inviarne annualmente copia all'autorità competente.

Oltre agli obblighi amministrativi sopra elencati, l'art. 3 del D. Lgs. 99/92 elenca le condizioni di utilizzazione dei fanghi.

Si possono utilizzare fanghi:

- sottoposti a trattamento;
- idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante del terreno;
- esenti da sostanze tossiche, nocive, persistenti, bioaccumulabili o che ne contengano in concentrazioni non dannose per il terreno, le colture, gli animali, l'uomo e l'ambiente;
- nel rispetto dei quantitativi limite triennali.

Non si possono utilizzare fanghi:

- su terreni allagati, soggetti ad esondazioni o inondazioni;
- su terreni in forte pendio (superiore al 15%);
- su terreni con pH molto acido (inferiore a 5);
- su terreni destinati a pascolo o a produzione di foraggere, nelle 5 settimane precedenti allo sfalcio od al pascolamento;
- su terreni destinati all'orticoltura e frutticoltura, quando i prodotti sono normalmente a contatto con il terreno e vengono consumati crudi, nei 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso;
- su terreni con colture in atto, tranne le colture arboree.

L'art. 9 del D. Lgs. 99/92, al punto 3 dettaglia le informazioni che devono essere contenute nelle notifiche di avvio delle operazioni di utilizzazione dei fanghi:

- estremi dell'impianto di provenienza dei fanghi;
- dati analitici dei fanghi;
- dati catastali e di superficie dei terreni su cui si intende applicare i fanghi;
- dati analitici dei terreni;
- le colture in atto e quelle previste;
- date di utilizzazione dei fanghi;
- consenso scritto da parte di chi ha diritto di esercitare l'attività agricola sui terreni interessati;
- titolo di possesso o dichiarazione sostitutiva.

Ente preposto alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Agenzia provinciale per l'ambiente (Ufficio tutela acque, Ufficio gestione rifiuti))

ATTO A4 – DIRETTIVA 91/676/CEE DEL CONSIGLIO RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO PROVOCATO DAI NITRATI PROVENIENTI DA FONTI AGRICOLE - ARTICOLI 4 E 5

Recepimento:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14.04.2006 Supplemento Ordinario n. 96) e successive modifiche e integrazioni:
  - Art. 74, lett. pp, definizione di "Zone vulnerabili":
    - "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi";
  - Art. 92, designazione di "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola":
    - Sono designate vulnerabili all'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole le zone elencate nell'allegato 7/A-III alla parte terza del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché le ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate da parte delle Regioni.
- D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola" (G.U. n. 102 del 4 maggio 1999 S. O. n. 86);
- Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152". (G.U. n. 109 del 12 maggio 2006, S.O. n. 120).
- Decisione della Commissione 2011/721/UE del 3 novembre 2011, che concede una deroga richiesta dall'Italia con riguardo alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Recepimento provinciale:

- Legge Provinciale del 18.06.2002 "Disposizioni sulle acque", n. 8 e successive modifiche (B.U.R. 02 luglio 2002, n. 28), art. 44 – Stoccaggio e spargimento di fertilizzanti e di pesticidi in agricoltura;
- Decreto del presidente della Provincia 16 gennaio 2008, n. 6 "Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque" Capo II "Norme di buona pratica agricola intese a ridurre o limitare l'inquinamento delle acque" (Bollettino ufficiale n. 1 del 11 marzo 2008).

Allo stato attuale non sono state individuate nel territorio provinciale zone vulnerabili ai sensi della normativa comunitaria, pertanto il presente atto non si applica.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- Disponibilità di idonei depositi per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento (Articolo 18 del regolamento di esecuzione);
- Rispetto dei divieti di utilizzo nei periodi e nelle situazioni stabilite (Articolo 17 del regolamento di esecuzione):
  - Nel periodo invernale
  - in prossimità di corsi d'acqua e laghi
  - su terreno gelato o innevato,
- Rispetto del carico massimo di bestiame (UBA/ha) (Articolo16 del regolamento di esecuzione)

Ente preposto alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Agenzia provinciale per l'ambiente (Ufficio tutela acque, Ufficio gestione rifiuti)

ATTO A5 – DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE - ARTICOLO 6 E 13 PARAGRAFO 1; LETTERA A)

Recepimento:
- DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997; S.O. n. 219/L), artt. 3, 4, 5, 6 come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002).
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- Deliberazione 26 marzo 2008. Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'Ambiente, recante: "Classificazione delle Aree protette". (Repertorio n. 119/CSR). (G.U. n. 137 del 13 giugno 2008);
- Decreto Ministero Ambiente 2 agosto 2010 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (10A10403) (GU n. 197 del 24-8-2010 - Suppl. Ordinario n.205)
- Decreto Ministero Ambiente 2 agosto 2010 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (10A10404) (GU n. 197 del 24-8-2010 - Suppl. Ordinario n.205)
- Decreto Ministero Ambiente 2 agosto 2010 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (10A10405) (GU n. 197 del 24-8-2010 - Suppl. Ordinario n.205).

Recepimento provinciale:
- Legge Provinciale del 12 maggio 2010, n. 6, e successive modifiche (Legge di tutela della natura e altre disposizioni);
- Legge Provinciale del 09 giugno 1978, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni (pesca);
- Legge Provinciale del 17 luglio 1987, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni
  (Norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia);
- Legge Provinciale del 25 luglio 1970, n. 16 e successive modifiche (Tutela del paesaggio);
- Deliberazione della Giunta Provinciale 28 gennaio 2008, n. 229 (Misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS) previste dall'articolo 4 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1970 (direttiva "Uccelli") e dall'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat") (Bollettino ufficiale n. 10 del 04 marzo 2008).
- Piano di gestione Parco Naturale Gruppo di Tessa approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 dicembre 2007 n. 4645.
- Piano di gestione Parco Naturale Puez-Odle approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 dicembre 2007 n. 4643.
- Piano di gestione Parco Naturale Fanes-Senes-Braies e Prati di Armentara approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 dicembre 2007 n. 4644.

- Piano di gestione Parco Naturale Monte Corno approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 gennaio 2008 n. 231.
- Piano di gestione Parco Naturale Dolomiti di Sesto approvato con Delibera della Giunta provinciale del 22 settembre 2008 n. 3430.
- Piano di gestione Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina approvato con Delibera della Giunta provinciale del 28 gennaio 2008 n. 230.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:
- Rispetto delle norme specifiche riguardanti la protezione degli habitat e degli animali e delle piante secondo la legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6, e successive modifiche;
- Divieto di deterioramento degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie nonché di disturbo delle specie all'interno della zone di protezione speciale (ZPS) e dei siti di importanza comunitaria (SIC);
- Applicazione della valutazione di incidenza ai sensi della legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6 e successive modifiche, per progetti e piani nei siti Natura 2000 e nelle aree limitrofe;
- Rispetto dei decreti di vincolo e di norme restrittive specifiche ai sensi della legge provinciale 16/1970;
- Rispetto delle norme specifiche per le aree natura 2000 di cui alla legge provinciale del 12 maggio 2010, n. 6;

Enti e/o organismi preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano: Ripartizione Natura e paesaggio, Ripartizione Foreste e Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio.

CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: SANITA' PUBBLICA E SALUTE DEGLI ANIMALI, IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

ATTO A6 - DIRETTIVA 2008/71/CE DEL CONSIGLIO DEL 15 LUGLIO 2008, RELATIVA ALL'IDENTIFICAZIONE E ALLA REGISTRAZIONE DEI SUINI - ARTICOLI 3, 4 E 5

Recepimento:
- Decreto Legislativo n. 200/2010 "Attuazione della direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e registrazione dei suini (10G022) – GU n. 282 del 17.12.2010

Recepimento provinciale:
- Legge della Provincia Autonoma di Bolzano n. 9 del 27 aprile 1995 e successive modifiche, recante disposizioni per l'istituzione dell'anagrafe provinciale del bestiame e delle aziende di allevamento e disposizioni urgenti nel settore dell'agricoltura (B.U.R. n. 24 del 16 maggio 1995);
- Decreto del direttore del servizio veterinario provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano 29 maggio 2008, n. 31.12/295281, "Nuove disposizioni in materia di identificazione degli animali" (B.U.R. n. 25 del 17 giugno 2008)
- Decreto del Direttore del Servizio veterinario provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano 19 Agosto 2009, n. 31.12/464892 "Disposizioni sanitarie per la movimentazione di animali vivi da reddito in Provincia di Bolzano" (B.U.R. n. 37 del 8 settembre 2009).

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

Il presente Atto si applica alle aziende agricole con allevamenti suinicoli.

A.: Comunicazione dell'azienda agricola alla ASL per la registrazione dell'azienda

- A.1 Richiesta al Servizio veterinario competente del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività;
- A.2 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda entro 7 giorni.

B: Tenuta del registro aziendale e comunicazione della consistenza dell'allevamento dell'azienda agricola

- B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi (entro 3 giorni dall'evento); per i nati ed i morti, entro 30 giorni;

- B.2 Comunicazione della consistenza dell'allevamento, rilevata preferibilmente entro il 31 marzo in Banca Dati Nazionale (BDN) anche tramite il Servizio veterinario competente per territorio;

- B.3 Comunicazione alla BDN, anche tramite il Servizio veterinario competente per territorio, di ogni variazione della consistenza zootecnica dell'azienda (nascite, morti). Il detentore deve registrare nascite e morti entro 30 giorni sul registro di carico ed scarico e tramite il Servizio veterinario competente per territorio al 31 marzo di ogni anno in BDN. Movimentazione dei capi: tramite Modello 4 qualora previsto ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale, riportante il numero dei capi e da allegare e registrare nel Registro aziendale. Le movimentazioni in entrata e in uscita dall'allevamento devono essere registrate entro 3 giorni dall'evento sul registro di carico e scarico, ed entro 7 giorni dall'evento in BDN, anche tramite il Servizio veterinario competente per territorio.

C.: Identificazione e registrazione degli animali

- C.1 Obbligo di marcatura individuale con codice aziendale (tatuaggio o marca auricolare), entro 70 giorni dalla nascita e comunque prima dell'uscita del capo dall'azienda.

Ente preposto alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale).

ATTO A7 - REGOLAMENTO (CE) N. 1760/2000 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI BOVINI E RELATIVO ALL'ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE E DEI PRODOTTI A BASE DI CARNI BOVINE E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO (CE) N. 820/97: ARTICOLI 4 E 7

Recepimento:
- D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e registrazione degli animali."(G.U. 14 giugno 1996 n. 138);
- D.M. 16 maggio 2007 recante modifica dell'Allegato IV del D.P.R. 317/96 (G.U. 28 giugno 2007 n. 148);
- D.P.R. 19 ottobre 2000, n. 437 "regolamento recante modalità per l'identificazione e la registrazione dei bovini" (G.U. n. 30 del 06 febbraio 2001) e successive modifiche e integrazioni;
- D.M. 18 luglio 2001 "Modifica degli allegati al D.P.R. 19 ottobre 2000, n. 437, riguardante "Regolamento recante modalità per la identificazione e la registrazione dei bovini" (G.U. n. 205 del 4 settembre 2001);
- DM 31 gennaio 2002 "Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina" (G.U. 26 marzo 2002 n. 72) e successive modifiche e integrazioni;
- D.M. 7 giugno 2002 "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina" (G.U. n. 152 del 1 luglio 2002, S.O.)
- Provvedimento 26 maggio 2005 concernente Accordo Stato-Regioni recante "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina" (G.U. n. 243 del 18 ottobre 2005, S.O. n. 166);

Recepimento provinciale:
- Legge della Provincia Autonoma di Bolzano n. 9 del 27 aprile 1995 e successive modifiche, recante disposizioni per l'istituzione dell'anagrafe provinciale del bestiame e delle aziende di allevamento e disposizioni urgenti nel settore dell'agricoltura (B.U.R. n. 24 del 16 maggio 1995);
- Decreto del Direttore del Servizio veterinario provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano 19 Agosto 2009, n. 31.12/464892 "Disposizioni sanitarie per la movimentazione di animali vivi da reddito in Provincia di Bolzano" (B.U.R. n. 37 del 8 settembre 2009).

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

Il presente Atto si applica alle aziende agricole con allevamenti bovini e/o bufalini.

A.: registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN
- A.1 Registrazione presso il Servizio veterinario competente e richiesta del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività;

- A.2 Registrazione dell'azienda presso la BDN;

- A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali:
  - Direttamente nella BDN con accesso tramite smart card;
  - Tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato;
- A.3 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda.

B.: identificazione e registrazione degli animali
- B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi;

- B.2 Richiesta codici identificativi specie bovina (numero 2 marche auricolari) direttamente alla BDN o tramite operatore delegato. Le marche auricolari sono individuali.;

- B.3 Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Presenza di marcatura ai sensi del DPR 437/2000 per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre 1997. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1 gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000;

- B.4 Compilazione, contestuale alla marcatura, della cedola identificativa se l'allevatore non aggiorna direttamente in BDN; in Alto Adige tale cedola non si rende necessaria, dato che al momento della marcatura viene immediatamente compilato il passaporto;

- B.5 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'identificazione;

- B.6 Consegna della cedola identificativa al Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio o ad altro soggetto delegato entro 7 giorni dalla marcatura del capo (se no registra direttamente in BDN); vedi specifica al punto B.4;

- B.7 Registrazione delle nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente in BDN;

- B.8 Acquisizione del passaporto dal Servizio veterinario o altro soggetto delegato;

- B.9 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti;

- B.10 Nel caso i capi vengano acquistati da Paesi Terzi, consegna al Servizio Veterinario competente per territorio o ad altro soggetto delegato, entro 7 giorni dai controlli previsti per l'importazione della documentazione prevista debitamente compilata, per l'iscrizione in anagrafe.

C.: registro Aziendale
- C.1 Corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (nascite, morti, movimentazioni).

D.: movimentazione dei capi: nascite - ingresso in azienda - decesso
- D.1 Registrazione sul registro aziendale entro 3 giorni nel caso di movimentazioni in ingresso;

- D.2 Comunicazione del decesso e consegna del passaporto del capo al Servizio veterinario dell'A.S.L. entro 7 giorni;

- D.3 Nel caso il capo acquistato/scambiato con un altro Paese UE venga immediatamente macellato, non occorre comunicare la richiesta di iscrizione in anagrafe;

- D.4 Per bovini introdotti in allevamento: annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto e aggiornamento entro 3 giorni del registro di stalla;

- D.5 Registrazione della nascita entro 3 giorni sul registro aziendale, comunicazione della nascita entro 7 giorni alla BDN, successivo ritiro del passaporto dal Servizio veterinario.

E.: movimentazione dei capi: uscita dall'azienda
- E.1 Movimentazione dei capi: comunicazione al servizio veterinario competente entro 7 giorni e registrazione nel registro aziendale; se l'animale è destinato alla macellazione: tramite Modello 4 ovvero dichiarazione di provenienza dell'animale, riportante il numero dei capi, i relativi codici di identificazione aziendale e i relativi numeri auricolari dei singoli capi e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN.

- E.2 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni;

Ente preposto alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale).

ATTO A8 - REGOLAMENTO (CE) N. 21/2004 DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2003 CHE ISTITUISCE UN SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI OVINI E DEI CAPRINI E CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (CE) 1782/2003 E LE DIRETTIVE 92/102/CEE E 64/432/CEE (GU L 5 DEL 9 GENNAIO 2001, PAGINA 8): ARTICOLI 3, 4 E 5

Recepimento:

- D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 “Regolamento recante norme per l’attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all’identificazione e registrazione degli animali.” (G.U. n. 138 del 14 giugno 1996);
- D.M. 16 maggio 2007 recante modifica dell’Allegato IV del D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 (G.U. n. 148 del 28 giugno 2007);

Recepimento provinciale:

- Legge della Provincia Autonoma di Bolzano n. 9 del 27 aprile 1995 e successive modifiche, recante disposizioni per l’istituzione dell’anagrafe provinciale del bestiame e delle aziende di allevamento e disposizioni urgenti nel settore dell’agricoltura (B.U.R. n. 24 del 16 maggio 1995);
- Decreto del direttore del servizio veterinario provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano 29 maggio 2008, n. 31.12/295281, “Nuove disposizioni in materia di identificazione degli animali” (B.U.R. n. 25 del 17 giugno 2008)
- Decreto del Direttore del Servizio veterinario provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano 19 Agosto 2009, n. 31.12/464892 “Disposizioni sanitarie per la movimentazione di animali vivi da reddito in Provincia di Bolzano” (B.U.R. n. 37 del 8 settembre 2009).

Descrizione degli impegni:

A norma dell’articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

Il presente Atto si applica alle aziende agricole con allevamenti ovicaprini.

A.: registrazione dell’azienda presso l’ASL e in BDN

- A.1 Richiesta al Servizio veterinario competente del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività;

- A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali:
  - Direttamente nella BDN con accesso tramite smart card;
  - Tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato;

- A.3 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda.

B.: registro aziendale e BDN

- B.1 Obbligo di registrazione della consistenza dell’allevamento (aggiornata almeno una volta l’anno) entro il mese di marzo dell’anno successivo nel registro aziendale e in BDN;

- B.2 Movimentazione dei capi tramite Modello 4, qualora previsto, ovvero Dichiarazione di provenienza dell’animale, riportante il numero dei capi ed i relativi codici di identificazione aziendale e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN.

- B.3 Dal 01.01.2010: obbligo della registrazione sul registro aziendale ed in BDN delle marche auricolari individuali dei capi;

- B.4 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall’evento (nascita, decesso e movimentazione dei capi) e aggiornamento della BDN entro 7 giorni.

C.: identificazione e registrazione degli animali

- C.1 Per i nati prima del 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale con tatuaggio riportante il codice aziendale più un secondo tatuaggio o un marchio auricolare riportante un codice progressivo individuale;

- C.2 Per i nati dopo il 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale (doppio marchio auricolare oppure un marchio più un tatuaggio oppure identificatori elettronici ai sensi del Reg. (CE) 933/08) con codice identificativo rilasciato dalla BDN. Le marche auricolari non possono essere utilizzate in altri allevamenti;

- C.3 Per i nati dopo il 09.07.2005: capi di età inferiore a 12 mesi destinati al macello: Identificazione mediante unico marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale (sia maschi che femmine). Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per apporre la marcatura, se non lasciano l’allevamento prima;
  Per i capi nati dopo il 31/12/2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico.

Ente preposto alla gestione e al controllo:

Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale).

ELENCO "B" - CAMPO DI CONDIZIONALITA': SANITA' PUBBLICA, SALUTE DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE

ATTO B9 - DIRETTIVA 91/414/CEE DELCONSIGLIO CONCERNENTE L'IMMISSIONE IN COMMERCIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI - ARTICOLO 3. A decorrere dal 14 giugno 2011 il presente riferimento all'art. 3 s'intende fatto all'art. 55 del Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), il quale all'art. 83 abroga la Direttiva 91/414/CEE

Recepimento:

- Decreto legislativo n. 194 del 17 marzo 1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" (G.U. n. 122 del 27 maggio 1995, S.O. n. 60) e successive modifiche e integrazioni.
- D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [art. 42] (G.U. del 18 luglio 2001 n. 165 S.O.) e successive modifiche e integrazioni.
- Circolare MiPAAF 30 ottobre 2002 Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari (G.U. n. 29 del 5 febbraio 2003, S.O. n. 18);
- Articolo 5 e allegato 5 del Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai "Prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione" (G.U. n. 292 del 14 dicembre 2004, S.O. n. 179) e successive modifiche e integrazioni.

Recepimento provinciale:

- Decreto del Presidente della Giunta provinciale del 16 novembre 1989, n. 29, Regolamento concernente «Norme riguardanti l'impiego di antiparassitari in agricoltura». (B.U.R. n. 55 del 27 dicembre 1989).
- Deliberazione della Giunta provinciale n. 1110 del 2 aprile 2002, "Provvedimenti concernenti l'attuazione del DPR 23 aprile 2001, n. 290 in materia di commercializzazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" (B.U.R. n. 18/I-II del 30 aprile 2002), modificato con Deliberazione della Giunta Provinciale 18 febbraio 2008, n. 521.
- Decreto del presidente della Provincia 21 gennaio 2008, n. 6 "Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque" Capo II "Norme di buona pratica agricola intese a ridurre o limitare l'inquinamento delle acque" (Bollettino ufficiale n. 11 del 11 marzo 2008).

Descrizione degli impegni:

A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:
per le aziende i cui titolari siano acquirenti od utilizzatori di prodotti fitosanitari valgono i seguenti impegni, differenziati in relazione alla classificazione tossicologica dei prodotti:

1. Obblighi validi per tutte le aziende:

- disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti (quaderno di campagna);
- rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;
- presenza dei dispositivi di protezione individuale previsti;
- presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari accessibile solo per gli autorizzati (locale o armadio chiuso a chiave) ed evitare la dispersione nell'ambiente;
- Durante l'utilizzo di prodotti fitosanitari bisogna evitare che la miscela non sia spruzzata su appezzamenti o edifici adiacenti o acque pubbliche o private;
- Le operazioni di riempimento, preparazione e travaso della miscela devono essere condotte in modo tale da evitare qualsiasi spandimento sul suolo o delle acque;
- Il lavaggio delle attrezzature per la distribuzione degli prodotti fitosanitari è vietata nei centri abitati, in prossimità dei corsi d'acqua, pozzi, sorgenti, fossi;
- Eventuali miscele residue e acque di lavaggio delle attrezzature possono essere distribuite esclusivamente sul proprio terreno;
- nel caso di ricorso a contoterzista, scheda trattamento contoterzisti (all. 4 circolare ministeriale 30.10.2002 n. 32469);
- disporre e conservare le fatture d'acquisto dei prodotti.
- È vietato l'impiego di prodotti fitosanitari non registrati dal Ministero della Salute;

2. Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN):

- disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'impiego dei prodotti ("patentino");
- disporre e conservare, per il periodo di un anno, le fatture d'acquisto nonché la copia dei moduli di acquisto (art. 42 c3 lettera a del D.P.R. 290/01); questi ultimi (di cui all'Allegato n.1 del D.P.R. 290/01) dovranno contenere:
- le informazioni sul prodotto acquistato;
- le generalità dell'acquirente e gli estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari con classificazione di pericolo di Molto tossici, Tossici e Nocivi.

Di seguito sono riportati i dati che il registro deve contenere:

- elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria;
- prodotto fitosanitario utilizzato e quantità;
- superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento;
- avversità per la quale si è reso necessario il trattamento;
- registrazione delle fasi fenologiche/agronomiche principali di ogni coltura: semina o trapianto, inizio fioritura e raccolta.

Il registro deve essere aggiornato entro trenta giorni dall'esecuzione di ogni trattamento.

Inoltre si sottolinea che:

1. la presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme pur essendo un impegno diretto solo per l'Atto B11 è considerata condizione necessaria per il rispetto del presente Atto; pertanto, l'inosservanza di questo impegno viene considerata una non conformità esclusivamente per l'Atto B11.
   Ciononostante, dato che la corretta tenuta del registro è necessaria per la verifica della corretta utilizzazione dei prodotti fitosanitari, l'assenza del registro o la sua non conformità ha conseguenze anche per il presente Atto.

2. la presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari è un impegno previsto:
   a. dal presente Atto, per quanto attiene alla verifica delle quantità di prodotti fitosanitari acquistati, utilizzati e immagazzinati;
   b. all'Atto A2, per quanto riguarda la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose;
   c. all'Atto B11, per quanto attiene al pericolo di contaminazione delle derrate prodotte.

Enti preposti alla gestione e/o al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Ufficio Frutti-Viticoltura, gestione), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica), Agenzia provinciale per l'ambiente (Ufficio tutela acque)

ATTO B10 – DIRETTIVA 96/22/CE DEL CONSIGLIO E SUCCESSIVE MODIFICHE APPORTATE DALLA DIRETTIVA 2003/74/CEE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE IL DIVIETO D'UTILIZZAZIONE DI TALUNE SOSTANZE AD AZIONE ORMONICA, TIREOSTATICA E DELLE SOSTANZE BETA-AGONISTE NELLE PRODUZIONI ANIMALI E ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE 81/602/CEE, 88/146/CEE E 88/299/CEE - ARTCOLO 3 LETTERE a), b), d) ED e), E ARTICOLI 4, 5 E 7

Recepimento:

- Decreto dirigenziale del 14 ottobre 2004 del Ministero della Salute (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2004);
- Decreto legislativo n. 158 del 16 marzo 2006, "Attuazione della direttiva 2003/74/CE concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni di animali e della direttiva 96/23/CE, del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, come modificata dal regolamento 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché abrogazione del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336" (G.U. n. 98 del 28 aprile 2006) e successive modifiche e integrazioni.

Recepimento provinciale:
Diretta applicazione delle normative sopra indicate.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo n. 158 del 16 marzo 2006.
In particolare, gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, acquacoltura (trote, anguille), conigli, selvaggina d'allevamento e/o i produttori di latte vaccino, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni:

- divieto di somministrazione agli animali d'azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestagena, di stilbeni e di sostanze beta-agoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché ne sia in questo caso controllato l'uso sotto prescrizione medico-veterinaria con limitazione della possibilità di somministrazione solo da parte di un medico veterinario ad animali chiaramente identificati;
- divieto di destino alla commercializzazione di animali o di prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati per qualsiasi via o metodo medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e gestagene effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D. Lgs. 158/2006 (uso terapeutico o zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ATTO B11 – REGOLAMENTO (CE) N. 178/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, CHE STABILISCE I PRINCIPI E I REQUISITI GENERALI DELLA LEGISLAZIONE ALIMENTARE, ISTITUISCE L'AUTORITA' EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E FISSA LE PROCEDURE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE - ARTICOLI 14, 15, 17 (PARAGRAFO 1)*, 18, 19 E 20

* attuato in particolare da:

- Articoli 2, 4 e 5 del Regolamento (CE) n. 2377/90 del Consiglio, che definisce una procedura comunitaria per la determinazione dei limiti massimi di residui di medicinali veterinari negli alimenti di origine animale, come confermati dall'art. 29 del Regolamento (CE) n. 470/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce procedure comunitarie per la determinazione di limiti di residui di sostanze farmacologicamente attive negli alimenti di origine animale, abroga il regolamento (CEE) n. 2377/90 del Consiglio e modifica la direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari (G.U.C.E. L139 del 30 aprile 2004): articolo 4, paragrafo 1, e allegato I parte "A" (cap. II, sez. 4 (lettere g), h) e j)), sez. 5 (lettere f) e h)) e sez. 6; cap. III, sez. 8 (lettere a), b), d) e e)) e sez. 9 (lettere a) e c)));
- Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari di origine animale (G.U.C.E. L139 del 30 aprile 2004): articolo 3, paragrafo 1 e allegato III, sezione IX, capitolo 1 (cap. I-1, lettere b), c), d) ed e); cap. I-2, lettera a) (punti i), ii) e iii)), lettera b) (punti i) e ii)) e lettera c); cap. I-3; cap. I-4; cap. I-5; cap. II-A paragrafi 1, 2, 3 e 4; cap. II-B 1(lettere a) e d)), paragrafi 2, 4 (lettere a) e b)) e allegato III, sezione X, capitolo 1, paragrafo 1);
- Regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 gennaio 2005 che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi (G.U.C.E. L 035 dell'8 febbraio 2005): articolo 5, paragrafo 1) e allegato I, parte A, (cap. I-4, lettere e) e g); cap. II-2, lettere a), b) e e)), articolo 5, paragrafo 5 e allegato III (cap. 1 e 2), articolo 5, paragrafo 6;
- Regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale e che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio (G.U.U.E. 16 marzo 2005, n. L 70): articolo 18.

Recepimento:

- Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 27 maggio 2004 recante "rintracciabilità e scadenza del latte fresco" (G.U. n. 152 del 1 luglio 2004) e sue modifiche e integrazioni;
- Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 14 gennaio 2005 recante "linee guida per la stesura del manuale aziendale per la rintracciabilità del latte" (G.U. n. 30 del 7 febbraio 2005);
- Linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 dicembre 2005 (S.O. alla G.U. n. 294 del 19 dicembre 2005);
- Provvedimento 18 aprile 2007, n 84/CSR Intesa, ai sensi dell'art. 8, c. 6 della L. 05 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano su "Linee Guida vincolanti per la gestione operativa del sistema di allerta rapida per mangimi". (G.U. n. 107 del 10 maggio 2007).
- Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002 "Recepimento della direttiva n. 2002/42/CE e modifica del D.M. 19 maggio 2000 del Ministro della sanità, concernente i limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari tollerate nei prodotti destinati all'alimentazione." (G.U. n. 265 del 12 novembre 2002);
- Articolo 4 e allegati 2, 3, 4 del Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione (G.U. n. 292 del 14 dicembre 2004 - S.O. n. 179) e successive modifiche e integrazioni;
- D.Lgs. 16 marzo 2006 n. 158 "Attuazione della direttiva 2003/74/CE concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e della direttiva 96/23/CE, del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, come modificata dal regolamento 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché abrogazione del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336." (G.U. 28 aprile 2006, n. 98) e successive modifiche e integrazioni

Recepimento provinciale:
Diretta applicazione delle normative sopra indicate.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività, in funzione del processo produttivo realizzato.

A tal fine si distinguono i seguenti settori della produzione primaria:
1. produzioni animali;
2. produzioni vegetali;
3. produzione di latte crudo;
4. produzione di uova;
5. produzioni di mangimi o alimenti per gli animali.

Produzioni animali – Impegni a carico dell'azienda
1.a. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione;
1.b. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti, attraverso opportune misure precauzionali;
1.c. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma;
1.d. tenere opportuna registrazione di:
   i. natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali; per gli alimenti prodotti in azienda e somministrati agli animali dell'azienda stessa, si considerano valide le informazioni contenute nel sistema informativo agricolo e forestale della Provincia autonoma di Bolzano, contenente le particelle e le relative colture in possesso dell'agricoltore; per gli alimenti acquistati, al posto della registrazione è valida anche la conservazione, anche in copia, delle fatture relative all'acquisto di mangimi; prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali;
   ii. i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana;
   iii. ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale;
1.e. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale;
1.f. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali, al fine di ridurre il rischio che siano somministrati impropriamente o che si verifichino contaminazioni.

Produzioni vegetali – Impegni a carico dell'azienda
2.a. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione;
2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma;
2.c. tenere opportuna registrazione [Per "opportuna registrazione" si intende l'insieme delle informazioni che caratterizza l'evento: date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc.] di:
   i. ogni uso di prodotti fitosanitari [tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo.];
   ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana.

Produzione di latte crudo – Impegni a carico dell'azienda
3.a. assicurare che il latte provenga da animali:
   i. in buona salute, che non presentino segni di malattie o di ferite che possano causare contaminazione del latte;
   ii. ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali;
   iii. che abbiano rispettato i previsti tempi di sospensione dalla produzione, nei casi di utilizzazione di prodotti o sostanze ammesse;
   iv. ufficialmente esenti di brucellosi e da tubercolosi oppure utilizzabile a seguito dell'autorizzazione dell'autorità competente;
3.b. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi:
   i. deve essere efficacemente assicurato l'isolamento degli animali infetti o che si sospetta siano affetti da brucellosi o tubercolosi, in modo da evitare conseguenze negative per il latte di altri animali;
   ii. le attrezzature ed i locali dove il latte è munto, immagazzinato, manipolato e refrigerato devono essere posizionati e costruiti in modo da limitare i rischi della contaminazione del latte;
   iii. i locali dove il latte è stoccato devono avere adeguati impianti di refrigerazione, essere protetti contro agenti infestanti ed essere separati dai locali dove gli animali sono ospitati;
   iv. i materiali, gli utensili, contenitori, superfici, con i quali è previsto che venga in contatto il latte, devono essere costituiti da materiale non tossico e devono essere facili da lavare e disinfettare;
   v. l'attività di lavaggio e disinfezione degli impianti e contenitori deve essere effettuata dopo ogni utilizzo;
3.c. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corrette condizioni di stoccaggio:
   i. lavaggio della mammella prima della mungitura;
   ii. scarto del latte proveniente dagli animali sotto trattamento medico;
   iii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati;
3.d. assicurare la completa rintracciabilità del latte prodotto, attraverso:
   i. per i produttori di latte alimentare fresco: la predisposizione di un Manuale aziendale per la rintracciabilità del latte; al suo posto è valida anche la dichiarazione sulla rintracciabilità del latte fresco, che ri-

porta la denominazione della latteria alla quale viene venduto il latte e presso la quale vengono conservate tutte le informazioni riguardanti la rintracciabilità del latte. Presso l'azienda vengono conservate le fatture relative alla vendita del latte.

ii. per i produttori di latte crudo: l'identificazione, la documentazione e registrazione del latte venduto e della sua prima destinazione.

Produzione di uova – Impegni a carico dell'azienda

4.a. assicurare che, all'interno dei locali aziendali, le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e dall'esposizione diretta alla luce solare, protette dagli urti in maniera efficace;

4.b. identificazione, documentazione e registrazione delle uova vendute e loro prima destinazione.

Produzione di mangimi o alimenti per gli animali – Impegni a carico dell'azienda

5.a. registrazione dell'operatore all'autorità provinciale competente (Servizio veterinario), ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera a) del Reg. (CE) 183/05, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività. Tale registrazione avviene al momento dell'iscrizione dell'agricoltore al sistema informativo agricolo della Provincia autonoma di Bolzano.

5.b. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali al fine di prevenire ogni contaminazione biologica, fisica o chimica dei mangimi stessi;

5.c. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti primari a altri campioni rilevanti ai fini della sicurezza dei mangimi;

5.d. tenere opportuna registrazione [Per "opportuna registrazione" si intende l'insieme delle informazioni che caratterizza l'evento: date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc.]di:

i. ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi;

ii. l'uso di semente geneticamente modificata;

iii. la provenienza e la quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime; per gli alimenti prodotti in azienda e somministrati agli animali dell'azienda stessa, si considerano valide le informazioni contenute nel sistema informativo agricolo e forestale della Provincia autonoma di Bolzano, contenente le particelle e le relative colture in possesso dell'agricoltore; per i mangimi acquistati, al posto della registrazione, è valida anche la conservazione, anche in copia, delle fatture relative all'acquisto di mangimi

Per i produttori di latte fresco, il Manuale di cui al punto **3.d.i** deve contenere le seguenti informazioni:

Parte Generale

- denominazione Azienda;
- data di emissione;
- data ultima revisione;
- firma del legale rappresentante;
- n°di pagine complessive;

indice

- definizioni;
- riferimenti normativi;
- modalità di gestione della documentazione;
- modalità di gestione delle non conformità.

Parte Speciale (riferita al ruolo di produttore nella filiera del latte fresco)

- denominazione Azienda;
- data di emissione;
- data ultima revisione;
- firma del legale rappresentante;
- n°di pagine complessive;

indice

- finalità;
- latte venduto e sua destinazione.

Il titolare dell'attività è responsabile dell'archiviazione e della conservazione di tutta la documentazione che comprende anche tutte le registrazioni utilizzate ai fini della rintracciabilità del latte.
Il Manuale e la documentazione deve comunque essere sempre presente e reperibile in azienda, anche in copia.
Per quanto attiene all'evidenza delle infrazioni ed al calcolo dell'eventuale riduzione, occorre tenere in considerazione che alcuni elementi d'impegno sono controllati secondo le procedure previste per altri Atti.

In particolare gli impegni:

1.b *prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso il cibo, attraverso (con) opportune misure precauzionali* – viene controllato nell'ambito dell'Atto B12;

1.c *assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma* – viene controllato anche per l'Atto B10;

2.b *assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, erbicidi e pesticidi, così come previsto dalla norma* – viene controllato nell'ambito dell'Atto B9;
3.a. ii *ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali* – viene controllato nell'ambito dell'Atto B10.

Occorre inoltre segnalare che le attività di registrazione dei trattamenti fitosanitari e pesticidi, a carico delle aziende che, a vario titolo, producono prodotti vegetali, sono considerate come impegno diretto solo per il presente Atto, ancorché sono condizioni necessarie per rispetto dell'Atto B9.

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ATTO B 12 – REGOLAMENTO (CE) N. 999/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DI ALCUNE ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI - ARTICOLI 7, 11, 12, 13 E 15

Recepimento provinciale:
Diretta applicazione delle normative sopra indicate.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- é vietata la somministrazione ai ruminanti di proteine derivate da mammiferi
- ogni caso di sospetta infezione da TSE in un animale deve essere denunciata immediatamente alle autorità competenti

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ATTO B13 - DIRETTIVA 85/511/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA, ABROGATA DALLA DIRETTIVA 2003/85/CE DEL CONSIGLIO, DEL 29 SETTEMBRE 2003, RELATIVA A MISURE COMUNITARIE DI LOTTA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA - ARTICOLO 3

Recepimento:
- Articolo 3 del Decreto Legislativo 18 settembre 2006, n. 274 "Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2006 S.O. n. 210).

Recepimento provinciale:
Diretta applicazione delle normative sopra indicate.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:
- Le aziende devono rispettare gli adempimenti e i divieti contenuti nell'art. 3 del Decreto Legislativo 18 settembre 2006, n. 274 (obbligo di denuncia)

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ATTO B14 - DIRETTIVA 92/119/CEE DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE GENERALI DI LOTTA CONTRO ALCUNE MALATTIE DEGLI ANIMALI NONCHE' DI MISURE SPECIFICHE PER LA MALATTIA VESCICOLARE DEI SUINI - ARTICOLO 3

Recepimento:
- DPR n. 362 del 17 maggio 1996 relativo alla "Introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini" (G.U. n. 115 del 10 luglio 1996, SO n. 115) e sue modifiche e integrazioni;

Recepimento provinciale:
Diretta applicazione delle normative sopra indicate.

Descrizione degli impegni:
Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nell'art. 2 del D.P.R. n. 362 del 17 maggio 1996, relativo alla "Introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini" (GU n. 115 del 10.7.1996 SO n. 115).

In particolare, l'obbligo di notifica immediata dei casi sospetti o palesi di:
- Peste bovina;
- Peste dei piccoli ruminanti;
- Malattia vescicolare dei suini;
- Febbre catarrale maligna degli ovini;
- Malattia emorragica epizootica dei cervi;
- Vaiolo degli ovicaprini;
- Stomatite vescicolare;
- Peste suina africana;
- Dermatite nodulare contagiosa;
- Febbre della Rift Valley.

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ATTO B15 - DIRETTIVA 2000/75/CE DEL CONSIGLIO CHE STABILISCE DISPOSIZIONI SPECIFICHE RELATIVE ALLE MISURE DI LOTTA E DI ERADICAZIONE DELLA FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI - ARTICOLO 3

Recepimento:
- Articolo 3 del Decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 225 recante "Attuazione della direttiva 2000/75/CE relativa alle misure di lotta e di eradicazione del morbo «lingua blu» degli ovini" (G.U. n. 194 del 22 agosto 2003, S.O. n. 138).

Recepimento provinciale:
Diretta applicazione delle normative sopra indicate.

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:
- Le aziende devono rispettare l'art. 3 del D. Lgs. n. 225 del 9 luglio 2003 che consiste nell'obbligo di notifica immediata dei casi sospetti o palesi di febbre catarrale degli ovini (lingua blu).

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ELENCO "C" - CAMPO DI CONDIZIONALITA': BENESSERE DEGLI ANIMALI

ATTO C16 – DIRETTIVA 2008/119/CE DEL CONSIGLIO DEL 18 DICEMBRE 2008 CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI (VERSIONE CODIFICATA). (G.U.U.E. 15 GENNAIO 2009; N. L 10) CHE ABROGA LA DIRETTIVA 91/629/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI VITELLI - ARTICOLI 3 E 4

Recepimento:

- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 126, recante l'"Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, S.O.);

Recepimento provinciale:

- Legge della Provincia Autonoma di Bolzano del 15 maggio 2000, n. 9, e successive modifiche e integrazioni, relativo agli interventi per la protezione degli animali e prevenzione del randagismo (B.U.R. n. 23 del 30 maggio 2000);
- Decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano del 11 luglio 2005, n. 31, Regolamento di esecuzione in materia di protezione degli animali (G.U. 13 settembre 2005, n. 37).

Descrizione degli impegni:

A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- È vietato legare i vitelli fino a 6 mesi di età; in caso di vitelli stabulati a gruppi, questi possono essere legati per un massimo di un' ora durante la somministrazione del latte;
- ai vitelli deve essere somministrato il colostro entro le prime 6 ore di vita;
- a partire della seconda settimana di vita, i vitelli devono avere libero accesso all' acqua;
- dopo l'8° giorno di vita devono disporre di alimenti secchi contenente fibre digeribile, la somministrazione di foraggi deve avvenire 2 volte al giorno;
- il pavimento della zona di riposo degli animali deve essere isolata termicamente e antiscivolo;
- per vitelli fino a 2 mesi di età la lettiera deve essere formata da paglia o materiale simile;
- le pareti divisorie dei box devono permettere il contatto diretto e visivo fra gli animali;
- la stalla deve essere illuminata almeno 8 ore al giorno;
- vitelli di età superiore ad 8 settimane devono essere stabulati a gruppi con sufficiente spazio a disposizione:
  - animali fino a 150 kg 1,5 m²
  - animali da 150 a 220 kg 1,7 m²
  - animali oltre 220 kg 1,8 m²;
- è vietato:
  - l' uso della museruola,
  - la decornuazione senza anestesia a vitelli di età superiore a 3 settimane,
  - il mozzamento della coda a meno che non venga eseguito per motivi terapeutici.

Enti preposti alla gestione e al controllo:

Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ATTO C17 – DIRETTIVA 2008/120/CE DEL CONSIGLIO DEL 18 DICEMBRE 2008 CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI (VERSIONE CODIFICATA). (G.U.U.E. 18 FEBBRAIO 2009; N. L 47) CHE ABROGA LA DIRETTIVA 91/630/CEE DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 1991, E SUCCESSIVE MODIFICHE, CHE STABILISCE LE NORME MINIME PER LA PROTEZIONE DEI SUINI - ARTICOLI 3 E 4

Recepimento:

- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122, recante l'"Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini" (S.O. alla G.U. 2 agosto 2011, n. 178)

Recepimento provinciale:

- Legge della Provincia Autonoma di Bolzano del 15 maggio 2000, n. 9, e successive modifiche e integrazioni, relativo agli interventi per la protezione degli animali e prevenzione del randagismo (B.U.R. n. 23 del 30 maggio 2000);
- Decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano del 11 luglio 2005, n. 31, Regolamento di esecuzione in materia di protezione degli animali (G.U. 13 settembre 2005, n. 37).

Descrizione degli impegni:

A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:

- È vietato l'utilizzo di attacchi per scrofe e scrofette;

- in aziende con almeno 10 scrofe, le stesse nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, devono essere allevate in gruppo;
- i suini devono essere detenuti in modo che nei box o nelle aree di detenzione si possano girare senza impedimenti. Unica eccezione costituiscono le scrofe nel periodo che va da una settimana prima del parto a due settimane dopo il parto;
- nella settimana precedente al parto le scrofe devono disporre di materiale da lettiera in quantità sufficiente, gli stalli da parto devono essere sufficientemente grandi e disporre di uno spazio libero per i suinetti;
- i verri devono potersi muovere liberatamene nei loro box e avere contatto visivo, uditivo e olfattivo con gli altri suini e disporre di almeno 6m²;
- la stalla deve essere illuminata per almeno 8 ore al giorno con una intensità della luce di almeno 40 lux;
- la zona di riposo degli animali deve essere isolata termicamente e pulita, con un adeguato sistema di eliminazione dei liquami e sufficientemente grande, in modo che permetta agli animali di riposare insieme contemporaneamente, il pavimento della zona dei lattonzoli deve essere senza fessure o ricoperto con materiale adeguato;
- i suini devono essere alimentati almeno 1 volta al giorno in modo che tutti gli animali del gruppo abbiano accesso contemporaneamente agli alimenti;
- a partire dalla 2. settimana di età devono avere libero accesso all' acqua;
- in tutte le aziende di nuova costruzione o ristrutturate i suini devono avere sufficientemente materiale per le loro attivitá di esplorazione, come paglia, fieno, segatura o torba;
- suini all' ingrasso e suinetti devono essere allevati in modo da evitare lotte tra di loro;
- la limatura o la spuntatura dei canini è permesso solo fino al 7.giorno di vita, lasciando una superficie liscia e intatta, la riduzione delle zanne dei verri è permesso solo per motivi di sicurezza;
- il mozzamento della coda è permessa solo in casi eccezionali, per la salvaguardia della sicurezza dell' animale,
- la castrazione o il mozzamento della coda dopo il 7° giorno di vita può essere eseguito solo da un veterinario e sotto anestesia;
- l' utilizzo della mordecchia è consentita solo in caso di stabulazione libera.

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ATTO C18 – DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO DEL 20 LUGLIO 1998, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI - ARTICOLO 4

Recepimento:
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti". (G.U. n. 95 del 24 aprile 2001), modificato dalla Legge 27 dicembre 2004, n. 306 (G.U. n. 302 del 27 dicembre 2004);
- Circolare del Ministero della Salute del 5 novembre 2001, n. 10 – (G.U. n. 277 del 28 novembre 2001).

Recepimento provinciale:
- Legge della Provincia Autonoma di Bolzano del 15 maggio 2000, n. 9, e successive modifiche e integrazioni, relativo agli interventi per la protezione degli animali e prevenzione del randagismo (B.U.R. n. 23 del 30.05.2000);
- Decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano del 11.07.2005, n. 31, Regolamento di esecuzione in materia di protezione degli animali (G.U. 13.09.2005, n. 37)

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale n. del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:
Bovini:
- Devono essere ricoverati in ambiente che presenti un clima adeguato; deve essere disponibile un posto sufficientemente spazioso;
- I trainer elettrici possono essere utilizzati solo per le vacche e i bovini di età superiori a 18 mesi. A tale scopo possono essere utilizzati attrezzi adatti. Nei giorni che procedono il parto e fino ad una settimana dello stesso il trainer elettrico deve essere spostato fino alla posizione superiore;
- Nelle stalle a stabulazione libera i passaggi devono essere sufficientemente ampi. Ad ogni animale deve essere riservato uno spazio sufficiente per l'assunzione del cibo.

Ovini e caprini:
- Qualora gli ovini e caprini vengano tenuti costantemente legati, si deve provvedere a far sì che gli stessi durante i mesi estivi abbiano la possibilità di muoversi all'aperto;
- Deve essere disponibile un posto sufficientemente ampio in base alle dimensioni degli animali, cosparso con strame o con altro materiale morbido flessibile, dove essi possono stare sdraiati;
- Le pecore da lana devono essere tosate almeno una volta all'anno.

Cavalli:
- I cavalli devono essere ricoverati assieme ad animali della stessa specie o ad altri animali socialmente compatibili;

- I cavalli a cui non è permesso muoversi al di fuori della stalla per almeno un ora al giorno non possono essere tenuti legati, a meno che non si tratti di ricovero di breve durata;
- Gli stalloni da monta devono essere ricoverati in un box sufficientemente spazioso e non possono essere tenuti legati;
- Le lettiere dei box devono essere cosparse con uno strame adatto e in quantità sufficiente.

Enti preposti alla gestione e al controllo:
Provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Agricoltura (Servizio veterinario provinciale), Ripartizione Sanità (Ufficio igiene e salute pubblica)

ALLEGATO 2 - ELENCO DELLE NORME E DEGLI STANDARD PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 E ALL'ALLEGATO III DEL REGOLAMENTO (CE) N. 73/09

CAMPO DI CONDIZIONALITA': BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI

OBIETTIVO 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee

NORMA 1: Misure per la protezione del suolo

Standard 1.1: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche

Ambito di applicazione:
- Per l'impegno di cui alla lettera a): seminativi (superfici di cui alla lettera a) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni;
- Per gli impegni di cui alle lettere b) e c): tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f), articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni)

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati.

a. La realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata in fossi ed alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni.
b. Il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.
c. La manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque.

Sono esenti dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria.
Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante l'applicazione della suddetta norma la condizionalitá è da ritenersi rispettata.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, a livello provinciale si prevedono i seguenti impegni:
- In relazione all'impegno a) su terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni la realizzazione di solchi acquai temporanei. I solchi acquai temporanei devono essere realizzati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento e devono avere una distanza tra loro non superiore ad 80 m. Nel caso di ricorso alla deroga, in considerazione dell'elevata acclività o dell'assenza di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, è necessario realizzare fasce inerbite. Queste sono finalizzate al contenimento dell'erosione e ad andamento trasversale rispetto alla massima pendenza, di larghezza non inferiore a metri 5, ad una distanza tra loro non superiore a metri 60 e con modalità in grado di assicurare la sicurezza delle macchine e dei relativi operatori.
- In relazione all'impegno b) è previsto il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.
- In relazione all'impegno c), è obbligatoria la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura.

Deroghe:
In relazione all'impegno di cui alla lettera a), sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, vi siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai, o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, o nelle zone con suoli con evidenti fenomeni di soliflusso così come individuate dalle Regioni o Province Autonome.

Nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, l'individuazione delle zone con suoli con evidenti fenomeni di soliflusso, ai fini dell'applicazione della deroga, viene effettuata sulla base della cartografia tecnica denominata "Catasto frane (IFFI)", In tali zone, gli impegni alternativi finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione sono l'esecuzione di fasce inerbite o altri interventi conservativi equivalenti.

In riferimento all'impegno di cui alla lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la messa a coltura.

In relazione all'impegno previsto alla lettera c):
1. sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 209/147/CE e 92/43/CEE;
2. in presenza di drenaggio sotterraneo;
3. in caso di trasformazione fondiaria, è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. È obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.

Standard 1.2: Copertura minima del suolo

Ambito di applicazione:
- Per l'impegno di cui alla lettera a): superfici a seminativo non più utilizzati ai fini produttivi di cui alla lettera b) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni;
- Per l'impegno di cui alla lettera b): tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f), articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni), con l'esclusione delle superfici non più utilizzati ai fini produttivi di cui alla lettera b) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni;

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni:
a. per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini di produzione e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno;
b. per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso:
   - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo;
   - o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, a livello provinciale si prevedono i seguenti impegni:
Per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso, in riferimento all'impegno b), nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 dicembre e il 15 marzo si deve assicurare una copertura vegetale, o, in alternativa, l'adozione di tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).
In ogni caso, per tutti i terreni di cui sopra, vige il divieto di lavorazioni di affinamento del terreno per 90 giorni consecutivi a partire dal 15 novembre.

Deroghe:
Per l'impegno di cui alla lettera a), sono ammesse le seguenti deroghe:
1. la pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del decreto ministeriale del 7 marzo 2002;
4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali. Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria.

Per l'impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o reimpianto di vigneti, ai sensi del regolamento (CE) 1234/2007, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.

Standard 1.3: mantenimento dei terrazzamenti

Ambito di applicazione:
tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni).

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di assicurare la protezione del suolo dall'erosione nei casi di terreni terrazzati, lo standard prevede il divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita.

Intervento della Provincia Autonoma:
Si applica l'impegno sopra riportato.

Deroghe:
In riferimento all'impegno sopraindicato è consentita la deroga nel caso di rimodellamento dei terrazzamenti mantenendone la funzionalità allo scopo di renderli economicamente validi e meccanizzabili.

Obiettivo 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche

NORMA 2: Misure per il mantenimento dei livelli di sostanza organica nel suolo

Standard 2.1: Gestione delle stoppie

Ambito di applicazione:
Superfici a seminativo (superfici di cui alla lettera a) dell'articolo 3 comma 6 decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni);

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.
È pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima, dei sistemi aziendali esistenti a livello provinciale e a norma della Legge provinciale del 16 marzo 2000, n. 8, articolo 13, la presente norma prevede i seguenti impegni:
- il divieto della bruciatura delle stoppie e delle paglie. Nel caso di ricorso alla deroga di cui ai punti 2 e 3, è necessario eseguire interventi alternativi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.

Deroghe:
La bruciatura delle stoppie e delle paglie è ammessa:
1. per le superfici investite a riso.
2. nel caso di interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente.
3. Deroghe previste all'articolo 13, comma 2 della legge provinciale 16 marzo 2000, n. 8, e successive modifiche; Tale deroga è, in ogni modo, sempre esclusa per le aree individuate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e della direttiva 92/43/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.

Standard 2.2: Avvicendamento delle colture

Ambito di applicazione:
Superfici a seminativo (superfici di cui alla lettera a) dell'articolo 3 comma 6 decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni);

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di mantenere il livello di sostanza organica nel suolo e di salvaguardare la sua struttura, è opportuno favorire l'avvicendamento delle colture sullo stesso appezzamento di terreno agricolo.
Pertanto, non potranno avere una durata superiore a cinque anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo.
Per monosuccessione di cereali s'intende la coltivazione dello stesso cereale sul medesimo appezzamento per 2 o più anni consecutivi.
Il computo degli anni di monosuccessione decorre a partire dall'anno 2008.

Non interrompono la monosuccessione le colture intercalari in secondo raccolto.
La successione dei seguenti cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro) è considerata, ai fini del presente standard, come monosuccessione dello stesso cereale.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, in base alle condizioni del suolo, al clima e ai sistemi aziendali, a livello provinciale si stabilisce la durata massima della monosuccessione di cereali pari a 5 anni, applicabile a partire dal 1.1.2008 (la durata non viene calcolata in modo retroattivo prima dell'anno 2008)
Nel caso di ricorso alla deroga di cui al successivo punto 2 e di accertamento della diminuzione del livello di sostanza organica, è necessario effettuare interventi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica.

Deroghe:
Rispetto allo standard sopraindicato la deroga è ammessa nei seguenti casi:
1. monosuccessione di riso;
2. dimostrazione del mantenimento del livello di sostanza organica, mediante analisi del terreno da eseguirsi, in conformità alle metodologie ufficiali, in uno degli anni del periodo di monosuccessione e dopo il raccolto del cereale coltivato nel "periodo in deroga" o, in alternativa mediante l'adozione di tecniche agronomiche e colturali atte ad assicurare il mantenimento della sostanza organica nel terreno, ove le amministrazioni regionali o provinciali siano dotate di sistemi di tracciabilità dell'uso agronomico dei fertilizzanti organici. Per "periodo in deroga" si intende ogni anno successivo al termine della durata massima prevista per la monosuccessione;
3. specifiche prescrizioni inerenti l'avvicendamento, limitatamente alle zone montane: si precisa che per i cereali inseriti in programmi di conservazione della cerealicoltura tradizionale e della biodiversità, in considerazione
   a. della limitata superficie totale coltivata con cultivar locali,
   b. delle ridotte dimensioni delle singole particelle e
   c. della produttività limitata

   non si applica una limitazione della monosuccessione. Le specie per le quali vale la deroga sono: segale, frumento, orzo, avena, farro, grano saraceno; le vecchie cultivar di queste specie, rilevate nel corso del progetto "gene-save", devono essere iscritte nell'apposito registro del Centro Sperimentale di Laimburg con sede nella Provincia Autonoma di Bolzano.

OBIETTIVO 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 3: Misure per la protezione della struttura del suolo

Standard 3.1: Uso adeguato delle macchine

Ambito di applicazione:
tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni);

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di mantenere la struttura del suolo, il presente standard stabilisce che gli agricoltori devono assicurare un uso adeguato delle macchine nelle lavorazioni del terreno.
È quindi prevista l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tale da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, a livello provinciale il presente standard prescrive l'esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo.
Sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE.

OBIETTIVO 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4: Misure per il mantenimento dei terreni e degli habitat

Standard 4.1: Protezione del pascolo permanente

Ambito di applicazione:
Pascolo permanente (superfici di cui alla lettera c) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni);

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette agli impegni di cui ai successivi punti a), b) e c):

a) divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 1122/09 e successive modifiche e integrazioni;
b) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria, delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
c) esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello provinciale il presente standard prevede gli impegni di cui ai precedenti punti a), b) e c).

Deroghe:
In ordine ai precedenti impegni di cui alle lettere a) e c), sono ammesse deroghe nel caso in cui il regolamento (CE) n. 1122/09 e specifiche disposizioni comunitarie e nazionali prevedano interventi agronomici e/o adempimenti diversi da quelli del presente standard.

Standard 4.2: Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli

Ambito di applicazione:
Tutte le superfici come definite alla lettera f) dell'art. 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, ad esclusione degli oliveti (superfici di cui alla lettera d) articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni) e dei vigneti (superfici di cui alla lettera e), articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni), nonché del pascolo permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni).

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di evitare l'abbandono progressivo delle superfici agricole, prevenire la formazione di potenziali inneschi di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, evitare la diffusione delle infestanti e di tutelare la fauna selvatica, le superfici sono soggette all'attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio o altre operazioni equivalenti, e relativi periodi di divieto.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, in base alle condizioni del suolo, al clima, ai sistemi aziendali esistenti, a livello provinciale il presente standard prevede l'esecuzione di un numero di interventi di sfalcio, o altri interventi ammessi (es. trinciatura), pari ad almeno uno l'anno.
Per le aree individuate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e della direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1°marzo e il 31 luglio di ogni anno.
Per le altre aree il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

Deroghe:
1. Sono escluse le superfici ordinariamente coltivate e gestite.
2. Operazioni di sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi la successiva disseminazione. E' comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso.

La deroga di cui al punto 2 non si applica ai terreni ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000, ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, salvo diversa indicazione dell'autorità di gestione dell'area.

Standard 4.3: Mantenimento dei vigneti in buone condizioni vegetative

Ambito di applicazione:
vigneti (superfici di cui alla lettera e), articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni).

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat e l'abbandono, i vigneti sono mantenuti in buone condizioni vegetative mediante attuazione di tecniche colturali rivolte

alla pianta, allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo dell'impianto, secondo le forme di allevamento, gli usi e le consuetudini locali, nonché evitare la propagazione delle infestanti ed il rischio di incendi.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, a livello provinciale la presente norma prevede
- l'esecuzione della potatura invernale entro il 30 maggio di ogni anno e
- almeno una volta ogni tre anni l'eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante tale da danneggiare le piante.

Deroghe:
Sono ammesse deroghe agli impegni sopraindicati nei seguenti casi:
- In presenza di motivazioni di ordine fitosanitario.
- per i terreni compresi nelle aree di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e dei Parchi Nazionali e provinciali, ove previsto da specifiche disposizioni applicabili sul territorio provinciale.

Standard 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

Ambito di applicazione:
tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni).

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio sull'intero territorio nazionale, è stabilito come impegno il rispetto dei provvedimenti nazionali e regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio, ove determinano impegni cogenti, compresa la non eliminazione di muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari, laddove prevista dai suddetti provvedimenti.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 2 comma 1 del predetto decreto, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello provinciale la presente norma prevede i seguenti impegni:
È vietato danneggiare qualsiasi monumento naturale e biotopo protetto designato ai sensi della legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16 e successive modifiche.
Sono vietati il riempimento e l'intubamento di corsi d'acqua e fossi (ad eccezione dei punti con sovrappassi) e lo sfalcio delle scarpate dei fossi nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 14 luglio.
In mancanza di autorizzazione paesaggistica e/o forestale è vietata la eliminazione di:
- pianti legnose di qualsiasi tipo ai sensi dell'art. 14 della legge provinciale 21/1996 rispettivamente art. 11 della legge provinciale 16/1970,
- boschetti isolati e siepi,
- muretti a secco, argini di pietrame e antiche strade lastricate,
- stagni e piccole zone umide.

Deroghe:
- Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle Autorità competenti;
- Formazioni arbustive od arboree, realizzate anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri delle permanenza e della tipicità;
- Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboree/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze;
- Eliminazione di soggetti arborei appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad es. ailanto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad es. rovo).

Standard 4.6: Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati

Ambito di applicazione:
Pascolo permanente (superfici di cui alla lettera c) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni);

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento dell'habitat, tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette al rispetto della densità di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata.

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, tenuto conto delle condizioni del suolo, del clima e dei sistemi aziendali esistenti, a livello provinciale il presente standard prevede il mantenimento di un carico bestiame minimo o un adeguato regime alternativo al pascolamento.
Il carico bestiame minimo è di almeno 0,4 UBA/ha di superficie foraggera costituita da prati permanenti, foraggere avvicendate e pascoli aziendali, e di un carico massimo come definito con Decreto del presidente della Provincia 16 gennaio 2008, n. 6 "Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque", rispettivamente tra 1,5 e 3 UBA/ha, in relazione al tipo di copertura vegetale e all'altitudine.
In alternativa al pascolamento le aziende con prati e/o foraggere avvicendate devono sfalciare la superficie foraggera almeno una volta all'anno.

Deroghe:
Nel caso di interventi agronomici e/o impegni, diversi da quelli del presente standard, ove previsti dal regolamento (CE) 1122/09.

OBIETTIVO 5: PROTEZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE: Proteggere le acque dall'inquinamento e dal ruscellamento e gestire l'utilizzo delle risorse idriche

NORMA 5: Misure per la protezione e la gestione delle acque

Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione

Ambito di applicazione:
Tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f) dell'articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni);

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.
Lo standard si ritiene rispettato qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

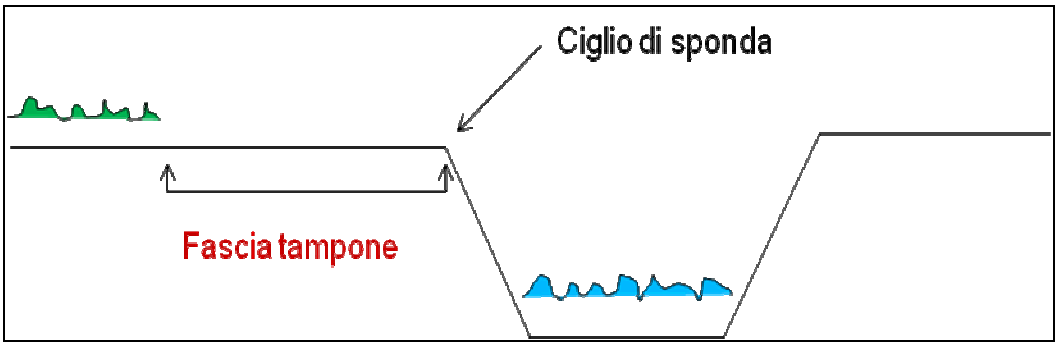
Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del predetto decreto, a livello provinciale il presente standard prevede il rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo di acque pubbliche ai fini irrigui, come definito dalla Legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8 e successive modifiche, "disposizioni sulle acque" e dalla Legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, "Norme in materia di utilizzazione di acque pubbliche e d'impianti elettrici".

Standard 5.2: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua

Ambito di applicazione:
Tutte le superfici come definite alla lettera f) dell'art. 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, ad esclusione degli oliveti (superfici di cui alla lettera d) articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni) nonché del pascolo permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3 comma 6 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni).

Descrizione dello standard e degli impegni:
Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, è prevista la presenza di una fascia tampone lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Nel caso di assenza della fascia tampone, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione.

Ai fini del presente standard, si intende per fascia tampone una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata, oppure arbustiva od arborea, spontanea od impiantata, di larghezza di 5 metri.
L'ampiezza della fascia tampone viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale, delle stesse.



Ai fini del presente standard, si intende per:
“Ciglio di sponda”: il punto della sponda dell’alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata;
“Alveo inciso”: porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente del deflusso di portate inferiori alle piene esondanti.
“sponda”: alveo di scorrimento non sommerso.

“Argine”: rilevati di diverse tipologie costruttive, generalmente in terra, che servono a contenere le acque onde impedire che dilaghino nei terreni circostanti più bassi.
Sono esclusi gli elementi di seguito indicati e descritti.
Scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell’acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente.
Adduttori d’acqua per l’irrigazione: rappresentati dai corpi idrici, le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati.
Pensili: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato.
Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l’acqua.

Sono stabiliti pertanto i seguenti impegni inerenti la fascia tampone:
a) è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia esistente.
E’ vietato applicare fertilizzanti inorganici, secondo quanto stabilito dal Codice di Buona Pratica Agricola, parte “Applicazione di fertilizzanti ai terreni adiacenti ai corsi d'acqua”, approvato con D.M. 19 aprile 1999, entro cinque metri dai corsi d’acqua.

L’utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto a quanto stabilito dall’art. 22 del DM 7 aprile 2006; l’uso dei liquami è soggetto a quanto stabilito dall’art. 23 del DM 7 aprile 2006. La eventuale irregolarità riscontrata nel corso di controlli su questa disposizione non viene sommata a quella vigente per l’atto A 4.

Sono esclusi dall’obbligo di estirpazione gli impianti arborei produttivi ricompresi nella fascia tampone esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. E’ possibile l’impianto ed il re-impianto purché vengano rispettati gli obblighi inerenti la fascia tampone, fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni.

Intervento della Provincia Autonoma:
La Provincia autonoma, a norma dell’articolo 22, comma 1 del decreto ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, in base allo “stato complessivo attuale” dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, definito nell’ambito del Piano di gestione "Alpi Orientali" recepito a livello provinciale con il Piano di utilizzazione delle acque pubbliche della Prov.Bolzano come “ottimo”, “buono”, “sufficiente”, “scarso” o “pessimo”, ed ai sensi del Decreto del Presidente della Provincia 21 gennaio 2008, n. 6, concernente il “Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8, recante “Disposizioni sulle acque” in materia di tutela delle acque” stabilisce:

- la distanza nell’ambito della quale si applica il divieto di fertilizzazione viene definita con art. 17 del Decreto del presidente della Provincia 21 gennaio 2008, n. 6 e successive modifiche.
- la distanza nell’ambito della quale si applica l’impegno di cui al punto a) del presente standard può ridursi fino a tre metri in presenza di “stato complessivo attuale” del corpo idrico superficiale interessato di grado “sufficiente” o “buono”;
- l’impegno di cui al punto a) del presente standard si considera rispettato in presenza di “stato complessivo attuale” del corpo idrico superficiale interessato di grado “ottimo”.
- l'impegno relativo al divieto di fertilizzazione inorganica si intende rispettato con limite di tre metri, in presenza di:
  1) “stato complessivo attuale” del corpo idrico superficiale interessato di grado “buono” o “ottimo”;
  2) frutteti e vigneti inerbiti di produzione integrata o biologica.
  Nel solo caso di fertirrigazione, e nel rispetto delle condizioni di cui ai punti 1 e 2, l'impegno si considera rispettato.

La classificazione sopra indicata deve essere disponibile in modo da assicurare la necessaria informazione a livello di singola azienda agricola e l'effettiva controllabilità del requisito.

Deroghe:
La deroga agli impegni sopra descritti è ammessa nel caso di risaie.
La deroga all'impegno a) è ammessa nei seguenti casi:
a) particelle agricole ricadenti in "aree montane" come da classificazione ai sensi della Direttiva CEE 268/75 del 28 aprile 1975 e s.m.i.;
b) terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare.
L'impegno a) non viene applicato altresì, nel primo anno di applicazione, per le colture autunno-vernine seminate antecedentemente all'entrata in vigore del presente standard.

ALLEGATO 3 - ELENCO DEGLI OBBLIGHI RIGUARDANTI I REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DEI FERTILIZZANTI E DEI PRODOTTI FITOSANITARI A NORMA DELL'ARTICOLO 39, PARAGRAFO 3, DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005

FERTILIZZANTI - Requisiti minimi relativi all'uso di effluenti zootecnici nelle aziende che aderiscono ai pagamenti agroambientali ai sensi dell'art. 36 lettera a) punto iv) del regolamento (CE) n.1698/2005 s.m.i.

Requisito minimo relativo all'uso dei fertilizzanti. Si applica solo alle aziende che aderiscono ai pagamenti agroambientali ai sensi dell'art. 36 lettera a) punto iv) del regolamento (CE) n.1698/2005 s.m.i.

Recepimento:
- D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola" (Supplemento Ordinario n. 86 G.U. n. 102 del 04-05-1999);
- Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);
- Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come modificato dall'articolo 94 del decreto legislativo 152/2006;

Recepimento provinciale:
- Legge Provinciale del 18.06.2002 "Disposizioni sulle acque", n. 8 (B.U.R. 02 luglio 2002, n. 28), art. 44 – Stoccaggio e spargimento di fertilizzanti e di pesticidi in agricoltura;
- Decreto del presidente della Provincia 16 gennaio 2008, n. 6 "Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque" Capo II "Norme di buona pratica agricola intese a ridurre o limitare l'inquinamento delle acque" (Bollettino ufficiale n. 1 del 11 marzo 2008).

Descrizione degli impegni:
A norma dell'articolo 22 comma 1 del Decreto ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125, e successive modifiche e integrazioni, a livello di azienda agricola si applicano i seguenti impegni:
- Disponibilità di idonei depositi per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento (Articolo 18 del regolamento di esecuzione);
- Rispetto dei divieti di utilizzo nei periodi e nelle situazioni stabilite (Articolo 17 del regolamento di esecuzione):
  - Nel periodo invernale
  - in prossimità di corsi d'acqua e laghi
  - su terreno gelato o innevato,
- Rispetto del carico massimo di bestiame (UBA/ha) (Articolo16 del regolamento di esecuzione)

FITOFARMACI - Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari. Si applicano solo alle aziende che aderiscono ai pagamenti agroambientali ai sensi dell'art. 36 lettera a) punto iv) del regolamento (CE) n.1698/2005 s.m.i.

Recepimento:
- D. Lgs. 152/2006, art. 93 – individuazione delle zone vulnerabili da fitosanitari.

Recepimento provinciale:
- Deliberazione della Giunta Provinciale del 14 febbraio 2011, n. 201 (Direttiva per la verifica periodica dell'attrezzatura per la distribuzione di fitofarmaci);

Intervento della Provincia Autonoma:
A norma dell'articolo 13 del presente Decreto, in assenza dei provvedimenti delle Regioni e Province Autonome, si applicano gli impegni di seguito indicati.

Descrizione degli impegni:
Le aziende agricole devono rispettare i seguenti impegni:
l'obbligo di verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione, con cadenza almeno quinquennale;
- le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale.

Per quanto riguarda l'entrata in vigore dell'obbligo di verifica delle attrezzature per l'irrorazione, la data entro la quale l'obbligo deve essere assolto è:
- il 30 giugno 2011 per tutte le aziende che hanno attivato l'impegno relativo alla misura 214 negli anni 2007, 2008 e 2009;
- il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui si assume l'obbligo, per tutte le aziende che hanno attivato l'impegno relativo alla misura 214 negli anni successivi al 2009.

Regolamento di esecuzione in materia di tutela delle acque approvato con Delibera della Giunta Provinciale n.913 del 19.3.2007

II. KAPITEL
BESTIMMUNGEN ZUR FACHGERECHTEN LANDWIRTSCHAFT ZUR VERMINDERUNG ODER BEGRENZUNG DER GEWÄSSERVERUNREINIGUNG

Art. 13
Anwendungsbereich

1. In Durchführung von Artikel 44 des Landesgesetzes legt dieses Kapitel die Kriterien und die technischen Bestimmungen für die landwirtschaftliche Nutzung der Düngemittel sowie für die Lagerung, Vorbereitung und Ausbringung von Pestiziden und Herbiziden zur Verminderung oder Begrenzung der Verunreinigung der Oberflächengewässer und des Grundwassers fest.

2. Die landwirtschaftliche Nutzung der Dünger, Klärschlämme ausgenommen, unterliegt nicht den Rechtsvorschriften im Abfallbereich.

3. Die Bestimmungen der staatlichen Rechtsvorschriften im Bereich Gewässerschutz, die die empfindlichen Gebiete und die durch Nitrate landwirtschaftlichen Ursprungs gefährdeten Gebiete betreffen, sowie die Bestimmungen des II. Titels des Landesgesetzes betreffend die Regelung der Trinkwasserschutzgebiete bleiben aufrecht.

Art. 14
Begriffsbestimmungen

1. Im Sinne dieser Durchführungsverordnung bezeichnet der Ausdruck

a) “Viehbestand”: die Anzahl der im Betrieb durchschnittlich anwesenden Tiere, die nach Großvieheinheiten, in der Folge mit GVE bezeichnet, berechnet werden, die wie folgt bestimmt sind:
   1) Rinder (älter als 2 Jahre) = 1 GVE,
   2) Jungrinder (von 6 Monaten bis zu 2 Jahren) = 0,6 GVE,
   3) Jungrinder (von 1 Monat bis zu 6 Monaten) = 0,3 GVE,
   4) Jungrinder (bis zu 1 Monat) = 0,0 GVE,
   5) Pferde (älter als 2 Jahre) = 1 GVE,
   6) Pferde (von 6 Monaten bis zu 2 Jahren) = 0,6 GVE,
   7) Fohlen (von 1 Monat bis zu 6 Monaten) = 0,3 GVE,
   8) Fohlen (bis zu 1 Monat) = 0,0 GVE,
   9) Ponys (älter als 6 Monate) = 0,50 GVE,
   10) Maultiere (älter als 6 Monate) = 0,50 GVE,
   11) Esel (älter als 6 Monate) = 0,50 GVE,
   12) Lamas, Alpacas (älter als 1 Jahr) = 0,15 GVE,
   13) Mastschweine = 0,10 GVE,
   14) Zuchtschweine = 0,30 GVE,
   15) Schafe/Ziegen (älter als 1 Jahr) = 0,15 GVE,
   16) Mastkaninchen = 0,0025 GVE,
   17) Zuchtkaninchen = 0,0025 GVE,
   18) Hühner (Masthühner) = 0,0015 GVE,
   19) Legehennen = 0,004 GVE,
   20) Enten = 0,004 GVE,
   21) Gänse = 0,08 GVE,
   22) Strauße (über 1 Jahr) = 0,15 GVE,

CAPO II
NORME DI BUONA PRATICA AGRICOLA INTESE A RIDURRE O LIMITARE L’INQUINAMENTO DELLE ACQUE

Art. 13
Ambito di applicazione

1. Il presente capo stabilisce, in attuazione dell’articolo 44 della legge provinciale, i criteri e le norme tecniche per l’esercizio delle attività di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti e delle operazioni di stoccaggio, approntamento e spargimento di pesticidi ed erbicidi, al fine di ridurre o limitare l’inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

2. L’attività di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti è esclusa dal campo di applicazione della normativa in materia di rifiuti, ad eccezione dei fanghi di depurazione.

3. Resta fermo quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di tutela delle acque, relativamente alle aree sensibili ed alle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, nonché dal titolo II della legge provinciale concernente la disciplina delle aree di tutela dell’acqua potabile.

Art. 14
Definizioni

1. Ai sensi del presente regolamento si intende per:

a) “consistenza dell’allevamento”: il numero di capi mediamente presenti nell’azienda calcolati secondo l’Unità Bovina Adulta, di seguito denominata UBA, definita come segue:
   1) bovini (con più di 2 anni) = 1 UBA;
   2) vitelloni (tra 6 mesi e 2 anni) = 0,6 UBA;
   3) vitelli (tra 1 mese e 6 mesi) = 0,3 UBA;
   4) vitelli (fino a 1 mese) = 0,0 UBA;
   5) cavalli (con più di 2 anni) = 1 UBA;
   6) cavalli (tra 6 mesi e 2 anni = 0,6 UBA;
   7) puledri (tra 1 mese e 6 mesi) = 0,3 UBA;
   8) puledri (fino a 1 mese) = 0,0 UBA;
   9) pony (con più di 6 mesi) = 0,50 UBA;
   10) muli (con più di 6 mesi) = 0,50 UBA;
   11) asini (con più di 6 mesi) = 0,50 UBA;
   12) lama, alpaca (con più di 1 anno) = 0,15 UBA;
   13) suini da ingrasso = 0,10 UBA;
   14) suini da allevamento = 0,30 UBA;
   15) ovini/caprini (con più di 1 anno) = 0,15 UBA;
   16) conigli da macello = 0,0025 UBA;
   17) conigli d’allevamento = 0,0025 UBA;
   18) avicoli (pollastre) = 0,0015 UBA;
   19) galline ovaiole = 0,004 UBA
   20) anatre = 0,004 UBA;
   21) oche = 0,08; UBA;
   22) struzzi (con più di 1 anno) = 0,15 UBA;
   23) tacchini = 0,007 UBA.

23) Truthähne = 0,007 GVE.	
b) “Stallmist”: gemäß Verordnung EG 1774/2002, in geltender Fassung, Ausscheidungen und/oder Harn von Aufzuchttieren, mit oder ohne Einstreu, oder Vogelmist, nicht behandelt oder behandelt,	b) “stallatico”: ai sensi del Regolamento CE 1774/2002 e sue modificazioni, gli escrementi e/o l’urina di animali di allevamento, con o senza lettiera, o il guano, non trattati o trattati.
c) “Jauche”: den flüssigen Teil der Wirtschaftsdünger, der vorwiegend aus Harn, Ausfluss der Tränke und Sickersäften von Mist und Silofutter bei der Lagerung besteht, sowie das Waschwasser von Tierhaltungsstrukturen, -geräten und -anlagen,	c) “liquame”: la parte liquida degli effluenti di allevamento, costituita prevalentemente da urina, perdite di abbeverata, liquidi di sgrondo dei letami e foraggi insilati in fase di stoccaggio e le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici;
d) “Mist”: den greifbaren Wirtschaftsdünger, der vorwiegend aus Tierausscheidungen, Futterresten und Streumaterial besteht,	d) “letame”: effluente di allevamento palabile, costituito prevalentemente da escrementi degli animali, residui alimentari e materiali della lettiera;
e) “Gülle”: den dickflüssigen Wirtschaftsdünger, der aus Jauche und Mist besteht,	e) “liquiletame”: effluente di allevamento fluido denso, costituito dalla mescolanza di liquame e letame;
f) “Lagerung”: das Lagern von Wirtschaftsdünger und von Abwässern aus landwirtschaftlichen Betrieben und aus Betrieben für die Verarbeitung von landwirtschaftlichen Produkten, die für die Wiederverwendung bestimmt sind,	f) “stoccaggio”: deposito di effluenti di allevamento e delle acque reflue destinate al riutilizzo, provenienti dalle aziende agricole e agroalimentari;
g) “Behandlung”: jede Tätigkeit einschließlich der Lagerung, die geeignet ist, die Eigenschaften der Wirtschaftsdünger zu ändern, um die landwirtschaftliche Nutzung zu verbessern und die hygienischen und gesundheitlichen Risiken zu reduzieren.	g) “trattamento”: qualsiasi operazione, compreso lo stoccaggio, atta a modificare le caratteristiche degli effluenti di allevamento, al fine di migliorare la loro utilizzazione agronomica e di ridurre i rischi igienico-sanitari.
Art. 15 **Kriterien für die landwirtschaftliche Nutzung von Dünger**	**Art. 15** **Criteri per l’utilizzazione agronomica di fertilizzanti**
1. Die landwirtschaftliche Nutzung von Dünger hat zum Ziel, die darin enthaltenen Nähr- und Bodenverbesserungsstoffe wiederzuverwerten. Seine Verwendung ist erlaubt, wenn folgende Bedingungen eingehalten werden:	1. L’utilizzazione agronomica dei fertilizzanti è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute nei medesimi ed il loro utilizzo è consentito nel rispetto delle seguenti condizioni:
a) Schutz der Gewässer und, für diese, dass das Erreichen der Qualitätsziele laut den Artikeln 25 und 26 des Landesgesetzes nicht beeinträchtigt wird,	a) la tutela dei corpi idrici e, per gli stessi, il non pregiudizio del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui agli articoli 25 e 26 della legge provinciale;
b) Erzeugung einer Düngerwirkung oder Bodenverbesserung durch die Wirtschaftsdünger; Anpassung der angewendeten wirksamen Stickstoffmenge und der Ausbringungszeiten an den Bedarf der Anbaukulturen,	b) la produzione, da parte degli effluenti, di un effetto concimante o ammendante sul terreno; l’adeguatezza della quantità di azoto efficiente applicata e dei tempi di distribuzione ai fabbisogni delle colture;
c) Berücksichtigung der Hygiene- und Gesundheitsvorschriften sowie der Umweltschutzbestimmungen,	c) il rispetto delle norme igienico-sanitarie e di tutela ambientale;
d) Eindämmung der Bildung und Ausbreitung von Aerosol und unangenehmen Gerüchen in Richtung Straßen und Siedlungen einschließlich abseits gelegener Wohngebäude,	d) il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol e odori sgradevoli verso strade e centri abitati, comprese le abitazioni isolate;
e) Eindämmung der Abrinn- und Auswaschungsgefahr und effektive Einbindung der Wirtschaftsdünger im Boden bei Ausbringung auf Böden ohne Pflanzenbewuchs.	e) il contenimento del rischio di ruscellamento, lisciviazione e l’effettiva incorporazione degli effluenti di allevamento nel caso di applicazione a terreni senza copertura vegetale.
2. Die Ausbringung der Dünger wird auf den tatsächlichen Bedarf der Kultur abgestimmt und zu geeigneten Zeiten durchgeführt, wobei Wirtschaftsdünger bevorzugt werden. Hohe Verabreichungen müssen entsprechend den Regeln der guten fachlichen Praxis aufgeteilt werden. Die Ausbringung von Wirtschaftsdünger auf den Boden außerhalb des Zeitraumes des Hauptfruchtanbaues ist nur dann möglich, wenn eine Bodenbedeckung durch natürliche Vegetation, Zwischenfruchtanbau oder Deckfrucht gewährleistet ist.	2. La distribuzione dei fertilizzanti è effettuata in funzione del reale fabbisogno della coltura e nei periodi idonei, privilegiando gli effluenti di allevamento. Le somministrazioni elevate vanno frazionate secondo le regole della buona pratica agricola. È praticabile l'applicazione al terreno degli effluenti di allevamento al di fuori del periodo di durata del ciclo della coltura principale, solo se viene garantita una copertura dei suoli tramite vegetazione spontanea o colture intercalari o colture di copertura.
3. Die Ausbringung von Dünger auf geneigten landwirtschaftlichen Böden wird so durchgeführt, dass	3. L’applicazione di fertilizzanti su terreni agricoli in pendenza ripida è eseguita in modo da evitare il ruscel-

ein Abrinnen in Richtung Oberflächengewässer verhindert wird. Diese Gefahr besteht vor allem bei der Ausbringung von Jauche oder Gülle auf Saatböden mit einer Neigung von mehr als 20 % in Richtung Wasserlauf.

Art. 16
Ausbringungsmenge

1. Die auf landwirtschaftlichen Böden, mit Ausnahme der Gärtnereien und Pflanzenaufzuchten, ausgebrachte jährliche Düngermenge, unter der die durchschnittliche Menge eines Betriebs verstanden wird, darf folgende Stickstoffmengen nicht überschreiten:

a) 187 kg N/ha (2,2 GVE/ha): für landwirtschaftliche Böden ohne Pflanzenbewuchs,
b) 255 kg N/ha (3,0 GVE/ha): für landwirtschaftliche Böden mit Kulturen mit hohem Stickstoffbedarf (Mais),
c) 213 kg N/ha (2,5 GVE/ha): für landwirtschaftliche Böden mit Pflanzenbewuchs bis zu 1.250 m Meereshöhe,
d) 170 kg N/ha (2 GVE/ha): für landwirtschaftliche Böden mit Pflanzenbewuchs oberhalb von 1.250 m Meereshöhe,
e) 127,5 kg N/ha (1,5 GVE/ha): für landwirtschaftliche Böden mit Pflanzenbewuchs oberhalb von 1.800 m Meereshöhe.

Art. 17
Beschränkungen für die landwirtschaftliche Nutzung von Dünger

1. Die Ausbringung von Dünger auf nicht landwirtschaftlich genutzten Böden ist verboten. Von diesem Verbot ausgenommen sind Gemüsegärten, Gärten, Parkanlagen, Flächen, die für öffentliches und privates Grün bestimmt sind, sowie Flächen, die wieder gewonnen und rekultiviert werden. Die Ausbringung von Dünger und Kunstdünger im Wald ist verboten.

2. Verboten ist die Ausbringung von Mist, Kompost, Jauche, Gülle und Kunstdünger vom 1. Dezember bis Ende Februar des Folgejahres.

3. Die Ausbringung von Wirtschaftsdünger ist verboten

a) falls Jauche und Gülle mit den für den menschlichen Verzehr bestimmten Produkten in direkten Kontakt kommen können,
b) im Gemüsebau, bei vorhandener Kultur, sowie im Obstbau, außer die Ausbringungsart beeinträchtigt nicht die Pflanzenteile über dem Boden,
c) im Futterbau, in den drei Wochen vor dem Schnitt oder vor der Beweidung.

4. Die Nutzung von Dünger ist verboten

a) auf gefrorenen und schneebedeckten Böden,
b) auf wassergesättigten und überschwemmten Böden sowie auf Böden mit anstehendem Grundwasser oder mit aktiven Rutschungen,
c) in einem Abstand von weniger als 5 m von natürlichen Wasserläufen und von künstlichen Abzugsgräben des Hauptabflussnetzes ohne Damm,
d) in der Nähe der Ufer von natürlichen Seen, in einem Abstand von weniger als 10 m,
e) in der Nähe von Straßen und Siedlungen, in einem Abstand von weniger als 5 bzw. 20 m, außer die Jauche wird sofort in den Boden eingearbeitet oder mit Techniken ausgebracht, die die Ausbreitung von unangenehmen Gerüchen reduzieren.

lamento verso acque superficiali. Tale pericolo sussiste soprattutto in caso di applicazione di liquame o liquiletame su terreni seminativi con pendenza verso il corso d'acqua superiore al 20%.

Art. 16
Dosi di applicazione

1. La quantità annuale di fertilizzante, intesa come quantitativo medio aziendale, applicata su terreni agricoli, ad eccezione delle giardinerie e vivai, non può superare le seguenti quantità di azoto:

a) 187 kg N/ha (2,2 UBA/ha): per terreni agricoli senza copertura vegetale;
b) 255 kg N/ha (3,0 UBA/ha): per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais);
c) 213 kg N/ha (2,5 UBA/ha): per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.;
d) 170 kg N/ha (2 UBA/ha): per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.;
e) 127,5 kg N/ha (1,5 UBA/ha) per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m..

Art. 17
Limitazioni all'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti

1. L'applicazione di fertilizzanti è vietata sui terreni non interessati dall'attività agricola, fatta eccezione per gli orti, i giardini, i parchi, le aree a verde pubblico e privato e le aree soggette a recupero e ripristino ambientale. L'applicazione di fertilizzanti e concimi chimici è vietata nei boschi.

2. L'applicazione di letami, composti, liquami, liquiletami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1 dicembre a fine febbraio dell'anno successivo.

3. L'applicazione di effluenti da allevamento è vietata:

a) nei casi in cui i liquami e liquiletami possono venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
b) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, salvo che il sistema di distribuzione consenta l'integrale salvaguardia della parte aerea delle piante;
c) su colture foraggiere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento.

4. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato:

a) su terreni gelati e su terreni innevati;
b) su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto;
c) a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio;
d) in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m;
e) in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.

5. In Ausnahmefällen, in denen in der Zeit, in der das Verbot der Ausbringung von Dünger gilt, ein Überschuss in den Lagerstätten vorhanden ist und folglich die Gefahr einer Gewässerverunreinigung gegeben ist, und nach vorheriger Feststellung, dass keine anderen Nutzungs-, Lagerungs- oder Ablieferungsmöglichkeiten bestehen, erteilt der Direktor des zuständigen Forstinspektorates eine Sonderermächtigung mit Vorschriften zur Begrenzung der Verunreinigungsgefahr. Eine Kopie der Ermächtigung wird der zuständigen Gemeinde und der Agentur übermittelt, die die gegebenenfalls notwendigen Anpassungsmaßnahmen vorschreiben.	5. Il direttore dell'Ispettorato forestale competente rilascia un'autorizzazione straordinaria con prescrizioni volte a limitare il pericolo di inquinamento in casi eccezionali, in cui durante il periodo di divieto di applicazione di fertilizzanti risulta un esubero nei depositi con conseguente pericolo di inquinamento dei corpi idrici e previo accertamento che non esistono altre possibilità di utilizzo, deposito o conferimento. Copia dell'autorizzazione è trasmessa al comune competente e all'Agenzia, i quali prescrivono, se necessario, gli interventi di adeguamento.
6. In den nur als Weide genutzten Zonen alpinen Grüns dürfen ausschließlich die direkt vor Ort erzeugten Wirtschaftsdünger verwendet werden	~~6.~~ Nelle zone di verde alpino utilizzate solo a pascolo possono essere utilizzati esclusivamente gli effluenti di allevamento prodotti direttamente in tali zone.
Art. 18 **Lagerstätten für Wirtschaftsdünger**	**Art. 18** **Depositi di stoccaggio per effluenti di allevamento**
1. Durch die Art und Weise der Lagerung sollen der Schutz der Umwelt und die sachgemäße landwirtschaftliche Bewirtschaftung der Wirtschaftsdünger gewährleistet werden, indem sichergestellt wird, dass sie in den aus landwirtschaftlicher Sicht geeignetsten Zeiträumen und zu geeigneten Bedingungen für die Ausbringung zur Verfügung stehen.	1. Le modalità di stoccaggio sono finalizzate a garantire la protezione dell'ambiente e la corretta gestione agronomica degli effluenti di allevamento, rendendoli disponibili all'utilizzo nei periodi più idonei sotto il profilo agronomico e nelle condizioni adatte per l'utilizzazione.
2. Für die Lagerung von Mist werden eigene dichte Bodenplatten mit mindestens 1 m hohen geeigneten Außenmauern und mindestens einer Öffnung für die Zufahrt der Maschinen für den Materialabtransport errichtet; bei Bedarf ist an der Zufahrt eine geeignete Verschlussvorrichtung angebracht, welche das Austreten von Mist verhindert. Diese Vorrichtung wird im Folgenden Mistlege genannt. Die Bodenplatte muss eine Mindestneigung von 2 % aufweisen, damit das Sickerwasser in geeignete Auffangbecken geleitet und darin gesammelt werden kann. Die Auffangbecken für Jauche und Gülle werden dicht errichtet, wobei in der Regel vorgesehen ist, dass das Lagerungsvolumen neuer Becken für Betriebe mit mehr als 50 GVE in mindestens zwei Einheiten aufgeteilt wird.	2. Per lo stoccaggio dei letami sono realizzate apposite platee impermeabili, munite di idoneo muro perimetrale avente un'altezza minima di un metro, con almeno un'apertura per l'accesso dei mezzi meccanici per l'asportazione del materiale; in caso di necessità l'accesso va provvisto di idoneo sistema di chiusura che impedisca la fuoriuscita di letame. Tale struttura in seguito viene denominata platea di stoccaggio per il letame. La platea ha una pendenza non inferiore al 2%, in modo da rendere possibile la raccolta e il convogliamento dei liquidi di sgrondo in apposite vasche di stoccaggio. Le vasche di stoccaggio per i liquami ed il liquiletame sono realizzate a perfetta tenuta e di norma, per aziende con oltre 50 UBA, è previsto il frazionamento del volume di stoccaggio delle vasche di nuova costruzione in almeno due comparti.
3. Die Bemessung der Lagerstätten berücksichtigt die Art und die klimatischen Verhältnisse des Ortes, wobei auf jeden Fall eine Lagerungskapazität für einen Zeitraum von mindestens sechs Monaten zu gewährleisten ist; bei saisongenutzten Ställen wie Almen entspricht die Lagerungskapazität jedoch dem Nutzungszeitraum. Für die Wirtschaftsdünger, die an eine zwischenbetriebliche Behandlungsanlage angeliefert werden, muss am Betrieb selbst eine Lagerungskapazität für einen Zeitraum von mindestens zwei Monaten gewährleistet sein.	3. Il dimensionamento dei depositi di stoccaggio tiene conto della tipologia e delle condizioni climatiche del luogo, assicurando in ogni caso una capacità di stoccaggio per un periodo di almeno sei mesi, fatta eccezione per le stalle ad uso stagionale, quali le malghe, per le quali tale capacità è coincidente al periodo di utilizzo. Per gli effluenti di allevamento, che vengano conferiti ad un impianto di trattamento interaziendale presso l'azienda stessa, è assicurato un volume di stoccaggio per un periodo di almeno due mesi.
4. Tierhaltungen mit mehr als zwei GVE verfügen über die Lagerstätten laut Absatz 2; sie weisen folgende Mindestkapazität auf: a) Rinder und Schweine Mist – Jauche: Mistlege mit einer Fläche von 3 m²/GVE und Auffangbecken für Jauche mit einem Volumen von 3 m³/GVE, Gülle: Auffangbecken mit einem Volumen von 9 m³/GVE, b) Schafe, Ziegen und Geflügel Mist: für die Aufzucht auf Stroh ist keine Lagerstätte erforderlich; für andere Aufzuchtsarten ist eine Mistlege mit einer Fläche von 1 m²/GVE erforderlich,	4. Gli allevamenti con più di due UBA sono dotati di depositi di stoccaggio di cui al comma 2, aventi le seguenti capacità minime: a) Bovini e suini Letame - liquame: platea di stoccaggio per il letame con superficie di 3 m^2/UBA e vasca di stoccaggio dei liquami con un volume di 3 m^3/UBA; Liquiletame: vasca di stoccaggio con volume di 9 m^3/UBA; b) Ovini, caprini e avicoli Letame: per l'allevamento su lettiera permanente non è richiesto alcun deposito di stoccaggio; per altri tipi d'allevamento è richiesta una platea di stoccag-

Jauche: Auffangbecken mit einem Volumen von 1 m³/GVE; dieses Becken ist nicht erforderlich, wenn die Mistlege abgedeckt ist,

c) Pferde
Mist: Mistlege mit einer Fläche von 2 m^2/GVE,
Jauche: Auffangbecken mit einem Volumen von 0,5 m^3/GVE; dieses Becken ist nicht erforderlich, wenn die Mistlege abgedeckt ist,

d) im Falle extensiver Tierhaltung mit ganzjähriger Freilandhaltung sind keine Lagerstätten für Wirtschaftsdünger erforderlich.

5. Tierhaltungen mit zwei oder weniger GVE wenden geeignete Maßnahmen an, um den direkten Jaucheabfluss in Oberflächengewässer oder in die Kanalisation zu vermeiden.

6. Will der Inhaber der Tierhaltung in Anbetracht der besonderen Zuchtmethode oder der besonderen Methode der Behandlung des Wirtschaftsdüngers eine Lagerstätte von geringerem Ausmaß als die in den Absätzen 3 und 4 angegebenen Ausmaße errichten, so erstellt er ein entsprechendes Projekt, mit dem er die technische Wahl begründet und die Einhaltung der in den Absätzen 2 und 3 festgelegten Bestimmungen nachweist. In diesen Fällen ist ein vorheriges bindendes Gutachten der Agentur notwendig.

7. Für die intensive Tierhaltung mit ständiger Haltung in Pferchen gelten folgende Vorschriften:

a) es sind geeignete Maßnahmen anzuwenden, um den direkten Jaucheabfluss in Oberflächengewässer zu vermeiden,
b) von Oberflächengewässern ist ein Mindestabstand von 10 m einzuhalten,
c) die Standorte sind außerhalb des Abflussbereiches von Schmelzwasser zu wählen,
d) der Boden darf nicht von Natur aus staunass sein,
e) der Mist ist regelmäßig zu sammeln und in geeigneten Mistlegen zu lagern.

8. Die, auch nur vorübergehende, Lagerung von Wirtschaftsdünger in Waldgebieten ist verboten.

9. Jauche und Gülle aus Viehhaltungsbetrieben dürfen nicht in die Kanalisation abgeleitet werden.

10. Tierhaltungen die nicht den Bestimmungen dieses Artikels entsprechen, sind innerhalb von zwei Jahren ab In-Kraft-Treten dieser Verordnung anzupassen. In Fällen wo die Anpassung der bestehenden Lagerstätten für Mist an die Mindestmaße gemäß Absätze 3 und 4 nicht möglich oder aus Kostengründen unangemessen ist, kann die Gemeinde in begründeten Fällen eine Ausnahmegenehmigung erteilen. Eine zweimonatige Lagerungskapazität der Düngerstätte muss auf jedem Fall gegeben sein.

Art. 19
Zwischenlagerung von Mist

1. Mist darf ohne Bodenversiegelung nur auf für die Ausbringung bestimmten Böden oder in deren unmittelbarer Nähe unter Einhaltung folgender Bedingungen zwischengelagert werden:

gio per il letame con una superficie pari a 1 m^2/UBA;
Liquame: vasca di stoccaggio con un volume di 1 m^3/UBA; tale vasca non è necessaria, se la platea di stoccaggio di letame è coperta;

c) Equini
Letame: platea di stoccaggio per il letame con una superficie di 2 m^2/UBA;
Liquame: vasca di stoccaggio con un volume di 0,5 m^3/UBA; tale vasca non è necessaria, se la platea di stoccaggio per il letame è coperta;

d) nel caso di bestiame allevato in modo estensivo e tenuto tutto l'anno all'aperto, non sono necessari depositi per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento.

5. Allevamenti con un numero di UBA pari o inferiore a 2 adottano misure idonee ad evitare il deflusso diretto di liquami verso acque superficiali o in rete fognaria.

6. Il titolare dell'allevamento che, in considerazione del particolare metodo di allevamento o di trattamento degli effluenti di allevamento, intende realizzare un deposito per lo stoccaggio con dimensioni inferiori a quelle indicate ai commi 3 e 4, predispone il relativo progetto con cui giustifica la scelta tecnica e dimostra il rispetto di quanto stabilito ai commi 2 e 3. In questi casi è richiesto il preventivo parere vincolante dell'Agenzia.

7. Per il bestiame tenuto in modo intensivo stabilmente all'aperto entro recinti chiusi, valgono le seguenti prescrizioni:

a) vanno adottati idonei interventi atti ad evitare il deflusso diretto di liquami verso acque superficiali;
b) va mantenuta una distanza di almeno 10 m dalle acque superficiali;
c) non possono essere ubicati in corrispondenza delle direttrici di deflusso concentrato di acqua di scioglimento della neve;
d) il terreno non può essere bagnato per natura;
e) il letame va raccolto periodicamente e depositato in idonee platee di stoccaggio.

8. E' vietato lo stoccaggio, anche solo temporaneo, di effluenti di allevamento in zone boschive.

9. È vietato lo scarico di liquami e di liquiletame di origine zootecnica nella rete fognaria.

10. Gli allevamenti non conformi alle disposizioni del presente articolo vengono adeguati entro due anni dall'entrata in vigore del presente regolamento. Nei casi in cui l'adeguamento di depositi per lo stoccaggio dei letami esistenti alle capacità minime di cui ai commi 3 e 4 sia manifestamente impossibile o economicamente insostenibile, il comune può concedere in casi motivati una deroga. Va garantito in ogni caso una capacità di deposito di almeno due mesi.

Art. 19
Deposito temporaneo di letame

1. Depositi temporanei di letame senza impermeabilizzazione del suolo sono realizzabili solo in prossimità o sui terreni destinati all'utilizzazione, alle seguenti condizioni:

a) es ist nur Mist zulässig, der vorher für mindestens 60 Tage auf einer Mistlege gelagert wurde,

b) er darf nur auf Böden zwischengelagert werden, die für die landwirtschaftliche Nutzung bestimmt sind,
c) die Lagerung von Mist erfolgt in Form von kompakten Haufen, damit die Kontaktfläche mit dem Regenwasser und dem Boden höchstmöglich reduziert wird,
d) es darf kein Sickersaft in Oberflächengewässer abrinnen und von Wasserläufen jeder Art ist ein Mindestabstand von 10 m einzuhalten,
e) der Standort wird außerhalb der bevorzugten Abflussbereiche von Schmelzwasser gewählt und der Boden darf nicht von Natur aus staunass sein,

f) der Abstand von öffentlichen Straßen beträgt mindestens 5 m; es darf kein Sickersaft auf Straßen jeder Art abrinnen,
g) der Mindestabstand von nicht betrieblichen Wohngebäuden beträgt mindestens 25 m.

Art. 20
Behandlungsanlagen für Wirtschaftsdünger

1. Bei gleichen Bedingungen werden Behandlungsanlagen bevorzugt, welche die Düngereigenschaften verbessern und die Energierückgewinnung erlauben. Behandlungen, die die Zugabe von Substanzen erfordern, die für den Boden, die Pflanzen, die Tiere und den Menschen aufgrund ihrer Beschaffenheit oder Konzentration potentiell schädlich sind, sind verboten.

2. Die direkte Kompostierung auf unversiegeltem Boden ist unter Beachtung der Bedingungen laut Artikel 19 zulässig.

3. Bei den Anlagen zur anaeroben Behandlung der Wirtschaftsdünger wie Biogasanlagen ist mit vorheriger Ermächtigung gemäß Landesgesetz vom 26. Mai 2006, Nr. 4, auch die Mitbehandlung von organischen Abfällen und pflanzliche Erzeugnissen unter Einhaltung folgender Bedingungen zulässig:
a) die Höchstmenge von zugefügten organischen Abfällen und pflanzlichen Erzeugnissen, die nicht aus den Produktionsflächen des Betriebes stammen, darf nicht 20 % der behandelten Jahresgesamtmenge überschreiten,
b) es dürfen ausschließlich organische Abfälle und pflanzliche Erzeugnisse eingebracht werden, die in Südtirol erzeugt werden,
c) mit der Zugabe von organischen Abfällen oder pflanzlichen Erzeugnissen, die nicht im Futterkreislauf eingebunden sind, darf die Stickstoffmenge laut Artikel 16 Absatz 1 nicht überschritten werden, wobei für 15 t/Jahr organischer Abfall oder pflanzliche Erzeugnisse eine Menge von 85 kg Stickstoff (1 GVE) angenommen wird.

4. Wenn die Bedingungen laut Absatz 3 eingehalten werden, unterliegt die landwirtschaftliche Nutzung der behandelten Wirtschaftsdünger nicht den Bestimmungen des Landesgesetzes vom 26. Mai 2006, Nr. 4.

5. Für Behandlungsanlagen mit einer Kapazität von mehr als 200 GVE sind die Genehmigung und die Ermächtigung zum Betrieb seitens der Agentur unter Anwendung der Verfahren laut den Artikeln 38 und 39 des Landesgesetzes erforderlich. Für Anlagen, die auch die Mitbehandlung von organischen Abfällen vorsehen,

a) è ammesso solo letame preventivamente stoccato per almeno 60 giorni su platea di stoccaggio per il letame;
b) possono essere realizzati solo su terreni adibiti ad uso agricolo;
c) il letame viene depositato formando mucchi compatti, in modo da ridurre al massimo la superficie di contatto con l'acqua piovana ed il sottosuolo;

d) assenza di possibilità di deflusso di colaticcio verso acque superficiali e mantenimento di una distanza di almeno 10 m dai corsi d'acqua di qualsiasi tipo;
e) divieto di realizzazione in corrispondenza di direttrici di deflusso concentrato di acqua di scioglimento della neve e il terreno non può essere bagnato per natura;
f) mantenimento di una distanza da strade pubbliche di almeno 5 m; su qualunque tipo di strada non è ammesso il deflusso di colaticcio;
g) mantenimento di una distanza minima di 25 m dalle case di abitazione non aziendali.

Art. 20
Impianti di trattamento per effluenti di allevamento

1. A parità di condizioni sono preferiti gli impianti di trattamento atti a migliorare le caratteristiche degli effluenti e a consentire il recupero energetico. Sono vietati i trattamenti che comportano l'addizione di sostanze potenzialmente dannose per il terreno, le colture, gli animali e l'uomo a causa della loro natura o concentrazione.

2. Il compostaggio diretto sul suolo senza impermeabilizzazione è consentito nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 19 .

3. Presso gli impianti di trattamento anaerobico degli effluenti di allevamento, quali gli impianti a biogas, è ammesso, previa autorizzazione ai sensi della legge provinciale 26 maggio 2006, n. 4, anche il cotrattamento di rifiuti organici e prodotti vegetali nel rispetto delle seguenti condizioni:
a) la quantità massima di rifiuti organici e prodotti vegetali che non provengono dalle superfici di produzione dell'azienda immessi non può superare il 20% della quantità totale annua trattata;
b) possono essere utilizzati esclusivamente rifiuti organici e i prodotti vegetali prodotti nel territorio della provincia di Bolzano;
c) con l'aggiunta di rifiuti organici o prodotti vegetali non coinvolti nel ciclo foraggiero non può essere superato il carico di bestiame di cui all'articolo 16, comma 1 considerando 15 t/a di rifiuti organici o prodotti vegetali pari a 85 kg di azoto (1 UBA).

4. L'utilizzazione agronomica degli effluenti trattati non è assoggettata alla legge provinciale 26 maggio 2006, n. 4, se sono rispettate le condizioni di cui al comma 3.

5. Gli impianti di trattamento con una capacità superiore a 200 UBA sono soggetti ad approvazione ed autorizzazione all'esercizio da parte dell'Agenzia, applicando le procedure di cui agli articoli 38 e 39 della legge provinciale. Gli impianti che prevedono anche il cotrattamento di rifiuti organici sono soggetti anche ad appro-

sind außerdem die Genehmigung und die Ermächtigung gemäß Landesgesetz vom 26. Mai 2006, Nr. 4, erforderlich.

6. Kompostieranlagen und Anlagen zur anaeroben Behandlung der Wirtschaftsdünger, die nicht den Bestimmungen dieses Artikels entsprechen, werden innerhalb von zwei Jahren ab In-Kraft-Treten dieser Verordnung angepasst.

Art. 21
Durch Nitrate landwirtschaftlichen Ursprungs gefährdete Gebiete

1. Die durch Nitrate landwirtschaftlichen Ursprungs gefährdeten Gebiete werden entsprechend den Kriterien ausgewiesen, die im I. Kapitel II. Titel des gesetzesvertretenden Dekrets vom 3. März 2006, Nr. 152, festgelegt sind.

2. In den durch Nitrate landwirtschaftlichen Ursprungs gefährdeten Gebieten darf die Wirtschaftsdüngermenge jedes einzelnen Betriebes oder Aufzuchtbetriebes auf jeden Fall eine Stickstoffzugabe von 170 kg (2,0 GVE) pro ha/Jahr nicht überschreiten.

3. Innerhalb eines Jahres nach Ausweisung der Gebiete laut Absatz 1 erarbeitet die Agentur in Zusammenarbeit mit der Landesabteilung Landwirtschaft verpflichtende Aktionsprogramme, die den Schutz und die Sanierung der durch Nitrate landwirtschaftlichen Ursprungs verunreinigten Gewässer gewährleisten sollen, unter Berücksichtigung

a) der Zeiträume, in denen die Ausbringung bestimmter Arten von Dünger auf den Böden verboten ist,
b) des Fassungsvermögens der Lagerstätten für Wirtschaftsdünger, welches größer sein muss als jenes, das für die Lagerung während des längsten Zeitraumes, in dem die Ausbringung auf den Boden verboten ist, erforderlich ist,
c) der Bodenart und der Bodenneigung,
d) der klimatischen Verhältnisse, der Niederschläge und der Bewässerung,
e) der Bodennutzung und der Bewirtschaftungspraxis einschließlich der Rotations- und Fruchtfolgesysteme,
f) der Bestimmungen, die auf staatlicher Ebene für die landwirtschaftliche Nutzung in Gebieten, die durch Nitrate gefährdet sind, vorgesehen sind.

Art. 22
Technische Vorschriften zur landwirtschaftlichen Nutzung der Abwässer aus landwirtschaftlichen Betrieben und aus Betrieben für die Verarbeitung von landwirtschaftlichen Produkten

1. Die landwirtschaftliche Nutzung der Abwässer aus landwirtschaftlichen Betrieben und Betrieben für die Verarbeitung von landwirtschaftlichen Produkten ist auf die Wiederverwendung von Wasser oder Nährstoffen ausgerichtet. Zu diesem Zweck können die Abwässer aus den Betrieben laut den Ziffern 7, 8, 9 und 10 der Anlage L zum Landesgesetz unter Einhaltung folgender Bedingungen verwendet werden:

a) Eignung, auf dem Boden einen Düngungs-, Verbesserungs- oder Bewässerungseffekt zu bewirken,
b) Ausschluss der nicht mit dem Produktionsprozess verbundenen Waschwässer von Außenflächen,
c) im Weinbau, Ausschluss der Wässer aus besonde-

vazione ed autorizzazione ai sensi della legge provinciale 26 maggio 2006, n. 4.

6. Gli impianti di compostaggio e quelli di trattamento anaerobico di effluenti di allevamento non conformi alle disposizioni del presente articolo vengono adeguati entro due anni dall'entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 21
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

1. Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola sono individuate secondo i criteri definiti dal Titolo II, capo I del decreto legislativo 3 marzo 2006, n. 152.

2. Nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola la quantità di effluente di allevamento non può, in ogni caso, determinare in ogni singola azienda o allevamento un apporto di azoto superiore ai 170 kg (2,0 UBA) per ha/a.

3. Entro un anno dall'individuazione delle zone di cui al comma 1, l'Agenzia, in collaborazione con la Ripartizione provinciale Agricoltura, predispone programmi d'azione obbligatori, finalizzati a garantire la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola, che tengono conto:

a) dei periodi in cui è proibita l'applicazione ai terreni di determinati tipi di fertilizzanti;
b) della capacità dei depositi per effluenti di allevamento, che deve essere superiore a quella necessaria per l'immagazzinamento nel periodo di durata massima, durante il quale è proibita l'applicazione al terreno;
c) del tipo e della pendenza del suolo;
d) delle condizioni climatiche, delle precipitazioni e dell'irrigazione;
e) dell'uso del terreno e delle pratiche agricole, inclusi i sistemi di rotazione e di avvicendamento colturale;
f) delle disposizioni previste a livello statale per l'utilizzazione agronomica in zone vulnerabili da nitrati.

Art. 22
Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica di acque reflue provenienti da aziende agricole ed agroalimentari

1. L'utilizzazione agronomica di acque reflue di aziende agricole e agroalimentari è finalizzata al recupero dell'acqua o delle sostanze nutritive. A tale scopo possono essere utilizzate le acque reflue provenienti dalle aziende di cui ai punti 7, 8, 9 e 10 dell'allegato L della legge provinciale, nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) idoneità a produrre sul suolo un effetto concimante o ammendante o irriguo;
b) esclusione delle acque derivanti dal lavaggio degli spazi esterni non connessi al ciclo produttivo;
c) per il settore vitivinicolo, esclusione delle acque de-

ren Verfahren wie Blauschönung und Entschwefelung von nicht gärungsfähigem Most, Produktion von Mostkonzentrat und rektifiziertem Mostkonzentrat,

d) in der Milchwirtschaft, Ausschluss von Milchserum, Buttermilch, Molke und Prozesswässern der Brühkäseherstellung in Betrieben, die eine Milchmenge von mehr als 100.000 l im Jahr verarbeiten.

2. Für die Nutzungsverbote, die Lagerungsbehälter, die Ausbringungstechniken und die Ausbringungsmenge gelten die Bestimmungen dieses Kapitels.

Art. 23
Mitteilungen

1. Für Betriebe, die laut land- und forstwirtschaftlichem Informationssystem mehr als zehn GVE und einen Viehbesatz von mehr als vier GVE pro ha landwirtschaftlich genutzter Fläche aufweisen, fordert die Landesabteilung Landwirtschaft folgende ergänzende Daten zur Wirtschaftsdüngerbewirtschaftung an:

a) Art der Tierhaltung, angewandtes System zur Beseitigung der Ausscheidungen und Eigenschaften der erzeugten Wirtschaftsdünger,
b) Standort, Fassungsvermögen und Eigenschaften der Lagerstätten in Bezug auf die Art und die Menge der Wirtschaftsdünger, der Waschwässer von Tierhaltungsstrukturen, -geräten und -anlagen oder der Abwässer,
c) andere Formen der Behandlung neben der Lagerung und Eigenschaften der Anlagen und der behandelten Wirtschaftsdünger,
d) landwirtschaftlich genutzte Fläche des Betriebes mit Katastererfassung der Böden, die für die Ausbringung der Wirtschaftsdünger bestimmt sind, mit Angabe der Fläche, der Kulturart und der Bescheinigung des entsprechenden Nutzungstitels,
e) Ausbringungstechniken, mit Angabe der verwendeten Maschinen und Ausrüstung sowie Zeiten, in denen sie verfügbar sind,
f) Bodenuntersuchungen, die den Gehalt an Nährstoffen belegen können,
g) Bestimmung des überschüssigen Wirtschaftsdüngers.

2. Die Mitteilung der Daten laut Absatz 1 wird dem zuständigen Forstinspektorat innerhalb von 30 Tagen nach Aufforderung vorgelegt. Der Betroffene muss eventuelle Änderungen betreffend die Art, die Menge und die Eigenschaften der Wirtschaftsdünger sowie die für die Ausbringung bestimmten Böden rechtzeitig mitteilen.

3. Das zuständige Forstinspektorat überprüft die Übereinstimmung der übermittelten Daten und meldet festgestellte Störungen oder Unregelmäßigkeiten der Agentur für die Ergreifung der notwendigen Maßnahmen. Für die Bestimmung der Maßnahmen nimmt die Agentur die technische Beratung der Landesabteilung Landwirtschaft in Anspruch.

4. Die Agentur und die Landesabteilungen Landwirtschaft und Forstwirtschaft können weitere Informationen zu den Daten laut den Absätzen 1, 2 und 3 einholen und ergänzende Daten auch von Tierhaltungsbetrieben anfordern, die nicht unter jene laut Absatz 1 fallen.

5. Die Betriebe mit intensiver Tierhaltung laut Zif-

rivanti da processi enologici speciali come ferrocianurazione e desolforazione dei mosti muti, produzione di mosti concentrati e mosti concentrati rettificati;

d) per il settore lattiero-caseario, nelle aziende che trasformano un quantitativo di latte superiore a 100.000 litri all'anno, esclusione del siero di latte, del latticello, della scotta e delle acque di processo delle paste filate.

2. Per i divieti di utilizzazione, i serbatoi di stoccaggio, le tecniche di distribuzione e le dosi di applicazione valgono le disposizioni del presente capo.

Art. 23
Comunicazioni

1. Per le aziende, che in base al Sistema informativo agricolo forestale, hanno più di 10 UBA e un carico bestiame superiore a 4 UBA per ettaro di superficie agricola utilizzata, la Ripartizione provinciale Agricoltura richiede i seguenti dati integrativi riguardanti la gestione degli effluenti di allevamento:

a) tipo di stabulazione, sistema di rimozione delle deiezioni adottato e caratteristiche degli effluenti di allevamento prodotti;
b) ubicazione, capacità e caratteristiche degli stoccaggi in relazione alla quantità e tipologia degli effluenti di allevamento, delle acque di lavaggio di strutture, di attrezzature ed impianti zootecnici o delle acque reflue;
c) altre forme di trattamento utilizzate oltre allo stoccaggio e caratteristiche degli impianti e degli effluenti di allevamento trattati;
d) superficie agricola utilizzata dell'azienda, con identificazione catastale dei terreni destinati all'applicazione al suolo degli effluenti di allevamento, indicando superficie, tipo di coltura e attestazione del relativo titolo d'uso;
e) tecniche di distribuzione, con specificazione di macchine e attrezzature utilizzate e termini della loro disponibilità;
f) analisi del suolo idonee ad attestare il contenuto in elementi nutrizionali dello stesso;
g) destinazione degli effluenti di allevamento in esubero.

2. La comunicazione dei dati di cui al comma 1, è presentata all'Ispettorato forestale competente, entro 30 giorni dalla richiesta. Resta fermo l'obbligo dell'interessato di segnalare tempestivamente le eventuali modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti di allevamento nonché i terreni destinati all'applicazione.

3. L'Ispettorato forestale competente verifica la rispondenza dei dati trasmessi e, se rileva anomalie o irregolarità, le segnala all'Agenzia per l'adozione dei provvedimenti necessari. Per la definizione dei provvedimenti, l'Agenzia si avvale della consulenza tecnica della Ripartizione provinciale Agricoltura.

4. L'Agenzia e le Ripartizioni provinciali Agricoltura e Foreste, possono richiedere ulteriori informazioni rispetto a quelle di cui ai commi 1, 2, e 3 e richiedere la comunicazione di dati integrativi anche alle aziende zootecniche non comprese tra quelle di cui al comma 1.

5. Le aziende di allevamento intensivo di cui al

fer 6.6 der Anlage 1 zum gesetzesvertretenden Dekret vom 4. August 1999, Nr. 372, sowie Betriebe, in welchen mehr als 500 Rinder gezüchtet werden, legen der Agentur innerhalb eines Jahres ab In-Kraft-Treten dieser Verordnung einen Düngeplan vor, der folgende Elemente für die Stickstoffbilanzierung enthält:

a) Stickstoffzehrung der angebauten Pflanzen,
b) Auswirkung der vorherigen Pflanzenarten,
c) Auswirkung der vorherigen organischen Düngungen,
d) Stickstoffzufuhr der organischen und mineralischen Dünger und landwirtschaftliche Wirksamkeit der Stickstoffzufuhr, die von der Ausbringungszeit, der Ausbringungsart und der Düngerart abhängt.

6. Die landwirtschaftliche Nutzung der Abwässer aus landwirtschaftlichen Betrieben und aus Betrieben für die Verarbeitung von landwirtschaftlichen Produkten laut Artikel 22 muss mitgeteilt werden. Die Mitteilung enthält folgende Angaben:

a) eindeutige Identifikation des Betriebes, des Inhabers und des gesetzlichen Vertreters sowie des Standortes des Betriebes und eventuell sämtlicher weiterer mit dem Betrieb verbundener Tätigkeiten,
b) geschätztes Volumen und Art der jährlich erzeugten Abwässer,
c) Fassungsvermögen und Eigenschaften in Bezug auf die Menge und die Art der Abwässer und der Waschwässer der Strukturen, der Ausrüstung und der Anlagen sowie auf allfällige andere Formen der Behandlung,
d) Nutzungsart und Eigenschaften des für die Ausbringung bestimmten Standortes mit entsprechender Katastererfassung und für die Ausbringung genutzte Gesamtoberfläche.

7. Die Mitteilung wird der Agentur mindestens 30 Tage vor Beginn der Tätigkeit vorgelegt. Die Mitteilung hat eine Gültigkeit von fünf Jahren. Der Betroffene muss eventuelle Änderungen betreffend die Art, die Menge, die Nutzung und die Eigenschaften der für die landwirtschaftliche Nutzung bestimmten Abwässer rechtzeitig mitteilen.

8. Bei überbetrieblichen Behandlungsanlagen für Wirtschaftdünger legt der Betreiber der Agentur bis zum 31. Jänner eines jeden Jahres eine Mitteilung vor, die folgende Angaben enthält:

a) Verzeichnis der Betriebe, die Wirtschaftsdünger liefern, und Viehbestand der einzelnen Betriebe in GVE,
b) Menge und Eigenschaften allfälliger mitbehandelter organischer Abfälle und pflanzliche Erzeugnisse,
c) wenn die Ausbringung direkt vom Betreiber der Anlage durchgeführt wird, Grundparzellen, auf welchen die Ausbringung erfolgt, und entsprechende Oberfläche,
d) für Dünger, die an Betriebe geliefert werden, die selbst keine Wirtschaftsdünger abliefern, gelieferte Menge und die einzelnen Empfängerbetriebe.

Art. 24
Transport

1. Für den Transport der Wirtschaftsdünger und der Abwässer auf Böden, die in durch Nitrate gefährde-

punto 6.6 dell'allegato 1 del decreto legislativo 04/08/1999, n. 372 nonché quelle in cui vengono allevati più di 500 capi bovini presentano all'Agenzia, entro un anno dall'entrata in vigore del presente regolamento, un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) che riporta i seguenti elementi per il bilancio dell'azoto:

a) gli asporti di azoto da parte delle colture praticate;
b) l'effetto dei precedenti colturali;
c) l'effetto delle precedenti fertilizzazioni organiche;
d) gli apporti di azoto dei fertilizzanti organici e minerali; l'efficienza agronomica degli apporti azotati in funzione dell'epoca e delle modalità di distribuzione nonché del tipo di fertilizzante.

6. L'utilizzazione agronomica di acque reflue provenienti da aziende agricole e agroalimentari di cui all'articolo 22 è soggetta a comunicazione, che contiene i seguenti elementi:

a) identificazione univoca dell'azienda, del titolare e del legale rappresentante, nonché dell'ubicazione dell'azienda medesima e di tutte le eventuali ulteriori attività ad essa connesse;
b) volume stimato e tipologia di acque reflue prodotte annualmente;
c) capacità e caratteristiche degli stoccaggi in relazione alla quantità e alla tipologia delle acque reflue e delle acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti nonché indicazioni in merito ad eventuali altre forme di trattamento;
d) tipo di utilizzazione e caratteristiche del sito oggetto dello spandimento, con relativa identificazione catastale ed indicazione della superficie totale utilizzata per lo spandimento.

7. La comunicazione è presentata all'Agenzia almeno 30 giorni prima dell'inizio dell'attività. La comunicazione ha una validità di cinque anni, fermo restando l'obbligo dell'interessato di segnalare tempestivamente le eventuali modifiche riguardanti la tipologia, la quantità, l'uso e le caratteristiche delle acque reflue destinate all'utilizzazione agronomica.

8. Nel caso di impianti di trattamento di effluenti di allevamento sovraaziendali, il gestore presenta all'Agenzia, entro il 31 gennaio di ogni anno, una comunicazione contenente i seguenti dati:

a) elenco delle aziende che conferiscono gli effluenti di allevamento, con indicazione della consistenza in UBA delle singole aziende;
b) quantità e caratteristiche degli eventuali rifiuti organici e prodotti vegetali cotrattati;
c) qualora lo spargimento venga effettuato direttamente dal gestore dell'impianto, indicazione delle particelle sulle quali viene effettuato lo spargimento e della relativa superficie;
d) per gli effluenti conferiti ad aziende che non conferiscono effluenti di allevamento, indicazione delle quantità conferite e delle singole aziende destinatarie.

Art. 24
Trasporto

1. Per il trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue su terreni ubicati in zone vulnerabili da

ten Gebieten laut Artikel 19 des Landesgesetzes liegen, ist ein Begleitdokument erforderlich, das mindestens folgende Angaben enthält:

a) Identifikation des Betriebes, von dem das transportierte Material stammt, und des gesetzlichen Vertreters des Betriebes,
b) Beschaffenheit und Menge der transportierten Dünger oder Abwässer,
c) Kennzeichnung des Transportmittels,
d) Identifikation des Empfängerbetriebes und des gesetzlichen Vertreters des Betriebs.

Art. 25
Pestizide und Herbizide

1. Die Lagerung erfolgt in eigenen für die Aufbewahrung von Pflanzenschutzmitteln vorgesehenen Räumen, für die keine Überschwemmungsgefahr besteht. Die Räume haben einen undurchlässigen Boden und sind kühl, frost- und feuersicher und gut belüftet. Die Pflanzenschutzmittel mit der Kennzeichnung „sehr giftig“ oder „schädlich“ werden in Schränken oder Räumen aufbewahrt, die mit entsprechendem Verschluss versehen sind und die Aufschrift „Gift“ tragen. Angebrochene oder beschädigte Packungen sind zu verschließen, um ein Verschütten oder Austreten von gefährlichen Dämpfen zu vermeiden.

2. Beim Einfüllen, Zubereiten und Umfüllen der Spritzbrühe darf keine Flüssigkeit auf den Boden oder in Gewässer verschüttet werden. Die für die Ausbringung dieser Mittel verwendeten Geräte dürfen nicht in der Nähe von Wasserläufen, Gräben, Tiefbrunnen und Quellen gereinigt werden. Allfällige Spritzbrühereste sowie das zur Reinigung der Geräte benutzte Waschwasser dürfen ausschließlich auf eigenem Boden ausgesprengt werden. Die aus der Verwendung der Pflanzenschutzmittel stammenden festen Abfallstoffe sind getrennt zu sammeln und gemäß den Bestimmungen des Landesgesetzes vom 26. Mai 2006, Nr. 4, zu entsorgen.

3. Die Ausbringung muss so erfolgen, dass Oberflächengewässer nicht verunreinigt werden.

nitrati di cui all’articolo 19 della legge provinciale è richiesta una documentazione di accompagnamento contenente le seguenti informazioni:

a) gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
b) la natura e la quantità degli effluenti o delle acque reflue trasportate;
c) l’identificazione del mezzo di trasporto;
d) gli estremi identificativi dell'azienda destinataria e del legale rappresentante della stessa.

Art. 25
Pesticidi ed erbicidi

1. Lo stoccaggio avviene in locali adibiti alla conservazione di prodotti fitosanitari, non soggetti a pericolo di inondazione, con fondo impermeabile, freschi, protetti dal gelo, a prova di fuoco e aerati. I prodotti con l’indicazione “molto tossici” oppure “nocivi” sono conservati in armadietti o locali dotati di chiusura propria, sui quali è riportata la scritta “Veleno”. Le confezioni già aperte o danneggiate vanno chiuse per evitare la fuoriuscita o lo spargimento di pericolosi vapori.

2. L’approntamento della miscela nelle sue fasi di riempimento, preparazione e travaso avviene in modo tale da evitare qualsiasi spandimento sul terreno e nelle acque. Il lavaggio delle attrezzature per la distribuzione di questi prodotti è vietato in prossimità di corsi d’acqua, fossi, pozzi e sorgenti. Eventuali miscele residue e acque di lavaggio delle attrezzature possono essere distribuite esclusivamente sul proprio terreno. I residui solidi derivanti dall’utilizzazione dei prodotti fitosanitari vanno raccolti in modo differenziato e smaltiti in conformità alla normativa in materia di rifiuti, legge provinciale 26 maggio 2006, n. 4.

3. Lo spargimento viene effettuato in modo tale da non inquinare acque superficiali.

VIII - ELENCO DELLE VARIETÀ LOCALI DI CUI ALLA MISURA 214, INTERVENTO 3

AUTONOME PROVINZ BOZEN-SÜDTIROL PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE

Land- und Forstwirtschaftliches Versuchszentrum
Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale
LAIMBURG

AMT FÜR LANDWIRTSCHAFTLICHES VERSUCHSWESEN
UFFICIO SPERIMENTAZIONE AGRARIA
Tel. 0471/969500
Telefax 0471/969599

An Josef Untersalmberger
Amt für Obst- und Weinbau
Landhaus 6, Brennerstraße 6
39100 Bozen

Giovanni Peratoner
Sektion Berglandwirtschaft
Sachbereich Ackerbau
Tel: 0471-969661
E-Mail: giovanni.peratoner@provinz.bz.it

Prot. Nr.: 65

Betreff: Liste der gesicherten Südtiroler Lokalsorten

Sehr geehrter Herr Untersalmberger,
Mit Bezug auf Ihre Mails vom 20.10.2006 und vom 23.10.2006 schicke ich Ihnen wie vereinbart die Liste der Südtiroler Landsorten, von denen das Versuchszentrum Laimburg keimfähiges Saatgut bis heute sammeln konnte und die derzeit in der Nordtiroler Genbank in Innsbruck gesichert bzw. in der Vorbereitung zur Aufnahme in der Sammlung sind.
Da im Südtirol keine Dinkellandsorte gesichert werden konnte und uns bekannt ist, dass einige Bauer eine alte Nordtiroler Dinkelsorte namens „Steiners Roter Tiroler Kolbendinkel" anbauen, habe ich diese Sorte auch aufgelistet.
Mit freundlichen Grüßen

Anlage: Liste der gesicherten Südtiroler Landsorten
Laimburg, 15. November 2006

VERWALTUNG-AMMINISTRAZIONE: I-39040 Post/Posta AUER-ORA (BZ), Pfatten-Vadena, Tel. 0471/969700, Telefax 0471/969799, Mwst.-Nr./Part. IVA: 00136670213

Land- und Forstwirtschaftliches Versuchszentrum
Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale
LAIMBURG

AMT FÜR LANDWIRTSCHAFTLICHES VERSUCHSWESEN
UFFICIO SPERIMENTAZIONE AGRARIA
Tel. 0471/969500
Telefax 0471/969599

ROGGEN				
Roggen	Sommer		LSCae010	Vöran
Roggen	Sommer	Langeskorn	LSCae032	Hafling
Roggen	Sommer	St. Felix	LSCae048	Unsere Liebe Frau im Walde
Roggen	Sommer	Aldein	LSCae070	Aldein
Roggen	Sommer	Marzola	LSCae071	Cogolo di Pejo
Roggen	unbekannt		LSC001	Jenesien
Roggen	unbekannt		LSC036	Mölten
Roggen	unbekannt		LSC084	Ritten
Roggen	Winter		LSC002	Brixen
Roggen	Winter		LSC003	Sarntal
Roggen	Winter		LSC004	Mölten
Roggen	Winter		LSC006	Vahrn
Roggen	Winter	Jaufenthaler	LSC007	Klausen
Roggen	Winter		LSC008	Sarntal
Roggen	Winter		LSC009	Vöran
Roggen	Winter	Schleger	LSC012	Niederdorf
Roggen	Winter		LSC014	Prad am Stilfser Joch
Roggen	Winter		LSC015	Stilfs
Roggen	Winter		LSC023	Sarntal
Roggen	Winter	Stuefer	LSC024	Sarntal
Roggen	Winter		LSC027	Enneberg
Roggen	Winter	Ahrntal	LSC028	Rasen-Antholz
Roggen	Winter	Pseirer Roggen	LSC030	St.Leonhard in Passeier
Roggen	Winter	Altrei	LSC041	Altrei
Roggen	Winter	In Hof	LSC042	Ulten
Roggen	Winter	Seiser	LSC043	Kastelruth
Roggen	Winter	Nonstaler	LSC045	Brixen
Roggen	Winter	Breita	LSC046	Martell
Roggen	Winter	St. Felix	LSC047	Unsere Liebe Frau im Walde
Roggen	Winter	Tagusens	LSC051	Kastelruth
Roggen	Winter	Hofer	LSC052	Sarntal
Roggen	Winter	Sterzinger	LSC053	Enneberg
Roggen	Winter	Fennberg	LSC054	Margreid
Roggen	Winter	St. Leonhard, Passeier	LSC056	St.Leonhard in Passeier
Roggen	Winter	Petkuser Langstroh	LSC057	Mals
Roggen	Winter	Vinschger	LSC058	Laas
Roggen	Winter	Aschbacher	LSC059	Algund
Roggen	Winter	Marteller	LSC060	Martell
Roggen	Winter	Ottenbacher	LSC061	Jenesien
Roggen	Winter	Gial	LSC062	Schluderns
Roggen	Winter	Jaufentaler	LSC064	Lajen
Roggen	Winter	Stabler	LSC065	Karneid
Roggen	Winter	Vinschger II	LSC066	Latsch
Roggen	Winter	St. Gertraud	LSC068	Ulten
Roggen	Winter	Chrisanthanser	LSC069	Graun im Vinschgau
Roggen	Winter	St. Felix (Jenesien)	LSC071	Unsere Liebe Frau im Walde
Roggen	Winter	St. Felix (Vinschgau)	LSC072	Unsere Liebe Frau im Walde
Roggen	Winter	Ottenbacher?	LSC073	Sarntal
Roggen	Winter	Segala	LSC074	Cogolo di Pejo
Roggen	Winter		LSC079	Prad am Stilfser Joch
Roggen	Winter	Ottenbacher	LSC086	Mals
Roggen	Winter	Martell	LSC088	

AUTONOME PROVINZ BOZEN-SÜDTIROL PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE

Land- und Forstwirtschaftliches Versuchszentrum
Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale
LAIMBURG

AMT FÜR LANDWIRTSCHAFTLICHES VERSUCHSWESEN
UFFICIO SPERIMENTAZIONE AGRARIA
Tel. 0471/969500
Telefax 0471/969599

WEIZEN				
Weizen	Sommer	St. Felix	LTAae001	Unsere Liebe Frau im Walde
Weizen	Sommer	Karnol	LTAae025	Brixen
Weizen	Sommer	Mutzen	LTAae028	Enneberg
Weizen	Sommer	Fennberg	LTAae029	Margreid
Weizen	Sommer	Gschneir	LTAae030	Schluderns
Weizen	Sommer	St. Helena	LTAae037	Aldein
Weizen	Winter		LTA003	Lajen
Weizen	Winter		LTA004	Klausen
Weizen	Winter		LTA007	Natz-Schabs
Weizen	Winter	Karnol	LTA024	Brixen
Weizen	Winter	Tagusens	LTA026	Kastelruth
Weizen	Winter	Garn	LTA027	Feldthurns
Weizen	Winter	Fleimstal	LTA032	Truden
Weizen	Winter	"Toderer"	LTA035	Karneid
Weizen	Winter	Formont "Mutzen"	LTA036	Enneberg

GERSTE

Gerste	Sommer		LHVae002	Niederdorf
Gerste	Sommer		LHVae006	Natz-Schabs
Gerste	Sommer	Furlan	LHVae008	Altrei
Gerste	Sommer	Marino	LHVae009	Sand in Taufers
Gerste	Sommer	Moritzen	LHVae010	Sand in Taufers
Gerste	Sommer	Stuefer	LHVae011	Sarntal
Gerste	Sommer	Breita	LHVae012	Martell
Gerste	Sommer	St. Felix	LHVae013	Unsere Liebe Frau im Walde
Gerste	Sommer	Lehrerhof	LHVae014	Proveis
Gerste	Sommer	Tagusens	LHVae015	Kastelruth
Gerste	Sommer	Orde	LHVae016	Enneberg
Gerste	Sommer	Fennberg	LHVae017	Margreid
Gerste	Sommer	Capriana	LHVae019	Truden
Gerste	Sommer	St. Felix	LHVae024	Unsere Liebe Frau im Walde
Gerste	Sommer		LHVae025	
Gerste	unbekannt		LHV007	Abtei
Gerste	unbekannt		LHV021	Ulten

AUTONOME PROVINZ BOZEN-SÜDTIROL PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE

Land- und Forstwirtschaftliches Versuchszentrum
Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale
LAIMBURG

AMT FÜR LANDWIRTSCHAFTLICHES VERSUCHSWESEN
UFFICIO SPERIMENTAZIONE AGRARIA
Tel. 0471/969500
Telefax 0471/969599

HAFER

Art	Saisonalität	lokale Bezeichnung	Laimburg-Code	Gemeinde
Hafer	Sommer		LAS000	
Hafer	Sommer		LAS001	Mölten
Hafer	Sommer		LAS002	Vahrn
Hafer	Sommer		LAS003	Sarntal
Hafer	Sommer		LAS004	Vöran
Hafer	Sommer		LAS005	Stilfs
Hafer	Sommer		LAS006	Stilfs
Hafer	Sommer		LAS008	Sarntal
Hafer	Sommer	Ultner	LAS015	Ulten
Hafer	Sommer	Stuefer	LAS016	Sarntal
Hafer	Sommer	Hartmair	LAS017	Sand in Taufers
Hafer	Sommer	Karnol	LAS018	Brixen
Hafer	Sommer	Garn	LAS019	Feldthurns
Hafer	Sommer	Sarntal	LAS020	Sarntal
Hafer	Sommer	Avena	LAS021	Enneberg
Hafer	Sommer	Fennberg	LAS022	Margreid
Hafer	Sommer		LAS027	
Hafer	Sommer	Frühhafer Südtirol	LAS028	
Hafer	Sommer		LAS029	
Hafer	Sommer	Obernberger Schwarzhafer	LAS030	
Hafer	Sommer	Nackthafer Tirol	LAS031	

DINKEL

Art	Saisonalität	lokale Bezeichnung	Laimburg-Code	Gemeinde
Dinkel	Winter	Steiners Roter Tiroler Kolbendinkel		

Land- und Forstwirtschaftliches Versuchszentrum
Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale
LAIMBURG

AMT FÜR LANDWIRTSCHAFTLICHES VERSUCHSWESEN
UFFICIO SPERIMENTAZIONE AGRARIA
Tel. 0471/969600
Telefax 0471/969699

BUCHWEIZEN

Buchweizen	Sommer		LFE002	Lajen
Buchweizen	Sommer		LFE004	Klausen
Buchweizen	Sommer		LFE006	Niederdorf
Buchweizen	Sommer		LFE007	Kurtatsch
Buchweizen	Sommer	Brixen	LFE008	Brixen
Buchweizen	Sommer	Altrei	LFE009	Altrei
Buchweizen	Sommer	Seis	LFE010	Kastelruth
Buchweizen	Sommer	Karnol	LFE011	Brixen
Buchweizen	Sommer	Garn	LFE013	Feldthurns
Buchweizen	Sommer	St. Leonhard, Passeier	LFE014	St.Leonhard in Passeier
Buchweizen	Sommer	Klausen	LFE015	Klausen
Buchweizen	Sommer	Villanders	LFE016	Villanders
Buchweizen	Sommer	Obertall	LFE018	Schenna
Buchweizen	Sommer	Aldein	LFE019	Truden
Buchweizen	Sommer		LFE026	

IX - Risultati del progetto MITO2000 e Farmland Bird Index 2000-2005 (LIPU)

SPECIE COMUNI DI AMBIENTE AGRICOLO NIDIFICANTI NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO E RELATIVO INDICATORE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE (2000-2005)

Risultati generali del progetto MITO2000 nella Provincia autonoma di Bolzano

I dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 nel periodo 2000-2005 nella Provincia autonoma di Bolzano riguardano 59 particelle UTM 10x10 km (comprendendo anche le particelle di confine con la Provincia autonoma di Trento e con le regioni confinanti e le particelle con un numero di punti inferiori ai 15 previsti) e 2 ZIO (Zone di Interesse Ornitologico, aree identificate appositamente per il progetto di monitoraggio), per un totale di 1.185 rilevamenti puntiformi, 131 specie e 16.736 coppie stimate, suddivisi negli anni come indicato nella Tabella 0.1.

Tabella 0.1. Numero di campionamenti puntiformi, specie e coppie stimate nell'ambito dei due programmi di rilevamento per ciascun anno di progetto.

Anno	Programma	Punti d'ascolto	Specie	Coppie stimate
2000	Randomizzato	193	89	2746,0
2000	ZIO	21	84	511,5
2001	Randomizzato	115	84	1709,0
2001	ZIO	20	75	593,0
2002	Randomizzato	166	84	1900,0
2002	ZIO	20	74	509,0
2003	Randomizzato	255	100	3123,0
2003	ZIO	16	62	496,0
2004	Randomizzato	208	85	2463,5
2004	ZIO	14	64	335,5
2005	Randomizzato	150	87	1950,5
2005	ZIO	7	52	399,0

Selezione delle aree di campionamento e delle specie per il calcolo del Farmland Bird Index*.*

La valutazione degli andamenti delle specie comuni di ambiente agricolo, effettuata utilizzando il *software* TRIM (*TRends & Indices for Monitoring Data*), si basa su dati raccolti di anno in anno nelle stesse aree di campionamento. Benché il *software* sia stato appositamente creato per l'analisi di serie temporali di conteggi in cui vi siano osservazioni mancanti (ad esempio una o più aree non rilevate in uno degli anni considerati), è consigliabile, ai fini di una corretta valutazione degli andamenti, che i dati mancanti non eccedano i dati presenti. Per tale ragione si è scelto di utilizzare tutte quelle particelle e tutte quelle ZIO in cui i conteggi siano stati ripetuti almeno 3 volte, su di un totale di 6 anni di rilevamento. Sono

stati esclusi dalle analisi i dati delle particelle e delle ZIO, relativi agli anni di rilevamento con meno di 5 campionamenti puntiformi.

I dati utilizzati per il calcolo degli andamenti sono pertanto relativi ad un totale di 8 aree (su di un totale di 217 utilizzate per l'analisi degli andamenti a livello italiano): 2 ZIO e 6 particelle, elencate nella Tabella 0.2. I dati utilizzati nelle analisi sono relativi a 404 punti d'ascolto (60 eseguiti nel 2000, 35 nel 2001, 80 nel 2002, 81 nel 2003, 74 nel 2004 e 74 nel 2005). Il *software* utilizzato per il calcolo degli andamenti permette di analizzare un numero variabile di campionamenti nei diversi anni "pesando" i dati relativi a ciascuna area in relazione al numero di punti di ascolto eseguiti.

Delle 28 specie identificate quali appartenenti al gruppo delle *Farmland Bird Species,* 22 sono state rilevate nelle aree della Provincia autonoma di Bolzano sottoposte alla presente analisi. Le specie non rilevate, per motivi biogeografici, ambientali o di presenza sul territorio a basse densità, sono: Cappellaccia, Cutrettola, Beccamoschino, Canapino, Passera sarda, Zigolo nero. I dati a disposizione per le analisi riguardano un numero di osservazioni e di coppie stimate molto variabile (Tabella 0.3). Le specie quali Gheppio, Tortora selvatica, Saltimpalo e Strillozzo, sono stati escluse dalle analisi e dal calcolo del Farmland Bird Index, poiché presenti a bassissime densità nelle aree in esame. La Cornacchia grigia è stata esclusa dall'analisi per motivi legati alla coesistenza e intergradazione con le popolazioni di Cornacchia nera, dalla quale non sempre viene distinta. È stato inoltre escluso dall'analisi l'Usignolo di fiume, poiché non rilevato nel 2004. Il calcolo degli andamenti, effettuato con la metodologia prescelta, richiede infatti che sia presente almeno un dato di presenza per ciascun anno di riferimento. Nel caso assenza di dati di presenza per il primo o l'ultimo anno della serie si può limitare l'analisi ad un intervallo continuo più breve. È questo l'esempio dell'Upupa e dell'Usignolo non rilevati nel 2005. Le specie incluse nel *Farmland Bird Index* sono pertanto 16; l'indice relativo all'anno 2005 tiene in considerazione 14 specie.

***Tabella 0.2. Particelle e ZIO utilizzate nel calcolo degli andamenti delle specie di ambiente agricolo e nella elaborazione del* Farmland Bird Index.**

Particelle	ZIO
TM88	Vinschgau - Val Venosta
PS27	Merano - Ora - Salorno
PS63	
PS65	
PS76	
QT10	

***Tabella 0.3. Coppie totali stimate per ciascuna specie di ambiente agricolo nelle aree selezionate per il calcolo del* Farmland Bird Index.**

Codice Euring	Specie	Coppie totali stimate
2870	Poiana *Buteo buteo*	17,0
3040	Gheppio *Accipiter nisus*	8,5
6870	Tortora selvatica *Streptopelia turtur*	7,5
8460	Upupa *Upupa epops*	25,0
9760	Allodola *Alauda arvensis*	77,5
9920	Rondine *Hirundo rustica*	166,0
10010	Balestruccio *Delichon urbicum*	299,0
10200	Ballerina bianca *Motacilla alba*	84,0
11040	Usignolo *Luscinia megarhynchos*	45,0
11390	Saltimpalo *Saxicola torquatus*	1,0
12200	Usignolo di fiume *Cettia cetti*	20,0
15150	Averla piccola *Lanius collurio*	49,5
15490	Gazza Pica pica	36,5
15673	Cornacchia grigia *Corvus corone cornix*	18,0
15820	Storno *Sturnus vulgaris*	84,0

15912	Passera d'Italia *Passer italiae*	87,5
15980	Passera mattugia *Passer montanus*	29,5
16400	Verzellino *Serinus serinus*	48,5
16490	Verdone *Carduelis chloris*	35,5
16530	Cardellino *Carduelis carduelis*	84,5
16600	Fanello *Carduelis cannabina*	18,5
18820	Strillozzo *Emberiza calandra*	2,0

Andamenti delle specie di ambiente agricolo e Farmland Bird Index

La metodologia di analisi è la medesima utilizzata per il calcolo degli andamenti a livello nazionale. Qui di seguito oltre ai grafici relativi all'andamento dell'indicatore nel periodo 2000-2005 e la suddivisione delle specie a seconda della tendenza in atto, sono riportati per ciascuna specie i grafici relativi all'indice di popolazione nell'intervallo di tempo 2000-2005, la definizione della tendenza in atto, la variazione percentuale media annua e la differenza (Δ) dell'indice di popolazione tra il 2000 e il 2005.

Nei grafici degli andamenti di popolazione, riportati nel presente rapporto, l'asse delle ordinate rappresenta i valori dell'indice di ciascun anno di monitoraggio; il valore 100 corrisponde, per convenzione, all'indice dell'anno di confronto (nel presente caso indica il primo anno di monitoraggio cioè l'anno 2000).

Per facilitare il confronto con la situazione italiana, a ciascun grafico relativo alla Provincia autonoma di Bolzano viene affiancato il corrispettivo nazionale.

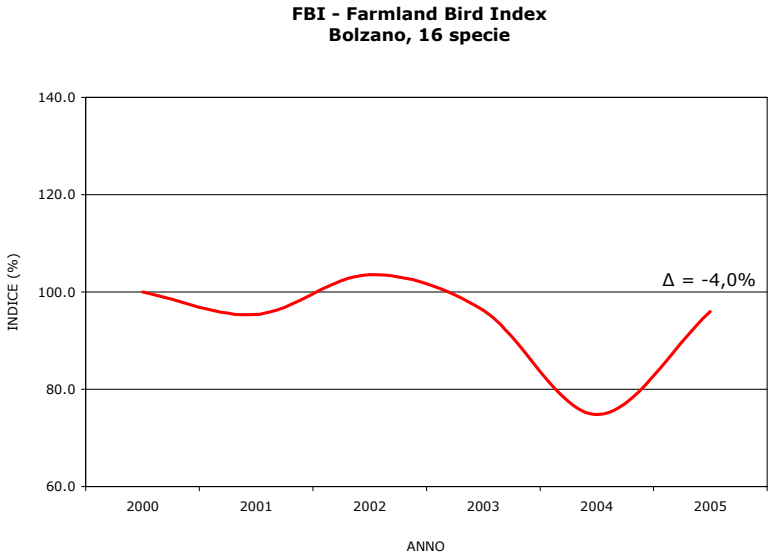
I valori del *Farmland Bird Index* calcolato per il periodo 2000-2005 sono riportati, per ciascun anno, nella Tabella 0.4.

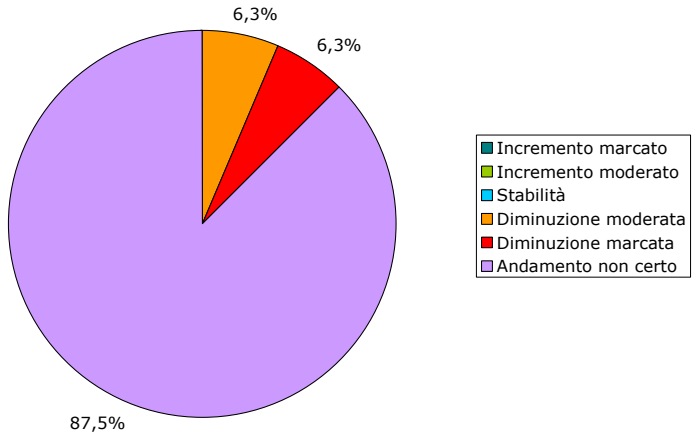
Tabella 0.4 Valori assunti dal* Farmland Bird Index *nel periodo 2000-2005.

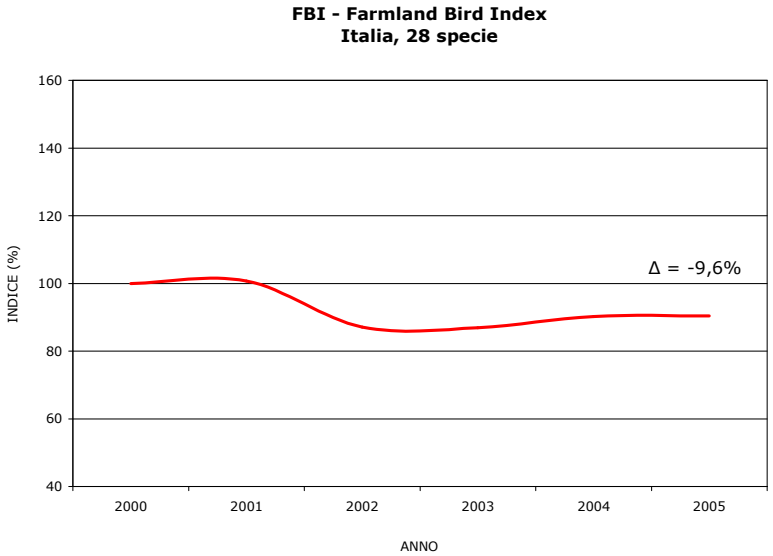
Anno	FBI
2000	100,0
2001	95,4
2002	103,6
2003	96,2
2004	74,8
2005	96,0

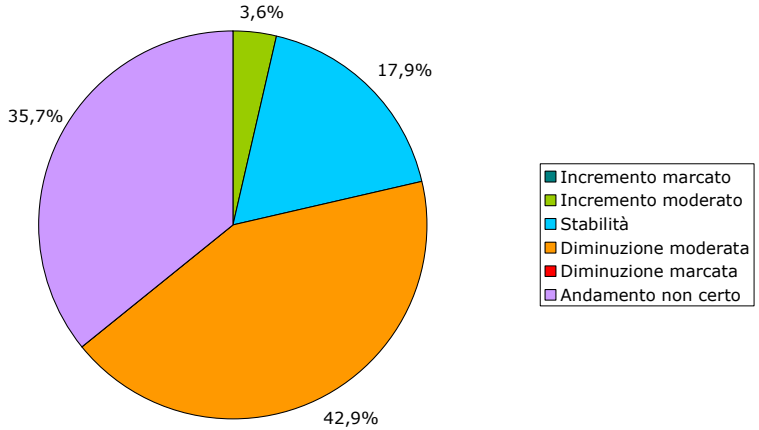
Le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente una lieve diminuzione, tra il 2000 e il 2005, pari al 4,0% (si veda il grafico dell'FBI regionale).

La quasi totalità delle specie è caratterizzata da andamenti non certi. Le uniche specie per le quali si è potuto stabilire una tendenza statisticamente significativa sono l'Allodola e l'Averla piccola, entrambe caratterizzate da un andamento negativo (moderato per l'Allodola e marcato per la l'Averla piccola). Entrambe le specie appaiono in diminuzione anche a livello nazionale, sebbene la tendenza alla diminuzione non risulti certa per la seconda delle specie


FBI - Farmland Bird Index
Bolzano, 16 specie
140.0
120.0
100.0
80.0
60.0
INDICE (%)
Δ = -4,0%
2000
2001
2002
2003
2004
2005
ANNO

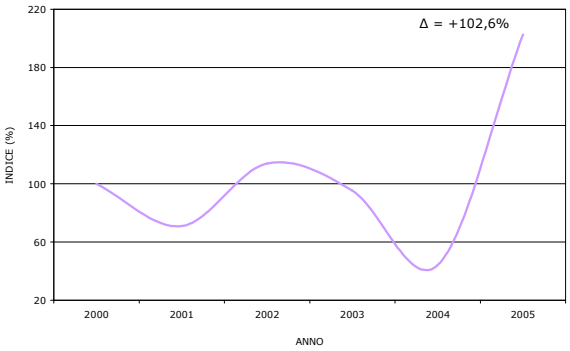

6,3%
6,3%
87,5%
Incremento marcato
Incremento moderato
Stabilità
Diminuzione moderata
Diminuzione marcata
Andamento non certo


FBI - Farmland Bird Index
Italia, 28 specie
160
140
120
100
80
60
40
INDICE (%)
Δ = -9,6%
2000
2001
2002
2003
2004
2005
ANNO


3,6%
17,9%
35,7%
42,9%
Incremento marcato
Incremento moderato
Stabilità
Diminuzione moderata
Diminuzione marcata
Andamento non certo

Bolzano

Poiana - *Buteo buteo*

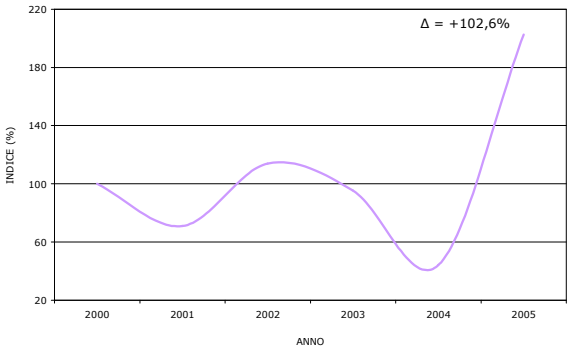


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 5,7%

Bolzano

Poiana - *Buteo buteo*

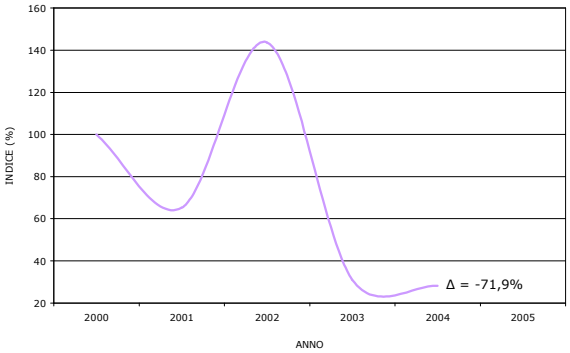


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 2,0%

Bolzano

Upupa - *Upupa epops*

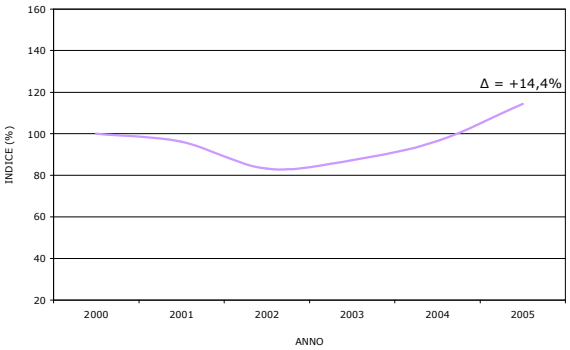


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 25,5%

Italia

Upupa - *Upupa epops*

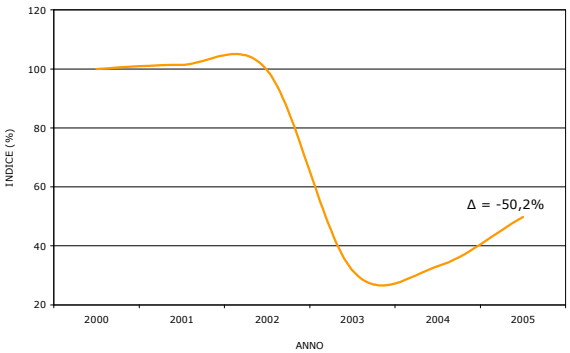


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 2,1%

Bolzano

Allodola - *Alauda arvensis*

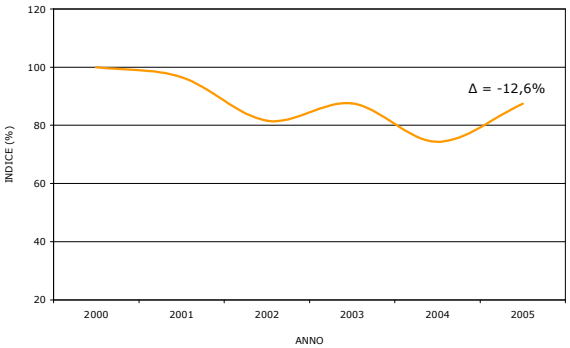


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 20,4%

Italia

Allodola - *Alauda arvensis*

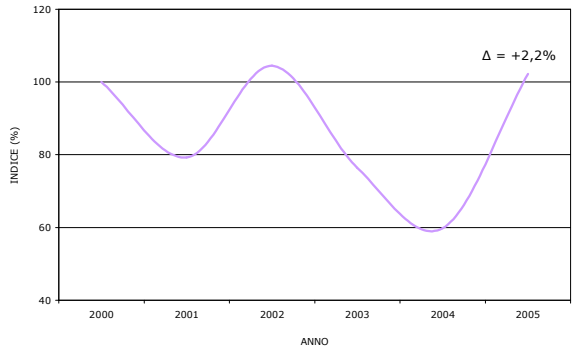


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 2,8%

Bolzano

Rondine - *Hirundo rustica*

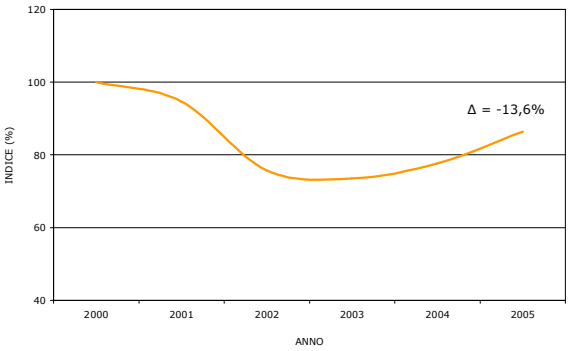


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 3,0%

Italia

Rondine - *Hirundo rustica*

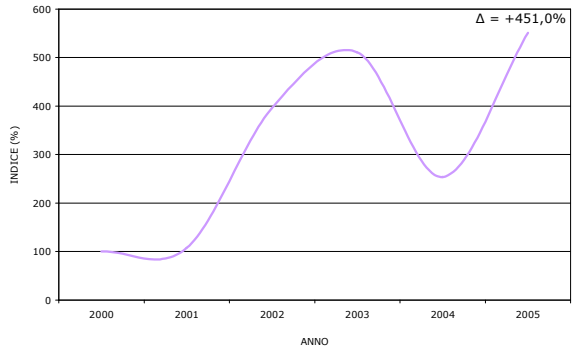


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 3,8%

Bolzano

Balestruccio - *Delichon urbicum*

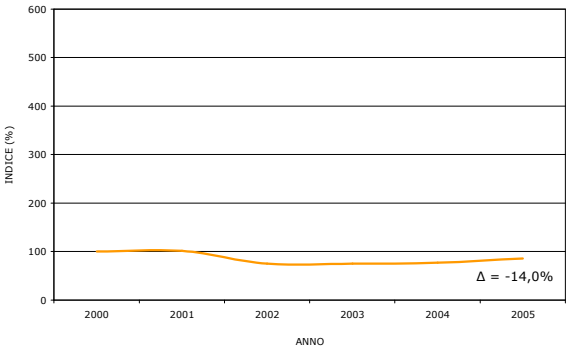


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 38,4%

Italia

Balestruccio - *Delichon urbicum*

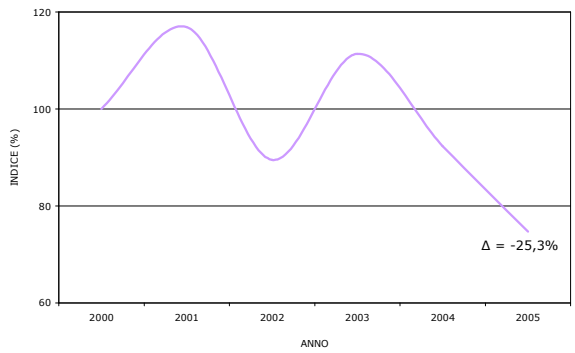


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 4,4%

Bolzano

Ballerina bianca - *Motacilla alba*

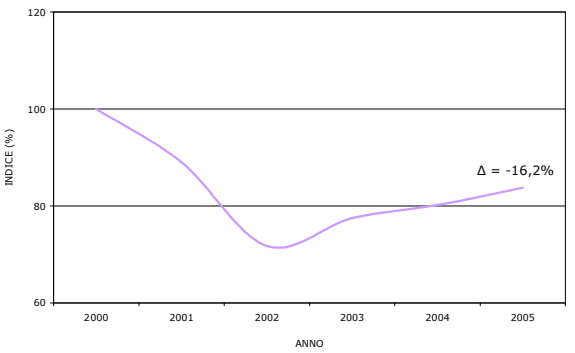


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 5,4%

Italia

Ballerina bianca - *Motacilla alba*

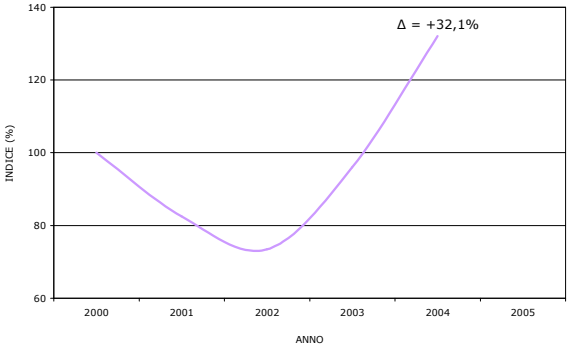


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 3,2%

Bolzano

Usignolo - *Luscinia megarhynchos*

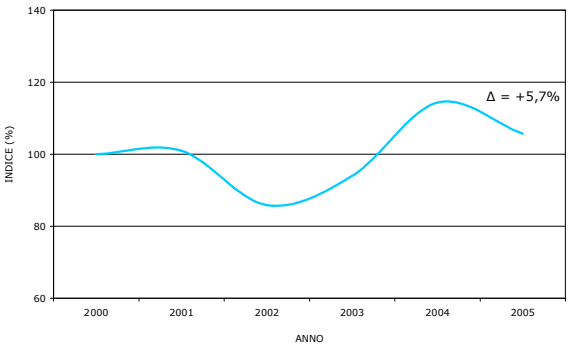


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 7,3%

Italia

Usignolo - *Luscinia megarhynchos*

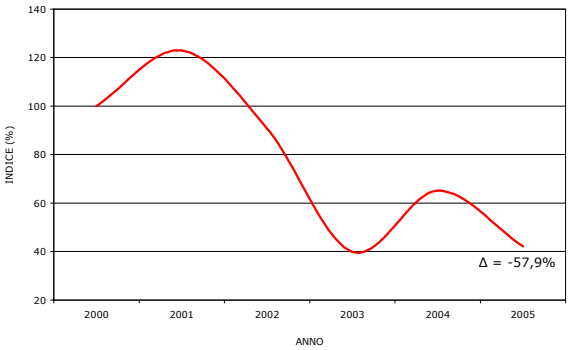


Tendenza in atto: STABILITA'

Variazione media annua: + 2,1%

Bolzano

Averla piccola - *lanius collurio*

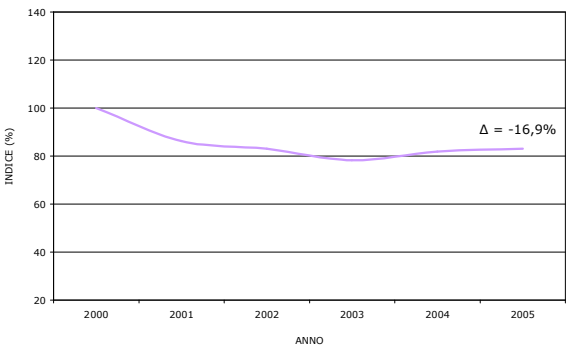


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MARCATA

Variazione media annua: - 18,2%

Italia

Averla piccola - *Lanius collurio*

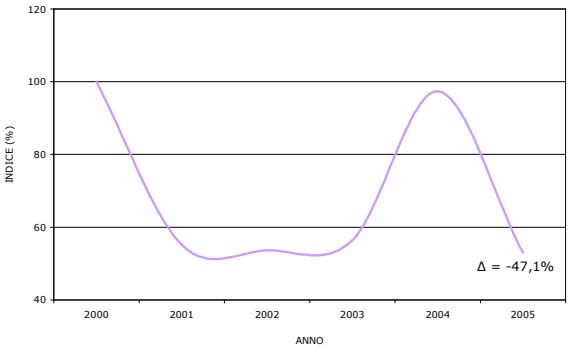


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 3,2%

Bolzano

Gazza - *Pica pica*

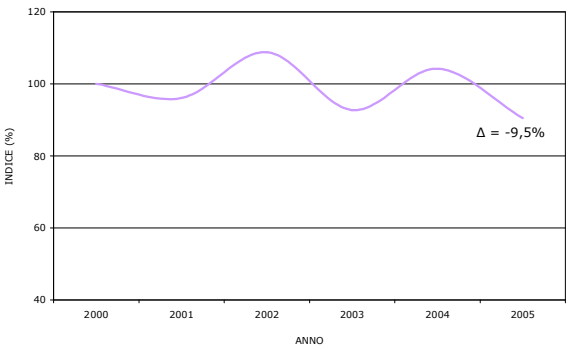


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 4,0%

Italia

Gazza - *Pica pica*

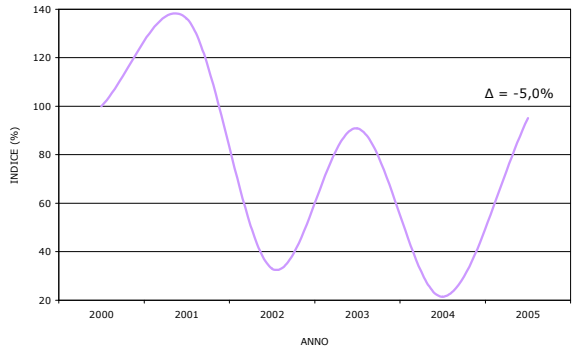


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 1,2%

Bolzano

Storno - *Sturnus vulgaris*

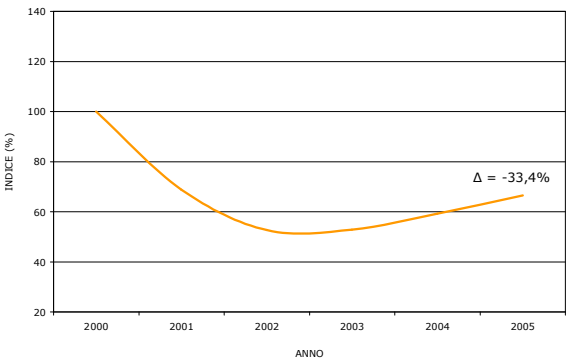


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: -12,8%

Italia

Storno - *Sturnus vulgaris*

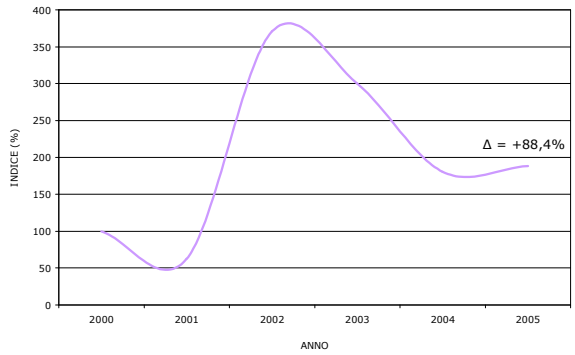


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 6,8%

Bolzano

Passera d'Italia - *Passer italiae*

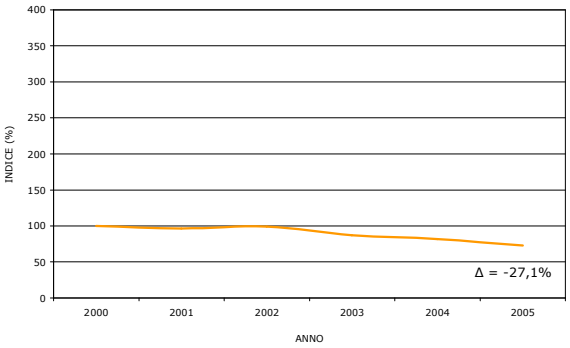


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 19,2%

Italia

Passera d'Italia - *Passer italiae*

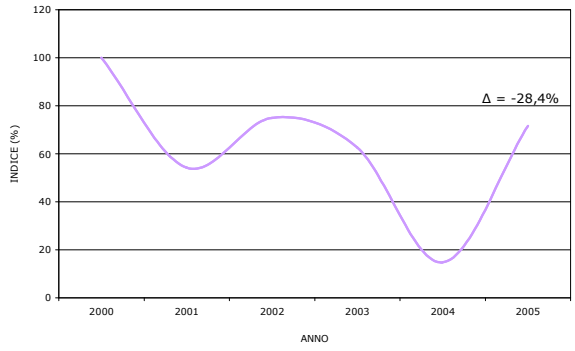


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 6,1%

Bolzano

Passera mattugia - *Passer montanus*

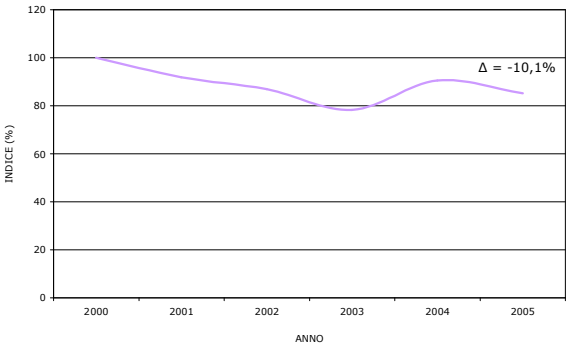


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 15,1%

Italia

Passera mattugia - *Passer montanus*

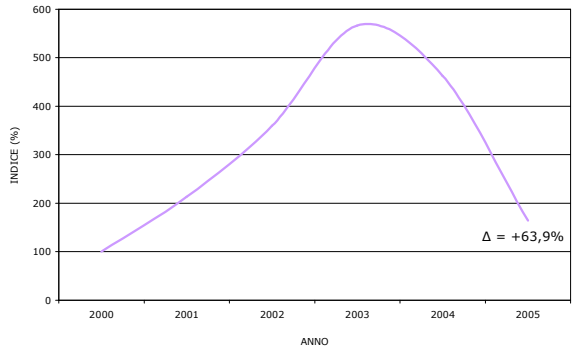


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 2,7%

Bolzano

Verzellino - *Serinus serinus*

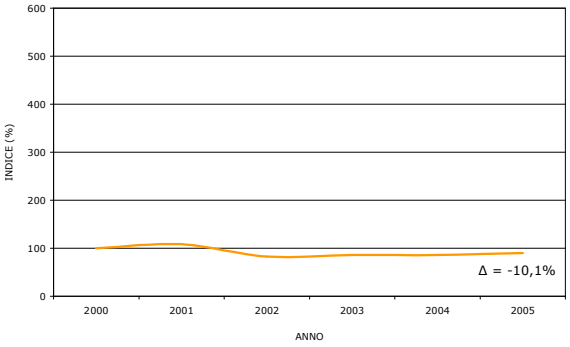


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 16,2%

Italia

Verzellino - *Serinus serinus*

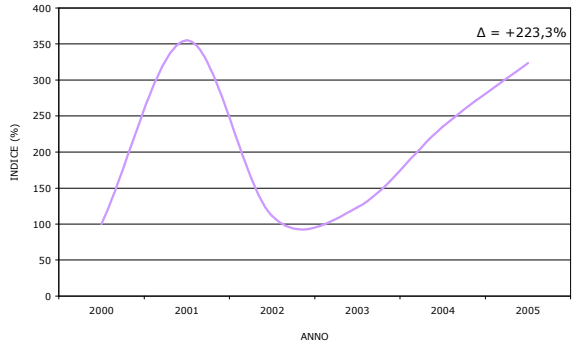


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 3,4%

Bolzano

Verdone - *Carduelis chloris*

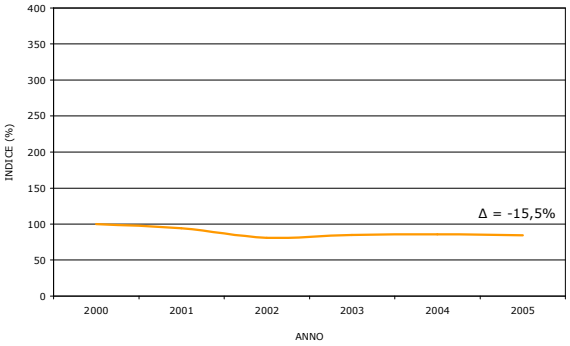


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: + 14,5%

Italia

Verdone - *Carduelis chloris*

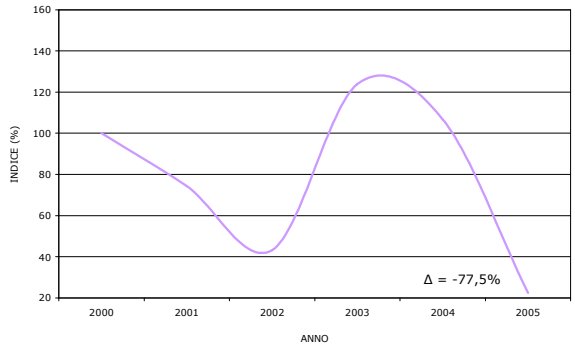


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 3,0%

Bolzano

Cardellino - *Carduelis carduelis*

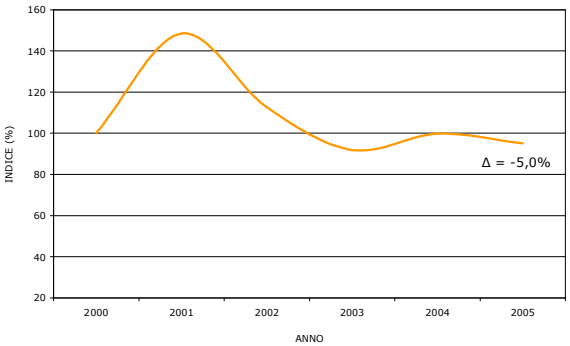


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 14,1%

Italia

Cardellino - *Carduelis carduelis*

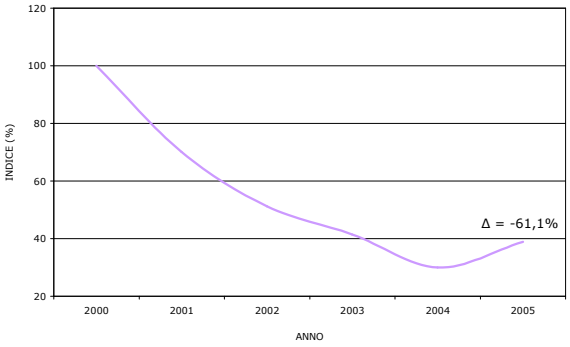


Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 4,6%

Bolzano

Fanello - *Carduelis cannabina*

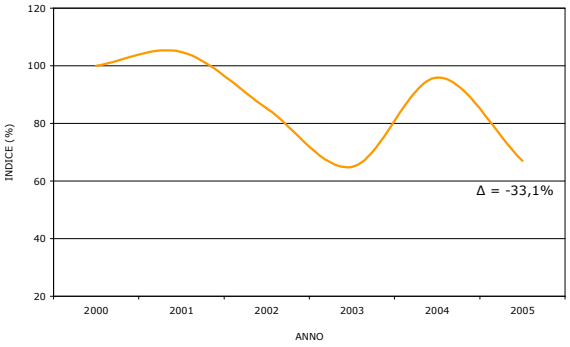


Tendenza in atto: ANDAMENTO NON CERTO

Variazione media annua: - 19,2%

Italia

Fanello - *Carduelis cannabina*



Tendenza in atto: DIMINUZIONE MODERATA

Variazione media annua: - 8,6%

CONSIDERAZIONI

Per quanto concerne le specie, i cui livelli di popolazione consentono il calcolo del *Farmland Bird Index*, va sottolineato che si tratta di "specie comuni di ambiente agricolo" a livello nazionale e che il loro utilizzo a livello provinciale sicuramente non risultare ottimale, soprattutto in considerazione della localizzazione geografica ed ambientale "estrema" della Provincia. Come è già stato sottolineato alcune delle specie sono infatti presenti nella Provincia a bassissime densità se non addirittura assenti. L'analisi degli andamenti di specie poco comuni e diffuse risulta scarsamente significativa, in quanto tali specie sono più soggette delle specie più numerose e a maggiore diffusione a fenomeni stocastici, non legati necessariamente alle pratiche agricole, che determinano ampie oscillazioni degli andamenti di popolazione.

Si ritiene pertanto opportuno lo sviluppo di un *Farmland Bird Index* basato su di un *set* di specie agricole comuni nel territorio provinciale. Il Programma Mito2000 ha, dal suo inizio, raccolto, in ogni punto di rilevamento, anche le caratteristiche ambientali della stazione, rendendo possibile la definizione delle effettive preferenze ambientali di ciascuna specie. L'analisi di tali dati potrebbe pertanto identificare un gruppo di specie da utilizzare in futuro per il calcolo dell'indicatore.

Per quanto concerne lo schema di campionamento delle aree in cui ripetere i rilevamenti, si sottolinea l'importanza di un monitoraggio continuato nel tempo e della raccolta di dati nel maggior numero di siti. Le analisi effettuate suggeriscono l'esecuzione di rilevamenti annuali. Relativamente al numero di aree in cui rilevare, l'esperienza condotta in altre regioni suggerisce, per la Provincia autonoma di Bolzano un numero di aree comprese tra 7 e 9. Data la natura del Farmland Bird Index si consiglia di escludere in futuro, dal gruppo di aree in cui effettuare i rilevamenti, le aree poste alle quote superiori. Sarebbe inoltre opportuno non includere nello schema di campionamento le particelle con una superficie ricadente all'interno del territorio provinciale inferiore al 50% della loro superficie complessiva.